

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME DICIANNOVESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

ROMA 1988

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

Atti giudiziari

LOMBARDIA (IV)

| | | |
|----------------|------|------|
| VARESE | Pag. | 7 |
| VIGEVANO | » | 1105 |
| VOGHERA | » | 1109 |

LOMBARDIA
(IV)

VARESE



PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. 164/80 prot. addi 12 aprile 1980

Allegati N. Risposta a nota del 15 febbraio 1980 N. 5/80 ris.

OGGETTO: Reati di natura terroristica commessi dal 1972 ad oggi.

A S.E.

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

MILANO

Con riferimento alla nota sopra indicata
trasmette gli elenchi con alligate le copie ri-
chieste.

Ossequi.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

- dr. Giuseppe Cioffi -

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. Cioffi', written over a horizontal line.

PROCURA DELLA REPUBBLICA

* V A R E S E *

ELENCO dei procedimenti riflettenti reati di natura terroristica, commessi nel territorio della circoscrizione del Tribunale di Varese, in corso di istruttoria:

N.1098/A/79 R.G. contro:

Bonato Daniele, Marocco Antonio, Felice Pietro Guido, Belloli Maria Rosa, Zanetti Gianantonio, Zoni Maria Teresa, Battisaldo Massimo e Piroli Sandra indiziati di:

- a)-furto pluriaggravato commesso in Varese il 15.1.1979
- b)-tentato omicidio commesso in Varese in data 15.1.1979 in danno del Dr Lombardo Francesco, all'epoca Sanitario della Casa Circondariale di Varese;
- c)-Associazione sovversiva-Accertata in Varese il 29.12.1978 ed il 15.1.1979;
- d)-porto e detenzione abusivi di armi;
- e)-danneggiamento ai danni dell'immobile del Quotidiano "La Prealpina" di Varese-Commesso in Varese il 29.12.1978.*

Gli atti in data 15 giugno 1979 sono stati trasmessi al Giudice Istruttore in sede per la formale istruttoria; l'esito e la durata dell'istruttoria dipendono da una perizia balistica in corso dal 14.1.1980.

Varese 11 aprile 1980



PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Giuseppe Cloffi)

PROCURA DELLA REPUBBLICA

* V A R E S E *

ELENCO dei procedimenti riflettenti reati di natura terroristica commessi dal 1972 in poi nel territorio della circoscrizione del Tribunale di Varese.

ANNO 1972: NEGATIVO

ANNO 1973: NEGATIVO

ANNO 1974:

✓ N.2221/74 R.G. contro ignoti-definite-alligata copia atti

ANNO 1975: NEGATIVO

ANNO 1976:

- ✓ N.2615/76 R.G. contro ignoti-definite-alligata copia atti
- ✓ N.2808/76 R.G. contro ignoti-definito-alligata copia atti
- ✓ N.2816/76 R.G. contro ignoti-definito-alligata copia atti
- ✓ N.3434/76 R.G. contro ignoti-definito-alligata copia atti
- ✓ N.5646/76 R.G. contro Krause Petra +6-alligate: copia ordinanza rinvio a giudizio, ordinanza di stralcio nei confronti di Krause Petra +1, estratto sentenza;

Anno 1977

- ✓ N.920/A/77 R.G. contro Felice Pietro Guido +3-alligate: copia ordinanza rinvio a giudizio e copia sentenza.
- ✓ N.4547/B/77 R.G. contro ignoti-definito-alligata copia atti

ANNO 1978:

- ✓ N.257/A/78 R.G. contro Rosenzwig Caterina Monica: alligate: copia ordinanza rinvio a giudizio e copia sentenza
- ✓ N.2884/B/78 R.G. contro ignoti-definito-alligata copia atti
- ✓ N.3963/B/78 R.G. contro ignoti- " " " "
- ✓ N.4213/B/78 R.G. contro ignoti " " " "
- ✓ N.4320/B/78 R.G. contro ignoti " " " "
- ✓ N.4392/B/78 R.G. contro ignoti " " " "
- ✓ N.4818/B/78 R.G. contro ignoti " " " "
- ✓ N.5158/B/78 R.G. contro ignoti " " " "
- ✓ N.5336/B/78 R.G. contro ignoti " " " "
- ✓ N.5833/B/78 R.G. contro ignoti " " " "
- ✓ N.6194/B/78 R.G. contro ignoti " " " "
- ✓ N.6753/B/78 R.G. contro ignoti " " " "

ANNO 1979:

- ✓ N.39/B/79 R.G. contro ignoti " " " "
- ✓ N.4901/B/79 R.G. contro ignoti " " " "

Varese 11 aprile 1980



IL DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA
(Saverio Valenzano)



PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

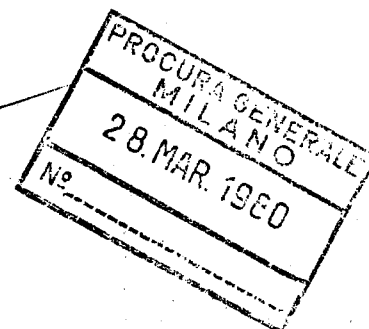
N. 166/80 prot.addi 24 marzo 1980

Allegati N. Risposta a nota del N.

OGGETTO: **Richiesta copie procedimenti penali.****ALL'UFFICIO ISTRUZIONE****S E D E****e p.c. ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA****(rif. nota 5/80 Ris. del 10/3/1980****M I L A N O**

Prege voler dare sollecita evasione alla richiesta 4 marzo 1980 di questo Ufficio relativa alla richiesta di copia di tutti gli atti di 18 procedimenti penali nella nota stessa indicati.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-dr Giuseppe Cieffi -



2221/74

Reg. Gen. P. M.

Reg. Gen. Trib.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
TRIBUNALE DI VARESE

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

Questo rituale il

redito avviso ex art. 304

on il

si in parte
717 + 221.160

Data prescrizione reato

1975

Corpi reato

Dep. Giud.

Comp. Pen.

scheda il

Estratto esecut alla Procura

14 febbraio
Inviato Riv. all. P. G. Milano

IMPUTAT
422 CP: strage cm monte di
Arcea Vitrus e lermi presso
a Corni Augusta -
in Varese il 23-3-474 -

Allegati fiscali:
n. 2 e n. 3 -

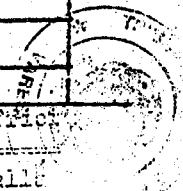
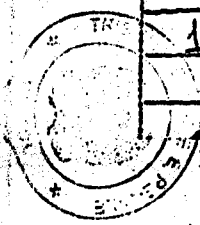
N. 2281 / Reg. P.M. / 74

N. 1422 R.C.R.

TRIBUNALE DI VARESE

Elenco dei corpi di reato inerenti al processo contro IGNOFFO - + BRUSA VIKTORIO

| NR.G. | DESCRIZIONE |
|-------|---|
| 1 | Pacco d. e. Oggetti vari come da fappotto e sepele- |



del 27; dall' 28 del mese di marzo, alle ore 18, negli Uffici
 della Questura di Varese.-----
 sottostanti Uffici di Agenti di P.G., appartenenti alla
 Sezione della Sanatoria Questura, attestiamo, perche con-
 forme di legge, che questa mattina, dalle ore 8 alle ore
 12, nel corso del sopralluogo effettuato in questa piazza Ma-
 ggiore, nei pressi dei gabinetti pubblici, in occasione dell'esplo-
 sione di un ordigno che ha causato la morte di Brusa Vittorio, ne-
 gli altri atti incombenti, sono stati rinvenuti e sottoposti a
 perquisizione siccome attinenti a reato, i sottostanti oggetti:-----
 - una scarpa, parte anteriore;-----
 - un giaccone con cerniera federata in lana;-----
 - un giaccone di lana, parte posteriore;-----
 - una scarpa nera con la parte anteriore bruciata;-----
 - due pezzi di ferro, forma porta-pacchi per auto;-----
 - un cronometro ferma capelli per donna di colore marrone;-----
 - un piccolo frammento di tomaia di scarpa;-----
 - un piccolo vile;-----
 - un pezzo di ferro di forma quadrata con all'interno un rocchetto
 di filo di rame di piccola sezione.-----

DIREZIONE DEL TRIBUNALE DI VARESE

Il presente sopra è stato redatto il presente processo verbale di
 sequestro che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto
 e firmato.-----

Varese, li _____ 1974



IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

**QUESTURA DI VARESE
SQUADRA MOBILE**

N. 33533/74/Mob.

VARESE, 28 MARZO 1974

OGGETTO: VARESE - VIA AL MACELLO - STRAGE E OMICIDIO DI BRUSA VITTORIO, NATO A VARESE L'11.6.1929, IVI RESIDENTE IN VIA CORRIONI N.91.
RAPPORTO PRELIMINARE.

ALL. 1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

VARESE

VERSO LE ORE 7,45 ODIERNE, QUESTO UFFICIO VENIVA TELEFONICAMENTE INFORMATO DEL FATTOCHE, IN QUESTA VIA AL MACELLO, ERA ESPLOSO UN ORDIGNO, CAGIONANDO LA MORTE DI UN UOMO ED IL FERIMENTO DI UNA DONNA.

PERSONALE DI QUESTA SQUADRA MOBILE, PORTATOSI IMMEDIATAMENTE SUL POSTO, CONSTATAVA QUANTO SEQUE: NEL LUOGO PRECITATO, A QUAGLIEMETRO DALLA STACCIONATA CHE DELIMITA L'AREA DELLE FERROVIE NORD MILANO, PRECISAMENTE ACCANTO AI GABINETTI PUBBLICI ED ALLA FONTANELLA COLA ESISTENTI, SI TROVAVA, AI PIEDI DELL'ALBERO PIÙ VICINO ALLA FONTANELLA MEDESIMA, IL CADAVERE DILANIATO DEL SUINDICATO BRUSA VITTORIO. IL CORPO GIACEVA BOCCONI, LONGITUDINALMENTE RISPETTO ALLA STACCIONATA DI CUI SOPRA, CON GLI ARTI SPAPPOLATI.

SI APPRENDEVA, ALTRESÌ, CHE LA DONNA - COMI AUGUSTA, NATA A MISSAGLIA (COMO) IL 9.1.1933, MOGLIE CONVIVENTE DEL BRUSA - A CAUSA DELLE FERITE RIPORTATE PER L'ESPLOSIONE, ERA STATA ACCOMPAGNATA AL PRONTO SOCCORSO DEL LOCALE OSPEDALE DI CIRCOLO.

NEL CORSO DELLE PRIME INDAGINI EMERGEVA CHE IL BRUSA - COMMERCIANTE AMBULANTE DI PIANTE E DI SESENTI - ERA GIUNTO IN QUEL POSTO IN COMPAGNIA DI SUA MOGLIE ED A BORDO DEL SUO AUTOFURGONE, POCHE MINUTI PRIMA, VERSO LE ORE 7,30; DOPO DI AVERE PARCHEGGIATO IL MEZZO A RIDOSSO DELLA STACCIONATA DELLE F.N.M., ACCORTOSI CHE AI PIEDI DELL'ALBERO CHE SORGE NELL'AREA DEL MERCATO A LUI ASSEGNATA SI TROVAVA UNA BATTERIA PER AUTOMOBILE, POICHÉ LA MEDESIMA ERA DI OSTACOLO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL BANCO DI VENDITA, SI ERA CURVATO SULLA STESSA E LA AVEVA RIMOSSA; COSÌ FACENDO, PERÒ, AVEVA PROVOCATO UNA VIOLENTA ESPLOSIONE, CHE AVEVA INVESTITO SIA LUI STESSO, CHE ERA DECEDUTO SUL COLPO SIA SUA MOGLIE, CHE ERA RIMASTA GRAVEMENTE FERITA.

LA COMI, DOPO L'ACCOMPAGNAMENTO AL PREFATO PRONTO SOCCORSO, VENIVA RICOVERATA, CON PROGNOSI DI GUARIGIONE DI GIORNI 40 S.C., PER " LESIONE DA SCOPPIO CON FRATTURA SOPRACONDILOFDEA ESPOSTA FEMORE SINISTRO, CON RITENZIONE DI CORPO ESTRANEO METALLICO - FRATTURA COMUNITA ESPOSTA TIBIO-PERONEALE DESTRA - FERITE L.C. MULTIPLE AGLI ARTI - LIEVI FERITE L.C. AL VOLTO CON RITENZIONE DI CORPI ESTRANEI METALLICI ".

- 2 -

(2)

SUL LUOGO DEL DELITTO VENIVANO FATTI INTERVENIRE, PER I RILIEVI TECNICI DEL CASO, SPECIALISTI DI QUESTO GABINETTO DI POLIZIA SCIENTIFICA NONCHÉ DELLA SEZIONE ANTISABOTAGGIO DELLA QUESTURA DI MILANO.

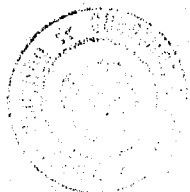
NELLA TARDA MATTINATA, PREVIO NULLA OSTA DI CODESTA GIUSTIZIA, LA SALMA VENIVA RIMOSSA E FATTA TRASPORTARE, PER MEZZO DI UN'AUTOLETTIGA DELLA C.R.I., ALL'OBITORIO DEL LOCALE OSPEDALE DI CIRCOLO, PER L'ESAME AUTOPTICO.

TUTT'INTORNO AL LUOGO IN CUI ERA STATO INVESTITO DALL'ESPLOSIONE IL BRUSA, VENIVANO TROVATI FRAMMENTI VARI DI VESTIARIO E SCHEGGE METALLICHE, UNA DELLE QUALI VENIVA RICUPERATA NELLA INTERCAPEDINE DI UN AUTOFURBONE CHE ERA PARCHEGGIATO AD UNA DOZZINA DI METRI DI DISTANZA. MENTRE LE SCHEGGE VENIVANO PRESE IN CONSEGNA - GIUSTA DISPOSIZIONI DI CODESTA PROCURA - DAL PERITO DR GIANNINI, IL RESTO VENIVA "REPERTATO" DA QUESTO UFFICIO.

DALLE PRIME TESTIMONIANZE RACCOLTE IN MERITO AL FATTO IN QUESTIONE, SI APPRENDEVA CHE L'ORDIGNO ESPLOSIVO - CELATO ALL'INTERNO DI UNA BATTERIA PER AUTOMOBILE - SI TROVAVA AI PIEDI DELL'ALBERO SOPRA INDICATO GIÀ DA IERI SERA, VERSO LE ORE 23/23,30.

TANTO SI RIFERISCE PER L'ULTERIORE CORSO DI LEGGE, CON RISERVA DI COMUNICARE L'ESITO DELLE INDAGINI RELATIVE.

SI ALLEGA IL REFERTO MEDICO RIGUARDANTE LA COME AUGUSTA.



IL DIRIGENTE

Manica

29-3-74
2. Content nulli etc
reppellimmi
Long

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

VERBALE DI DESCRIZIONE DEI LUOGHI

L'anno millenovecentosettantaquattro addì 28 del mese di marzo in Varese Piazza Maspero alle ore 9.

Noi dr Giuseppe Cioffi Procuratore della Repubblica assistiti dal sottoscritto segretario ci siamo portati nella suddetta località dando atto:

che nella suddetta piazza nella immediata vicinanza di un fontanino si trova un cadavere bocconi con i piedi rivolti verso il fontanino. I piedi si presentano spappolati e senza scarpe. Anche le mani si presentano spappolate. Il cadavere indossa un golfino a giro collo colore testa di moro, pantaloni color sottobosco. Sotto il viso si nota una forte fuoriuscita di sangue. A circa un metro dalla testa vi è un tronco di albero (platano) che si presenta alla base fortemente scrostato. Alla base di tale tronco vi è un fermacapelli da donna e dei frammenti in metallo e materiale vario. Sul lato destro del cadavere vi è un camion OM Tigrotto targato VA 191377 che sul lato destro presenta delle ammaccature e dei fori verosimilmente prodotte da schegge dell'ordigno che è esploso. Nella zona circostante dell'albero sopradescritto vi è tra l'altro anche fanalino lampeggiatore che fa parte del predetto camion che allo stato se ne presenta privo. Alla base dell'albero si nota altresì un piccolo affossamento della larghezza di circa 50 cm. e della profondità - rispetto al livello stradale, - di circa 19 cm. A circa metri 1,70 dalla parte sinistra della vittima vi è un berretto probabilmente appartenente alla stessa vittima. A circa mt. 1,10 dal piede sinistro alla base del fontanino, vi è una scarpa sinistra ridotta in pessimo stato. A circa mt. 2,60 dalla testa, parallelamente al cadavere, si nota a terra un frammento di una scarpa, verosimilmente appartenente alla vittima e che sul posto si dice essere stata rinvenuta oltre la palizzata della sede ferroviaria. Al tronco dell'albero summenzionato a circa mt. 4 anzi a circa mt. 4 dal tronco all'altezza del camion lato posteriore si rinvencono due pezzi di metallo costituenti un gancio porta pacchi. Si dà atto che il camion sul lato destro non ha un gancio porta pacchi e precisamente quello mediano. Anteriormente al camion, sulla sinistra, alla base del muretto di recinzione delle FF.NN. si nota una parte di scarpa. In avanti, nella stessa direzione, sempre alla base di detto muretto, vi è altra scarpa mal ridotta.

A metri 12,80 dall'albero predetto verso il centro della piazza è posteggiato un camion targato VA 171567, parallelamente al primo camion. Sull'estremo angolo sinistro ~~del camion~~ posteriore, alla altezza di ~~due~~ metri 1,30 da terra, si nota un foro del diametro di circa 4 cm. All'interno del suddetto camion, a mt. 1,89 da terra si nota la rottura del pannello ~~del camion~~ interno della parete opposta a quella prima descritta.

Tale camion appartiene a certo Scarpelli Federico da Marchirolo Via Pellini.

Nell'intercapedine, alla base del camion, si è rinvenuto un fram-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mento di metallo che viene reperato. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~
Si dà atto che il proprietario del predetto camion Scarpelli
Federico presenta sulla parte anteriore della manica destra
della giacca, all'apice superiore, uno strappo della lunghezza
di circa cm.2.

Davanti al suddetto camion in posizione perpendicolare, vi è
altro camion targato VA 380555 che presenta, sul lato sinistro,
diverse ammaccature non di grave entità, una in particolare,
quasi al centro del predetto lato, ha perforato la lamiera e
presenta un foro all'altezza di mt.1,30 da terra, lungo 2 cm e $\frac{1}{2}$
circa.

Il proprietario di tale automezzo è tale Veneziano Calogero re=
sidente a Besozzo Via dei Ravasini n.10 dandosi atto che ~~non~~ è
presente la moglie dallo stesso Baggi Angelina.

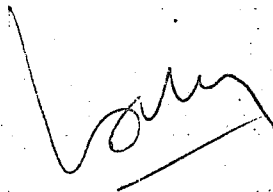
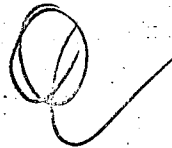
L'ufficio dà atto che alle operazioni di cui sopra hanno anche
assistito e partecipato i periti Dr. Giannini Gastone nonché il
Maresciallo De Simone della Questura, sezione artificieri di Mi=
lano.

Del che il presente verbale letto, confermato e sottoscritto
come segue:

Prima di sottoscrivere viene altresì dato atto che i suddetti pe=
riti prendono in consegna tutti i frammenti di metallo ed i re=
perti rinvenuti sul posto.

L.C.S.

M. Scarpelli
M. Scarpelli



- OK 1387
- (5)
- Reperto n. 1 : residui metallici ritrovati in regione ascellare sinistra tra indumenti al di sotto del pullover
- Reperto n. 2 : pulviscolo e materiale grigio nerastro rinvenuti sui pantaloni nella zona della cintura
- Reperto n. 3 : frammenti vari nerastri metallici prelevati in diversi punti sugli indumenti
- Reperto n. 4 : scheggia prelevata in corrispondenza ferita men- toniera (scheggia di bachelite)
- Reperto n. 5 : scheggia prelevata in corrispondenza di un rilievo cutaneo in regione lombare alta sul prolungamento della linea ascellare posteriore sinistra
- Reperto n. 6 : scheggia reperita nella loggia renale sinistra
- Reperto n. 7 : grossa scheggia metallica reperita nel tragite della ferita lungo la linea ascellare anteriore destra a livello della 3°-4° costa
- Reperto n. 8 : scheggia metallica piccola cilindrica trovata nella ferita in regione ascellare destra
- Reperto n. 9 : materiale nerastro ed untuoso prelevato mediante raschiamento del volto

Affogliaz. N. 6

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

SPANE

L'anno 1974 addì 28 del mese di marzo

in Varese e nel Ospedale di Ciorcolo di Varese

Avanti di Noi dott. Giuseppe Cioffi

Procuratore della Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario.

È comparso Comi Augusta, nata a Missaglia il 9/1/33 e resid.

Varese, via Corridoni 91

Interrogata risponde: Questa mattina siamo partiti da casa nostra, Casbano, verso le ore 7.20 e ci siamo recati con il nostro camion in piazza Maspero di Varese, per piazzare il nostro posto di vendita di fiori e sementi. Giunti sul posto consueto, vicino al fontanino, ed ai gabinetti di decenza, ci siamo fermati e siamo scesi, io e mio marito. Nello scendere abbiamo notato una batteria vicino ad un tronco di albero. Preciso che detta batteria era ai piedi dell'albero, in prossimità del fontanino ed accostata al tronco. Non era la batteria di un camion; era la batteria di una macchina. Sembrava la batteria di una Fiat 500. Dico ciò perchè anch'io ho una "500" ed una "124". Era una batteria normale con dei coperchietti azzurri. Non ho notato altri particolari; Mio marito, mentre io ero a circa un metro — ed anche di meno — di distanza da lui di spalle, si è curvato per prendere la batteria e portarla altrove, in quanto a noi in quel posto dava fastidio, dovendo mettere dei cavalletti. Improvvisamente ho sentito un gran boato e mi sono trovata per terra, addosso a mio marito, che era tutto a pezzi. Mio marito non ha emesso alcun grido. Noi tre giorni la settimana mettiamo la nostra tenda sempre in quel posto. Non abbiamo mai litigato con alcuno. Detto luogo lo occupiamo da oltre sei anni, da quando, cioè, è stato portato il mercato da piazza Repubblica a piazza Maspero. Nè io nè mio marito, nè mio figlio ~~Buse~~ Brusa Aurelio ci interessiamo di politica. La sera mio marito e mio figlio rimanevano in casa. Mio marito e mio figlio si dilettano di caccia. Giovedì scorso, verso le ore 8, dopo che mio marito era già uscito insieme con mio figlio per portarsi al mercato di Varese, sentivo telefonare a casa mia, al piano di sopra, ove si trovava mia cognata Brusa Lucia. Poichè sentivo che mia cognata non rispondeva, mi portai al piano di sopra, chiedendo a mia cognata perchè non rispondeva. La stessa ebbe a dirmi che poco prima aveva ricevuto altra telefonata da parte di persona sconosciuta, la quale, dopo che essa aveva dato alzata la cornetta, non aveva dato alcuna risposta. Io allora mi portai al

telefono, alzai la cornetta e dissi delle parolacce all'interlocutore, dicendo di non dare fastidio. Dall'altra parte del telefono nessuno rispose e tutto finì lì. Non abbiamo nemici e non so dire chi abbia potuto mettere quell'ordigno alla base dell'albero. Vi è un nostro concorrente di Como, il quale frequenta solo il mercato di Luino. Tale concorrente pretenderebbe che noi vendessimo delle determinate sementi a lire 150 anzichè a lire 100. Mio marito non ha mai voluto aderire a tale richiesta. Non penso però che quel nostro concorrente, per un motivo così banale, abbia potuto ordire una macchinazione contro di noi. Noi abbiamo un procedimento civile con Brusa Pietro, che abita sotto di noi, per questioni di proprietà. Il nostro avvocato è l'avv. Moroni G. Franco. Sono cattivi nei nostri confronti, ma non penso che possano arrivare a simili estremi. Anche con altri vicini e parenti di mio marito non siamo in perfetto accordo; ma non si è mai trasceso a vie di fatto.

L'Ufficio dà atto che la teste presenta al volto numerose piccolissime ferite.

L.C.S.

Comi Augusto

L'interlocutore

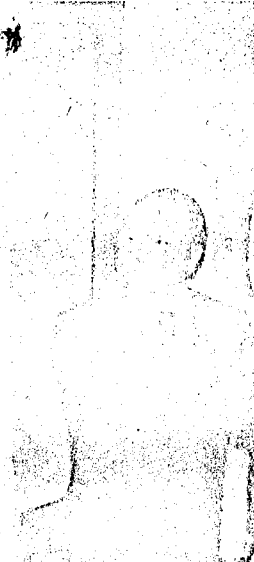
Comi Augusto

L'interlocutore

L'interlocutore

più belli?

entire Sindaci



potenziamento di una risorsa energetica quale l'elettricità... chiedono che quest'opera sia migliorata in nome del rispetto del paesaggio. La battaglia quindi continua e già si vedono altri colpi di mano... questo secondo round di... Prefettura. I Sindaci ora hanno l'arma dell'Ordinanza per impedire l'inizio o la prosecuzione dei lavori dell'Enel. Una battaglia democratica fatta in nome della giustizia e della salvaguardia di quel poco di verde che ci resta ancora.

F.L.Viganò

I
NM FNM FNM
NM FNM FNM
NM FNM FNM
NM FNM FNM
NM FNM FNM
NM FNM FNM
"D" e parte.

chiusure. Pertanto sia la riduzione delle aziende (a causa delle maggiori difficoltà di gestione) sia la riduzione del numero dei capi non hanno visto un sufficiente contrasto. Nello stesso periodo le aziende sono scese da 11.073 a 3.481, di cui il 962 per cento a conduzione diretta del coltivatore (qui allevatore). Il numero dei capi si è ridotto di un terzo passando da 33 mila a 24 mila circa. Il numero dei capi per azienda è passato da una media di tre ad una di oltre sei.

I capi macellati, dicevamo, sono stati (nel 1971) 35.200, per oltre 106 mila quintali. Ma quanto è stato effettivamente

tese parlano latte a Parma, incrociando - sull'autostrada quelli che da Parma portano latte a Milano». Così come, nelle campagne, non si è liberalizzata la vendita del latte - dove vige il divieto della vendita diretta - e si che molte stalle hanno dovuto chiudere, e mentre le popolazioni rurali sono costruite a consumare solo ed esclusivamente latte conservato, perché il negozio di borgata non può venire rifornito di quello fresco».

Dei dati quantitativi sono forniti ad integrazione: la produzione di latte vaccino è aumentata in Lombardia dal 1960

territoriali, pastorali e sociali favorendo zone e ceti agricoli economicamente più forti».

Non è possibile più pensare ad uno sviluppo, ad una crescita, in termini puramente quantitativi (che possono essere previsti - ad essere ottimisti da una pianificazione nazionale). L'aspetto qualitativo della crescita, cioè la qualificazione del territorio, deve essere demandata ad un organo politico locale.

La provincia può forse giocare a questo punto con le carte decisive, decisive per la propria sopravvivenza.

S.F.

La bomba di Piazza Maspero legata alle «SAM-Fumagalli»?

Fu organizzato dalla rete eversiva «SAM - Fumagalli» l'attentato di piazza Maspero dove trovò orribilmente la morte il fioraio di Casbeno Vittorio Brusa? Alcuni dati a questo proposito sembrano comunque certi e non sono di poco conto: la bomba esplosa al mercato dei fiori è stata confezionata con amatolo (un particolare tipo di esplosivo non facile da reperirsi nemmeno per i professionisti dell'attentato). Nel corso dell'operazione definita, nei messaggi cifrati dei Carabinieri, stella del Mars è stato rinvenuta oltre ad armi ed altri esplosivi anche dell'amatolo.

L'operazione, che è ancora in corso a ritmo serratissimo, si prepone tre obiettivi principali: bloccare un nucleo consistente di presunti disamitardi fascisti, smascherare le loro fonti di approvvigionamento di armi ed esplosivi, smantellare le due organizzazioni terroristiche, il MAR Movimento azione rivoluzionaria (dieci attentati in due anni) e le SAM (squadre di azione Mussolini - trenta attentati in cinque anni).

Dove hanno agito, e agiscono, prevalentemente questi gruppi eversivi? In tutta la Lombardia con collegamenti accertati alla «cellula» veneta, quella di Freda e Ventura (attrice secondo il giudice d'Ambrosio che indaga sulle piste nere degli attentati avvenuti in tutta Italia nel '69 e culminati con la strage di piazza Fontana) alla «cellula» emiliana (Claudio Orsi e i recenti attentati a Bologna) e toscana (traliccetti fatti saltare nel '72).

Ulteriore riprova che le SAM - Fumagalli rientrano nel quadro della strategia della tensione che dovrebbe portare secondo i suoi fautori al colpo di stato (le liste di persone da eliminare trovate nel corso dell'inchiesta sul rosaventisti neri fanno purtroppo testo) s'è avuto l'altro ieri quando gli uomini del capitano Delfino hanno trattato in arresto (il ventiseiesimo nel corso dell'operazione) Beppino Benedetti, 39 anni di Toscolano Maderno, sul lago di Garda, che vanta un lungo sodalizio politico con Giancarlo Rognoni, neonazista della «Fenice» ispiratore del fallito attentato al direttissimo Torino - Roma in cui si ferì facendosi scoppiare il detonatore sul piedi, Nico Azzi (indicato a sua volta come il fornitore delle bombe SRCM che squarciarono il 12 aprile dello scorso anno il petto dell'agente Antonio Marino in via Bellotti nel corso di

una manifestazione organizzata e presieduta da alti gerarchi del MSI.

Cosa faceva ufficialmente il Benedetti? Il redattore di «Miscoesa» il periodico di estrema destra che intervistò poco tempo fa Marco Pozzan, il bidello dell'istituto Confinacli di Padova dove amavano riunirsi Freda e Ventura e a sua volta accusato di strage.

Altro ricercato altra trama: si tratta di Gaetano Orlando, detto Tauro, che fu condannato al processo di Lucca per gli attentati ai tralicci in Versilia e in Valtellina (se la cavò, comunque con la solita «detenzione di armi da guerra»). Anche l'Orlando sembra coinvolto con la SAM - Fumagalli.

Ora, con l'impressionante mole di esplosivi sequestrati nei covi dell'organizzazione di estrema destra amatolo compreso che avrebbero dovuto servire per nuovi attentati in tutta la Lombardia, l'avvenuta smascherazione delle trame eversive della «cellula» lombarda anche da noi si stanno intensificando le indagini per arrivare ai collegamenti tra i dinamitardi neri e la bomba di piazza Maspero.

Secondo alcune indiscrezioni trapelate negli ambienti del CC del varesotto sembra che si sia vicini all'arresto di alcuni elementi legati alla lunghissima lista di quelli già arrestati e ricercati per gli attentati di questi ultimi anni.

Le indagini stanno chiudendo un cerchio intorno ad una zona ben definita del varesotto dove sembra vi sia un'altra base dei terroristi neri. Questi ultimi sarebbero i diretti responsabili dell'attentato di piazza Maspero. Sullo sfondo politico di questo attentato non avevamo mai avuto dubbi e lo abbiamo scritto senza mezzi termini fin dalle prime battute delle indagini.

Le ricerche dei carabinieri sono l'ulteriore e tangibile conferma di quanto andiamo asserendo da mesi: la bomba di piazza Maspero ha una precisa collocazione politica e serviva ad alimentare la strategia della tensione tanto cara al neofascismo di casa nostra.

Ora si inizia a fare nomi, si delineano fatti, collegamenti che hanno portato al compimento di questo criminale disegno per il quale è morto, vittima innocente il fioraio di Casbeno Vittorio Brusa.

La stampa... definizione di lavoro del suo inedito visto alla prima... programma prossimo sarà consiglio generale CGIL di Varese... Liurgo... mendo la parica di segreti della CGIL in pratica la forte e combr nostro paese, ancorché gioni di altissima... sibilità. Quest di una carriera no della CGIL per volontà di ri che hanno di apprezzamento, in qui le infidubbe... defesso lottat... guo dell'avanz tutta la classe - a consegu... responsabilità... sindacato un... dovrà concreta cui Monelli stato convinto... stenitore non parole.

Monelli, chi di origine, en... nissimo, dopo... rienza quale è una fabbrica zona, a tempi CGIL, assun... 1939 al 1963 la... bilità della FIO mera del lavoro rate e della FIO ciale.

Dal 1963... eletto alla res... provinciale de... che raggruppa

NUOV... alle

ROMA, 22... in circoli di Sede si è app... sciata di Cul... governo dell'... cenda Sossi.

Come è not... alla stampa, Vaticano ave... formato» il... attendeva «is... circoli diplom... tivo «no» de... delle «Brigate... Sempre sec... improbabile c... dell'Avana si...

R.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE (P)

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

L'anno 1974 addì 27 del mese di maggio

in Varese e nella Procura della Repubblica di Varese

Dr. Giuseppe GIOFFI Procuratore della Repubblica;

Avanti a Noi

Procuratore della Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario.

~~XXXXXXXXXX~~ Sono comparsi:

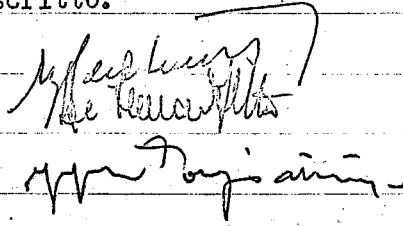
- 1 - Prof. Dr. Gastone GIANNINI, domiciliato a Varese Via Gorizia n. 11;
- 2 - Dr. Ing. Teonesto CERRI, domiciliato a Milano Piazza Duca D'Aosta n. 10;
- 3 - Maresciallo di P.S. Alberto DE SIMONE, domiciliato a Milano Viale Piceno n. 44

~~XXXXXXXXXX~~ A domanda rispondono:

Preso atto dell'articolo pubblicato il 23 maggio 1974 da il "GIORNALE" intitolato " la bomba di Piazza Maspero legata alle SAM Fumagalli ? " per la parte che ci riguarda precisiamo quanto appresso.

In detto articolo si parte dal presupposto che la bomba o meglio l'ordigno esplosivo esploso in Piazza Maspero di Varese, contenesse "amatolo". Come già esposto nella nostra relazione peritale non è stato possibile accertare il tipo di esplosivo impiegato. Non possiamo quindi ammettere, né escludere che sia stato impiegato "Amatolo". Tale esplosivo ~~XXXXXXXXXX~~ oggi in Italia può provenire soltanto da scaricamento di ordigni residuati di guerra.

Letto confermato e sottoscritto.



PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

L'anno 1974 addì 29 del mese di maggio

in Varese e nel la Procura della Repubblica

Avanti a Noi dr Giuseppe Cioffi

Procuratore della Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario.

È comparso LUCIONI Ambrogio nato a Gornate Clona il 15/9/1925,
residente in Varese Via Pasubio nr.24

D.R.

Sono il direttore del quotidiano "Il Giornale". In ordine all'articolo intitolato "La bomba di piazza Maspero legata alle SAM-Fumagalli" apparso sul numero 120 del 23 maggio 1974 non so dare particolari al riguardo. L'articolo è stato redatto da Renzo Magossu giornalista praticante presso il nostro quotidiano. Il Magossu potrà fornire indicazioni al riguardo ed in particolare da chi e come sia venuto a conoscenza delle notizie contenute in detto articolo.

L.C.S.

Ambrogio Lucioni
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
di Varese

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

L'anno 1974 addì 30 del mese di maggio

in Varese e nella Procura della Repubblica

Avanti a Noi dr Giuseppe Cioffi

Procuratore della Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario.

È comparso MAGOSSO Renzo di anni 27 da Milano, residente in Milano
Via Pistrucchi nr. 11

D.R.

L'articolo pubblicato sul quotidiano "Il Giornale" del 23 marzo 1974 intitolato "La bomba di Piazza Maspero legata alle SAM Fumagalli?" è stato da me redatto in base ad informazioni assunte e cognizioni da me conosciute.

In detto articolo io affermo che l'ordigno esplosivo di Piazza Maspero era stato confezionato con "amatolo". Tale affermazione l'ho fatta per mia ~~esperienza~~ esperienza e non perchè me l'abbia riferita alcuno e non perchè me l'abbiano riferito i periti nominati d'ufficio.

Secondo me l'ordigno esplosivo ~~non~~ conteneva amatolo perchè non si è sentito odore di mandorlo, e trattandosi di bomba a sollevamento che può più facilmente essere confezionata con amatolo.

In effetti io sono esperto in esplosivi tenuto conto del mio lavoro professionale di giornalista che si interessa di attentati.

L.C.S.

*Renzo Magosso*Il Procuratore della Repubblica
di Varese*Q*

11

PROCURA DELLA REPUBBLICA

VARESE

Verbale di restituzione di reperti.

Oggi 28 Marzo 1974 nella Segreteria della Procura della Repubblica di Varese avanti al segretario sottoscritto è presente il perito di ufficio dr. Gastone GIAMMINI il quale restituisce i reperti sotto elencati:

- Reperto n.1: residuà metallici ritrovati in regione ascellare sinistra fra indumenti al di sotto del pullover
- Reperto n.2: pulviscole e materiale grigio nerastro rinvenuti sui pantaloni nella zona della cintura
- Reperto n.3: frammenti vari nerastri metallici prelevati in diversi punti sugli indumenti
- Reperto n.4: scheggia prelevata in corrispondenza ferita men- toniera (scheggia di bachelite)
- Reperto n.5: scheggia prelevata in corrispondenza di un rilievo cutaneo in regione lombare alta sul prolungamento della linea ascellare posteriore sinistra
- Reperto n.6: scheggia reperita nella loggia renale sinistra
- Reperto n.7: grossa scheggia metallica reperita nel tramite della ferita lungo la linea ascellare anteriore destra a livello della 3^a-4^a costa
- Reperto n.8: scheggia metallica piccola lindreforme trovata nella ferita in regione ascellare destra
- Reperto n.9: materiale nerastro ed untuoso prelevato mediante raschiamento dal volto.

INOLTRE:

- 1)- Schegge metalliche estratte da ~~AVVIA~~ dal corpo della Cami Augusta (numero tre di cui una filettata);
- 2)- Schegge metalliche rinvenute sul luogo dell'esplosione e zona circostante: numero 20 filettate; numero 20 schegge non filettate.
- 3)- Parti di una scatola di accumulatori costituiti da sei tappi in resina sintetica e due frammenti di elettrodi;
- 4)- Frammenti vari; ~~XXXXXXXXXX~~
- 5)- Un accenditore;
- 6)- Altre schegge varie.

Infine si aggiungono due "gemiti" da tre pellici con due tappi per detti gemiti.

Del che il presente letto, confermato e sottoscritto.-

Gastone Giardini

Giuseppe...

Antonio...

Per incarico del reparto n. 2221/74 P.H. di
...

[Signature]

QUESTURA DI VARESE
SQUADRA MOBILE

12

N. 02.2/74/Mob.

VARESE, 31 MAGGIO 1974

OGGETTO: VARESE - VIA AL MACELLO - STRAGE CON OMICIDIO DI BRUSA VITTORIO, NATO A VARESE L'11.6.1929, IVI RESIDENTE IN VIA CORRIDONI N.91, E LESIONI GRAVI DI COMI AUGUSTA, NATA A MISSAGLIA (COMO) IL 9.1.1933 E RESIDENTE A VARESE, AL PRECITATO INDIRIZZO.

ALL. 27

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

V A R E S E

FA SEGUITO AL RAPPORTO PRELIMINARE N. 33333/74/MOB. DEL 28 MARZO SCORSO, RELATIVO ALL'OGGETTO.

VERSO LE ORE 7,45 DEL 28 MARZO SCORSO, QUESTO UFFICIO VENIVA TELEFONICAMENTE INFORMATO, DA PARTE DI TALE DI TOMMASO, DEL FATTO CHE QUALCHE MINUTO PRIMA, NELLA LOCALE VIA AL MACELLO SI ERA VERIFICATA LA DEFLAGRAZIONE DI UN ORDIGNO ESPLOSIVO, CHE AVEVA CAUSATO LA MORTE DI UN UOMO ED IL FERIMENTO GRAVE DI UNA DONNA.

PERSONALE DI QUESTA SQUADRA MOBILE SI PORTAVA IMMEDIATAMENTE SUL POSTO E CONSTATAVA QUANTO SEGUE: NEL LUOGO PRECITATO, PRECISAMENTE VICINO AI GABINETTI PUBBLICI ED ALLA FONTANELLA UBICATI - "GROSSO MODO" - NELLA PARTE CENTRALE DI DETTA VIA, A QUALCHE METRO DALLA STACCIONATA CHE DELIMITA L'AREA DELLE "FERROVIE NORD MILANO", SI TROVAVA, AI PIEDI DELL'ALBERO PROSSIMO ALLA FONTANELLA MEDESIMA, IL CADAVERE DILANIATO DI UN UOMO, IL SUINDICATO BRUSA VITTORIO. IL CORPO GIACEVA BOCCONI, LONGITUDINALMENTE RISPETTO ALLA PREFATA STACCIONATA, CON LA PARTE INFERIORE RIVOLTA VERSO LA FONTANELLA. ESSO PRESENTAVA GLI ARTI SPAPPOLATI, OLTRE A NUMEROSE ALTRE FERITE IN VARIE PARTI DEL TRONCO E DEL CAPO. GLI INDUMENTI APPARIVANO LACERATI E BRUCIACCHIATI IN PIÙ PARTI. ALLA BASE DELLO ALBERO SUCCITATO, LA CUI CORTEGGIA APPARIVA ASPORTATA DA UNA PARTE, QUELLA CHE GUARDA LA COSTRUZIONE DEI GABINETTI, SI NOTAVA UN AFFOSCAMENTO DEL DIAMETRO DI CM. 50 CIRCA E PROFONDO UNA VENTINA DI CENTIMETRI. SUL LATO DESTRO DEL CADAVERE, A RIDOSSO DEL CONFINE CON L'AREA DELLE "F.N.M.", SI TROVAVA PARCHEGGIATO IL CAMION "OM" TI-GROTTO TARGATO VA 191377, IL CUI LATO DESTRO - IL MEZZO AVEVA LA PARTE ANTERIORE RIVOLTA VERSO LA FONTANELLA - PRESENTAVA TRACCE EVIDENTI DELL'ESPLOSIONE DELL'ORDIGNO. TUTT'INTORNO VENIVANO TROVATI VARI OGGETTI DI VARIA NATURA: DELLE SCHEGGE METALLICHE, DEI TAPPI PER BATTERIA, UN TUBETTO METALLICO CONTENENTE VEROSIMILMENTE UN

- 2 -

13

CONSEGNO LÌ PER LÌ NON CLASSIFICABILE, OLTRE A DELLE PARTI DI CALZATURE ED OGGETTI VARI, MENTRE LE SCHEGGE E GLI ALTRI OGGETTI VEROSIMILMENTE APPARTENUTI ALL'ORDIGNO ESPLOSIVO VENIVANO DAL DIRIGENTE DI CODESTA PROCURA - PRESENTE SUL POSTO - CONSEGNAI AI PERITI DR GIANNINI E MARESCIALLO DI P.S. DE SIMONE PER QUANTO DI OROO COMPETENZA, IL RESTO VENIVA RACCOLTO E SOTTOPOSTO A SEQUESTRO DA PERSONALE DI QUESTO UFFICIO (ALLEGATO 1).

A DIVERSI METRI DI DISTANZA DAL LUOGO DELL'ESPLOSIONE, SULLA CARROZZERIA DEI CAMION FURGONATI TARGATI VA 171567 E VA 380555 - RISPETTIVAMENTE APPARTENENTI A SCARPELLI FEDERICO E BAGGIO ANGIOLINA, IN ATTI GENERALIZZATI - VENIVANO RILEVATI DEI FORI CHIARAMENTE PRODOTTI DA SCHEGGE DELL'ORDIGNO IN QUESTIONE.

CIRCA LA DONNA SEGNALATA COME GRAVEMENTE FERITA, SI APPRENDEVA CHE LA MEDESIMA - COMI AUGUSTA, MEGLIO IN OGGETTO INDICATA, MOGLIE DEL BRUSA - TROVANDOSI AL MOMENTO DELL'ESPLOSIONE ACCANTO AL MARITO, AVEVA RIPORTATO GRAVI FERITE ED ERA STATA SUBITO DOPO TRASPORTATA, PER LE CURE DEL CASO, AL PRONTO SOCCORSO DEL LOCALE OSPEDALE DI CIRCOLO.

PRESSO DETTO NOSOCONIO, LA MEDESIMA VENIVA RICOVERATA, CON PROGNOSI DI GUARIGIONE DI GIORNI 40 S.C., PER " LESIONE DA SCOPPIO CON FRATTURA SOVRACONDILOIDEA ESPOSTA FEMORE SIN. CON RITENZIONE DI CORPO ESTRANEO METALLICO, FRATTURA COMMINUTA ESPOSTA TIBIO-PERONEALE DX, FERITE L.C. MULTIPLE AGLI ARTI, LIEVI FERITE L.C. AL VOLTO CON RITENZIONE DI CORPI ESTRANEI METALLICI " (V. REFERTO ALLEGATO AL RAPP. PRELIMINARE).

NEL CORSO DELLE PRIME INDAGINI, EMERGEVA CHE IL BRUSA - COMMERCIANTE AMBULANTE DI PIANTE E DI SEMENTI - ERA GIUNTO IN QUEL POSTO IN COMPAGNIA DI SUA MOGLIE ED A BORDO DEL SUO AUTOFURGONE - IL PRECITATO "OM TIGROTTO" TARGATO VA 191377 - VERSO LE ORE 7,30 PRECEDENTI; DOPO DI AVERE PARCHEGGIATO IL MEZZO A RIDOSSO DELLA STACCONATA DELLE "FERROVIE NORD MILANO", ESSENDOSI ACCORTO CHE AI PIEDI DELL'ALBERO UBICATO NELL'AREA DEL MERCATO A LUI ASSEGNATO SI TROVAVA UNA BATTERIA PER AUTOMOBILE, POICHÉ LA MEDESIMA ERA DI OSTACOLO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL SUO BANCO DI VENDITA, SI ERA CURVATO SULLA STESSA E L'AVEVA RIMOSSA. COSÌ FACENDO, PERÒ, AVEVA PROVOCATO UNA VIOLENTA ESPLOSIONE, CHE AVEVA INVESTITO SUA LUI STESSO, CHE ERA DECEDUTO SUL COLPO, ORRENDAMENTE DILANIATO, SIA SUA MOGLIE, CHE SI TROVAVA ALLE SUE SPALLE.

DOPO I RILIEVI TECNICI DEL CASO - ESEGUITI DA PERSONALE DI QUESTO CABINETTO DI POLIZIA SCIENTIFICA NONCHÉ DELLA SEZIONE ANTISABOTAGGIO DELLA QUESTURA DI MILANO - NELLA TARDA MATTINATA, PREVIO NULLA OSTA DI CODESTA GIUSTIZIA, SI PROVVEDEVA A FARE RIMUOVERE LA SALMA ED A FARLA TRASPORTARE, PER MEZZO DI UN'AUTOLETTICA DELLA C.R.I., ALL'OBITUARIO DEL LOCALE OSPEDALE DI CIRCOLO, PER L'ESAME AUTOPTICO.

NEL CORSO DELL'AUTOPSIA, DAL CORPO DEL BRUSA VITTORIO VENIVANO ESTRATTE NUMEROSE ALTRE SCHEGGE, DI VARIE DIMENSIONI, CHE - GIUSTA DISPOSIZIONE DI CODESTA PROCURA - VENIVANO PRESE IN CONSEGNA DAL PERITO GIANNINI. AD UN PRIMO SOVRARIO ESAME DELLE CONDIZIONI DEL CADAVERE, IL PERITO SETTORE, PROF. BOSSI, NON AVEVA ESITAZIONI NELL'ATTRIBUIRE IL

- 3 -

14

DECESSO A LESIONI CARDIACHE, EPATICHE, RENALI E SPLENICHE.

ALL'AUTOPSIA IN PAROLA INTERVENIVA - SU RICHIESTA DI CODESTA PROCURA - UN MILITARE ADDETTO AL GABINETTO FOTOSEGNALETICO DI QUESTA QUESTURA, IL QUALE ESEGUIVA GLI OPPORTUNI RILIEVI FOTOGRAFICI (ALL. 2).

NELLA CIRCOSTANZA PREDETTA, ALL'ATTO DELLA SPOGLIAZIONE DEL CADAVERE, ADDOSSO ALLO STESSO VENIVANO TROVATI UNA BUSTA DI PELLE, CONTENENTE UN LIBRETTO DI ASSEGNI, ED UN PORTAFOGLI NEL QUALE ERANO CUSTODITI DEL DENARO, DOCUMENTI VARI ED UNA CHIAVE (ALL. 3).

GIUSTA ISTRUZIONI RICEVUTE, QUANTO SOPRA DETTO VENIVA CONSEGNATO ALLA COMI AUGUSTA, ECCEZION FATTA PER ALCUNI BIGLIETTI CONTENENTI APPUNTI VARI, POTENDO GLI STESSI RISULTARE UTILI ALLE INDAGINI (ALL. 4).

SENTITA ORALMENTE CIRCA L'ACCADUTO, LA COMI CONFERMAVA CHE L'ESPLOSIONE ERA AVVENUTA ALLORCHÉ SUO MARITO AVEVA CERCATO DI SPOSTARE LA "BATTERIA" - DA LE INDICATA DEL TIPO PER AUTOVETTURA FIAT 500# - CHE ANCHE LEI AVEVA AVUTO MODO DI VEDERE ALLA BASE DI QUELL'ALBERO.

ERA POSSIBILE - INTANTO - STABILIRE - NEL CORSO DI CONTATTI AVUTI CON IL CAPOSTAZIONE GALLI DELLE LOCALI "F.N.M." - CHE L'ESPLOSIONE ERA AVVENUTA ESATTAMENTE ALLE ORE 7,35/7,36, CIÒ NELLA IMMINENZA DELL'ENTRATA IN STAZIONE DI UN CONVOGLIO IN ARRIVO IMMEDIATAMENTE DOPO.

UNA CERTA IMPORTANZA VENIVA ANNESSA - SIN DALLE PRIME BATTUTE DELL'INCHIESTA - ALL'ORA IN CUI, PRESUMIBILMENTE, L'ORDIGNO ERA STATO COLLOCATO LÀ DOVE DOVEVA POI ESPLODERE. MAGANZA ANTONIO, NATO A VICENZA IL 18.2.1932 E RESIDENTE A VARESE, VIA SAN MICHELE DEL CARSO N.29, E CAROTTI ALBERTO, NATO A VARESE IL 9.4.1930, IVI RESIDENTE IN VIA CARNIA N.154, ENTRAMBI VENDITORI AMBULANTI CON BANCO NEL MERCATO ALL'APERTO IN ARGOMENTO, DICHIARAVANO DI AVERE NOTATO LA "BATTERIA" ALLA BASE DELL'ALBERO DI CUI SOPRA VERSO LE ORE 5,30 DI QUELLA MATTINA. SI APPRENDEVA, ALTRESÌ, CHE I NETTURBINI RATTI LUIGI, ABITANTE IN QUESTA VIA COLA DI RIENZO N.14, E SILVESTRI MARCELLO, ABITANTE IN QUESTA VIA ROVERETO N.14, AVEVANO VISTO L'OGGETTO MEDESIMO, SEMPRE IN QUEL POSTO, VERSO LE ORE 4 PRECEDENTI.

UNA TESTIMONIANZA DECISIVA APPARIVA - PERÒ - AL RIGUARDO, QUELLA DI ROCCA VINCENZO, MEGLIO IN ATTI INDICATO. COSTUI, INTERROGATO A VERBALE, DICHIARAVA QUANTO SEGUE: VERSO LE ORE 23.15 DEL 27 MARZO DETTO, TRANSITANDO EGLI, A BORDO DELLA SUA AUTOVETTURA FIAT 125/S TARGATA MI-NC0561 - DI COLORE SCURO, COME SUCCESSIVAMENTE APPRESO - PER QUESTA PIAZZA MASPERO - INSIEME CON I SUOI AMICI CECCHETTI GIUSEPPE E TALE FRANCO, - SI ERA FERMATO NEI PRESSI DELLA FONTANELLA COLA ESISTENTE - LA STESSA DI CUI SI È FATTO CENNO SOPRA, UBICATA IN VIA AL MACELLO, DAL PREDETTO INDICATA COME PIAZZA MASPERO - PER SODDISFARE UN BISOGNO CORPORALE. SCESO DAL MEZZO, AVEVA NOTATO, AVVIANDOSI VERSO IL RETRO DEI GABINETTI PUBBLICI, AI PIEDI DELL'ALBERO PIÙ VICINO ALLA CITATA FONTANA, UNA BATTERIA PER AUTOVETTURA, DI COLORE NERO, CON TAPPI CELESTI, XXX SU UNA FACCIATA DELLA QUALE C'ERA UNA SCRITTA DI COLORE GIALLO. A LUI ERA SEMBRATA UNA BATTERIA MARCA "MARELLI". SULLE PRIME, AVEVA PENSATO DI ESAMINARLA, PER CONSTATARNE LO STATO, ED EVENTUALMENTE IMPOSSESSARSENE. DOPO DI AVERE SODDISFATTO IL SUO BISOGNO CORPORALE, PERÒ, TALE IDEA GLI ERA PAS-

15

SATA DI MENTE E, RIPRESO POSTO IN MACCHINA, SI ERA ALLONTANATO DA LÌ INSIEME CON I SUOI AMICI. A SUO AVVISO LA "BATTERIA" IN ARGOMENTO DOVEVA ESSERE STATA LASCIATA LÌ QUALCHE TEMPO PRIMA PERCHÉ EGLI L'AVEVA TROVATA BAGNATA E A QUELL'ORA - A SUO DIRE - NON PIOVEVA PIÙ DA UN PEZZO. NELLE CIRCOSTANZE DI TEMPO E DI LUOGO PRECITATE, NELLA PIAZZA CIRCO LAVANO - SEMPRE PERÒ RESTANDO IN ZONA - CIRCA DIECI AUTOVETTURE, SU UNA DELLE QUALI EGLI AVEVA AVUTO MODO DI VEDERE E RICONOSCERE TALE "RADIOLINA", UN OMOSESSUALE DI ANNI 20/22, ABITANTE A LOCATE VARESIÑO (ALL.5).

LE DICHIARAZIONI DEL ROCCA VENIVANO SOSTANZIAMENTE CONFERMATE DA CECCHETTI GIUSEPPE, IN ATTI GENERALIZZATO, IL QUALE PRECISAVA CHE LA "BATTERIA" ERA STATA DA LORO NOTATA IN QUANTO ILLUMINATA DAI FARI DELL'AUTO MOBILE, CHE GLI ERA SEMBRATA NUOVA E CHE NE AVEVA NOTATO "I COPERCHI DI COLORE BIANCO CON IL CAPPuccio DI COLORE CELESTE"; A LUI ERA PERSA UNA "MARELLI" O UNA "BOSCH" (ALL.6).

IL NOMINATO "RADIOLINA" VENIVA IDENTIFICATO PER TONELLI LORIS DI GIOVANNI, MEGLIO IN ATTI INDICATO; COSTUI, INTERROGATO A VERBALE, DICHIARAVA QUANTO SEGUE: PER SODDISFARE LE SUE TENDENZE OMOSESSUALI, LA SERA DEL 27 DETTO, DALLE ORE 22 ALLE 23,40 CIRCA SI ERA FERMATO - COME SUO SOLITO - NEL PIAZZALE MASPERO, CIOÈ NENGO LA VIA AL MACELLO, IN ATTESA DI OCCASIONALI "AMICI" CON I QUALI ACCOMPAGNARSI. NELLA CIRCOSTANZA EGLI AVEVA NOTATO DUE SUOI "COLLEGHI": TALE EDUARDO, DI ANNI 45 CIRCA, DA GAVIRATE, PROPRIETARIO DI UN'AUTOVETTURA A.R. GIULIA DI COLORE ARGENTO METALLIZZATO, TARGATA "VA 41..."; ED UN GIOVANE SCONOSCIUTO, CHE VIAGGIAVA SU UN'AUTOVETTURA FIAT 124 DI COLORE GRIGIO PERLA, TARGATA "FE...". INOLTRE, VERSO LE ORE 23,10, AVEVA VISTO SOPRAGGIUNGERE E FERMARSI NEI PRESSI DEI GABINETTI COLÀ ESISTENTI UN'AUTOVETTURA "SIMCA" 1300 O 1500, DI COLORE SCURO, TARGATA MI D 3..., A BORDO DELLA QUALE C'ERANO TRE GIOVANI "CAPPELLONI". IL MEZZO ERA RIMASTO FERMO IN QUEL POSTO PER CIRCA 10 MINUTI E QUINDI ERA RIPARTITO, DIRIGENDOSI A VALLE DELLA STRADA. COMUNQUE, POCHISSIMO PRIMA CHE IL VEICOLO SI ALLONTANASSE, EGLI XVE - CHE SI TROVAVA AD UNA TRENTINA DI METRI DI DISTANZA - AVEVA NOTATO CHE UNO DEGLI OCCUPANTI DEL MEZZO STESSO NE ERA SCESO, RECANDOSI DIETRO XXXX LA COSTRUZIONE DEI GABINETTI. SUCCESSIVAMENTE, EGLI SI ERA ALLONTANATO A SUA VOLTA DA DETTA LOCALITÀ INSIEME CON UN SUO AMICO, TALE ALBERTO DI ANNI 26 CIRCA, A BORDO DELL'AUTOVETTURA FIAT 128 ROSSA DI LUI (ALL. 7).

L'ALBERTO MENZIONATO DAL TONELLI VENIVA IDENTIFICATO PER VICONI ALBERTO, IN ATTI GENERALIZZATO. COSTUI, INTERROGATO A VERBALE, RENDEVA LE SEGUENTI DICHIARAZIONI: LA SERA DEL 27 MARZO DETTO, EGLI ERA ANDATO, COME SUO SOLITO, IN QUESTA PIAZZA MASPERO, DOVE SI ERA FERMATO, A BORDO DELLA SUA AUTOVETTURA FIAT 128 SPORT TARGATA VA 402342, DI COLORE ROSSO, TRA LE ORE 23 E LE 23,40 SUCCESSIVE, VERSO LE 23,15, MENTRE SI INTRATTENEVA - A BORDO DEL CITATO VEICOLO, LA CUI PARTE ANTERIORE ERA RIVOLTA VERSO LA COSTRUZIONE DEI GABINETTI COLÀ ESISTENTI - A PARLARE CON IL "RADIOLINA", CIOÈ IL TONELLI, AVEVA VISTO SOPRAGGIUNGERE UN'AUTOVETTURA FIAT 125 SCURA TARGATA "MI NO..." CON QUATTRO O CINQUE GIOVANI A BORDO, PEZZO CHE ERA ANDATO AD ARRESTARSI TRA L'ALBERO ALLA CUI BASE - COME SUO SUCCESSIVAMENTE APPRESO - ERA ESPLOSO L'ORDIGNO ED I GABINETTI. IN QUEL POSTO L'AUTOMOBILE IN QUESTIONE ERA RIMASTA PER CIRCA 15 MINUTI, FORSE PIÙ,

- 5 -

16

CON LE LUCI SPENTE; AD UN CERTO PUNTO EGLI AVEVA VISTO UNA DI QUELLE PERSONE SCENDERE DAL MEZZO ED ANDARE TRA IL VEICOLO E LA CITATA COSTRUZIONE. OLTRE A CIÒ, NELLA ANZIDETTA PIAZZA, EGLI AVEVA NOTATO ALTRI GIOVANI, TRA I QUALI TALI MARONI GIAMPIERO DA LOZZA E TABACCHI AGOSTINO (ALL. 8).

MARONI GIAMPIERO, MEGLIO IN ATTI INDICATO, INTERROGATO A SUA VOLTA, AMMETTEVA DI ESSERE STATO DALLE ORE 23 ALLE 24 CIRCA DELLA SERA IN ARGOMENTO NEL PIAZZALE DI CUI SOPRA, DI AVERE AVUTO PERCIÒ OCCASIONE DI VEDERE DIVERSI FREQUENTATORI DELLA ZONA A LUI NOTI E DI NON AVERE NOTATO ALCUNCHÉ DI PARTICOLARE, ECCEZION FATTA PER UN'AUTOVEETTURA ALFA ROMEO GIULIA DI COLORE BIANCO CHE ERA TRANSITATA, PER QUEL LUOGO, TRA LE ORE 23,15 E LA MEZZANOTTE, PIÙ VOLTE A VELOCITÀ PIÙTOSTO ELEVATA; A BORDO DEL MEZZO C'ERANO ALMENO QUATTRO UOMINI DI MEDIA ETÀ (ALL. 9).

VENIVA INTERROGATO A VERBALE ANCHE TABACCHI AGOSTINO, IN ATTI GENERALIZZATO, LA CUI PRESENZA NEL LUOGO IN ARGOMENTO, QUELLA SERA, ERA STATA SEGNALATA DAL VIGONI. IL PREDETTO, PERÒ, PUR AMMETTENDO DI ESSERE SOLITO RECARSI TALVOLTA IN QUEL POSTO, ESCLUDEVA IN MANIERA ASSOLUTA DI ESSERVI STATO LA SERA PRECEDENTE AL GIORNO DEL DELITTO (ALL. 10).

MALGRADO LE ATTIVE INDAGINI, NON ERA POSSIBILE GIUNGERE ALLA IDENTIFICAZIONE - E QUINDI ALL'INTERROGATORIO - DELL'EDUARDO INDICATO DAL TOHELLI E DELLE ALTRE PERSONE CITATE DAL MARONI.

LE INDAGINI SVOLTE ~~XXXXXXXXXX~~ NELL'AMBIENTE DEI VENDITORI AMBULANTI PORTAVANO ALL'INTERROGATORIO DI AIMAR ENRICO, SCARPELLI FEDERICO E BAGGIO ANGIOLINA, TUTTI IN ATTI GENERALIZZATI.

L'AIMAR, SENTITO A VERBALE, DICHIARAVA QUANTO SEGUE: VERSO LE ORE 7,15 DEL 28 MARZO DETTO, SI ERA PORTATO NEL PIAZZALE DEL MERCATO ALL'APERTO PER AIUTARE SUO PADRE, GIUSEPPE, AD IMPIANTARE IL BANCO DI VENDITA. MENTRE ACCUDIVA A TALE MAVORO, IL SUO GENITORE LO AVEVA AVVERTITO DEL FATTO CHE, AD UNA VENTINA DI METRI DA LORO, PRECISAMENTE ALLA BASE DI UN ALBERO SITO A CIRCA DUE METRI DALLA FONTANELLA DOLÀ ESISTENTE, C'ERA UNA BATTERIA PER AUTOMOBILE ABBANDONATA. INCURIOSITO, EGLI ERA ANDATO LÌ ED AVEVA COSÌ POTUTO COSTATARE CHE SI TRATTAVA DI UNA "NORMALE BATTERIA PER AUTOMOBILE, DI QUELLE A 12 VOLTS, DI COLORE NERO, CON I CAPPELLETTI DI COLORE CELESTINO MOLTO CHIARO; SUL LATO PIÙ PICCOLO IN UN ROMBO DI COLORE ROSSO C'ERA LA MRCA SCRITTA SEMPRE CON VERNICE ROSSA". TALE MARCA GLI ERA SEMBRATA STRANIERA. DOPO DI AVER PROVATO A SOLLEVARE UN COPERCHIETTO, SENZA PERALTRO RIUSCIRCI, EGLI AVEVA COLPITO L'OGGETTO CON UN LEGGERE CALCIO E QUINDI AVEVA FATTO RITORNO SUI SUOI PASSI. VERSO LE ORE 7,30 SUCCESSIVE, AVEVA VISTO GIUNGERE SUL POSTO IL VENDITORE AMBULANTE BRUSA - CIOÉ IL BRUSA VITTORIO - IL QUALE, COME AL SOLITO, AVEVA PARCHEGGIATO IL SUO CAMIONCINO TRA L'ALBERO PREDETTO ED IL MURO DI CINTA DELL'ADIACENTE STAZIONE DELLE "F.N.M."R. POCO DOPO, AVEVA UDITO UNA TREMENDA DEFLAGRAZIONE. ACCORSO SUL POSTO AVEVA VISTO, ATTRAVERSO IL FUMO PRODOTTO DALLA ESPLOSIONE, IL BRUSA PER TERRA, DILANIATO; SU DI LUI C'ERA SUA MOGLIE, LA QUALE, FERITA GRÁVEMENTE, GRIDAVA A SQUARCIAGOLA. LA DONNA ERA STATA PORTATA AL PRONTO SOCCORSO SUBITO DOPO, PER MEZZO DI UN'AUTOLETTIGA DELLA C.R.I., FATTA INTERVENIRE SUL POSTO DA QUALCUNO (ALLEGATO N. 11).

- 6 -

PR

LO SCARPELLI FEDERICO, VENDITORE AMBULANTE DI CALZATURE - CHE AVEVA PARCHEGGIATO IL SUO AUTOFURCONE AD UNA QUINDICINA DI METRI DA QUELLO DEL BRUSA, PARALLELAMENTE ALLO STESSO - AFFERMAVA CHE L'ESPLOSIONE LO AVEVA SORPRESO MENTRE STAVA PREPARANDO IL SUO BANCO DI VENDITA. GIRATOSI VERSO IL LUOGO IN CUI ERA AVVENUTA LA DEFLAGRAZIONE, AVEVA VISTO IL BRUSA INMOBILE, A TERRA, E LA MOGLIE DI LUI CHE, FERITA, GIACEVA IN PARTE SUL SUO CONGIUNTO, DIBATTENDOSI E GRIDANDO AL SOCCORSO. EGLI, A TALE VISTA, SI ERA SENTITO QUASI MANCARE E NON AVEVA SAPUTO FARE ALTRO CHE GRIDARE ANCH'EGLI PER FARE ACCORRERE GENTE. POCO DOPO, QUALCUNO GLI AVEVA FATTO NOTARE CHE LA MANICA DESTRA DELLA SUA GIACCA, NELLA PARTE SUPERIORE, ERA LACERATA PER CIRCA 3 CENTIMETRI; POICHÈ L'INDUMENTO PRIMA ERA INTATTO, EGLI NE AVEVA DEDOTTO CHE DETTA LACERAZIONE NON POTEVA CHE ESSERE STATA PRODotta DA UNA SCHEGGIA. OSSERVANDO IL SUO MEZZO - D'ALTRO CANTO - VI AVEVA RILEVATO, SULLA FIANCATA RIVOLTA AL PUNTO IN CUI ERA AVVENUTA LA ESPLOSIONE, UN FORO DI CIRCA 7 CENTIMETRI DI DIAMETRO, UN'AMMACCATURA ED UNA STRISCIATA, CERTAMENTE DOVUTI AD ALTRI FRAMMENTI DELL'ORDIGNO. NEL PANNELLO DI RIVESTIMENTO DELLA PARTE POSTERIORE DESTRA DEL MEZZO, AVEVA RINVENUTO UNA SCHEGGIA. CONCLUDEVA AFFERMANDO DI NON AVERE AVUTO MODO DI VEDERE L'ORDIGNO ESPLOSIVO E DI NON ESSERE IN GRADO DI DIRE ALCONCHÈ CIRCA EVENTUALI MOTIVI DI VENDETTA DA PARTE DI TERZI NEI CONFRONTI DEI CONIUGI BRUSA (ALLEGATO N. 12).

MEANCHE LA BAGGIO ANGIOLINA ERA IN GRADO DI FORNIRE NOTIZIE UTILI ALLE INDAGINI: DICHIARAVA, INFATTI, CHE, GIUNTA AL MERCATO VERSO LE ORE 7.30, PRIMA DEI BRUSA, SE NE ERA QUINDI TEMPORANEAMENTE ALLONTANATA, SENZA AVER NOTATO ALCUNCHÈ DI PARTICOLARE. MENTRE SI DIRIGEVA IN UNA PANTERIA UBICATA IN UNA VIA VICINA, AVEVA SENTITO L'ESPLOSIONE; APPRESO CHE LA MEDESIMA ERA AVVENUTA PROPRIO AL MERCATO, VI AVEVA SUBITO FATTO RITORNO, APPRENDENDO CIÒ CHE ERA CAPITATO AI BRUSA E CONSTATANDO CHE LA FIANCATA SINISTRA DEL SUO AUTOFURCONE - DA LEI LASCIATO PARCHEGGIATO CON LA PARTE ANTERIORE RIVOLTA A VALLE DELLA VIA AL MACELLO - ERA STATA DANNEGGIATA DA ALCUNE SCHEGGE ED AVEVA RIPORTATO UN FORO E DELLE AMMACCATURE. AGGIUNGEVA DI NON ESSERE IN GRADO DI DIRE - DAL MOMENTO CHE NON LE RISULTAVA ALCUNCHÈ AL RIGUARDO - SE IL FATTO DELITTUOSO FOSSE DA METTERE IN RELAZIONE CON MOTIVI DI RANCORE ESISTENTI TRA I BRUSA ED ALTRI (ALLEGATO N. 13).

VENIVANO ALTRESÌ INTERROGATI A VERBALE BRUSA AURELIO E BRUSA LUCIA, MEGLIO IN ATTI INDICATI, RISPETTIVAMENTE FIGLIO E SORELLA DEL DEFUNTO. ENTRAMBI ESCLUDEVANO IN MANIERA ASSOLUTA CHE LA MORTE DEL LORO CONGIUNTO POTESSE ESSERE STATA CAUSATA DA MOTIVI DI VENDETTA DA PARTE DI ALCUNO, DAL MOMENTO CHE IL BRUSA VITTORIO, NELLA SUA ATTIVITÀ SIA COMMERCIALE SIA PROPRIAMENTE PRIVATA, NON SI ERA MAI COMPORATATO IN MANIERA TALE DA CREARSI INIMICIZIE. LA PREFATA BRUSA LUCIA FACEVA PRESENTE - COME UNICO FATTO STRANO CAPITATO IN QUEL PERIODO ALLA SUA FAMIGLIA - CHE IL 21 PRECEDENTE ERANO GIUNTE ALL'APPARECCHIO TELEFONICO DELLA SUA ABITAZIONE - NELLA QUALE VIVEVA PURE LA VITTIMA CON I SUOI - DUE CHIAMATE DA PARTE DI PERSONA

- 7 -

18

SCONOSCIUTA, LA QUALE, OTTENUTA LA COMUNICAZIONE, NON AVEVA DETTO ALCUN
CHÈ. LA STESSA COSA SI ERA RIPETUTA QUEL GIORNO, 28 MARZO DETTO (ALLEGA
TI N. 14 E 15).

UNA TESTIMONIANZA INVERO DI UNA CERTA IMPORTANZA VENIVA FORNITA,
NEL POMERIGGIO DI QUELLO STESSO GIORNO 28, DA MINARI MIRKA IN FANTONI,
IN ATTI GENERALIZZATA, LA QUALE RENDEVA ALLO SCRIVENTE LE SEGUENTI DI
CHIARAZIONI:

" COME GIÀ ACCENNATOSI ORALMENTE, OGGI, DOPO DI AVERE APPRESO CHE UN UO
" MO ERA RIMASTO UCCISO DA UN'ESPLOSIONE VERIFICATASI IN QUESTA PIAZZA
" MASPERO, HO COLLEGATO TALE FATTO CON QUANTO IERI SERA HO AVUTO MODO DI
" VEDERE TRANSITANDO APPUNTO PER DETTA PIAZZA, ANZI PER LA STRADA CHE LA
" COSTEGGIA, PASSANDO POI SOTTO IL PONTE DELLA FERROVIA. POTEVANO ESSERE
" LE ORE 23/23.30. IO E MIO MARITO, A BORDO DELLA SUA AUTOMOBILE FORD
" TAUNUS 1300, TORNAVAMO DALL' AVERE ACCOMPAGNATO A BRENNO USERIA MIA NUO
" RA ED A LAVENO UNA MIA AMICA. VENENDO DAL CENTRO, SUPERATO IL QUADRI
" VIO REGOLATO DAL SEMAFORO, MIO MARITO SI È IMMESSO NELLA PIAZZA MASPE
" RO, DAL LATO CHE È DELIMITATO DALLA BIGLIETTERIA DELLE AUTOCORRIERE E
" DAL RISTORANTE "DUE STELLE". NEL PERCORRERE TALE TRATTO DI STRADA, PRI
" MA DI PASSARE SOTTO IL PONTE DELLA FERROVIA E DI IMBOCCARE LA VIA MASPE
" RO, MIO MARITO HA RALLENTATO, SÌ CHE IO HO AVUTO LA POSSIBILITÀ DI DA
" RE UN'OCCHIATA ALLA PIAZZA. POICHÈ HO L'ABITUDINE DI PARCHEGGIARE LA
" MIA AUTOMOBILE - UNA FIAT 126 - A FIANCO DELLA COSTRUZIONE IN CUI CI
" SONO I GABINETTI PUBBLICI, PRECISAMENTE SUL LATO DESTRO DI DETTA COSTRU
" ZIONE, GUARDANDOLA DAL CENTRO DELLA PIAZZA, E PER TALE FATTO MIO MARI
" TO MI PRENDE TALORA IN GIRO, IL MIO SGUARDO È ANDATO LÌ. IN TAL MODO HO
" AVUTO MODO DI NOTARE CHE A FIANCO DELLA CITATA COSTRUZIONE, DAL LATO OR
" POSTO A QUELLO IN CUI IO SONO SOLITA METTERE IL MIO VEICOLO, SI TROVAVA
" FERMA UN' AUTOMOBILE DI PICCOLA CILINDRATA, SCURA, CON LE LUCI DI POSIZIO
" NE ACCESE, CON LA PARTE ANTERIORE RIVOLTA VERSO LA STACCIONATA CHE DELI
" MITA LA STRADA FERRATA DELLE "F.N.M.". LO SPORTELLO SINISTRO, CIÒÈ LATO
" GUIDA, DEL VEICOLO ERA APERTO E L'ABITACOLO ERA ILLUMINATO. È STATO
" FORSE PER TALE PARTICOLARE CHE LA MIA ATTENZIONE È STATA ATTRATTA DA
" DETTO MEZZO. ALLA LUCE DEI FANALINI INTERNI DI DETTA AUTOMOBILE, HO VI
" STO UN INDIVIDUO CHE ARMEGGIAVA A FIANCO DEL MEZZO, RIVOLTO VERSO L'IN
" TERNO DELLA MACCHINA. LO SCONOSCIUTO, IN QUEI POCCHI ATTIMI CHE IO HO
" GUARDATO IN QUELLA DIREZIONE, SI È CURVATO DUE O TRE VOLTE VERSO TERRA,
" ANZI VERSO LA PARTE INFERIORE DEL VANO-SPORTELLO. HO AVUTO LA NETTA SEN
" SAZIONE CHE SI TRATTASSE DI PERSONA PIUTTOSTO ESILE E GIOVANE, DI 20/22
" ANNI. RICORDO CHE QUANDO STAVA IN PIEDI, SUPERAVA IL TETTO DELLA VETTU
" RA DI CIRCA QUARANTA CENTIMETRI. POSSO AGGIUNGERE CHE L'AUTOVETTURA IN
" ARGOMENTO MI È SEMBRATA UNA FIAT 500 ED ERA SCURA. ... L'ETÀ DI 20/22
" ANNI, DA ME INDICATA PER LO SCONOSCIUTO È SOLO APPROSSIMATIVA; CIÒ CHE
" VOGLIO DIRE È CHE SI TRATTAVA DI PERSONA PIUTTOSTO GIOVANE, NON DI UN
" UOMO MATURO. DESIDERO AGGIUNGERE CHE NEL LASSO DI TEMPO IN PAROLA NEL
" LA PIAZZA MI È SEMBRATO CHE NON CI FOSSE NESSUN ALTRO (ALL. 16).

- 8 -

18

SI CERCAVA IN TUTTI I MODOI DI "SVILUPPARE" TALE NOTIZIA, AL FINE DI TROVARNE CONFERMA E DI AVERE PIÙ PRECISE INDICAZIONI IN MERITO, MA SENZA FORTUNA.

UN PAIO DI GIORNI DOPO, SI PRESENTAVA IN QUESTO UFFICIO CHICHINI RENATO, IN ATTI GENERALIZZATO, IL QUALE DICHIARAVA - PER QUELLO CHE LA NOTIZIA POTEVA VALERE - CHE VERSO LE ORE 18.50 DEL 27 MARZO DETTO, TROVANDOSI IN QUESTA PIAZZA MASPERO, AVEVA NOTATO, POCO PIÙ A MONTE DEL POSTO RISERVATO ALLE ~~BOB~~CORRIERE, UN'AUTOVETTURA ALFA ROMEO GT DI COLORE VIOLA O GRANATA, A BORDO DELLA QUALE C'ERANO DUE SCONOSCIUTI. CIÒ CHE AVEVA ATTIRATO LA SUA ATTENZIONE, PASSANDO ACCANTO A DETTO MEZZO, ERA STATO UNO SCATOLONE DI CARTONE CHE SI TROVAVA SUL SEDILE POSTERIORE; DUE DELLE DIMENSIONI DI DETTO OGGETTO ERANO DI CM.60 X 30 CIRCA. RIPASSATO DI LÌ DOPO CIRCA UN QUARTO D'ORA, NON AVEVA PIÙ RIVISTO DETTO VEICOLO. PARLANDO DI CIÒ CON UNA SUA CONOSCENTE, AVEVA APPRESO CHE LA MEDESIMA AVEVA AVUTO OCCASIONE DI VEDERE L'AUTOMOBILE IN QUESTIONE NEL LUOGO INDICATO PIÙ VOLTE (ALLEGATO N.17).

SULLA SCIA DELL'EMOZIONE SUSCITATA DAL FATTO DELITTUOSO IN ARGOMENTO, NEL TARDO POMERIGGIO DEL 29 SUCCESSIVO, LA GIORNALAIA TITOLARE DELLA EDICOLA SITA IN QUESTA PIAZZA DELLA MADONNINA, ALL'ANGOLO DELLA VIA BERNARDINO LUINI, RIFERIVA AD UNA PATTUGLIA DELLA "VOLANTE" - COMPOSTA DAGLI APPUNTATI LENTI E BRIGANDI - UN FATTO CHE L'AVEVA COLPITA: VERSO LE ORE 19 DI QUEL GIORNO, SI ERANO PRESENTATI AL SUO CHIOSCO DI GIORNALI TRE UOMINI ED UNO DI ESSI - PIUTTOSTO GIOVANE, ALTO E SNELLO, CON BAFFI ED OCCHIALI, - LE AVEVA CHIESTO, CON FARE ARROGANTE, UN "GIORNALE DI QUELLO LÀ"; AVENDOLO LEI INVITATO A PRECISARE QUALE QUOTIDIANO DESIDERASSE, QUELLO AVEVA RIBATTUTO, IN MODO IRRITATO, DI VOLERE IL GIORNALE IN CUI ERANO RIPORTATE LE NOTIZIE RELATIVE AL FATTO ACCADUTO LA MATTINA PRECEDENTE IN PIAZZA MASPERO. LO SCONOSCIUTO AVEVA QUINDI ACQUISTATO UN QUOTIDIANO IMPRECISATO, E SI ERA ALLONTANATO, CON GLI ALTRI, A BORDO DI UN'AUTOMOBILE DI CUI LEI AVEVA RILEVATO GLI ESTREMI: FIAT 1500 TARGATA VA 413986, DI COLORE GRIGIO TOPO.

DAGLI ACCERTAMENTI TOSTO ESPERITI EMERGEVA CHE DETTO MEZZO ERA INTESTATO AL PROPRIETARIO MURGIA RENATO, NATO A MURRI (NUORO) IL 9.11.1945 E RESIDENTE A CUGLIATE FABIASCO, VIA PARIOLICO N.21. SUL SUO CONTO NON SI RACCOGLIEVA ALCUNA NOTIZIA ATTA A FAR SORGERE NEI SUOI CONFRONTI DEI SOSPETTI CIRCA L'ACCADUTO: SI APPRENDEVA, INFATTI, CHE DAL SETTEMBRE 1972 DATA DEL SUO TRASFERIMENTO A CUGLIATE FABIASCO DA PONTE TRESA, NON AVEVA MAI DATO LUOGO A RILIEVI, AIUTANDO SUA MOGLIE NELLA CONDUZIONE DI UN ESERCIZIO PUBBLICO, NON INTERESSANDOSI DI POLITICA E MOSTRANDOSI SOCIEVOLE.

VERSO LE ORE 19 DEL 3 APRILE SUCCESSIVO, LA GUARDIA DI P.S. LAMBO SABINO, ~~XXXXXXXX~~ RISPONDENDO AD UNA CHIAMATA DEL "113", RICEVEVA DA UNO SCONOSCIUTO TALE NOTIZIA: L'ORDIGNO ESPLOSIVO ERA STATO POSTO, LÌ DOVE ERA POI ESPLOSO, LA SERA PRECEDENTE, SUBITO DOPO LE ORE 24, DA TRE PERSONE VIAGGIANTI A BORDO DI UN FURTONCINO O "GIARDINETTA" DI COLORE GRIGIO, MEZZO TARGATO VA 88779, "ANZI" - SI CORREGGEVA SUBITO DOPO - VA 88579. CIRCA I TRE UOMINI - PRECISAVA - UNO ERA ANZIANO E DUE SUI QUARANTA ANNI

- 9 -

20

UNO ERA STATO DA LUI RICONOSCIUTO COME CERTO "TRIPPE" O "TRIPPÉ" DIPENDENTE DELLA "GIULIANI", IL SECONDO ERA "QUELLO DEI GABINETTI", IL TERZO ERA "UNO MAGROLINO".

LE TARGHE VA 88779 RISULTAVANO ESSERE STATE A SUO TEMPO ASSEGNATE AD UN AUTOCARRO FIAT 640, CHE NEL FEBBRAIO 1962 ERA STATO ACQUISTATO, DA POTERE DELL'ORIGINARIO INTESSTATARIO, DALLA "AUTOTRASPORTI CHIESSA S.P.A."; ALL'ATTO DELLA REIMMATRICOLAZIONE NELLA PROVINCIA DI SONDRIO - CITTÀ IN CUI ERA CORRENTE LA PREDETTA DITTA - LE CITATE TARGHE "VA 88779" ERA STATE VERSATE AL COMPETENTE UFFICIO (ALL.18).

LA TARGA "VA 88579" "PORTAVA" - D'ALTRO CANTO - ALL'AUTOFURGONE FIAT 1100. INTESSTATO A BELLINTANI MARIO, NATO A QUISTELLO (MANTOVA) IL 27.5.1931, RESIDENTE A VARESE IN VIALE L.BORRI N.110, MA DI PROPRIETÀ DI SALERNO ANTONIO, NATO A BISCEGLIE (BARI) IL 7.9.1933 E RESIDENTE A VARESE IN VIA TONALE N.18, VENDITORE AMBULANTE DI FIORI ED ASSEGNATARIO DI UN POSTO DI VENDITA AL MERCATO DI QUESTA PIAZZA MASPERO. TALE MEZZO RISULTAVA ESSERE DI COLORE GRIGIO CHIARO. DAGLI ACCERTAMENTI SVOLTI, PERÒ, NON EMERGEVA ALCUN ELEMENTO ATTO A SUFFRAGARE L'IPOTESI CHE IL PREDETTO POTESSE A CHE FARE CON L'ESPLOSIONE: INFATTI, A PARTE IL FATTO CHE ESSO SALERNO AVEVA OTTENUTO, NEL MERCATO IN QUESTIONE, UN POSTO DI VENDITA DI GRAN LUNGA MIGLIORE DI QUELLO DEL BRUSA, FRA I DUE C'ERA MAI STATO, A PARTE UNA CERTA RIVALITÀ DI MESTIERE, ALCUN SERIO MOTIVO DI ATTRITO (ALL.19).

IL NOMINATO "TRIPPE" O "TRIPPÉ" VENIVA IDENTIFICATO NELLA PERSONA DI TREPIEDI ALFREDO, NATO A LECCE IL 5.11.1933 E RESIDENTE IN QUESTO VIALE VALGANNA N.216, AUTISTA DELLA "SOCIETÀ AUTOSERVIZI GIULIANI & LAUDI" CORRENTE IN QUESTA VIA BAINSIZZA N.27. SUL SUO CONTO SI APPRENDEVA QUANTO SEGUE: SPOSATO E PADRE DI CINQUE FIGLI, È MOLTO LEGATO ALLA SUA FAMIGLIA, ANCHE SE - RIUSCENDO PIUTTOSTO SIMPATICO AL GENTIL SESSO - PARE NON ABBIA TALORA DISDEGNATO QUALCHE RELAZIONE CON DONNE CONIUGATE. ORIENTATO POLITICAMENTE A DESTRA, NELL'AMBIENTE DI LAVORO È SOLITO SVOLGERE ATTIVITÀ SINDACALE, PUR NON RISULTANDO ADERENTE AD ALCUN SINDACATO. COMUNQUE, LE PERSONE CHE LO CONOSCONO BENE LO RITENGONO INCAPACE DI GRAVI AZIONI DELITTUOSE. A PARTE CIÒ, COMUNQUE, NEI CONFRONTI DEL PREDETTO NON EMERGEVA ALCUNCHÉ CIRCA SUE EVENTUALI RESPONSABILITÀ IN ORDINE ALL'ACCADUTO (ALL. 20).

PARimenti ESITO NEGATIVO DAVANO LE INDAGINI ESPERITE NEI CONFRONTI DELLE PERSONE RISULTATE ADDETTE ALLA PULIZIA DEI GABINETTI PUBBLICI DELLA ZONA COMPRESA TRA LE DUE STAZIONI FERROVIARIE (ALL.21,22,23 E 24).

PER LA EVENTUALITÀ CHE L'IGNOTO SEGNALATORE SI FOSSE SBAGLIATO NELL'INDICARE LE TARGHE DEL MEZZO O CHE L'AGENTE NON AVESSE CAPITO BENE QUANTO DETTOGLI, SI PROVVEDEVA AD ESTENDERE LE INDAGINI AD LE PERSONE TOLLARI DI AUTOMEZZI IMMATRICOLATI CON TARGHE OPPORTUNAMENTE INTERPOLATE, MA ANCHE TALI INDAGINI DAVANO ESITO NEGATIVO.

LA COLLOCAZIONE DELL'ORDIGNO ESPLOSIVO NELLE IMMEDIATE VICINANZE DEGLI IMPIANTI DELLE "F.N.M." E L'INVIO A QUESTO UFFICIO DI UNO SCRITTO

- 10 -

21

ANONIMO IN CUI SI ADOMBRAVA IL SOSPETTO CHE LA BOMBA FOSSE "ATTESA" DALLA DIREZIONE DELLE "F.N.M.", TANTO CHE NEI GIORNI PRECEDENTI ERANO STATI ATTUATI DEI CONTROLLI LUNGO LE LINEE FERRATE DI DETTA AZIENDA, E SI INVITAVA AD INDAGARE NEI CONFRONTI DI TALE GIANI, "ISPETTORE DELLE FERROVIE" - RISULTATO ESSERE UN FUNZIONARIO DELLE "F.N.M." - FACEVANO INDIRIZZARE LE INDAGINI ANCHE IN QUELLA DIREZIONE, TANTO PIÙ CHE - COME NEL FRATTEMPO APPRESO - UN TENTATIVO DI ESTORSIONE ERA STATO IN EFFETTI POSTO IN ESSERE, DA IGNOTI, IN DANNO DELLE "FERROVIE NORD MILANO", CON LA MINACCIA, IN CASO DI MANCATO PAGAMENTO DELLA SOMMA DI LIRE 150 MILIONI, DI ATTENTATI DINAMITARDI AGLI IMPIANTI DELLE FERROVIE MEDESIME (ALL.25).

VENIVANO A TAL UOPO PRESI CONTATTI CON LA QUESTURA DI MILANO E SI APPRENDEVA, COSÌ, CHE, A FAR DATA DAL GIORNO 18 MARZO C.A., ERANO GIUNTE ALL'ING. CESI GIANNANTONIO, DELLA DIREZIONE DELLE "F.N.M.", SEI LETTERE, "ESPRESSO", CON LE QUALI TALE XXXXXXXX SEDICENTE BIANCHINI CHIEDEVA IL PAGAMENTO DELLA PRECITATA SOMMA, MINACCIANDO DI PROVOCARE GRAVI DANNI AI CONVOGLI IN CASO DI MANCATO ACCETTAZIONE.

ALCUNE CONSIDERAZIONI, PERÒ, SPOGLIAVANO DI VERIDICITÀ - AD AVVISSO DELLO SCRIVENTE - L'IPOTESI DI CUI SOPRA, CHE - CIOÈ - IL DELITTO DI QUESTA VIA AL MACELLO FOSSE DA METTERE IN RELAZIONE CON IL PREFATO TENTATIVO DI ESTORSIONE.

INFATTI:

- IN UNA DI DETTE LETTERE, L'IGNOTO MALVIVENTE AVEVA CHIESTO, QUALE PROVA DEL FATTO CHE LE "F.N.M." ACCETTAVANO LE SUE CONDIZIONI, CHE SU UN QUALUNQUE CONVOGLIO DELLA LINEA MILANO-SARONNO FOSSE RO POSTE DUE BANDIERINE ROSSE SULLA MOTRICE, LASCIANDOVELE PER LE INTERE GIORNATE DI LUNEDÌ 25 E MARTEDÌ 26 MARZO; BENE: NESSUNA MOSSA FALSA ERA STATA FATTA DALLA PREFATA AZIENDA, GIACCHÉ DETTE BANDIERINE IN QUEI GIORNI ERANO STATE EFFETTIVAMENTE PIAZZATE, ADERENDO IN PIENO ALLE ISTRUZIONI;
- LE DUE ULTIME LETTERE, ENTRAMBE RECANTI IL TIMBRO POSTALE DEL GIORNO 29 MARZO, CONTENEVANO ISTRUZIONI PER IL GIORNO SEGUENTE, SENZA IL MINIMO ACCENNO - LA CUI EFFICACIA DETERRENTE SAREBBE STATA INDOUBBIA - ALLA ESPLOSIONE AVVENUTA IN QUESTA CITTÀ.

COMUNQUE, NULLA VENIVA LASCIATO INTENTATO ED ATTIVE INDAGINI VENIVANO SVOLTE AL RIGUARDO, IN COLLABORAZIONE CON LA QUESTURA DI MILANO. NESSUNO ELEMENTO POSITIVO ERA PERÒ POSSIBILE RACCOLIERE, ANCHE PERCHÉ, DOPO LE ULTIME ISTRUZIONI - PERLOMENO STRANE, DA "CACCIA AL TESORO": PARTENZA DA MILANO, CON UN CERTO TRENO, AD UNA CERTA ORA, CON ARRIVO A NOVARA; RITORNO A MILANO; PARTENZA NUOVAMENTE, QUESTA VOLTA PER BARI, CON "PROGRAMMA" ALTERNATIVO VIA PIACENZA E ROMA - LO SCONOSCIUTO SEDICENTE BIANCHINI NON DAVA PIÙ NOTIZIE DI SÉ.

FRA LE NOTIZIE INCONTROLLABILI, EMERGEVA CHE LA MATTINA IN CUI ERA AVVENUTA L'ESPLOSIONE, COLOMBO ANNA, NATA A VARESE L'11.7.1921, IVI RESIDENTE IN VIA COMO N. 18, AVEVA SENTITO DIRE, DA ALCUNE PERSONE SCONOSCIUTE, CHE, POCO PRIMA DEL FATTO, UN UOMO VIAGGIANTE A BORDO DI UNA BICICLETTA, AVEVA DETTO QUESTE TESTUALI PAROLE: "ADESSO VEDETE CHE SCOPPIA LA BOMBA. LA COLOMBO VENIVA INTERPELLATA IN MERITO, MA NON ERA IN GRADO DI INDICARE QUELLE PERSONE (ALL.26).

- 11 -

22

I RISULTATI DELLA PERIZIA DISPOSTA DA CODESTA PROCURA PORTAVANO, INTANTO, A STABILIRE CHE PER LA CONFEZIONE DELL'ORDIGNO ESPLOSIVO ERA= NO STATI USATI:

- UN INVOLUCRO PER DI BATTERIA PER AUTOMOBILE "SAEM 12 VOLTS, SUPER 32 AH - 6 AF 8A" OVVERO "SUPER SAEM 12 VOLTS 44 AH 210 A - 6 Z K 4";
- UN "SONITO" PER TUBAZIONI IDRAULICHE, DA 3 POLLICI, IN GHISA ZINGATA, CON DUE TAPPI A VITE, USATO;
- GRAMMI 300 CIRCA DI ESPLOSIVO DI NATURA NON IDENTIFICABILE, COMUNQUE NON TRITOLO;
- UN PERCUSSORE A STRAPPO, NUMERO 4 DELLA SCALA DEI DETONATORI.

ANCHE LE INDAGINI CONSEGUENTI ALLA ACQUISIZIONE DI TALI NOTIZIE DAVANO ESITO NEGATIVO.

SI PROVEDEVA, FRA L'ALTRO, A MOSTRARE AL SUCCITATO AIMAR ENRICO LE FOTOGRAFIE DELLE BATTERIE PER AUTOMOBILE DEI TIPI SUINDICATI; EGLI, PERÒ, DICHIARAVA CHE QUELLA DA LUI VISTA, QUELLA MATTINA, ERA DIVERSA DALLE "SAEM" IN QUESTIONE PERCHÉ - A SUO DIRE - AVEVA GLI ELETTRODI "IN LIBEA" CON I COPERCHIETTI E, INOLTRE, NON ERA DOTATA DI STRISCE CHIARE.

TANTO SI RIFERISCE PER L'ULTERIORE CORSO DI LEGGE, SIGNIFICANDO CHE OGNI ULTERIORE INDAGINE SVOLTA IN MERITO HA DATO ESITO NEGATIVO.

SI ALLEGANO IL FASCICOLO DEI RILIEVI TECNICI NONCHÉ GLI ALTRI ATTI MENZIONATI NEL CORPO DEL PRESENTE RAPPORTO, IN NUMERO COMPLESSIVO DI 25, OLTRE AD UN Plico CONTENENTE ALCUNI FOGLI CON APPUNTI TROVATI NEL PORTAFOGLI DEL BRUSA E NON RISULTATI UTILI ALLE INDAGINI.

CON RISERVA DI FAR DEPOSITARE, CON SEPARATO REPEPTO, PRESSO LA COMPE TENTE CANCELLERIA, I FRAMMENTI DI SCARPE ED ALTRO SEQUESTRATI.

IL DIRIGENTE



Mansilla

QUESTURA DI VARESE
SECONDA LEGGE

1
23

PROCESSO VERBALE DI RINVENIMENTO E SEQUESTRO.

L'Anno 1974 addi 28 del mese di marzo, alle ore 18, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Varese.=====

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., appartenenti alla Squadra Mobile della suindicata Questura, attestiamo, perché costanti nei modi di legge, che questa mattina, dalle ore 8 alle ore 11,30, nel corso del sopralluogo effettuato in questa piazza Maspero, nei pressi dei gabinetti pubblici, in occasione dell'esplosione di un ordigno che ha causato la morte di Brusa Vittorio, meglio in altri atti indicato, sono stati rinvenuti e sottoposti a sequestro siccome attinenti a reato, i sottonotati oggetti:-----

- un pezzo di scarpa, parte anteriore;-----
- uno stivaletto con cerniera foderato in lana;-----
- un frammento di scarpa parte posteriore;-----
- una scarpa nera con la parte anteriore bruciata;-----
- due pezzi di ferro, fermo porta-pacchi per auto;-----
- un cerchietto ferma capelli per donna di colore marrone;-----
- un piccolo frammento di tomaia di scarpa;-----
- una piccola pila;-----
- un pezzo di ferro di forma quadrata con all'interno un rocchetto di filo di rame di piccola sezione.-----

Di quanto sopra é stato redatto in presente processo verbale di rinvenimento e sequestro che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto come segue.=====



187 *Questura di Varese*
28/3/74

MODULARIO
I. P. S. - 49

Mod. 45 I. M. (ex 622/3 Centr.)

25

QUESTURA DI VARESE

GABINETTO DI POLIZIA SCIENTIFICA

Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno 28 del mese di marzo 1974.-
in occasione della morte di Brusa Vittorio, nato a Varese l'11.6.1929,
abitante in via Corridoni n°91-dilaniato dallo scoppio di una bomba
presumibilmente abbandonata da ignoti durante la tarda serata
del giorno precedente.-

in Piazza Maspero.

PROCESSO VERBALE DI SOPRALLUOGO

26

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì 28 del mese di marzo, alle ore 8,30 in Varese. - - - - -

Noi sottoscritti Colagrande Giuseppe, Appuntato tecnico di P.S., addetto al locale Gabinetto di Polizia Scientifica, dietro ordine del Signor Dirigente la Squadra Mobile e per disposizione del Signor Questore, ci siamo recati in questa Piazza Maspero per eseguire rilievi tecnici relativi al cadavere di Bruña Vittorio, nato a Varese l'11.6.1929, abitante in via Corridoni n°91-commerciante-dilaniato dallo scoppio di una bomba presumibilmente abbandonata da ignoti durante la tarda serata di ieri, alla base di un albero (platano) in prossimità della fontanina e del gabinetto pubblico. - - - - -

Sono presenti al sopralluogo, il Procuratore della Repubblica Dott. Cioffi, il Dirigente la Squadra Mobile Dott. Maniscalco e il Dirigente l'Ufficio Politico Dott. Cerchia. - - - - -

Il cadavere di sesso maschile, giace bocconi ai piedi della fontanina; la testa è leggermente rotata verso sinistra con la guancia destra aderente sul pavimento stradale. Sotto il viso si nota una larga chiazza di sostanza ematica di forma irregolare. Il braccio e l'avambraccio destro ed il braccio e l'avambraccio sinistro si presentano distesi con le due mani completamente spappolate. Il tronco aderisce completamente sul citato pavimento. Gli arti inferiori sono divaricati e poggiati aderenti sul pavimento senza scarpe. Il piede destro si rinviene quasi tranciato dalla fascia inferiore della gamba (malleolo); mentre il piede sinistro è completamente spappolato. - - - - -

Il cadavere indossa un maglione a giro collo colore testa di moro, un pantalone in atto ridotto ad un cencio di colore sottobosco ed una canottiera bianca. A circa un metro dalla testa vi è un tronco di albero (platano) che si presenta alla base fortemente scrostato. Alla base di esso si notano sparsi dei frammenti di metallo e materiale vario. Sul lato destro del cadavere vi è un furgone OM Tigrotto targato VA. 171377 che presenta delle ammaccature e dei fori alla parte posteriore presumibilmente prodotte da schegge della bomba esplosa. Alla base dell'albero si nota altresì un piccolo affossamento della larghezza di circa 50 cm. e della profondità - rispetto al livello stradale - di circa 19 cm.. A circa mt. 1,70 dalla parte posteriore sinistra del cadavere vi è un berretto probabilmente appartenente alla stessa vittima. A circa mt. 1,10 dal piede sinistro dello stesso alla base del fontanino, vi è una scarpa sinistra ridotta in pessimo stato. Nella parte retrostante il gabinetto, guardando il furgone, in prossimità del muretto di recinzione delle FF.NN. si nota una scarpa mal ridotta, mentre in avanti nella stessa direzione vi è un tacco di altra scarpa. A mt. 12,80 dall'albero in questione verso il centro della Piazza è posteggiato un furgone targato VA. 171567 che presenta sull'estremo angolo posteriore

(2)

2A

destro, all'altezza di mt. 1,30 da terra un foro del diametro di circa 4 cm. Davanti al suddetto furgone in posizione perpendicolare, vi è un altro automezzo targato VA.380555 che presenta diverse ammaccature non di grave entità, ma in particolare, quasi al centro del predetto lato, ha prodotto un foro all'altezza di mt. 1,30, lungo cm. 2½ circa. - -

- 1)-Il luogo del reato visto dal lato sinistro.
- 2)-La stessa foto vista dal lato destro.
- 3)-Il cadavere ancora coperto visto da vicino, con riferimento alle ammaccature ed ai buchi nella parte anteriore del furgone.
- 4)-Il cadavere visto dalla parte anteriore.
- 5)-Il cadavere visto dal lato sinistro.
- 6)-Metà sinistra del cadavere, con riferimento al piede sinistro spapolato e al piede destro quasi tranciato dalla fascia inferiore della gamba o malleolo.
- 7)-La stessa foto ritratta da vicino.
- 8)-Parte superiore del cadavere, con riferimento alla grossa chiazza di sostanza ematica di forma irregolare.
- 9)-Il cadavere visto dalla parte inferiore, in prossimità della fontanina.
- 10)-La stessa foto vista fra la fontanina e la parte anteriore del furgone.
- 11)-La base dell'albero, con riferimento al piccolo affossamento prodotto dalla soppio della bomba, e ai frammenti di metallo e materiale vario sparsi per terra.
- 12)-Parte superiore del cadavere visto lato sinistro del furgone.
- 13)-Parte inferiore del cadavere vista fra lo spazio della fontanina e il muso del furgone. Nella parte posteriore della fontanina si nota una scarpa ridotta in pessimo stato.
- 14)-La parte retrostante il gabinetto pubblico guardando il furgone.
- 15)-Foto della scarpa rinvenuta in prossimità del muretto di recinzione delle FF.NN.-
- 16)-Tacco di scarpa rinvenuta in prossimità del furgone.
- 17)-Furgone posteggiato verso il centro della Piazza che presenta un foro alla estremità posteriore dell'angolo sinistro.
- 18)-Altro furgone che presenta diverse ammaccature ed un foro al centro.
- 19)-Particolare del foro. - - - - -
Successivamente, su richiesta del predetto Magistrato, ci siamo portati all'Obitorio dell'Ospedale Civile di Circolo per eseguire altre fotografie giudiziarie del cadavere qui sottoelencate. - - - - -
- 20)-Insieme del cadavere visto dall'alto in basso.
- 21)-Cadavere visto dalla metà superiore.
- 22)-Metà superiore sinistra, con visibilità dell'atteggiamento dell'arto destro.
- 23)-Particolare metà sinistra con corrispondente arto.

././.

(3)

28

- 24)-Metà inferiore del cadavere visto dall'alto in basso.
25)-Particolare degli arti inferiori, con visibilità dello spappolamento del piede sinistro.
26)-Metà superiore del cadavere, denudato.
27)-Particolare della stessa parte.-
~~Esclusa~~ Il cadavere presenta su tutto il corpo, oltre alle spappolature delle due mani e del piede sinistro, una totale crivellazione dovuta alla citata bomba esplosa. - - - - -
Letto, confermato e sottoscritto.-

L'Appuntato tecnico di P.S.

Colonna di Giuseppe

QUESTURA DI VARESE
SQUADRA MOBILE

ALL. 3

56

PROCESSO VERBALE DI CONSTATAZIONE

L'ANNO 1974, IL GIORNO 29 DEL MESE DI MARZO, ALLE ORE 17, IN VARESE, NEGLI UFFICI DELLA SQUADRA MOBILE; - - - - -

IO SOTTOSCRITTO, UFFICIALE DI P.G. APPARTENENTE ALLA QUESTURA DI VARESE ATTESTO, PERCHÈ CONSTI NEI MOBILI DI LEGGE, CHE IN DATA ODIERNA, FRA LE ORE 11.30 E LE 12, PRESSO L'OBITORIO DEL LOCALE OSPEDALE DI CIRCOLO, HO ACCERTATO CHE NEL PORTAFOGLI E NELLA BUSTA PORTASSEGNI TROVATI ADDOSSO AL DAVERE DI BRUSA VITTORIO, NATO A VARESE L'11.6.1929, GIÀ IVI RESIDENTE VIA CORRIDONI N.91, C'ERA QUANTO SEGUE: - - - - -

- NEL PORTAFOGLI: UNDICI BIGLIETTI DI BANCA DA LIRE 10.000, SETTE BIGLIETTI DA LIRE 1.000, UNA CHIAVE TIPO YALE, PATENTE DI GUIDA INTESTATA AL PREDETTO, CON RELATIVA CUSTODIA, TRE FOTOGRAFIE, DOCUMENTI ED APPUNTI RI; - - - - -

- NELLA BUSTA DI PELLE PORTASSEGNI: LIBRETTO DI ASSEGNI DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLE PP.ML. RELATIVO AL CONTO CORRENTE N.1360/1, CON CINQUE ASSEGNI IN BIANCO: DAL NUMERO 21706196 AL 21706200, OLTRE A BIGLIETTI VARI CON APPUNTI. - - - - -

SI DÀ ATTO DEL FATTO CHE IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI VARESE, DR. CIOFFI - MESSO AL CORRENTE DI QUANTO TROVATO - HA DISPOSTO CHE AGLI AVENTI DIRITTO VENGANO CONSEGNATI IL DENARO, LE FOTOGRAFIE ED I DOCUMENTI CONTENENTI NOTIZIE "NON SVILUPPABILI". - - - - -

DI QUANTO SOPRA È STATO REDATTO IL PRESENTE PROCESSO VERBALE CHE, PREVIA LETTURA E CONFERMA, VIENE SOTTOSCRITTO COME SEGUE:



Uff. Mobile
Comm. C.p. 1.1.

QUESTURA DI VARESE

ALL. 4

PROCESSO VERBALE DI RESTITUZIONE

57

L'anno millenevecentesettantaquattro, addì 3 del mese di aprile, alle ore 10,45, nell'Ospedale di Circolo di Varese.-----
Davanti a me sottoscritte Ufficiale di P.G., appartenente alla Squadra Mobile della Questura di Varese, é presente Comi Augusta, nata a Missaglia (CO) il 9.1.1933, residente a Varese in via Corridoni n.91, alla quale, previo riconoscimento, vengono restituiti i seguenti oggetti e denaro trovati addosso al suo defunto marito Brusa Vitterie: un portafogli in pelle nera martellata contenente la somma di lire 117.000=, una chiave tipo "Yale", una patente di guida intestata al predetto, con relativa custodia, tre fotografie, documenti ed appunti; un portassegni inx pelle nera contenete un libretto di assegni della Cassa di Risparmio delle PP.LL. relativo al conto corrente n.1360/I, con cinque assegni in bianco: dal numero 21706196 al 21706200, oltre a bigliettini con appunti.-----
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente p.verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritte dalla Comi e da noi verbalizzante.-----

Si riapre il presente verbale per dare atto che alcuni di detti bigliettini con appunti, vengono trattiene da questo Ufficio - con riserva di restituzione - potendo essere utili ai fini delle indagini relative al delitto di cui é rimaste vittima il Brusa Vitterie.-----
Letto, confermato e sottoscritto.-----

Comi Augusta

QUESTURA DI VARESE
SECONDA SEZIONE

5

58

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI TESTE

L'ANNO MILLENOVECENTOSETTANTAQUATTRO, ADDÌ 28 DEL MESE DI MARZO ALLE ORE 11.40, NEGLI UFFICI DELLA SQUADRA MOBILE DELLA QUESTURA DI VARESE.-----

AVANTI A NOI SOTTOSCRITTI UFFICIALI DI P.G. APPARTENENTI ALLA SUINDICATA QUESTURA, È PRESENTE ROCCA VINCENZO, NATO A LAVENA PONTE TRESA IL 24.10.1942, IVI RESIDENTE IN VIA ZANZI N.21, CELEBE, CONCESSIONARIO DELLA "MEXICO MOTOR OIL" CON UFFICIO IN QUESTA VIA DEL MORAZZONE N.6, IDENTIFICATO A MEZZO CARTA DI IDENTITÀ N. 06415478 RILASCIATA DAL COMUNE DI LAVENA PONTE TRESA IN DATA 19.8.1971, IL QUALE, OPPORTUNAMENTE INTERROGATO, DICHIARA QUANTO SEGUE:-----

VERSO LE ORE 23.15 DI IERI 27 CORRENTE MESE, TRANSITANDO CON DUE MIEI AMICI, CECCHETTI GIUSEPPE ABITANTE IN QUESTA VIA WALDER 25 E TALE FRANCO, ABITANTE AD ALBIZZO, A BORDO DELLA MIA AUTOVETTURA FIAT 125/SPECIAL TARGATA MI N-00561, PER QUESTA PIAZZA MASPERO, MI SONO FERMATO DOVENDO SODDISFARE UNA NECESSITÀ FISIOLÓGICA A TAL FINE MI SONO PORTATO CON LA MIA AUTOVETTURA NEI PRESSI DI UNA PIANTA POSTA NEI PRESSI DI UNA FONTANA ESISTENTE IN DETTA PIAZZA. APPENA GIUNTO, HO NOTATO CHE SOTTO DETTO ALBERO VI ERA UNA BATTERIA PER AUTOVETTURA DI COLORE NERO, CON TAPPINI CELESTI RECANTE SUL LATO PIÙ GRANDE UNA SCRITTA IN GIALLO. A ME È PARSA UNA BATTERIA MARCA "MARELLI". HO SUBITO PENSATO CHE L'AVESSE LASCIATA LÌ QUALCUNO PER DISFARSENE E, POICHÈ SEMBRAVA IN BUONO STATO, HO PENSATO DI ACCERTARME NE ESAMINANDOLA ED EVENTUALMENTE PRENDERLA. SCESO DALLA VETTURA, PERÒ, MI SONO RECATO SUBITO NEI VICINI GABINETTI E, TORNANDO, NON HO PIÙ BADATO A DETTA BATTERIA PER CUI SIA IO SIA I MIEI AMICI CI SIAMO ALLONTANATI DAL POSTO. POSSO DIRE CHE LA BATTERIA ERA BAGNATA, QUINDI DOVEVA ESSERE STATA LASCIATA IN QUEL POSTO MOLTO PRIMA, POICHÈ QUANDO SIAMO GIUNTI NOI NON PIOVEVA GIÀ DA UN PEZZO. FACCIO PRESENTE CHE NELLA CIRCOSTANZA DI CUI SOPRA IN DETTA PIAZZA C'ERANO CIRCA UNA DECINA DI AUTOVETTURE CHE FACEVANO AVANTI E DIETRO. SU UNA DI DETTE AUTOVETTURE, NEL MOMENTO IN CUI IO SCENDEVO DALLA MIA AUTOMOBILE, HO NOTATO UN RAGAZZO, ABITANTE A TRADATE, SUI 20/22 ANNI, CON BARBA MOLTO SCURA ANCHE SE RASA, VESTITO SEMPRE IN MODO STRAVAGANTE, DA ME CONOSCIUTO COME "RADIOLINA", ALTO 1.60 CIRCA, CORPORATURA REGOLARE, CHE SALIVA A BORDO DI UN'AUTOVETTURA FIAT 128 TARGATA VA..., DI COLORE ROSSO. A MODIFICA DI QUANTO TESTÈ DETTO, IL "RADIOLINA ABITA A LOCATE VARESINO ED È UN OMOSESSUALE.-----
A.D.R. NON HO ALTRO DA DIRE.-----
FATTO, LETTO, CONFERMATO E SOTTOSCRITTO IN DATA E LUOGO DI CUI SOPRA.-----

Handwritten notes:
D. Ferrero
V. S. S.

Signature: Rocca Vincenzo

QUESTURA DI VARESE
SQUADRA MOBILE

ALL. 6

59

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI TESTE

L'ANNO MILLENOVECENTOSETTANTAQUATTRO, ADDÌ 28 DEL MESE DI MARZ
ALLE ORE 12.05, NEGLI UFFICI DELLA SQUADRA MOBILE DELLA QUESTU
DI VARESE.-----

AVANTI A NOI SOTTOSCRITTI UFFICIALI DI P.G. APPARTENENTI ALLA
SINDICATA QUESTURA, È PRESENTE CECCHETTI GIUSEPPE, NATO A VARI
IL 25.3.1955, IVI RESIDENTE IN VIA WALDER N.25, CELIBE, OPERAI
MECCANICO PRESSO LA LOCALE CONCESSIONARIA "FORD", IDENTIFICATO
A MEZZO PATENTE DI GUIDA CAT. "B" N. VA-2019335 RILASCIATA DAL
PREFETTURA DI VARESE IN DATA 3.11.1973, IL QUALE, OPPORTUNAMEN
TE INTERROGATO, DICHIARA QUANTO SEGUE:-----

VERSO LE ORE 23.15/23.30 DI SERA, TORNANDO DA GALLARATE UNITAM
TE AI MIEI AMICI "RENZO" E "FRANCO", A BORDO DELL'AUTOVETTURA
FIAT 125 DEL RENZO, SIAMO TRANSITATI PER QUESTA PIAZZA MASPERO
POICHÈ SAPEVAMO CHE LÌ C'ERANO DEI GABINETTI E NON DOVEVAMO SO
DISFARE DEI BISOGNI FISIOLGICI. A TAL FINE CI SIAMO PORTATI C
L'AUTOMOBILE NEI PRESSI DEI CITATI GABINETTI DI DEGENZA, FERMA
DOCI NEI PRESSI DI UN ALBERO IVI ESISTENTE. CON I FARI DELL"AU
MOBILE, ABBIAMO ILLUMINATO UNA BATTERIA PER AUTOVETTURA CHE SE
BRAVA NUOVA. NELL'OCCASIONE HO CONSTATATO CHE LA STESSA AVEVA
COPERCHI DI COLORE BIANCO CON IL CAPPuccio DI COLORE CELESTE E
A ME È PARSA UNA "MARELLI" O UNA "BOSCH". VISTO CHE DETTA BAT
TERIA ERA IN BUONO STATO, L'HO MOSTRATA AI MIEI AMICI, ESTERNA
L'IDEA DI CONTROLLARLA ED EVENTUALMENTE DI PRENDERLA. SUBITO DO
PO, PERÒ, MI SONO RECATO AL GABINETTO ASSIEME AL "RENZO" E, TOR
NANDO, NON HO PIÙ BADATO ALLA CITATA BATTERIA E, SALITI IN AUT
CI SIAMO ALLONTANATI. FACCIO PRESENTE CHE DETTA BATTERIA SI TR
VAVA ALLA BASE DI UN ALBERO, POSTA TRA QUESTO ED I VICINI GABI
NETTI. NELLA PIAZZA C'ERANO VARIE PERSONE E TRANSITAVANO ALCUNE
AUTOVETTURE; A BORDO DI UNA DI DETTE AUTOMOBILI, UNA FIAT 128
COUPÈ DI COLORE ROSSO, TARGATA "VA..." HO VISTO SALIRE UN GIOV
NE OMOSESSUALE, CONOSCIUTO NELL'AMBIENTE COME "RADIOLINA", IL
QUALE QUASI TUTTE LE SERE SI TROVA, UNITAMENTE AD ALTRI OMOSES
LI IN DETTA PIAZZA.-----

A.D.R. NON HO ALTRO DA DIRE.-----
FATTO, LETTO, CONFERMATO E SOTTOSCRITTO IN DATA E LUOGO DI CUI
SOPRA.-----

Cecchetti Giuseppe
Renzo Bruno

7
60

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI TESTE

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì 28 del mese di marzo, alle ore 17.45, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Varese. - - - - -

Avanti a noi sottoscritti Ufficiale di P.G. appartenenti alla suindicata Questura, è presente TONELLI Loris di Giovanni, nato a San Salvo (Chieti) il 13.10.1951, residente a Locate Varesino, in via Carena n.11, celibe, operaio carpentiere in ferro presso la ditta "Salf" di Mozzate, il quale, opportunamente interrogato, dichiara quanto segue: - - - - -

Sono un omosessuale e per tale motivo, come tutte le sere, dalle ore 22 alle ore 23.40 circa di ieri, mi sono intrattenuto in questa piazza Maspero in attesa di eventuali "amici" con i quali accompagnarli. - - - - -

Nella stessa piazza ieri sera c'era un altro omosessuale, tale Edoardo, di anni 45 circa, alto 1.70, sposato con due figli, abitante a Gavirate, proprietario di un'autovettura Alfa Romeo Giulietta di colore argento metallizzato, targata VA 41..., nonché un giovane mai visto prima, viaggiante a bordo di un'autovettura Fiat 124 di colore grigio perla, targata FE... - - - - -

Durante tutto il lasso di tempo in cui mi sono intrattenuto in detta piazza Maspero, non ho notato nulla di particolare rispetto alle altre sere, ad eccezione del fatto che, verso le ore 23.10, ho notato sopraggiungere un'autovettura Simca 1300 o 1500 di colore scuro, targata MI D+3... la quale si è fermata nei pressi della costruzione adibita a gabinetti esistente in detta piazza. A bordo della citata autovettura - che si è trattenuta in quel posto per circa dieci minuti - c'erano tre giovani capelloni. Ho potuto notarli in quanto, appena fermatasi detta autovettura, uno degli occupanti ha aperto uno sportello facendo accendere automaticamente la luce interna di servizio. Non sono in grado di dirvi cosa quelli abbiano fatto in quel posto. Dopo circa dieci minuti la predetta automobile è ripartita dirigendosi verso il termine della piazza Maspero. Quando ho visto ciò, mi trovavo nei pressi del posteggio riservato a capolinea dei pulman, cioè circa ad una trentina di metri di distanza. Faccio presente che detta autovettura proveniva dal centro della città e, poco prima di ripartire ho notato che uno degli occupanti ne è disceso e si è recato dietro la costruzione adibita a gabinetti. - - - - -

Quando sono andato via da detta piazza, sono salito a bordo di una autovettura Fiat 128 sport di colore rosso di proprietà di un mio amico, tale Alberto, di anni 26 circa, abitante a Varese, il quale lavora come operaio presso l'Aeronautica Macchi di questa città. -

A D.R. Non ho precedenti penali e non ho altro da dire. - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui su. -

Deputato Maurizio P. S. Tonelli Loris

QUESTURA DI VARESE

61

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI TESTE

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì 29 del mese di
zo, alle ore 8.10, negli Uffici della Squadra Mobile della
Questura di Varese. - - - - -

Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti
la suindicata Questura é presente VIGNI Alberto fu Condol
nato a Varese il 24.12.1950, ivi residente in via Vetere
celibe, operaio meccanico presso la locale Aeronautica Ma
il quale, opportunamente interrogato, dichiara quanto seg
Verso le ore 23 di mercoledì 27 corrente mese, mi sono po
to, come mio solito, in questa piazza Maspero, dove mi son
intrattenute fin verso le ore 23.40 successive, rimanendo
bordo della mia autovettura Fiat 128 sport targata VA 4023
di colore rosso, che avevo posteggiata vicino ad un marcia
piedi del capolinea dei pulman, con la parte anteriore riv
olta in direzione della costruzione dei gabinetti esistente
in detta piazza Maspero. Verso le ore 23.15, mentre mi in
trattenevo a parlare col mio amico "Radiolina", ho notato
sopraggiungere un'autovettura Fiat 125 di colore scuro, ta
gata "MI N-0...", il cui conducente, procedendo a velocità
sostenuta, é salito con l'automobile sullo spicazzo della p
fata piazza, fermandosi nei pressi del gabinetto, esattamente
tra la pianta dove - come ho appreso successivamente é esp
so un ordigno - e la prima porta dei gabinetti; una volta
fermatasi, il conducente ha spento i fari e la vettura é r
masta al buio. Quando quella mia é passata vicino, ho pote
notare distintamente che a bordo vi erano quattro o cinque
persone, alcune delle quali capelloni. Detta autovettura é
rimasta ferma in quel posto per circa quindici minuti, for
di più, ma questo non posso precisarlo poichè dopo un quar
d'ora circa, io mi sono allontanato unitamente al "Radioli
Mentre ero fermo in quel posto, ho notato, ad un certo pun
che dall'autovettura in questione é disceso un individuo il
quale si é fermato tra l'automobile stessa e la costruzione
dei gabinetti. - - - - -

In quel frangente, in detta piazza, oltre al "Radiolina" e
a me, c'erano anche altri giovani tra i quali tali Maroni
Giampiero, abitante a Lozza, a bordo della sua autovettura
Fiat 500 di colore bianca, e Tabacchi Agostino a bordo dell
sua automobile Opel Kadet di colore bianco. - - - - -

A D.R. Sono certo che a bordo della Fiat 125 targata MI N-0
c'erano quattro o più persone, avendole io constatato molto
bene. - - - - -

A D.R. Non ho altro da dire. - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Dupli. Mauriz. By. S

Vigni Alberto

QUESTURA DI VARESE

9

62

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI TESTE

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì 17 del mese di maggio, alle ore 18, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Varese.-----

Davanti a me sottoscritto Ufficiale di P.G., appartenente alla suindicata Questura, è presente MARONI Giampiero, nato a Lozza (Varese) il 26.11.1950, ivi residente in via G. Verdi n.13, il quale, interrogato, così risponde:-----

Effettivamente la sera del 27 marzo, dalle ore 23 alle ore 24 circa, mi sono soffermato con il mio amico Vigoni Alberto, nelle spiazze esistenti tra questa via Maspero e Via Al Macello, quasi all'altezza della cabina telefonica ivi esistente; ricordo che l'unica cosa di inconsueto che quella sera ho notato è stata un'autovettura Alfa Romeo Giulia di colore bianco, della quale non ho prestato attenzione alla targa, che tra le 23,15 e la mezzanotte mi è passata davanti tre o quattro volte, sempre in direzione di piazza del Mercato, con a bordo almeno quattro uomini che mi sono sembrati né troppo giovani né troppo vecchi. Mi è rimasto impresso che tale Giulia aveva l'antenna della radio attaccata al centro della carrozzeria sul davanti, sopra il parabrezza. Non sono in grado di darvi altri particolari né sul mezzo né sugli uomini che c'erano a bordo, poiché tutte le volte che tale vettura mi è passata avanti viaggiava ad andatura elevata.-----

A. D.R. Nella piazza ho anche notato ferme altre autovetture, che però appartengono a persone che sono solite frequentare tale località. Infatti c'era una Fiat 126 di colore aragosta appartenente ad un ragazzo che ho visto lì più volte e che conosco di vista; c'era un'Alfa Romeo 1750 di colore grigio metallizzato, con a bordo un signore sui 30 anni con la barba e una Fiat 600 bianca con un uomo sui 50 anni che io ho viste diverse volte. Tutte e tre tali vetture erano targate Va... e come ho sopra detto è gente che viene sempre lì.-----

A. D.R. Preciso che le tre macchine succitate le ho particolarmente notate perché mi erano già note; comunque oltre a quelle c'erano in tutta la piazza altre macchine un po' ferme ed un po' che andavano e venivano.-----

A. D.R. Non sono in grado di fornirvi elementi utili alle vostre indagini relative alla batteria che, come ho poi saputo, è esplosa la mattina dopo. Voglio solo aggiungere che quella sera ho notato una prostituta, tale Olga, con gli occhiali, che ha chiesto al Vigoni se avesse visto la Carmela.-----

A. D.R. Non ho altre da dire. Letto, confermato e sottoscritto.-----

Maroni Giampiero
 Ufficiale di P.G.
 17/5/74

QUESTURA DI VARESE

COMANDO

10

63

PROCEEDO VERBALE DI INTERROGATORIO

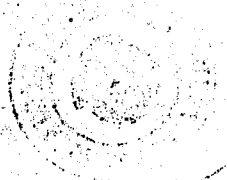
L'anno millenovecentosettantaquattro, addì 18 del mese di maggio alle ore 8,45, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Varese.-----

Davanti a me sottoscritto Ufficiale di P.G., appartenente alla suddetta Questura, è presente TADAGHI Agostino, nato a Gavirate il 12.9.1929, ivi residente in via Gerli n.21, celibe, impiegato, il quale, interrogato, così risponde:-----

Per quanto qualche volta passi da questa via Al Macello, escludo nella maniera più categorica che la sera del 27 marzo scorso, mercoledì, sia passato da tale via. Infatti è mia abitudine uscire la sera solo nei giorni pari, poiché avendo la madre inferma faccio il turno con altri familiari e nei giorni dispari resto in casa a curare la mamma.-----

A D.R. Nulla sono in grado di dirvi in merito all'esplosione avvenuta in detta via.-----

A D.R. Non ho altro da dire. Letto, confermato e sottoscritto.-----



Agostino Tadachi
Agostino Tadachi
10097

QUESTURA DI VARESE

11
CL

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI TESTE

L'ANNO MILLENOVECENTOSETTANTAQUATTRO, ADDI 28 DEL MESE DI MARZO ALLE ORE 11.10, NEGLI UFFICI DELLA SQUADRA MOBILE DELLA QUESTURA DI VARESE.-----

AVANTI A NOI SOTTOSCRITTI UFFICIALE DI P.G. APPARTENENTI ALLA SUINDICATA QUESTURA, È PRESENTE AIMAR ENRICO, NATO A VARESE IL 3.1.1938, IVI RESIDENTE IN VIA COLORNI N.4, CONIUGATO, OPERAIO DELLA SIP, IDENTIFICATO A MEZZO CARTA DI IDENTITÀ N.41047770 RILASCIATA DAL COMUNE DI VARESE IN DATA 7.3.1969, IL QUALE, OPPORTUNAMENTE INTERROGATO, DICHIARA QUANTO SEGUE:-----

VERSO LE ORE 7.15 ODIERNE, MI SONO PORTATO IN QUESTA PIAZZA MASPERO PER AIUTARE MIO PADRE GIUSEPPE AD IMPIANTARE IL BANCO DI VENDITA. MENTRE STAVO LAVORANDO, SONO STATO AVVERTITO DA MIO PADRE DEL FATTO CHE, A CIRCA VENTI METRI DA NOI, PRECISAMENTE ALLA BASE DI UN ALBERO POSTO A CIRCA DUE METRI DALLA FONTANA PER LA ACQUA IVI ESISTENTE, C'ERA UNA BATTERIA ABBANDONATA. INCURIOSITO MI SONO AVVICINATO A DETTA BATTERIA ED HO COSÌ AVUTO MODO DI COSTATARE CHE LA STESSA ERA UNA NORMALE BATTERIA PER AUTOMOBILE DI QUELLE A 12 VOLTS, DI COLORE NERO, CON I CAPPELLETTI DI COLORE CELESTINO MOLTO CHIARO, E, SUL LATO PIÙ PICCOLO, IN UN ROMBO DI COLORE ROSSO C'ERA LA MARCA SCRITTA SEMPRE CON VERNECE ROSSA. NON RAMMENTO IL NOME DELLA MARCA, POSSO SOLO DIRE CHE ERA UN NOME STRANIERO E CHE TRA LE ALTRE LETTERE VI ERANO ANCHE "K.F.". PENSANDO CHE DETTA BATTERIA FOSSE STATA LASCIATA IN QUEL POSTO PERCHÈ SCARICA, HO PROVATO PRIMA AD APRIRE UN CAPPELLETTO, SENZA PERALTRO RIUSCIRCI, QUINDI, DOPO DI AVERLA COLPITA CON UN LEGGERO CALCIO, MI SONO ALLONTANATO, TORNANDO AL MIO LAVORO.-----

VERSO LE ORE 7.30 SUCCESSIVE, HO NOTATO SOPRAGGIUNGERE SUL POSTO UN ALTRO VENDITORE AMBULANTE, TALE BRUSA, IL QUALE, COME AL SOLITO, HA POSTEGGIATO IL SUO CAMIONCINO OM DI COLORE BLU TRA LA PIANTA ALLA CUI BASE C'ERA LA BATTERIA ED IL MURO DI CINTA DELLA VICINA STAZIONE FERROVIARIA. POCO DOPO, HO UDITO UNA TREMENDA DEFLAGRAZIONE E, ACCORSO SUL POSTO, LÀ DOVE SI LEVAVA UNA LEGGERA COLONNA DI FUMO, HO NOTATO IL BRUSA SUPINO PER TERRA CON UN BRACCIO SPAPPOLATO E, SULLE SUE GAMBE LA MOGLIE CHE AVEVA LE SUE GAMBE NELLA VASCHETTA DELLA FONTANA E GRIDAVA A SQUARCIAGOLA.-----
ALCUNE PERSONE HANNO PROVVEDUTO AD AVVERTIRE LA C.R.I. E, POCO DOPO È SOPRAGGIUNTA UN'AUTOLETTIGA CHE HA PORTATO VIA LA DONNA. SONO CERTO CHE IL BRUSA SIA MORTO ALL'ISTANTE IN QUANTO LO STESSO DA QUANDO L'HO VISTO IN TERRA NON SI È MAI MOSSO.-----
QUANDO HO UDITO L'ESPLOSIONE, CONTEMPORANEAMENTE HO AVUTO L'IMPRESSIONE COME SE DEI SASSI VOLASSERO IN ARIA A VELOCITÀ INCREDIBILE.-----

A D.R. NON HO ALTRO DA DIRE.-----
FATTO, LETTO, CONFERMATO E SOTTOSCRITTO IN DATA E LUOGO DI CUI SOPRA.-----

Aimar Enrico

Sp. Brusa 1.189 AS

QUESTURA DI VARESE
SQUADRA MOBILE

Mar 12

65

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

L'ANNO MILLENOVECENTOSETTANTAQUATTRO, ADDÌ 28 DEL MESE DI MARZO, ALLE ORE 17,15, NEGLI UFFICI DELLA SQUADRA MOBILE DELLA QUESTURA DI VARESE.-----

DAVANTI A ME SOTTOSCRITTO UFFICIALE DI P.G., APPARTENENTE ALLA SUINDICATA QUESTURA, È PRESENTE SCARPELLI FEDERICO, NATO A CAMPLI (TE) IL 20.8.1930, RESIDENTE A MARCHIROLO IN VIA PELLINI N.12, IL QUALE, INTERROGATO, COSÌ RISPONDE:-----

ESERCITO L'ATTIVITÀ DI VENDITORE AMBULANTE DI SCARPE. QUESTA MATTINA VERSO LE ORE 7,45, MENTRE ERO INTENSO A PIAZZARE IN QUESTA VIA AL MACELLO LA TENDA DEL MIO BANCO DI VENDITA, SENTIVO, IMPROVVISAMENTE UNA FORTE ESPLOSIONE E CONTEMPORANEAMENTE, GIRANDOMI, NOTAVO A CIRCA 15/20 METRI DA ME, IL BRUSA VITTORIO E SUA MOGLIE BUTTATI PER TERRA; MENTRE IL PRIMO ERA IMMOBILE, LA MOGLIE, CHE ERA IN PARTE SUL MARITO, INVOCAVA AIUTO. IO NON SONO RIUSCITO AD AVVICINARMI AI DUE PERCHÉ MI SENTIVO MANCARE, MA, COMUNQUE HO GRIDATO PER FARE ACCORRERE E FAR TELEFONARE ALLA CROCE ROSSA.-----
POCO DOPO QUALCUNO MI HA FATTO NOTARE CHE AVEVO GIACCA, ALL'ATTACCATURA DELLA MANICA ALLA SPALLA DESTRA, LACERATA CON UNO SQUARCIO DI CIRCA 3 CENTIMETRI; IMMEDIATAMENTE DOPO NOTAVO CHE SUL LATO SINISTRO DELLA PARTE POSTERIORE - QUELLO CHE GUARDAVA VERSO IL PUNTO DELL'ESPLOSIONE - C'ERA UN FORO DI CIRCA 7 CM. DI DIAMETRO. CONVINTO CHE TALE FORO LO AVEVA PRODOTTO UNA SCHEGGIA, HO GUARDATO DENTRO IL FURGONE ED HO TROVATO UNA SCHEGGIA CHE DOPO AVERE ATTRAVERSATO UNA SCATOLA DI SCARPE SI ERA ANDATA A CONFICCARE NEL PANNELLO DELLA PARTE POSTERIORE DESTRA. RICOSTRUIENDO I FATTI E RICORDANDOMI DELLA POSIZIONE IN CUI MI TROVAVO, HO DEDOTTO CHE LA SCHEGGIA DI CUI SOPRA NON DOVEVA ESSERE QUELLA CHE MI HA STRAPPATO LA GIACCA. INFATTI, OLTRE A DETTO BUCO, SUL MIO MEZZO SI NOTANO UN'AMMACCATURA SUL LATO SINISTRO E SULLA PORTIERA POSTERIORE, CHE ERA SEMIAPERTA, I SEGNI DI STRASCIO DI UN'ALTRA SCHEGGIA, LA STESSA CHE CERTAMENTE MI HA STRAPPATO LA GIACCA PRENDENDOMI DI STRISCIO. SUL LATO SINISTRO DELL'AUTOFURGONE SI NOTANO DIVERSI SEGNI LASCIATI DA ALTRE SCHEGGE.-----
A D.R. NON HO RIPORTATO LESIONI, AD ECCEZIONE DELLO SPAVENTO.-----
A D.R. QUANDO SONO ARRIVATO, NON HO VISTO L'ORDIGNO CHE POI HO SAPUTO TRATTARSI DI UNA BATTERIA.-----

A D.R. IL MIO FURGONE ERA PARCHEGGIATO PARALLELAMENTE A QUELLO DEL BRUSA, CON LA PARTE ANTERIORE RIVOLTA A VALLE DELLA PIAZZA, AD UNA DISTANZA, COME SOPRA DETTO, DI UNA QUINDICINA DI METRI DALL'ALTRO VEICOLO.-----

A D.R. : NON SONO IN GRADO DI DIRE ALCUNCHÉ CIRCA EVENTUALI MOTIVI DI VENDETTA DA PARTE DI TERZI NEI CONFRONTI DEI CONIUGI BRUSA.-----

A D.R. NON HO ALTRO DA DIRE. LETTO, CONFERMATO E SOTTOSCRITTO.-----

Scarpelli Federico

Scarpelli Federico

QUESTURA DI VARESE

13

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

66

L'ANNO MILLENOVECENTOSETTANTAQUATTRO, ADDÌ 28 DEL MESE DI MARZO, ALLE ORE 18,15, NEGLI UFFICI DELLA SQUADRA MOBILE DELLA QUESTURA DI VARESE.-----
 DAVANTI A NOI SOTTOSCRITTI UFFICIALI DI P.G., APPARTENENTI ALLA SU DICATA QUESTURA, É PRESENTE BAGGIO ANGIOLINA, NATA A S.GIORGIO IN BOSCO IL 3.8.1934, RESIDENTE A BESOZZO IN VIA DEI RAVASIN N. 10, LA QUALE, INTERROGATA, COSÌ RISPONDE:-----
 ESERCITO L'ATTIVITÀ DI VENDITRICE AMBULANTE DI CONFEZIONI E TRE VO TE ALLA SETTIMANA INSTALLO IL MIO BANCO DI VENDITA AL MERCATO DI V RESE, SITO IN VIA AL MACELLO. QUESTA MATTINA ALLE ORE 7,30 SONO GI TA IN DETTO MERCATO, ASSIEME A MIO COGNATO RUFFINI GIANCARLO, A BO DO DEL MIO CAMION FURGONATO. MIO COGNATO SI É ALLONTANATO PER ANDA A LAVORARE ED IO MI SONO RECATA IN UNA PANETTERIA UBICATA IN UNA V VICINA. PRIMA DI GIUNGERE ALLA PANETTERIA, IMPROVVISAMENTE SENTII IL BOATO DI UNA ESPLOSIONE ED APPENA ENTRATA IN NEGOZIO, SENTII, CLIENTI CHE SOPRACGIUNGEVANO, CHE L'ESPLOSIONE ERA AVVENUTA AL MER CATO. ALLORA MI SONO SUBITO PRECIPITATA LÌ PER VEDERE SE IL MIO CA MION FOSSE STATO DANNEGGIATO. GIUNTA SUL POSTO TROVAVO IL MIO CAMI ON FURGONATO - É TARGATO VA 38... - CHE PRESENTAVA SUL LATO SINISTRO U FORO PRODOTTO DA UNA SCHEGGIA E 4 AMMACCATURE PRODOTTE DA ALTRE SO GE PIÙ PICCOLE. AVEVO PURTROPPO ANCHE MODO DI NOTARE, CIÒ CHE ERA CAPITATO AI CONIUGI BRUSA.-----
 A D.R. QUANDO SONO ARRIVATA AL MERCATO E-F+HO-A-QUANDO I BRUSA NON ERANO ANCORA ARRIVATO; NON SO PERÒ DIRE SE QUANDO MI SONO ALLONTAN TA PER ANDARE DAL PANETTIRE FOSSERO ARRIVATI OX MENO, DATO CHE, NEI ALLONTANARMI, NON HO GUARDATO VERSO DOVE LORO METTONO IL BANCO.--
 A D.R. GIUNGENDO OGGI AL MERCATO NON HO NOTATO NIENTE DI PARTICOLA E NON SONO QUINDI IN GRADO DI DARVI NOTIZIE UTILI ALLE VOSTRE INDAG INI.-----
 A D.R. NON MI RISULTA CHE I CONIUGI BRUSA AVESSERO NEMICI O CRE DI FOSSE GENTE CHE AVEVA MOTIVI RANCORE VERSO DI LORO.-----
 A D.R. NON HO ALTRO DA DIRE. LETTO, CONFERMATO E SOTTOSCRITTO.-----

Baggio Angiolina
Accia Agosta
Hest

QUESTORIA N. 14958

14

Processo verbale di interrogatorio

67

L'anno 1974, addì 28 del mese di marzo, alle ore 12, in Varese, via Convidoni n. 91. -----
 Lucrezi e noi sottoscritti, ufficiali di P.G. appartenenti alla
 Questura di Varese, i presunti BRUSA Aurelio, nato a Varese
 il 19. 12. 1957, ivi residente in via Convidoni n. 91, il quale,
 interrogato, risponde quanto segue: -----

Ch'ella sono in grado di dirvi in merito a quanto è acca-
 duto stamane a mio padre Brusa Vittorio. Infatti non
 mi risulta che mio padre avesse amici che potessero volere
 la sua morte. Lo stesso non era iscritto ad alcuna partito
 politico e non aveva idee politiche ben definite, tanto da
 quasi mai parlare di politica. Lo so certo che era ben ve-
 luto da tutti e che non ha fatto nulla per poter nuocere
 qualcuno o volere il suo male. -----

Linea quanto è accaduto questa mattina, non sono in gra-
 do di fornirvi particolari in merito, dato che stavo poco
 con lo signore, come faccio di solito, i miei genitori al
 mercato! -----

Ripeto che non sono in grado di fornirvi elementi utili per
 l'identificazione dei responsabili. -----

Letto, confermato e sottoscritto. -----

Brusa Aurelio
 P. Lucchini D. ecc. P. T.
 P. Lucchini
 1/1/74

QUESTURA DI VARESE
 SEGRETERIA

ALL 15

68

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

L'ANNO MILLENOVECENTOSETTANTAQUATTRO, ADDÌ 28 DEL MESE DI MARZO, ALLE ORE 19,15, NEGLI UFFICI DELLA SQUADRA MOBILE DELLA QUESTURA DI VARESE.-----

DAVANTI A NOI SOTTOSCRITTI UFFICIALI DI P.G., APPARTENENTI ALLA SUINDICATA QUESTURA, È PRESENTE BRUSA LUCIA, NATA A VARESE IL 27.9.1925 IVI RESIDENTE IN VIA CORRIDONI N. 91, LA QUALE, INTERROGATA, DICHIARA QUANTO SEGUE:-----

SONO L'UNICA SORELLA DEL DEFUNTO BRUSA VITTORIO, ASSIEME AL QUALE IO E MIO PADRE ABITAVAMO. EFFETTIVAMENTE LA MATTINA DEL 21 CORRENTE, MENTRE ERO IN CASA RISPONDEVO AL TELEFONO CHE SQUILLAVA. MA DALL'ALTRO CAPO DEL FILO NESSUNO HA PARLATO. DOPO CIRCA 10 MINUTI, IL TELEFONO HA SQUILLATO ANCORA ED È ANDATA A RISPONDERE MIA COGNATA COMI AUGUSTA, LA QUALE, ANCHE LEI, NON HA SENTITO PARLARE ALCUNO, TANT'È CHE SI È ARRABBIATA INVEENDO CONTRO LA PERSONA CHE AVEVA CHIAMATO ANCHE OGGI, IN CASA MIA È GIUNTA UNA TELEFONATA, ALLA QUALE HA RISPONTO UNA NOSTRA AMICA, SENZA PERÒ CHE DALL'ALTRO CAPO QUALCUNO PARLASSE. NON SONO IN GRADO DI DIRE SE DETTE TELEFONATE HANNO UN NESSO COLA MORTE DI MIO FRATELLO.-----

A D.R. DA QUANTO MI RISULTA SONO CERTA CHE MIO FRATELLO NON AVEVA NEMICI CHE POTESSE RO VOLERE LA SUA MORTE. LO STESSO ERA SOLITO DIRE IN CASA QUANTO GLI CAPITAVA FUORI E NON HA MAI PARLATO DI LITI O DI FATTI CHE POTESSE RO AVERE CONSEGUENZE GRAVI. NON SI INTERESSAVA DI POLITICA.-----

A D.R. MIO FRATELLO VITTORIO, NELLA SUA ATTIVITÀ DI VENDITORE DI FIORI E PIANTE, VENDEVA QUASI SEMPRE FIORI E PIANTE DI NOSTRA COLTIVAZIONE; INFATTI, SOLO RARAMENTE COMPERAVA FIORI DA ALTRI E CIÒ ACCADEVA SOLO NEL PERIODO DELLA COMMEMORAZIONE DEI MORTI, ALLORCHÉ SI RECAVA DI PERSONA NELLA RIVIERA LIGURE DOVE ACQUISTAVA FIORI RECISI. QUINDI NON POTEVA DARE FASTIDIO A QUELLI CHE SI INTERESSANO DEL COMMERCIO ALL'INGROSSO DI FUORI E PIANTE, DATO CHE NON DANNEGGIAVA IL LORO INTERESSI. OLTRE ALLA TERRA CHE SI TROVA VICINO ALLA NOSTRA CASA MIO FRATELLO AVEVA ALTRA TERRA A CASALE LITTA, DOVE COLTIVAVA PIANTE DA VENDERE.-----

A D.R. NON SONO IN GRADO DI DARVI INDICAZIONI UTILI PER LA IDENTIFICAZIONE DEI RESPONSABILI DELLA MORTE DI MIO FRATELLO.-----

A D.R. NON HO ALTRO DA DIRE. LETTO, CONFERMATO E SOTTOSCRITTO.-----

Brusa Lucia

di cui è figlia
 17/3/74

QUESTURA DI VARESE CQUADRA MOBILE

ALL. 64

L'anno 1974, il giorno 28 marzo, alle ore 15.45, in Varese, via Oberdan n. 1. Nell'abitazione della famiglia Fontoni, sita al piano terra; - - - - - davanti a me sottoscritto, Ufficiale di P.S. appartenente alla Questura di Varese, è presente MIRIAM Birka coniugata Fontoni, nata a Genova-Rivoreto il 6.1915, residente a Varese, all'indirizzo succitato, la quale, interrogata, dice quanto segue: - - - - -

Come già accennatovi oralmente, oggi, dopo di avere appreso che un uomo era stato ucciso da un'esplosione verificatasi in questa piazza Maspero, ho cercato tale fatto con quanto ieri sera ho avuto modo di vedere transitando punto per detta piazza, anzi per la strada che la costeggia, passando poi verso il parco della ferrovia. Potevano essere le ore 23/23.30. Io e mio marito e borac della mia automobile Ford Taunus 1300, tornavamo dall'aver accompagnato a Bronno Ussita mia nuora ed a Laveno una mia amica. Venendo di lì superato il semaforo regolato dal semaforo, mio marito si è immesso nella piazza Maspero, dal lato che è delimitato dalla biglietteria delle autocarrozze del ristorante "2 Stelle". Nel percorrere tale tratto di strada, prima di passare sotto il ponte della ferrovia e di imboccare la via Maspero, mio marito ha rallentato, sì che io ho avuto la possibilità di dare un'occhiata alla piazza. Poichè io ho l'abitudine di parcheggiare l'auto - una FIAT 125 - all'angolo della costruzione in cui ci sono i gabinetti pubblici, precisamente sul lato destro di detta costruzione, guardandola dal centro della piazza, e per tale fatto mio marito mi prende talora in giro, il mio sguardo è stato lì. In tal modo ho avuto modo di notare che a fianco della citata costruzione, dal lato opposto a quello in cui io sono solita mettere il mio veicolo, si trovava ferma un'automobile di piccola cilindrata, scura, con la luce di posizione accesa, con l'parte anteriore rivolta verso la staccionata che delimita la strada ferrata delle "F.M.M." - lo sportello sinistro - cioè lato guida del veicolo era aperto e l'abitacolo era illuminato. E' stato forse per un particolare che la mia attenzione è stata attratta da detto veicolo. All'interno dei fanalini interni di detta automobile, ho visto un individuo che aveva il viso a fianco del mezzo, rivolto verso l'interno della macchina. Io riconosco in quei pochi attimi che io ho guardato in quella direzione, si è curvato e si è mosso verso terra, anzi verso la parte inferiore del vano-sportello. Avevo la netta sensazione che si trattasse di persona piuttosto molla, di circa vent'anni. Ricordo che quando stava in piedi, superava il tetto della vettura di circa 40 centimetri. Posso aggiungere che l'autovettura in argomento mi è sembrata una Fiat 500 ed era scura. - - - - -

A.S.A.: Mia nuora si chiama Fontoni Miriam in Fontoni ed abita a Parma; in Varese, però, abita a Bronno, piazza XXIV Maggio, presso i suoi genitori. L'una di loro si chiama Bellorini Maria, ved. Vignetti ed abita a Laveno, via Libertà n. 70.

A.D.R.: L'età di 20/22 anni, da me indicata per lo sconosciuto è da approssimarsi; ciò che voglio dire è che si trattava di persona piuttosto giovane, di un uomo maturo. Desidero aggiungere che nel lasso di tempo in parola la signora mi è sembrato che non ci fosse nessun altro. - - - - -

A.P.S.: Non ho altro da aggiungere.
P.C.S.



Miriam Birka Fontoni
Ufficiale di P.S.
Com. 10-1

17
NO

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI TESTE

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì 30 del mese di marzo alle ore 19.15, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Varese.-----

Avanti a noi sottoscritti Ufficiale di P.G. appartenenti alla suindicata Questura, é presente CHIGHINI Renato, nato a Varese il 31.1.1941, ivi residente in via Piemonte n.19, celibe, impiegato tecnico presso la ditta "Sessa Pasquale" di Castronno, identificato a mezzo Carta di Identità n. 15769861 rilasciata dal Comune di Varese in data 21.11.1973, il quale, opportunamente interrogato, dichiara quanto segue:-----

Verso le ore 18.50 di mercoledì 27 corrente mese, transitando, a piedi, lungo il marciapiedi di questa piazza Maspero, ho notato che, ferma vicino ai salvagente dei capolinea dei pulman, vi era un'autovettura Alfa Romeo GT di colore viola o granada, a bordo della quale c'erano due sconosciuti. Passando vicino a detta automobile ho constatato che a bordo della stessa, posto sul sedile posteriore, vi era uno scatolone di cartone chiaro di forma rettangolare con lati di cm.60x30 circa. Non sono in grado di dirvi cosa stessero facendo lì quegli sconosciuti, posso solo affermare che, dopo circa un quarto d'ora, quando sono ripassato per quel posto, detta automobile non c'era più.-----

A D.R. Dei due occupanti posso darvi la seguente descrizione: quello alla guida aveva la faccia piuttosto tonda, paffuta con baffi piuttosto folti, capelli castano scuri, indossava una giacca o un soprabito di colore marrone chiaro; l'altro aveva capelli neri piuttosto lunghi, volto magro, vestiva di blu. Entrambi dimostravano sui 25/30 anni circa.-----

A D.R. Non ho assolutamente fatto caso alla targa della suindicata autovettura.-----

A D.R. Tengo a precisare che la citata automobile non si trovava vicino ai salvagente, bensì rimaneva spostata più verso il centro cittadino, esattamente là dove contrassegnata da una striscia gialla, c'è la fermata dei pulman.-----

A D.R. Tengo altresì ad informarvi che una mia collega, Piccinelli Tiziana, abitante a Brinzio, la quale tutte le sere transita per detta piazza Maspero, mi ha detto di avere notato in quel posto la suindicata autovettura; per ultimo l'ha notata anche ieri sera.-----

A D.R. Non ho altro da dire.-----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----

Chighini Renato
Dip. di Brinzio 19.15.

QUESTURA DI VARESE
SCUOLA MOBILE

18

PROMEMORIA

Varese, 5 aprile 1974 *RA*

Targa VA 88779 - apparteneva all'autoscarro Fiat 640 che in data 2.2.1962 é stato acquistato dalla S.p. A. Autotrasporti Chiesa sita in Sondrio piazza Bertacchi n.70, che ha fatto immatricolare il mezzo con targhe SO 17425. La società nel 1967 ha venduto il vambio alla S.P.A. F.lli Macchi di Varese, che lo ha riimmatricolato VA 196783.

Il brg. Semeria della Questura di Sondrio, ha riferito che quando il mezzo venne immatricolato a Sondrio furono versate le targhe VA 88779. Ha soggiunto che in quel P.R.A. non ha trovato tracce di eventuali dichiarazioni di smarrimento di dette targhe.

IL MARESCIALLO DI P.S.

QUESTURA DI VARESE

19

R2

RELAZIONE

VARESE, 11 APRILE 1974

L'AUTOFUORCONE FIAT 1100 TARGATA VA 88579, PER QUANTO TUTTO-
RA RISULTA INTESSTATO A BELLINTANI MARIO, NATO A QUESTELLO IL 27
MAGGIO 1931, E RESIDENTE A VARESE IN VIALE L. BODRI N. 110, DI FATTE-
TO E DA CIRCA UN MESE E MEZZO, È IN POSSESSO DI SALERNO ANTONIO
NATO A RISCOGLIE IL 7.9.1933, RESIDENTE A VARESE IN VIA TONALE
N. 18, IL QUALE - COME HO VISTO PERSONALMENTE - LO USA PER LA VEN-
DITA AMBULANTE DI FIORI. TALE MEZZO È DI COLORE GRIGIO CHIARO.

DA RISERVATE INFORMAZIONI ASSUNTE DA PIÙ PERSONE - TRA CUI
IL FIGLIO DEL DEFUNTO BRUSA VITTORIO - È EMERSO CHE TRA IL SALERNO
ED IL BRUSA NON CI FOSSERO ~~nessun~~ MOTIVI DI RANCORE E CHE IL
PRIMO POTESSE VOLERE IL MALE DELL'ALTRO. RISULTA CHE AL SALERNO
È STATO ASSEGNATO IN QUESTO MERCATO UN POSTO NELLA PARTE ALTA
DEL MERCATO STESSO, LONTANO DAL POSTO CHE OCCUPAVA IL BRUSA E
CHE QUINDI NON CI È MOTIVO DI DISSIDI PROFESSIONALI. SOLO QUALC-
HE VOLTA, NEGLI ANNI PASSATI, DURANTE IL PERIODO DEI MORTI, I
DUE, ASSIEME AD ALTRI, VENDEVANO VICINO UNO ALL'ALTRO E QUALCHE
VOLTA TROVAVANO DA RIDIRE UNO DELL'ALTRO, SENZA PERÒ ARRIVARE
AD ECCESSI. IL POSTO OCCUPATO AL MERCATO DAL SALERNO È MEGLIORE
DI QUELLO DEL BRUSA; LA MOGLIE DEL SALERNO DI RECENTE È STATA
CONCESSA UN'ALTRA LICENZA PER IMPIANTARE UN CHIOSCO NEI PRESSI
DELLA STAZIONE F.N.M., DI FRONTE ALLE POSTE.

DIVERSI VIGILI URBANI CHE HANNO PRESTATO SERVIZIO AL MERCAT-
TO MI HANNO RIFERITO CHE IL SALERNO PER QUANTO IMPULSIVO NON È
CATTIVO.

DA ULTERIORI INFORMAZIONI È EMERSO CHE IL PREDETTO NON È
ESTREMISTA POLITICO. IN QUESTO ARCHIVIO DI GABINETTO NON HA PRE-
CEDENTI.

TENENDO CONTO DI QUANTO MI È STATO DETTO SAREBBE DA ESCLU-
DERE CHE IL SALERNO POSSA AVERE A CHE FARE CON IL NOTO FATTO
DELITTUOSO.

IL MARESCIALLO DI P.S.

[Firma]

QUESTURA DI VARESE
SCARDAZIA DONALE

All. 20

173

RELAZIONE

VARESE, 5 APRILE 1974

AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

S. E. D. E.

IL "TRIPPÉ" CHE LAVORA ALLA "GIULIANI" DOVREBBE IDENTIFICARSI PER TREPPIEDI ALFREDO, DI ANNI 40 CIRCA ABITANTE IN QUESTO VIALE VALGANNA NEI PRESSI DELL'ISOLABELLA, (IN QUESTI ATTI RISULTA NATO A LEGGE IL 5.11.1933) AUTISTA DELLA SOC. AUTOSERVIZI GIULIANI E LAURI CON SEDE IN VARESE, VIA BAINSIZZA.

IL PREDETTO È SPOCATO E PADRE DI CINQUE FIGLI ED È MOLTO LEGATO ALLA FAMIGLIA; NON È DEDITO ALL'ALCOOL.

MI È STATO RIFERITO CHE POLITICAMENTE È DI TENDENZA A DESTRA; SUL POSTO DI LAVORO FA IL SINDACALISTA MA PARE CHE NON ADEIRISCA AD ALCUN SINDACATO; È UN UOMO A CUI PIACE PRIMEGGIARE; PIACE MOLTO ALLE DONNE; PARE CHE ABBIÀ AVUTO ANCHE QUALCHE RELAZIONE CON DONNE CONIUGATE.

IL PREDETTO NON È RITENUTO CAPACE DI GRAVI AZIONI DELITTUOSE. AL LOCALE UFFICIO ANAGRAFE RISULTA NATO A LEGGE IL 5.11.1933 E RESIDENTE A VARESE IN VIALE VALGANNA N. 216.

IL MAREGGIALLO DI P.S.

QUESTIONE DI VARESE

21.

M

RELAZIONE

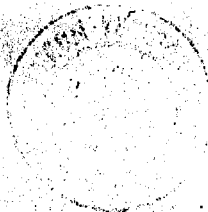
VARESE, 5 APRILE 1974

AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

S E D E

ALLE PULZIE DEI CABINETTI DI QUESTO PIAZZALE TRIESTE
ACCUDISCE DI MASSA ANTONIO NATO A GRAGNANO IL 18.11.1910, RE-
SIDENTE A VARESE IN VIA NINO BIXIO N. 35.

IL DI MASSA, SUOCERO DEL NOTO TITANIO, È PERSONA NOTA
A QUESTO UFFICIO. NON È RITENUTO CAPACE DI GRAVI AZIONI DE-
LITTOSE.



IL MARESCIALLO DI P.S.

QUESTURA DI VARESE
SQUADRA MOBILE

All. 22

175

RELAZIONE

VARESE, 5 APRILE 1974

AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

S. E. D. E.

L'ADDETTO AI CABINETTI DELLA LOCALE STAZIONE FF.SS. È COLONNA FRANCESCO NATO A BERNALBA (MATERA) IL 10.1.1928 E RESIDENTE A VARESE IN VIA LAZIO N.43, IL QUALE CURA ANCHE LE ALTRE PULIZIE DELLA STAZIONE STESSA.

IL CAPO STAZIONE TITOLARE MI HA DATTO DEL PREDETTO OTTIME REFERENZE, DICENDOMI CHE SI TRATTA DI PERSONA CHE SI DEDICA SOLO ALLA CASA ED ALLA FAMIGLIA, OLTRE CHE AL LAVORO.

DA ULTERIORI INFORMAZIONI È EMERSO CHE IL COLONNA FRANCESCO È UNA BRAVA PERSONA, INCAPACE DI AZIONI DELITTUOSE.

IL MARECCIALLO DI P.S.

QUESTURA DI VARESE

23

46

PROMEMORIA

Varese, 5 aprile 1974

Da informazioni assunte é emerso che il gabinetto pubblico di questa via Al Macello (piazza Mercato) viene aperto e chiuso, nei giorni di mercato, da netturbini dell'Aspem, che non sono sempre gli stessi; infatti sono quelli che vengono assegnati di servizio in quella zona.



IL MARESCIALLO DI P.S.

QUESTURA DI VARESE
SQUADRA MOBILE

ALL. 24

AA

RELAZIONE

VARESE, 5 APRILE 1974

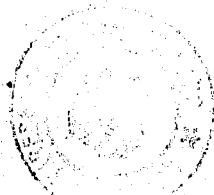
AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

S. E. D. E.

IL GABINETTO DI DECENZA DELLA LOCALE STAZIONE F.N.M. È ACCUDITO DALL'ADDETTO A QUEL POSTEGGIO DI BICICLETTE, BOAROLO ALDO, NATO A DONADA IL 21.11.1926, RESIDENTE A VARESE IN VIA DAVERIO, 21.

NOTIZIE FORNITE DA UN CAPO DI DETTA STAZIONE.

DA INFORMAZIONI ASSUNTE DALL'APP. MONTALBANO LUIGI È EMERSO CHE IL PREDETTO NON SI INTERESSA DI POLITICA; BEVE QUALCHE BICCHIERE DI VINO IN PIÙ DEL NORMALE; NON HA FASTIDIO AD ALCUNO; È SOLITO NON ACCOMPAGNARSI AD ALTRI; NON È VIOLENTO E NON POSSIEDE AUTOMOBILI.



IL MARESCIALLO DI P.S.

Alfieri

Sig. QUESTORE DI

VARESE

PERCHE' NON CHIEDERE AL SIG. GIANI, ISPETTORE DELLE FERROVIE, PERCHE' GIA DAL 24 MARZO ORDINAVA LA VISITA ALLE LINEE PER PAURA DELLE BOMBE? PERCHE' NON INTERROGARE ANCHE GLI ALTRI ISPETTORI? LE ASSICURO CHE NE SANNO PARECCHIO. PIU' DI TUTTI NE SA IL DIRETTORE CHE PROBABILMENTE STA GIOCANDO LO STESSO GIOCO DOPO IL FAMOSO INCIDENTE DI MEDA CHE PORCHERIE INTERNE LE FECERO PASSARE PER DIFETTI TECNICI O DI MATERIALE. ORA SI STA GIOCANDO LO STESSO SCHERZO E PER FAVORIRE IMPRESE INTERNE E INTRALLAZZI DI COMANDO METTONO A REPENTAGLIO LA VITA DEI VIAGGIATORI.

CORAGGIO SI DIA DA FARE E SCAVANDO NELLA DIREZIONE VERRA' FUORI TANTO FANGO DA FAR PUZZARE TUTTA LA LOMBARDIA.

2
MS

2/4
Per. Anonimo
4

QUESTURA DI VARESE
SQUADRA MOBILE

26

80

Varese, li 28 marzo 1974

OGGETTO: Relazione.-

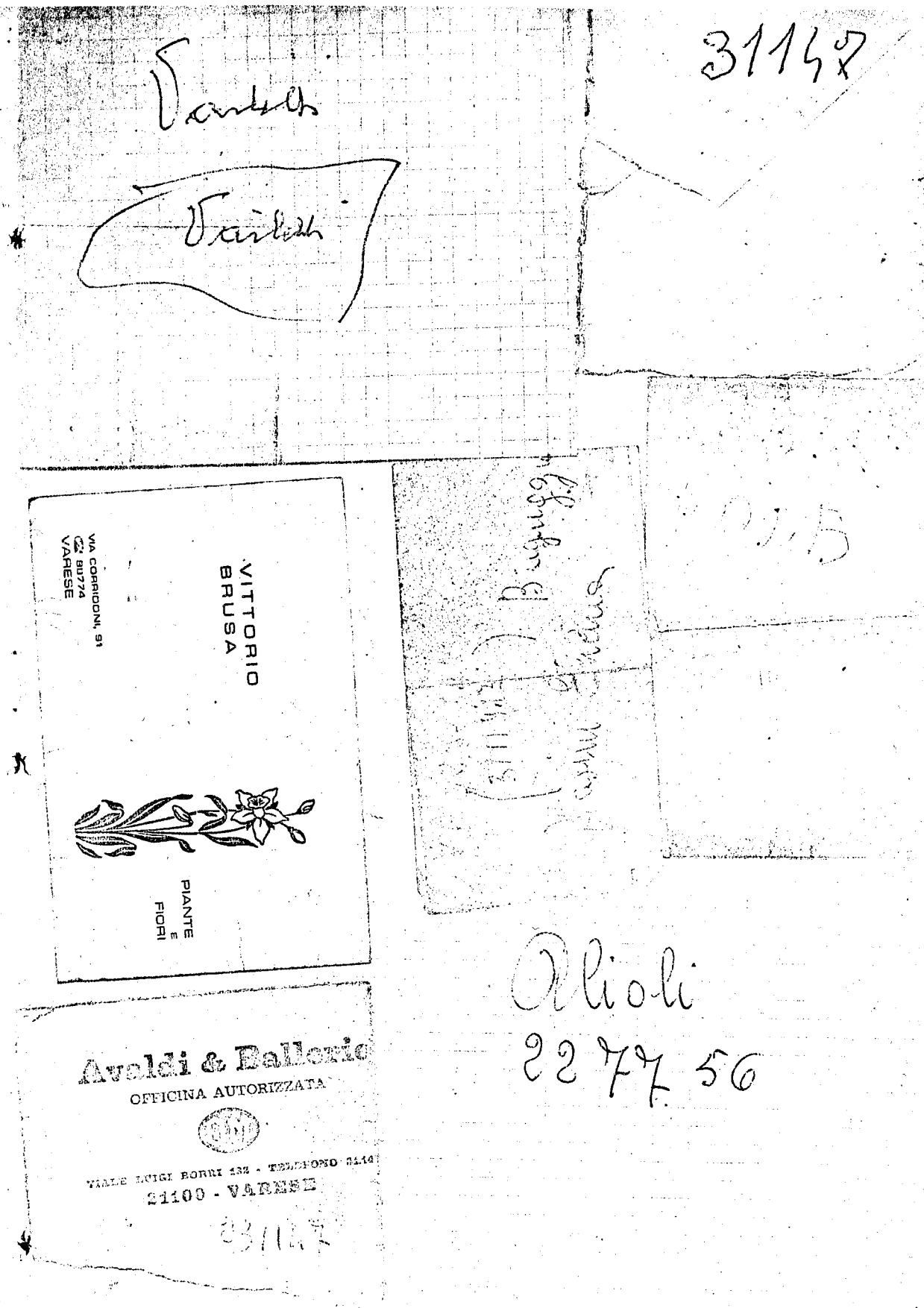
AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

S E D E

Comunico alla S.V. che in data odierna, mi sono recato presso la Parrocchia di Casbano, dal parroco Don Mosca Ubaldo, al fine di accertare se risultasse a verità, il fatto che un tizio in mattinata, passando in bicicletta dal luogo dove è avvenuto il fatto delittuoso, avesse detto - rivolgendosi agli astanti - le testuali parole " vedete che fra qualche momento scoppia una bomba ". Il parroco, dopo avere negato quanto sopra, mi ha riferito solo di essersi portato sul luogo dove è avvenuto il fatto delittuoso al fine di dare l'estrema benedizione, e di avere appreso dalla cugina tale Colombo Anna, nata a Varese l'11.7.1921, ivi residente in via Como n.18, che la medesima mentre era in via Como, aveva sentito alcune persone le quali dicevano che un uomo era passato in bicicletta poco prima della esplosione ed aveva detto - rivolgendosi agli astanti - "adesso vedete che scoppia la bomba" La Colombo sentita oralmente confermava quanto sopra, senza però di essere in grado di riconoscere le persone che avevano riferito le frasi sopra riportate.-



Il Funzionario di P.S.



Dante

Fiorini

31147

VITTORIO
BRUSA

VA. CORRIDONI, 91
22074
VARESE

PIANTE
E
FIORI

Bignone

31147

227756

Avaldi & Ballocco

OFFICINA AUTORIZZATA

VIALE LUIGI BORRI 132 - TELEFONO 21101
21100 - VARESE

31147

Alioli

227756

Gino Giovannetti 187

Vivai Piant.
Fruttifere e Ornamenta.

51100 Pistoia Via Tazzerina 44 - Tel. 27203

21/11/25

COMMISSIONE N. _____

3801403
x0523

0332
+ 288224 Varese

Conferita dalla Spett. Ditta _____

Via _____

Spedizione a mezzo *15*

salvo casi di forza maggiore, guasti, scioperi o serrate, anche dei fornitori delle materie prime, la spedizione dovrà essere effettuata il _____ Pagamento _____ Porto, imballaggio e spese incasso da fatturare

| Quantità | Descrizione della merce | Prezzo | Annotazioni |
|----------|--|--------|-------------|
| 1000 | Travi firmatili di legno | 550 | |
| | Retirabile febbraio | | |
| | Leeds in conto 15000 e cinquecentomila | | |
| | a favore G. Giovannetti Varese | | |

CONDIZIONI DI VENDITA - La commissione d'interdizione esecuta subordinatamente all'approvazione della Cassa o salvo il venduto per il pronto e l'impreveduto per il futuro. - Il ritardo di giorni 15 nelle consegne non dà alcun diritto a reclami. - La merce viaggia a rischio e pericolo del compratore, anche se spedita in porto franco. - I ritardi ed irregolarità nei pagamenti danno diritto al venditore alla risoluzione del presente contratto o di tutti quelli eventualmente stipulati. - Per qualsiasi controversia riguardante il presente contratto è stabilita la competenza del Foro di Pistoia.

COMUNE DI CASALE LITTA

PROVINCIA DI VARESE

Prot. N. I917 21020 - LI, 25 luglio 1973

Risposta a nota del 16 luglio 1973. N. Div.

OGGETTO: Nullaosta esecuzione lavori al cascinale
sito in questo Comune e di vs/ proprietà.-

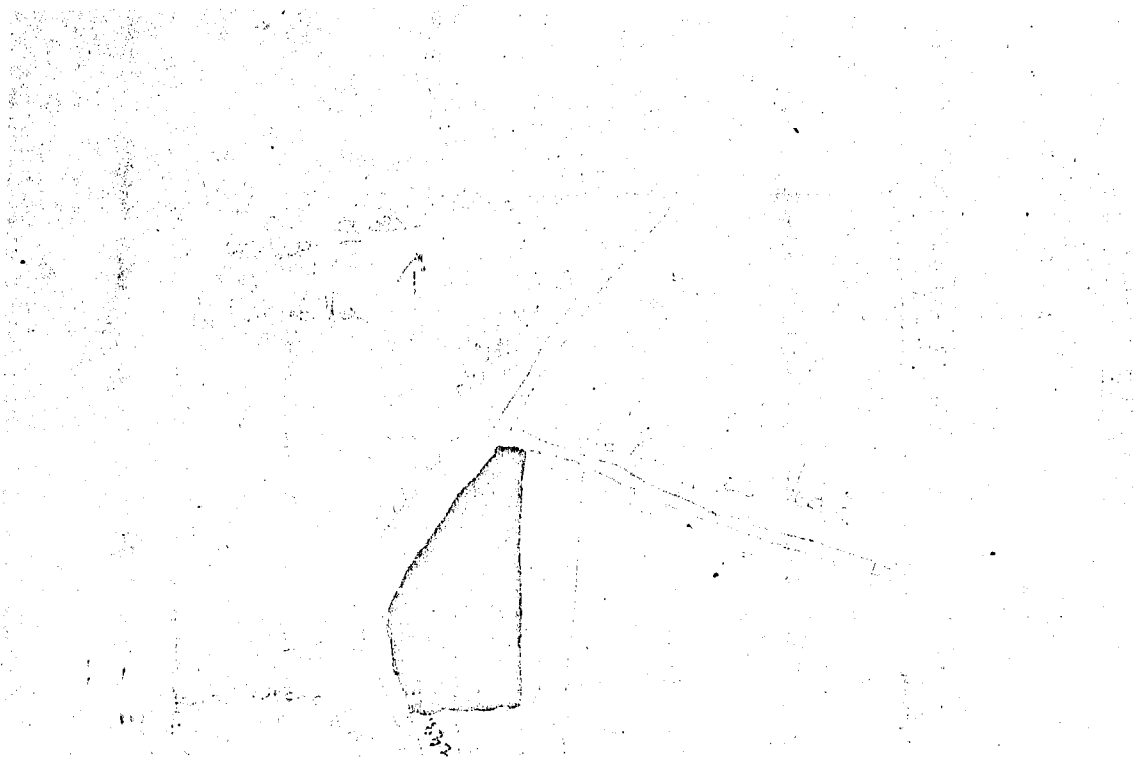
Egr. Sig. BRUSA Vittorio

V A R E S Evia Corridoni, 91
fraz. di Casbeno

In evasione alla Vs/ domanda segnata in
oggetto, con la presente si accorda il nul-
laosta per l'esecuzione dei lavori edili in-
dicati nella domanda stessa.

Distinti saluti

IL SINDACO
(Luigi Malnati)



12

121
n. 91
DE G. S. Verde

per la famiglia italiana

Varole 11-6-91-4



121 - 91

Ufficio

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. Q 2.2/74/Mob.

Varese, 20 giugno 1974

Oggetto: Varese - via al Macello - omicidio di Brusa
Vittorio nato a Varese il 11.6.1929, ivi residente in
via Corridori n. 91, e lesioni gravi di Comi Augusta,
nata a Missaglia (CC) il 9.1.1933 e residente a Varese
al precitato indirizzo.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

V A R E S E

Di seguito al rapporto p.n. del 31 maggio scorso, rela-
tivo all'oggetto, si comunica che fonte confidenziale ha riferi-
to a questo Ufficio di avere sentito, mentre si trovava in un
bar di questa città, Milani Gianfranco - che era alquanto alticcio -
dire che lui e certo Ossola Mario sapevano chi era stato
a collocare la bomba nella citata via al Macello.

Il Milani si identifica nella persona di Milani Gian-
franco, nato a Varese il 4.7.1953 ed ivi residente in via Dal-
mizia n. 12, e l'altro in quella di Ossola Mario, nato a Vares-
se il 10.6.1943, residente a Marino Mombello in via Fortino n. 3
ed abitante a Varese s.f.d., in atto di tenuto.

Le indagini svolte sul conto dei medesimi, circa il fat-
to in argomento, hanno dato esito negativo.

Tanto si riferisce per debito d'ufficio, con preghiera
di volere valutare l'opportunità di disporre una perquisizione
nell'abitazione del Milani.



IL DIRIGENTE

Maurale

1974

UFFICIO ISTRUZIONE
del
TRIBUNALE DI VARESE
E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 86

L'anno millenovecento 72 il giorno 14
del mese di Agosto alle ore 11
in Varese

Avanti di Noi Dr. V. Rovello

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

Ossola Mario n. Varese il 12/6/1943 e res. Laveno Mombello via Fortino n. 3, attualmente detenuto presso le Carceri Giudiziarie di Varese. =

A.D.R.: Nulla so di mia scienza diretta in ordine ai fatti per cui è processo, se non quello che è stato scritto sui giornali; tanto meno sono a conoscenza dei nominativi delle persone che avrebbero predisposto la bomba che ha provocato la strage di Piazza Maspero. Conosco Milani Gianfranco e trattasi di persona che indulge nel bere e quando è un poco alticcio dice delle cose prive di fondamento. Sono dell'idea che Milani possa avere messo in giro la voce che io sono a conoscenza degli nominativi dei nominativi degli autori della predetta strage a seguito di un episodio accadutomi qualche tempo fa. Mentre mi trovavo al Bar Relax conobbi un signore di una certa età, sulla cinquantina, che lavora in una fabbrica di apparecchiature elettriche a Busto Arsizio, il quale ebbe a dirmi che per motivi di lavoro si recava molto spesso in Brasile e conosceva parecchia gente di detta Nazione. Nella circostanza mi fece presente che alcuni giornalisti di nazionalità brasiliana erano interessati alla strage di P.zza Maspero e mi propose che se io

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mi fossi interessato a scoprirne gli autori, riferendone i nomi a tali giornalisti, mi avrebbero ricompensato comperandomi un Bar. Non ho creduto alle parole di tale persona che conoscevo solo di vista per averlo visto qualche volta al Bar Relax, in ogni modo feci presente al mio interlocutore di mettermi in contatto con tali giornalisti, di concretizzare tale offerta e che, quindi, mi sarei dato da fare per conoscere i nominativi che interessavano alle predette persone. — Da allora non ho più rivisto il suddetto individuo, per cui la cosa non ha avuto più seguito. Presente alla discussione era Milani Gianfranco e penso che a seguito di tale episodio egli possa avere riferito le voci che mi si contestano. —

A.D.R.: L'individuo di cui parlo lavora in una fabbrica di stampaggio di materiale plastico che produce montature per occhiali. Non ne conosco neanche il nome e posso dire che è alto, stampiato e di colorito bruno. —

Con Milani tornammo sull'argomento e restammo d'accordo che se l'offerta del bar fosse stata seria avremmo potuto darci da fare per cercare di sapere qualche cosa sugli autori della strage. Ripeto però che eravamo alquanto scettici sulla serietà della proposta, per cui non abbiamo neanche tentato l'inizio di una indagine in merito. —

L.C.S.:

Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore

Successivamente alle ore 11,20 è comparso: Milani Gianfranco n. Varese il 4/7/1953 e res.ivi alla via Dalmazia n.12=.

A.D.R.: Nulla so di mia scienza diretta in ordine ai fatti per cui è processo, se non quello che è stato scritto sui giornali, tanto meno su chi possa essere stato l'autore della strage di P.zza Maspero. In epoca che non valgo a precisare, comunque anteriore al mio ingresso in Carcere nello aprile scorso, un individuo incontrato al bar Relax propose ad Ossola ed a me una cospicua somma di denaro se lo avessimo informato sugli auto-

85

ri della strage; né io, né Ossola dettino peso eccessivo a tale proposta perché non la prendemmo seriamente. =

A.D.R.: Non ricordo chi possa essere stato il detto individuo, né so spiegarvi come mai si sia rivolto a me e ad Ossola per una proposta del genere. =

L.C.S.: *Luigi Cossiga*

Luigi Cossiga
Il Cancelliere

Ru
Il Giudice Istruttore

86

N. 3370/74 R.G.I.

13 Agosto 1974

Procedimento penale contro Ignoti, imputati di strage.

ALLA CUSTODIA DI

V A R E S E

c.p.c.

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

V A R E S E

Questo Ufficio procede per i fatti accaduti in Piazza Maspero il 28/3/1974 in cui rimase vittima Erusa Vittorio e fu gravemente ferita Comi Augusta, a seguito dello scoppio di un ordigno ad alto potenziale esplosivo.

In relazione alla notizia apparsa sulla stampa locale circa il rinvenimento di un volantino a firma "Ordine Nuovo" che rivendicherebbe la paternità del predetto gesto criminoso, anche d'intesa col Sig. Procuratore della Repubblica, pregasi inviare l'originale di detto volantino e l'esito delle indagini esperite. =

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Vincenzo Rovello)



Questura di Varese

Varese, 14 agosto 1974

87

L. Cat. 4.4/1974 Div. 1^a/U.P.
Allegato n.5

Proposta a nota N.° 3370/74 R.G.I.
del 13.8.1974

OGGETTO Procedimento penale contro ignoti, imputati di strage.

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE
presso il Tribunale di
(Dott. Vincenzo Rovello)

V A R E S E

Con riferimento alla nota suindicata, si comunica che verso le ore 19,30 del giorno 9 c.m., il direttore del quotidiano "La Prealpina" informava il sottoscritto che a seguito di una telefonata anonima pervenuta verso le ore 18,45 precedenti al centralino telefonico del giornale, due redattori si erano recati presso la cabina telefonica pubblica di questo viale Aguggiari, dove avevano rinvenuto una lettera dattiloscritta con l'intestazione SIG. HEIL a firma "ordine nuovo", con la quale detta organizzazione, attribuendosi l'iniziativa dell'atto terroristico compiuto in piazzale Maspero di Varese e mettendo in rilievo l'inutilità di ogni tentativo di fermare gli aderenti allo stesso movimento, come dimostrato dagli attentati terroristici di Brescia e sul noto treno Roma-Brennero, preannunciava velatamente altre simili azioni.

Per le indagini del caso venivano interrogati a verbale i redattori Tresca Enzo e Giovannoni Mario ed il telefonista Mondini Marco, in atti generalizzati.

Mondini Marco dichiarava che, verso le ore 18,45 del 9 detto, aveva ricevuto una telefonata con la quale una voce maschile gli aveva detto: Sono un esponente di ordine nuovo, nella cabina telefonica di viale Aguggiari, contro la rubrica di Milano c'è una lettera che vi interessa. Egli aveva informato del fatto il direttore del giornale, il quale aveva inviato sul posto due redattori che avevano rinvenuto un volantino che era poi quello pubblicato dalla "Prealpina" il giorno 10 successivo. Preciseva che a suo giudizio l'autore della telefonata poteva essere un giovane sui 20 anni, senza inflessioni dialettali particolari ma comunque settentrionale.

I redattori Tresca Enzo e Giovannoni Mario, da parte loro, dichiaravano concordemente che a seguito della suddetta telefonata, il direttore li aveva inviati in viale Aguggiari, presso la cabina telefonica sita all'angolo con via Veronesi, dove avevano rinvenuto, nella rubrica tele-



Questura di Varese

88
12

N.° _____
Allegati _____

Div. _____

Risposta a nota N.° _____
del _____

OGGETTO _____

- 2 -

fonica di Milano, il volantino in argomento. Essi l'avevano ritirato portandolo in redazione e consegnandolo al direttore.

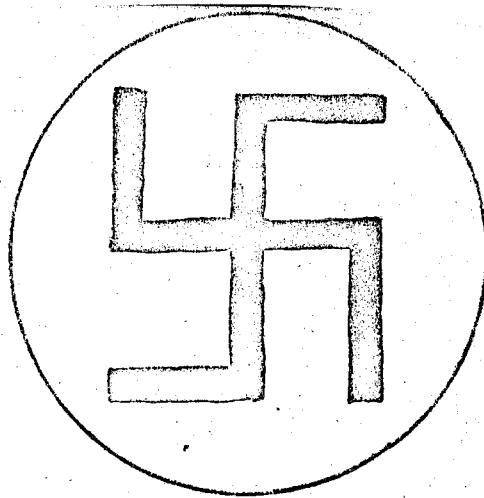
Sono in corso indagini per l'identificazione dell'autore o autori del manifestino in questione.

Si allegano i verbali di interrogatorio dei suindicati Tresca Enzo, Giovannoni Mario e Mondini Marco, nonché il volantino ed il relativo verbale di sequestro.

IL DIRETTORE L'UFFICIO POLIZIACO

Antonio Carpi

SIEG



HEIL

„IL NAZIONALSOCIALISMO È LA SOLA CERTEZZA
PER LE RAZZE ELETTE.“

SIAMO STANCHI! LA SOPPORTAZIONE HA UN LIMITE!
 LA NOSTRA PATRIA SANGUINA A CAUSA DELLE NUMEROSE FERITE
 ARRECALETE DAL COMUNISMO AVVANZANTE. L'UNICO MODO PER SALVAR
 LA È ANNIENTARE LA FECCIA ROSSA!
 I TENTATIVI DI FERMARCI SONO RISULTATI PIÙ CHE MAI VANI!
 LO ABBIAMO DIMOSTRATO PER MEZZO DELL'ATTENTATO SUL TRENO
 ESPRESSO „ROMA/BRENNERO“.
 LO ABBIAMO DIMOSTRATO A BRESCIA IN TANTE ALTRE OCCASIONI
 ED ANCHE (SEPPUR PER MEZZO DI TERZI) A VARESE
 VOGLIAMO VENDICARE I VALOROSI CAMERATI PERITI NELLA LOTTA!
 LA NOSTRA VENDETTA SARÀ LUNGA E NON AVREMO PIETÀ DI NESSU
 NO
 IL NAZIONALSOCIALISMO TORNERÀ: W L'ITALIA CHE SOTTO DI
 ESSO RINASCERÀ NUOVA E POTENTE! W PIERRE LA ROCHELLE!
 MEGLIO MORTI CHE DOMI! CE SIANO DI ESEMPIO LE VALOROSE
 SCHUTZ/STAFFELN!

„ORDINE NUOVO.“

„TU DEVI VIVERE IN OGNI TUO MOMENTO IN MODO CHE TU POSSA
 DESIDERARE DI VIVERE COSÌ ETERNAMENTE. PERCHÉ TUTTO CIÒ
 CHE TU FAI TUTTO RITORNERÀ E RITORNERÀ ANCHE LA TUA
 MISERIA UMANA.“

FRIEDRICH WILHELM NIETZSCHE

90

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI TESTE:

L'anno 1974, addì 13 del mese di agosto, negli uffici del quotidiano "La Prealpina" siti in Varese, via Tamagno n. 13. Innanzi a noi sottoscritti, Ufficiale di P.G. appartenente all'Ufficio Politico della Questura di Varese, è presente TRESCA Enzo, nato a Vietri sul Mare il 23.2.1946, residente a Taino in via Ronchi n.3, redattore del suindicato quotidiano, il quale, interrogato così risponde: - - - - -

Venerdì 9 corrente mese, alle ore 19 circa, sono stato avvertito dal direttore del giornale del fatto che con una telefonata ci avevano messi al corrente di avere depositato una busta nella rubrica telefonica di Milano nella cabina telefonica che si trova in viale Aguggiari. Io, unitamente a Giovanni Mario, dipendente del giornale, e siamo recati in viale Aguggiari e, da una ispezione fatta nella cabina che si trova giàvicosi detta "rotonda" di detto viale, abbiamo rinvenuto una lettera, anzi una busta bianca, senza alcun segno, nelle interno della quale è stato rinvenuto poi un volantino intitolato SEIG HEIL e firmato da "ordine nuovo". Il testo integrale del volantino, il 10 successivo è stato pubblicato dal nostro giornale. - - -

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere. - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -



[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

91

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI TESTE.

L'anno 1974, addì 14 del mese di agosto, alle ore 9,15, negli uffici della Squadra Politica della Questura di Varese. - - - - -

Innanzi a noi sottoscritti, Ufficiali di P.G. appartenenti al sindacato Ufficio, è presente GIOVANNONI Mario, nato a Cittiglio, residente a Varese in via Pergine n. 55, impiegato di redazione del quotidiano "La Prealpina" di Varese, il quale, interrogato, risponde quanto segue: - - - - -

Il 9 corrente mese, verso le ore 19, mentre mi trovavo in ufficio, ho sentito il direttore che chiedeva chi di noi volesse andare nella cabina telefonica di viale Aguggiari, in quanto, una telefonata anonima aveva segnalato la presenza in detta cabina e precisamente nella guida di Milano, di un plico indirizzato, anzi diretto al giornale "La Prealpina". Infatti, unitamente al redattore Tresca Enzo mi sono portato alla rotonda di Viale Aguggiari e lì dopo avere sfogliato la rubrica telefonica già detta ho rinvenuto una lettera con busta completamente bianca con nell'interno un volantino a firma "ordine nuovo" che è poi lo stesso pubblicato dal giornale di cui sopra sabato 10 corrente, in prima pagina. - - - - -

A D.R. Dopo avere prelevato il plico io lo consegnai al Tresca il quale a sua volta lo diede al direttore. - - - - -

A D.R. Non ho altro da aggiungere? - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -



Mario Giovanni
Enzo Tresca

92

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI TESTE.

l'anno 1974, addì 13 del mese di agosto, alle ore 16,30, negli uffici amministrativi della Società Editoriale Varesina, siti in Varese via= le Famagno 13. - - - - -

Innanzi a noi sottoscritti; Ufficiale di P.G. appartenente all'Ufficio Politico della Questura di Varese, è presente MONDINI Marco, nato a Varese il 5.12.1939, ivi residente in via Bligny n. 19, impiegato amministrativo con mansioni di telefonista del giornale "La Prealpina" il quale, interrogato, risponde quanto segue: - - - - -

Alle ore 18,45 del 9 corrente mese, mentre mi trovavo nel centralino telefonico del giornale, ho ricevuto una telefonata da parte di un uomo il quale mi ha detto queste testuali parole: Sono un esponente di Ordine Nuovo, nella cabina telefonica di viale Aguggiaro, dentro la rubrica di Milano c'è una lettera che vi interessa? Io, facendo finta di non capire ho fatto ripetere la frase tre volte, dopo di che l'anonimo ha riattaccato il ricevitore. Ho fatto presente la cosa al direttore il quale ha provveduto ad inviare sul posto due redattori i quali poco dopo sono ritornati con un volantino che è poi quello riprodotto sulla "Prealpina" del 10 corrente. - - - - -

A D.R.: L'anonimo non aveva inflessioni dialettali precise, però mi è sembrato settentrionale. Secondo il mio giudizio si trattava di un giovane con la voce non del tutto matura; penso sui 20 anni. - - - - -

A D.R.: Non posso dire se sono in grado o meno di riconoscere la voce della persona che ha telefonato; forse riascoltandola potrei anche riconoscerla. - - - - -

A D.R.: Non ho altro da aggiungere. - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -



Marco Mondini
Luigi F. Martini

93

PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO

L'anno 1974, addì 12 agosto, nell'ufficio del direttore del giornale "La Prealpina" sita in Varese, viale Tamagno n. 13.-----
Noi sottoscritti, Ufficiale di P.G. appartenente all'Ufficio Politico della Questura di Varese, attestiamo, perchè consti nei modi di legge che alle ore 16,45 odierne, nel suindicato ufficio, abbiamo proceduto al sequestro dèl un volantino dal titolo "SIEG HEIL" e firmato "Ordine Nuovo" rinvenuto da personale del giornale nella cabina telefonica di viale Aguggiari, angolo via Veronesi.-----
Si dà atto che al momento del sequestro, il direttore del suddetto giornale, Lodi Mario, nato a Varese il 5.11.1919, ivi residente in via Piave n. 3, dichiara che egli ha inviato sul luogo del rinvenimento i redattori Enzo Tresca e Mario Giovannoni, in seguito ad una telefonata anonima ricevuta dal telefonista Marco Mondini, alle ore 18,45 del 9 corrente mese.-----
Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti.---



V. Colloquio H. ecc. T. T.



QUESTURA DI VARESE 94

Cat. A.4/1974/U.P.

Varese, 16 agosto 1974

OCCORRENZA: Procedimento penale contro ignoti, imputati di strage.

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE

presso il Tribunale di

(Dott. Vincenzo Rovello)

TRIBUNALE DI VARESE

Ufficio Istruzione

Pervenuto il 7.8.1974

No. _____

V A R E S E

Di seguito alla segnalazione di stessa categoria del 14 corrente, si comunica che il volantino rinvenuto nella cabina telefonica di questo viale Aguggieri, intestato SIEG HEIL e firmato "OR=HEIL NUOVO", da un esame fatto eseguire da personale di questo Gabinetto di Polizia Scientifica, è risultato essere stato scritto presumibilmente con una macchina da scrivere "Olivetti" di vecchio tipo, difettosa nelle lettere N, O, I, H e nelle congiunzioni delle lettere RA e RN.-

Per quanto concerne l'autore del volantino stesso, potrebbe trattarsi di giovani che in passato hanno effettuato scritte murali nel centro cittadino. A tal proposito sono in corso attive indagini per addivenire alle loro identificazione.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO ISTRUTTORIO

Antonio Allasio

TRIBUNALE DI VARESE

97

UFFICIO ISTRUZIONE

(citazione a testimoni)
(parte lesa)

nr. 3370/74 reg.

ORDINIAMO

a tutti gli ufficiali giudiziari richiesti di citare i sigg.:

- Comi Augusta - via Corriclaw, 91 - Varese
 - X Bruno Aurelio - " " " - "
 - X Bruno Luca - " " " - "
 - X Dioli Paolo - " " " - "
- 48 anni d'età.*

a comparire personalmente avanti a Noi alle ore 9,30 del giorno 3 del mese di Settembre 1974 nel locale di nostra residenza sito in Varese per deporre sulle circostanze ed i fatti sui quali verrà interrogat diffidan dol che, non comparendo, incorrerà nelle pene comminate dall'art.144 C.P.P.e che è sua facoltà costituirsi parte civile nel procedimento penale contro Igor

per il reato di Stupro

Varese, li 13.6.76

Il Consigliere

Il Giudice Istruttore

RELAZIONE

CRN. _____

DIRITTI

Notifica 130

Copia 157

Trasferita 105

Cronol. 20

TOTALE 422

Copia della soprascritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, addetto al Tribunale di _____, a richiesta di chi sopra, rimessa al _____, ivi nominat _____

- Comi Augusta con mezzo sottoscritto e altri
- Dioli Paolo in ospedale.
- Bruno Paolo au. della stua.
- Bruno Luca au. della stua.
- Bruno Aurelio au. della stua.

citandol_ nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora sopra specificati.

Varese, li 21 aprile 1974

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

UFFICIO ISTRUZIONE
del
TRIBUNALE DI VARESE

ESAME
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 97

L'anno millenovecento settantaquattro il giorno tre
del mese di settembre alle ore 9,50

in VARESE

Avanti di Noi Dr. V. Rovello

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimoniaio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

ticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

BRUSA Aurelio, nato a Varese il 19.12.1957, residente a Varese Via Corridoni n.91

A.D.R. In ordine ai fatti sui quali vengo interrogato mi riporto a quanto dichiarato alla Questura di Varese a pagina 67, prendendo atto che allo stato si procede contro ignoti e che è mia facoltà costituirmi parte civile.

A.D.R. Mio padre non aveva nemici e non riesco a formulare alcuna ipotesi sui motivi che causarono la sua morte.

L.C.S. Brusa Aurelio

IL GIUDICE ISTRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 98

L'anno millenovecento 74 il giorno 3
del mese di settembre alle ore 9,55

in

Avanti di Noi Dr. V. Rovello

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: BRUSA Lucia, nata il 27.9.1925 a Varese, ivi residente Via Corridoni n. 91.

A.D.R. In ordine ai fatti sui quali vengo interrogata mi riporto a quanto dichiarato alla Questura di Varese a Pag. 68, prendendo atto che allo stato si procede contro ignoti e che per la morte di mio fratello Brusa Vittorio è mia facoltà costituirmi parte civile.

A.D.R. ~~Esponendo~~ Il 21 marzo, e cioè sette giorni prima del fatto è squillato a lungo il telefono e quando ho preso la comunicazione questa è stata interrotta senza che l'interlocutore si presentasse.

Tale fatto si è ripetuto una seconda volta e la comunicazione era stata presa da mia cognata che si era adirata con l'ignoto interlocutore.

L.C.S.

Brusa Lucia IL GIUDICE ISTRUTTORE

Kei

UFFICIO ISTRUZIONE

dal

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME

DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 99

L'anno millenovecento 74 il giorno 3
del mese di settembre alle ore 10,5
in VARESE

Avanti di Noi Dr. V. Rovello

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: BRUSA Angelo, nato a Varese il 8 marzo 1892, ivi residente in Via Corridoni n. 91.

A.D.R. Nulla posso dire delle cause della morte di mio figlio Vittorio. Prendo atto che è mia facoltà costituirmi parte civile.

I.C.S. *Brusa Angelo*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

[Handwritten signature]

UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 101

L'anno millenovecento 74 il giorno tre
del mese di settembre alle ore 10,10

in

Avanti di Noi Dr. V. Rovello

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: SCARPELLI Federico, nato a Campi(Teramo), il 20.8.1930 residente a Marchirolo, Via Bellini 12.

A.D.R. In ordine ai fatti sui quali vengo interrogato mi riporto a quanto dichiarato alla Questura di Varese a pag. 65 del processo prendendo atto che allo stato asi procede contro ignoti e che è mia facoltà costituirmi parte civile.

A.D.R. Al momento del fatto il mio furgone targato Varese 171567 era posteggiato nel luogo indicato nella planimetria che mi si rammostra a pag. 27 del fascicolo della perizia balistica. Non avevo avuto modo di notare la batteria ai piedi dell'albero perchè per posteggiare il camion non ero passato da quel luogo.

A.D.R. Al momento dello scoppio verso le ore 7,30 ero intento a montare la mia tenda e non mi ero neanche accorto che una scheggia aveva trapassato la spalla destra della mia giacca senza ferirmi e si era andata a conficcare nella carrozzeria del mio camion.

A.D.R. Conoscevo il Brusa perchè mio vicino di lavoro e non credo che avesse avuto nemici che avessero potuto augurarsi la sua morte.

A.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Scarpelli Federico

Rovello

UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 103

L'anno millenovecento 74 il giorno 3
del mese di settembre alle ore 10,20

in

Avanti di Noi Dr. V. Rovello

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

BAGGIO Angelina, nata San Giorgio in Bosco il 3.8.1934,
residente a Besozzo in via dei Ravasin n.10.

A.D.R. In ordine ai fatti sui quali vengo interrogata mi riporto a quanto dichiarato alla Questura di Varese prendendo atto che è mia facoltà costituirmi parte civile per il danneggiamento dell'autofurgone targato Varese 380555 di proprietà di mio marito.

A.D.R. Al momento dello scoppio avvenuto alle 7,30 ero dal panettiere e quando sono accorsa sul posto ho constatato che alcune schegge avevano danneggiato la carrozzeria del mio furgone.

A.D.R. Conoscevo Brusca Vittorio, mio vicino sul posto di lavoro e posso confermare che non aveva nemici

A.D.R. Il mio camion era parcheggiato nella posizione raffigurata nello schizzo che mi si rammostra a pag.27 del fascicolo della perizia balistica.

L.C.S.

Baggio Angelina IL GIUDICE ISTRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE
 del
TRIBUNALE DI VARESE
ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 (Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 126

L'anno millenovecento 72 il giorno 3
 del mese di settembre alle ore 10,25

in

Avanti di Noi Dr. V. ROVELLO

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

VEVEZIANO Calogero, nato a Drappia il 23.2.1930, residente a Besozzo Via dei Ravasin n.10.

A.D.R. Nulla posso dire sui fatti per cui è processo perchè mi trovavo fuori Varese. Sono stato raggugliato da mia moglie del modo come è stato danneggiato il nostro autofurgone, targato Varese 380555.

L.C.S.

Vevejian Calogero

IL GIUDICE ISTRUTTORE

R

UFFICIO ISTRUZIONE
del
TRIBUNALE DI VARESE
ESAME
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 106

L'anno millenovecento 74 il giorno 26
del mese di Agosto alle ore 12
in Varese

Avanti di Noi Dr. V. Rovello

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

partecipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: Minari Mirka in Fantoni n. Genova Rivarolo il 5/6/1915 e res. in Varese alla via Doberdò n. 19=.

A.D.R.: In ordine ai fatti sui quali vengo interrogata mi riporto a quanto dichiarato alla Questura di Varese a pag. 69 del processo. Debbo però chiarire che l'ora in cui ho visto la macchina e l'individuo da me descritti nella mia deposizione di Polizia deve ritenersi localizzata in un arco di tempo che va dalle 23,50 alle ore 24 del 27 marzo 1974. Infatti ponendo mente locale mi sono ricordata che son partita da Laveno alle ore 23,30 e posto che da Laveno a P.zza Maspero di Varese occorrono almeno venti minuti circa, ed anche più, l'ora è quella testé precisata.

A.D.R.: Guardando la planimetria allegata a pag. 27 del fascicolo perizia balistica, io son solita parcheggiare la mia autovettura sul lato destro per chi guarda la planimetria della costruzione adibita a WC; anche se quella sera la mia macchina non era parcheggiata in quel posto istintivamente passando ho gettato uno sguardo e la mia attenzione è stata attratta da un'auto di piccola cilindrata ferma tra l'albero ed il lato sinistro (per chi guarda l'anzidetta planimetria) della costruzione adibi-

ta a WC e con il muso rivolta verso la fontanella che era ostruita alla mia vista dalla sagoma della macchina e naturalmente dal buio della zona. Come ho riferito nella mia deposizione di Polizia la macchina aveva la portiera di sinistra aperta e simultaneamente l'interno illuminato penso dalla lucetta di posizione. Tra la macchina e l'albero vi era un giovane in piedi che si era chinato più volte verso l'abitacolo. Trattavasi di un giovane snello e posso solo precisare che non aveva i capelli biondi; infatti quando si è abbassato verso l'interno dalla scarsa luce che emanava l'interno dell'abitacolo ho potuto constatare un tal particolare. Chiarisco che ho potuto notare tale scena perché mio marito andava lentamente in quanto stava impegnando l'incrocio disciplinato semaforicamente ed in quel momento i semafori emettevano le luci gialle ad intermittenza.

A.D.R.: Mia nuora mi ha confermato che mio marito ed io siamo partiti da Brenno Useria alle 22,30 circa e la mia amica Bellorini Maria ved. Vanetti mi ha confermato che siamo partiti da Laveno alle 23,30-. In particolare la mia amica mi ha precisato che ebbe a guardare l'orologio ed ebbe a constatare che erano le ore 23,30 commentando tra se e se che avevamo fatto presto.=

A.D.R.: Sul giovane non posso fornire ulteriori particolari; sull'auto posso dire che dai fanalini mi è sembrata una Fiat 500 di colore scuro.

L.C.S.:

Mucchi Mestri

Il Cancelliere

Mucchi Mestri

Il Giudice Istruttore

R

UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 107

L'anno millenovecento 74 il giorno 26
del mese di Agosto alle ore 12,10
in Varese

Avanti di Noi Dr. V. Rovello

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

Fantoni Gerolamo n. Sangiano il 13/7/1914 e res. in Varese
Doberdò n. 19=.

A.D.R.: Nulla posso dire di mia scianza diretta sui fatti notati da mia moglie perché in quel momento ero intento alla guida. Posso solo confermare che siamo partiti da Laveno alle ore 23,30 e che per impiegare il tragitto da Laveno a P.zza Maspero posso avere impiegato 20-25 minuti; come pure che allorquando mia moglie vide i particolari riferiti alla Polizia ed avanti codesto Ufficio procedevo lentamente perché stavo attraversando l'incrocio sul ponte della Ferrovia Nord. L'indomani quando si è saputo dai giornali dello scoppio della bomba mia moglie mi ha riferito quanto aveva visto e di comune accordo abbiamo deciso di telefonare alla Polizia.=

L.C.S.: *Gerolamo Fantoni*

Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore

UFFICIO ISTRUZIONE
del
TRIBUNALE DI VARESEESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 108

L'anno millenovecento 74 il giorno 3
del mese di settembre alle ore 16,5

in

Avanti di Noi Dr. V. Rovello

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

ATMAR Enrico, nato a Varese il 3.1.1938, ivi residente Via Colorni n.4.

A.D.R. In ordine ai fatti sui quali vengo interrogato mi riporto a quanto dichiarato alla Questura di Varese a pagina 64. Verso le ore 7,15 del 28 marzo mi sono portato in Piazza Mercato per aiutare mio padre ad impiantare il banco di vendita ai piedi dell'albero segnato nella planimetria che mi si rammostra a pagina 27 del fascicolo della perizia balistica vidi una batteria pe auto. Detta batteria era posta trasversalmente ed io le detti una leggera pedata constatando che non si trattava del solo involucro, ma era piena e non si era mossa al tocco del mio piede; cercai di svitare uno dei tappi ma non vi riuscii. Desistetti dall'armeggiare attorno alla batteria perchè dovevo recarmi al lavoro e non vi feci più caso.

A.D.R. Ho visto le fotografie allegate a pagg. 43 e 44 del fascicolo della perizia balistica ed escludo che l'involucro di batteria da me notato fosse stato simile ad uno dei due tipi ivi raffigurati. Insisto nel dire che sul lato piccolo e precisamente quello di destra per chi guarda l'albero (in quel momento avevo le spalle staccionate dalla ferrovia) vi era un rombo in rosso

con dentro una scritta di cui ricordo le lettere K ed F.

Sottolineo che tali particolari sono stati da me riferiti nella mia deposizione di polizia resa lo stesso giorno del fatto a poche ore dal suo verificarsi, per cui i miei ricordi erano ancora freschi.

L.C.S.

Giulio Ewico

IL GIUDICE ISTRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME

TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 111

L'anno millenovecento 74 il giorno 3
 del mese di settembre alle ore 16,20
 in VARESE

Avanti di Noi Dr. V. Rovello

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

MAGANZA Antonio, nato a Dueville (VC) il 8.2.1932, residente in Varese Via San Michele del Corso 29.

A.D.R. Lavoro al mercato di Varese e verso le ore 6 del 28 marzo 1974 mentre ero intento ad allestire il mio banco di vendita, il mio amico Carotti Angelo (fratello di Alberto) ebbe a riferirmi di aver scorto ai piedi dell'albero disegnato nella planimetria che mi rammostra a pagina 27 del fascicolo della perizia balistica, situato di fronte ad una costruzione adibita a WC, una batteria per auto non feci caso a tali parole e continuai il mio lavoro fino a quasi le 7,30 percepii una violenta deflagrazione che causò la morte di Brusa Vittorio.

A.D.R. Brusa Vittorio era un bravo uomo e non aveva nemici.

L.C.S.

Maganza Antonio

IL GIUDICE ISTRUTTORE

anticipate L.

UFFICIO ISTRUZIONE
del
TRIBUNALE DI VARESE
ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. *112*

L'anno millenovecento 74 il giorno 3
del mese di settembre alle ore 16,25
in VARESE

Avanti di Noi Dr. V. Rovello

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonia seguente cui rammentiamo anzitutto a mente del-
l'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità
null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testi-
monianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
CAROTTI Alberto, nato a Varese il 9.4.1930, ivi
residente in Via Carnia n.154.

A.D.R. Lavoro al mercato di Varese ed il mattino del
28 marzo 1974 verso le ore 5,30 uscendo dal locale
WC ubicato nei pressi della staccionata che delimita
la strada ferrata ai piedi di un albero sito di fronte
al locale WC notai una batteria di auto. L'ho guardata
distrattamente e sono tornato al mio posto di lavoro.
A.D.R. La batteria da me notata mi sembra simile a
quella raffigurata a pagina a pag. 43 piuttosto che
a quella raffigurata a pag. 44 del fascicolo della peri-
zia balistica; debbo però precisare che ai bordi era
stato ricavato un vano in modo che formasse una maniglia
per poterla comodamente prendere analogamente ai tipi
di batteria in uso per i camion.

L.C.S. *Carotti Alberto*IL GIUDICE ISTRUTTORE
Re

UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 113

L'anno millenovecento 74 il giorno 3
del mese di settembre alle ore 16,36
in VARESE

Avanti di Noi Dr. V. ROVELLO

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimoniaio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

RATTI Luigi, nato a Cernusco sul Naviglio il 15/6/1932,
residente a Masnago Via Cola di Rienzo n.14.

A.D.R. Il mattino del 28 marzo 1974 verso le ore 4
assieme al mio collega Silvestri Marcello eravamo inten-
ti a riempire di acqua una piccola botte (che ci ser-
viva per il nostro lavoro di netturbini) presso la fon-
tanella ubicata in Piazza Mercato nei pressi del locale
edibito a WC di fronte al quale vi è un albero. Ai piedi
dell'albero notai una batteria per auto e proposi al
Silvestri di prenderla posto che poteva servirgli per
la sua auto. Il Silvestri mi obiettò che doveva essere
inservibile perchè era stata abbandonata e non abbiamo
più fatto caso ad essa. Ho guardato la batteria di sfug-
gita e dato che la zona era buia non ho visto di che
tipo fosse nè quali caratteristiche presentasse.

L.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE
 del
TRIBUNALE DI VARESE
ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 (Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 114

L'anno millenovecento 74 il giorno 3
 del mese di settembre alle ore 16,45
 in VARESE

Avanti di Noi Dr. V. ROVELLO
 Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: SILVESTRI Marcello, nato a Codevico (PD) il 31.5.1929, residente a Varese, Via Rovereto n.14.

A.D.R. Verso le 4 del mattino del 28 marzo 1974 mentre ero in compagnia del mio collega Ratti Luigi ai piedi dell'albero esistente in Piazza Mercato di fronte al locale adibito a WC ho notato una batteria per auto. Non ho fatto caso ad essa ed anche ~~ix~~ per il buio non ho notato le caratteristiche.

L.C.S. Silvestri Marcello

IL GIUDICE ISTRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE
del
TRIBUNALE DI VARESE

ESAME
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Ccd. proc. pen.)



Affogliaz. N. 10

L'anno millenovecento 74 il giorno 3
del mese di settembre alle ore 16,45
in VARESE

Avanti di Noi Dr. V. ROMILLO

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

partecipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

ROCCA Vincenzo, nato a Laveno Ponte Tresa il 24.10.1942, ivi residente in Via Zanzi Eramno n.21, domiciliato a Varese in Via Valder 25.

A.D.R. In ordine ai fatti sui quali vengo interrogato mi riporto a quanto dichiarato alla Questura di Varese a pagina 58. La sera del 27 marzo 1974 assieme al mio amico Cecchetti Giuseppe, che guidava la mia auto Fiat 125 Tg. MI NC0561 mi sono portato a Marchirolo per prelevare altro amico a nome Franco di cui sconosco il cognome e che lavora come cameriere al ristorante Morgan di Viconago. Tutti e tre siamo andati a Gallarate a vedere un film e quindi abbiamo fatto ritorno a Varese e ci siamo diretti in Via Mino Bixio al Bar "Bixio" per incontrare un amico. Trovammo il bar chiuso ed attraverso via Filippo del Ponte ci stavamo dirigendo in Viale Belforte al bar "Life" 27". Passando per Piazzale Maspero ho notato certo Radiolina che parlava con il conducente di una Fiat 128 di colore rosso. In quel momento Cecchetti esternò l'intenzione di soddisfare un bisogno fisiologico e gli suggerii di portarci nei pressi del W.C. ubicato nei pressi della staccionata delle ferrovie Nord.

Prendo visione della planimetria allegata a pag.27 del fascicolo della perizia balistica, e preciso che fermammo la macchina nello spiazzo indicato tra la fontanella ed il locale adibito a W.C. in posizione trasversale in modo che i fari illuminarono l'albero. Mi accorsi che ai piedi dell'albero vi era una batteria e proposi al Cecchetti di prenderla, senonchè mi obiettò che se era stata abbandonata doveva essere inservibile. Cecchetti scese per soddisfare il suo bisogno e dopo qualche minuto tornò sull'auto e riprendemmo il nostro cammino.

A.D.R. Ci siamo fermati in quel luogo per qualche minuto

A.D.R. Eravamo in tre e non anche in quattro o cinque.

A.D.R. Quando Cecchetti scese dall'auto non spense i fari nè arrestò il motore.

A.D.R. Ho visto Radiolina nei pressi delle fermate dell'autocorriere interurbano.

A.D.R. La batteria da me scorta mi è sembrata simile a quella raffigurata a pagina 43 piuttosto che a quella raffigurata a pag.44 del fascicolo della perizia balistica; non mi sembra però che vi fosse stata la striscia che si nota accanto ai tappi; posso dire che i tappi erano di colore celeste e che la marca era segnata in giallo sul lato più lungo.

A.D.R. Circa l'ora potevano le 23,15. Ricostruisco tale ora perchè a mezzanotte meno un quarto ero già a casa.

Posto che al "Life 27" ci siamo fermati 5 minuti, quindi abbiamo accompagnato ad Arbizzo il Franco e siamo tornati a Varese a casa del Cecchetti ove dormivo, calcolo che in tutto avremo impiegato una mezz'ora.

Pertanto localizzo alle 23,15 il momento in cui vidi la batteria.

A.D.R. Confermo che sono tornato a casa ad un quarto a mezzanotte e non già ad un quarto all'una.

I.C.S. *Proa Q. Vercano*

IL GIUDICE ISCRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 116

L'anno millenovecento 74 il giorno 3
del mese di settembre alle ore 17,20

In VARESEAvanti di Noi Dr. V. ROVELLO

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

CECCHETTI Giuseppe, nato a Varese il 25.3.1955, ivi
residente in Via Walder 25

A.D.R. In ordine ai fatti sui quali vengo interrogato mi riporto a quanto dichiarato alla Questura di Varese a pag. 59 del processo.

A.D.R. Venivamo da Via Filippo del Ponte ed eravamo diretti in Viale Belforte quando passando al bar "Life 27" quando passando per piazza Waspero all'altezza del ristorante "3 stelle" ebbi bisogno di soddisfare un bisogno fisiologico; Rocca mi propose di andare ai gabinetti ubicati nei pressi della staccionata della ferrovia Nord e diressi la macchina che guidavo in quel luogo fermandola trasversalmente nello spiazzo delimitato tra la costruzione dei gabinetti, una fontanella ed un albero. Il muso della macchina lo fermai quasi di fronte all'albero illuminandolo e notai ai piedi di esso una batteria ebbi la tentazione di impossessarmene e sceso dalla macchina mi diressi verso i gabinetti constatando che la porta d'ingresso era chiusa e girato l'edificio mi girai dietro di esso nella parte in cui è adiacente alla staccionata della ferrovia quindi tornai dalla parte opposta a quella ove è ubicato l'albero e salito

in macchina prosegui lungo viale Belforte. Sono dell'avviso che se fossi girato dall'altra parte avrei avuto la tentazione di prendere la batteria.

A.D.R. Ricordo solo che la batteria era di colore nero ed aveva i tappi blu.

A.D.R. In macchina eravamo in tre e non anche in quattro o cinque.

A.D.R. Circa l'ora potevano essere le 23 o le 23,15.

Infatti siamo usciti dal cinema alla fine del 1° tempo dell'ultimo spettacolo serale.

L'indomani quando abbiamo appreso dello scoppio della bomba e che tale bomba era camuffata in un involucro di batteria, Rocca ed io ci siamo portati in Quetura per riferire quanto avevamo visto la sera prima.

L.C.S.

Accorati Giuseppe

IL GIUDICE ISTRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE

dal

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME

DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 119

L'anno millenovecento 74 il giorno 3
 del mese di settembre alle ore 17,35
 in VARESE

Avanti di Noi Dr. V. ROVELLO

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

VICONI Alberto, nato a Varese il 24.12.1950, ivi
 residente in Via Vetera n.2

A.D.R. La sera del 27 marzo 1974 verso le 23-23,10
 a bordo della mia autovettura Fia 128 tg. VA 402342
 colore rosso mi sono fermato in Piazza Maspero e
 precisamente all'altezza dell'ultimo marciapiede ove
 sono ubicate le fermate delle auto interurbane. Il
 muso della mia autovettura era rivolto verso la stac-
 cionata delle ferrovie Nord nei pressi vi è la co-
 struzione adibita a gabinetto ^{di bianco} e ~~vicino~~ un albero.
 Dal punto ove ho fermato la mia auto alla suddetta
 costruzione ~~non~~ potrà intercorrere una distanza di
 circa 60 metri. Mi ero fermato per parlare con il
 mio amico Tonelli Loris detto Radiolina. Ad un tratto
 ho visto passare una Fiat 125 di colore scuro che si
 è fermata nei pressi dei gabinetti, da essa è scesa
 una persona che si è fermata nei pressi del gabinetto
 per cui presumetti che stesse per soddisfare un bisogno
 fisiologico. Su detta macchina nei sedili anteriori vi
 erano due persone e sul sedile posteriore notai una
 sola persona senza poter escludere che ve ne fosse
 qualche altra.

Riferii tali particolari della mia deposizione di polizia allegata a pagina 61 e non capisco come mi sia stato diversamente verbalizzato. Subito dopo accompagnai Tonelli alla stazione Nord e tornato sul posto vidi prima la 500 di Maroni e poi transitare la Opel di Tabacchi. Non ho notato ai piedi dell'albero alcuno oggetto data la distanza nella quale mi trovavo.

L.C.S.

V. Giani Albano

IL GIUDICE/ISTRUTTORE

A

UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME

DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 119

L'anno millenovecento 74 il giorno 3
del mese di settembre alle ore 18

in VARESE

Avanti di Noi Dr. V. ROVELLO

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

TONELLI Loris, nato a San Sakvo Marino (CH) il 13.10.1951, residente a Locate Varesino Via Catena 11. A.D.R. In ordine ai fatti sui quali vengo interrogato mi riporto a quanto dichiarato alla Questura di Varese a pagina 60 del processo.

A.D.R. Delle autovetture da me notate, solo la 125 si è fermata nei pressi dei gabinetti; da essa è scesa una persona che si è diretta verso i gabinetti per cui presumetti che stesse per soddisfare un bisogno fisiologico. In quel momento stavo parlando col mio amico Alberto Vigoni che poi mi ha accompagnato alla stazione delle ferrovie Nord.

L.C.S. *Tonelli Loris*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME

DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 121

L'anno millenovecento 74 il giorno 3
del mese di settembre alle ore 18,5
in VARESE

Avanti di Noi Dr. V. ROVELLO

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente del-
l'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità
null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testi-
monianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

MARONI Gian Piero, nato a Lozza il 26.11.1950,
ivi residente in Via Verdi n.13.

A.D.R. In ordine ai fatti sui quali vengo interrogato
mi riporto a quanto dichiarato alla Questura di Varese
a pag. 62 del processo, chiarendo che dal posto ove
mi trovavo (nei pressi della cabina telefonica) non
potevo vedere se le macchine di cui ho parlato si
fossero o meno fermate nei pressi della costruzione
adibita a WC.

L.C.S. Maroni Gian Piero

IL GIUDICE ISTRUTTORE



QUESTURA DI VARESE

Cat. A.4/1974/U.P.

Varese, 13 settembre 1974

OGGETTO: Procedimento penale contro ignoti, imputati di streghe.

TRIBUNALE DI VARESE

Ufficio Istruzione

Pervenuto il _____

Nr. _____ IL CANCELLIERE

Al Sig. Giudice Istruttore
presso il Tribunale di
(Dott. Vincenzo Rovello)

V A R E S E

Di seguito a precedenti segnalazioni di stesse categorie relative all'oggetto, si comunica che nei giorni scorsi, in località S. Ambrogio e 1^a Cappella di questo capoluogo, sono apparse alcune scritte neofasciste del seguente tenore: "Brescia Bologna Cinesi coglioni imparate la lezione" "W ORDINE NUOVO" "MORTE AI ROSSI".

Da un sommario esame eseguito da personale di questo Gabinetto di Polizia Scientifica, è stata riscontrata una certa affinità tra i caratteri di dette scritte e quelli tracciati a mano del volantino a firma "Ordine Nuovo", rinvenuto in una cabina telefonica pubblica e trascritto alla S.V. il 14 agosto scorso.

Da fonte confidenziale attendibile si è appreso che gli autori delle scritte effettuate nelle località di S. Ambrogio e 1^a Cappella potrebbero essere stati i sottoindicati estremisti di destra:

- FARRAVICINI Umberto, nato a Varese il 19.9.1956, ivi residente in via Robarello n. 20;
- FARRAVICINI Enrico, nato a Varese il 24.5.1953, ivi residente in via Robarello n. 20;
- JUORE Giulio, nato a Varese il 4.11.1957, ivi residente in v.le Agugliari 196;
- GIUDICI Massimo, nato a Varese il 13.1.1959, ivi residente in via Della



QUESTURA DI VARESE

123

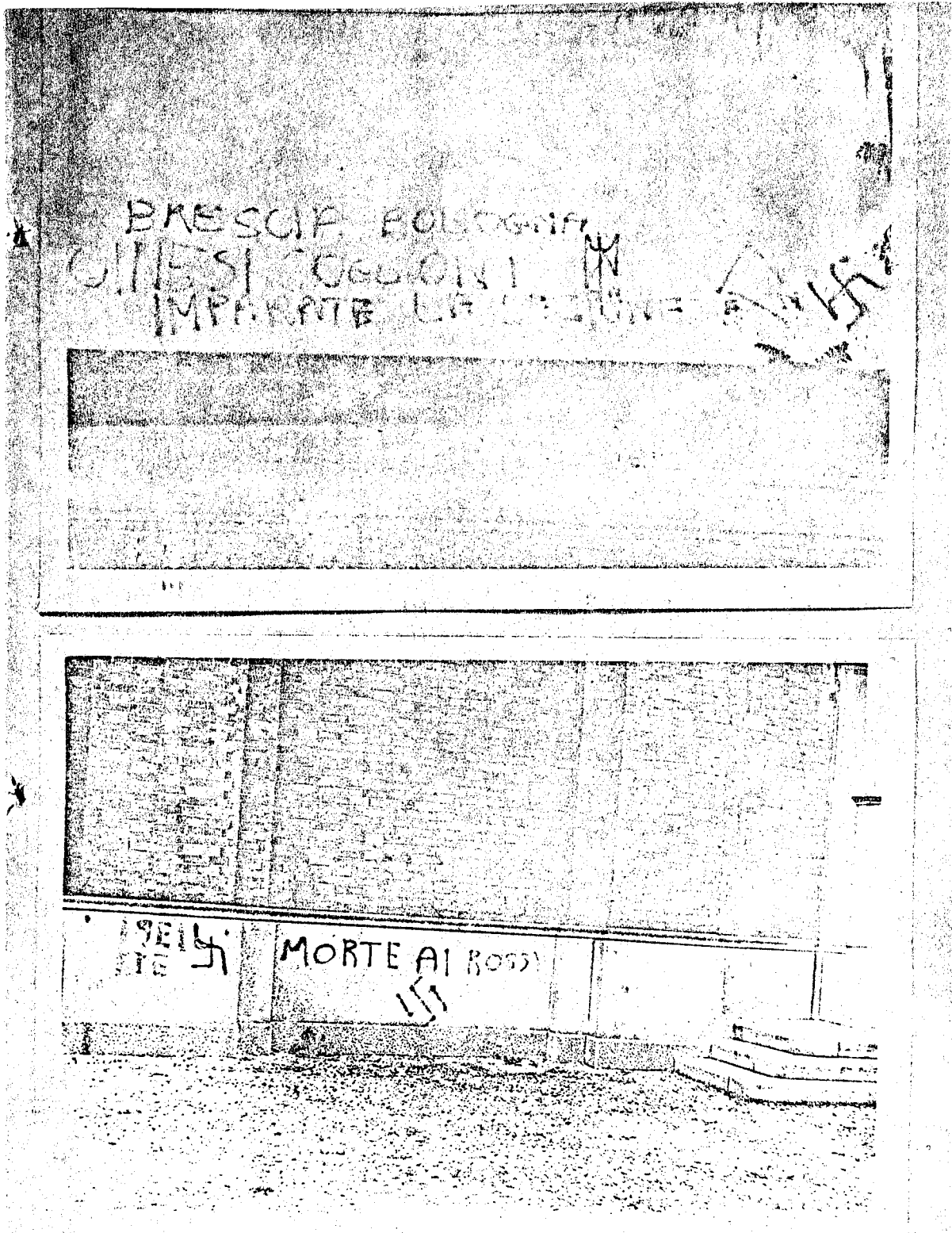
- 2 -

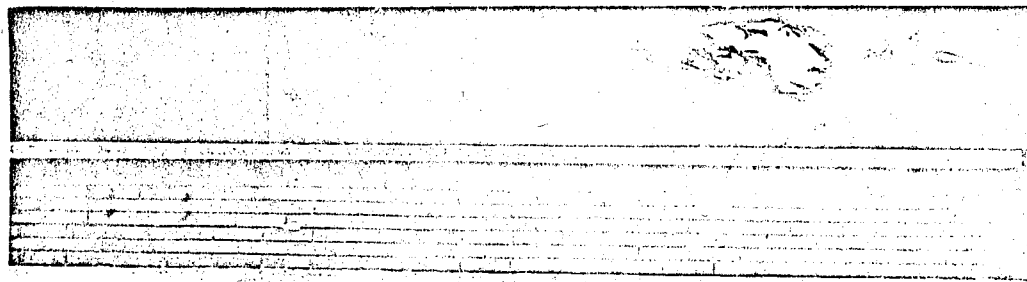
- Calcinessa n. 29;
- BERNASCONI Pietro, nato a Varese il 2.7.1958, ivi residente in viale Valganna n. 167;
- BONINI Alessandro, nato a Varese il 30.9.1959, ivi residente in via G.B. Vico n. 1;
- FERRACALBI Carlo, nato a Varese il 13.11.1954, ivi residente in via Orioni n. 100;
- PIROLA Valerio, nato a Varese il 18.3.1951, ivi residente in via Robanello n. 5;
- ZANZI Deniele, nato a Varese il 4.7.1953, ivi residente in via Orioni n. 40;
- GIANOTTI Tiziano, nato a Varese il 19.5.1955, ivi residente in viale Valforte n. 86;
- BERNINGUER Deniele, nato a Varese il 21.5.1956, ivi residente in via Canio n. 26;
- BUTTAZZI Silverio, nato a La Spezia il 16.12.1940, residente a Varese in via B. Luini n. 15;
- TISSANI Gianfranco, nato a Varese il 4.7.1953, ivi residente in via Dalmezzid n. 12;
- PIROVANO Domenico, nato a Milano il 26.7.1950, residente a Besano (VA) in via Marconi n. 5.

Ciò posto si prega la S.V. di esaminare l'opportunità di autorizzare questo Ufficio ad eseguire una perquisizione domiciliare nelle abitazioni e relative pertinenze delle suddette persone.

Si allegano *tre* fotografie delle scritte in argomento.

IL DIRIGENTE UFFICIO POLIZIA
Antonio Cerchi





ORDINE \oplus NUOVO H

125
14 settembre 1974

3370/74 G.I.

procedimento penale contro ignoti.

ALLA CUNSTURA DI

VARESE

Si trasmettono per l'esecuzione gli allegati decreti di perquisizione emessi nei confronti delle persone menzionate nel rapporto di codesto Ufficio Politico in data 13/9/1974.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Vincenzo Rovello)

TRIBUNALE DI VARESE

Ufficio Istruzione

N° 3370/74 G.I.

2221/74 P.M.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento penale contro Ignoti, imputati del reato di strage (art.422 C.P.) commesso in Varese il 28 marzo 1974;

Ritenuto che in una cabina telefonica è stato rinvenuto da due giornalisti del quotidiano "La Prealpina", telefonicamente avvertiti, un volantino a firma "Ordine Nuovo" scritto parte a macchina e parte a mano con caratteri stampatello;

Che in tale volantino "Ordine Nuovo" rivendica alla iniziativa dei propri aderenti la collocazione della bomba in Piazza Maspero di Varese dal cui scoppio ebbe a conseguire il 28.3.1974 la morte di Brusa Vittorio e le gravi lesioni riportate da Comi Augusta;

Ritenuto che in epoca recente sono apparse sui muri cittadini dei quartieri di S.Ambrogio e della 1^a Cappella scritte inneggianti a "Ordine Nuovo", ed alle stragi di Brescia e Bologna;

Che dagli accertamenti esperiti dalla locale Questura alcune delle scritte sui muri e quelle a mano del manifestino sembrano attribuibili alla medesima persona;

Ritenuto che dalle indagini della Questura di Varese è emerso che il gruppo di "Ordine Nuovo" è composto da 14 persone tra cui PARRAVICINI Umberto, nato a Varese il 1°/9/1956 ivi residente, via Robarello n° 20

Ritenuto, pertanto, che si appalesa opportuno disporre perquisizione personale e domiciliare nei confronti delle suddette persone al fine di rintracciare cose e documenti pertinenti al reato per cui si procede,

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P.

Ordina procedersi a perquisizione personale e domiciliare ivi comprese le autovetture ed ogni altra pertinenza nei confronti di PARRAVICINI Umberto, nato a Varese il 1°/9/1956 ivi residente, via Robarello n° 20

avvertendolo fin d'ora che, quale indiziato del delitto di cui in epigrafe, è facoltizzato a nominarsi un difensore di fiducia e che per l'istante gli viene nominato d'ufficio l'Avv. Mario Catania di Varese.

Delega all'uopo la Questura di Varese con facoltà di provveder vi anche in tempo di notte e fuori dei limiti previsti dallo art. 333 del Codice di Procedura Penale.

Varese, li 14 settembre 1974

IL CALCELLIERE
(Fernando Martino)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Vincenzo Rovello)

T R I B U N A L E D I V A R E S E

Ufficio Istruzione

N° 3370/74 G.I.

2221/74 P.M.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento penale contro. Ignoti, imputati del reato di strage (art.422 C.P.) commesso in Varese il 28 marzo 1974;

Ritenuto che in una cabina telefonica è stato rinvenuto da due giornalisti del quotidiano "La Prealpina", telefonicamente avvertiti, un volantino a firma "Ordine Nuovo" scritto parte a macchina e parte a mano con caratteri stampatello;

Che in tale volantino "Ordine Nuovo" rivendica alla iniziativa dei propri aderenti la collocazione della bamba in Piazza Maspero di Varese dal cui scoppio ebbe a conseguire il 28.3.1974 la morte di Brusa Vittorio e le gravi lesioni riportate da Comi Augusta;

Ritenuto che in epoca recente sono apparse sui muri cittadini dei quartieri di S.Ambrogio e della 1^a Cappella scritte inneggianti a "Ordine Nuovo". ed alle stragi di Brescia e Bologna;

Che dagli accertamenti esperiti dalla locale Questura alcune delle scritte sui muri e quelle a mano del manifestino sembrano attribuibili alla medesima persona;

Ritenuto che dalle indagini della Questura di Varese è emerso che il gruppo di "Ordine Nuovo" è composto da 14 persone tra cui CUORE Giulio, nato a Varese il 4/11/1957, ivi residente

Viale Aguggiari n. 196

Ritenuto, pertanto, che si appalesa opportuno disporre perquisizione personale e domiciliare nei confronti delle suddette persone al fine di rintracciare cose e documenti pertinenti al reato per cui si procede,

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P.

Ordina procedersi a perquisizione personale e domiciliare ivi comprese le autovetture ed ogni altra pertinenza nei confronti di CUORE Giulio, nato a Varese il 4/11/1957, ivi residente

Viale Aguggiari n.196

avvertendolo fin d'ora che, quale indiziato del delitto di cui in epigrafe, è facoltizzato a nominarsi un difensore di fiducia e che per l'istante gli viene nominato d'ufficio l'Avv. Mario Catania di Varese.

Delega all'uopo la Questura di Varese con facoltà di provveder vi anche in tempo di notte e fuori dei limiti previsti dallo art. 333 del Codice di Procedura Penale.

Varese, li 14 settembre 1974

IL CALCELLIERE
(Fernando Martino)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Vincenzo Rovello)

TRIBUNALE DI VARESE

Ufficio Istruzione

N° 3370/74 G.I.

2221/74 P.M.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento penale contro Ignoti, imputati del reato di strage (art.422 C.P.) commesso in Varese il 28 marzo 1974;

Ritenuto che in una cabina telefonica è stato rinvenuto da due giornalisti del quotidiano "La Prealpina", telefonicamente avvertiti, un volantino a firma "Ordine Nuovo" scritto parte a macchina e parte a mano con caratteri stampatello;

Che in tale volantino "Ordine Nuovo" rivendica alla iniziativa dei propri aderenti la collocazione della bomba in Piazza Maspero di Varese dal cui scoppio ebbe a conseguire il 28.3.1974 la morte di Brusa Vittorio e le gravi lesioni riportate da Comi Augusta;

Ritenuto che in epoca recente sono apparse sui muri cittadini dei quartieri di S.Ambrogio e della 1^a Cappella scritte inneggianti a "Ordine Nuovo". ed alle stragi di Brescia e Bologna;

Che dagli accertamenti esperiti dalla locale Questura alcune delle scritte sui muri e quelle a mano del manifestino sembrano attribuibili alla medesima persona;

Ritenuto che dalle indagini della Questura di Varese è emerso che il gruppo di "Ordine Nuovo" è composto da 14 persone tra cui GIUDICI Massimo, nato a Varese il 13.1.1959, ivi residente, via Della Calcinessa n. 29

Ritenuto, pertanto, che si appalesa opportuno disporre perquisizione personale e domiciliare nei confronti delle suddette persone al fine di rintracciare cose e documenti pertinenti al reato per cui si procede,

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P.

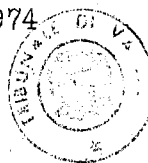
Ordina procedersi a perquisizione personale e domiciliare ivi comprese le autovetture ed ogni altra pertinenza nei confronti di GIUDICI Massimo, nato a Varese il 13.1.1959, ivi residente, via Della Calcinessa n. 29

avvertendolo fin d'ora che, quale indiziato del delitto di cui in epigrafe, è facoltizzato a nominarsi un difensore di fiducia e che per l'istante gli viene nominato d'ufficio l'Avv. Mario Catania di Varese.

Delega all'uopo la Questura di Varese con facoltà di provveder vi anche in tempo di notte e fuori dei limiti previsti dallo art. 333 del Codice di Procedura Penale.

Varese, li 14 settembre 1974

IL CALCELLIERE
(Fernando Martino)



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Vincenzo Rovello)

T R I B U N A L E D I V A R E S E

Ufficio Istruzione

130

N° 3370/74 G.I.

2221/74 P.M.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento penale contro Ignoti, imputati del reato di strage (art.422 C.P.) commesso in Varese il 28 marzo 1974;

Ritenuto che in una cabina telefonica è stato rinvenuto da due giornalisti del quotidiano "La Prealpina", telefonicamente avvertiti, un volantino a firma "Ordine Nuovo" scritto parte a macchina e parte a mano con caratteri stampatello;

Che in tale volantino "Ordine Nuovo" rivendica alla iniziativa dei propri aderenti la collocazione della bomba in Piazza Maspero di Varese dal cui scoppio ebbe a conseguire il 28.3.1974 la morte di Brusa Vittorio e le gravi lesioni riportate da Comi Augusta;

Ritenuto che in epoca recente sono apparse sui muri cittadini dei quartieri di S.Ambrogio e della 1^a Cappella scritte inneggianti a "Ordine Nuovo". ed alle stragi di Brescia e Bologna;

Che dagli accertamenti esperiti dalla locale Questura alcune delle scritte sui muri e quelle a mano del manifestino sembrano attribuibili alla medesima persona;

Ritenuto che dalle indagini della Questura di Varese è emerso che il gruppo di "Ordine Nuovo" è composto da 14 persone tra cui BERNASCONI Pietro, nato a Varese il 2/7/1958, ivi residente, Viale Valganna n. 167

Ritenuto, pertanto, che si appalesa opportuno disporre perquisizione personale e domiciliare nei confronti delle suddette persone al fine di rintracciare cose e documenti pertinenti al reato per cui si procede,

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P.

Ordina procedersi a perquisizione personale e domiciliare ivi comprese le autovetture ed ogni altra pertinenza nei confronti di BERNASCONI Pietro, nato a Varese il 2/7/1958, ivi residente, Viale Valganna n. 167

avvertendolo fin d'ora che, quale indiziato del delitto di cui in epigrafe, è facoltizzato a nominarsi un difensore di fiducia e che per l'istante gli viene nominato d'ufficio l'Avv. Mario Catania di Varese.

Delega all'uopo la Questura di Varese con facoltà di provveder vi anche in tempo di notte e fuori dei limiti previsti dallo art. 333 del Codice di Procedura Penale.

Varese, li 14 settembre 1974

IL CALCELLIERE
(Fernando Martino)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Vincenzo Rovello)

T R I B U N A L E D I V A R E S E

Ufficio Istruzione

N° 3370/74 G.I.

2221/74 P.M.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento penale contro Ignoti, imputati del reato di strage (art.422 C.P.) commesso in Varese il 28 marzo 1974;

Ritenuto che in una cabina telefonica è stato rinvenuto da due giornalisti del quotidiano "La Prealpina", telefonicamente avvertiti, un volantino a firma "Ordine Nuovo" scritto parte a macchina e parte a mano con caratteri stampatello;

Che in tale volantino "Ordine Nuovo" rivendica alla iniziativa dei propri aderenti la collocazione della bomba in Piazza Maspero di Varese dal cui scoppio ebbe a conseguire il 28.3.1974 la morte di Brusa Vittorio e le gravi lesioni riportate da Comi Augusta;

Ritenuto che in epoca recente sono apparse sui muri cittadini dei quartieri di S.Ambrogio e della 1^a Cappella scritte inneggianti a "Ordine Nuovo". ed alle stragi di Brescia e Bologna;

Che dagli accertamenti esperiti dalla locale Questura alcune delle scritte sui muri e quelle a mano del manifestino sembrano attribuibili alla medesima persona;

Ritenuto che dalle indagini della Questura di Varese è emerso che il gruppo di "Ordine Nuovo" è composto da 14 persone tra cui FONINI Alessandro, nato a Varese il 30/9/1959, ivi residente, via G.B.Vico n. 1

Ritenuto, pertanto, che si appalesa opportuno disporre perquisizione personale e domiciliare nei confronti delle suddette persone al fine di rintracciare cose e documenti pertinenti al reato per cui si procede,

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P.

Ordina procedersi a perquisizione personale e domiciliare ivi comprese le autovetture ed ogni altra pertinenza nei confronti di FONINI Alessandro, nato a Varese il 30/9/1959, ivi residente, via G.B.Vico n° 1

avvertendolo fin d'ora che, quale indiziato del delitto di cui in epigrafe, è facoltizzato a nominarsi un difensore di fiducia e che per l'istante gli viene nominato d'ufficio l'Avv. Mario Catania di Varese.

Delega all'uopo la Questura di Varese con facoltà di provveder vi anche in tempo di notte e fuori dei limiti previsti dallo art. 333 del Codice di Procedura Penale.

Varese, li 14 settembre 1974

IL CALCELLIERE
(Fernando Martino)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Vincenzo Rovello)

T R I B U N A L E D I V A R E S E

Ufficio Istruzione

132

N° 3370/74 G.I.

2221/74 P.M.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento penale contro Ignoti, imputati del reato di strage (art.422 C.P.) commesso in Varese il 28 marzo 1974;

Ritenuto che in una cabina telefonica è stato rinvenuto da due giornalisti del quotidiano "La Prealpina", telefonicamente avvertiti, un volantino a firma "Ordine Nuovo" scritto parte a macchina e parte a mano con caratteri stampatello;

Che in tale volantino "Ordine Nuovo" rivendica alla iniziativa dei propri aderenti la collocazione della bomba in Piazza Maspero di Varese dal cui scoppio ebbe a conseguire il 28.3.1974 la morte di Brusa Vittorio e le gravi lesioni riportate da Comi Augusta;

Ritenuto che in epoca recente sono apparse sui muri cittadini dei quartieri di S.Ambrogio e della 1^a Cappella scritte inneggianti a "Ordine Nuovo". ed alle stragi di Brescia e Bologna;

Che dagli accertamenti esperiti dalla locale Questura alcune delle scritte sui muri e quelle a mano del manifestino sembrano attribuibili alla medesima persona;

Ritenuto che dalle indagini della Questura di Varese è emerso che il gruppo di "Ordine Nuovo" è composto da 14 persone tra cui FUMAGALLI Carlo, nato a Varese il 13/11/1954, ivi residente, via Oriani 100

Ritenuto, pertanto, che si appalesa opportuno disporre perquisizione personale e domiciliare nei confronti delle suddette persone al fine di rintracciare cose e documenti pertinenti al reato per cui si procede,

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P.

Ordina procedersi a perquisizione personale e domiciliare ivi comprese le autovetture ed ogni altra pertinenza nei confronti di FUMAGALLI Carlo, nato a Varese il 13/11/1954, ivi residente, via Oriani 100

avvertendolo fin d'ora che, quale indiziato del delitto di cui in epigrafe, è facoltizzato a nominarsi un difensore di fiducia e che per l'istante gli viene nominato d'ufficio l'Avv. Mario Catania di Varese.

Delega all'uopo la Questura di Varese con facoltà di provveder vi anche in tempo di notte e fuori dei limiti previsti dallo art. 333 del Codice di Procedura Penale.

Varese, li 14 settembre 1974

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Vincenzo Rovello)IL CALCELZIERE
(Fernando Martino)

TRIBUNALE DI VARESE

Ufficio Istruzione

N° 3370/74 G.I.

2221/74 P.M.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento penale contro Ignoti, imputati del reato di strage (art. 422 C.P.) commesso in Varese il 28 marzo 1974;

Ritenuto che in una cabina telefonica è stato rinvenuto da due giornalisti del quotidiano "La Prealpina", telefonicamente avvertiti, un volantino a firma "Ordine Nuovo" scritto parte a macchina e parte a mano con caratteri stampatello;

Che in tale volantino "Ordine Nuovo" rivendica alla iniziativa dei propri aderenti la collocazione della bamba in Piazza Maspero di Varese dal cui scoppio ebbe a conseguire il 28.3.1974 la morte di Brusa Vittorio e le gravi lesioni riportate da Comi Augusta;

Ritenuto che in epoca recente sono apparse sui muri cittadini dei quartieri di S. Ambrogio e della 1^a Cappella scritte inneggianti a "Ordine Nuovo". ed alle stragi di Brescia e Bologna;

Che dagli accertamenti esperiti dalla locale Questura alcune delle scritte sui muri e quelle a mano del manifestino sembrano attribuibili alla medesima persona;

Ritenuto che dalle indagini della Questura di Varese è emerso che il gruppo di "Ordine Nuovo" è composto da 14 persone tra cui PIROLA Valerio, nato a Varese il 18/3/1951, ivi residente, via Robarello n. 5

Ritenuto, pertanto, che si appalesa opportuno disporre perquisizione personale e domiciliare nei confronti delle suddette persone al fine di rintracciare cose e documenti pertinenti al reato per cui si procede,

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P.

Ordina procedersi a perquisizione personale e domiciliare ivi comprese le autovetture ed ogni altra pertinenza nei confronti di PIROLA Valerio, nato a Varese il 18/3/1951, ivi residente, via Robarello n. 5

avvertendolo fin d'ora che, quale indiziato del delitto di cui in epigrafe, è facoltizzato a nominarsi un difensore di fiducia e che per l'istante gli viene nominato d'ufficio l'Avv. Mario Catania di Varese.

Delega all'uopo la Questura di Varese con facoltà di provveder vi anche in tempo di notte e fuori dei limiti previsti dallo art. 333 del Codice di Procedura Penale.

Varese, li 14 settembre 1974

IL CALCELLIERE
(Fernando Martino)



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Vincenzo Rovello)

T R I B U N A L E D I V A R E S E

Ufficio Istruzione

N° 3370/74 G.I.

2221/74 P.M.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento penale contro Ignoti, imputati del reato di strage (art. 422 C.P.) commesso in Varese il 28 marzo 1974;

Ritenuto che in una cabina telefonica è stato rinvenuto da due giornalisti del quotidiano "La Prealpina", telefonicamente avvertiti, un volantino a firma "Ordine Nuovo" scritto parte a macchina e parte a mano con caratteri stampatello;

Che in tale volantino "Ordine Nuovo" rivendica alla iniziativa dei propri aderenti la collocazione della bomba in Piazza Maspero di Varese dal cui scoppio ebbe a conseguire il 28.3.1974 la morte di Brusa Vittorio e le gravi lesioni riportate da Comi Augusta;

Ritenuto che in epoca recente sono apparse sui muri cittadini dei quartieri di S. Ambrogio e della 1^a Cappella scritte inneggianti a "Ordine Nuovo". ed alle stragi di Brescia e Bologna;

Che dagli accertamenti esperiti dalla locale Questura alcune delle scritte sui muri e quelle a mano del manifestino sembrano attribuibili alla medesima persona;

Ritenuto che dalle indagini della Questura di Varese è emerso che il gruppo di "Ordine Nuovo" è composto da 14 persone tra cui ZANZI Daniele, nato a Varese il 4/7/1953, ivi residente via Oriani 40

Ritenuto, pertanto, che si appalesa opportuno disporre perquisizione personale e domiciliare nei confronti delle suddette persone al fine di rintracciare cose e documenti pertinenti al reato per cui si procede,

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P.

Ordina procedersi a perquisizione personale e domiciliare ivi comprese le autovetture ed ogni altra pertinenza nei confronti di ZANZI Daniele, nato a Varese il 4/7/1953, ivi residente Via Oriani 40.

avvertendolo fin d'ora che, quale indiziato del delitto di cui in epigrafe, è facoltizzato a nominarsi un difensore di fiducia e che per l'istante gli viene nominato d'ufficio l'Avv. Mario Catania di Varese.

Delega all'uopo la Questura di Varese con facoltà di provveder vi anche in tempo di notte e fuori dei limiti previsti dallo art. 333 del Codice di Procedura Penale.

Varese, li 14 settembre 1974

IL CALCELLIERE
(Fernando Martino)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Vincenzo Rovello)

T R I B U N A L E D I V A R E S E

Ufficio Istruzione

N° 3370/74 G.I.

2221/74 P.M.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento penale contro Ignoti, imputati del reato di strage (art.422 C.P.) commesso in Varese il 28 marzo 1974;

Ritenuto che in una cabina telefonica è stato rinvenuto da due giornalisti del quotidiano "La Prealpina", telefonicamente avvertiti, un volantino a firma "Ordine Nuovo" scritto parte a macchina e parte a mano con caratteri stampatello;

Che in tale volantino "Ordine Nuovo" rivendica alla iniziativa dei propri aderenti la collocazione della bomba in Piazza Maspero di Varese dal cui scoppio ebbe a conseguire il 28.3.1974 la morte di Brusa Vittorio e le gravi lesioni riportate da Comi Augusta;

Ritenuto che in epoca recente sono apparse sui muri cittadini dei quartieri di S.Ambrogio e della 1^a Cappella scritte inneggianti a "Ordine Nuovo". ed alle stragi di Brescia e Bologna;

Che dagli accertamenti esperiti dalla locale Questura alcune delle scritte sui muri e quelle a mano del manifestino sembrano attribuibili alla medesima persona;

Ritenuto che dalle indagini della Questura di Varese è emerso che il gruppo di "Ordine Nuovo" è composto da 14 persone tra cui GIANOTTI Tiziano, nato a Varese il 19/5/1955, ivi residente in Viale Belforte n. 86

Ritenuto, pertanto, che si appalesa opportuno disporre perquisizione personale e domiciliare nei confronti delle suddette persone al fine di rintracciare cose e documenti pertinenti al reato per cui si procede,

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P.

Ordina procedersi a perquisizione personale e domiciliare ivi comprese le autovetture ed ogni altra pertinenza nei confronti di GIANOTTI Tiziano, nato a Varese il 19/5/1955, ivi residente, Viale Belforte n° 86

avvertendolo fin d'ora che, quale indiziato del delitto di cui in epigrafe, è facoltizzato a nominarsi un difensore di fiducia e che per l'istante gli viene nominato d'ufficio l'Avv. Mario Catania di Varese.

Delega all'uopo la Questura di Varese con facoltà di provveder vi anche in tempo di notte e fuori dei limiti previsti dallo art. 333 del Codice di Procedura Penale.

Varese, li 14 settembre 1974

IL CALCELLIERE
(Fernando Martino)



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Vincenzo Royello)

TRIBUNALE DI VARESE

Ufficio Istruzione

136

N° 3370/74 G.I.

2221/74 P.M.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento penale contro Ignoti, imputati del reato di strage (art.422 C.P.) commesso in Varese il 28 marzo 1974;

Ritenuto che in una cabina telefonica è stato rinvenuto da due giornalisti del quotidiano "La Prealpina", telefonicamente avvertiti, un volantino a firma "Ordine Nuovo" scritto parte a macchina e parte a mano con caratteri stampatello;

Che in tale volantino "Ordine Nuovo" rivendica alla iniziativa dei propri aderenti la collocazione della bomba in Piazza Maspero di Varese dal cui scoppio ebbe a conseguire il 28.3.1974 la morte di Brusa Vittorio e le gravi lesioni riportate da Comi Augusta;

Ritenuto che in epoca recente sono apparse sui muri cittadini dei quartieri di S.Ambrogio e della 1^a Cappella scritte inneggianti a "Ordine Nuovo". ed alle stragi di Brescia e Bologna;

Che dagli accertamenti esperiti dalla locale Questura alcune delle scritte sui muri e quelle a mano del manifestino sembrano attribuibili alla medesima persona;

Ritenuto che dalle indagini della Questura di Varese è emerso che il gruppo di "Ordine Nuovo" è composto da 14 persone tra cui BERLINGUER Daniele, nato a Varese il 21/5/1956, ivi residente, via Lazio n. 26

Ritenuto, pertanto, che si appalesa opportuno disporre perquisizione personale e domiciliare nei confronti delle suddette persone al fine di rintracciare cose e documenti pertinenti al reato per cui si procede,

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P.

Ordina procedersi a perquisizione personale e domiciliare ivi comprese le autovetture ed ogni altra pertinenza nei confronti di BERLINGUER Daniele, nato a Varese il 21/5/1956, ivi residente, via Lazio n. 26

avvertendolo fin d'ora che, quale indiziato del delitto di cui in epigrafe, è facoltizzato a nominarsi un difensore di fiducia e che per l'istante gli viene nominato d'ufficio l'Avv. Mario Catania di Varese.

Delega all'uopo la Questura di Varese con facoltà di provveder vi anche in tempo di notte e fuori dei limiti previsti dallo art. 333 del Codice di Procedura Penale.

Varese, li 14 settembre 1974

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Vincenzo Rovello)

IL CALCELLIERE
(Fernando Martino)

T R I B U N A L E D I V A R E S E

Ufficio Istruzione

132

N° 3370/74 G.I.

2221/74 P.M.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento penale contro Ignoti, imputati del reato di strage (art.422 C.P.) commesso in Varese il 28 marzo 1974;

Ritenuto che in una cabina telefonica è stato rinvenuto da due giornalisti del quotidiano "La Prealpina", telefonicamente avvertiti, un volantino a firma "Ordine Nuovo" scritto parte a macchina e parte a mano con caratteri stampatello;

Che in tale volantino "Ordine Nuovo" rivendica alla iniziativa dei propri aderenti la collocazione della bamba in Piazza Maspero di Varese dal cui scoppio ebbe a conseguire il 28.3.1974 la morte di Brusa Vittorio e le gravi lesioni riportate da Comi Augusta;

Ritenuto che in epoca recente sono apparse sui muri cittadini dei quartieri di S.Ambrogio e della 1^a Cappella scritte inneggianti a "Ordine Nuovo". ed alle stragi di Brescia e Bologna;

Che dagli accertamenti esperiti dalla locale Questura alcune delle scritte sui muri e quelle a mano del manifestino sembrano attribuibili alla medesima persona;

Ritenuto che dalle indagini della Questura di Varese è emerso che il gruppo di "Ordine Nuovo" è composto da 14 persone tra cui BOTTAZZI Silverio, nato a La Spezia il 16/12/1940, residente a Varese, via B.Luini n. 15

Ritenuto, pertanto, che si appalesa opportuno disporre perquisizione personale e domiciliare nei confronti delle suddette persone al fine di rintracciare cose e documenti pertinenti al reato per cui si procede,

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P.

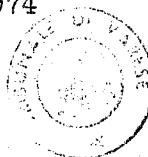
Ordina procedersi a perquisizione personale e domiciliare ivi comprese le autovetture ed ogni altra pertinenza nei confronti di BOTTAZZI Silverio, nato a La Spezia il 16/12/1940, residente a Varese, via B.Luini n. 15

avvertendolo fin d'ora che, quale indiziato del delitto di cui in epigrafe, è facoltizzato a nominarsi un difensore di fiducia e che per l'istante gli viene nominato d'ufficio l'Avv. Mario Catania di Varese.

Delega all'uopo la Questura di Varese con facoltà di provveder vi anche in tempo di notte e fuori dei limiti previsti dallo art. 333 del Codice di Procedura Penale.

Varese, li 14 settembre 1974

IL CALCELLIERE
(Fernando Martino)



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Vincenzo Rovello)

T R I B U N A L E D I V A R E S E

Ufficio Istruzione

138

N° 3370/74 G.I.

2221/74 P.M.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento penale contro Ignoti, imputati del reato di strage (art.422 C.P.) commesso in Varese il 28 marzo 1974;

Ritenuto che in una cabina telefonica è stato rinvenuto da due giornalisti del quotidiano "La Prealpina", telefonicamente avvertiti, un volantino a firma "Ordine Nuovo" scritto parte a macchina e parte a mano con caratteri stampatello;

Che in tale volantino "Ordine Nuovo" rivendica alla iniziativa dei propri aderenti la collocazione della bomba in Piazza Maspero di Varese dal cui scoppio ebbe a conseguire il 28.3.1974 la morte di Brusa Vittorio e le gravi lesioni riportate da Comi Augusta;

Ritenuto che in epoca recente sono apparse sui muri cittadini dei quartieri di S.Ambrogio e della 1^a Cappella scritte inneggianti a "Ordine Nuovo". ed alle stragi di Brescia e Bologna;

Che dagli accertamenti esperiti dalla locale Questura alcune delle scritte sui muri e quelle a mano del manifestino sembrano attribuibili alla medesima persona;

Ritenuto che dalle indagini della Questura di Varese è emerso che il gruppo di "Ordine Nuovo" è composto da 14 persone tra cui MILANI Gianfranco, nato a Varese il 4/7/1953, ivi residente, via Dalmazia 12

Ritenuto, pertanto, che si appalesa opportuno disporre perquisizione personale e domiciliare nei confronti delle suddette persone al fine di rintracciare cose e documenti pertinenti al reato per cui si procede,

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P.

Ordina procedersi a perquisizione personale e domiciliare ivi comprese le autovetture ed ogni altra pertinenza nei confronti di MILANI Gianfranco, nato a Varese il 4/7/1953, ivi residente, via Dalmazia 12

avvertendolo fin d'ora che, quale indiziato del delitto di cui in epigrafe, è facoltizzato a nominarsi un difensore di fiducia e che per l'istante gli viene nominato d'ufficio l'Avv. Mario Catania di Varese.

Delega all'uopo la Questura di Varese con facoltà di provveder vi anche in tempo di notte e fuori dei limiti previsti dallo art. 333 del Codice di Procedura Penale.

Varese, li 14 settembre 1974

IL CALCELLIERE
(Fernando Martino)



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Vincenzo Rovello)

T R I B U N A L E D I V A R E S E

Ufficio Istruzione

N° 3370/74 G.I.

2221/74 P.M.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento penale contro Ignoti, imputati del reato di strage (art.422 C.P.) commesso in Varese il 28 marzo 1974;

Ritenuto che in una cabina telefonica è stato rinvenuto da due giornalisti del quotidiano "La Prealpina", telefonicamente avvertiti, un volantino a firma "Ordine Nuovo" scritto parte a macchina e parte a mano con caratteri stampatello;

Che in tale volantino "Ordine Nuovo" rivendica alla iniziativa dei propri aderenti la collocazione della bomba in Piazza Maspero di Varese dal cui scoppio ebbe a conseguire il 28.3.1974 la morte di Brusa Vittorio e le gravi lesioni riportate da Comi Augusta;

Ritenuto che in epoca recente sono apparse sui muri cittadini dei quartieri di S.Ambrogio e della 1^a Cappella scritte inneggianti a "Ordine Nuovo". ed alle stragi di Brescia e Bologna;

Che dagli accertamenti esperiti dalla locale Questura alcune delle scritte sui muri e quelle a mano del manifestino sembrano attribuibili alla medesima persona;

Ritenuto che dalle indagini della Questura di Varese è emerso che il gruppo di "Ordine Nuovo" è composto da 14 persone tra cui PIROVANO Domenico, nato a Milano il 26/7/1950, residente a Besano 5VA9, via Marconi 5

Ritenuto, pertanto, che si appalesa opportuno disporre perquisizione personale e domiciliare nei confronti delle suddette persone al fine di rintracciare cose e documenti pertinenti al reato per cui si procede,

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P.

Ordina procedersi a perquisizione personale e domiciliare ivi comprese le autovetture ed ogni altra pertinenza nei confronti di PIROVANO Domenico, nato a Milano il 26/7/1950, residente a Besano (VA), via Marconi 5

avvertendolo fin d'ora che, quale indiziato del delitto di cui in epigrafe, è facoltizzato a nominarsi un difensore di fiducia e che per l'istante gli viene nominato d'ufficio l'Avv. Mario Catania di Varese.

Delega all'uopo la Questura di Varese con facoltà di provveder vi anche in tempo di notte e fuori dei limiti previsti dallo art. 333 del Codice di Procedura Penale.

Varese, li 14 settembre 1974

IL CALCOLIPERE
(Fernando Martino)



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Vincenzo Rovello)

TRIBUNALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUZIONE

N° 3370/74 E.I.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti del procedimento penale contro ignoti, imputati del reato di strage commesso in Varese il 28/3/1974;
Ritenuto che nel corso di una perquisizione eseguita nei confronti di FONINI Alessandro nato a Varese il 30/9/1959 ivi residente in via G.B.Vico n°1 è stato estratto un saggio grafico dalla macchina da scrivere rinvenuta in detta abitazione;

Ritenuto che ai fini del procedimento si appalesa opportuno acquisire la suddetta macchina da scrivere

P.Q.M.

Ordina il sequestro della macchina da scrivere di che trattasi e delega all'uopo la Questura di Varese.

Varese, li 18 settembre 1974

IL CANCELLIERE
(Fernando Martino)



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Vincenzo Rovello)



QUESTURA DI VARESE

Cat. A.4/1974/U.P.

Varese, 18 settembre 1974

OGGETTO: Procedimento penale contro ignoti, imputati di strage.

All. vari

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
presso il Tribunale di
(Dott. Vincenzo Rovello)

V A R E S E

~~~~~  
In data odierna, in esecuzione dei provvedimenti n. 3370/74 G.I. emessi dalla S.V. il 14 corrente, sono state eseguite perquisizioni domiciliari nei confronti delle sottoindicate persone, in atti generalizzate: Parravicini Umberto, Parravicini Enrico, Cuore Giulio, Giudici Massimo, Bernasconi Pietro, Fonini Alessandro, Fumagalli Carlo, Pirola Valerio, Zanzi Daniele, Gianotti Tiziano, Berlin-guer Daniele, Bottazzi Silverio, Milani Gianfranco, Pirovano Domenico.

Nell'abitazione di Fonini Alessandro sono stati sottoposti a sequestro quattro fogli di quaderno spillati con una cucitrice, contenenti istruzioni e grafici per la confezione di bottiglie Molotov di natura incendiaria, dirompente-esplosiva, rumorosa, vulnerabile, per lanci lunghi, di massimo potenziale ed a lunga durata.

Inoltre, da una macchina per scrivere rinvenuta nella stessa abitazione è stato estratto un saggio grafico i cui caratteri sono somiglianti a quelli del volantino a firma "Ordine Nuovo" rinvenuto in una cabina telefonica di questa città e trasmesso a suo tempo alla S.V.-

Successivamente, in esecuzione di provvedimento pari numero odierno, è stata sottoposta a sequestro anche la suddetta macchina per scrivere.

Le altre perquisizioni hanno dato esito negativo.

Si fa presente infine che nelle abitazioni di Zanzi, Milani, Bottazzi e Pirovano è stata prelevata documentazione varia che si sottopone all'esame della S.V.-

Con separato reperto è stata già fatta depositare presso questa Cancelleria la macchina per scrivere sequestrata nell'abitazione del Fonini.

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLIZIA

162

PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE DOMICILIARE

L'anno 1974, addì 18 del mese di settembre, alle ore 9,45, negli uffici della Squadra Politica della Questura di Varese. - - - - -

Noi sottoscritti, Ufficiali ed Agenti di P.S. appartenenti alla quindicima Questura, attestiamo, perchè costì nei modi di legge, che oggi, dalle ore 8,30 alle ore 9,20, in Varese, via Robarello n. 20, giu-  
sta autorizzazione del Giudice Istruttore di Varese Er. Vincenzo Ro-  
vello, n. 3370/74 G.I. 2221/74 P.M. in data 14 corrente mese, abbia-  
mo eseguito una perquisizione nel domicilio, e pertinenze di esso, di  
PARMAVICINI Enrico, nato a Varese il 24.5.1953 o PARMAVICINI Umberto,  
nato a Varese il 10.9.1955, entrambi residenti a Varese in via Roba-  
rello n. 20. - - - - -

Detta perquisizione, effettuata alla presenza della madre dei predetti,  
Cannasio Alda, nata a Milano il 6.10.1922, residente a Varese all'india-  
rizzo di cui sopra, assistita dall'avv. Franco Scaccaro del Foro di  
Varese, ha dato esito negativo. - - - - -

Di quanto sopra viene redatto il presente processo verbale che, pre-  
via lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti. - - -



*[Handwritten signatures and notes]*

*[Illegible handwritten text]*

*[Illegible handwritten text]*

*[Illegible handwritten text]*

PROCESSO VERBALE DI VANA PERQUISIZIONE

163

L'anno 1974, addì 18 del mese di settembre, alle ore 8,10, negli Uffici della Squadra Politica della Questura di Varese.-----  
Noi Ufficiali e Agenti di P.G., attestiamo perchè consti nei modi di legge che d alle ore 6,55 alle ore 8,00, dello stesso giorno, giusto autorizzazione del Signor Giudice Istruttore Dott. Rovello del 14 corrente, abbiamo effettuato una perquisizione domiciliare nella abitazione di CUORE Giulio, nato a Varese il 4.11.1957, ivi residente in viale Aguggiari nr.196.-----  
Detta perquisizione, eseguita alla costante presenza del padre del suddetto, CUORE Giuseppe, nato a Siracusa il 28.11.1922, residente a Varese in viale Aguggiari nr.169, al quale è stato consegnato copia della autorizzazione , ha dato esito negativo.-----  
Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale di perquisizione che, previa lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti.-----

*Scatini Roberto app. P.S.**Mantovani Luigi app. P.S.**Polini Giancarlo app. P.S.*

PROCESSO VERBALE DI VANA PERQUISIZIONE.

L'anno 1974, addì 18 del mese di settembre, alle ore 10.35, negli Uffici della Squadra Policing della Questura di Varese.-----  
Noi sottoscritti, Ufficiale ed Agenti di P.S., appartenenti alla suindicata Questura, attestiamo perchè costi nei modi di legge che dalle ore 7.20 alle ore 8 odierne, in esecuzione di decreto emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Varese n. 3370/74 G.I. e n. 2241/74 P.S., in data 14 settembre 1974, abbiamo eseguito una perquisizione nel domicilio di GIULIO Massimo, nato a Varese il 13.1.1959 ed ivi residente in via Della Calcinessa n. 29.-----  
Detta perquisizione, eseguita alla costante presenza di GIULIO Ernesto, nato a Varese il 4.5.1949, padre del prevenuto, al quale è stato notificato il provvedimento, mediante consegna di una copia in sue mani, e con l'osservanza delle formalità di legge, ha dato esito negativo.-----  
Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale di vana perquisizione che, previa lettura e conferma, viene sottoscritta da noi verbalizzanti.-----



*Le Signori Le P.S.*  
*Morfolino Stefano Brig. P.S.*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

161

PROCEEDIMENTI PENALI DI CARATTERE POLIZIALE

Giorno 1/74, ore 18 del mese di settembre, alle ore 9,50, negli uffici della Questura Polizievole della Questura di Varese.-----

Foi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P.G. appartenenti alla suddetta Questura, attestiamo, perchè consti nei modi di legge, che oggi, dalle ore 7,20 alle ore 9,30, in Varese, viale Valganna n. 167, si sta autorizzazione del Giudice Istruttore di Varese, Dr. Vincenzo Novello, n. 370/74 G.I. e n. 2221/74 R.I. in data 14 corrente mese, abbiamo eseguito una perquisizione nel domicilio di ANTONIO GIOTTO, nato a Varese il 2.7.1955 residente a Varese al suddetto indirizzo. - - - - -

Detta perquisizione, effettuata alla presenza dei genitori Brunocconi Angelo, nato a Calnate il 3.1.1928 e Valerio Rosmi, nata al Monastir (Treviso) il 21.8.1930, ha dato esito negativo.---

Del tutto sopra viene redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti.-



*[Handwritten signatures and notes]*

166

PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE E SEQUESTRO

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì 18 del mese di settembre, alle ore 9, negli Uffici della Questura di Varese.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., appartenenti alla suindicata Questura, riferiamo perché consti, che oggi, dalle ore 7,15 alle ore 8,30 circa, in esecuzione del decreto di perquisizione emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Varese in data 14 settembre 1974 - n. 3370/74 G.I. e n.2221/74 P.M. - abbiamo eseguito una perquisizione nell'abitazione, ex camera che occupa nella sottostante abitazione della sua nonna, di Fonini Alessandro, nato a Varese il 30.9.1959 ivi residente ed abitante in via Giambattista Vico n.1.-----  
Nel corso di detta perquisizione, eseguita con l'osservanza delle formalità di legge e nella quale siamo stati assistiti dal padre del predetto Fonini Clemente Tullio nato a Milano l'11.2.1926, residente al citato indirizzo, in un cassetto di un mobile della stanza di esso Fonini Alessandro, nella sua abitazione, abbiamo trovato e sette in mezzo ad un libro e sottoposto a sequestro, quattro fogli di quaderno uniti tra loro con la cucitrice, sulla cui prima facciata di legge: MOLOTOFF: 1) incendiaria; 2) dirompente esplosiva; 3) rumorosa; 4) vulnerante; 5) per lanci lunghi; 6) massimo potenziale; 7) a lunga durata. Le seguenti facciate sono disegnate sette "Molotoff" (bottiglie incendiarie o esplosive) con relativa descrizione e istruzioni per la fabbricazione e l'uso.-----  
Di quanto sopra è stato redatto il presente p. verbale che previa lettura e conferma viene da noi sottoscritto e rimesso, unitamente ai fogli sequestrati, ai signori superiori.-----



*[Handwritten signatures and notes]*  
Alessandro Fonini  
18/9/74

PROCESSO VERBALE DI VANA PERQUISIZIONE

L'anno 1974 addì 18 del mese di settembre, alle ore 8.40, negli

Uffici della Squadra Politica della Questura di Varese.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali e agenti di P.G., appartenenti alla suddetta  
Questura, attestiamo perche consti nei modi di legge, che dalle ore  
7,30 alle ore 8,30 di oggi, é giusta autorizzazione del S.Giudice  
Istruttore del Dr.Rovello datata 14 corrente mese, abbiamo effettu-ato  
una perquisizione nei domicili di Fumagalli Carlo, nato a Varese il  
3.11.1954, ivi residente in via Oriani n.100 e domiciliato in Viale  
Belforte n.121.-----  
Detta perquisizione eseguita in via Oriani alla costante presenza  
di Fumagalli Gabriella, sorella, del Fumagalli Carlo, nata a Varese il  
17.7.1949 ed in Viale Belforte alla presenza dello stesso Fumagalli  
Carlo, ha dato esito negativo.-----  
Si da atto che al Fumagalli Carlo gli é stata notificata l'ordinanza  
medéante consegna di una copia in sue mani.-----  
Di quanto sopra é stao redatto il presente processo verbale di vana  
perquisizione, che previo lettura e conferma viene sottoscritto come  
segue/-----



*F. Pich G. P.S.*  
*[Signature]*

168

PROCESSO VERBALE DI VANA PERQUISIZIONE DOMICILIARE.-

L'anno 1974, addì 18 del mese di settembre, alle ore 9, negli Uffici della Questura di Varese.-----  
 Noi sottoscritti Ufficiale ed Agenti di P.G. appartenenti alla suindicata Questura, attestiamo perchè consti nei modi di legge che dalle ore 7,15 alle ore 8,15 odierne, agendo in forza della autorizzazione s.n. emessa dalla Procura Signor Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese, osservate le formalità di legge, abbiamo eseguito una perquisizione nel domicilio e sue pertinenze di Pirola Valerio, nato a Varese il 18.3.1951, ivi residente in via Rubarello n.5.--  
 Detta perquisizione eseguita alla costante presenza del Pirola Valerio, al quale è stata notificata copia della citata autorizzazione mediante consegna di copia in sue mani, ha avuto esito negativo.-----  
 Di quanto sopra, abbiamo redatto il presente processo verbale di vana perquisizione domiciliare che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto da noi verbalizzanti.-----



*F.lli Umberto App. P.*  
*Roberto...*  
*...*



169

PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE DOMICILIARE:

L'anno 1974, addì 18 del mese di settembre, alle ore 10,30, negli Uffici della Squadra Politica della Questura di Varese.-----

Noi sottoscritti, Ufficiali ed Agente di P.G., appartenenti alla suindicata Questura, attestiamo, perché consti nei modi di legge, che oggi, dalle ore 9, alle ore 9,50, in Varese via Criano n.40, giusta autorizzazione del Giudice Istruttore di Varese Dr. Vincenzo Rovello, n.3370/74 G.I. 222I/74 P.M. in data 14 corrente, abbiamo eseguito una perquisizione nel domicilio, e pertinenze di esso, di ZANZI Daniele, nato a Varese il 4.7.1953, <sup>ivi</sup> residente. ~~xxVarese~~-----

Detta perquisizione, effettuata alla presente dello stesso, ha dato esito negativo.-----

Di quanto sopra viene redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti.-----



Car. Varesino  
Aut. Varesina  
Car. Varesino

PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE DOMICILIARE:

L'anno 1974, addì 18 del mese di settembre, alle ore 10, negli Uffici della Squadra Polizica della Questura di Varese.-----

15  
Noi sottoscritti, Ufficiale ed Agenti di P.G., appartenenti alla suindicata Questura, attestiamo, perché consti nei modi di legge, che oggi dalle ore 7,30 alle ore 8,15, in Varese, viale Belforte n.86, giusta autorizzazione del Giudice Istruttore di Varese Dr. Vincenzo Rovello, n.3370/74 G.I.222I/74 P.M. in data 14 corrente, abbiamo eseguito una perquisizione nel domicilio di esso di GIANOTTI Tiziano, nato a Varese il 19.5.1955, ivi residente.-----

Detta perquisizione, effettuata alla presenza del proprio genitore Gianotti Pietro, nato a Clivio il 14.9.1923, residente a Varese all'indirizzo di cui sopra, ~~xxx~~ ha dato esito negativo.-----

Di quanto sopra viene redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti.-----



*Luigi Paolo Alberto Grel P.S.*  
*Antonio Corrado app. di P.S.*  
*Luigi ...*  
18/9/74

171

PROCESSO VERBALE DI VANA PERQUISIZIONE.

L'anno 1974, addì 18 del mese di settembre, alle ore 10.50, negli Uffici della Squadra Politica della Questura di Varese.----  
Noi sottoscritti, Ufficiale ed Agenti di P.G., appartenenti alla suindicata Questura, attestiamo perchè consti nei modi di legge che dalle ore 8.50 alle ore 9.50 odierna, in esecuzione a decreto n.3370/74 G.I. e n.2221/74 P.M., emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Varese, in data 14 settembre 1974, abbiamo eseguito una perquisizione nell'abitazione di BERLINGUER Daniele, nato a Varese il 21.5.1956 ed ivi residente in via Lazio n.26.-----  
Detta perquisizione, eseguita alla costante presenza di Berlinguer Pierangelo, nato a Biella l'8.5.1954, fratello del prevenuto, a cui è stato notificato il provvedimento mediante consegna di una copia in sue mani, e previa l'osservanza delle formalità di legge, ha dato esito negativo.-----  
Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale di vana perquisizione che, previa lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti.-----



*Montalban Sig. app. 11*  
*Scibinelli Enzo app. 12*  
*Majolitanò Giusepp. app. 15*

172

Processo verbale di vana perquisizione.

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì diciotto del mese di settembre, alle ore 9, negli uffici della squadra politica della Questura di Varese.=====

Noi ufficiali ed agenti di P.G., attestiamo perchè consti nei modi di Legge che dalle ore 7,15 alle ore 8,40 dello stesso giorno, giusta autorizzazione del Sig. Giudice Istruttore dott. Rovello, del 14 corrente, abbiamo effettuato un perquisizione domiciliare nell'abitazione di Bottazzi Silverio, nato a La Spezia il 16.12.1940, residente a Varese in Via B.Luini n.15.=====

Detta perquisizione, eseguita alla presenza del Bottazzi, sopra generalizzato, ha dato esito negativo.=====

Al Bottazzi è stata consegnata copia della prefata autorizzazione di perquisizione.=====

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale di perquisizione, che previa lettura e conferma viene sottoscritta da noi verbalizzanti.=====



Roberto Ghisla App. di P.S.  
Ufficiale di P.S.

PROCESSO VERBALE DI VANA PERQUISIZIONE

113

L'anno 1974, addì 18 del mese di settembre, alle ore 13,30, negli Uffici della Squadra Politica della Questura di Varese.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali e Agenti di P.G., appartenenti alla suindicata Questura, attestiamo perchè consti nei modi di legge che dalle ore 12,15, alle ore 13,05 odierne, in esecuzione di decreto ~~www~~ emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Varese n.3370/74 G.I. e 2221/74 P.M., in data 14 settembre 1974, abbiamo eseguito una perquisizione nel domicilio di MILANI Gianfranco, nato a Varese il 4.7.1953, ivi residente in via Dalmazia n.12. Detta perquisizione, eseguita alla costante presenza di MILANI Giuseppe, nato a Porto Ceresio il 31.11.1928, residente a Varese in via Dalmazia n.12, padre del prevenuto, al quale è stato notificato il provvedimento, mediante consegna di una copia in sue mani, <sup>con</sup> con l'osservanza delle facoltà di legge, ha dato esito negativo.-----  
Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale di vana perquisizione che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto da noi verbalizzanti.-----



G. Marco Affarato Grel. P.S.  
Al Pietro Alfio Affarato

Realini Giovanni Brig. P.S.

156

PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE DEL DOMICILIO

L'anno millenovecentosettantaquattro addì 10 del mese di settembre, alle ore 10,45, nell'Ufficio Político della Questura di Varese.-----

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.S., appartenenti alla suindicata Questura, attestiamo, perchè consti, che nei modi di legge, dalle ore 7,15 alle ore 10,15 di oggi, agendo in forza di autorizzazione n. 3370/G.I. del 14.9.1974 del Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese, abbiamo eseguito una perquisizione nel domicilio di PIROVANO Domenico, nato a Milano il 26.7.1930, residente a Besenò (Varese) in via Marconi n. 5, piano secondo.-----

Prima di dare inizio alla perquisizione abbiamo consegnato copia dell'autorizzazione del Giudice Istruttore al suddetto PIROVANO. Lo stesso, reso edotto della facoltà di essere assistito da un legale oppure da una persona di sua fiducia, faceva presente di non ritenerlo opportuno, invitandoci, nel contempo, di dare inizio alla operazione.-----

Detta perquisizione, eseguita alla costante presenza del PIROVANO Domenico, ha dato esito negativo.-----

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale di perquisizione che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto da noi verbalizzanti.-----



1. M. T. ...  
Di Pietro Alfio Aff. P.S.  
Carla Innocenzo Aff. P.S.

PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì 18 del mese di settembre, alle ore 12,30, negli Uffici della Questura di Varese.-----  
Noi sottoscritti Ufficiale ed Agente di P.G., appartenente alla suindicata Questura, attestiamo perché consti nei modi di legge che, oggi alle ore 12, in via G. Vico n.1 di Varese, nell'abitazione di FONINI Alessandro, nato a Varese il 30.9.1959, ivi residente, in ottemperanza al decreto di sequestro n. 3370/74 G.I., emesso in data odierna dal sig. Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese, abbiamo proceduto al sequestro della macchina per scrivere marca "Hermes Baby" matricola n. 5220470, Suisse, di colore grigio, portatile, con relativo coperchio, consegnataci a nostra richiesta dalla madre del predetto, signora TABORELLI Leopolda in Fonini, nata a Varese il 18.6.1935, ivi residente in via G.Vico n.1, alla quale è stata consegnata copia del citato decreto.-----  
Di quanto sopra è stato redatto il presente p.verbale che previa lettura e conferma viene sottoscritto e rimesso ai nostri signori superiori, unitamente alla macchina sequestrata.-----



*Francesco Pietro G. P.*

*Filippo Agostini  
P. G.*

L'Onorevole Senatore, nato il 24 via Valerio xyiuj

Ammiraglio Fuchs nativo Harlem giorgio Filippetti Ars Dico padre qu  
amico dio ti saluto

W Waterloo W Wagner A tutti

UNO DEI SINGOLI SCHEMI CHE UN INCONTRI LA COMITTE  
TROVATA IN CASA DI FORNINI ALBERGANDI.

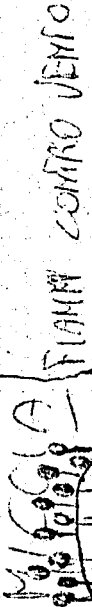
Venezia, 18.9.1974

Maresciallo di Marina



MOLOTOFF

TRUCCICARE BELLA



SCOTTA VELATO

INCENDIARIA

DIRAMPENTE-ESPLOSIVA

BUMOROSA

VULNERANTE

PER LANCI LUNGI

MASSIMO POTENZIALE

accetta 5-6 sec a CUNGO DURATA

quando la

Dothlight n

converte l'energia

che serve

che serve

TAPP

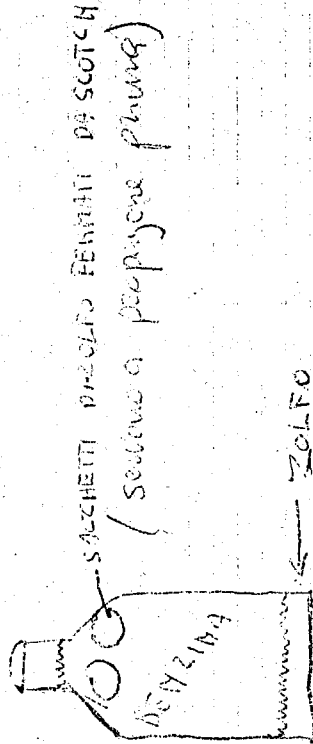
INCENDIARIA

Qualsiasi utilizzazione

Durata massima: 5-6 sec

Componenti: BENZINA - ZOLFO

SCHEMA



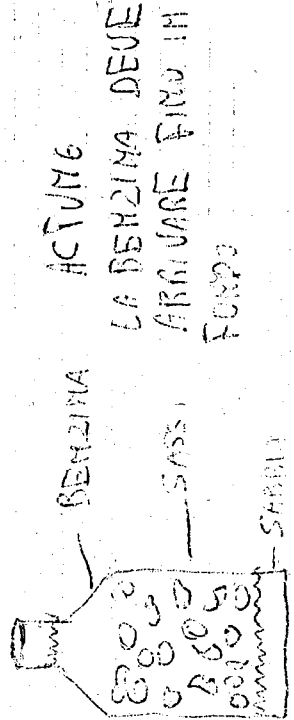
DIREMPENTE-ESPLOIVA

Utilizzazione: dispendiva (auto, sommergibile)

Durata massima: 5-6 secondi

Componenti: BENZINA SASSI SABBIA

SCHEMA



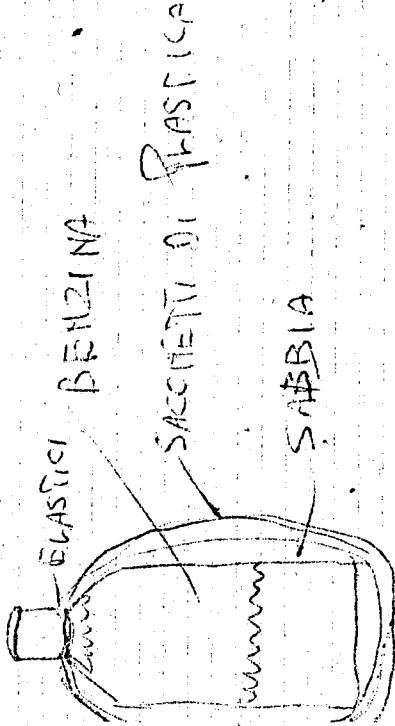
BUMOROSA (derivata dalla Penalba)

Utilizzazione: scoppi di (comizi ecc)

Durata massima: 4-5

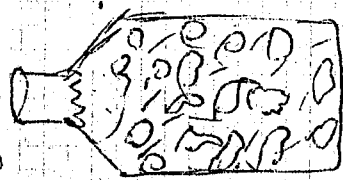
Componenti: BENZINA - SABBIA - SACCHETTI DI PLASTICA

SCHEMA



UTILIZZAZIONE OFFENSIVA (MANIFESTI SCOPPI)  
 DIMETTA MASSIMA 5-6 sec  
 COMPONENTI: BENZINA-COCCI DI FERRO  
 PEZZETTI DI FERRO CHIODI

SCHEMA



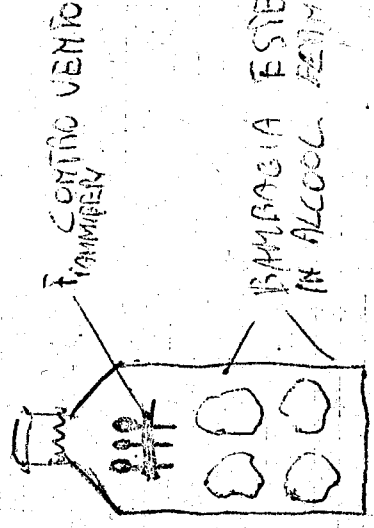
BENZINA

— CHIODI E COCCI

DEVE ARRIVARE FINO IN FONDO  
 NB LA BENZINA

UTILIZZAZIONE PER LANCIA DA FINESTRE ECC  
 VELOCITÀ MASSIMA ANCHE 20-25 sec  
 COMPONENTI: BENZINA-ALCOOL  
 BAMBAGIA EXTRA (COCCI SABBIA SASSI)

SCHEMA



CONTRO VENTO  
 FARMACIA

BAMBAGIA ESTERNA (MAREVA  
 IN ALCOOL FARMACIA)  
 SCOTCH

### MASSIMO POTENZIALE

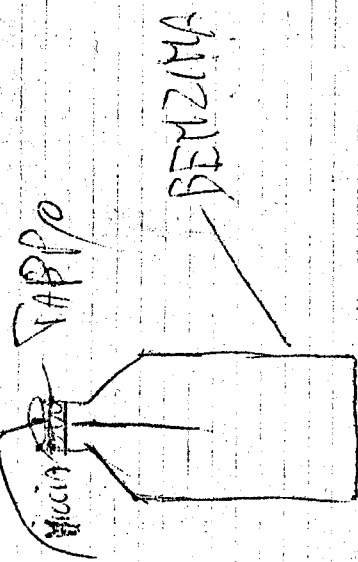
(Su un di sperimentazione)

5) Tutto consiste nell'aver  
e il potenziale esplosivo. Sono  
di la bomba con altri prodotti

Si pensa infatti ad usare la benzina  
con gli cerchi, per questa bomba  
interc. struttura e Da 20 g. di  
con tipi di maggior spesa, per  
comprimere l'esplosione, quindi  
così, in unghia effetti, mentre  
anche notch telaio ~~esplosivo~~ con  
so all'interno di Zolfo per  
propagare meglio l'esplosione.

Altre combustibili può essere  
L'ETERE che è anche esplensivo

Quando ~~la bomba~~ <sup>AVUNGA DUNA</sup> ~~aveve emere~~  
L'acqua in un posto per poter  
fuggire deve essere in ~~un posto~~  
per 2-3 minuti. A questo scopo  
in un ~~posto~~ <sup>di acqua</sup> ~~vicino~~ <sup>vicino</sup> ~~più~~  
vicino e collegato con ~~un~~



BENZINA

N° 3370/74 G.

TRIBUNALE DI VARESE  
UFFICIO ISTRUZIONE

Processo Verbale di nomina di difensore  
Oggi 18 settembre 1974, ad ore  
10,20 riuniti al sottoscritto  
Cancelliere e compare:

CUORE GIULIO u.e. Varese il 4.11.57  
in residence - Viale Appoggiani  
N. 196, identificato con C. I. N.  
11887548 nel il 9-11-72 dal comune  
di Varese, il quale, in relazione  
al procedimento penale N° 3370/74 G.I.  
nel quale è individuato del reato di  
strage (art. 422 C.P. in Varese il 28-3-74)

dell'ignara puante segue:

Per l'assistenza nel proce-  
dimento penale di cui sopra  
nomino come mio difensore di  
fiducia l'avv. Luigi BOMBALIO,  
Via Rossini N° 16 - Varese.  
L. C. S.

Cuore Giulio



IL CANCELLIERE  
(Emanuele Martino)



# QUESTURA DI VARESE

Det. A.4/1974/U.P.

Varese, 21 settembre 1974

OGGETTO: Procedimento penale contro ignoti, imputati di strage.

Allegati vari

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE  
presso il Tribunale di  
(Dott. Vincenzo Rovello)

V A R E S E

Di seguito al rapporto di pari categoria del 18 corrente, si comunica che dagli esami eseguiti dai nostri Gabinetti di Polizia Scientifica è emerso che i caratteri della macchina per scrivere marca "Herman & Boy" matricola 5220470 sequestrata nell'abitazione di Fonini Alessandro sono identici a quelli del noto volantino o fiasco "Ordine Nuovo" rinvenuto in una cabina telefonica di questo Capoluogo.

Si trasmette, con l'occasione, quanto sequestrato nelle abitazioni di Zanzi Daniele, Milani Gianfranco, Botteazzi Silverio e Pirovano Domenico, con i relativi verbali.

Da parte di questo Ufficio proseguono le indagini.

IL DIRETTORE UFFICIO POLIZIA SCIENTIFICA

*Antonio Albie*

119

PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO.

L'anno 1974, addì 18 del mese di settembre, alle ore 12,50, negli uffici della Squadra Politica della Questura di Varese - - - - -  
 Noi sottoscritti, Ufficiali di P.G. appartenenti alla suindicata Questura, attestiamo, perchè consti nei modi di legge, che in data, ore e luogo di cui sopra, abbiamo sottoposto e sequestrato la sottoelencata documentazione, prelevata stamane nell'abitazione di PIROVANO Domenico, nato a Milano il 26.7.1950, residente a Besenno in via Marconi n. 5, nel corso di una perquisizione domiciliare: - - - - -  
 - un cartello con l'emblema del M.S.I.-DN contenente n. 16 volantini del M.S.I. e del "Fronte della Gioventù"; - - - - -  
 - n. 3 blocchi per appunti; - - - - -  
 - uno statuto del M.S.I.; - - - - -  
 - un plico di lettere dai comuni di Besenno, Porto Ceresio e Bisuschio indirizzate al M.S.I.-DN, via Grandi n. 3 Verese; - - - - -  
 - 6 fogli di corrispondenza varia; - - - - -  
 - un ritaglio di giornale dal titolo "Dialoghi universitari"; - - - - -  
 - n. 4 ritagli del quotidiano "Le Prealpina"; - - - - -  
 - n. 25 pezzi di carta e ricevute varie con appunti; - - - - -  
 - un telegramma indirizzato al segretario provinciale Fronte della Gioventù di Varese e firma Attilio Gerelli. - - - - -  
 - n. 7 libri dal titolo: "Fascismo vecchio e nuovo" - "La lezione dei Tupamaros" - "L'Uomo e le armi" - "I tupamaros" - "I tupamaros in azione" - "Teoria e pratica della guerra di guerriglia" - "La guerriglia del ceto" - ; - - - - -  
 - n. 1 cartina piante guida della città di Milano; - - - - -  
 - una guida turistica della Grecia. - - - - -  
 Di quanto sopra viene redatto il presente processo verbale di sequestro che, previa lettura e conferma viene sottoscritto dal Pirovano Domenico e da noi verbalizzanti. - - - - -



*Domenico Pirovano*  
*Antonio Carlo Cenni. Capo di P.S.*

160

PROVERBIO VARESE IN SEQUESTRO

L'anno 1974, addì 10 del mese di settembre, alle ore 11,50, negli uffici della Squadra Polittica della Questura di Varese. -----  
 Noi sottoscritti, Ufficiali di P.G. appartenenti alla squindicata Questura, attestiamo, perchè consti nei modi di legge, che in data, ora e luogo di cui sopra, abbiamo sottoposto a sequestro n. 2 volantini dal titolo rispettivamente LE BOMBE DEI NAZIFASCISTI e LOTTA DI POPOLO, supplemento al n. 2 del settimanale murale "Lotta di Popolo", spontaneamente consegnatici da BOTTAZZI Silverio, nato a La Spezia il 15.12.1940, residente a Varese in via E. Luini n. 15, nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita stamane nell'abitazione dello stesso. -----  
 Di questo sopra viene redatto il presente processo verbale di sequestro che, previa lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti, e dall'interessato Bottazzi Silverio. -----



*Antonio Botto*  
 Antonio Botto Caricatore di P.S.



161

PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO

L'anno 1974 addì 18 del mese di settembre, alle ore 13, negli uffici della Squadra Poltica della Questura di Varese. - - - - -

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti alla suindicata Questura, attestiamo, perchè consti nei modi di legge, che in data, ora e luogo di cui sopra, abbiamo sottoposto a sequestro un'agenda di colore rosso del "Credito Veresino" anno 1974, intestata a Daniele Zanzi, rinvenuta, nel corso di una perquisizione eseguita stamane nella abitazione di ZANZI Daniele, nato a Varese il 4.7.1953, ivi residente in via Oriani n. 40. - - - - -

Di quanto sopra viene redatto il presente processo verbale di sequestro che, previa lettura e conferma viene sottoscritto dallo Zanzi Daniele e da noi Ufficiali di P.G. precedenti. - - - - -



Daniele Zanzi  
Antonio Emilio Corradi Capo di P.S.

162

PROVA D'INTERDIZIONE PENALE

Giorno 1974, addì 18 del mese di settembre, alle ore 13,30, negli uffici della Squadra Polittica della Questura di Varese. -----  
 Nel sottoscritti, Ufficiali di P.G. appartenenti alla suindicata Questura, attentissimo, perchè conosci nei modi di legge, che in data, ora e luogo di cui sopra, abbiamo sottoposto a sequestro la seguente documentazione, prelevata nella mattinata di oggi dall'abitazione di MILANI Gianfranco, nato a Varese il 4.7.1953, ivi residente in via Dalmasia n. 12, nel corso di una perquisizione domiciliare: -----  
 -una cartina topografica svizzera; -----  
 -un frammento di carta topografica della città di Zurigo; -----  
 -n. 4 buste aperte contenenti corrispondenza indirizzata al suddetto MILANI Gianfranco. In una di esse vi sono due fotografie ed una bustina di plastica contenente n. 3 pastiglie di colore verde; -----  
 -Di quanto sopra viene redatto il presente processo verbale di sequestro che previa lettura e conferma viene sottoscritto da MILANI Giuseppe, nato a Porto Ceresio il 31.11.1928, residente a Varese in via Dalmasia n. 12, padre del predetto, e da noi verbalizzanti. -----



*Milani Giuseppe*  
 Antonio Emilio Cramer. Capo di P.S.

## UFFICIO ISTRUZIONE..

del

## TRIBUNALE DI VARESE

E S A M E

## DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 167

L'anno millenovecento 75 il giorno 7  
del mese di Febbraio alle ore 11,10  
in Varese

Avanti di Noi Dr. Vincenzo Rovello

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: CERCHIA Antonio, nato a Lettere (NA) il 3/1/1942 e residente in Varese Piazza della Libertà 10. L'esito delle indagini tendenti ad accertare chi possano essere stati gli autori della strage di Piazzale Maspero hanno avuto esito negativo. Ad esito delle <sup>perquisizioni</sup> indagini disposte da cotesto Ufficio sono stati sequestrati documenti presso le abitazioni di Pirovano Domenico, Zanzi Daniele e Bottazzi Silverio. Ho provveduto, sulla scorta delle disposizioni verbali impartiteni da cotesto Ufficio di segnare i nomi e gli indirizzi delle persone emergenti dai suddetti documenti sequestrati. Sono in corso indagini e mi riservo di riferirne l'esito con apposito rapporto. Sono stati infatti richieste numerose Questure ed anche l'Interpol ed ancora attendiamo l'esito delle notizie richieste. Mi riservo di fare avere a codesto ufficio nel più breve tempo possibile, per l'intanto, un rapporto circa le indagini fino a questo momento svolte. A.D.R. secondo le disposizioni verbali impartite da cotesto ufficio, abbiamo fatto esaminare la macchina

da scrivere sequestrata in casa di FONINI Alessandro presso il Gabinetto di Polizia Scientifica della Questura di Milano. L'esame effettuato ha escluso che il volantino in sequestro sia stato scritto dalla suddetta macchina. Anche se i caratteri erano uguali nel senso che erano stati stampati dalla medesima fonderia pur tuttavia la macchina con la quale era stato scritto il volantino era una macchina di tipo diverso da quella sequestrata. In base alle nostre informazioni, siamo a conoscenza che numerose case si servono di una medesima fonderia per lo stampaggio dei caratteri. E' ovvio che ciascuna casa poi dispone i vari caratteri in modo diverso da tipo a tipo. Nel caso in esame la macchina con la quale è stato scritto il volantino deve ritenersi di tipo diverso di quella sequestrata.

L.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE



*Quartieri di Varese*

Varese , 13 febbraio 1975 166

1. Cat. A.4/1975 Div. U.P.

*Allegati*

*Risposta a nota N.º*

*del*

OGGETTO Procedimento penale contro ignoti, imputati di strage.

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE  
PRESSO IL TRIBUNALE DI  
(Dr. Vincenzo Rovello)

V A R E S E

Di seguito a precedenti rapporti di stessa categoria, si trascrive, qui di seguito, la relazione degli accertamenti tecnici esperiti dalla Sezione Identità della Divisione Polizia Scientifica del Centro Nazionale Criminalpol in ordine al volantino intestato "SIEG-HEIL", a firma "Ordine Nuovo":

" Gli esami tecnici esperiti da questa Sezione hanno permesso di accertare che: la scrittura del volantino intestato "SIEG-HEIL", a firma "Ordine Nuovo", rinvenuto in una cabina telefonica il 9 agosto scorso in Varese, è stata ottenuta usando caratteri maiuscoli mancanti di particolarità distintive, e, pertanto, sono utilizzabili ai fini dei confronti solo i caratteri generali.

Il confronto tra tali caratteri e quelli dei dattiloscritti, presumibilmente attribuibili a gruppi eversivi di destra, di cui questa Sezione dispone di fotocopie, non hanno fornito, in ogni caso, elementi tali da poter esprimere un giudizio, sia pure probabile, positivo o negativo."

Si comunicano, inoltre, gli intestatari dei numeri telefonici rilevati dall'agenda sequestrata a Zanzi Daniele nonché gli indirizzi e gli intestatari dei numeri telefonici rilevati dagli appunti sequestrati a Pirovano Domenico:

- 235616 - Ten. Col. CC Borracci Silvestro, via Como n.40 (Varese);
- 282602 - Broggin Carlo, via B. Luini n.21 (Varese);
- 231574 - Bramsti Dr. Ugo, via F.lli Giovannini n.15 (Varese);
- 470216 - Broggi Valerio, residente ad Arcisate in via Libertà, 44;
- 232893 - Ballerio Ing. Edgardo, via Timavo n.11 (Varese);

../.



*Questura di Varese*

*N.°*

*Dir.*

*Risposta a nota N.°*

*Allegati*

*del*

OGGETTO

- 2 -

- 285781 - Berlinguer Gina, via Lazio n.26 (Varese);
- 285421 - Baratelli Ugo, piazza Beccaria, 6 (Varese);
- 285552 - Cinelli Corrado, via Medaglie d'Oro n.19 (Varese);
- 288615 - Cardelli Carlo, via Montorfano n.5 (Varese);
- 94120 - Trattoria della Rosa di "Giorgetti", via S.Carlo n.4  
Cazzago Brabbia (Varese);
- 285114 - Marelli Dr. Sergio, via Guicciardini (Varese);
- 226237 - Mazzanti Gian Carlo, via Belvedere n.15, Casciago (VA);
- 227128 - Orlandi Francesco, via Oriani n.34 (Varese);
- 231267 - Piatti Rag. Alessandro, via Como n.28 (Varese);
- 282764 - Pescia Luigi, via S.Imerio n.13 (Varese);
- 91167 (ora 918167) - Pirovano Egidio Via Marconi n.18, Besano (VA);
- 282267 - Roella Dr. Cornelia, via Walder n.9 (Varese);
- 229362 - Parravicini Dr. Mario, via Robarello n.20 (Varese);
- 02/579098 - Lenz Sergio, residente a Milano, piazzale Segrino, 6/D;
- 285678 - Isella Cesare, via Castellini n.79 (Varese);
- 281963 - Filippini Sergio, viale Aguggiari n.60 (Varese);
- 285124 - Ambrosetti Dr. Alfredo, via Sebotino n.12, (Varese);
- 02/685015 - della rete di Milano risulta intestato a Maderna Mario  
Via Livigno n.26 (Milano), iscritto al M.S.I.-D.N;
- 280136 - Bombaglio Avv. Luigi, via Rossini n.16, (Varese);
- Attilio Carelli, presso M.S.I.-D.N., via Mancini n.8 Milano, è  
esponente di detto partito di Milano;
- Tusa Benedetto, 76° Rgt. Panteria "Napoli", 1° Btg., 4<sup>a</sup> Cpg., Civi-  
dale del Friuli (Udine), si identifica per Tusa  
Benedetto, nato a Milano l'11.11.1951, ivi resi-  
dente in via Cascina Moietta n.8, attualmente in  
servizio militare, pregiudicato;
- 284286 - Guzzi Avv. Aldo, via Rossini n.16 (Varese);
- 288355 - Natto geom. Giuseppe, via Daverio n.166 (Varese);
- Luino 59171 - 52197, attualmente corrispondono rispettivamente  
ai numeri 531171 e 532197, entrambi intestati a Maderna arch. Mario  
via Amendola n.38 Luino;

..!.



Questura di Varese

N.°

Div.

Risposta a nota N.°

Alligati

del

OGGETTO

- 3 -

- 471517 - Rossi Gentile Carla, via Mazzini n.103 Bisuschio.

Per i numeri telefonici non appartenenti al distretto di Varese e per gli indirizzi dei nominativi residenti fuori di questa provincia, non riportati nel presente rapporto, le Questure della Repubblica, opportunamente interessate da questo Ufficio, non hanno finora comunicato l'esito degli accertamenti.

Dalle indagini esperite sul conto delle suddette persone, non sono emersi elementi di responsabilità sia per quanto concerne la compilazione del volantino "SIEG-HEIL" a firma "Ordine Nuovo", sia per quanto riguarda la collocazione della bomba in piazza Maspero di questa città, il cui scoppio provocò la morte di Bruss Vittorio e gravi lesioni a Comi Augusta.

Le indagini, comunque, proseguono ed eventuali emergenze positive saranno tempestivamente riferite alla S.V.-



IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

*Antonio Casella*

MILANI

Gianfranco



URGENTE

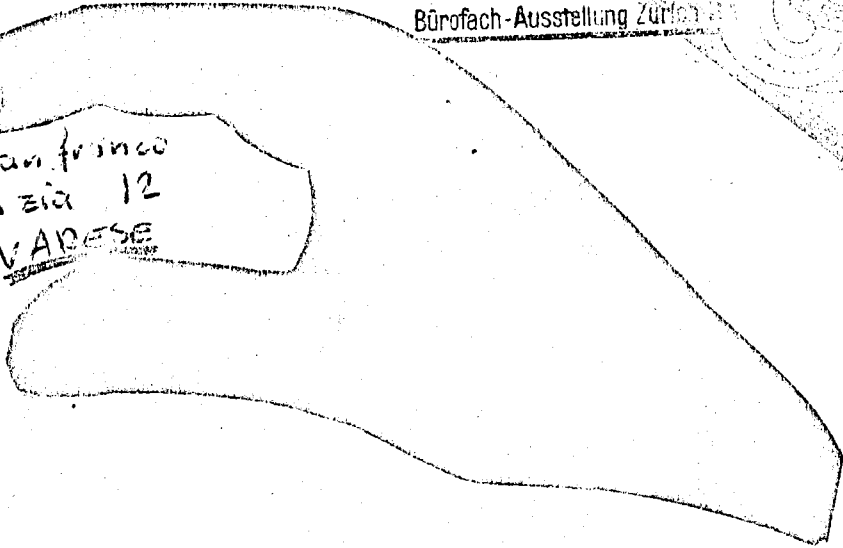
büfa

11-15. September  
Bürofach-Ausstellung Zürich



ys  
Chen  
figura

Milano / Gianfranco  
Via Dalmazia 12  
I-21100 VARESE



Magno Satiro - Reben Weg 120 - CH-8041 Zürich  
S C H W E I Z

VIENI III  
000

COME! ... droga.

Io sinceramente G. non mi sento di dividermi con un'altra! Piuttosto di saperti infelice con me (!!) VOGLIO che tu sposi lei!

LA "PORCA" MASHISH

Porca come chi la fa!

A te non do nessuna colpa, nessun torto se non quello di essere un DEBOLE!  
DEBOLE!

Reagisci ragazzo! Non limitarti a pensare

NO. CARO! non si affronta la

vita in queste CONDIZIONI...

a piantala lì! di fumare! Dio

mi! NESSUNO DI VOI! G.

e 20 anni è capace di vivere.

FATE PIETA'

Invece di venire qua da me, ti rifugi in un soffio di fumo! Gianfranco.

NON dirmi adesso che sei un rifiuto! NON LO VOGLIO SENTIRE DA TE! O.K.

e tanto meno, se x caso sei "normale",

NON CADERE ANCORA!

PERCHÉ SE RIFIUTI

IL MIO APPELLO D'AMORE

NON SEI UN UOMO!

SEI NIENTE!

Perché ricordati che un uomo senza AMORE

è un'ombra nella notte! Una lampadina senza luce, un cielo buio!

VEDI TU!

SCEGLI?





Y  
Lungo,  
A. 6. '73

Dott. Lungo!

Come stai? Ho bene! Oggi ho murato e  
lavoro!!! Beh! mi trovo bene, anche  
a disoccupato professo studiare!!!!!!  
ad Anversa. e far quello non mi pagano  
tu che fai di bello?

Ah! Ho una casa?!! A due il mio posso fare  
che ho una casa, entro certi limiti  
oggi a principio ho lavorato

o lo fanno alle 11.30 po. 12.00 fine  
alle 17.30. Il sabato non lavoro!!!  
a ripara la Pomice!!! Ah!

Come fanno? Tingo la corrispondenza  
militare ma la banca + importante  
a New York la:

CHASE MANHATTAN

BANK @ NEW YORK

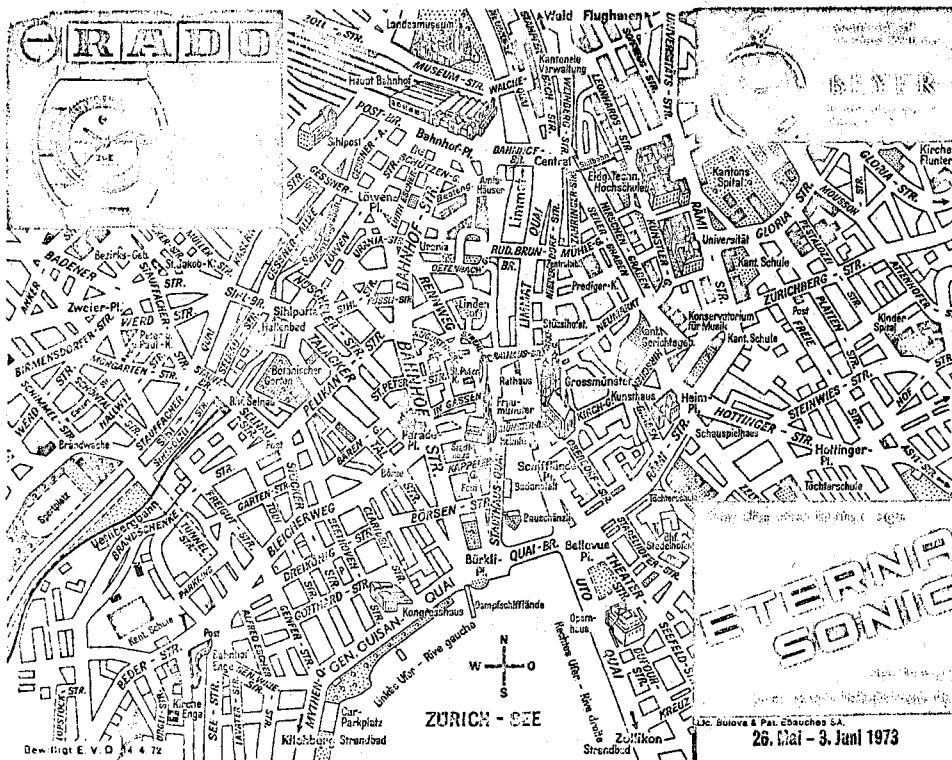
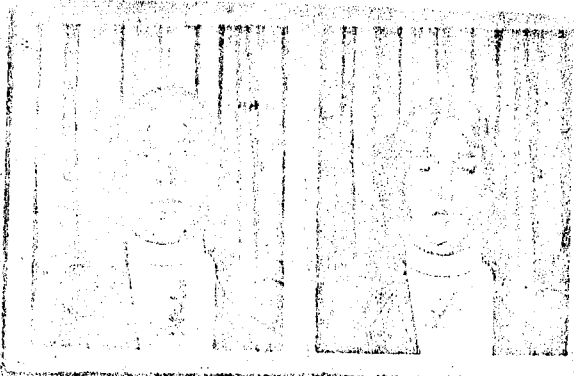
ora regolate tutti gli ordini, li  
controlla li ordini, li trascrive, poi



DA LEGGERE  
SUBITO!

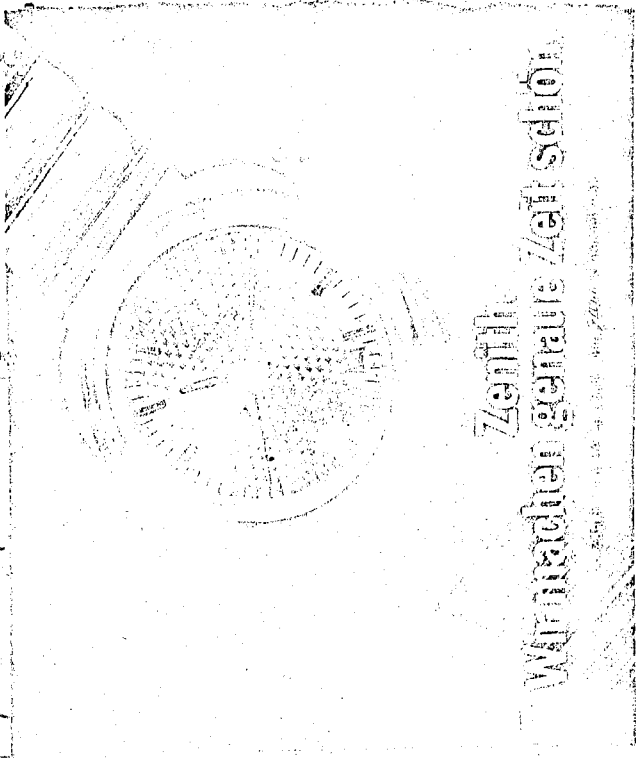


PER FAVORE NON  
FARLA LEGGERE A  
NESSUNO! MI OFFEN-  
DO SE LO FAI !!!!!  
SE NON CAPISCI LA MIA  
SCRITTURA! DIMMELO!  
CIAO! TI VOGLIO BENE ~~DE~~





● = Date libro 120  
 45 = m<sup>o</sup> di Casarè/BA  
 fabbrica di  
 abito  
 Trams: 7  
 scudini di  
 fermate  
 Wolfsho  
 BUS: 70  
 al capolu  
 DIT  
 Abgebildetes Modell  
 d. h. 18 Karat Gold, Fr. 3980.-, gleiches Modell in Stahl, Fr. 385.-  
 Andere Modelle ab Fr. 630.-, Modelle  
 mit Stimmabstimm-System ab Fr. 320.-



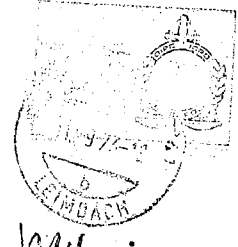
Zeitwerk  
 Maschinenfabrik  
 Schaffhausen

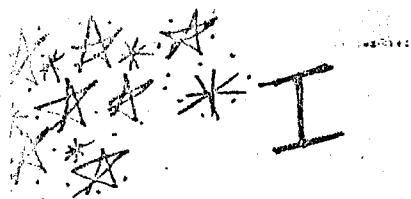
Grazie, al postino!!

Urgente

Herrn:  
 Gianfranco Milani  
 Via Balmaia 12  
 I-21.100 Varese

Abs:  
 magro Pat  
 Rebenweg 120  
 CH-8044 Zürich 2





Zürich, 23.7.73  
Lunedì sera  
ore: 20.30

Caro Gianfranco!

Sono di nuovo io! Scusa se ti stanco!, ma sono così... voglio stare un po' con te, O.K. Mi trovo in camera, seduta sul tappeto penna alla mano, ed eccomi a raccontarti quello che forse ti direi a voce...

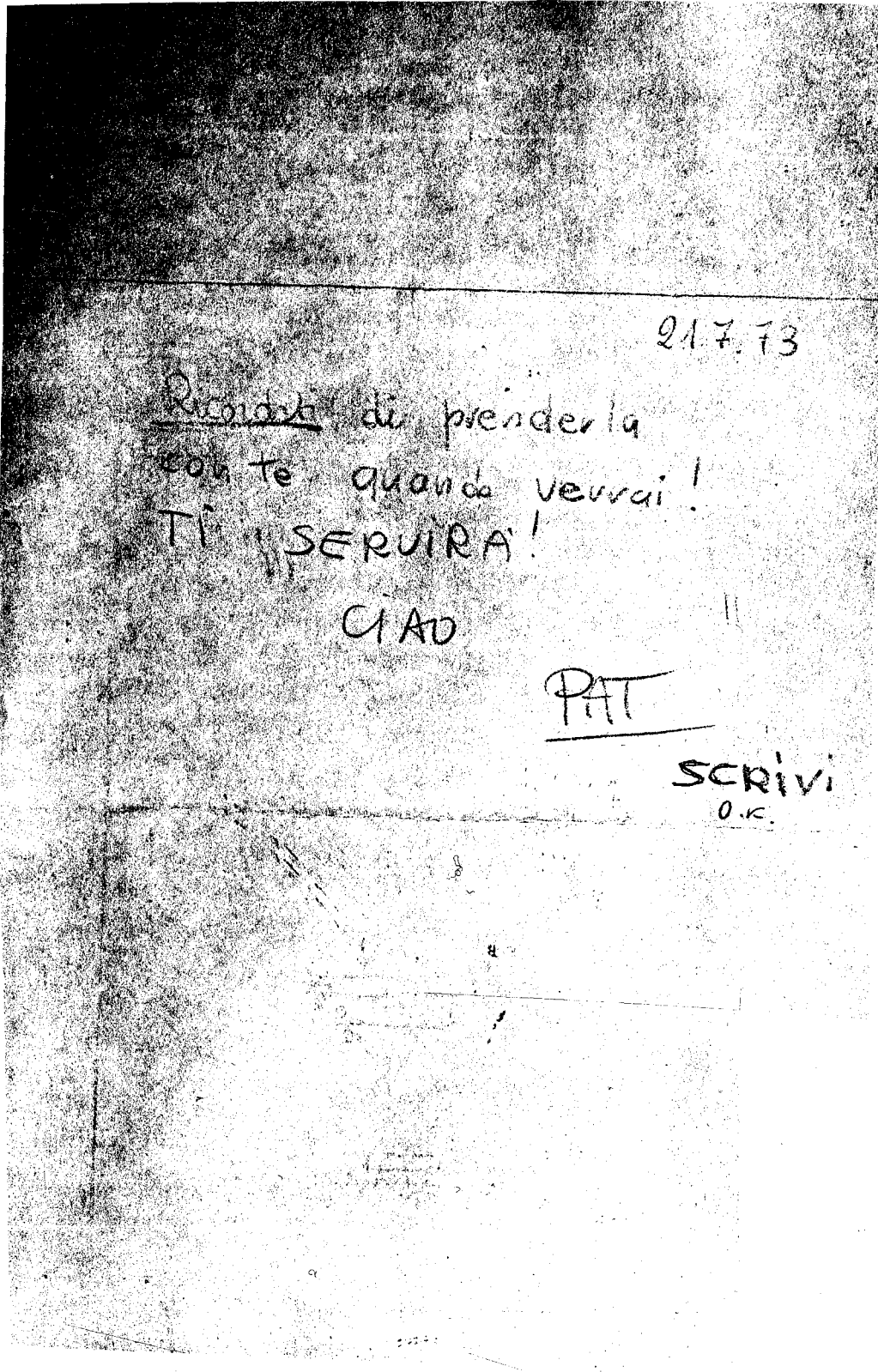
In questo istante sto ascoltando: "E mi manchi tanto" dagli Alunni del sole! Che grande realtà... ♪ e... mi manchi tanto... ♪  
Due mesi se ne sono già andati... da una parte sono felice, perchè così il tempo che ci divide è sempre meno, però vorrei tanto che il tempo non scappasse così in fretta, senza neppure accorgemene! Potessi godere e vivere di + questa meravigliosa vita! Dio quant'è bello vivere... e noi che a volte ci soffermiamo su delle sciocchezze, e lì ci fermiamo! NO, bisogna sempre continuare, sempre perseverare per i nostri ideali, sempre vivere degnamente ...

AMARE

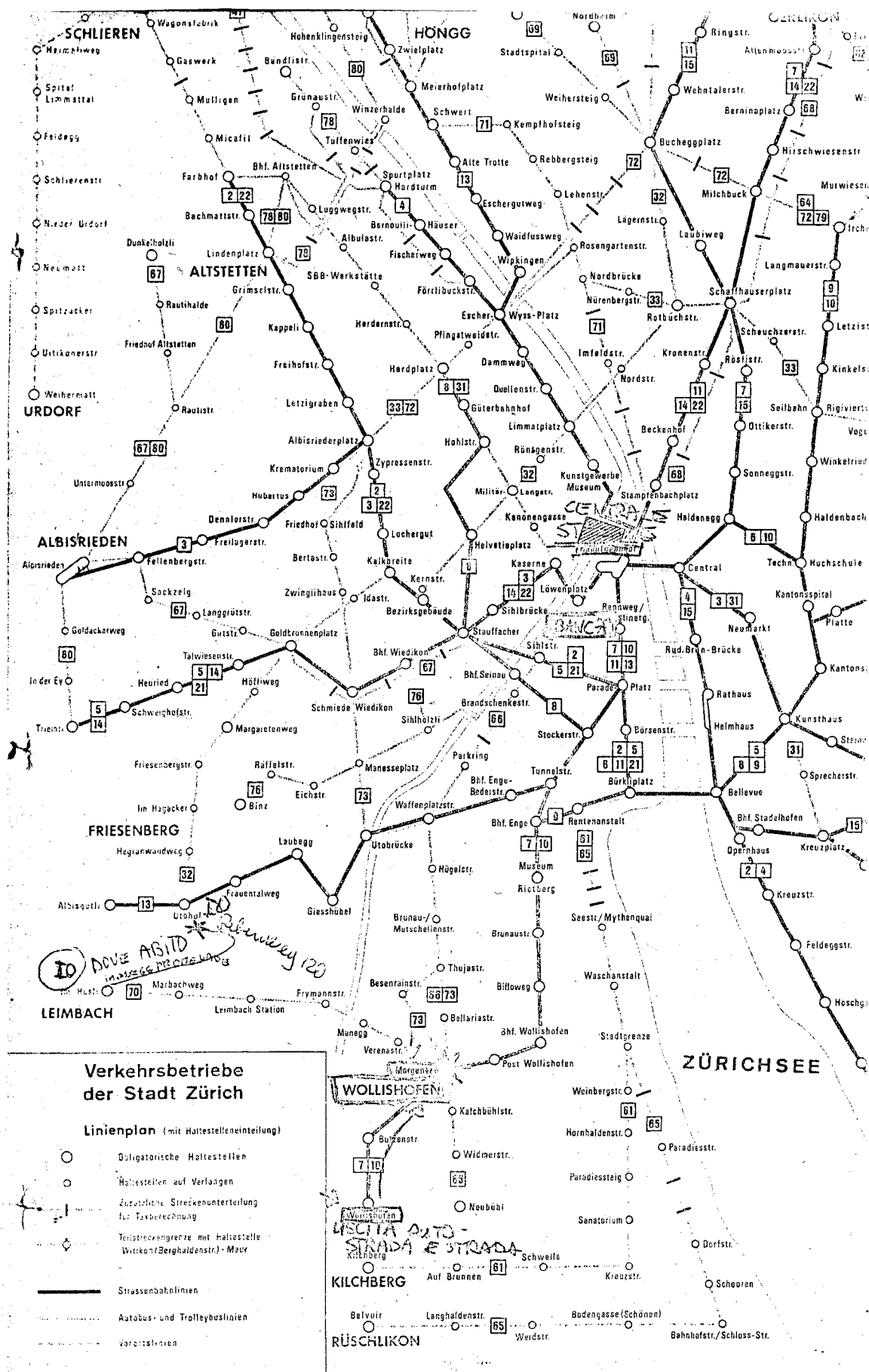
perchè solo dall'amore sgorga la vera felicità!  
Quell'Amore puro, sincero, che si dona senza pretendere un ricompenso, che si ha,

si possiede in quantità relativa a quanto  
 si è dato... Sono proprio tanto felice. —  
 Felice di voler tanto tanto bene a te, di ama-  
 re la vita, tutti... di vivere per qualcosa di  
 nobile, di grande ... CHE BELLA LA  
 VITA! Gianfranco, vorrei tanto che anche  
 tu fossi tanto felice! Almeno quanto me!  
 Sì, i Km fanno soffrire anche me, tan-  
 to ... forse non me ne rendo nemmeno  
 conto ... ma soffro sapendoti lontano e.....  
 non troppo al sicuro! Ma facciamoci <sup>corag-</sup>  
 gio ... tanto tempo ci attende ancora... <sup>molto</sup>  
 Tempo per parlare, stare insieme per ca-  
 pirci, conoscerci per amarci meglio e re-  
 galare i frutti del nostro Amore al mondo.  
 A questo mondo colmo di odio, rivalità, soldi,  
 droga, guerra, insicurezza .....  
 sì, proprio qua noi dobbiamo riversare il no-  
 stro bene puro, sincero, leale ... dobbiamo da-  
 re esempio ... UAH! Che bello!  
 Adesso ti lascio, perchè altrimenti la PAT  
 filosofa si sveglia del tutto!!! CIAO GIAN.  
 Stammi bene e attendimi, arriverà il momento  
 in cui ti salterò in braccio dalla gioia.....  
 Un grosso bacione dalla tua Patrizia

U.D. il 13 agosto 1968 il mio combinate  
 Esser voi farvi + felice ancora: saluti!



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



AGENDA  
1974

ti DANIELE ZANZI

via ORIANI 40

città 21100 VARESE

227005  
10041




LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

|  |                  |        |   |
|--|------------------|--------|---|
|  | ATTILIO BELLINI  | 285616 | C |
|  | MARCO MARCO      | 285617 | D |
|  | GIULIO GIANINI   | 285618 | E |
|  | GIULIO           | 285619 | F |
|  | CARRELLI TIZIANA | 285615 | G |
|  |                  |        | H |
|  |                  |        | I |
|  |                  |        | J |
|  |                  |        | K |
|  |                  |        | L |
|  |                  |        | M |
|  |                  |        | N |
|  |                  |        | O |
|  |                  |        | P |
|  |                  |        | Q |
|  |                  |        | R |
|  |                  |        | S |
|  |                  |        | T |
|  |                  |        | W |
|  |                  |        | X |
|  |                  |        | Y |
|  |                  |        | Z |

|  |                  |        |   |
|--|------------------|--------|---|
|  | ANDREA ENRICO    | 285617 | G |
|  | CARRELLI TIZIANA | 285615 | H |
|  |                  |        | I |
|  |                  |        | J |
|  |                  |        | K |
|  |                  |        | L |
|  |                  |        | M |
|  |                  |        | N |
|  |                  |        | O |
|  |                  |        | P |
|  |                  |        | Q |
|  |                  |        | R |
|  |                  |        | S |
|  |                  |        | T |
|  |                  |        | W |
|  |                  |        | X |
|  |                  |        | Y |
|  |                  |        | Z |



ENRICH SERLIO 02675038



Distaccamento Militare  
Cecina Mare  
0586-64063

JK  
L  
M  
N  
O  
P  
Q  
R  
S  
T  
W  
XY  
Z

PREMILIANA 385114

MARTIN FABRIZIO 498891

LAZZARINI CRISTINA 226232

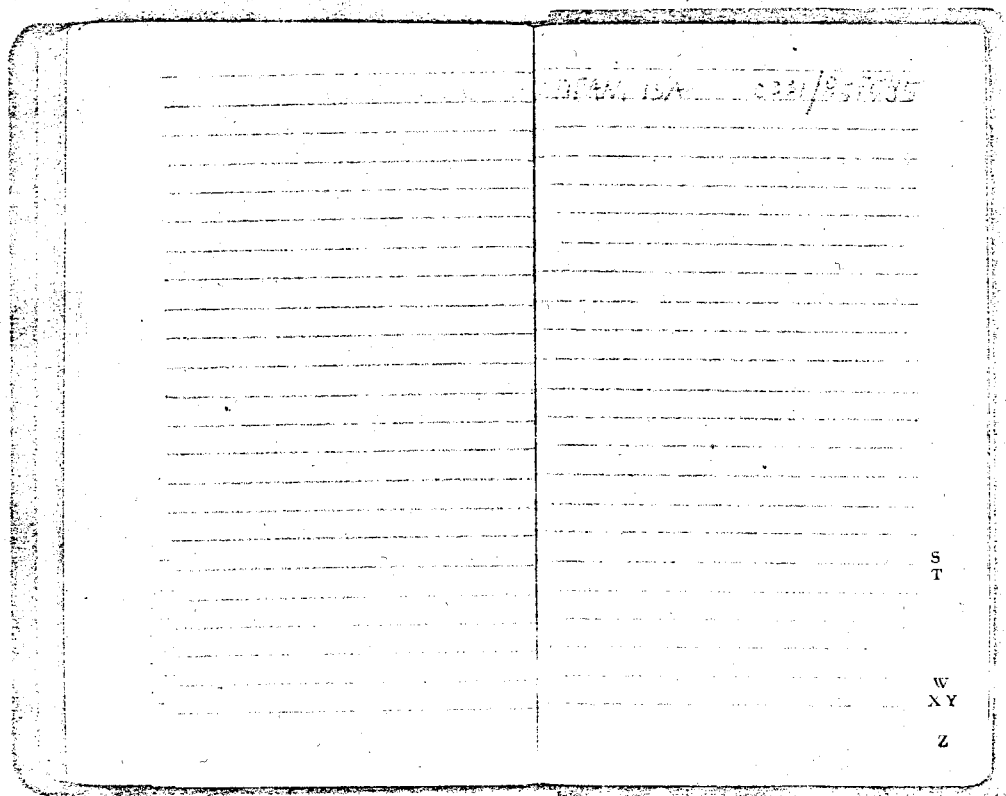
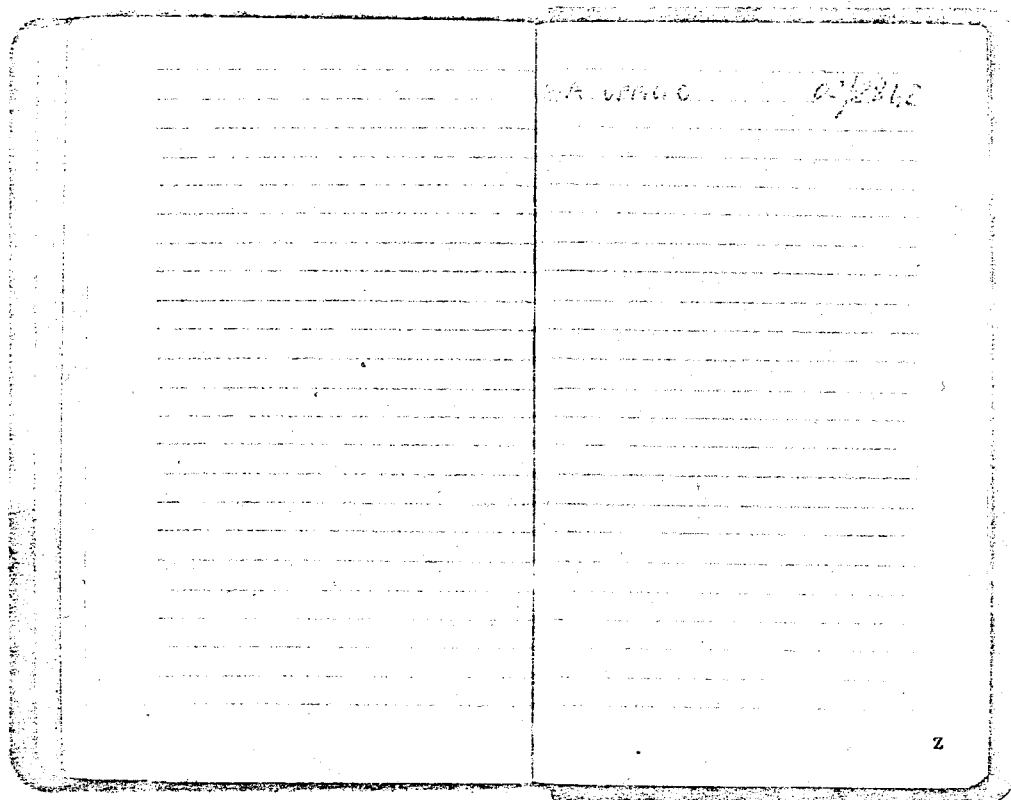
M  
N  
O  
P  
Q  
R  
S  
T  
W  
XY  
Z

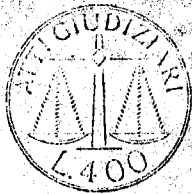
|  |                 |        |
|--|-----------------|--------|
|  | PIAVOLI ENRICO  | 227128 |
|  | PIRELLA DANIELA | 231267 |
|  | PIRELLA DANIELA | 239117 |
|  | PIRELLA DANIELA | 232766 |
|  | PIRELLA ENRICO  | 229562 |
|  | PIRELLA EMILIO  | 231167 |

G  
P  
Q  
R  
S  
T  
W  
X  
Y  
Z

|  |                 |        |
|--|-----------------|--------|
|  | PIRELLA DANIELA | 231267 |
|--|-----------------|--------|

Q  
R  
S  
T  
W  
X  
Y  
Z





170

Il Sig. Gianluigi Battista  
Della Università Ravello

Il Sottosegretario Democristiano  
Giuseppe De Rita, in data 20/7/50  
è intervenuto a Genova (VA) via, Palazzo  
della Giustizia che ha  
riferito quanto gli è stato  
segnalato sulla preparazione del  
19/10/74.  
confermando nel momento accoglimento  
della proposta richiesta per  
per il primo anno.

In fede  
Giuseppe De Rita

TRIBUNALE DI VARESE  
Ufficio Istruzione  
Pervenuto il 9 DIC 1974  
Nr. IL GAMBELLIERE

D. Giampiero Varese  
Pervenuto per l'accoglimento  
Varese 22-2-975

R

172

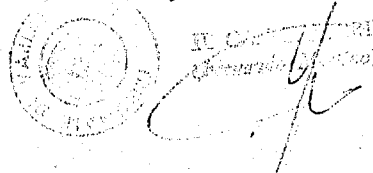
FONOGRAMMA

n° 3370/74 G .I.

PIREGASI CITARE PIROVANO DOMENICO RES?/A BESANO VIA MARCONI N°15  
COMPARIRE GIORNO 12.3.1975 INNANZI GIUDICE ISTRUTTORE VARESE  
DR.ROVELLO IN QUALITA' DI INDIZIATO, AVVERTENDOLO CHE NON COMPARENDOW  
SARA' EMESSO MANDATO ACCOMPAGNAMENTO ALLO STATO, PER IL REATO DI  
STRAGE.STOP

F/to Cancelliere Martino Trashedette Martino Ric.CC Altamura.

Varese, li 24.2.1975.



**UFFICIO ISTRUZIONE**  
del  
**TRIBUNALE DI VARESE**  
**ESAME**  
**DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**  
(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affollaz. N. 174

L'anno millenovecento 75 il giorno 12  
del mese di Marzo alle ore 9,35  
in Varese

Avanti di Noi Dr. Vincenzo Rovello  
Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonia seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: PIROVANO Domenico, fu Francesco e di Rossi Irìde, nato a Milano il 26/7/1950 e residente in Besano (VA) via Marconi n° 5.

Prendo atto che sono indiziato del reato di strage e che è mia facoltà nominare un difensore, astenermi dal rispondere e che ogni cosa che starò per dire potrà essere rivolta contro di me.

Nomino difensore l'Avv. Alessandro Usseggio di Legnano che presenzia all'interrogatorio.

A.D.R. ho acquistato i libri che mi sono stati sequestrati per documentarmi sui metodi della sinistra extraparlamentare rivoluzionaria.

A.D.R. ho acquistato la guida turistica della Grecia perchè era mia intenzione recarmi in quel Paese per scopi turistici. Il biglietto contenuto nell'anzidetta guida dove avevo annotato i dati MI-13415 ore 16,30 856 non ricordo per quale motivo l'abbia vergata nè come si sia trovata nell'anzidetta guida.

A.D.R. gli itinerari segnati a penna nella guida della città di Milano che mi è stata sequestrata si riferiscono al percorso di cortei organizzati dal

dal movimento d'opinione denominato "Maggioranza silenziosa" ovvero dal M.S.I.-

Nella carpetta bianca contrassegnata con l'emblema del M.S.I.-D.N. sono contenute minute e lettere concernenti la mia attività di Segretario del "Fronte della Gioventù" di Varese, incarico che ho ricoperto dal marzo all'agosto 1974 epoca in cui mi sono dimesso dal predetto partito politico.

A.D.P. nell'anzidetta carpetta ho custodito il ritaglio del quotidiano "Il Giornale di Varese" dove si fa cenno alla strage di Piazzale Maspero ed avevo sottolineato la frase che ~~xxxx~~ ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ attribuiva ad un attentato la matrice di tale strage. Mi ero voluto documentare in proposito nella mia qualità di Segretario del Fronte della Gioventù per rintuzzare le insinuazioni di parte politica avversa laddove si adontava una responsabilità quanto meno morale del mio partito o di gruppi ispirantisi alla mia patrice ideologica.

A.D.R. al di fuori delle pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica null'altro posso dire di mia scienza diretta sulla strage di Piazzale Maspero.

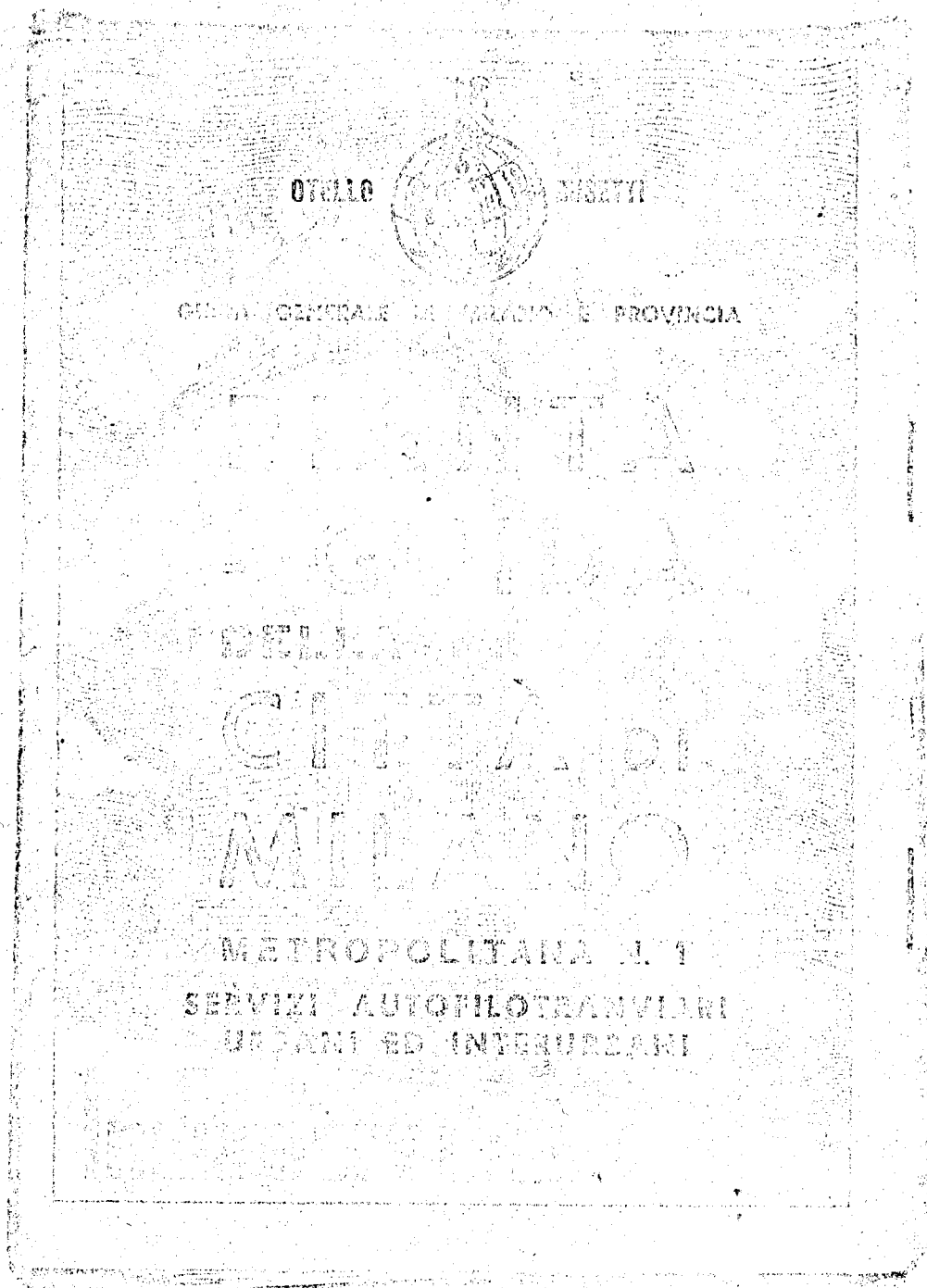
Prendo atto che mi vengono restituite tutte le pubblicazioni che mi sono state sequestrate concernenti le modalità di azione dei gruppi della sinistra extraparlamentare, i due quaderni di appunti su uno dei quali ho copiato il testo della dottrina del fascismo, la cartella contenente appunti e documenti della mia predetta attività di segretario del Fronte della Gioventù ed in sostanza tutti i documenti sequestratimi ad eccezione del ritaglio del "quotidiano Il Giornale" e della "pianta della città di Milano" menzionate nel corso del presente interrogatorio.

Intendo sottolineare che non ho mai fatto parte del movimento denominato "Ordine Nuovo" e "Ordine Nero".

A.D.R. non mi risulta che siano stati costituiti a Varese gruppi affiliati ai predetti movimenti.

I.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE





LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Per una presunta bomba

## Falso allarme in un bar del centro

In tutta Varese in questi giorni sono apparsi manifesti recanti la scritta «Bomba in piazza Fontana». A leggerli, naturalmente, salta fuori che la bomba l'hanno messa le sinistre. Quanto a ciò si dice che sono state le forze armate a inventare il piccolo crimine che si è verificato in un bar del centro tutto in previsione del prossimo referendum sul divorzio. Alla faccia!

Gli inquirenti, però, non hanno fatto una piega e continuano a tamburo battente l'inchiesta. Non si capisce, del resto, perché si sarebbero dovuti scomporre: si tratta di un attentato in piena regola, con un ferito morto e di clima di tensione instaurato in tutta la provincia. Non sono mancati i falsi allarmi di cattivo gusto che hanno terrorizzato in più di una occasione la cittadinanza.

Oltre duecento nell'arco di tre settimane, in tutto il varesino.

Ogni batteria, ogni bidone vuoto, cassetta abbandonata, contenitore di qualsiasi genere era «la bomba». Non sono mancati nemmeno quelli che se la sono inventata di sana pianta, sominando il panico nella scuo-

la, negli uffici pubblici, alle stazioni. L'ultimo falso allarme della serie è stato registrato ieri sera al bar «Pino» di piazza Monte Grappa.

Vereb le 20,30, infatti, la squadra «politica» della questura, al comando del dottor Cerchia è uscita a cercare esplosivi per una borsa depositata nei pressi dell'uscita del bar. Dopo venti minuti circa di giustificata apprensione e di sforzi da parte degli artificieri si constatava che si era trattato dell'ennesimo scherzo di dubbio gusto.

Di certo, a lungo andare, le «epicosi della bomba» diventerà epicosi della buria» e sarà la volta buona, purtroppo, che magari la bomba ci sarà per davvero.

Lo abbiamo detto, non ci stanchiamo di ripeterlo: chi ha inteso o crede queste ingiustificate tensioni nella popolazione è da giudicare alla stessa stregua di chi fa finta di avere la matita per davvero. Il risultato di aggiungere nuova tensione a quella già esistente, infatti non cambia che la bomba ci sia oppure no. Per quanto riguarda l'inchiesta, comunque, molti dei dubbi sono stati sciolti: si è potuto accertare

(inoltre le innumerevoli dichiarazioni delle decine di testi «volontari») per esempio che la batteria era sicuramente stata sistemata sul luogo dove è poi esplosa già la sera prima.

Non è una novità ma sino ad ora gli inquirenti non ne erano poi tanto sicuri. Quale sia stata la circostanza che li ha fatti optare decisamente verso questa decisione non è dato a sapere. La bomba, è certo, dunque, c'era anche parecchie ore prima dello scoppio.

Altro particolare: secondo indagine la perizia sull'ordigno di piazza Fontana è stata affidata a periti, tra i quali figura Ming. Teodoro Corvi (che capovola con la sua perizia l'inchiesta per l'attentato di piazza Fontana). Sempre secondo indiscrezioni sembra che sin dalle prime analisi sia stata accertata in modo inequivocabile la natura dell'ordigno: del tipo «a cestrello» e ciò conferma quanto avevano scritto fin dall'avvio delle indagini. Fu la stessa autopsia a fornire la prima certezza. A strappo e di conseguenza, destinata a chiunque l'avesse presa con le mani per toglierla da dove si trovava.



*Questura di Varese*

VARESE, li 31 maggio 1975

TRIBUNALE DI VARESE  
Ufficio Istruzione  
Pervenuto il 31/5/75  
Nr. IL CANCELLIERE

A.4/1975 U.P.

*Proposta a nota N.º*

*Allegati*

*del*

OGGETTO ~~Procedimento penale contro ignoti, imputati di strage.~~

Al Sig. GIUDICE ISTRUTTORE  
presso il Tribunale di VARESE  
(Dott. Vincenzo ROVELLO)

Di seguito, da ultimo, al rapporto di stessa categoria del 13 febbraio scorso, relativo all'oggetto, si comunica che dagli accertamenti esperiti dalle Questure della Repubblica in ordine ai numeri telefonici ed indirizzi rilevati dagli appunti sequestrati a PIROVANO Domenico non sono emersi elementi di responsabilità a carico di persone sia per quanto concerne la compilazione del volantino "SIEG-HEIL", a firma "ORDINE NERO", sia per quanto riguarda la collocazione della nota bomba in piazza Maspero.-

In particolare, il numero telefonico 487158 di Roma è in utenza alla sede centrale del M.S.I.-D.N. - ufficio coordinamento regionale per il Lazio - sito in via IV Fontane n°22.-

Le ulteriori indagini esperite hanno dato finora esito negativo.-

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO-  
Commissario *Carlo...*



28-11.

La completa istruttoria espletata non ha emanato  
la corrispondenza degli autos della legge; ma;  
che 196, con promettendo altre usi mandarmi  
per tale corrispondenza

che ad

presente del C. S. - sede, dove la formale  
istruttoria - ogni ulteriore non essere  
per essere questo esposto di tutto  
della legge

TRIDU  
Fot  
N.

DI VARESE  
18-6-1975  
E. VARESE

Il Presidente  
Giovanni...

**S E N T E N Z A**

di non doversi procedere contro ignoti

(Art. 395 C.P.P.)



**REPUBBLICA ITALIANA**  
**IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese

Visti gli atti del procedimento penale iniziatosi contro

**IGNOTI**

422 C.P.P.

Imputati del reato di cui a art. ~~624~~ **625** C. P.

per ~~furto aggravato~~ Strage

in danno di Brasa Vittorio e Comi Augusta

commesso il 28/3/1974

in Varese

Ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso.

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

.....  
dichiara  
non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Varese, 20 GIUG 1975  
IL CANCELIERE



IL GIUDICE ISTRUTTORE

*Sev. - N. 136*

Alfogllez. N. ....

N. 3370/76 Reg. Gen. G. I.

*(178)*

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE****VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

L'anno 197<sup>6</sup> addi 3 del mese di settembre  
in Varese e nel la Procura della Repubblica

Avanti a Noi dr. Alessandro Maria Lodolini

Procuratore della Repubblica, assistiti dal sottoscritto Segretario.

È comparso CRISTINI Nicolino, nato a Castellaneta di Taranto il

26.3.1931, residente in Varese, Via Tamagno, n. 18.-

Mi presento spontaneamente per riferire che nella qualità di collaboratore di un settimanale politico milanese sono stato informato telefonicamente da persona anonima che in riferimento al noto scoppio avvenuto in Piazzale Maspero di Varese circa due anni fa sarebbe stato notata la presenza al momento dello scoppio di un agente in borghese della Questura di Varese. Nulla mi hanno detto sulla identità dell'agente. La stessa voce si è espressa con identici termini per ben tre volte sempre telefonicamente sollecitandomi in caso fosse ritenuta necessaria la notizia ad accertamenti nella mia qualità di collaboratore dei servizi speciali del sunnominato giornale. Detta spontanea dichiarazione del sottoscritto il quale detta informazione la prende con tutte le riserve possibili è stata resa all'Autorità Giudiziaria per una doverosa cortesia, non mirando altresì ad altro se non al dovere civico. Aggiungo peraltro che la stessa voce aveva accennato a persona del SID che sarebbe ad identificarsi a quell'agente di cui sopra ho parlato ~~presente-ai-~~ e che sarebbe stato presente al momento dello scoppio.

L.C.S.

*Cristini Nicolino*

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
VARESE

3370/74 C/1

Prove Balistiche eseguite dal A. P. M.

ELENCO DEI REPERTI RINVENUTI IN PIAZZA MASPERO A SEGUITO DELLA  
ESPLOSIONE CHE VENGONO CONSEGNATI AI PERITI DI UFFICIO: 5

- 1)-Schegge metalliche estratte da corpo della Comi Augusta (numero tre di cui una filettata);
- 2)-Schegge metalliche rinvenute sul luogo dell'esplosione e zona circostante: numero 20 filettate; numero 20 schegge non filettate.
- 3)-parti di una scatola di accumulatori costituiti da sei tappi in resina sintetica e due frammenti di elettrodi
- 4)-frammenti vari di cui ~~six~~ periti si riservano di stabilire l'origine in numero di cinque
- 5)-un tubetto fortemente ammaccato con congegno di cui i periti si riservano di determinare la natura.
- 6)-altre due schegge non filettate.

Del che il presente letto, confermato e sottoscritto

*M. F. ...  
de Luisa Alberto*

*Il Segretario  
V. ...*



14

Noi sottoscritti:

Maresciallo Alberto DE SIMONE

Dott.Ing. Teonesto CERRI

Prof.Dott.Gastone GIANNINI

riferiamo qui di seguito in ordine all'incarico peritale conferitoci in data 26 marzo 1974 dal Procuratore della Repubblica in Varese dott.CIOFFI, in occasione della esplosione avvenuta il giorno stesso in via Maspero (piaz-zale Madello Vecchio) di Varese.

A tale proposito ci vennero posti i seguenti quesiti:

- 1) Quale la causa dell'esplosione.
- 2) La potenza della carica esplosiva.
- 3) La presunta composizione dell'ordigno esplosivo e ogni altro elemento atto a illuminare la Giustizia in ordine al fatto per cui si procede.

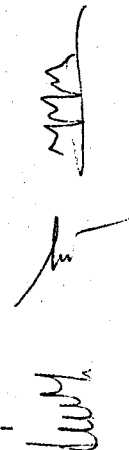
#### I - GLI EFFETTI DELL'ESPLOSIONE.

Due di noi - il dott.Giannini e il maresciallo De Simone - giunti sul luogo rispettivamente alle ore 9,30 e 10,30 circa della mattina stessa del fatto, poterono effettuare i seguenti rilievi.

2

15

a) Il focolaio dell'esplosione trovavasi ai piedi di un albero di tiglio dal lato rivolto verso un casotto adibito a ritirata (vedi lettera A nella planimetria allegata, estratta da una più ampia planimetria scala 1:200 fornita dalla ripartizione tecnica del Comune di Varese); come appare dalla foto 1 pure allegata, l'albero, (del diametro di circa 50 centimetri), risultava scortecciato per un'altezza di circa 35-40 centimetri dalla base, mentre il terreno immediatamente sottostante presentava un avvallamento di circa 20 centimetri di profondità e 30 centimetri di estensione (diametrali); nel punto indicato in rosso nella fotografia era infisso un chiodo.



b) Nella zona indicata con la lettera C nella planimetria e in prossimità della fontanella F trovavasi disteso bocconi un cadavere - quello del Brusa - presentante piedi e caviglie spappolati, nonché le mani, come appare dalle foto 2 e 3 (quest'ultima mostra solo la mano sinistra); il volto appariva punteggiato e in alcune zone annerito da polvere nerastra (vedi foto 4 che però mostra solo una parte del viso).

c) Il furgone targato VA-191377 appartenente al Brusa e parcheggiato a ridosso della scarpata ferroviaria, in vicinanza cioè del focolaio di esplosione, presentava sul fianco esposto l'aspetto illustrato dalla foto 5; a circa 13 metri di distanza un altro furgone, il VA-171567, risultava colpito sulla fiancata sinistra (a circa m.1,30 da terra) nella zona indicata in rosso nella planimetria da una scheg-



3

16

gia di ghisa che dopo aver perforato la parete del furgone stesso (costituita da un lamierino di acciaio di circa 6/10 di millimetro di spessore) fu poi recuperata nell'interno e mostrò pesare circa 24 grammi (vedi foto 6 illustrante la perforazione e foto 8 che mostra fra altre anche la scheggia in parola, indicata con un asterisco); anche il furgone VA-380555 appariva colpito da una scheggia, ma senza perforazione (i due furgoni al momento dell'esplosione erano i soli, oltre quello del Brusa, parcheggiati nella zona).

## II - I REPERTI

Durante il sopralluogo potemmo raccogliere noi stessi parte delle schegge metalliche lanciate dall'esplosione, ma la maggior parte venne raccolta e a noi portata da agenti e anche dai numerosi astanti, alcuni dei quali affermavano di averle trovate assai lontano, perfino nei pressi della stazione Nord, cioè a distanza di un centinaio di metri. Assieme alle schegge furono raccolti anche frantumi di materiali diversi, come meglio sarà specificato più oltre, nonché altri rottami metallici evidentemente estranei all'esplosione e che perciò furono scartati.

Nella mattinata stessa al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Circolo, ove veniva operata la consorte del Brusa anch'essa colpita dall'esplosione, vennero ottenute altre schegge estratte dal suo corpo.

4

17

Infine, il giorno successivo, presenziando all'autopsia del Brusa, furono da noi raccolte le schegge estratte dal corpo di questi, nonché campioni della sostanza polverulenta nerastra prima notata sul volto del Brusa e sui suoi indumenti.

In particolare, i reperti raccolti furono i seguenti:

a) schegge di ghisa con filettatura femmina, alcune delle quali con resti di zincatura superficiale (foto 7);

b) schegge di ghisa con filettatura maschia, compreso quella raccolta all'interno del furgone VA-171567 (foto 8);

c) schegge di ghisa varie e una di piombo (vedi foto 9, in cui il n.7 indica la scheggia di piombo; vedi anche le foto 10 e 11 che illustrano alcune delle schegge della foto 9 viste dai due lati e sotto leggero ingrandimento; in tali foto 10 e 11 le schegge distinte coi nn.7 e 8 erano state estratte dal corpo del Brusa, come reperto di autopsia n.1, e non figurano nella foto 9);

d) schegge di ghisa e di altri materiali estratte dal corpo del Brusa oltre alle precedenti (reperti di autopsia nn.5, 6, 7 e 8 corrispondenti a uguale numerazione nella foto 12; le schegge nn.7 e 8 sono di piombo, quella col n.4 è di legno), nonché da quello di sua moglie Augusta Comi (le schegge 2 e 3 sono di piombo);

e) frantumi vari (vedi foto 13 illustrante in prima fila sei tappi di resina a vite di colore azzurro; in seconda fila due pezzetti di ebanite; in terza frantumi di piombo;

in quarta schegge di piombo estratte dal corpo del Brusa, le stesse indicate coi nn.7 e 8 della foto 12);

f) un dispositivo di accensione (foto 14 e 15; in queste il dispositivo é raffigurato parzialmente smontato e accanto alla capsuletta già bruciata trovata entro di esso é stata posta per confronto una usuale capsuletta 6,45 per cartucce da caccia, nuova);

g) reperti di autopsia contrassegnati coi nn.2, 4 e 9 (il n.2 costituito da polvere nerastra, il n.4 da due schegge di ebanite e il n.9 da un grumo sanguigno mischiato a sostanze indefinibili).

Un sommario esame dei reperti anzidetti permise di distinguere nell'ordigno esplosivo:

- un involucro esterno,
- un involucro resistente e
- un accenditore.

### III - L'INVOLUCRO ESTERNO

Già da due testimonianze (di Vincenzo Rocca e di Enrico Aimer) si sapeva costituito da una scatola per accumulatore di elettricità da automobile "assai piccola", secondo le testimonianze stesse, "forse per una FIAT 500". La presenza fra i reperti di frammenti di ebanite, di pezzi di piombo la cui forma denunciava chiaramente l'origine, e specialmente di tutti e' sei i tappi di cui é solitamente munito un tal genere di accumulatore ha confermato in pieno le

6

anzidette testimonianze. Del resto la polvere nerastra prelevata dal volto e dagli indumenti del Brusa si é mostrata costituita da ebanite e terriccio, quale conseguenza cioé della polverizzazione della maggior parte della detta scatola (l'ebanite é un materiale alquanto fragile) in prossimità del suolo.

La sigla 'SAEM' in rilievo sui tappi ha indicato esplicitamente la marca della scatola in parola, marca che nel suo catalogo fra i tipi di accumulatori piú piccoli specifica due tipi: il '6.Z.K.4' (lunghezza 225 mm, larghezza 175, altezza 205 - vedi foto 16) e il '6.A.F.3.A' (lunghezza mm 237, larghezza 140, altezza 225 - vedi foto 17). I due testimoni prima nominati non avrebbero saputo indicare se la scatola da loro vista apparteneva all'uno o all'altro tipo, sebbene la differenza fra i due sia piuttosto rimarchevole.

Naturalmente, la scatola usata come involucro doveva appartenere a un vecchio accumulatore (come dimostrato dallo stato dei tappi e dei frantumi di piombo), dal quale furono tolte le piastre interne per far posto alla carica esplosiva.

E' fuori dubbio che un simile involucro aveva lo scopo precipuo di camuffare la bomba in un oggetto dall'apparenza innocua, dal quale - del resto - chi l'avesse rinvenuto poteva anche sperare di trarre un piccolo profitto dato che le vecchie batterie per automobile vengono vendute a 1000-2000 lire ciascuna, corrispondenti al valore del piombo in esse contenuto.

## IV - IL CONTENITORE RESISTENTE

L'esame delle schegge di ghisa e in particolare il numero 3 inciso sulle schegge 6 e 2 della foto 11, nonché la forma e disposizione delle filettature, hanno condotto a identificare tale contenitore in un 'gomito' di ghisa per tubazioni da tre pollici, munito di un tappo a vite per ognuna delle due aperture. La foto 18 illustra uno di tali gomiti assieme a un tappo, facilmente reperibili in commercio. Peraltro, il gomito usato come contenitore, per la presenza di corrosioni nelle schegge rivela uno stato di usura tale da farlo ritenere recuperato da rottami.

La capacità utile agli effetti del riempimento con esplosivo, nel gomito nuovo si è rivelata di circa 500 centimetri cubizi, con uno dei tappi avvitato completamente e tenendo conto che il riempimento non poteva essere totale per la necessità di avvitare anche il secondo tappo senza premere sull'esplosivo.

Ai reperti che verranno consegnati assieme alla presente relazione verranno aggiunti due di detti gomiti, nuovi, e due tappi, con ogni probabilità fabbricati dalla stessa fonderia del gomito in argomento (le sigle 'S' e '+GF+' compaiono anche sulle schegge rinvenute sul luogo dell'esplosione).

8

21

## V - L'ACCENDITORE

Il reperto di cui alle foto 14 e 15 venne radiografato (foto 19, in positivo) e successivamente sezionato secondo la sua lunghezza (foto 20). Questo esame mostrò trattarsi di un dispositivo di accensione a strappo il cui funzionamento è illustrato dallo schizzo allegato. Per armarlo basta tirare in fuori il gambo della massa battente vincendo la resistenza della molla ed assicurarlo in questa posizione facendo passare una coppiglia nel foro 4 praticato nel gambo stesso. Estruendo tale coppiglia la molla lancia gambo e massa battente contro il percussore 1, appuntito, il quale fa esplodere la capsuletta 8 tenuta in situ dal cappuccio a vite 7.

Questo semplice ma efficace congegno ha tutto l'aspetto di una confezione casalinga, costruito da persona discretamente abile ma che disponeva solo di pochi rudimentali attrezzi. (Ad esempio, la guida del percussore 2 ha un foro non in asse, per cui il percussore stesso risulta notevolmente inclinato così da colpire obliquamente la capsuletta).

## VI - L'ESPLOSIVO

In nessuna delle schegge o degli altri reperti esaminati vennero rinvenuti residui dell'esplosivo o della sua combustione. Doveva pertanto trattarsi di un esplosivo ben bilanciato fra elementi combustibili e elementi comburenti, o con



un eccesso di questi ultimi; il che condurrebbe a escludere il tritolo (non le sue miscele) che nella sua molecola é deficitario di ossigeno in confronto al carbonio e idrogeno presenti, e che anche bene inmiscelato lascia quasi sempre tracce di carbonio incombusto.

Fatto però il gran numero di esplosivi che soddisfano il detto requisito, nessuna altra congettura può essere avanzata circa la qualità impiegata nella bomba in argomento. Si può solo affermare trattarsi di un esplosivo da scoppio i cui effetti dinamici furono assai ampi in rapporto alla quantità che era possibile stivare nel contenitore resistente.

Salvo alcuni tipi (poco comuni) la maggior parte degli esplosivi da scoppio richiede di essere innescata con un detonatore o più detonatori a catena, perciò é molto probabile che alla capsuletta dell'accenditore fosse affacciata la bocca di un detonatore, di cui però fra i reperti non é stata trovata alcuna traccia.

#### VII - CONFEZIONE E PIAZZAMENTO DELL'ORDIGNO.

Riteniamo che la bomba sia stata verosimilmente allestita come segue.

Uno dei due tappi del gomito viene forato per consentire al gambo della massa battente dell'accenditore (oppure a una certa parte dell'accenditore stesso) di fuoruscire quasi tanto necessario ad infilarvi la coppiglia, dopo aver armato l'accenditore stesso.

10

23

Di fori, nelle schegge dei tappi repertate, ne risultano più di uno (due, più uno accecato con un bulloncino saldato posteriormente: vedi nn. 1. 3 e 3 nelle foto 10 e 11), forse per infruttuosi tentativi nel cercare di ben orientare il foro rispetto al 'gomito'; difatti, la lunghezza dell'accenditore (circa 160 mm) costringeva a porlo in una determinata posizione all'interno del gomito, specie se poi - com'è quasi certo - nella immediata vicinanza della capsuletta doveva esser collocata la bocca di un detonatore.

Avvitato al gomito il tappo forato e sistemato come detto l'accenditore (e più o meno in linea con questo, molto probabilmente anche il detonatore) la rimanente cavità viene riempita con l'esplosivo fino al livello dell'inizio della filettatura dell'altra apertura del gomito. La cavità utile, come si è detto, ammonta a circa 500 centimetri cubici, ma ben difficilmente questo spazio poteva essere utilizzato per intero. Tenuto conto della densità media degli esplosivi (1,5 - 1,6) da un lato, e dall'altro le graniture probabili (o altre forme come candolotti, saponette ecc.) si può ritenere che la carica effettiva ammontasse a 350-400 grammi. Ciò che corrisponde adeguatamente agli effetti meccanici prodotti dall'esplosione.

Riempito il contenitore e collocato l'altro tappo, si tratta di dare all'ordigno un'apparenza innocua, e a questo scopo viene scelto un vecchio accumulatore per auto l'interno del quale è liberato estraendone le piastre di piombo, ma lasciando sul coperchio tutti i particolari propri dell'accumulatore stesso,

11

24

e cioè i tappi di resina, gli elettrodi e i ponticelli di piombo.

Si procede poi ad armare l'accenditore assicurandolo con la coppiglia alla quale viene annodato un filo per l'estrazione; un foro nella scatola da accumulatore servirà a farvi passare l'altra estremità del filo. Sulla scatola si riapplica il coperchio saldandolo alla bell'e meglio con pece (magari gli stessi residui di pece con la quale era saldato prima, tanto in un tipo come nell'altro di batteria), e l'ordigno è così pronto per il suo piazzamento.

La scelta del luogo ove fu collocato indica come l'autore avesse discrete conoscenze circa la maniera di trarne il migliore effetto; difatti l'appoggiò al tronco di un albero relativamente grosso per aumentare gli effetti meccanici dell'esplosione, albero che gli servì anche ad assicurare mediante un chiodo l'estremità del filo anzidetto.

Il filo doveva essere piuttosto corto poiché lo strappo e quindi l'esplosione avvenne quando il Brusa aveva appena sollevato di 10 o 15 centimetri l'ordigno da terra, come è provato dallo sparpolamento delle mani e delle caviglie, nonché dalla proiezione sul volto dei detriti di ebanite dell'accumulatore, oltre - s'intende - alle numerose schegge

Con quanto precede riteniamo di aver esaurientemente

12

25

risposto ai quesiti postici, e con la massima osservanza ci sottoscriviamo.

Varese, 27 maggio 1974

(Alberto De Simone)

(Teonesto Cerri)

*Gastone Giannini*  
(Gastone Giannini)

Allegati: 19 fotografie  
1 radiografia (positiva)  
1 planimetria  
1 schizzo quotato

Si uniscono tutti i reperti di cui è fatto cenno nella presente relazione, aggiungendo una capsuletta nuova 6,45 per cartucce da caccia e due 'gomiti' nuovi in ghisa per tubazioni da 3 pollici.

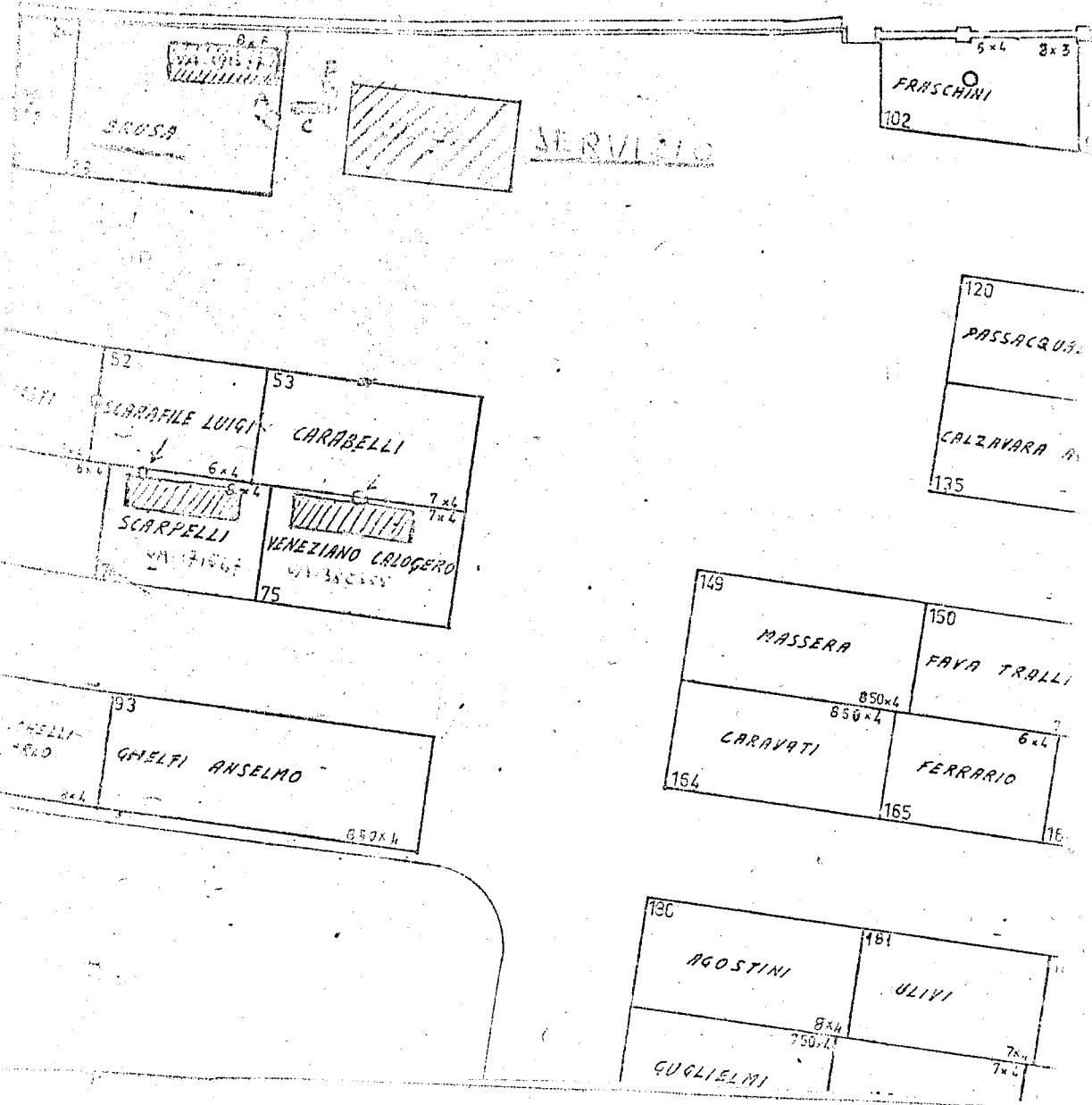
*MM*  
*[Signature]*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

27

SEDE FERROVIA NORD

per app. due

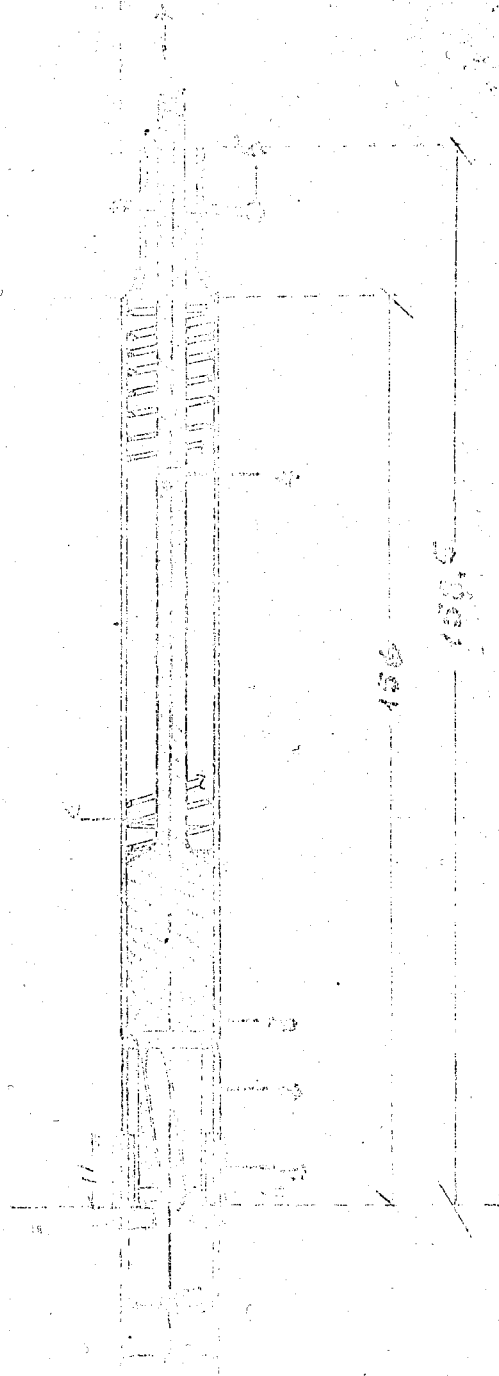


LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Disegno di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario

Scala 1/100

- 1 = Tribunale
- 2 = Corte di Cassazione
- 3 = Corte di Appello
- 4 = Corte di Giustizia
- 5 = Tribunale di Giustizia
- 6 = Tribunale di Giustizia



49

Supplemento penale

3370/2491

6

TRIBUNALE DI VARESE - Uff. Istruz.

n. 3370/74

Perizia medica sulla persona di COMI AUGUSTA, di  
anni 33, in tema di lesioni personali

QUESITO : Quale sia stata la natura e l'entità delle lesioni riportate da COMI AUGUSTA nell'evento lesivo del 28.3.1974.

COMI AUGUSTA é stata ricoverata all'Ospedale di Circolo di Varese il 28 marzo 1974 a seguito di lesioni riportate poco prima per scoppio di ordigno esplosivo.

Dalla cedola clinica n. 8697 della Divisione Ortopedica si apprende quanto segue :

All'atto dell'omissione si riscontrava :

- al viso: piccole ustioni diffuse plurime alla spalla destra, contusione ecchimotica;
- all'arto inferiore di sinistra : perdita di sostanze cutanee con ferite multiple da penetrazione di corpi estranei al 3° distale della coscia in un con segni di frattura al 3° distale del femore;
- alla gamba, ecchimosi e ferite multiple con fratture esposte della tibia e del perone.

- 2 -

7

Il trattamento terapeutico, previa toilette delle varie lesioni tegumentarie, consistette in intervento di osteosintesi con coartori percutanei esterni alla coscia, mentre per la frattura tibiale si scelse la riduzione cutanea e la immobilizzazione in apparecchio gessato.

Le successive vicende cliniche furono piuttosto complesse per subentranze di ordine flogistico nella fase iniziale e per complicanze successive in corrispondenza delle lesioni fratturative.

Il primo ricovero ospedaliero si protrasse dal 28 marzo al 27 luglio; seguirono altre degenze nell'autunno, quindi dal 2 al 18 gennaio 1975, dal 30 gennaio all'8 febbraio ed ancora dal 20 marzo al 17 aprile 1974 (questa ultima presso l'Ospedale Fatebenefratelli di Milano).

Sta di fatto che nell'attualità, pur potendosi considerare avvenuta la guarigione clinica, peraltro permangono pregiudizi anatomico-funzionali all'arto inferiore, la cui entità è fuori discussione.

Le condizioni generali della Comi sono attualmente buone. I poteri critici e membranici non sono apparentemente compromessi.

Al viso si riscontrano esiti cicatriziali di modesta rilevanza ed evidenza ed a carattere non sfregiante.

All'antibraccio destro altri esiti cicatriziali che non inducono tuttavia pregiudizi funzionali.

7



- 3 -

8

All'arto inferiore di sinistra si constata accorciamento, spiccata ipotrofia della muscolatura, deformazione del terzo inferiore della coscia con deviazione dell'asse tibiale, rigidità dell'articolazione del ginocchio con movimento di flessione ridotto a 40°, rigidità dell'articolazione tibio tarsica, difficoltà al carico ed alla deambulazione.

Di ciò tenuto conto, entrando nel merito dei quesiti di perizia, si prospettano le seguenti considerazioni :

COMI AUGUSTA é stata passiva il 28 marzo 1974 di una complessa traumatizzazione per scoppio di ordigno esplosivo, che ha determinato lesioni multiple e precisamente: ferite al viso ed agli arti, nonché frattura del femore, della tibia e del perone a sin.

Pericolo di vita non é ricorso in quanto la situazione é rimasta sempre controllata sotto l'aspetto clinico, e non si ebbero manifestazioni di siffatta gravità da far ritenere come imminente la rottura degli equilibri vitali con effetto letale.

Per esigenze del trattamento terapeutico si sono imposti ripetuti ricoveri ospedalieri, l'ultimo dei quali risale all'aprile u.s., al qual periodo é da farsi risalire la stabilizzazione dei reliquati morbosi.

- 4 -

La durata della malattia é pertanto da considerarsi in mesi 13 e lo stesso dicasi per la durata dell'impedimento ad attendere alle ordinarie occupazioni.

Residuano ora postumi invalidanti di carattere permanente, in quanto condizionati da irreversibili alterazioni anatomiche, che concretano indebolimento permanente dell'organo della deambulazione.

^ ^ ^

RIASSUMENDO E CONCLUDENDO, al quesito proposto si risponde nel modo che segue :

COMI AUGUSTA ha riportato lesioni multiple seguite di scoppio di ordigno esplosivo.

Non é ricorso pericolo di vita.

La durata della malattia e dell'incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni é da computarsi in mesi tredici.

Residua indebolimento permanente dell'organo della deambulazione.

Prof. Dr. Ermilio Bossi  
Docente in Medicina Legale

Varese, 4.6.1975

TRIBUNALE DI VARESE  
Depositato in Cancelleria  
Il Cancelliere

*Incisa autopsica e medico legale*

*3370/7641*

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
\* VARESE \*

Verbale di consegna di reperti.

Oggi 2 aprile 1974 nella Segreteria della Procura della Repubblica di Varese avanti al segretario sottoscritto è presente il perito di ufficio dr Gastone Giannini il quale prende in consegna i reperti sotto elencati:

- Reperto n.1: residui metallici ritrovati in regione ascellare sinistra fra indumenti al di sotto del pullover
- Reperto n.2: pulviscolo e materiale grigio nerastro rinvenuti sui pantaloni nella zona della cintura
- Reperto n.3: frammenti vari nerastri metallici prelevati in diversi punti sugli indumenti
- Reperto n.4: scheggia prelevata in corrispondenza ferita mentoniera (scheggia di bachelite)
- Reperto n.5: scheggia prelevata in corrispondenza di un rilievo cutaneo in regione lombare alta sul prolungamento della linea ascellare posteriore sinistra
- Reperto n.6: scheggia reperita nella loggia renale sinistra
- Reperto n.7: grossa scheggia metallica reperita nel tramite della ferita lungo la linea ascellare anteriore destra a livello della 3°-4° costa
- Reperto n.8: scheggia metallica piccola lindriforme trovata nella ferita in regione ascellare destra
- Reperto n.9: materiale nerastro ed untuoso prelevato mediante raschiamento dal volto.

Viene data altresì copia informale del verbale di ispezione e necropsia del cadavere di Brusa Vittorio.

Del che il presente letto, confermato e sottoscritto

*Originali*

**PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE**

PROCESSO VERBALE di descrizione ricognizione e sezione di cadavere

(art. 16-17 e 18 R.D. 28-5-1931 n. 602)

L'anno 19 74 addi ventinove del mese di marzo

ore in Varese nell'obitorio dell'Ospedale di Circolo

Premesso che dell'esperimento di questo atto è stato informato il P.M. ma non è stato informato il difensore, a norma dell'art. 304/ter C. P. P., stante l'assoluta urgenza di procedervi poichè per la natura particolare dello stesso, in considerazione delle alterazioni post mortali degli eventuali reperti e delle esigenze sociali e sanitarie che attengono alla sepoltura dei cadaveri.

Il Procuratore della Repubblica di Varese dott. Giuseppe Cioffi

informato che nella detta località si trova un cadavere di persona la cui morte ha fatto sorgere sospetto di reato, si è recato colà ed è assistito dal segretario

sottoscritto e con l'intervento di dott. prof. Erminio Bossi

primario anatomico patologo dell'Ospedale di Circolo di Varese, dandosi atto che sono presenti i periti balistici nominati dall'Ufficio: dott. Giannini Gaetano e m. llo De Simone Alberto

di aver rinvenuto un cadavere di persona di sesso maschile dell'apparente età di anni 43 che giace supino sul tavolo anatomico dell'obitorio del predetto nosocomio.

ed indossati i seguenti indumenti:

Si rinvennero i seguenti oggetti:

Affogliaz. N. 4

N. 2721/A Reg. Gen. P.M.

*V\* si deposita in Segreteria ove rimarrà per il termine di giorni ..... a norma dell'art. 304-quater, p.p. C. P. P.*

li .....

IL .....

*Depositato in questa*

*Segreteria dal .....*

al .....

IL SEGRETARIO

SPESE ANTICIPATE

al Magistrato L. ....

al funzionario » .....

al perito . . . » .....

TOTALE L. ....

IL .....

Per assicurare la conservazione degli oggetti si provvede a (1)

**Identificazione del cadavere**

Allo scopo di identificare il cadavere, sono stati chiamati:

- 1) Giardini Enrico nato a Daverio il 19/X/21  
e resid. Varese, via Catalani 9
- 2) \_\_\_\_\_

i quali ebbero occasione di conoscere il defunto quando era in vita.

Costoro, previa ammonizione sull'importanza morale e religiosa del giuramento e sulle pene comminate contro i colpevoli di falsità in giudizio, udita la lettura della formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* », hanno risposto, l'uno dopo l'altro, stando in piedi ed a capo scoperto, le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesti delle loro generalità le hanno declinate come sopra.

Interrogati sulla identità del cadavere, i testi, dopo averlo attentamente esaminato, hanno concordemente dichiarato che esso è quello della persona di

BRUSA Vittorio di Angelo, nato a Varese l'11/6/29  
ed ivi resid. via Corridoni 91

ed hanno quindi sottoscritto dopo la lettura e conferma, la presente dichiarazione

*Vittorio Brusca*

IL *Il giurante* \_\_\_\_\_ IL *Il giurante* \_\_\_\_\_

**Accertamento causa della morte  
Perizia**

Onde accertare la causa della morte, è stato richiesto, in qualità di perito

dott. prof. Erminio Bossi, primario anatomico patologo dell'Ospedale di Circolo di Varese

il quale, dopo essere stato ammonito sull'importanza morale del giuramento, col religioso che con esso contrae dinanzi a Dio e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, ed avvertito del dovere che egli ha di conservare il segreto sulla avuta lettura della formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate e di non rivelare a nessuno la verità, e di mantenere il segreto sugli atti che dovrete compiere che si faranno in vostra presenza* », ha pronunciato le parole « *Lo giuro* ».

(1) Disposizioni circa la raccolta degli oggetti e degli indumenti e circa la custodia di essi, tenuto presente il disposto dell'articolo 344 C. P. P. e dell'articolo 24 D. A.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Invitato a declinare le sue generalità, ha dichiarato chiamarsi:

Umberto Bossi, nato a Gavirate il 3/5/1914 e residente  
Milano via Cassiodoro 1-docente di Medicina Legale  
presso l'Università di Milano

In conformità al disposto degli artt. D 16 e 18 della D. A. del Cod. Proc. Pen.  
D. 28-5-1931 n. 602), vengono proposti al perito i seguenti quesiti:

- 1) - Causa della morte di Brusa Vittorio
  - 2) - I mezzi che l'hanno prodotta
  - 3) - Il tempo in cui è avvenuta
  - 4) - Ogni altra circostanza rilevante (potenza della carica esplosiva, distanza e posizione del Brusa all'ora che si è verificata l'esplosione).
- Si dovrà pure specificare la parte del corpo, la profondità dei frammenti che verranno rinvenuti nel cadavere.

Spogliato, colle dovute cautele, il cadavere, il perito procede ad ispezione esterna

osservando che trattasi di cadavere di uomo della età apparente di anni 40, di regolare complessione e costituzione, della statura approssimativa metri 1,75 con masse muscolari bene sviluppate, in buono stato di nutrizione e di conservazione. La rigidità cadaverica è parzialmente risolta, ipostasi di colorito violaceo pallido e poco intense sono presenti nelle regioni del viso rispetto alla giacitura supina; non vi è macchia verde putrefattiva. Il cadavere indossa: pullover in lana marrone con collo e maniche a chiusura bottoni anteriori, maglia di lana colore brunastro, canottiera bianca, pantaloni in tessuto di lana color marrone con cinghia in cuoio allacciata, mutandine in filo di cotone bianco tipo slip, frammenti di calza color marrone sinistra. Il pullover è ampiamente dilacerato sul davanti ed alle maniche, è imbevuto di sangue, sporco di un indulto nerastro untuoso, cosparso di granuli nerastri. I pantaloni sono dilacerati irregolarmente nelle parti corrispondenti alle cosce ed alle gambe, dilacerate pure le maglie e sporche di sangue e di indulto nerastro.

La ispezione esterna si nota:

segmento cefalico: la parte anteriore del viso e precisamente l'emifronte destra, la guancia destra, la regione parotidea dello stesso lato nonché la regione labio mentoniera hanno aspetto nerastro carbonioso per sovrapposizione di un indulto untuoso; soluzioni di continuo a margini lacerati di varia forma si osservano in corrispondenza della regione sopracciliare, auricolare, parotidea, alla guancia, al mento a destra; nonché a sinistra, alla radice del naso, al labbro superiore ed al mento ove è infissa una scheggia a mo' di parallelepipedo costigro di rispondere ai quesiti propostigli e vi dà risposta come segue: (oppure) fa presente che per rispondere ai quesiti occorre procedere ad autopsia.

in regione supraclavare di sinistra soluzione di continuo di forma ovale con diametro maggiore di circa 4 cm. disposta dall'alto in basso cui fa seguito un tramite in profondità;

in regione ascellare anteriore di sinistra soluzione di continuo tondeggiante del diametro di circa 4 cm. a bordi contusi interessante a pieno spessore le parti molli e lo strato muscolare sottostante;

*Di legittimo*  
*Vermy*

5

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 4°) in regione toracica anteriore di sinistra a cm. 125 circa dal piano plare ed a cm. 3 dalla linea mediana, soluzione di continuo a forma tondeggiante, con bordi escoriati del diametro di circa 3 cm.;
- 5°) in regione epigastrica altra soluzione di continuo ovalare con gli stessi caratteri della precedente; sullo stesso piano verso destra altra soluzione di continuo del diametro di circa 1 cm. e mezzo;
- 6°) in regione ipocondriaca di sinistra soluzione di continuo tondeggiante con infisso un frammento di bachelite;
- 7°) in regione ascellare destra soluzione di continuo a bordi laceri, ovalare del diametro di circa 4 cm. interessante il piano cutaneo e muscolare sul fondo della quale si rinviene una scheggia metallica di forma rettangolare;
- 8°) in regione toracica di destra sulla linea ascellare anteriore a livello della terza costa altra soluzione di continuo ovalare di cm. 3 di diametro;

Il (1)

sentito il perito e ritenuto che per accertare le circostanze di cui ai proposti quesiti è necessario procedere ad esame degli organi interni del corpo; visto l'art. 16 del R.D. 28-5-1931 n. 602, ordina l'autopsia del cadavere di .....

IL .....

IL .....

Quindi il medesimo perito, dopo aver praticate le occorrenti operazioni in presenza dell'Ufficio, ha riferito quanto appresso:

- interessante il tegumento ed i piani muscolari sottostanti sul fondo della quale si rinviene una scheggia metallica allungata a mo' di cilindro;
- 9°) ~~all'emittoce~~ all'emittoce di sinistra posteriormente sulla linea ascellare soluzione di continuo a bordi laceri, estroflessi, di cm. 4 al diametro maggiore;
- 10°) all'addome, sia a destra che a sinistra, escoriamenti di varia forma e grandezza delle quali la maggiore è di cm. 4 x 2;
- 11°) piccole ferite al glande sul lato anteriore di sinistra;
- 12°) arto superiore di destra: sfacelo traumatico dell'avambraccio dal terzo superiore al terzo medio con amputazione a questo livello con divaricazione delle parti molli e delle ossa quasi a mo' di foglia di cavifiore rovesciata (si dà atto che frammenti delle ossa dell'antibraccio e della mano sono stati raccolti in un telo);
- 13°) arto superiore di sinistra: sfacelo traumatico subtotale dell'antibraccio della mano con distruzione delle parti molli specie sul lato volare con scoprimento delle parti ossee e scompaginamento dei rapporti fra le medesime;
- 14°) arto inferiore destro: sfacelo traumatico subtotale della gamba fra terzo medio ed inferiore nella parte antero-mediale con perdita di sostanza sia cutanea che muscolare che ossea;
- 15°) arto inferiore sinistro: la gamba è in sfacelo traumatico subtotale fra terzo superiore e terzo inferiore nella parte antero-mediale, il piede è praticamente amputato con avulsione della parti molli e scoprimento di quelle scheletriche che sono scompagnate nei loro rapporti. Sia le lesioni agli arti superiori che a quelli inferiori presentano aspetto nerastro per fenomeni di necrosi.
- 16°) alla coscia di sinistra al terzo inferiore mediale, ampia lacerazione delle parti molli cutanee e muscolari per un'area di cm. 10 x 5 circa;

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) L'autopsia sarà eseguita, salvo casi speciali, nell'ordine seguente: esame degli organi contenuti nella cavità cranica, collo, torace, addome. A margine del foglio si indicherà l'organo di cui si riporta l'esame.

M. Scuderi  
L. Scuderi

F. Scuderi

17°) escoriazioni multiple anche alla coscia destra nel terzo superiore esterno ed alle superfici interne bilateralmente.

SEZIONE :

Capo : integre le ossa craniche, meningi di normale aspetto e tensione; encefalo con normalità dei rapporti fra le sostanze che non offrono reperti di particolare rilievo; di aspetto sano i vasi cerebrali.

Torace : alla lesione di cui al n. 2 dell'esame esterno fa seguito un tramite a pieno canale che la congiunge all'altra descritta al n. 9; lungo questo tramite risultano fratturate la clavicola e la parte superiore della scapola, ed il tramite ha direzione dalla'avanti all'indietro, da destra a sinistra con lieve obliquità dall'alto al basso. Alla ferita di cui al n. 4 fa seguito un tramite che interessa la parete, il pericardio, il margine di destra del cuore, il diaframma, il piccolo lobo del fegato, la grande curva dello stomaco e quindi il rene che è sezionato a metà; nella loggia renale si rinviene una grossa scheggia metallica, rettangolare di cm. 3 x 2.

Alla lesione di cui al n. 5 dell'esame esterno fa seguito un tramite che interessa la milza, quindi l'ottava costa al termine del quale sottocute, sul prolungamento della linea ascellare posteriore si rinviene una grossa scheggia metallica quadrangolare di cm. 2 x 2 circa.

Nel cavo pleurico di sinistra discreto versamento ematico, al polmone dello stesso lato nel lobo superiore focolai emorragico contusivi.

Nulla di particolare al polmone di destra, non apprezzabili processi morbosi di natura patologica al cuore ed al mediastino.


Aldome : discreta quantità di sangue fluido nella loggia splenica, rapporti topografici fra i visceri normali.

Al fegato, oltre a lesioni di natura traumatica sopra descritte, pallore del parenchima, pancreas integro, stomaco vuoto, nulla di particolare all'intestino; rene destro di normale volume, con sostanze pallide.

Integre le ossa del bacino, nulla di rilievo alle vie urinarie.

Non altro di particolare nota.

6

  
500  
S. Ferraro  
L. ...



Giunti così al termine della necropsopia, si dà atto di aver asportato mediante raschiamento parte dell'induito nerastro untuoso di cui al viso ( reperto n. 9 )

Degli altri reperti è dato elenco a parte.

*10/11/50*

A questo punto il perito chiede un termine di giorni sessanta per depositare relazione scritta in ordine ai quesiti già proposti.

Il P.M. concede il chiesto termine.

L.C.S.

*Il segretario  
Bely-*

*[Signature]*

REPUBBLICA  
[Stamp]

9  
R.G. 222I/74PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

PERIZIA MEDICA SULLE CAUSE E SULLE CIRCOSTANZE DELLA MORTE DI BRUSA VITTORIO, di anni 44.

o. o. o.

OGGETTO :


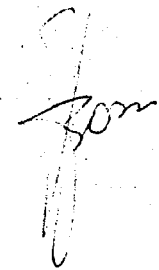
- 1) Causa della morte;
- 2) I mezzi che l'hanno prodotta;
- 3) Il tempo in cui è avvenuta;
- 4) Ogni altra circostanza rilevante (potenza della carica esplosiva, distanza e posizione del Brusa allorché si è verificata l'esplosione).

Verrà pure specificare la parte del corpo, la profondità dei frammenti che verranno rinvenuti nel cadavere.

o. o. o.

La morte di Brusa Vittorio è avvenuta in Varese il 21.3 u.s., verso le ore 7,30, a seguito di lesioni ed emorragie per scoppio di un ordigno esplosivo.

L'autoverificamento autoptico, effettuato il 29 marzo, presso l'Ufficio, ed sono acquisiti i reperti che saranno dettagliatamente descritti nel verbale allorché sarà chiesto che essi si sia suono nei capi più significativi e decisivi.



2.

Il Brusa era soggetto di regolare complessione e costituzione con masse muscolari bene sviluppate, in buono stato di nutrizione, della statura di m. I, 75.

La salma indossava indumenti di tipo invernale i quali apparivano lacerati in più punti, macchiati di sangue e sporchi di un indulto nerastro untuoso.

All'ispezione esterna notavansi lesioni multiple, prevalentemente localizzate alla superficie anteriore del segmento cefalico, del tronco e degli arti.

Al viso si osservava una fitta disseminazione di piccole soluzioni di continuo con infissione nelle parti superficiali di tegumento e corpuscoli di materiale nerastro.

Al torace ed all'addome erano vi soluzioni di continuo irregolari, alcune con bordi contusi, altre con margini abbastanza netti interessanti per lo più i piani cutanei, ma anche con traenti in profondità.

L'arto superiore di destra presentava sfacelo traumatico con amputazione a livello del terzo inferiore dell'antibraccio; anche a sinistra si aveva sfacelo traumatico subtotale dell'antibraccio e della mano; lo stesso dicasi per gli arti inferiori, nei segmenti distali.

Per quanto attiene in particolare alle lesioni invertebrali, si ricorda che risulterono fratturate la

3.

al collo e la scapola a sinistra; dilacerati il cuore, il diaframma, il fegato, lo stomaco ed il rene a sinistra; così pure la milza ed il polmone di sinistra.

12

numerose schegge metalliche, di grossolana forma e di notevole dimensione furono rinvenute nel contesto delle parti molli in regione toracica ed inoltre in profondità: precisamente una nella loggia renale di sinistra, al termine del tramite a fondo cieco che aveva interessato il cuore, il diaframma, il fegato ed il rene, e l'altra all'emitorace di sin. anteriormente.

7507

Dalla scorta di questi reperti anatomico-patologici, il problema diagnostico della causa mortis era facilmente risolvibile, dovendosi identificare la causa stessa in un complesso ferimento che aveva determinato lesioni di visceri dotati di alta dignità funzionale (cuore, milza, fegato, rene) ed a sfacelo traumatico sub-totale degli arti superiori ed inferiori.

avuto al mezzo di produzione, anche prescindendo dalle notizie storiche, tenuto principalmente conto della molteplicità, della natura e della entità delle riscontrate lesioni, considerato pure la circostanza del rinvenimento di grossolane schegge me-

4.

talliche nel contesto dei tessuti, questo era da ravvisarsi nello scoppio di un ordigno esplosivo.

Circa l'epoca della morte, si impone di ammettere che questa abbia fatto seguito immediatamente al ferimento, sia per la rapida anemizzazione conseguente al dissanguamento per gli sfaceli degli arti, sia per la gravità delle lesioni cardiache, spleniche, renali ed epatiche.

Merito restando le deduzioni di cui sopra, rimane ora da stabilire quali siano state le modalità dell'evento lesivo.

E' in primo luogo da ammettersi una simultaneità di produzione delle lesioni estese in diversi distretti corporei con prevalenza al tronco ed agli arti, prevalentemente distribuite nella parte anteriore del corpo; questa simultaneità si deduce tenendo conto del tipo e della natura della lesione, delle loro morfologie, dell'interessamento di organi di altissima dignità funzionale, alla cui offesa non sarebbe stato possibile una sopravvivenza.

Il corollario della deduzione di cui sopra, va subito aggiunto che tutte le lesioni osservate nel cadavere avevano carattere di intervitalità, il che equivale a dire che erano state tutte prodotte *inter vitam* e non *post mortem*.

5.

11

A proposito della efficienza lesiva dell'ordigno esplosivo che ha determinato le lesioni sopra descritte, si è dovuto riconoscere la estrema violenza della carica e la sua concentrazione cronologica. Contemporaneamente sono stati parzialmente distrutti segmenti degli arti superiori e degli arti inferiori e si è avuta la penetrazione in profondità ed addirittura ferite transessanti ad opera di schegge metalliche di grosse dimensioni, del tutto idonee a possedere quelle caratteristiche che permettono ai comuni proiettili di superare l'ostacolo che si pone lungo la loro traiettoria. Onde si può presumere che si è trattato dello scoppio di un ordigno esplosivo di efficacia lesiva molto più elevata.

L'efficacia della violenza è anche da rapportarsi alla breve distanza dalla quale si è avuto lo scoppio dell'ordigno esplosivo.

Questo si desume dal concorrere di più elementi, elementi che definiremo intrinseci in quanto strettamente inerenti al reperto cadaverico.

Infatti avvince dal verbale di necropsia, sul luogo nei vari distretti interessati, si aveva deposito di un involto untuoso nerastro e la infissione di nitrocellulosa non aiutata scheggia di un materiale identificabile come la sua caratteristiche come frammenti di

. 6.

bachelite, di sostanza cioè di peso leggero, di forma incongrua, ai fini ed agli effetti della idoneità alla progressione nello spazio.

Ipotizzando che queste schegge di bachelite costituiscono l'involucro nel quale era contenuta la carica esplosiva, considerando la molteplicità, la varietà ed anche la profondità delle lesioni riferibili a questo tipo di proiettili, si impone di ribadire quanto già sopra detto e cioè che l'esplosione è avvenuta a distanza molto ravvicinata. La conferma di ciò si ha poi in considerazione dell'entità delle lesioni interne provocate per l'appunto da schegge metalliche grossolane ed infori, che sono state capaci di procurare non solo effetti lesivi interessanti i piani cutanei e le pareti corporee a livello toracico ed addominale, ma addirittura di determinare lesioni in profondità con tratti a fondo cieco ed a pieno canale con superamento di ostacoli molteplici (dagli indumenti e pareti ossee ed a visceri).

Quanto alla direzione di quei tratti intercorporci, in genere è stata dall'avanti all'indietro con diverse obliquità sul piano orizzontale e sul piano frontale. Circa poi gli sfaceli traumatici agli arti, specie per quanto riguarda quelli superiori, si è constatata una divaricazione delle parti molli e delle strutture scheletriche quasi a mò di foglie di cavol-

7.

12

fiore rovesciata, come se la violenza lesiva avesse investito il segmento corporeo in discorso dall'avanti all'indietro e dal basso all'alto; e dal complesso di queste considerazioni appare lecito pervenire ad una deduzione e cioè che la deflagrazione sia avvenuta nel momento nel quale il Brusa trovavasi in posizione china nel probabile tentativo di afferrare l'oggetto che aveva attratto la sua attenzione.

o.o.o

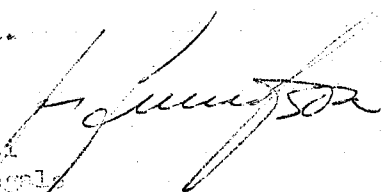
In definitiva quindi, tutto sommato e considerato, in ordine ai quesiti di perizia, sono da formularsi le seguenti conclusioni:

La causa della morte di Brusa Vittorio è da identificarsi in una complessa lesività da scoppio di ordigno esplosivo che ha determinato sfacelo sub-totale delle parti distali degli arti superiori ed inferiori, nonché lacerazioni pleuro-polmonari, cardiache, distriche e renali.

Si da ritenere che le lesioni di cui sopra siano state provocate simultaneamente per effetto di un ordigno esplosivo di particolare potenza, esposto all'azione ravvicinata, mentre il Brusa era proteso in avanti, probabilmente nel gesto di afferrare l'elemento contenente la carica esplosiva.

Roma, 1.7.1934

Prof. Dr. Erminio Boschi  
Docente in Medicina Legale





15

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

N. 2221/74

Perizia medica sulla persona di COMI Augusta di anni 41

QUESITO : " visitata COMI Augusta dica :

- durata della malattia
- le conseguenze che ne sono derivate
- le cause della malattia ed ogni altra circostanza rilevante
- potenza della carica esplosiva, distanza e posizione della donna allorchè si è verificata l'eplosione
- se vi fu pericolo di vita

.....

COMI Augusta è stata ricoverata d'urgenza all'Ospedale di Circolo di Varese il mattino del 28 marzo u.s.

All'atto dell'ammissione, come si evince dalla cedola n. 8697 della divisione di ortopedia, all'esame obiettivo si riscontrava quanto segue :

capo : microustioni diffuse e plurime in regione frontale, zigomatica bilaterale, nasale, gota destra e sinistra, mento.

Modulo parietale destro con raccolta verosimilmente liquida, scarsamente dolente.

16

Gamba destra: contusione ecchimotica in regione anteriore; articolari-  
colari conservata ed ampia, indolente.

Gamba sinistra : tumefazione fusata con ecchimosi e perdita di so-  
stanza al terzo distale della gamba sinistra; segni  
clinici di interruzione dell'asse scheletrico.

Coscia sinistra terzo distale : perdita di sostanza cutanea con  
ferite l.c. multiple da penetrazione di corpo estra-  
neo; tumefazione, versamento ematico, segni clinici  
di frattura III distale femore sinistro.

La diagnosi clinica è stata di "ferita da scoppio  
con frattura esposta del femore di sinistra con ritenzione di cor-  
pi estranei, frattura esposta tibio peroneale a destra, ferite l.c.  
al volto con ritenzione di corpi estranei".

Il trattamento terapeutico consistette nella rimozio-  
ne dei corpi estranei, nella riduzione incruenta e nella immobiliz-  
zazione in apparecchio gessato della frattura alla gamba di destra,  
nella riduzione cruenta ed osteosintesi con coartatori di Hoffman  
della frattura femorale.

Dal diario clinico si apprende che il decorso post-  
operatorio si è svolto abbastanza regolarmente per quanto riguarda  
lo stato generale della paziente; non vi sono stati movimenti feb-  
brili di rilievo, non complicanze di ordine settico.

17

Per quanto attiene in particolare alle lesioni degli arti inferiori, ai controlli radiologici si accertò trattarsi di fratture comminute, con notevole sovvertimento delle strutture proprie ossee. Di conseguenza il processo di consolidamento veniva ad essere difficoltoso. In radiogrammi recenti ( 15 luglio ) si mise in evidenza che la frattura tibiale non presentava formazione di callo, che si aveva tendenza alla pseudo-artrosi; quella femorale appariva ridotta, complessivamente in asse, con presenza di callo osseo soddisfacente. Si rinnovò il gesso all'arto inferiore destro e si confezionò stivaletto gessato a sinistra nella seconda decade di luglio; quindi si autorizzò l'inizio al carico. Il 27 luglio la COMI è stata dimessa con l'invito a rientrare fra un mese per prosecuzione cure.

.....

Dalle notizie cliniche sopra esposte e da quanto ebbi a rilevare direttamente in occasione delle visite del 30 marzo e 17 giugno, è concesso desumere quanto segue :

natura delle lesioni :

che si tratti di lesività da scoppio di ordigno esplosivo è pacifico non fosse altro che per il rinvenimento di schegge metalliche nel contesto dei tessuti agli arti inferiori ed anche al volto ed

18

al l'avambraccio di sinistra; si ricorderà che eranvi numerose piccole escoriazioni tondeggianti a mo' di rosa al viso, fitte, come da infissione negli strati superficiali di materiale nerastro.

Gli effetti lesivi sono stati particolarmente gravi agli arti inferiori, ove si è verificata la frattura comminuta della diafisi femorale e della tibia e del perone.

Pericolo di vita :

non è ricorso in quanto in nessun momento si sono attuate condizioni di siffatta precarietà degli equilibri organico-funzionali da doversi tenere come imminente la loro rottura con effetto letale.

Durata della malattia :

la degenza ospedaliera, come sopradetto, si è protratta dal 28 marzo al 27 luglio; a quest'epoca peraltro la guarigione non può considerarsi conseguita come si deduce dall'invito dei curanti al rientro fra un mese per la rimozione degli apparecchi gessati e prosecuzione cure. In via di probabilità, vagliando criticamente i dati emersi dalla documentazione ospedaliera, è da ritenere che lo stato di malattia si protrarrà ancora per due o tre mesi. Lo stesso dicasi per la durata dell'impedimento temporaneo ad attendere alle ordinarie occupazioni.

Postumi :

si può dire che è scontata la permanenza di postumi a carattere invalidante di tale entità da configurare l'indebolimento dell'organo della deambulazione; ed è nei reperti radiografici recenti che si ritrova la conferma di ciò, data la entità delle alterazioni morfologiche evidenziate a livello dei focolai di frattura.

Circa la modalità del ferimento :

non dubbio vi è che si sia trattato di lesioni da scoppio di ordigno esplosivo di efficacia quanto mai elevata come è dimostrato dalla molteplicità degli effetti fra i quali vi è lo scompaginamento di strutture ossee capaci di offrire una notevole resistenza. E' da ritenere altresì che il ferimento sia dovuto ad uno scoppio verificatosi a distanza abbastanza ravvicinata come si deduce dal fatto che vi è stata penetrazione di grossolane schegge metalliche nel contesto di parti molli e scheletriche.

Da ultimo, circa la posizione della COMI, devesi ammettere, data la distribuzione topografica delle lesioni, che la deflagrazione sia avvenuta al davanti della donna, trovandosi questa in posizione eretta.

.....

20

RIASSUMENDO E CONCLUDENDO, al quesito proposto si risponde nel modo che segue :

- COMI Augusta è stata passiva di un complesso ferimento da scoppio di ordigno esplosivo da distanza ravvicinata;
- ha riportato fratture agli arti inferiori e ferite multiple al viso, all'arto superiore di sinistra;
- non è ricorso pericolo di vita;
- alla data odierna non è ancora avvenuta la guarigione ed è da presumere che la durata della malattia e della incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni si protrarrà ancora per alcuni mesi;
- è da prevedere indebolimento permanente dell'organo della deambulazione.

Varese

Prof. Dott. Erminio Bossi

N. <sup>26/15</sup><sub>716</sub> Reg. Gen. P. M.

N. Reg. Gen. Trib.

TRIBUNALE DI VARESE

Ufficio Istruzione

Arvenute il 14 GIU. 1976

Nr. 3656/IL CANCELLIERE

176

Chiesto rituale il

Spedito avviso ex art. 304

bis il

Data prescrizione reato

N. <sup>1995</sup> Corpi reato

N. Dep. Giud.

Art. Camp. Pen.

Fatta scheda il

Estratto esecut alla Procura

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
TRIBUNALE DI VARESE

PROCEDIMENTO PENALE  
CONTRO

DEPUTAT







**LEGIONE CARABINIERI DI MILANO**  
**GRUPPO DI VARESE - NUCLEO INVESTIGATIVO**

C. A. P. 21100

Nr. 25/23 di prot. Varese li, 10 Aprile 1976.=

OGGETTO: Bisuschio (Varese).- Esplosione ordigno ad orologeria sotto auto Renault 850 R4 targata VA.440512 di proprietà dell'Ingegnere BESOZZI Giordano.=

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

e, per conoscenza

AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI VARESE

AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI ARCISATE

\*\*\*\*\*

Ore 23 del 9 Aprile 1976, in Bisuschio (Varese), via Ugo Foscolo, porticato villa dell'Ingegnere BESOZZI Giordano, dirigente stabilimento Bassani Ticino ubicato in Bodio Lomnago, esplodeva ordigno ad orologeria collegato da ignoti sotto parte anteriore ruota sinistra autovettura Renault 850 R4 targata VA.440512 proprietà predetta, che trovavasi ivi parcheggiata.=A seguito esplosione, autovettura prendeva fuoco.= Incendio veniva spento da parte Vigili del Fuoco di Varese.=Dopo spostamento auto da porticato, venivano rinvenuti ed sequestrati: parte di una sveglia che risulta puntata su ore 23; due batterie ad pila voltaggio 1,5 semidistrutte, pezzetti miccia, fili rame.= Sul posto non sono stati rinvenuti volantini di sorta, ne sunt giunte al predetto prima ed dopo esplosione, telefonate di sorta.=

Sono in corso indagini.=Segue rapporto.=

IL MARESCIALLO MAGGIORE  
 COMANDANTE DEL NUCLEO INVESTIGATIVO

-Armando FERRANTE-

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
STAZIONE DI ARCISATENr. 3/9 di prot. 21051 Arcisate, li 10 Aprile 1976.-

OGGETTO:- Segnalazione.-

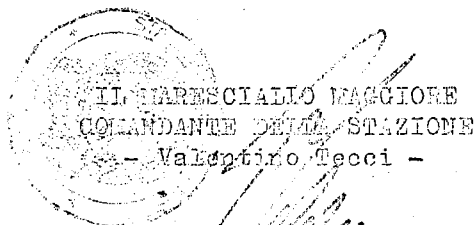
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI V A R E S E  
e, per conoscenza:  
AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CC. DI V A R E S E

~~~~~

Verso le ore 23,00 di ieri 9 corrente, in Bisuschio, nell'abitazione di BESOZZI Giordano, nato a Milano il 6. 12.1937, sita in via Ugo Foscolo n.16, espodeva ordigno ad orologeria, collocato da ignoti sotto la parte anteriore all'altezza della ruota sinistra della propria autovettura Renault 850 R/4, targata VA-440512 che poco prima era stata parcheggiata sotto il porticato annesso.- L'autovettura in seguito all'esplosione prendeva fuoco nella parte anteriore riportando ingenti danni.- L'incendio veniva domato in parte dallo stesso proprietario, circoscritto successivamente dai Vigili del Fuoco di Varese.- Da un controllo effettuato all'automezzo danneggiato, dopo averlo spostato é stato rinvenuto un apparecchio somigliante ad una sveglia con batterie e fili di rame, materiale sequestrato dal Nucleo Investigativo CC. di Varese, intervenuto sul posto per le indagini del caso.-

Predetto BESOZZI é dirigente dello stabilimento Bassani Ticino sito in Bodio Lomnago.-

Indagini in corso in collaborazione con il suddetto Nucleo Investigativo.-



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nr. 3/10 di prot. 21051 Arcisate, li 12 Aprile 1976.-

OGGETTO:- Segnalazione.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI V A R E S E
e, per conoscenza:
AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CC. DI V A R E S E

Verso le ore 23,00 di ieri 11 andante, la Centrale Operativa del Comando Gruppo CC. di Varese, a mezzo telefono informava questo Comando che il Sig. BESOZZI Giordano, nato a Milano il 6.12.1937, residente a Bisuschio, via Ugo Foscolo n.16, poco prima aveva informato la Questura di Varese che un individuo non qualificatosi, a mezzo telefono, lo aveva informato che nella propria abitazione vi era stata collocata una bomba ad alto potenziale.- Ricevuta la notizia, sul posto si portavano immediatamente militari di quest'Arma, ove alla presenza del BESOZZI e di altri militari del Nucleo Radiomobile, effettuavano una minuziosa ispezione a tutti i locali, nonché alle immediate adiacenze, con esito negativo.

I familiari del predetto BESOZZI erano stati fatti uscire dall'abitazione e rifugiati presso una vicina famiglia.-

Sono incorso indagini per addivenire all'identificazione del responsabile.- I familiari del BESOZZI, verso le ore 00,30 odierne, tranquillizzati dall'esito negativo della nostra ispezione hanno potuto fare ritorno a casa.-

IL MARESCIAIO MAGGIORE
COMANDANTE DELLA STAZIONE
- Valentino Tecci -

2615/76 PCPM/G.

13/4/1976

Procedimento penale contro IGNOTI-

AL COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI
V A R E S E

Si prega di trasmettere, con cortese
urgenza, copia del rapporto d'intervento in
data 9/4/1976 in occasione dell'incendio svi-
luppatosi presso l'abitazione di Besozzi Gior-
dano in Sisuschio.-

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Giuseppe Cioffi)



COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO
V A R E S E

Varese, 16 aprile 1976

Alla

Proi. N. 1700 / 3 /bf. Procura della Repubblica di
Risposta a nota N. 21100 - V A R E S E
del All. 1

OGGETTO: intervento del 9.4.1976 in Bisuschio.--

Con riferimento alla nota n° 2615/76 RGRM/C
del 13.4.76, di codesta Procura, si trasmette in
allegato la copia del rapporto per l'intervento
in oggetto.--

IL COMANDANTE PROVINCIALE
(Dott. Ing. Pietro DE PALMA)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
VARESE**

PROGRESSIVO CC. N. 655

PROTOCOLLO N. 1580 Data 12.4.76

FASCICOLO N. 3

CASERMA DI VARESE

REGISTRO N. _____

RAPPORTO D'INTERVENTO

Sinistro verificatosi il giorno 9.4.1976 nel Comune Bisuschio

Frazione _____ Via Ugo Foscolo, 16

Zona Urbana Zona di Campagna Km. dalla Caserma 9

I. Quadro dei tempi

| Ore e minuti primi | Chiamata Vigili | Uscita dalla Caserma | Arrivo sul luogo | Tempo decorso dall'uscita all'arrivo | Partenza dal luogo | Rientro in Caserma | Durata dell'intervento | Ora presunta inizio del sinistro |
|--------------------|-----------------|----------------------|------------------|--------------------------------------|--------------------|--------------------|------------------------|----------------------------------|
| | 23,24 | 23,25 | 23,35 | 0,10 | 1,05 | 1,15 | 1,30 | |

II. Incendio o scoppio in edificio

In edificio Isolati Destinazione dell'Edificio _____
 adiacente ad altri _____

Materie incendiate _____

| ALTEZZA | PIANI | MATERIALI IMPIEGATI NELLA COSTRUZIONE DI | | | |
|---------|-------|--|-------|-------|-----------|
| m. | n. | Pareti | Solai | Scale | Copertura |
| | | | | | |

Sinistro verificatosi al piano _____ L'incendio si è propagato in altri locali? _____

Come? _____

Esistono impianti fissi di spegnimento? _____ di quale tipo? _____

E' in possesso di certificato di prevenzione incendi? Si No Scadenza _____

IL COLLEGAMENTO RADIO HA FUNZIONATO

SI NO

| VALORE | |
|---------------------------------|----------------------------|
| del danno prodotto dal sinistro | del presunto danno evitato |
| | |

III. Incendio o scoppio all'aperto

| MATERIE INVESTITE | | | | |
|-------------------|----------|----------------------|---------------------------|-----------------------------------|
| Specie | Quantità | Valore delle materie | Valore del danno prodotto | Valore presunto del danno evitato |
| Carbone | 1 | | | |

IV. Interventi speciali **Autolettighe**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Incidenti stradali <input type="checkbox"/> | Alluvioni <input type="checkbox"/> | Solai pericolanti <input type="checkbox"/> | Salvataggi di animali <input type="checkbox"/> |
| Investimenti <input type="checkbox"/> | Valanghe <input type="checkbox"/> | Intonaco pericolante <input type="checkbox"/> | Recupero animali morti <input type="checkbox"/> |
| Ribaltamenti veicoli <input type="checkbox"/> | Frane <input type="checkbox"/> | Verifiche di stabilità <input type="checkbox"/> | Personne salvate: |
| Recupero veicoli o merci <input type="checkbox"/> | Sprofondamenti <input type="checkbox"/> | Sopraluogo <input type="checkbox"/> | Uomini . N. _____ |
| Scontri <input type="checkbox"/> | Allagamenti <input type="checkbox"/> | Collaudo impianti idrici <input type="checkbox"/> | Donne . N. _____ |
| Traino di veicoli <input type="checkbox"/> | Danni d'acqua <input type="checkbox"/> | Soccorso a persone <input type="checkbox"/> | Bambini . N. _____ |
| Ingombro stradale | Crolli <input type="checkbox"/> | Cattura folli <input type="checkbox"/> | |
| Totale <input type="checkbox"/> Parziale <input type="checkbox"/> | Lesioni a fabbricati <input type="checkbox"/> | Recupero salma <input type="checkbox"/> | |

Danni prodotti dal sinistro _____ Danni evitati _____

V. Causa presunta del sinistro: in corso di accertamento.

Esisteva pericolo per l'incolumità delle persone? Si No

Estensione zona allagata m² _____ o ettari _____

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'intervento è a pagamento? Somma anticipata L. Importo del lavoro L.
 Generalità del richiedente
 e indirizzo
 Idem del proprietario BESOZZI Giordano -
 Via Ugo Foscolo n° 16 - Bisuschio (VA)
 Idem dell'inquilino
 o affittuario
 Servizio d'ordine
 Posto di guardia accorso Sede Centrale Varese
 Automezzo portato in luogo SIGLA APS TARGA VF.9215 DISCO N.
 Personale intervenuto N. 6 C. sc. Riboni E., Vigg. Pabbian L., Nestovito M.,
Bruni E., Rezoagli G., V.V.A. Barausse U.
 Km. percorsi 10 Provenienza dell'acqua e distanza dell'incendio

Liquido schiumogeno kg.

| TEMPO DI LAVORO DEL MOTORE | | | C O N S U M I | | | TUBAZIONI E LANCE IMPIEGATE | | Nebulizzatori H. 1 | |
|----------------------------|---------------------|------|---------------|--------|------|-----------------------------|----------------|--------------------|----------------|
| Ore e minuti | durante il percorso | | Benzina | Nafta | Olio | Tubi da mm. 45 | Tubi da mm. 70 | Lance | |
| | da fermo | | | | | | | m/m 70 N. | m/m 45 N. |
| | 0,20 | 0,10 | | lt. 11 | | m. | m. | | |

RELAZIONE SULLA SITUAZIONE - MANOVRE E VERIFICHE ESEGUITE
 PROVVEDIMENTI ADOTTATI - FATTI NOTEVOLI ED ATTI DI CORAGGIO

Giunti in luogo si constatava che l'incendio interessava un'autovettura, "Renault 4" targata VA 440512, parcheggiata sotto ad un portico di una casa di civile abitazione.

L'incendio, che aveva intaccato la parte anteriore di detto automezzo, veniva spento tramite il nasso ad alta pressione.

Terminata tale operazione, si provvedeva a rimuovere l'autovettura verso l'esterno ed allora si rinveniva sul pavimento, nella posizione sottostante a quella precedentemente occupata dal motore, una specie di sveglia ad orologeria con dei fili attaccati. Pertanto si provvedeva ad avvertire il Comando Carabinieri di Varese i quali giunti in luogo procedevano ad esaminare il materiale sopra accennato.

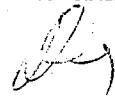
Forniti tutti i dettagli all'Arma, si rientrava in sede.--

Varese, li 9. 4. 1975

IL GRADUATO INCARICATO DEL RAPPORTO

F. sc. RIBONI Franco

IL COMANDANTE PROVINCIALE



613/166/c



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO DI VARESE - NUCLEO INVESTIGATIVO

C. A. P. 21100

NR. 14/45 DEL RAPPORTO.- VARESE, LI 20 APRILE 1976.-
RAPPORTO GIUDIZIARIO RELATIVO ALL'INCENDIO DOLOSO A MEZZO DI ORDIGNO
INCENDIARIO A TEMPO CONTRO L'AUTO RENAULT R. 800 CC. 850 TARGA-
TA VARESE 440512 DI COLORE ROSSO DI PROPRIETÀ DI BESOZZI
GIORDANO NATO A MILANO IL 6/12/1937 RESIDENTE A BISUSCHIO
(VA) VIA UGO FOSCOLO NR. 9, CONIUGATO, COORDINATORE DELLO STA-
BILIMENTO DI BODIO LOMNAGO (VA) DELLA DITTA BASSANI TICINO
DI VARESE, FABBRICANTE DI MATERIALI ELETTRICI.-
AD OPERA DI IGNOTI. IN BISUSCHIO (VA) IL 9/4/1976 ORE 23.30
CIRCA.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
E, PER QUANTO DI COMPETENZA;
AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI
E, PER CONOSCENZA;
AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI

V A R E S EARCISATE (VARESE)V A R E S E

VERSO LE ORE 23.30 DEL GIORNO 9 APRILE 1976, LA SIGNORA FONTANA
MATILDE RESIDENTE A BISUSCHIO VIA UGO FOSCOLO NR. 7, VICINA DI CASA DI
BESOZZI GIORDANO, DALLA FINESTRA DELLA CAMERA DA LETTO DELLA SUA ABI-
TAZIONE, CONFINANTE CON QUELLA DEL BESOZZI, ACCORGEVASI CHE SOTTO IL
PORTICATO DI QUEST'ULTIMO VI ERA DEL FUOCO ED UNA AUTOVETTURA CHE SI
BRUCIAVA. LA DONNA, POCO PRIMA, AVEVA PERCEPTO DEI RUMORI COME SE QUAL-
CUNO STRISCIAVA IN GIARDINO DELLA PLASTICA SULLA GHIAIA. DAVA L'AL-
LARME E QUINDI CHIAMAVA IL BESOZZI CHE SCENDEVA IN STRADA E CON ALTRI
VOLENTEROSI ACCORSI, A MEZZO DI ESTINTORE E DI ACQUA, INCOMINCIAVA A
SPEGNERE L'INCENDIO IN ATTESA DELL'ARRIVO DEI VIGILI DEL FUOCO CHIA-
MATI DALLA FONTANA.-

IL PERICOLO MAGGIORE ERA RAPPRESENTATO DA NR. 3 BOMBOLE DI GAS, AL-
LOGATE IN UN PICCOLO SCANTINATO A FIANCO DEL MURO DI CASA DEL BESOZ-
ZI COPERTE DA UNA LAMIERA DI ACCIAIO. DETTE BOMBOLE ERANO IVI SISTEMA-
TE PER ALIMENTARE L'IMPIANTO A GAS DA CUCINA NELLA VILLA DI QUEST'UL-
TIMO. IL BESOZZI, PERTANTO, DOPO AVERNE TOLTA UNA, GETTAVA ACQUA IN ABBON-
DANZA, ESSENDOSI UN PERICOLO IMMINENTE DI DETTE BOMBOLE. I VIGI-
LI DEL FUOCO DI VARESE COMPLETAVANO L'OPERA DI SPEGNIMENTO DELLE FIAM-
ME CHE AVEVANO CARBONIZZATA L'AUTO E STAVANO PER ATTACCARE LA PORTA
DI INGRESSO DEL SOTTOSCALA CHE DA AL GARAGE, CANTINA ED UN LABORATORIO
DELLO STESSO BESOZZI.-

SPOSTATA L'AUTO DAL SUO POSTO DOVE ERA PARCHEGGIATA, SI POTEVA NO-
TARE CHE LE GOMME ANTERIORI DELLA STESSA SI ERANO COMPLETAMENTE CAR-
BONIZZATE; CHE LA PARTE ANTERIORE PURE, PARTE INTERNA, RESTANDO INTATTA
LA PARTE POSTERIORE CON LE DUE RUOTE. IL SERBATOIO DI SENZINA DELLA
AUTO TIPO RENAULT R. 41 CC. 850, TARGATA VARESE 440512, PER FORTUNA, NON

- 2 -

È ESPLOSO ALTRIMENTI AVREBBE PROVOCCATO UN INCENDIO MAGGIORE.—
INOLTRE SUL PIANEROTTOLO DEL PORTICATO DOVE VI ERA LA PARTE ANTERIO-
RE DELL'AUTO SONO STATI RINVENUTI:

-UN PEZZO DI SVEGLIA FORMA QUADRATA, SEMIBRUCIATA;
-DUE BATTERIE DELLA FORMA CILINDRICA, VOLTAGGIO 1,5 VOLTS, BRUCIACCHIA-
TE;

-PEZZETTI VARI DI MICCIA BRUCIATA, RIMASTA A TERRA; (CINQUE PEZZETTI);

-UNA CHIAZZA OMOGENEA DI PLASTICA LIQUEFATTA,
IL TUTTO SEQUESTRATO.—

PERTANTO, ERA SEGNO EVIDENTE CHE IL BESOZZI HA SUBITO UN ATTENTATO A
MEZZO DI CONGEGNOL AD OROLOGERIA, CON MICCIA, BATTERIE, IL TUTTO COLLEGA-
TO AD UNA PROBABILE TANICA DI CARBURANTE O FOSFORO INFIAMMABILE.—

NEL CORSO DEL SOPRALUOGO, SONO STATE NOTATE TRACCE DI ORME DI PIEDI NEL
GIARDINO DELLA VILLA DEL BESOZZI CHE DA ALLA PARTE POSTERIORE, TUTTI
SFORMATE, A CAUSA DEL TERRENO COLTIVATO E MOLLE, PER CUI NON È STATO POS-
SIBILE PROCEDERE AL LORO RILEVAMENTO A MEZZO DI CALCHI DI GESSO, PERÒ
DALLA FORMA SI POTEVA NOTARE CHE ERANO DI UN PIEDE DELLA MISURA DEL 42-
43, CON PIANTA LARGA, PROBABILMENTE ERANO SCARPE CON IL BORDO LARGO, SE-
GNO EVIDENTE CHE GLI ATTENTATORI O L'ATTENTATORE SALTATA LA RECINZIO-
NE DELLA VILLA DEL BESOZZI, COSTITUITA DA PANNELLI DI INFERRIATA A STRI-
SCIE LONGITUDINALI, DATA L'OSCURITÀ E LA VILLA ESTERNAMENTE DALLA PARTE
POSTERIORE NON ILLUMINATA PUR ESSENDOCI L'IMPIANTO, HANNO POTUTO AGIRE
TRANQUILLAMENTE, ALLONTANDOSI DALLA STESSA STRADA DA DOVE ERANO GIUNTI.—

DETTO ATTENTATO, PUBBLICATO SUL QUOTIDIANO LA PREALPINA DI VARESE LA
MATTINA DELL'11 APRILE 1976, LA STESSA SERA, VERSO LE ORE 22, UNA TELEFO-
NATA ANONIMA GIUNTA AL PREDETTO GIORNALE, UNA VOCE RIVENDICAVA DETTO AT-
TENTATO ED OPERA DI POTERE OPERAIO. LA VOCE MASCHILE A DIRE DEL CENTRA-
LINISTA GIOVANNONI MARIO NATO A CITTIGLIO IL 16/1/1925 RESIDENTE A
VARESE VIA PERGINE NR.55, ERA QUASI METALLICA CON LA SEGUENTE FRASE: "AN-
CORA UNA VOLTA ANCHE A BISUSCHIO POTERE OPERAIO HA COLPITO".—

TUTTI I CONGEGNI ED IL MATERIALE USATO PER L'ATTENTATO E SEQUESTRATO
DAL PERSONALE DI QUESTO NUCLEO, SONO STATI CONSEGNATI AL DR. GIANNINI
GASTONE RESIDENTE A VARESE VIA GORIZIA NR.11 ED AL BRIGADIERE MANGIONE
GIUSEPPE DEL NUCLEO INVESTIGATIVO CARABINIERI DI MILANO, ARTIFICERE, PER
LA PERIZIA ORDINATA DA CODESTA PROCURA DELLA REPUBBLICA.—

DOPO LA TELEFONATA ANONIMA AL QUOTIDIANO LA PREALPINA ALLE ORE 22 CIR-
CA, UNA TELEFONATA ANONIMA ALLE ORE 23 CIRCA DELLA STESSA SERA GIUNGEVA
ALL'UTENZA TELEFONICA DELL'ABITAZIONE DEL BESOZZI IN BISUSCHIO 470466
CON LE SEGUENTI PAROLE: "UNA BOMBA AD ALTO POTENZIALE NELLA SUA BITA-
ZIONE STOP". VENIVA CONTROLLATA PALMO PALMO SIA L'ABITAZIONE CHE TUTTO
IL PARCO DI DETTA VILLA CON ESITO NEGATIVO. IL BESOZZI CHE HA RISPOSTO*
ALL'APARECCHIO, RIFERIVA CHE LA TELEFONATA ERA STATA REGISTRATA SU NA-
STRO MAGNETICO IN QUANTO DOPO AVER DETTO PRONTO, PRONTO ED UDITO UN FRU-
SCIO AVEVA UDITO LA FRASE SUDDETTA. LA VOCE ERA MOLTO LENTA, SCANDITA E
CALMA.—

IL BESOZZI INTERROGATO IN MERITO ALL'INCENDIO, PRECISAVA QUANTO GIÀ
SOPRA RIFERITO, ED ESPLICITAMENTE A RICHIESTA, RIFERIVA DI NON AVER SO-
SPETTI SU ALCUNO.—

EGLI, QUALE DIPENDENTE DELLA DITTA BASSANI TICINO DI VARESE, E CON LE
MANSIONI DI COORDINATORE DA QUALCHE TEMPO LAVORA ALLO STABILIMENTO DI-

- 3 -

STACCATO DI BODIO LOMNAGO DOVE VI SONO CIRCA 110 DIPENDENTI, CON I QUALI HA CORDIALI RAPPORTI, SENZA ENTRARE IN ARGOMENTI DI POLITICA. HA A CHE FARE CON I RAPPRESENTANTI SINDACALI DI FABBRICA, SENZA MAI METTERSI IN URTO CON GLI STESSI.-

A SEGUITO DI TESTIMONIANZA ORALE RESA DAL MINORE DEGLI ANNI 14, FONTANA PAOLO NATO A BISUSCHIO IL 24/2/1964 IVI RESIDENTE VIA GIUSTI NR.7, STUDENTE DI SCUOLA MEDIA, CHE DUE O TRE GIORNI PRIMA DEL FATTO, AVEVA NOTATO DALLA PARTE IN CUI SONO ENTRATI GLI ATTENTATORI NEL GIARDINO DELLA VILLA DEL BESOZZI, VERSO LE ORE 17,30, UNO SCOSCIUTO A PIEDI, FERMO, CHE GUARDAVA NELL'INTERNO DELLA VILLA, ERA ALTO METRI ~~1,80~~ 1,80 CIRCA, SNELLO, PORTAVA OCCHIALI A SPECCHIO, VESTIVA PANTALONI DI VELLUTO E GIACCA SCURA, ETÀ ANNI 25-28, BARBA CORTA CON UN PICCOLO PIZZETTO, CAPELLI CASTANI FOLTI.- DI ~~DETTO~~ DETTO SCONOSCIUTO, SONO STATE EFFETUATE RICERCHE NELLA ZONA, IN CASO FOSSE QUALCHE ABITANTE LOCALE CON ESITO NEGATIVO, PER CUI È STATO COMPOSTO UN IDENTITIK A SEGUITO DI QUANTO RIFERITO DAL FONTANA PAOLO CHE SI ALLEGA IN COPIA FOTOGRAFICA. DETTO IDENTITIK, RITENENDO LO SCONOSCIUTO, UNO CHE AVREBBE A CHE FARE CON L'ATTENTATO È STATO DIRAMATO A TUTTI I COMANDI DELL'ARMA DELLA PROVINCIA, ALLA LOCALE QUESTURA ED AL NUCLEO INVESTIGATIVO CARABINIERI DI MILANO, LA CUI SEZIONE SI INTERESSA DELLE INDAGINI DI ATTENTATI. IN CASO DI SOSPETTI O IDENTIFICAZIONE DELLO SCONOSCIUTO, SARÀ FATTO SEGUITO AL PRESENTE RAPPORTO.- LE INDAGINI FINORA SVOLTE DAL PERSONALE DI QUESTO NUCLEO IN ORDINE A QUANTO SOPRA RIFERITO, L'ESITO È NEGATIVO.- OGNI UTILE NOTIZIA AL RIGUARDO SARÀ RIFERITA A SEGUITO DEL PRESENTE RAPPORTO.-

CIRCA DUE ORE PRIMA DELL'ATTENTATO A CASA DEL BESOZZI VI ERA TALE OTTOLINI AUGUSTO ABITANTE A BISUSCHIO VIA BERTINI 16, TECNICO DELLA DITTA REX, CHE AVEVA PORTATO ED INSTALLATO IN CASA BESOZZI UN CONGELATORE DA QUESTI RICHIESTO. L'ARMA DI ACCISATE, LA QUALE È INCARICATA DEL PROSEGUO DELLE INDAGINI RIFERITE, È PREGATO ANCHE DI INTERROGARE IL PREDETTO OTTOLINI SU QUANTO EGLI ABBA POTUTO VEDERE, RIMETTENDO IL RELATIVO ATTO ALLA PROCURA IN INDIRIZZO ED A QUESTO NUCLEO FACENDO SEGUITO AL PRESENTE RAPPORTO.-

SI ALLEGANO:

- RAPPORTO FOTOGRAFICO DELL'ACCADUTO;
- P.V. DI RINVENIMENTO E SEQUESTRO E CONSEGNA AI PERITI DESIGNATI DEI CORPI DI REATO RINVENUTI SUL LUOGO DELL'ATTENTATO;
- P.V. DI SOMMARIE NOTIZIE RESE DA BESOZZI GIORDANO;
- P.V. DI SOMMARIE NOTIZIE RESE DA FONTANA MATILDE;
- P.V. DI SOMMARIE NOTIZIE RESE DAL CENTRALINISTA GIOVANNONI MARIO
- P.V. DI SOMMARIE NOTIZIE RESE DA BESOZZI GIORDANO;-
- IDENTITIK DELLO SCONOSCIUTO CHE SI ERA AGGIUNTO VICINO A CASA BESOZZI DUE O TRE GIORNI PRIMA.-

IL MARESCIALLO MAGGIORE
COMANDANTE DEL NUCLEO INVESTIGATIVO
ARMANDO FELTANTE -

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..

... ..

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

... e l'ordine del processo Verbale. -

... di avvertire, circa 10 minuti durante la mia
 ... di circa 10 minuti circa con i Vigili del Fuoco. - - - -
 ... di cui ho subito notato che il genere bruciato in genere ed in particolare l'odore
 ... di lenta combustione che ho percepito poco fa imman-
 ... di estinguere l'incendio con la canna dell'acqua
 ... di gas che era aperta, mentre un mio vicino
 ... di dall'apposito alloggiamento, portando la
 ... di contro l'incendio ma non ne sono
 ... di lettere minatorie estorsive né te-
 ... di minacce di alcun genere. - - - -
 ... di lavoro alla Ditta Bassani, preciso di
 ... di politica o di questioni sindacali al-
 ... di lavoro. - Vado d'accordo con tutti
 ... di quei tre che hanno
 ... di in fede di quanto detto mi sono
 ... di su alcuno circa l'ins-
 ... di non ho ricevuto
 ... di altri scritti ri-
 ... di incendio stesso. - - - -

Severino Forlani

... confermato o sottoscritto in data e luogo di
 ... sottoscrittore. - - - -

Michele Ammendola

Enzo Musai Guicciardi

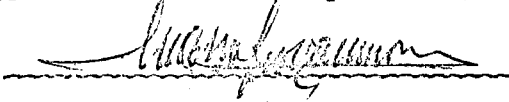
LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGISTRI CARABINIERI DI MILANO
AL CASO INVESTIGATIVO DI VARESE

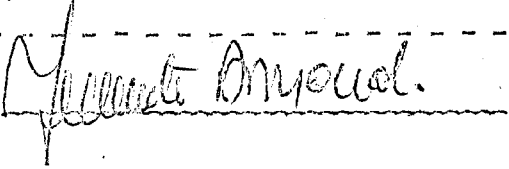
RICOVERO VARESE di sommarie informazioni rese da GIOVANNONI Ma-
rio, nato a Cittiglio (VA) il 16/1/1925 residente a Varese
via Mengini nr. 55, impiegato, coniugato. - - - - -

.....
Il giorno 12 del mese di aprile in Varese, ufficio redazione
La Fucilina, via Tamagno nr. 13 alle ore 19,00. - - - - -
Insieme ai sottoscritti maresciallo maggiore Ferante mauro, co-
mandante del Nucleo s.d.detto, è presente Giovanni Mario, generaliz-
zato in atti il quale dichiara quanto segue: - - - - -

La sera verso le ore 22, mi trovavo a centralino telefonico
del quotidiano la Prealpina di Varese dove presto servizio, e an-
che ho ricevuto una telefonata; mi sono qualificato ed in voce ma-
schile che senza qualificarsi riferiva: "ANCORA UNA VOLTA ANCHE
A DIS SCOIO TOLLERE OPERAIO HA COLPITO". Ha attaccato subito la co-
municazione, senza dire altro. La voce maschile, con accento non capi-
to da me, voce abbastanza nasale, come se ne parlava col naso chi-
uso, disse soltanto la suddetta frase. La telefonata è stata di pochi
secondi. Ho riferito ciò al capo redattore del fatto stesso. - - - - -
Non ho altro da aggiungere in fede di quanto sopra mi sottoscrive:



Fatto, letto, chi so, confermato e sottoscritto in data e luogo di
cui sopra: - - - - -

 R.M.-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO DEL PRESIDENTE DELLA GIUSTIZIA
MINISTERO PUBBLICO MINISTRO

Il sottoscritto, GIULIO ANTONIO GIORDANO, nato il 24/01/1907, Gio-
vanni nato il 11/01/1907, residente a Biadene
via del Fossolo 5, cittadino, possidente della ditta
Giulio Giordano di Biadene presso lo stabilimento invec-
chiato di Biadene (VI).

Il sottoscritto, GIULIO ANTONIO GIORDANO, nato il 24/01/1907, Gio-
vanni nato il 11/01/1907, residente a Biadene (VA) abitando
via del Fossolo 5, cittadino, possidente della ditta
Giulio Giordano alle ore 18.30.

Il sottoscritto, GIULIO ANTONIO GIORDANO, nato il 24/01/1907, Gio-
vanni nato il 11/01/1907, residente a Biadene (VA) abitando
via del Fossolo 5, cittadino, possidente della ditta
Giulio Giordano, per realizzato in
Biadene (VA) il giorno 11/01/1907.

Il sottoscritto, GIULIO ANTONIO GIORDANO, nato il 24/01/1907, Gio-
vanni nato il 11/01/1907, residente a Biadene (VA) abitando
via del Fossolo 5, cittadino, possidente della ditta
Giulio Giordano, per realizzato in
Biadene (VA) il giorno 11/01/1907.

Il sottoscritto, GIULIO ANTONIO GIORDANO, nato il 24/01/1907, Gio-
vanni nato il 11/01/1907, residente a Biadene (VA) abitando
via del Fossolo 5, cittadino, possidente della ditta
Giulio Giordano, per realizzato in
Biadene (VA) il giorno 11/01/1907.

Il sottoscritto, GIULIO ANTONIO GIORDANO, nato il 24/01/1907, Gio-
vanni nato il 11/01/1907, residente a Biadene (VA) abitando
via del Fossolo 5, cittadino, possidente della ditta
Giulio Giordano, per realizzato in
Biadene (VA) il giorno 11/01/1907.

Il sottoscritto, GIULIO ANTONIO GIORDANO, nato il 24/01/1907, Gio-
vanni nato il 11/01/1907, residente a Biadene (VA) abitando
via del Fossolo 5, cittadino, possidente della ditta
Giulio Giordano, per realizzato in
Biadene (VA) il giorno 11/01/1907.

Giulio Antonino Giordano

Il sottoscritto, GIULIO ANTONIO GIORDANO, nato il 24/01/1907, Gio-
vanni nato il 11/01/1907, residente a Biadene (VA) abitando
via del Fossolo 5, cittadino, possidente della ditta
Giulio Giordano, per realizzato in
Biadene (VA) il giorno 11/01/1907.

Marcato Antonino



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO DI VARESE - NUCLEO INVESTIGATIVO

C. A. P. 21100

NR. 14/45-I DEL RAPPORTO. - VARESE LI 23 APRILE 1976. -
OGGETTO: CIRCA LE INDAGINI RELATIVE ALL'INCENDIO DELL'AUTO DI BESOZZI
GIORDANO NATO A MILANO IL 6/12/1937 RESIDENTE A BISUSCHIO (VA)
VIA UGO FOSCOLO NR. 9, COORDINATORE DELLA DITTA BASSANI TICINO
DI VARESE, STABILIMENTO DISTACCATO IN BODIO LOMNAGO (VA). -

| | |
|--|-------------------------|
| ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI | <u>V A R E S E</u> |
| E, PER QUANTO DI COMPETENZA | |
| AL COMANDO DELLA STAZIONE CARABINIERI DI | <u>A Z Z A T E (VA)</u> |
| E, PER CONOSCENZA, | |
| AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI | <u>V A R E S E</u> |
| AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI | <u>ARCISATE (VA)</u> |

FÀ SEGUITO AL RAPPORTO GIUDIZIARIO NR. 14/45 DATATO 20 APRILE 1976
CIRCA L'INCENDIO DOLOSO DELL'AUTOVETTURA DI BESOZZI GIORDANO DA BI-
SUSCHIO, INVIATO DA QUESTO NUCLEO A CODESTA PROCURA. -

VERSO LE ORE 22,05 DEL GIORNO 22 APRILE 1976, NEL CORTILE INTERNO
DELLO STABILIMENTO BASSANI TICINO DI BODIO LOMNAGO (VA), LA GUARDIA
DI SERVIZIO SMONTANTE COSTANZO FRASCO GIUSEPPE, NATO A TORTORICI
(MESSINA) IL 27 OTTOBRE 1919 RESIDENTE A CAZZAGO BRABBIA (VA) VIA RI-
SORGIMENTO NR. 10, CONIUGATO, NOTAVA PER TERRA UN PACCO DI CARTA CON-
VINTO CHE FOSSE STATO SMARRITO DA QUALCUNO LO RACCOGLIEVA E LO DE-
POSITAVA NELLA CABINA DI PORTINERIA DELLA DITTA STESSA. QUESTA MATTI-
NA IL BESOZZI GIORDANO, VENIVA A CONOSCENZA, ANZI GLI VENIVANO CON-
SEGNATE DETTE CARTE, CIRCA 70 FOGLI, CICLOSTILATI TIPO COMUNICATO
A FIRMA "COSTRUIAMO IL POTERE PROLETARIO ARMATO SENZA TREGUA PER
IL COMUNISMO, NEL QUALE SI ACCENNA ALL'INCENDIO DELL'AUTO DEL BESOZZI
NON A UN ATTO TERPISTICO BENSÌ A UN MOMENTO DI LOTTA CONTRO TUT-
TI QUELLO COME LUI CHE COSTRINGONO GLI OPERAI A FARE VITA DI MERDA
ALL'INTERNO DELLE FABBRICHE IN CUI SONO COSTRETTI A LAVORARE PER VI-
VERE. -

I CICLOSTILATI SUDETTI VENGONO TRASMESSI A CODESTA PROCURA A SEUI-
TO DEL PRECEDENTE RAPPORTO E SONO IN CORSO INDAGINI IL CUI ESITO IN
CASO POSITIVO SARÀ RIFERITO A SEGUITO DEL PRESENTE RAPPORTO. - IL CO-
MANDO STAZIONE CC. DI AZZATE, COMPETENTE PER TERRITORIO, È PREGATO DI
SVOLGERE NEL SUO AMBITO INDAGINI PER IDENTIFICARE L'EVENTUALE PERSO-
NA O PERSONE CHE HANNO GETTATO NEL PIAZZALE DELLA BASSANI DI BODIO
IL PACCO DEI CICLOSTILATI SUDETTI, DEL QUALE SI ALLEGA UNA COPIA. -

M. M. M.

BASTA CON I PADRONI E I LORO SERVI!

Bruciare la macchina di Besozzi non è un atto teppistico ma un momento di lotta contro tutti quelli che come lui ci costringono a fare una vita di merda all'interno delle fabbriche in cui siamo costretti a lavorare per vivere.

I capi reparto, assistenti di produzione e tutti i vari servetti aventi lo stesso ruolo sono sempre stati per i padroni degli ottimi strumenti di controllo e di repressione.

Dove gli operai hanno una certa presa di coscienza e portano avanti con le lotte la rivendicazione dei loro diritti in quanto uomini e non accessori di macchine al cieco servizio degli interessi lucrativi dei padroni, il capo reparto non esiste più come figura autoritaria (perciò non rompe più le balle e si sta senz'altro meglio) ma svolge solo funzioni tecniche. Laddove invece con il paternalismo e tutta una serie di falsi favoritismi da parte dei padroni, la base operaia non ha ancora fatto suo il diritto di essere uomini e non forza lavoro senza cervello ed esigenze, queste figure hanno accresciuto ancor di più la loro autorità. Così il capo reparto, sfruttando la situazione, diventa all'interno del reparto un vero e proprio dittatore che può tutto, e coadiuvato dai suoi assistenti e servi, dalla paura che gli operai possono avere di perdere il posto di lavoro, riesce a fare il bello ed il cattivo tempo.

Così ci si trova: ad aver paura di parlare con i propri compagni di lavoro, di stare al cesso più di due minuti, di andarci più di due volte al giorno, a sopportare ritmi altissimi senza aprir bocca, a competere con gli altri per far bella figura sperando così di aver più privilegi e di star meglio, a strisciare davanti a colui al quale per ignoranza crediamo di dover obbedienza illimitata, insomma a rovinarci la vita più di quello che siamo già costretti a fare.

Per questi motivi e per gli altri non elencati, ma che sono moltissimi, diciamo BASTA!! coi capi dispotici ed autoritari, coi servi del padrone e tutti quelli che vivono sulla nostra pelle e ingrassano, mentre noi precocemente invecchiamo.

Bruciando la macchina di Besozzi non abbiamo voluto colpire lui come persona ma come figura per tutti i motivi sopra chiaramente spiegati. Siamo stufi di essere degli inermi burattini nelle mani di simili individui e perciò quello che abbiamo fatto e quello che in seguito faremo serva da esempio per chi si comporta come Besozzi e da stimolo per chi si sottomette passivamente al giogo del potere, per capire che la strada da seguire non è quella del ruffianaggio o della cieca sottomissione, ma quella della ribellione contro tutti quelli che ci impediscono di essere degli uomini liberi e felici di esserlo.

W LA LOTTA DEGLI OPPRESSI

W IL DIRITTO ALLA VITA; E' NOSTRA E CE LA RIPRENDIAMO!

**COSTRUIAMO IL POTERE PROLETARIO ARMATO
SENZA TREGUA PER IL COMUNISMO**

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. 2616/76 Reg. Gen.

Affogliaz. N.

VERBALE DI PERIZIA

(Art. 316 e seg. Cod. proc. pen.)

Anticipate L. 24.3.76

L'anno millenovecentosettantasei addì dieci
del mese di aprile, ore 11, in BisuschioAvanti di Noi Dr. Giuseppe Cicffi Procuratore della Repubblica,
assistiti dal Segretario sottoscritto,Ritenuto che stante l'urgenza derivante dalla possibilità che con il tempo scompaiano i
segni delle lesioni riportate si omette l'avviso di cui alla prima parte dell'art. 304 ter, C. P. P.In ottemperanza al decreto di nomina di Perito in data odierna
è comparso il sig. dr. Giannini Gastoneal quale viene deferito il giuramento di legge, previa ammonizione sull'importanza morale e
religiosa dell'atto e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, leggendo la formula
« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini
giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello
di far conoscere la verità e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o
che si faranno in vostra presenza ».Il Perito, stando in piedi, presta giuramento, pronunciando le parole: **Lo giuro.**Interrogato sulle sue generalità: Sono e mi chiamo Giannini Gastone nato a
Prato il 7/11/1900, residente in Varese Via Gorizia n.11Dopo di che, informato il Perito dell'oggetto dell'indagine da eseguire,
abbiamo proposto i seguenti quesiti:

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tenuto conto degli atti di causa; eseguiti tutti gli accertamenti opportuni, assunte le informazioni del caso, dica quali le cause dell'incendio verificatosi nell'abitazione di Bovenzi Giordani in Bisuschio Via U. Foscolo n.16; quale la qualità e la quantità del materiale incendiario impiegato; quale il metodo od il congegno di accensione; quando il materiale incendiario è stato applicato sotto l'auto; quali le conseguenze che si sono verificate e quali le probabili conseguenze che si sarebbero potute verificare ove non vi fosse stato un intervento tempestivo. Il perito accetta l'incarico e chiede un termine di giorni sessanta per depositare relazione scritta, termine che viene concesso.

L.C.S.

L'ufficio dà atto che al perito vengono consegnati ni reperti di cui al verbale di rinvenimento e sequestro del 10 aprile 1976.

L.C.S.

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. 2615/76 Reg. Gen.

Affogliaz. N.

VERBALE DI PERIZIA

(Art. 316 e seg. Cod. proc. pen.)

Anticipato L. 100/8/76

L'anno millenovecentosettantasei addì dodici
del mese di aprile, ore 10, in Varese

Avanti di Noi Dr. Giuseppe Cioffi Procuratore della Repubblica,
assistiti dal Segretario sottoscritto,

Ritenuto che stante l'urgenza derivante dalla possibilità che con il tempo scompaiano i
segni delle lesioni riportate si omette l'avviso di cui alla prima parte dell'art. 304 ter. C. P. P.

In ottemperanza al decreto di nomina di Perito in data odierna
è comparso il sig. Mangione Giuseppe

al quale viene deferito il giuramento di legge, previa ammonizione sull'importanza morale e
religiosa dell'atto e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, leggendo la formula
« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini
giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello
di far conoscere la verità e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o
che si faranno in vostra presenza ».

Il Perito, stando in piedi, presta giuramento, pronunciando le parole: **Lo giuro.**

Interrogato sulle sue generalità: Sono e mi chiamo Mangione Giuseppe
nato a Corato il 27/9/1945, residente in Milano Via
Moscova n.19

Dopo di che, informato il Perito dell'oggetto dell'indagine da eseguire,
abbiamo proposto i seguenti quesiti:

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Viene proposto al perito lo stesso quesito di cui
al verbale di incarico di perizia 10/4/1976 proposto
al dr. Giannini Gastone, con incarico di procedere in
collaborazione con lo stesso.

Il perito accetta l'incarico dandosi atto che dovrà
essere presentata unica relazione scritta entro 60
giorni dall'incarico.

L.C.S.

Prig. Maurizio Sestini

Al signor Procuratore della Repubblica

di V A P E S E

I sottoscritti, brigadiere Giuseppe MANGIONE del Nucleo Investigativo Carabinieri di Milano e dott. Gastone GIANNINI, riferiscono in ordine all'incarico peritale conferito loro dalla S.V. in data 10 aprile corrente anno circa le cause dell'incendio verificatosi nell'abitazione del sig. Giordano BESOZZI in Bisuschio.

I - I QUESITI

"Tenuto conto degli atti di causa, eseguiti tutti gli accertamenti opportuni, assunte le informazioni del caso, dicano i periti quali fossero le cause dell'incendio verificatosi nell'abitazione di BESOZZI Giordano in Bisuschio, via Ugo Foscolo n. 16; quale la qualità e la quantità del materiale incendiario impiegato; quale il metodo o il congegno

2

di accensione; quando il materiale incendiario è stato applicato sotto l'auto; quali le conseguenze che si sono verificate e quali le probabili conseguenze che si sarebbero potute verificare ove non vi fosse stato un intervento tempestivo."

II - I REPERTI

Con verbale in data 10 aprile c.a. ai sottoscritti, da parte del maresciallo maggiore Armando FEPPANTE comandante il Nucleo Investigativo Carabinieri di Varese, vennero consegnati con relativo verbale i seguenti reperti raccolti sul luogo dell'incendio:

- 1 - Un dispositivo di accensione elettrica costituito da due pile a secco cilindriche;
- 2 - un movimento di orologeria collegato a fili di rame;
- 3 - due pezzetti di plastica semicombusta;
- 4 - cinque piccoli tratti di presunta miccia a tempo combusta.

Le foto allegate 1, 2, 3 e 4 illustrano tali reperti, e precisamente:

3

- nella foto 1 il movimento ad orologeria collegato a mezzo di un conduttore di filo di rame (il cui rivestimento isolante risultava combusto) a due pile a secco da 1,5 volt parzialmente bruciate (il polo positivo della pila di sinistra appare vicino al movimento di orologeria);
- nella foto 2 le stesse due pile, la mostra del movimento di orologeria e due terminali (già collegati col filo conduttore);
- nella foto 3 il retro del movimento ad orologeria e gli altri oggetti della foto 2;
- nella foto 4 due pezzi di materiale plastico semicombusti, nonché - a sinistra - piccoli spezzoni di rivestimento di miccia a tempo combusta, e - a destra - un cilindretto di carbonio grafitato (polo positivo di una pila a secco come le altre due, rinvenuto separatamente e non elencato fra i reperti).

L'incendio ebbe luogo nell'area (circa 2,5 metri quadrati) indicata dalla foto 5, sotto il portico di ingresso della casa del sig. BESOZZI (portico lastricato di beole), mentre sull'area stessa trovavasi la parte anteriore della autovettura Renault 850 di proprietà del BESOZZI stesso.

La foto 6 illustra tale vettura dopo che era stata allontanata dal luogo dell'incendio a cura dei vigili del fuoco. La foto 7 la parte anteriore (con il cofano scoperto) della stessa vettura. Le foto 8 e 9 particolari dell'apparato motore (in particolar modo la scatola degli accumulatori

4

elettrici).

I reperti elencati prime (nn.1, 2, 3 e 4) sarebbero stati rinvenuti sull'area dell'incendio.

III - I RILIEVI

Sull'area dell'incendio vennero effettuati i seguenti rilievi:

a) L'intera area, grossolanamente circolare, appariva uniformemente annerita e le beole scheggiare in superficie, senza traccia di un focolaio iniziale o zona in cui il calore sviluppato fosse stato maggiore che attorno, o vi avesse insistito maggiormente.

b) Dallo stato delle beole si presume che la temperatura raggiunta sia stata di 500-600°C circa.

E sulla vettura:

c) Risultava interessata dall'incendio solo la parte anteriore, senza che alla combustione avesse preso parte la benzina ancora contenuta nel serbatoio (circa 20 litri).

d) Le gomme delle ruote anteriori erano quasi totalmente combuste.

e) Semi-fuse o semi-combuste le parti in plastica, gomma, ebanite ecc., nonché le vernici dell'apparato motore (particolarmente illustrativa la scatola di accumulatori

visibile nella foto 9).

f) Lo stato generale suggerisce una insistenza del fuoco (compreso quello della combustione delle gomme) di circa 15÷30 minuti primi.

g) Le parti metalliche, pur recando segni di arrostitimento, non mostrano deformazioni o distorsioni che possano essere attribuite agli effetti meccanici di una esplosione.

h) Le testimonianze, del resto, escludono di avere avvertito scoppi, mentre concordano nell'aver visto fiamme rossastre e fortemente fuliginose (fumo nero).

i) Il movimento a orologeria é costituito da una piccola sveglia del tipo 'Europa' della Borletti, ed é una delle sveglie piú comuni venduta anche nei grandi magazzini; essa é munita della sola lancetta dei minuti, quella delle ore essendo stata tolta, é priva del quadrante e di qualunque contrassegno che indichi essere stata sottoposta a riparazioni, per quanto da alcune viti spanate si dovrebbe dedurre trattarsi di un apparecchio usato. (+)

(+) Nell'attentato dinamitardo alla caserma dei Carabinieri di Ternate del 16 aprile c.a. venne usato lo stesso tipo di sveglia. Si confronti infatti la freccia incisa sul retro della sveglia della foto 3 con quella incisa sul rottame di cui alla foto allegata alla relazione peritale sul caso di Ternate.

6

Al momento del rinvenimento la sveglia era ricoperta (come del resto anche le pile e il filo conduttore) da uno strato spesso di fuliggine nera. La foto 2 mostra (in alto a sinistra) la congiunzione col filo conduttore, mentre non v'è traccia della seconda congiunzione che doveva trovarsi sul quadrante andato distrutto.

l) Le due pile di cui alle foto 1, 2 e 3 erano comuni pile a secco; dalla presenza di un terzo elettrodo positivo si deve però dedurre che le pile impiegate fossero tre, sebbene della ultima sia stato reperito solo il bastoncino grafittico.

m) I due pezzi di plastica semicombusta rappresentano probabilmente quanto resta di un recipiente (tanica?) contenente il liquido incendiario; difatti nessuna altra traccia di diverso recipiente fu trovata, pur concorrendo ogni altra circostanza a indicare essere stato impiegato un infiammabile liquido.

n) I piccoli tratti di miccia a tempo combusta denunciano senza dubbio l'impiego di questo materiale nella catena di accensione dell'ordigno incendiario.

o) Nella foto 5 la freccia indica una fossa in cui erano conservate due bombole di gas liquido (G.P.L.); una estensione dell'incendio avrebbe potuto raggiungerle con un certo pericolo di esplosione. Analoga considerazione vale per la presenza di circa 30 litri di benzina nel serbatoio della Renault.

7

IV - C O N S I D E R A Z I O N I

Dall'insieme dei rilievi fatti si deve dedurre che il fuoco fu appiccato e alimentato da un ordigno incendiario posto sotto la parte anteriore dell'autovettura stazionante sotto il portico d'ingresso della casa.

Come dimostrano l'estensione della zona di combustione e l'assenza di un focolajo centrale, tale ordigno era carico di un combustibile liquido che all'atto dell'accensione doveva spandersi su tutta la zona stessa.

L'accensione poteva esser provocata da una resistenza elettrica alimentata dalle pile e comandata dal movimento di orologeria, con l'intermediario di una miccia a tempo. Più probabilmente il movimento ad orologeria con resistenza elettrica doveva servire come alternativa alla miccia (della quale nel congegno elettrico non si vede la necessità), nel senso che, ove la miccia - come capita talvolta - si fosse spenta, il circuito elettrico avrebbe supplito di lì a poco.

Il liquido incendiario doveva esser costituito da un idrocarburo non leggero, come dimostrano la fuliggine pecciosa che ricopriva i reperti nonché le testimonianze di coloro che videro l'incendio (fiamme rosse e molto fumo nero); forse kerosene, o gasolio, non escludendo la possi-

8

bilità di qualche solvente per vernici (acquaragia o altro). La sua quantità può essere stimata in due litri circa.

L'innesco per la combustione del liquido poteva essere provocato da una semplice miscela di clorato potassico e zolfo (o zucchero, o altra sostanza organica), ovvero qualcosa di simile (polvere nera ecc.), che aveva anche il compito di rompere il recipiente del liquido affinché questo si spandesse tutto attorno.

Sostanzialmente l'ordigno in parola può essere considerato una specie di 'molotov' azionata a miccia o ad orologeria, oppure da una catena di accensione elettrica a tempo, comprendente anche un tratto di miccia.

Nessun indizio che l'ordigno fosse stato applicato al motore dell'autovettura; da ritenere invece che esso sia stato collocato sul pavimento di beole sotto la parte anteriore della vettura stessa.

Quanto al momento in cui fu posto in loco, si deve ritenere in ogni caso che questo avvenisse quando la vettura trovavasi già parcheggiata sotto il portico. Se poi ci si riferisce alla presenza nella sveglia della sola lancetta dei minuti e all'ipotesi prima accennata che il dispositivo elettrico di accensione fosse alternativo alla miccia, si deve ammettere che il collocamento avvenne non oltre 55 minuti circa dall'inizio dell'incendio.

*Manuale di
Dopo l'esplosione*

V - C O N C L U S I O N I

1) La causa dell'incendio verificatosi nel giardino della abitazione del sig. Giordano BESOZZI fu dovuta all'azione di un ordigno incendiario collocato sotto la parte anteriore dell'autovettura del sig. BESOZZI stesso, molto probabilmente non più di 55 minuti circa dall'inizio dell'incendio.

2) Il liquido incendiario era costituito da un idrocarburo non leggero, o un solvente per vernici povere di ossigeno contenuto in un recipiente di plastica nella quantità di circa due litri.

3) L'accensione era assicurata da una miccia a tempo e - molto probabilmente - da un congegno elettrico ad orologeria, in alternativa. Il movimento di orologeria consisteva in una piccola sveglia molto diffusa in commercio, probabilmente usata.

4) Le conseguenze dell'incendio per il tempestivo intervento dei vigili del fuoco si limitarono ai gravi danni riportati dall'autovettura Renault; più gravi; ma forse senza conseguenze per l'abitazione del BESOZZI, sarebbero stati se il fuoco avesse raggiunto il serbatoio di benzina della macchina stessa, oppure avesse lambito le bombole di gas liquido poste nelle vicinanze del focolare, dato il pericolo di esplosione.

Allegate 9 fotografie
e i reperti (in restituzione).

Varese, 9 giugno 1976

(Giuseppe MANGIONE)

(dr. Gastone GIANNINI)

Bis. Grande esplosione



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO DI VARESE - NUCLEO INVESTIGATIVO

C. A. P. 21100

ND. I. 45-3-1976 del rapporto.- Varese, li 8 giugno 1976.-

Rif. Proc. prec. nr. 2615/76 R.G.;

OGGETTO: attentato dinamitardo a carico di PESOZZI Giordano nato
a Milano il 6/12/1937 residente a Riuschio via Ugo Fosco-
lo 9.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

V A R E S E

Il perito d'ufficio dr. Giannini Gastone da Varese, che
ha eseguito la perizia per l'attentato indicato in oggetto, in data
odierna ha restituito a quest'ufficio i corpi di reato sequestrati
sul posto dell'attentato.-

I detti corpi di reato, vengono reperiti e versati alla
Cancellaria penale competente a seguito del presente rapporto.-

Si allega il relativo processo verbale dei corpi di reato.

IL RESPONSABILE NUCLEO
COMANDANTE NUCLEO INVESTIGATIVO
- Amministratore -



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO DI VARESE - NUCLEO INVESTIGATIVO

C. A. P. 21100

PROCESSO VERBALE di riconsegna di corpi di reato fatta al Nucleo Investigativo carabinieri di Varese da parte del perito d'ufficio dr. GIANNINI Gastone nato a Prato il 7/II/1900 residente a Varese via Gorizia nr. II tel. 282.760. - - -

=====

L'anno 1976 addì 8 del mese di giugno in Varese ufficio Nucleo Investigativo carabinieri alle ore 15.30. - - - - -
Innanzi a noi sottoscritti maresciallo maggiore Ferrante Armando comandante del Nucleo suddetto é comparso il dr. Giannini Gastone, generalizzato in atti, perito d'ufficio dell'attentato a carico di tale Besozzi da Bisuschio (DA), il quale riconsegna interamente i corpi di reato che erano stati affidati a lui stesso per la perizia ordinata dalla Procura di Varese in data 10 aprile 1976, precisando che i corpi di reato sono gli stessi avuti in custodia per la perizia soltanto che gli stessi sono stato puliti parzialmente della fuliggine dell'incendio. - - - - -
Di quanto sopra, abbiamo compilato il presente processo verbale a norma di Legge. - - - - -

Si elencano i corpi di reato che sono stati restituiti: - - - - -

- 1) - un dispositivo di accensione elettrica costituito da due pile a sacco cilindriche, senza marca, perché in parte bruciata, del voltaggio 1,5; - - - - -
- 2) - un movimento di orologeria, di marca sconosciuta, e fili di rame il tutto semi combusto; - - - - -
- 3) - due pezzi di plastica semi combusta;
- 4) - cinque tratti di presunta riccia combusta a tempo. - - - - -

Di quanto sopra abbiamo compilato il presente processo verbale a norma di legge. - - - - -

L.C.S.-

M.M.-

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
STAZIONE DI ARCISATE

Nr.2517/7-1 di prot."P" 21051 Arcisate, li 8 Maggio 1976.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO relativo all'incendio doloso a mezzo di ordigno incendiario a tempo contro l'auto Renault R.4.cc.850 targata VA-440512 di colore rosso di proprietà di BESOZZI Giordano nato a Milano il 6/12/1937, residente a Bisuschio, via Ugo Foscolo n.9, coniugato, coordinatore dello stabilimento di Bodio Lomnago della ditta Bassani Ticino di Varese, fabbricante di materiali elettrici.-
AD OPERA DI IGNOTI, IN BISUSCHIO (VA) IL 9.4.1976 ORE 23.30 CIRCA.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
e, per conoscenza:
AL COMANDO NUCLEO INVESTIG. CC. DI
AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CC. DI

VARESE

VARESE

VARESE

^ ^ ^ ^
Fa seguito al rapporto giudiziario n.14/45 in data 10.4.u.sc. del Comando Nucleo Investigativo CC. di Varese.-

Interrogato oralmente il Sig.OTTOLINI Augusto, nato a Varese il 28.4.1938, ivi residente in via Bertini n.16, assistente tecnico, spontaneamente ha dichiarato quanto segue:

"" Verso le ore 20,00 circa del 4 aprile u.sc., mi sono recato presso l'abitazione del mio amico BESOZZI Giordano per sistemargli in garage un frigorifero.- Alla presenza del BESOZZI e della sua moglie ho fatto il mio lavoro e dopo aver bevuto un bicchiere di vino, conversando rimasi, una volta terminato il lavoro fino alle ore 21,30 circa.- In seguito feci ritorno a casa senza più uscire.- Durante la mia sosta nell'abitazione del BESOZZI visitai le piante del suo giardino annesso, alla sua presenza, ed in tale circostanza non ebbi modo di vedere persone estranee transitare dalla vicina via o fermarsi per curiosare.- Conosco il BESOZZI sin dall'infanzia e mi considero un leale amico.- Il giorno seguente, verso le ore 09,00 circa seppi dell'attentato che il BESOZZI aveva subito, tramite un conoscente.-

./.

= 2 =

Ricordo che sotto il porticato c'era la sua vettura Renault R/4.- Quella sera c'era molto vento tanto che per lavorare si dovette chiudere la porta del garage.- Preciso che durante la mia permanenza in casa BESOZZI vi é stato sempre presente lo stesso, il quale per-altra mi aiutò a sistemare il frigorifero.- Non posso dire altro o meglio non ho altro da aggiungere"".-



IL MARESCIALLO MAGGIORE
COMANDANTE DELLA STAZIONE
- Valentino Tecci -

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

IL P.M.

Visti gli atti relativi al Incendio
 in danno di BESOZZI Giordano
 poichè sono rimasti ignoti gli autori del reato.
 Letti gli art. 378 u. p. e 395 C. P. P.

Chiede

che il Sig. Giudice Istruttore dichiarò non doversi procedere per essere
 ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Varese, 11-6-76

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(D. Giuseppe Cuffi)

SENTENZA

di non doversi procedere contro ignoti
 (Art. 395 C.P.P.)



Affogliaz. N.
 N. Reg. Gen.

REPUBBLICA ITALIANA
 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese
 Visti gli atti del procedimento penale iniziato contro

IGNOTI

Imputati del reato di cui a ~~art. 378 u.p. e 395 C.P.P.~~
 Incendio

~~XXXXXXXXXXXX~~

in danno di BESOZZI Giordano, res. a Bisuschio, via U. Foscolo, 9
 commesso il 9/4/1976 in Bisuschio

Ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

dichiarò

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Varese, _____

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

TRIBUNALE DI VARESE

Ufficio Istruzione

Pervenuto il - 6-8-1976

N. ~~_____~~ CANCELLERIA

Il P. U. ritiene opportuno che il rapporto
 venga ammesso ritenendo esse utili
 in un futuro processo sommario.
 Non trattandosi, tra l'altro, di alcuni
 informanti -

Varese 6-8-1976



~~2808~~
76
Reg. Gen. P. M.

N. Reg. Gen. Trib.

TRIBUNALE DI VARESE

Ufficio Istruzione
Viale Cavour II - 20100 VARESE
P. 7777 U. CANCELLERIA
176

Chiesto rituale il

Spedito avviso ex art. 304

bis il

Data prescrizione reato

N. 1925 Corpi reato

N. Dep. Giud.

Art. Camp. Pen.

Fatta scheda il

Estratto esecut alla Procura

Il 9-2-76
Il cancelliere
1912/101

PROCURA DELLA REPUBBLICA TRIBUNALE DI VARESE

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

ICNOTI

IMPUTATO

Art. 482 e 483

2

F O N O G R A M M A

=====

| | |
|-----------------------|-----------|
| DA CC. STAZIONE | TERNATE |
| AT PROCURA REPUBBLICA | VARESE |
| Perco: | |
| AT CC. GRUPPO | VARESE |
| AT CC. COMPAGNIA | GALLARATE |

N. 69/1 Alt

16 aprile 1976 ore 22,40 circa in Ternate (VA) Caserma Carabinieri deflagrava su muretto recinzione sovrastato rete metallica ordigno esplosivo modesta potenza verosimilmente orologeria collocato da ignoti Alt Esplosione danneggiava lievemente muretto stesso et provocava rottura vetri finestre led Nord-Ovest stabile Alt Nessun danno persone alloggiato (tre militari compreso comandante interinale Stazione et tre familiari Comandante titolare) Alt Scenoscesi movente attentato Alt In corso ricerche et indagini. Alt

Procede quest'Arma Alt

Segue Rapporto Alt

Firmato M/llie Capo Rocco Stragapede



LIGIONE CARABINIERI DI MILANO
STAZIONE DI TERNATE

3

NR.69/I di prot.-

Ternate li 17 aprile 1976.-

OGGETTO: attentato dinamitardo al Comando stazione Carabinieri
 di Ternate (VA).- Richiesta perquisizioni domiciliari.-

ALLA PROCURA DELLA R-PUBBLICA DI

V A R E S E

Verso le ore 22.40 circa del 16 aprile 1976, al muro di cinta della Caserma, esplodeva un ordigno collegato a tempo, che provocava danni al muro stesso, mandando in frantumi i vetri di alcune finestre di questa caserma, provocando soltanto danni materiali.-

Le indagini finora espletate hanno dato esito negativo per la identificazione degli autori, né finora, tale atto dinamitardo è stato rivendicato da qualche organizzazione politica extraparlamentare.-

Nel corso delle indagini è emerso che il 1° aprile 1976 presso la ditta 3 M. di Giomenti Renzo da Mercallo, a seguito di sciopero dei metalmeccanici, alcune persone viaggianti a bordo di diverse auto, poiché gli operai di detta ditta non avevano aderito allo sciopero, lanciavano sassi mandando in frantumi alcune vetrate del capannone. A seguito di tale fatto, lo GIOMENTI Renzo, rilevava le seguenti targhe d'auto con le quali gli autori si erano allontanati: auto Simca targata VA. 197 882 risultata intestata a BERNARDINELLO Rosina, nata residente a Novara via Mongini 2, auto usata dal figlio DELLA V-CCHIA Liviano nato a Bricona il 24/4/1949 residente a Sesto Calende via Golaecca 25, meccanico; auto fiat targata VA. 243787 risultata intestata a BRUSA MANCINI Lorenzo nato a Rovolon il 24/1/1949 residente a Taino (VA), domiciliato a Castell'etto Ticino (NO) presso Vidali Clotilde; autovettura Citroen 602 targata VA. 474.405 risultata intestata a CUZZOCRIA Francesco nato a Condofuri 28/11/1949 residente a Malnate via Sesia nr.4.-Lo Giomenti ha sporto denuncia presso questa stazione di danneggiamento.-

Si ritiene che le persone che hanno lanciato i sassi contro la ditta del Giomenti a Mercallo, per ritorsione sulle indagini che quest'Arma sta espletando in merito, abbiano potuto commettere direttamente o indirettamente l'attentato a questa caserma.-

Premesso quanto sopra, se ne riferisce, per eventuale concessione dei decreti di perquisizione sul conto delle tre persone sopra indicate, che saranno eseguite a cura di questo Comando e del personale di altri Comandi dell'Arma.-

LIGIONE CARABINIERI DI MILANO
STAZIONE DI TERNATE

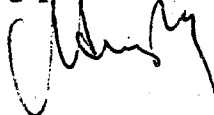
NR. 69/I-I di prot.- Ternate li 1/ aprile 1976.-
OGGETTO: Ternate - attentato dinamitardo alla Caserma Carabini-
erieri - richiesta perquisizione domiciliare.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

V A R E S E

Nel corso delle indagini per l'attentato dinamitardo a questa caserma, è emerso che tale TRAPPIA Fulvio nato a Codigoro (Ferrara) il 1/1/1948 residente a Travedona Mogate via Leopardi 2, facente parte del Movimento Internazionale Rivoluzionario con sede in Besozzo via XXV° aprile, elemento molto turbolento politicamente tanto da sollevare masse operaie ad aderire a tutte le azioni intimidatorie nell'interno ed all'esterno dello stabilimento I.R.L. di Cassinetta di Blandronno, - Poiché lo stesso è stato più volte invitato dallo scrivente ad essere moderato nei riguardi degli operai che non aderivano agli scioperi, questi rispondeva che era necessario ai fini politici ed economici agire con una certa fermezza sindacalmente, si ritiene che per tale motivo abbia direttamente o indirettamente spinto elementi delle sue stesse idee politiche a compiere l'attentato a questa caserma. Si richiede, quindi, una perquisizione per il suo domicilio per la ricerca di esplosivi ed altro, che sarà eseguita a cura di questa stazione.-

IL MARSIGLIERO CAPO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
-Stragapede Rocco-



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
STAZIONE DI TERNATE

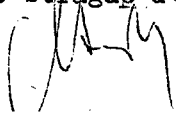
NR. 69/I-2 di prot.- Ternate 17 aprile 1976
OGGETTO: attentato dinamitardo alla Caserma Carabinieri di
Ternate (VA). Richiesta perquisizioni domiciliari.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

V A R E S E

Nel corso delle indagini per i motivi di cui all'oggetto,
è emerso che tale CANZONERI Giuseppe nato a Palazzo Adriano il
30/8/1946 residente a Travedona Monate villaggio Ignis, elemento
del Movimento Sociale di Varese, attivista, possa aver preso parte
o direttamente o indirettamente all'attentato di questa caserma,
ed in considerazione che lo stesso in data 23/I/1971 venne trat-
to in arresto dalla Questura di Milano per possesso ingiustifica-
to di armi improprie, per motivi politici, non si esclude che lo
stesso possa anche detenere armi od altro. Per cui si richiede una
perquisizione domiciliare, alle sue pertinenze e all'auto del sud-
detto.-

IL MARESCIALLO CAPO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
-Rocco Stragapede-



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
STAZIONE DI TERNATE

6

NR. 69/I-3 di prot.- Ternate li 17 aprile 1976.-

OGGETTO: attentato dinamitardo alla caserma carabinieri di
Ternate - richiesta perquisizione domiciliare.-

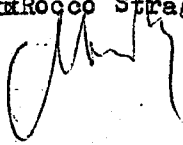
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

V A R A N O

.....

Nel corso delle indagini per l'attentato dinamitardo ad
a questa caserma, è emerso che tale SERRA Salvatore nato a
a Samassi 7/4/1944 residente a Somma Lombardo via Menzi nr. ¹⁴ ~~XXXX~~,
già pregiudicato per altri delitti, sul quale si sta indagando per
un furto presso unavilla di Varano Borghi, non si esclude che possa
detenere presso la propria abitazione, sue pertinenze ed auto, armi
o refurtiva, nonché possa aver contatti con altre persone pregiudi-
cate che direttamente od indirettamente abbia potuto partecipare
personalmente o a mezzo di altre all'attentato per ritorsione.-
La perquisizione sarà eseguita dal personale di questo coman-
do.-

IL MARESCIALLO CAPO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
- ~~XXXXXX~~ Rocco Stragapede -



**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE**

**DECRETO DI PERQUISIZIONE PERSONALE O DOMICILIARE (art. 332 C.P.P.)
con contemporanea Comunicazione Giudiziarla (art. 3 legge 15-12-72 n. 773)**

Il Procuratore della Repubblica di Varese

Dott. Giuseppe Cioffi

Poichè si ha fondato motivo di ritenere che presso l'abitazione
e sue pertinenze ed auto di TRAPPELLA Fulvio nato a Codigoro il
1/1/1948 residente a Travedona Monate (VA) via Leopardi nr. 2;

possano trovarsi cose pertinenti a reato di cui art. 422 C.P. in Ternate
il 16 aprile 1976;

Vista la nota N. 69/1-1 in data 17 aprile 76 del la Stazione
carabinieri di Ternate

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P. e l'art. 3 legge 15-12-1972 n. 773

O R D I N A

che si proceda - anche in tempo di notte ed in luoghi chiusi - a
perquisizione nel domicilio e rispettive pertinenze del
predett. TRAPPELLA Fulvio residente a Travedona Monate via
Leopardi 2;

Delega per l'esecuzione del presente decreto ufficiali di P.G.
dei Carabinieri della Compagnia di Gallarate ed altri;

ed avverte che il medesimo decreto vale altresì come comuni-
cazione giudiziaria (art. 304 C.P.P.) di reato, con invito
a predett. a nominare un difensore di fiducia; in mancanza
viene nominato difensore d'ufficio l'avv. Cosimo Filograna
del foro di Varese.

Varese, li 17 aprile 1976

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-Dr. Giuseppe Cioffi-

È copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Varese, li

IL SEGRETARIO



8

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

DECRETO DI PERQUISIZIONE PERSONALE O DOMICILIARE (art. 332 C. P. P.)
con contemporanea Comunicazione Giudiziaris (art. 3 legge 15-12-72 n. 773)

Il Procuratore della Repubblica di Varese

Dott. Giuseppe Cioffi

Poichè si ha fondato motivo di ritenere che presso l'abitazione, sue pertinenze ed auto di BRUSAMACLIN Lorenzo nato a Rovolon il 24/7/1949 domiciliato a Castelletto Ticino (NO) presso Vidali Clotilde;

possano trovarsi cose pertinenti a reato art. 422 C.P. in Ternate il 10 aprile 1976;

Vista la nota N. 69/1 in data 17/4/1976 del la stazione carabinieri di Ternate;

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P. e l'art. 3 legge 15-12-1972 n. 773

O R D I N A

che si proceda - anche in tempo di notte ed in luoghi chiusi - a perquisizione nel domicilio e rispettive pertinenze de l predett. BRUSAMACLIN Lorenzo, domiciliato a Castelletto Ticino presso Vidali Clotilde;

Delega per l'esecuzione del presente decreto ufficiali di P.G. dei Carabinieri della Compagnia di Gallarate ed altri;

ed avverte che il medesimo decreto vale altresì come comunicazione giudiziaria (art. 304 C.P.P.) di reato, con invito a l predett. a nominare un difensore di fiducia; in mancanza viene nominato difensore d'ufficio l'avv. Cosimo Filograna

del foro di Varese.

Varese, li 17 aprile 1976

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- Dr. Giuseppe Cioffi -

È copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Varese, li

IL SEGRETARIO



9

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

**DECRETO DI PERQUISIZIONE PERSONALE O DOMICILIARE (art. 332 C. P. P.)
con contemporanea Comunicazione Giudiziarla (art. 3 legge 15-12-72 n. 773)**

Il Procuratore della Repubblica di Varese
Dott. Giuseppe Gioffi

Poichè si ha fondato motivo di ritenere che presso l'abitazione, sue
pertinenze ~~EXIMARONINEREM~~ DELLA VECCHIA Liviano nato a Briona il 24/4/
1949 residente a Sesto Calende via Golasecca nr. 25;

possano trovarsi cose pertinenti a reato art. 422 C.P. in Ternate il
16/4/76
Vista la nota N. 69/I-I in data 17/4/1976 del la stazione
carabinieri di Ternate;

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P. e l'art. 3 legge 15-12-1972 n. 773

O R D I N A

che si proceda - anche in tempo di notte ed in luoghi chiusi - a
perquisizione nel domicilio e rispettive pertinenze de^l
predetto ~~DELLA~~ VECCHIA Liviano residente a Sesto Calende via Golasecca
nr. 25;

Delega per l'esecuzione del presente decreto ufficiali di P.G.
della Compagnia carabinieri di Gallarate ed altri;

ed avverte che il medesimo decreto vale altresì come comuni-
cazione giudiziaria (art. 304 C.P.P.) di reato, con invito
al predetto a nominare un difensore di fiducia; in mancanza
viene nominato difensore d'ufficio l'avv. Cosimo Filograna
del foro di Varese.

Varese, li 17 aprile 1976

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
~~Dr. Giuseppe Gioffi~~

È copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Varese, li

IL SEGRETARIO



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

DECRETO DI PERQUISIZIONE PERSONALE O DOMICILIARE (art. 332 C. P. P.)
con contemporanea Comunicazione Giudiziarla (art. 3 legge 15-12-72 n. 773)

Il Procuratore della Repubblica di Varese

Dott. Giuseppe Cioffi

Poichè si ha fondato motivo di ritenere che presso l'abitazione; sue
pertinenze ed auto di CUZZOCRIA Francesco nato a Condofuri il 28. II.
1949 residente Malnate via Sesia nr. 4;

possano trovarsi cose pertinenti a reato, art. 422 C. P. in Ternate il
16 aprile 1976.
Vista la nota N. 69/I in data 17 aprile 76 della stazione
carabinieri di Ternate

Visti gli artt. 332 e segg. C. P. P. e l'art. 3 legge 15-12-1972 n. 773

O R D I N A

che si proceda - anche in tempo di notte ed in luoghi chiusi - a
perquisizione nel domicilio e rispettive pertinenze dal
predett. CUZZOCRIA Francesco residente a Malnate via Sesia nr. 4;

Delega per l'esecuzione del presente decreto ufficiali di P. G.
Compagnia Carabinieri di Gallarate ed altri;

ed avverte che il medesimo decreto vale altresì come comuni-
cazione giudiziaria (art. 304 C. P. P.) di reato, con invito
al predett. a nominare un difensore di fiducia; in mancanza
viene nominato difensore d'ufficio l'avv. Cosimo Filograna
del foro di Varese.

Varese, li 17 aprile 1976



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- dr. Giuseppe Cioffi -

È copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Varese, li _____

IL SEGRETARIO



11

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

**DECRETO DI PERQUISIZIONE PERSONALE O DOMICILIARE (art. 332 C. P. P.)
con contemporanea Comunicazione Giudiziarie (art. 3 legge 15-12-72 n. 773)**

Il Procuratore della Repubblica di Varese
Dott. Giuseppe Cioffi

Poichè si ha fondato motivo di ritenere che presso l'abitazione,
sue pertinenze ed auto di CANZONERI Giuseppe nato a Palazzo Adriano
il 30/8/1946 residente a Travedona Monate villaggio Ignis

possano trovarsi cose pertinenti a reato art. 422 C.P. in Ternate il
16 aprile 1976
Vista la nota N. 69/I-2 in data 17-4-1976 della Stazione
carabinieri di Ternate

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P. e l'art. 3 legge 15-12-1972 n. 773

O R D I N A

che si proceda - anche in tempo di notte ed in luoghi chiusi - a
perquisizione nel domicilio e rispettive pertinenze del
predetto Canzoneri Giuseppe residente a Travedona Monate villaggio
Ignis;

Delega per l'esecuzione del presente decreto ufficiali di P.G.
della Compagnia carabinieri di Gallarate;

ed avverte che il medesimo decreto vale altresì come comuni-
cazione giudiziaria (art. 304 C.P.P.) di reato, con invito
al predetto a nominare un difensore di fiducia; in mancanza
viene nominato difensore d'ufficio l'avv. Cosimo Filograna
del foro di Varese.

Varese, li 17 aprile 1976



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- Dr. Giuseppe Cioffi -

È copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Varese, li

IL SEGRETARIO



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

DECRETO DI PERQUISIZIONE PERSONALE O DOMICILIARE (art. 332 C. P. P.)
con contemporanea Comunicazione Giudiziaria (art. 3 legge 15-12-72 n. 773)

Il Procuratore della Repubblica di Varese
Dott. Giuseppe Gioffi

Poichè si ha fondato motivo di ritenere che presso l'abitazione, sue
pertinenze ed ~~auto~~ di auto di SERRA Salvatore nato a Samassi il
17/4/1944 residente a Somma Lombardo via Mensi nr. 14;

possano trovarsi cose pertinenti a reato. art. 422 C.P.P. in Ternate
Il 16/4/1976
Vista la nota N. 69/I-3 in data 17-4-1976 della stazione
Carabinieri di Ternate

Visti gli artt. 332 e segg. C.P.P. e l'art. 3 legge 15-12-1972 n. 773

O R D I N A

che si proceda - anche in tempo di notte ed in luoghi chiusi - a
perquisizione nel domicilio e rispettive pertinenze del
predett. o SERRA Salvatore residente in Somma Lombardo via Mensi 14

Delega per l'esecuzione del presente decreto ufficiali di P.G.
Compagnia carabinieri di Gallarate e ed altri

ed avverte che il medesimo decreto vale altresì come comuni-
cazione giudiziaria (art. 304 C.P.P.) di reato, con invito
a¹ predett. a nominare un difensore di fiducia; in mancanza
viene nominato difensore d'ufficio l'avv. Cosimo Filograna
del foro di Varese.

Varese, li 17 aprile 1976

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- Dr. Giuseppe Gioffi -

È copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Varese, li

IL SEGRETARIO



13

**LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO DI VARESE - NUCLEO INVESTIGATIVO**

C. A. P. 21100

N°9449/1 "P" di prot.

Varese, 17 Aprile 1976.

**OGGETTO: -CUZZOCREA Francesco, nato a Condofuri il 28.11.1949,
residente a Malnate in via Sesia n°4, celibe, impie-
gato.-**

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
e, per conoscenza:

VARESE

AL COMANDO DELLA STAZIONE CARABINIERI DI
(Rif.f.n.69/1 del 17.4.1976)

TERNATE

AL COMANDO DELLA STAZIONE CARABINIERI DI

MALNATE

In esito al foglio N°69/1 del 17 corrente della Sta-
zione Carabinieri di Ternate, relativa alle indagini in meri-
to all'attentato dinamitardo alla caserma di Ternate, si co-
munica che la perquisizione autorizzata da codesta Procura,
effettuata alle ore 11 odierne a carico del nominato in oggetto,
ha dato esito negativo.

Si trasmette l'unito P.V. di perquisizione.=

2808/76

m/c.

IL MARESCIALLO MAGGIORE
COMANDANTE DEL NUCLEO INVESTIGATIVO
(Armando Ferrante)



112

**LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO DI VARESE - NUCLEO INVESTIGATIVO**

C. A. P. 21100

PROCESSO VEREALE - di vana perquisizione domiciliare effettuata presso l'abitazione di:

- CUZZOCREA Francesco, nato a Condofuri il 28.11.1949, residente a Malnate in via Sessa n.4, celibe, impiegato.-----

=====
 L'anno millenovecentosettantasei, addì 17 del mese di Aprile, in Varese, nell'ufficio del Nucleo Investigativo, alle ore 17.-----
 Noi sottoscritti brigadiere Cristillo Michele e carabiniere Zanier Tullio, entrambi del suddetto Nucleo, coadiuvati dai carabinieri della Stazione CC. di Malnate, riferiamo a chi di dovere quanto segue:--
 "In esecuzione al decreto di perquisizione emesso dalla Procura della Repubblica di Varese in data odierna a carico di Cuzzocrea Francesco, in oggetto generalizzato, alle ore 11 di oggi 17.4.1976, ci siamo portati presso l'abitazione del suddetto e trovato, gli abbiamo notificato il provvedimento, mediante consegna di copia. Il Cuzzocrea è stato avvertito della facoltà di farsi assistere dal legale di sua fiducia o, in mancanza, da quello d'ufficio avv. Cosimo Filograna, nominato dalla Procura della Repubblica di Varese, ma avuta risposta negativa, abbiamo iniziato la perquisizione alle ore 11,10, che ha avuto termine alle ore 11,40, con esito negativo.---
 Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale di perquisizione, per trasmetterlo alla competente Autorità Giudiziaria.--
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto, in data e luogo di cui sopra

U.re Zanier Tullio
 Brig. Michele Cristillo

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Ternate

15

Nr.69/I-5 di prot.110

21020 Ternate, li 23-4-976

OGGETTO:-Perquisizioni domiciliari eseguite nelle abitazioni di:

- 1°)-CANZONERI Giuseppe nato a Palazzo Adriano il 30-8-1946, residente a Travedona Monate (VA) villeggio Ignis nr.27;
- 2°)-TRABELLA Fulvio nato a Coligero il 1.1.1948 residente a Travedona Monate (VA) via Leopardi nr.2;
- 3°)-DELLA VECCHIA Liviano nato a Briona il 24-4-1949, residente a Sesto Calende (VA) via Colasecca nr.25;
- 4°)-BRUSAMOLIN Lorenzo nato a Rovolon il 24-7-1949, residente a Taino (VA) e domiciliato a Castelletto Ticino via Cagnola nr.39-

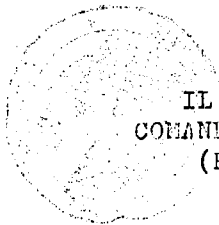
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

21100 VARESE

Le perquisizioni eseguite da questo comando ed altri comandi della Compagnia Carabinieri di Gallarate nelle abitazioni delle persone in rubrica generalizzate, in ordine all'attentato compiuto da ignoti in danno di questa caserma, hanno dato esito negativo.-

Si trasmettono gli uniti P.V. di perquisizione.-

IL NARESCIALLO CAPO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
(Rocco Stragapede)



[Handwritten signature]

ALLA.nr. 1 al Rapp.Giud.nr. 69/15 del 23-4-76 16
della stazione di Ternate

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Ternate

PROCESSO VERBALE di vana perquisizione domiciliare eseguita nell'abitazione di CANZONERI Giuseppe nato a Palazzo Adriano il 30-8-1946, residente a Travadana Monate (VA) Villaggio Ignis--nr.27, celibe, idraulico.-----

.....
L'anno millenovecentosettantasei, addì 17 del mese di aprile, nell'ufficio della stazione di Ternate, alle ore 12,10.---
Noi sottoscritti M.C. Stregapede Rocco, comandante della suddetta stazione, diamo atto quanto segue:-----

Dovendo dare esecuzione all'ordine di perquisizione emesso in data 17 aprile 1976 della Procura della Repubblica di Varese nell'abitazione di Canzoneri Giuseppe, in rubrica generalizzato, per la ricerca di armi, esplosivi e parte di esse, ci siamo portati in luogo ove abbiamo trovato il padre del suddetto signor Canzoneri Carmelo nato a Palazzo Adriano il 13-4-1910, seco convivente, guardia giurata e previa consegna di copia del decreto stesso, abbiamo invitato lo stesso a nominarsi e farsi assistere da un legale di fiducia onde poter dare inizio alla perquisizione stessa.--La Procura Canzoneri ordinava che si processasse senza la presenza di alcun legale ed a questo punto si avvisava che l'Ufficio della Procura gli aveva nominato il difensore l'avv. Cosimo Filogramo del foro di Varese.--La perquisizione che aveva inizio alle ore 11,15 terminava, con esito negativo, alle ore 11,55 dello stesso giorno.--Alla medesima ha partecipato il carabiniere Brugnerette Alvaro del Nucleo di Ispra.-- Di quanto sopra consti abbiamo compilato il presente processo verbale in più copie da trasmettere una alla Procura di Varese che ha ordinato la perquisizione stessa e le altre copie per allegare agli atti d'ufficio.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.--

Carabinieri
M.C. Stregapede Rocco
Comandante
17/4/76
16

All. n. 2 del Rapp. Giud. n. 69/15 della Stazione Carabinieri di Ternate.-

17

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
-Stazione di Ternate-

PROCCISO VERBALE - di perquisizione, vana, eseguita nell'abitazione di TRAPPILLA Fulvio, nato a Codigoro il 1.1.1948 e residente a Travedona Monate via Leopardi n.2, coniugato, operaio. - - - - -

.....
L'anno millenovecentosettanta sei addì diciassette del mese di aprile in Ternate Ufficio Stazione CC. alle ore 12,00. - - - - -
Noi sottoscritti Brigadiere PIANO Mario del Nucleo Investigativo di Varese Brigadiere DEL FRATELLI Luigi Comandante del Nucleo CC. di Ispra e C. re FERRUCCI Pasquale sempre del Nucleo CC. di Ispra diamo atto, in esecuzione dell'ordine di perquisizione s.n., susseguente dalla Procura Della Repubblica di Varese in data odierna, di aver proceduto alla perquisizione domiciliare e rispettive pertinenze del Trapella Fulvio, in rubrica generalizzato, il quale lo abbiamo avvertito della sua facoltà concessagli. Dopo avergli notificato copia del provvedimento consegnandogliene copia nelle sue mani, assistiti dallo stesso abbiamo perquisito la sua camera da letto, sala da pranzo, cucina, bagno e garage, senza reperire alcun oggetto di dubbia provenienza. - - - - -
Si da atto che la perquisizione di cui sopra ha avuto inizio alle ore 11,10 e termine alle ore 11,30 e che a tutte le operazioni siamo stati assistiti dall'interessato, dal di lui fratello e dalla di lui consorte. - - - - -
Sentito oralmente il Trapella Fulvio, ha riferito che ieri 16 corrente, la serata l'ha trascorsa come appresso indicato: - - - - -
- dalle ore 21,00-21,30 bar Stella di Travedona Monate; - - - - -
- recato Cooperativa Biandronno fino alle ore 21,45; - - - - -
- recato Bar Corona di Malgesso fino ore 23,00; - - - - -
- a Travedona si è intrattenuto in compagnia di certo COLOMBO Antonio ed a Biandronno con certo Pettenuzzo Mario. - - - - -
Del che è verbale. - - - - -
Fatto, letto, chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo. - - - - -

Pa. Ferrucci Pasquale
Del Frate Luigi
Piano Mario

All. nr. 3 al Rapp. Giud. nr. 65/15 della stazione di 18
Ternate

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Ternate

PROCESSO VERBALE: di vana perquisizione eseguita nell'abitazione
di DELIA VECCHIA Livio nato a Briona il 24-4-
1949, residente a Sesto Calende (VA) via Golaseca
ca nr.25, operaio, coniugato. - - - - -

=====
L'anno millenovecentosettantasei, addì 20 del mese di aprile,
nell'ufficio della stazione di Sesto Calende, alle ore 17,30.-----
Noi sottoscritti M.M. Celenza Biagio, comandante della stazione
di Sesto Calende e M.C. Stragapede Rocco, comandante della stazio-
ne di Ternate, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 16,30
alle ore 17,15 odierne, abbiamo perquisito l'abitazione del no-
minato in oggetto, alla presenza della moglie Motta Gabriella
nata a Novara il 6-9-1955, convivente. -Alla perquisizione, che
ha dato esito negativo, ha presenziato, come innanzi detto la
consorte del Della Vecchia, alla quale abbiamo consegnato una
copia dell'ordinanza di perquisizione, senza numero, emessa il
17 aprile 1976 dalla Procura della Repubblica di Varese. -La
signora Motta ha rinunciato all'assistenza legale. - - - - -
L'abitazione è composta da tre camere da letto, salone, cucina
ed è situata al 2° piano di un condominio. - - - - -
Perchè consti, abbiamo redatto il presente processo verbale
di perquisizione, in più copie, per rimettere una copia all'Au-
torità che ha emesso l'ordinanza di perquisizione e le altre
copie per gli atti relativi. - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui
sopra dai militari verbalizzanti. - - - - -

M.C. Stragapede Rocco
M.M. Celenza Biagio

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

Compagnia di Gallarate

- Atto Operativo -

Al n. 4
19

PROCESO VERBALE di vana perquisizione eseguita nell'abitazione di BRUSAMOLIN Lorenzo, nato a Rovolon il 24-7-1949, residente a Taino(VA) e domiciliato a Castelletto Ticino in via Cagnola n°39, operaio, coniugato.-----

X:

L'anno millenovecentosessanta, addì 17 del mese di aprile, in Gallarate - Ufficio di cui all'intestazione - ore 17,30. - - - - -

Noi sottoscritti M.O. GIARRATANA Angele e pari grado SENATORE

Giuseppe, entrambi appartenenti alla Compagnia di Gallarate, assistiti dal M.O. BARBERO Luigi e Carabiniere PELLIZZARI Ermenegildo, appartenenti alla Tenenza di Arona, rendiamo noto a chi di dovere che dalle

ore 11 alle ore 11,30 odierne, abbiamo perquisito l'abitazione del nominato in oggetto, sita in Castelletto Ticino, via Cicognola n°39, nonché l'autovettura Fiat 850 Coupé - targata VA 243787, di

proprietà dello stesso. - Alla perquisizione, che ha dato esito negativo, ha presenziato lo stesso Brusamolin, al quale abbiamo consegnato una copia dell'ordinanza di perquisizione, senza numero, emessa il

17-4-1976 dalla Procura della Repubblica di Varese. - Il Brusamolin ha rinunciato all'assistenza legale. - - - - -

L'abitazione del Brusamolin, composta da: due camere, una cucina, un gabinetto ed un ripostiglio, è situato al 2° piano di un condominio.

Perché quanto sopra consti, abbiamo redatto il presente processo verbale di perquisizione, che rimettiamo alla competente Autorità Giudiziaria. - - - - -

Fatto, letto, chiuso e sottoscritto. - - - - -

Giuseppe Giarratana
Luigi Barbero



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Ternate

20

Nr.69/I-6 di prot.11e 21020 Ternate, li 24-4-1976

OGGETTO:-Perquisizione domiciliare eseguita nell'abitazione
di:

SERRA Salvatore nato a Samassi il 7-4-1943, residente a Somma Lombardo (VA) via Melsi nr.14-

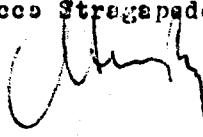
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

21100 VARESE

La perquisizione eseguita dall'Arma di Somma Lombardo e Mornago nell'abitazione di Serra Salvatore, in oggetto generalizzata, in ordine all'attentato compiuto da ignoti ai danni di questa stazione, ha dato esito negativo.-

Si trasmette l'unito P.V. firmata dai sottufficiali di Somma Lombardo e Mornago dipendenti dalla Compagnia di Gallarate.-

IL MARESCIALLO CAPO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
(Rocco Stregapade)



LEZIONE CARABINIERI DI MILANO
-STAZIONE DI SOMMA L/DO-

21

PROCESSO VERBALE di eseguita perquisizione domiciliare nell'abitazione di
SERRA Salvatore, nato a Sanassi il 7/4/1943, residente a
Somma L/do via Melsi n.14. - - - - -

L'anno 1976 addì 21 del mese di aprile in Somma L/do nell'ufficio di sta-
zione ad ore 12,25. - - - - -
ioi sottoscritti M.M. ERRICO Umberto e Brig.FANTINI Giancarlo, rispettiva-
mente comandanti della Stazione CC.di Somma L/do e di Mornago, riferiamo a
chi di dovere, quanto segue: - - - - -
Dovendo dare esecuzione al decreto di perquisizione del 17/4/1976 della
Procura della Repubblica di Varese alle ore 11 odierne ci siamo portati
nell'abitazione sita in via Melsi n.14 di Somma L/do, abitata dal soprano=
minato SERRA Salvatore. - - - - -
Notificato al Serra il decreto di cui sopra, mediante consegna di una copia,
informandolo che era sua facoltà di farsi assistere da un legale di fiducia
da quello, d'ufficio, il Serra faceva presente di avere come avvocato di fi-
ducia l'Avv.Alfonso BRIGHINI del foro di Varese, ma di non rinunziare alla
presenza dello stesso. - - - - -
Ciò stante abbiamo proceduto alla perquisizione domiciliare con inizio alle
ore 11,10 e termine alle ore 12. - - - - -
La perquisizione ha dato esito negativo. - - - - -
del che è verbale. - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - -

M.M. ERRICO Umberto [Signature]
Brig.FANTINI G. Carlo [Signature]

Varese, 20 Aprile 1976.

RACCOMANDATA A.R.

22
Alla Cancelleria della
PROCURA DELLA REPUBBLICA
C/o Tribunale Penale
21100 V A R E S E

Oggetto: decreto perquisizione 17.4.1976 dr. Cioffi

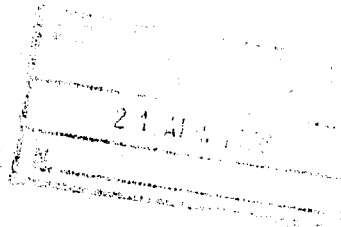
Reato: art. 422 c.p. in Ternate del 16.4.76.

Il sottoscritto Cuzzocrea Francesco residente in Malnate -Via Sesia n. 4- in relazione all'oggetto indicato a margine dichiara di nominare suo difensore l'avv. Luigi Campiotti di Varese a tutti gli effetti processuali conferendogli a tal fine ogni facoltà inerente, non elggendo domicilio presso di lui.

Cuzzocrea Francesco

Mitt/:

Cuzzocrea Francesco
Via Sesia, n. 4
21046 MALNATE



1/76/e

24

MINISTERO DELL'INTERNO
UFFICIO CENTRALE

Mr. 25/1-7 di prot. n. 11020 Roma, 21. 11. 1977
MIRALDI - Roma (VA) - Attentato dinamitardo alla Chiesa
Carmelitani.-

ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA DI
ROMA

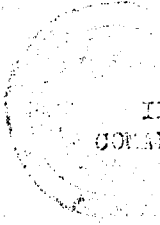
Si deposita alla Cancelleria Penale di questa
Procura i seguenti documenti inerenti all'attentato
verificatosi alla locale Chiesa Carmelitani di questi
per le relative perizie.-

Si fa riserva di trasmettere il rapporto giudiziario
sui fatti:

- 1°)-P.V. di sopralluogo;
- 2°)-Album fotografico inerente alle foto scattate
sul luogo del delitto;
- 3°)-fattura del fotografo Giovanni Marodi di Gallarate
- 4°)-plico contenente frammenti di ordigno adoperato
per l'esplosione a congegno.-

28/76

*Allegato
N. 1
per
procedimento
C.M.*



IL CARISCEGLIO CAPO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
(Recco Stregeneffe)

[Handwritten signature]

ATTUALFOTO

Giovanni Morosi

21013 GALLARATE
 Studio: VIA L. MAINO 8 - TELEFONO 794109
 Abitazione: Via Marsala 14 - Telefono 791038
 C.C.I.A.A. VARESE 18752

FATTURA n° 48

Gallarate 22 aprile 1976

25

On.

PROCURA della REPUBBLICA di

V A R E S E

- SERVIZIO A DOMICILIO PER:
- ⊗ SPONSALI, BATTESIMI & CERIMONIE VARIE
 - ⊗ FOTO TESSERA
 - ⊗ SVILUPPO & STAMPA BIANCO NERO / COLORE PER DILETTANTI

Il sottoscritto MOROSI GIOVANNI, chiede che gli venga liquidata la fattura relativa al servizio fotografico, eseguito il 17 corr., per attentato dinamitardo alla Caserma CC. di TERNATE, su incarico del COMANDO COMPAGNIA CC. di GALLARATE:

| | |
|--------------------------------------|---------------------|
| n° 26 ingrandimenti 18 x 24 - TOTALE | L. 65.000.== |
| meno un quinto | " 13.000.== |
| Totale Imponibile | L. 52.000.== |
| Aliquota " IVA " 12% | " 6.240.== |
| <u>TOTALE NETTO</u> | <u>L. 58.240.==</u> |

Morosi Giovanni

N.2808/76 R.G.

26

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

Il Procuratore della Repubblica

Letti gli atti del procedimento penale contro ignoti
imputati di attentato dinamitardo ai danni della Caserma dei
Carabinieri di Ternate;


Ritenuto che è necessario procedere a perizia balistica sui
frammenti rinvenuti sul luogo dell'attentato;

O R D I N A

che siano consegnate al perito dr Gastone Giannini il corpo
di reato n.1925 contenente i reperti per cui è processo onde
procedere agli esami balistici.

Varese, li 6 maggio 1976

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- dr Giuseppe Cioffi -



[Faint handwritten notes and signatures in the bottom left corner, including the date 11/5/76]

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. _____ Reg. Gen. _____

Affogliaz. N. 24

VERBALE DI PERIZIA

(Art. 316 e seg. Cod. proc. pen.)

Anticipato L. 22/002

L'anno millenovecentosessantasette addi 17
 del mese di Aprile, ore _____, in Varese

Avanti di Noi Dr. Giuseppe Cioffi Procuratore della Repubblica,
 assistiti dal Segretario sottoscritto, _____

Ritenuto che stante l'urgenza derivante dalla possibilità che con il tempo scompaiano i
 segni delle lesioni riportate si omette l'avviso di cui alla prima parte dell'art. 304 ter. C. P. P.

In ottemperanza al decreto di nomina di Perito in data odierna
 è comparso il sig. dr. Giannini Gastone

al quale viene deferito il giuramento di legge, previa ammonizione sull'importanza morale e
 religiosa dell'atto e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, leggendo la formula
 « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini
 giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello
 di far conoscere la verità e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o
 che si faranno in vostra presenza ».

Il Perito, stando in piedi, presta giuramento, pronunciando le parole: Lo giuro.

Interrogato sulle sue generalità: Sono e mi chiamo Giannini Gastone nato a
Prato il 7/11/1900, residente in Varese Via Gorizia n.11.

Dopo di che, informato il Perito dell'oggetto dell'indagine da eseguire,
 abbiamo proposto i seguenti quesiti: _____

Tenuto conto degli atti di causa, eseguiti tutti gli accertamenti opportuni, assunte le informazioni del caso, dica quale la natura dell'ordigno esploso il 16/4/1976 nella caserma dei Carabinieri di Ternate (quali congegni dell'ordigno, qualità e quantità del materiale impiegato, ecc....), quando presumibilmente l'ordigno è stato collocato in sito; quali le conseguenze che si sono verificate e quali le conseguenze che si sarebbero potute verificare.

Il Perito

accetta l'incarico e chiede, per depositare la relazione scritta, il termine di gg.60 che viene concesso.
Letto, confermato e sottoscritto.

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. 2808/75 Reg. Gen.

Affogliaz. N. 28

VERBALE DI PERIZIA

(Art. 316 e seg. Cod. proc. pen.)

Anticipate L. 120.900

L'anno millenovecentosessanta 76 addì ~~27~~ 22 (Vendicmi)
del mese di aprile, ore 11, in Varese

Avanti di Noi Dr. Giuseppe Cioffi Procuratore della Repubblica,
assistiti dal Segretario sottoscritto,

Ritenuto che stante l'urgenza derivante dalla possibilità che con il tempo scompaiano i segni delle lesioni riportate si omette l'avviso di cui alla prima parte dell'art. 304 ter. C. P. P.

In ottemperanza al decreto di nomina di Perito in data odierna
è comparso il sig. m. llo Alberto De Simone - Milano viale Picano 4

al quale viene deferito il giuramento di legge, previa ammonizione sull'importanza morale e religiosa dell'atto e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, leggendo la formula « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza ».

Il Perito, stando in piedi, presta giuramento, pronunciando le parole: **Lo giuro.**

Interrogato sulle sue generalità: Sono e mi chiamo Alberto De Simone,
di anni 43 - n. 110 di P.S.

Dopo di che, informato il Perito dell'oggetto dell'indagine da eseguire,
abbiamo proposto i seguenti quesiti: rendo conto degli atti di causa,

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

eseguiti tutti gli atti accertamenti opportuni, assunte le informazioni del caso, dica quale la natura dell'ordigno esploso il 16/4/76 nella caserma dei carabinieri di Ternate (quali componenti dell'ordigno, qualità e quantità del materiale impiegato, ecc...) quando presumibilmente l'ordigno è stato collocato in sito; quali le conseguenze che si sono verificate e quali le conseguenze che si sarebbero potute verificare. Il Partito accetta l'incarico e chiede, per depositare la relazione scritta il termine di gg.60 che viene concesso.

L.C.S.

De Lincio

PROVVISORIA DELLA PRESIDENZA
(D. 22/1/1976)

29

Al sig. Procuratore della Repubblica

di V A R E S E

Noi sottoscritti, Maresciallo Alberto DA SIMONE e dott. Gastone GIANNINI, riferiamo qui di seguito in ordine all'incarico peritale conferitoci dalla S.V. in data 17 aprile corrente anno e relativo all'attentato del 16 stesso mese contro la Caserma dei Carabinieri di TERNATE.

I - I Q U E S I T I

"Tenuto conto degli atti di causa, eseguiti tutti gli accertamenti opportuni, assunte le informazioni del caso, dicano i periti quale fosse la natura dell'ordigno esploso il 16-IV-76 nella caserma dei Carabinieri di Ternate (quali congegni dell'ordigno, qualità e quantità del materiale impiegato, ecc.), quando presumibilmente l'ordigno é stato collocato in sito, quali le

2

30

conseguenze che si sono verificate e quali le conseguenze che si sarebbero potute verificare".

II - I R E P E R T I

Un'accurata ricerca effettuata nella mattinata del 17 aprile c.a. attorno al luogo dell'esplosione e nelle immediate vicinanze permise di rinvenire i reperti illustrati dalla foto allegata.

Essi consistono in:

- a) numerosi piccoli frammenti di carta plastificata azzurra con alcuni riporti rossi, verdi e bianchi, e strati peciosi di color nero;
- b) un piccolo tratto di filo conduttore di rame con l'isolamento parzialmente asportato;
- c) un frammento di movimento di orologeria;
- d) un altro frammento come sopra;
- e) un frammento di ruota dentata per detto movimento;
- f) un piccolo pernio per il movimento stesso;
- g) una barretta di materiale plastico munita di semi-anello alle due estremità, che si ritiene del tutto estranea al fatto;
- h) un piccolo disco di alluminio, anch'esso da ritenere estraneo al fatto.

3

31

III - RILIEVI E CONSIDERAZIONI

Per tuttociò che non è specificatamente indicato si fa riferimento al fascicolo dei rilievi tecnici compiuti dai marescialli dei Carabinieri (compagnia di Gallarate) Angelo GIARRATANA e Giuseppe SENATORE affidato ai sottoscritti assieme ai reperti prima indicati. Riferimento allo stesso fascicolo sarà fatto pure per la documentazione fotografica in esso contenuta.

Come appare dalle foto 3 e 4 di detta documentazione l'ordigno esplosivo produsse nel muro di cinta gli effetti meccanici che si è inteso schematizzare nello schizzo allegato, e cioè:

- una netta impronta di carica cilindrica sull'intonaco (lunghezza circa 27 cm, diametro 3-4 cm), quasi orizzontale al livello del suolo circostante, per cui è da ritenere che la carica stessa sia stata lasciata cadere introducendola nello spazio (12 cm di altezza) fra la griglia di ferro e il muricciolo;
- una cavità imbutiforme del diametro di circa 90 cm e profondità circa 35 cm su un suolo di terriccio, con centro corrispondente all'impronta anzidetta e limitata a metà dal muricciolo;
- la rottura in più punti del muricciolo stesso, come

4

29

dalle foto 4, 14 e 15, per tutto il suo spessore (30 cm).

Per quanto riguarda gli altri danni prodotti dalla esplosione si veda la descrizione contenuta nel fascicolo anzidetto.

I reperti di cui in c, d, e e f del capitolo precedente appartengono al movimento ed orologeria di una piccola sveglia. Il frammento c in prossimità del foro più grande porta incisa una freccia che sta ad indicare il senso di rotazione della chiavetta (della suoneria o della carica) già infilata nel foro stesso. Ora, forma e dimensione di detta freccia corrispondono esattamente a quella incisa su una sveglietta tipo 'Europa' adoperata come congegno di accensione di un ordigno usato il 9 aprile c.a. per incendiare l'auto-vettura del sig. Besozzi di Bisuschio (confronta con la foto 3 della perizia relativa a tale incendio). Nei due casi sarebbe dunque stato usato lo stesso tipo di sveglia, che peraltro è assai diffuso in commercio.

Il conduttore elettrico di cui in b, a filo multiplo di rame, fa parte con ogni probabilità del congegno di accensione elettrica della bomba, come dimostrano le numerose abrasioni all'isolamento di plastica dovute all'esplosione.

5

33

Anche i frammenti di carta plasticata di cui in a farebbero parte del congegno stesso quali residui del rivestimento della o delle pile a secco necessarie all'accensione, delle quali però non è stato trovato altro residuo. Le minute frasteggiature di tali frammenti testimoniano infatti che essi hanno subito gli effetti dell'esplosione.

L'impronta abbastanza netta lasciata dalla carica sull'intonaco del muricciolo indica chiaramente che la carica stessa era formata da uno o più candelotti di esplosivo, probabilmente da mina, contenente nella sua composizione ossigeno sufficiente a una combustione completa. Si esclude perciò il tritolo e altri esplosivi poveri di ossigeno che generalmente lasciano tracce nerastre di carbonio incombusto dopo l'esplosione. Come per analogo motivo (assenza di tracce biancastre) si escludono gli esplosivi contenenti alluminio, tipo 'ammonal'. Il suo peso, a giudicare dagli effetti, è stato valutato in circa 500 grammi.

Le conseguenze dell'esplosione, a parte la sbriciatura del muro di cinta e la parziale scoperchiatura del tetto dell'autorimessa vicina, consistevano essenzialmente in una numerosa rottura di vetri nel raggio di una cinquantina di metri. Le conseguenze che si sarebbero potute verificare non appaiono molto più gravi, ammenoché qualche persona non si fosse trovata in prossimità dell'esplosione. Si potrebbe

6

anzi affermare che l'attentato abbia avuto uno scopo semplicemente dimostrativo, inteso a creare danni non troppo gravi alle cose e non alle persone.

IV - CONCLUSIONI

In risposta ai quesiti posti si può affermare:

- 1) La natura dell'ordigno esploso il 16-IV-76 nella caserma dei Carabinieri di Ternate consisteva in una bomba esplosiva con dispositivo di accensione elettrica ad orologeria.
- 2) Il movimento di orologeria era fornito da una sveglia tipo 'Europa' (tipo già impiegato per l'attentato del 9-IV-76 a Bisuschio sull'autovettura di proprietà del sig. BESOZZI).
- 3) Le risultanze non hanno permesso di identificare il tipo di esplosivo usato. Si presume trattarsi di esplosivo da mina in forma di candelotti, presumibilmente nella quantità di mezzo chilogramma circa.

7

35

4) Mancano elementi per stabilire anche approssimativamente quando l'ordigno è stato collocato (quasi certo, però, col favore delle tenebre).

5) Dato il luogo dell'esplosione e la sua non eccessiva potenza, si può ritenere che l'attentato abbia avuto uno scopo prevalentemente dimostrativo. Esclusi danni alle persone, infatti, i danni alle cose non appaiono rilevanti.

Allegati: 1 fotografia

1 schizzo;

1 reperti sopra elencati (in restituzione);

1 fascicolo rilievi tecnici dei Carabinieri di Gallarate con relativa documentazione fotografica (in restituzione).

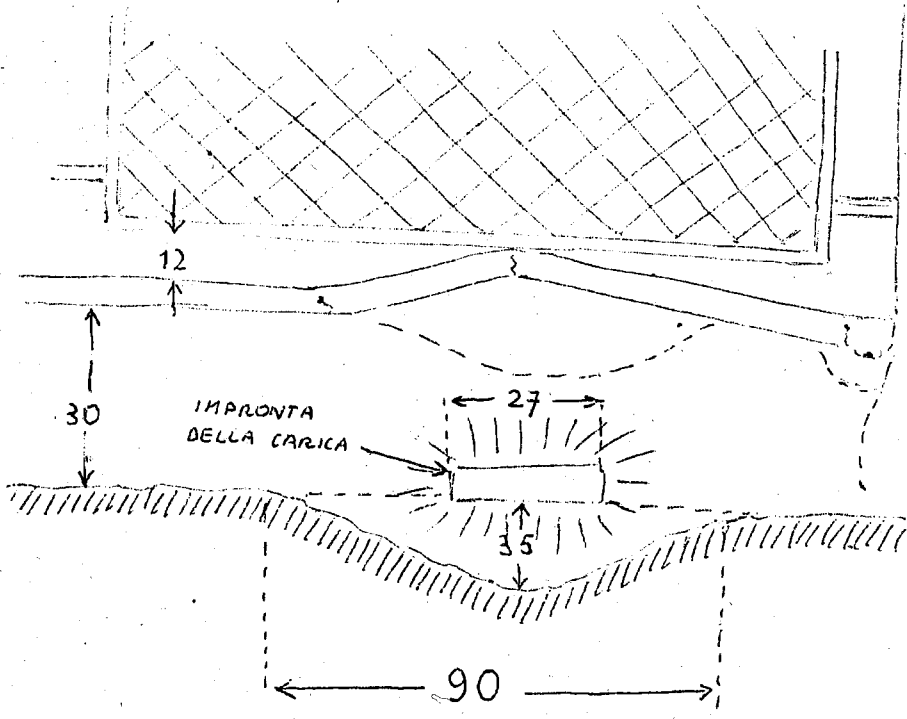
Varese , 16 giugno 1976

(Maresciallo Alberto De Simone)

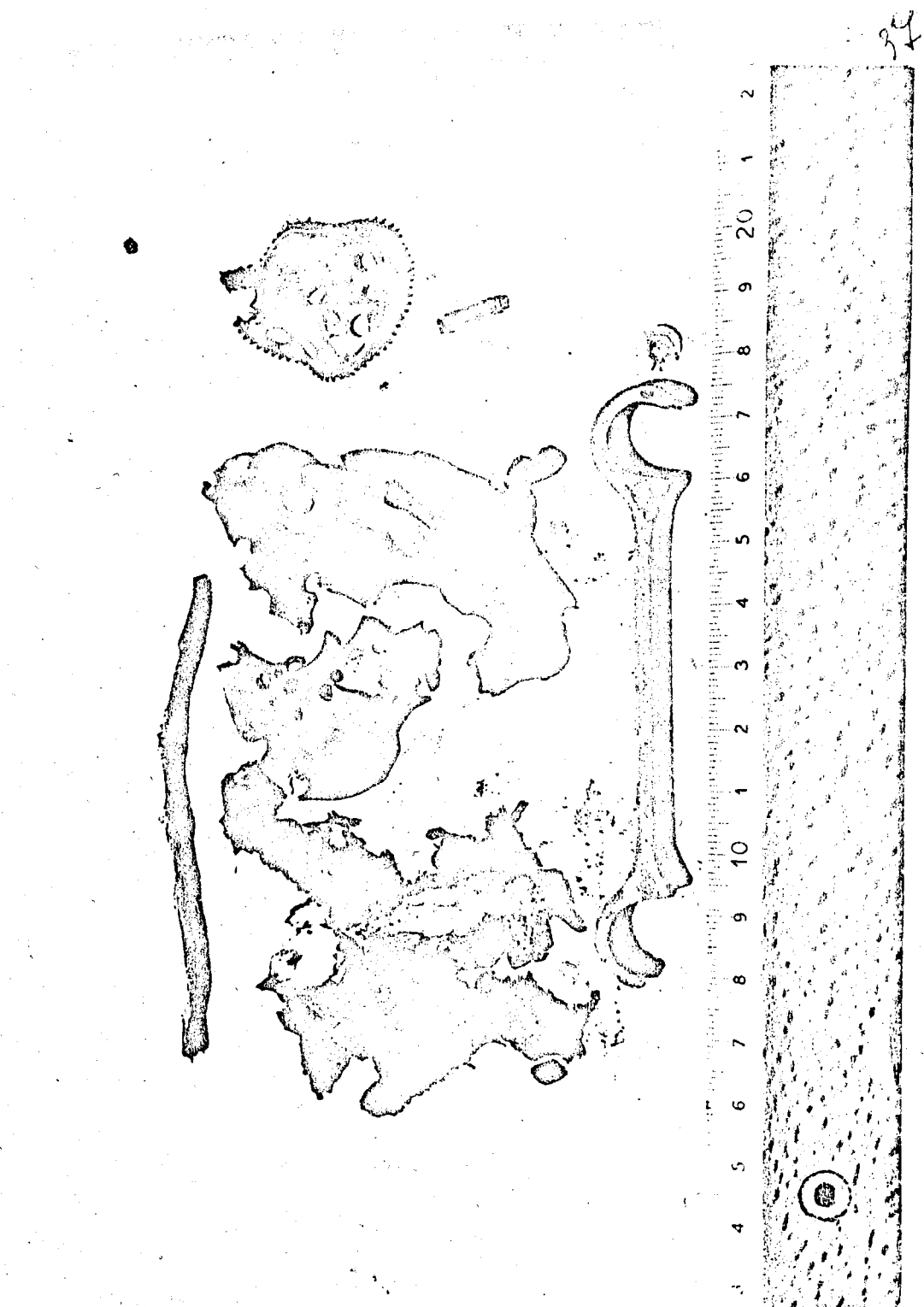


(dr. Gastone Giannini)

36



Handwritten signature or note at the bottom of the drawing.



38

VERBALE DI CHIUSURA DI REPERTO

Oggi 18/6/76 il sottoscritto plico di P.S. DE SIMONE Alberto, perito di ufficio nominato dal sig. Procuratore della Repubblica di Varese, nel procedimento relativo all'attentato contro la caserma dei CC di Ternate, procede alla chiusura del corpo di reato n. 1825 R.G.R. del Tribunale di Varese.

Il plico rinvenuto nell'involucro del Tribunale di Varese viene riposto nello stesso involucro. Si dà atto che i reperti rinvenuti nel plico - frammenti di congegno ad orologeria e residui di involucro - sono stati completamente riposti nel reperto che costituisce il plico per il corpo di reato. Detto plico viene sigillato dal sottoscritto con nastro adesivo e sottoscritto con firma autografa.

L.C.S.

Il Perito Alberto

39

13 GIU. 1976

AL SIGNORE PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI

VARESE

Il sottoscritto, avendo depositato in data odierna l'elaborato peritale relativo all'attentato contro la Caserma dei Carabinieri di Ternate, del 16 aprile u.s., chiede che gli vengano corrisposte le relative competenze nella misura di 240 vacanze, km. 500 percorsi per via ordinaria Milano -Varese e viceversa, con autovettura privata.

Con la massima osservanza

Varese, li 17/6/1976

De Simone Alberto

Alberto De Simone

N.2808/76 RG PM

IL P.M.

V° liquida N. 200 vacanze pari a L. 100.200
imputate nel periodo dal 22/4/76
al 18/6/76, più L. 20.000 per N. 5 viaggi
effettuati da Milano a Varese e viceversa,
pari a Km 500 per L. 40 a km.
Varese, 18/6/76

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. Giuseppe Gioffi

[Handwritten signature]

*Liquida
L. 100.200
VA 18-6-76
[Handwritten mark]*

18 GIU 1976

40

Al signor Procuratore della Repubblica

di VARESE

Il sottoscritto, avendo depositato in data odierna l'elaborato peritale relativo all'attentato contro la caserma dei Carabinieri di Ternate del 16 aprile u.s. , chiede che gli vengano corrisposte le relative competenze nella misura di 240 vacanze.

Con la massima osservanza

Varese, 16 giugno 1976

(In triplice esemplare)

Gastone Giannini
(dr. Gastone Giannini)

IL P.M.

7° liquida N. 220 vacanze pari a L. 221.000
impiegate nel periodo dal 17/4/76
al 17/6/76.

Varese, 18/6/76

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. Giuseppe Cioffi

*liquidati
L. 221.000
LA 18.6.76
L*



**LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO DI VARESE - NUCLEO INVESTIGATIVO**

C. A. P. 21100

Nr. 14/106 del rapporto.-

Varese, li 9.11.1976.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO - relativo alle indagini praticate in merito all'attentato dinamitardo in danno del fabbricato del Comando Stazione CC. di Ternate, avvenuto verso le ore 22,30-22,40 del 16 aprile 1976.-

- A PRESUNTA OPERA DI -

- LOIELO Vincenzo, detto Enzo, nato a Serra San Bruno (CZ) il 7.10.1947, residente a Venegono Superiore, via Cesare Battisti nr.36, celibe, piastrellista;
- più due sconosciuti da identificare.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

V A R E S E

e, per quanto di competenza;

AL COMANDO NUCLEO INVESTIGATIVO CC. DI

N O V A R A

AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI

CASTELLETTO TICINO

AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI

C U V I O

e, per conoscenza;

AL COMANDO GRUPPO CARABINIERI DI

V A R E S E

AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI

GALLARATE

AL COMANDO DELLA STAZIONE CC. DI

T E R N A T E

^ ^ ^ ^
- - - -

Fa seguito a precedenti rapporti redatti dalla Stazione CC. di Ternate in merito all'attentato dinamitardo subito dalla Caserma suddetta.-

Verso le ore 22,30-22,40 del 16 aprile 1976, una carica di dinamite, con miccia a lenta combustione collegata ad una sveglia veniva fatta esplodere da ignoti nel giardino - muro esterno di cinta - lato sinistro guardando il fabbricato di fronte all'ingresso principale - della Stazione Carabinieri di Ternate.-

9/11/76

- 2 foglio -

Nell'occorso, la forte deflagrazione, sentita dalla popolazione del luogo fino ad alcuni chilometri di distanza, provocava gravi danni al portico di detto Comando dove vi era riposta ~~risse-~~ rizie fuori uso del Comando, mentre non vi era parcheggiata l'autovettura privata del Comandante della Stazione perchè in quel momento assente.- Inoltre tutti i vetri dello stabile della Caserma ed alcuni infissi delle finestre erano stati infranti.-

Circa un'ora prima della deflagrazione, il Maresciallo Capo STRAGAPEDE Rocco, allora comandante di quella Stazione, nell'uscire dal cancello d'ingresso della caserma aveva notato transitare davanti alla caserma stessa un'autovettura ~~Rinco 1300~~ Alfa Romeo 1300 o 1600 Super targata VARESE-con i primi Due numeri 29...., di colore verde identico a quello delle auto in uso alla Polizia.-

Subito dopo l'attentato, presso la Stazione Carabinieri di Ternate si presentava tale BONA' Abele, nato a Borghetto Lodigiano (MI) il 21.3.1928, residente a Ternate via Garibaldi nr.3, operaio, coniugato, la cui moglie gestisce il Bar Pizzeria "Al Lago", ubicato all'incrocio della strada provinciale, in Ternate di fronte alla Caserma Carabinieri alla distanza di non oltre metri 50, il quale riferiva che subito dopo lo schoppio, avvenuto verso le ore 22,30, trascorsi circa 10 minuti, nel suddetto Bar Pizzeria, erano entrati due giovani mai visti prima di allora, i quali consumavano due Cinar.- Come riferisce il Bonà, i due avevano parcheggiato innanzi all'esercizio un'autovettura Alfa Romeo, probabilmente di cilindrata non superiore ai 2000, di colore grigio Topo.- I due giovani sconosciuti avevano i seguenti connotati:

- uno alto metri 1,60 circa, di carnagione chiara, capelli castani con taglio corto, di corporatura snella, con baffetti tagliati stretti e in basso alla "Mongola" sino al taglio della bocca, indossava un maglione scuro;
- l'altro era più piccolo di statura, con i capelli biondi, magrolino, con un leggero accenno di calvizie, con i capelli pettinati all'indietro, di carnagione chiara.-

Entrambi dell'apparente età 20-25.-

9/2/1938/36

- 3 foglio -

Nel corso delle indagini e specificatamente in merito all'auto targata Varese-29....., veniva effettuato presso il Pubblico Registro Automobilistico di Varese il controllo delle autovetture immatricolate dal Nr. 290000 al Nr. 299999, provvedendo a rilevare tutte le autovetture targate nei 10 mila numeri del tipo Alfa Romeo.- Da qui veniva steso un elenco delle stesse e tutte le auto controllate alla ricerca di quelle di colore verde, con esito negativo.-

Poichè nel febbraio 1976 e precisamente la sera del 16 febbraio, un'attentato analogo veniva compiuto da ignoti in danno della Caserma dei Carabinieri di Castelletto Ticino (NO), le cui indagini erano svolte dal Signor Capitano ROLLO del Nucleo Investigativo di Novara, l'Ufficiale attraverso fonti confidenziali era venuto a conoscenza che presso il Bar "CARAMAMA" di Morazzone, vi erano frequentatori giovani, uno dei quali proveniente da Milano, che avevano dinamite da vendere.- L'esito, comunque, malgrado due appiattamenti eseguiti dagli uomini del suddetto Ufficiale e da personale di questo Nucleo, era stato negativo.-

Nel proseguimento delle indagini, il Maresciallo MANCINI Gian-Marco, alla epoca dei fatti era comandante della Squadra di P.G. dei Carabinieri di Gavirate, (VA), attraverso fonti confidenziali molto rilevanti, veniva a conoscenza che una quindicina di giorni prima dell'attentato alla Stazione Carabinieri di Ternate, tre giovani sconosciuti, si erano presentati all'informatore chiedendo della dinamite; il giovane che aveva richiesto l'esplosivo riferiva all'informatore una storia alludendo ai Carabinieri di Ternate, a qual cosa sulla prostituzione, ma faceva anche intendere, o quanto meno l'informatore aveva capito che i giovani erano della sinistra politica.- Sempre l'informatore precisava al Maresciallo Mancini che i due sconosciuti dovevano abitare a Castiglione Olona (VA), erano giovani sui 20 anni, meridionali, di cui due erano fratelli, ~~erano~~ in possesso di autovettura Alfa Romeo di colore verde, tale e quale a quelle usate fino ad alcuni mesi fa dalla Volante della Questura di Varese.-

Sotto la scorta di tali dati, nel comune di Castiglione Olona veniva effettuata una approfondita ricerca dei tre meridionali di cui due fratelli, con esito negativo.-

9/2/76

- 4 foglio -

Nel frattempo, il Maresciallo Mancini aveva altri rapporti con l'informatore, il quale riferiva anche che i tre giovani il giorno prima o due giorni prima dell'attentato alla Caserma di Ternate, erano tornati da questi affermando di non interessarsi più per la dinamite, perchè l'avevano già trovata a Luino (VA).-

Lo stesso informatore faceva presente al predetto Maresciallo Mancini che uno dei tre si chiamava Enzo, portava baffetti alla Mongola di statura sui metri Uno e 60, corporatura normale, implicato in passato unitamente ad un fratello in una sparatoria avvenuta in un Bar di Morazzone (VA).-

Infatti, si accertava che il Comando Stazione CC. di Carnago con R.G. nr. 121/1-1 datato 25.2.1976, aveva riferito alla Procura della Repubblica di Varese in merito al tentato omicidio in persona di CASULA Efisio avvenuto il 22.2.1976 in Morazzone presso il Bar "CARAMANA".- Nel predetto rapporto venivano indicati i nominativi di persone sospettate ed implicate quali autori, tra cui LOIELO Vincenzo, meglio generalizzato in atti, unitamente a suo fratello LOIELO Giovanni, nato a Gerocane (CS) il 18.7.1954, residente a Venegono Superiore, via Leonardo Da Vinci nr. 16, piastrellista.-

Fertanto, venivano reperite le foto dei due fratelli ed attraverso il Maresciallo Mancini, mostrate all'informatore il quale a mezzo dello stesso sottufficiale indicava in LOIELO Vincenzo detto Enzo, proprio per quello che gli aveva chiesto la dinamite perchè a suo dire doveva vendicarsi dei Carabinieri di Ternate per una questione di una prostituta, aggiungendo "SGARRO PICCOLO, BUCO PICCOLO - SGARRO GROSSO BUCO GROSSO".-

Veniva pertanto accertato che realmente la prostituta CALENTI Maria Luisa, nata a Crema il 24.5.1954, residente a Melzo (MI), convivente con il LOIELO Vincenzo in Venegono Superiore via C. Battisti nr. 36, dalla cui convivenza è nata la figlia LOIELO Katia, nata a Milano l'8.9.1974; ~~La suddetta~~ effettivamente il 1° febbraio 1976 a mezzo di foglio di via Obbligatorio era stata rimpatriata dal CC. di Ternate per il comune di Melzo.-

Tenuto conto, delle affermazioni dell'informatore che trovano riscontro nelle notizie che sono state controllate è risultate veritiere, come del resto i connotati del LOIELO Vincenzo corrispon-

- 5 foglio -

dono perfettamente ad uno dei tre giovani visti dall'informatore, corrispondono infine ad uno dei due giovani entrati nel Bar del 'NONA' la sera dell'attentato alla Caserma di Ternate.-

Sempre nel corso delle investigazioni, il Brigadiere MUZZI' accertava che il LOIELO Vincenzo fino al mese di febbraio u.s. era in possesso di auto Alfa Romeo Giulia colore verde oliva targata Varese-463219, venduta in tale periodo alla filiale dell'Alfa Romeo di Tradate da dove acquistava nuova altra auto Alfa Romeo 1600 color faggio targata VA-488324.-

Lo stesso sottufficiale accertava che anche il fratello del Vincenzo, LOIELO Antonio, nato a Gerocane il 5.11.1949, residente a Venegono Superiore, via Galilei nr.5, celibe, piattrellista è stato proprietario sino al 1°.9.1976 dell'autovettura Alfa Romeo 1600 color verde targata VA-309347 che ha venduto poi al titolare della stazione carburanti sita sulla SS.233 all'incrocio per Venegono Inferiore, e precisamente prima del Mobilificio Busnelli, non si esclude quindi che il Vincenzo abbia potuto usare l'auto del fratello.-

Avendo avuto il LOIELO Vincenzo a che fare con il tentato omicidio di CASULA Efisio al Bar "CARAMAMA" di Morazzone, si ha motivo di ritenere che la notizia avuta in forma confidenziale dal Signor Capitano Rollo del Nucleo Investigativo di Novara in merito all'attentato alla Caserma di Castelletto Ticino, il cui esplosivo usato proveniva da Morazzone dove era in arrivo altro, si ritiene che l'informatore del Maresciallo Mancini non abbia detto cose inesatte, bensì abbastanza precise, sulle quali si può fare molto affidamento.-

Pertanto, il LOIELO Vincenzo, ha effettuato personalmente o ha fatto effettuare l'attentato alla caserma di Ternate per vendetta della sua convivente rimpatriata con foglio di via obbligatorio, e non si esclude, stando così le cose, che anche per Castelletto Ticino e Cuvio la matrice degli attentati potrebbe essere la stessa o quanto meno se non per il rimpatrio della Calenti non avvenuto nell'anno in corso, probabilmente negli anni decorsi, o per eventuali infrazioni al codice della strada o altri rigori di Legge che il LOIELO Vincenzo o la sua amante potrebbero essere andati a aver subito dai Carabinieri delle stazioni suddette.-

9/10/76

- 6 foglio -

Premesso quanto sopra, il Nucleo Investigativo di Novara, la Stazione Carabinieri di Castelletto Ticino e quella di Cuvio, sulla scorta delle notizie innanzi riferite, sono pregati di svolgere le indagini di competenza, riferendo l'esito alla Procura della Repubblica di Varese ed a questo Nucleo, a seguito del presente rapporto.-

Per la Procura della Repubblica ed i comandi in indirizzo, si allega una foto del LOIELO Vincenzo.-

Il Loielo Vincenzo con R.G. nr. I/562 del 20/II/1975 della Stazione cc. di Olgiate Comasco (Co) risulta denunciato ~~alla~~^{alla} Procura della Repubblica di Como per spendita di moneta falsa, in concorso con il fratello Loielo Giovanni. In giro si dice e si vuole che il Loielo Vincenzo vada sempre armato; non lavora; traffica nel campo della prostituzione.-



1° MARESCIALLO MAGGIORE
CAPIANDANTE DEL NUCLEO INVESTIGATIVO
(Armando Ferrante)



**LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO DI VARESE - NUCLEO INVESTIGATIVO**

G. A. P. 2100

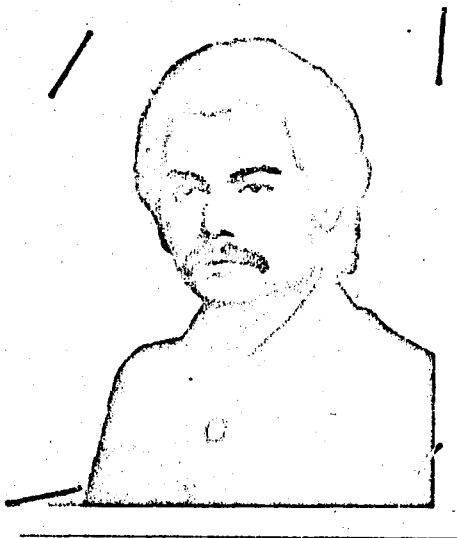


FOTO DI LOIELO VINCENZO

8/A6/c

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
STAZIONE DI CUVIO

48

N° I4081/I-I "P" di prot. = 21030 Cuvio, li 19-II-1976

OGGETTO: R.G. relative alle indagini eseguite in merito all'attentato dinamitarde in danno di stabili adibiti a caserma dell'Arma. LIELLO Vincenzo detto Ense nato a Serra San Bruno (CZ) il 7-10-1947, residente a Venegono Superiore, via Cesare Battisti n° 36. =

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI.....21100 V A R E S E
 per conoscenza

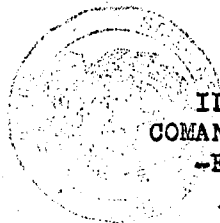
AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI DI.....21100 V A R E S E
 Nucleo Investigativo

Fa seguito al R.G. n° I4/106 datate 9-II-1976 del Nucleo Investigativo cui il presente è diretto per conoscenza e relative all'attentato alla Stazione Carabinieri di Ternate. =

Le indagini sin'ora svolte per la identificazione degli autori dell'attentato dinamitarde compiute in danno delle stabili adibite a caserma di questo reparto, verificatesi il 16-5-1976 ore 22,45, hanno dato esite negative. =

Le medalità dell'attentato sono pressochè identiche a quelle dell'attentato contro la caserma di Ternate, cui tratta il rapporto che si fa seguito. =

Eventuali risultanze positive e degne di attenzione, saranno comunicate a seguito del rapporto precitato e del presente. =



IL MARESCIALLO CAPO
 COMANDANTE DELLA STAZIONE

-Emilio Adriano-

08/76/c

19

LEGIONE CARABINIERI DI TORINO
Stazione Castelletto Ticino

Nr.66/4-2 di prot. Castelletto Ticino, li 22.11.1976

OGGETTO: R.G. relativo alle indagini praticate in merito al
l'attentato dinamitardo in danno del fabbricato del
Comando Stazione Carabinieri di Ternate.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI 21100 - VARESE
e. p. c.:
AL COMANDO NUCLEO INVESTIGATIVO CC. DI 21100 - VARESE
AL COMANDO NUCLEO INVESTIGATIVO CC. DI 28100 - NOVARA
AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI 21030 - C U V I O

Fa seguito al rapporto nr.14/106 datato 9 corrente,
pari oggetto, del Nucleo Investigativo CC. di Varese.-

Agli atti di questo Comando nulla risulta a nome
di LOIELO Vincenzo o LOIELO Antonio, mentre sul conto
di CALENTI Maria Luisa, già Tomasoni Maria Luisa, risul
tano accertamenti svolti, accertamenti anagrafici, in
quanto la medesima ha risieduto in Castelletto Ticino
dal 12.12.1956 al 14.11.1959.-



IL MARESCIALLO CAPO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
(Giuseppe Capodici)

Giuseppe Capodici

50

n° RE 9-8 -

code

per la formula *stipendiis et annis* e

loilo *Vincenzo* indizato di:

av - 1 7 4 e 6 legge 2-X-967

n° 895 con le modifiche appunte

serie legge 14-X-914 n° 497

Vance 1-XII-0176



52

PROCESSO VERBALE di sopralluogo effettuato il 17-4-1976 presso la caserma Carabinieri di Ternate, a seguito dell'esplosione di un ordigno. - - - - -

X:X

L'anno millenovecentosettantasei, addì 17 del mese di aprile, in Gallarate - Ufficio Squadra di P.G. - ore 14. - - - - -

Noi sottoscritti Marescialli O.GIARRATANA Angelo e SENATORE Giuseppe, entrambi appartenenti alla Compagnia di Gallarate, assistiti dal Brigadiere di P.S. DE SIMONE Alberto, artificiere presso la Squadra Mobile della Questura di Milano, riferiamo a chi di dovere che a seguito dell'esplosione di un ordigno nel cortile della caserma Carabinieri di Ternate, alle ore 0,30 di oggi 17 corrente ci siamo portati presso detta caserma per effettuare un sopralluogo ed i rilievi tecnici del caso.-Il sopralluogo è stato interrotto alle ore 1,30 ed è stato ripreso alle ore 9,30 dello stesso giorno solo dai Marescialli Giarratana e Senatore. - - - - -

Lo stabile della caserma è situato al civico n°83 di via Roma di Ternate.-Esso, che è composto da scantinato, piano rialzato e primo piano, è recintato da muro in calcestruzzo, sovrastato da struttura in ferro (ved.foto n°1) -Il muro interessato all'esplosione è lungo m.22 e largo cm.30.-Della parte esterna è alto m.1,60 e da quella interna cm.42.(ved.foto n°2).-Lo spazio che intercorre tra la parte superiore del muro e la struttura in ferro è di cm.12. (ved.foto n°3).-Della parte interna del muro, a metri 15,70 dalla strada ed a m.1,50 dall'autorimessa privata, si nota una buca a semicerchio, prodotta dall'esplosione di un ordigno, profonda cm.35, lunga cm.90 e larga cm.27 (ved.foto n°4).-Tutti i vetri delle finestre della facciata nord-ovest della caserma sono infranti.-Sono infranti pure quelli delle due porte dell'autorimessa (ved.foto n°5).-La zona della deflagrazione è cosparsa di pezzi di lamiera, di eternit, di legno, di calcinacci e frammenti di vetro (ved.foto n°6 e 11).-A metri 1 ed a m.4,50 dal luogo dell'esplosione, vi sono rispettivamente un albero di alloro ed uno di mole, i quali sono scheggiati da sassolini e da piccoli frammenti feracei (ved.foto n°7).-Il muro dell'autorimessa è danneggiato in due punti (ved.foto n° 8 e 13).-Il tetto dell'autorimessa, composto
..../...

53

2^a parte del P.V. di sopralluogo effettuato
prasso la caserma CC. di Ternate.

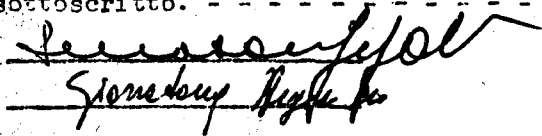
da travi in legno e da lastre di eternit e lamiera, è parzialmente scoperciato (ved. foto n° 9 e 10). --Lo stesso tetto è cosparso di frammenti di vetro (ved. foto n° 12). --Il nastro di cinta, nel punto in cui è stato collocato l'ordigno, è danneggiato sia all'interno che all'esterno (ved. foto 3 - 14 e 15). --All'esterno della caserma, nel punto in cui è avvenuta la deflagrazione, si notano alcuni pezzi di calcostruzzo staccatisi dal nastro di cinta (ved. foto n° 16). --

Nel cortile della caserma, all'altro lato dello stabile ed a n. 22 dall'esplosione, sono stati rinvenuti due frammenti di ordigno esplosivo ed un pezzo di calcostruzzo (ved. foto 17 e 18). --Altro frammento di ordigno è stato rinvenuto in via Roma, di fronte alla caserma, a metri 18 dalla deflagrazione (ved. foto n° 19). --

Sul tetto dell'autorimessa e nella zona circostante all'esplosione, sono stati rinvenuti altri piccoli frammenti di ordigno, cm. 8 di filo elettrico e piccoli pezzi bruciati di nastro isolante (ved. foto n° 20). --

Il Brigadiere DE SERCHI esaminando i frammenti reperiti e sulla base degli effetti dell'esplosione, ha dichiarato con un buon margine di sicurezza che l'ordigno doveva essere composto da un quantitativo non rilevante di materiale esplosivo del genere delle dinamiti (probabilmente 4 candelotti per un peso appena inferiore ai 500 grammi) e che il congegno di scoppio era verosimilmente del tipo ad orologeria con innesco. --Dall'esame dei frammenti raccolti si ha la certezza che gli ignoti attentatori abbiano usato una sveglia, ma appare difficile individuarne l'origine e l'industria costruttrice non essendo rilevabili dai frammenti elementi utili alla bisogna. --

Perché quanto sopra consti, abbiamo redatto il presente processo verbale di sopralluogo, che rimettiamo alla competente Autorità Giudiziaria unitamente ai frammenti di ordigno rinvenuti. --
Fatto, letto, chiuso e sottoscritto. --


Giuseppe Ruffini

808/46/C

1-12-76 G.S.X. Fouwell

LEGIONE CARABINIERI DI TORINO
-Gruppo di Novara - Nucleo Investigativo-

80

N.68/4 di prot.-

28100 - Novara, li 30.II.1976.-

OGGETTO:- R.G. relativo alle indagini praticate in merito all'attentato dinamitardo in danno del fabbricato del Comando Stazione CC. di Ternate, avvenuto verso le ore 22,30 - 22,40 del 16.4.1976.-

A PRESUNTA OPERA DI:

- . LOIELLO Vincenzo, detto Enzo, nato a Serra S. Bruno (CZ) il 7.IO.1947, residente in Venegono Superiore, via C. Battisti n.36, calibe, piastrellista;
- . più 2 sconosciuti da identificare.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

V A R E S E

e, per conoscenza

AL COMANDO DEL NUCLEO INVESTIGATIVO CC. DI

V A R E S E

AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI

CASTELLETTO TICINO

AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI

C U V I O

AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI DI

V A R E S E

AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI

GALLARATE

AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI

T E R N A T E

^~^~^~^~^~^

= Fa seguito al R.G. n.14/106 datato 9 novembre 1976, pari oggetto, redatto dal Nucleo Investigativo Carabinieri Varese, diretto a Codesta Procura della Repubblica.-

- 1) - Si precisa che l'attentato alla caserma dell'Arma di Castelletto Ticino è stato compiuto alle ore 22,15 dell'11 marzo 1976 e non il 16 febbraio come erroneamente comunicato nel rapporto a cui si fa seguito.-
Il LOIELLO e la CALENTI Maria Luisa non risulta siano incorsi nei rigori della legge per opera di militari di questo comando.-
- 2) - Si conferma che effettivamente, fonte confidenziale, nei primi giorni del mese di aprile 1976 aveva riferito al Capitano ROLLA Roberto, ufficiale addetto a questo Gruppo, che alcuni giovani non identificati, in Morazzone, presso il circolo operaio, sarebbero stati in possesso di materiale esplosivo che lo stesso confidente si sarebbe recato a prelevare

./.

- 2° foglio -

81

per permettere il loro arresto.-

- 3) - Tale operazione, tentata il 7 aprile 1976, non ha avuto alcun esito, neppure in epoca successiva poichè questi giovani non si sono mai presentati ed il confidente, forse intimorito, non ha più voluto prendere contatti con loro.- Non si è in grado di affermare se il LOIELO Vincenzo possa identificarsi con alcuno dei giovani in argomento, che ripetesi non sono stati identificati.-
- 4) - Sulla scorta delle notizie contenute nel rapporto cui si fa seguito nulla è emerso che possa fare luce sugli episodi in questione.-



IL MARESCIALLO O.
COM/TE DEL NUCLEO INV/VO
(Paolo Cabiddu)

c/o.-



TRIBUNALE DI VARESE N.

UFFICIO ISTRUZIONE

Reg. Gen.
7777/76 G.I.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA ex ART. 304 C.P.P.

Il Giudice Istruttore di Varese dott. Giovanni Polidori

Visto l'art. 304 del C.P.P. modificato dall'art. 3 legge 15-12-1972 n. 773,

COMUNICA

al Sig. LOIELLO Vincenzo, nato a Serra S. Bruno il 7/10/1947
e residente a Venegono Superiore, via G. Battisti 36

che questo Ufficio procede penalmente nei confronti di esso Loiello Vincenzo

per chè indiziato del delitto di cui agli artt. 1-4-6 legge
2/10/1967 n°895 e successive modifiche legge 14/10/1974
n° 497.
 avvenuto il 16/4/1976 in Ternate

in danno di Caserma Carabinieri

ED INVITA

le persone sopra indicate ad esercitare la facoltà di nominare un difensore.

Fino alla nomina del difensore di fiducia, di ufficio viene nominato all'imputato l'avv.

Giuseppe Lozito di Varese

Varese, il 9/12/1976

IL CANCELLIERE

(Fernando Martino)

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Giovanni Polidori)

UFFICIO ISTRUZIONE
 del
TRIBUNALE DI VARESE
ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 (Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 77 il giorno 11
 del mese di gennaio alle ore 8,55
 in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: MUZZI Giuseppe, nato a Amaroni il 29/7/1936 e residente a Varese alla via Pasubio 22.

Confermo il rapporto per quanto di mia competenza nella parte relativa agli accertamenti da me espletati in ordine alle autovetture detenute, vendute ed acquistate da Loiello Antonio e Loiello Vincenzo. Nel caso occorresse potrei accertare le generalità del titolare ~~del gestore~~ della stazione di carburanti.
 L.C.S.

Muzzi Giuseppe

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Polidori

UFFICIO ISTRUZIONE
 del
TRIBUNALE DI VARESE
ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 (Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 1977 il giorno 11
 del mese di gennaio alle ore 10
 in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori
 Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente del-
 l'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità
 null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testi-
 monianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
FERRANTE Armando, nato a Serracriola il 10/3/1929
e residente a Varese, via Magenta 48, Maresciallo
dei Carabinieri in servizio alla sede di Varese.
 Confermo il rapporto nella parte di mia competenza.

L.C.S. Ferrante Armando

IL GIUDICE ISTRUTTORE
[Signature]

UFFICIO ISTRUZIONE
del
TRIBUNALE DI VARESE
ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento..... 77 il giorno 13
del mese di gennaio alle ore 10,25
in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonia seguente cui rammentiamo anzitutto a mente del-
l'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità
null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testi-
monianza.

Anticipate L!

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

BOVA' Abele, nato a Borghetto Lodigiano il 27/3/1928
e residente a Ternate via Garibaldi 2.

Confermo quanto contenuto a foglio 42 ~~del~~ del
fascicolo processuale per quanto riguarda le mie dichia-
razioni rese ai Carabinieri del Nucleo Investigativo di
Varese in ordine ai fatti avvenuti in occasione dello
attentato della Caserma dei Carabinieri di Ternate.
I due giovani rispondevano ai connotati già da me
riferiti e da intendersi integralmente riportati
nel presente verbale.

A.B.R. non ebbi modo di leggere il numero di targa
dell'autovettura posteggiata. Dato il tempo trascorso
non ritengo che se mi venissero mostrati i predetti
giovani, sarei in grado di riconoscerli, anche in
considerazione del fatto che gli stessi si trattennero
nel locale per pochissimo tempo.

L.C.S. *Bova Abele*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME

DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 77 il giorno 14
del mese di gennaio alle ore 10,50
in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: ADRIANO Emilio, nato a Coreno Ausonio il 23/9/1929 e residente a Cuvio. Maresciallo dei Carabinieri comandante la Stazione a quella sede.

Confermo il rapporto a mia firma di cui a foglio 48 del fascicolo processuale. Le indagini non hanno ottenuto esito positivo.

L.C.S.

[Handwritten signature]

IL GIUDICE ISTRUTTORE
[Handwritten signature]

UFFICIO ISTRUZIONE
del
TRIBUNALE DI VARESE
ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 77 il giorno 18
del mese di gennaio alle ore 10,05
in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori
Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: MANCINI Gianmario nato a Pioraco (LC) il 6/7/1938 e residente a Ternante via Roma 83. Maresciallo dei Carabinieri comandante la stazione a quella sede. Confermo quanto è contenuto nel rapporto del Nucleo Investigativo di Varese ma con alcune precisazioni. Il confidente, del quale non posso rivelare l'identità avendomelo imposto, mi riferì che tre giovani dei quali non mi rivelò l'orientamento politico lo avvicinarono nel bar e gli chiesero se nella zona vi era qualche cava dove potesse acquistarsi della dinamite. L'informatore rispose loro affermativamente asserendo però che non era in grado di dire se qualche uno dei titolari delle cave era disposto a vendere l'esplosivo. Lo stesso fu incaricato dai tre giovani di interessarsi della cosa in quanto sarebbero ripassati. Difatti dopo qualche tempo lo avvicinarono dinuove dicendogli che non avevano più bisogno dello esplosivo in quanto già se lo erano procurato a Luino. Incaricai il confidente di rendersi attivo in quanto quelle persone si erano responsabili di un grave fatto e lo stesso dopo qualche giorno mi riferì che la per-

cosa che aveva chiesto l'esplosivo era stata coinvolta in una sparatoria avvenuta in un bar di Morazzone alcuni giorni prima. Pochi dalle indagini e appresi i nomi dei denunciati per tale fatto e procuratemi le fotografie di Loielo Giovanni e Loielo Vincenzo, denunciati per la sparatoria, le mostrai all'informatore il quale indicò nella fotografia raffigurante Loielo Vincenzo colui che gli aveva fatto la richiesta; difatti mi disse, come già me lo aveva detto all'inizio, che lo stesso si chiamava Enzo. Detto Loielo riferì all'informatore, alla presenza di altre persone che era risentito per il fatto che una prostituta era stata mandata via dalla zona in cui lavorava. L'informatore mi riferì pure che in quella occasione il Loielo disse che a sgarri piccoli si rispondeva con rappresaglie piccole, a fatti grossi con rappresaglie grosse. Potei poi accertare che nella zona di Ternate due prostitute erano state munite di foglio di via obbligatorio e che una di esse e precisamente CALENTI Maria Luisa è la convivente di Loielo Vincenzo. La descrizione indicata a foglio 44 è quella che mi fece l'informatore del suddetto Enzo. Mi riservo di spedire copia del rapporto redatto a carico ENZO di Calenti Maria Luisa.

L.S.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
-Stazione di Ternate-

N.69/2-7 di prot/lle 21020 Ternate li 27 Gennaio 1977.-

OGGETTO:-Attentato alla caserma dell'Arma di Ternate(VA).-

-LOIELLO Vincenzo nato a Serra San Bruno(CZ) il 7.IO.1947 residente a Venegono Superiore via Cosare Battisti n.36, pistolettista, calibe.-

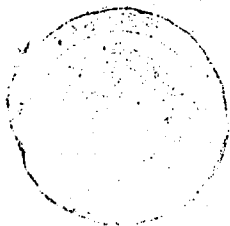
ALLA PROCURA REPUBBLICA DI
-Ufficio Giudice Istruttore-
-Dott. Polidori-

21100 VARESE

-----0000000000-----

Seguite R.G.n.I4/I06 del 9.II.1976 del Nucleo
Investigativo Carabinieri di Varese.-

Si trasmette -come richiesto- la documentazione riguardante il rimpatrio emessa dalla Questura di Varese nei confronti della convivente di LOIELLO Vincenzo, dato in esecuzione al Comando Stazione CC. di Ternate, ma non potuto eseguite perchè la interessata CALENTI Maria Luisa nata a Crema il 24.5.1954 residente a Melze, non si fece più vedere in zona.-



IL MARESCIALLO ORD.
COMANDANTE DELLA STAZIONE
-Giamario Mancini-

Mancini

TERNATE DI VA
STAZIONE CARABINIERI
RECEVUTO
N. _____

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Ternate

Nr. 57/3.1 di prot.lla " 21020 Ternate, 11 II-6-1976
Rif.f.nr. 48728/I-4 del I-2-1976

OGGETTO:- CALENTI Maria Luisa nata a Crema il 24-5-
1954, residente a Melzo.-

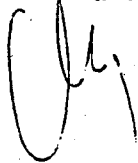
ALL.NR.4

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI DI

21013 GALLARATE

Con preghiera di restituzione dell'ordinanza di rimpatrio emessa nei confronti della nominata in Oggetto, ai sensi dell'art.2 della Legge 27-12-1956 nr.14232 della Questura di Varese, si comunica che questa comando non ha notificato l'ordinanza in parola per non aver più rivista in zona la prestabilita in oggetto.-

IL MARSIGLINO CATO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
(Rosce Stragapede)



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
TENENZA DI GALLARATEN. 48728/I-4 di prot.P. 21013-Gallarate, li 1-2-1976OGGETTO: CALENTI Maria Luisa, nata a Crema il 24-5-1954, residente in Melzo.Alleg. 4

AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI

TERNATE

Con preghiera di voler notificarla all'interessata consegnandogliene una copia e restituendone un'altra a questo ufficio con la relata di notifica, si trasmette, in triplice copia, l'ordinanza di rimpatrio emessa dalla Questura di Varese nei confronti dell_a nominata_ in oggetto ai sensi dell'art.2 della legge 27-12-1956 n.1423.

L'ordinanza ed il foglio di via predetti sono privi della data di emissione, che dovrà essere apposta al momento della consegna all'interessat_a e coincidere col giorno di esecuzione dell'ordinanza stessa.

Nel foglio di via dovrà essere pure indicato il giorno entro il quale è rimpatriata ha l'obbligo di presentarsi alla Autorità di P.S. del luogo ove viene avviat_a.

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
-Renzo Papa-

s/a

UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME

DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 77 il giorno 1

del mese di marzo alle ore 9

in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. 4.400

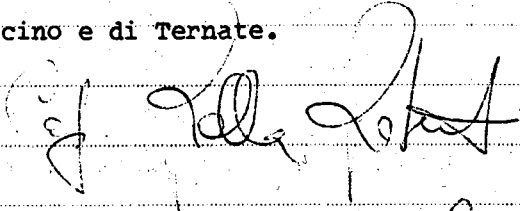

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

ROLLA Roberto, nato a Casale Monferrato il 26/8/1943 e residente a Novara. Capitano dei Carabinieri in servizio alla sede di Novara.

Confermo il contenuto del rapporto del Nucleo Investigativo di Novara per quanto riguarda l'esatto evolversi dei fatti e per le precisazioni necessarie. Ho avuto l'impressione che il confidente che ci indicò Morazzone come il luogo in cui si riunivano questi giovani in possesso di esplosivo, ci abbia riferito cose non esatte e che sia stato mandato da qualcuno per sviare le nostre indagini. Il confidente infatti in un primo momento riferì di essere stato contattato da estremisti di sinistra, in un secondo momento disse che si trattava di estremisti di destra; comunque non si fece vivo allorchè il 7 aprile 1976 avremmo dovuto compiere l'operazione che avrebbe dovuto consentirci il sequestro dell'esplosivo. Non ho alcuna difficoltà a riferire il nome di detto confidente. Si tratta di un pregiudicato di Castelletto Ticino che risponde al nome di Piazza e che risiede in Castelletto Ticino. Il Piazza mi fece con la precisione

queste confidenze: al Circolo Operaio di Morazzone si potevano rintracciare le persone che si trovavano in possesso dell'esplosivo. Dette persone mi furono indicate in questo modo: un certo Nino di Bisceglie, un certo Armando, un certo Fanchini detto Buzzi. Il Piazza però non mi riferì che le suddette persone o che l'esplosivo in possesso delle stesse erano indicate o era stata adoperata per gli attentati alle caserme dei Carabinieri di Castelletto Ticino e di Ternate.

L.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

3/3/1977

7777/76 G.I.

Proc. pen. c/Ignoti

ALLA STAZIONE CARABINIERI CASTELLETTO TICINO

Fregasi accertare e comunicare l'attuale
residenza del pregiudicato a nome Piazza ces.
a Castelletto Ticino.

Ringrazio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Giovanni Polidori)



LEGIONE CARABINIERI DI TORINO
STAZIONE DI CASTELLETTO TICINO (NO)

n.5022/44-1 di prot. Castelletto Ticino, li 9 marzo 1977

Rif.f.n.7777/76 G.I. del 3 corrente

OGGETTO: Procedimento penale contro ignoti.

AL TRIBUNALE DI - Ufficio Istruzione -

21100 - V A R E S E

Il pregiudicato Piazza si identifica:

PIAZZA Giuseppe di Ireneo, nato a Palermo il 25.1.1930,
residente a Castelletto Ticino, via Don Minzoni n.6, co
niugato, operaio.



IL MARESCIALLO CAPO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
(Giuseppe Capodici)

Giuseppe Capodici

Ufficio Istruzione

del

Tribunale Civile e Penale di Varese

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 77 Il giorno 28
 del mese di aprile ad ore 9,50

In Varese.

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

E' comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false ed avvertito della facoltà di astenersi dal rispondere.

L'imputato risponde: Intendo rispondere.

Sono e mi chiamo LOIELO Vincenzo, di Romolo e di Sbelndo Dora, nato a Serra S. Bruno il 7/10/1947 e residente a Venegono Superiore via Cesare Battisti 36.

Celibe, alfabeto, impossidente, piastrellista, censurato.

Mio difensore di fiducia è il qui presente avvocato Giangiaco Prati.

Avvertito della facoltà di astenersi dal rendere lo interrogatorio dichiara di voler rispondere.

Sono completamente all'oscuro dei fatti che mi sono stati contestati ed ignoro finanche dove si trovi Ternate. Non sono titolare di un'Alfa Romeo 1300 o 1600 di colore verde con la targa VA- 29.....

bensi di un'Alfa Romeo Super 1300 di colore blu targata VA-48.....Sono possessore di tale veicolo da quattro - cinque mesi; prima di detto veicolo ero possessore di una Fiat 600. Non ho mai posseduto un'Alfa Romeo 2000 di colore grigio e non annovero tra i miei amici qualcuno che possenga detto veicolo. Non mi sono rivolto ad alcuna persona per chiedere della dinamite. Conosco Calenti Maria Luisa e da 5 anni è la mia convivente e dalla quale ho avuto anche una figlia. La mia convivente non si dedica

(Art. 366 Cod. proc. pen.)
 Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.
 Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.
 Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i comotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R.D. 28 maggio 1931, n. 602
 Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P.M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.
 Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in
 per giorni da oggi.

IL
 Depositato in
 e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

IL

alla prostituzione, e non è vero che sia stata munita del foglio di via obbligatorio. Non è vero che la Calenti il 1° febbraio 1976 sia stata rimpatriata col foglio di via obbligatorio. La donna ha i genitori che risiedono a Melzo e pur coabitando come ha la residenza anagrafica in Melzo. Non ho mai posseduto una Alfa Romeo Giulia di colore verde targata VA-463219. Non è vero che io mi sia lamentato per il fatto che i Carabinieri avevano rimpatriato la mia convivente.

L.C.S.

Leat 2 a-za

IL GIUDICE ISTRUTTORE

V° per presa visione e per
rinuncia a termini e a deposito

Varese, il

Il Difensore

UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 77 il giorno 4del mese di Maggio alle ore 11,05in VareseAvanti di Noi Dr. Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

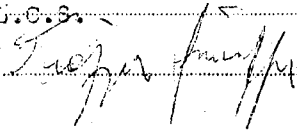
PIAZZA Giuseppe, nato a Palermo il 25/1/1930 e residente a Castelletto Ticino via Don Minzoni 6.

E' vero che sono stato in contatto col capitano Rolla del Nucleo investigativo dei Carabinieri di Novara ed è vero altresì che lo stesso feci una confidenza relativa a dell'esplosivo. Riferii infatti all'ufficiale che in un bar nei pressi di Morazzone vi erano delle persone che potevano essere in possesso di esplosivi e di armi senz'altro. All'ufficiale io feci i nomi di tale Nino che è un pugliese, di tale Armando e di tale Buzzi. A me non furono indicati con le esatte generalità. Non è che queste persone si rivolsero a me per ottenere l'esplosivo, infatti si sono svolti diversamente. Acquistai 30 damigiane di vino da un certo Rino di Morazzone e subito di accorsi che 28 di esse non contenevano vino buono. Le restituii al Rino e chiesi la sostituzione delle stesse o l'equivalente in danaro che già avevo corrisposto. Dopo circa 40 giorni alcuni giovani con auto e armi, mentre io ero assente, minacciarono i miei familiari e mi dettero appuntamento ad un bar di Morazzone. Mi recai in detto luogo dove conobbi

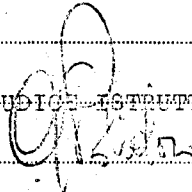
LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

il Uino e l'Arzando. Costoro di dissero che il venditore del vino si era rivolto a persone capaci a tutto, che essi erano in possesso di tutto, comprese le armi, e che anche se si chiedeva loro della diavrite anche di questa potevano entrare in possesso. Successivamente contro la mia abitazione venne lanciata una bottiglia rototof con detonatore. Questi sono i fatti che ho riferito ai Carabinieri ai quali ho altresì riferito il mio sospetto. Io non parlai al capitano Rolla dell'attentato alla caserma di Ternate dei Carabinieri ma dissi soltanto che uno dei giovani risiedeva a Ternate e fu il capitano Rolla che prospettò l'ipotesi che forse quei giovani si erano altresì resi responsabili dell'attentato alla caserma.

L.C.S.



IL GIUDICE ISTRUTTORE



IN PUBBLICO MINISTERO

La relazione ~~xxxxxxx~~ relativi all'attentato dinamitardo verificatosi in Ternate il 16/4/1976 presso la Caserma dei Carabinieri di Ternate

OSSERVA

La completa istruttoria non ha fornito elementi di prova per la identificazione dell'autore o degli autori dell'attentato dinamitardo. I documenti a carico di Loielo Vincenzo sarebbero stati originati dalla notizia di un confidente fornita al ~~pubblico~~ dei Carabinieri di Ternate, Mancini Gianmario.

Secondo tale confidente, la cui identità il Mancini non ha ritenuto di rivelare, il Loielo Vincenzo, riconosciuto in fotografia, ed altri due giovani, gli avrebbero chiesto se nella zona vi era qualche cava o se poteva acquistare della dinamite. I medesimi, dopo alcuni giorni, avrebbero riferito all'informatore di non aver più avuto bisogno dell'esplosivo, essendoselo procurato in Luino.

Il Loielo inoltre avrebbe confidato al segreto rivelatore di essere risentito essendo stata costretta una prostituta con la quale conviveva ad allontanarsi dalla zona aggiungendo "che a sgarri piccoli si rispondeva con rappresaglie piccole, e fatti grossi con rappresaglie grossi".

Null'altro è risultato di concreto.

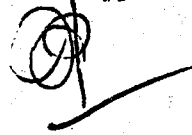
Tali elementi sono del tutto insufficienti per iniziare l'azione penale del Loielo Vincenzo e ciò sia perchè non è stato rivelato la identità del segreto informatore e sia perchè anche ammesso che tale nome fosse stato riferito, non sarebbe dimostrato che il Loielo Vincenzo sia stato l'autore o uno degli autori dell'attentato dinamitardo.

In mancanza di qualsiasi altra prospettiva per la identificazione degli autori dell'attentato dinamitardo

CHIEDE

che il G. I. Sede, chiusa la formale istruttoria, voglia dichiarare non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori dell'attentato dinamitardo verificatosi in Ternate il 16/4/1976 presso la Caserma dei Carabinieri di Ternate.

Varese, 11 Maggio 1977

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dott. Giuseppe Cioffi*di cui emblema*

Sentenza del Giudice Istruttore



Sentenza N. 131

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

N. 7777/76 G.I. Reg.

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Varese
ha pronunciato la seguente SENTENZA nel procedimento penale

c o n t r o

I G N O T I

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Depositato in Cancelleria

oggi

IL CANCELLIERE

il

Fatto avviso di che all'articolo 151 Cod. proc. pen.

IL CANCELLIERE

Visti gli atti del procedimento penale a carico di ignoti imputati del delitto di cui agli artt. 1 - 4 e 6 legge 2/10/1957 n° 895 con le modifiche apportate dalla legge 14/10/1974 n° 497, per avere detenuto esplosivo in quantità non precisata e comunque non inferiore a kg.0,500 che facevano esplodere mediante dispositivo di accensione elettrica ad orologeria sul muro di cinta della caserma dei Carabinieri di Ternate;

Rilevato che il Maresciallo Mancini Gianmario avrebbe ricevuto da un confidente la notizia che l'azione criminosa era da addebitarsi a tale Loieleo Vincenzo il quale si sarebbe in tal modo vendicato nei confronti dei Carabinieri per il fatto che la propria convivente, Salenti Maria Luisa, di professione prostituta, sarebbe stata munita del foglio di via obbligatorio;

Rilevato che il maresciallo suddetto non ha potuto render il nome del confidente suddetto;

Considerato che anche l'informatore del capitano dei Carabinieri Rolla Roberto, a nome Piazza Giuseppe non ha fornito alcun elemento utile per la identificazione dei responsabili;

Considerato che gli elementi raccolti nei confronti dell'indiziato Loieleo Vincenzo sono molto labili e che in ogni modo, data l'impossibilità di utilizzare le notizie dell'anonimo, non consentono di ritenere che lo stesso Loieleo sia stato l'autore o uno degli autori

dell'attentato dinamitardo e che quindi non sussistono validi elementi per iniziare l'azione penale nei confronti di Loielo Vincenzo;

Ritenuto che allo stato mancano elementi per l'identificazione dei responsabili dell'azione criminosa,

P. Q. M.

Il Giudice Istruttore,

Visto l'art. 378 C.P.P.,

Sulle conformi conclusioni del P.M.;

Dichiara chiusa la forma istruttoria e dichiara non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori dell'attentato dinamitardo verificatosi in Ternate il 16 aprile 1976 presso la Caserma dei Carabinieri di Ternate.

Varese, li 26 maggio 1977

IL CANCELLIERE CAPO-SEZ.
(Fernando Martino)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Giovanni Polidori)

PROCURA DELLA REPUBBLICA

V A R E S E

TRIBUNALE DI VARESE

Ufficio Istruzione

Perquisizione 1 APR. 1977

N. 2272

N.

77
286
76

R. G.

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

IGNOTI

IMPUTATI

di furto aggravato - art. 624, 625 C. P. in danno di

Accertato in

il

Il P. M.

Letti gli art. 378 u. p. e 392 C. p. p.

Chiede

che il sig. Giudice Istruttore dichiari N. D. P. per essere ignoti gli autori del reato.

Varese, il 31/3/77

Il Procuratore della Repubblica

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
-STAZIONE DI VARESE-

N. 41/6 di prot. 21100 Varese, li 17-4-1976.-
OGGETTO: -Incendio Sede M.S.I.-D.N. di Varese.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE
AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI DI VARESE

Si comunica che alle ore 01,00, circa del 17 corrente in Varese, via Grandi, ignoti mediante lancio di una bottiglia molotov provocavano l'incendio della porta d'ingresso della sede del M.S.I.-D.N.-

Le fiamme venivano subito domate da intervento dei vigili del Fuoco e militari dell'Arma.-

L'incendio provocava solo danni alla porta, valutabili in lire 100.000, circa, non coperti da assicurazione.-

Nessun danno è stato arrecato alle persone.-



art. 6 legge 2-X-67 N 895

A mano - *[Signature]*
alle ore 17,05 di oggi

art. 424 c. 8.

S E N T E N Z A
di non doversi procedere contro ignoti
(Art. 395 C.P.P.)



Affogliaz. N.
N. Reg. Gen.

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese
Visti gli atti del procedimento penale iniziato contro

I G N O T I

Imputati del reato di cui a art. ~~624~~ ~~625~~ ~~C.P.P.~~ art. 6 legge 2.10.1967 n°895
art. 424 C.P.

per furto aggravato -
in danno di Sede M.S.I. - D.N. via Staurenghi - Varese
commesso il 17.4.1976 in Varese

Ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

d i c h i a r a

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Varese, ~~17.4.1976~~ 4 APR 1977

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

DA COMPAGNIA CARABINIERI LUINO
AT PROCURA REPUBBLICA VARESE

N.234/1- 16 maggio 1976 ore 22,45 in Cuvio ignoti facevano esplodere ~~in~~ordigno applicato parete posteriore esterna autorimessa locale caserma arma prospiciente aperta campagna. Deflagrazione provocava apertura circolare di cm.50 circa. Predetta parete nonchè proiezione esterno fusto vuoto che scardinava, danneggiandola, saracinesca autorimessa. Esplosione habet causato danni unicamente predetta infrastruttura valutabile £.400.000 circa essendo autovettura Fiat camapagnola dotazione reparto fuori per servizio. Indagini in corso segue rapporto.
Fto Capitano Scibona
Trasmette:App.Giannicco
Riceve Larga ore 17,15 del 17 maggio 1976

54/16/c



**LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO DI VARESE - NUCLEO INVESTIGATIVO**

C. A. P. 21100

NR. I/58 del rapporto.- Varese, li 29 maggio 1976.-

OGGETTO: rapporto fotografico per l'attentato dinamitardo alla Caserma carabinieri di Cuvio(VA) avvenuto il 16 maggio 1976 alle ore 22.45 circa.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

V A R E S E

e, per conoscenza;

AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI

L U I N O (VA)

Per la Procura della Repubblica, si trasmette un rapporto fotografico per i motivi di cui all'oggetto, costituito da nr. 10 fotografie, colore bianco e nero, formato 18X24.-

Per la Compagnia Carabinieri di Luino(VA), si trasmette in doppio, il rapporto fotografico di cui all'oggetto, formato 13X18, colore bianco e nero, costituito da nr. 11 fotografie.-

343/16/c

IL MARESCIALLO MAGGIORE
COMANDANTE DEL NUCLEO INVESTIGATIVO
- Armando Tebrante -

*Documenti
19.5.76
M. Tebrante*

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
 -COMPAGNIA DI Luino-

N° 234/I del Rapporto.=

21016 Luino, li 26-6-1976

RAPPORTO GIUDIZIARIO relativo all'attentato dinamitardo verificatosi allo stabile adibito a Caserma dell'Arma dei Carabinieri di Cuvio, sito in via Provinciale n° 14 di Cuvio (VA), ad opera di ignoti.=

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI.....21100 V A R E S E

Il 16 Maggio 1976, alle ore 22,45, veniva avvertita una forte esplosione nei pressi della Caserma dell'Arma di Cuvio. = Il Maresciallo ADRIANO Emilio, comandante del reparto in servizio perlustrativo dalle ore 22 alle 02 che si trovava in sosta in località Villaggio Milano di Cuvio, avvertita anch'egli la esplosione si portava immediatamente verso la località da cui presumibilmente essa proveniva e giunto nei pressi della caserma trovava sull'ingretto il C.re GIANCANE Donato, militare di servizio alla caserma, che sommariamente gli riferiva l'accaduto. = Il sottufficiale dopo aver effettuato unitamente ai propri militari una prima ricognizione al fine che non vi fossero principi di incendio, ne informava immediatamente lo scrivente e gli organi operativi del Comando Gruppo. = Giunto sul posto lo scrivente ed il citato sottufficiale effettuavano un sopralluogo per constatare l'entità dei danni prodotti e reperire tracce utili per le indagini. = (Allegato n° I). =

Compimento di tale atto consentiva di reperire numerosi frammenti di giornale, che presumibilmente dovevano costituire l'involucro esterno dell'ordigno, ed alcuni frammenti di un nastro adesivo rosso. = Dai frammenti di giornale era possibile stabilire che si trattava di una pagina della rivista "FAMIGLIA CRISTIANA", e data la esiguità delle tracce non era possibile stabilirne il numero e la data di pubblicazione. =

Alle ore 02,30, interveniva il Maresciallo artificiere De Simone, della Questura di Milano, per gli accertamenti tecnici

~~~~~

- 2 -

di competenza, durante i quali si poteva stabilire che trattavasi di un ordigno di media potenza a base di gelatine esplosive con innesco a miccia, in quanto pochi istanti prima dell'esplosione la signora BRUGNARA Ines in Adriano nata a Mantova il 26-4-1933, consorte del sottufficiale comandante la Stazione Carabinieri di Cuvio, aveva avvertito un forte odore di gas, odore che veniva identificato dal Sottufficiale artificiere in quello prodotto dalla combustione di miccia a lenta.=

Verso le ore 12 del 17 successivo, si presentava al Nucleo Investigativo Carabinieri di Varese tale PARONELLI Ubaldo, in atti generalizzato e riferiva di aver notato verso le 23,15 del giorno precedente, mentre si trovava in una stradina di campagna ubicata a circa 300 metri dalla Caserma di Cuvio partire da una altra laterale un'autovettura di color scuro tipo 1100 o 1500 Fiat con a bordo tre o quattro persone, a fari spenti ed allontanarsi poi a forte andatura in direzione della frazione Canonica di Cuveglio.=Lo stesso Paronelli poneva in essere un tentativo di inseguimento che si rivelava infruttuoso, anche del rilevamento dei numeri di targa.= (Allegato n° 2).=

Alle ore 16 circa veniva sentito il Signor BROGGI Vittorio, in atti generalizzato, che accompagnava la sera precedente il Paronelli.=Il Broggi, riferiva che verso le ore 22,45 unitamente al Paronelli, a bordo dell'autovettura di questi, avevano raggiunto la sua abitazione ubicata in quella via Verdi e che mentre si accingevano a scendere dall'autovettura avevano avvertito una forte esplosione.=Dopo qualche istante apprendevano che era stato fatto un attentato alla Caserma di Cuvio e con il suo amico si avviavano a quella volta per curiosità.=Il Paronelli parcheggiava l'autovettura nei pressi di un condominio poco oltre la caserma a circa 100 metri e dopo essere rimasti nei pressi della caserma per circa 10 minuti, mentre si accingevano a rientrare a bordo del mezzo che occupavano, vedevano uscire da una laterale poco distante un'autovettura di tipo non definibile con le luci di posizione accese, che dopo, aver eseguito una strana manovra, aveva imboccato a forte andatura la strada provinciale

~~~~~

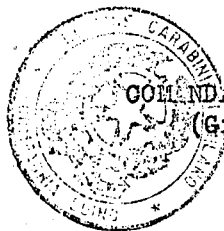
- 3 -

che conduce alla frazione Canonica di Cuveglio. = Il Broggi soggiungeva che, seppure perplesso rientrava con l'amico nella propria abitazione senza accennare ad alcun inseguimento. = (All. n° 3). =

Dopo che il Broggi aveva resa la dichiarazione di cui sopra, allo scopo di rendersi conto realmente, veniva pregato di accompagnarsi sul luogo ove il Paronelli aveva parcheggiato l'autovettura. = Ivi giunti si poteva constatare che la strada laterale da loro indicata, risultava essere un passo carraio adducente ad una delle abitazioni ivi ubicate. = Considerato che a seguito dell'evento, si erano radunate numerose persone, sopraggiunte anche a bordo di autovetture lasciate in sosta lungo la strada e negli spiazzali laterali è da presumere che possa essersi trattato proprio di qualche curioso che si stava allontanando. = Ciò in quanto anche è da ritenere che l'attentatore subito dopo l'esplosione si possa essere allontanato lungo la via Giovanni XXIII° che costeggia il cimitero e si congiunge con la strada comunale per la frazione Cavona di Cuveglio, molto più sicura e che consente di uscire sulla detta comunale che porta poi o alla Provinciale 54 o a Rancio Valcuvia e quindi eludere così i posti di blocco instaurati circa 10 minuti dopo l'evento. =

Le indagini sin'ora esperite hanno dato esito negativo, sia per la mancanza di indizi concreti sia perchè l'attentato non è stato rivendicato da alcuno. = Le stesse continuano e di ogni positiva risultanza ne sarà data tempestiva notizia a Codesta Autorità Giudiziaria. =

Si allegano in tre plichi separati i frammenti di giornale (plico n° 1), i frammenti di nastro adesivo (plico n° 2) il tappo di plastica e n° 5 frammenti di plastica (plico n° 3), repertati sul luogo dell'esplosione, per eventuali perizie che Codesta Autorità riterrà di disporre. =



IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
(Giuseppe Scibona)

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
-COMPAGNIA DI LUINO-

M. 1

PROCESSO VERBALE di sopralluogo effettuato in Cuvio (VA) presso locale Stazione Carabinieri, a seguito di attentato dinamitardo verificatosi alle ore 22,45 del 16-5-1976.==

====

L'anno millenovecentosettantasei, addì 18 del mese di Maggio, in Cuvio, nella Caserma Carabinieri, alle ore 10.==

Noi sottoscritti Cap. SCIBONA Giuseppe e M. C. ADRIANO Emilio, rispettivamente comandante della Compagnia Carabinieri di Luino e Stazione Carabinieri Cuvio, riferiamo a chi di dovere quanto appresso:--

La caserma Carabinieri Cuvio è ubicata in Via Provinciale 14 del Comune di Cuvio, con accesso nella detta via a mezzo cancello in ferro. =Nel retro confina con aperta campagna, priva di recinzione. =Sul lato sinistro corre una via campestre senza denominazione, mentre sulla destra a circa 100 metri il campo è delimitato dalla via Giovanni XXIII°, che conduce al Cimitero e proseguendo sbocca nella frazione Cavona di Cuveglio. =Dalle due strade ci si può immettere nei prati retrostanti la caserma. =Dalla via Giovanni XXIII° a circa 10 dall'inizio e cioè dalle adiacenze del muretto di recinzione delle due case precedenti lo stabile adibito a caserma, sull'erba alta, si rilevava una traccia che correndo parallela al muretto, raggiungeva il punto ove era stato collocato l'ordigno e da qui ripartiva per circa la metà in senso contrario e poi si immetteva nella medesima traccia precedentemente lasciata da un solo individuo presumibilmente. =Nella parete posteriore del garage si nota a circa 30 cm. da terra ed a circa 40 cm. dal muro di delimitazione dello stabile e l'autorimessa, si nota un foro quasi circolare con diametro di cm. 50 circa. =Al suolo, partendo dal foro, per un raggio di 4-5 metri si constata il completo abbattimento dell'erba e nelle più immediate vicinanze i residui di erba tritolata. =Da una ricerca in questa zona è stato possibile reperire dei frammenti di giornale, di nastro adesivo rosso, un tappo di plastica conficcato nel terreno a circa metri 3 dal punto di scoppio. =Nel cortile della caserma a ridosso del cancello di accesso sul lato sinistro si nota la presenza di un fusto vuoto da litri 200 del diametro di cm/70 e dell'altezza di cm. 90, con profonda ammaccatura nella parte centrale prodotta dall'urto dello stesso contro la saracinesca del garage prima e poi contro il cancello stesso. =Il cortile è cosparso di polvere color rossastro, prodotta dallo sfarinamento dei mattoni che costituivano la parete abbattuta in parte. =La saracinesca metallica alta metri 2,20 si presenta contorta ed uscita dalle guide per circa 30 cm. e sollevata dal suolo di circa 40 cm. =All'interno dell'autorimessa, larga metri 3,75 e lunga m. 4,75, lo scaffale preesistente sul lato destro per il contenimento di oggetti pertinenti l'autovettura è scardinato ed abbattuto al suolo e gli oggetti contenuti sono cosparsi in tutto il pavimento del locale. = Sul quadrante inferiore destro della parete di fondo si nota la stessa apertura circolare con un diametro di circa cm. 80.==

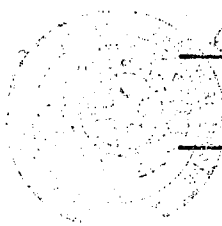
Manuale del 4/5/76
Cap. Scibona Giuseppe



Scibona Giuseppe

- 2 -

La parete di fondo costituita da mattoni forati tipo Svizzero con intonaco, ha uno spessore complessivo di cm. 22 ed oltre al foro in argomento, non presenta altre lesioni, così pure le pareti laterali. =
 All'esterno si sono infranti, per l'esplosione, i vetri dell'attiguo capannone adibito a magazzino e laboratorio artigianale di proprietà di MAGGI Raimondo, proprietario anche dell'immobile adibito a Caserma dell'Arma. = - - - - -
 Da un sopralluogo effettuato dal Maresciallo De Simone della Quetura di Milano, artificiere, non è stato possibile reperire tracce del dispositivo di innesco dell'ordigno. = - - - - -
 Perchè consti, abbiamo redatto il presente verbale che rimettiamo a chi di dovere unitamente ai rimanenti atti che saranno redatti. =
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. =



Luigi Einaudi
Sp. E. G. G.



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO DI VARESE - NUCLEO INVESTIGATIVO

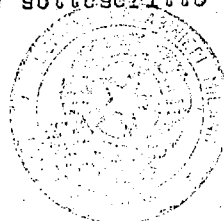
C. A. P. 21100

PROCESSO VERBALE:- di sommarie inf/ni test/li rese da:

.PARONELLI Ubaldo, nato a Gavirate(VA) il
23 maggio 1935, residente a Gavirate(VA),
via Bernacchi I, muratore, coniugato.-

.....

L'anno 1976, addì 17 del mese di maggio, nel Comando Nucleo Investi-
gativo Carabinieri di Varese, ore 12,05.-----////
Noi sottoscritti Brigadiere PINNA Salvatore e C/re FERRARI Carlo,
entrambi appartenenti al suddetto Nucleo, è presente il soprascrit-
to PARONELLI Ubaldo, il quale spontaneamente riferisce quanto
appresso:-----////
"Ieri sera tardi verso le ore 23,15 del 16 maggio 1976, mentre mi
trovavo in una stradina di campagna a 100 metri dalla caserma dei
Carabinieri di Cuvio(VA), ho notato un'autovettura di colore scuro,
tipo I.500 o I.100 Fiat, uscire da una strada laterale dirigendosi
verso Canonica a luce spenta e con a bordo tre o quattro persone.-//
La vettura aveva la targa di cartone con numeri illeggibili. La vet-
tura di cui si parla, è stata notata da me dopo circa 15 minuti
dal momento in cui è successa la deflagrazione alla caserma dei
Carabinieri di Cuvio. Io mi trovavo nei pressi in quanto in detta
via abita un mio amico.-----////
Inoltre posso dire che l'autovettura si è diretta verso Luino(VA).
L'automezzo proveniva proprio da una stradina che porta dietro la
caserma di Cuvio. La vettura di cui trattasi non è stata mai nota=
ta nè in centro Cuvio nè tantomeno in zone limitrofe.-----////
La vettura era sicuramente di colore bleu scuro o nera e non era
in buone condizioni di carrozzeria. L'automobile con i tre indi-
vidui a bordo viaggiava a forte andatura. Ho anche tentato di in-
seguire la vettura per poter rilevare i numeri di targa in quanto
io avevo pensato che gli individui sconosciuti avessero consumato
qualche grave delitto.-----////
Purtroppo il mio tentativo è stato inutile in quanto la vettura
dopo un pò l'ho persa di vista. Io ero a bordo della mia vettura
Fiat-127, con assieme l'amico di Cuvio cotto BROGGI Vittorio,
di anni 62 circa da Cuvio, via-----////
Del che è verbale che viene redatto in più copie.-----////
Fatto, letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----////



Paronelli Ubaldo
C/re Pinna Salvatore
Brig. Ferrari Carlo

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

COMPAGNIA DI LUINO

11/2

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

-BROGGI Vitterio nato a Gavirate(VA)il 26/9/1915 residente a Cuvio(VA) via Verdi nr.26, conugato, pensionato. - - - - -

=====

L'anno 1976 addi 17 del mese di maggio in Cuvio(VA) ufficio stazione carabinieri alle ore 16,10. - - - - -

Innanzi a noi sottoscritti Capitano Scibona Giuseppe, comandante della Compagnia cc.di Luino e M.M.Ferrante Armando, comandante del Nucleo Investigativo carabinieri di Varese, é presente il signor BROGGI Vitterio, generalizzato in atti, il quale dichiara quanto segue: - - -

Verse le ore 22,45 di ieri sera 16 maggio 1976, mi trovavo con un mio amico di Gavirate(VA) tale Paronelli Ulbado, nei pressi di casa in via Verdi di Cuvio e mentre ci accingevamo a scendere dalla macchina sentivamo un forte scoppio e pensavamo che si fosse verificato qualche grave incidente. Dopo breve tempo sentivamo un passante che accennava ad una bomba esplosa in caserma. Con il mio amico risalivamo sulla autovettura per portarci nei pressi della Caserma Carabinieri per constatare quanto vi fosse accaduto. - Il mio amico parcheggiava l'auto a circa 100 metri della caserma sul lato destro nei pressi del primo Condomino che si trova andando verso la località Canonica. - Ci recavamo a piedi nei pressi della Caserma e dopo circa 10 minuti decidevamo di rientrare nella mia abitazione. - Raggiunta l'autovettura notavamo sbucare improvvisamente da una stradina laterale che si trovava nelle vicinanze del Condomino successivo dove é ubicato il Credito Varesino una autovettura che poteva essere una fiat e una altra auto di queste tipe di cui non potevo vedere il numero degli occupanti che dopo aver fatte una manovra a zig-zag imboccava a forte andatura la provinciale che porta a Canonica. Tale comportamento ci lasciava perplessi e decidevamo comunque di rientrare a casa. Potevamo notare che l'autovettura in argomento che il mio amico diceva essere di colore blu aveva le luci di posizione accesi. Non ho potuto vedere la targa, né tanto meno rilevarne i numeri. - - - - - Non ho altre da aggiungere di quanto sopra dichiarato, in fede ~~firmato~~ mi sottoscrive: - - - - -

Broggi Vitterio

Letto confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra: - - - - -



M.M. Ferrante Armando

M.M.-

Capitano Scibona Giuseppe

Cap.-

1976/05/17

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. Reg Gen.

Affogliaz. N.

VERBALE DI PERIZIA

(Art. 316 e seg. Cod proc. pen.)

Anticipate L.

L'anno millenovecentosessantasei addi diciassette
del mese di Maggio, ore, in Cuvio

Avanti di Noi Dr. Giuseppe Gioffi Procuratore della Repubblica,
assistiti dal Segretario sottoscritto,

Ritenuto che stante l'urgenza derivante dalla possibilità che con il tempo scompaiano i
segni delle lesioni riportate si omette l'avviso di cui alla prima parte dell'art. 304 ter, C. P. P.

In ottemperanza al decreto di nomina di Perito in data odierna
è comparso il sig. Dr. Giannini Gastone

al quale viene deferito il giuramento di legge, previa ammonizione sull'importanza morale e
religiosa dell'atto e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, leggendo la formula
« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini
giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello
di far conoscere la verità e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o
che si faranno in vostra presenza ».

Il Perito, stando in piedi, presta giuramento, pronunciando le parole: **Lo giuro.**

Interrogato sulle sue generalità: Sono e mi chiamo Giannini Gastone nato a
Prato il 7/11/1900, res. in Varese Via Gorizia n.11

Dopo di che, informato il Perito dell'oggetto dell'indagine da eseguire,
abbiamo proposto i seguenti quesiti:

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

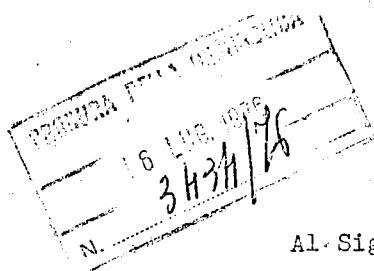
Tenuto conto degli atti di causa, eseguiti tutti gli accertamenti opportuni, assunte le informazioni del caso, dica quale la natura dell'ordigno esplosivo il 16/5/1976 nella caserma dei Carabinieri di Cuvio (quali congegni dell'ordigno, qualità e quantità del materiale impiegato, etc.) quando presumibilmente l'ordigno è stato collocato in sito; quali le conseguenze che si sono verificate e quali le conseguenze che si sarebbero potute verificare.

Il perito

accetta l'incarico e chiede per depositare la relazione scrota il termine di gg.60 che viene concesso.

L.C.S.

M. T. J. J.



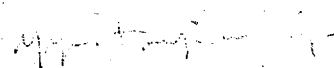
Al Signor Procuratore della Repubblica

di V A R E S E

Il sottoscritto, avendo depositato in data odierna la perizia ordinata dalla S.V. in data 17 maggio c.a. relativamente all'attentato alla caserma dei Carabinieri di CUVIO, chiede gli venga concessa la liquidazione delle sue competenze sulla base di 240 vacanze.

Con la massima osservanza

Varese, 16 luglio 1976


(dr. Gastone Giannini)

(in triplice esemplare)

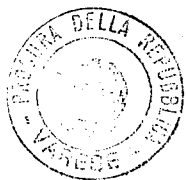
Il P.M.

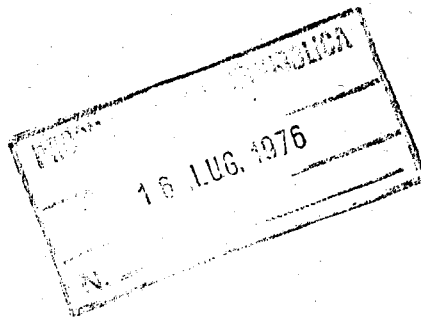
Letta l'istanza che precede ed esaminata la relazione di perizia liquida al perito d'ufficio Dott. Gastone Giannini perito balistico, residente in Varese -Via Gorizia, 11 la somma di lire 204.000 per n° 240 vacanze eseguite nel periodo dal 17/5/1976 al 16/7/1976 .-

VARESE, li 16 luglio 1976

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Dott. Giuseppe Cioffi





Al signor PROCURATORE della REPUBBLICA

di V A R E S E

Qui di seguito riferisco in ordine all'inca-
rico peritale conferitomi dalla S.V. il 17 maggio
corrente anno, relativamente all'attentato del
giorno 16 stesso mese alla caserma dei Carabinieri
di CUVIO.

I - I QUESITI

In tale occasione da parte della S.V. mi venne-
ro sottoposti i seguenti quesiti:

"Tenuto conto degli atti di causa, eseguiti tut-
ti gli accertamenti opportuni, assunte le informazio-
ni del caso, dica il perito quale fosse la natura

2

dell'ordigno esploso il 16-5-976 nella caserma dei Carabinieri di Cuvio (quali congegni dell'ordigno, qualità e quantità del materiale impiegato, ecc.), quando presumibilmente l'ordigno è stato collocato in sito, quali le conseguenze che si sono verificate e quali le conseguenze che si sarebbero potute verificare."

II - I RILIEVI

Nel prosieguo si farà riferimento al rapporto fotografico del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Varese, i cui rilievi furono in gran parte eseguiti dietro mie indicazioni durante il sopralluogo della mattinata del 15-5-976.

Il punto in cui avvenne l'esplosione è schematicamente indicato nello schizzo allegato. Con tutta evidenza l'esplosivo fu applicato al lato esterno del muro perimetrale della caserma confinante con un terreno prativo (foto 1, 2 e 3). La breccia aperta dall'esplosione (foto 4), con centro a circa un metro di altezza sul terreno circostante, si presenta in

3

forma approssimativamente circolare del diametro di circa 55 cm, a circa 40 cm di distanza dal muro sulla sua sinistra. Il muro perforato ha uno spessore di cm 22, di cui 4 costituiti dall'intonaco esterno e interno, e 18 da mattoni in cotto forati del tipo svizzero disposti verticalmente. Nello spessore del muro la breccia si allarga a imbuto raggiungendo all'interno dell'autorimessa in cui sbocca il diametro di circa 80 cm. Per un raggio di circa m 2, in semicerchio attorno alla verticale del focolare di esplosione, l'erba del prato - già alta - appariva come falciata dall'esplosione stessa.

La parte anteriore del garage (di ingresso) si presenta come nella foto 5, cioè con la saracinesca alzata di circa 40 cm dal suolo e divelta dalle sue guide per circa 30 cm.

L'interno del garage, che al momento dello scoppio non ospitava alcun veicolo, bensì numerosi altri oggetti, è illustrato dalle foto 6, 7 e 8 nelle quali è ben visibile la breccia col suo aspetto imbutiforme.

In prossimità del cancello di ingresso alla caserma trovai un bidone cilindrico vuoto (altezza cm 90, diametro 70) presentante una

4

grossa ammaccatura profonda circa 25 cm; tale bidone (foto 9), secondo affermazione del Comandante la stazione, al momento dell'esplosione si trovava vicino all'apertura della saracinesca semi-sollevata del garage, e la violenza della esplosione sarebbe stata capace di lanciarlo ove é stato rinvenuto facendolo rotolare lungo i m 8,40 del vialino di ingresso.

La foto 10 mostra i danni all'ambiente circostante, consistenti nella rottura dei vetri di alcune finestre.

Nessun reperto atto a identificare il tipo di esplosivo usato né il meccanismo di accensione é stato rinvenuto nonostante le accurate ricerche eseguite. Sono stati trovati solo piccoli frammenti di carta semi-patinata provenienti da un periodico a rotocalco, frammenti che furono tratti dal Comando dei Carabinieri per ulteriori ricerche.

Attorno alla breccia dal lato del prato non é stato rilevato alcun annerimento, com' é ben visibile dalla foto 4, annerimento che sarebbe risultato evidente sul fondo chiaro del muro.

III - CONSIDERAZIONI

I rilievi sopra indicati hanno suggerito le seguenti considerazioni.

1 - L'esplosivo usato é del tipo dirompente, come risulta dalla nettezza dei suoi effetti (soprattutto circolarità e aspetto imbutiforme della breccia), e come é confermato da coloro che ne uditono lo scoppio secco.

2 - La mancanza di ogni reperto porta ad ammettere che l'ordigno consistesse nella forma più semplice, cioè: esplosivo, detonatore e miccia a tempo, assente quindi ogni congegno per l'esplosione dilazionata come movimenti ad orologeria o 'timer' chimici. I piccoli frammenti di carta stampata starebbero a indicare che l'ordigno era semplicemente avvolto in questo involucro casalingo.

3 - I possibili rilievi non consentono di indicare il tipo di esplosivo usato fra i numerosi della categoria dirompenti; l'assenza di ogni aureola attorno alla breccia permette però di escludere il trinitrotoluene (tritololo) usato da solo o altri esplosivi poveri di ossigeno. Le caratteristiche generali della

6

esplosione indurrebero peraltro a ritenere trattarsi di un esplosivo da mina.

4 - Le stesse caratteristiche porterebbero a valutare la quantità di esplosivo usato in circa 500-600 grammi.

5 - La sua applicazione al muro potrebbe essere avvenuta a mezzo di un nastro adesivo; tuttavia, non essendo stato reperito alcun residuo di questo materiale, si potrebbe anche ammettere che l'esplosivo stesso fosse del tipo plastico, capace cioè di aderire di per sé stesso al muro.

6 - La scelta del punto di applicazione porterebbe a escludere la volontà di recar danno alle persone, limitandolo solo alle cose contenute nel garage. La quantità di esplosivo testimonierebbe peraltro della intenzione terroristica.

7 - Non essendo stata rinvenuta alcuna traccia di miccia bruciata, è da ritenere che questa fosse assai corta, così da venir dispersa completamente dalla esplosione. Ciò condurrebbe a concludere che

7

l'esplosione stessa é avvenuta poco dopo il collocamento in sito dell'ordigno.

IV - CONCLUSIONI

a) L'ordigno esploso il 16-5-976 nella caserma dei Carabinieri di Cuvio era presumibilmente costituito da circa 500-600 grammi di esplosivo dirompente innescato con un detonatore e munito per l'accensione di una corta miccia a tempo. Manca ogni elemento per definire la qualità dell'esplosivo adoperato, pur potendo escludere trattarsi di tritolo o altri esplosivi poveri di ossigeno.

b) L'ordigno si ritiene sia stato posto in situ poco prima dell'esplosione, deducendo ciò dal fatto che non é stato rinvenuto alcun residuo di 'timer' e neppure di miccia bruciata.

c) Le conseguenze dell'esplosione riguardano solo cose e non persone e risultano di importanza limitata. Assai più gravi avrebbero potuto essere se al momento dell'esplosione - cosa poco probabile - qualcuno si fosse trovato all'interno del garage.

8

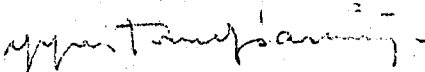
Danni alle persone avrebbero del resto potuto verificarsi anche per la caduta di vetri, per quanto la scelta del luogo testimonierebbe di una intenzione semplicemente dimostrativa.

Allegati:

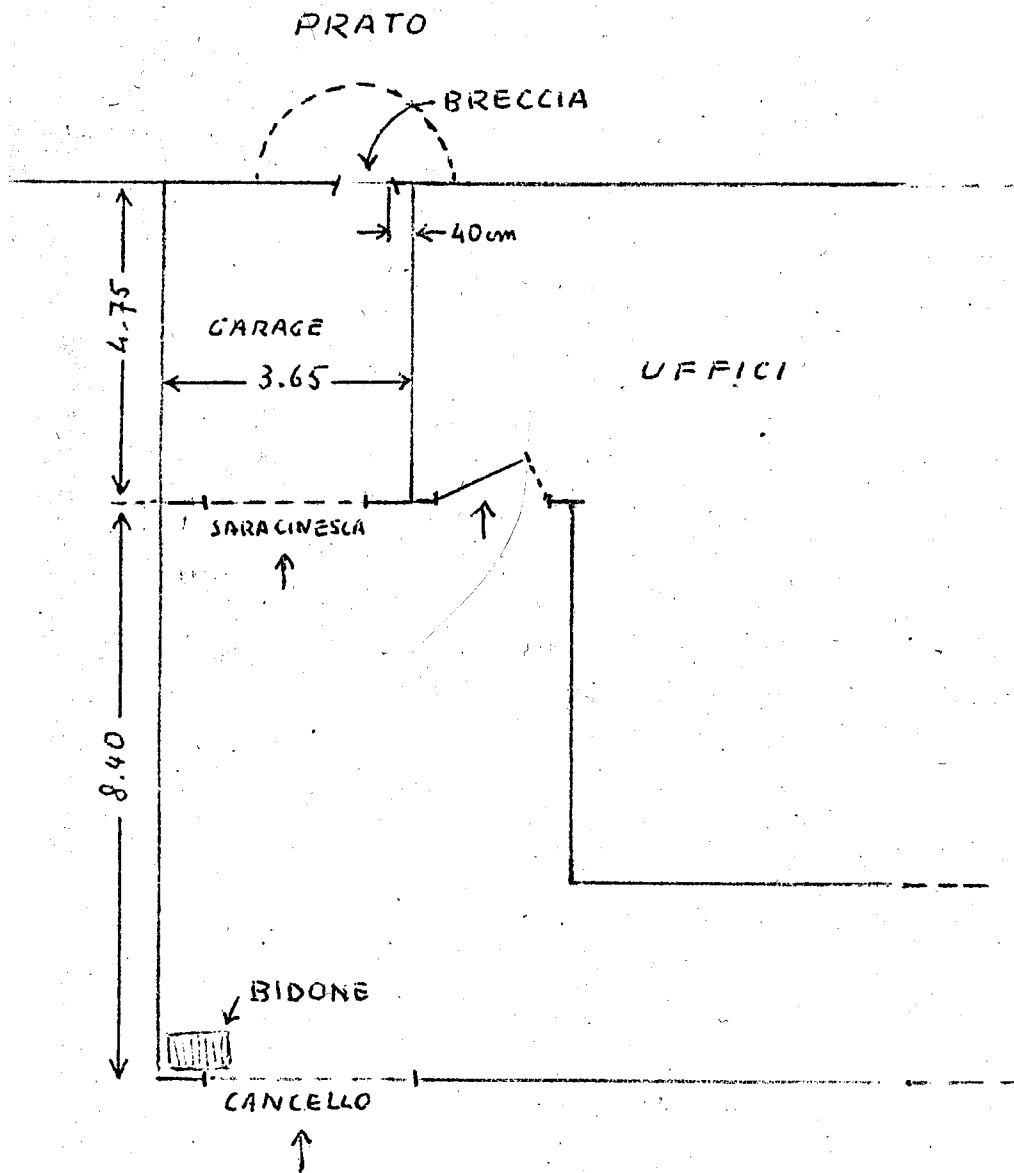
-Uno schizzo.

-Un rapporto fotografico del Nucleo Investigativo di Varese (in restituzione).

Varese, 16 luglio 1976



(dr. Gastone Giannini)



Myrtle J. ...

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

IL P.M.

Visti gli atti relativi al

in danno di

poichè sono rimasti ignoti gli autori del reato.

Letti gli art. 378 u. p. e 395 C. P. P.

Chiede

che il Sig. Giudice Istruttore dichiari non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Varese,

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

SENTENZA

di non doversi procedere contro ignoti

(Art. 395 C.P.P.)

Affogliaz. N.

N. Reg. Gen.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese

Visti gli atti del procedimento penale iniziatosi contro

IGNOTI

Imputati del reato di cui a art. ~~324~~ - ~~325~~ C. P.
art. 6 L. 2.10.1967 n°895 modificato dalla L. 14.10.1974 n°497
~~per furto aggravato~~

in danno di Caserma CC di Cuvio, via Provinciale, 14

commesso il 16 Maggio 1976 in Cuvio

Ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

dichiaro

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Varese,

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

ORDINANZA

del Giudice Istruttore

ORD.

Sentenza N. *11*

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

J. 6477/76 G.I. Reg.

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Varese
ha pronunciato la seguente SENTENZA nel procedimento penale

c o n t r o

1°-KRAUSE Petra, di Heinz e di Astrid V.D. Busche, nata a Berlino il 19/2/1939, soggiornante obbligata in Napoli alla via S. Biagio dei Librai n. 78 presso Piccolo Nunzio.-
Elettivamente domiciliata presso lo studio del difensore avv. Vincenzo Siniscalchi in via S. Lucia - 20 - NAPOLI.-

Depositato in Cancelleria

oggi

L. 8 MAR. 1976

IL CANCELLIERE
DI CANCELLERIA

2°-VON ARB Daniel, di Julius e di Regina Dal Bosco, nato a Zurigo il 17/4/1954, detenuto nel penitenziario cantonale Reggendorf (CH).-

3°-EGLOFF Peter, di Rudolf, nato a Zurigo il 31/3/1953, detenuto nel penitenziario cantonale Reggendorf (CH).

fatto avviso di che all'articolo 151 Cod. proc. pen.
IL CANCELLIERE

4°-STAEDELI Urs, di Ernst e di Elfriede Alberli, nato a Zurigo il 16/7/1954, detenuto nel penitenziario cantonale Reggendorf (CH).

5°-SPAZZALI Sergio, fu Romeo e di Mazzolini Lidia, nato a Trieste il 16/8/1936, res. a Milano alla via Mortona, 2.-
Elettivamente domiciliato presso lo studio del difensore avv. Gilberto Vita alla via Bigli 21. Milano.
Arr. il 21/11/1975 e scar. il 14/4/1976.-

6°-SALVATI Cluettine, fu Antonio e di Passa Concetta, nato il 6/7/1947 a Napoli, res. a Milano alla via Ibama 17.
Arr. il 21/11/1975 - scar. il 14/4/1976.

7°-MANDER Roberto, nato a Roma il 26/3/1952 ed ivi res. v.le Gorizia 25/c. con domicilio eletto presso lo studio del difensore avv. Giuseppe Mattina-p.za Buenos Aires 14 Roma e con domicilio dichiarato in Roma, v.le Gorizia, 25/c.-

./.

I M P U T A T I

A. KRAUSE PETRA - VON ARB DANIEL - EGLIOFF PETER - STAEDELI URS - SPAZZALI SERGIO - SALVATI GIUSEPPE:

1)-del delitto p. e p. dagli artt.110 C.P. e 1 L.2/10/1967 n.895 modificato dall'art.9 L.14/10/1974 n.497 per avere, in concorso tra loro e con Abbondanza Walter, introdotto dalla Svizzera in Italia n.40 mine antiuomo, n.2 mine anticarro e n.2 mine a dispersione con relativi inneschi.

In Dumenza la notte dal 17 al 18 novembre 1974.

B. KRAUSE PETRA - SPAZZALI SERGIO - SALVATI GIUSEPPE:

2)-del delitto p. e p. dagli artt.110-648 C.P. per avere, in concorso tra loro e con Abbondanza Walter, acquistato e comunque detenuto, conoscendone la provenienza furtiva, gli ordigni esplodenti di cui al capo precedente.

Accertato in Dumenza la notte dal 17 al 18 novembre 1974.

C. KRAUSE PETRA - VON ARB DANIEL - EGLIOFF PETER - STAEDELI URS - SPAZZALI SERGIO:

3)-del delitto p. e p. dagli artt.110 C.P. e 1 L. 2/10/1967 n.895 per avere, in concorso tra loro, introdotte nel giugno-luglio 1974 senza licenza, dalla Svizzera in Italia, attraverso un valico non accertato n.20 mine a pedale con relativi inneschi, n.20 mine a pedale, n.2 mine anticarro e n.1 mina a dispersione.-

D. KRAUSE PETRA - SPAZZALI SERGIO:

4)-del delitto p. e p. dgli artt.110 C.P. e art.1 L.2/10/1967 n.895 modificato dall'art.9 L.14/10/1974 n.497 per avere il 2/3/1975 in concorso tra loro, introdotto senza licenza, dalla Svizzera in Italia attraverso il valico ferroviario Como S.Giovanni un pistola semiautomatica lugher mod.08 cal.7,65.

E. EGLIOFF PETER - MANDER ROBERTO:

5)-del delitto p. e p. dall'art.1 L.2/10/1967 n.895 e successive modificazioni per avere nel marzo 1974 introdotto senza licenza dalla Svizzera in Italia n.1 mina anticarro 60, n.3 mine anticarro 59, n.4 granate a mano 43, n.2 involucri a scheggia e n.10 detonatori elettrici.

./.

F. EGLOFF PETER, inoltre:

6)-del delitto p. e p. dall'art.1 L.2/10/1967 n.895 e successive modificazioni per avere nel settembre-ottobre 1973 introdotto, senza licenza dalla Svizzera in Italia, n.4 granate a mano, n.43= granate con impugnatura e n.3 involucri a scheggia.

7)-del delitto p. e p. dall'art.1 L.2/10/1967 n.895 e successive modificazioni per avere, nell'autunno 1973, introdotto senza licenza dalla Svizzera in Italia un fucile da guerra dell'Esercito.

G. MANDER ROBERTO, inoltre:

8)-del delitto p. e p. dagli artt.624-625 nn.2 e 5 e 112 n.1 C.P. per essersi, in concorso con Von Arb Daniel, Egloff Peter, Forster Walter e Staedeli Urs, impossessato al fine di trarne ingiusto profitto di n.4 mine anticarro e n.100 mine a pedale sottraendole con scasso dal deposito di munizioni dell'esercito svizzero. In Zufikon (CH) dal 28 al 29/12/1973.-

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti,

letta le richieste del P.M., osserva in:

- F A T T O -

Verso le ore 1 e 30 del 18 novembre 1974 tale Walter Materossi, residente in località Trezzino, veniva svegliato dal furioso abbaiare dei suoi cani e, credendo che si stesse perpetrando un furto ai suoi danni, si affacciava alla finestra e notava due persone ferme all'altezza di una cappella sita un po' più a monte; subito dopo aveva sentito un tonfo, come di qualcosa che cade pesantemente per terra, ed aveva visto le predette due persone scendere indirezione della sua casa ed altre due ombre allontanarsi dalla cappella in direzione opposta, verso il bosco. Il Materossi sentiva pure, allorchè i due individui (dei quali fu in grado di rilevare solo le sagome dei loro corpi) transitarono sotto la sua abitazione con direzione verso l'abitato di Dumenza, che uno dei due rivoltesi all'altro profèri in tedesco la frase: "Was Wollen diese" ("che cosa vuole questo"). Al mattino successivo, verso le ore 7 e 30, il Materossi notava nei pressi della sua abitazione due zaini, uno di colore azzurro e l'altro di

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

colore kaki tipo militare, uno zainetto tipo militare ed una borsa in similpelle.

Avvertiti i Carabinieri si poteva appurare che i predetti zaini e borse contenevano bombe di diverso tipo, caricate con complessivi Kg.25,260 di tritolo.

Si appurava, inoltre, attraverso notizie fornite dalla polizia cantonale elvetica che il materiale bellico sequestrato costituiva parte di un maggiore quantitativo asportato da ignoti dal deposito di Hochfelden (Canton Zurigo) nel periodo compreso tra l'8 ed il 18 aprile 1974.

Nel corso delle indagini, poi, si appurava, attraverso le deposizioni dei testi Lolli Gabriele, Gatti Carla e Lolli Giuliano, che nella serata del 17 novembre 1974 era stata vista nella piazza di Dumenza una Fiat 128 bianca tg. MI T 86110 ed era stato notato un individuo che, dopo essersi trattenuto per diverso tempo nel locale bar stando per il suo comportamento non pochi sospetti (dichiarò che aveva l'auto guasta e che era in attesa di soccorsi, mentre invece spostò più volte la stessa; mostrò chiaramente di essere in attesa di qualcuno), tanto da essere più tardi inseguito ritenendo che si trattasse di un ladro, verso le ore 1 e 30 si allontanò alla guida dell'auto insieme con altre due persone, sopraggiunte dalla località Trezzino, in direzione di Luino.

A tal punto venne effettuato un inseguimento da parte di Lolli Gabriele e Boato Giovanni a bordo di una Mini Minor, da Così Dario a bordo di una Fiat 500 e da Bellea Pierluigi e De Vittis Marco a bordo di una Fiat 124. Gli inseguitori non riuscirono a fermare ed identificare i fuggitivi, ma notarono che in Gavirate due delle persone inseguite scesero dall'auto facendo perdere le loro tracce.- Si appurava poi che la Fiat 128 targata MI T86110 risultava intestata a tale Abbondanza Antenore ma che quella sera era stata utilizzata dal figlio di costui, Abbondanza Walter.

Questi, sottoposto a giudizio direttissimo per i delitti di ricettazione e di introduzione nel territorio italiano di armi da guerra, veniva condannato con sentenza del Tribunale di Varese in data 18 dicembre 1974 alla pena di anni cinque e mesi tre di reclusione e di L.1.000.000 di multa con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Tale sentenza, modificata con sentenza della Corte d'Appello di Milano in data 12/11/1975 che riduceva la pena ad anni tre di reclusione e di L.400.000 di multa,

Op. P. L. L.

./.

- 5 -

passava in giudicato in data 4 marzo 1976.-

Intanto perveniva alla Compagnia dei Carabinieri di Luino radiogramma del Ministero dell'Interno con il quale si comunicava che la polizia elvetica aveva identificato i responsabili del trasporto delle mine in Italia nelle persone di Krause Petra, Spazzali Sergio, Salvati Giuseppe, Von Arb Daniel, oltre ad Abbondanza Walter e che la Procura distrettuale di Zurigo aveva fatto richiesta per via diplomatica di procedere a carico degli imputati italiani Spazzali e Salvati.

I Carabinieri, prosi contatti con funzionari della Polizia Elvetica, apprendevano che erano stati identificati i responsabili dei furti di armamento e di materiale bellico consumati nei depositi militari di Zufikon (cantone Argovia) e di Hochfelden (Zurigo) in persone aderenti all'estrema sinistra ed a gruppi anarchici internazionali, le quali, oltre a commettere i predetti furti, si erano anche rese responsabili di attentati contro sedi di rappresentanze diplomatiche, tra cui quella italiana di Zurigo, di rapine, di furti e di altri numerosissimi reati previsti dalla legislazione elvetica.

In particolare attraverso le dichiarazioni dell'imputato svizzero Von Arb Daniel si apprendevano i particolari ed i nomi dei responsabili dell'introduzione in Italia la notte tra il 17 ed il 18 novembre 1974 del materiale bellico.


Più precisamente dalla confessione del Von Arb si veniva a conoscenza dei seguenti fatti:

- 1)-in data 10/11/1974 Petra Krause, soprannominata Anne Baby, chiedeva a Von Arb, a Saedeli Urs e ad Egloff Peter se erano disposti a consegnare parte delle mine rubate nel deposito militare di Hochfelden a degli estremisti di sinistra italiani;
- 2)-che il trasporto del materiale bellico, consistente in 40 mine antiuomo, 2 mine anticarro e 2 mine a dispersione, complete di inneschi sarebbe stato effettuato da Petra Krause, da Spazzali Sergio, noto con il nome di Andrea, e da altro individuo poi identificato per Salvati Giuseppe;

Spazzali

- 6 -

- 3)-che il 16/11/974 giunsero a Zurigo, accolti dalla Krause, Spazzali Sergio e Salvati Giuseppe;
- 4)-che quest'ultimo noleggiò presso l'agenzia LIE-WAG l'autovettura Austin Mini 850 tg; Zurigo 127367 con la quale alle ore 22 dello stesso giorno Von Arb, Staedeli Urs ed Egloff Peter prelevarono in un bosco nei pressi di Rafz, dove si trovavano occultate, le mine richieste;
- 5)-che, ritornati costoro nell'abitazione di Zurigo della Krause, le mine vennero sistemate in sacchi da montagna, proviamente avvolte, su suggerimento dello Spazzali, in giornali acquistati proprio allora dal Von Arb (Die Tat -Blik e Luzerner Neuste Nachrichten);
- 6)-che verso le ore 4 e30 del 17/11/1974, sistemati gli zaini nel bagagliaio dell'autonoleggiata dal Salvati, costui, lo Spazzali, la Krause ed il Von Arb iniziarono il viaggio per il trasferimento delle mine in una località del Canton Ticino da dce, attraverso un valico incustodito noto alla Krause, i due italiani (Spazzali e Salvati) avrebbero dovuto portarle a Dumenza;
- 7)-che l'auto guidata dal Salvati alla circumvallazione di Altdorf-Flüelerstrasse ebbe un incidente, in quanto urtò contro uno spartitraffico, e non poté essere utilizzata per la prosecuzione del viaggio;
- 8)-che, pertanto, il Von Arb e lo Spazzali scaricarono le mine dall'auto nascondendole in due buche praticate nel terreno di un bosco vicino;
- 9)-che, nel frattempo, il Salvati si era rivolto ad una persona, che era uscita per il rumore da un'abitazione vicina, pregandola di avvertire il Touring Club per fare prelevare l'auto;
- 10)-che Salvati e Spazzali si unirono di nuovo verso le ore 11 al Von Arb ed alla Krause nel ristorante della locale stazione dove lo Spazzali telefonò ad un individuo di Milano (Abbondanza ~~Kurt~~ Walter), il quale fu d'accordo di andarli a prelevare ad Altdorf verso le ore 15;
- 11)-che il Salvati venne incaricato di recarsi con il treno a Lugano dove avrebbe preso a noleggio altra autovettura ed avrebbe atteso gli altri fino alle ore 19. A tale ora, se non avesse visto gli altri, si sarebbe dovuto recare ad Altdorf per prelevarli;



Relatori ./.
A handwritten signature, possibly "Relatori", is written in the bottom right corner of the page.

- 7 -

- 12)-che, giunto l'Abbondanza con la sua auto, vennero su questa caricati gli zaini contenenti le mine, le quali furono accuratamente pulite per eliminare le impronte digitali ed avvolte in giornali;
- 13)-che tutti si portarono alla stazione ferroviaria di Göschenen dove l'auto venne caricata sul treno per Airolo;
- 14)-che in Airolo per motivi di sicurezza l'Abbondanza ed il Salvati proseguirono il viaggio per Lugano in macchina, mentre il Von Arb e la Krause raggiunsero tale località in treno;
- 15)-che a Lugano nei pressi della ditta di autonoleggio si incontrarono tutti (Von Arb - Krause - Spazzali - Salvati - Abbondanza); le mine vennero tolte dall'auto dell'Abbondanza e caricate sull'auto (Simca di colore giallo) noleggiata dal Salvati);
- 16)-che, mentre l'Abbondanza a bordo della sua autovettura fece rientro in Italia attraverso il valico di Ponte Tresa per poi portarsi a Dumenza dove avrebbe atteso lo Spazzali e il Salvati che avrebbero portato con loro le mine, tutti gli altri raggiunsero la stessa località, ma attraverso il territorio elvetico con la Simca di colore giallo che venne posteggiata in Svizzera;
- 17)-che, fatta una preventiva ricognizione dei luoghi, lo Spazzali ed il Salvati prelesero gli zaini e tutti attraversarono il valico incustodito portandosi attraverso un sentiero verso Dumenza e che, mentre i due italiani proseguirono il loro cammino verso tale località, la Krause e il Von Arb ritornarono in Svizzera dove con la Simca a loro disposizione si portarono a Lugano dove lasciarono il veicolo davanti alla ditta di autonoleggio con le chiavi d'accensione sull'aletta parasole;
- 18)-che alla stazione ferroviaria di Lugano il Von Arb e la Krause presero il treno per Chiasso, Arth, Goldat, e poi Zurigo;
- 19)-che alle ore 7 del 18/11/1974 la Krause telefonò alla ditta Hertz di Lugano per comunicare dove era stata lasciata l'auto noleggiata dal Salvati;
- 20)-che qualche giorno dopo Von Arb apprese dalla stampa del sequestro delle mine a Dumenza e dell'arresto di Abbondanza Walter;



- 8 -

21)-che dopo circa una settimana lo Spazzali si portò col treno a Zurigo spiegando i particolari dell'insuccesso della operazione. Lo stesso, infatti, precisò che mentre con il Salvati percorreva il sentiero, vennero sorpresi da un uomo che si affacciò da una finestra della sua abitazione e li illuminò con una torcia, per cui, presi dal panico, abbandonarono le mine in un prato e giunti in Dumenza presero posto sull'auto dell'Abbondanza, inseguiti da due sconosciuti;

22)-che, probabilmente, secondo il Von Arb, le mine erano destinate a gruppi di estrema sinistra che avevano rapporti con la Krause e con lo Spazzali per essere utilizzate in attentati dinamitardi.

Contestati prima con ordine di cattura e poi con mandato di cattura i fatti esposti da Von Arb (capo 1 della rubrica) a Spazzali Sergio ed a Salvati Giuseppe, il primo nell'interrogatorio del 21/11/1975 (vol. I f.26) e nell'interrogatorio del 3/12/1975 (vol.I f.149) si avvaleva della facoltà di astenersi dal rispondere; il Salvati, invece, seguiva la stessa strategia difensiva nell'interrogatorio del 21/11/1975 (vol.I f.27) e nel corso del successivo interrogatorio del 3/12/1975 (vol.I f.153) negava ogni sua responsabilità in ordine ai fatti stessi ammettendo solo di essersi recato a Z Zurigo con Spazzali Sergio, di avere ivi preso a noleggio l'autovettura Austin Mini 850, di avere avuto un incidente stradale, di avere proseguito il viaggio in treno per Lugano, dove lo Spazzali doveva incontrarsi con alcune persone, dopo che un agente di polizia contestò loro una contravvenzione per l'incidente stesso, di avere preso a noleggio a Lugano un'autovettura Simca di colore giallo e di avere fatto ritorno la sera stessa in Milano in treno. In particolare il Salvati negava di essere stato in compagnia di Petra Krause, di Abbondanza Walter e di Von Arb Daniel.

Intanto in data 2/3/1975 veniva rinvenuto e sequestrato alla stazione di Como S.Giovanni sul treno espresso 475 proveniente dalla Svizzera e diretto a Milano una borsa da donna, di colore marrone, tipo beauty-case, nella quale, oltre a medicinali e cosmetici, veniva rinvenuta una pistola automatica Iuger, mod.08 cal.7,65 "camerata", recante sul carrello

g. P. R. /.

- 9 -

il numero 5019 e sulla canna il numero 48270, in ottimo stato di conservazione (f.199 vol.IV).-

Con rapporto del 5/12/1975 (vol.IV: f.204) la Questura di Milano riportava telegramma del Ministero dell'Interno con il quale si comunicava che la polizia svizzera aveva accertato che il predetto beauty-case, contenente la pistola, apparteneva a Petra Krause la quale consegnò il tutto la sera del 1° marzo 1975 a Zurigo a Sergio Spazzali. Si comunicava pure che lo stesso Spazzali aveva prelevato a N Zurigo nel giugno-luglio 1974 30 mine a pressione mod.59 prelevate dal deposito di Zufikon e 20 mine a pressione mod.59, 2 mine anticarro mod.60- ed 1 mina mod.49 prelevate dal deposito di Hochfelden, trasportandole in Italia.

In seguito a richiesta pervenivano, oltre ad altra documentazione, gli interrogatori resi in Svizzera da Von Arb Daniel, Peter Egloff e Staedeli Urs con i quali costoro rendevano ampia e dettagliata confessione di tutti i delitti da essi commessi prevalentemente in Svizzera ed anche in Italia precisando i collegamenti da essi avuti con italiani residenti in Italia.

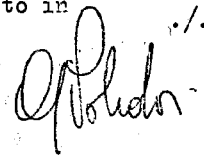
In particolare dai predetti interrogatori emergevano numerosi particolari in ordine al trasporto di mine a Dumenza la notte tra il 17 ed il 18 novembre 1974, nel quale erano coinvolti non solo i tre prevenuti elvetiche bensì anche Petra Krause, Spazzali Sergio, Salvati Giuseppe e Abbondanza Walter, nonché numerosi altri delitti.

I tre imputati svizzeri dichiararono infatti che:

1)-essi e Petra Krause e Spazzali Sergio avevano nel giugno-luglio 1974 introdotto in Italia, attraverso un valico non accertato, 20 mine a pedale con relativi inneschi, n.20 mine a pedale, n.2 mine anticarro e 1 mina a dispersione;

2)-Petra Krause e Spazzali Sergio avevano introdotto in Italia il 2 marzo 1975 una pistola semiautomatica Luger, che era stata poi sequestrata sul treno a Como;

3)-Egloff Peter e tale Wander Roberto avevano introdotto in



- 10 -

Italia nel marzo 1974 n.1 mina anticarro mod.60, n.3 mine anticarro mod.59, n.4 granate a mano mod.43, n.2 involucri a scheggia e n.10= detonatori elettrici;

4)-Egloff Peter aveva introdotto in Italia nel settembre-ottobre 1973 dalla Svizzera n.4 granate a mano, n.43 granate con impugnatura e n.3= involucri a scheggia e nell'autunno 1973 un fucile da guerra dell'esercito;

5)-Mander Roberto insieme con Von Arb Daniel, Egloff Peter, Staedeli Urs e Forster Walter avevano compiuto un furto nel deposito militare di Zufikon la notte tra il 28 ed il 29/12/1973 asportando n.4 mine anticarro e n.100 mine a pedale.

Con nota n.183/105/54/10682/1975 del 6 marzo 1976 il Ministro di Grazia e Giustizia richiedeva che si procedesse nello Stato nei confronti di Spazzali Sergio, Salvati Giuseppe, Abbondanza Walter e Mander Roberto per i reati commessi all'estero dei quali veniva trasmessa documentazione (vol.VII f.2).

Contestati agli imputati, i delitti di cui in rubrica, i prevenuti Von Arb (vol.XIV: ff.161 e 199), Peter Egloff (vol.XIV: ff.162 e 200) e Staedeli Urs (vol.XIV: ff.160 e 198) si avvalevano della facoltà di non rendere l'interrogatorio; la stessa cosa faceva l'imputato Spazzali Sergio nel corso degli interrogatori del 21/11/1975 (vol.I: f.26) e del 3/12/1975 (vol.I: f.149), mentre nell'interrogatorio del 29/6/1977 (vol.XIII: f.89= del fascicolo di rogatoria inviato a Lecco ed a Milano) dichiarava di non avere dichiarazioni da fare; Petra Krause nell'interrogatorio dell'8/11/1977 (vol.XI: f.99) dichiarava di non voler rispondere riservandosi di esplicitare la sua difesa dopo la chiusura dell'istruttoria allorchè, col deposito degli atti, avrebbe potuto prendere completa conoscenza di tutti gli elementi a suo carico anche perchè le risultava che i coimputati svizzeri avevano ritrattato le dichiarazioni fatte nel corso delle indagini di polizia ed in istruttoria; Salvati Giuseppe nel corso dell'interrogatorio del 21/11/1975 (vol.I: f.27) non rendeva l'interrogatorio, nel corso del medesimo atto istruttoria del 4/12/1975 (vol.I: f.153) rendeva le dichiarazioni già riportate, nel corso dell'interrogatorio dell'11/12/75

Polida ./.
10

- 11 -

(vol.IX: f.131) si protestava innocente e riservava le sue difese alla fase dibattimentale, concludendo: "mi riservo di arrecare delle rettifiche sostanziali a quanto verbalizzato in precedenza nella fase dibattimentale, se questa avrà luogo, ma comunque le rettifiche riguarderanno le dichiarazioni da me rese al G.I.Polidori, nella loro globalità" e nel corso dell'interrogatorio del 9/11/1977 (vol.XIII: f.102 del fascicolo di rogatoria inviato a Lecco ed a Milano) dichiarava di riportarsi integralmente agli interrogatori già resi al G.I.Polidori ed al G.I.D'Agati; infine il prevenuto Mander Roberto nell'interrogatorio del 30/12/1976 (vol.IV: f.157) su invito del suo difensore non rendeva l'interrogatorio in quanto, non essendo stati inviati gli atti e non essendo possibile contestare al prevenuto gli indizi di colpevolezza a suo carico, non era in grado di discolarsi e nel corso dell'interrogatorio del 30/6/1977 (vol. XIII: f.71 del fascicolo di rogatoria inviato a Roma) si riservava di produrre tramite il suo difensore una memoria difensiva (cosa che non ha mai fatto).-

- D I R I T T O -

Le risultanze processuali hanno offerto concreti elementi per disporre nei confronti degli imputati Krause Petra, Von Arb Daniel, Egloff Peter, Staedeli Urs, Spazzali Sergio, Salvati Giuseppe e Mander Roberto l'ulteriore esercizio dell'azione penale attraverso la fase del giudizio, in ordine a tutti i delitti loro contestati.

Si legge nei rapporti della polizia di Zurigo: "dopo l'arresto avvenuto in data 20/3/1975 del gruppo di anarchici Egloff, Staedeli, Von Arb ed altri si poteva far luce sul trasporto delle mine a Dumenza. Dopo che Egloff, Staedeli e Von Arb avevano confessato diversi attentati dinamitardi, ammettevano anche di avere partecipato a diversi trasporti di materiale esplosivo per i loro compagni ideologici stranieri.

Tra questi confessati trasporti era compreso anche il trasporto di mine fino a Dumenza".

Orbene è opportuno allora esaminare il contenuto delle confessioni dei tre imputati svizzeri dalle quali sono scaturite le imputazioni per cui è processo.

q Polidori

+ 12 -

A. VON ARB DANIEL.

1)-Nei suoi interrogatori resi alla Polizia della città di Zurigo in data 26/5/1975 (vol.I:f.179), in data 27/5/1975 (vol.I: f.181), in data 28/5/1975 (vol.I: f.183) e in data 15/7/1975 (vol.I: f.186) ha esposto in modo preciso e circostanziato tutti i particolari relativi al trasporto di mine da Zurigo a Dumenza a cominciare dalla richiesta delle mine stesse da parte di Petra Krause fino agli episodi verificatisi alcuni giorni dopo il sequestro del materiale bellico così come è stato esposto "in fatto".

2)-Negli interrogatori resi alla polizia cantonale di Zurigo in data 16/7/975 (vol.VII: f.26 e vol.IX: f.185) e in data 17/7/1975 (vol.VII: f.26 e vol.IX: f.186) ha descritto dettagliatamente il furto compiuto al deposito di munizioni di Zufikon tra il 28 ed il 29/12/1973. Detto furto, a suo dire, venne eseguito in quanto Roberto Mander richiese la ra del materiale esplosivo che doveva consegnare a dei compagni spagnoli con i quali era in contatto.- Egli ha, inoltre, dichiarato che il furto venne eseguito da lui, da Peter Egloff, da Urs Staedeli, da Walter Forster e da Roberto Mander e che dopo un sopralluogo e dopo essersi muniti di armi e degli attrezzi da scasso necessari e dopo essersi divisi i compiti prelevarono da detto deposito diverse casse di munizioni, poi risultate contenere 4 mine anticarro 60 e 100 mine a pedale.

3)-Nell'interrogatorio reso alla polizia della città di Zurigo in data 22/7/1975 (vol.VII: f.276 e vol.XI: f.8) ha confessato i furti di materiale esplosivo cui ha partecipato: nell'autunno 1971 e nel marzo 1972 ai danni della ditta Bueherle nel bosco di Nitikon-Waldegg (in concorso con Egloff, Staedeli e Wyssling), nel giugno 1972 nel deposito di Hoengg (in concorso con Egloff, Staedeli, Wyssling e Raymond Birgin), nella casa forestale di Hoenggerberg (in concorso con Egloff e Forster), nel dicembre 1973 nel deposito di Zufikon (in concorso con Egloff, Staedeli, Forster e Roberto Mander), nell'aprile 1974 nel deposito di Hochfelden (in concorso con Egloff, Staedeli, tre uomini e due donne di nazionalità spagnola).

g. P. Bolchini ./.
g. P. Bolchini

- 13 -

Dopo aver parlato dei luoghi in cui venne custodito il materiale rubato ha dichiarato di essere stato presente alla consegna in Zurigo a Sergio Spazzali di mine destinate all'Italia, e di essere stato presente al secondo trasporto di mine in Italia, cioè a Dumenza. Ha asserito poi che dette ultime mine vennero prelevate dal nascondiglio da lui, da Staedeli e da Egloff e che furono trasportate poi in Italia in collaborazione con Petra Krause, con Sergio Spazzali e con un altro italiano ed ha aggiunto che a detto trasporto partecipò pure altro italiano a nome Abbondanza.

4) - Nell'interrogatorio reso alla Procura distrettuale di Zurigo in data 24/11/1975 (vol.V: f.56 e vol.IX: f.163) ha riferito che nel giugno-luglio 1974 giunsero a Zurigo Petra Krause e Spazzali ai quali dovevano essere consegnate delle mine che in precedenza erano state loro promesse nel corso di visita fatta a Milano da lui oltre che da Staedeli e da Egloff. Ha precisato, inoltre che la Krause era a conoscenza della consegna delle mine e che, prelevati gli ordigni da lui e da Egloff dal nascondiglio di Raftz, furono consegnate allo Spazzali (rifacendosi al numero indicato da Egloff e che questi aveva registrato) 40 mine antiuomo, 2 mine anticarro ed una mina a dispersione: - Il tutto venne sistemato in una valigia ed in una borsa e lo Spazzali prese l'ultimo treno per Milano. Alla domanda in ordine alla destinazione delle mine Von Arb Daniel ha dichiarato che essi (Von Arb - Staedeli - Egloff) erano convinti che Spazzali avrebbe consegnato le mine a gruppi estremisti di sinistra i quali le avrebbero impiegate in attentati dinamitardi.

Il prevenuto, poi, ha confermato le sue dichiarazioni rese negli interrogatori del 26 - 27 - 28/5/1975 e del 15/7/1975 in ordine al trasporto di mine a Dumenza.

Ha dichiarato, infine, che Petra Krause gli aveva chiesto una pistola per l'Italia prima del 1° marzo 1975 e che difatti egli prelevò dal nascondiglio di Raftz la pistola e gliela consegnò. - Von Arb ha riconosciuto tale pistola in quella sequestrata in data 2 marzo 1975 a Como sul treno per Milano, ha riconosciuto come appartenente a Petra Krause il beauty-case che la conteneva ed ha aggiunto che costei non gli disse che avrebbe

G. P. S.

- 14 -

consegnato l'arma e che egli non sapeva che lo Spazzali l'avrebbe portata con sè.

B. EGLOFF PETER.

1)-Nei suoi interrogatori resi alla polizia cantonale di Zurigo in data 27 maggio 1975 (vol.VII: f.32; vol.IX: f.187), in data 28 maggio 1975 (vol.VII: f.34; vol.IX: f.188) e in data 29 maggio 1975 (vol.VII: f.39; vol.IX: f.190) ha reso pure una confessione molto dettagliata in ordine al furto di munizioni compiuto al deposito di Zufikon in modo del tutto conforme a quella resa da Von Arb ribadendo che a detto furto parteciparono oltre che lui anche Von Arb, Staedeli Urs, Walter Forster e Roberto Mander.

Nell'ultimo interrogatorio, inoltre, ha parlato anche del trasporto in Italia nel giugno-luglio 1974 di 20 mine a pedale e detonatori del altro materiale. Lo stesso, tacendone i nomi, ha riferito che una persona da essi (Egloff, Staedeli e Von Arb) conosciuta li informò che sarebbe venuta con un italiano per prendere in consegna del materiale esplosivo. Difatti dopo due giorni andarono con queste due persone nella sua camera all'Hardplatz ed alle stesse venne consegnato l'esplosivo, che egli prelevò con Staedeli e Von Arb al Big Horn (tale era il nome del nascondiglio ove veniva da loro riposto il materiale esplosivo trafugato). L'italiano ripose la merce in due borse da viaggio e lo stesso giorno ritornò in treno in Italia; l'altra persona trascorse la notte nella sua camera e più tardi prese il treno per l'Italia.

2)-Nell'interrogatorio dell'11 giugno 1975 (vol.IV: f.99 e f.163) ha riferito che, trovandosi a Milano con Staedeli e Von Arb nel marzo 1974, venne fatta loro richiesta da un italiano di fornire a degli spagnoli del materiale esplosivo che doveva essere impiegato dopo la morte di Franco nel caso ci fossero stati disordini tra cittadini e forza pubblica. Egli ha parlato del furto di munizioni compiuto da lui, da Staedeli e Von Arb, insieme con alcuni spagnoli, nel deposito di munizioni di Hochfelden. Inoltre ha anche precisato la destinazione poi data a tutto il materiale rubato e precisamente, per quanto riguarda i fatti per cui è proscritto:

a) di 12 mine a dispersione, 2 furono sequestrate a Dumenza

ed 1 venne ritirata da italiani; ./. *g. P. Schick*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 15 -

- b) di 20 mine anticarro, 2 vennero sequestrate a Dumenza ed 1 venne ritirata da italiani;
- c) di 150 mine antiuomo, 40 furono sequestrate a Dumenza e 20 vennero ritirate da italiani;
- d) di 12 piattelli a pressione ed inneschi per mine a dispersione, 1 venne ritirato da italiani;
- e) di 20 piattelli a pressione ed inneschi per mine anticarro, 1 venne ritirato da italiani.

Lo stesso ha aggiunto che alla fine del 1974 si parlava "in Italia della probabilità che ivi fosse imminente un colpo di stato fascista". Per questo motivo venne fatta richiesta da Annemarie, durante il soggiorno di costei a Zurigo, di fornire mine per l'Italia.

Dopo questa richiesta, a distanza di circa una settimana, giunsero a Zurigo due italiani dei quali egli vide solo uno e precisamente "Andrea". Ha dichiarato che egli e lo Staedeli prelevarono dal loro deposito, soprannominato Big Horn, 2 mine a dispersione, 2 mine anticarro e 40 mine a pedale prendendo anche per ogni mina un piattello a pressione ed innesco e consegnarono il tutto a Von Arb, ad Andrea e ad Annemarie.

Non ha saputo fornire i particolari del trasporto delle mine in quanto non vi ha partecipato ma ha riferito di avere saputo che il materiale esplosivo venne sequestrato a Dumenza.

Infine per quanto riguarda il furto con scasso nel deposito di materiale bellico a Zufikon l'Egloff ha dichiarato che del materiale rubato vennero trasportate in Italia una mina a dispersione completa d'innesco, due mine anticarro con inneschi e 20 mine a pedale con inneschi a vite.

3)-Nell'interrogatorio del 25 giugno 1975 (vol.VII: f.74 e vol.IX: f.204), alla domanda in ordine all'epoca in cui ebbe i primi contatti con italiani, Peter Egloff ha risposto di avere conosciuto a Milano in occasione della festività del 1° maggio 1973 Roberto Mander con il quale già discusse di forniture di armi dalla Svizzera in Italia e di avere avuto contatti dalla metà del 1973 all'inizio del 1975 solo con tre persone. Ha precisato che fino alla fine del 1973 ebbe contatti solo con tale Luigi o Luca. Dall'aprile



- 16 -

1974 i contatti con l'Italia furono tenuti esclusivamente con Andrea, del quale non ha rivelato la vera identità. Nell'aprile 1974 tramite il Mander conobbe Annemarie con la quale è stato sempre in contatto. Ha asserito di avere conosciuto altri italiani, dei quali però non ha rivelato l'identità ed ha concluso dicendo di avere conosciuto a Milano il 1° maggio 1973 Silvana Petrella con la quale intrecciò una relazione amorosa durata circa sei mesi e di non avere conosciuto Salvati e Abbondanza.

4) Nell'interrogatorio reso alla Procura distrettuale di Zurigo in data 25/11/1975 (vol.V: f.60; vol.IX: f.135) Peter Egloff, riferendosi ad un suo verbale del 26/5/1975, ha confessato di avere trasportato in treno in Italia, e precisamente a Milano nel settembre-ottobre 1973, e consegnato a tale Luigi 4 granate a mano 43 con impugnatura e tre involucri a scheggia. Ha precisato che la responsabilità di tale fornitura è solo sua.

Ha confessato, pure, di avere trasportato in treno in Italia, e precisamente a Milano, nell'autunno 1973 un fucile da guerra dell'esercito che consegnò allo stesso Luigi.

Ha confessato di avere portato in Italia il 3 marzo 1974 1 mina anticarro 60, 3 mine antiuomo 59 provenienti da Zufikon, 4 grante a mano 43, 2 involucri a scheggia e 10 detonatori elettrici 57 che però dovevano essere poi trasportati in Spagna.

Ha confermato le sue dichiarazioni del 27 maggio 1975 aggiungendo che non intendeva dire se l'italiano al quale nel giugno-luglio 1974 vennero consegnate 2 mine anticarro 60, 1 mina a dispersione 49, 20 mine antiuomo 59 fosse lo stesso Andrea che andò poi successivamente a Zurigo nel novembre 1974. Tuttavia lo stesso, avuta lettura delle dichiarazioni rese dal correo Von Arb in data 24 novembre 1975, ha riferito che costui ha descritto con esattezza i fatti inerenti alla consegna di queste mine all'italiano, del quale non ha voluto rivelare il nome, precisando che costui non aveva fatto alcuna dichiarazione in ordine alla destinazione delle mine.

Egloff Peter, poi, ha confermato le sue dichiarazioni dell'11 giugno 1975



- 17 -

confermando, cioè, che uno dei due italiani veniva chiamato Andrea, mentre non conosceva l'altro, e che ad Andrea vennero consegnate le mine riferendo che successivamente venne a sapere che il trasporto attraverso il confine era fallito e che un partecipante era stato arrestato in Italia. Per quanto riguarda il trasporto della pistola parabolium 7,65 in data 2 marzo 1975 l'Egloff ha precisato che egli ebbe quell'arma da Von Arb e che sapeva che quest'arma era stata trasportata in Italia e che venne sequestrata al confine di Chiasso. Il prevenuto non era in grado di dire se la fotografia della pistola sequestrata fosse proprio quella di cui aveva parlato né riconosceva il beauty case che la conteneva.

C. STAEDELI URS.

1)-Nell'interrogatorio del 24 aprile 1975 (vol.IV:f.59 e f.132) ha riferito che allorchè si recò in casa di Annemarie alla Wildbachstrasse si trattò con tale Andrea, residente a Milano, che egli aveva conosciuto tramite costei ed ha asserito di non poter confermare se Andrea prese in consegna la pistola alla Wildbachstrasse dal momento che egli non fu presente. Ha aggiunto pure che con Annemarie prelevò dal nascondiglio Big Horn tre granate a mano, una pistola a ripetizione americana, un candelotto di esplosivo ed una pistola parabolium 7,65 e che Annemarie portò con sè nella sua casa alla Wildbachstrasse il candelotto e la pistola (le altre armi e munizioni finirono in Germania).

Lo stesso Staedeli, poi, ha riconosciuto la pistola in quella rinvenuta in una valigetta e sequestrata dalla polizia ferroviaria italiana sul treno Chiasso-Milano in data 2 marzo 1975 come ha riconosciuto la valigetta che conteneva l'arma in quanto a suo dire Annemarie possedeva una valigetta uguale che per lungo tempo è rimasta da lui nella sua casa alla Furkastrasse.

2)-Nell'interrogatorio reso alla polizia della città di Zurigo, in data 29 aprile 1975 (vol.VII: f.52; vol.IX: f.194) ha descritto con molti particolari ed in modo simile a quello fatto dagli altri imputati (Von Arb e Egloff) il furto al deposito di munizioni di Zufikon al quale, come ha affermato, parteciparono egli, Von Arb, Egloff e Roberto Mander.-

Staedeli

- 18 -

3)- Nell'interrogatorio reso alla polizia della città di Zurigo in data 30 aprile 1975 (vol.VII: f.61; vol.IX: f.197) ha precisato che a Zurikon vennero prelevate 4 mine anticarro e 100 mine antiuomo. Ha dichiarato pure che rimase con i suoi compagni sorpreso del comportamento del Mander, dal quale si sentirono traditi, in quanto essi consegnarono a costui delle mine per degli spagnoli mentre invece più tardi videro alla televisione che le stesse erano state sequestrate in Germania ad alcune persone appartenenti alla Baader-Meinhof.

4)-Nell'interrogatorio reso alla polizia della città di Zurigo in data 2 maggio 1975 (vol.VII:f.64 e vol.IX: f.199) tra le altre cose ha parlato della consegna ad Annemarie ed a Von Arb da parte sua di due mine anticarro, due mine a dispersione e 40 mine a pedale che poi vennero sequestrate a Dumenza.

5)-Nell'interrogatorio reso alla polizia della città di Zurigo in data 26 maggio 1975 (vol.VII: f.299; vol.XI: f.12) ha parlato del furto al deposito di Hochfelden asserendo che parte delle mine rubate andarono con Roberto Mander e Brigitte Heinrich in Germania, parte a Perpignan e la parte più consistente in Italia con Willi (soprannome di Von Arb, come si rileva dal rapporto conclusivo della polizia svizzera), Annemarie ed Andrea.- Ha dichiarato di non aver partecipato a tale ultimo trasporto e di avere saputo da Willi che si era verificato un incidente nella Svizzera interna e di avere appreso dai giornali che le mine erano state sequestrate in Italia e che un certo Abbondanza era stato tratto in arresto.

6)-Nell'interrogatorio reso in data 24 giugno 1975 (vol.VII: f.69; vol.IX: f.201) ha parlato dei suoi primi contatti con italiani ed ha riferito che in occasione del 1° maggio 1973 si recò a Milano con Peter Egloff, Von Arb e tale Lorena Frescura. In tale circostanza nella cantina Scaldasole di Milano Egloff Peter conobbe tale Silvana Petrella e tra i due si instaurò una relazione che durò un certo tempo.- Ha aggiunto che nell'estate 1973 Egloff e Von Arb conobbero Roberto Mander, da lui conosciuto più tardi.

g. P. P.

- 19 -

Lo Staedeli ha affermato di avere conosciuto tramite Mander alcuni giovani di Milano, indicati con i nomi di Vito (dottore in psicologia), di Vito (disegnatore di cartoni animati) di Rino e di Luca. Nella primavera 1974 conobbe tramite Roberto Mander Petra Krause, cioè Annemarie. Costei poi gli presentò Andrea, cioè Sergio Spazzali con il quale la stessa era in contatto. — Erax anche in contatto con Marco Gnissanti, figlio di Petra Krause. Lo Staedeli, infine, ha concluso asserendo di non avere conosciuto gli altri due italiani, cioè Abbondanza Walter e Salvati, che parteciparono con Andrea al trasporto di mine a Dumenza.

7) - Nell'interrogatorio reso in data 14 luglio 1975 (vol.IV: f.62 e f.134) dopo aver parlato dei vari furti di armi e munizioni compiuti a Zufikon, Hochfelden, etc., ha dichiarato che il furto al deposito di munizioni a Zufikon parteciparono lui, Egloff, Von Arb, Roberto Mander e Walter Forster. Ha parlato di diversi attentati compiuti con altre persone e di trasporti di mine, tra cui uno compiuto in Germania da Roberto Mander e da Erigitte Heinrich.

8) - Nell'interrogatorio reso in data 7 ottobre 1975 (vol.IV: f.115) dopo aver dichiarato: "so che Andrea (Spazzali Sergio) era partecipe al trasporto di mine per l'Italia che ebbe fine a Dumenza", ha aggiunto che lo stesso Andrea nell'estate 1974 prese in consegna due cassette di mine a pedale che vennero sistemate in una borsa da viaggio e che lo stesso Andrea lo stesso giorno fece ritorno in Italia.

Queste mine provenivano dal furto con scasso a Hochfelden.

9) - Più o meno analoghe sono le dichiarazioni rese dallo Staedeli nello interrogatorio reso alla polizia cantonale di Zurigo in data 7 ottobre 1975 (vol.V: f.80; vol.IX: f.175). Infatti, dopo aver confermato di sapere che Andrea era partecipe al trasporto di mine per l'Italia che ebbe fine a Dumenza, ha dichiarato che lo stesso Andrea nell'estate 1974 nella camera all'Hardplatz prese in consegna due cassette di mine anti-uomo, che vennero sistemate in una borsa, da viaggio, e che egli era convinto che lo stesso nella medesima giornata fece ritorno in Italia e che fosse giunto da solo a Zurigo. Dette mine provenivano dal furto nel deposito di munizioni di Hochfelden.

Spazzali ./.
1/

- 20 -

10) - Nell'interrogatorio reso alla Procura distrettuale di Zurigo in data 28 gennaio 1976 (vol.V: f.65; vol.IX: f.168) ha confermato, tra l'altro, le sue dichiarazioni rese in data 2 maggio 1975 precisando che " se Mander ha preso veramente in consegna le mine a Milano non lo so dire, ma questo era il programma".

In ordine alla consegna allo Spazzali nel giugno-luglio 1974 di mine provenienti dal deposito di Hochfelden e da quello di Zafikon lo Staedeli ha confermato le sue dichiarazioni del 7 ottobre 1975 aggiungendo che mentre si trovava con Annemarie, Egloff e Von Arb nella camera alla ~~Vorplatz~~ Hardplatz giunse Andrea per ritirare le mine. Questi sistemò in una borsa da viaggio tutta la merce e Annemarie lo accompagnò alla stazione.

In ordine al trasporto di mine il 16 - 18 novembre 1974 lo Staedeli ha confermato le dichiarazioni rese in data 26 maggio 1975 precisando che Annemarie alcuni giorni prima del fatto chiese di preparare una fornitura di esplosivi per Andrea e che la sera prima del fatto egli, Egloff e Von Arb andarono a prelevare il materiale esplosivo. Ha aggiunto, infine, che Von Arb partecipò al trasporto delle mine fino al confine italiano e che pertanto lo stesso Von Arb era in grado di essere più preciso in merito.

Per quanto riguarda la pistola parabellum sequestrata in data 2 marzo 75 lo Staedeli ha confermato le sue dichiarazioni del 24 aprile 1975, ha riconosciuto nella fotografia della pistola sequestrata lo stesso modello di arma che egli prelevò dal nascondiglio di Raftz su ordine di Annemarie, ha precisato che il beauty-case sequestrato era identico a quello che Annemarie aveva lasciato nella sua abitazione ed ha aggiunto che Andrea chiamò per telefono Annemarie e che costei gli (a Staedeli) riferì che la pistola era stata trovata dalla polizia. Infine non ha voluto rivelare l'identità di Andrea asserendo di conoscere costui unicamente con tale nome ed aggiungendo, inoltre, che l'accompagnatore di costui, un certo Salvati, egli non l'aveva mai visto.

Questo è quanto hanno riferito gli imputati Von Arb Daniel, Pieter Egloff e Staedeli Urs.

Tali dichiarazioni sono il frutto delle confessioni dei tre prevenuti, ognuna delle quali ha trovate pieno riscontro in quelle degli altri, e

Alida

- 21 -

contengono altresì chiamate in correità nei confronti degli altri imputati. Tali chiamate in correità presentano i caratteri della spontaneità, della costanza, della univocità e del disinteresse.

È pur vero che negli interrogatori resi in data 1° marzo 1973 alla Procura distrettuale di Dielsdorf lo Staedeli (vol. XIV: f. 160 e f. 198), il Von Arb (vol. XIV: f. 161 e f. 199) e l'Egloff (vol. XIV: f. 162 e f. 200), pur senza ritrattare le loro precedenti dichiarazioni, si sono avvalsi della facoltà di non rendere l'interrogatorio, tuttavia le loro confessioni, chiamate in correità ed accuse sono accompagnate da altre prove che ne confermano la veridicità.

Susciste innanzi tutto un' parziale ed indiretta conferma nelle dichiarazioni rese nel corso dell'interrogatorio del 4 dicembre 1975 (vol. I: f. 153) da Salvati Giuseppe.

Così, pur contestando ogni sua responsabilità:

- 1)-ha ammesso che il giorno 16 novembre 1974 accompagnò lo Spazzali a Zurigo in quanto questi doveva fare un giro per la Svizzera;
- 2)-ha ammesso di avere preso a noleggio una Austin Mini 850 verso le ore 11;
- 3)-ha riferito che si fermarono a Zurigo solo un paio d'ore e che non ~~non~~ incontrarono alcuna persona;
- 4)-ha detto che la sera del 16 novembre 1974 partirono per Lugano dove lo Spazzali doveva incontrarsi con alcune persone il giorno 17 novembre 1974;
- 5)-ha confermato di avere avuto un incidente ad Altdorf;
- 6)-ha detto che fu lo Spazzali a rivolgersi ad un uomo del posto;
- 7)-ha riferito che intervenne un poliziotto che contestò loro una contravvenzione;
- 8)-ha affermato che alla stazione di Altdorf presero il treno per Lugano dove giunsero alle ore 14;
- 9)-ha detto che a Lugano lo Spazzali non incontrò alcuna persona perchè l'appuntamento era per le ore 10;
- 10)-ha ammesso di avere preso a noleggio alle ore 16, cioè alla apertura dei negozi, una Simca di colore giallo perchè erano interzionati a rimanere

Altdorf

- 22 -

a Lugano fino a tarda sera e che invece, poichè gli doleva la gamba in conseguenza dell'incidente, lasciarono l'auto in un cortile antistante l'agenzia di noleggio ed alle ore 19 e 30 presero il treno per Milano, dove giunsero alle ore 21 circa;

11)-ha negato tutto ciò che era stato riferito da Von Arb, asserendo, tra l'altro, che nel corso del viaggio non vi erano altre persone;

12)-ha riferito che lo Spazzali si era assunto l'incarico di avvertire l'agenzia.

Tale versione dei fatti resa dal Salvati presta il fianco a facili critiche. Difatti il giro che lo Spazzali avrebbe fatto in Svizzera sarebbe andato a vuoto non avendo lo stesso incontrato alcuna persona nè a Zurigo, nè a Lugano. Pur considerando che, secondo il Salvati, costui e lo Spazzali sarebbero rimasti a Zurigo un paio d'ore, sussiste un lasso troppo lungo di tempo tra il noleggio dell'autovettura (ore 11 del 16 novembre 1974) e l'incidente (ore 6.45 del 17 novembre 1974) secondo quanto ha riferito il teste Ambrosini e non le ore 3 secondo quanto ha riferito il Salvati).

Inoltre la puntata a Zurigo, secondo la versione del Salvati, non avrebbe avuto alcun senso in quanto i due si sarebbero recati in detta località solo per noleggiare l'auto per trasferirsi a Lugano.

Come, quando e da chi sarebbe poi stata restituita l'auto?

Sempre secondo la versione del Salvati quale senso ha il noleggiare a Lugano alla ore 16 (rectius alle ore 18 come si rileva dal contratto) del 17 novembre 1974 un'altra auto che viene poi restituita alle ore 19 e 30 quando nel contratto era prevista una durata più lunga? Sembra alquanto strano che solo dopo il noleggio della seconda autovettura il Salvati avrebbe risentito dei postumi dell'incidente, il che avrebbe mandato all'aria i loro piani di rimanere a Lugano fino a tarda sera.

Ha riferito poi il Von Arb che fu lo stesso Salvati a proporre a lui ed alla Krause di allontanarsi dal luogo dell'incidente in quanto un uomo abitante nelle vicinanze si era offerto di avvertire il Touring Club ed egli sospettava che avvertisse anche la polizia (vol.I: f.186).
Da altra parte l'acquisizione dei contatti di noleggio, del fatto

Q. P. L. L.

- 23 -

che sul posto era giunto un agente di polizia e che un individuo del posto era stato incaricato di avvertire il Touring Club per il soccorso stradale sono state rese possibili dalle dichiarazioni di Von Arb Daniel; il che sta a significare che costui, contrariamente a quanto riferito dal Salvati, partecipò al viaggio di trasporto delle mine. Le particolareggiate e precise confessioni e chiamate in correità fatte dai tre imputati svizzeri hanno trovato altre numerose prove di riscontro:

- 1)-è stato rinvenuto il contratto di noleggio dell'agenzia Mie Wag di Zurigo dell'autovettura Mini 850 tg.ZH-127367 a favore di Salvati Giuseppe res. a Milano alla via Inama 17, datato 16 novembre 1974 (vol.I: f.6);
- 2)-la teste Weibel Therese (vol.XIV: f.176 e f.208) della agenzia Mie Wag ha riconosciuto il contratto di noleggio del 16 novembre 1974,
- 3)-il teste Roland Ambrosini ha riferito (vol.IV: f.66 e f.137) ed ha confermato (vol.XIII: f.25 del fascicolo inviato al Tribunale di Uri-Altdorf) che alle ore 06,45 del 17 novembre 1974 sentì "un forte colpo da collisione provenire dalla strada" e dalla finestra della sua abitazione notò che un'auto veniva spinta da diverse persone (così come ha riferito Von Arb). Uscì dalla sua abitazione sia perchè doveva fare una telefonata privata da una vicina cabina telefonica sia perchè voleva rilevare il numero di targa dell'auto incidentata. Rilevò che trattavasi di una Austin Mini di colore verde tg.ZH-127367 e notò tre o quattro persone, tra cui una donna.- Lo stesso ha riconosciuto con sicurezza nelle fotografie di Krause Petra e di Von Arb Daniel due delle tre o quattro persone ed ha riferito che la donna gli parlò in lingua tedesca con accento italiano o francese e gli chiese quale fosse la stazione ferroviaria più vicina, nonchè informazioni sul servizio di soccorso stradale. A queste domande egli indicò la strada più diretta per la stazione Fluelen e per la stazione di Altdorf. Successivamente il teste avvertì telefonicamente la polizia;
- 4)-l'incidente stradale venne rilevato dall'agente Tresch della polizia

Altdorf ./.
Altdorf

- 24 -

cantonale di Uri che rilevò le generalità del Salvati (fotocopia patente vol.I: f.164 e vol.IV:f.81), le generalità dello Spazzali (vol.I: f.165; vol.IV: f.113 e f.139) e raccolse le dichiarazioni del Salvati (vol.IV: da f.75 a f.86 e da f.144 a f.154);

5)-il teste Fresch Aloise (vol.XIII: f.26 del fascicolo inviato al Tribunale di Uri-Altendorf) ha confermato di avere identificato Salvati e Spazzali ed ha riferito che costui, della cui estrema gentilezza si insospettì, disse anche alcune parole in tedesco;

6)-per ~~ritax~~ l'incidente stradale al Salvati in data 28 marzo 1976 è stato notificato, tramite la Corte d'Appello di Milano, decreto di contravvenzione per frs 60 emesso nei suoi confronti dall'autorità elvetica (vol.I f.3 e 7; vol.IV: f.86);

7)-è stato rinvenuto il contratto di noleggio dell'agenzia Budget Rent-A-Car di Lugano dell'autovettura Simca tg.BE-95848 a favore di Salvati Giuseppe e partire dal 17 novembre 1974 (vol.I: f.56);

8)-la teste Walther Esther ha dichiarato (vol.I: f.57) ed ha confermato (vol.XIII: f.6 del fascicolo inviato a Lugano):

a) che il giorno 17/11/1974 verso le ore 18 (come si rileva anche dal contratto di noleggio e non alle ore 16 come dichiarato dal Salvati) noleggiò l'autovettura Simca tg.BE-95848 a Salvati Giuseppe che versò una cauzione di frs.200;

b) che il giorno 18/11/1974 alla vide l'auto nei pressi del suo ufficio;

c) che la mattina del 19/11/1974 ricevette una telefonata da parte di una donna, qualificatasi come segretaria della ditta dove lavorava il Salvati, la quale le chiese se aveva ritrovato l'auto e la invitò a chiudere il contratto inviando la differenza in Italia al Salvati;

d) di riconoscere nella fotografia del Salvati, apparsa sul Corriere della Sera del 22/11/1975, la persona che prese a noleggio la Simca;

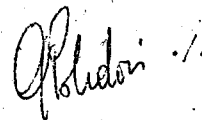
9)-il teste Materossi Quattiero ha dichiarato che la Krause abitava a Rocciole di Curiglia, cioè a circa 7 Km. dalla sua abitazione (vol.I: f.32);

10)-l'imputato Von Arb ha detto che solo Annebabi (Petra Krause) conosceva "l'incontrollato valico di Lumenza" che egli voleva conoscere (vol.I: f.180);

./.
A. P. S. L. D. O. R.

- 25 -

- 11)-l'imputato Von Arb ha riconosciuto nella fotografia apposta sulla patente di guida del Salvati la persona che si recò a Zurigo con lo Spazzali (vol.I: f.179);
- 12)-il prevenuto Von Arb ha anche fatto uno ~~schizzo~~ schizzo del luogo in cui avvenne l'introduzione di esplosivi in Italia la notte tra il 17 ed il 18 novembre 1974 (vol.IV: f.40) e f.129);
- 13)-il teste Materossi Gualtiero ha dichiarato che, viste le fotografie dello Spazzali e del Salvati apparse sui giornali, gli è sembrato di riconoscere nello Spazzali una delle due persone che si diressero verso Dumenza;
- 14)-i fatti riferiti dai tre imputati svizzeri hanno trovato una prima rispondenza negli accertamenti compiuti nel corso del procedimento penale a carico di Abbondanza Walter e di cui alla sentenza del Tribunale di Varese in data 18/12/1974 (passata in cosa giudicata): vedi sequestro mine ed arresto di Abbondanza Walter, indicato dal Von Arb come colui al quale lo stesso Spazzali telefonò da Altdorf per apprestare aiuto in seguito all'incidente stradale con la Mini noleggiata a Zurigo;
- 15)-I testi De Vitis Antonio (vol.XV: f.40), Così Dario (vol.XV: f.42), Capri Scibona Giuseppe (vol.XV: f.45), Boato Giovanni (vol.XV: f.47), Antico Lodovico (vol.XV: f.49), Iolli Gabriele (vol.XV: f.51) e Della Pierluigi (vol.XV: f.53) hanno confermato l'episodio di Dumenza esposto in fatto;
- 16)-il teste Eekstein Juerg (vol.XV: f.174 e f.207) della agenzia Avag Noleggio ha confermato il noleggio dell'auto V W Variant il giorno 27/12/1973; auto utilizzata per commettere il furto di esplosivi al deposito di munizioni di Zufikon;
- 17)-dal rapporto della polizia della città di Zurigo in data 11 dicembre 1975 (vol.V: f.81 e vol.IX: f.176) si rileva che, allorchè Von Arb venne informato che sul giornale Blick del 25/11/1975 era stato scritto che gli arresti di Spazzali Sergio e di Salvati Giuseppe avvennero unicamente in base alle dichiarazioni da lui fatte, lo stesso fece richiesta di essere interrogato.
- Allorchè lo stesso si incontrò con un funzionario di polizia, tale Ribl,



- 26 -

in data 4/12/1975 a costui dichiarò che aveva fatto delle dichiarazioni false a proposito del trasporto di mine a Dumenza, che la consegna delle mine venne fatta ad altro italiano, a nome Gianfranco, appartenente alle Brigate Rosse e che Spazzali e Salvati non erano affatto coinvolti nel traffico delle mine.

Si rileva pure che tale fu solo un ingenuo tentativo esperito dal Von Arb di coinvolgere nella vicenda uno sconosciuto per scagionare Spazzali e Salvati e per non essere considerato da costoro un traditore; difatti, allorchè il Von Arb venne invitato a scrivere personalmente la sua "storia" come base per un eventuale futuro interrogatorio, in data 4/12/1975 fece pervenire una lettera (vol.V: f.83 e vol.IX: f.177) in cui dichiarava di aver deciso di lasciar perdere questa storia e che dopo aver già dichiarato la verità gli sarebbe stato molto difficile sostenere una storia inventata. Nel concludere detta missiva il Von Arb dichiarava che desiderava fosse fatto un comunicato alla stampa italiana nel quale fosse stato detto che Giuseppe Salvati e Andrea erano stati arrestati senza le sue dichiarazioni e cioè che gli indizi erano sufficienti per l'arresto;

18)-sono stati interrogati tutti i funzionari di polizia svizzera che hanno redatto i rapporti ed hanno raccolto le confessioni dei tre imputati svizzeri.

Orbene il teste Ribi Peter della Kantonspolizei Zurich (vol.XIV: f.164 e f.201) ha confermato i rapporti (3.1.3 del 26/7/1975); 2.3.11 dell'11/9/75; 2.1.13 dell'8/10/1975) ed ha precisato che il prevenuto Eglöf Peter da lui interrogato aveva reso piena confessione dei fatti inerenti ai reati commessi, mentre la era stato solo parzialmente per quanto riguardava i nominativi chiestigli;

19)-il teste Eienz Otto della Kantonspolizei Zurich (vol.XIV: f.166 e f.202) ha confermato la relazione del 7 gennaio 1976;

20)-il teste Boos Paul della Kantonspolizei Zurich (vol.XIV: f.168 e f.203) ha confermato il rapporto 3.1.2 del 18/7/1975 ed ha precisato di aver proceduto personalmente ad alcuni interrogatori degli imputati e di avere assistito agli altri interrogatori asserendo che le dichiarazioni degli imputati erano in gran parte identiche;

21)-il teste Koser Alberto della Stadtpolizei Zurich (vol.XIV: f.169 e

AP. dida. /.

- 27 -

e f.204) ha confermato i rapporti 2.1.1. del 12/8/1975, 2.1.12 del 18/8/1975, ~~XXXXXX~~ 2.1.13 del 18/8/1975, 2.1.11 del 21/8/1975, 2.1.14 del 21/8/75, ha precisato che l'imputato Staedeli rese ampia confessione asserendo che le dichiarazioni degli imputati erano in gran parte identiche. Ha confermato che i prevenuti Von Arb e Staedeli ribadirono l'episodio relativo al trasporto di mine a Dumenza e che allo stesso parteciparono Spazzali e Salvati. Ha confermato che allo stesso trasporto partecipò Petra Krause e che gli imputati pronunciarono i nomi Anna Baby o Anne Marie precisando di non ricordare se gli stessi menzionarono il nome Petra Krause; 22)-il teste Juon Adolf della Stadtpolizei Zurich (vol.XIV: f.172 e f.206) ha confermato i rapporti 2.1.3 dell'11/12/1975 e 2.1.13 del 15/12/1975 ed ha precisato che le sue "constatazioni nel rapporto, cioè che la Krause, Von Arb, Spazzali, Salvati ed Abbondanza avevano partecipato al trasporto di mine si basavano sugli altri già esistenti rapporti "ed ha ~~xxxxxx~~ confermato che dagli esami cui procedette risultò che l'impronta rilevata su uno dei giornali che avvolgevano le mine apparteneva a Spazzali; 23)-a tal punto è pure da porre in evidenza, anche se solo ad colorandum, che la polizia cantonale di Zurigo ha accertato che l'impronta palmare rilevata sui giornali che avvolgevano le mine sequestrate a Dumenza appartiene a Spazzali Sergio (vol.IV: f.2).- Più precisamente è stato accertato che l'impronta parziale di palmo di mano rilevata sulla carta di involucro delle mine, ed esattamente su una pagina del giornale Neue Zuercher Zeitung del 16/11/1974, era identica ad una parte dell'impronta della mano sinistra di Spazzali Sergio (vol.V: f.74 e vol.IX: f.173).

Sulla base di quanto è emerso dalle indagini della polizia elvetica e, soprattutto, dalle dichiarazioni dei tre imputati svizzeri risulta del tutto chiara l'identità di Andrea con Spazzali Sergio e quella di Annababy, alias Annemarie in Krause Petra. Costei, infatti, era conosciuta con i nomi di Annemarie e di Annebaby, secondo anche quanto risulta dal rapporto conclusivo della polizia cantonale di Zurigo (vol.IX: f.206), oltre che con quello di Grenzi Anna Maria, Fedi Marina e Ehret Waltraud; inoltre che col nome di Grenzi Annamaria ha alloggiato con Spazzali Sergio in data 22/6/74 presso l'Hotel Certosa di Milano e in data 5/7/1974 presso l'Albergo Teatro Principe.

Spazzali /.

- 28 -

Come risulta dagli interrogatori di Egloff Peter il capo d'imputazione F 6 deve essere corretto per quanto riguarda la quantità di esplosivo introdotto in Italia nel senso che non trattasi di 4 granate a mano, 43 granate con impugnatura e 3 involucri a scheggia, bensì di 4 granate a mano mod.43 con impugnatura e 3 involucri a scheggia.

Infine nei capi d'imputazione E 5, F 6 e F 7 dopo le parole "dalla Svizzera in Italia" debbono essere aggiunte le parole "attraverso un valico non accertato".

Le eccezioni di nullità avanzate dai difensori degli imputati Giuseppe Salvati, Sergio Spazzali e Petra Krause non sono meritevoli di accoglimento.

Si è eccopito:

a)-la nullità degli interrogatori dei prevenuti Peter Egloff, Urs Staedeli, Daniel Von Arb e Petra Krause in quanto il G.I. avrebbe dovuto procedere direttamente all'assunzione degli stessi col rispetto di tutte le norme del codice di procedura italiana e di tutti i diritti dei prevenuti come sarebbe previsto dalla Convenzione europea di assistenza giudiziaria del 20/4/1959;

b)-la nullità per le medesime ragioni di tutte le deposizioni dei testimoni elvetici;

c)-la nullità del rapporto e delle deposizioni del teste verbalizzante capitano Giuseppe Scibona;

d)-la nullità dell'indagine tecnica svolta in Svizzera sui giornali che contenevano le mine sequestrate a Dumenza;

Gli stessi difensori hanno poi richiesto la riapertura dell'istruttoria onde svolgere accertamenti in ordine alle ritrattazioni fatte dall'imputato Daniel Von Arb contenute nella dichiarazione del 13/12/1976 indirizzata al dott. Brinkler, procuratore della Repubblica di Zurigo.

Si è fatto poi presente che l'imputata Petra Krause è stata estradata in Italia solo per le imputazioni di concorso in incendio doloso e di ricettazione per le quali già sarebbe stata giudicata ed assolta dalla Corte d'Assise di Napoli e per la stessa imputata è stata chiesta la contestazione unitaria per la celebrazione a Varese di un procedimento per tutte le imputazioni contestate alla stessa Krause di cui ai procedimenti pendenti a suo carico in Germania, in Svizzera ed in Italia.

epiludori

- 29 -

In ordine a tali eccezioni è opportuno rilevare:

1)-la convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale firmata a Strasburgo il 20 aprile 1959, resa esecutiva in Italia con legge 23 febbraio 1961 n.215 e ratificata senza riserve il 23 agosto 1961, ratificata dalla Svizzera il 20 dicembre 1966 ed entrata in vigore il 30 marzo 1967 contiene norme diverse da quelle indicate dai difensori e che sarebbero state violate nel corso dell'istruttoria;

2)-all'art.4 titolo II di detta convenzione si legge:

"se la Parte richiedente lo domanda espressamente, la Parte richiesta la informerà della data e del luogo d'esecuzione della rogatoria. Le autorità e le persone in causa potranno assistere a questa esecuzione se la Parte richiesta vi consente".

Pertanto il giudice istruttore italiano non poteva in nessun caso procedere all'assunzione ^{diretta} degli interrogatori degli imputati e delle deposizioni dei testi ma solo, qualora lo avesse richiesto e qualora l'autorità giudiziaria elvetica lo avesse consentito, assistere a tali assunzioni;

3)-all'art.3 titolo II della suindicata convenzione si legge:

"La Parte richiesta farà eseguire, nelle forme previste dalla propria legislazione, le rogatorie relative ad un procedimento penale che verranno a lei dirette dalle autorità giudiziarie della Parte richiedente e che hanno per oggetto il compimento di atti istruttori o la trasmissione di corpi di reato, di fascicoli o di documenti".

Tutto ciò significa che nello espletamento degli atti istruttori ora applicabile la legislazione svizzera e non quella italiana;

4)-nella richiesta rogatoria del 7/6/77 diretta al G.I. del Tribunale cantonale di Zurigo (vol.XIV foglio B) sono state esposte le norme di procedura italiana da applicare, si è fatto altresì cenno a quanto indicato nell'art.3 della convenzione e sono stati indicati i difensori dei singoli imputati (vol.XIV fogli D) ed E);

5)-Risulta dagli interrogatori degli imputati STAEDELI Urs (vol.XIV fogli 160 e 198), VON ARB Daniel (vol.XIV fogli 161 e 199), EGLOF Peter (vol. XIV fogli 162 e 200), sono stati proceduti dall'avvertimento che gli stessi avevano facoltà di non rendere l'interrogatorio tanto che i prevenuti si sono avvalsi di tale facoltà; risulta pure che a detti interrogatori ha presenziato il legale degli interrogandi nella persona dell'avv.dr.H. KATHYS

Q. B. Lida: 1/

- 30 -

e che degli espletandi interrogatori è stato dato avviso anche all'avv. Lucio Paliaga difensore di ufficio dei tre imputati (vol.XIV fogli 188 e 218).

Risulta pure che i tre imputati ed il legale svizzero sono stati presenti e talvolta alcuni di essi ha fatto anche domande a qualche testimone, agli interrogatori dei testi: Ribl Peter (vol.XIV foglio 164 e 201), Bianz Otto (vol.XIV fogli 166 e 202), Bocs Paul (vol.XIV fogli 168 e 203), Moser Albert (vol.XIV fogli 169 e 204), Juon Adolf (vol.XIV fogli 172 e 206), Bokstojn Jürg (vol.XIV fogli 174 e 207), Weibel Therese (vol.XIV fogli 176 e 208).

6)-I testimoni indicati al numero precedente e Roland Ambrosini, Alois Bresch e Esther Walter, sono stati assunti a conferma di quanto da essi compiuto e delle dichiarazioni in precedenza rese ed in parte richiamate e riportate nel rapporto dei carabinieri della compagnia di Luino e degli atti trasmessi dal Ministero di Grazia e Giustizia con la richiesta di procedere in Italia;

7)-Il capitano Scibona è stata sentito a conferma del rapporto dallo stesso redatto, sulla base di quanto comunicatogli tramite la Questura di Varese dal Ministero degli Interni e di quanto egli stesso ha accertato in seguito alle indagini intraprese;

8)-Già si è detto al precedente punto 23) che quanto è stato accertato in seguito ad indagine tecnica in Svizzera, non può costituire elemento di prova in Italia e i risultati dell'indagine stessa sono stati riportati solo a *colorandum*;

9)-Già una precedente volta, come riportato al punto 17) Von Arb tentò, per non essere tacciato di tradimento di ritrattare le sue accuse e provvide successivamente a ritrattare il tentativo di ritrattazione confermando le sue iniziali dichiarazioni.

D'altra parte nell'interrogatorio che il Von Arb ha reso per rogatoria, (e ciò sia badi è avvenuto in data 1° marzo 1978 e quindi a più di un anno dal 13-12-1976), lo stesso non ha fatto alcuna menzione alla calunniosità delle sue accuse.

10)-Per l'imputata Petra Krause che il mandato di cattura è stato alla stessa notificato regolarmente (vol.XI foglio 56 retro) e la stessa dichiarò che là stesso gli era stato già notificato dal consolato Generale

- 31 -

Italiano di Zurigo nel 1975 e di esserne in possesso di una copia; la stessa, inoltre, in ordine a tutte le imputazioni contestate, ha reso l'interrogatorio (vol. XI foglio 99);

11) - L'attuale procedimento penale riguarda, per quanto riguarda l'imputata Petra Krause, tutti i delitti di cui si è resa responsabile in Italia e di quelli per i quali vi è l'autorizzazione a procedere.

Non hanno alcuna rilevanza e quindi non sono di competenza dell'Autorità Giudiziarica Italiana tutti quei delitti commessi dalla stessa all'estero e per i quali pendono procedimenti penali in Svizzera e in Germania.

Nell'attuale stato del procedimento, inoltre, la prevenuta non è stata in alcun modo lesa nei suoi diritti sia per quanto riguarda la contestazione degli addebiti, sia per quanto riguarda la sua difesa.

Anche se non fosse stata estradata in Italia per altri procedimenti penali il suo interrogatorio, avvenuto in seguito a presentazione ad invito e non in esecuzione del provvedimento restrittivo della libertà personale, avrebbe avuto luogo per rogatoria analogamente a quanto avvenuto per gli altri imputati detenuti all'estero.

P. Q. M.

IL Giudice Istruttore

visto l'art. 374 C.P.P.

sulle conformi conclusioni del P.M.

dichiara chiusa la formale istruttoria e

o r d i n a

il rinvio a giudizio dinanzi al Tribunale di Varese, competente per materia e territorio, di KRAUSE PETRA, VON AEB DANIEL, EGLOFF PETER, STAEDELI Urs, SPAZZALI Sergio, SALVATI Giuseppe e MANDER Roberto per rispondere dei delitti loro rispettivamente ascritti in rubrica, con la precisazione che il capo F 6 deve essere corretto nel senso che le parole "n.4 granate a mano, n.43 granate con impugnatura e n.3 involucri a scheggia" debbono essere sostituite con le parole "n.4 granate a mano mod.43 con impugnatura e n.3 involucri a scheggia" e che nei capi E 5, F 6 e F 7 dopo le parole "dalla Svizzera in Italia" debbono essere aggiunte le parole "attraverso un valico non accertato".

-VARESE, 8 marzo 1979-
IL DIRIGENTE DI SEZIONE

I. M. M.

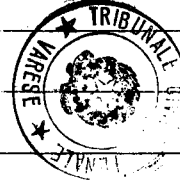
IL GIUDICE ISTRUTTORE
-dr. Giovanni POLIDORI-

di Von Arb Daniel, Stædeli Urs, Sgappol
Sergio, Salvini Giuseppe e Mader Roberto
Varese, 26 XI 1979

Il Presidente
[Signature]

Copia conforme all'originale
Varese, 31 MAR 1980
Il Cancelliere

IL DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA
(Dr. Nicola RATENI)



1370/79 - Sent.

123/79 - R.G.

N. 5648/76 - P.M.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Penale di Varese

composto dei magistrati

4. 12. 1979

| | | |
|----------------|------------|------------|
| dott. Giovanni | PIRANTOZZI | Presidente |
| dott. Ottavio | D'AGOSTINO | Giudice |
| dott. Emilio | CURTO | " |

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale

contro

- 1°) — WOH AEB Daniel di Julius e di Reggina Dal Rosso, nato a Zurigo il 17.4.1954, detenuto nel penitenziario cantonale di Reggenedorf anzi latitante - irreperibile.-
Libero - contumace
- 2°) — STANDELI Urs di Ernst e di Elfriede Alberli, nato a Zurigo il 16.7.1954, detenuto nel penitenziario cantonale di Reggenedorf anzi irreperibile.-
Libero - contumace
- 3°) — SPAZZALI Sergio fu Romeo e di Mammolini Lidia, nato a Trieste il 16.8.1936, residente in Milano Via Tortona n.2, con domicilio eletto presso l'avv. Gilberto Vitale, via Bigli n.21 Milano.-
Libero - presente
- 4°) — SALVATI Giuseppe fu Antonio e di Massa Concetta, nato il 6.7.1947 a Napoli, residente in Milano Via Inama n.17.-
Arrestato il 21.11.1975 - Scarcerato il 14.4.1976
Libero - presente
- 5°) — MANDER Roberto, nato a Roma il 26.3.1952, residente in Roma Viale Corisia 25/C, con domicilio eletto presso l'avv. Giuseppe Mattina, Piazza Buenos Aires, Roma.-
Libero - presente

IMPUTATII primi quattro:

a/1)-del delitto p e p. dagli artt. 110 C.P. e 1 Legge 2.10.1967 n.895 modificato dall'art.9 Legge 10.10.1974 n.497 per avere, in concorso tra loro e con Abbondanza Walter, introdotto in Italia dalla Svizzera n.40 mine anticarro, n.2 mine anticarro e n.2 mine a dispersione con relativi inneschi. In Duenza la notte dal 17 al 18.11.1974

Spazzali e Salvati:

b/2)-del delitto p e p. dagli artt. 110-648 C.P. per avere, in concorso tra loro e con Abbondanza Walter, acquistato e comunque detenuto, conoscendone la provenienza furtiva, gli ordigni esplodenti di cui al capo precedente. Accertato in Duenza la notte dal 17 al 18.11.1974

I primi tre:

c/3)-del delitto p e p. dagli artt. 110 C.P. e 1 Legge 2.10.1967 n.895 per avere, in concorso tra loro, introdotte nel giugno-luglio 1974 senza licenza, dalla Svizzera in Italia, attraverso un valico non accertato, n.20 mine a pedale con relativi inneschi, n.20 mine a pedale, n.2 mine anticarro e n.1 mina a dispersione.

Spazzali:

d/4)-del delitto p e p. dagli artt. 110 C.P. e art.1 Legge 2.10.1967 n.895 modificato dall'art.9 Legge 14.10.1974 n.497, per avere il 2.3.1975, in concorso con Krause Petra, introdotto senza licenza, dalla Svizzera in Italia attraverso il valico ferroviario Como S.Giovanni una pistola semiautomatica Luger mod.08 cal.7,65.

Mander:

e/5)-del delitto p e p. dall'art.1 Legge 2.10.1967 n.895 e succ.modificazioni, per avere nel marzo 1974, introdotto senza licenza dalla Svizzera in Italia, attraverso un valico non accertato, n.1 mina anticarro 60, n.3 mine anticarro 50, n.4 granate a mano 43, n.2 involucri a scheggia e n.10 detonatori elettrici.

f/6)g/6)-del delitto p e p. dagli artt.624-625 nn.2-5 e 112 n.1 C.P. per essersi, in concorso con Von Arb Daniel, Gloff Peter, Forster Walter e Staedeli Urs, impossessato, al fine di trarne ingiusto profitto, di n.4 mine anticarro e n.100 mine a pedale sottraendole con scasso dal deposito di munizioni dell'esercito svizzero. In Zufikon (CH) dal 13 al 19.11.1973.

In esito all'odierno, orale, pubblico dibattimento. Sentiti il P.M., la difesa nella contumacia degli imputati Von Arb e Staedeli, la difesa e gli altri imputati, che primi ed ultimi ebbero la parola, osserva il collegio in

Onassis

P. Q. H.

Visti gli artt. 483-488 C.P.P.;
 dichiara Von Arb Daniel e Staedeli Urs colpevoli dei reati loro ascritti ai capi a/1 e c/3, ritenuta la continuazione fra i medesimi; Spazzali Sergio colpevole dei reati ascritti agli ai capi a/1, b/2, c/3, ritenuta la continuazione fra i medesimi; Salvati Giuseppe dei reati ascritti ai capi a/1 e b/2, ritenuta la continuazione fra i medesimi; Mander Roberto del reato ascrittogli al capo g/8, e, concesse a Von Arb e allo Staedeli le attenuanti generiche, condanna questi ultimi ciascuno alla pena di anni 5 di reclusione e lire 800.000 di multa, lo Spazzali a quella di anni 7 di reclusione e £. 1.200.000 di multa, il Salvati a quella di anni 5 di reclusione e £. 700.000 di multa, il Mander a quella di anni 3 e mesi 6 di reclusione e £. 400.000 di multa; tutti in solido al pagamento delle spese processuali e lo Spazzali e il Salvati anche di quelle della rispettiva custodia preventiva.

Dichiara condonati, nei confronti di Salvati, mesi 4 di reclusione e £. 100.000 di multa e nei confronti del Mander, anni 2 di reclusione e per intero la pena pecuniaria.

Dichiara interdetti dai pubblici uffici lo Spazzali in perpetuo, Von Arb, Staedeli, Salvati e Mander per il periodo di anni 5.

Ordina la confisca dell'arma in sequestro.

Visto l'art. 479 C.P.P.;

assolve lo Spazzali dalla imputazione sub d/4 e il Mander dall'imputazione sub e/5 per insufficienza di prove.

Varese, 4. 12. 1979

Seguono le firme -

Con atto 6/12/1979 ha interposto appello il dif. di Von Arb, e di Staedeli. In data 5/12/1979 l'imp. Salvati e i suoi difensori nonchè i dif. di Spazzali.

Con atto 6/12/1979 ha interposto appello il dif. di Mander.

Per estratto conforme.

Varese, 27 MARZO 1980

IL DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA
 (Dr. Nicola RATENI)

*Li ho att. che le rinvio
 non risulta a tutt'oggi
 depositato
 Varen 10-4-80*

IL DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA
 (Saverio Valenzano)



11-11-77
est. P.M. in
siccome
in base
C. C.



REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Penale di Varese

composto dei magistrati

dott. Giovanni PIERANTOZZI Presidente

dott. Gianfranco TATOZZI Giudice

dott. Ottavio D'AGOSTINO Giudice

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale

APPELLO
16-12-77 di Felice, Caravati e Bardi
17-12-77 Bardi
19-12-77 P.M.

- 1°) FELICE Pietro Guido di Antonio e fu Antenucci Cen-
cetta, n. a Celenza sul Trigno il 23/1/1951 res.
a Varese via Vetera n. 6.
Arr. il 26/10/1977 e DETENUTO a Varese - PRESENTE
scarc. il 16/12/1977
- 2°) CARAVATI Rosanna di Giovanni e di Bossi Luigia, n.
a Varese il 25/9/1957 ivi res. via Carnia n. 166
Arr. il 26/10/1977 e DETENUTA a Varese - PRESENTE
scarc. il 16/12/1977
- 3°) BARDI Giovanni nato a Varese il 23/5/1951 ivi res.
via Crispi n. 22.
Arr. il 26/10/1977 e DETENUTO a Varese - PRESENTE
- 4°) ORRU Antonio di Raffaele e di Marongiu Annunziata,
n. ad Orroli l'8/3/1959 res. a Casciago vicolo dei
Fiori n. 24. Con domic. eletto p/o l'avv. C. Bigatti
di Varese Arr. il 7/11/1977 - scarc. l'11/11/1977
PRESENTI - LIBERO

I M P U T A T I

PRIMI TRE (Felice - Caravati e Bardi):

a) di concorso in detenzione, porto ed esplosione di
aterie esplodenti (art. 2, 4 e 6 della legge n. 895 del
967, così come sostituiti dagli artt. 10-12 e 13 L. 14/10/

N. 1316/77 Reg. Sen.
N. 693/77 Reg. Gen.
N. 920/77 P.M.

SENTENZA

in data 16/12/1977

Depositato in Cancelleria

il 16 FEB. 1978

IL CANCELLIERE

Fatto avviso di che all'ar-
ticolo 151 Cod. proc. pen.

il 16 FEB. 1978

IL CANCELLIERE

Estratto esecutivo al P.M.

IL CANCELLIERE

Redatta scheda

IL CANCELLIERE

Campione Penale

N.

- 2 -

1974 n. 497) per essere concorsi nella detenzione e porto in luogo pubblico, ove peraltro era adunanza di persone, ed essendo insieme ad altri 15 individui circa, rimasti sconosciuti, di bottiglie molotov, poi fatte esplodere allo scopo di suscitare pubblico disordine. In Varese l'1/10/1977.

b) della contravvenzione p.e.p. dall'art. 655 C.P. per aver partecipato, armati, ad una radunata sediziosa. In Varese l'1/10/1977

c) del delitto p.e.p. dagli artt. 142 n. 1, 81 cpv. 582-585 C.P. per avere volontariamente cagionato, in occasione ed a cagione dei fatti di cui ai capi precedenti, lesioni personali a Fickler Angiola guarite probabilmente in giorni quaranta, a Bonetti Cristina guarite in giorni 10, a Stellato Giuseppina guarite probabilmente in giorni quaranta, a Plebani Maria guarite oltre il quarantesimo giorno con probabili postumi permanenti. In Varese l'1/10/1977.

IL QUARTO (Orro):

d) del delitto p.e.p. dall'art. 372 C.P. per avere, deponendo come testimone innanzi al Giudice Istruttore di Varese in data 7/11/1977, affermato il falso asserendo che l'imputato Bandi Giovanni il giorno 1° Ottobre 1977 era stato in sua compagnia dalle ore 17 - 17,30 (ora in cui terminò la manifestazione in P.zza Monte Grappa) alle ore 19 e quaranta circa (ora in cui il Bandi lo accompagnò a casa) prima in via Speri della Chiesa (in cui ha sede il movimento "Lotta Continua") e poi dinanzi al bar S. Antonio della Brunella. In Varese il 7/11/1977.

In esito all'odierno, orale, pubblico dibattimento.

Sentiti il P.M. la difesa e tutti e quattro gli imputati che primi ed ultimi ebbero la parola, osserva il Collegio in

- F A T T O -

Verso le ore 18,45 del 1° ottobre 1977, un gruppo di giovani, portatosi in piazza Carducci di Varese provenendo dalla Via Albuzzini, lanciava diverse bottiglie incendiarie contro il Bar Bonetti. Il fuoco si propagava con rapidità sia all'esterno che all'interno del pubblico esercizio e solo grazie al provvidenziale intervento di due cittadini (i fratelli Carlo e Antonio Vanoni) muniti di estintore, era possibile aver ragione delle fiamme. Nell'occorso riportavano lesioni di varia entità Fickler Angiola, Bonetti Cristina, Stellato Giuseppina e Plebani Maria. Sul posto, personale della Squadra Politica della Questura di Varese rinveniva e sequestrava n.12 tappi per bottiglia (3 in plastica tipo spumante, 8 metallici ed uno in sughero), sette dei quali ancora pressati in altrettanti colli di bottiglie.



- 3 -

Le indagini subito intraprese consentivano di stabilire, grazie alle informazioni fornite dai testi Vanoni Carlo, Guidone Nicolino, De Monti Marco, Capuano Luigi e Padedda Valentino, che il gruppo di giovani, la maggior parte dei quali con il volto coperto, dopo il lancio delle bottiglie si era allontanato di corsa verso la Via Albuzzi, aveva imboccato la Via Griffi e, attraversata la piazza Giovane Italia, aveva poi percorso la Via Rossini. In particolare il Guidone riferiva di avere incrociato un gruppo di giovani (composto da 20-30 elementi) che correvano in maniera piuttosto disordinata (alcuni con il viso parzialmente coperto da colli di maglione o da sciarpe), mentre, assieme alla moglie, percorreva, verso le ore 18,45 del 1° ottobre, la Via Rossini: quattro o cinque di quelli, nella foga, lo avevano urtato mandandolo a sbattere contro la serranda del negozio di articoli fotografici "Kodak" e facendo inginocchiare a terra la moglie. Nel gruppo aveva riconosciuto quattro giovani - due donne e due uomini - di cui ignorava il nome ma che aveva visto molto spesso in Varese, specie in piazza Canonica. Il gruppo, sempre di corsa, si era diretto verso l'incrocio con Via Cavour per poi scomparire alla sua vista. Sempre il Guidone, nel primo pomeriggio del 2 ottobre, aveva modo di riconoscere tra gli occupanti una Fiat 500 - fermata nella Via Como di Varese dopo essere stata seguita da un'auto della Polizia su cui si trovavano il Guidone, il dott. Cerchia e il M. llo Rollo (della Squadra Politica della Questura) che, poco prima, avevano compiuto un sopralluogo nella Via Rossini avendo poi occasione di notare, nel far ritorno verso la Questura, davanti al Bar Maddonnina di Via Milano, alcuni giovani della sinistra extraparlamentare, quattro dei quali si erano allontanati a bordo di una Fiat 500 - due dei quattro giovani a lui noti soltanto di vista (precisamente Caravati Rosanna e Felice Pie-

- 4 -

tro Guido) e scorti la sera precedente tra i componenti del gruppo da cui era stato urtato in Via Rossini. Ancora il Guidone, nel pomeriggio del 5 ottobre, faceva presente al dr. Cerchia, dirigente la Squadra Politica della Questura, che verso le ore 7,30 di quello stesso giorno, aveva visto in Corso Matteotti di Varese un altro dei giovani che facevano parte del gruppo di Via Rossini e ne forniva una particolareggiata descrizione, riconoscendolo poi senza alcun dubbio in una delle foto (e precisamente in quella di Bandi Giovanni) a lui sottoposte in visione.

Il Bandi era stato anche visto, assieme ad altro giovane più basso, verso le ore 18,40 del 1° ottobre, all'angolo di Via Rossini con Via Puccini, da Paolini Giovanni, Maresciallo di P.S. in pensione, già in servizio presso la Squadra Politica della Questura di Varese. Precisava il Paolini che il Bandi - da lui conosciuto molto bene - era rimasto "imbarazzato" alla sua vista e dopo aver percorso un tratto di Via Puccini si era fermato, con l'altro, all'angolo di Via Donizzetti. Non aveva poi più seguito le loro mosse, essendo egli ritornato sui suoi passi per dirigersi nuovamente verso il centro cittadino.

Sui fatti riferiva all'Autorità Giudiziaria l'Ufficio Politico della Questura di Varese con rapporti in data 4.10 e 10.10.1977, in seguito ai quali si procedeva penalmente nei confronti di Felice Pietro Guido, Caravati Rosanna e Bandi Giovanni.

Contro i tre denunciati veniva emesso dalla Procura della Repubblica ordine di comparizione con contestuale avviso che in occasione dell'interrogatorio sarebbero stati anche sottoposti a ricognizione di persona.

I tre imputati protestavano la propria innocenza in ordine agli addebiti loro mossi asserendo che al momento dell'attentato si trovavano in luoghi ben diversi dalla Piazza Carducci (precisamente, il Felice e la Caravati presso il Bar Madonnina di Via Milano e il Bandi presso il Bar S. Antonio di Via Crispi) e indicavano numerosi testimoni a sostegno del loro assunto.

- 5 -

In sede di ricognizione di persona, il teste Guidone Nicolino riconosceva in Felice, Caravati e Bandi tre dei quattro giovani - a lui noti di vista - facenti parte del gruppo in fuga, la sera del 1° ottobre, lungo la Via Rossini. Dava, invece, esito negativo la ricognizione effettuata dal teste Capuano Luigi che si era trovato a passare in macchina per piazza Carducci (sull'auto si trovavano anche De Lauro Giuseppe, Pugliano Filippina e Cagnazzo Cataldo) nel momento del lancio delle bottiglie, tanto che si era affrettato ad allontanarsi dal luogo imboccando la Via Albuzzi proprio mentre dietro di lui correvano alcuni dei giovani appartenenti al gruppo da cui poco prima erano partite le bottiglie incendiarie.

Al De Lauro, invece, sembrava di riconoscere nel Bandi una delle persone viste una prima volta, in Piazza Carducci, anteriormente al lancio delle bottiglie e, dopo il lancio, mentre correva dietro alla macchina, all'incrocio tra Via Albuzzi e Via Griffi.

Frattanto perveniva alla Procura della Repubblica una relazione di servizio della guardia di P.S. Cusimano Giuseppe - confermata in sede istruttoria - con la quale costui riferiva che la mattina in cui si era proceduto alle ricognizioni di persona, il Capuano, prima dell'espletamento dell'atto istruttorio, lo aveva avvicinato riferendogli di avere riconosciuto in due giovani, che aveva visto recarsi presso la Procura (uno con occhiali e baffi ed una ragazza), due delle persone notate in Piazza Carducci in occasione dell'attentato al bar Bonetti.

Alla luce di tali risultanze, l'ordine di comparizione nei confronti dei tre imputati veniva trasformato in ordine di cattura. Nel corso dei successivi interrogatori, costoro confermavano l'alibi precedentemente fornito.

Formalizzata l'istruttoria, venivano escussi i verbalizzanti, i testimoni indicati dai prevenuti e dai loro difensori.

- 6 -

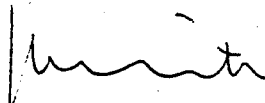
e quelli indicati nei rapporti in atti. Per il delitto di falsa testimonianza veniva arrestato, in data 7.11.77, il teste Orrù Antonio avendo egli, in contrasto con le deposizioni di altri testimoni, ripetutamente dichiarato che l'imputato Bandi Giovanni era stato in sua compagnia dalle ore 17/17,30 (ora in cui era terminata in piazza Montegrappa di Varese la manifestazione di protesta contro l'uccisione di Walter Rossi, aderente al movimento Lotta Continua, avvenuta a Roma la sera del 30 settembre 1977) alle ore 19,40 circa (ora in cui era stato accompagnato a casa dal Bandi), prima in Via Speri della Chiesa (ove ha sede il Movimento Lotta Continua) e poi dinanzi al bar S. Antonio della Brunella (Via Crispi).

L'Orrù otteneva il beneficio della libertà provvisoria in data 11.11.1977.

Veniva poi espletata perizia medico-legale nei confronti delle persone infortunate e si poteva così accertare che mentre Bonetti Cristina era guarita in 10 giorni, per le altre tre lesionate era solo possibile, al momento, un giudizio di previsione (per Plebani Maria, durata superiore ai 40 giorni con probabili postumi penalmente rilevanti; per Fickler Angiola e Stellato Giuseppina, durata entro i 40 giorni).

Ad esito della sommaria istruttoria, il G.I., con ordinanza in data 29.11.1977, ordinava il rinvio a giudizio dinanzi a questo Tribunale di Felice Pietro Guido, Caravati Rosanna, Bandi Giovanni e Orrù Antonio per rispondere dei reati loro rispettivamente ascritti, nonché la trasmissione all'Ufficio del P.M., come da sua richiesta, di copia dei verbali delle deposizioni testimoniali di Dell'Ali Mario, Margarini Mauro, Bonetti Gianfranca e Cavallina Giuseppe.

All'udienza del 14.12.1977 comparivano i quattro imputati (il Felice, la Caravati e il Bandi in stato di detenzione) e rendevano l'interrogatorio. Venivano poi sentite le parti lese Fickler Angiola, Bonetti Cristina, Stellato Giuseppina e



- 7 -

Plebani Maria, nonchè i testi Battaglia Alberto, Guidone Nicolino, De Lauro Giuseppe, Cusimano Giuseppe, Paolini Giovanni, Carù Aldo, Buzzetti Mariella, Dell'Ali Mario, Parola Luciano, Capuano Luigi, De Monti Marco, Boni Pietro, Parisi Anna, Bonetti Andrea, Cozzi-Manfredo, Colella Emilio e Margarini Mauro.

Il dibattimento veniva poi sospeso e proseguito il successivo giorno 15 dicembre con l'audizione dei testi Bonetta Gianfranca, Cavallina Giuseppe, Giuliani Giordano, Cova Enrica, Cerchia Antonio, Rollo Luigi, Pizzi Bruno e con la lettura, sull'accordo delle parti, della deposizione resa da Salaris Rita.

Si disponeva, quindi, la citazione del dott. Antonio Topazio, perito medico-legale, il quale, sottoposte a nuovo esame le parti lese Plebani, Fickler e Stellato, era in grado di affermare che le lesioni riportate dalla prima erano guarite in giorni 55 senza postumi penalmente rilevanti, quelle della Fickler in giorni 40 e quelle della Stellato in giorni 38.

Veniva, infine, sentita, essendone stata disposta l'audizione su istanza della difesa (mentre veniva respinta la ammissione dei testi Russo Giovanni e Colugnat Mario, richiesta dalla difesa, essendo state ritenute ininfluenti le circostanze sulle quali avrebbero dovuto deporre), Fanchini Anna, moglie del teste Guidone Nicolino.

A questo punto, esaurita l'istruttoria dibattimentale, prendevano la parola il P.M. e i difensori degli imputati, i quali precisavano le rispettive conclusioni come in atti. Per una breve replica, il dibattimento veniva sospeso e proseguito il giorno successivo, 16 dicembre.

D I R I T T O
Prima di passare ad esaminare la posizione dei tre imputati principali (l'Orrù, come si è visto, deve rispondere soltanto del delitto di falsa testimonianza), è bene

- 8 -

premettere qualche considerazione e rilievo sull'attentato in questione ai fini di una migliore valutazione dei fatti e di una loro, se possibile, esatta collocazione temporale.

Va detto, anzitutto, che il lancio delle bottiglie "molotov" contro il bar Bonetti non può essere inquadrato nell'ambito degli episodi occasionali, ossia di quelle azioni improvvise ed estemporanee originate da situazioni contingenti. Si è trattato, invece, di una vera e propria spedizione punitiva di un "commando" di giovani estremisti, accuratamente programmata nei particolari. Lo si evince dal numero delle persone che vi hanno preso parte (testi Vanoni Antonio e Carlo: un gruppo di giovani sicuramente oltre le 10 unità; teste Capuano Luigi: un gruppo di giovani i quali avevano in mano delle bottiglie di birra tipo 3/4; teste De Monti Marco: una quindicina di giovani; teste Guidone Nicolino: un gruppo di giovani composto da 20-30 elementi, tra cui una decina di giovani donne; teste De Lauro Giuseppe: un gruppo di giovani si trovavano nelle vicinanze del bar Bonetti), dal loro travisamento (teste Vanoni Carlo: non ho visto i giovani in viso anche perchè i più lo avevano mascherato; teste De Monti Marco: molti avevano il viso coperto da fazzoletti rossi, colli dei maglioni e berrettini di lana; teste Guidone Nicolino: alcuni avevano il viso coperto con sciarpe o colli di maglione; teste Capuano Luigi: un gruppo di giovani con fazzoletti rossi sul viso; rapporto di P.S. 10.10.1977, in cui si legge che il teste Padedda Valentino aveva precisato di non avere riconosciuto alcuno dei giovani, essendo la maggior parte di essi col volto coperto), dal tragitto seguito per avvicinarsi all'obiettivo prefissato (Capuano Luigi: i giovani provenienti da Via Albuzzi, si sono spostati sulla sinistra portandosi sotto il porticato antistante il negozio Bianchi e poi hanno attraversato la piazza; Vanoni Carlo: ho visto lanciare le bottiglie incendiarie solo dai giovani che in fila indiana provenivano da Via Albuzzi, portandosi sotto i portici antistanti



- 9 -

il negozio Bianchi; Vanoni Antonio: le bottiglie sono state lanciate dai giovani che provenivano da Via Albuzzi e che si erano portati sotto i portici del negozio Bianchi), dal numero delle bottiglie approntate (sicuramente più di 12, essendone state lanciate, come si è detto, 12 ed altri colli di bottiglia - apparentemente dello stesso tipo di quelle lanciate in Piazza Carducci - essendo stati visti dal Capuano fuoriuscire dallo zainetto di due dei giovani in fuga subito dopo l'attentato).

La conferma della non occasionalità dell'attentato si ricava anche dal fatto che la presenza del gruppo di giovani estremisti in Piazza Carducci non può essere altrimenti spiegata. La manifestazione di protesta per la morte di Walter Rossi (organizzata da Lotta Continua) si era tenuta in altro luogo (Piazza Montegrappa) ed aveva avuto termine da circa un'ora e mezza. Non si poteva, quindi, trattare di un gruppetto di manifestanti trovatosi, di ritorno dal raduno, a passare casualmente per Piazza Carducci, anche perchè, a detta di alcuni partecipanti (Margarini Mauro, Dell'Ali Mario e Orrù Antonio), una volta conclusa la dimostrazione, tutti avevano fatto ritorno alla sede del movimento (Lotta Continua), in Via Speri della Chiesa.

Il secondo punto da prendere in esame riguarda l'esatta determinazione dell'ora dell'attentato. Negli atti processuali si parla quasi esclusivamente delle ore 18,45 circa. E in effetti quella è l'ora in cui, ad avviso del Collegio, si è verificato il lancio delle bottiglie incendiarie. Soccorrono, a questo riguardo, le precise affermazioni di alcuni testi che hanno ancorato il dato cronologico ad inequivoche circostanze obiettive. Così De Monti Marco, titolare del bar "TOY-TOY", sito in Via Griffi ("L'orario delle 18,45 è stato da me indicato in quanto avevo visto l'orologio del mio locale. Ho visto l'orologio che segnava le 18,40-18,45 quando sono uscito dal mio locale e quindi po-

chi secondi prima di vedere i giovani"), Giuliani Giordano, cliente del bar Bonetti ("Sono sicuro che i fatti si sono verificati alle ore 18,45 in quanto pochi secondi prima io mi trovavo seduto ad un tavolo insieme con la sorella del titolare del bar e la nipote e ho visto l'orologio che segnava appunto le 18,45"), Bonetti Andrea, titolare del bar Bonetti ("Sono sicuro dell'orario....da me indicato alle ore 18,45... in quanto....pochi minuti prima avevo visto l'orologio"). Una prova indiretta dell'esattezza di tale orario è fornita anche dall'ora indicata sui referti del Pronto Soccorso relativi a Fickler, Stellato (ore 19) e Bonetti (ore 19,10), ove si tenga conto del tempo necessario a percorrere il tragitto da Piazza Carducci all'Ospedale di Circolo.

Ciò premesso, può passarsi a considerare le posizioni assunte dai tre imputati di fronte alle contestazioni loro mosse dall'accusa. Felice, Caravati e Bandi si sono difesi, sostanzialmente, allo stesso modo: i primi due sostenendo di avere trascorso le ore cruciali del pomeriggio del 1° ottobre nel bar Madonnina di Via Milano, il terzo in altro bar della città e, precisamente, nel bar S. Antonio di Via Crispi. Gli uni e l'altro, insomma, hanno respinto ogni addebito negando di essersi trovati, al momento del fatto, sia in Piazza Carducci che nei suoi dintorni e indicando, a sostegno dell'alibi dedotto, numerosi testimoni.

Si rende, quindi, necessario esaminare separatamente le due prove d'alibi.

Felice e Caravati hanno detto di aver trascorso il pomeriggio del 1° ottobre, fino alle ore 17 prendendo parte alla manifestazione di protesta per l'uccisione di Walter Rossi, e dalle ore 17 alle 19,30 rimanendo ininterrottamente all'interno del bar Madonnina di Via Milano. Senonchè nessuno dei testi da loro indotti ha riferito di aver visto i due imputati nel bar all'ora dell'attentato (verificatosi, come si è detto, verso

Unit

- 11 -

le ore 18,45). Costoro vengono notati nel locale in momenti di poco successivi a quell'ora (alle ore 18,55 da Parola Luciano, alle 18,50/18,52 da Boni Pietro, alle 19/19,05 da Colella Emilio) o addirittura in momenti di molto anteriori (verso le ore 14,30/15 secondo i testi Parola e Boni) in cui gli stessi due prevenuti escludono di esservi trovati. Se poi si sottopone a vaglio critico la deposizione del Boni, non si può non rilevare che l'orario da lui indicato (ore 18,50/18,52) è tutt'altro che sicuro, poichè egli assume di aver visto il Felice e la Caravati 3-4 minuti dopo che il Parola aveva ricevuto una telefonata della moglie (il Parola dice che quando il gestore del bar, Carù Aldo, lo ha chiamato per rispondere al telefono, il suo orologio segnava le ore 18,55): ciò che comporterebbe, a ritenere esatta l'indicazione del Parola, lo spostamento dell'orario certamente al di là delle ore 18,55. A questo punto, se si considera che la distanza intercorrente tra piazza Carducci e il Bar Madonnina è tale da poter essere coperta in pochi minuti (lo stesso Parola dice che in tre minuti si raggiunge il bar Madonnina da Via Rossini, mentre è certo che non più di altri due bastano per il tragitto Piazza Carducci-Via Rossini), non può escludersi che Felice e Caravati possano aver preso parte all'attentato ed essersi poi ritrovati nel bar Madonnina alla ora indicata dai testi Parola e Boni (eventualità, questa, ancor più possibile alla luce della deposizione Colella che ha parlato delle ore 19/19,05).

E' appena il caso di dire che maggior luce sulla circostanza non portano le deposizioni dei testi Cozzi Manfredo e Carù Aldo. Il primo si è tenuto sul vago dicendo di essere entrato nel bar tra le 17,30 e le 18 (e di aver notato Felice e Caravati) e di avere avuto l'impressione di esserci rimasto non più di un'oretta (al momento di andar via vede la Caravati, ma non ricorda se ci fosse anche il Felice). L'unico elemento di una qualche determinatezza che adduce è che du-

- 12 -

rante la sua permanenza nel locale il Parola non era stato chiamato al telefono. Ma è chiaro che non basta per dare rigore e ben definite delimitazioni cronologiche alla sua troppo generica testimonianza. Quanto al Carù è sufficiente osservare - per mettere in risalto l'inconcludenza della sua deposizione - che egli, dopo tormentatissime vicende che lo hanno visto più volte sull'orlo dell'incriminazione per falsa testimonianza (avendo addirittura dichiarato di aver visto i due nel proprio esercizio anche durante il tempo in cui gli stessi stavano, incontestatamente, partecipando alla manifestazione per la morte di Walter Rossi), ha cercato di cavarsi dagli impacci dicendo di essere in preda alla paura e di poter affermare soltanto che il Felice e la Caravati erano usciti dal suo locale intorno alle ore 19 ("Dico ciò perchè normalmente, intorno alle ore 19, tutti i clienti vanno via"), ma aggiungendo di non ricordare di aver ricevuto una telefonata per il Parola e di averlo chiamato per rispondere al telefono. Le conclusioni, per quel che concerne l'alibi addotto da Felice e Caravati, paiono evidenti. Da un canto l'alibi non ha trovato conferma (nessuno ha visto i due imputati nel bar alla ora dell'attentato), dall'altro non può dirsi del tutto fallito, poichè se è vero che si è fatto riferimento ad orari compatibili con la presenza dei due prevenuti in piazza Carducci, è anche vero che, viaggiandosi sul filo dei minuti, non sussistono elementi che consentano di escludere con la necessaria certezza la presenza dei due nel bar della Madonnina all'ora dell'attentato.

Anche il Bandi, come si è già accennato, ha proposto un alibi dello stesso tipo, sostenendo di essere rimasto, tra le 18,30 e le 19,30 del 1° ottobre, vicino alla cassetta delle lettere prospiciente il bar S. Antonio di Via Crispi. Ma le deposizioni dei suoi testimoni non gli sono di conforto. Non hanno rilevanza quelle di Battaglia Alberto e Parisi Anna. I ragguagli da loro forniti permettono di affermare che quand'essi sono



- 13 -

passati dinanzi al bar S. Antonio (il primo in macchina, la seconda a piedi, assieme al marito) erano sicuramente trascorsi oltre 10 minuti dal momento dell'attentato e, quindi, un lasso di tempo sufficiente al Bandi per portarsi dalla zona di Piazza Carducci al bar di Via Crispi. Il Battaglia, infatti, è arrivato con la sua auto "Volvo 144" davanti al bar S. Antonio a conclusione di un certo "giro", parte a piedi e parte in auto, che ha avuto inizio nel momento in cui, transitando (a piedi) all'altezza dell'incrocio Via Veratti-Via Broggi, ha visto del fumo nero verso Piazza Carducci (il lancio delle bottiglie era, quindi, già avvenuto) e, per curiosità, vi si è diretto (percorrendo la Via Broggi) rimanendovi un paio di minuti per rendersi conto dell'accaduto e ritornando poi sui suoi passi per andare a prelevare la macchina posteggiata in Via Battisti e raggiungere, attraverso Via Sempione e Via della Brunella, il bar S. Antonio, (per avere in questo, come in altri casi, migliore contezza dei percorsi, è possibile avvalersi delle carte topografiche di Varese prodotte dai difensori).

La Parisi, dal suo canto, prescindendosi per ora dall'argomentare in ordine alla scarsissima attendibilità delle sue dichiarazioni, grazie alle precisazioni fornite al dibattimento (in istruttoria era stata molto vaga), ha finito con l'interporre tra il momento dell'attentato e quello del suo transito davanti al bar S. Antonio un periodo di tempo senza altro superiore ai 10 minuti, se è vero che si trovava ferma all'incrocio semaforizzato Via Veratti-Via Marcobi-Via Sacco quando stava già sopraggiungendo un'ambulanza o una macchina della polizia ("ho visto in distanza passare una luce lampeggiante blu che attraversava Via Veratti da sinistra a destra") e che ha dovuto percorrere a piedi il non breve tragitto Via Sacco-Via Staurenghi-Via Morandi per giungere al bar S. Antonio. Ma, come si accennava sopra, la testimonianza della Parisi più che ininfluente è decisamente poco attendibile. Sorprende, an-

- 14 -

zitutto, la circostanza davvero singolare che lei, quella sera, non si sarebbe affatto accorta che il Bandi si trovava davanti al bar S. Antonio, ma che sarebbe stato lui a ricordarsi di averla vista transitare e a decidersi ad andare a trovarla a casa per evocare i suoi ricordi ed indurla alla deposizione. Vi è poi il fatto che mentre tale visita sarebbe stata dal Bandi effettuata, secondo la deposizione istruttoria della Parisi (f. 197), un paio di giorni dopo l'attentato ("Un paio di giorni dopo l'attentato al bar Bonetti è venuto a casa mia il Bandi, il quale mi disse che era stato indiziato per tale delitto. Egli era molto preoccupato per tale fatto e mi diceva che il sabato mi aveva visto passare dinanzi al bar S. Antonio"), secondo quella dibattimentale sarebbe invece avvenuta dopo un paio di settimane. E a questo punto è difficile comprendere come, a distanza di tanti giorni, la Parisi possa essersi ricordata quale fosse, in quell'occasione, l'abbigliamento suo e quello del marito, se è vero che si sarebbe indotta a ritenere veritiera la circostanza riferita dal Bandi proprio perchè questi era stato in grado di descrivere in maniera soddisfacente l'abbigliamento dei due coniugi ("Il Bandi.....allorchè io gli chiesi come eravamo vestiti, descrisse il mio abbigliamento e quello di mio marito in maniera soddisfacente"). Vi è, infine, il particolare non insignificante che mentre, a detta del Bandi, la visita in casa della Parisi sarebbe avvenuta nella tarda serata (".....verso le ore 22/22,30. Ricordo che mentre noi discorrevamo, alla televisione facevano vedere immagini relative ad un servizio filmato riguardante il convegno degli studenti a Bologna"), la Parisi colloca l'incontro nel pomeriggio ed esclude che fosse accesa la televisione.

In aggiunta alle deposizioni di Battaglia e Parisi, vi sono poi quelle provenienti da persone accomunate al Bandi dalla stessa fede politica. Si intende far riferimento alle testimonianze di Dell'Ali Mario, Margarini Mauro, Orrù Antonio e dei coniugi Cavallina (Cavallina Giuseppe e Bonetta Gianfranca).



- 15 -

Tutti costoro affermano che il Bandi, all'ora dell'attentato, si trovava presso il bar S. Antonio. A parte l'inevitabile sospetto di compiacenza che le accompagna, si tratta di un coro di voci tutt'altro che armonico, sia per dissonanze interne che per difetto di sintonia con lo stesso Bandi. Così Dell'Ali afferma di essersi allontanato per primo dal bar S. Antonio (alle ore 19,05 circa) e di non sapere dove siano andati gli altri, mentre l'amico Orrù asserisce che allorquando il Bandi ebbe ad accompagnarlo a casa (Casciago) verso le ore 19,30, presso il bar erano rimasti Dell'Ali e Margarini.

Il Margarini, a sua volta, mentre dice che il Dell'Ali si era allontanato da solo in precedenza (in concordanza, quindi, con il Dell'Ali ma non certo con l'Orrù), afferma di aver lasciato il bar per primo verso le ore 19,30 e di non sapere, pertanto, come siano andati via gli altri (riferendosi, ovviamente, al Bandi e all'Orrù, posto che il Dell'Ali aveva già preso la via di casa). Precisa anche il Margarini di aver lasciato, assieme all'Orrù e al Bandi, la sede di Via Speri della Chiesa e di aver raggiunto, a piedi, con loro il bar S. Antonio, verso le ore 18,30. Ma viene smentito proprio dal Bandi su entrambi i fronti. Dice, infatti, il Bandi di essere andato da solo al bar S. Antonio verso le ore 18,30 (dopo essersi trattenuto, per circa un'ora, presso il bar "Continental" di Via Staurenghi) e di essere stato di lì a poco raggiunto da Orrù e Margarini.

Riferisce ancora che, una volta accompagnato a Casciago l'Orrù verso le ore 19,30, aveva fatto ritorno al bar S. Antonio parlando ancora con il Margarini.

Anche le dichiarazioni dell'Orrù ("Sono andato al bar S. Antonio con Bandi e Margarini"; "quando io sono andato via accompagnato dal Bandi, sono rimasti dinanzi al bar Dell'Ali e Margarini") sono del tutto contrastanti con quelle del Bandi, del Dell'Ali e del Margarini.

Quanto si è messo in rilievo non può che comportare un giudizio

- 16 -

di assoluta inattendibilità delle deposizioni Dell'Ali, Orrù e Margarini, giudizio che va necessariamente a ripercuotersi sulle testimonianze dei coniugi Cavallina, formalmente corrette (non essendo in contraddizione con quelle degli altri testimoni e con le dichiarazioni del Bandi), ma sostanzialmente inaccettabili per l'evidente stretta connessione con le prime.

A rendere ancora più precaria la posizione del Bandi, contribuisce anche la testimonianza di Buzzetti Mariella. Costei, riferendo con estrema sicurezza di avere subito declinato, senza alcuna riserva, l'invito a cena rivolto telefonicamente dal Bandi nel pomeriggio del 1° ottobre (quanto all'orario della telefonata, la Buzzetti non è stata in grado di fornire precisazioni esaurienti), ha smentito l'imputato che aveva, tra l'altro, giustificato la sua presenza nel bar S. Antonio tra le ore 18,30 e le 19 con il fatto che l'amica gli aveva dato una risposta interlocutoria chiedendogli di aspettarla fino alle ore 19, ma di considerarsi libero dopo tale ora.

Così dimostrata, da un lato, l'ininfluenza delle deposizioni Battaglia e Parisi e, dall'altro, l'inattendibilità di quelle Margarini, Orrù, Dell'Ali e Cavallina (coniugi), deve riconoscersi il completo fallimento della prova d'alibi tentata dal Bandi.

Per contro, di fronte alla non concluzione della prova di alibi del Felice e della Caravati e al fallimento di quella del Bandi, stanno le precise deposizioni di Guidone Nicolino e Paolini Giovanni. Si tratta di testimoni della cui attendibilità non è lecito dubitare, poichè indifferenti, da un punto di vista politico, rispetto agli imputati e, quindi, disinteressati.

Paolini è colui che vede il Bandi, assieme ad altro giovane più basso, all'angolo di Via Rossini con Via Puccini, pochi minuti prima del lancio delle bottiglie incendiarie. La sua deposizione è particolarmente qualificata, provenendo da persona che, per aver prestato servizio, quale Maresciallo di P.S. presso l'Ufficio politico della Questura di Varese, conosceva molto



- 17 -

bene il Bandi. Anche la puntualizzazione cronologica dell'incontro (ore 18,35/18,40) è frutto della scrupolosa ricostruzione fatta dal teste dei propri movimenti ed offre, quindi, le più ampie garanzie. Il Paolini, invero, partendo da un sicuro punto di riferimento (orario di partenza di un autobus di linea dalla fermata di Corso Roma avallato dal controllo del proprio orologio), ha ripercorso a ritroso il cammino fatto a piedi dal momento dell'incontro ed è pervenuto alla determinazione dell'orario appena indicato.

Guidone, dal suo canto, ha riconosciuto nel Bandi, nel Felice e nella Caravati tre dei giovani facenti parte del gruppo di coloro che, provenendo dalla piazza Giovane Italia, correvano disordinatamente lungo la via Rossini in di-

rezione della via Puccini. Va detto subito, per dissipare ogni equivoco sulla validità del riconoscimento, che il Guidone non ha visto in faccia per la prima volta i tre imputati in occasione dell'incontro-scontro di Via Rossini: li ha notati in quel momento poichè aveva già avuto

modo di osservarli altre volte in Varese, specie in Piazza Canonica (notoriamente luogo di ritrovo di giovani estremisti). Si trattava, insomma, di fisionomie ben conosciute, anche se a lui erano ignote le identità personali.

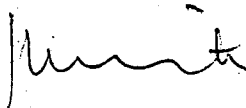
Il caso ha poi voluto che, nel giro di pochi giorni, il Guidone si imbattesse prima nel Felice e nella Caravati (primo pomeriggio del 2 ottobre, durante il sopralluogo da lui eseguito sulla macchina della polizia assieme al dott. Cerchia e al M. llo Rollo) e poi nel Bandi (ore 7,30 del 5 ottobre, in Corso Matteotti) e si venisse così a trovare nella condizione di operare più facili collegamenti con quanto occorsogli in Via Rossini nel tardo pomeriggio del 1° ottobre. Il Bandi, per il vero, ha negato di essersi trovato in Corso Matteotti in ora tanto mattutina (sostenendo che in quel periodo non usciva mai di



- 18 -

casa prima delle 9,30/10) e al riguardo ha cercato appoggio nella testimonianza di Cova Enrica (presso la cui abitazione il Bandi abitualmente dormiva nel mese di ottobre) la quale, essendosi limitata a riferire troppo genericamente orari ed abitudini del Bandi ("il Bandi fino alle ore 8 del mattino ed anche di più è solito sostare a letto"; "Dal mese di ottobre 1977 ha dormito ogni sera a casa mia, ad eccezione di quando si reca a caccia"; "Io sinceramente non ricordo se nel mese di ottobre il Bandi sia andato qualche volta a caccia, ma mi sembra di no"), non ha dato alcun supporto alla di lui negativa. Nè può sostenersi - come hanno tentato di fare i difensori degli imputati - che la ricognizione del Bandi non offrirebbe sicuro affidamento in quanto il Guidone avrebbe avuto la possibilità, in precedenza, di osservare l'immagine del Bandi ritratta in fotografia. A parte la considerazione che il riconoscimento compiuto dinanzi agli organi di polizia giudiziaria attraverso una fotografia può costituire, in virtù del principio del libero convincimento del giudice, valido elemento di prova quando sia opportunamente vagliato, resta, comunque, il fatto che, nella specie, il Guidone, prima di osservare il Bandi in fotografia (ai fini della sua identificazione), ha avuto modo di rivederlo di persona, in Corso Matteotti, la mattina del 5 ottobre (riconoscendolo come uno dei giovani facenti parte del gruppo di Via Rossini) ed ha, infine, in sede istruttoria, proceduto ad eseguire la ricognizione con l'osservanza delle formalità prescritte dall'art. 360 c.p.p. - Nè alla regolarità della ricognizione giudiziale poteva essere di ostacolo il preventivo accertamento fotografico, giacchè l'indicato art. 360 del codice di rito consente di chiamare a tale esperimento anche chi abbia veduto l'immagine ritratta in fotografia della persona da riconoscere.

Ma il Bandi non è solamente raggiunto dal riconoscimento di Guidone e dalla deposizione di Paolini. Non possono passarsi, infatti, sotto silenzio, se non altro per il loro valore sinto-



- 19 -

matico, i riconoscimenti, ancorchè non sicuri, avvenuti ad opera dei testi De Lauro Giuseppe e Capuano Luigi.

Il primo (che viaggiava sulla macchina del Capuano), nel transitare in piazza Carducci, ha avuto modo di osservare in viso un giovane per ben due volte (una prima volta, prima del lancio delle bottiglie, accanto alla fiancata destra dell'automezzo e una seconda, a lancio avvenuto, mentre correva dietro al veicolo in Via Albuzzini) e, in sede di ricognizione, gli è "sembrato" di riconoscerlo nella persona di Bandi Giovanni. Quanto al Capuano, se è vero che egli, all'atto della ricognizione, ha affermato di non riconoscere alcuno degli imputati, è anche vero che successivamente, a seguito del confronto con il teste Cusimano Giuseppe (al quale, prima della ricognizione, aveva confidenzialmente riferito di aver riconosciuto in due giovani visti presso la Procura della Repubblica - un giovane con occhiali e baffi ed una ragazza - due delle persone notate in Piazza Carducci in occasione dell'attentato), ha finito con l'ammettere di avere avuto l'impressione (più sicura per il giovane con occhiali e baffi e per la ragazza, cioè per il Bandi e la Caravati), osservando la fisionomia dei tre giovani, che costoro fossero tre di coloro che si trovavano nel gruppo dei lanciatori di bottiglie.

Si impongono, a questo punto, le conclusioni in tema di responsabilità. Bandi, Felice e Caravati hanno negato in modo drastico e assoluto di essersi trovati, nell'imminenza o subito dopo l'attentato, in Piazza Carducci o nelle sue vicinanze. Ma gli alibi da loro adottati non hanno avuto successo: fallito quello del Bandi, non concludente quello degli altri due.

Non ignora il Tribunale che dal fallimento di un alibi non può farsi discendere come conseguenza necessaria la

- 20 -

affermazione di responsabilità a carico di chi quell'alibi abbia dedotto. Occorrono altri elementi a sostegno di una declaratoria di colpevolezza: ove, però, sussistano, allora non vi è dubbio che l'alibi fallito contribuisce a rendere più saldo il convincimento del giudice.

Quali siano gli elementi a carico dei tre imputati, lo si è visto poco sopra. Prendendo le mosse dal Bandi non è inutile ricordare che egli viene riconosciuto dal Guidone tra i componenti del gruppo in fuga lungo la via Rossini subito dopo l'attentato. Pochi minuti prima dell'attentato viene notato dal Paolini - che coglie anche un certo imbarazzo nel Bandi per l'inatteso incontro - all'angolo di Via Rossini con Via Puccini. Al teste De Lauro sembra di riconoscere nel Bandi un giovane visto in Piazza Carducci qualche attimo prima dell'attentato e scorto, immediatamente dopo, in fuga lungo la Via Albuzzi e la Via Griffi. Analoga impressione manifesta il teste Capuano. È innegabile che i riconoscimenti del De Lauro e del Capuano non hanno il pregio della sicurezza e della categoricità. Ma non vanno sottovalutati (specie quello del De Lauro al quale, per ben due volte, è sembrato di vedere il Bandi la cui fisionomia, come il Collegio ha avuto modo di rilevare, è tutt'altro che di tipo anonimo e insignificante, vuoi per i marcati lineamenti del viso, vuoi per i caratterizzanti particolari dei baffi e degli occhiali) poichè trovano indirettamente convalida nei sicuri riconoscimenti operati dal Guidone e dal Paolini. Si vuol dire, cioè, che, posto come dato inoppugnabile che il Bandi è stato visto in prossimità di piazza Carducci alcuni minuti prima e immediatamente dopo l'attentato, il giudizio possibilistico espresso dal De Lauro (e, quindi, anche quello del Capuano) viene di riflesso ad acquisire un rilevante grado di probabilità.

Ma anche se si prescinde da questa valutazione, peraltro ineccepibile sul piano logico, non può negarsi che le circostanze inoppugnabili appena riferite, pur non comportando di per se



- 21 -

stesse l'inevitabile collegamento del Bandi ai fatti per i quali è in corso il processo (nemmeno il fatto che il Bandi sia stato visto fuggire, dopo l'esplosione, lungo la Via Rossini, assieme al gruppo dei lanciatori delle molotov, può considerarsi sintomo sicuro della sua colpevolezza), acquistano, però, tutt'altra dimensione, sotto il profilo penale, alla luce della condotta processuale del prevenuto. La recisa e radicale negativa del Bandi di fronte alle precise risultanze emerse dalle deposizioni Guidone e Paolini, appare del tutto ingiustificata e inspiegabile, tanto più ove si consideri che lo stesso avrebbe in vario modo potuto motivare la sua presenza nei pressi del luogo dell'attentato (prima che questo avvenisse) e così pure spiegare la sua fuga a lancio avvenuto (ad esempio, con l'intento di voler evitare di rimanere implicato in disordini e di correre inutili rischi). Non aveva, quindi, il Bandi alcun valido motivo per respingere con tanto accanimento e tanta risolutezza circostanze che non costituivano un'inevitabile e invincibile accusa nei suoi confronti. Ed è proprio questo suo comportamento processuale che, ad avviso del Collegio, non può non avere un chiaro significato di colpevolezza ove, da un lato, si tenga conto del fallimento della tentata prova d'alibi, e, dall'altro, si vadano a considerare, in modo organico e globale, i vari elementi raccolti e di cui si è fatto sopra discorso. Ed invero, tali circostanze, sprovviste di efficacia dimostrativa se considerate in modo autonomo e isolato, acquistano, invece, decisiva importanza probatoria allorché siano tra loro collegate e coordinate logicamente e cronologicamente in maniera da rendere possibile una loro valutazione di sintesi.

Bandi, quindi, faceva parte del gruppo dei lanciatori delle bottiglie incendiarie visto fuggire, dopo l'attentato, lungo il percorso Via Albuzzi, Via Griffi, Piazza Giovane

- 22 -

Italia e Via Rossini (percorso ricostruito collegando tra loro le deposizioni Vanoni Carlo, De Monti, Capuano, De Lauro, Guidone e Fanchini Anna in Guidone). Che abbia o meno materialmente lanciato le bottiglie è circostanza priva di qualsiasi rilievo alla luce dei principi che disciplinano il concorso di persone nel reato. E' noto, infatti, che l'attività costitutiva nel concorso nel reato non è soltanto quella rappresentata dalla partecipazione all'esecuzione materiale del reato, ma anche quella riguardante la decisione e la preparazione del reato, la fornitura dei mezzi per commetterlo e la preventiva promessa di aiuto e di assistenza da prestarsi all'autore o agli autori materiali. In una ipotesi siffatta tutti rispondono dei reati voluti e commessi, in quanto, per la teoria monistica del reato accolta dal codice, l'azione è unica e a carico di ciascun concorrente il quale risponde, come di azione propria, oltre che degli atti da lui compiuti, anche di quelli compiuti dai correi nei limiti dell'impresa concordata.

Venendo al caso di specie, è di tutta evidenza che il solo fatto di aver preso parte all'azione di un gruppo che si sa armato di bottiglie incendiarie e di cui si conoscono le fin troppo chiare intenzioni, non può non comportare una responsabilità a titolo di concorso nei reati commessi.

Nè, peraltro, potrebbe fondatamente obiettarsi che il Bandi poteva non essere al corrente degli intendimenti di coloro che hanno materialmente lanciato le bombe. Si è già osservato, in premessa, che il lancio delle molotov contro il bar Bonetti non è stato un episodio occasionale ed estemporaneo, ma un vero e proprio attacco programmato con accuratezza, come è dimostrato dal numero delle persone che vi hanno preso parte, dal loro travisamento, dal numero delle bottiglie approntate e dalla predisposizione del tragitto da seguire sia per avvicinarsi all'obiettivo prefissato che per allontanarsene.

Stabilito, pertanto, che il Bandi va considerato responsabile dei reati commessi in occasione dell'attentato al bar Bonetti



- 23 -

(si vedrà, di seguito, di quali reati deve rispondere), rimangono da vagliare le posizioni di Felice e Caravati. Indubbiamente diversa è la loro situazione processuale. Anzitutto, come si è più volte ripetuto, il loro alibi non è fallito, ma si è dimostrato, alla resa dei conti, non concludente, inefficace. In secondo luogo, a loro carico c'è soltanto il riconoscimento del Guidone. Una siffatta affermazione parrebbe essere in stridente antinomia con gli argomenti poco sopra portati al fine di dimostrare la piena validità, sul piano probatorio, della ricognizione operata dal Guidone. Non è così. Non si vuol dire che quella ricognizione non offra sicuro affidamento. Si vuol solo significare che mentre il Bandi è gravato, oltre che dal riconoscimento del Guidone, da tutta un'altra serie di elementi indizianti che a quello ricollegandosi ne costituiscono il riscontro e gli fanno da supporto, non altrettanto può affermarsi per il Felice e la Caravati nei cui riguardi, al di là della ricognizione del Guidone, null'altro offrono le carte processuali. In definitiva, di fronte a un riconoscimento non confortato dal concorso di altri elementi (non potendo darsi soverchio peso all'"impressione" manifestata dal teste Capuano) e ad una prova d'alibi conclusasi con un risultato anodino, pare al Collegio che sia conforme a giustizia mandare assolti il Felice e la Caravati dalle imputazioni loro ascritte con la formula dubitativa.

L'affermazione di responsabilità cui si è pervenuti nei confronti del Bandi, richiede che si proceda all'esame dei vari reati ascrittigli. Seguendo l'ordine della rubrica, deve soffermarsi, anzitutto, l'attenzione sui delitti di detenzione, porto ed esplosione di bottiglie molotov (o incendiarie).

Per quanto concerne la detenzione e il porto, è noto che se l'azione del detenere coincide temporalmente con quella del portare, il reato di porto illegale assorbe quello di detenzione, senza concorrere con esso. Conseguo che chi porta in

- 24 -

pubblico armi da lui detenute in precedenza commette due reati materialmente concorrenti, che scaturiscono da condotte autonome, distaccate nello spazio e nel tempo. Chi le porta, invece, senza averle prima detenute, comincia a detenerle nel momento stesso in cui le porta in pubblico e risponde soltanto di quest'ultimo reato. Poichè, nella fattispecie in esame, manca del tutto la prova che vi sia stata una detenzione delle bottiglie incendiarie cronologicamente distinta dal porto delle medesime, deve necessariamente ritenersi il reato di detenzione assorbito da quello di porto. Di quest'ultimo delitto sussistono le aggravanti contestate, non potendo revocarsi in dubbio che il fatto è stato "commesso da due o più persone" e, per di più, in luogo ove era "concorso o adunanza di persone".

E' appena il caso di dire che le "bottiglie o involucri esplosivi o incendiari" costituiscono, per espressa previsione del legislatore (art.1 della Legge 18.4.75 n.110), una delle categorie delle armi da guerra. Ancor prima di tale legge, però, la giurisprudenza (cfr. Cass. 21.12.72, Giust. Pen. 1973, II, 408) aveva qualificato tali ordigni come "congegni micidiali" ex art.1 Legge 2.10.67 n.895.

Vi è, poi, il delitto di cui all'art.6 della Legge n.895 del 1967 (con le modifiche e sostituzioni apportate dalla Legge 14.10.74 n.497) della cui ricorrenza è superfluo disquisire. Attesa la natura di reato di pericolo, non è necessario che alla condotta consegua un danno per le cose o per le persone, ma è sufficiente che le esplosioni siano idonee a produrre un turbamento dell'ordine o della sicurezza pubblici. Sotto il profilo soggettivo il delitto è caratterizzato dal dolo specifico, dovendosi il soggetto attivo proporre il fine di incutere pubblico timore o di suscitare tumulto o pubblico disordine o di attentare alla sicurezza pubblica. Nella specie, è innegabile la volontà degli attentatori di porre in pericolo le condizioni di pacifica convivenza dei cittadini e di suscitare pubblico disordine.

Unità

- 25 -

Il Bandi deve rispondere anche della contravvenzione di radunata sediziosa (art. 655 c.p.) avendo fatto parte (è sufficiente il solo fatto della partecipazione) di una "radunata" di dieci o più persone (il punto è già stato trattato in sede di premesse generali) che non può non essere considerata sediziosa ove si tenga presente che i partecipanti, con il loro comportamento, hanno posto in pericolo l'ordine pubblico e creato una turbativa della pubblica tranquillità. Ricorre l'aggravante di cui al capoverso dell'art. 655 c.p. non potendo contestarsi che gran parte dei componenti del gruppo attentatore erano armati (porto di armi da guerra).

Il ultimo delitto addebitato al Bandi, è quello di lesioni volontarie pluriaggravate.

Si tratta delle lesioni riportate da Fickler Angiola, Bonetti Cristina e Stellato Giuseppina, tutte guarite entro il termine dei giorni 40, nonché da Plebani Maria, guarita in giorni 55. Per quanto concerne le lesioni patite dalla Plebani va precisato che la stessa, a differenza delle altre parti offese, non se le è procurate a cagione di ustioni, ma per effetto della rottura del vetro di una finestra di un ripostiglio situato al piano rialzato del bar Bonetti in quanto l'aria, per l'intenso fumo prodotto dall'incendio sviluppatosi, era divenuta in quel locale irrespirabile. Va da sé che anche di tali lesioni deve rispondere il Bandi, poichè, come è noto, è da ritenere che siano volute dall'agente, e siano quindi a lui imputabili, le conseguenze le quali siano connesse in modo necessario con l'evento verso cui si diresse l'azione volitiva e le quali siano state previste come derivabili da questa con rapporto di immancabile causalità. Si vuol dire, cioè, che quando si lanciano bottiglie incendiarie in un locale, si può facilmente prevedere che taluno, per sfuggire allo incendio o per non morire asfissiato dai gas della combu-

- 26 -

stione, possa cercare scampo in qualsiasi maniera, o rompendo il vetro di una finestra o avvalendosi di qualche altro espediente anche se pericoloso. In tal caso, poichè l'agente, pur non mirando ad un determinato evento come proprio obiettivo intenzionale, ha indubbiamente previsto come probabile (secondo un normale nesso di causalità) la verifica di un siffatto evento lesivo, ed ha accettato il rischio della sua verifica, agendo anche a costo di determinarlo, deve rispondere di tale evento a titolo di dolo.

Sussistono, nel caso di specie, le aggravanti di cui all'art. 112 n.1 C.P. (essendo il numero delle persone, che sono concorse nel reato, superiore a quello di cinque), all'art. 585 C.P. (fatto commesso con armi, quali sono, si è già visto, le bottiglie molotov), nonché all'art. 583 n.1 C.P. (per essere le lesioni della Plebani guarite oltre il quarantesimo giorno).

Non trova applicazione, con riferimento ai reati appena presi in esame, l'istituto della continuazione. E' di ostacolo alla applicabilità del trattamento sanzionatorio previsto dall'art. 81 c.p. il fatto che per i delitti e la contravvenzione siano previste pene di specie diversa (reclusione e arresto) e per i delitti di porto ed esplosione pene eterogenee (per l'uno reclusione e multa, per l'altro sola reclusione). Quanto al delitto di esplosione e quello di lesioni volontarie, la continuazione non è ravvisabile per difetto di unicità del disegno criminoso dovendosi escludere che la preventiva progettazione criminosa prevedesse anche la commissione dei reati di lesioni.

= o = o = o = o =

Resta ancora da parlare del delitto di falsa testimonianza contestato ad Orrù Antonio. La tesi da lui sostenuta è quella di essere rimasto assieme al Bandi, nel pomeriggio del 1° ottobre 1977, dalle ore 17/17,30 (ora in cui aveva avuto termine la più volte ricordata manifestazione di Piazza Monte Grappa) alle ore 19,40 circa (ora in cui il Bandi lo aveva accompagnato a casa, a Casciago), prima presso la sede del movimento Lotta



- 27 -

Continua, in Via Speri della Chiesa, e poi dinanzi al bar S. Antonio di Via Crispi.

Il suo assunto è, però, palesemente falso. E' smentito, anzitutto, dallo stesso Bandi il quale ha riferito di essersi dapprima trattenuto, per circa un'ora (dalle 17,30 circa alle 18,30 circa), presso il Bar Continental di Via Staurenghi e poi di essere andato da solo al bar S. Antonio dove, a distanza di alcuni minuti, è stato raggiunto anche da Orrù e Margarini. E' smentito, in secondo luogo, dai testi Guidone e Paolini (che vedono il Bandi, tra le 18,35 e le 18,45 in una zona ben diversa da quella di Via Crispi), per non parlare dei testi De Lauro e Capuano che ai primi due fanno da corona con le loro sia pure meno sicure riconoscizioni. Da ultimo, è stato proprio l'Orrù a dare il definitivo suggello di falsità alla sua testimonianza allorchè ha dichiarato al giudice istruttore (f. 227 retro): "se il Bandi ha riferito di essere stato con me, io confermo quanto finora dichiarato". E' pur vero che l'Orrù al dibattimento ha cercato di dare diverso significato alla frase infelice da lui pronunciata in istruttoria ("volevo dire che non mi interessava quello che il Bandi aveva dichiarato e che, a me interessava soltanto quello che avevo dichiarato io"). Ma il suo tentativo, al di là dell'improbabile sforzo dialettico, rivela appieno la sua natura di estremo espediente difensivo.

Sia al Bandi che all'Orrù, in considerazione della loro incensuratezza, possono essere concesse le attenuanti generiche. In sede di giudizio di comparazione pare al Collegio, avuto riguardo al fatto nella sua interezza e tenuto conto degli ottimi precedenti penali del Bandi, che le concesse attenuanti generiche possano essere ritenute equivalenti alle aggravanti contestate in relazione al delitto di porto di bottiglie esplosive e a quello di lesioni volontarie,

- 28 -

nonchè alla contravvenzione di radunata sediziosa.
Può passarsi, a questo punto, alla determinazione delle pene.
Nello stabilirne la misura, non può non farsi riferimento ai principi direttivi indicati nell'art.133 c.p. che devono costituire per il giudice la guida da seguire nell'esercizio dei poteri discrezionali conferitigli dalla legge. Poichè gli elementi indicati nell'art.133 non sono quantità matematiche delle quali si debba eseguire una somma (principio più volte affermato dal Supremo Collegio), ciò che conta, naturalmente, è che gli stessi siano vagliati nel loro complesso, senza omettere, però, di fare specifica menzione di quegli elementi che per la loro rilevanza specifica sono serviti di base per la determinazione della pena. Nel caso di specie, non può essere sottovalutata la gravità dei reati commessi dal Bandi ove si tenga conto della natura dell'azione criminosa, dei mezzi usati e del luogo scelto per la sua attuazione, nonchè, infine, dei danni cagionati alle parti offese e, soprattutto, del rilevante pericolo corso dalle medesime.

Ciò posto, stimasi equa per il Bandi:

- 1) per il delitto di porto di bottiglie incendiarie ed esplosive, la pena di anni 2 di reclusione e £.300.000 di multa;
- 2) per il delitto di esplosione di bottiglie molotov, la pena di un anno di reclusione (pena base: 1 anno e 6 mesi, ridotta di 1/3 per le attenuanti generiche);
- 3) per la contravvenzione di radunata sediziosa, la pena di un mese di arresto;
- 4) per il delitto di lesioni volontarie, la pena di un anno di reclusione (pena base: mesi 9 di reclusione, aumentata di mesi 3 ai sensi dell'art.81 cpv. C.P.).

Quanto all'Orrù, stimasi equa, per il delitto di falsa testimonianza, la pena di mesi 4 di reclusione (pena base: mesi 6, ridotta di 1/3 per le concesse attenuanti generiche).

Bandi ed Orrù devono essere condannati in solido al pagamento delle spese processuali e ciascuno, inoltre, di quelle della



- 29 -

rispettiva custodia preventiva.

Ricorrendone le condizioni, possono essere accordati all'Orrù i doppi benefici della sospensione della pena e della non menzione della condanna.

Deve essere ordinata la confisca di quanto in sequestro.

P. Q. M.

Visti gli artt. 483-488 c.p.p., dichiara Bandi Giovanni colpevole del delitto di porto di bottiglie incendiarie, in esso assorbito quello di detenzione, nonché del delitto di cui all'art. 6 della legge n. 895 del 1967 e successive modifiche, e di quelli contestatigli ai capi b) e c) della rubrica; Orrù Antonio colpevole del delitto ascrittogli e, concesse ad entrambi le attenuanti generiche ritenute, per il Bandi, equivalenti alle aggravanti contestate, condanna Bandi Giovanni alla pena complessiva di anni quattro di reclusione, £. 300.000 di multa, mesi uno di arresto, e Orrù Antonio a quella di mesi quattro di reclusione; entrambi in solido al pagamento delle spese processuali e ciascuno di quelle della propria custodia preventiva.

Ordina che l'esecuzione della pena come sopra inflitta all'Orrù resti sospesa per anni 5 e che della condanna non sia fatta menzione sul certificato del Casellario giudiziale alle condizioni di legge.

Ordina la confisca di quanto in sequestro.

Visto l'art. 479 c.p.p., assolve Felice Pietro Guido e Caravati Rosanna dalle imputazioni loro ascritte per insufficienza di prove ed ordina la loro immediata scarcerazione se non detenuti per altra causa.

Varese, 16 dicembre 1977

IL PRESIDENTE estensore



DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA



COPIA CONFORME ALL' ORIGINALE

Varese, **25 MAR 1980**

Cancelliere

IL DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA

(Dr. Nicola *PATENA*)



Sentenza del Giudice Istruttore



N. 6884/77 G.I. Reg.

Depositato in Cancelleria

oggi:

IL CANCELLIERE

il

Fatto avviso di che all'articolo

151 Cod. proc. pen.

IL CANCELLIERE



Sentenza N. 354

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Varese

ha pronunciato la seguente SENTENZA nel procedimento penale

contro

1°-FELICE Pietro Guido, di Antonio e fu Antenucci Concetta, nato a Celenza sul Trigno il 23/1/1951, res. a Varese, via Vetera, 6.

Arr. il 26/10/1977 e detenuto nella Casa Circondariale di Varese.

2°-CARAVATI Rosanna, di Giovanni e di Bossi Luigia, nata a Varese il 25/9/1957, ivi res. alla via Caronia, 136.

Arr. il 26/10/1977. - Detenuta nella Casa Circondariale di Varese.

3°-BANDI Giovanni, nato a Varese il 23/5/1951, ivi res. alla via Crispi, 22.

Arr. il 26/10/1977 e detenuto nella Casa Circondariale di Varese.

4°-ORRU' Antonio, di Raffele e di Marongiu Annunziata, n. ad Orroli l'8/3/1959, res. a Casciago, vicolo dei Fiori, 24, con domicilio dichiarato ivi e con domicilio eletto c/o il difensore avv. Vittorio Bigatti, P.za Cacciatori delle Alpi, 1-Varese.

Arr. il 7/11/1977. Scarcerato l'11/11/1977.

I M P U T A T I

I primi tre (Felice - Caravati - Bandi):

A)-di concorso in detenzione, porto ed esplosione di materie esplodenti (artt. 2, 4 e 5 della legge n. 895 del 1967, così come sostituiti dagli artt. 10, 12 e 13 Legge 14/10/1974 n. 487), per essere concorsi nella detenzione e porto in luogo pubblico, ove peraltro era adunanza di persone, ed essendo insieme ad altri 15 individui circa, rimasti sconosciuti, di bottiglie molotov, poi fatte esplodere allo scopo di suscitare pubblico disordine.

In Varese il 1° ottobre 1977.

./.

B)-della contravvenzione p. e p. dall'art. 655 C.P. per avere partecipato, armati, ad una radunata sediziosa.

In Varese il 1° ottobre 1977.

C)-del delitto p. e p. dagli artt. 112 n.1, 81 cpv., 582, 585 C.P. per avere volontariamente cagionato, in occasione ed a cagione dei fatti di cui ai capi precedenti, lesioni personali a Fickler Angiola guarite probabilmente in giorni quaranta, a Bonetti Cristina guarite in giorni dieci, a Stellato Giuseppina guarite probabilmente in giorni quaranta, a Plebani Maria guarite oltre il quarantesimo giorno con probabili postumi permanenti.

In Varese il 1° ottobre 1977.

Il quarto (Orrù):

D)-del delitto p. e p. dall'art. 372 C.P. per avere, deponendo come testimone innanzi al Giudice Istruttore di Varese in data 7 novembre 1977, affermato il falso asserendo che lo imputato Bandi Giovanni il giorno 1° ottobre 1977 era stato in sua compagnia dalle ore 17 - 17,30 (ora in cui terminò la manifestazione in P.za Monte Grappa) alle ore 19 e 40 circa (ora in cui il Bandi lo accompagnò a casa) prima in via Speri della Chiesa (in cui ha sede il movimento "Lotta Continua") e poi dinanzi al bar S. Antonio della Brunella.

In Varese il 7 novembre 1977.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letti gli atti,

lette le richieste del P.M., osserva in:

- F A T T O -

Verso le ore 18,45 del 1° ottobre 1977 un gruppo di giovani, composto di una quindicina tra uomini e donne, proveniente dalla via Albuzzi, si portava in piazza Carducci sotto i portici antistanti il negozio Bianchi e poi, portatisi verso il centro della piazza, lanciavano numerose bottiglie incendiarie (la squadra politica della Questura di Varese ha rinvenuto e sequestrato sul luogo dell'attentato dodici tappi per bottiglia, tre dei quali in plastica tipo spumante, otto metallici ed uno in sughero. Sette dei detti tappi erano ancora pressati in altrettanti colli di bottiglie) contro il bar Bonetti. Scoppiava in tal modo un incendio sia all'interno che all'esterno di detto locale per il quale riportavano lesioni varie, valutate in sede peritale, Fickler Angiola, Bonetti Cristina, Stellato Giuseppina e Plebani Maria. Tale atto delittuoso non provocava conseguenze più disastrose per il provvidenziale intervento di due cittadini, i fratelli Carlo e Antonio Vanoni, che con due estintori in loro possesso riuscivano ad aver ragione delle fiamme. - Nel frattempo i giovani che avevano lanciato le bottiglie incendiarie fuggivano di corsa per le vie Albuzzi e

./.

Griffi e poi verso la piazza Giovane Italia.- Per tali fatti venivano denunciati dalla Squadra Politica della Questura di Varese Felice Pietro Guido, Caravati Rosanna e Bandi Giovanni. Costoro, infatti, facevano parte di un gruppo di giovani che, percorrendo di corsa la via Rossini verso la via Puccini e quindi con provenienza dalla piazza Giovane Italia, avevano urtato con una certa violenza il teste Guidone Nicolino che in compagnia della moglie stava passeggiando per la via Rossini. Per effetto dell'urto il Guidone venne spinto contro la serranda del negozio Kodak, mentre la di lui moglie si inginocchiò a terra. In particolare il teste Guidone notò i giovani correre disordinatamente lungo la via Rossini verso la via Puccini; alcuni di essi avevano il viso coperto con sciarpe o colli dei maglioni e furono quattro o cinque di essi a spingerlo. Lo stesso riconobbe nel gruppo quattro giovani, due uomini e due donne, per averli visti molto spesso in Varese e, in particolare in piazza Canonica. Tale testimone riconobbe proprio i tre denunciati. Infatti il giorno 2 ottobre 1977 lo stesso accompagnò il dott. Cerchia ed il maresciallo Rollo in via Rossini per indicare il punto preciso in cui era stato spintonato.- Nel fare ritorno in Questura e nel percorrere la via Dandolo per svoltare nella via Bernardino Luini venivano notati davanti al bar Madonnina alcuni giovani appartenenti alla sinistra extraparlamentare.

Costoro nel vedere il personale appartenente alla Questura si allontanarono in diverse direzioni; quattro di essi presero posto a bordo di una Fiat 500 ma furono rincorsi, fermati in via Como ed ~~in~~ identificati per tali Frison Marco, Riccardi Rocco, Caravati Rosanna e Felice Pietro Guido. Appena il dr. Cerchia fece ritorno sull'auto di servizio, sulla quale era rimasto il Guidone, per mettersi in contatto via radio con la Questura, il teste gli fece presente di avere riconosciuto nel Felice e nella Caravati due dei giovani che la sera precedente facevano parte del gruppo di coloro che lo avevano spinto.

Il successivo giorno 5 ottobre lo stesso Guidone comunicava al dr. Cerchia di avere incrociato lungo il corso Matteotti verso le ore 7 e 30 di quella medesima giornata un altro giovane, facente parte del medesimo gruppo, e dello stesso rendeva una particolareggiata descrizione. Mostrategli alcune fotografie, riconosceva il giovane in quella che raffigurava Bandi Giovanni. E' pure da rilevare che il 1° ottobre 1977 verso le 18,35 - 18,40, e quindi qualche minuto prima dell'attentato, il teste Paolini Giovanni, maresciallo di P.S. in pensione e già appartenente alla squadra politica della Questura di Varese, aveva visto, mentre egli si trovava all'angolo della via Rossini con la via Puccini, Bandi Giovanni che egli conosceva molto bene proprio per la sua appartenenza all'ufficio politico della Questura, il quale era in compagnia di altro giovane. I due provenivano da piazza Giovane Italia e camminavano a passo svelto e con fare circospetto. I due giovani furono visti proseguire per la via Puccini e poi svoltare nella via Danizetti (che è prosecuzione della via Griffi).

./.



Nei confronti dei tre denunciati veniva emesso dalla Procura della Repubblica ordine di comparizione con contestuale avviso che in occasione dello interrogatorio sarebbero stati sottoposti a ricognizione di persona.

I tre imputati si protestavano innocenti in ordine agli addebiti loro mossi asserendo che al momento dell'attentato si trovavano in luoghi ben diversi dalla piazza Carducci, in particolare Felice Pietro Guido e Caravati Rosanna precisavano che si trovavano al bar Madonnina di via Milano e Bandi Giovanni al bar S. Antonio di via Crispi (zona Brunella). Gli stessi, poi, indicavano numerosi testimoni a sostegno del loro assunto. In sede di ricognizione di persona il teste Guidone Nicolino riconosceva in Felice, Caravati e Bandi tre dei giovani che la sera del primo ottobre avevano spinto lui e la moglie, confermando pertanto quanto aveva riferito in precedenza al dott. Cerchia.

Il medesimo atto istruttorio nei confronti dei tre imputati veniva espletato anche da parte dei testi Capuano Luigi e De Lauro Giuseppe.

Costoro, infatti, si erano trovati in auto, insieme con Pugliano Filippina e Cagnazzo Cataldo, in piazza Carducci proprio nel momento del lancio delle bottiglie molotov e si erano affrettati ad allontanarsi da quel sito per non essere coinvolti nell'attentato.

Il Capuano non riconosceva alcuno dei prevenuti mentre il De Lauro riconosceva con perplessità il Bandi che egli vide passare proprio accanto all'auto sulla quale si trovava.

Il De Lauro precisava di avere visto il Bandi due volte: una prima volta in piazza Carducci prima che avvenisse il lancio delle bottiglie ed una seconda volta all'incrocio vicino alla SIP (via Griffi) mentre lo stesso correva.

Successivamente perveniva alla Procura della Repubblica una relazione di servizio della Guardia di P.S. Cusimano Giuseppe, confermata in sede istruttorio, con la quale costui riferiva che la mattina nella quale si era proceduto alle ricognizioni di persona, prima dell'espletamento dell'atto istruttorio il Capuano lo aveva avvicinato e gli aveva riferito di avere visto due giovani (un uomo ed una donna) recarsi in Procura e di avere riconosciuto negli stessi due delle persone che aveva notato in P.za Carducci in occasione dell'attentato.

Alla luce di tali risultanze l'ordine di comparizione nei confronti dei tre imputati veniva trasformato in ordine di cattura. Nel corso dei successivi interrogatori costoro confermavano l'alibi precedentemente fornito e si protestavano innocenti in ordine a tutti i reati loro contestati.

Formalizzata l'istruttoria, venivano escussi i verbalizzanti, i testimoni indicati dai prevenuti e dai difensori di costoro e quelli indicati nei rapporti in atti; veniva pure espletata perizia medico-legale nei confronti delle infortunate e veniva accertato che Fickler Angiola e Stellato Giuseppina erano guarite dalle lesioni riportate probabilmente entro il quarantesimo giorno, Bonetti Cristina in dieci giorni e Plebani Maria oltre il quarantesimo giorno con probabili postumi permanenti.



[Handwritten signature]

./.

- 5 -

In sede istruttoria si procedeva poi all'arresto per il delitto di falsa testimonianza del teste Orrù Antonio che, in contrasto con le deposizioni dei testimoni indicati in rapporto, aveva riferito ripetutamente che l'imputato Bandi Giovanni era stato in sua compagnia dalle ore 17 - 17,30 (ora in cui terminò la manifestazione in P.za Monte Grappa) alle ore 19 e 40 circa (ora in cui il Bandi lo accompagnò a casa) prima in via Speri della Chiesa (in cui ha sede il movimento Lotta Continua) e poi dinanzi al Bar S. Antonio alla Brunella. L'Orrù, arrestato in data 7 novembre 1977, veniva scarcerato in data 11 novembre 1977 per concessione del beneficio della libertà provvisoria.

- D I R I T T O -

Alla luce dell'esperita istruttoria, dovendosi trarre le somme per quanto riguarda il materiale probatorio raccolto, è da rilevare che sussistono elementi convincenti per disporre l'ulteriore prosecuzione dell'azione penale nei confronti di tutti i prevenuti attraverso la fase del giudizio.

Vero è che per quanto riguarda i tre imputati principali, Felice, Caravati e Bandi, nessuno ha riferito di aver visto costoro nell'atto di lanciare le bottiglie incendiarie contro il bar Bonetti, tuttavia sono emersi e raccolti elementi tali da fare logicamente ritenere che gli stessi fossero i lanciatori delle stesse o che per lo meno erano compresi nel gruppo di coloro che si resero responsabili del lancio.

E' da rilevare, infatti, che l'alibi fornito da tutti e tre i prevenuti è completamente fallito.

Felice Pietro Guido e Caravati Rosanna nel corso dei loro interrogatori hanno concordemente riferito di essersi trattenuti il giorno 1° ottobre 1977 dalle ore 17 alla ore 19,30 - 19,45 ed ininterrottamente nel bar Madonnina di viale Milano e che la ragazza (Caravati) lasciò il locale una decina di minuti prima del Felice. Pertanto secondo tali affermazioni al momento dell'attentato essi si trovavano in un luogo alquanto lontano. A sostegno del loro assunto hanno indicato numerosi testimoni, che, però, escussi, non hanno per nulla confermato quanto dagli stessi riferito in quanto hanno dichiarato di avere visto i due giovani nel bar Madonnina ad un orario che è del tutto compatibile con la presenza del Felice e della Caravati in P.za Carducci al momento dell'attentato; avvenuto, sulla scorta delle numerosissime testimonianze, alle ore 18 e 45.-

Il teste Parola Luciano ha riferito di avere visto il Felice e la Caravati una prima volta verso le ore 14, allorchè egli si portò nel bar, ed una seconda volta alle ore 18 e 55 e precisamente nel momento in cui si portò in un'altra sala del locale per rispondere al telefono alla moglie che lo rimproverò per non essersi curato di recarsi al suo negozio. Lo stesso teste ha riferito che tra le due volte non vide i due imputati, che presumibilmente si trovavano in una sala diversa (quella di ingresso) da quella in cui egli si trovava e che dalla saletta in cui stava giocando a

./.



- 6 -

carte non poteva vedere, per la presenza di una paratia, le persone che si trovavano nell'altra sala. Quindi il Parola ha asserito di avere visto il Felice e la Caravati alle ore 18 e 55; orbene tenuto conto dell'ora dell'attentato (ore 18 e 45) in dieci minuti i due imputati potevano comodamente raggiungere il locale, sito come si è detto in via Milano e perciò a non molta distanza da piazza Carducci e da via Rossini dove essi furono visti dal teste Guidone Natalino. - Occorre pure tenere presente, come ha riferito il teste Parola a fondamento dell'esattezza delle sue affermazioni, che per percorrere il tratto tra la via Rossini ed il bar Madonnina ci vogliono solo tre minuti.

Il teste Boni Pietro ha asserito di avere visto una prima volta il Felice e la Caravati verso le 14 - 14 e 30, allorchè si portò nel bar Madonnina e poi allorchè andò via. - Ciò si sarebbe verificato presuntivamente verso le ore 18 e 50 - 18 e 52 in quanto, uscito dal locale e percorsi non più di 40 metri per rincasare, venne redarguito dalla finestra dalla moglie che lo invitò a recarsi dall'ottico non essendo ancora le ore 19. A tal proposito egli vide l'orologio che "segnava intorno alle ore 18 e 55" minuto in più o in meno. Il Boni ha anche dichiarato che inizialmente giocò a carte con il Felice fin verso le 15,10 - 15,15, poi giocò con i suoi abituali amici e che tra tale orario e quello in cui uscì dal locale non vide il Felice e la fidanzata, pur non potendo precisare se gli stessi si trovassero o meno nell'altra sala attigua a quella in cui egli stava giocando a carte. - E' da rilevare a tal punto che il teste Boni si è dichiarato sicuro che allorchè parlò con la moglie non erano ancora le ore 19 e che il teste Parola, che pure si è dichiarato sicuro che erano le ore 18 e 55 allorchè rispose alla moglie per telefono, ha riferito (e tale fatto è stato confermato dagli altri) di avere lasciato il locale per primo dopo avere finito il giro. Comunque la due testimonianze non sono in contrasto tra loro essendo ben possibile, alla luce di quanto prima si è precisato, che i due prevenuti siano entrati nel locale poco prima di essere visti dal Parola e dal Boni, tenuto conto della relativamente breve distanza da percorrere da Piazza Carducci, da via Rossini al bar Madonnina.

Anche le deposizioni dei testi Cozzi Dino, Gaspari Luigi e Colella Emilio per gli orari dagli stessi riferiti non sono incompatibili con la presenza dei due imputati in piazza Carducci al momento dei fatti. Il primo ha dichiarato di avere visto entrambi i prevenuti allorchè lasciò il locale e cioè tra le 18 e 30 e 19; il secondo ha affermato di averli visti allorchè andò via, il che, a suo dire, avvenne verso le ore 19; il terzo ha riferito di avere visto il Felice alle ore 17,10 - 17,15 e di avere notato la di lui fidanzata dopo cinque minuti, di avere giocato a carte con il Felice per circa un quarto d'ora e di averlo rivisto per la ultima volta alle ore 19 o alle ore 19,05 quando egli lasciò il locale. -

Del tutto ininfluyente è la deposizione del dott. Raffo Mauro che



Gaspari ./.
.

- 7 -

non si trovò nel locale come gli altri testimoni e che ha riferito notizie apprese da Carù Aldo e da Parola Luciano, testi già sentiti in istruttoria.

Il teste Carù Aldo ha corso il rischio di essere incriminato ed arrestato per il delitto di falsa testimonianza.

Costui, infatti, nel corso di un primo interrogatorio ha riferito che il Felice e la Caravati sono entrati nel suo locale verso le ore 15 - 15,30 o per lo meno egli riteneva che fosse tale orario e ne sono usciti verso le ore 18,45 - 19,15. Detto ultimo orario è stato indicato solo perchè normalmente i suoi clienti vanno via a tale ora e pertanto egli riteneva che i due prevenuti fossero andati via con tutti gli altri clienti. Il teste ha precisato che il Felice e la di lui ragazza erano in compagnia di Boni Piero, Cozzi Dino e Parola Luciano e che hanno sempre giocato a carte.

Dopo aver esaminato dette persone il Carù è stato di nuovo interrogato e gli è stato fatto presente, come già in sede di primo interrogatorio, che gli stessi imputati avevano detto di essersi portati nel locale verso le ore 17 dopo aver partecipato alla manifestazione di protesta per la morte di Walter Rossi e che il Boni, il Cozzi ed il Parola avevano riferito circostanze del tutto diverse da quelle da lui dette in ordine alle persone che giocarono a carte ed al luogo in cui si trattennero. A tali contestazioni il Carù ha in un primo momento dichiarato che secondo lui il Felice e la Caravati si trovavano non nella sala d'ingresso, cioè in quella in cui vi è il banco di mescolita, bensì in quella in cui si trovavano il Boni, il Cozzi ed il Parola, poi ha dichiarato di avere paura e di aver visto uscire i due prevenuti intorno alle ore 19, con una variazione di una diecina di minuti, in quanto normalmente tutti i suoi clienti vanno via intorno alle ore 19 ed egli li vide uscire con gli altri. Lo stesso non è stato in grado di precisare quando i due sono entrati nel suo locale sia perchè impegnato nel suo lavoro sia per la grossa affluenza di clienti nella giornata del sabato. — In conclusione anche tale ultima testimonianza è del tutto compatibile con la presenza in piazza Carducci al momento dei fatti del Felice e della Caravati, che poi si sono portati nel bar Madonnina per crearsi un alibi.

Anche l'imputato Bandi Giovanni si è protestato innocente asserendo che al momento dell'attentato egli non si trovava a piazza Carducci nè nei dintorni di questa, bensì in piazza della Brunella vicino alla cassetta delle lettere prospiciente il bar S. Antonio. Anche i testimoni indicati dal Bandi hanno reso deposizioni che sono tutt'altro che incompatibili con la presenza del prevenuto sul luogo dell'attentato.

Del tutto ininfluyente è la testimonianza di Battaglia Alberto che è giunto dinanzi al bar S. Antonio, incontrandosi con il prevenuto, dopo che il lancio delle bottiglie incendiarie era già avvenuto. Egli, infatti, mentre percorreva a piedi la via Veratti ha visto del fumo nero, per cui ha percorso la via Broggi portandosi in piazza Carducci per rendersi conto dell'accaduto; lo stesso ha riferito di essere arrivato dinanzi al bar della Brunella cinque o dieci minuti dopo avere visto le fiamme dinanzi al bar Bonetti. Pertanto

./.

- 8 -

non si sa quanto tempo dopo il lancio delle bottiglie incendiarie il teste ha avvistato il fumo nero e quanto tempo ha impiegato per portarsi in piazza Carducci.

La teste Parisi Anna ritiene di essere transitata in compagnia del consorte dinanzi al bar Bonetti prima delle ore 19 in quanto a quest'ora ella è solita preparare la cena ed ha asserito di non avere visto il Bandi. Tuttavia un paio di giorni dopo l'attentato costui le fece presente di averla vista passare dinanzi al bar S. Antonio in compagnia del marito descrivendole, a sua richiesta, in maniera soddisfacente l'abbigliamento suo e del consorte. Come rilevato dal P.M., l'estrema prudenza mostrata dalla teste in ordine al delitto di falsa testimonianza non è pari all'attendibilità delle sue dichiarazioni se solo si considera che la stessa ha riferito di avere ricevuto un paio di giorni dopo l'attentato la visita del Bandi, che si mostrò molto preoccupato per essere stato indiziato dello stesso, mentre è documentale la circostanza che il Bandi ebbe notizia di reato allorchè gli venne notificato l'ordine di comparizione, cioè in data 18 ottobre 1977 e quindi ben diciassette giorni dopo i fatti.

Del pari poco attendibili sono le testimonianze di Cova Enrica e dei coniugi Bonetta Gianfranca e Cavallina Giuseppe. Costoro, infatti, non riferendo con sicurezza orari di incontri o abitudini del Bandi, incompatibili con la partecipazione di costui ai fatti, si sono evidentemente preoccupati delle conseguenze previste per i falsi testimoni.

La teste Buzzetti Marcella ha decisamente smentito il prevenuto in ordine all'orario della telefonata ricevuta da costui ed al tenore della stessa. Ella, infatti, ha riferito di avere ricevuto nel pomeriggio telefonicamente l'invito a cena per quella sera dal Bandi e di averlo declinato subito senza alcuna riserva dovendo quella sera trattenersi a casa per fare compagnia alla madre.

Decisamente inattendibili sono le testimonianze di Orrù Antonio, Margarini Mauro e Dell'Ali Mario. — Infatti, a parte le parziali contraddizioni esistenti tra le stesse, è da rilevare che quella dell'Orrù è in contrasto con quella del Margarini e del Battaglia. Ma ciò che rende palesemente false le suddette deposizioni è il contrasto esistente tra le stesse e quelle dei testi Guidone Niccolino, Paolini Giovanni e probabilmente anche con quelle di Capuano Luigi e De Lauro Giuseppe.

A tal proposito è da rilevare che la palese falsità della testimonianza di Orrù Antonio (basti pensare alla frase riferita dallo stesso: "se il Bandi ha riferito di essere stato con me, confermo quanto finora dichiarato") rende del tutto consequenzialmente necessario il di lui rinvio a giudizio per il delitto di cui all'art. 372 C.P.

Così pure deve disporsi, così come richiesto dal P.M., l'invio al suo Ufficio di copia delle deposizioni testimoniali di Dell'Ali Mario, Margarini Mauro, Bonetta Gianfranca e Cavallina



[Handwritten signature] /.

- 9 -

Giuseppe per quanto di sua competenza.

Come giustamente rilevato dal P.M. il disperato tentativo di tutti questi testimoni di dare una mano agli amici incriminati è giustificato dal fatto che si tratta di deposizioni provenienti da persone aventi la medesima ideologia politica di quella degli imputati o per lo meno simpatizzanti dei gruppi della sinistra extraparlamentare.

Il fallimento dell'alibi dei tre prevenuti, ovviamente, non può non contribuire a rinsaldare il convincimento del giudice in punto di colpevolezza.

Particolarmente interessanti, invece, sono le testimonianze di Guidone Nicolino e di Paolini Giovanni, di testi, cioè, non politicamente impegnati e quindi non interessati a travisare o alterare i fatti a favore o a discapito degli imputati.

Guidone Nicolino ha riconosciuto senza titubanza alcuna nelle persone di Felice Pietro Guido, di Caravati Rosanna e di Bandi Giovanni tre dei giovani che facevano parte del gruppo di coloro che correvano disordinatamente lungo la via Rossini, con provenienza dalla piazza Giovane Italia e con direzione verso la via Puccini. Il predetto riconoscimento è stato deciso sia perchè il teste ebbe modo di notare le persone che lo spinsero contro il negozio Kodak provocando altresì la parziale caduta della moglie che si inginocchiò a terra sia perchè egli già aveva visto in Varese quei giovani ed in particolar modo in piazza Canonica.

La deposizione del ~~Giudi~~ Guidone trova poi piena conferma in quella del teste maresciallo Paolini Giovanni.

Costui, che ben conosceva il Bandi per ragioni di ufficio (e quindi non può neanche sfiorare il dubbio di un suo errore), ha riferito, con dovizia di particolari per quanto riguarda l'orario, di avere visto il Bandi in compagnia di altro giovane di statura più bassa nelle vie Rossini e Puccini e perciò in un luogo molto vicino a quello dell'attentato e pochi minuti prima dell'attentato. Il Paolini, anzi, rimase colpito dall'imbarazzo del Bandi allorchè costui si accorse di essere stato da lui visto.

La testimonianza del Paolini non offre possibilità di qualsiasi equivoco provenendo da persona particolarmente qualificata per il suo passato di maresciallo di P.S. addetto all'Ufficio Politico della Questura di Varese e che, appunto per tali sue funzioni, ben conosceva il Bandi.

Non può, perciò, discutersi della presenza dei tre imputati in un luogo molto vicino a quello dell'attentato subito dopo questo nè della presenza del Bandi in un luogo molto vicino a piazza Carducci poco prima del lancio delle bottiglie incendiarie.

Se tale fatto non è di per sè sintomatico di una precisa e sicura responsabilità dei prevenuti, acquista però rilevanza penale alla luce del comportamento processuale degli stessi.

Tale presenza, se poteva essere penalmente irrilevante qualora i tre imputati l'avessero in qualche modo giustificata con qualsiasi loro attività diversa da quella delittuosa di cui si discute e qualora avessero giustificato la loro fuga per motivi

./.



- 10 -

diversi da quello di assicurarsi l'impunità, acquista un particolare significato alla luce delle dichiarazioni dagli stessi riferite. — La singolarità di una negativa talmente drastica e assoluta appare del tutto ingiustificata ed inspiegabile se si considera che i tre giovani potevano in qualsiasi modo motivare la loro presenza in quel luogo e giustificare la fuga per il fatto di evitare, ad esempio, di rimanere implicati, anche se non penalmente, in un fatto tanto grave o di essere esposti ad eventuali disordini. Non avevano alcun motivo, pertanto, di respingere con tanto accanimento e con tanta risolutezza quella che all'apparenza non poteva costituire una accusa nei loro confronti.

D'altra parte, come giustamente rilevato dal P.M., l'interrogatorio dell'imputato è nel nostro sistema processuale un mezzo di difesa dello stesso e, nell'assenza di condizioni di fatto che lo consentano non si possono ritenere circostanze e fatti favorevoli all'imputato che da costui non siano stati allegati. Inoltre è pure da tener presente che i tre prevenuti allorché venne loro notificato l'ordine di comparizione ebbero nozione del fatto che il giorno dell'interrogatorio sarebbero stati altresì sottoposti alla ricognizione di persona, tuttavia essi ignoravano chi avrebbe dovuto riconoscerli come ignoravano a quale momento ed a quale luogo della dinamica dei fatti avrebbe fatto riferimento la ricognizione.

E' da concludersi, quindi, sulla base di una critica logica di tutte le risultanze processuali, che gli imputati erano tra coloro che lanciarono le bottiglie incendiarie contro il bar Bonetti o che per lo meno, anche se la circostanza è ininfluente in relazione ai principi che regolano il concorso di persone nel reato, facevano parte del gruppo dei lanciatori delle bottiglie anche se non furono essi materialmente a lanciarle.

Nè può dubitarsi che tutti coloro che parteciparono all'impresa delittuosa, anche se materialmente non parteciparono al lancio, debbono rispondere del medesimo delitto a titolo di concorso.

E' da rilevare, infatti, che i giovani che parteciparono al lancio furono, secondo le testimonianze raccolte, una quindicina, che le bottiglie lanciate furono più di dieci (come si è detto sono stati sequestrati dodici tappi), che il numero delle bottiglie a disposizione degli attentatori doveva essere piuttosto alto ed erano alquanto visibili (i testi Cagnazzo e Capuano hanno riferito di aver visto tre giovani in via Donizetti, due dei quali, quelli che inforcavano la bicicletta, avevano uno zaino dal quale fuoriuscivano dei colli di bottiglia del tutto simili a quelli delle bottiglie lanciate in p.za Carducci) e che perciò coloro che parteciparono al comando non potevano ignorare quale fosse il contenuto della loro attività soprattutto se si tiene presente che insieme giunsero sul posto del lancio (alcuni aspettarono poco lontano ma con visuale libera verso il bar Bonetti) e che insieme fuggirono a lancio avvenuto.

Le modalità dell'azione dimostrano che l'azione non fu improvvisata, bensì logicamente preparata con chiara suddivisione di compiti e di coperture.



Q. B. C.

./.

- 11 -

Nè possono essere sottovalutati i riconoscimenti, anche se non sicuri, da parte dei testi De Lauro Giuseppe e Capuano Luigi. — Il primo, anche se in maniera dubbiosa, ha riconosciuto il Bandi che egli vide passare proprio accanto all'auto sulla quale egli si trovava. Il teste ha precisato di avere notato il Bandi due volte: una prima volta in piazza Carducci prima che avvenisse il lancio delle bottiglie ed una seconda volta all'incrocio vicino alla SIP mentre lo stesso Bandi correva.

Il teste Capuano, poi, che in un primo momento, in sede di ricognizione, ha dichiarato di non riconoscere alcuno degli imputati, successivamente, messo a confronto con il teste Cusimano Giuseppe, (al quale aveva in via confidenziale riferito di avere riconosciuto in due giovani recatisi alla Procura della Repubblica due persone presenti sul luogo dell'attentato) ha precisato che la sua impressione, più sicura per il Bandi e la Caravati e meno per il Felice, era nel senso che i tre prevenuti siano tre degli individui da lui visti in piazza Carducci.

In conclusione gli elementi a carico dei tre imputati si sostanziano nelle seguenti circostanze:

- a) - gli attentatori provenivano secondo le testimonianze di Vanoni Carlo e Vanoni Antonio da via Albuzzi.
- b) - Verosimilmente pochi secondi prima del lancio delle bottiglie il teste De Lauro Giuseppe vide passare proprio accanto alla auto sulla quale si trovava Bandi Giovanni.
- c) - Al lancio avvenuto gli attentatori fuggirono di corsa per via Albuzzi, via Grippi, piazza Giovane Italia e via Rossini. Su tale circostanza è opportuno soffermarsi per alcune considerazioni.

E' pacifico, secondo le testimonianze dei testi De Monti Marco, Vanoni Carlo, Vanoni Antonio, Salani Rita (per quanto appreso dalla sua cliente rimasta sconosciuta), Pugliano Filippina, Capuano Luigi e Cagnazzo Cataldo che gli attentatori seguirono il percorso sopra indicato. — Il teste De Monti ha riferito, che, trovandosi all'angolo tra la via Albuzzi e la via Griffi, notò lo svilupparsi dell'incendio al bar Bonetti. Lo stesso teste notò alcuni giovani, la maggior parte dei quali aveva il viso coperto, provenire dalla direzione del bar Bonetti, unirsi ad altri giovani, che erano in attesa all'angolo di via Albuzzi, e con costoro, formando un gruppo di una quindicina di persone, correre verso piazza Giovane Italia.

Il teste Cagnazzo Cataldo, che in compagnia di Capuano Luigi, Pugliano Filippina e De Lauro Giuseppe, si portò in piazza Giovane Italia per altro percorso (le vie Albuzzi e Croce) vide gli stessi giovani correre verso via Rossini con provenienza Piazza Giovane Italia.

In via Rossini i fuggitivi spinsero Guidone Nicolino, che ha riconosciuto tra gli stessi Felice Pietro Guido, Caravati Rossanna e Bandi Giovanni.

- d) - Il comportamento dei fuggitivi: il teste Guidone ha riferito che allorchè venne spinto la moglie rilevò "che i giovani che scappavano sembravano tanti banditi che da poco avevano commes



- 12 -

so qualcosa di grave"; il teste Paolini ha riferito (con riferimento all'incontro avvenuto verso le ore 18,35 - 18,40 e quindi pochi minuti prima del lancio delle bottiglie incendiarie) che il Bandi ed il di lui accompagnatore provenivano da piazza Giovane Italia e camminavano a passo svelto e con fare circospetto ed ha aggiunto che, quando il Bandi si accorse di essere stato da lui visto, ebbe "la netta sensazione che fosse rimasto alquanto imbarazzato della sua presenza".

- e)-L'alibi dei tre prevenuti non ha trovato alcuna conferma: non è stato confermato, secondo quanto si è esposto, dai testi Carù Aldo, Parola Luciano, Boni Piero, Cozzi Dino, Colella Emilio, Battaglia Alberto, Raffo Mauro, Cova Enrica e Gaspari Luigi, (le deposizioni dei quali non sono inconciliabili con la presenza degli stessi sul luogo dell'attentato): è stato contraddetto, anche parzialmente, dalla teste Buzzetti Marcella; è stato confermato solo da Dell'Ali Mario, Orrù Antonio, Margarini Mauro, Bonetta Gianfranca e Cavallina Giuseppe, le deposizioni dei quali sono decisamente da disattendere alla luce delle chiare ed inequivoche testimonianze di Guidone Nicolino e di Paolini Giovanni.
- f)-L'assurda negativa degli imputati di essersi trovati in piazza Carducci e nelle immediate vicinanze della stessa.
- g)-I riconoscimenti da parte del teste Paolini Giovanni, nei confronti del Bandi, e del teste Guidone Nicolino nei confronti di tutti e tre i prevenuti avvenuti in sede di indagini di polizia e confermati, per quanto riguarda il Guidone per le modalità ed al fine della validità degli stessi, dai testi Vuono Diego, Cerchia Antonio e Rollo Luigi.
Nonchè i successivi riconoscimenti avvenuti in sede istruttoria dai testi Guidone, Capuano e De Lauro.
- h)-La fuga di alcuni degli imputati (Felice e Caravati) allorchè, il giorno successivo all'attentato, notarono il dr. Cerchia ed il M. llo Rollo.
- i)-Il fondato sospetto, secondo quanto emerso dalle deposizioni dei testi Cerchia, Rollo e Pizzi, che il teste Margarini non si trovava dopo la manifestazione con il Bandi, bensì con Crosta Massimo.

-In mancanza di una prova piena e diretta anche gli indizi, e a maggior ragione i suesposti elementi, possono assumere importanza probatoria piena, ai fini del libero convincimento del giudice, quando siano gravi e concordanti e tra loro logicamente connessi.

I suelencati elementi, considerati tra loro collegati e coordinati logicamente e cronologicamente, acquistano un'indubbia efficacia dimostrativa non potendosi mettere in discussione la convergenza verso un obiettivo comune: l'attentato al bar Bonetti.-

P. Q. M.

Il Giudice Istruttore,
visto l'art. 374 C.P.P.,
sulle conformi conclusioni del P.M.,



[Handwritten signature] ./.
.

- 13 -

dichiara chiusa la formale istruttoria e

ordina

il rinvio a giudizio dinanzi al Tribunale di Varese, competente per materia e territorio, di FELICE Pietro Guido, CARAVATI Rosanna, BANDI Giovanni e ORRU'Antonio per rispondere dei reati loro rispettivamente ascritti.

Ordina la trasmissione all'Ufficio del P.M., così come da costui richiesto, di copia dei verbali delle deposizioni testimoniali di Dell'Ali Mario, Margarini Mauro, Bonetta Gianfranca e Cavallina Giuseppe.

- Varese, li 23 MAR 1977

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Fernando Martino)

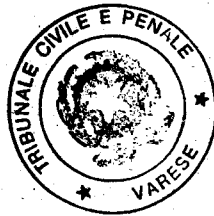
IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Giovanni Polidori)



*Adde 29.11.77 Transmese
Copia come sopra al P.M.*

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE PER USO UFFICIO
VARESE 24 MAR 1980

IL DIRETTORE DI SEZIONE
DI CANCELLERIA
TUTIII



Reg. Gen. G. I.
 Reg. Gen. P. M.
 Reg. Gen. Trib.

 Missio rituale II
 Specie avviso ex art. 304
 II II

 Missio per iscritto resto

 Corpi resto
 Dep. Giud

 Camp. Pen.
 II II II
 Missio esecut

TRIBUNALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUZIONE

PROCURATORIO PENALE
CONTRO

Gen. - Rapina
Gen. - Rapina

INFORMATI

21 settembre 1977

4655/77 G.I.

Proc.pen.c./Ignoti imputati di rapina aggravata.

ALLA QUESTURA - Ufficio Politico - VARESE

Rif. Cat. E/2-77 Div.Gab. del 13/9/1977.

Nulla osta da parte di questo Ufficio alla restituzione dell'autovettura targata MI-X-31141 di proprietà di Tojalini Romano che non è mai stata sequestrata da questo Ufficio, nè risulta che sia stato eseguito il sequestro da parte di personale della Questura.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Giovanni Polidori)



Questura di Varese

Varese, 22 settembre 1977

3

N. 6817/E.2/77 Div. U.P.
Allegati due

Risposta a nota N.º
del

OGGETTO: Rapina all'Armeria di Tradate, corso Bernocchi n.31,
avvenuta in data 19.7.1977.
Morte di TOGNINI Romano Carlo, nato a Milano il
31.5.1947.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

V A R E S E

Di seguito alla nota pari categoria in data 9 agosto scorso,
si trasmette la lettera n. 123/6768 Div. Polizia Scientifica - Sez. Identità
del Ministero dell'Interno in data 13 corrente mese relativa all'esito
dei confronti effettuati fra i caratteri della macchina per scrivere
"Olivetti Editor 4", sequestrata nell'abitazione del nominato in
oggetto, ed alcuni volantini colà inviati dalla Questura di Milano.

Si allega, altresì, una busta contenente i volantini in questione.

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLIZIA SCIENTIFICA
(S. Segreteria)

Antonio Cipriani

1547/10/77 R 9
22/7/77

Stampa illeggibile con firma

461

Mod. 868

Roma, 13 settembre 1977

L

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.
CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE
Divisione Pol. Scient. Identità
Prot. N.° 123/6768 Allegati 1 busta

di
QUESTURA di VARESE
21 SET 1977
Prestata al Foglio del
Dir. Sc. N.°

OGGETTO: - TOGNINI Romano Carlo, nato a Milano il 31.5.1947.-
-Indagini grafiche.-

RACCOMANDATA

e, p. c.: ALLA QUESTURA di MILANO

^_^_^_^

Con riferimento alla nota n.E2/1977/UP (SE) del 29 luglio c.a. della Q-uestura di Milano, si comunica che dagli esami tecnici espletati da quest'Ufficio è risultato che la scrittura del saggio di comparazione prelevato dalla macchina per scrivere "OLIVETTI Editor 4" - matr. E1-884933, rinvenuta e sequestrata nell'abitazione di TOGNINI Romano, non presenta contrassegni da usura, nè altre particolarità distintive utilizzabili comparativamente.

I confronti tra tale scrittura e quelle dei volantini presumibilmente attribuibili a gruppi eversivi, di cui quest'Ufficio dispone delle relative fotocopie, eseguiti sulla base delle sole caratteristiche generali, hanno rivelato analogie, in ordine al tipo dei caratteri dattiloscrittivi, con quelli dei sottoelencati volantini (ved. copie fotostatiche allegate) le quali, però, non sono sufficienti per poter esprimere un giudizio, sia pure probabile, di identità o meno.

./.

101.1463
1975.12.14



Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI
DI POLIZIA CRIMINALE

Visum _____ *Scr.* _____
Del. V. _____ *Allegati* _____

Mod. 888

Roma: _____

Al _____

Risposta al Foglio del _____
Dir. _____ *Scr.* _____ *N.°* _____

OGGETTO _____

- 2 -

- Volantino delle Brigate Rosse che inizia con le parole "Mercoledì 8 ottobre", relativo alla rapina in danno della Cassa di Risparmio di Genova, trasmesso dalla Questura di Genova, con nota n.53/1018-NAT dell'11/10/1975 (all.1);
- Volantino delle Brigate Rosse, datato "Genova ottobre 75", relativo al sequestro del dott. Vincenzo CASABONA, trasmesso dalla Questura di Genova, con nota n.10114/A3A (A) del 25.10.1975 (all.2);
- Volantino a firma "SAM" diffuso da ignoti in località Magno (MI), trasmesso dalla Questura di Milano, con nota numero E3/1976/UP (3) del 20.10.1976 (all.3).

Si trasmette il saggio esaminato.-

IL DIRETTORE DEL CENTRO

et.

6

Milano, 23 luglio 1977

Prova dattiloscritta effettuata con la macchina marca "Olivetti-Editor 4", matr. E13 - 884933, rinvenuta e sequestrata nell'abitazione di TOGNINI Romano.

é" '(_ è ^ ç à) - q z e r t y u i o p i \$ a s d f g h j k l m ù * w x c v b n , ; : ò
1 2 3 4 5 6 7 8 9 & ° + Q Z E R T Y U I O P = ½
A S D F G H J K L M % \$ W X C V B N ? . / !
é" '(_ è ^ ç à) - q z e r t y u i o p i \$
a s d f g h j k l m ù * w x c v b n , ; : ò

Il Commissario Capo di P.S.
(dr. Eleuterio REA)

All. 1
7

BRIGATE ROSSA

Mercoledì 8 ottobre un nucleo armato delle Brigate Rosse ha occupato la filiale della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia situata nell'ospedale S. Martino di Genova.

Nel corso dell'azione sono stati espropriati 118 milioni di lire destinati agli stipendi dei medici dell'ospedale.

Il sistema sanitario nella società capitalistica è un anello essenziale dello sfruttamento del proletariato. Infatti il sistema dei padroni dopo aver creato la maggior parte delle malattie attuali, non ha nessun interesse a curare decentemente un lavoratore ammalato, preferisce clinicamente sostituirlo con uno nuovo di zecca: produce certamente di più. Tipica in tal senso è la condizione di completo abbandono in cui vengono tenuti coloro che non sono altamente produttivi: i vecchi i malati cronici-irrecuperabili, gli handicappati.

Inoltre l'organizzazione ospedaliera serve egregiamente ad incrementare i guadagni dei padroni dell'industria farmaceutica che produce in continuazione medicinali il più delle volte inutili e spesso dannosi. Non c'è niente di meglio infatti, per sperimentare e valutare le possibilità di mercato di un farmaco, che usare come cavie un numero enorme di lavoratori o proletari, e vedere poi l'effetto che fa.

Tutta la gestione del sistema ospedaliero è impostata su criteri di clientelismo economico-politico ed elettorale, e la proverbiale inefficienza degli ospedali non è casuale ma voluta appositamente per favorire la speculazione delle prestazioni mediche private.

Nell'organizzazione sanitaria la corporazione dei medici è coinvolta con pesanti responsabilità. I medici partecipano coscientemente e attivamente allo sfruttamento dei proletari. Gli esempi più noti sono il medico mutualista che rifiuta sistematicamente ogni cura che lo impegnerebbe per un tempo superiore a quello impiegato per compilare 4-5 ricette; il medico di fabbrica conosce benissimo le cause degli infortuni e delle malattie professionali, ma complice dei padroni, si limita a metterci delle pezze solo dopo che la salute dei lavoratori è stata irrimediabilmente compromessa; il medico legale le cui perizie contengono tanta verità per quanto è stata pagata; l'ostetrico al quale è da imputarsi, esclusivamente per incuria, i 15-20.000 bambini handicappati. I loro guadagni sono astronomici: ad esempio un Primario o un Aiuto anziano guadagna in un mese più di quanto un Inserviente guadagna in un anno.

Il medico è quindi un vero e proprio nemico di classe, un vero militante reazionario, che usa scentamente le sue armi colpendo, spesso a morte, i lavoratori che sono costretti a passare per le sue grinfie.

Vediamone alcuni campioni dell'ospedale S. Martino:

8

Prof. IMPERATO: Si spaccia per il grande scenziato che ha scoperto la cura del cancro; 1000.000 di lire a visita per un vaccino che non serve a nulla. Nell'ospedale su queste basi gli è stato assegnato lo stipendio di Primario.

Prof. ALCOZER: Per diventare Primario saltella con disinvoltura da un partito all'altro: da quello Monarchico è passato a quello Socialista per approdare infine a quello Socialdemocratico. Questo non gli impedisce naturalmente di essere uno dei caporioni dei "golpisti" di sogno.

Prof. MARIONT: E' il medico dei padroni. Legato strettamente ai grossi industriali e ai gruppi cattolici più reazionari, non lo sfiora mai l'idea di curare gli ammalati di corsia, il suo tempo lo dedica alle case di cura private.

Prof. BALDUZZI: Dirige il pronto soccorso con metodi criminali. Sono poche gli ammalati che, passando per le sue mani, riescono a salvarsi. Moltissimi sono i decessi dovuti esclusivamente ad incuria o a negligenza.

Interrompiamo qui l'elenco, ma assicuriamo quelli che non abbiamo citato i numerosi Aiuti ed Assistenti, che sono comunque tutti nei nostri pensieri.

Compagni,

L'esproprio degli stipendi, esclusivamente quelli dei medici, costituisce una tassazione che le forze rivoluzionarie impongono a questa casta di "bazzoni" reazionari, che costruiscono la loro ricchezza e i loro privilegi speculando cinicamente sulla pelle dei lavoratori. Il recupero da parte delle organizzazioni rivoluzionarie, del denaro rapinato costantemente al proletariato, colpisce la borghesia proprio in ciò che essa ha di più caro. Esso costituisce un momento di lotta rivoluzionaria nella guerra di classe per una società comunista, una tappa del cammino per la espropriazione completa della ricchezza e di tutti i mezzi di produzione oggi in mano alla borghesia.

TUTTO IL POTERE AL POPOLO ARMATO

LÓTTA ARMATA PER IL COMUNISMO

Genova Ottobre 1975

BRIGATE ROSSE

P.S. Le menzogne della stampa e della RAI ci costringono ad alcune precisazioni:

- Durante l'azione il nucleo operativo è venuto in contatto con il Capo delle guardie e con un carabiniere della vicina caserma. Il comportamento criminale di questi servi stupidi della borghesia ha costretto i compagni a rispondere al fuoco e se essi ora possono ancora prestare i loro infami servizi lo debbono esclusivamente al senso di responsabilità dei compagni che hanno limitato la loro azione pur di non mettere a repentaglio l'incolumità, delle persone presenti.
- La lotta delle Brigate Rosse è lotta armata del proletariato per il comunismo per questo in nessun caso i compagni hanno puntato le armi o minacciato i civili presenti; d'altro canto non ve ne era alcun bisogno poiché nessuno aveva intenzione di aiutare quei servi del regime. I nostri piombo i proletari hanno da tempo imparato a conoscere.



IERI AMERIO OGGI CASABONA

Mercoledì 22 Ottobre un nucleo armato delle Brigate Rosse ha arrestato VINCENZO CASABONA capo del personale dell'ANALDO MECCANICO NUCLEARE. Nella politica di repressione e di ristabilimento dell'ordine produttivo all'AN Casabona è una delle pedine principali. Infatti la sua infame attività la svolge principalmente, nel:

- Organizzare una rete spionistica all'interno dei reparti, con l'assunzione di ex carabinieri e sbirri vari, con il compito di schedare puntualmente i compagni.
- Stroncare sul nascere ogni accenno di organizzazione autonoma operaia, montando vergognose provocazioni nei confronti delle avanguardie per poterle licenziare.
- Usare l'attesa lavoro (una cassa integrazione mascherata) per creare un clima terrorista e soffocare così le lotte.

Egli inoltre costituisce il tramite per la fabbrica per quella banda di criminali che va sotto il nome di Antiterrorismo e Nucleo Speciale dei Carabinieri.

Su questi argomenti Casabona è stato interrogato ed ha svelato e confermato nomi e fatti che non mancheremo di prendere in considerazione. Successivamente è stato "rapato" come si addice ad un fascista suo pari, e quindi rilasciato nell'immondizia di Recco luogo, per altro, ai servi della borghesia come lui più congeniale.

Compagni,

oggi la borghesia tenta di superare la sua crisi cercando di far rifunzionare i meccanismi che consentono l'accumulazione del capitale che in questi anni, per la lotta di liberazione dei popoli e quella della nostra classe operaia, si sono inceppati.

Tacchi che la banda della Confindustria, alla quale fa da contrappunto Leone, intende usare sono sostanzialmente questi:

- lenta e sotterranea trasformazione dell'assetto istituzionale del paese verso una Repubblica Presidenziale con un Esecutivo "forte".
- regolamentazione del ruolo del sindacato e attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione.
- ridimensionamento drastico degli spazi di potere operaio conquistati con le lotte degli ultimi sei anni.

Si tratta cioè di un disegno reazionario per un blocco sociale produttivista per realizzare, attraverso l'incorporazione dei sindacati operai nello stato, un modo per garantire "sviluppo" e "mantenimento del quadro politico economico, di tipo occidentale".

Nella prossima fase di lotta le forze rivoluzionarie devono:

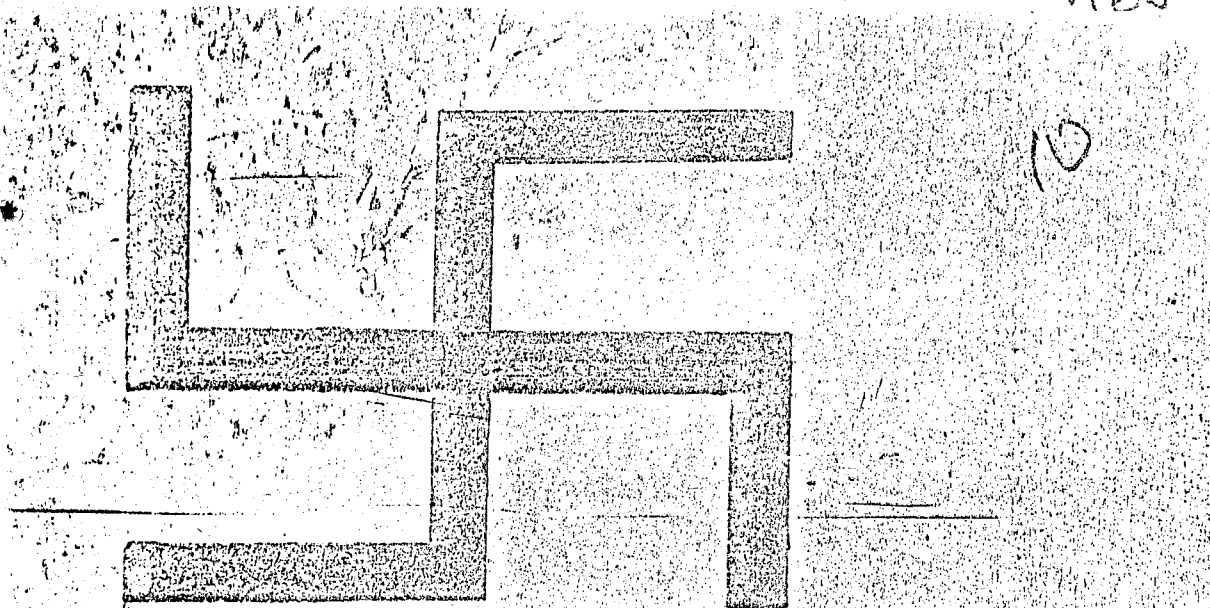
TRASFORMARE LA LOTTA CONTRATTUALE IN SCONTRO DI POTERE PER BATTERE:

- IL DISEGNO PRESIDENZIALISTA E CORPORATIVO DI AGNELLI E LEONE
- IL CO-PRO-ESISMO STORICO DI BERLINGUER

PER RINVIARE IL POTERE PROLETARIO ARMATO.
LUTTA PER LA LITTA PER IL CO-UNISMO

22 ottobre 1975

Brigate Rosse



ROSSI ATTENTI ! ! !

Il vostro comportamento BARBOSO e PROVOCATORIO ha fatto sì che il nostro limite di sopportazione sia giunto al termine:
Infatti la distruzione rossa (partendo dai piccoli paesi) verrà effettuata in poco tempo e tutti i rossi bastardi scompariranno e un nuovo ordine verrà al potere per una maggiore tranquillità del cittadino.
L'Italia ritornerà uno stato tranquillo e prospero come una volta.
Così gli sporchi rossi che sperano in un potere disonesto e dannoso alla " res pubblica " verranno annientati.

. S. RICORDATEVI CHE L' ANIMA DEL DUCE VI ATTENDE.....

Affettuosamente:

SAM.

UFFICIO ISTRUZIONE
 del
 TRIBUNALE DI VARESE
 ESAME DI
 TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 (Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 13

L'anno millenovecento 77 il giorno 6
 del mese di ottobre alle ore 10,30
 in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: MOSCA Gialoigi, nato a Busto Arsizio l'8/5/1930 e
residente ivi alla via C. Battisti 2.

Confermo le dichiarazioni rese di cui a foglio 10
 vol. I) da intendersi integralmente riportate nel
 presente verbale. Debbo solo aggiungere che la per-
 sone di cui ho parlato che ti teneva a bada e che
 sollecitava gli altri con bestemmie perchè non per-
 dessero tempo, ha pronunciato una frase di cui ora
 non ricordo le esatte parole, con chiaro accento
 genovese. Infatti nella mia posizione ho pensato
 bene a quale regione appartenesse quella infles-
 sione e sono sicuro di ritenere che si tratta di
 inflessione genovese. La persona che ho visto in
 viso è quella che poi ho visto in fotografia sui
 giornali e che si identifica per Tognini Romano.
 Non mi è stato possibile vedere gli altri due per-
 sone. Io sono entrato nell'armeria circa 15 - 20
 minuti prima che succedessero i fatti.

L.C.S.

Giovanni Polidori

IL GIUDICE ISTRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE
del
TRIBUNALE DI VARESE

ESAME DI
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. **16**

L'anno millenovecento 77 il giorno 17
del mese di ottobre alle ore 11,35
in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: CORNALI Marisa, nata a Tradate il 5/9/1953 e residente ivi alla via Piazza Poma laterale Fiat.

Confermo le dichiarazioni da me rese di cui a foglio 58vol. I), da intendersi integralmente riportate nel presente verbale. Allorchè sono stata colpita mi trovavo proprio all'altezza della cabina telefonica della SIP. Io avevo inteso una sirena e credendo che fosse qualche auto o ambulanza con feriti, mi sono appostata al margine destro della strada, fermandomi e rimanendo però nella mia posizione essendomi solo limitata a girare la testa indietro alla mia sinistra. Ho notato sopraggiungere una Fiat 128 bianca con dei giovani a bordo. Ritengo che a bordo di detto veicolo vi fossero 4 persone in quanto lo stesso era pieno. Proprio nel momento in cui la Fiat 128 si trovava alla mia altezza, ho sentito due spari e contemporaneamente sono stata colpita e sono caduta a terra. Non so dire se, nel momento in cui sono stata colpita, qualche sportello della Fiat 128 fosse o meno aperto; posso dire che quelli del lato destro erano chiusi.

Prendo atto del procedimento penale pendente e che è mia facoltà costituirmi parte civile. Io sono alta mt.1,63.

L.C.S.

Concetta Marica


IL GIUDICE ISTRUTTORE

Ufficio Istruzione

del

Tribunale Civile e Penale di Varese



Affogliaz. N. 210

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

L'anno millenovecento 77 il giorno 13
del mese di ottobre ad ore 11,10

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false. Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171. Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R.D. 23 maggio 1931, n. 602

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P.M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha ottenuto condanna nello Stato o all'estero. Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti diplomi o titoli accademici, titoli nobilitativi, onorificazioni o altre pubbliche onorificazioni.

Si deposita in Cancelleria

per giorni 5 da oggi.

19-10-77

Deposito in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (mod. 150/1)

in Varese.

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

E' comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false ed avvertito della facoltà di astenersi dal rispondere.

L'imputato risponde: Intendo rispondere.

Sono e mi chiamo SPERONI Luigi di Emilio e di Cremona Maria; nato a Tradate il 9/10/1937 ed ivi residente in Viale Cadorna 4.

Coniugato, alfabeto, impossidente, commerciante, censurato.

Miei difensori di fiducia sono i qui presenti avvocati

Giuseppe Romano e Lucio Paliaga di Varese.

Invitato a fare la dichiarazione di domicilio entro il termine di giorni cinque dalla notifica del presente atto con l'avvertenza che, in caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notifiche verranno eseguite nel luogo in cui è presente

Confermo l'elezione di domicilio presso lo studio dell'avv. Giuseppe Romano di Varese.

Avvertito della facoltà di astenersi dal rendere l'interrogatorio dichiara di voler rispondere.

Confermo le dichiarazioni da me rese di cui ai fogli 10 retro e 11 del volume primo. Per quanto riguarda la prima parte degli eventi si da atto che

lo Speroni rende dichiarazioni simili a quelle rese dal sig. Mosca di cui a foglio 10 vol. I), per cui datagliene lettura, dichiara di confermarle.

A.D.R. delle tre persone io ho visto bene solo quella che mi puntato contro la pistola; ho visto

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

anche altro individuo che indossava un camice blu; l'ho notato solo per frazioni di secondo in quanto costui notando la mia presenza si è girato saltando già dal banco di vendita dove si trovava. Evidentemente i rapinatori non si aspettavano che arrivassero altre due persone: io ed il sig. Mosca in quanto dopo aver legato la signorina Vignati ed il sig. Francesco Imperiali, stavano incominciando a prendere le armi. La persona che ho riconosciuto è il Tognini; degli altri non sono in grado di fornire altri particolari.

A.D.R. subito dopo aver messo in funzione l'allarme ho preso dalla vetrina un facile, il primo che mi è capitato sotto mano, e dal cassetto sito vicino alla casa ho prelevato due cartucce. Nel prendere dette munizioni non ho fatto alcuna scelta e solo riponendo la mano nel cassetto per prenderle mi sono capitati: una cartuccia a pallettoni ed una cartuccia a colpo unico marca Agulla. La detto cassetto avevo svariate cartucce alla finessa, sempre però dello stesso calibro.

A.D.R. per quanto riguarda il numero degli occupanti della Fiat 128 e la posizione degli stessi presso nel veicolo, mi riporto al mio precedente interrogatorio.

A.D.R. ho esploso i due colpi di facile ad un certo lasso di tempo che non sono in grado di quantificare. Ho sparato il primo colpo e quando mi sono accorto che la macchina proseguiva, ho sparato il secondo colpo.

A.D.R. non sono in grado di precisare quale colpo ho esploso per primo.

A.D.R. ho esploso il primo colpo allorchè l'auto era distante da me dai 15 ai 25 metri. La cabina della Sip dista dal mio negozio circa 30 metri.

A.D.R. prima di esplodere i colpi ho notato due pistole impugnate dalle persone che sedevano sul sedile posteriore. Ho notato ciò attraverso il lunotto posteriore. Gli individui che impugnavano le armi avevano il capo rivolto all'indietro.

A.D.R. prima ancora di sparare ho notato che lo sportello posteriore sinistro dell'auto aprirsi e ho notato una persona spongarsi allo indietro verso di me impugnando un e puntando nella mia dire-

3

951

zione una pistola che ho riconosciuto per una Magnum 357.

A.D.R. mi è sembrato di udire uno sparo ma non posso essere preciso al riguardo in considerazione della mia concitazione e del rumore del motore dell'auto che si allontanava.

A.D.R. solo a tale momento ho esploso il primo colpo che non so dire si sia andato o meno a segno.

A.D.R. io ho puntato l'arma verso la parte bassa della macchina che intendevo fermare in quanto il mio scopo era proprio quello di bloccare il veicolo.

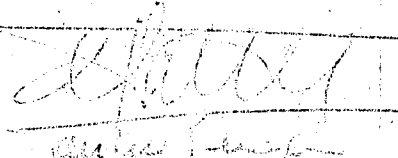
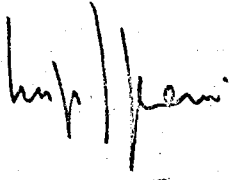
A.D.R. subito dopo il primo colpo ho notato che lo sportello posteriore sinistro della Fiat 126 si richiudeva. Essendomi accorto che la macchina si allontanava, ho esploso il secondo colpo. In tale circostanza ~~nessun~~ tutti gli sportelli dell'auto erano chiusi.

A.D.R. ritengo che, anche se non sono stato in grado di quantificare l'intervallo di tempo intercorso tra le due esplosioni che le stesse si siano susseguite ad un intervallo minimo e che più che un ragionamento la mia è stata una sensazione o percezione e quindi posso dire che l'esplosione del secondo colpo fu coeva alla chiusura dello sportello sinistro dell'auto.

A.D.R. entrambe le esplosioni sono avvenute allorchè il veicolo percorreva una linea idealmente retta e non stava percorrendo alcuna curva.

A.D.R. tra la cabina della Sip e la strada laterale destra presa dalla Fiat 126, intercorre una distanza che posso quantificare tra gli 80 e i 100 metri. §

L.C.S.



IL GIUDICE ISTRUTTORE



UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME

DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. *212*

L'anno millenovecento..... *77* il giorno *19*
del mese di *ottobre* alle ore *10,20*
in *Varese*

Avanti di Noi Dr. *Giovanni Polidori*

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente del-
l'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità
null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testi-
monianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

VIGNATI Marihana, nata a Tradate il *8/12/1960* e residente
ivi alla via S. Stefano 16.

Confermo le dichiarazioni rese di cui a foglio 9 del
volume I). Ho visto di sfuggita due dei tre individui;
quello che indossava il grembiule non l'ho visto in
viso. Secondo me le persone parlavano con accento
lombardo. Fuori del negozio io non sono uscita e quin-
di non sono in grado di dire cosa sia successo.

L.U.S.

Vignati Marihana

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Polidori

UFFICIO ISTRUZIONE

dal

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 25

L'anno millenovecento 77 il giorno 21
del mese di ottobre alle ore 10,15
in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori
Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonia seguente cui rammentiamo anzitutto a mente del-
l'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verita
null'altro che la verita, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testi-
monianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalita, esso risponde: sono e mi chiamo:
IMPERIALI Francesco, nato a Tradate il 28/2/1924 e
residente ivi alla via Pindemonte 9.

Confermo le dichiarazioni rese di cui ai fogli 10
e 34 vol.I) da intendersi integralmente riportate
nel presente verbale. Cio che e accaduto all'esterno del negozio l'ho sentito soltanto dire
ma non l'ho visto di persona.

A.D.R. dei tre individui non ho notato le sembianze
in quanto appena mi sono trovato al loro cospetto
sono state estratte le armi e non ho avuto modo di
vederle in viso.

L.C.S.

[Handwritten signature]

EL GIUDICE ISTRUTTORE
[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. *217*

L'anno millenovecento 77 il giorno 21
del mese di ottobre alle ore 10,30
in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

MOTTOLA Enrico, nato a Teano il 23/11/1937 e residente a Venegono Superiore Piazza Montegrappa 22.

Vigili Urbani di Tradate.

Confermo la relazione a mia firma di cui a foglio 45 volume primo. Io mi trovavo all'interno del Comando dei VV.UU. sito nel palazzo comunale però lateralmente sulla via XXV aprile. Dal punto in cui mi trovavo all'armeria dello speroni, seguendo la strada, intercorre una distanza dai 100 ai 150 metricirca. Proprio nel momento in cui io uscivo dal comando dei vigili urbani, ho visto passare dinanzi allo ingresso dello stesso la Fiat 128; ho visto delle persone a bordo ma non so quante fossero.

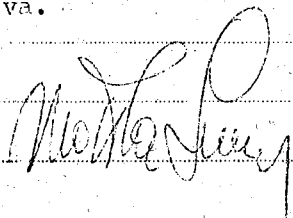
A.D.R. a me è sembrato che entrambi i sedili anteriore e posteriore fossero occupati da persone. Nonostante il pochissimo tempo a disposizione ho notato il conducente del veicolo che mi è sembrato avesse i capelli di color biondestro.

Per la precisione io sono uscito fuori del comando dei vigili proprio nel momento in cui la Fiat 128 stava svoltando sulla via XXV aprile dal corso Bernacchi

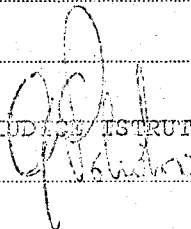
LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

eseguendo una curva destrorsa. Ho notato che veniva schiuso con violenza lo sportello posteriore sinistro del veicolo. Non ho notato chi chiudeva dall'interno della portiera. La mia visione è durata pochissimi secondi ed io ho soffermato l'attenzione mia per un attimo al conducente e quindi non ho potuto notare se gli altri occupanti del veicolo impugnassero delle armi. Io ero convinto che ci fosse stata una sparatoria tra malviventi e polizia e carabinieri e che quindi quell'auto fosse inseguita dalla polizia o dai Carabinieri. Aspettavo proprio l'apparizione dell'auto della polizia o dei carabinieri per sparare alle gomme dell'auto fuggitiva.

L.C.S.



IL GIUDICE ISTRUTTORE



UFFICIO ISTRUZIONE
 del
 TRIBUNALE DI VARESE
 ESAME
 DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 (Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. *22*

L'anno millenovecento..... 77 il giorno 25
 del mese di ottobre alle ore 10,10
 in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

VITA Tindaro, nato a S. Teresa di Riva (ME) il 1°/1/1946 e residente a Tragate Corso Bernacchi 9.

Confermo le dichiarazioni rese di cui a foglio 38 vol. I) da intendersi integralmente riportate nel presente verbale.

A.D.R. la ragazza ferita si trovava a circa 5 - 10 metri prima della via De Simoni e quindi oltre la cabina della S I P .

A.D.R. prima che la mia attenzione fosse attirata dagli spari, io non ho visto la Fiat 128 bianca, non ho visto dove era ferma, non ho visto se a bordo della stessa ci fosse qualche persona, non ho visto quante persona sono salite a bordo della stessa.

A.D.R. io ho visto soltanto lo Speroni uscire fuori dal negozio col facile aperto ed ho visto contemporaneamente la di lui madre che gridava "al ladro al ladro". Ho visto lo Speroni chiudere il facile e sparare nella direzione del Credito Varesino. Ho notato la Fiat 128 quando detto veicolo era stato colpito dai colpi sparati dallo Speroni. In questo momento la Fiat 128 si trovava più avanti della cabina tele-

fonica e quindi a circa 50 - 60 metri dallo Speroni.

A.D.R. fino a quando lo Speroni ha sparato non ho visto se qualche sportello della Fiat 128 fosse o meno aperto, nè ho visto se dal veicolo si sporgeva qualcuno. Solo quando la Fiat 128 ha girato sulla destra per la via De Simoni, ho notato lo sportello ~~post~~ posteriore sinistro della stessa prima aprirsi e poi chiudersi. A.D.R. non ho visto se, prima che lo Speroni sparasse, qualcuno degli occupanti della Fiat 128, impugnasse o meno qualche arma.

L.C.S.

Italo Sindona

IL CIVILE ISCRITTORE

Albino

UFFICIO ISTRUZIONE
del
TRIBUNALE DI VARESE
ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. **31**

L'anno millenovecento..... 77 il giorno 28
del mese di ottobre alle ore 9,35
in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. 2.700

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

GREGORIETTI Alfonso, nato a Milano il 14/5/1914 e residente a Tradate via F. Filzi 11.

Confermo le dichiarazioni rese ai Carabinieri di Tradate di cui a foglio 42 vol. I da intendersi integralmente riportate nel presente verbale. Quanto ho dichiarato è quello che ho visto. Come ho detto io mi trovavo all'altezza del Credito Varesino ed avevo la faccia rivolta verso l'armeria Speroni e mi trovavo sullo stesso lato di detto locale.

A.D.R. non ho visto se quando sono stati esplosi i colpi, qualche sportello della Fiat 128, fosse o meno aperto. Io ho notato solo che il lunotto posteriore del ~~veicolo~~ veicolo si era incrinato.

A.D.R. pressappoco la donna ferita è caduta nel punto in cui si trovava l'auto allorchè è stata colpita.

L.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME

DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N.

33

L'anno millenovecento..... 77 il giorno 31

del mese di ottobre alle ore 9,20

in Varese

Avanti di Noi Dr.

Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: COLONBO Roberto, nato a Tradate il 10/7/1954 e residente ivi alla via G. Parini 8.

Confermo le dichiarazioni rese ai Carabinieri di Tradate in data 20 luglio 1977 di cui a foglio 43 da intendersi integralmente riportate nel presente verbale.

Come ho detto io mi trovavo in via XXV Aprile nel senso che stavo controllando la porta secondaria della Banca presso la quale presto servizio. Quando sono stato richiamato dagli spari, pertanto, ho disceso 7 - 8 scalini e mi sono trovato sulla via XXV Aprile. Detta via confluisce sul corso Bernacchi ed io mi trovavo a circa 30 metri dal punto di confluenza.

A.D.R. per quanto riguarda il numero degli occupanti dell'auto fuggitiva, mi riporto a quanto ho già dichiarato nel senso che ho visto tre persone tuttavia poteva anche darsi che ci fosse una quarta persona chinata all'interno dell'abitacolo.

A.D.R. confermo il modo in cui si trovavano seduti i tre individui. La persona seduta sul sedile posteriore occupava la parte destra del sedile stesso ed io l'ho

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

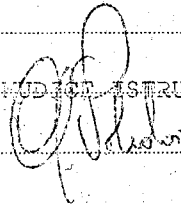
notata ricurva sul passeggero che occupava il sedile anteriore destro, come se lo abbracciasse o come se dicesse qualcosa.

A.D.R. a precisazione di quanto è contenuto nel verbale dei Carabinieri, debbo dire che non ho notato se la portiera posteriore sinistra dell'auto si sia aperta mentre passava dinanzi a me o se già ~~anzichè~~ l'auto aveva già abbordato la curva con quella portiera aperta. E' sicuro però che da detta portiera ho visto fuoriuscire del sangue nonchè l'ho vista richiudersi in seguito allo urto contro un'auto in sosta.

L.C.S.

Giuseppe Roberto

IL GIUDICE ISTRUTTORE



UFFICIO ISTRUZIONE
 del
TRIBUNALE DI VARESE
ESAME DI
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 (Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. **35**

L'anno millenovecento 77 il giorno 2
 del mese di novembre alle ore 9,10
 in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori
 Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

SALVALAGGIO Tiziano, nato a Loreggia il 24/5/1941 e residente a Tradate via Monte S. Michele 27.

Confermo le dichiarazioni rese di cui a foglio 44 vol. I). La mia auto distava dalla confluenza della via XXV aprile una trentina di metri.

A.D.R. io sono uscito dal comando quando l'auto dei rapinatori aveva già effettuato la curva dal corso Bernacchi alla via XXV Aprile. In verità io ho notato solo il richiudersi dello sportello posteriore sinistro dell'auto in quanto detto sportello urtava contro la mia autovettura in sosta. Quando ho notato la macchina a fuggitiva, lo sportello posteriore sinistro era già aperto; pertanto non sono in grado di dire quando detto sportello sia stato aperto e dove, cioè sul corso Bernacchi o sulla via XXV Aprile. Come ho detto io ho notato solo il richiudersi dello sportello.

A.D.R. la mia auto non ha riportato alcuna scalfittura ed era la prima auto della fila; ritengo per ciò che lo sportello posteriore sinistro dell'auto dei rapinatori sia urtato contro il lato destro del paraurti posteriore della mia auto.

L.C.S.

Salvagio Tiziano

IL GIUDICE ISTRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE
del
TRIBUNALE DI VARESE
ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. **31**

L'anno millenovecento 77 il giorno 3
del mese di novembre alle ore 9,50
in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: MALACAPPE Mario, nato a Riva del Garda il 1/9/1929 e residente a Venegono Inferiore via Manzoni 124. Conferro le dichiarazioni rese ai Carabinieri di Tradate di cui a foglio 65 vol. I da intendersi integralmente riportato nel presente verbale. Sono sicuro dell'orario e del tipo di macchina da me vista della quale, purtroppo, ho rilevato solo la sigla della provincia e non anche i numeri della targa in quanto io ho visto la targa anteriore piccola e non sono stato in grado di rilevarne i numeri. Sono sicuro pure che l'individuo stesse aspettando qualcuno in quanto, allorchè sono transitato davanti a lui ha fatto un gesto di impazienza incrociando le braccia sul petto. La distanza tra il punto in cui ho notato l'Alfa 1750 e il punto in cui è stata rinvenuta la Fiat 128 bianca non è di 1 chilometro bensì di circa 2 chilometri.

L.C.S.

Mario Malacappe

IL GIUDICE ISTRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. **39**

L'anno millenovecento 77 il giorno 4
del mese di nonembre alle ore 9,40
in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori
Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

BERNASCONI Luigi, nato a Olgiate Comasco il 29/3/1927
e residente ivi alla via Volta 4.

Confermo le dichiarazioni rese ai Carabinieri di Tradate di cui a foglio 48 vol. I). Come ho detto mi ero recato nel negozio della signora Pretato che è ubicato prima della Farmacia venendo verso Varese sullo stesso lato della farmacia. Avevo lasciato il furgone in posteggio nella piazza proprio di fronte anzi quasi di fronte alla farmacia. Dopo il colloquio con la signora Pretato mi sono messo a bordo del furgone e dopo una manovra mi sono diretto verso Abbiate Gruzzone allontanandomi quindi da Varese in direzione di Saronno. Mi ero allontanato dalla piazza da una distanza che per me era di circa 300 metri quando ho udito gli spari. Ho fermato il furgone, ho guardato indietro e poi sono andato via in quanto per nulla incuriosito dai fatti. Durante detti miei movimenti io non ho visto alcuna 128 bianca.

L.S. Bernasconi Luigi

IL GIUDICE ISTRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE

del

TRIBUNALE DI VARESE

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affoliaz. N. **101**L'anno millenovecento 77 Il giorno 7del mese di novembre alle ore 10,50in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori
Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: CORREGIOLI Micaela, nata a Ferrara il 21/12/1954 e residente ad Abbiate Grazzone-Tradate via Gorizia 31. Confermo le dichiarazioni rese ai Carabinieri di Tradate di cui a foglio 37 vol. I) da intendersi integralmente riportate nel presente verbale.

A.D.R. il negozio della signora Pretato si trova sullo stesso lato del negozio dello Speroni e dista dallo stesso pochi metri, nel senso che, dopo il negozio di Speroni e andando verso Saronno, vi sono un portone, una farmacia e poi il negozio della signora Pretato.

A.D.R. nell'apprendere dalla signora Pretato che la mia amica Susanna stava nei giardini pubblici, io mi stavo dirigendo in questa direzione per raggiungere la mia amica. Giunsa quasi alla mezzeria del corso Bernacchi, sono ritornata in-dietro e sono ritornata nel negozio della signora Pretato; in quanto mi ha insospettito il comportamento dei tre giovani di cui ho parlato. Non è che sia sospettassi di qualcosa di preciso ma solo in via prudenziale, feci ritorno in-dietro. Rientrata nel negozio della signora Pretato ho notato

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che la stessa stava parlando con un rappresentante. Sarò rimasta un paio di minuti quanto ho udito degli spari. ~~XXXXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXXXXXXXX~~ Prima di udire gli spari e durante il tempo in cui sono rimasta nel negozio ho seguito i movimenti dei tre giovani ed ho notato che gli stessi hanno preso posto a bordo di una Fiat 128 di cui ho rilevato parzialmente la targa MI-S..... Non ho visto una quarta persona nel senso che uno dei tre giovani si è posto alla guida dell'auto e gli altri due hanno preso posto rispettivamente sul sedile anteriore destro e sul sedile posteriore. L'auto ha fatto una breve manovra in retromarcia e poi è andata via verso il Credito Varesino. Anche quando ho visto allontanare l'auto, io sono rimasta nel negozio e ne sono uscita con la signora Pretato, quando ho udito gli spari. ~~XXXXXXXX~~ Mi è sembrato di udire due spari.

A.D.R. quando sono uscita dal negozio ho notato che lo Speroni, che si trovava dinanzi a me alla sinistra, imbracciava un fucile e la Fiat 128 che si trovava poco oltre la cabina telefonica e stava per eseguire una manovra di svolta a destra. Non ho prestato particolare attenzione all'auto e quindi non so dire se qualche sportello della stessa fosse o meno aperto.

A.T.R. Non ho notato se qualcuno degli occupanti dell'auto impugnasse un'arma.

L.C.S.

Carlo G. ...

IL GIUDICE ISTRUTTORE

[Signature]

UFFICIO ISTRUZIONE
del
TRIBUNALE DI VARESE
ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. *26*

L'anno millenovecento..... *77* il giorno *8*
del mese di *novembre* alle ore *11,20*
in *Varese*

Avanti di Noi Dr. *Giovanni Polidori*

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonia seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

FRETTATO Lina, nata a Pianega (VE) il 20/1/1920 e residente a Tradate via Bernacchi 23.

Confermo le dichiarazioni rese ai Carabinieri di Tradate di cui a foglio 39 vol. I da intendersi integralmente riportate nel presente verbale.

A.D.R. io sono uscita ~~fuori~~ sulla porta del mio negozio quando ho udito il suono della sirena e nello uscire ho visto lo Speroni che stava sparando.

A.D.R. l'auto contro la quale ha sparato lo Speroni era già avanti.

A.D.R. la macchina si trovava, a mio parere, all'altezza della merceria di Dalla Chiesa Giuseppina, dove poi è caduta anche la signora che è stata ferita.

Detto negozio si trovo poco dopo la cabina della SIP.

A.D.R. io non ho visto quante persone si trovassero in auto, nè se qualcuno degli occupanti impugnasse qualche arma, nè se qualche sportello della stessa auto fosse spento.

A.D.R. io ho visto soltanto lo Speroni mentre sparava e la signora ferita cadere a terra.

L.C.S. *Polidori*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE
del
TRIBUNALE DI VARESE
ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. *49*

L'anno millenovecento 77 il giorno 10
del mese di novembre alle ore 10,35
in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori
Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: LEVORATO Susanna, nata a Vigonza l'11/6/1954 e residente a Tradate via Rinaldo 8.

Confermo le dichiarazioni rese ai Carabinieri di Tradate di cui a Foglio 41 vol. I).

A.D.R. io ho visto i tre giovani uscire dal negozio dello Speroni ma non li ho visti salire sulla Fiat 126.

A.D.R. non ho visto l'atto quando era colpita. Posso dire però che il veicolo per lo meno per la fiancata destra, non aveva alcun sportello aperto; non so dire se fosse o meno aperto uno sportello della fiancata sinistra.

A.D.R. non ho visto le persone che si trovavano in auto né per quanto riguarda il loro numero, né se impugnavano armi.

A.D.R. la passante in bicicletta è caduta ferita più avanti della cabina della SIP in direzione Credito Varesino.

L.C.S.

Susanna Levorato

IL GIUDICE ISTRUTTORE

UFFICIO ISTRUZIONE
 " del
TRIBUNALE DI VARESE
 ESAME DI
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 (Art. 357 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. **51**

L'anno millenovecento 77 il giorno 25
 del mese di novembre alle ore 9,10
 in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: SANTI Alfredo, nato a Valeggio sul Mincio il 1/5/41 res. a Tradate, via M.Nero.

Confermo le dichiarazioni rese ai CC della Staz. di Tradate di cui a foglio 32 vol.I da intendersi integralmente riportate nel presente verbale.

Io ho visto i tre individui ma solo di sfuggita.

Quando a fatti avvenuti io mi sono portato fuori del locale dove stavo lavorando le due esplosioni già erano avvenute e pertanto nulla so dire in ordine alle modalità di sparo e alla distanza da cui lo Speroni ha esploso i colpi.

La stessa cosa posso dire per quanto riguarda lo stato in cui si trovava l'auto fuggitiva ed il numero delle persone che si trovavano a bordo della stessa.

L.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

147/11/B

U. S. P. G. X. Formale
 QUESTURA DI MILANO
 COMMISSARIATO DI P. S. "MONTENAPOLEONE"
 20136 Milano - Via Bernacchini, 5

521

Cat.0.1/77

Milano, li 3/12/1977

OGGETTO: Rapporto giudiziario relativo alla rapina di 57 pistole e 3 fucili di vario tipo, marca e calibro, ad opera di 3 giovani sconosciuti in danno dell'armeria "Imperiali" di Tradate, corso Bernacchini nr.21, gestita da: SPERONI Luigi, nato a Tradate il 19/10/1937, ivi residente in via Cadorna nr.5 ed altro.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA VARESE
 e, per conoscenza:
 AL COMANDO STAZIONE CC. 21049 TRADATE (VA)

Di seguito al rapporto nr.3/5 datato 31/7/1977, del Comando Stazione CC. di Tradate, relativo alla rapina in oggetto indicata, si comunica che in ordine alla denuncia di furto dell'autovettura Fiat 128 targata MI.S66032, sporta da Clerici Cesare, questo ufficio ha riferito alla Procura della Repubblica di Milano, con rapporto cat.0.1/77 del 17/9/1977, avente per oggetto: CLERICI Cesare, nato a Cirimido (CO) il 19/1/1921, residente a Milano in via Rezia nr.4, Patito furto della sua autovettura Fiat 128, targata MU.S66032.

Detto rapporto trova riscontro al nr.103077/77
 Reg.Gen.-B.

IL SOTTUFFICIALE DI P. S.
 (Comando VALES)

Per informazioni
 *

A/F

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODELLO
1/10/75

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-53)

Milano, addì 9 gennaio 1978

Questura di

All

53

N.° 23
Dir. Categ. E2/77/UP(SE)Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: Rapina all'armeria sita in Tradate, corso Bernocchi n.31,
avvenuta il giorno 19.7.1977.
Morte di WOGNINI Romano Carlo, nato a Milano il 31.5.
1947.

All'Ufficio Istruzione del Tribunale di
(G.I. dr. Giovanni Pierantozzi)

TRIBUNALE DI VARESE

Ufficio Istruzione

Pervenuto il 2 GEN. 1978

Nr. _____

V A R E S E

Di seguito a precedenti rapporti relativi all'oggetto, si comunica che il giorno 6 settembre 1977 la Guardia Giurata Presutti Dino, in atti generalizzato, notava due ragazzi che si aggiravano nei pressi del Lido di questo piazzale Lotto.

Avvicinatasi, mentre i predetti si allontanavano, notava un'autovettura targata MI-X-31141 e insospettitasi poichè osservava l'asportazione dei fari anteriori ed il vetro della portiera sinistra rotto, prendeva il libretto di circolazione e visto il nome dell'intestatario, avvisava telefonicamente sia la moglie del Wognini, sia la Polizia.

Subito dopo personale di questo Ufficio si portava sul posto e provvedeva al sequestro dell'autovettura e del materiale in essa contenuto, nonché della carta di circolazione in possesso della guardia Presutti.

In esecuzione dell'ordinanza n.4655/77 G.I. emessa il 21 settembre 1977 da eccelsa A.G., Ufficiali di P.G. di questo Ufficio il giorno 27 ottobre successivo, hanno proceduto alla restituzione dell'autovettura in argomento al signor Perusini Massimo, suocero del defunto Wognini Romano cui ne era il legittimo proprietario.

Il libretto di circolazione dell'auto è stato anche consegnato, in data 5 corrente al sig. Perusini, compreso il foglio complementare, la polizza di assicurazione e una ricevuta per

./.

- 2° foglio -

54

l'asilo nido rilasciata dal Comune di Milano.

Tutto il materiale sequestrato, con separato reperto, verrà fatto depositare presso la Cancelleria Penale - Ufficio Corpi di Reato di codesto Tribunale.

Si allegano:

- Dichiarazione della Guardia Giurata Presutti Dino;
- Relazione di servizio del Erg? di P.S. Muccifora Elio;
- Verbale di sequestro dell'autovettura e del materiale in essa contenuto;
- Verbale di sequestro del libretto di circolazione e dell'assicurazione dell'autovettura;
- Verbale di consegna del libretto di circolazione, dell'assicurazione, del foglio complementare e della ricevuta d'iscrizione all'asilo nido;
- Verbale di consegna dell'autovettura;
- n.5 fotografie dell'autovettura effettuate da personale del locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. Eleuterio Rea)

55

L'anno 1977, addì 8 del mese di settembre alle ore 17,45, nell'Ufficio Politico della Questura di Milano.-----
 Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente PRESUTTI Dino di Gaetano, nato a Salmona il 3.12.1950, dimorante a Milano in via Ciriè n°6 il quale spontaneamente dichiara quanto segue: ---
 Presto servizio presso i Cittadini dell'Ordine in qualità di Guardia particolare giurata e Verso le ore 6,00 del 6 corrente, mentre rientravo al Comando di via Cimarosa notai due ragazzi dall'apparente età di anni 18 circa che si aggiravano nei pressi del Lido di questo Piazzale Lotto. Mi sono avvicinato e mentre i predetti si allontanavano notai una Diane di colore verde targata MI.X31141 che riportava i seguenti danni: Asportazione dei fari anteriori ed il vetro della portiera sinistra rotto. Ho guardato nell'interno ed ho preso la carta di circolazione ripromettendomi di telefonare al proprietario per avvisarlo, mentre questa mattina l'ho consegnato ad un Agente di questo Ufficio che è venuto a casa mia.-----
 Ricordo che la stessa mattina del ritrovamento dell'autovettura ho telefonato a casa dell'intestatario del libretto di circolazione e mi ha risposto una donna alla quale ho spiegato il posto preciso ove l'auto trovavasi.-----
 Non ho altro da aggiungere.-----
 Fatto, letto e sottoscritto.-----

*Presutti Dino
 Aut. Ch. Brig. P.S.*

Milano li 8 settembre 1977

56

OGGETTO:- Relazione di servizio.-

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

= S E D E =

Si comunica alla S.V. che, come da ordini ricevuti, questa mattina alle ore 10, unitamente alla Guardia di P.S. Amendola ^Gastano, mi sono portate in questo piazzale Lotto allo scopo di rinvenire l'auto targata MI-X 21141 di proprietà del noto TOGNINI Romano, deceduto nel corso di una rapina ad una armeria di tradate.-

Verso le ore 11 in questa via Caprilli, sul marciapiede antistante i numeri civici 5 e 7 notavamo la suddetta autovettura, che presentava il vetro della portiera anteriore sinistra rotto e all'interno vi erano oggetti sparsi. All'auto mancavano pure i due fanali.-

Tramite carno attrezzi l'auto è stata trasportata in questura e sequestrata unitamente al materiale in essa contenuto, come da allegato verbale di sequestro.-

IL BRIGADIERE DI P.S.

Mucciforg Stro

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

QUESTURA DI MILANO
-Ufficio Politico-

57

OGGETTO: Processo verbale di sequestro dell'autovettura Diane 6 di colore verde targata MI.XS1141, di proprietà di TOGNINI Romano, nata a Milano il 31.5.1947 - DECEDUTO.-----

L'anno 1977 addì 8 del mese di settembre alle ore 19.00 nell'Ufficio Politico della Questura di Milano.-----

- Nei sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.S., appartenenti al suddetto Ufficio, rendiamo noto a chi di dovere che questa mattina, giuste ordine superiore, ci siamo portati in questa piazzale Letto ove era stata segnalata la presenza dell'autovettura in oggetto indicata. Infatti alle ore 11.00 nella vicina via Caprilli sul marciapiede antistante i civici 5 - 7, notavamo posteggiata l'autovettura Diane 6 di colore verde targata MI.XS1141 con il vetro anteriore lato guida infrante. Tramite carro attrezzi l'auto in argomento veniva trasportata ~~in questo U~~ nel cortile della Questura e sequestrata.-----
All'interno di detta autovettura vi era il sottelencato materiale anch'esse sequestrato.-----
- Un giornale "Corriere della sera" datato giovedì 16 giugno 1977;-----
 - Una guida dei prefissi telexelettrici italiani;-----
 - Due elenchi pagine gialle per la casa per l'anno 77/78;-----
 - Due guide telefoniche per la rete di Milano alfabetiche dalla lettera A alla lettera L dell'anno 77/78;-----
 - Due guide telefoniche alfabetiche della rete di Milano dalla lettera M alla lettera Z dell'anno 77/78;-----
 - Due paia di guanti in lana e pelle di colore marrone;-----
 - Un porta documenti in similpelle di color marrone portante la scritta in giallo "G.E.C.A. AUTO S.p.A. con applicato un nastro autoadesivo recante le seguenti scritte "Assistenza Legale 853.528/653892/653.897" contenente un certificato di assicurazione intestato a TOGNINI Romano per l'autovettura in argomento con numero di polizza 294497/AU/22 della assicurazione "La Nazionale"agenzia "Milano/Gemini/Trincherò; una ricevuta di versamento in C.C. postale di L. 7.640 di pagamento della tassa di circolazione veicoli per l'autovettura targata MI.XS1141 con timbre postale datato 16.8.1976;-----
 - Una borsa in tela di colore azzurro, contenente un accappatoio di colore celeste, una borsetta in plastica di colore celeste a fiori contenente un portasapone con relativa saponetta e una boccetta di shampoo marca "Dermacutol";-----
 - Un costume da bagno per donna di colore azzurre e trisce di vari colori;-----
 - Un paio di pinne di colore celeste nr.36 -38;-----
 - Due paia di sandali in plastica di colore marrone chiaro di cui un paio nr.37 e l'altro nr.44;-----
 - Un paio di scarpe per bambini di colore verde;-----
 - Un cuscino in plastica gonfiabile di colore bianco e celeste;-----
 - Un guinzaglio per cane con relativo moschettone;-----
 - Un sacco in plastica a colori variopinti;-----
 - Due ombrelli di cui uno di colore marrone e l'altro stampato con i colori e la forma della bandiera U.S.A.,-CALMANICA rotta.-----
 - Una pianta stradale automobilistica di Milano.-----
 - Una pianta delle isole pedonali di Milano dell'anno 1975 sui cui ci sono segnati con pennarello alcune vie della città.-----
 - Una lettera postale indirizzata al Tognini.-----
 - Due dischi orari per la sosta delle autovetture di cui uno della "Total" e l'altro della "SAI";-----
 - Un libretto di garanzia e manutenzione della "Citroen".-----
 - Un porta occhiali con la scritta "Polaroid" vuoto;-----
 - Un giandeco formato da un sasso colorato;-----
 - Un volantino della ditta "Studio Musci" riguardante acquisti, vendite e affitti di appartamenti;-----

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2° foglio

segue verbale di sequestro del materiale rinvenuto a bordo dell'autovettura Diane 6 di color verde targata MI-X 31141 di proprietà di TOGNINI Romano. - -

- Il foglio di via per l'immatricolazione dell'auto targata MI-X31141 di proprietà del Tognini; - - - - -
 - Una busta di plastica trasparente contenente nr.4 fotografie a mezzo busto e un negativo del Tognini; un buono di punti 5 nr.40714 della Stazione di servizio carburante di Milano Piazza Abbiategrasso nr.7; un certificato elettorale dell'anno 1976 intestato al Tognini; nel cui retro sono segnati a penna orari e una targa di auto "MI-Y 30979"; - - - - -
 - Una ricevuta nr.7394 del 5.7.1977 rilasciata dal Tiro a segno nazionale - Sezione di Codogno; - - - - -
 - Una ricevuta nr.7321 rilasciata il 5.7.1977, intestata al Tognini per un versamento di lire 2.000 per rinnovo tessera; - - - - -
 - Una carta di riconoscimento per trasporto di armi nr.69, rilasciata dal tiro a segno nazionale - Sezione di Codogno e regolarmente viduato dalla Questura di Milano; rilasciata al Tognini Romano. - - - - -
 - Una tessera di riconoscimento del tiro a segno nazionale rilasciata in data 8.12.1975 dalla Sezione di Codogno al TOGNINI Romano. - - - - -
 - X - Un foglietto di carta su cui è scritto il nr."5693096"; - - - - -
 - Un portablibretto, in pelle di color marrone, recante la scritta "CITROEN"; - - - - -
 - Una bottiglia in plastica recante la scritta "Acqua Bidistillata"; - - - - -
 - Una spazzola con spugna ed impugnatura per la pulizia dei vetri. - - - - -
- Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale di sequestro che, previa lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti. - - - - -

[Firma illeggibile]

Mucciolo Elio

QUESTURA DI MILANO
-Ufficio Politico-

59

L'anno 1977 addì 8 del mese di settembre alle ore 13,10, nell'Ufficio Politico della Questura di Milano.-----

Nei sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., appartenenti al suddetto Ufficio, rendiamo noto a chi di dovere, che come da ordini superiori, questa mattina alle ore 12,00 ci siamo portati in questa via Ciriè n.6, presso il Sig. PRESUTTI Dino, nato a Sulmona il 3.12.1950, residente a Milano all'indirizzo suddetto, Guardia Giurata appartenente ai Cittadini dell'Ordine, dal quale ci facevamo consegnare il libretto di circolazione della autovettura Diane 6 targata MI.XS1141, di cui è intestatario TOGNINI Romano Carlo, nato a Milano il 31.5.1947 ivi residente in via F. Chopin n.17.-----

Il Presutti Dino, unitamente al libretto di circolazione della suddetta autovettura, ci consegnava il foglio complementare nr.26841790/I intestato al Tognini; un foglio della polizza di assicurazione della predetta auto con contratto scadente 28.I.1978 rilasciato dalla Assicurazione "LA NATIONALS";- una ricevuta del Comune di Milano di iscrizione alla scuola materna di Tognini Massimiliano; tre notifiche di contravvenzione intestate a Tognini Romano Carlo, relative alle soste in località vietate, avvenute in data 15.1.1977- 12.4.1977 - 15.4.1977 contestate dai Vigili Urbani di Milano.-----

Tutto il materiale suindicato viene sequestrato.-----
Di quanto sopra è stato redatto, il presente processo verbale, che previa lettura e conferma viene sottoscritto.-----

M. Dario Tomasco G.R.D. P.S.

61

QUESTURA DI MILANO
(Ufficio Politico)

OGGETTO: Verbale di consegna dell'autovettura Citroen Diane targata MI-X31141 di proprietà TOGNINI Romano, nato a Milano il 31. 5. 1947, deceduto nel corso di una rapina ad una armeria di Tradate.

L'anno 1977, addì 27 del mese di Ottobre, alle ore 11,45, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Milano, noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente il signor PERUSINI Massimo, nato a BAGNARIA ARSA il 23.11.1910 qui residente in via Accademia nr 9 suocero del defunto TOGNINI Romano, al quale consegniamo l'autovettura indicata in oggetto, al momento depositata nel posteggio A.C.I. di questo viale Espinasse nr 137. - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Perusini Massimo

UFFICIO POLITICO

TRIBUNALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUZIONE

63

n.4655/77 G.I.
n.2471 C.R.

P.V. DI APERTURA, PRELIEVO DI PARTE E CHIUSURA DI CORPO DI REATO.

Oggi 16 gennaio 1978 nell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Varese, noi sottoscritti verbalizzanti procediamo all'apertura del Corpo di Reato contrassegnato col n.2471 C.R. qui pervenuto in data 10/1/1978 trasmesso dall'Ufficio Politico della Questura di Milano.

Constatiamo che gli oggetti contenuti nel reperto medesimo non hanno alcun interesse ai fini delle indagini in corso, ad eccezione del foglietto di carta su cui è scritto il n.5692096 e della mappa della città di Milano sulla quale sono indicate alcune località con penna a biro.

Preleviamo entrambi gli oggetti anzidetti onde trasmettere gli stessi all'Ufficio Politico della Questura di Milano per indagini che verranno richieste con foglio a parte.

Dopo tale operazione provvediamo a ridiudere il plico medesimo sigillandolo con le nostre firme e con il bollo dell'Ufficio. Contestualmente noi, dr.Giovanni Polidori Giudice Istruttore di Varese,

o r d i n i a m o

la restituzione degli oggetti formanti il reperto n.2471 C.R. agli aventi diritto, delegando all'uopo la Questura di Varese con facoltà di subdelega,

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Fernando Martino)IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Giovanni Polidori)

Ed

16 Gennaio 1978

4655/77 G.I.

Proc. pen. c/ SPERONI Luigi e contro ignoti per la rapina ai danni dell'armeria di Tradate.

ALLA QUESTURA DI - dr. Eleuterio Rea -

MILANO

Con riferimento al rapporto n° E2/77/UP (SN) del 9/1/1978 ho disposto la restituzione, tramite Questura di Varese e con facoltà di sub delega, degli oggetti sequestrati sulla autovettura tg. MI-X-31141 intestata a Tognini Romano Carlo in quanto non aventi alcuna attinenza con il procedimento in corso. Ho trattenuto soltanto un foglietto recante il numero, presumibilmente telefonico, 5692096 e una carta topografica della città di Milano.

Allego i predetti due documenti alla presente missiva, affinché vengano svolte indagini sul titolare del numero telefonico e perché venga accertato quali eventuali uffici pubblici o altro, sono ubicati nei punti indicati sulla carta topografica con un cerchietto e se in detti punti, eventualmente, sono stati commessi fatti criminosi.

Difatti, la carta topografica inviata da codesto Ufficio, è segnata con cerchietti a penna biro.

Ringrazio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Giovanni Polidori)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUZIONE

Varese, li 25/11/1977

N. di prot. 4655/77 G. Risposta a nota del

OGGETTO Proc. pen. c/IGNOTI e c/SPERONI Luigi.

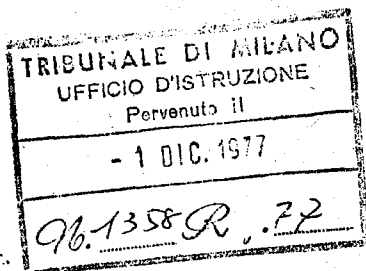
AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE TRIBUNALE DI MILANO

Con preghiera di esaminare i seguenti testimoni:

- 1) - CLERICI Cesare, res. a Milano, via Rezia, n.4, a conferma delle dichiarazioni rese ai CC di Tradate. Lo stesso sarà avvertito della pendenza del proc. pen. e verrà reso edotto delle facoltà spettantegli;
- 2) - CARDARELLA Evaristo, res. a Milano, via Pantaleo, 3, a conferma delle dichiarazioni rese ai CC di Tradate. Lo stesso sarà invitato a precisare se vide lo Speroni mentre esplodeva i due colpi di fucile, se vide le condizioni in cui si trovava l'auto fuggitiva, in particolare se avesse o meno qualche sportello aperto e quale, se vide quante persone si trovavano a bordo dell'auto fuggitiva e se notò che tutte o alcuna di esse impugnava delle armi;
- 3) - CAMUZZI Maria Pia, res. a Milano, via S. Michele del Carso, 4, a conferma delle dichiarazioni rese ai CC di Tradate. Tale teste sarà invitata a precisare il motivo del suo comportamento che fece sospettare che si trovasse in compagnia di qualcuno o fosse attesa da qualcuno o in attesa di qualcuno;
- 4) - PERUSINI Maria Grazia, res. a Milano, via Chopin n.17, a conferma delle dichiarazioni rese all'Uff. Politica della Questura di Milano. La stessa sarà invitata a fornire particolari in ordine al ritardo nella proposizione della denuncia per assenza del marito Tognini Romano e della consegna fattale da Agnollet Nadia del cane del Tognini.

Ringrazio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Giovanni Polidori)



77
62

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

PROCESO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: -

- CLERICI Cesare, nato a Cirimido (Como) il 19.I. 1921, residente a Milano, Via Rezia n. 4, coniugato, rappresentante. - - - - -

Il giorno 1977, addì 30 del mese di luglio, in Tradate, nell'ufficio della stazione carabinieri, alle ore 11,15. - - - - -
Il sottoscritto M.C. Uolo Filippo, comandante della stazione predetta, ha presente il nominato in rubrica, il quale, sentito in merito al furto della sua autovettura Fiat 128 targata MI S 66032, dichiara quanto segue: - - - - -
Il sottoscritto ha denunciato il furto di detta macchina in Milano, Viale Bligny il giorno 18 corrente tra le ore 09,55 e le 10,05. La macchina si trovava sosteggiata dinanzi ad una latteria del civico 26 - 28 della strada Via Bligny, dove mi ero recato per contattare un cliente, che era il titolare della latteria, Signora Rossi Candida. In proposito mi dice che sono rappresentante di formaggi e, per ragione di tale attività mi recavo presso detta latteria. Più esattamente stavo esaminando le fatture del mese precedente. Posso dire anche che il giorno 18, pressappoco alla stessa ora da quasi 20 anni mi recoco in detto negozio. Il 18 corrente, infatti, era di lunedì. Al momento del furto voltavo le spalle alla strada per parlare con la signora Rossi. Terminata la commissione, nel far ritorno sulla via Bligny mi accorsi che la macchina era sparita. Ne ho chiesto notizia alla titolare di una lavanderia ivi esistente, ma senza alcun risultato. Nei giorni seguenti aveva notato nulla. Alle ore 16 del stesso giorno mi sono recato presso il Commissariato di P.S. di Via Carlo Poma di Milano per denunciare il fatto. Successivamente ho pure avvisato la mia assicurazione: L'ASSICURATRICE Italiana, agenzia di Milano-Via Ripamonti n. 196, credo. - - - - -

DOMANDA: in quali condizioni si trovava la macchina al momento del furto? - - - - -

RISPOSTA: Contrariamente alla denuncia, ricordando meglio a distanza di tempo, la macchina la lasciavo, come da abitudine, portata dal mio lavoro, aperta con la chiave inserita nel cruscotto. Soltanto lo sportello della guida era aperto. Sulla macchina aveva i documenti di circolazione posti nella tasca sinistra della portiera della macchina, un asciugamano in spugna, un pullover in cashmir, coltore marroccino, una scatola di lucido nero in uso all'esercito italiano, una cornetta e in gioco del "Monopoli". Nel baule, invece, avevo un telone tipo tenda tipo militare e dei teloni in celofan. - - - - -

DOMANDA: ha altro d'aggiungere? - - - - -

RISPOSTA: Desidero informare che il pignone di avviamento della macchina difficilmente, sia al primo che al secondo contatto, si inseriva nella corona d'entzata per avviare il motore. Soltanto dopo il primo tentativo riusciva ad inserirsi. Tale difetto conoscevo soltanto io e mio figlio, pertanto sono rimasto meravigliato che il sottoscritto riuscisse la partenza immediata. - - - - -
Il sottoscritto è sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

78
46

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: -

- CARDARELLA Evaristo, nato a S.Salvo (Chieti) il 21.4.1932, residente a Milano, Via Pantaleo n.3, coniugato, artigiano. - - - - -

.....

L'anno 1977, addì 23 del mese di luglio, in Tradate, nell'Ufficio della stazione carabinieri, alle ore 8,15. - - - - -
 Dinanzi a noi M.C. Vuolo Filippo, comandante della stazione pre-
 detta, è presente il nominato in rubrica, il quale, sentito quale
 testimone in relazione alla rapina consumata da autori ignoti il
 pomeriggio del 19 corrente in Tradate, nell'armeria di Speroni
 Luigi, dichiara quanto segue: - - - - -
 "Sono titolare della ditta artigianale "Evarlux" corrente in Milano,
 via Pantaleo n.6. Mi interesso della costruzione di lampadari di va-
 rio genere. La vendita la eseguo direttamente ai negozianti che vi-
 sito personalmente di tanto in tanto. Martedì 19 corrente ero in gi-
 ro per questa zona per contattare i miei clienti. La mattina dello
 stesso giorno ero stato a Luino e avevo visitato il negoziante
 Stiore Bergamaschi, con esercizio in quella via 15 agosto. Alle ore
 11,30 circa partivo da Luino diretto a Tradate. Qui giungevo alle
 ore 15,15 circa, dopo aver consumato una merenda nei pressi di Varese,
 merenda acquistata in un negozio di generi alimentari che non ricor-
 do. Una volta a Tradate posteggiavo il mio furgone Fiat 238 targato
 MI MI 167904 in corso Bernacchi a pettine nel parcheggio prospiciente
 l'armeria di Speroni Luigi. I miei clienti del negozio di elettrodom-
 estici e lampadari di nome Ptedato, credo, con esercizio in Corso
 Bernacchi di Tradate, angolo Via Titi, erano occupati con il rappre-
 sentante della "Necchi". Pertanto, ero costretto ad attendere. In
 tale attesa mi ponevo sul mio furgone. Mentre in tale situazione ero
 intento a leggere il giornale, udivo il suono di una sirena. Più esat-
 tamente, un attimo prima di suonare la sirena ho notato che il cita-
 to rappresentante della Necchi, partiva con la sua macchina. Quindi
 lo stavo tentando, con qualche difficoltà di accensione, di mettere
 in moto la macchina. Udivo, così, la sirena. Subito dopo udivo due
 spari. Uscivo dalla macchina e notavo un signore fermo dinanzi ad
 una edicola di giornali con un fucile nelle mani. In lontananza ve-
 devo una Fiat 128 bianca allontanarsi in direzione del Credito Varesi-
 no. Notavo pure che la macchina aveva il lunotto tutto incrinato.
 Soltanto dopo mi sono reso conto che gli spari erano diretti alla
 Fiat 128 bianca. La macchina stessa proseguiva la corsa svoltando a
 sinistra avendo trovato sbarramento per lavori in corso in proseguimen-
 to sul Corso Bernacchi. Vedevo, inoltre, che una donna veniva soccor-
 sa da un signore ed una ragazza perchè rimasta ferita a seguito degli
 spari. Nel discutere con le persone che si erano assemblate sul posto,
 apprendevo che vi era stata una rapina all'armeria annessa all'edicola
 dei giornali. Apprendevo, altresì che qualcuno aveva visto la po-
 sizione della 128 allorchè questa era ferma sulla via prospiciente
 il negozio rapinato. Più esattamente, sempre sendo notizie raccolte,

me d'armeria B

Filippo Vuolo me

79

- 2 -

S e g u e verbale di s.i.t. di
CARDARELLA Evaristo

La macchina dei rapinatori si trovava in attesa all'altezza del negozio di elettrodomestici che dovevo contattare. Ossia, nei pressi di Via Mameli.

INTERROGATO: Non ho visto la macchina in sosta nè ho avuto occasione di osservare i rapinatori.

INTERROGATO: Non ho visto quanti erano in macchina allorchè il veicolo partiva. Quando ho notato la macchina era già a 80 metri da me ed aveva il lunotto incrinato come già detto.

INTERROGATO: Nel pressi dell'armeria era ferma una macchina? Si trattava di un'Alfa Romeo Giulia. Vicino a questa erano fermi due signori intenti a parlare. I due signori si sono incontrati mentre io ero in macchina ad attendere. Uno era a bordo dell'Alfa, mentre l'altro discendeva con una Fiat 500 scura che parcheggiava nei pressi di via Turigone.

INTERROGATO: ha notato l'arrivo di una ragazza bionda con una "mercedes" che sosteggiava nel parcheggio antistante l'armeria?

INTERROGATO: No.

INTERROGATO: non ho visto se la 126 ha aperto uno degli sportelli mentre si allontanava.

INTERROGATO: non ho altro d'aggiungere.

IL TESTE è sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Evaristo Cardarella
F. M. M.

507

1.1.1977

F. M. M.

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

BO 64

PROCESO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

- CARUZZI Maria Pia, nata a Milano il 20.9.1942,
ivi residente, Via S. Michele del Carso n.4,
nubile, studentessa. -----

.....
l'anno 1977, addì 22 del mese di luglio, in Tradate, nell'Uffi-
cino della stazione carabinieri, alle ore 10,55. -----
Carabinieri a noi M.C. Vuolo Filippo, comandante della stazione pre-
sente è presente la nominata in rubrica, la quale, sentita quale
testimone in relazione alla rapina consumata il pomeriggio del
corrente da autori ignoti in Tradate, Corso Bernacchi n.21,
dinanzi all'armeria di Speroni Luigi, dichiara quanto segue:

Alle ore 15,05 circa del 19 corrente mi sono recata all'arme-
ria di Speroni Luigi, corrente in Tradate, Corso Bernacchi n.21
per ritirare la mia pistola "Colt. Cal.38S.P. matr.F65b66 lascia-
ta sola verso la fine dello scorso anno, per revisione. Preciso
che avevo anche incaricato lo Speroni di vendere eventualmente
l'arma a qualche acquirente. Prima di entrare nell'armeria ho
notato ad un uomo intento a verniciare la ringhiera delle scale
di accesso all'esercizio pubblico. L'uomo mi informava che lo
Speroni non era ancora nell'esercizio. Pertanto lo attendevo per
circa 5 minuti nei pressi del verniciatore. Giunto lo Speroni
mi portavo con lui nell'armeria. Ritirata l'arma dalle mani di
Speroni Luigi, facevo ritorno a Milano con la mia autovettura
Mercedes Diesel targata MI 113346 lasciata posteggiata nel par-
cheggio a pettine prospiciente il negozio. La mia partenza coinci-
deva con l'ora 15,25 circa.-----

- A.D.R.: Non ho avuto occasione di notare persone od altro, tranne
l'uomo anziano che si trovava nell'armeria e che credo fosse un
adiuvante dello Speroni.-----
- A.D.R.: ero sola quando mi sono recata all'armeria.-----
- A.D.R.: Ero effettivamente alquanto impaziente perchè avevo fret-
ta di ritornare a Milano. Peraltro era già la terza volta che mi
recavo a ritirare la pistola. Non ero riuscito a ritirarla prima
per l'assenza dello Speroni.-----
- A.D.R.: Ammetto che durante l'attesa di tanto in tanto davo qual-
che occhiata in strada per controllare la mia macchina. Inoltre,
per vedere arrivare Speroni Luigi.-----
- A.D.R.: Non ho altro d'aggiungere.-----

..... e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----

[Signature]
[Signature]

La pistola di cui sopra risulta denunciata
al 2° Distretto di Polizia di Milano
in data 23.12.1974, come da dichiarazione
fornita dall'interessata.

.....
M. C. Vuolo P.S.

[Signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

81
92

del mese di luglio alle ore 17.40 nei locali dello
 politico e nei sottoscritti Ufficiali di P.S. è presente
 Maria Grazia nata a Palmanova il 28.10.1949 coniuga=
 in via Chopin 17, la quale interrogata quale teste
 segue: -----
 Il giorno del consenso del 1969, dal matrimonio è nato un bambino, a no=
 nato il 17.1.1973. Dal gennaio 1976 sono separata consen=
 niente vix sia stata separazione di stato lasciati in buona
 ci vedevamo anche, e forse, a causa del bambino affinché
 della nostra separazione. Io sono rimasta all'indirizzo
 è andato a convivere con un'altra donna, di no=
 della nostra separazione, avevano Segli
 colleghi di lavoro di mio marito, cioè, Oscar
 del Dado di Roma, Gino Fantini, anch=
 una ragazza e una ragazza a nome
 di cui non ricordo il nome. Credo che l'amicizia con
 le persone di cui sopra si so=
 dopo che mio marito si era distaccato
 persone avevano organizzato
 qualche volta partecipavo anch'io.
 commentare alcuni testi di Ham, Engels
 questo tipo di studio è venuto
 della vita privata di mio marito non so
 con la ragazza di cui sopra
 e quali amici avesse. L'ultima vol=
 è stato lunedì scorso, 10 luglio, allorché mi
 per le ferie, andar
 lo avevo visto. Giovedì,
 mi ha telefonato dicendomi che
 per cui si era preoccupato e voleva s=
 dove avrebbe potuto trovarsi. La Nadia m=
 della polizia per denunciare la sco=
 la presenza della moglie-
 di denuncia. Ho risposto che non

[Handwritten signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

82

93

- 2° foglio -

...mi sono meravigliata anch'io della scomparsa. Ho accomp
 ...la madre in custodia, ma avendo detto che ero separata, non ho pot
 ...alcun verbale. Ci siamo salutati con l'impegno di tenerci in
 ...la madre teneva un cane "doberman" di proprietà del Romano
 ...il cane a dormire dai suoi genitori, ho detto che lo av
 ...mi, lei metteva la madre mi ha portato il cane. Nel prim
 ...stavo vincendo, ho incontrato un signore ch
 ...palazzo dei miei suoceri, il quale mi ha avvisato de
 ...sua madre, avvertendomi anche che dare la Polizia ad at
 ...fatti, una volta e dopo ed effettivamente una pattuglia m
 ...divisione domicilio. Non avendo nulla
 ...sta. Per quanto mi consta la perquisi
 ...risultato negativo.-----
 ...nel punto che il marito potesse aver intrapreso la
 ...volentieri o altro materiale cartaceo di

 ...in alcuni giorni aveva acquistato una
 ...e per quanto ai ricordi, mi pare
 ...stato denunciato al Commissariato di zona.-----

Antonio el' Paolo
Com. Capo PS

[Faint signature]

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

TRIBUNALE DI MILANO

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantotto il giorno 9 del mese
di febbraio alle ore 9,30
nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruz. Sez.V^

Avanti il dott. :

(1)

assistito da (2)

E' comparsa in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : PERUSINI Maria Grazia, nata a Palmanova il 28.10.1949, residente a Milano via Chopin n.17.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Confermo integralmente le mie dichiarazioni rese ai carabinieri nel luglio 1977 di cui ho ricevuto lettura.

A.D.R. Lo stesso giovedì mattina in cui appresi dalla Nadia che mio marito non dava notizie di sé, mi recai con la Nadia stessa in Questura per denunciarne la scomparsa.

A.D.R. Il cane di mio marito mi fu portato a casa dalla Nadia e da suo

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

padre, lo stesso giorno giovedì. La Nadia infatti, intendendo andare a dormire a casa dei propri genitori dovette affidarmi il cane che non era gradito in quella casa.

Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.=

Antonio Mancuso

Mancuso

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. *BA* Reg. gener.
Pretura

TRIBUNALE DI MILANO

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantotto il giorno 31 del mese
di gennaio alle ore 9,40

nel Tribunale di Milano — Ufficio Istruz. Sez. V^a

Avanti il dott. :

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3) citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : CLERICI Cesare, nato a Cirimido (Como) il 19.1.1921, residente a Milano, via Rezia n.4.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Confermo integralmente le dichiarazioni da me rese ai Carabinieri di Tradate in data 30.7.1977. Prendo atto della facoltà di costituirmi parte civile nel procedimento in corso. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.=

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reitante, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. **85** Reg. gener.
Pretura

TRIBUNALE DI MILANO

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantotto il giorno 23 del mese
di gennaio alle ore 9,50
nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruz. Sez. V^

Avanti il dott. :

(1)

assistito da (2)

E' comparsa in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : CAMUZZI Maria Pia, nata a Milano il 20.9.1942, ivi domiciliata, residente a Montagnola (Lugano), via Minigera n. senza;

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Confermo integralmente le dichiarazioni da me rese ai carabinieri e di cui ho ricevuto lettura.

A.D.R. Preciso che il mio atteggiamento fu male interpretato. Infatti ero semplicemente seccata in quanto era la terza o quarta volta che mi recavo dallo Sperone per ritirare l'arma inutilmente ed anche quel giorno lo Sperone aveva, almeno momentaneamente, non c'era. Non ho altro da aggiungere. L.C.S.=

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reitante, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. *86* Reg. gener.
Pretura

TRIBUNALE DI MILANO

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantotto il giorno 23 del mese
di gennaio alle ore 9,30

nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruz. Sez. V[^]

Avanti il dott. :

(1)
assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3) citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia
con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : CALDARELLA Evaristo, nato a San Salvo (Chieti) il 21.4.1932,
residente a Milano, via Pantaleo n.3;

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Confermo integralmente le di-
chiarazioni da me rese ai carabinieri, di cui ho ricevuto lettura. Intendo
solo precisare che nel punto in cui avevo fermato l'autofurgone non sapevo
che esistesse un'armeria, che del resto è situata dietro il negozio di
vendita di giornali e libri, e quindi non si affaccia direttamente sulla
strada.

A.D.R. Non vidi lo Speroni mentre esplodeva i due colpi di fucile. Furono

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

proprio gli spari a richiamare la mia attenzione.

A.D.R. Vidi soltanto la 128 che si allontanava con il lunotto posteriore completamente inclinato, tanto che non si riusciva a vedere niente dell'interno della vettura. Non vidi pertanto quante persone vi fossero a bordo nè se alcuna di esse impugnasse delle armi.

A.D.F. Non notai se l'autovettura avesse qualche sportello aperto. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.=

Luigi C. S.

Luigi C. S.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Milano 23 febbraio 1978

Questura di Milano

N.° 222/78/U.P.-S.E.
AllegatiRisposta a nota N.° 93
delOGGETTO Proc. pen. SPERONI Luigi e contro ignoti per la
rapina ai danni dell'armeria di Tradate.-AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI
(G.I. Dott. G. Polidori)VARESE

Di seguito all'ordinanza n°4655/77 G.I. del 16 gennaio u.s.c., si comunica che il numero telefonico 5692096 è in utenza a PERUSINI Maria Grazia abitante in questa via Schopin n°17, moglie del defunto TOGNINI Romano.

In riguardo alla carta topografica su cui sono stati apportati dei cerchietti a penna biro, si allega la relazione di servizio del Brg. di P.S. Riccioni Pasquale e la carta stessa.

Si allega, inoltre, il verbale di consegna degli oggetti contenuti nel reperto datato 9.1.78/U.P., come da ordinanza emessa dalla S.V..-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dott. Eleuterio R E A)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

P. S. N.° 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

No. 222/78/U.P.-S.E.

L'anno millenovecentosettantotto, addì 23 del mese di febbraio alle ore 10,45, nei locali della IV^a Divisione -Sez. 2^a- DIGOS della Questura di Milano.-----
Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente PERUSINI Maria Grazia, nata a ^{Palaganova} Milano il 28.10.1949, residente a Milano in via Chippen nr.17, vedova di Tognini Romano, alla quale vengono restituiti gli oggetti contenuti nel ~~seppes~~ reperto datato 9.1.1978 della Questura di Milano -Ufficio Politico- FI nr. 4655/77 G, reperto consegnato in data 10.1.1978 al Tribunale di Varese, giusta ordinanza nr. 4655/77 G.I. nr.2471 C.R. del 16.1.1978 a firma del G.I. Giovanni Polidori, ed esclusione del foglietto col numero telefonico 5692096 e della mappa della città di Milano con segnati alcune località con la pezza a biro.-----
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale, che previa lettura e conferma viene sottoscritto.-----

Perusini Maria Grazia
Perusini Maria Grazia P.G.

95
Milano, li 25/1/1978

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

S E D E

Si comunica che, da accertamenti esperiti su eventuali obiettivi di particolare importanza, segnati sulla carta topografica con un cerchietto, facente parte del materiale sequestrato a TOGNINI Romano Carlo, è risultato quanto segue:

VIA DELL'AFRICA

civico n°14 è ubicato l'Industria Lavorazione Gomma;

civico n°16 è ubicata la cabina elettrica ENEL

civico n°22 è ubicata l'EUROCEDIL S.R.L.

VIA COLAOTTI ANGOLO VIA MIRABELLO

Ubicazione della Casa e Patronato per Ciechi di Guerra e Lombardia;

VIA MILANI

All'angolo con piazza Donegani vi è soltanto un cartello con la scritta affittasi appartamento;

VIA GAROFALO

al civico n°20 ubicazione della concessionaria Francese PEUGEOT ed al civico 19 cartello vendesi appartamenti;

CORSO CONCORDIA

Al civico n°7 vi è ubicato l'EURO CLUB

VIA ANFOSSI

civico n°40 Stabile acqua potabile, di fronte palazzina Liberty nonchè concessionaria BMW;

VIA BOCCONI

Scuola Elementare Mista, Università Bocconi e monumento a Franceschi;

VIA CERRARE COSENTI

civico n°9/11 ubicazione del "teatro ARSENALE" - Comitato Vietnam - centro di Lunga Marcia - Comitato di sostegno alla lotta armata del Popolo Cileno - Civico n°14 Centro ricerche sui modi di Produzione;

§ 2° foglio)

VIA CARROBBIO angolo via S. SESTO e via MEDICI

Ubicazione di un negozio di valigeria;

VIA DE AMICIS

All'angolo con Corso di Porta Ticinese vi è l'ubicazione del circolo

"Movimento Lavoratori per il Socialismo".-

IL BRIGADIERE DI P.S.
(Riccioni Pasquale)



98

TRIBUNALE DI VARESE

Procura della Repubblica

Proc. n. 485/77 a carico di SPERONI LUIGI

Istanza di dissequestro

La sottoscritta MARIA GRAZIA PERUSINI, nata il 28. 10.1949 a Palmanova e residente in Milano via F. Chopin, 17, vedova di CARLO ROMANO TOGNINI, deceduto in Tradate il 19.7.77



p r e m e s s o

- che a seguito della morte del proprio marito, la polizia giudiziaria ha proceduto alla perquisizione ed al sequestro delle chiavi dell'appartamento sito in Milano, corso Cristoforo Colombo 3, condotto in locazione da Carlo Romano Tognini;

- che il proprietario del suddetto appartamento ha più volte richiesto alla sottoscritta la restituzione delle chiavi;

c h i e d e

che venga disposto il dissequestro delle chiavi dell'appartamento sito in Milano, corso Cristoforo Colombo 3, già condotto in locazione da Carlo Romano Tognini.

Varese,

Maria Grazia PERUSINI

Ufficio Procura Repubblica
UFFICIO SEZIONE
Perusini
V. al P.H.
Per il suo padre
Varese 8-3-77
[Signature]

TRIBUNALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUZIONE

N° 4655/77 G.I.

99

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Vista l'istanza presentata da PERUSINI Maria Grazia, residente a Milano alla via F.Chopin n° 17, vedova di Tognini Carlo Romano con la quale chiede il dissequestro delle chiavi dell'appartamento sito in Milano a Corso Cristoforo Colombo 3, per restituirle al proprietario;

Visto il parere favorevole del P.M.;

Ritenuto che l'istanza può essere accolta ma che nel corso di reato relativo al procedimento trovansi 17 chiavi,

P. Q. M.

Ordina il dissequestro e la restituzione a PERUSINI Maria Grazia delle chiavi relative all'appartamento di corso Cristoforo Colombo n° 3 Milano.

Manda all'Ufficio Politico della Questura di Milano le 17 chiavi in sequestro onde lo stesso provveda a restituire materialmente alla Perusini le chiavi che aprono l'appartamento di cui sopra e restituisca a questo Ufficio le altre.

Manda alla Cancelleria di spedire copia della presente ordinanza e le chiavi all'Ufficio Politico della Questura di Milano.

Varese, li 9 marzo 1978

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Fernando Martino)



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Giovanni Polidori)

TRIBUNALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUZIONEP. V. DI APERTURA - PRELIEVO DI PARTI - E CHIUSURA DI CORPO REATO

Oggi, 10 Marzo 1978, nei locali dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Varese, noi sottoscritti compiliamo il presente verbale, per far constatare nei modi di legge, quanto segue:

Dovendo provvedere in conformità dell'ordinanza di questo Giudice Istruttore del 9.3.1978 n°4655/77 G. I., abbiamo aperto il corpo di reato contrassegnato col n°2312 c.r. ordinario allo scopo di prelevare dallo stesso le n°17 chiavi di varia forma e grandezza.

Si da atto che vengono rinvenute nel plico n°17 chiavi avvolte in un sacchetto di celophan verde con scritta "Arwa" Università del Collant.

Le chiavi predette vengono prelevate per essere trasmesse alla Questura di Milano per gli ulteriori incombeni meglio specificati nell'ordinanza.

Il plico suddetto viene risigillato con timbri dell'Ufficio e le firme dei verbalizzanti.

Di quanto sopra è stato redatto il presente verbale che previa lettura e conferma viene sottoscritto.

Il Direttore di Sezione
(Fernando Martino)



Il Giudice Istruttore
(Dr. Giovanni Polidori)



101

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUZIONE

Varese, il 10 Marzo 1978

N. di prot. 4655/77. Risposta a nota del N.

OGGETTO: ~~Rapina all'automobile sita in Traversa Corso Bernacchi~~
n° 21 - Morte di TOGNINI Romano Carlo.

ALLA QUESTURA

= MILANO

(rif. n° Cat. E. 2 - 1977 U.P./IV° 26.7.1977 segg.)

In ossequio dell'ordinanza di questo G.I. che allego in copia, unitamente al verbale di apertura del sepolcro, trasmetto le n° 17 chiavi per l'incombente in uso disposte.

Resto in attesa del relativo p.v. di restituzione unitamente alle chiavi che non verranno consegnate alla signora Perusini ved. Tognini.

Il Direttore di Sezione
(Fernando Martino)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO
1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano, addì 20 marzo 1978

All.

102

Questuradi MILANO

N.º Div. Categ. E2/78/Dig. 3ª Sez. Risposta a nota N.º
del 10OGGETTO: Rapina all'armeria sita in Tredate Corso Bernacchi n.º 31 -
Morte di TOGNINI Romano Carlo.AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI
(G.I. Dott. G. Polidori)V A R E S E

Di seguito all'ordinanza n.º 46/55/77 G.I. del 10 corrente, sono state restituite alla Signora Perusini Maria Grazia, nata a Palmanova il 28.10.1949, residente a Milano in via Accademia n.º 29, vedova Tognini Romano, n.º 5 chiavi di varia forma e grandezza relative all'appartamento sito in questo Corso Cristoforo Colombo n.º 7 (non n.º 3).

Si restituiscono le rimanenti chiavi in numero di 12 e si allega il verbale di consegna.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dott. Eleuterio R E A)

DI VARESE

Ufficio Istruzione

Varese il 24 MAR 1978

Str.

12 et. et c.

103

L'anno 1978, addì 17 del mese di marzo, alle ore 19,30, nei locali della 4^a Divisione - 3^a Sezione DIGOS della Questura di Milano/=====

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente PERUSINI Maria Grazia, nata a Palmanova 28.10.1949, residente a Milano in via Accademia n°29, vedova Tognini Romano, alla quale vengono restituite n°5 chiavi di varia forma e grandezza relative all'appartamento sito in questo Corso Cristoforo Colombo n°7 (non n°3), come da ordinanza emessa in data 10 corrente dal G.I. dr.G.Polidori del Tribunale di Varese, riportante il numero 4655/77 G.I./=====

Di quanto sopra è stato redatto il presente verbale che previa lettura e conferma viene sottoscritto.=====

Perusini Maria Grazia

Senatore P.G.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



AVV. GIUSEPPE ROMANO
Viale Magenta, 3
VARESE - Tel. 25104 - 25105

TRIBUNALE DI VARESE

UFFICIO ISTRUZIONE

Ill. sig. G. L.

Il sottoscritto AVV. GIUSEPPE ROMANO di Varese, via
Magenta 3, nella sua qualità di difensore di fiducia
del sig. SPERONI LUIGI

R. S. P. C. N. E.

Forma S.V. è subscritto procedimento penale a carico
del suo rappresentato SPERONI LUIGI, imputato del reato
di omicidio colposo; n. 1155/ 1977, attualmente in
fase istruttoria. (No. 1655/3781)

Il suo rappresentato è stato notificato da parte della
sig. Casarin Mariaa, atto di citazione, per
ottenere il risarcimento dei danni in sede civile, a
seguito delle lesioni riportate nel corso dei fatti
subscritti a carico del sig. Speroni Luigi;

se ben
ricorda il sottoscritto che la sig. Casarin
addebita, nel corso dell'interrogatorio reso alla S.V.
pare
che ha dichiarato che "rinunciava
alla querelosa richiesta di danni, risarcimenti e punizioni
non consentite dal sig. SPERONI LUIGI", il sottoscritto
difensore

HA ISCRITTO

che il sig. Speroni Luigi voglia autorizzare
il sottoscritto ad intervenire come procuratore
in nome e per conto del sig. SPERONI LUIGI che presso lo

11655/3781
104
TRIBUNALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUZIONE
12 FEB 1978
NE

Ho autorizzato
Varese 12.5.78
G. Romano

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ufficio Istruzione di questo Tribunale, è pendente per
procedimento penale n/ 1977 RG.I. - a carico
di SPERONI LUIGI - per il reato di omicidio colposo,
ed altri, attualmente in fase istruttoria;

2) COPIA AUTENTICA DEL VERBALE DI TELEREGISTRAZIONE, della
sig. CONIARI CASARIN MARIA, reso alla S.V. -

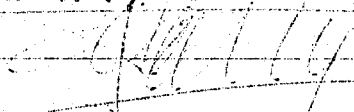
La certificazione richiesta, forte essere prodotta in
una causa civile n. 1978 R.G. iniziata

Galla sig. Casarin Coniari Maria, per ottenere il
ricarcamento danni, a seguito delle lesioni subite
nonché avanti il G.I. DR. FAZIO.

Ringrazia e porge ossequi.

Verona, 5 Maggio 1978

AVV. G. ROMANO



106

AL SIG. SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

- dr. Lodolini - S E D E

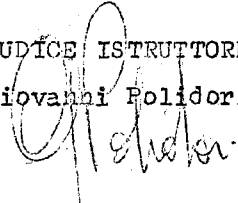
Si trasmettono gli atti per le Sue eventuali richieste alla luce della esperita istruttoria e in particolare delle esperite perizie medico-legale e balistica.

Nel caso che non dovesse fare alcuna richiesta la trasmissione degli atti varrà per la requisitoria finale.

Ossequi.

Varese, li 2/8/1978

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Giovanni Polidori)



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



107

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE c/o Tribunale di

VARESE

4655/77 S.I.

Il sottoscritto SPERONI LUIGI nato a Tradate il
9/10/1937 ed ivi res. in Via Bernacchi 21,

p r e m e s s o

che nei confronti del sottoscritto pende proc. pen.
n. 4655/77 Reg. Gen. G.I. per il reato di cui all'art.
589 C.P.;

che il sottoscritto si trova nella necessità di recar-
si all'estero sia per ragioni di lavoro che per ragio-
ni di salute;

Ciò premesso il sottoscritto

c h i e d e

alla S.V. Ill.ma il nulla osta per l'espatrio.
Conferma la elezione di domicilio, già risultante
dagli atti processuali, in Varese via Magenta, 3
presso il difensore avv. Giuseppe Romano.

Con osservanza. Fa presente che la sua permanenza

all'estero si protrarrà per circa un mese.

Varese, 16 agosto 1978.

;(Luigi Speroni)

Luigi Speroni

*V. al V. Ill. Tribunale
per il suo parere
Varese 16-8-1978
G. Romano*

TRIBUNALE DI VARESE
Ufficio Istruzione
Pervenuto il 16/8/1978
Nr. _____ IL CANCELLIERE

[Signature]

TRIBUNALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUZIONE

108

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Letta l'istanza presentata da SPERONI LUIGI, nato a Tradate il 9-10-1937 ed ivi residente alla via Bernacchi n° 21, tendente ad ottenere l'autorizzazione a recarsi all'estero;

Ritenuto che lo stesso è imputato del delitto di omicidio colposo;

Visto il parere favorevole del P.M.;

A U T O R I Z Z A

SPERONI LUIGI come sopra generalizzato, a recarsi all'estero.

Varese 12 agosto 1939

IL CANCELLIERE

F. Martino

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Giovanni Polidori



Il P.M.
Al G.I. Sede

109

si restituiscono gli atti perchè voglia, a completamento dell'istruttoria, svolgere tutti gli opportuni e necessari accertamenti circa la provenienza dell'arma sequestrata a Togni Romano di cui al rapporto della Questura di Torino in data 2/6/1977 ed acquisire le foto segnaletiche delle persone denunciate con il citato rapporto da quella Questura .

Varese, 16 dicembre 1978

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-dr Alessandro Lodolini Sost.-

TRIBUNALE DI VARESE

Ufficio Istruzione

Pervenuto il 16.12.1978

Nr. _____ IL CAZZIERE

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

-Stazione di Tradate-

N.3/5-1 del rapporto.-

Tradate, li 9 Novembre 1978.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO:-relativo:

- 1)-alla rapina nell'interno dell'armeria "Imperiale" di Tradate gestita dal sig.Speroni Luigi;
- 2)-alla uccisione di uno dei rapinatori a nome Tognini Romano;
- 3)-alle lesioni riportate da Cornali Marisa;
- 4)-all'attentato dinamitardo alla predetta armeria.-

FATTI AVVENUTI IN TRADATE IN DATA 19 E 21 LUGLIO 1977.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

V A R E S E

e. per conoscenza:

AL COMANDO DELLA TENENZA CC. DI

S A R O N N O

FA SEGUITO AL R.G. PARI NUMERO ED OGGETTO DATATO 31.7.1977 DI QUESTA STAZIONE.-

Per dovere d'Ufficio, si trasmettono gli acclusi Processi Verbali, rimasti per mera svista agli atti di quest'Ufficio e relativi agli eventi descritti in rubrica:

- 1)-P.V. di consegna di armi e munizioni all'ing.Domenico Salza, come disposto da codesto Tribunale- Uff.Istruzione- con Decreto nr.4655/77 G.I. del 28.7.1977;
- 2)-P.V. di S.I.T. rese da Cimolato Silvano, proprietario della vettura rimasta danneggiata durante l'esplosione della bomba conseguente all'attentato al negozio di Speroni Luigi;
- 3)-P.V. di S.I.T. rese da Lucisanà Leo, testimone oculare della sparatoria avvenuta da Speroni Luigi ed i banditi che poco prima avevano rapinato l'armeria. Testimonianza comunque di poco valore in quanto descrive fatti noti e non rilevanti ai fini delle indagini;
- 4)-P.V. di S.I.T. rese da SOAVI Paolo, dove si chiarisce la presenza dell'autovettura targata Bologna con dei giovani a bordo il giorno della rapina;
- 5)-P.V. di provvisoria consegna dell'autovettura Fiat 128 usata dai rapinatori e nella quale fu rinvenuto il corpo esanime di Tognini Romano, presso il garage "Botta-cin" di Tradate.-

IL MARESCIALLO ORD.

COMANDANTE DELLA STAZIONE

(Rocco Romano)

Alleg. 1
111

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

PROCESSO VERBALE: di consegna di armi e munizioni relativi alla rapina consumata in danno dell'Armeria "Imperiali" di Tradate, C.so Bernacchi n.21, alle ore 15,50 del 19 luglio 1977.-----

=====
L'anno 1977, addì 10 del mese di agosto, in Tradate, nell'Ufficio della Stazione Carabinieri, alle ore 10,30:-----

Avanti a noi V.Brig. LIMA Giovanni, del suddetto reparto è presente lo Ing.Domenico Salza, al quale in ottemperanza della disposizione della Tribunale di Varese, Ufficio Istruzione, n.4655/77 G.I. datata 28.7.1977, vengono consegnati le seguenti armi e munizioni:-----

- 1.Un fucile marca "Falcor" cal. 12 a canne sovrapposte, matr.22396 di fabbricazione francese;-----
- 2.Due cartucce per fucile cal. 12 di cui una marca "FIOCCHI" e una "Remington", INESPLORSE;-----
- 3.Due cartucce per fucile cal.12 di cui una marca "FIOCCHI" o una "REMINGTON", ESPLORE;-----
- 4.Una pistola a tamburo marca "Smith & Wesson" cal.357 con matricola punzonata;-----

L'ING. DOMENICO SALZA è assistito dal Sig. Pietro BENEDETTI.-----

Si dà atto che i due periti ispezionano anche l'autovettura Fiat 128 targata **MA** 666032.-----

Si dà atto altresì che le suddette armi e munizione ed anche l'autovettura Fiat 128 di cui sopra erano stati sequestrati da questo Comando per che relativi alla rapina consumata in danno dell'Armeria "Imperiali" di Tradate, alle ore 15,50 del 19.7.1977.-----

F.L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra unitamente ai due periti a comprova dell'avvenuta consegna delle armi e munizioni di cui sopra.-----

Pietro Benedetti

Domenico Salza

V. Brig. LIMA Giovanni



Alleg. 2
[Signature]

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

- CIMOLATO Silvano, nato a Carnago (VA) il 16.2.-
1947, residente a Tradate, Via Ugo Bassi n.8,
coniugato, carrozziere. - - - - -

=====
L'anno 1977, addì 19 del mese di settembre, in Tradate, nell'Ufficio della stazione carabinieri, alle ore 14,35. - - - - -
Dinanzi a noi maresciallo capo Vuolo Filippo, comandante della stazione carabinieri predetta, è presente il nominato in oggetto, il quale, sentito per informazioni testimoniali, in merito allo attentato dinamitardo causato ad opera di autori ignoti durante la notte del 21 luglio ultimo scorso, in Tradate, Corso Bernacchi n.21, in danno dell'armeria di Speroni Luigi, dichiara quanto segue: - - - - -

"Tre minuti prima dell'esplosione della bomba innanzi all'armeria di Speroni Luigi di Tradate, avevo posteggiato la mia autovettura Fiat 600/D targata MI 799204 sinnei pressi dello stesso negozio. Provenivo da Varese, dove ero stato a cinema con alcuni amici, tali Renato Rino di Castiglione Olona e Verrini Enrico di Gornate Olona. Per tale viaggio era stata adoperata la macchina del Verrini. La mia 600/D l'avevo lasciata posteggiata in Castiglione Olona, in prossimità del bar Calò. Prima di fare ritorno a casa, avendo la famiglia in ferie fuori sede, sentivo la necessità di consumare un panino. Per tale motivo mi fermavo in questo corso Bernacchi. Al momento della esplosione, infatti, mi trovavo al banco del bar "Commercio" di Tradate, Corso Bernacchi n.17. Stavo mangiando il panino. Improvvisamente udivo una grossa esplosione. Ho avvertito in grande spavento e, per istinto, sono uscito subito in strada per paura che crollasse lo stabile del bar. Una volta fuori, constatato una massa enorme di fumo che si levava dalla strada e, più precisamente, dal negozio di Speroni Luigi. Le sirene del medesimo negozio come quella del Colombo-Moto, suonavano a distesa. Contemporaneamente udivo strilli di persone dalle abitazioni circostanti. Quindi, mi accorgevo che la mia macchina, in sosta dinanzi all'armeria, era stata gravemente danneggiata a causa dell'esplosione e spostata verso la strada in conseguenza dello spostamento d'aria. I vetri delle abitazioni circostanti erano stati infranti e molti di essi cadevano ancora a seguito dell'apertura delle serrande degli ingilini che si affacciavano per vedere cosa fosse accaduto. Dietro la mia 600 era ferma una A/II2 scura di proprietà di un signore di Tradate che frequenta il bar "Commercio". Quest'ultima macchina non penso abbia riportato danni rilevanti. Altre macchine erano nel posteggio antistante l'armeria. La mia macchina, del valore di lire 100.000, non è più funzionante. L'ho demolita senza alcun ricavo. - - - - -

L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

Cimolato Silvano
[Signature]

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

Alleg. 3
113

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

- LUCISANO Leo, nato ad Africe (RC) il 19.5.1943, residente a Tradate, Via Melzi n.8, coniugato, autotrasportatore. - - - - -

.....
 L'anno 1977, addi 30 del mese di settembre, in Tradate, nell'ufficio della stazione carabinieri, alle ore 9: - - - - -
 Dinanzi a noi maresciallo, capo Vuolo Filippo, comandante della stazione suddetta, è presente il nominato in rubrica, il quale, sentito per informazioni testimoniali in merito alla rapina consumata il pomeriggio del 19.7.1977 in Tradate, Corso Bernacchi n.21, in danno dell'armeria di Luigi Speroni, dichiara quanto segue: - - - - -

"Non ricordo l'ora neppure approssimativa, ma al momento della rapina consumata in Tradate, piazza del comune, in danno della armeria di Speroni Luigi, mi trovavo nella medesima piazza, intento a parlare con il mio amico VITA Tindaro, anch'egli autotrasportatore di Tradate. Non ricordo neppure il giorno in cui il fatto avvenne. Alla guida della mia Fiat 500, anzi, per meglio dire, di proprietà di mio cognato FALZEA Gaetano, targata VA I77339, provenivo dalla mia abitazione attraverso la via Mameli di Tradate. Nei pressi dell'armeria di Speroni Luigi, incrociai detto mio amico VITA Tindaro, il quale era alla guida della sua Alfa Romeo "Giulia" 1300, di colore grigio chiaro. Lui fermò la sua macchina tra la farmacia e l'armeria di Speroni Luigi, mentre io fermai la mia 500 all'altezza della sua, ma in direzione opposta. Infatti, il mio amico era diretto verso Abbiate mentre io al bar centrale. Durante la conversazione, che avveniva mentre eravamo in piedi accando alla citata "Giulia", udivo improvvisamente il suono di una sirena. Subito non mi rendevo conto della provenienza del suono. Poco dopo ho notato che un uomo è apparso sulla soglia della cartoleria che dopo ho appreso essere di proprietà di tale Speroni. L'uomo aveva un fucile in mano e mirava in direzione di una Fiat 128 e una ragazza in bicicletta che si dirigevano verso la banca "Credito Varesino". L'uomo ha sparato due colpi consecutivi. Quasi contemporaneamente è uscita dalla cartoleria una donna anziana con i capelli bianchi, la quale gridava che era stat una rapina e diceva all'uomo con il fucile di non sparare. - - - - -
 Ho visto che la macchina è stata colpita tanto che ha subito un certo rallentamento. La stessa macchina ha svoltato dinanzi al Credito Varesino e si allontanava per quella via. Sul corso Bernacchi, intanto, era caduta a terra la ragazza in bicicletta. Il mio amico VITA Tindaro è accorso a soccorrerla e con la sua macchina la accompagnava all'ospedale di Tradate. Io, intanto, rimanevo nei pressi del negozio rapinato. Mentre ero colà, giungeva con la sua macchina Fiat 124 familiare, il mio amico MANGERUCA Bruno, abitante a Cornaredo (Milano), con il quale, come da precedente intesa, mi recavo a Milano per motivi di lavoro. Una volta giunto a Milano, rilevavo colà il mio camion carico di mobili e partivo per la Calabria. - - - - -

Leo Lucisano

- 2 -

114
Segue verbale di s.i.t. di
LUCISANO Leo.

A.D.R.: Non ho visto arrivare né partire dalla piazza del comune di Tradate, la macchina dei rapinatori. Anzi, debbo precisare in proposito che dopo gli spari, mi sono accorte che la Fiat 128 bianca dei rapinatori, era la stessa che si trovava parcheggiata a pettine nell'apposito spazio prospiciente la piazza del comune. La mia macchina, invece, era posteggiata sulla strada, alle spalle del 128, tanto che ho considerato che, qualora la mia macchina fosse stata qualche metro più in dietro, avrei impedito la fuga dei rapinatori.-----

A.D.R.: Non ho fatto caso che tre giovani erano usciti dal negozio di armi, poco prima della sparatoria.-----

A.D.R.: non ho visto che la macchina, durante la curva per immettersi sulla via del Credito Varesino, abbia aperto qualche portello.-----

A.D.R.: Non ho uside un terzo sparo.-----

A.D.R.: subito dopo il fatto ho appreso che il conducente di un camioncino che era pure in sosta nella piazza del comune, aveva visto bene la scena. Ne dava notizia lo stesso sparatore, mi pare.

A.D.R.: non ho altre d'aggiungere.-----

L.C. è sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----

Lucisano Leo
Filippino Me.

LEGIONE CARABINIERI DI BOLOGNA
-COMPAGNIA DI BOLOGNA CENTRO-
Nucleo Operativo

Alleg. 4
145

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:
SCAVI Paolo, nato a Bologna l.10.1938, residente
ivi, via Decumana nr.1/3°, coniugato, titolare
della ditta Tecno Elettra, corrente in Bologna,
via Canonica nr.22/3. - - - - -

=====
L'anno millenovecentosettantasette, addì 18, del mese di novembre,
in Bologna, negli uffici del Nucleo Operativo, alle ore 11.10. - -
avanti a noi m.llo Facciola Giuseppe, appartenente al suddetto
comando, è presente Scavi Paolo, sopra generalizzato, il quale op-
portunamente sentito in ordine alla richiesta nr.3/5-12-2 del
26.10.1977 della Stazione di Tradate, dichiara quanto segue: - -

Come ho già precisato sono il titolare della ditta Tecno Elettra
di Bologna e l'attività commerciale consiste in lavori di impianti
elettrici industriali. - - - - -
Capita spesso che il nostro personale dipendente, debba recarsi
in trasferta, per eseguire detti lavori. - - - - -
Così, è capitato per i lavori presso la ditta "Sic-Fazzucchelli"
di Castiglione Olona (Varese). Colà mandammo, con l'autovettura
Riut 128, targata BO 530441, di colore bianco, i sottoposti dipen-
denti: - - - - -

- 1. MARCHI Stefano; nato a Bologna il 3.4.1945, ivi residente, via
Montaruffi nr.36/6, coniugato; - - - - -
- 2. STRAPPAZZON Franco, nato ad Arsié (Belluno) l.1.4.1952, ivi resi-
dente, via Liberazione nr.21, celibe; - - - - -
- 3. FORCINO EMERLEONE, nato a Limbadi (Cz) il 23.4.1941, Conciatila-
to in Bologna, via Molino nr.5, coniugato. - - - - -

I predetti si trovavano, come tuttora uno di essi, Strappazzon Fran-
co, si trova, sin dai primi di luglio del corrente anno. Presente
alloggio presso l'hotel Ristorante Romagna di Tradate (Varese), ove
consuavano naturalmente pure i pasti (Lò in visione copia di fat-
tura rilasciate dal prefato esercizio pubblico). Aggiungo che i
ragazzi consumavano il pasto di mezzogiorno talvolta anche presso
il ristorante Fonte di Veduggio (Varese). Anzi, proprio il 19
luglio 1977, giorno in cui furono visti transitare per Tradate, es-
si mangiarono proprio a Lorna (Anche di questa asserzione, dò in vi-
sione la relativa copia di fattura). - - - - -

Come senz'altro saranno a conoscenza i Carabinieri di Tradate,
la località di Castiglione Olona, ove il mio personale lavorava
e tuttora lavora, trovasi non molto distante da Tradate. Pertanto,
come sopra già detto, non trovò nulla di strano che i ragazzi sia-
no stati rotati in detto centro verso le ore 12 del 19 detto ed
i giorni successivi, per le ragioni sopra specificate. - - - - -
Voglio inoltre precisare che detti giovani sono alle nostre di-
pendenze da diversi anni e non ho mai avuto occasione di lamentar-
mi di loro per serietà, condotta a lavoro. - - - - -
Tenho altro da aggiungere né da modificare. - - - - -
Lotto, confermato e sottoscritto. - - - - -

[Handwritten signature]

REGIONE LOMBARDA DI MILANO
STAZIONE DI TRADATE

Alleg. 5
116

PROCESSO VERBALE di rinvenimento o provvisoria consegna della autovettura FIAT 128
targata MI-866032 di proprietà di CERRICCI Cesare nato a Cirimido
il 19.1.1921, residente a ivi in via Bosia nr.4
al titolare del garage POTTACIN Ivan sito in via 11 Febbraio nr.8 nr. _____
di Tradate.

L'anno 1978, addì 5 del mese di Novembre, in Tradate, alle ore 17.00
Noi sottoscritti Millo RICCARDO Edoardo e Ezio, MILLO Giovanni

appartenenti la suddetta stazione, diamo atto che alle ore 17.00 del mese di Novembre, ~~trovando~~
~~l'autovettura in deposito presso l'Autostazione~~ data in provvisoria
consegna al titolare del garage Pottacin sito in questa via 11 Febbraio n. 8

L'autovettura all'atto del rinvenimento presenta i seguenti danni: sfondatura del vetro posteriore;
Incrinatura rovinata; Tubo nel lato posteriore lacerato; parzialmente; Piantone destro
sfondato.

A bordo di essa si trovano i sottoelencati oggetti: Contesti di poco valore (vedasi verbale di
sequestro).

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale copia del quale viene consegnata al titolare del ga-
rage alg. Pottacin

F.L.C. confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Il garagista
[Firma]
I verbalizzanti
[Firma]
[Firma]

16/12/1978

4655/77 G.I.

Rapina ai danni dell'Armeria di Sparoni Luigi di Tradate ad opera di Tognini Romano ed altri.

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO UEGOS. QUESTURA DI V A R E S E

Nel corso del procedimento penale indicato in oggetto è stato accertato che la rivoltella Smith & Wesson cal.357 Magnum matr.n. M232993 trovata in possesso di Tognini Romano era provento di una rapina ai danni dell'Armeria Velati di Gallarate avvenuta in data 13/1/1977.

Da un rapporto della Questura di Torino del 2/6/1977 a carico di Borgogno Riccardo, Corrarati Giorgio, Cera Valeria, Favero Carlo, Rambaudi Cesare, Fagiano Marco è stato accertato che uno dei predetti denunciati era in possesso di una rivoltella Smith Wesson cal.38 matr. 3435833 pure proveniente dalla rapina ai danni del predetto Velati.

Faccio altresì presente che da quest'ultimo rapporto emerge che il Rambaudi avrebbe spontaneamente dichiarato a funzionari della Questura di Torino di far parte dell'organizzazione "Prima Linea" (la stessa organizzazione che ha rivendicato la rapina ai danni dell'Armeria di Tradate) e può dire capeggiata da tale Spavino Marco nato a Torino il 2/2/54 ed ivi res. alla via Marsigli 113.

Come già richiesto verbalmente a codesto Ufficio circa un anno fa, prego prendere contatti con l'Ufficio Digos della Questura di Torino onde conoscere ulteriori notizie in ordine ai fatti di cui al rapporto e soprattutto di conoscere l'esito del procedimento penale del quale eventualmente verranno comunicati gli estremi affinché questo Ufficio possa richiedere copia del fascicolo processuale.

La prego infine voler acquisire le fotosegnalistiche di tutte le persone denunciate dalla Questura di Torino in ordine al suddetto rapporto al fine di mostrarle ai testimoni della rapina ai danni dell'Armeria di Tradate.

Ringrazio.

IL GIUDICE ISCRITTORE
-Dr. Giovanni Polidori-



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

118

N. 958/73 F Risposta a nota N.

OGGETTO: Proc. pen. a carico di CORRADO ALINNI ED ALTRI -

TRIBUNALE DI VARESE

Milano, 22 gennaio 1979

UFFICIO ISTRUTTORIA
CORRADO ALINNI / AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE

DR. POLIDORI TRIBUNALE DI VARESE

prego trasmettere:

- 1° - in visione il proc. N.4655/77 R.G. C.I. relativo alla rapina di Credito in cui trovò la morte tale TOTINI
 - 2° - con riferimento al proc. N.4656/77 C.I. contro il quale già esiste il provvedimento qui pendente contro Corrado Alinni ed altri, il corpo di reato N.2363 R.C.P.
- Prego consegnare il fascicolo ed il corpo di reato a Ufficiali Polizia Giudiziaria del Reparto Operativo CC Varese i quali provvederanno alla trasmissione a questo Ufficio; il fascicolo di cui al n.1 verrà prontamente restituito.

Ringrazio.

Luigi Poli



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

Varese, li 23 Gennaio 1979

N. di prot. 4555/77 R.I. Risposta a nota del 22.1.1979 N. 988/78-10
OGGETTO: Proc. pen. c/ ignoti e c/ SPERONI Luigi.

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE = MELANO

- Dr. Guido Galli -

In evasione alla richiesta di cui in oggetto trasmetto in visione il fascicolo processuale n° 4655/77 Reg. Gen. G.I..

Ossequi/



Il Giudice Istruttore
(Dr. Giovanni Polidori)

UFFICIO ISTRUZIONE

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

4655/77 G.I. c/ IGNOTI

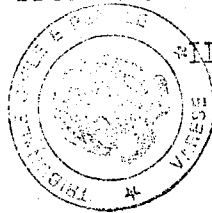
Varese, il 23.1.1979

N. di prot. Risposta a nota del N.
OGGETTO: trasmissione fascicolo processuale penale.ALL'UFFICIO ISTRUZIONE PENALE SEZ. 14^a
(Dr Guido Galli)

MILANO

Si trasmette il fascicolo penale sopra emarginato
e giusta richiesta 988/F/78 G.I. Tribunale Milano
del 22.1.1979.

Si richiede di voler restituire una copia della
presente per ricevuta.

NEL DIRETTORE DI SEZIONE
iuxilli

UFFICIO REGIONALE

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

23.1.1979

Varese, li.

N° 4655/77 G.I.

N. di prot. N° 2363 ROR in relazione al p.p. 4656/77 G.I. Varese

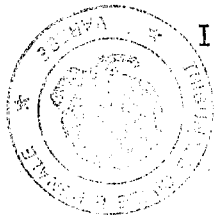
OGGETTO: trasmissione fascicolo processuale N° 4655/77 G.I.
e del corpo di reato N° 2363 Ordinario.

AL COMANDO REPARTO OPERATIVO CARABINIERI

VARESE

Con preghiera di voler provvedere alla traduzione straordinaria tramite militari dipendenti, nonché alla consegna, del processo penale N° 4655/77 G.I. e del corpo di reato N° 2363 al Sig. Giudice Istruttore del Tribunale di Milano Dr Guido Galli (Sez. 14[°]).

Ringrazio

IL GIUDICE ISTRUTTORE
DR GIOVANNI POLIDORI

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VARESE

Varese, li 25/1/79

N. di prot. 4655/77 c.I. Risposta a nota del 22/1/79 N. 988/78-F
OGGETTO: proc. pen. c/IGNOTI e c/SPERONI Luigi.

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE MILANO
- dr. Guido Galli -

Le trasmetto tramite Carabinieri, in evasione alla richiesta di cui all'oggetto, il rapporto pervenuto in data odierna dell'Ufficio UIGOS della Questura di Varese con n.15 fotografie, per l'unione agli atti del processo n.4655/77 trasmesso in visione in data 23/1/79.

Ossequi.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
-dr. Giovanni Polidori-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO
L. P. S. 06

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

VARESE, addì 24 gennaio 1979

Questura di VARESE

Al

125

N.° 0140 Dir. DIGOS Categ. E.2/79

Risposta amata N.° 4655/77 C.M.
addì 16 dicembre 1978

OGGETTO: Rapina ai danni dell'armeria di SPERONI Luigi da Tradate ad opera di TOGNINI Romano ed altri.

all.15

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE
- dr. Giovanni Polidori -
presso il Tribunale Civile e Penale di

VARESE

Con riferimento alla nota suindicata, si comunica che in seguito ad indagini svolte dalla DIGOS di Torino in ordine ad una serie di attentati e irruzioni compiute da aderenti a "Prima Linea", presentatisi sotto varie sigle, nonché su alcune rapine, il dr. Giordana, Giudice Istruttore presso il Tribunale di Torino, in data 1° dicembre 1977, ha rinviato a giudizio le sottoelencate persone :

BRAGLIA Barbara, nata a Torino il 27.8.1955, ivi residente in via Clemente n.19 ;

SCAVINO Marco, nato a Torino il 2.2.1954, ivi residente in via Marsigli n.113 ;

BORELLI Giulia Luisa, nata a Novara il 29.9.1953, residente a Pino Torinese in via Roma n.14 ;

GALMOZZI Enrico, nato a Monza (MI) il 5.7.1951, residente a Pino Torinese in via Roma n.14 ;

CORA Valeria, nata a Niella Belbo (CN) il 10.9.1956, abitante a Torino in via Cadorna n.45 ;

FAVERO Carlo, nato a Torino il 28.6.1958, residente a Leini (TO) in via Murialdo n.6 ;

CORRARATI Giorgio, nato a Bolzano il 3.6.1960, residente a Torino in via Breglio n.114 ;

BORGOGNO Riccardo, nato a Torino il 10.6.1954, ivi residente in via Malone n.15 ;

TRIBUNALE DI VARESE
Deposito in Procura
Il Giudice Istruttore SEZIONE
DI CARTELLERIA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BOZZA
17.3.96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 83)

Quosturardi

addi
Al
1256

N.° Dir. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: - 2 -

- RAMBAUDI Cesare, nato a Moncalieri il 5.2.1959, residente a Torino in Largo Sempione n.180 ;
- FILIPPO Giuseppe, nato a Venosa (PZ) il 6.1.1952, residente a Torino in via Piave n.3 ;
- PAGIANO Marco, nato a Bussoleno (TO) l'8.5.1959, ivi residente in via Mattie n.14 ;
- MAKESCA Felice, nato a Torino il 17.6.1950, ivi residente in via Gianfrancesco Re n.80 ;
- SOLIMATO Nicola, nato a Palazzo San Gervasio (PZ) il 25.6.1951, residente a Torino in via Fabro n.7 ;
- JUNIN Egle in TRIDENTE, nata ad Aosta il 18.4.1951, residente a Torino in via Fabro n.7 ;
- COLIARO Mario, nato a Cosenza il 12.9.1959, residente a Moncalieri in via Alfieri n.11.

I relativi incarti processuali (n.1774/77 + altri R.G. Procura Repubblica Torino) si trovano attualmente presso la Prima Corte di Assise di Torino, davanti alla quale si aprirà la fase dibattimentale del processo il 20 febbraio prossimo. Si allegano foto dei rinviati a giudizio.

IL DELEGATO L. P. M. G. S.
[Handwritten signature]



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

1988

N. 033/78 F Risposta a nota del 23/1/1979 N.

OGGETTO: proc. pen. c/ Corrado Alunni ed altri

Milano, 1/3/1979

Al Sig. Giudice istruttore
Tribunale di Varese
(dott. Giovanni Polidori)

Restituisco gli atti del procedimento c/
ignoti n. 4655/77 G.I. VARESE, qui trasmessi con
nota 23/1/1979, unitamente alla nota 25/1/979 ed
allegati ed unitamente al corpo di reato n.
47274.

RingRAZIO

Luigi Polidori

conseguito il g. 8/3-79 al
Bis. C.C. Ruscini di
Varese -

8/3-79

f. Polidori

TRIBUNALE DI VARESE
Ufficio Istruzione
Pervenuto il 8/3/79
Il Cancelliere

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1929

- 1)- AGNOLET Mosè, Via S.Giacomo 20- 2° piano MILANO;
- 2)- PERUSINI Maria Grazia, nata a Palmanova (UD) il 28 ottobre 1949 ed abitante a Milano alla via Chopin n° 17;
- 3)- MARINI Gino, nato a Chioggia (VE) il 23/7/1948 e residente a Monza, via Giusti 5;
- 4)- DEL NEGRO Oscar, nato a Milano il 10/9/1946 ed ivi residente via Sambaco 15;
- 5)- DE PAOLINI Osvaldo, nato a Castalvisconti (CR) il 20 dicembre 1950 e residente a Milano via Milani 9;
- 6)- DANIELON Pia, nata a Cordovado (PN) il 19/8/1948 e residente a Milano via Lampugnano 156.

1929

sono state eseguite perquisizioni ai sottototati appartamenti in uso a ROSMINI Romano:

- 1)- appartamento sito alla via Preneste n° 3; Milano;
- 2)- appartamento sito alla via G.Colombo n°7 piano 3° Milano

Ufficio Istruzione
del

Tribunale Civile e Penale di Varese



Affogliaz. N.

133

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e accorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R.D. 28 maggio 1931, n. 602

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P.M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobilitari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni da oggi.

IL

Li,

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

IL

L'anno millenovecento 79 il giorno 4
del mese di aprile ad ore 9,40

in Varese.

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

E' comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false ed avvertito della facoltà di astenersi dal rispondere.

L'imputato risponde: Intendo rispondere.

Sono e mi chiamo SPERONI Luigi già qualificato.
Miei difensori di fiducia sono gli avvocati Giuseppe Romano presente e l'avv. Lucio Paliaga, ritualmente avvertito, assente, sostituito dall'avv. Romano.

Avvertito della facoltà di astenersi dal rendere l'interrogatorio dichiara di voler rispondere.

Preso visione delle fotografie di cui al rapporto dell'ufficio UIGOS di Varese in data 24/1/1979, posso dire che l'unica persona effigiata che ha una minima rassomiglianza con uno dei giovani penetrati nella mia armeria e precisamente di quello che indossava un camice blu e che saltò il banco di vendita, è la persona che mi si dice rispondere al nome di GALMOZZI Enrico. La minima rassomiglianza consiste nella grandezza del volto, nel fatto che come la persona effigiata era un pò stempiata, nel taglio dei capelli che erano di colore castano chiari e che io impropriamente ho indicato in "biondino", nonchè nello sguardo e nel taglio delle labbra. Era però senza barba ed io l'ho visto per pochi secondi, come un y flaesch fotografico, ma mi è rimasto impresso nella memoria.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L.C.S.

inf. / ...

[Handwritten signature]

IL GIUDICE ISTRUTTORE

[Handwritten signature]

UFFICIO ISTRUZIONE
del
TRIBUNALE DI VARESE

ESAME DI
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 79 il giorno 9
del mese di Aprile alle ore 9,50
in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori
Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: SANTI Alfredo già qualificato.

Presa visione delle fotografie allegate al rapporto Ufficio UIGOS di Varese del 24/1/1979, posso dire di non riconoscere tra le stesse alcuna delle persone introdottesi nel negozio di Speroni Luigi.

L.C.S. [Signature]

IL GIUDICE ISTRUTTORE

[Signature]

UFFICIO ISTRUZIONE..
del
TRIBUNALE DI VARESE

ESAME DI
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 136

L'anno millenovecento 79 il giorno 10
del mese di Aprile alle ore 8,55
in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori
Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: MOSCA Gianluigi già qualificato.

Mostrate al teste le fotografie di cui al rapporto dell'Ufficio UIGOS di Varese del 24 gennaio 1979 dichiara: come ho già detto io ebbi modo di vedere una sola persona e precisamente quella che poi morì. Non sono stato in grado di vedere alcun altra persona e pertanto posso dire di non riconoscere tra le fotografie mostratemi, alcuno.

L.C.S.

Gianluigi Mosca

IL GIUDICE ISTRUTTORE

G. Polidori

UFFICIO ISTRUZIONE
 del
TRIBUNALE DI VARESE
ESAME DI
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 (Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. **138**

L'anno millenovecento 79 il giorno 19
 del mese di Aprile alle ore 9,35
 in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori
 Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto.....

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

scipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: IMPERIALI Francesco, nato a Tradate il 28/2/1924 e residente ivi alla via Pindemonte 12.

Mostrate al teste le fotografie di cui al rapporto dell'Ufficio Uigos di Varese del 24/1/1979 dichiara: non riconosco in alcuna delle fotografie mostratemi le persone che penetrarono nell'armeria di Speroni Luigi.

L.C.S. Imperiali Francesco

IL GIUDICE ISTRUTTORE
G. Polidori

UFFICIO ISTRUZIONE

del
RIBUNALE DI VARESE

ESAME DI
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 140

L'anno millenovecento 79 il giorno 20
del mese di Aprile alle ore 9,30
in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori
Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

partecipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

VIGNATI Marilena già qualificata.

Mostrate alla teste le fotografie di cui al rapporto dell'Ufficio Vigos di Varese del 24/1/1979 dichiara: non riconosco in alcuna delle fotografie mostratemi nessuna delle persone che penetrarono nell'armeria di Speroni Luigi.

L.C.S.

Vignati Marilena

IL GIUDICE ISTRUTTORE

G. Polidori

UFFICIO ISTRUZIONE
del
RIBUNALE DI VARESE

ESAME DI
STIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art 357 Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. *1221*

L'anno millenovecento 79 il giorno 2
del mese di Maggio alle ore 11,40
in Varese

Avanti di Noi Dr. Giovanni Polidori
Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto

è comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

ricipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: CORREGGIOLI Micaela già qualificata.

Presa visione delle fotografie di cui al rapporto dell'Ufficio Uigos di Varese del 24 gennaio 1979, posso dire di non riconoscere alcuna. Io vidi quelle persone tuttavia non ho fatto caso alle loro sembianze. L'unica cosa che posso dire è che si trattava di persone ben vestite.

L.C.S.

Correggioli Micaela

IL GIUDICE ISTRUTTORE

G. Polidori

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



1978

16/4

Ill.mo Sig.

Procuratore

della Repubblica di

VARESE

depositata oggi
18-5 79 nella

Il sottoscritto Banco di Roma - Filiale di Milano, in persona dei suoi legali rappresentanti sigg. Piero Cattaneo - Vicedirettore e Ottorino Masca - Procuratore elettivamente domiciliati, ai fini della presente istanza, presso la Filiale di Varese del Banco stesso,

Procuratore della Repubblica
di Varese
Della Zanina
Falsario - Esperto
del Banco di
Roma - Filiale
di Varese -

p r e m e s s o

- che presso la Sede della scrivente Filiale esiste la cassetta di sicurezza n. 3587/f.3 intestata ai sigg. Tognini Romano e Perusini Maria Grazia

di Varese -
Esperto con Valida
Documenti

- che nella perquisizione avvenuta il data 22.7.77, a seguito dell'ordinanza del sig. Procuratore della Repubblica di Milano, dr. Ernesto Falzone la cassetta suindicata risultava vuota (si allegano provvedimento e verbale)

ESPERTO CON VALIDA DOCUMENTI

tutto ciò premesso, il sottoscritto Banco di Roma, Filiale di Milano

c h i e d e

che venga disposto il disquestro della citata cassetta di sicurezza, con restituzione della chiave relativa, intendendo riacquistarne la disponibilità.

Con osservanza,

Milano BANCO DI ROMA - FILIALE DI MILANO

[Handwritten signature]

DELIANO DALLA ZANINA
Esperto peritale nel Banco di Roma
Filiale di Varese

1

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

1245

122

Letta la richiesta della Questura di Milano nr. 32/1977
G.P.(2) del 22 luglio 1977;

ritenuta la necessità allo scopo di acquisire materia=
le probatorie della di procedere all'apertura della casset=
ta di sicurezza intestata a TOGNINI Romano, nato a Milano
il 21.5.1917;

ORDINA

l'apertura della cassetta di sicurezza intestata a
TOGNINI Romano presso il Banco di Roma e il sequestro
del materiale in essa contenuto e di tutta la documentazio=
ne a lui pertinente ed esistente presso citato istituto
bancario.

Delega per l'esecuzione ufficiali di P.G. dell'Ufficio
distrettuale della Questura di Milano.

Milano, il 22 luglio 1977. =

Il P. G. *Emilio*

Dr. Emilio *Emilio*

Emilio

1216

Il giorno 1977, alle 22 del mese di Luglio, alle ore 15.40, nei sottoscritti Uffici di P.S. venivano note a chi di dovere, che come da ordine di perquisizione del Tribunale probatorio della Repubblica dott. Falasno, ed siano portati presso la sede del Banco di Roma in Milano, ubicata in questa via Rocchetto 6, dove abbiamo proceduto all'apertura della cassetta di sicurezza intestata a Fogini Romano. L'operazione ha assistito il capo dello ufficio legale dell'Istituto dott. Marino, Masca nato a Padova il 13.12.1920, qui residente in via Arbe 77. La perquisizione ha dato esito negativo, giacchè la cassetta di sicurezza n. 1051, intestata al sopracitato era completamente vuota. L'operazione è stata fatta, letta, confermata e sottoscritta in data luogo ed ora di cui sopra.

Luigi Falasno
Edoardo Marino

TRIBUNALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUZIONE

117

N° 4655/77 G.I.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Visti gli atti del procedimento penale a carico di SPERONI
Luigi;

Vista l'istanza del Banco di Roma nella persona del legale rap-
presentante Piero Cattaneo e Ottorino Mason, tendente ad ottene-
re il dissequestro e la piena disponibilità della cassetta di si-
curezza n° 3587;

Visto il parere favorevole del P.M.;

Rilevato che non sussistono impedimenti per l'accoglimento della
predetta istanza,

P. Q. M.

Ordina il dissequestro della cassetta di sicurezza come sopra
indicata e la restituzione della relativa chiave ai legali rap-
presentanti del Banco Roma sigg. Piero Cattaneo e Ottorino Mason.

Delega per l'esecuzione l'ufficio Politico della Questura di
Milano.

Varese, li 21 Maggio 1979

IL DIRETTORE DI SEZIONE
ZanilliIL GIUDICE ISTRUTTORE
Gr. Giovanni Folidori

148

21 maggio 1979

4955/77 G.I.

Proc. pen. c/ SEBONI Luigi.

ALTA QUESTURA - UFFICIO POLITICO - M I L A N O

Trametto copie del decreto emesso da questo Giudice Istruttore con il quale viene disposto il dissequestro nonché la restituzione agli aventi diritto della cassetta di sicurezza.

Resto in attesa di relative p.v. e ringrazio.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
- Iurilli -

MODULARIO
L. V. S. - 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano, addì 13 giugno 19 79

Questura di

Al *149*

N.º *Dir. DIGOS Categ. A7/79/Sez. 2ª(1)* Risposta a nota N.º
del _____ 19 _____

OGGETTO: Indagini conseguenti all'uccisione di Tognini "Valerio"

Rele. inverte

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE di
(G.I. Dott. Giovanni POLIDORI)

V A R E S E

Si restituisce l'ordinanza di dissequestro della cassetta di sicurezza del Banco di Roma, notificata all'impiegato BI GIOACCHINO Ermanno, il quale ha riferito che personale debitamente delegato ne ritirerà prossimamente la chiave giacente presso codesto Ufficio.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
(Dott. Vincenzo POTOMATTI)

OFFICIO ISTRUTTORE

N° 4655/77 G.I.

150

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Visti gli atti del procedimento penale a carico di SPERONI Luigi;

Vista l'istanza del Banco di Roma nella persona del legale rappresentante Piero Cattaneo e Ottorino Mason, tendente ad ottenere il dissequestro e la piena disponibilità della cassetta di sicurezza n° 3587;

Visto il parere favorevole del P.M.;

Rilevato che non sussistono impedimenti per l'accoglimento della predetta istanza,

P. Q. M.

Ordina il dissequestro della cassetta di sicurezza come sopra indicata e la restituzione della relativa chiave ai legali rappresentanti del Banco Roma sigg. Piero Cattaneo e Ottorino Mason.

Delega per l'esecuzione l'ufficio Politico della Questura di Milano.

Varese, il 21 Maggio 1979

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Iurilli

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Giovanni Polidori

COPIA CONFERMATA ALL'ORIGINALE *Ves. Ufficio*

VARESE

L'anno Millenovecentosettantenneve, addì 12 del mese di giugno, alle ore 9,10, negli uffici della 4^a Divisione della Questura di Milano: Innanzi e noi sottoscritti Ufficiali di P.G.M.llo di P.S. Greco Rosario è presente Di Gioacchino Ermanno, nato a Domodossola il 18.6.1932, residente a Milano in via delle Orchidee N.10, impiegato presso l'Ufficio del locale Banco di Roma sede centrale, al quale viene notificato il soprascritto provvedimento emesso dal G.I. del Tribunale di Varese il 21.5.1979. Lo stesso viene informato che può ritirare la chiave delle cassette di sicurezza presso il predetto Magistrato, essendo stata reperita sin dal 25.7.1977. - - - - - L.C.S.

Di Giovanni Polidori
Greco Rosario

4547/6/17RSPM

QUESTURA DI MILANO
-Ufficio Politico-

Milano, li 26 luglio 1977

2/1977/U.P. (IV) RESE

TRIBUNALE
Ufficio Istruzione
POMERIGGIO 26 LUG 1977

AL TRIBUNALE DI
-Ufficio Corpi di Reato-

VARESE

REPERTO: Contenente, una chiave per cassetta di sicurezza della Banca di Roma, nr. 3587 con relativo contratto; 17 chiavi di varia forma e grandezza; una chiave inglese marca Hazet nr. 36; due parrucche di colore nero e castano; un calzamaglia di colore nero; una strascia di lana di vetro; otto opuscoli meglio specificati nel verbale di sequestro; un libro intestato soccorse rosso; un giornale del titolo "Controdischi-No al fascismo"; tre cassette stereo; un passaporto n.B 977986 intestato a Tognini Romano; un blocchetto della Banca d'America e d'Italia; tre blocchetti esauriti di assegni della Banca di Roma; un blocchetto di assegni del Banco di Roma; polizza di assicurazione relativa alla moto Guzzi targata MI 508096; una agenda del banco di Roma con appunti; un avviso di contravvenzione; una polizza di assicurazione relativa all'autovettura MI S 34723; contratto di locazione dell'appartamento ubicato in Corso Lodi nr. 71 con due fogli manoscritti dentro; contratto di locazione dell'appartamento di via Preneste nr. 3; scrittura privata relativa all'appartamento di via Preneste; contratto di compravendita di mobili; un foglio manoscritto; foglio intestato della Soc. Gabetti; planimetria di un appartamento; copia di richiesta di cessione utenza ENEL; contratto di locazione dell'appartamento di via C. Colombo; dichiarazione delle parti su un anticipo per l'appartamento di via Colombo; una ricevuta del comune di Milano nr. 34089; sei fotocopie inerenti la separazione di Tognini Romano Carlo con Perusini Maria Grazia Emma; nove scatole di fiammiferi e non 11 come erroneamente scritto nel verbale di sequestro. - - - - -

Materiale sequestrato a Milano ~~XXXXXXXXXXXX~~ alla casa di TOGNINI Contiene inoltre, due paia di occhiali di cui uno tipo Reiban e un pezzo di cartone con su scritto "Tognini e Arestani". - - - - -

Materiale sequestrato in via C. Colombo . - - - - -

contiene infine una scatola per pistola Swith & Wesson; uno spezzone di pelle di daino; un foglio protocollo con sotto la firma del Tognini; un foglio di garanzia; per la pistola; un foglio con illustrazioni di fondino; altro foglio inerente alla pistola swith & Wesson; una busta con dentro un'asta, due scovolini e un cacciavite; un biglietto da visita dell'avv. Polizzi; un foglio intestato Banco di Roma; una ricevuta del tiro a segno di Codogno. - - - - -

Materiale sequestrato nella cassetta di sicurezza del Banco di Roma nr. 193, di questo corso Europa. - - - - -

VEDASI: rapp. cat. E2/1977/U.P. (IV) del 26.7.1977, avente per oggetto: Rapina all'armeria sita in Tradate, corso Bernocchi n. 31, avvenuta il giorno 19 corrente. Morte di Tognini Romano Carlo, nato a Milano il 31.5.1947. - - - - -

P.M. nr. _____

IL REPERTARIO
Pellella Francesco Prof. PS.

N° 4655/77 / Reg. P.M. C.I.

N° 2471 / R.C.R.

TRIBUNALE DI VARESE
- Ufficio dei Corpi di Reato -

ELENCO: dei corpi di reato inerenti al processo contro :

Speroni Luigi - Monte di Topolini Romano



Consiglio di Milano
- Ufficio Politico -

22/77 U.P. (U.P.)

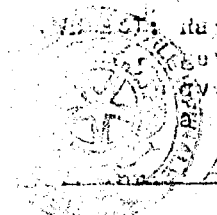
Milano, li 9.1.1978.-

A L' UFFICIO DEL TRIBUNALE di
- Ufficio Corpi di Reato -

V A R E S E

ESPENCO: Contenente due ombrelli, di cui uno di colore marrone e l'altro con i colori della bandiera americana; nr. 6 guide telefoniche; una copia del Corriere della Sera del 16.6.1977; una copia dei prefissi telesettivi; nr. 2 paia di guanti di lana e pelle di colore scuro; un porta documenti della "Citroen"; altre portadocumenti con applicata la scritta assistenza legale, contenente un certificato di assicurazione nr. 294497 intestato a ROBERTO Romano e una ricevuta di versamento per tassa di circolazione; una borsa di tela di colore azzurro contenente, un accappatoio celeste, una berretta di plastica di colore celeste e a fiori a sua volta contenente un porta lena e saponetta, una boccetta di sapone, un costume da bagno per donna; un paio di pinne di colore celeste; un paio di sandali; un paio di scarpe per bambini di colore verde; altro paio di sandali; un copripiede di plastica di colore bianco e celeste; un guinzaglio per cane con moschettone; un sacco di plastica di vari colori; due piantine stradali di Milano; una lettera postale; due dischi crudi; un libretto di garanzia e manutenzione della Citroen; un porta occhiali in plastica della Pellaroid; un ciottolo portachiavi; un volantino della ditta Muscix; un foglio di via per l'auto MI.X31141; una busta di plastica trasparente con dentro nr. 4 foto del ROBERTO, negative delle foto, un beam di cinque punti della stazione di servizio carburanti di piazza Abbiate Grasse nr. 7, un certificato generale, una ricevuta del tiro assegno, altra ricevuta di lire due, un certificato per trasporto arma; una tessera di riconoscimento il tiracallegna; un pezzo di carta con su scritte il nr. 5692006; bottiglia di plastica per acqua distillata; una spazzola con spugne per pulizia vetri; nr. 3 notifiche di contravvenzioni; una scatola di colore rosso contenente due tappi per le orecchie. - - - - - Materiale sequestrato nell'autovettura targata MI.X31141, intestata a ROBERTO Romano. - - - - -

ESPENCO: napp. 22/77/4, di questo Ufficio, MMA del 9.1.1978, avente per oggetto: Rapina all'america sita in Tradate, Corso Bernocchi nr. 3 avvenuta il giorno 19.7.1977. Carta di ROBERTO Romano Carlo, n. 4655/77, di Milano il 31.5.1977. - - - - -



4655/77

N° 4547 /Reg.P.M.
/77-B

N° 2512 /R.C.R.

21

TRIBUNALE DI VARESE
- Ufficio dei Corpi di Reato -

ELENCO: dei corpi di reato inerenti al processo contro : **IGNOTI**
Rapina - morte di TOGNINI Romano

547/B/77 - R.P.M.

QUESTURA DI MILANO
-Ufficio Politico-

E2/1977/U.P. (IV)

Milano, li 26 luglio 1977

A L T R I B U N A L E D I
- Ufficio Corpi di Reato - V A R E S E

REPERTO: Contenente, una macchina da scrivere elettrica marca Olivetti
mod. Editor 4 matricola 13 - 884933, completa di attacco elettrico
macchina sequestrata nell'abitazione di TOGNINI Romano

VBDASI: rapp. cat. E2/1977, di questo Ufficio del 26.7.1977, avente per
oggetto: - Rapina all'armeria sita in Tradate, corso Barnocchi
n.31, avvenuta il giorno 19 corrente. Morte di Tognini Romano
Carlo, nato a Milano il 31.5.1947.

P.M. nr. _____

IL RISPETTANTE
Redullo Francesco



M. G. L. ...
Varese, 27 luglio 1977



IL CANCELLIERE

IL DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA
(NICOLA PATENI)

[Signature]



2560

N° 4655/77 C.I.

PROVA VISUALE DI CONOSCENZA E IDENTIFICAZIONE DI COSE RICONFISCATE

Il giorno 27 Maggio 1978 davanti a noi sottoscritti è comparso l'ing. SAVERIO DOMENICO DI GARDONA VALTRONCA al quale, nella sua qualità di perito d'ufficio nel procedimento penale contro ignoti imputati di rapina aggravata e di Spremi Luigi, imputato di omicidio e di lesioni colpose, avendo espletato e depositato in data 08/05/78 la perizia commissionata allo stesso, deposita perché vengano reperiti i seguenti oggetti:

- 1)- Revolver marca Smith & Wesson cal. 357 magnum, con numero di matricola lineare apparentemente che da ricerche dello stesso è risultato essere: N° 230993;
- 2)- una busta di colore rosso contenente una palla di piombo per cartucce da fucile cal. 12, allo stesso consegnata dai Carabinieri di Tradate, che reca innestati in essa alcuni peli e capelli;
- 3)- n° 2 bossoli operati per fucile cal. 12 di colore verde e giallo; il primo di marca Remington appartenente ad una cartuccia già caricata a pallottoni, il secondo di marca Ficchi appartenente ad una cartuccia caricata a palla singola;
- 4)- fucile sovrapposto cal. 12 marca Hans Franco mod. Falco matricola 22396-905.

L'ufficio da atto che procede a commissionare tutti gli oggetti sopra indicati che verranno presi in carico sul registro corpi di reato di questo Ufficio.

L.C.S.

→ *Felice*

[Signature]

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

N. 50/10 di prot.

Tradate, li 19 luglio 1977.

OGGETTO: Segnalazione.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
e, per conoscenza:
AL COMANDO TENENZA CARABINIERI DI

VARESE

SARONNO

Oggi 19 luglio 1977, alle ore 15,50 circa, in Tradate, Corso Bernacchi n.21, tre giovani di età apparente dai 19 ai 30 anni, non travisati ed armati di pistole, entrati nel negozio di armi del titolare SPERONI Luigi, nato a Tradate il 9.10.1937, ivi residente, Via Cadorna n.4, coniugato, commerciante, dopo aver immobilizzati con manette ai polsi e scoccio ai piedi citato Speroni, una commessa, un coadiuvante e un cliente, hanno asportato n.53 pistole e n.3 fucili di vario calibro, tipo e marca. Autori rapina allontanandosi subito dopo a bordo dell'automotrice Fiat 120 bianca targata MI S.66032 guidata da complice rimasto, presumibilmente, ad attendere nei pressi dell'america. Frattanto Speroni Luigi, riuscito a liberarsi dai legamenti, azionava l'allarme e, armato di fucile cal.12 a canne sovrapposte, rincorreva in strada a piedi i fuggitivi. Per cause in corso di accertamento, Speroni Luigi esplose due colpi detta arma in direzione della macchina allo scopo di fermare i responsabili. Nell'occasione, la passante CORNALLI Marisa, nata a Tradate il 5 settembre 1953, ivi residente, Piazza Poma s.n., coniugata, operaia rimaneva ferita verosimilmente da colpi arma da fuoco esplosi da Speroni Luigi. Al locale Ospedale di Circolo veniva ricoverata et riscontrata affetta da: "FERITE PENETRANTI (DA ARMA DA FUOCO) REGIONE DORSALE (LIVELLO XII^a VERTEBRA DORSALE); 3° SUPERIORE FACCIA ESTENSORIA BRACCIO SINISTRO REGIONE SCAPOLARE DESTRO ET 3° SUPERIORE FACCIA ESTENSORIA BRACCIO DESTRO", per cui giudicata guaribile in gg.15 s.c.

Immediato rastrellamento condotto at cura quest'Arma et comandi limitrofi permetteva at pattuglia Nucleo Radiomobile CC. Saronno di rinvenire, successive ore 16,30 circa, in zona

- 2 -

boschiva sulla strada provinciale Tradate-Appiano Gentile, in località "Ronconoc", citata autovettura Fiat 128 che risultava attinta al lunotto posteriore da due colpi di arma da fuoco. La macchina aveva a bordo un cadavere di sesso maschile non identificato, di anni 25 circa, affetto da ferita d'arma da fuoco presumibilmente riportata a seguito dei colpi sparati da Speroni Luigi. Il cadavere aveva in dosso una bomba a mano tipo S.r.c.m. in uso all'Esercito Italiano, nonché pistola SMITH WESSEN cal. 357 con matricola punzonata, efficiente con sei colpi inseriti. A bordo della macchina, inoltre, veniva rinvenuta una borsa in nylon di colore rosso contenente complessivamente 30 pistole vario calibro e marca. Sulla stessa macchina venivano pure rinvenuti tre fucili automatici. Il tutto asportato dall'Armeria di Speroni Luigi, eccetto la pistola e la bomba a mano trovati sul cadavere. La Fiat 128 risultava rubata il 18 corrente in Milano in danno di Clerici Cesare, abitante quella Via Resia n.4. L'autovettura, le armi, le munizioni e tutto quanto altro risultava attinente alla rapina è stato sottoposto a sequestro e trattenuto presso questo comando in attesa di essere restituito ai legittimi proprietari e rimesso alla competente Autorità. Indagini in corso atte alla identificazione del cadavere et complici resisti irreperibili. Segue rapporto, da parte di questa stazione che ci interessa del fatto in collaborazione con il Nucleo Investigativo di Varese e Comando di Tenenza di Saronno.

IL MARESCIALLO C. P.
COMANDANTE DELLA STAZIONE
(Filippo Vuolo)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

PROCESSO VERBALE di descrizione ~~di un cadavere~~ di cadavere
(art. 16-17 e 18 R.D. 28-5-1931 n. 602)

L'anno 19 77 addì 19 luglio
alle ore 17,35 in località denominata nel dist. 5
Abate Trivite - Apparecchio idrico letto morto

Premesso che dell'esperimento di questo atto è stato informato il P. M. ma non è stato informato il difensore, a norma dell'art. 304/ter C. P. P., stante l'assoluta urgenza di procedervi poichè per la natura particolare dello stesso, in considerazione delle alterazioni post mortali degli eventuali reperti e delle esigenze sociali e sanitarie che attengono alla sepoltura dei cadaveri.

Il Procuratore della Repubblica di Varese dott. Alf. Vando
Adelfini informato che nella detta località si trova il cadavere di persona la cui morte ha fatto sorgere sospetto di reato, si è recato colà. Ivi, assistito dal Sipriano Luigi Comati sottoscritto e con l'intervento di _____

da atto di aver rinvenuto un cadavere di persona di sesso maschile dell'apparente età di anni 25 che giace rovescio sul fianco
distesa in terra sul letto sul letto "matrimoniale"
di una stanza sopra il n. 11-5 C.C. 19

ed indossa i seguenti indumenti: polite scure, camicia
bianca, cravatte scura e scarpe

Si rinvergono i seguenti oggetti: una borsa di cuoio
con sigari, una sigaretta e il fucile
con il fucile - Il fucile è in custodia
ben che si trova in stanza dove si trova

Affogliaz. N. df
N. _____ Reg. Gen. P.M.

Si deposita in Segreteria ove rimarrà per il termine di giorni _____ a norma dell'art. 304-quater, p.p. C. P. P.

li _____
IL _____
Depositato in questa Segreteria dal _____
al _____

IL SEGRETARIO

SPESA ANTICIPATE
al Magistrato L. _____
al funzionario » _____
al perito . . . » _____
TOTALE L. _____
IL _____

*Atto per l'interim...
di...
di...*

Per assicurare la conservazione degli oggetti si provvede a (1)

*alla...
di...
di...*

Identificazione del cadavere

Allo scopo di identificare il cadavere, sono stati chiamati:

- 1) _____
- 2) _____

i quali ebbero occasione di conoscere il defunto quando era in vita.

Costoro, previa ammonizione sull'importanza morale e religiosa del giuramento e sulle pene comminate contro i colpevoli di falsità in giudizio, udita la lettura formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità », hanno pronunciato, l'uno dopo l'altro, stando in piedi ed a capo scoperto, le parole: « Lo giuriamo ». Richiesti delle loro generalità le hanno declinate come sopra.

Interrogati sulla identità del cadavere, i testi, dopo averlo attentamente esaminato, hanno concordeamente dichiarato che esso è quello della persona chi

ed hanno quindi sottoscritto dopo la lettura e conferma, la presente dichiara:

IL _____ IL _____

Accertamento causa della morte
Perizia

Onde accertare la causa della morte, è stato richiesto, in qualità di perito,

il quale, dopo essere stato ammonito sull'importanza morale del giuramento, sul ruolo religioso che con esso contrae dinanzi a Dio e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, ed avvertito del dovere che egli ha di conservare il segreto su gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza, ha pronunciato le parole « Lo giuro ».

(1) Disposizioni circa la raccolta degli oggetti e degli indumenti e circa la custodia di essi, tenuto presente il disposto dell'articolo 844 C. P. P. e dell'articolo 24 D. A.

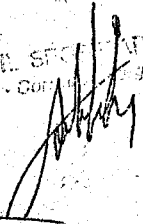
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

6

Il sottoscritto Segretario
certifica

di avere comunicato oggi 20 luglio 1977 alle ore 9,30
all'avv. Lucio Paliaga del foro di Varese (tel. 281751)
che è stato nominato difensore di ufficio di Speroni
Luigi residente in Tradate Via Cadorna n.4 indiziato
del reato di omicidio colposo; ~~xxxxxx~~
che alle ore 15,30 di oggi questo Ufficio si recherà
sui luoghi dell'avvenuta rapina per procedere ad una
ricostruzione della dinamica dei fatti.

Varese, li 20 luglio 1977

E. SPERONI
P. COZZI


DA PROCURA REPUBBLICA VARESE
 AT COMANDO GRUPPO CARABINIERI VARESE

N.4546/77 R.G. Prego comunicare at Speroni Luigi residente Tradate Via Cadorna 4, proprietario armeria data ieri rapinata che est indiziato del reato di omicidio colposo in danno di persona allo stato ignota. Che alle ore 15,30 di oggi 20 luglio 1977 questo Ufficio si recherà sui luoghi della avvenuta rapina per procedere ad una ricostruzione della dinamica dei fatti.

Che allo stato allo Speroni viene nominato difensore di ufficio l'avv. Muzi Volpe del foro di Varese fino alla eventuale nomina di un difensore di fiducia.

Prego assicurare stesso mezzo.

Dr Lodolini Sost. Procuratore Repubblica Varese

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
 Dott. Alessandro Lodolini

Trasmette Segretario Larga ore 9,20 del 20/7/1977

Riceve: Brigadiere Muzzi

DA PROCURA REPUBBLICA VARESE
 AT COMANDO STAZIONE CARABINIERI TRADATE

N.4547/77/B R.G.P.M. Prego comunicare at Speroni Luigi nato Tradate C. 10.1937 ivi residente Via Cadorna n.4, indiziato del reato di omicidio colposo in danno di persona allo stato ignota anche il giorno 22 luglio 1977 alle ore 10,30 nell'obitorio dell'Ospedale di Circolo

di Varese il perito di Ufficio Prof. Pierucci procederà ad esame autoptico sul cadavere dello sconosciuto.

Il Procuratore della Repubblica dr Alessandro Lodolini Sost.
 Trasmette Segretario Larga ore 15,40 del 20.7.1977

Riceve Maresciallo Vuolo

DA COMANDRO GRUPPO CC Varese
At Procura Repubblica Varese

N. 31/52 At 4547/77 R.G. odierno alt
Per assicurazione - fine Ten.Col.Ferretti

Trasmette Brigadiere Muzi
Riceve Segretario Larga ore 10,05 del 20 luglio 1977

1° foglio

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE
Processo verbale di esperimento giudiziale

Il giorno 1977 addì 20 luglio. L'ufficio composto da:
1) Uff. Alessandretbodolini Sostituto Procuratore della Repubblica
2) Larga Corrado Segretario

si è recato in Tradate Corso Bernacchi n.21 ove è sita l'armeria di cui è titolare il sig. Speroni Luigi nato a Tradate il 9.10.1937 presente.

Si dà atto che sono presenti anche i difensori di fiducia dello Speroni avv. Giuseppe Romano e avv. Lucio Paliaga entrambi del foro di Varese.

Per i rilievi fotografici, planimetrici e descrittivi è presente il brig. Argentiero appartenente alla Questura di Varese. L'ufficio acquisisce agli atti pianta planimetrica scala 1:50 dello ambiente in cui è situata l'armeria. Detta pianta è contrassegnata con la firma del magistrato e la data.

Sulla pianta vengono anche segnati i punti A B C D E; venono segnati in rosso le scaffalature ora esistenti nonché la posizione assunta dalle persone presenti al momento della rapina, nel punto in cui sono state immobilizzate dai rapinatori; le frecce in nero segnano la direzione della posizione del viso di dette persone rivolte verso la porta principale. Si precisa che i rapinatori si trovavano alle loro spalle.

A questo punto viene chiamata la signorina Vignati Marilena nata a Tradate il 8.12.1960, ivi residente via Santo Stefano n.16xxtla quale dopo aver prestato il giuramento di rito a domanda risponde: Alle ore 15,35 circa di ieri mi trovavo al banco di vendita presso la cassa. Ho sentito suonare il campanello della porta principale di ingresso. Ho guardato verso quella parte ed ho visto due giovani distintamente vestiti che non hanno fatto alcun cenno. Poichè mi sono assicurata vedendo che si trattava di persone distinte ho premuto il pulsante di apertura della porta che trovasi sotto il banco di vendita (vedi ~~ritornata~~ figura n.1 dell'allegato fotografico). Apertasi la porta sono entrati i due predetti giovani più un terzo che prima non avevo visto che indossava un grembiule da lavoro azzurro (vedi fotografia numero 2 dell'allegato fotografico che riproduce la porta di ingresso in posizione di apertura).

I due giovani vestiti elegantemente mi si sono avvicinati mentre il terzo (quello col grembiule da lavoro) si è posto alle loro spalle. Uno dei due giovani, precisamente il giovane che indossava un vestito marrone mi ha chiesto dove fosse "il signore"; io gli ho risposto che al momento non c'era e che lo avrei chiamato subito. Mi sono quindi portata all'angolo della scaffalura e precisamente là dove vi è un passaggio che porta alla camera blindata (vedi fotografia n.3 dell'allegato fotografico).

Quivi giunta ho chiamato il signor "Francesco" che si trovava nella camera blindata. Appena chiamato il signor "Francesco" mi trovavo ancora nella posizione precedente i tre giovani mi si sono messi alle spalle senza nulla dire o fare. Siamo stati in attesa dell'arrivo del signor "Francesco", il quale uscendo dalla camera blindata ci ha raggiunti;

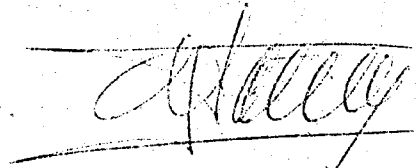
A.D.R. Non so precisare se la porta della camera blindata, al momento in cui il signor "Francesco" ci raggiunse era chiusa o meno.

Appena il signor "Francesco" ci ha raggiunti l'uomo con il grembiule da lavoro che si trovava alle mie spalle sulla destra ha estratto una pistola mettendo il colpo in canna. Posso dire che al momento in cui lo sconosciuto armava la pistola ha tirato indietro un carrello di armamento. Quindi quelli che si trovavano alle mie spalle e che io non potevo vedere ci hanno avvertito di non muoverci e di non parlare e che non ci avrebbero fatto niente. %%%%

Ci hanno quindi invitati a sdraiarsi per terra dietro lo scaffale che io avevo sulla mia destra. Infatti ci siamo sdraiati sulla moquette; quindi hanno posto le manette ai polsi prima al signor "Francesco e poi a me"; dopo di che mi hanno legato le gambe ed applicato un cerotto alla bocca; dopo ho avvertito soltanto dei rumori come di persone che rovistavano nell'armeria e nella camera blindata; così credo di ricordare. Ho quindi sentito entrare nel locale dell'armeria, attraverso la porta interna, (vedi allegata planimetria lettera D), una persona; non posso precisare chi fosse questa persona; ritengo però trattarsi del signor "Luigino" in quanto ne ho riconosciuta la voce quando rispose ad un rapinatore che gli intimò di fermarsi e di seguirlo. Ho quindi sentito la persona che credo fosse il signor "Luigino" raggiungerci là dove eravamo distesi per terra. Io non potevo voltarmi perchè un'altro rapinatore ci intimava di non farlo. Preciso che il signor "Luigino" era accompagnato da altra persona che poi ho saputo essere il signor Mosca. Ho sentito che anche al signor Luigino ed al signor Mosca intimavano di distendersi per terra. Ho continuato a sentire dei rumori come di armi che venivano ammassate una sull'altra. Poi uno dei rapinatori che non ho visto di persona ha puntato la pistola alla tempia del signor "Francesco" intimandogli di dire dove fossero le altre armi; il signor Francesco in un primo tempo ha detto di non saperlo; successivamente li ha invitati a guardare nei cassetti; ho quindi sentito aprire i cassetti con violenza. Ho sentito anche delle grida ed uno dei rapinatori che diceva di fare in fretta; questo invito è stato ripetuto più volte ed accompagnato con bestemmie. Ho quindi sentito i rapinatori venire verso di noi ed uno di essi ci ha invitati a non muoverci in quanto uno di loro, armato di mitra, sarebbe rimasto all'esterno del negozio e ci avrebbe sparato se ci fossimo mossi; dovevamo star fermi per circa dieci minuti. Li ho quindi sentiti correre sulla moquette; ho avvertito anche il signor "Luigino" che si alzava. Subito dopo ho sentito suonare l'allarme il cui pulsante è posto a fianco della porta blindata contrassegnata al punto C della planimetria. Ho poi cercato di liberarmi e non ho sentito più nulla.

L.C.S.

Segue al foglio 2



Foglio n.2

19

A questo punto viene chiamato il signor "Francesco Imperiali" nato a Tradate il 28.2.1924, ivi residente via Pindemente n.9. il quale dopo aver prestato il giuramento di rito a domanda risponde:

Io mi trovavo nella camera blindata, la cui porta era già stata aperta in precedenza per scrivere una cliente che era entrata verso le 15,10 e che aveva una pistola in deposito, per registrare i numeri di matricola di alcune pistole che erano appena arrivate; la porta del deposito era spalancata; ad un certo punto ho sentito la signorina Vignati chiamarmi dicendomi che vi erano dei clienti. Io sono uscito dalla camera blindata ed ho raggiunto la signorina che trovavasi in piedi vicino agli scaffali ed alle cui spalle vi erano tre giovani di cui uno sicuramente indossava un grembiule da lavoro. Tutti e tre vestivano scuro; come mi sono avvicinato alla ragazza i tre sconosciuti hanno estratto due rivoltelle ed una pistola ed in particolare quello col grembiule ha armato la pistola a non più di due centimetri dal mio viso; era una pistola lunga, credo Beretta; nello stesso tempo gli sconosciuti ci hanno intimato di stare zitti, di non muoverci, di non gridare perchè altrimenti ci avrebbero sparato; ci hanno quindi invitati a stenderci per terra col viso rivolto verso il suolo; io mi sono disteso alla sinistra della signorina Vignati; mi hanno imposto di mettere le mani dietro la schiena, me le hanno legate con delle manette; poi mi hanno legato le gambe con nastro adesivo e quindi ho sentito un rumore come di persone che entravano dalla porta posteriore interna (contrassegnata con la lettera D nella planimetria) Uno dei rapinatori ha intimato anche ai nuovi venuti di non muoversi e di seguirlo. Uno dei rapinatori mi si è avvicinato ed un'italiano molto chiaro intercalando le parole con delle bestemmie, dopo di avermi puntato una pistola alla tempia mi ha chiesto dove fossero le pistole. Io non ho risposto. Lo sconosciuto mi ha minacciato ancora dicendo che mi avrebbe sparato in testa e che mi avrebbe rotto il cervello. Mi ha frugato nelle tasche. A questo punto è intervenuto il signor "Luigino" che ho riconosciuto dalla voce il quale ha detto che le pistole si trovavano nei cassetti nonchè in due cassoni che sono nella camera blindata; quindi mi hanno ~~mi hanno~~ tentato senza riuscirci di mettermi dello scotch alla bocca; ho quindi sentito rumore di persone che aprivano cassetti e che affastellavano armi; quindi sempre la stessa voce sollecitava gli altri a far presto e a non esagerare a portare via troppa roba; ci hanno quindi intimato di star fermi per dieci minuti altrimenti una persona che sarebbe rimasta fuori della porta ci avrebbe sparato con un mitra. Ho quindi sentito suonare l'allarme. Poi ho sentito la ragazza urlare; non ho sentito dalla mia posizione colpi di arma da fuoco; siamo stati liberati da un vigile e da altre persone.

L.C.S.

Successivamente è presente: Mosca Gianluigi nato a Busto Arsizio il 18.5.1930, ivi residente via C. Battisti n.2 il quale dopo di avere prestato il giuramento di rito a domanda risponde:

Ero venuto verso le 15,30 in ammeria per vedere degli scudetti su cui applicare sigillatrotrofei di caccia. Ho parlato al signor "Luigino"; poi invitato da costui sono uscito dall'ammeria attraverso la porta interna blindata (lettera D della planimetria) e ci siamo recati in altro locale ove erano custoditi degli scudetti. Ne ho esaminati alcuni poi il signor Luigino mi ha invitato a ritornare in ammeria per vedere dell'altra roba; non appena il signor Luigino ha aperto la porta blindata si è scansato per farmi passare sono stato subito avvicinato da un

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

giovane ben vestito e distinto, armato di pistola a tamburo, che mi ha intimato di non guardare; io però istintivamente ho guardato verso di lui; costui allora mi ha afferrato col braccio destro e ~~maxxxxx~~ ~~haxwxrtaxxi~~ ha spinto verso il signor Luigino; mi ha quindi puntato la pistola alla schiena e mi ha invitato a muovermi; ho raggiunto così la signorina ed il signor Francesco che si trovavano distesi bocconi per terra con i polsi legati da manette; quindi ci hanno fatto distendere anche noi a terra; la persona che ci ha accompagnati è andata verso la camera blindata, facendoci legare dalla persona che sorvegliava la signorina ed il signor Francesco. Non ho potuto vedere nessuno dei rapinatori eccetto colui che mi ha puntato la pistola che indossava un vestito color marrone oscuro con baffetti, capelli folti, ondulati, neri e ben curati, poco più alto di me (io misuro circa mt. 1,63). Mi sono quindi disteso per terra e mi hanno legato i polsi con del nastro adesivo alto circa cm. 8; mi hanno legato le gambe ed un pozzo mi è stato applicato sulla faccia. Ricordo che il signor Luigino invece non si è disteso per terra ma si è appoggiato con lo sterno su una sedia. Ho sentito dire da uno dei rapinatori chiedere la chiave della vetrina al signor Francesco; ha riposto il signor Luigino il quale parlò attraverso lo schotch ma in maniera comprensibile dicendo che si trovava nel cassetto. Ho sentito quindi aprire i cassetti mentre quella persona che curava noi sollecitava gli altri a fare presto profferendo bestemmie. Ho sentito di rumore di arli che cadevano nella camera blindata; quindi uno dei tre si è avvicinato a noi e ci ha intimato di non muoverci per almeno dieci minuti perchè altrimenti un loro collega che si trovava fuori col mitra ci avrebbe sparato. Usciti i tre il Luigino è riuscito a mettersi in piedi, a liberarsi le gambe e quindi le braccia; ho sentito quindi suonare l'allarme ed un rumore come di un fucile che si apriva; quindi dall'esterno il rumore di un motore fortemente imballato e dopo qualche secondo ho sentito due colpi di fucile.

L.C.S.

Chiusura della...

A questo punto alla presenza dei difensori di fiducia avv. Lucio Paliaga e Giuseppe Romano è presente Speroni Luigi nato a Tradate il 9.10.1937, ivi residente Viale Cadorna n.4 il quale si dichiara disposto a rendere l'interrogatorio.

D.R. Mi trovavo con lo sterno appoggiato su di una sedia e con le mani sulla schiena legati con del nastro adesivo; nella stessa maniera erano legate le mie gambe; avevo nastro adesivo anche sulla bocca, come da foto allegata agli atti.

Avuta la sensazione che i rapinatori erano andati via perchè era cessato ogni rumore sono riuscito ad alzarmi in piedi e con uno strattone a liberarmi gambe e mani; mi sono affacciato con prudenza da dietro lo scaffale ed ho guardato verso la porta a vetri della entrata principale; ho fatto in tempo a vedere due piedi che calzavano un paio di mocassini marrone salire per la scala; allora con un balzo ho scavalcato il banco di vendita, mi sono diretto verso l'allarme che ho posto in funzione (come da fotografia allegata) sono ritornato indietro, ho aperto un cassetto del banco di vendita posto vicino alla cassa (come da fotografia allegata) poi mi sono girato sulla mia sinistra, ho allungato il braccio sinistro ed ho afferrato un fucile posto in una rastrelliera posta dietro il banco di vendita (come da fotografia in atti) quindi mi sono diretto verso la porta interna blindata di cui al punto D della planimetria dopo aver preso dal cassetto di cui ho sopra detto due cartucce. Nello avvicinarsi alla porta ho aperto il fucile (come da fotografia) sono quindi passato nel locale magazzino adiacente ho salito le scale e sono arrivato al ripiano libreria, sempre con il fucile aperto.

segue a foglio 3

Luigi Speroni

Foglio n.3)

(come da fotografia allegata)

In quel momento mia madre ha acceso un altro allarme che fa capo alla libreria e che trasmette il suono all'esterno. Quindi io con il fucile aperto mi sono avviato verso l'uscita della libreria. Mi sono fermato sul gradino che confina con il marciapiede; in quel momento ho messo due cartucce nel fucile; ho alzato lo sguardo ed ho visto dinanzi a me un furgone Fiat 238 parcheggiato di fronte a me sull'altro lato della strada con vicino un signore che guardava; poi ho visto sulla mia sinistra quasi al centro della strada con il muso rivolto verso Varese una Fiat 128 bianca con il motore imballato che partiva a tutta velocità; nell'interno della vettura vi erano sicuramente tre uomini (forse quattro) di cui due sul sedile posteriore ed uno davanti; i due uomini che sedevano sul sedile posteriore guardavano verso di me ed avevano le pistole in mano; poiché in quel momento la macchina era ancora vicina ed ho avuto la possibilità di vedere, sebbene obliquamente, attraverso la portiera di sinistra chiusa le pistole che impugnavano i due sconosciuti; preciso che questi due signori impugnavano entrambi una pistola e la tenevano alzata. Dopo che la macchina ha percorso circa 20 metri si è aperta la portiera posteriore sinistra e lo sconosciuto che sedeva dietro il guidatore si è sporto fuori con la testa e con la rivoltella che puntata nella mia direzione; preciso che questo signore mentre puntava la pistola verso di me mi stava guardando. Allora io a questo punto ho avuto la preoccupazione di bloccare l'autovettura cercando di sparare alle gomme verso la parte posteriore ~~in direzione~~. Infatti ho sparato un primo colpo in questa direzione; nel frattempo l'individuo che si era sporto dalla vettura ha continuato a puntarmi la pistola ed ho avuto la netta impressione che mi avesse sparato un colpo. Ho riconosciuto l'arma che impugnava lo sconosciuto cioè una Magnum 357. Quindi questo sconosciuto ha richiuso la portiera; poiché la macchina ancora procedeva ho sparato un secondo colpo sempre in direzione delle gomme ma la macchina ha continuato ancora ad andare tanto che io ho pensato di aver fallito anche il secondo colpo. Anzi ho notato soltanto un sobbalzo della vettura; una specie di ondeggiamento. Poi la vettura è scomparsa in direzione di via XXV aprile. Preciso che la mia intenzione di fermare la vettura era stata determinata dal tipo del carico (cioè la presenza delle armi) e non dal valore patrimoniale del carico stesso anche perché sono assicurato. La mia volontà era diretta a recuperare le armi per evitare che queste passassero in mano di sconosciuti.

L.C.S.

L'ufficio dà atto che il presente verbale viene chiuso alle ore 18,40 di oggi 20 luglio 1977 e che si compone di n.3 fogli.

DA CARABINIERI TRADATE
AT PROCURA REPUBBLICA VARESE

N.3/5-4. Riferimento n.4547/77/B R.G. del 20 corrente
assicurarsi di aver partecipato Speroni Luigi che ore 10,30
domani 22 andante presso obitorio Ospedale Circolo Varese
avrà luogo esame autoptico cadavere sconosciuto da parte
perito ufficio prof.Pierucci
fto Maresciallo Vuolo
Trasmette Carabiniere Di Giovanni
Riceve: Segretario Larga ore 15,10 del 21.7.1977

13

AVV. LUCIO PALIAGA
 Patrocinante in Cassazione
 Via Volta, 6 - Tel. 231.751
 21100 VARESE

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica.

I sottoscritti Avv. ti Lucio Paliaga e Giuseppe Romano del Foro di Varese, entrambi difensori di fiducia di

N° 4547/77 P.M.

L U I G I S P E R O N I

res. in Tradate Via Cadorna, 4 il quale in data 20 luglio 1977 è stato indiziato, dalla S.V. del reato di omicidio colposo in danno di persona allo stato ignota, rivolgono



i s t a n z a

perchè la S.V. voglia trasmettere gli atti al Signor G.I. presso il Tribunale di Varese perchè si proceda con istruzione formale.

La presente istanza trova fondamento nel fatto che i sottoscritti difensori ritengono che non sussistano i requisiti per procedere con istruzione sommaria.

Con osservanza.

Varese, 22 luglio 1977

(Avv. Giuseppe Romano)

(Avv. Lucio Paliaga)

[Handwritten signature of Giuseppe Romano]

[Handwritten signature of Lucio Paliaga]

AVV. LUCIO PALIAGA

Patrocinante in Cassazione
Via Volta, 6 - Tel. 281751
21100 VARESE

15

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

V A R E S E

Dichiarazione di nomina di periti di parte.N. 4547/77/B P.M.

I sottoscritti Avv. ti Giuseppe Romano e Lucio Paliaga entrambi del Foro di Varese, difensori di fiducia di Luigi SPERONI res. in Tradate, e nei cui confronti è stata inviata comunicazione giudiziaria quale indiziato del reato di omicidio colposo in danno di persona rimasta sconosciuta, dichiarano di

n o m i n a r e

Periti di parte per la difesa i seguenti signori:

PIETRO BENEDETTI~~-Prof. Ing. PIETRO BENEDETTI~~VIA MARCONI, 30 - COLLE BEATO

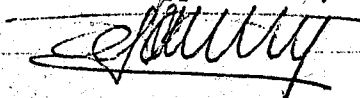
quale Perito balistico;

~~-Prof. dr. GILBERTO MARRUBINI - c/o Istituto di Medicina~~Legale dell'Università di Milano - via Mangiagalli, quale
perito medico-legale.

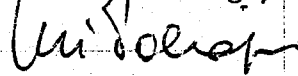
Con osservanza.

Varese, 22 luglio 1977

(Avv. Giuseppe Romano)



(Avv. Lucio Paliaga)



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE
VERBALE DI ISPEZIONE DEI LUOGHI

16

L'anno 1977 addì 22 del mese di luglio in Tradate in Corso Bernacchi al n. civico 21, alle ore 15,30

Noi Dr Alessandro Lodolini, Sost. Procuratore della Repubblica di Varese con l'assistenza del Segretario Corrado Larga ~~ricevuta~~ avuta notizia che nel corso della notte era esploso un ordigno davanti l'armeria di Speroni Luigi, sita in Corso Bernacchi n. 21 ci siamo recati sul luoghi constatando che:

Alla base di un cancello elettrico vi è una buca profonda circa 30 centimetri. Il cancello presenta sette barre fortemente distorte ed una completamente divelta.

Tutte le vetrine del negozio sono completamente distrutte.

Hanno riportato danni alle vetrine i negozi sia alla destra sia alla sinistra dell'armeria stessa; ed esattamente una farmacia, un negozio di floricoltura ed un bar. Danni hanno riportato i vetri del primo piano del bar.

I vetri del palazzo comunale nonchè dell'annessa scuola elementare prospicienti l'armeria predetta risultano in buona parte danneggiati dall'esplosione.

Viene dato incarico alla polizia scientifica di ~~procedere~~ fotografare particolarmente tutti i danni provocati dall'esplosione stessa.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 16,10

Il 22/7/77
-200-
RIG
1977

IL SOST. PROCUR. DELLA REPUBBLICA
di Varese

VISTO AL GIUDICE ISTRUTTORE SEDE
per la formale istruttoria.

17

Varese, li 22 luglio 1977



IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dist. di Varese

SEPARAZIONE COMPLETTA
PRIMA LINEA

48

martedì 19 luglio 1977 è caduto, assassinato a tre stanti durante un'azione di esproprio di armi, il compagno LUIGI SPERONI. Egli ha contribuito alla preparazione e all'esecuzione delle azioni di lotta dei padronali dell'ISEC e della PEROMER, dell'attacco al carcere di Corsico, della distruzione del magazzino della Fiat Stalder. La mano di ferido suicida ci ha privato di un compagno capace, attivo nelle operazioni, lucido ed intelligente nell'approccio e politicamente ricco di umanità. LA SUBCOMMISSIONE NON RIMARRA IMPONIBILE.

Il 'cittadino' Luigi Speroni si è fatto Stato: la sua vita è stata letta e rabbiosa reazione di un esasperato: dietro di lui c'è un blocco sociale che si è armato, che più volte ha già ucciso, che questo stesso blocco che aveva ricorrevano al giorno prima, il diluito, che ha ucciso con il presidente G. ORLANDO, presidente della CONECommercio, la libertà di coscienza e proprio corpo armato, ma la guerra civile, il potere, il fatto; sono ereditati ormai decisamente nel corso della società, che si è in atto è un blocco sociale di lotta. Partito di lotta, che si è dato avvertimento con il blocco sociale anti-fascista, che ha ucciso il potere Luigi Speroni un 'coraggio', un difensore dello Stato, che imitare. In questo quadro la rappresenta contro l'opacità. Speroni è un fatto privato, ma politico, ma non una vendetta.

La distruzione dell'armata avvenuta stanotte è un fatto veramente stupefacente: PER LUIGI SPERONI E' STATA DECISA LA CONDANNA A MORTE. Saremo noi a decidere quando eseguirlo.

ONORE AL COMPAGNO VALERIO!
CENTO BRACCIA RACCOGLIERANNO IL SUO FUCILE!

P.S. Diffidiamo CHIUNQUE del diffondere il nome di questo compagno. Non si tratta di un banale, né di un disperato, ma di un combattente come sta.


PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE
**VERBALE DI DICHIARAZIONE DI NOMINA A DIFENSORE
CON ELEZIONE DI DOMICILIO**

N. 4547/77/B R.G.P.M.

L'anno 1977 addì 22 del mese di luglio in Varese.

 dr. A.M. Lodolini - Sost.
 Avanti me sottoscritto ~~Convenuto~~ dell'Ufficio intestato, è comparso:

 SPERONI LUIGI nato a Tradate il 9/10/1937 ed ivi
 res. in Via Cadorna 4

 identificato con carta di identità n. 19839745 rilasciata
 in data 25.3.74 dal Comune di Tradate

~~mondo~~ indiziato del reato di omicidio colposo

il cui procedimento penale è in corso avanti a questo Ufficio il quale

DICHIARA

ai sensi degli artt. 124, 125, 171 C.P.P. di:

- nominare suè difensore di fiducia il sig. Avv. ti Lucio Paliaga e
Giuseppe Romano entrambi del Foro di Varese
- eleggere domicilio per le notifiche nello studio ~~dello stesso~~
dell'Avv. Giuseppe Romano in Varese via Magenta, 3

Del che il presente verbale.

Letto, confermato e sottoscritto.

VIKIANCELLERE

 IL SOST. PROCURATORE REPUBBLICA
 (dr. A.M. Lodolini)

TRIBUNALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUTTORIALE
VARESE

PROCESSO VERBALE di ~~.....~~ di cadavere
(art. 16-17 e 18 R.D. 28-5-1931 n. 602)

L'anno 19 77 addì 23
alle ore 11 in Ospedale di Circolo - Istituto di
Medicina Legale

~~Presumo che dell'esperimento di questo atto è stato informato il P. M. ma non
è stato informato il difensore, a norma dell'art. 304/ter C. P. P., stante l'assoluta ur-
genza di procedervi poichè per la natura particolare dello stesso, in considerazione
delle alterazioni post mortali degli eventuali reperti e delle esigenze sociali e sanitarie
che attengono alla sepoltura dei cadaveri.~~

Il ~~Procuratore~~ Giudice Istruttore di Varese dott. Giovanni Pierantozzi

~~.....~~ informato che nella detta località si trova
il cadavere di persona la cui morte ha fatto sorgere sospetto di reato, si è recato colà.
Ivi, assistito dal personale della Questura di Varese
sottoscritto e con l'intervento di Brig. PIZZI Bruno

dà atto di aver rinvenuto un cadavere di persona di sesso maschile
dell'apparente età di anni 30 che giace nudo

ed indossa i seguenti indumenti:

Si rinvencono i seguenti oggetti: Nulla

Affogliaz. N. 20

N. Reg. Gen.
P.M.

*V° si deposita in Se-
greteria ove rimarrà
per il termine di gior-
ni a norma del
l'art. 304-quater, p.p.
C. P. P.*

li

IL

Depositato in questa
Segreteria dal

al

IL SEGRETARIO

SPESE ANTICIPATE

al Magistrato L.....

al funzionario ».....

al perito . . . ».....

TOTALE L.....

IL

Per assicurare la conservazione degli oggetti si provvede a (1)

Identificazione del cadavere

Allo scopo di identificare il cadavere, sono stati chiamati:

- 1) TOGNINI Luciano, nato a Milano l'8/2/1916, ivi residente via Pick Mangiagalli nr. 17, pensionato-Tess. nr. 1029741
- 2) PERUSINI Maria Grazia, nata a Palmanova 28/10/1949, resident Milano, via Chopin nr. 17, moglie, imp. c. I. n. 05361959 ril. Comune di Milano 7/4/1972

i quali ebbero occasione di conoscere il defunto quando era in vita.

Costoro, previa ammonizione sull'importanza morale e religiosa del giuramento e sulle pene comminate contro i colpevoli di falsità in giudizio, udita la lettura della formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità », hanno pronunciato, l'uno dopo l'altro, stando in piedi ed a capo scoperto, le parole: « Lo giuro ».

Richiesti delle loro generalità le hanno declinate come sopra.

Interrogati sulla identità del cadavere, i testi, dopo averlo attentamente esaminato, hanno concordemente dichiarato che esso è quello della persona chiamata

TOGNINI Romano, nato a Milano il 31/5/1947, residente a Milano, via Shopin nr. 17

ed hanno quindi sottoscritto dopo la lettura e conferma, la presente dichiarazione:

IL Prof. B. Fissi

IL G. L.

Accertamento causa della morte Perizia

Onde accertare la causa della morte, è stato richiesto, in qualità di perito, il Sig.

il quale, dopo essere stato ammonito sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso contrae di fronte a Dio e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, ed avvertito del dovere che egli ha di conservare il segreto, avuta lettura della formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza », ha pronunciato le parole « Lo giuro ».

(1) Disposizioni circa raccolta degli oggetti degli indumenti e circa custodia di essi, sono presente il testo dell'articolo 344 P.P. e dell'articolo D. A.

Varese

23/7/1977

22

4655/77 G.I.

TOGNINI Romano
n. Milano il
31/5/1947
19 luglio 1977

Tradate per ferite da arma
da fuoco riportate in occasione
di una rapina.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Giovanni Pierantozzi)

L'UFFICIALE DI STATO CIVILE
DEL COMUNE DI

T R A D A T E

23

L'anno 1977, addì 23 del mese di luglio, alle ore 12.20, negli Uffici Politici della Questura di Varese.-----
Innanzi al dr Giovanni Pietantozzi G. Istruttore del Tribunale di Varese é presente TOGNINI Luciano, nato a Milano, il 8.2.1916, ivi residente in via Pick Mangiagalli nr.17.-----
Non ho contatti con mio figlio Tognini Romano da circa 3 anni per il fatto che io non condividevo che mio figlio si dedicasse con tanto fervore alla politica. Ero a conoscenza che mio figlio era simpatizzante di partiti della sinistra ma non so dire quale. Solo in questi giorni a seguito del decesso di mio figlio sono venuto a conoscenza da mia nuora Perusini Maria Grazia che lo stesso apparteneva inizialmente al movimento "lotta continua". Altro motivo per il quale io non condividevo il comportamento di mio figlio era il fatto che lo stesso si era separato dalla moglie. Il motivo di tale separazione mi é ignoto anche perché non ne ho mai chiesto contezza. Mia moglie é molto legata al nipote che spesso teneva con sé durante la nostra permanenza a Rapallo, per lunghi periodi. Ultimamente il bambino é stato con lei a Rapallo per due mesi interi. Devo precisare che mia moglie stava col bambino nell'appartamento preso in affitto da mio figlio, mentre io, per evitare eventuali discussioni con mio figlio e addirittura per evitare di incontrarmi con lui, me ne stavo da solo a dormire ~~ne~~ nell'appartamento di mia proprietà che ho a Rapallo. Naturalmente, durante il giorno mi in contravo con mia moglie anche per aiutarla a tenere il bambino.---
Per quello che io so, posso dire che mio figlio, dopo la sua permanenza a Torino protrattasi per circa 2 anni (era impiegato presso il Banco di Roma di Torino) era rientrato a Milano con in testa idee di sinistra che prima non aveva mai manifestato. Io lo invitai a non interessarsi di politica, anche perché aveva la sua famiglia il suo appartamento ed il suo lavoro. Io, accortomi che il mio invito non veniva seguito cercai di non avere più discussioni con lui e mi decisi, data la non collimanza delle nostre idee, a farlo vivere per suo conto, come del resto era suo diritto poiché aveva ormai la sua famiglia. Vorrei aggiungere che qualche altra volta ho cercato di distoglierlo dalle sue idee politiche senza però riuscirci. Ho saputo che mio figlio conviveva in Milano con altra donna nei primi giorni dell'anno in corso. Ho visto questa donna solamente una volta e, per la precisione, sul lungomare di Rapallo nello scorso mese di giugno. In quella occasione quella donna, che si trovava assieme a mio figlio che era venuto a Rapallo per vedere il bambino, si avvicinò a me porgendomi la mano e dicendomi: Sono Nadia. Io non pronunciai verbo, limitandomi a dire buongiorno e allontanandomi lasciando con loro mia moglie e mio nipote. Ho avuto modo di scambiare qualche parola non mia nuora anzi di ascoltare quello che mia nuora diceva a mia moglie, ieri sera, al nostro arrivo a Milano, nella mia abitazione, verso le ore 23. E' stato allora, come ho già detto, che ho sentito mia nuora parlare di riunioni che, prima della separazione, avvenivano in casa loro con altri amici di lotta continua. Ho saputo anche che stamane alle 10 saremmo dovuti venire a Varese per la ricognizione della salma.-----

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

24

SECONDO Foglio del verbale di interrogatorio di Tognini Luciano.-

-Io, a Rapallo, non avevo neppure saputo che era successo una rapina a Tradate. Soltanto ieri, al telegiornale delle 13.30 sono venuto a conoscenza di quanto era accaduto a mio figlio.-----
I.C.S.-----

Luciano Tognini

D.P.G.
mitt

25

L'anno 1977, addì 23 del mese di luglio, alle ore 13.20, negli Uffici della Squadra Politica della Questura di Varese.-----
Innanzi a me sottoscritto dr Giovanni Pierantozzi Giudice Istruttore del Tribunale di Varese é presente URBANO Anna, nata a Lucera (Foggia) il 26.5.1917, residente a Milano in via Pick Mangiagalli nr.17.-----
Posso dire che mio figlio, rientrando da Torino, dimostrò di avere assimilato idee di sinistra. Si era sposato dopo qualche mese dal suo arrivo a Torino volendo evitare di stare da solo nella nuova città. Sia io che mio marito cercammo in tutti i modi di fargli capire ~~di~~ che era bene non interessarsi di politica e di cercare di tener "da conto" il posto in banca. Lui non ci ascoltava sostenendo che il suo modo di pensare era quello giusto. Non so come la pensasse mia nuora, perché era un soggetto molto chiuso, che parlava poco, e poco espansiva. Io mi sono sempre interessata di mio nipote evitando di trattenermi in discussioni di politica con mia figlio, anche perché non ne ero alla altezza. Circa un anno e mezzo fa, ricevetti, una sera, una telefonata da mia nuora, che voleva comunicarmi che mio figlio aveva abbandonato la casa per andare insieme ad un'altra. Ho avuto modo di conoscere la convivente di mio figlio nel giugno scorso, a Rapallo, sulla passeggiata lungo il mare. In quella occasione quella donna si presentò come Nadia ed io dopo aver loro consegnato il bambino mi limitai a chiedere quando me lo avrebbero riconsegnato. Mio marito frattanto si era già allontanato. Non ho mai saputo che mio figlio abitasse con la sua convivente e quanto volevo comunicare con lui, lo rintracciai presso il banco di Roma dove lavorava. Ieri sera ho sentito da mia nuora che, prima della separazione; si tenevano talvolta delle riunioni in casa di mio figlio con degli amici di lotta continua.-----
L.C.S.-----

Urbano Anna, Legnani

*de G. I.
Pierantozzi*

TRIBUNALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUZIONE

N° 4655/77 G.I.
N° 4547/77-B P.M.
N° 1/77 Reg.Interc.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Visti gli atti del procedimento penale contro SPERONI Luigi e contro altre persone allo stato sconosciute, imputati di Omicidio colposo il ~~primo~~ primo e di rapina le altre;

Ritenuto che uno dei responsabili della rapina, poi identificato in tale TOGNINI Romano, è coniugato con tale Perosini Maria Grazia ed è titolare alla via Chopin di Milano dell'utenza telefonica n° 5692096 e che lo stesso era convivente con tale Agnolet Nadia il cui padre, Agnolet Mosè è titolare dell'utenza telefonica 8436525 della rete di Milano;

Considerato che il Tognini ha attuato il piano delittuoso in con- conso con altre persone, allo stato sconosciute e che costoro potrebbero mettersi telefonicamente in contatto con la moglie o con la convivente del Tognini e che da tali comunicazioni potrebbero derivare notizie pertinenti ai reati commessi ed utili per il prosieguito delle indagini;

Ritenuto pertanto che si appalesa l'opportunità di disporre la intercettazione delle chiamate alle predette utenze telefoniche allo scopo di acquisire elementi utili per l'identificazione di ulteriori responsabili,

P. Q. M.

Visto l'art. 226/ter C.P.P., introdotto dall'art. 5 legge 8/4/1974 n° 98;

o r d i n a

l'intercettazione delle ~~xxx~~ comunicazioni dirette alle utenze telefoniche n° 5692096 della rete di Milano intestata a TOGNINI Romano, via Chopin n° 17 e n° 8436525 della rete di Milano intestata a AGNOLET Mosè, via S. Giacomo n° 8 ininterrottamente a partire dalle ore 18 odierne e per la durata di giorni 15.

Delega all'uopo il personale dell'Ufficio Politico della Questura di Milano, facoltizzandolo fin da ora a ridurre il periodo di ascolto in relazione al tenore della telefonata che starà per essere fatta alle utenze suddette ed in relazione alle evoluzioni dell'operazione di servizio, nonchè di stralciare tutte quelle comunicazioni telefoniche non pertinenti alle indagini in corso.
Dispone che dette intercettazioni vengono effettuate eventualmente con l'ausilio di personale tecnico della S.I.P.

Dispone che copia del presente decreto venga trasmessa al Signor Procuratore Generale della Repubblica di Milano.

Varese, li 23 luglio 1977

IL CANCELLIERE
(P. Gardini)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Giovanni Pierantozzi)

MODULARIO
I. S. - 368Mod. 75 - P.S.
(ex Mod. P.-63)

Milano addì 25 luglio 1977

Questura di _____

Al _____

N.° _____ Div. _____ Categ. E2/1977/UP(SE) Risposta a nota N.° _____
del _____ 19 _____

OGGETTO Rapina all'armeria sita in Tradate corso Bernocchi
n°31, avvenuta il giorno 19 corrente.-
Morte di TOGNINI Romano Carlo, nato a Milano il 31.5.
1947.-

Al Giudice Istruttore del Tribunale di VARESE
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di _____
(dott. Pierantozzi)

Ufficio Istruzione
Pervenuto il 25 LUG 1977
VARESE

In relazione alle indagini espletate da quest'Ufficio subito dopo l'identificazione di Tognini Romano, ed in seguito all'interrogatorio della moglie separata, si è accertato che il Tognini, aveva costituito un gruppo di studio insieme a quattro colleghi di banca precisamente:

- 1) FANTINI Gino, nato a Chioggia il 23.7.1948, residente a Monza in via Giusti n°5;
- 2) DEL NEGRO Oscar, nato a Milano il 10/9/1946, qui residente in via Sambuco n°15;
- 3) certo Osvaldo;
- 4) certa Pia.

Poichè da notizie assunte presso il Banco di Roma presso persone che per ovvi motivi hanno voluto conservare l'anonimato si è appreso che il Tognini era in costante rapporto con i sopracitati e che gli stessi potrebbero far parte della organizzazione eversiva "Prima Linea" e che potrebbero aver preso parte agli atti terroristici cui aveva partecipato il Tognini, per cui sulle basi delle descrizioni testimoniali potrebbe darsi luogo a ricognizione di persone, l'Ufficio chiede alla S.V. che:

- 1) voglia autorizzare perquisizione domiciliare a carico di Fantini Gino e Del Negro Oscar soprageneralizzati;

..../..

- 2° foglio -

78

- 2) voglia disporre l'accompagnamento in questo Ufficio per le indagini del caso;
- 3) voglia ordinare al Banco di Roma - sede di Milano - l'apertura di eventuali cassette di sicurezza intestate a Fantini Gino e Del Negro Oscar;
- 4) voglia ordinare il sequestro dei fascicoli personali di Tognini Romano, Fantini Gino e Del Negro Oscar, al fine di verificare la coincidenza di assenze dal posto di lavoro;
- 5) voglia ordinare al Banco di Roma - sede di Milano - l'identificazione dell'impiegato di nome Osvaldo e della ragazza di nome Pia.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dott. Eleuterio Rea)

TRIBUNALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUZIONE

NE 4655/77 G.I.

29

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Visti gli atti del procedimento penale relativi alla rapina commessa ai danni dell'armeria sita in Tradate di cui è proprietario tale Speroni Luigi;

Vista la relazione della Questura di Milano in data odierna con la quale si evidenzia che TOGNINI Romano era in contatto con tali FANTINI Gino, DEL NEGRO Oscar, tale Osvaldo, tale Pia i quali ~~sarebbero~~ sono suoi colleghi di lavoro e con gli stessi avrebbe costituito dei gruppi di studio;

Ritenuto che la rapina ai danni dell'armeria è stata consumata dal Tognini in concorso con altre tre persone, allo stato ignote;

Ritenuto che si ha fondato sospetto che i summenzionati possano essere stati in stretto contatto con il Tognini anche per il delitto consumato a Tradate;

Considerato, pertanto, che presso le abitazioni dei predetti possano rinvenirsi cose pertinenti al reato o addirittura parte delle armi trafugate nell'armeria dello Speroni;

Rilevato che appare altresì opportuno procedere all'apertura delle cassette di sicurezza di cui i predetti oltre che ~~il~~ Tognini Romano, sono eventualmente titolari presso l'Istituto Bancario presso il quale prestano servizio, nonché ~~di~~ procedere al sequestro dei fascicoli personali di Tognini Romano, Fantini Gino, Del Negro Oscar, di tale Osvaldo e di tale Pia, le esatte generalità di queste ultime potranno essere rilevate presso lo stesso Istituto bancario,

P. Q. M.

Visti gli artt. 332 e seguenti C.P.P.

o r d i n a

procedersi a perquisizione personale e domiciliare estensibile a tutte le pertinenze (ivi comprese eventuali autovetture) nei confronti di: FANTINI Gino, nato a Chioggia il 23/7/1948, residente a Monza via Giusti 5;

DEL NEGRO Oscar, nato a Milano il 10/9/1946 ivi residente via Sambuco n° 15;

tale Osvaldo, le cui generalità verranno rilevate dal fascicolo personale dello stesso presso il Banco di Roma filiale di Milano ~~XXXXXX~~ da cui lo stesso dipende;

tale Pia, le cui generalità verranno rilevate come per l'Osvaldo,

avvertendoli che, sin da ora, che quali indiziati dei delitti di: Rapina pluriaggravata, sequestro di persona aggravato, detenzione e porto abusivo di armi comuni e da guerra, associazione sovversiva,

./.

- 2 -

30

formazione e partecipazione a banda armata, è in loro facoltà nominare un difensore e che in difetto si nomina loro d'ufficio sin d'ora l'Avv. Giuseppe Lozito del Foro di Varese.

Delega all'uopo il personale dell'ufficio politico della Questura di Milano, con facoltà di procedervi anche in tempo di notte e con dispensa dei termini di cui all'art. 333 C.P.P., stante l'urgenza.

Ordina procedersi al sequestro dei fascicoli personali dei predetti, nonché di Tognini Romano, nato a Milano il 31/5/1947, presso il Banco di Roma, filiale di Milano, nonché all'apertura delle cassette di sicurezza di cui eventualmente i predetti siano titolari presso l'istituto suddetto, con conseguente sequestro del contenuto delle stesse.

Varese, li 25 luglio 1977

IL CANCELLIERE
(dr. Assunto Rigano)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Giovanni Pierantozzi)

FOTOGRAFIA

DA TRIBUNALE VARESE - UFFICIO ISTRUZIONE
AT QUESTURA - MILANO

SEGUITO ORDINANZA NR.4655/77 G.I. NR.4547/77-B P.M. nr.1/77
Reg.Interc. 66N CUI DISPONASI ASCOLTO TELEFONICO UTENZE NR.
5692096 ET NR.8436525 RETE MILANO INTESSTATI RISPETTIVAMENTE
TOGNINI ROMANO ET AGNOLET MOSE', AUTORIZZASI ASCOLTO ANCHE
EVENTUALI DUPLEX. GIUDICE ISTRUTTORE Dr. Giovanni PIERANTOZZI. -

T. Dr. PIERANTOZZI ore 19 del 23/7/1977
R. Brg. ARGENTIERO

LEZIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Gradate

32

PROCESSO VERBALE di sommario informazioni testimoniali rese da:

- SANESI Alfredo, nato a Valleggio sul Ticino il 1° maggio 1941, residente a Gradate, Via Monte Nero, s.n. coniugato, verniciatore. - - - - -

=====

L'anno 1977, addì 20 del mese di luglio, in Gradate, nell'ufficio della stazione carabinieri, alle ore 11. - - - - -
Dinanzi a noi maresciallo capo Vuolo Filippo, comandante della stazione predetta, è presente il nominato in rubrica, il quale, sentito in merito alla rapina consumata ieri 19 corrente da tre giovani in pregiudizio dell'armeria di Speroni Luigi, corrente in Gradate, Corso Bernacchi n.21, dichiara spontaneamente quanto segue: - - -

"Alle ore 15,30 circa di ieri 19 corrente mi trovavo sul pianerottolo della scala di accesso all'armeria di Speroni Luigi, in Gradate Corso Bernacchi n.21, intento a verniciare la ringhiera per conto dello stesso Speroni. In tale circostanza ho notato scendere per dette scale e recarsi nell'armeria, tre giovani dal portamento distinto. La loro età la calcolavo dai 20 ai 25 anni. Erano vestiti di scuro piuttosto elegantemente, corporatura esile, molto agili, altezza media per con leggera differenza l'uno dall'altro. Tutti avevano capelli scuri. Uno di essi aveva i baffi. Nel passare uno dei tre chiedeva permesso con modi garbati. Gli stessi giovani uscivano, poi, dall'armeria circa 15 minuti dopo, con la stessa disinvolture con la quale erano entrati. Alla mia altezza uno di essi mi chiedeva ancora permesso, mentre l'altro osservava testualmente: "COME PESANO LE ATTREZZATURE DI MARE". Intendeva probabilmente parlare del contenuto delle borse che portavano. Ognuno, infatti, recava nelle mani una borsa. In proposito preciso che alla entrata soltanto uno dei tre portava una borsa. All'uscita, invece, le borse erano tre. Erano borse piene tanto che si vedeva la fatica che facevano a trasportarle. Una borsa era di colore giallo piuttosto lunga. Le altre borse non le notavo bene. - - - - -
Con molta calma i tre si apprestavano ad uscire. Improvvisamente suonava l'allarme dell'armeria. Al suono i tre si sono messi a correre raggiungendo la strada. Dopo di che non li ho più visti. Istitivamente sono corso a mia volta nell'armeria, chiamando la commessa Marilena. Ho scoperto, così, che sia la commessa che il sig. IMPERIALE Francesco e un cliente, erano legati mano e piede stesi a terra nel retrobottega. Sempre per istinto, sono ritornato in strada allo scopo di individuare almeno la targa della macchina dei rapinatori. Intanto, mi ero reso conto esattamente di quello che era accaduto. In Corso Bernacchi ho notato una macchina di colore bianca che si allontanava verso Via XXV aprile. Il Sig. Speroni era fermo sull'ingresso della cartoleria che dà l'accesso interno all'armeria. Aveva nelle mani un fucile. Mentre mi precipitavo in strada udivo due colpi di arma da fuoco. Apprendevo dopo che i colpi erano stati sparati da Speroni Luigi. - - - - -
Verso le ore 15 dello stesso giorno ho pure notato una ragazza che dopo avermi chiesto di Speroni Luigi si è recato nell'armeria assieme a Speroni. Questa ragazza, mentre attendeva Speroni, ha rivolto qualche cenno come se fosse attesa da persone sulla via. - - - - -
L.C.e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

17/10/77

33

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

- VIGNATI Marilena, nata a Tradate il giorno 8.12.1960, ivi residente, Via S.Stefano n.16, nubile, commessa. - - - - -

=====

L'anno 1977, addì 20 del mese di luglio, in Tradate, nell'ufficio della stazione carabinieri, alle ore 10. - - - - -

Dinanzi a noi maresciallo capo Vuolo Filippo, comandante della stazione predetta, è presente la nominata in rubrica, la quale, sentita in merito alla rapina consumata nel pomeriggio di ieri da tre individui nell'armeria di Speroni Luigi, in questo Corso Bernacchi n.21, dichiara spontaneamente quanto segue: - - - - -

Da circa tre anni sono impiegata, in qualità di commessa, presso l'armeria Speroni di Tradate, Corso Bernacchi n.21. Verso le ore 15,45 circa di ieri 19 corrente si presentavano alla porta della citata armeria tre giovani distinti. Suonavano regolarmente il campanello. Gli aprivo convinta di trovarmi di fronte a clienti insospettabili. Attraverso i vetri, infatti, avevo modo di vedere, sia pure sommariamente, i tre individui. Una volta nel locale, uno dei tre mi faceva capire che desiderava parlare con titolare. Pertanto mi portavo nel retrobottega per chiedere l'intervento del Sig. IMPERIALI Francesco, collaboratore dell'armeria e parente del titolare. Assieme all'Imperiale ritornavo nel negozio. A questo punto i tre estraevano rispettivamente una pistola. Uno di essi intimava testualmente: "STATE FERMI CHE NON VI SUCCEDE NULLA". Subito dopo ci hanno ammanettati e invitati a sdraiarsi a suolo nell'immediato retrobottega. Una volta a terra a faccia in giu' ci hanno applicato dello scotch alle caviglie. Successivamente sono stati legati anche il titolare Speroni Luigi e un cliente che in un primo momento di trovavano nel magazzino annesso. Dopo non ho visto più nulla. Ho sentito che rovistavano per trovare le armi. Non sono in grado di descrivere i responsabili della rapina perchè tutto si è svolto con fretta. Posso dire soltanto che erano persone distinte dai 22 ai 25 anni. Non ho altro d'aggiungere. - - - - -

L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

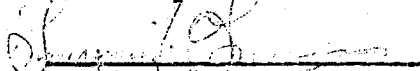
Handwritten signature and date:
 1977
 Tradate

35

- 2 - S e g u e: verbale di s.i.r. di
IMPERIALI Francesco. - - - - -

te tale lavoro uno di essi sollecitava i complici di far presto e di non esagerare nel prendere le armi. Prima di andare via i tre giovani ci invitavano ancora dietro minaccia di stare fermi. Uno di essi, in particolare, ci diceva: "STATE COSI' COME SIETE ANCORA PER DIECI MINUTI ALTRIMENTI SONO GUAI". FUORI c'E' UNO CON IL MITRA CHE VI FA FUORI TUTTI". Subito dopo Speroni Luigi riusciva a liberarsi del nastro adesivo, si portava al banco, dava l'allarme. Successivamente ho appreso che lo stesso Speroni, armatosi di fucile, era uscito in strada dalla parte interna nel tentativo di fermare i rapinatori. Ho pure saputo che aveva sparato due colpi a seguito di una macchina con la quale i responsabili si erano allontanati. - - - - - Circa l'identità dei responsabili posso dire ben poco. So soltanto che avevano dai 20 ai 25 anni. Erano tutti e tre vestiti distintamente in scuro, corporatura esile, non li avevo mai visti prima. Complessivamente sono rimasti nel locale per la rapina dai 10 ai 12 minuti. Con l'allarme è accorsa gente nella armeria tra cui il vigile urbano Barbuto. Sia io che la commessa ed il cliente Mosca siamo stati aiutati ad essere liberati dai legamenti. Per togliermi le manette nere tipo americane si è dovuto ricorrere al taglio mediante un seghetto. Le manette dello stesso tipo della ragazza sono state aperte con chiavi e pinza. Non ho altro d'aggiungere. - - - - -

L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -



Francesco Imperiali

36

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
STAZIONE DI TRADATE

PROCESSO VERBALE:- Di sommarie informazioni, testimoniali rese dal Sig.:

MOSCA G. LUIGI, nato a Busto Arsizio l'8/5/1930, ivi residente via C. Battisti nr. 2, commerciante, coniugato.

L'anno 1977, addì 20 del mese di luglio, in Tradate, presso la Stazione Carabinieri ad ore 18,40. Avanti a noi sottoscritti Brig. Mariani Umberto, comandante della Squadra di P.G. CC. di Saronno è presente MOSCA G. LUIGI, sopra generalizzato, il quale interrogato circa le modalità con cui venne consumata da sconosciuti la rapina presso l'armeria Speroni di Tradate il giorno 19/7/1977, spontaneamente dichiara quanto segue:

""Verso le ore 18 di oggi 20/7/1977, circa le modalità con cui venne consumata la rapina in danno dell'armeria Imperiali di Tradate di cui è titolare il Sig. Speroni, sono stato presso la stessa armeria dettagliatamente interrogato dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Varese Dr. Lodolini. Preciso che lo stesso Magistrato mi ha fatto ricostruire tutta la scena alla presenza anche di due avvocati, motivo per il quale non ho altro da dichiarare oltre a quanto specificatamente riferito al citato Magistrato. F.L.C. e sottoscritto.

Luigi Mosca
Umberto Mariani Brig.

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

38

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: - -

- CORREGGIOLI Micaela, nata a Ferrara il 21.12.1954, residente a Tradate, frazione di Abbiate Guazzone, Via Gorizia n.31, coniugata, operaia. - - - - -

=====
L'anno 1977, addì 28 del mese di luglio, in Tradate, nell'ufficio della stazione carabinieri, alle ore 17,40. - - - - -

Dinanzi a noi M.C. Vuolo Filippo; comandante della stazione predetta, è presente la nominata in rubrica, la quale, sentita in merito alla rapina avvenuta in Tradate, Corso Bernacchi n.21 il pomeriggio del 19 corrente in danno dell'armeria di Speroni Luigi, dichiara quanto segue: - - - - -

"Alle ore 15,30 circa del 19 corrente mi recavo in Corso Bernacchi n.24, presso il negozio di elettrodomestici della signora Pretati Carolina per incontrarmi con la figlia Levorato Susanna, mia amica. La citata signora Pretati mi informava che la figlia si trovava nei giardini del comune di Tradate, dinanzi a comune. Uscivo dal negozio per raggiungere la mia amica nella località citata. A centro della strada di Corso Bernacchi incontravo tre giovani che, piuttosto frettolosamente raggiungevano una macchina in sosta nel parcheggio adiacente. Si trattava di una Fiat 128 targata MI S.... I tre giovani, dal portamento distinto, recavano tra le mani ognuno una borsa tipo sportivo in plastica, di cui ricordo una di colore blu con profili bianchi. La fretta di quei giovani mi insospettiva, tanto che, invece di proseguire la strada diretta ai giardini prospicienti, mi ritiravo presso il negozio della signora Pretati. Da qui notavo che gli stessi giovani, dopo la manovra in marcia in dietro avendo posteggiato la macchina a pettine, si allontanavano in direzione del Credito Varesino. Durante la manovra della macchina scattava l'allarme del negozio di Speroni Luigi. Subito dopo ho visto il Sig. Speroni Luigi uscire dal suo negozio con un fucile in mano e sparare due colpi in direzione della macchina suddetta. Non ho visto se la macchina fosse stata raggiunta dai colpi. La macchina stessa svoltava per Via XXV aprile dileguandosi in quella direzione. La signora Pretati che era vicino a me invocava ad alta voce la figlia, per timore di quanto stava accadendo. - - - - -

A.D.R.: non sono in grado di descrivere i tre giovani autori della rapina. Non credo neppure di essere in grado di riconoscerli qualora avessi occasione di incontrarli. Tutto si è svolto in fretta ed il movimento rapido dei giovani non mi consentiva di osservarli meglio.

A.D.R.: La macchina era posteggiata a pettine nel parcheggio antistante il negozio di Speroni, all'altezza, però, della farmacia ivi esistente. - - - - -

A.D.R.: Non ho fatto caso, ma escluderei che sulla macchina vi fosse altra persona ad attendere i tre giovani. - - - - -

A.D.R.: Non sono in grado di dire dove i tre sistemavano le borse. Posso dire soltanto che di essi saliva subito sulla macchina, non so dire se avanti e dietro. Gli altri due dopo qualche istante. - - - - -

I.C. sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

F. M. M. M. M.

38

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da;

- VITA Tindaro, nato a S.Teresa di Riva (ME) il
1° I. 1946, residente a Tradate, Corso Bernacchi
n.9, coniugato, autista. - - - - -

=====
L'anno 1977, addì 22 del mese di luglio, in Tradate, nell'Uffi-
cio della stazione carabinieri, alle ore 9,30. - - - - -

Dinanzi a noi M.C. Vuolo Filippo, comandante della stazione pre-
detta, è presente il nominato in oggetto, il quale, sentito qua-
nte testimone in relazione alla rapina consumata il pomeriggio
del 19 corrente in danno dell'armeria di Speroni Luigi, corren-
te in Tradate, Corso Bernacchi n.21, dichiara quanto segue: - -

"Alle ore 15,30 - 15,45 circa del 19 corrente ero fermo accan-
to alla mia autovettura Alfa Romeo Giulia I300 targata VA350051
in Corso Bernacchi n.23, intento a parlare con il mio amico
LUCISANO Leo. La macchina era posteggiata a circa 5 metri dalla
armeria di Speroni Luigi, rivolta in direzione di Abbiate Guaz-
zone e accostata al marciapiedi destro. Sia io che il mio amico
ci trovavamo dal lato sinistro della macchina, ossia verso il
centro della strada, appoggiati al veicolo stesso. Improvvisa-
mente ho udito suonare una sirena. Subito dopo, senza che io
mi accorgessi da dove proveniva il suono, è uscito dall'armeria
Speroni Luigi il quale, con un fucile che aveva in mano, esplo-
deva due colpi dietro una Fiat 128 bianca che si allontanava
in direzione del Credito Varesino di Tradate. Al momento degli
spari la macchina era a circa 50 metri dall'ingresso dell'arme-
ria e, quindi, dallo sparatore. Subito dopo gli spari ho notato
che lo sportello posteriore sinistro della 128 bianca si è aper-
to. In quel momento la macchina era già in curva per immettersi
in Via XXV aprile. La macchina proseguiva la corsa verso Via
De Simoni e non so dire se in quella strada girava a destra o a
sinistra. Osservando in quella direzione, mi sono accorto che
una donna in bicicletta era rimasta ferita sulla Via, all'al-
tezza del civico 10 di Corso Bernacchi. La donna procedeva nella
direzione della 128. Presumo che la donna sia rimasta ferita
dai colpi sparati da Speroni. Mi sono avvicinato alla donna e
con me era altra persona sconosciuta. Visto che non transitava
nessuna macchina, prendevo la mia e accompagnavo la donna al
Pronto Soccorso dell'Ospedale di Tradate. Indi ho fatto ritorno
nell'armeria di Speroni Luigi dove lei mi ha trovato. - - - - -

A.D.R.: Non ho fatto caso all'entrata di tre giovani nell'armeria,
né dove era stata posteggiata la Fiat 128 e neppure se su essa
era stato lasciato qualcuno ad attendere i complici. Mi sono av-
veduto della 128 soltanto quando è stata raggiunta dai colpi di
fucile sparati da Speroni Luigi. - - - - -

A.D.R.: Non ho visto gli occupanti della 128. - - - - -
L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

Filippo Vuolo

Vita Tindaro

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

39

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: - -

- PRETATO Lina, nata il 28.I.1920 a Pianiga (VE), residente a Tradate, Corso Bernacchi n.23, coniugata, commerciante. - - - - -

=====

L'anno 1977, addì 23 del mese di luglio, in Tradate, nell'Ufficio della stazione carabinieri, alle ore 16,30. - - - - -
 Dinanzi a noi maresciallo capo Vuolo Filippo, comandante della stazione predetta, è presente la persona in tribeca, la quale, sentita in qualità di testimone in relazione alla rapina consumata il pomeriggio del 19 corrente in Tradate, Corso Bernacchi n.21, in danno dell'armeria di Speroni Luigi, dichiara quanto segue: - - - - -
 "Sono titolare del negozio di elettrodomestici, Radio-T.V. lampadari ed accessori vari, corrente in Tradate, Corso Bernacchi n.23. Il pomeriggio del 19 corrente aprivo il negozio alle ore 15 circa. Verso le ore 15,30 circa successivo ricevevo il rappresentante della "Necchi", signor Bernasconi di Olgiate Comasco. Subito dopo giungeva il commerciante diretto di lampadari e paralumi, sig. CARDARELLA Evaristo da Milano, Via Pantaleo n.3. Vedendo che ero occupato con il rappresentante della "Necchi" il commerciante Cardarella Evaristo, come da buone abitudini, attendeva fuori l'uscita del citato rappresentante per entrare a sua volta. Verso le ore 15,45 circa, dopo che era uscito da qualche minuto il rappresentante della "Necchi" e non aveva fatto in tempo ad entrare il commerciante CARDARELLA, scattava l'allarme della sirena del negozio di Speroni Luigi. Istantaneamente uscivo sulla porta d'ingresso del mio negozio. Notavo il sig. Speroni Luigi che aveva nelle mani un fucile, con il quale sparava due colpi in direzione del Credito Varesino di Tradate. Non ho fatto caso alla macchina alla quale erano stati diretti i due colpi. So appreso dopo che si trattava di un Fiat 128 targata MI di colore bianco. Subito dopo gli spari ho, invece, notato che una donna che andava in bicicletta, cadeva a terra all'altezza della merceria Dalla Chiesa Giuseppina. La donna percorreva la strada in direzione del Credito Varesino. La stessa donna veniva soccorsa anche da mia figlia, LEVORATO Susanna, la quale, nella circostanza, si trovava nei giardini pubblici di Tradate-Piazza Mazzini con il suo bambino di 5 mesi. Temendo per la loro salute, invitavo mia figlia di ritornare in negozio. Quindi mi sono avvicinato a Speroni Luigi per chiedere cosa era accaduto. Mi rispondeva che gli erano state rapinate tutte le armi. Con lo Speroni era la mamma tutta disperata per quanto era accaduto. Sono, quindi, ritornata nel mio negozio e, dopo di me è entrato il commerciante Cardarella. Durante la mia sortita in strada non avevo notato la sua presenza. - - - - -

A.D.R.: Quando sono uscita in strada non ho fatto caso se vi fosse un'alfa Romeo Giulia dinanzi ai negozi tra il mio e quello di Speroni.
 A.D.R.: Sia il rappresentante della "Necchi" che il commerciante

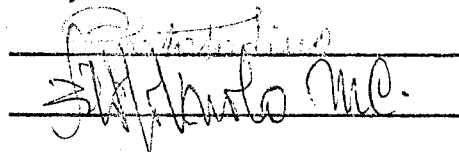
Handwritten signature: Filippo Vuolo

Handwritten signature: Pretato Lina

S e g u e verbale di s.i.t. di
PRETATO Lina. ^{uo}

- 2 -

CARDARELLA erano passati senza invito. La loro visita coincideva con quella fatta periodicamente, ossia ogni mese circa. Ritengo sia un caso che si siano incontrati. Così pure dicasi per la colleganza con la rapina. -----
A.D.R.: posso dire ancora che, una signora amica di mia figlia, venuta nel mio negozio pre incontrarsi con la mia stessa figlia, ne usciva proprio nel momento in cui i tre giovani della rapina, provenienti dall'armeria di Speroni Luigi, si apprestavano a salire in macchina per dileguarsi. Tale notizia l'ho appresa poi, dalla medesima signora che, ricordando meglio, si chiama Correggioli Michela. Infatti, questa faceva poi ritorno con mia figlia nel negozio a conclusione dell'episodio criminoso. -----
Quindi, secondo la Correggioli, la 128 si trovava posteggiata innanzi al mio negozio, parcheggio opposto sulla strada di Corso Bernacchi. -----
L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. -----



Lina Pretato

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

41

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: --
- LEVORATO Susanna, nata a Vigonza (Padova) l'11.6.1954, residente a Tradate, Via Rismondo n.8, coniugata, impiegata. - - - - -

=====

L'anno 1977, addì 28 del mese di luglio, in Tradate, nell'ufficio della stazione carabinieri, alle ore 18. - - - - -

Dinanzi a noi M.C. Vuolo Filippo, comandante della stazione predetta, è presente la nominata in rubrica, la quale, sentita in merito alla rapina consumata il pomeriggio del 19 corrente in Tradate, Corso Bernacchi n.21 in danno dell'armeria di Speroni Luigi, dichiara quanto segue: - - - - -

"Al momento della rapina consumata il 19 corrente a Tradate in danno dell'armeria di Speroni Luigi, mi trovavo nei giardini del comune di Tradate unitamente al mio bambino di ~~anni~~ mesi 5 e mezzo, che portavo nel passeggino. Esattamente mi trovavo nei pressi della fontana, seduta alla panchina più vicina alla stessa fontana. Da quel posto, che dista circa 80 metri dall'armeria di Speroni Luigi, ho notato tre giovani che uscivano piuttosto in fretta dal suddetto negozio. Ho pensato subito che si trattava di ladri anche perchè i tre portavano in mano una borsa. Più esattamente ho notato una borsa lunga adibita generalmente al trasporto di racchette da tennis, di colore blu. - - - Subito dopo ho sentito suonare una sirena. Indi ho visto il sig. Speroni Luigi che, con un fucile sparava a seguito di una Fiat 128 di colore bianco. Non ho fatto caso in un primo momento che la macchina fosse quella dei ladri, cioè dei tre giovani visti prima. Infatti, tra la mia posizione e quella della macchina esisteva l'ostacolo degli alberi e altre macchine in sosta. Anzi, pensavo che i ladri si fossero allontanati nella direzione opposta. Dopo mi sono resa conto che i tre giovani erano gli stessi della Fiat 128 bianca, per averne sentito parlare. Quando Speroni ha sparato contro la macchina, questa si trovava all'altezza del negozio "Moda Bimbi" di Corso Bernacchi. Più o meno all'altezza anche del luogo dove mi trovavo io. Non mi sono accorta se la macchina fosse stata colpita. Mi sono però accorto che una passante in bicicletta, a seguito degli spari, rimaneva ferita a terra. La macchina proseguiva la corsa, accelerando, per via XXV aprile. + - - - -

A.D.R.: Non ho soccorso la donna ferita. Mi sono avvicinato ed ho visto che altri la soccorrevano. - - - - -

A.D.R.: Sono incerta se aver udito due o tre spari. Due sono sicura.

A.D.R.: Non ho visto gli occupanti della macchina, nè il loro numero.

A.D.R.: Non ho altro d'aggiungere. - - - - -

I.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

Levorato Susanna
Luolo Filippo

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

Stazione di Tradate

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

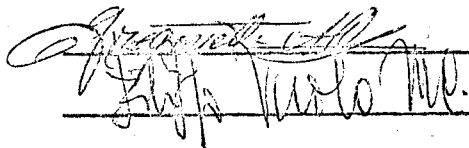
- GREGORIETTI Alfonso, nato a Milano il 14.5.1914, residente a Tradate, Via F. Filzi n. 11, coniugato, pensionato. - - - - -

L'anno 1977, addì 21 del mese di luglio, in Tradate, nell'ufficio della stazione carabinieri, alle ore 15. - - - - -
Dinanzi a noi M.C. Vuolo Filippo, comandante della stazione predetta, è presente il nominato in rubrica, il quale, sentito in merito alla rapina consumata ad opera di autori ignoti il pomeriggio del 19 corrente nell'armeria di Speroni Luigi, corrente in Tradate Corso Bernacchi n. 21 e, soprattutto, in relazione al possesso delle due cartucce esplose dal citato Speroni, dichiara quanto segue:

« Alle ore 16 circa del 19 corrente mi trovavo in Corso Bernacchi di Tradate, dirigendomi a piedi verso Abbiate Grasse. Giunto all'altezza della banca Credito Varesino notavo che una sirena suonava, senza però individuare subito la provenienza. Subito dopo, una macchina Fiat 128 bianca, che era ferma dinanzi alla cartoleria di Speroni Luigi, si metteva in movimento a velocità sostenuta in direzione del Credito Varesino. Nel frattempo qualcuno sparava due colpi di arma da fuoco dietro la macchina. Dopo ho appreso che a sparare era stato Speroni Luigi, titolare dell'armeria di Tradate. La macchina, colpita al lunotto posteriore sbandava leggermente, ma proseguiva la corsa per via XXV aprile. Non ho notato se, una volta raggiunta la via Mameli, la macchina svoltava a sinistra o a destra. Non ho neppure notato quante persone erano a bordo della 128 bianca. Ho constatato che una donna, in sella alla sua bicicletta, che percorreva la stessa via nella medesima direzione, rimaneva ferita presumibilmente a seguito degli spari di Speroni Luigi. La donna cadeva a terra. Veniva soccorsa da un uomo e una donna di passaggio. Io proseguivo la marcia a piedi, fermandomi dinanzi al negozio rapinato. Colà si era già raccolta molta gente. Mi sono inoltrato fino all'ingresso della armeria, indi sono ritornato in strada dove ho raccolto le due cartucce esplose. Le stesse cartucce che ieri ho consegnato al Vicebrigadiere di questa stazione. Esattamente le cartucce si trovavano sul bordo della strada all'altezza del negozio dello Speroni. - - - - -

A.D.R.: ho raccolto i bossoli per evitare che andassero persuti. Ho avuto cura di avvisare un vigile di Tradate ed ero in attesa che qualcuno me li chiedesse. - - - - -

L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -


Filippo Vuolo M.C.

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

43

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

- COLOMBO Roberto, nato a Tradate il 10.7.1954,
ivi residente, Via Parini n.8, celibe, vigile
notturno. - - - - -

=====

L'anno 1977, addì 20 del mese di luglio, in Tradate, nell'ufficio della stazione carabinieri, alle ore 18,15. - - - - -
Dinanzi a noi M.C. Vuolo Filippo, comandante della stazione predetta, è presente il nominato in rubrica, il quale, sentito in merito a quanto ha visto e sentito in ordine alla rapina avvenuta nel pomeriggio di ieri 19 corrente in danno dell'armeria Speroni di Tradate, dichiara quanto segue: - - - - -
"Alle ore 16 circa di ieri 19 luglio corrente mi trovavo di servizio quale guardia dell'Istituto di Vigilanza privata di Varese, nell'ingresso di servizio della Banca "Credito Varesino di Tradate, in ~~via~~ Via XXV aprile n.2. Improvvisamente udivo due colpi di arma da fuoco sparati consecutivamente. Erano due colpi molto forti e percepiti distintamente. Al che uscivo in strada e, quasi contemporaneamente mi passava dinanzi una Fiat 128 bianca targata MI S 6.....- La macchina proveniva da Corso Bernacchi per cui era costretta a girare per Via XXV aprile essendo ostruito l'ultimo tratto di detto Corso prima del semaforo. Subito dopo essere passata, si apriva lo sportello posteriore sinistro. Dall'abitacolo usciva una scia di sangue piuttosto abbondante. Lo stesso sportello, se non vado errato, si è chiuso dopo essere cozzato contro una macchina in sosta. La macchina ha continuato la corsa ad andatura sostenuta. Ha girato per via De Simoni in direzione di Via S.Stefano. A bordo ho notato certamente tre persone. Due erano sui sedili anteriori e una su quello posteriore. Quest'ultima era rivolta con il busto verso il sedile anteriore destro. Non posso dire se nella macchina vi fosse una quarta persona nascosta. Il passaggio veloce non mi ha consentito di vedere meglio. In un primo momento non mi sono reso conto subito di cosa era accaduto, né di chi avesse sparato. Tanto è vero che ho telefonato a questa caserma per avvertire il passaggio della macchina e degli spari. Ero io stesso convinto che gli spari fossero provenute dalla macchina. Credevo vi fosse stata una rapina alla Cassa di Risparmio di Tradate. Soltanto successivamente ho appreso che a sparare era stato Speroni Luigi, titolare dell'armeria rapinata. Affacciato alla porta d'ingresso del Comando Vigili Urbani di Tradate era il maresciallo Mottola che ha visto tutto quello che ho visto io. Qualche persona non identificata gridava testualmente: "Spara, Spara". Non so però se l'invito era rivolto a me o a qualche altro. In ogni caso non potevo intervenire senza rendermi prima conto di quello che stava accadendo. - - - - -
A.D.R.: non ho visto Speroni Luigi sparare. - - - - -
L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

Roberto Colombo
Elisabetta Mottola

LEGIONE CARABINIERI di milano
Stazione di Tradate

44

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

- SALVALAGGI Tiziano, nato a Loreggia (Padova) il 24.5.1941, residente a Tradate, Via Monte S.Michele n.27, ~~comunque~~ celibe, vigile urbano. -

=====
L'anno 1977, addì 20 del mese di luglio, in Tradate, nell'ufficio della stazione carabinieri, alle ore 21,30. - - - - -

Dinanzi a noi M.C. Vuolo Filippo, comandante della stazione predetta, è presente il nominato in rubrica, il quale, sentito in merito alla rapina avvenuta ieri 19 corrente in Tradate in danno dell'armeria di Speroni Luigi, corrente in Tradate, Corso Bernacchi n.21, dichiara quanto segue: - - - - -

Alle ore 15,40 circa di ieri 19 luglio corrente mi trovavo di servizio presso il comando vigili Urbani di Tradate. A quell'ora ho udito due colpi di arma da fuoco. Mi sono avvicinato all'uscita del comando, unitamente al maresciallo Mottola Enrico che mi precedeva. Da quella posizione ho notato che una macchina, non meglio identificata, di colore bianco, passava dinanzi al comando dal quale dipendo, ossia Via XXV aprile, in direzione di Via De Simoni e Via S.Stefano. Notavo che, all'altezza dello ingresso secondario della Banca Credito Varesino di Tradate, la portiera sinistra della macchina fuggitiva si apriva e si richiudeva dopo aver urtato contro il paraurti della mia autovettura Fiat 128 targata VA 358110 che, nella circostanza si trovava posteggiata dinanzi alla suddetta banca. Anzi, preciso che la mia macchina era in sosta dinanzi al n.4 della Via XXV aprile. Si è trattata di una azione fulminea tanto che non ho avuto tempo di osservare gli occupanti della macchina fuggitiva. Ciò anche in considerazione del fatto che, dinanzi a me era il maresciallo Mottola. Successivamente ho appreso della rapina consumata in danno dell'armeria di Speroni Luigi. - - - - -

A?D?R.: la mia macchina non ha riportato alcun danno. Evidentemente lo sportello della macchina dei rapinatori ha soltanto sfiorato la mia macchina. - - - - -

A.D.R.- non ho altro d'aggiungere. - - - - -

Stefano M...



Città di Tradate

(PROVINCIA DI VARESE)

COMANDO VIGILI URBANI

45

Cl. N. 97/p.u.
Data e nota

Tradate 21/7/1977

OGGETTO: Dichiarazioni circa la rapina avvenuta all'asmeria Speroni di Tradate il 19/7/1977.

oooooooooooo000000000000oooooooooooo

Il sottoscritto Comandante Interinale di questo Corpo Vigili Urbani /M/110. agg. MOTTOLA Enrico, dichiara che il giorno 19 Luglio 1977 alle ore 15,40 circa, mentre si trovava al Comando sito in via 25 Aprile con il Vigile Urbano SALVALAGGIO Tiziano, accadde lievemente un suono di sirena e successivamente ben distintamente due colpi di arma da fuoco, provenienti dalla Piazza Mazzini, con un successivo stritolio di pneumatici prodotti dall'attrito sul suolo asfaltato dalla forte velocità nell'imboccare (supponibilmente) la curva del Corso Bernacchi via 5 Aprile, da parte di un'autovettura.

Nel frangente di tempo che si immetteva (con la pistola in pugno, pronta all'uso pur non sapendo di che cosa si trattava) dall'Ufficio sulla strada seguito dal Vig. Salvalaggio, è passata ad enorme velocità un'autovettura fiat 128 di color bianco, proveniente dalla direzione della Piazza Mazzini/Corso Bernacchi, che (ripete) data l'alta velocità dal conducente non ha fatto in tempo a distinguere le persone a bordo. L'auto predetta in circostanze di luogo e di fatto, ha sboccato la via De Simone, indi (si presume) la via S. Stefano e poi la Provinciale per Appiano. Informato subito dopo da alcuni cittadini dell'accaduto, si metteva immediatamente con l'auto di servizio unitamente al Vig. Salvalaggio, alle ricerche, convinto che sopra si trovava senz'altro qualche ferito, dando contemporaneamente l'allarme al pronto intervento dei Carabinieri di Saronno e Tradate.-

IL COMANDANTE IN LE
ENRICO M. MOTTOLA



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

46

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: -

- CARDARELLA Evaristo, nato a S. Salvo (Chieti) il 21.4.1932, residente a Milano, Via Pantaleo n.3, coniugato, artigiano. - - - - -

=====
L'anno 1977, addì 23 del mese di luglio, in Tradate, nell'Ufficio

della stazione carabinieri, alle ore 8,15. - - - - -
Dinanzi a noi M.C. Vuolo Filippo, comandante della stazione predetta, è presente il nominato in rubrica, il quale, sentito quale testimone in relazione alla rapina consumata da autori ignoti il pomeriggio del 19 corrente in Tradate, nell'armeria di Speroni Luigi, dichiara quanto segue: - - - - -

"Sono titolare della ditta artigianale "Evarlux" corrente in Milano, Via Pantaleo n.6. Mi interesso della costruzione di lampadari di vario genere. La vendita la eseguo direttamente ai negozianti che visito personalmente di tanto in tanto. Martedì 19 corrente ero in giro per questa zona per contattare i miei clienti. La mattina dello stesso giorno ero stato a Luino e avevo visitato il negoziante Ettore Bergamaschi, con esercizio in quella via 15 agosto. Alle ore 11,30 circa partivo da Luino diretto a Tradate. Qui giungevo alle ore 15,15 circa, dopo aver consumato una merenda nei pressi di Varese, merenda acquistata in un negozio di generi alimentari che non ricordo. Una volta a Tradate posteggiavo il mio furgone Fiat 238 targato MI MI T67904 in corso Bernacchi a pettine nel parcheggio prospiciente l'armeria di Speroni Luigi. I miei clienti del negozio di elettrodomestici e lampadari di nome Ptedato, credo, con esercizio in Corso Bernacchi di Tradate, angolo Via Titi, erano occupati con il rappresentante della "Necchi". Pertanto, ero costretto ad attendere. In tale attesa mi ponevo sul mio furgone. Mentre in tale situazione ero intento a leggere il giornale, udivo il suono di una sirena. Più esattamente, un attimo prima di suonare la sirena ho notato che il citato rappresentante della Necchi, partiva con la sua macchina. Quindi io stavo tentanto, con qualche difficoltà di accensione, di mettere in moto la macchina. Udivo, così, la sirena. Subito dopo udivo due spari. Uscivo dalla macchina e notavo un signore fermo dinanzi ad una edicola di giornali con un fucile nelle mani. In lontananza vedevo una Fiat I28 bianca allontanarsi in direzione del Credito Varesino. Notavo pure che la macchina aveva il lunotto tutto incrinato. Soltanto dopo mi sono reso conto che gli spari erano diretti alla Fiat I28 bianca. La macchina stessa proseguiva la corsa svoltando a destra avendo trovato sbarramento per lavori in corso in proseguimento sul Corso Bernacchi. Vedevo, inoltre, che una donna veniva soccorsa da un signore ed una ragazza perchè rimasta ferita a seguito degli spari. Nel discutere con le persone che si erano assemblate sul posto, apprendevo che vi era stata una rapina all'armeria annessa all'edicola dei giornali. Apprendevo, altresì che qualcuno aveva visto la posizione della I28 allorchè questa era ferma sulla via prospiciente al negozio rapinato. Più esattamente, sempre sendo notizie raccolte,

Cardarella Evaristo

./.

- 2 -

Segue verbale di s.i.t. di
CARDARELLA Evaristo

la macchina dei rapinatori si trovava in attesa all'altezza del negozio di elettrodomestici che dovevo contattare. Ossia, nei pressi di Via Mameli.-----

A.D.R.: Non ho visto la macchina in sosta nè ho avuto occasione di osservare i rapinatori.-----

A.D.R.: Non ho visto quanti erano in macchina allorchè il veicolo scappava. Quando ho notato la macchina era già a 80 metri da me ed aveva il lunotto incrinato come già detto.-----

A.D.R.: Nei pressi dell'armeria era ferma una macchina. Si trattava di un'Alfa Romeo Giulia. Vicino a questa erano fermi due signori intenti a parlare. I due signori si sono incontrati mentre io ero in macchina ad attendere. Uno era a bordo dell'Alfa, mentre l'altro e sopraggiunto con una Fiat 500 scura che parcheggiava nei pressi del mio furgone.-----

DOMANDA: ha notato l'arrivo di una ragazza bionda con una "mercedes" che posteggiava nel parcheggio antistante l'armeria?-----

RISPOSTA: No.-----

A.D.R.: non ho visto se la I28 ha aperto uno degli sportelli mentre si allontanava.-----

A.D.R.: non ho altro d'aggiungere.-----

L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----

Evaristo Cardarella
Raffaello M.

48

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

- BERNASCONI Luigi, nato a Olgiate Comasco il 29 marzo 1927, residente ivi, Via Volta n.4, celibe, commerciante. - - - - -

.....
 L'anno 1977, addì 30 del mese di luglio, in Tradate, nell'ufficio della stazione carabinieri, alle ore 15,20. - - - - -
 Dinanzi a noi maresciallo capo Vuolo Filippo, comandante della stazione predetta, è presente il nominato in rubrica, il quale, sentito in merito alla rapina consumata in Tradate, Corso Bernacchi n.21 il giorno 19 andante in danno dell'armeria di Speroni Luigi, dichiara quanto segue: - - - - -

"Alle ore 15 - 15,30 circa del 19 luglio 1977 mi sono recato nel negozio di elettrodomestici della signora Pretato, corrente in Tradate, Corso Bernacchi. Sono qui giunto con il mio furgone Fiat 850/T pubblicitario "NECCHI" che parcheggiavo nel posteggio prospiciente ai negozi di Corso Bernacchi, approssimativamente dinanzi alla farmacia. Lo scopo della mia visita alla signora Pretato era quello di sentirla in merito ad eventuali richieste di macchine per cucire avanzate da clienti occasionali. Si trattava di una delle mie visite periodiche di lavoro. Non posso dire quanto tempo sono rimasto nel negozio. Dopo aver parlato con la titolare del citato negozio sono uscito in strada, sono passato innanzi al negozio di calzature di "Artioli" dando uno sguardo fugace ai prezzi delle scarpe e, quindi, ritornato nel mio furgone sono ripartito alla volta di Abbiate Guazzone. Giunto a circa duecento metri di distanza dalla piazza del comune, nei pressi del negozio di abbigliamento del sig. Bertoli, udivo degli spari. Non so precisare se due o tre. Al che mi sono fermato, sono sceso dal furgone e mi sono rivolto in dietro per vedere cosa fosse accaduto. Ho notato che alcune persone accorrevano nella piazza del comune. Qualcuno diceva che avevano sparato. Senza approfondire il motivo degli spari, riprendevo la mia strada. Soltanto la mattina del giorno seguente apprendevo dai giornali ciò che era accaduto a Tradate. - - - - -

A.D.R.: Non ho fatto caso se durante il mio arrivo e partenza dal posteggio di piazza del comune fosse colà parcheggiata una macchina tipo Fiat 128 bianca. - - - - -

A.D.R.: Non ho neppure notato nella stessa piazza movimento o sosta di persona. - - - - -

A.D.R.: Non conosco e non ho visto il commerciante dei lampadari che era in attesa della mia uscita dal negozio della signora Pretato per entrare lui. Ho notato soltanto che alla mia destra era posteggiato un furgone chiuso, pare di colore blu. Non ho scorto il tipo esatto, nè se in esso era qualcuno ad attendere. - - -

L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

Ed. Bertoli

Luigi Bernasconi

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

Stazione di Tradate

49

PROCESSO VERBALE di sopralluogo e sequestro di: - - - - -

- 1. UN fucile marca "Falcor" cal.12 a canne sovrapposte matricola 22396 di fabbricazione francese;
- 2. DUE cartucce per fucile cal.12 di cui una marca "Fiocchi" e una "Remington", INESPLOSE; - - - -
- 3. DUE cartucce per fucile cal.12 di cui una marca "Fiocchi" e una "Reminton", ESPLOSE;- - - - -
- 4. DUE paia di manette tipo americano di cui uno di colore nero segato e uno di colore metallo forzato; - - - - -
- 5. UN nastro adesivo da imballaggio largo cm. 5 usato per circa 3/4, di colore lattecaffè;
- 6. UNA borsa in plastica, chiusura lampo, due manici in pelle marca "Jolly Jeans" colore blu a rigli bianchi stretti, - - - - -

attinenti alla RAPINA consumata da autori ignoti in Tradate alle ore 15,50 del 19.7.1977 in danno di:

- SPERONI Luigi, nato a Tradate il 9.10.1937, ivi residente, Via Cadorna b.4, coniugato, commerciante

=====

L'anno 1977, addì 20 del mese di luglio, in Tradate, nell'ufficio della stazione carabinieri, alle ore 16.- - - - -

Noi sottoscritti maresciallo capo VUOLO Filippo e Vicebrigadiere LIMA Giovanni, entrambi appartenenti alla Stazione CC. di Tradate, riferiamo a chi di dovere quanto segue: - - - - -

"Alle ore 16 circa di ieri 19 luglio corrente ci siamo recati nell'armeria di Speroni Luigi, in rubrica generalizzato, sita in Tradate, Corso Bernacchi n.21, dove, poco prima, tre autori ignoti, armati di pistola e non travisati, avevano rapinato varie armi (pistole e fucili) di diverso tipo e calibro, dileguandosi a bordo di una Fiat 128 targata MI S 66032. In luogo si apprendeva che i responsabili, per la consumazione del reato avevano immobilizzato con manette ai polsi e carta adesivo per imballaggio allecaviglie la commessa VIGNATI Marilena ed il coadiuvante IMPERIALI Francesco, in atti generalizzati, nonchè Speroni Luigi ed il cliente MOSCA Gianluigi, pure in atti generalizzati, con la sola carta adesiva ai polsi e alle caviglie. Nel negozio, abbandonata dai rapinatori, veniva trovata una borsa in plastica, sopra meglio indi-

Luigi Speroni

Luigi Mosca

- 2 -

cata, completamente vuota. Il Sig. Speroni Luigi ci ha dichiarato che subito dopo l'uscita dei responsabili dall'esercizio, si è liberato dai legamenti, si è armato di fucile e, uscito in strada attraverso il passaggio interno, ha tentato di fermare la macchina sparando due colpi alle gomme. - - - - -

Premesso quanto sopra, ritenendolo attinente ai fatti in esame, abbiamo proceduto al sequestro dei materiali riportati in rubrica dopo l'esame da parte del personale specializzato del Nucleo investigativo di Varese per l'eventuale rilevazione di impronte. Diamo atto che: - - - - -

- il fucile era stato riposto nella vetrina dov'era esposto per la vendita, completo dei deplins illustrativi e garanzia inseriti in una bustina in plastica trasparente. il tutto legato al cane mediante una cordicina; - - - - -
- le due cartucce inesplose si trovavano nel cassetto del banco da dove erano state prelevate le due cartucce uguali esplose dallò Speroni; per l'eventuale esame di comparazione; - - - - -
- le due cartucce esplose sono state recuperate alle ore 15,30 circa di oggi 20 corrente dalle mani di GREGORETTI Alfonso, in atti generalizzato, il quale le aveva prelevate, portandole con se, il pomeriggio del fatto da Corso Bernacchi altezza civico 21; - - - - -
- i due pai di manette si trovavano su un tavolo di lavoro posto dietro le scaffalature del negozio. Qui erano state tolte alle persone che l'avevano ai polsi, rendendosi necessario l'uso di una sega, pinze e chiavi sostitutive di quelle proprie; - - -
- il nastro adesivo veniva trovato su un tavolo posto accanto al banco di vendita; - - - - -
- la borsa pure reperita sul tavolo allineato con il banco di vendita. - - - - -

Diamo altresì atto che abbiamo ispezionato la strada percorsa dalla macchina dei rapinatori, nel tratto Corso Bernacchi e Via XXV aprile dove abbiamo reperito tracce di sangue. Di tale ispezione abbiamo riportato i dati più salienti su apposito schizzo planimetrico riproducente il campo interessato. - - - - -

Di quanto sopra, perchè consta, abbiamo redatto il presente verbale per rimmetterlo alla competente Autorità Giudiziaria. - - -

L.C. e spttoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

Luigi Speroni B

Alfonso Gregoretto

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

Tenenza di Saronno

Nucleo Radiomobile

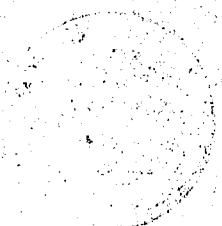
51

OGGETTO:- Relazione di servizi del capo equipaggio V.B. DE SALVATORE Antonio, comandato di perlustrazione negli itinerari della Tenenza di Saronno, con l'autoradio denominata "Capriolo 2" condotta dal C.re CONTE Pietro, entrambi di servizio dalle ore 13.00 alle ore 19.00 del 19.7.1977. - - - - -

AL COMANDO DELLA TENENZA CARABINIERI DI: S E D EAL COMANDO DELLA STAZIONE CARABINIERI DI : S E D E
e, per conoscenza;AL COMANDO DELLA STAZIONE CARABINIERI DI : TRADATE

Verso le ore 15.30 circa del 19.7.1977, la centrale operativa della Tenenza Carabinieri di Saronno, veniva telefonicamente informata che in Tradate, via Mazzini presso l'armeria "Imperiali", era stata consumata una rapina da tre individui a seguito della quale erano fuggiti a bordo di una Fiat 128 colore bianco, targata MI S 66032, in direzione di Appiano Gentile; si portava in zona la pattuglia di servizio perlustrativo composta dal V.B. DE SALVATORE Antonio e C.re CONTE Pietro, i quali dopo pochi chilometri di ricerca nei boschi di Appiano Gentile, ai bordi della strada che da Tradate porta ad Appiano G., rinvenivano, abbandonata sul margine destro della carreggiata, con la parte anteriore in mezzo al bosco, la Fiat 128 segnalata, con all'interno adagiato sul sedile posteriore, una persona non potuta identificare. Accanto alla persona vi erano un fascio di fucili, avvolti in cartone; e una borsa contenente parte delle armi rapinate presso l'armeria. L'autovettura fiat 128, presentava dei colpi d'arma da fuoco sul lunotto posteriore, uno dei quali leggermente più grosso rispetto agli altri. Facevamo concentrare sulla zona altre pattuglie, assieme alle quali, e con l'ausilio di unità cinofile e elicotteri dell'Arma, iniziavamo una battuta all'interno dei boschi, che conclusasi alle ore 19.30, con esito negativo. L'autovettura e quanto altro si riferisce al prosieguo delle indagini, è stato portato presso la Stazione Carabinieri di Tradate; in quanto di competenza. - - - - -

Il capo equipaggio.



V.B. De Salvatore Aufuso

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

52

PROCESSO VERBALE di sopralluogo in relazione al ritrovamento della autovettura Fiat I28 targata MI S66032 di colore bianco, in località "Roncamoc" di Tradate, macchina usata per la consumazione della rapina in danno dell'armeria "Imperiale" di Tradate, Corso Bernacchi n.21, alle ore 16 del 19 luglio 1977, con a bordo cadavere di giovane sconosciuta. - - - - -

=====

L'anno 1977, addì 19 del mese di luglio, in Tradate, nell'ufficio della stazione carabinieri, alle ore 21. - - - - -

Noi sottoscritti maresciallo capo Vuolo Filippo, comandante della stazione carabinieri di Tradate e Vicebriadiere DI PALMA Vito, del Nucleo Radiomobile Carabinieri di Saronno, siferiamo a chi di dovere quanto segue: - - - - -

"Nel corso delle ricerche intese al rintraccio degli autori della rapina consumata alle ore 16 circa di oggi 19 luglio 1977 in Tradate Corso Bernacchi n.21, in danno della armeria "Imperiali", gestita da Speroni Luigi, in atti generalizzato, in zona boschiva della località denominata "Roncamoc" del comune di Tradate, al confine con Appiano Gentile (Como), abbiamo rinvenuto l'autovettura Fiat I28 di colore bianco targata MI S 66032, la quale, dalle notizie in nostro possesso si ha motivo di ritenere che sia la stessa usata per la consumazione della citata rapina. Sulla macchina medesima abbiamo constatato la presenza di un cadavere di giovane sconosciuto. - - - - -

POSIZIONE E DESCRIZIONE DELL'AUTOVETTURA: - - - - -

La macchina si trova a circa 2 chilometri dal bivio di Via Sorpanzi di Tradate. Sulla Strada per Appiano Gentile, nella direzione per quest'ultima località e a circa 130 metri dal confine della medesima, l'auto è situata fuori strada, inserita con la parte anteriore rivolta nel bosco, alla destra di chi percorre la via alla volta di Appiano Gentile. La parte terminale posteriore dista circa tre metri dalla sede stradale. Lo sportello anteriore destro appoggia ad un albero all'altezza della maniglia di apertura. Il lunotto posteriore, tra la totale incrinatura presenta quattro fori prodotti verosimilmente da arma da fuoco. Dallo sportello posteriore sinistro fuoriesce del sangue. Lo sportello anteriore sinistro è aperto. - - - - -

POSIZIONE E DESCRIZIONE DEL CADAVERE: - - - - -

Il cadavere è riverso sul sedile posteriore. Appare seduto nella parte corrispondente al primo terzo laterale destro del sedile e adagiato con la spalla sinistra. Ha le gambe semipiegate con i piedi sotto il sedile anteriore destro. Il braccio sinistro diretto in avanti, semicurvo con la mano appoggiata sul ginocchio sinistro. Il braccio destro, semipiegato, è appoggiato al corpo con la mano semichiusa appoggiata sul puber. Ha la testa riversa a sinistra in direzione della spalla sinistra, all'estremità del sedile posteriore sinistro. Presenta uno squarcio che interessa la fronte, occhio, tempia e zigomo sinistro. Da tale vasta ferita fuoriesce sangue e materia cerebrale. Intriso dello stesso sangue e materia risulta il sedile posteriore.

B. Di Palma *F. Vuolo*

- 2 -

Segue VERBALE di sopralluogo in relazione al rinvenimento della autovettura Fiat 128 targata MI S 66032.

re e l'abitacolo della macchina. -----

CONNOTATI DEL CADAVERE: -----

Di anni 25 circa, corporatura esile, alto mt. 1,65 circa, colorito scuro, capelli castano scuro tagliati a casco, baffi medio-pieno curati aventi lo stesso colore dei capelli, veste completo marrone tabacco, camicia celeste-azzurro con finti righe, cravatta marrone a righe trasversali di colore rosso e giallo, scarpe mocassino di colore marrone calzate senza a piedi nudi. -----

CONTENUTO DELLA MACCHINA: -----

Sul sedile posteriore lato destro, accanto ad cadavere notiamo una carta geografica della provincia di Varese su scala 1/100.000, aperta in maniera da porre in evidenza la zona di Tradate e macchinata di sangue.

Sul grembo del cadavere tra le braccia ed il corpo abbiamo rinvenuto tre fucili, in atti meglio specificati, avvolti in parte in un foglio di carta da imballaggio e in posizione parallela rispetto al sedile.

Sul sedile posteriore lato sinistro, sotto la spalla sinistra e la testa del cadavere abbiamo rinvenuto una borsa in plastica colore rosso da campeggio, intrisa di sangue, lunga cm. 70 e alta cm. 50 circa contenente 30 (Trenta) pistole meglio citate nel verbale di rinvenimento, sequestro e restituzione al legittimo proprietario. Al centro dell'interno della macchina, tra il sedile posteriore e quello anteriore, abbiamo rinvenuto, tra varie carte del gioco denominato "Monopoli", un pezzo di piombo che presumiamo trattarsi di un pallettone schiacciato. Il cadavere ha tra le cosce una pistola a tamburo marca "Smith & Wesson" cal. 357 con matricola punzonata, efficiente e carica di 6 cartucce.

Sul sedile anteriore destro troviamo una camicia colore azzurro nel cui taschino sinistro un paio di occhiali in vetro bianco e montatura in osso marrone usata prevalentemente per occhiali da sole. Innanzi al sedile anteriore sinistro, accanto ai pedali, abbiamo rinvenuto un pezzo di osso che presumiamo appartenza al cranio del cadavere. Sulla mensole sotto il cruscotto nella parte destra rinveniamo una scatola di lucido nero in uso all'Esercito Italiano recante superiormente la sigla FF.AA., una cordicella da traino, varie ricevute ed il libretto di circolazione dell'autovettura dal quale rileviamo le generalità dello intestatario: Cremeri Cesare, abitante a Milano, Via Resia n.4. -----

Nel cofano abbiamo trovato un telone in tessuto mimetico tipo militare e cinque teloni in celofan trasparente. -----

ISPEZIONE DEL CADAVERE: -----

Ultimati i rilievi necessari, abbiamo proceduto all'ispezione del cadavere. Lo abbiamo tirato fuori dalla macchina e adagiato su un telone tipo militare preso dal baule della macchina medesima, steso sul terreno. Al polso sinistro porta un orologio funzionante marca "Seico". Nella tasca interna sinistra della giacca recuperiamo un sacchettino in pelle scamosciata marrone con chiusura a laccio contenente n. 17 cartucce cal. 38 S.W. Special efficienti. Nella tasca sinistra esterna della giacca abbiamo trovato una bomba a mano S.R.C.M. di colore rosso e, quindi, tipo offensiva in posizione di sicurezza. Sempre nella giacca abbiamo trovata la somma in contanti di lire 6.900 così suddivisa: un biglietto da

★ *Dir. D. R. L. J. S.*

F. M. M. M. M. M.

- 3 -

Segue VERBALE di sopralluogo in relazione al rinvenimento della Fiat 128 targata MI S 660032. GU

lire 5;000, un biglietto da lire 1.000, un biglietto da lire 500, due miniassegni da lire 150 ed un minoassegno da lire 100.-----

Sotto i pantaloni il cadavere indossava uno slip bianco.-----

Si dà atto che al sopralluogo e alle varie operazioni di polizia connesse erano presenti il Sostituto Procuratore presso La Procura di Varese Dr. LODOLINI, il Questore Scotto di Varese, il Tenente Colonello Carabinieri Pietro Ferretti comandante del Gruppo di Varese, il Vicequestore di Varese Dr. Di Guardia, il Tenente Riccardo Cioco, comandante della Tenenza Carabinieri di Saronno e vari ufficiali e sottufficiali della Squadra Mobile di Varese, Nucleo Investigativo Carabinieri di Varese ed elementi dei Comandi Stazione Carabinieri limitrofi.-----

A termine delle operazioni il citato Sostituto Procuratore ha autorizzato la rimozione del cadavere, ordinandone il trasporto, a mezzo autoambulanza dell'Ospedale di Circolo di Tradate, all'Obitorio presso l'Ospedale di Circolo di Varese.-----

L'autovettura è stata fatta recuperare a mezzo carro attrezzo del garagista Prandini di Tradate e trasportata presso la stazione carabinieri di Tradate per essere tenuta a disposizione dell'autorità competente.-----

Perchè consti, abbiamo redatto il presente verbale in più copie per le eventuali esigenze burocratiche.-----

L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----

Dr. D. Lodolini J.T.
Dr. Di Guardia

OSPEDALE DI CIRCOLO
- LUIGI A. GALMARINI -
TRADATE
(VARESE)

alla AUTORITA' DI PUBBLICA SICUREZZA

OGGETTO: Referto medico

Al sensi delle disposizioni in vigore comunico che il giorno 19-2-77

è stato ^{assistito} ricoverato in questo ospedale Corradi Merisio

nato a Tradate il 5-8-53

residente in Tradate (22^a Roma)

Diagnosi Ferite penetranti (da arma da fuoco) regione dorsale (a livello della 11^a vertebra dorsale) - 13^o sup. faccia estensoria braccio sin., regione scapolo-umero e 3^o sup. faccia estensoria braccio dx

Causa Ferite di arma da fuoco

Prognosi 15 gg. s.c.

il Medico di Guardia

Vago

OSPEDALE DI CIRCOLO
"LUIGI A. GALMARINI"
TRADATE
TEL. 842731/2/3/4/5 - 842845/6/7/8/9

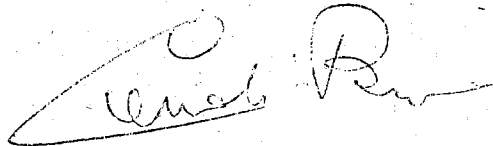
20/7/77 Gb

Si certifica che in data 19/7/77
è stato ricoverato nel rep. di Chir.
Femminile la signora Cornelia Moore
di 33 a. che presenta ferite pen-
tranti all'ansa da fuor in regione
dorsale a livello della XII V dorsale,
e livello del 3° sup. braccio estensore
braccio dx, regione scapolo superiore
dx e 3° superiore braccio estensore
braccio dx.

In data 20/7/77 è stato sottoposto
ad intervento chirurgico per estrazione
dei corpi estranei ritenuti in
numero di 4: nel braccio dx,
braccio m/2) e in regione dorsale.

A livello del braccio su 2°
controllato le pressioni di
ferte rappresentate da 20 uterini
di loro estremo.

In fede

Amos Pini

OSPEDALE DI CIRCOLO
LUIGI A. GALMARINI -
TRADATE
TEL. 042731/2/3/4/5 - 042845/6/7/8/9

20/9/78
5X

Braccio dx

Regione oliv. 6
XII V. Verde 1

Braccio

Braccio in

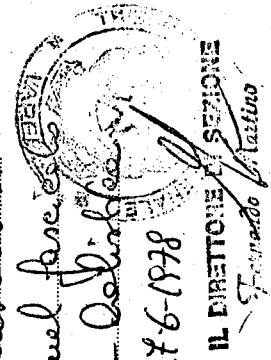
Cher P

N.B.

H. n. 4 pollettina

Troiano nel fascio
di ferro e d'oliva

Varese 27-6-1978



LEZIONE CARABINIERI DI TRIESTE

STAZIONE DI TRADATE

VERBALE di 5. it. rese da CORNALI Mirisa nata a Tradate il 5.9.53, in residenza, Piazza Poma s. n.

Primo 1977 addì 10 del mese di luglio, nell'ospedale di Lino di Tradate, reparto di chirurgia, stanza n. 320, alle ore 17, dimossa a mi. marciante capo volo Filipp. con il stazione ll. Tradate e Brigadiere Mariani Umberto della Te. uenza Carabinieri di Saronno, è presente la signora CORNALI Mirisa nata a Tradate il 5.9.1953 in residenza Piazza Poma lato trat. s. n. conigola, in figura, la quale, omida in merito alle delio mi fu le quali è stata qui veni n. e circola dichiara quanto segue: --

"Alle ore 16 circa di ieri 19.7.1977, in sella alla mia bicicletta facevo il corso Bernacchi di Tradate in direzione di corso Maffetti. All'altezza della cabina telefonica della tip. scuo abbe colpita da uomo di fuoco. Due colpi, in- piti, erano stati sparati alle mie spalle, da persona sconosciuta. Successivamente ho appreso che a sparare era stato il sig. Geronzi Luigi, titolare dell'umeria di Tradate, corso Bernacchi n. 21. Prima di essere colpita ho veduto il signora Caponi Umberto Bmj.

58

di allarme di una donna proveniente
 dal negozio dello stesso Heroni. A
 seguito di ciò mi accostai sul marci-
 piede destro della strada. La stessa es-
 se era una Fiat. 500 che era condotta
 da una donna che percorreva la
 strada nella medesima direzione.
 Sembra prima di essere finita dietro
 una Fiat. 125 bianca che mi era
 passata a forte velocità. A bordo della
 macchina erano due ragazzi. Tutti
 bravano in 4 del momento che
 era piena. Gli occupanti erano
 giunti a noi in fretta e mi
 espelli. Non li ho meglio identifi-
 cati. Una volta investita da varie
 seluppe sono andata a terra. Sono
 stata soccorsa da alcuni di
 passaggio e accompagnata a questo
 ospedale. Sono stata soccorsa
 operata e liberata da 4 poliziotti
 tra cui uno fu ferito. ---

A.D.R. non mi sono accorta
 se la macchina è stata colpita
 da Heroni. ---

L.C. ha raccolto il de e luogo di cui sopra
 Siff. M. M. *Cap. Com. di Milano*

SEZIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

N. 47/13 di prot.

Tradate, 11 22 luglio 1977

OSSERVO: Intervento per l'esplosione di un ordigno collocato da ignoti sul basamento in muratura ingrosso annesso al Sgaroni Luigi, capiente in Tradate, Corso Bernocchi n. 21.-

AL COMANDO CENTRALE CARABINIERI DI

MILANO

G. DEL COORDINAMENTO

AL SEGNOR QUESTORE DI

MILANO

Si comunica che alle ore 08,00 circa di oggi 11 luglio 1977 si è qui portato il Maresciallo di prima classe di P.S. artigliere antisabotaggio DE SIMONE Alberto, in forza alla Sezione Antisabotaggio della Questura di Milano, a richiesta telefonica di questa stazione, per effettuare accertamenti in merito all'esplosione di un ordigno collocato da autori ignoti sul lato destro dell'ingrosso dell'annessa del Sig. Sgaroni Luigi, capiente in Tradate, Corso Bernocchi n. 21. Dal sopralluogo è emerso che il manufatto era presumibilmente costituito da materiale esplosivo ad alto potenziale (esplosivo da mina), innescato con detonatore ordinario e miccia a lenta combustione. L'esplosione, avvenuta alle ore 08,00 circa di oggi stesso, ha causato ingenti danni al negozio medesimo mandando in frantumi tutti i vetri dello stabile, divelto la cancellata, il cancello, i vetri del comune di Tradate compreso quello dell'orologio. Inoltre, l'onda esplosiva danneggiava gravemente una Fiat 600 targata MI 799304, parcheggiata dinanzi all'annessa, modificandone la posizione di circa 5 metri.

Non si sono verificati danni a persone.

L'ARTIGLIERE ANTISABOTAGGIO
MARESCIALLO DI PRIMA CLASSE P.S.,
(Alberto DE SIMONE)

IL MARESCIALLO CAPO
CORTE DELLA SPAE;
(Filippo Vuolo)

De Simone Alberto

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

60

PROCESSO VERBALE di sopralluogo effettuato in Tradate, Corso Bernacchi n.21 a seguito di esplosione di ordigno ad alto potenziale, collocato da autori ignoti dinanzi al negozio di armeria e cartoleria di SPERONI Luigi, nato a Tradate il 9.10.1937, ivi residente, Via Cadorna n.4, coniugato, commerciante. - - - - -

=====
L'anno 1977, addì 21 del mese di luglio, in Tradate, nell'ufficio della stazione carabinieri, alle ore 9. - - - - -

Noi sottoscritti maresciallo capo Vuolo Filippo e vicebrigadiere Lima Giovanni, entrambi appartenenti alla stazione suddetta, rendiamo noto a chi di dovere quanto segue: - - - - -

"Alle ore 01,10 circa di oggi 21 luglio 1977, a seguito di telefonata di persona conosciuta, ci siamo recati in Corso Bernacchi n.21 di Tradate dove, poco prima, autori ignoti, hanno fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale, collocato sul basamento in marmo, lato destro, del negozio di armeria e cartoleria di proprietà di Speroni Luigi, in rubrica generalizzato. In luogo abbiamo constatato incendi danni al citato negozio, sia nella parte murario dove la bomba è stata collocata che nel cancello e vetri dei locali. Per un raggio di oltre venti metri intorno al negozio notiamo calcinacci, metri in frantumi ed altro materiale del negozio medesimo. L'onda esplosiva ha pure danneggiata gravemente l'autovettura Fiat 600/D targata MI 799204 di proprietà di Cimolato Silvano, nato a Carnago il 16.2.1947, residente a Tradate, Via Ugo Bassi n. 3, coniugato, carrozziere. Notiamo, inoltre che, per effetto della stessa onda esplosiva sono andati in frantumi diversi vetri delle finestre degli stabili circostanti. In particolare, l'orologio del comune di Tradate si è fermato alle ore 00,57. Si ritiene sia stata questa l'ora della esplosione. Abbiamo cercato invano tracce della bomba e dei responsabili. In luogo abbiamo chiesto l'intervento del maresciallo di prima classe di P.S. artificiere antisabotaggio De Simone Alberto, in forza dda Questura di Milano per l'indagine di competenza. Personale specializzata dell'Arma ha invece provveduto ai rilievi fotografici che rendono meglio evidente i danni provocati dall'esplosione in argomento. - - - - -
Perchè consti abbiamo redatto il presente verbale in più copie per le esigenze burocratiche. - - - - -
L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

Luigi Speroni
Luigi Speroni

60/63

LEGIONE CARABINIERI DI TRADATE
Stazione di servizio

PROCESSO VERBALE di restituzione di armi al legittimo proprietario:

- SPERONI Luigi, nato a Tradate il 9.IX.1937, ora residente, Via ... n. ..., coniugato, commerciante.

L'anno 1977, addì 20 del mese di luglio, in Tradate, nell'Ufficio della stazione carabinieri, alla ore 12,15. - - - - -
Dinanzi a noi, maresciallo capo Vuolo Filippo, comandante della stazione predetta, è presente il nominato in rubrica, al quale, si dà atto, in data ora e luogo di cui sopra, vengono consegnate le seguenti armi compendio di rapina consumata da autori ignoti alle ore 15,45 di ieri 19 luglio corrente nel suo negozio di armi corrente in Tradate, Corso Bernacchi n.21: - - - - -

- 1 fucile marca Smith Wesson cal. 12 matricola 289359 fabbr.USA;
- 1 fucile cal.12 marca Remington matricola 295349 fabbr.USA; - -
- 1 carabina marca Winchester cal. 30/30 matricola 39280/13641; - -
- 1 pistola marca SIG.cal.7,65 matricola S 101218; - - - - -
- 1 pistola " " " " " " S 100996; - - - - -
- 1 " " " " " " S.101028; - - - - -
- 1 " " " " " " S 101608; - - - - -
- 1 " " " " " " S 101016; - - - - -
- 1 " " " " " " S 101647; - - - - -
- 1 " " " " " " S 100970; - - - - -
- 1 " " " " " " S 101102; - - - - -
- 1 pistola cal. 7,65 marca Walter matricola 362207; - - - - -
- 1 " " " " " " 451476; - - - - -
- 3 " " " " " " 298360S; - - - - -
- 1 " " " " " " 298450S; - - - - -
- 1 " " " " " " 298379S; - - - - -
- 1 " " " " " " 298019S; - - - - -
- 1 " " " " " " 298449S; - - - - -
- 1 " " " " " " 290399S; - - - - -
- 1 " " " " " " 300444; - - - - -
- 1 " " " " " " 300440; - - - - -
- 1 " " " " " " 300441; - - - - -
- 1 pistola marca Astra cal.7,65 matricola 1106138; - - - - -
- 1 pistola marca Beretta cal. 7,65 matricola D00326W; - - - - -
- 1 " " " " " " D00361W; - - - - -
- 1 " " " " " " D00301W; - - - - -
- 1 " " " " " " D00314W; - - - - -
- 1 " " " " " " D00302W; - - - - -
- 1 pistola marca Beretta cal.7,65 matr.167159; - - - - -
- 1 pistola Beretta cal.22 matricola A59047U; - - - - -
- 1 " " " " " " A61821U; - - - - -
- 1 rivoltella Smith Wesson cal. 38 matricola J525868; - - - - -
- 1 " " " " " " 827511B; - - - - -

Si dà atto che le suddette armi sono state rinvenute in una borsa di nailon rossa sulla Fiat 128 targata LIS 66032 trovata a sua volta con cadavere a bordo in zona boschiva di Tradate. All'atto della restituzione le armi vengono riconosciute come proprie da Speroni L. L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

LEZIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

61

N.3/5-9 di prot.

Tradate, li 24 luglio 1977.

OGGETTO: Ricerca di armi.

| | |
|-------------------------------------|------------------------|
| ALLA QUESTURA DI | <u>VARESE</u> |
| AL COMANDO GRUPPO CARABINIERI DI | <u>VARESE</u> |
| AL COMANDO TENENZA CARABINIERI DI | <u>SARONNO</u> |
| AL COMANDO NUCLEO INVESTIGATIVO CC. | <u>VARESE</u> |
| AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI | <u>SARONNO</u> |
| AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI | <u>CARONNO P/LLA</u> |
| AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI | <u>GORIA MINORE</u> |
| AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI | <u>CARNAGO</u> |
| AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI | <u>OLGIATE COMASCO</u> |
| AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI | <u>VALNATE</u> |
| AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI | <u>APPIANO GENNILE</u> |
| AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI | <u>MOZZATE</u> |
| AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI | <u>FAGNANO OLONA</u> |

Si prega voler collaborare con questa stazione nelle ricerche delle seguenti armi, rapinate il pomeriggio del 19 corrente nell'armeria di Tradate, Corso Bernacchi n.21, in danno di SPERONI Luigi, ad opera di tre giovani, uno dei quali veniva ucciso dalla parte lesa:

1. rivoltella marca "Smith & Wesson" cal.22 LR matr. M-81446;
2. " " " " " " " " 6K44340;
3. " " " " " " 38 SP. " 824J56;
4. " " " " " " 22 " K703288; RINVENUTA
5. " " " " " " 22 M " I52697;
6. " " " " " " 38 " J480579;
7. " " " " " " 38 " J422529;
8. " " " " " " 38 " R111307;
9. " " " " " " 357 " M249673;
10. " " " " " " 38 " 8K27771;
11. " " " " " " 38 " 8K42960;
12. " " " " " " 38 " J398572;
13. " " " " " " 38 " J481954;
14. pistola marca SIG. cal. 7,65 matr. S 100678;
15. " " " " " " S 101610;
16. " " " " " " S 102131;
17. pistola marca Walther cal. 7,65 matr. 451469;
18. " " " " " " 298464;
19. rivoltella marca "Colt" cal. 38 matr. M58097;
20. " " " " " " H14191;
21. " " " " " " SP. matr. D78233;

./.

- 2 -

62

22. pistola marca "Beretta" cal. 7,65 matr. 11467;
23. rivoltella marca "Taurus" cal. 32 matricola 6/2701;
24. rivoltella marca "Sauer" cal. 38 matr. R 01328;
25. pistola marca "Astra" cal. 7,65 matricola 1106137;
26. pistola marca "Bernardelli" cal. 22LR matr. 23716;
27. pistola marca "Mauser" cal. 7,65 matr. 0015082;
28. pistola marca FN cal. 6,35 matr. 281610.

Esito se positivo.

Il Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P.S. Divisione Polizia Amministrativa è stato informato a mezzo del "Modulo Rilevazione Armi".

Si precisa che titolare dell'armeria è:

- BARRETTA Francesco, nato il 6.10.1942 a Capri (Napoli), residente a Tradate, Corso Bernacchi n.21. Di fatto, però, l'armeria, denominata "Imperiale", è in atto gestita da:
- SPERONI Luigi, nato il 9.10.1937 a Tradate, ivi residente, Via Cadorna n.4.



IL MARESCIALLO CAPO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
(Filippo, Vuole)

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

Stazione di Tradate

63

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: -

- CLERICI Cesare, nato a Cirimido (CCmo) il 19.1.-1921, residente a Milano, Via Rezia n.4, coniugato, rappresentante. - - - - -

L'anno 1977, addì 30 del mese di luglio, in Tradate, nell'ufficio della stazione carabinieri, alle ore 11,15. - - - - - Dinanzi a noi M.C? Uolo Filippo, comandante della stazione predetta, è presente il nominato in rubrica, il quale, sentito in merito al furto della sua autovettura Fiat 128 targata MI S 66032, dichiara quanto segue: - - - - -

"Ho subito il furto di detta macchina in Milano, Viale Bligny il giorno 18 corrente tra le ore 09,55 e le 10,05. La macchina si trovava posteggiata dinanzi ad una latteria del civico 26 - 28 della citata Via Bligny, dove mi ero recato per contattare un cliente, ossia il titolare della latteria, Signora Rossi Candida. In proposito preciso che sono rappresentante di fortaggi e, per ragione di tale mia attività mi recavo presso detta latteria. Più esattamente stavo incassando le fatture del mese precedente. Posso dire anche che ogni lunedì, pressappoca alla stessa ora da quasi 20 anni mi recoco in quel negozio. Il 18 corrente, infatti, era di lunedì. Al momento del furto voltavo le spalle alla strada per parlare con la signora Rossi. Terminata la commissione, nel far ritorno sulla via Bligny mi accorgevo che la macchina era sparita. Ne ho chiesto notizia alla titolare di una lavanderia ivi esistente, ma senza alcun risultato. Neppure lei aveva notato nulla. Alle ore 16 del stesso giorno mi sono recato presso il Commissariato di P.S. di Via Carlo Poma di Milano per denunciare il fatto. Successivamente ho pure avvisato la mia assicurazione: L'ASSICURATRICE Italiana, agenzia di Milano-Via Ripamonti n.190, credo. - - - - -

DOMANDA: in quali condizioni si trovava la macchina al momento del furto? - - - - -

RISPOSTA: Contrariamente alla denuncia, ricordando meglio a distanza di tempo, la macchina la lasciavo, come da abitudine, portata dal mio lavoro, aperta con la chiave inserita nel cruscotto. Soltanto lo sportello della guida era aperto. Sulla macchina aveva i documenti di circolazione posti nella tasca sinistra della portiera della guida, un asciugamano in spugna, un pullover in cashmir, colore marrone, una scatola di lucido nero in uso all'esercito italiano, una cordicella e in gioco del "Monopoli". Nel baule, invece, avevo un telo per tenda tipo militare e dei teloni in celofan. - - - - -

DOMANDA: ha altro d'aggiungere? - - - - -

RISPOSTA: desidero informare che il pignone di avviamento della mia macchina difficilmente, sia al primo che al secondo condatto, si inseriva nella corona d'entata per avviare il motore. Soltanto dopo il terzo tentativo riusciva ad inserirsi. Tale difetto conoscevo soltanto io e mio figlio, pertanto sono rimasto meravigliato che ai ladri è riuscita la partenza immediata. - - - - -
L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

Clerici Cesare

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

64

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

- CAMUZZI Maria Pia, nata a Milano il 20.9.1942, ivi residente, Via S.Michele del Carso n.4, nubile, studentessa. - - - - -

=====

L'anno 1977, addì 22 del mese di luglio, in Tradate, nell'Ufficio della stazione carabinieri, alle ore 10,55. - - - - - Dinanzi a noi M.C. Vuolo Filippo, comandante della stazione predetta è presente la nominata in rubrica, la quale, sentita quale testimone in relazione alla rapina consumata il pomeriggio del 19 corrente da autori ignoti in Tradate, Corso Bernacchi n.21, in danno dell'armeria di Speroni Luigi, dichiara quanto segue:

"Alle ore 15,05 circa del 19 corrente mi sono recata all'armeria di Speroni Luigi, corrente in Tradate, Corso Bernacchi n.21 per ritirare la mia pistola "Colt. Cal.38S.P. matr.F65566 lasciata colà verso la fine dello scorso anno, per revisione. Preciso che avevo anche incaricato lo Speroni di vendere eventualmente l'arma a qualche acquirente. Prima di entrare nell'armeria ho chiesto ad un uomo intento a verniciare la ringhiera delle scale di accesso all'esercizio pubblico. L'uomo mi informava che lo Speroni non era ancora nell'esercizio. Pertanto lo attendevo per circa 5 minuti nei pressi del verniciatore. Giunto lo Speroni mi portavo con lui nell'armeria. Ritirata l'arma dalle mani di Speroni Luigi, facevo ritorno a Milano con la mia autovettura Mercedes Diesel targata MI 113346 lasciata posteggiata nel parcheggio a pettine prospiciente il negozio. La mia partenza coincideva con l'ora 15,25 circa. - - - - -

A.D.R.: Non ho avuto occasione di notare persone od altro, tranne un uomo anziano che si trovava nell'armeria e che credo fosse un coadiuvante dello Speroni. - - - - -

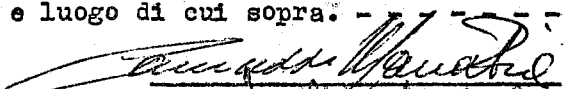
ADR.: ero sola quando mi sono recata all'armeria. - - - - -

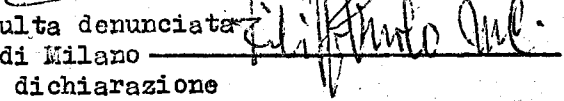
A.D.R.: Ero effettivamente alquanto impaziente perchè avevo fretta di ritornare a Milano. Peraltro era già la terza volta che mi recavo a ritirare la pistola. Non ero riuscito a ritirarla prima per l'assenza dello Speroni. - - - - -

A.D.R.: Ammetto che durante l'attesa di tanto in tanto davo qualche occhiata in strada per controllare la mia macchina. Inoltre, per vedere arrivare Speroni Luigi. - - - - -

A.D.R.: Non ho altro d'aggiungere. - - - - -

L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -





La pistola di cui sopra risulta denunciata al 2° Distretto di Polizia di Milano in data 23.12.1974, come da dichiarazione esibita dall'interessata.

65

LEZIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da -
-MALACARNE Mario, nato a Riva del Garda (TN) il
I° settembre 1929, residente a Venegono Inferio-
re, Via Manzoni n.125, coniugato, guardiacaccia.

=====
L'anno 1977, addi 19 del mese di luglio, in Tradate, nell'Ufficio
della stazione carabinieri, alle ore 24. - - - - -

Dinanzi a noi maresciallo capo Vuolo Filippo, comandante della sta-
zione predetta, è presente il nominato in oggetto, ilquale dichia-
ra spontaneamente quanto segue: - - - - -

"Dalle ore 15,30 alle ore 15,45 circa di oggi 19 luglio corrente,
mi trovavo, per ragione del mio servizio, nella zona boschiva de-
nominata "tre Bozze" del comune di Tradate. Più esattamente passa-
vo per quei luoghi alla guida della mia Jap. Proveniente da Trada-
te, mi dirigevo alla via interna denominata ~~xxxxxx~~
~~xxxxxx~~ "Cappuccini". Nella curva delle "Tre Bozze", in una via
di bosco senza uscita, a circa dieci metri dalla strada asfaltata,
ho notato una autovettura Alfa Romeo 1750 di colore verde scuro.
Aveva la parte anteriore rivolta verso la strada asfaltata. A bor-
do, anzi, fuori della macchina, appoggiato dalla parte destra,
era una persona che posso così descrivere: "alta mt.1,68, corpo-
ratura mediamente robusta, anni 47 circa, capelli brizzolati,
taglio normale, occhiali da vista bordati argento, vestiva unama-
glietta color paglierina. Ho avuto l'impressione che attendesse
qualcuno. Tuttavia non ho dato peso alla cosa perchè mi capita
spesso di incontrare nei boschi persone di vario genere. Succes-
sivamente, però, avendo saputo del rinvenimento a poca di-
stanza da quella località, di una macchina con un cadavere a bordo, ho
creduto che i due episodi potessero avere relazione. La distanza
tra il punto dove ho notato l'alfa 1750 e la località dove è sta-
to rinvenuto la Fiat 128 bianca è di circa un chilometro. Non ho
comunque annotato il numero di targa. Posso dire, in ogni caso
che la segla era quella di CO. - - - - -

L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

[Handwritten signatures]

67

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

FASCICOLO FOTOGRAFICO RELATIVO ALLA RAPINA
E ALLA ESPLOSIONE IN DANNO DI SPERONI LUI
GI, CUI TRATTA IL RAPPORTO N. 3/5 DATATO
31.7.1977 DI QUESTO COMANDO.

IL MARESCIALLO CAPO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
(Filippo Vuolo)

REGOLARIO
P.S. - 368



Mod. 75 - P.S.
(ex Mod. P.-63)

Milano addì 26 luglio 1977

Questura di

M

JF

N.° Div. Categ. E2/1977/UP(IV)

Risposta a nota N.°

M

19

OGGETTO Rapina all'armeria sita in Tradate, corso Bernocchi n° 31, avvenuta il giorno 19 corrente.

Morte di TOGNINI Romano Carlo, nato a Milano il 31.5. 1947.-

TRIBUNALE DI VARESE
Ufficio Istruzione

Pervenuto il 26 LUG 1977
Nr. CANCELLIERE

Al Dr. Giovanni Pierantozzi
Giudice Istruttore presso il
Tribunale di

V A R E S E

e, p.c.:

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dr.Ernesto Falzone)

M I L A N O

ALLA QUESTURA di
ALLA QUESTURA-2^a Divisione

V A R E S E

S E D E

Come è noto, alle ore 15,50 del 19 corrente, in Tradate, presso l'armeria di cui all'oggetto veniva consumata una rapina ad opera di tre individui.

Perpetrata la rapina i tre fuggivano. Il commesso Luigi Speroni inseguiva a piedi i malviventi; ne scaturiva un conflitto a fuoco, nel corso del quale rimaneva ucciso uno dei rapinatori.

Verso le ore una del giorno 22, una carica esplosiva veniva fatta esplodere presso l'armeria in questione, che causava danni ingenti al negozio, ma non a persone. Sul posto si recava l'artificiere anti-sabotaggio, M.llo De Simone, per i rilievi del caso (vedi all.1)

La mattina del medesimo giorno, a seguito di telefonate anonime giunte all'agenzia ANSA ed al Corriere della Sera, venivano rinvenuti, in due distinte cabine telefoniche, due volantini a firma: "Organizzazione Comunista Combattente - Prima Linea", in cui l'organizzazione rende noto che l'ucciso è il "compagno Tognini Romano Valerio". Con lo stesso volantino viene rivendicata la esplosione contro

..//..

- 2° foglio -

78

l'armeria, e viene decisa la condanna a morte di Luigi Speroni". Allegato al volantino è la foto di un giovane, che viene identificato per il nominato in oggetto (vedi all.2).

D'intesa con il Sost. Procuratore della Repubblica, dr. Ernesto Falzone, magistrato di turno, venivano effettuate perquisizioni domiciliari presso l'abitazione del Tognini (che viveva separato dalla moglie Perusini Maria Grazia) abitante in via Preneste n°3 unitamente alla convivente Agnolet Nadia, presso l'abitazione della moglie abitante in via Chopin n°17, presso l'abitazione dei genitori della Nadia, via S. Giacomo n°20, nonché nell'appartamento di via C. Colombo n°3, preso in affitto dal Tognini e dalla Agnolet.

Inoltre veniva disposta l'apertura di due cassette di sicurezza, intestate al citato Tognini, una presso la sede del Banco di Roma in Milano, ubicata in via Bocchetto n°6, e l'altra presso l'Agenzia n°4 di corso Europa della medesima Banca. (Il Tognini era un dipendente del cennato Istituto Bancario). Per quanto riguarda il materiale sequestrato e relativi verbali, vedi all.3.

Le due donne sono state condotte in questo ufficio e sono state interrogate quali testi.

La moglie ha dichiarato di essersi separata dal gennaio 1976, ma di avere mantenuto rapporti amichevoli con il marito anche per non turbare il bambino nato dal matrimonio.

Ha fatto presente che, prima della separazione, gli amici comuni erano alcuni colleghi di banca del marito, cioè, tali Gino Fantini, Oscar Del Negro, certi Osvaldo e Pia. Anzi, con questi erano stati organizzati gruppi di studio che verteva sulla lettura e commento di opere di Marx, Engels ed altri.

Ha precisato che poi l'entusiasmo era venuto meno, per cui anche le visite avvenivano di rado.

Era a conoscenza che il marito conviveva con la Nadia.

Ha aggiunto di aver appreso della morte del marito da un inquilino dello stabile dove abitano i suoceri, il quale le aveva anche detto che la Polizia attendeva la sua venuta per eseguire perquisizione domiciliare.

Non ha saputo dire altro circa le amicizie del marito.

../...

- 3° foglio -

79

La Nadia Agnolet, convivente del Tognini, nel corso dell'interrogatorio, non ha saputo fornire elementi utili alle indagini.

Ha fatto presente di non essere al corrente di ciò che faceva il Tognini, all'orquando si assentava.

Ha precisato che con il Romano esisteva un rapporto affettivo, oltre il quale lei non andava, nel senso che, avendo avuto assicurazioni che non esisteva altra donna, non faceva domande circa le continue assenze.

Ha aggiunto di essere venuta in Questura per denunciare la scomparsa del convivente e di aver telefonato anche alla moglie, circostanza questa confermata dalla Perusini.

Per vagliare meglio la posizione della Agnolet, quest'ultima è stata interrogata successivamente anche dal Sost. Procuratore della Repubblica di Varése, dr. Lodolini Alessandro.

Dopo l'interrogatorio le due donne sono state rilasciate.

Per quanto concerne i verbali di interrogatori, vedi all.4.

Si trasmette, inoltre, relazione di servizio del Commissario Capo di P.S. dr. Eleuterio Rea, circa le notizie assunte presso il Banco di Roma sulla persona del Tognini (all.n°5).

Si rappresenta a codesta A.G. che il Tognini era detentore di una pistola "Smith Wesson", matr.5K74589, e di una Flobert cal.9 matr. 1737, denunciate al dipendente Commissariato di P.S. "Scalo Romana", armi non rinvenute nel corso delle perquisizioni.

Tanto si comunica per l'ulteriore corso di legge.

Essendo in corso indagini, si fa riserva di riferire l'esito.

Il materiale sequestrato viene costà fatto depositare, unitamente al presente rapporto.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
addetto all'Ufficio Politico
(Dott. Paolo Mangiameli)

REGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

N. 44/13 di prot.

Tradate, il 22 luglio 1977

OGGETTO: Intervento per l'esplosione di un ordigno collocato da ignoti su lambrusco in marmo ingrosso (armaria di Spononi Luigi; corrente in Tradate, Corso Bernacchi n. 21).

AL COMANDO TENENZA CARABINIERI DI
e, per conoscenza:

SARONNO

AL SIGNOR QUESTORE DI Mezzi

MILANO

SCHEDE
CONTROLLATI
INSERITO

Si comunica che alle ore 02,00 circa di oggi 22 luglio 1977 si è qui portato il Maresciallo di prima classe di P.S. artificiere antisabotaggio DE SIMONE Alberto, in forza alla Sezione Antisabotaggio della Questura di Milano, a richiesta telefonica di questa stazione, per effettuare accertamenti in merito all'esplosione di un ordigno collocato da autori ignoti sul lato destro dell'ingresso dell'armaria del Sig. Spononi Luigi, corrente in Tradate, Corso Bernacchi n. 21. Dal sopralluogo è emerso che il manufatto era presumibilmente costituito da materiale esplodente ad alto potenziale (esplosivo da mina), innescato con detonatore ordinario o miccia a lenta combustione. L'esplosione, avvenuta alle ore 01,00 circa di oggi stesso, ha causato ingenti danni al negozio medesimo mandando in frantano tutti i vetri dello stabile, divolto la saracinesca, il cancello, i vetri del comune di Tradate compreso quello dell'orologio. Inoltre, l'onda esplosiva danneggiava gravemente una Fiat 600 targata MI 799204, parcheggiata dinanzi all'armaria, modificandone la posizione di circa 5 metri.

Non si sono verificati danni a persone.

L'ARTIFICIERE ANTISABOTAGGIO
MARESCIALLO DI PRIMA CLASSE P.S.
(ALBERTO DE SIMONE)

IL MARESCIALLO CAPO
CORTE DELLA STAZ.
(Filippo Vuolo)

Il Tenente Alberto



ORGANIZZAZIONE COMUNISTA COMBATTENTE
PRIMA LINEA

82

Martedì 19 luglio 1977 è caduto, assassinato a tradimento durante una operazione di esproprio di armi, il compagno ROMANO TOGNINI "VALERIO". Valerio ha contribuito alla preparazione e all'esecuzione delle perquisizioni ai colvi padronali dell'ISEO e della FERQUADRI, dell'attacco alla camera dei CC di Corsico, della distruzione dei magazzini della Sit Siemens. La mano di un lurido omicida ci ha privato di un compagno eccezionale: freddo e determinato nelle operazioni, lucido ed intelligente nell'elaborazione politica, estremamente ricco di umanità. LA SUA ESECUZIONE NON RIMARRA' IMPUNITA'!

Il 'cittadino' Luigi Speroni si è messo allo Stato; la sua non è stata la isolata e rabbiosa reazione di un esasperato: dietro di lui c'è un blocco sociale che si è armato, che più volte ha già ucciso. E' questo stesso blocco sociale che aveva ricevuto il giorno prima, a Milano, per bocca del boia Cosiga, presente G. ORLANDO, presidente della CONFCommerce, la licenza a costituire come vero e proprio corpo armato per la guerra civile. I padroni si stanno armando; sono armati ormai consistenti settori della società civile: quel che conta è una guerra civile strisciante. Dentro questo movimento armato si è schierato apertamente con il blocco sociale antiproletario: eccitamento e propaganda. Si potrà Luigi Speroni un 'coraggioso', un difensore dello Stato, un esempio da imitare. In questo quadro la rappresaglia contro l'assassino Speroni non è un fatto privato, ma politico, ~~non~~ non una vendetta.

La distruzione dell'armeria avvenuta la notte è un fatto puramente simbolico: PER LUIGI SPERONI E' STATA DECISA LA CONDANNA A MORTE. Saranno noi a decidere quando eseguirlo.

ONORE AL COMPAGNO VALERIO!

MENTO BRACCIA RACCOGLIERANNO IL SUO FUGITO!

P.S. Diffidiamo CHIUNQUE dal diffondere il nome di questo compagno. Non si tratta di un bandito, né di un disperato, ma di un combattente comunista.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 83
- L'anno 1977 addì 22 del mese di luglio alle ore 13,30, nei locali dell'Ufficio Politi-
tico della Questura di Milano.
- Nei sottoscritti Uff. di P.G. appartenenti al suddetto Ufficio, rendiamo noto a chi
di dovere che in data odierna, giusto ordini superiori, ci siamo recati presso l'abi-
tazione di TOGNINI Romano, nato a Milano il 31.5.1947, anagraficamente qui vi residen-
te in Via Chopin n.17, domiciliato in Via Preneste n.3, per eseguirvi una perquisizio-
ne domiciliare, ai sensi dell'art.41 TULPS.
- Sul posto, presente la convivente signorina Agnolet Nadia, nata a Milano il 30.8.1956,
già residente in Via S.Giacomo n.20, di fatto abitante in Via Preneste n.3, dopo aver-
la resa edotta dei motivi della nostra presenza ed avvertita che avrebbe potuto far-
si assistere da legale, ovvero da persona di sua fiducia, facoltà a cui ha rinunciato,
abbiamo dato inizio alle operazioni che hanno interessato l'appartamento sito al 2°
piano del detto stabile, composto da n.2 locali più servizi e la sottostante cantina,
rinvenendo e sequestrando il seguente materiale:
- 1°-macchina per scrivere elettrica marca Olivetti, mod. Editor 4, matr. E 13 - 884933
completa di attacco elettrico;
 - 2°-chiave per cassetta di sicurezza n. ³⁵⁸⁷ del Banco di Roma con relativa custo-
dia e contratto n.1149746 al nome di Tognini Romano e della moglie separata Peru-
sini M. Grazia;
 - 3°-n.5 mazze di chiavi composte da complessivi n.17 pezzi;
 - 4°-n.1 chiave inglese marca "Hazet" tipo 36 Vanadium;
 - 5°-n.12 scatole di fiammiferi controvento tre delle quali aperte;
 - 6°-n.2 parrucche di colore rispettivamente nero e castano;
 - 7°-n.1 calzamaglia color nero;
 - 8°-n.1 striscia di lana di vetro di cm.120 circa per cm.30 circa;
 - 9°-n.6 opuscoli di propaganda politica, rispettivamente con intestazioni: a) Scuola e
Politica Rivoluzionaria; 2° Ed. Prometeo; b) Comunismo, rivista del gruppo Sinistra In-
ternazionalista, anno 5° n.7; c) Iniziativa comunista, bollettino della sinistra comu-
nista n.25; d) Bollettino della Resistenza (MIR) n.1 aprile 1977; e) Armeria-Gaspa-
razzo; f) Solidarietà di classe col proletariato cileno edito da "Il programma comu-
nista"; g) due opuscoli uguali dal titolo "Le ragioni del nostro astensionismo" edi-
ti dal Partito Comunista Internazionale;
 - 10°-n.1 libro intestato "Soccorso Rosso-Brigate Rosse" edito a cura della Feltrineli
editore Milano;
 - 11°-n.1 giornale dal titolo "Controdieci-No al Fascismo";
 - 12°-n.3 cassette stereo incise;
 - 13°-passaporto n.B 977986 rilasciato dalla Questura di Milano, l'1.10.1976, con vali-
dità quinquennale, a Tognini Romano;
 - 14°-n.1 blocchetto "Prestitempo" della Banca d'America e d'Italia intestato a Togni-
ni Romano Carlo con sole matricidi versamento di L.23.000 dal 20.7.1974 al 27.6.
1976;
 - 15°-n.3 blocchetti di assegni bancari del Banco di Roma, esauriti, con sole matrici di
versamento di importà vari, emessi sul c/c n.76309 contraddistinti dai nn. dal
868568411 al 868568420-dal 999690426 al 999690450-dal 999662076 al 999662100;
 - 16°-n.1 blocchetto di assegni bancari del Banco di Roma, emessi sullo stesso c/c n.
76309, mancante di n.10 moduli, emessi con importi vari, contraddistinti dai nn.
dall'882599876 al 882599900;
 - 17°-polizza di assicurazione al nome di Tognini Romano relativa alla moto Guzzi 850
GT targata MI 508096;
 - 18°-n.1 agendina del Banco di Roma con appunti vari;
 - 19°-n.1 avviso di contravvenzione relativa all'autovettura targata MI X31141 di Togni-
ni Romano Carlo datata 1.6.1976;
 - 20°-n.1 polizza di assicurazione relativa all'autovettura targata MI S34723 tipo Ci-
troen AMI 8, intestata a Tognini Romano scadente 28.1.1976;

Le Alletti S. S. 0/0 0/0
H. C. C. 34 cl. P. S.

[Handwritten signature]

- 2 -

84

- 21°-Contratto di locazione dell'appartamento ubicato in Milano Corso Lodi n.71, 4° piano, locatario Flavia DONATI, conduttore Agnolet Nadia stipulato in data 1.1.1977, completo di n. due fogli manoscritti relativo all'inventario del mobilio ivi esistente;-----
- 22°-Contratto di locazione dell'appartamento ubicato in Milano, Via Preneste n.3, scala "A" piano 2°, locatario Di Tondo Gaetano, conduttore Agnolet Nadia stipulato in data 31.1.1976;-----
- 23°-scrittura privata relativa all'appartamento di Via Preneste n.3 datato 31.1.1976;-----
- 24°-contratto di compravendita di mobili stipulato fra Monseigne Monique, nata a Bordeaux il 2.8.1951 e Tognini Romano in data 14.1.1976 relativi a quelli esistenti in Via Preneste n.3, regolarmente registrato;-----
- 25°-foglio manoscritto con indirizzo di Di Tondo Berardo-Via Selvapiana 5-21026 Gavirate (VA) tel.0332-743158;-----
- 26°-Foglio intestato della soc. Gabetti indicante indirizzi, metrature e prezzi di appartamenti, rimesso a Tognini Romano, datati 10.5.1977;-----
- 27°-Planimetria di un appartamento del Consorzio Casa Milano con sul retro annotate cifre relative al suo prezzo ed altre indicazioni;-----
- 28°-Copia di richiesta di cessazione utenza ENEL relativa all'appartamento di Via C.Colombo n.7 intestata a Bonacci Michele;-----
- 29°-Contratto di locazione relativo all'appartamento di Via C.Colombo n.7 tra Tartaglione Luigi e Tognini Romano, datato 15.6.1977;-----
- 30°-Dichiarazione fra le parti relativa all'anticipo versato per l'appartamento di Via C.Colombo n.7;-----
- Si rappresenta che la perquisizione è stata eseguita alla costante presenza di Agnolet Nadia e della di lei madre signora Rinaldi Maria, nata a Romano (MO) il 5.3.1918 ed ha avuto inizio alle ore 11,30 e terminata alle ore 12,40.-----
- Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale che previa conferma viene da noi sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----

Agnolet Nadia
Rinaldi Maria

85

Oggetto: Verbale di perquisizione domiciliare eseguita nell'abitazione di Agnolet Mosè, sita in questa via San Giacomo nr.20 - 2° piano. - - - - -

=====
 L'anno millenovecentosettantasette, addì 22 del mese di luglio, alle ore 15,30 nell'Ufficio Politico della Questura di Milano. - - -
 Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. rendiamo noto a chi di dovere che, in data odierna ci siamo portati all'indirizzo di cui sopra al fine di eseguire una perquisizione domiciliare ai sensi dell'art. 41 del T.U.L.P.S.-Ottenuto la presenza di Rinaldi Maria, in Agnolet, nata a Romanoro di Modena il 5.5.1918, residente a Milano in via San Giacomo nr.20, abbiamo fatto presente alla stessa che era sua facoltà farsi assistere da un legale di sua fiducia; alchè vi ha rinunciato. - -
 La perquisizione ha avuto inizio alle ore 14,00 ed è terminata alle ore 14,40, con esito NEGATIVO. Alle operazioni ha costantemente assistito la predetta Rinaldi Maria. - - - - -
 Si da atto che l'appartamento in questione è composto di tre locali più servizi. - - - - -
 Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti. - - - - -

[Handwritten signature]

[Handwritten signature] P. P. S.

[Handwritten signature] P. P. S.

86

L'anno 1977, addì 22 del mese di luglio, alle ore 16,30, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Milano.=====
Noi sottoscritti, Ufficiali di P.G., rendiamo noto che, dalle ore 14,45 alle ore 15,40 odierne, ai sensi dell'Art. 41 del T.U.L.P.S., abbiamo effettuato la perquisizione del domicilio di PERUSINI MARIA Grazia, nata a Palmanova(UD) il 28.10.1949, qui abitante in via Chopin nr. 17.=====

La Perusini é stata resa edotta dei motivi per cui veniva operata la perquisizione e della facoltà di farsi assistere da persona o legale di fiducia alla quale rinunciava.=====

La perquisizione, effettuata alla costante presenza dell'interessata, dava esito negativo.=====

Di quanto sopra é stato redatto il presente processo verbale ~~va~~ che viene sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Giulio Neri
G.P.S.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OGGETTO: Processo verbale di perquisizione domiciliare, a carico di: TOGNINI Romano nato a Lainate (MI) il 5.8.1950 e residente a Milano in via Prenestre 3, ai sensi dell'art.41 del T.U.L.P.S., nell'appartamento sito in questa via Cristoforo Colombo nr.7, piano 3°.

87

L'anno 1977, addì 22 del mese di luglio, alle ore 14,30, nell'Ufficio Politico della Questura di Milano.

Noi sottoscritti Uff.li ed Agenti di P.G., appartenenti al suddetto Ufficio, rendiamo noto a chi di dovere, che alle ore 11,00 odierne, ci siamo portati in questa via Cristoforo Colombo nr.7, al terzo piano, ove è sito un appartamento composto da tre locali + servizi che dal 1° luglio 1977 risulta affittato al nominato in oggetto, al fine di eseguire una perquisizione domiciliare ai sensi dell'art.41 del T.U.L.P.S.- Si dà atto che tale appartamento è stato aperto con un mazzo di chiavi rinvenute e sequestrate nell'abitazione del Tognini Romano, in oggetto generalizzato, sito in via Prenestre nr.3.

la perquisizione ha avuto inizio alle ore 11,10 ed è terminata alle ore 13,00. E' operazione è stata effettuata dal personale operante in quanto nessuno si trovava nell'appartamento che è in fase di restauro.

Durante la perquisizione sono state rinvenute e sequestrate due paia d'occhiali di cui uno tipo "Raibam" con montatura di metallo bianco e l'altro con montatura in osso di colore marrone ed un pezzetto di cartone con da una parte scritto "Tognini" e dall'altro "Arestani". Il predetto materiale è stato sequestrato in quanto ritenuto utile alle indagini, sugli attentati rivendicati dall'organizzazione "Prima Linea".

Al termine della perquisizione, l'appartamento è stato richiuso con le chiavi sequestrate nell'appartamento di via Prenestre nr.3.

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale che previa lettura e conferma viene sottoscritto dai verbalizzanti.

[Handwritten signature]

88

QUESTURA DI MILANO
 «Ufficio Politico»

L'anno millenovecentosettantasette, addì 25 luglio, alle ore 9,35, negli Uffici della Agenzia nr.4 del "BANCO DI ROMA" sita in via "C.so Europa nr.4" - - - - -
 Noi sottoscritti Ufficiali di P.C. Eleuterio REA Commissario Capo di P.S. e Aldo VALENTE V.Brig. di P.S. , rendiamo noto a chi di dovere che in data odierna, alle ore 9,25 ci siamo portati presso l'istituto bancario sopra citato, dove in esecuzione dell'ordine emesso dal Sost.Proc. della R. pubblica di Milano dottor Ernesto FALZONE, datato 22 luglio corrente, abbiamo proceduto all'apertura della cassetta di sicurezza nr.193 intestata a TOGNINI Romano , nato a Milano il 31.5.1947, alla presenza del direttore l'istituto stesso sig. BIANCHETTI Mario e del legale avvocato MASON Ottorino. - - - - -

Si da atto che predetta cassetta è stata forata. - - - - -

La cassetta conteneva il seguente materiale che è stato sequestrato. - - - - -

A- una spezione di pelle per uso lavaggio macchine. - - - - -

B- una sc foglio protocollo su cui è stilato una scritto privato a firma TOGNINI Romano e PERUSINI Mari Grazia relativo all'acquisto ed alla vendita dell'appartamento di via Chopin nr.776. - - - - -

C- un foglio di garanzia relativo ad una pistola Smith & Wesson , non compilato. - - - - -

D- altro foglio della Smith-Wesson su cui sono disegnati foderi di pistola. - - - - -

E- ancora un foglio della Smith-Wesson. - - - - -

F- una busta in nailon contenente asta più due spazzolini per canna di pistola più un cacciavite tutto in metallo. - - - - -

G- un bigliettino da visita dell'avv.to Gabriele POLIZZI -via Baracchini nr.10, sul cui retro si legge una ricevuta di lire 300.000 versate dal Tognini. - - - - -

H-un foglio intestato "Banco di Roma" datato 8.1.1976 intestato a Tognini Romano Banco di Roma Milano. - - - - -

I- una ricevuta del Tiro a Segno Nazionale - Sezione di Codogno , datato 2.6.75, scontrino nr.1807, em. rilasciata a TOGNINI Romano. - - - - -

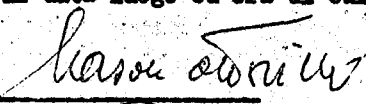
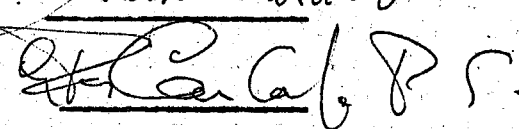
L-una scatola contenitore per pistola Smith-Wesson. - - - - -

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale che previa lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti e dagli intervenuti. - - - - -

Eleuterio Rea
Aldo Valente

Voluto M. V. B. 27/7/77
Eleuterio Rea

L'anno 1977, addì 22 del mese di luglio, alle ore 16.40, noi sottoscritti Ufficiali di P.G. rendiamo noto a chi di dovere, che come da ordine di perquisizione del sostituto procuratore della repubblica dott. Falzone, ci siamo portati presso la sede del Banco di Roma in Milano, ubicata in questa via Bocchetto 6, dove abbiamo proceduto all'apertura della cassetta di sicurezza intestata a Tognini Romano. Alla operazione ha assistito il capo dello ufficio legale dell'Istituto dott. Ottorino, Mason nato a Padova il 13.12.1920, qui residente in via Arbe 77. La perquisizione ha dato esito negativo, giacchè la cassetta di sicurezza n° 3587, intestata al sopracitato era completamente vuota.-----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data luogo ed ora di cui sopra.

90

L'anno 1977, addì 22 del mese di luglio, alle ore 20,20 nell'Ufficio Politico della Questura di Milano. Avanti a Noi S.Procuratore della Repubblica di Varese, dott. Alessandro LODOLINI è presente la sig.na AGNOLET Nadia, nata a Milano il 30.10.1956, qui residente in via San Giacomo nr.20, di fatto domiciliata in questa via Preneste nr.3.-----

A.D.R. Confermo quanto dichiarato in data odierna alla Questura di Milano. Dal gennaio 1976 fino al luglio di quest'anno fra di noi, cioè fra me ed il Romano vi è stato un rapporto esclusivo, che non ammetteva la presenza di estranei, neppure temporanea o saltuaria, conseguentemente non è mai capitato che Romano mi presentasse qualcuno, sia che lo avessi incontrato casualmente per strada, sia che avesse portato questo qualcuno nella nostra abitazione. L'unica persona che è stata in nostra compagnia nell'arco di tempo durante il quale ho convissuto con il Romano, è stata una mia vecchia amica, che ho presentato al Romano e che è venuta con noi a cena od al pranzo una sola volta. Ogni mia curiosità in ordine alle assenze del Romano veniva soddisfatta da costui, dicandomi che non avevo alcun motivo per preoccuparmi in quanto non frequentava altre donne. Io non ero soddisfatta di queste giustificazioni e quindi litigavamo spesso per questo motivo. Io sono molto disordinata e raramente rassetto la casa: l'ultima volta, se non vado errata, ho provveduto a pulire la mia abitazione circa due mesi fa, nel corso di queste pulizie escludo che vi fossero delle parrucche nella mia abitazione. Martedì 19 luglio scorso, Romano mi aveva avvertito che sarebbe ritornato a casa alla sera più tardi: io non gli chiesi spiegazioni, per evitare una ulteriore lite, che non avevo intenzione di affrontare. Ho cominciato a preoccuparmi al pomeriggio del 20 luglio scorso ed ho quindi chiamato per telefono i maggiori ospedali di Milano, ma ogni tentativo è stato inutile. Non ho mai pensato di mettermi in contatto con la moglie di Romano, perché non avevo avuto motivo, atteso che sapevo ogni rapporto fra i due si era definitivamente interrotto, ad eccezione delle volte in cui il Romano andava ad incontrare il figlio oppure telefonava alla moglie, ma sempre per ragioni che riguardavano od il figlio o vagamente l'affitto di una casa al mare, etc.. Romano ogni volta che si assentava dal lavoro, si faceva rilasciare dei certificati medici, ma non saprei quale giustificazione fornisse al dottore per farseli rilasciare, in quanto talvolta le assenze dal lavoro erano determinate dal fatto che Romano non aveva voglia di lavorare. Viene mostrata alla sig.na AGNOLET un foglio di carta bianca, nella cui parte superiore sinistra vi sono le iniziali "N.A.". A.D.R. = E' carta a me intestata, che io tenevo nel mio appartamento, riconosco come scritta di mio pugno la frase scritta a penna "Riesco solo a dirti che.. ti amo tanto tua". Questa frase l'ho scritta, per trasmettere al Romano il mio messaggio d'amore. Non è mia la calligrafia, bensì di Romano, della frase scritta in stampatello, in lampostillo rosso "Né Mara né Katarina, solo una...anonima". Quando ho ritrovato il foglietto non ho saputo dare una interpretazione a quanto il Romano avesse voluto dire, né ho chiesto al Romano, almeno non lo ricordo, che cosa intendesse dire con quella frase. Sono disposta a rilasciare un campione della mia scrittura, anche in stampatello. Non ho mai visto pistole nel cassetto o sulla persona del Romano. Né sapevo che ne avesse denunciata una. Non sono impegnata politicamente e se ho avuto delle discussioni di carattere politico con Romano, queste sono state subito interrotte, perché io avevo idee più moderate di lui e potevo accettare la mia politica del P.C.I. Romano, invece, era contrario sia al P.C.I. che ai Sindacati. -----

./.

← Nadia Agnolet

" 2° foglio "

continuazione delle dichiarazioni testimoniali rese da AGNOLET Nadia.-----

A D.R. - Non ho avuto mai con il Romano, anche perché credo di non averglielo mai chiesto delle discussioni in ordine agli avvenimenti politici, di cui ho avuto notizia sulla stampa od in televisione, né il Romano mi ha fatto alcun commento in parola.-----

A questo punto la sig.na AGNOLET si dichiara disposta a rilasciare una scrittura di comparazione sotto dettatura: 91

OGGI DOMANI QUESTA SERA MAMMAMIA TRAPANI TORONTO
NANNINA NE' ORA NE' MAI SEMPRE SOLO MARA TUA TANTO
~~XXXXXXXX~~ KENNEDY OSSOLA

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data, ora e luogo di cui sopra.-----

Nadia Agnolet
[Signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

92

L'anno 1977 nel mese di luglio alle ore 17.40 nei locali dello Ufficio Politico Inhenzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente la signora PERUSINI Maria Grazia nata a Palmanova il 28.10.1949 coniugata BOGNI, qui residente in via Chopin 17, la quale interrogata quale teste mi dichiara quanto segue: - - - - -

Sono sposata con il Romano dal 1969; dal matrimonio è nato un bambino, a nome Massimiliano, nato il 17.1.1973. Dal gennaio 1976 sono separata consensualmente. Nonostante ~~vix~~ sia stata separazione ci siamo lasciati in buona armonia; ogni tanto ci vedevamo anche, e forse, a causa del bambino affinché non fosse turbato dalla nostra separazione. Io sono rimasta all'indirizzo siudicato, mentre il Romano è andato a convivere con un'altra donna, di nome Nadia, in via Preneste 3. Prima della nostra separazione, avevamo degli amici in comune, principalmente colleghi di lavoro di mio marito, cioè, Oscar Del Negro, impiegato alla sede centrale del Banco di Roma, Gino Fantini, anche lui impiegato alla sede centrale, un certo Osvaldo ed una ragazza a nome Pia, ed altre persone di cui non ricordo i nomi. Credo che l'amicizia con mio marito sia lievemente scemata in quanto le persone di cui sopra si sono un po' allontanate dal Romano. Dopo che mio marito si era distaccato ideologicamente da "Lotta Continua" le citate persone avevano organizzato dei gruppi di studio con mio marito e qualche volta partecipavo anch'io. Il lavoro consisteva nel leggere e commentare alcuni testi di Marx, Engels ed altri. Poco alla volta l'entusiasmo per questo tipo di studio è venuto meno per cui ci si vedeva di rado. Della vita privata di mio marito non so dire molto. Ero a conoscenza della convivenza con la ragazza di cui sopra ma non so cosa facesse nel tempo libero e quali amici avesse. L'ultima volta che ho visto mio marito è stato lunedì scorso, 18 luglio, allorché mi ha telefonato a casa dicendomi che poi sarebbe partito per le ferie, andando in un campeggio, credo nelle Marche. Nel pomeriggio lo avevo visto. Giovedì, 21 luglio ho visto la Nadia, anzi la Nadia mi ha telefonato dicendomi che non vedeva il Romano da due giorni per cui si era preoccupata e voleva sapere da me se fossi a conoscenza dove avrebbe potuto trovarsi. La Nadia mi aveva specificato che si era recata dalla Polizia per denunciarne la scomparsa ma le era stato detto che era necessaria la presenza della moglie o di un familiare per firmare il verbale di denuncia. Ho risposto che non sa-

- 2° foglio -

93

devo nulla, anzi mi sono meravigliata anch'io della scomparsa. Ho accompa-
gnato la Nadia in Questura, ma avendo detto che ero separata, non ho potu-
to firmare alcun verbale. Ci siamo salutate con l'impegno di tenerci infor-
mate. Poichè la Nadia teneva un cane "doberman" di proprietà del Romano ed
avendo deciso di andare a dormire dai suoi genitori, ho detto che lo avrei
tenuto io. Infatti, ieri mattina la Nadia mi ha portato il cane. Nel primo
pomeriggio odierno, mentre stavo rincasando, ho incontrato un signore che
abita nello stesso palazzo dei miei suoceri, il quale mi ha avvisato del-
la morte di mio marito, avvertendomi anche che c'era la Polizia ad at-
tendermi. Infatti, sono andata a casa ed effettivamente una pattuglia mi
dice che deve eseguire una perquisizione domiciliare. Non avendo nulla
in contrario, ho aderito alla richiesta. Per quanto mi consti la perquisi-
zione ha avuto esito negativo. - - - - -

A.D.R. Non ho mai pensato che mio marito potesse aver intrapreso la
lotte armata, nè ho mai visto volantini o altro materiale cartaceo di
gruppi terroristici. - - - - -

A.D.R. Quando ancora stavamo insieme, mio marito aveva acquistato una
pistola a tamburo, credo, Smith-Wesson, e per quanto mi ricordi, mi pare
di aver visto che era stata denunciata al Commissariato di zona. - - - - -

A.D.R. Non ho altro da aggiungere. - - - - -

Francesca P. P.
Cecilia Ceppo AS

94

L'anno 1977, addì 22 del mese di luglio, alle ore 16,30, nei locali dell'Ufficio Po-
litico della Questura di Milano.=====

Innanzi a Noi sottoscritti, Ufficiali di P.G., é presente la sig.na AGNOLET Nadia,
nata a Milano il 30.10.1956, qui residente in via San Giacomo al nr. 20, domicilia-
ta in via Preneste nr. 3, la quale per ogni effetto di Legge, opportunamente inter-
rogata in relazione all'attività ed i legami con Tognini Romano, spontaneamente, di-
chiara quanto segue:=====

-"Ho conosciuto Romano Tognini nell'ottobre del 1975 presso la scuola "Gaetana Agne-
di" ubicata in Milano, in via Tabacchi, dove frequentavam-o lo stesso istituto, en-
trambi iscritti al primo biennio. Da un semplice incontro, subentrò successivamente
una relazione sentimentale: Romano mi aveva messo al corrente che era già sposato,
ma ciò non mi importava affatto. Romano ha deciso di lasciare definitivamente la
moglie ed abbiamo trovato un appartamento per noi, nel gennaio '76, dove siamo an-
dato a convivere: in via Preneste al 3. Romano si é comportato con me in maniera ir-
reprensibile, senza darmi mai la possibilità di pensare ad una attività od impegno
fuori del suo lavoro. Non si sono mai verificate assenze oltre quelle di una normale
serata."=====

A.D.R. Preciso che non é vero che non mi importasse affatto della posizione di coniug-
ato del Romano in quanto, nonostante stessi bene con lui, ero dibattuta da problemi
di coscienza sapendo che si sarebbe allontanato dalla moglie e dal figlio.=====

A.D.R. Abbastanza spesso si giustificava con me per le assenze in banca dicendo che
non aveva voglia di andare al lavoro. Essendo anch'io impegnata con il mio lavoro
non potevo verificare dove si recasse o facesse nelle ore libere, anche perché non
abbiamo un telefono installato nell'appartamento.=====

A.D.R. Per un certo periodo abbiamo pensato di acquistare un appartamento con l'aiuto
del Banco di Roma che da ai suoi dipendenti un anticipo sulla liquidazione. Ci abbia-
mo rinunciato per l'alto costo degli appartamenti e per la difficoltà della prassi
da seguire.=====

A.D.R. Nei due anni che abbiamo passato insieme, Romano, non ha mai portato a casa
suoi amici o conoscenti, almeno in mia presenza.=====

A.D.R. Per quanto concerne le ideologie politiche di Romano, sapevo che erano indi-
rizzate verso l'ultrasinistra, però fra me e lui non vi erano mai state conversazioni
a sfondo politico, dal momento che lo stesso mi riteneva impreparata in materia.-----

A.D.R. Romano non mi ha messo al corrente delle sue amicizie ed eventualmente se era
impegnato in una ben definita organizzazione politica. Mi ha sempre voluto tener fuori
dalla problematica politica,-----

A.D.R. Per quanto concerne gli appartamenti dei quali sono stati trovati e sequestrati
i contratti di locazione, preciso quanto segue: l'appartamento di via Preneste nr.3 é
stato preso in affitto, a mio nome, dal gennaio 1976 a tutt'oggi; l'appartamento di
corso Lodi nr.71 é stato preso in affitto da me nel gennaio 1977 e disdetto alla fine
dello scorso mese di maggio, in quest'ultimo appartamento vi ho abitato da sola, dal
momento che durante tale periodo io e Romano ci eravamo lasciati; l'appartamento di
corso Cristoforo Colombo nr.7 é stato preso in affitto da Romano dall'inizio dello
scorso mese di giugno, in attesa di ristrutturarlo per, poi, abitarlo, dopo aver la-
sciato quello di via Preneste, troppo angusto.-----

A.D.R. L'ultima volta che ho visto Romano é stato martedì scorso 19 c.m.: erano le
ore 8 di mattina, lui mi ha accompagnata in auto in piazzale Lotto, in modo che io
avessi la possibilità di prendere il Metrò per andare in Ufficio. Lavoro, con mansioni
impiegata, alle dipendenze della "STEP" S.p.A., con sede a Milano in corso di Porta

Le sottoscritte

Nadia Agnolet

- 2° foglio -

95

Vittoria nr.7. Nell'accomiatarsi, Romano mi precisò che avrebbe fatto tardi, nel senso che sarebbe rincasato a tarda ora e mi raccomandò di non aspettarlo alzata; nella occasione non mi precisò il motivo, né io glielo chiesi. Mercoledì sera, 20 c.m., non ~~avendo~~ avendo più avuto notizie di lui, dall'abitazione di mia madre, ubicata in Milano, via San Giacomo nr.20, ove mi ero soffermata dal pomeriggio ~~dalla giornata precedente~~ stesso, provvidi a telefonare ad alcuni ospedali, per conoscere se eventualmente Romano fosse stato ricoverato. Essendo state le mie ulteriori ricerche vane, in mattinata di ieri 21 c.m., in compagnia di mio padre, mi portai in Questura Centrale per denunciare la scomparsa di Romano. In Questura, in un primo momento mi fu detto che non potevo sporgere denuncia, dal momento che non avevo alcun legame di parentela con Romano, successivamente, ottenuta la presenza in loco anche della moglie-separata di Romano, Perusini Maria Grazia, e spiegato i rapporti che intercorrevano tra me ed il Romano, venne accettata la denuncia.-----

A.D.R. Tra me e la Perusini sussistono rapporti di normale conoscenza, soprattutto a causa del bambino nato dal matrimonio dei suddetti coniugi, nel senso che saltuariamente, unitamente a Romano, mi portavo a far visita al bambino direttamente nell'abitazione della Perusini.-----

A.D.R. Frattanto, avendo dato in Questura il mio recapito direttamente in via Preneste per eventuali comunicazioni circa l'esito degli accertamenti sul conto di Romano, questa mattina mi sono portata ivi, unitamente a mia madre. Da circa tre giorni essendo stata trovata dal medico curante deperita fisicamente, non sono andata in ufficio. Verso le ore 11,30 odierne è giunta nella mia abitazione di via Preneste la Polizia per eseguire una perquisizione a carico di Romano e, quivi, ho avuto sentore che fosse successo qualcosa di grave a Romano.-----

A.D.R. Sono a conoscenza delle molte assenze che Romano faceva dal lavoro ed ai miei interrogativi rispondeva che non aveva voglia di andare a lavorare.-----

A.D.R. Talvolta capitava che Romano uscisse anche di sera. Alle mie insistenti domande per conoscere cosa facesse rispondeva sempre in modo evasivo e generico, assicurandomi solo che non c'erano altre ragazze, il che tutto sommato a me era sufficiente, anche per tale motivo abbiamo litigato tante e tante volte, sino al punto da sospingermi ogni tanto a separarmi da lui anche per lungo tempo.-----

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.-----
Letto, confermato e sottoscritto in data, ora e luogo di cui sopra.-----

Radio Fendek
Perusini Maria Grazia

Milano, 22 luglio 1977

86

ALL'ILL.MO SIGNOR QUESTORE

S E D E

Informo la S.V. che questa mattina, unitamente a personale dipendente mi sono recato presso la sede centrale del banco di Roma in questa boccetta per assumere informazioni sul commesso Tognini Romano, nato a Milano il 31.5.1947, residente in via Preneste 3. Assunto il 13.7.1964 in qualità di commesso è stato trasferito a Torino nel novembre 1968, per ritornare a Milano il 30 agosto 1971. Dal settembre 1975 prestava lavoro presso l'agenzia 4 di questo Corso Europa.

Nell'arco dell'anno è stato assente:

1) 12 e 13 gennaio, 1 e 4 febbraio, ammalato dal 14 al 20 febbraio riposo il 3 marzo, 1 giorno di ferie il 5 aprile, ammalato dal 15 al 28 aprile, ammalato il 5, 18, e 19 maggio, assente dal 10 al 22 giugno, assente il 4 e 5 luglio, ammalato dall'8 luglio ad oggi. Il giorno 8 luglio ha avvertito telefonicamente che era ammalato e che avrebbe inviato il certificato medico.

Tutti i certificati medici giustificativi delle sue assenze sono siglati dal dott. DE Francesco, via PICK Mangiagalli 17. E' stato definito un tipo molto schivo e solitario, praticamente senza amicizie intime nell'ambiente di lavoro.

Ho fatto al capo del personale le seguenti richieste conoscitive, per alcune delle quali è necessario l'ordine del magistrato, che dovrebbe essere emesso in giornata:

- 1) Estratto conto completo, con tutti i movimenti effettuati negli ultimi tre anni, in particolare a favore di quali persone fisiche siano stati emessi assegni o effettuati pagamenti.
- 2) Numero di tutte le assenze, giorni in cui sono state effettuate, e certificati medici giustificativi per gli ultimi quattro anni.

- 97
- 3) corrispondenza di assenza nei medesimi giorni con altri impiegati.
 - 4) esistenza di eventuali cassetti o ripostigli.
 - 5) se qualche impiegato della banca abbia giustificato qualche sua assenza.
 - 6) Eventuale cassetta di sicurezza.
 - 9) se qualche persona, garantita o presentata in qualsiasi modo da lui abbia affittato cassette di sicurezza.

A questo ultimo proposito giova far presente che nel corso della perquisizione domiciliare effettuata nella sua abitazione è stata rinvenuta la chiave di una cassetta di sicurezza presso il banco di Roma, il cui numero è già stato trasmesso a quella direzione, per la localizzazione, in attesa della autorizzazione del magistrato per l'apertura

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

Eleuterio REA

98

Ill.mo Signor

TRIBUNALE DI VARESE
Ufficio Istruzione
Pervenuto il 26 AUG. 1977
No. _____ D. S. P. S. P. S. P.

GIUDICE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE DI VARESE

Il sottoscritto Luciano Tognini , abitante in Milano, via Pick Mangiagalli Riccardo , 17 , padre del defunto Tognini Romano, deceduto in Tradate il giorno 19/7/1977 in causa di ferita da arma da fuoco, con la presente fa istanza alla S.V.Ill.ma affinché venga concesso il nulla osta alla cremazione del suddetto defunto, in rispetto alla espressa volontà dello stesso come da dichiarazione sottoscritta in vita.

In fede

[Handwritten signature]

Milano 26/7/1977

*V. d. P. M. per il suo padre
Varese, 27.7.77
Il G. d. L.*

*Il P. A.
espresso per il forense*

Varese 27.7.77

*U. nulla osta
Varese 27-7-77*

[Handwritten signatures]

no

99

Ally meo, mitti foglio

essere evitato

Gianni Pizzani

Milano 26/7/1977

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MOD. 75
1. 7. 1977



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Milano, addì 27 luglio 19 77

M

100

Questura di

N.° Div. Categ. E2/1977/UP(2)

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO: Rapina all'armeria sita in Tradate corso Bernocchi n°31, avvenuta il giorno 19 corrente.
Morte di TOGNINI Romano Carlo, nato a Milano il 31.5.1947.-

TRIBUNALE DI VARESE

Ufficio Istruzione

Pervenuto il 28/10/1977

ALL'UFFICIO d'ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE di (G.I. dott. Giovanni Pierantozzi)

V A R E S E

Di seguito ai precedenti rapporti, relativi all'oggetto, si comunica che, in esecuzione dell'ordinanza n°4655/77 G.I. emessa in data 25 corrente da codesta A.G., Ufficiali di P.G. di quest'Ufficio, il giorno successivo, hanno proceduto a perquisizione domiciliare nei confronti di FANTINI Gino e DEL NEGRO Oscar, nonchè di tale Osvaldo e di tale Pia, che si identificano come appresso:

- DE PAOLINI Osvaldo, nato a Castelvisconti (CR) il 20.12.1950, residente a Milano in via Milani n°9;
- DANELON Pia, nata a Cordovado (PN) il 19.8.1948, residente a Milano in via Lempugnano n°156.

Le operazioni hanno avuto esito negativo.

Si rappresenta che, con le macchine da scrivere, trovate nelle abitazioni di Fantini Gino e Danelon Pia, sono stati eseguiti due saggi dattiloscritti, firmati dagli interessati, che sono stati acquisiti agli atti.

Nessuno dei predetti è risultato titolare di cassette di sicurezze presso il Banco di Roma e Agenzie dello stesso Istituto bancario.

Dai fascicoli personali dei suddetti sono stati sequestrati documenti inerenti per lo più alle assenze ed ai ritardi dal lavoro, meglio descritti nel relativo verbale.

..../..

- 2° foglio -

101

Sono stati, altresì, sequestrati due mandati di pagamento e due foglietti con indirizzi e numeri telefonici, consegnati dalla Direzione del Banco di Roma, che erano stati rinvenuti in un cassetto in uso al defunto Tognini Romano Carlo, presso l'Agenzia n°4 dello stesso Istituto.

Si allegano:

- 1) Verbale di perquisizione nei confronti di Fantini Gino;
- 2) saggio dattiloscritto eseguito sulla macchina da scrivere del predetto;
- 3) verbale di perquisizione nei confronti di Del Negro Oscar;
- 4) " " " " " " De Paolini Osvaldo;
- 5) " " " " " " Danelon Pia;
- 6) saggio dattiloscritto eseguito sulla macchina da scrivere della predetta;
- 7) verbale di sequestro dei documenti;
- 8) documenti sequestrati.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dott. Eleuterio Rea)

102

L'anno 1977, addì 26 del mese di luglio, alle ore 10,00, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Milano.=====

Noinsottoscritti, Ufficiali di P.G., rendiamo noto che, in ottemperanza all'Ordine nr. 4635/77 G.I. emesso in data 25 corrente dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese, dr. Giovanni PIERANTOZZI, abbiamo eseguito la perquisizione del domicilio di FANTINI Gino, nato a Chioggia (VE) il 23 luglio 1948, residente e domiciliato a Monza in via Giusti nr. 5.=====

L'accesso nell'appartamento ci è stato permesso dall'interessato, alle ore 7,00, al quale è stato notificato il citato decreto mediante consegna di copia conforme all'originale.=====

Il Fantini è stato reso edotto della facoltà di farsi assistere da persona o legale di fiducia al quale ha rinunciato.=====

Le operazioni di perquisizione hanno così avuto inizio alle ore 7,10 e si sono protratte sino alle 8,15. Estese anche all'autovettura Mini Minor targata MIY 75971, si sono concluse con esito negativo.=====

Si da atto che, a richiesta dei verbalizzanti, il Fantini ha effettuato e sottoscritto due prove dattiloscritte con le macchine "Olivetti 82" matr. 4123788 e "Rojal" matr. 3075985, di sua proprietà che si trovavano nell'appartamento.===

I fogli con le due prove dattiloscritte vengono acquisite agli atti.=====

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma, dal Fantini e dai verbalizzanti, viene sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Fantini Gino

Carlo Pignatelli

Luca Mestri

By PS

Monza, 26 luglio 1977

103

Il sottoscritto FANTINI Gino, nato a Chiggio (VR) il 23.7.1948, dichiara di aver effettuata la presente prova dattiloscritta, a richiesta degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria, con la macchina "Olivetti 82" matr. 4123788.

1234567890°+QZERTYUIOP=[ASDFGHJKL;MNOVBN?./!

00"(_000)-qwertyuiop[asdfghjklmñwxcvbn,;:ò

1 2 3 4 5 6 7 8 9 & ° + Q Z E R T Y U I O P =

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z . / !

In Fede

Fantini Gino

104

L'anno 1977, addì 26 del mese di luglio, alle ore 10,20, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Milano.=====

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., rendiamo noto a chi di dovere che questa mattina abbiamo eseguito la perquisizione domiciliare nell'abitazione di DEL NEGRO Oscar, nato a Milano il 10.9.1946, qui residente in via Sambuco n°15, impiegato presso il Banco di Roma filiale di Milano, giusta autorizzazione n°4655/77 G.I. emesse in data 25 corrente dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese dott. Giovanni Pierantozzi.=====

In mancanza dell'interessato che al momento trovavasi a Brugherio presso un amico di cui sconoscesi l'indirizzo, l'ordine è stato notificato alla di lui moglie ROVERI Rita, nata a Monza l'1.9.1943, qui residente all'indirizzo in argomento, la quale è stata resa edotta della facoltà di farsi assistere da un avvocato o persona di fiducia al che vi ha rinunciato.=====

Le operazioni iniziate alle ore 6,50 e terminate alle ore 7,15 sono state effettuate alla costante presenza della Roveri e sono state estese alla cantina ed all'autovettura Mini Minor targata MI.US8629 di proprietà della stessa, con esito NEGATIVO.=====

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale che previa lettura e conferma viene da noi sottoscritto.=====

Rovato A. P.

Vicario L. P.

Carri M. P.

105

L'anno 1977, addì 26 del mese di luglio, alle ore 14,00, nell'Ufficio Politi-
co della Questura di Milano.-----
Noi sottoscritti Uff.li di P.G., rendiamo noto a chi di dovere che giusta au-
torizzazione ~~emessa~~ nr. 4655/77 G.I., emessa in data 25 luglio 1977, dal
G.I. dr. Giovanni PIERANTOZZI del Tribunale di Varese, abbiamo effettuato
una perquisizione domiciliare nell'abitazione di DE PAOLINI Osvaldo nato
a Castalvisconti (CR) il 20.12.1950, qui residente in via Milani nr.9.-----
Le operazioni di perquisizione iniziate alle ore 12,45 hanno avuto termine
alle ore 13,50, con esito negativo. Prima di dare inizio alla perquisizione,
il De Paolini è stato reso edotto dalla facoltà di farsi assistere da un
avvocato, ma vi ha rinunciato; lo stesso ha presenziato personalmente a tut-
te le operazioni, che sono state estese anche alla sua auto Wolsvaghen targa-
ta MI L79917. Al perquisito è stata consegnata anche copia conforme del man-
dato di perquisizione, che vale anche come comunicazione giudiziaria.-----
Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale che previa let-
tura e conferma, viene sottoscritto.-----

Clara D'Alfonso, P.S.
Valentino M. P. P.S.
Zeffire P.S. P.S.

106

L'anno 1977, addì 26 del mese di luglio, alle ore 13,30, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Milano.=====

Noi sottoscritti, Ufficiali di P.G., rendiamo noto che, in ottemperanza all'Ordine nr. 4655/77 G.I. emesso il 25 corrente dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese, dr. Giovanni PIERANTOZZI, abbiamo effettuato la perquisizione del domicilio della sig.ina DANELON Pia, nata a Cordovado (PN) il 19.8.1948, residente e domiciliata in questa via Lampugnano al nr. 156.=====

L'accesso nell'appartamento ci è stato consentito dall'interessata alla quale l'ordine è stato notificato mediante consegna di copia conforme all'originale. La Danelon è stata resa edotta della facoltà di farsi assistere da persona o legale di fiducia alla quale ha rinunciato.=====

Le operazioni di perquisizione hanno così avuto inizio alle ore 12,00 e si sono protratte sino alle 13,00. Estese anche all'autovettura Citroen 2CV4 targata MI W 97395, si sono concluse con esito negativo.=====

Si dà atto che, a richiesta dei verbalizzanti, la Danelon ha fornito una prova dattiloscritta e sottoscritta, con la macchina "Olivetti-Linea 88" matr. 80 27279, di sua proprietà che si trovava nell'abitazione al momento dell'esecuzione del decreto.=====

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma, vic^{no} dalla sig. Danelon e dai verbalizzanti, sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

V. Danelon
Coronata Giuseppe P. G. P. S.
Gerardo Pirelli
D. G. P. S.

Milano, 26 luglio 1977

104

Io sottoscritta DANIELON Pia, nata a Cordovado (PN) il 19.8.1948, residente in via Lampugnano nr. 156, dichiaro di aver effettuato, a richiesta degli Ufficiali di polizia giudiziaria, la presente prova dattiloscritta con la macchina "Clivetti-Linea 88" matr. 8027279.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 & ° + § A S D F G H J K L M N O P Q R T Y U I O P - 1
W X C V B N ? . / !
£ é " ' (_ è ^ ç à) - * q z e r t y u i o p i \$ a s d f g h j k l m ù w x c v b n ,
; : ò

In fede

[Handwritten signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'anno 1977, addì 26 del mese di luglio, nei locali del Banco di Roma, in Milano. -- ¹⁰⁰
 Nei sottoscritti Uff.li ed Agenti P.G., alle ore 9,00, abbiamo notificato al legale dell'Istituto Avv. OTTORINO MASON l'ordinanza nr.4655/77 G.I. del Tribunale di Varese. In ottemperanza a tale ordinanza abbiamo proceduto alla identificazione di DANELON Pia e DE PAOLINI Osvaldo; abbiamo proceduto al sequestro degli atti che possono essere utili agli atti di P.G., prelevati dai fascicoli personali degli stessi; abbiamo accertato che FANTINI Gino, DEL NEGRO Oscar, DANELON Pia e DE PAOLINI Osvaldo, non sono, come dai primari accertamenti, intestatari di cassette di sicurezze presso il Banco di Roma e filiali di Milano, abbiamo proceduto al sequestro del materiale appresso indicato:-----

Due mandati di pagamento e due foglietti con indirizzi e numeri telefonici prelevati dal cassetto di pertinenza di TOGNINI Romano, presso l'Agenzia 4 del Banco di Roma situata in Corso Europa, consegnateci dalla Direzione del Banco stesso;-----
 dal fascicolo personale di DE PAOLINI Osvaldo nr.8 prospetti dei ritardi e delle assenze, tutte controfirmate dall'avv. Ottorino;MASON;-----
 dal fascicolo personale di DANELON Pia nr.17 tra prospetti di ritardi ed assenze e pezze giustificative, tutte controfirmate dall'avv. Ottorino;-----
 dal fascicolo personale di TOGNINI Romano, nr.21 prospetti di ritardi ed assenze, controfirmate dall'avv. Ottorino;-----
 dal fascicolo di Del NEGRO Oscar nr. 8 prospetti di assenze e ritardi, tutte controfirmate dal funzionario del Banco di Roma, Bianco;-----
 dal fascicolo di FANTINI Gino, nr.10, prospetti di ritardi ed assenze, tutte controfirmate dal funzionario del Banco di Roma, Bianco;-----
 Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale, che previa lettura e conferma, viene sottoscritto.-----

[Handwritten signatures and initials]

47/77/B/2 - 22-7-77 G. Speroni

Varese, 22 luglio 1977

RACCOMANDATA

Alla Procura della Repubblica
presso il Tribunale di
VARESE

Oggetto; dichiarazione di nomina di difensori di fiducia

Il sottoscritto LUIGI SPERONI nato a Tradate il 9/10/1937
ed ivi res. in Via Cadorna n.4

p r e m e s s o

che il sottoscritto è stato indiziato del reato di omicidio
colposo in danno di persona rimasta sconosciuta;
che il procedimento penale porta il n.4547/77/B Reg.Gen.P.M.;

n o m i n a

suoi difensori di fiducia i sigg.ri:

AVV. GIUSEPPE ROMANO del Foro di Varese - via Magenta 3

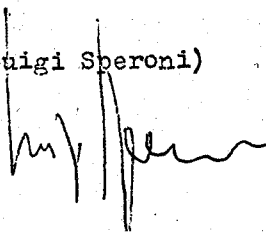
AVV. LUCIO PALLAGA del Foro di Varese - via Volta 6

agli stessi conferendo ogni più ampia facoltà.

In fedè di quanto sopra.

Con osservanza.

(Luigi Speroni)



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO
L. P.S. 364



TRIBUNALE DI VARESE
Ufficio Istruzione
Pierantozzi

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Milano, addì 1 agosto 19 77

Questura di

Milano
113

N.° Div. Categ. E2/UP/77(IV)

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO: Rapina all'armeria sita in Tradate corso Bernocchi n.31
- avvenuta il giorno 19 luglio u.s..
Morte di Tognini Romano Carlo, nato a Milano il 31.5. 1947.

All'Ufficio Istruzione del Tribunale
(G.I.dr. Giovanni Pierantozzi)

TRIBUNALE DI VARESE
Ufficio Istruzione

V A R E S E

Per iscritto il 2 AGO. 1977
No. _____

Di seguito a precedenti rapporti ed in relazione all'ordinanza di intercettazione telefonica dei numeri telefonici intestati a Tognini Romano ed Agnolet Mosè, si comunica che le operazioni di ascolto hanno avuto inizio il giorno 24 luglio u.s.. Detto servizio è stato revocato il giorno 29 poichè il contenuto delle telefonate non appariva apprezzabile ai fini delle indagini.

Si allegano gli atti e n.2 bobine; nonchè 2 copie della ordinanza di intercettazione.

IL COMMISSARIO/CAPO DI P.S.
(Dr. Paolo Mangiameli)

TRIBUNALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUZIONE

N° 4655/77 G.I.
N° 4547/77-B P.M.
N° 1/77 Reg. Interc.

114

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Visti gli atti del procedimento penale contro SPERONI Luigi e contro altre persone allo stato sconosciute, imputati di Omicidio colposo il ~~primo~~ primo e di rapina le altre;

Ritenuto che uno dei responsabili della rapina, poi identificato in tale TOGNINI Romano, è coniugato con tale Perosini Maria Grazia ed è titolare alla via Chopin di Milano dell'utenza telefonica n° 5692096 e che lo stesso era convivente con tale Agnolet Nadia il cui padre, Agnolet Mosè è titolare dell'utenza telefonica 8436525 della rete di Milano;

Considerato che il Tognini ha attuato il piano delittuoso in con-comito con altre persone, allo stato sconosciute e che costoro potrebbero mettersi telefonicamente in contatto con la moglie o con la convivente del Tognini e che da tali comunicazioni potrebbe derivare notizie pertinenti ai reati commessi ed utili per il prosieguo delle indagini;

Ritenuto pertanto che si appalesa l'opportunità di disporre la intercettazione delle chiamate alle predette utenze telefoniche allo scopo di acquisire elementi utili per l'identificazione di ulteriori responsabili,

P. Q. M.

Visto l'art. 226/ter C.P.P., introdotto dall'art. 5 legge 8/4/1974 n° 98;

o r d i n a

l'intercettazione delle ~~inix~~ comunicazioni dirette alle utenze telefoniche n° 5692096 della rete di Milano intestata a TOGNINI Romano, via Chopin n° 17 e n° 8436525 della rete di Milano intestata a AGNOLET Mosè, via S. Giacomo n° 8 ininterrottamente a partire dalle ore 18 odierne, e per la durata di giorni 15.

Delega all'uopo il personale dell'Ufficio Politico della Questura di Milano, facoltizzandolo fin da ora a ridurre il periodo di ascolto in relazione al tenore della telefonata che starà per essere fatta alle utenze suddette ed in relazione alle evoluzioni dell'operazione di servizio, nonché di stralciare tutte quelle comunicazioni telefoniche non pertinenti alle indagini in corso.
Dispone che dette intercettazioni vengano effettuate eventualmente con l'ausilio di personale tecnico della S.I.P.

Dispone che copia del presente decreto venga trasmessa al Signor Procuratore Generale della Repubblica di Milano.

Varese, il 23 luglio 1977

IL CANCELLIERE
(F. Gandini)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Giovanni Pierantozzi)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Milano, li 29.7.1977

Oggetto: Relazione di servizio

116

AL SIGNOR DIRIGENTE IL LUCRO REGIONALE S.d.S.

= S E D E =

Informo la S.V. che con orario 13-19 ho svolto servizio di ascolto telefonico presso la sala di ascolto del Tribunale, durante il servizio è emerso quanto segue:

Al numero 592096 l'apparecchio ha squillato per due volte ma entrambe le volte non ha risposto nessuno.

Al numero 8436525 alle ore 14,51 è arrivata una telefonata di una certa Maria Grazia che cercava Nadia, l'utente rispondeva che Nadia era in ufficio e che sarebbe tornata verso sera, poi hanno parlato di cose non riguardanti l'indagine. Alle ore 15,20 l'apparecchio squillava di nuovo ma non rispondeva nessuno.

Tanto per doverosa conoscenza

LA GUARDIA DI P.S.

FINESSA Gaetano

Milano, 29/7/577

Oggetto: Relazione di Servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE DELL'UFFICIO S. D. S.

S E D E

nnnn

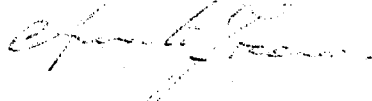
S'informa la S.V., che con orario dalle ore 8 alle 13, ho espletato servizio presso la sala di ascolto del Palazzo di Giustizia di Milano, nel corso dell'intercettazione telefonica e' emerso quanto segue:

Al n. 5692096, non è stata registrata alcuna telefonata in partenza. Al citato telefono sono pervenute due telefonate ma non ha risposto nessuno.

Al n. 8436525, non è pervenuta alcuna telefonata di rilievo. Mentre da citato numero telefonico alle ore 12,29, è arrivata una telefonata da parte di un'amiche la quale chiedeva se era riuscita a parlare con la Grazia, ma l'utente rispondeva che non era riuscita a trovarla.

Tanto per doverosa conoscenza.

La Guardia di P.S.



Milano 29/ 7/1977.

OGGETTO : RELAZIONE DI SERVIZIO.

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

S E D E

Il sottoscritto App.to di P.S/ Manni Umberto, comandato di servizio dalle ore 24/ alle ore 0,8, presso la sala ascolto telefonico sita nel Palazzo di Giustizia, ha espletato un servizio di intercettazione telefonica al N°8436525 in utenza ad Agnolet Mosè, - ed al N°5692096, in utenza a Tognini Romano. ===== nel corso dell'intercettazione è emerso quanto segue : =====
Al N°8436525, al N° 5692096, durante il turno di servizio svolto, non sono pervenute, nè partite alcune telefonate.
Tanto per doverose notizie .

L'App.to di P.S.

Manni Umberto

Milano li, 20/7/1977.

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

S E D E

Il sottoscritto, App.to di P.S. Manni Umberto, comandato di servizio presso la sala ascolto telefonico per svolgere il turno di servizio 8- 12, riferisco quando segue:

1°) Telefono 5692096 in utenza a Tognini Romano.

si fa presente che su questo apparecchio sono pervenute solo due telefonate, non ha risposto nessuno

2°) Telefono 8436525 in utenza a Agnolet Mosé.

alle ore 9,17, l'utente a composto il N° 784949 non ha risposto nessuno, alle ore 10,26 l'utente rispondeva una donna, e si sono dette ciao tua figlia sta bene, ~~XXXXXXXX~~ rispondeva che aveva disturbi di stomaco e nulla di particolare ~~XX~~ riguardante le indagini.
Tanto per doverosa notizia.

Lr App.to di P.S.

Manni Umberto

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MILANO 26/7/1977

Oggetto: relazione di servizio.

AL SINDACO DIRIGENTE DELL'UFFICIO POLIZIO

S. D. D. I.
=====

120

Il sottoscritto Guardia di P.S. Siciliano Salvatore in servizio presso l'Ufficio Poliziale della Questura di Milano, comandato di servizio dalle ore 0/30 alle ore 6, presso la sala di ascolto telefonica sita nel palazzo di Giustizia di Milano, ha espletato un servizio di intercettazione telefonica al N. 5692096, in utenza a Fognini Romano ed al N. 8436525, in utenza ad Agnolot M688.=====

Nel corso dell'intercettazione è emerso quanto segue:

Al N. 5692096 e al N. 8436525, dalle ore 0/30 alle ore 6 odierno non sono pervenute né partite alcune telefonate.

Tanto per doverose notizie.

GUARDIA DI P.S.

Siciliano Salvatore

Milano, li 23.7.1977.

Oggetto: Relazione di servizio

AL SIGNORE DIRIGENTE E IL NUCLEO REGIONALE S.D.S.

- S E D E -

Informo la S.V. che con orario 19-24, ho svolto servizio di ascolto telefonico presso la sala di ascolto della Procura del Tribunale, durante il servizio è emerso quanto segue:

Al numero 5692096 alle ore 19 è arrivata una telefonata di una amica e dopo aver parlato di cose non riguardanti l'indagine, l'utente ha dato appuntamento all'amica per domani 29.7.1977, alle ore 9 davanti al Monumentale in quanto ci sarà la cronazione, e poi gli ha anche detto che dalle 2 alle 3 ci sarà una funzione religiosa. Poi alle ore 20,25 l'utente ha chiamato il numero 4591618 e ha parlato con un uomo e si sono dati appuntamento alle ore 11 a casa dell'utente.

Alle ore 20,50 l'utente ha chiamato il numero 2853978 ed ha parlato con un certo ~~mi~~ Alberto, il quale gli ha riferito che oggi era andato a firmare il contratto della casa, poi l'interlocutore ha detto che stasera doveva recarsi alla Parrocchia S. Luca perchè c'era una riunione.

Alle ore 21,03 ha telefonato in Questura e ha cercato del dott. Mangiameli perchè gli doveva riferire che domani c'è la cronazione.

Alle ore 21,45 è arrivata una telefonata di una amica e hanno parlato di cose non riguardanti l'indagine in corso.

Al numero 8436525 non si hanno avute telefonate di rilievo.

Tanto per doverosa conoscenza

LA GUARDIA DI P.S.

MISSA Gaetano

Milano, li 28.7.1977.

* Oggetto: Relazione di servizio

AL SIGNOR DIRIGENTE IL NUCLEO REGIONALE S.D.S.

= S E D E =

.....

Il sottoscritto ^{Gal.} Anato Francesco con mandato di servizio presso la sala ascolto del Palazzo di Giustizia di, Milano, con orario 13-19 ho espletato servizio di intercettazione telefonica agli apparecchi telefonici 5692096 e al numero 8436525 .

Nel corso dell'intercettazione è emerso quanto segue:

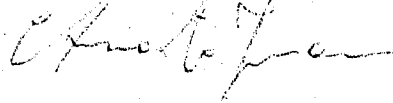
Al n.5692096, non è stata registrata nessuna telefonata in partenza=

mentre sono arrivate parecchie telefonate senza che rispondesse nessuno=

Al n.8436525, non è partita alcuna telefonata, mentre alle ore 17,42, è arrivata una telefonata di un'amica la quale gli chiedeva se era riuscita a parlare con la ^{G.} basia, o l'utente le rispondeva di no.

Tanto per doverosa notizia.

La Guardia di P.S. Anato=



Milano li, 27/7/1977.

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR. DIRIGENTE D'UFFICIO POLITICO

S E D E

Il sottoscritto, App.to di P.S. Manni Umberto, comandato di servizio presso la sala ascolto telefonico per svolgere il turno di servizio 13 - 19, riferisce quanto segue:

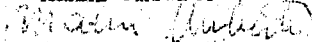
1°) Telefono 5692096 in utenza a Tognini Romano.
si fa presente che su questo apparecchio sono pervenute 5 chiamate durante l'orario da me svolto, l'utente non ha risposto ad alcuna di queste.-

2°) Telefono 8436525 in utenza a Agnolet Rosé.
ore 13 l'utente ha composto il n° 8260385 non risponde nessuno,
ore 13:44 14,04 ha chiamato il nr. 6739427 ore 14,05 chiamava il n° 773949 rispondov
occupato, ore 14,04 ha chiamato il n° 684050, KE occupato, ore 14,07. ha chiama
to il n° 6739946. anche questo numero ora occupato.

Tanto si riferisce per doverosa notizia.--

L'app. di P.S.

Manni Umberto



Milano, 27/7/977

Oggetto: telefonazione di servizio =

124

AL SIGNORE DIRIGENTE DELL'UFFICIO POLITICO

S E D E

nnnnn

Il sottoscritto Guardie di P.S. siciliano Salvatore in servizio presso il locale Ufficio Politico della Questura di Milano, comandato di servizio dalle ore 7 alle ore 13 odierne, presso la sala di ascolto telefonico sita nel Palazzo di Giustizia di Milano, ha espletato un servizio di ascolto telefonico all'apparecchio n. 5692096, in utenza a Regnini Romano, ed al n. 8436525, in utenza a Agnollet Mosè;

Durante l'ascolto al n. 5692096, è emerso quanto segue:
Telefonata in arrivo alle ore 8,23, l'utente parla con un'altra donna di problemi di malattia=Alle ore 8,39, telefonata in arrivo Nadia e Grazia parlano di motivi familiari e dei loro bambini=La Nadia chiedeva alla Grazia il suo indirizzo che corrisponde in via Chopin n.17-Mi;

Durante l'ascolto allo stesso numero sono arrivate chiamate dalle ore 9,05 alle ore 10,43, senza che rispondesse nessuno=Alle ore 11,46, l'utente ha composto il n. 666339, chiedendo di Enrico, ma quest'ultimo non era in casa .=-

Telefonate giunte all'apparecchio n. 8436525, l'utente ha composto il n. 2523726, e rispondeva Eugenio, al chè si scusava di aver sbagliato N. Telefonata in arrivo alle ore 10,38, non ha risposto nessuno; telefonata in partenza l'utente ha composto il n. 4581985, non ha risposto nessuno=
Nessuna altra telefonata degna di rilievo=

Ord. di P.S./

Siciliano Salvatore

Milano, 21/7/1977

125

Oggetto/ Relazione di Servizio.

AL SIGNORE DIRIGENTE IL NUCLEO S.D.S.

SEMPRE

Il sottoscritto Guardia di P.S. Amato Francesco, comandato di servizio presso la sala ascolto del Palazzo di Giustizia di Milano, con orario dalle ore 19 alle ore 24,00, ha espletato un servizio di intercettazione telefonica agli apparecchi telefonici n.5692096 e al n.8436525=

Nel corso dell'intercettazione è emerso quanto segue; al n.5692096 ; telefonata in partenza alle ore 19,11, l'utente ha composto il n.5293870, non risponde nessuno; telefonata in arrivo alle ore 19,43, un'amica di Ufficio dell'utente, si limita a parlare di lavoro, mentre l'utente, gli fa sapere che alle ore 10 di domani al Monumentale, ci sarà una funzione religiosa in memoria del marito, e interverranno parenti ed amici=

Telefonata in partenza alle ore 19,57, l'utente parla con un'amica, e quest'ultima gli fa sapere che tutti i beni del marito vanno a lei.

Telefonata in arrivo alle ore 20,51, squilla il telefono ma non risponde nessuno=Allo ore 21,02, giunge una telefonata ma non risponde nessuno=

Telefonata in partenza alle ore 21,10, l'utente chiama la Questura ed informa l'Ufficio Politico che domani mattina alle ore 10 ci sarà la funzione religiosa al Monumentale=

Al Telefono n.8436525, non sono state registrate alcune telefonate =

G. R. D. di P.S.
Amato Francesco

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OGGETTO: Verbale di intercettazione telefonica. ----- 125

L'anno 1977 addì 27 del mese di luglio alle ore 8,00 nei locali della sala ascolto, sita presso il Palazzo di Giustizia di Milano. -----

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Panetta Francesco V.Brg. di P.S. in servizio presso la Sezione Politica della Questura di Milano, rendiamo noto a chi di dovere che nel giorno ora e luogo di cui sopra, dalle ore 00,00 alle ore 8,00 odarno, in esecuzione al decreto di intercettazione telefonica emesso dal Giudice Istruttore di Varese, Dott. Giovanni Picranozzi, abbiamo intercettato le telefonate in arrivo ed in partenza allo apparecchio telefonico n°8436525 della rete di Milano, di cui è utente Agnolet Rosè, Via S. Giacomo N°8. -----

Durante il predetto turno di servizio all'apparecchio non sono pervenute, nè sono state effettuate telefonate. -----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----

Panetta Francesco V.Brg. di P.S.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

126

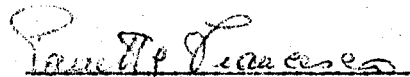
OGGETTO: Verbale di intercettazione telefonica. -----

Milano 1977 addì 27 del mese di luglio alle ore 8,00 nei locali della sala ascolto,
sita presso il Palazzo di Giustizia di Milano. -----

Nei sottoscritti Ufficiali di P.G. Panetta Francesco V.Brg. di P.S. in servizio presso
la Sezione Politica della Questura di Milano, rendiamo noto a chi di dovere, che nel
giorno ora e luogo di cui sopra, dalla ore 00,00 alle ore 8,00 odierne, in esecuzione
al decreto di intercettazione telefonica emesso dal Giudice Istruttore di Varese, Dot.
Giovanni Pierantozzi, abbiamo intercettato le telefonate in arrivo ed in partenza all
apparecchio telefonico n°5692095 della rete di Milano, di cui è utente Tognini Romano
Via Chopin n° 17. -----

Durante il turno di servizio, al predetto apparecchio non sono pervenute, nè sono sta
effettuate telefonate. -----

Fatto, letto; confermato e sottoscritto. -----

 V.Brg. di P.S.

Milano 26.7.1977

128

Oggetto: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

S E D E

Informo la S.V. che dalle ore 19,00 alle ore 24,00 di ieri, ha espletato il noto servizio di ascolto telefonico, presso la sala di ascolto della Procura del Palazzo di Giustizia di Milano.

Durante questo orario, il telefono nr.8436528, della AGNOLET, non é mai suonato, mentre il nr. 5692096 del TOGNINI, é squillato alle ore 19,52, ma dalla conversazione non sono riuscito a capire nulla in quanto la voce era incomprensibile. E' squillato ancora alle ore 20,11; 20,33; 20,51; 20,58; 21,00; 21,16; 22,23; senza avere nessuna risposta.

Tanto per doverosa notizia.

L'Appuntato di P.S.

Gianni Vercini

Milano, li 25.7.1977

Oggetto: Relazione di servizio

AL SIGNOR DIRIGENTE IL NUCLEO S.D.S.

= S E D E =

Inforno la S.V. che con orario 24 - 8 ho svolto servizio di ascolto telefonico presso la sala della Procura, durante il servizio è emerso quanto segue:

Alle ore 7.16 al numero 5692096 è arrivata una telefonata ma ~~maxx~~ della conversazione non ho capito nulla in quanto la voce era incomprensibile, mentre alle ore 7.34 hanno composto il numero di telefono 2853978 e della conversazione non ho capito nulla, alle ore 7.35 il telefono squillava ancora ma non si capiva nulla.

Al numero 8436528 non sono ne arrivate ne partite telefonate.

Tanto per doverosa conoscenza.

La Guardia di P.S.


TINESA Gaetano

Milano, li 26/7/1977.

OGGETTO: Relazione di servizio.

Al SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

S E D E

129

Il sottoscritto, App.to di P.S. Manni Umberto, condatato di servizio presso la sala ascolto telefonico per svolgere il turno di servizio 19 - 24, riferisco quanto segue:

1°) Telefono 8436525 in utenza a ~~AGROLOREZZI~~ Mosè.

Alle ore 21,25 chiama una donna e parla con un uomo a nome "LORI" e gli fissa un appuntamento per le 9 di sabato, senza precisare il luogo, la stessa chiede a questo Lori se avesse saputo niente e l'utente risponde di no. La donna dice che gli spiegherà a casa, perchè si tratterebbe di un argomento molto ~~anzi~~ lungo che non può essere spiegato per telefono; la donna chiede ancora se il Lori sapesse qualcosa di certo Maurizio e lui le dice che parte domani (questo Maurizio) per Londra.

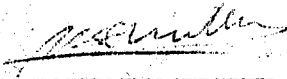
2°) Telefono 5692096 in utenza a Tognini Romano.

Alle ore 20,10 l'utente chiama il Nr.2853978 e risponde un uomo, questi chiede chi parla e l'utente dice di essere la Sig.ra Tognini. Lui chiede dove fosse andata e lei dice che è stata dall'avvocato, l'uomo chiede ancora notizie della madre di Romano, dopodichè si danno appuntamento alle 10 di domani, al Centro Trasporto delle Salme. La donna ha chiesto notizie di un certo Adriano, e ~~l'uomo~~ informava di aspettare ~~una~~ telefonata da questo Adriano. - - -
Si fa presente che ~~nessuna~~ su questo apparecchio sono pervenute 17 chiamate durante l'orario da me svolto, ma l'utente non ha risposto ad alcuna di queste. -

Tanto per doverosa notizia. -

L'App.to di P.S.

Manni Umberto



Milano, 26/7/977

Oggetto: Relazione di Servizio.

130

AL SIGNOR DIRIGENTE DELL'UFFICIO POLITICO

S E D E

IL sottoscritto Siciliano Salvatore G. di P.S., in servizio presso l'Ufficio Politico della Questura di Milano, comandato di servizio dalle ore 13 alle ore 19,00, presso la sala ascolto sita nel Palazzo di Giustizia di Milano, ha espletato un servizio di intercettazione telefonica al n. 8692096, in utenza a Tognini Romano ed al n. 8436525, in utenza ad Agnoletti.

Il corso dell'intercettazione è emerso quanto segue:

Al n. 5692096, dalle ore 13 alle ore 16,25, non è pervenuta né partita alcuna telefonata in quanto detto apparecchio non era funzionante per motivi tecnici. Detto telefono, riparato da personale tecnico della S.I.P. veniva riattivato ed entrava in funzione alle ore 16,25.

Al citato numero telefonico giungeva una telefonata alle ore 16,56, l'apparecchio ha squillato, ma non ha risposto nessuno.

Mentre all'apparecchio n. 8436525, non è pervenuta alcuna telefonata utile all'indagine in corso.

Fatto per dovere di Ufficio.

La Guardia di P.S.
Siciliano Salvatore

Siciliano Salvatore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

131

OGGETTO: Verbale di intercettazione telefonica. -----

L'anno 1977 addì 26 del mese di luglio alle ore 13,00 nei locali della sala ascolto, sit
presso il Palazzo di Giustizia di Milano. -----

Nei sottoscritti Ufficiali di P.G. Panetta Francesco V.Brg. di P.S. in servizio presso la
Divisione Politica della Questura di Milano, rende noto a chi di dovere, che nel giorno ora
e luogo di cui sopra, dalle ore 8,00 alle ore 13,00 in esecuzione al decreto di interocetta
zione telefonica omossa dal Giudice Istruttore di Varese, Dott. Giovanni Pierantozzi,
abbiamo intercettato le telefonate in arrivo ed in partenza all'apparecchio telefonico n°
436525, della rete di Milano, di cui è utente Agnolet Mosè, Via S. Giacomo n°8. -----

Dalla intercettazione è emerso quanto segue: -----

Alle ore 10,07, l'utente ~~di~~ forma il n° telefonico 4581984, di cui è utente Castaldi Te
rosa Via Verdi n°4 (Cesano Boscone MI). La conversazione si svolge tra due donne. -----

Utente: Grazia, sono io ti ho svegliata? se potevo prendere la roba che aveva lui. -----

Interlocutrice: L'avete portate già a Milano? ed i funerali a quando? -----

Utente: non lo so ancora, perchè ci vogliono ancora documenti per poter fare i funerali
a forse domani mattina, o dopodomani. -----

Interlocutrice/ chiede all'utente se poteva passare di là, ma lei gli risponde che non se
a sente, quindi rimangono che andrà Grazia a casa sua nel pomeriggio, dopo di chè si salu
ano con un ciao, ciao. -----

Alle ore 11,59, l'utente forma due numeri di telefono (46) poi chiude. -----

Letto, letto, confermato e sottoscritto. -----

Paolo Panetta V.Brg. di P.S.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OGGETTO: Verbale di intercettazione telefonica. ----- 132
L'anno 1977 addì 26 del mese di luglio alle ore 13,00, nei locali della sala ascolto,
sita presso il Palazzo di Giustizia di Milano. è -----
✓ I sottoscritti Ufficiali di P.G. Panetta Francesco V.Brg. di P.S. in servizio presso la
Sezione Politica della Questura di Milano, rendiamo note a chi di dovere, che nel giorno
ora e luogo di cui sopra, dalle ore 8,00 alle ore 13,00 odierne in esecuzione al decreto
di intercettazione telefonica, emessa dal Giudice Istruttore di Varese, Dott. GIOVANNI
PIRANZOZZI, abbiamo intercettato le telefonate in arrivo ed in partenza all'apparecchio
telefonico n°5692096, della rete di Milano, di cui è utente Tognini Romano, Via Chopin17.
Durante il turno di servizio, non è stato possibile effettuare alcuna intercettazione in
quanto la linea guasta ed i tecnici della S.I.P. stavano provvedendo ad aggiustare. --
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----

Panetta Francesco V.Brg. di P.

133

OGGETTO: Verbale di intercettazione telefonica. -----

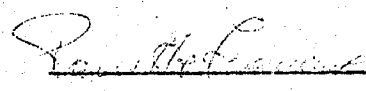
Giorno 1977 addì 25 del mese di luglio alle ore 19,00 nei locali della sala ascolto, sito presso il Palazzo di Giustizia di Milano. -----

Nei sottoscritti Ufficiali di P.G. Fanetta Francesco V.Brg. di P.S. in servizio presso la Sezione Politica della Questura di Milano, rendiamo noto a chi di dovere, che nel giorno ora e luogo di cui sopra, dalle ore 13,00 alle ore 19,00 odierne, in esecuzione del decreto di intercettazione telefonica, emesso dal Giudice Istruttore di Varese, Dott. GIOVANNI PIERANTOZZI, abbiamo intercettato le telefonate in arrivo ed in partenza allo apparecchio telefonico n°8436525, della rete di Milano, di cui è utente AGIOLETT MOSE, Via S. Giacomo n°8. -----

durante il turno di servizio è omorso quanto segue: -----

alle ore 18,35, telefonata in arrivo, la conversazione si svolge tra l'utente donna o l'interlocutore uomo. Parlano di come stanno le rispettive famiglie, poi l'utente chiede all'interlocutore di nome Franco, quando si prenderà le ferie, lui gli risponde che forse si prenderà una settimana in agosto. L'utente chiede inoltre se è andato a raccogliere i funghi, e se sono già iniziati, lui risponde che ~~ma~~ ha raccolti solo un ~~po~~. Infine l'utente invita l'interlocutore a pranzo a casa sua, dopo di che si salutano con un ciao, ciao, o grazie della telefonata. -----

atto, letto, confermato e sottoscritto. -----


V.Brg. di P.S.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OGGETTO: Verbale di intercettazione telefonica. ----- 134

L'anno 1977 addì 25 del mese di luglio alle ore 19,00 nei locali della sala ascolto, sita presso il Palazzo di Giustizia di Milano. -----

✓ Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Panetta Francesco V.Brg. di P.S. in servizio presso la Sezione Politica della Questura di Milano, rendiamo noto a chi di dovere, che nel giorno ora e luogo di cui sopra, dalle ore 13,00 alle ore 19,00 odierne, in esecuzione al decreto di intercettazione telefonica emesso dal Giudice Istruttore di Varese, Dott. GIOVANNI PIERANTOZZI, abbiamo intercettato le telefonate in arrivo ed in partenza allo apparecchio telefonico n°5692096, della rete di Milano, di cui è utente TOGNINI ROMANO Via Chopin n° 17. -----

Durante il turno di servizio è emerso quanto segue: -----

Ore 12,57, l'utente forma il numero telefonico 567450, di cui è utente TOGNINI Luciano Via Pick Mangiagalli n°17 a Milano. Il dialogo si svolge tra due donne, parlano dei documenti che ci vogliono per il funerale ed altro, tutto attinente al funerale. -----

Ore 14,46, ore 14,51, ore 14,57, telefonate in arrivo, ma non risponde nessuno. -----

Ore 15,38, telefonata in arrivo, molto disturbata, da non riuscire a decifrare le parole. Altra telefonata molto disturbata è pervenuta all'apparecchio alle ore 15,48, e delle poche parole che si sono capite delle due telefonate, avevano attinenza al funerale. -----

Per il guasto alla linea è stata avvisata la S.P.P. che riferiva al personale addetto qui alla sala ascolto, che dipende ~~dall'apparecchio dell'utente~~ dalla linea dello utente, e quanto prima provvederanno ad eliminare il guasto. -----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----

Francesco Panetta V.Brg. di P.S.

Milano, li 25.7.1977

135

Oggetto: Relazione di servizio

AL SIGNOR DIRIGENTE IL NUCLEO REGIONALE S.D.S.

- S E D E -

Informo la S.V. che in data odierna ho svolto servizio di ascolto telefonico presso la sala di ascolto della Procura, con orario 8 - 13 .

Durante il servizio è emerso quanto segue:

Alle ore 8,18 l'utente ha composto il numero telefonico 2853978 parlando brevemente, mentre alle ore 8,26 arrivava una telefonata di un uomo, che non riuscivo a capire la conversazione.

L'utente del numero 8436525, alle ore 9,26 riceveva una telefonata di un uomo che voleva sapere notizie della ragazza, mentre l'utente preferiva non darglielo e riattaccava.

TANTO PER DOVEROSA CONOSCENZA.

LA GUARDIA DI P.S.


FINESSA Gaetano

Milano li 25. 7.1977.

Oggetto: Relazione di servizio

136

AL SIGNOR DIRIGENTE IL NUCLEO REGIONALE S.D.S.

= S E D E =

Informo la S.V. che in data odierna ho svolto servizio di ascolto telefonico presso la sala di ascolto della Procura, con orario 24-8, durante il servizio è emerso quanto segue:

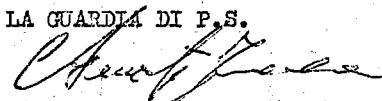
Et Al numero 8436525 non si sono registrate telefonate ne in partenza; ne in arrivo.

Mentre al numero 5692096 alle ore 7,27, l'utente ha formato il seguente numero telefonico 2853978 in utenza a tale PEROSINI Massimo abitante a Milano in via Accademia n°29.

Durante la loro conversazione non sono emerse novità di rilievo.

Tanto per doverosa conoscenza

LA GUARDIA DI P.S.


AMATO Francesco

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OGGETTO: Verbale di intercettazione telefonica. -----


L'anno 1977 addì 24 del mese di luglio alle ore 24,00 nei locali della sala ascolto, sito presso il Palazzo di Giustizia di Milano. -----

1. Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Panotta Francesco V. Erg. di P.S. in servizio presso la Sezione ~~Politica~~ della Questura di Milano, rendiamo noto a chi di dovere che, nel giorno ora e luogo di cui sopra, dalle ore 19,00 alle ore 24,00 odierno, in esecuzione al decreto di intercettazione telefonica emesso dal Giudice istruttore di Varese, Dott. GIOVANNI PIERANTOZZI, abbiamo intercettato le telefonate in arrivo ed in partenza allo apparecchio telefonico della rete di Milano, N°8436525, in utenza aX AGNOLET MOSE', Via S. Giacomo n° 8. -----

Durante il turno di servizio è emerso quanto segue: -----

Ore 19,47, l'utente forma il n°5692096, ~~che non risponde~~ non risponde nessuno. L'utente forma il n°5581985, ma richiude subito, formando immediatamente il n°4581985 di cui è utente Galli Adelaide. Successivamente l'utente forma i seguenti numeri: n°4581784 ore 20,40 - n°4692096 ore 21,24 - 4581985 ore 21,56, senza ottenere alcuna risposta. -----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----

 V. Erg. di P.S.

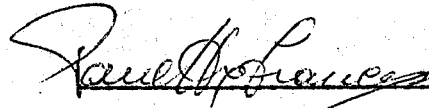
OGGETTO: Verbale di intercettazione telefonica. ----- 138

L'anno 1977 addì 24 del mese di luglio alle ore 24,00 nei locali della sala ascolto
sita presso il Palazzo di Giustizia di Milano. -----

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Fanetta Francesco V.Brg. di P.S. in servizio presso
la Sezione Politica della Questura di Milano, rendiamo noto a chi di dovere, che,
in esecuzione al decreto di intercettazione telefonica, omessa dal Giudice istruttore
di Varese Dott. GIOVANNI PIRANTOZZI, dalle ore 19,00 alle ore 24,00 odierne, abbiamo
intercettato le telefonate in arrivo ed in partenza all'apparecchio telefonico N°
5692096, della rete di Milano, di cui è utente TOGNINI ROMANO, via Chopin n°17.

Durante il turno di servizio al predetto apparecchio sono sopraggiunte molte telefonate,
ma a casa dell'utente non rispondeva nessuno. -----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----

 V.Brg. di PS

MILANO 247, 7 1977

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

139

- S E D E

Si informa la S.V. che, comandato di servizio dalle ore 24 alle ore 0,8, nei locali della sala di ascolto situata nel palazzo di Giustizia di Milano riferisce quanto segue: Durante tale orario del servizio non sono emerse novità di rilievo da segnalare.

Il tutto per doverosa conoscenza.

L'App. di P.S.

SS. M. C. S. C.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Milano, li 24/7.1977.

Oggetto: Relazione di servizio

AL SIGNOR DIRIGENTE IL NUCLEO REGIONALE S.D.S.

141

= S E D E =

Informo la S.V. che in data odierna ho svolto servizio di ascolto telefonico presso la sala di ascolto della Procura, con orario 13-19.

Durante il servizio è emerso quanto segue:

L'utente del numero 3436525 ha chiamato i seguenti numeri telefonici

5581986 - +4581985 - 44797 - 4692096 - , senza però ottenere mai risposta.

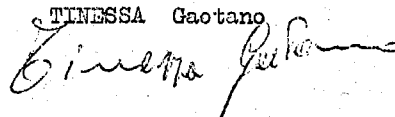
Mentre al numero 5692096 l'apparecchio ha squillato per parecchie volte, senza che nessuno rispondesse.

Faccio presente che il numero 4581985 è in utenza a tale GALLI Adelaide abitante ~~in via Pasubio n°80~~ a Cesano Boscone in via Pasubio n°80.

Tanto per doverosa conoscenza.

La Guardia di P.S.

TINESSA Gaotano



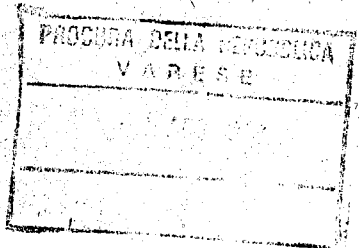
H/B

144

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Stazione di Tradate

N.3/5 di prot. del rapporto Tradate, li 31 luglio 1977

RAPPORTO GIUDIZIARIO relativo;



1. alla rapina di 57 pistole e 3 fucili di vario tipo, marca e calibro, nonché 3 borse vuote, ad opera di 3 giovani sconosciuti, in danno dell'armeria "Imperiali" di Tradate, Corso Bernacchin n.21, gestita da:

-SPERONI Luigi, nato a Tradate il 19.10.1937, ivi residente, Via Cadorna n.4, coniugato, commerciante;

Fatto avvenuto in Tradate il 19.7.1977, ore 15,50.

2. alla uccisione, presumibilmente subito dopo la rapina di cui sopra, di uno degli autori, identificato per:

-TOGNINI Romano, detto "Valerio", di anni 30 da Milano, commesso di banca, verosimilmente ad opera del citato SPERONI Luigi che gli sparava a seguito due colpi di fucile da caccia grossa;

3. alle lesioni colpose guaribili in gg.15 riportate da:

-CORNALI Marisa, nata a Tradate il 5.9.1953, ivi residente, Piazza Poma n.senza, coniugata, impiegata; in conseguenza dei colpi esplosi dal suddetto Speroni Luigi;

4. all'attentato, mediante esplosione di un ordigno ad alto potenziale, collocato ad opera di autori ignoti all'ingresso della predetta armeria, a scopo di vendetta per la uccisione di Tognini Romano;

Fatto avvenuto in Tradate il 21.7.1977, ore 00,57.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
e, per conoscenza:

VARESE

AL COMANDO TENENZA CARABINIERI DI

SARONNO

AL COMANDO NUCLEO INVESTIGATIVO CC. DI

VARESE

Seguito segnalazione n.50/10 in data 19 luglio 1977
di questa stazione, relativo ai fatti riportati in rubrica.

./.

Dalle indagini finora esperite in relazione agli episodi delittuosi, dei quali fa menzioni la prima pagina del presente rapporto, è emerso quanto segue:

1. LA RAPINA.

Poco dopo le ore 15,30 del 19.7.1977, tre giovani, viaggianti a bordo dell'autovettura Fiat 128 targata MI S 66032, di colore bianco, rubata, si portano in Tradate (si sconosce la provenienza). Parcheggiano la macchina in Corso Bernacchi nello spazio prospiciente al civico 23, all'altezza della farmacia. Si recano tutti e tre nell'armeria "Imperiali" di Luigi Speroni. Uno di essi reca in mano una borsa in plastica di colore blu chiaro. Nella scalinata che porta all'armeria incontrano l'operaio Santi Alfredo, che è intento a verniciare la ringhiera. Uno dei tre giovani gli chiede gentilmente permesso di passaggio. Giunti allo ingresso dell'armeria suonano il campanello. Gli apre la commessa Vignati Marilena per mezzo del pulsante situato alla destra del banco. Indi, la ragazza, che nulla sospetta essendo stata tratta in inganno dall'aspetto signorile e dal fare disinvolto dei tre, si avvicina ad essi per accogliere le richieste. Viene, invece, invitata a chiamare il titolare. La Vignati si assenta momentaneamente e fa intervenire il Sig. IMPERIALI Francesco, parente di Speroni Luigi e collaboratore di questi a tempo perso, il quale va incontro ai tre giovani assieme alla commessa. A questo punto i tre estraggono ognuno una pistola e, sotto la minaccia delle stesse armi, legano l'Imperiali e la Vignati con manette ai polsi e adesivo da imballaggio alle caviglie, costringendoli a sdraiarsi bocconi sul pavimento, dietro le scaffalature contenenti la merce esposta. Uno dei tre si pone a guardia degli immobilizzati, mentre gli altri due iniziano la ricerca delle armi da trafugare. A questo punto, dalla porta interna che immette nella stanza dei trofei e, attraverso una scala interna, alla car-

./.

- 3 -

146

toleria e rivendita di giornali, entrano in armeria Speroni Luigi ed il suo amico Mosca G. Luigi. Anch'essi, con la minaccia delle armi, vengono legati mano e piedi per messo della medesima carta adesiva e costretti a sdraiarsi accanto all'Imperiale e alla Vignati. Speroni Luigi si pone su una sedia a pancia sotto ed il Mosca sul pavimento disteso pure a pancia sotto. Tra i rapinatori affiorano segni di nervosismo. Evidentemente non avevano previsto la presenza di quattro persone nell'armeria. Qualcuno, infatti, lancia qualche imprecazione per la mancanza di altri ferri di sicurezza. Intanto, cercano di affrettare le operazioni. Rovistano dapprima i cassetti dietro il banco, dove, però, non trovano le armi desiderate. Allora, uno dei tre si avvicina all'Imperiale e, minacciandolo con una grossa pistola che gli pone alla tempia, ottiene informazioni utili per la ricerca delle armi. Lo stesso titolare dell'esercizio, constatata la ferma decisione dei prevenuti e per evitare più gravi incidenti, interveniva indicando ai rapinatori il bancher aperto e colmo di armi. Li invitava, però, a non prenderle tutte. Il bancher si trovava aperto perchè ivi stava lavorando l'Imperiale allorquando veniva chiamato dalla commessa. I tre arraffano complessivamente 57 pistole che sistemano in tre borse, pure prelevate dall'armeria dov'erano esposte per la vendita al pubblico, nonchè tre fucili che avvolgono in fogli di carta da imballaggio. Lasciano, invece, nel negozio, la loro borsa che era servita a trasportare le tre pistole personali, le manette ed il rotolo di carta adesiva. Prima di lasciare l'armeria uno dei tre rapinatori intima agli ostaggi testualmente: "RIMANETE COSI' PER DIECI MINUTI SE NON VOLETE ESSERE AMMAZZATI DA UN NOSTRO AMICO CHE SI TROVA QUI FUORI ARMATO DI MITRA". Nelle scale esterne i tre incontrano nuovamente il verniciatore Santi Alfredo. Per dissimulare la rapina, uno dei tre così si esprime al passaggio: "COME PESANO LE ATTREZZATURE DI MARE". Intende, ovviamente, parlare del contenuto delle tre borse. Nell'armeria, intanto, Speroni Luigi riesce a slegarsi. Corre in fondo al banco e aziona l'allarme. Im-

./.

- 4 -

148

braccia un fucile nuovo, marca "Falcor" Cal. 12 a canne sovrapposte, che preleva dalla vetrina di esposizione situata dietro al banco, nonché due cartucce dal cassetto destro del banco stesso e si affretta ad uscire in strada attraverso il passaggio interno. La madre di Speroni Luigi, dalla cartoleria sovrastante l'armeria, udita la sirela azionata dal figlio, avvia a sua volta l'allarme del piano superiore. In quel momento i rapinatori hanno raggiunto nel parcheggio la Fiat 128 bianca. Al centro della strada, mentre si avvicinano alla macchina, incontrano la signora Correggioli Micaele che, uscita dal negozio di elettrodomestici della signora Pretato Lina, si sta recando nei giardini del comune di Tradate per incontrarsi con la sua amica Levorata Susanna. La Correggioli intuisce che sta accadendo qualcosa di anormale per cui si ritrae nel vicino negozio della Pretato. Da quella posizione osserva la scena che segue. Uno dei tre monta subito in macchina. Gli altri due si intrattengono all'esterno. Forse aprono il baule per riporvi due delle tre borse. A questo momento si ode in strada la sirena della cartoleria. I due giovani accelerano ulteriormente le loro operazioni, montano a loro volta in macchina (non si sa in quale sedile prendono posto), fanno manovra di retromarcia per uscire dal parcheggio a pettine e si allontanano in direzione della Banca "Credito Varesino" di Tradate. La macchina percorre circa 60 metri; si trova all'altezza del negozio "Moda Bimbi" di Corso Bernacchina quando, sulla soglia della sua cartoleria, appare Speroni Luigi, il quale spara due colpi con il citato fucile, a seguito della macchina. La vettura prosegue la corsa. All'altezza del Credito Varesino la strada è ostruita da transenne per lavori in corso. La 128 svolta a destra per Via XXV aprile. In prossimità della curva gli si apre lo sportello posteriore sinistro. Lo stesso sportello si chiude dopo un urto contro il paraurti posteriore, lato destro, dell'autovettura Fiat 128 targata VA 358110, di proprietà del vigile urbano Salvalaggi Tiziano, in sosta all'altezza del civico 4 della suddetta Via XXV aprile. All'incrocio di via

./.

948

- 5 -

Da Simoni, posta in direzione trasversale alla Via XXV Aprile, la macchina dei rapinatori svolta a sinistra e, alla successiva Via S. Stefano, prende a destra, ossia, in direzione di Via Sopranzi, che conduce a Piambosco, Appiano Gentile e Olgiate Comasco.

A tutto quanto accade in Corso Bernacchi e Via XXV Aprile vi assistono, quali spettatori occasionali, VITA Tindaro, PRETATO Lina, LEVORATA Susanna, GREGORIETTI Alfonso, COLOMBO Roberto, SALVALAGGI Tiziano, KOTTOLA Enrico, CARDARELLA Evarista, BERNASCONI Luigi, tutti sentiti per sommarie informazioni testimoniali e, quindi, generalizzati in atti. In particolare, Vita Tindaro, il vigile notturno COLOMBO Roberto ed il vigile urbano Salvalaggi Tiziano testimoniano l'apertura dello sportello sopra citato. La signora Levorata Susanna, a sua volta, è in dubbio in ordine al numero degli spari. Gli è parso di averne udito tre. Lo stesso dubbio viene palosato da Bernasconi Luigi. Gregorietti Alfonso, dal canto suo, dopo aver assistito alla fuga della macchina, si porta nei pressi dell'armeria di Speroni Luigi e raccoglie i bossoli sparati. Soltanto dopo essere stato rintracciato li consegna a questo comando. Il citato vigile Colombo Roberto, inoltre, testimonia che dalla macchina, attraverso lo sportello posteriore sinistro, nel momento in cui questo era aperto, usciva un rigolo di sangue, rilevato, poi, sulla Via XXV Aprile.

Nell'armeria di Speroni Luigi, subito dopo il fatto, interviene lo scrivente ed il Vicebrigadiere Lima Giovanni, entrambi di questa stazione. Dell'accaduto, intanto, è stata già allertata la centrale Operativa della Tenenza Carabinieri di Sarnno che, a mezzo delle sue autoradio di servizio nella zona si è posta alla ricerca dell'auto dei rapinatori. Pure il mezzo di servizio di questa stazione si è portato al confine di questo territorio con quello del comasco, per le stesse ricerche.

Nel locale dell'armeria troviamo i già citati Speroni Luigi, la commessa Vignati Marilena, Imperiali Francesco, Mosca G. Luigi

- 6 -

149

e VITA Tindaro. Con la narrazione dei fatti, essi ci danno una descrizione sommaria degli autori della rapina. Dopo i rilievi del caso da parte del personale specializzato del Nucleo Investigativo carabinieri di Varese, sottoponiamo a sequestro tutto quanto elencato nel relativo verbale, ritenendolo direttamente connesso con la rapina. Subito dopo procediamo alla ispezione del percorso fatto dalla 128 nel tratto Corso Bernacchi-Via XXV Aprile.

Durante tali operazioni si ha notizia che, militari del Nucleo Radiomobi Carabinieri di Saronno, hanno rinvenuto, in zona boschiva, al confine di Appiano Gentile, l'autovettura dei rapinatori, la quale ha a bordo il cadavere di uno sconosciuto.

2. LA UCCISIONE DI TOGNINI ROMANO.

Dagli elementi emersi dall'ispezione della Fiat 128 bianca, specialmente per quanto attiene alle condizioni del lunotto, si ritiene di poter affermare che Tognini Romano è deceduto in conseguenza delle ferite riportate a seguito dei due colpi esplosivi da Speroni Luigi. Che la macchina sia stata colpita dai due spari lo dimostra in maniera evidente la natura dei danni causati al lunotto e carrozzeria circostante. Inoltre, lo confermano le ferite riportate dalla passante Cornali Marisa, come si dirà meglio in seguito, colpita da ben quattro pallini di rimbalzo sulla macchina dei rapinatori.

Circa le responsabilità di Speroni Luigi, esistono dati obiettivi che avvalorano la sua tesi della legittima difesa. Egli, infatti, riferiva a caldo allo scrivente che la sua intenzione era inizialmente quella di fermare la macchina mediante spari alle gomme. Senonchè, notava che dall'interno della macchina, uno dei tre si apprestava a fare fuoco contro di lui. cosichè, dopo un primo colpo in basso, alzava la mira più per impedire all'altro di sparare che per uccidere. In ogni caso non si avvedeva di aver colpito il lunotto perchè, nel momento in cui gli spa-

- 7 -

150

ri raggiungevano il bersaglio la macchina si trovava a circa 100 metri. Lo Speroni non si accorgeva neppure di aver attinto una passante. Rientrava subito in armeria per portare soccorso agli altri tre sventurati rimasti legati a terra.

Che nella macchina vi fosse qualcuno pronto a sparare è cosa accertata. Probabilmente l'iniziativa di fare fuoco contro Speroni Luigi e chiunque altro avesse minacciata od impedita la corsa della Fiat 128 era stata assunta dal giovane che prendeva posto sul sedile posteriore, ossia, Tognini Romano, trovato poi morto sul medesimo sedile posteriore. Egli, infatti, al momento del suo rinvenimento aveva tra le cosce la sua "Smith Wesson" cal. 357 efficiente con 6 colpi nel tamburo. Non era quindi un caso che tale arma si trovasse fuori dalla tasca o dalla borsa del Tognini. E se si tiene conto che egli, al momento della uscita dall'armeria non aveva nelle mani nessuna arma, così come non l'aveva quando saliva in macchina, si può benissimo credere che l'estrazione della stessa arma avveniva in concomitanza se non precedeva addirittura l'apparizione di Speroni Luigi sulla soglia della sua armeria. Peraltro, l'apertura dello sportello posteriore sinistro nella curva di via XXV aprile porta una ulteriore prova a favore di Speroni Luigi. Il Tognini stesso l'aveva evidentemente aperto per far fuoco da quella posizione. Senonchè, viene colpito un attimo prima di sparare, cade fulminato dagli spari di Speroni Luigi e lo sportello si apre essendo venuto a mancare la presa di colui che dall'interno lo trattiene. Non va poi trascurato il potenziale bellico del quale disponevano i tre rapinatori. Si intende qui fare riferimento alla bomba a mano del tipo offensiva trovata in dosso al Tognini, nonchè il sacchetto contenente ancora 17 pallottole cal.38 S.W..Infine, non va trascurata la possibilità che i rapinatori abbiano fatto fuoco contemporaneamente a Speroni Luigi. Come si è sopra fatto cenno, due testimoni: Levorato Susanna e Bernasconi Luigi ritengono probabile che gli

./.

151

spari siano stati tre e non due.

3. LE LESIONI COLPOSE RIPORTATE DA CORNALI MARISA.

Al momento degli spari di Speroni Luigi, affiancata alla macchina dei rapinatori, nella parte interna della strada e con la medesima direzione di marcia, procedeva in bicicletta la Sig.ra CORNALI Marisa. Ella, pertanto, si veniva a trovare sulla traiettoria della rosa di tiro e, quindi, veniva attinta, direttamente o di rimbalzo, da ben quattro pallini. Rimaneva ferita a terra. Soccorsa dal testimone Vita Tindaro, veniva trasportata con la macchina dello stesso Vita al locale Ospedale di Circolo. Qui veniva ricoverata perchè riscontrata affetto da: "FERITE PENETRANTI (DA ARMA DA FUOCO) REGIONE DORSALE (AL LIVELLO DELLA XII^a VERTEBRA DORSALE); 3° SUPERIORE FACCIA ESTENSORIA BRACCIO SINISTRO; REGIONE SCAPOLARE DESTRA E 3° SUPERIORE FACCIA ESTENSORIA BRACCIO DESTRO", per cui giudicata guaribile in gg.15 s.s. La mattina del 20.7.1977, la paziente veniva sottoposta ad intervento chirurgico per estrazione dei corpi estranei ritenuti in numero di 4: uno nel braccio destro, due nel braccio sinistro ed uno nella regione dorsale.

Sentita per s.i.t. presso lo stesso Ospedale il 20 detto, la Cornali confermava le circostanze di luogo, tempo e modalità del ferimento, senza apportare nuovi elementi alle indagini in corso. Non avanzava l'intenzione di adire le vie legali contro il responsabile.

4. L'ASPETTATO DINAMITARDO.

Alle ore 00,57 della notte del 21.7.1977, autori ignoti facevano esplodere un ordigno ad alto potenziale dinanzi all'ingresso della cartoleria di Speroni Luigi. Lo scoppio causava ingenti danni al negozio medesimo, mandando in frantumi tutti i vetri dello stabile e di tutti quelli circostanti, divelto la saracinesca ed il cancello, nonchè sfondato parzialmente il basamento in marmo dell'ingresso, lato destro per chi entra nel negozio. Pure

- 9 -

152

gravemente danneggiata rimaneva la Fiat 600/D targata MI 799204, di proprietà di CIMOLATO Silvano, il quale l'aveva colà posteggiata poco prima dell'esplosione. Per i rilievi necessari veniva richiesto l'intervento del maresciallo di P.S. artificiere anti-sabotaggio, De Simone Alberto, della Questura di Milano ed elementi della Squadra di P.G. della Tenenza CC. di Saronno. La bomba, presumibilmente costituita da materiale esplosivo (esplosivo da mina), innescato con detonatore ordinario a lenta combustione, non lasciava traccia alcuna. L'attentato, posto in relazione alla rapina e conseguente uccisione di uno degli autori, recava evidente il messaggio della vendetta.

5. INDAGINI RELATIVE AI FATTI SOPRA ESPOSTI.

Trenta pistole e tre fucili, recuperati con l'auto dei rapinatori, venivano restituite al legittimo proprietario. Delle 27 pistole risultate mancanti venivano diramate le ricerche.

Proprietario dell'autovettura usata per la rapina risultava il rappresentante Clerici Cesare, in atti generalizzato. Questi, sentito per s.i.t., dichiarava di aver subito il furto della macchina in Milano, Via Elignj, alle ore 10 circa del 18 luglio 1977, ad opera di autore ignoto. Il furto era stato denunciato presso il Commissariato di P.S. di Milano-Via Poma. Precisava che, contrariamente a quanto asserito con la sua denuncia, al momento del fatto la macchina era aperta ed aveva la chiave inserita nel quadro. Il Clerici faceva infine presente il particolare secondo il quale, pur avendo un difetto di accensione, la sua macchina era partita bene per mano del ladro. Altrettanto bene si direbbe sia partita dal Corso Bernacchi dopo la rapina. Emerge qui il dubbio che la macchina sia stata usata, o per meglio dire, rubata da persona che ne conosceva il difetto.

Il testimone Santi Alfredo avanzava qualche sospetto di complicità con i rapinatori da parte di una signorina bionda che, alle ore 15 circa del 19.7.1977 si era presentata all'ingresso della

./.

armeria e gli aveva chiesto notizia di Speroni Luigi. Rimaneva poi sulle scale ad attendere l'arrivo dello stesso Speroni, con il quale si recava in armeria. La ragazza aveva insospettito il verniciatore perchè, durante l'attesa, aveva fumato più di una sigaretta e, impaziente, guardava frequentemente verso la strada. La donna veniva identificata per Camuzi Maria Pia, in atti generalizzata, la quale, sentita per s.i.t., riferiva di essersi effettivamente recata nell'armeria di Speroni Luigi il giorno della rapina, allo scopo di ritirare una pistola che aveva colà lasciata da tempo per riparazione. Nei riguardi della Camuzi, comunque, sono tuttora in corso indagini intese a stabilire eventuali rapporti con l'ambiente nel quale la rapina è stata realizzata.

Nel corso delle indagini in argomento si appurava che:

- 1°. il guardiacaccia Malacarne Mario, in atti generalizzato, tra le ore 15,30 e le 15,45 del giorno della rapina aveva notato in località "Tre Bozze" di Tradate-Piambosco, in sosta in una strada boschiva senza uscita, una macchina tipo Alfa Romeo 1750 di colore verde scuro. In piedi, accanto ad essa, era un signore di anni 47 circa in attesa di qualcuno. Tale presenza veniva posta in relazione alla rapina e quel signore poteva essere il complice che ^{era} ~~aveva~~ servito al trasbordo. Da sopraluogo effettuato nella località "Tre Bozze" si riscontrava errore di valutazione nella distanza da parte del Malacarne. Detta località, infatti, dista circa tre chilometri da quella in cui veniva rinvenuta la Fiat 128. Validissima, comunque, la possibile complicità con i rapinatori, dal momento che, la posizione dell'Alfa 1750 rimaneva accanto alla via Sopranzi, da dove passavano i tre rapinatori per raggiungere il confine con Appiano Gentile. Del presunto complice veniva fatto eseguire il "foto fit" da parte del personale del Nucleo Investigativo di Varese;
- 2°. persona che per ovvi motivi precauzionali ha chiesto di rimane-

re anonima, riferiva che, tra le ore 11 e le 15,30 del giorno della rapina, una macchina tipo Alfa Romeo 2000 di colore amaranto targata MI... era stata notata passare più volte sulla via che, da Castelnuovo Bozzente porta a Tradate attraverso Piambosco. A bordo erano dapprima due uomini di circa 40 anni e, in occasione dell'ultimo passaggio, sulla macchina prendeva posto anche una donna giovane e bionda.

3. altra persona che ha pure chiesto di rimanere anonima, ha oggi qui riferito che, alle ore 12 del 19.7.1977, in Via Sopranzi di Tradate, angolo Via Majer (nota strada che da Piambosco porta a Tradate), forniva informazioni, anzi, accompagnava precedendoli con la sua macchina in località "Le Ceppine" di Tradate, tre giovani viaggianti a bordo di una Fiat 128 targata BO... di colore bianco, che chiedevano di andare a Morazzone. I tre, secondo le notizie apprese dai giornali, potevano essere quelli della rapina all'armeria di Speroni Luigi. Avevand la stessa età, erano vestiti distintamente, uno di essi che sedeva sul sedile posteriore aveva un vestito marrone come quello del giovane trovato morto ed infine, quello che sedeva accanto al conducente aveva aperta tra le mani una cartina geografica simile ^{a quella} trovata sulla I28 dei rapinatori.

Dalle indagini e prove testimoniali raccolte si ritiene di poter dire che:

- ; gli autori materiali della rapina erano solo tre;
- nessuno di essi era esperto di questi luoghi;
- hanno avuto qui, semmai, un basista che ha fornito loro tutte le informazioni necessarie;
- le due borse contenenti le armi non recuperate erano state riposte nel baule della I28, dal momento che, in occasione del ritrovamento della macchina, le chiavi venivano trovate nella serratura del baule medesimo.

Le indagini sono tuttora in corso e, di ogni positiva risultanza sarà informato codesta Autorità a seguito del presente rapporto.

- 12 -

155

Le armi, le munizioni e gli altri materiali sequestrati saranno tenuti momentaneamente a disposizione di codesta Autorità e dei periti autorizzati. In un prosieguo di tempo saranno versati all'Ufficio Corpo di reato di Codesta Procura.

In allegato:

- verbale di s.i.t. di Santi Alfredo;
- " " " Vignati Marilena;
- " " " Imperiali Francesco;
- " " " Mosca G. Luigi;
- " " " Correggioli Micaela;
- " " " Vita Tindaro;
- " " " Pretato Lina;
- " " " Levorato Susanna;
- " " " Gregoriotti Alfonso;
- " " " Colombo Roberto;
- " " " M. Salvalaggi Tiziano;
- " " " Mottola Enrico;
- " " " Cardarella Evaristo;
- " " " Bernasconi Luigi;
- verbale di sopralluogo e sequestro di materiali presso l'armiera di Speroni Luigi;
- relazione di servizio del capo equipaggio V.B. Di Salvatore A.;
- verbale di sopralluogo e ispezione della Fiat I28 e del cadavere;
- tre certificati medici rilasciati dall'ospedale di Tradate a Cornali Marisa;
- verbale di s.i.t. di Cornali Marisa;
- relazione del maresciallo di P.S. artificiere;
- verbale di sopralluogo in relazione all'attentato dinamitardo;
- verbale di restituzione di armi recuperate a Speroni Luigi;
- lettera diramazione ricerche pistole non recuperate;
- verbale di s.i.t. di Clerici Cesare;
- " " " Camuzzi Maria Pia;
- " " " Malacarne Mario;
- " " " persona anonima.
- documentazione fotografica.

Indagini e rapporto del titolare.

IL MARESCIALLO CAPO
COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Filippo Vuolo) *Filippo Vuolo*

655/77

Reg. Gen. G. I.

47/77-B

Reg. Gen. P. M.

Reg. Gen. Trib.

TRIBUNALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUZIONE

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

Ignoti - RAPINA AGGR.
e

SPERONI Luigi.

rito rituale il

rito avviso ex art. 304

IMPUTAT @

prescrizione reato

589 c.p.

Corpi reato

Dep. Giud

Camp. Pen.

scheda il

o esecut. alla Procura

23

4549/1/17/18/19/20



Cat. E.2/77/U.P. Varese, 5.8.1977.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA VARESE

REPERTO: contenente un plico con documenti appartenenti a Tognini Romano Carlo ed un paio di occhiali da sole. Vedasi rapporto pari categoria del 4 corrente, avente per oggetto: "Rapina all'armeria di Tradate, corso Bernocchi n.31, avvenuta in data 19.7.77.-"

IL PERQUISITORE

IL RICEVENTE



Questura di Varese

Varese, 4 agosto 1977.-

N.° E.2/77/U.P. Div. _____
Allegati: quattro.-

Risposta a nota N.° _____
del _____

OGGETTO: Rapina all'armeria di Tradate, corso Bernocchi n.31,
avvenuta in data 19.7.1977.
Morte di Tognini Romano Carlo, nato a Milano il 31.5.
1947.-

| |
|--|
| PROCURA DELLA REPUBBLICA VARESE - 5 AGO. 1977 N. 4547/B/12 R.S. |
|--|

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

Si trasmette il processo verbale di rinvenimento e sequestro di un paio di occhiali da sole, ritrovati da personale dipendente il 19 luglio scorso, in occasione dell'intervento effettuato sul luogo del ritrovamento del cadavere della persona indicata in oggetto e dell'autovettura Fiat 128 targata MI S66032, usata dallo stesso, poco prima, per consumare - in concorso con altri giovani non ancora identificati - la rapina nella armeria suindicata.

Si trasmettono, altresì, il verbale di sequestro di alcuni documenti intestati al citato Tognini Romano, rinvenuti nel domicilio di Di Tondo Berardo, nato a Trani il 6.12.1930 e residente a Gavirate in via Selva Piana n.5, nel corso della perquisizione eseguita in data 22 luglio u.s; da personale dipendente, giusta autorizzazione di codesta Procura della Repubblica emessa in pari data, la relazione di servizio redatta dal sottufficiale operante, nonché il fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti dal Brg. Argentieri Cosimo di questo Gabinetto di Polizia Scientifica, a seguito del rinvenimento dell'autovettura suindicata e del cadavere del predetto Tognini.

Tanto si riferisce per l'ulteriore corso di legge, significando che le indagini esperite per addivenire alla identificazione dei complici del Tognini hanno finora dato esito negativo.

Si allegano gli atti assunti in numero di quattro, con riserva di far depositare, presso la competente Cancelleria Penale, quanto sequestrato.

Si fa altresì riserva di trasmettere il fascicolo dell'esperimento giudiziale seguito dal predetto sottufficiale.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO POLIZIACO

Carlini

QUESTURA DI VARESE
- Squadra Mobile -

4

OGGETTO: PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE DOMICILIARE.

L'anno 1977, il giorno 22 del mese di luglio, alle ore 21, in Garlate
nell'abitazione di Di Tomaso Bernardo nato a Erani il 6-12-1930 residente
a Garlate via Selva Piana n. 5.

Noi sottoscritti, Ufficiali ed Agenti di P. G. appartenenti alla Squadra Mobile della Questura di Varese, attestiamo, perchè consti nei modi di legge, che in data, ora e luogo succitati, agendo in forza del decreto di perquisizione domiciliare nr. senza emesso dalla Procura della Repubblica di Varese in data 22 luglio 1977, ci siamo portati all'indirizzo di cui sopra, dove — avuta la presenza di

Piemo Immacolata nata a Rodighiero il 8-12-1893 residente a Garlate via Selva Piana n. 5 — madre di Tomaso Bernardo — persona alla quale abbiamo notificato, mediante consegna di copia, detto provvedimento, ed alla quale abbiamo fatto presente che aveva la facoltà di farsi assistere dal suo difensore o da altra persona di fiducia — abbiamo proceduto alla perquisizione della casa e relative pertinenze, dopo che la predetta persona ha dichiarato di non volere farsi assistere da alcuno.

CORBINELLI Maria nata a Varese il 18-11-1961, residente a Garlate via Pieve, 26; assistente del Sr. Tomaso Bernardo, e di Monti Eugenio nato a Varese a Garlate il 2-6-1925, residente in Casanova 25, conosciute nella famiglia.
Detta perquisizione, eseguita dalle ore 20 alle ore 20.50, alla costante presenza dei medesimi: Piemo Immacolata, Corbinelli Maria e Monti Eugenio.

ha permesso di rinvenire e sequestrare quanto segue: N. 15 fogli di carta aderente alla locazione di un appartamento sito in Milano via Prenceste

Si dà atto che il difensore d'ufficio

Di quanto sopra, abbiamo redatto il presente processo verbale di perquisizione domiciliare che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto come segue:

Piemo Immacolata
Roberto Pignani P.S.
Carriato prof. P.S.
Luca Pignani P.S.
500-6 G. Pignani P.S.

PROCESSO VERBALE DI RINVENIMENTO E SEQUESTRO

6.

L'anno 1977 addì 19 del mese di Luglio, alle ore 21,00, negli uffici della Squadra Mobile della Questura di Varese noi sottoscritti Ufficiale ed Agente di P.G., attestiamo perchè consti nei modi di legge che, alle ore 19,00 circa odierne, in localita' Tradate, nel boschetto adiacente alla stradina dove è stata rinvenuta la Fiat 128 usata per consumare la rapina ai danni dell'armeria "IMPERIALI", rinvenivamo e sottoponevamo a sequestro un paio di occhiali da sole con montatura in metallo bianco.
Di quanto sopra è stato redatto il presente verbale che previa lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti.



Borghesi Antonio Col PE
de Rose Mario Gio. - - - V. Col PS

MODULARIO
1 - e - 1037

Mod. 622/3

QUESTURA DI V A R E S E**GABINETTO DI POLIZIA SCIENTIFICA**

Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno 19 luglio 1977
in occasione Del ritrovamento dell'autovettura FIAT 128 targata MI S65032,
abbandonata da ignoti in località "Tarantola" di Tradate (Va) - sita sulla
Provinciale per Appiano Gentile (Co) - dopo aver consumata una rapina in
banca dell'armeria "Imperiale sita al civico 21 della Via Bernacchi in
Tradate, a bordo della quale si rinviene un cadavere di persona scon-
osciuta di sesso maschile sui 25-30 anni. -
in Tradate (Va) - località "Tarantola" zona boschiva sita al Km. 5,5 della
Provinciale per Appiano Gentile (Co). -

112

Mod. 161 I.M.

L'anno millenovecentosettantasette, addì 19 del mese di luglio, alle ore 17,25 in Tradate (Varese). - - - - -
Noi sottoscritti Brigadiere di P.S. ARGENTIERO Cesimo, Fotosegnalatore addetto al Gabinetto di Polizia Scientifica della Questura di Varese, su richiesta del Sig. Questore, ci siamo portati sulla strada provinciale Tradate-Appiano Gentile (Co) e precisamente al Km.5,5 - in località Tarantola -, per eseguire rilievi tecnici relativi al rinvenimento di un'autovettura FIAT 128 bianca - targata MI S66032 - abbandonata da ignoti dopo aver consumata una rapina in danno della armeria "Imperiale" contrassegnata con il civico 21 di questa Cerse Bernacchi, a bordo della quale si rinviene il cadavere di una persona sconosciuta di sesso maschile. - - - - -

Sono presenti al sopralluogo: Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Varese, Dr. Alessandro LODOLINI; Ufficiali ed Agenti di P. G. della Questura di Varese e di Como, nonché del Comando Gruppo Carabinieri di Varese, della Compagnia di Busto Arsizie e della Tenenza di Saronno (Va). - - - - -

La località boschiva, denominata "Tarantola", del comune di Tradate è situata sulla strada provinciale Tradate - Appiano Gentile (Co) e precisamente al Km.5,5 da Tradate e confinante con i comuni di Castelnuovo ed Appiano Gentile. - - - - -

Giunti sul posto provenienti da Tradate, sul fianco destro della carreggiata si una specie di banchina non transitabile in terra battuta dove si rinviene l'autovettura FIAT 128 - targata MI S 66032 - abbandonata con il senso di marcia in direzione della tratta boschiva ivi esistente. - - - - -

L'autovettura, di colore bianco, con quattro portiere e con guida a sinistra, risulta rubata a Milano il giorno 18.7.1977. - - - - -
Essa, con la portiera anteriore sinistra spalancata, in atto, presenta una chiave inserita nella toppa della serratura del cofano posteriore e collegata a sua volta - mediante anello metallico - ad una seconda chiave che, probabilmente, serve per l'avviamento elettrico dell'autovettura stessa. - - - - -

Sulla parte superiore della metà del cristallo che costituisce il lunotto si riscontrano nr.4 fori d'entrata, con bordi irregolari e frastagliati, prodotti probabilmente da pallettoni per caccia, da cui si dipartono a raggiera numerosissime venature tanto da interessare tutto il cristallo stesso. - - - - -

Il primo foro, in ordine di descrizione, presenta un diametro massimo di cm.2 circa, prodotto probabilmente da una palla di piombo per cartuccia in uso per la caccia grossa; gli altri fori, con medesime caratteristiche del primo, presentano invece un diametro massimo di mm.8 circa. Sul quadrante posteriore sinistro del tetto dell'autovettura si riscontrano nr.4 depressioni ovalizzate con andamento obliquo e dall'alto verso l'alto, probabilmente prodotte dall'impatto di altrettanti pallettoni nella loro traiettoria; una depressione presenta asportazione di vernice. - - - - -
/.

MODULARIO
1. 2014, Str. 212

Mod. 161 I. M.

- 2 -

Nell'interno dell'autovettura e precisamente sul sedile posteriore, si rinviene il cadavere di persona sconosciuta con una corporatura regolare sui 25-30 anni, tiepido, vestito, non integro, piegato sul proprio fianco sinistro. La testa, che poggia con il lato sinistro su di una borsa da viaggio in materiale sintetico di colore rosso adagiata sulla parte laterale sinistra del sedile stesso, presenta l'asportazione di una parte dell'osso fronto-parietale sinistro con relativa cute; gli occhi sono secchi e la bocca semiaperta. Dalla testa è fuoriuscita moltissima sangue frammisto a materia cerebrale che interessa sia la borsa sottostante che il sedile posteriore, le parti posteriori delle spalliere dei sedili anteriori, nonché tutto il pianale posteriore dell'autovettura. Gli arti superiori sono indotti; quelle destre presenta l'avambraccio piegato pressoché ad angolo retto, la mano aderisce con le nocche delle dita - unite ad arcuate - sulla parte mediana della coscia sinistra. L'arto superiore sinistro, con il braccio sottostante la regione sternale sinistra, presenta l'avambraccio piegato ad angolo retto che aderisce con la parte superiore della regione ulnare sul bordo del sedile; la mano, naturalmente pendente, presenta le dita unite e chiuse pressoché a pugno. Il busto poggia con la regione omerale sinistra sulla parte iniziale della borsa da viaggio; gli arti inferiori - leggermente divaricati - poggiano con le rispettive parti posteriori delle cosce sul sedile, mentre le gambe - naturalmente flesse - poggiano con i piedi sul pianale dell'autovettura. Tra le cosce del cadavere, seminascosta, s'intravede la canna di un revolver marca "Smith Wesson" 357 Magnum, con sei cartucce inesplose inerte nel rispettivo tamburo, che presenta i numeri di matricola completamente cancellati mediante punzonature. - - - - -

Sulle gambe del cadavere si nota un grosso involucre - costituito da carta da imballaggio sigillato con carta adesiva marrone, che, successivamente, dopo la rimozione, risulta contenere le seguenti armi: nr. 2 fucili da caccia a pompa calibro 12 di cui il primo marca "Smith Wesson" ed il secondo marca "Remington", nonché una carabina marca "Winchester" calibro 30/30. - - - - -

Il cadavere indossa: un vestito marrone, la cui giacca reca cucita nell'interno - lato destro - la seguente etichetta "Pegaso - Men's high fashion - Milano"; una camicia celeste con cravatta marrone a strisce trasversali gialle; scarpe marrone a mocassino del tipo "College" senza calze. Reca al polso sinistro un orologio metallico bianco, marca "Seiko" con datario, con relative cinturino metallico dello stesso colore. - - - - -

Nell'interno dell'autovettura e precisamente sul lato destro del sedile posteriore, si rinviene una cartina geografica "Milano-Laghi", aperta e piegata sulla zona di Tradate, parzialmente sporca di sangue. Sempre nell'interno dell'autovettura, anteriormente - sul lato sinistro del pianale - oltre che una busta in plastica in uso presso i supermercati, si rinviene un frammento osseo probabilmente appartenente al cadavere. Sul sedile anteriore sinistro, un camice da lavoro di colore bleu piegato sulla rinfusa. - - - - -

REGOLARIO
1. 1941, 212

Mod. 161 I. M.

- 3 -

Dopo la rimozione, il cadavere presenta il lato sinistro del viso completamente sfigurato. - - - - -

Nella tasca esterna sinistra della giacca si rinviene una bomba a mano, tipo "S.R.C.M." di colore rosso, completa di cappuccio metallico e di sicura con relativa linguetta; nella tasca interna sinistra della stessa giacca, un sacchetto in pelle rivestito di colore marrone chiaro - allacciato superiormente da stringhe in cuoio - contenente nr. 17 cartucce calibro 38 special. Nelle altre tasche non si rinviene alcun documento di riconoscimento a qualsiasi altro oggetto e cosa per addivenire alla presunta identificazione della salma. - - - - -

Nella borsa da viaggio sopra citata, della lunghezza di cm. 70 circa, munita di due manici e chiusa superiormente da due cerniere lampo, si rinviene le seguenti armi: Nr. 8 pistole cal. 7,65 marca "SIG"; nr. 11 pistole cal. 7,65 marca "Walter"; nr. 6 pistole cal. 7,65 marca "Beretta"; nr. 2 pistole cal. 22 marca "Beretta"; nr. 1 pistola cal. 7,65 marca "Astra"; nr. 2 revolver cal. 38 marca "Smith Wesson". - - - - -

Tutte le armi rinvenute, il revolver marca "Smith Wesson" 357 Magnum con le relative munizioni; le 17 cartucce cal. 38, la bomba a mano, nonché l'orologio da polso del cadavere, sono stati repertati dai Carabinieri della locale Caserma. - - - - -

Si precisa infine che la ricerca di eventuali frammenti d'impronte di linee papillari latenti sull'autovettura è stata effettuata da Persenale del Nucleo Investigativo dei Carabinieri giunti sul posto prima del nostro arrivo. - - - - -

Si elencano, qui di seguito, i rilievi fotografici eseguiti sul posto:

- Rilievo nr. 1 - L'autovettura FIAT 128, targata MI S66032, vista posteriormente e con le spalle rivolte alla platea stradale; le frecce "A" "B" e "C" indicano rispettivamente: la portiera anteriore sinistra spalancata, la ferita alla palmettoni sul cristallo del lunotto, la chiave inserita nella serratura del bagagliaio. - - - - -
- Rilievo nr. 2 - La metà posteriore dell'autovettura, dal suo angolo posteriore sinistro. - - - - -
- Rilievo nr. 3 - La metà anteriore sinistra dell'autovettura con la portiera spalancata; la freccia indica il punto dove si rinviene il frammento osseo. - - - - -
- Rilievo nr. 4 - Insieme di cui alla freccia "B" del rilievo nr. 1, distanza ravvicinata. - - - - -
- Rilievo nr. 5 - Particolare di cui alla figura 4 rapportato con retella metrica. - - - - -
- Rilievo nr. 6 - Particolare delle depressioni riscontrate sul quadrante posteriore sinistro del tetto. - - - - -
- Rilievo nr. 7 - Parziale veduta del cadavere visto dalla portiera posteriore sinistra. - - - - -
- Rilievo nr. 8 - Parziale veduta del cadavere visto dalla portiera posteriore destra. - - - - -
- Rilievo nr. 9 - Particolare del quadrante posteriore sinistro del pianale dell'autovettura. - - - - -

./.

MODULARIO
L. 1932, n. 212

- 4 -

Mod. 161 I. M.

- Rilievo nr. 10 - La parte anteriore dell'abitacolo visto dalla portiera anteriore sinistra; la freccia indica il camice bleu. - - - - -
- Rilievo nr. 11 - Il quadrante anteriore sinistro del pianale; la freccia indica il frammento osseo rinvenuto. - - - - -
- Rilievo nr. 12 - Gli arti inferiori del cadavere parzialmente divaricati; la freccia indica il punto in cui è seminascesta il revolver. - - - - -
- Rilievo nr. 13 - Particolare della canna del revolver che si intravede tra le cosce del cadavere. - - - - -
- Rilievo nr. 14 - Particolare del revolver, guancia sinistra, rapportata con retella metrica. - - - - -
- Rilievo nr. 15 - Altro particolare del revolver, guancia destra. - - - - -
- Rilievo nr. 16 - Particolare del revolver con le cartucce rinvenute nel tamburo. - - - - -
- Rilievo nr. 17 - Particolare dei numeri di matricola del revolver completamente cancellati mediante punzenature. - - - - -
- Rilievo nr. 18 - La metà superiore del cadavere dopo la rimozione; la freccia indica l'etichetta cucita nell'interno della giacca. Ripresa effettuata dall'alto. - - - - -
- Rilievo nr. 19 - La metà superiore del cadavere, dal suo lato sinistro. - - - - -
- Rilievo nr. 20 - La metà inferiore del cadavere. - - - - -
- Rilievo nr. 21 - Particolare del sacchetto in pelle, con le cartucce, rinvenuto nella tasca interna sinistra della giacca. - - - - -
- Rilievo nr. 22 - Particolare della bomba a mano, tipo "S.R.C.M.", rinvenuta nella tasca esterna sinistra della giacca. - - - - -
- Rilievo nr. 23 - La borsa da viaggio di colore rosso, rinvenuta nelle autovettura, con le cerniere aperte. - - - - -
- Rilievo nr. 24 - Insieme delle armi rinvenute nella borsa da viaggio. - - - - -
- Rilievo nr. 25 - Particolare dei fucili, accuratamente avvolti con carta da imballaggio, rinvenuti sulle gambe del cadavere. - - - - -
- Rilievo nr. 26 - Particolare della palla di pombo, deformata, rinvenuta sul pianale posteriore dell'autovettura. - - - - -
- Rilievo nr. 27 - Insieme della banchina in terra battuta, dove si rinviene l'autovettura; ripresa effettuata in angolazione dalla carreggiata e con le spalle rivolte al senso di marcia per Tradate. - - - - -
- Rilievo nr. 28 - Altre insieme di cui alla figura nr. 27; ripresa effettuata perpendicolarmente all'autovettura. - - - - -
- Rilievo nr. 29 - Altre insieme, di cui alle figure 27 e 28, con le spalle rivolte al senso di marcia per Appiano Gentile (Co). - - - - -
- Rilievo nr. 30 - Pianta topografica, scala 1:5000, su cui è segnato in rosso strada provinciale Tradate-Appiano Gentile con il punto dove si rinviene l'autovettura. - - - - -
- Rilievo nr. 31 - Pianta topografica, scala 1:2000, relativa all'ubicazione dell'Armeria "Imperiale" e strade limitrofe; la parte segnata in verde indica il percorso effettuato dall'autovettura in fuga dopo che gli occupanti avevano consumato la rapina. - - - - -

REGOLAMENTO
L. 10. 11. 1954 - 212

- 5 -

Mod. 161 I. M.

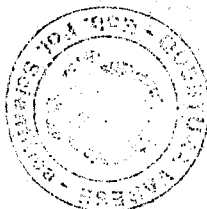
Il giorno 22 corrente ci siamo recati nella sala anatomica dell'obitorio dell'Ospedale di Circolo di Varese dove, alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. A. Ledolini, abbiamo eseguita l'ispezione esterna del cadavere nel corso dell'esame autoptico effettuato dal perito settore. - - - - -

Sulla salma, nuda, si riscontrano le seguenti cicatrici: sulla regione retulea sinistra, una grossa cicatrice a forma di lettera "U"; una cicatrice, minuta e tendeggiante, in corrispondenza della tuberosità tibiale sinistra; altra cicatrice obliqua in senso prossimale distale e medio laterale della guancia laterale sinistra, sempre sulla guancia sinistra e precisamente a cm. 50 dalla pianta del piede. - - - - -

La regione scapolare sinistra e quelle lombari sono interessate da numerosi porri. - - - - -

Si elencano i rilievi fotografici eseguiti nel corso dell'ispezione:

- Rilievo nr. 32 - La metà superiore del cadavere con il viso pulito, visto frontalmente; la freccia indica l'osso frontale rinvenute nell'autovettura. - - - - -
- Rilievo nr. 33 - La testa del cadavere, dal suo lato destro. - - - - -
- Rilievo nr. 34 - La testa del cadavere, dal suo lato sinistro. - - - - -
- Rilievo nr. 35 - Particolare delle cicatrici riscontrate sulla rotula e sulla gamba sinistra. - - - - -
- Rilievo nr. 36 - Altro particolare di cui alla figura nr. 35, dal lato opposto. - - - - -
- Rilievo nr. 37 - La metà superiore del cadavere, rovesciato sul fianco destro. - - - - -
- Rilievo nr. 38 - Particolare dei porri riscontrati sulla regione scapolare sinistra e lombari. - - - - -
- Rilievo nr. 39 - Particolare dell'etichetta cucita nell'interno della giacca. - - - - -
- Rilievo nr. 40 - Particolare della cravatta. - - - - -
- Rilievo nr. 41 - Particolare dell'etichetta cucita sulla parte posteriore della cravatta. - - - - -
- Rilievo nr. 42 - Particolare della camicia indossata dal cadavere. - - - - -
- Rilievo nr. 43 - Particolare dell'etichetta cucita sotto il collo della camicia. - - - - -
- - - - - Fatto, letto e sottoscritto. - - - - -



IL BRIGADIERE DI P.S.

Argentero Colucci

N. Reg. Gen.

Dei giorni 10 Anno

di Feltrina



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

TRIBUNALE DI MILANO

coll. F.

N. 1007/MC del Reg. Gen.
della Procura

N. del Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

N. del Re
della Pretura

PROCEDIMENTO PENALE

contro

Atti relativi a: TOGNINI ROMANO

imputat

MODULARIO
L. P. F. - 368



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano addì 22 luglio 1977

Questura di _____

PROCURA DELLA REPUBBLICA
- MILANO -
* 23 LUG. 1977 *
N° 4007 R.Q.C.

N. 32/1977 D.P. (2) Categ. _____

Risposta a nota N. _____
del _____ 19 _____

OGGETTO: Richiesta di acquisizione agli atti di tutta la documentazione pertinente a TOGNINI Romano, nato a Milano il 31.5.1947, qui residente in via Preneste nr.3, commesso presso il Banco di Roma.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di
e.p.c.: M I L A N O
ALLA QUESTURA 2^ Divisione S E D E

Al fine di proseguire nelle indagini in corso, relative alla rapina consumata martedì 19 andante, ai danni dell'armeria di Luigi Speroni, sita in Tradate, rivendicata in data odierna con volantino pervenuto alla locale agenzia ANSA, dall'organizzazione eversiva "PRIMAX LINEA", nel corso della quale il nominato in oggetto ha perso la vita.

Si prega voler autorizzare l'apertura della cassetta di sicurezza a lui intestata ed esistente presso il Banco di Roma e dalla quale è stata rinvenuta la chiave durante la perquisizione operata in data odierna nell'abitazione del predetto, nonché, l'acquisizione di tutta la documentazione a lui pertinente, esistente presso il citato istituto bancario.

Si allegano la relazione di servizio del Commissario Capo di P.S. Eleuterio REA ed il volantino di cui sopra. =

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Dr. F. CAPELLI)

*Spedito alla 210 15 del
22/7/77
[Signature]*

Milano, 22 luglio 1977

ALL'ILL.MO SIGNOR QUESTORE

S. E. D. E.

Informo la S.V. che questa mattina, unitamente a personale dipendente mi sono recato presso la sede centrale del banco di Roma in questa botteghetta per assumere informazioni sul commesso Tognini Romano, nato a Milano il 31.5.1947, residente in via Promonta 3. Assunto il 12.7.1964 in qualità di commesso è stato trasferito a Torino nel novembre 1969, per ritornare a Milano il 30 agosto 1971. Dal settembre 1975 prestava lavoro presso l'agenzia 4 di questo Corso Europa.

Nell'arco dell'anno è stato assente:

1) 12 e 13 gennaio, 1 e 4 febbraio, annullato dal 14 al 20 febbraio riposo il 3 marzo, 1 giorno di ferie il 5 aprile, annullato dal 15 al 20 aprile, annullato il 5, 18, e 19 maggio, assente dal 19 al 22 giugno, assente il 4 e 5 luglio, annullato dall'8 luglio ad oggi. Il giorno 8 luglio ha avvertito telefonicamente che era ammalato e che avrebbe inviato il certificato medico.

Tutti i certificati medici giustificativi delle sue assenze sono siglati dal dott. DE Francesco, via PIZZIK Mangiagalli 17. È stato definito un tipo molto schivo e solitario, praticamente senza amicizie intime nell'ambiente di lavoro.

Ho fatto al capo del personale le seguenti richieste conoscitive, per alcune delle quali è necessario l'ordine del magistrato, che dovrebbe essere emesso in giornata

- 1) Estratto conto completo, con tutti i movimenti effettuati negli ultimi tre anni, in particolare a favore di quali persone fisiche siano stati emessi assegni o effettuati pagamenti.
- 2) Numero di tutte le assenze, giorni in cui sono state effettuate, e certificati medici giustificativi per gli ultimi quattro anni.

- 13
- 3) corrispondenza di assenza nei medesimi giorni con altri impiegati.
 - 4) esistenza di eventuali cassetti o ripostigli.
 - 5) se qualche impiegato della banca abbia giustificato qualche sua assenza.
 - 6) Eventuale cassetta di sicurezza.
 - 7) se qualche persona, garantita o presentata in qualsiasi modo da lui abbia affittato cassette di sicurezza.

A questo ultimo proposito giova far presente che nel corso della perquisizione domiciliare effettuata nella sua abitazione è stata rinvenuta la chiave di una cassetta di sicurezza presso il banco di Roma, il cui numero è già stato trasmesso a quella direzione, per la localizzazione, in attesa della autorizzazione del magistrato per l'apertura

IL COMISSARIO CAPO DI P.S.

Eugenio REA



ORGANIZZAZIONE COMUNISTA COMBATTENTE
PRIMA LINEA

14

Martedì 19 luglio 1977 è caduto, assassinato a tradimento durante una operazione di esproprio di armi, il compagno **MILANO TOGNINI "VALERIO"**. Valerio ha contribuito alla preparazione e all'esecuzione delle perquisizioni ai civi padronali dell'ISEO e della FERGUSON, dell'attacco alla caserma dei CC di Corsico, della distruzione del magazzino della Sit Siemens. La mano di lurido omicida ci ha privato di un compagno eccezionale: freddo e determinato nelle operazioni, lucido ed intelligente nell'elaborazione politica, costantemente ricco di umanità. **LA SUA MEMORIA È NEL RIARMA! L'ESERCITO!**

Il 'cittadino' Luigi Speroni è lo Stato; la sua non è stata la ista e rabbiosa reazione di un esasperato: di fronte a lui c'è un blocco sociale che si è armato, che più volte ha già ucciso. A questo stesso blocco sociale che aveva ricevuto il giorno prima, a Milano, per bocca del boia Costigli, l'ordine G. OBLANDO, presidente della CO.F.Commercio, la licenza a costituirsi come vero e proprio corpo armato per la guerra civile. I padroni si stanno armando; sono armati ormai consistenti settori della società civile: e ora è in atto una guerra civile strisciante. L'armamento è stato dichiarato apertamente con il blocco sociale sottile e sottile: ora ci si può mettere Luigi Speroni un 'coraggioso', un difensore dello Stato, un esempio imitare. In questo quadro la rappresaglia contro l'arrogante Speroni non è fatto privato, ma politico, ~~ma~~ non un vendetta.

La distruzione dell'armenia avvenuta il 20 luglio è un fatto puramente simbolico: **PER LUIGI SPERONI È STATA DECISA LA CONDANNA A MORTE**. Parole poi a decidere quando eseguirlo.

ONORE AL COMPAGNO VALERIO!

CENTO BRACCIA RACCOMANDANO IL SUO FRATELLO!

P.S. Diffidiamo CHIUNQUE dal mettere in discussione la nostra lotta. Non si tratta di un bandito, né di un assassino, ma di un combattente comunista.



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO 15

IL P.M.

Letta alla richiesta della Questura di Milano nr.E2/1977
U.P.(2) del 22 luglio 1977;

ritenuta la necessità allo scopo di acquisire materia=
le probatorio alla di procedere all'apertura della casset=
ta di sicurezza intestata a TOGNINI Romano, nato a Milano
il 31.5.1947;

ORDINA

l'apertura della cassetta di sicurezza intestata a
TOGNINI Romano presso il Banco di Roma e il sequestro
del materiale in essa contenuto e di tutta la documentazio=
ne a lui pertinente ed esistente presso citato istituto
bancario.

Delega per l'esecuzione ufficiali di P.G. dell'Ufficio
Politico della Questura di Milano.

Milano, il 22 luglio 1977. =

Mod. 75 - P. S.
(ex Mod. P.-63)

MODULARIO
I. P. S. - 368



Milano *addì* 26 luglio 1977

Questura di _____

All _____

16

N.° _____

Dir. Categ. E2/1977/UP(IV)

Risposta a nota N.° _____

del _____ 19 _____

OGGETTO Rapina all'armeria sita in Tradate, corso Bernocchi
n°31, avvenuta il giorno 19 corrente.
Morte di TOGNINI Romano Carlo, nato a Milano il 31.5.
1947.-

Al Dr. Giovanni Pierantozzi,
Giudice Istruttore presso il
Tribunale di _____

V A R E S E

e, p.c.:

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dr.Ernesto Falzone)

M I L A N O

ALLA QUESTURA di _____
ALLA QUESTURA-2° Divisione _____

V A R E S E
S E D E

Come è noto, alle ore 15,50 del 19 corrente, in Tradate, presso l'armeria di cui all'oggetto veniva consumata una rapina ad opera di tre individui.

Perpetrata la rapina i tre fuggivano. Il commesso, Luigi Speroni inseguiva a piedi i malviventi; ne scaturiva un conflitto a fuoco, nel corso del quale rimaneva ucciso uno dei rapinatori.

Verso le ore una del giorno 22, una carica esplosiva veniva fatta esplodere presso l'armeria in questione, che causava danni ingenti al negozio, ma non a persone. Sul posto si recava l'artificiere anti-sabotaggio, M.llo De Simone, per i rilievi del caso (vedi all.1)

La mattina del medesimo giorno, a seguito di telefonate anonime giunte all'agenzia ANSA ed al Corriere della Sera, venivano rinvenuti, in due distinte cabine telefoniche, due volantini a firma: "Organizzazione Comunista Combattente - Prima Linea", in cui l'organizzazione rende noto che l'ucciso è il "compagno Tognini Romano Valerio". Con lo stesso volantino viene rivendicata la esplosione contro

../. ..

Ministero Collegato della Giustizia - 1/17/76

- 2° foglio -

17

l'armeria, e viene decisa la condanna a morte di Luigi Speroni".
Allegato al volantino è la foto di un giovane, che viene identificato per il nominato in oggetto (vedi all.2).

D'intesa con il Sost. Procuratore della Repubblica, dr. Ernesto Falzone, magistrato di turno, venivano effettuate perquisizioni domiciliari presso l'abitazione del Tognini (che viveva separato dalla moglie Perusini Maria Grazia) abitante in via Preneste n°3 unitamente alla convivente Agnolet Nadia, presso l'abitazione della moglie abitante in via Chopin n°17, presso l'abitazione dei genitori della Nadia, via S. Giacomo n°20, nonché nell'appartamento di via C.Colombo n°3, preso in affitto dal Tognini e dalla Agnolet.

Inoltre veniva disposta l'apertura di due cassette di sicurezza, intestate al citato Tognini, una presso la sede del Banco di Roma in Milano, ubicata in via Bechetto n°6, e l'altra presso l'Agenzia n°4 di corso Europa della medesima Banca. (Il Tognini era un dipendente del cennato Istituto Bancario). Per quanto riguarda il materiale sequestrato e relativi verbali, vedi all.3.

Le due donne sono state condotte in questo ufficio e sono state interrogate quali testi.

La moglie ha dichiarato di essersi separata dal gennaio 1936, ma di avere mantenuto rapporti amichevoli con il marito anche per non turbare il bambino nato dal matrimonio.

Ha fatto presente che, prima della separazione, gli amici comuni erano alcuni colleghi di banca del marito, cioè, tali Gino Fantini, Oscar Bel Negro, certi Osvaldo e Pia. Anzi, con questi erano stati organizzati gruppi di studio che verteva sulla lettura e commento di opere di Marx, Engels ed altri.

Ha precisato che poi l'entusiasmo era venuto meno, per cui anche le visite avvenivano di rado.

Era a conoscenza che il marito conviveva con la Nadia.

Ha aggiunto di aver appreso della morte del marito da un inquilino dello stabile dove abitano i suoceri, il quale le aveva anche detto che la Polizia attendeva la sua venuta per eseguire perquisizione domiciliare.

Non ha saputo dire altro circa le amicizie del marito.

..//..

- 3° foglio -

18.

La Nadia Agnolet, convivente del Tognini, nel corso dell'interrogatorio, non ha saputo fornire elementi utili alle indagini.

Ha fatto presente di non essere al corrente di ciò che faceva il Tognini, allorquando si assentava.

Ha precisato che con il Romano esisteva un rapporto affettivo, oltre il quale lei non andava, nel senso che, avendo avuto assicurazioni che non esisteva altra donna, non faceva domande circa le continue assenze.

Ha aggiunto di essere venuta in Questura per denunciare la scomparsa del convivente e di aver telefonato anche alla moglie, circostanza questa confermata dalla Perusini.

Per vagliare meglio la posizione della Agnolet, quest'ultima è stata interrogata successivamente anche dal Sost. Procuratore della Repubblica di Varese, dr. Lodolini Alessandro.

Dopo l'interrogatorio le due donne sono state rilasciate.

Per quanto concerne i verbali di interrogatori, vedi all.4.

Si trasmette, inoltre, relazione di servizio del Commissario Capo di P.S. dr. Eleuterio Rea, circa le notizie assunte presso il Banco di Roma sulla persona del Tognini (all.n°5).

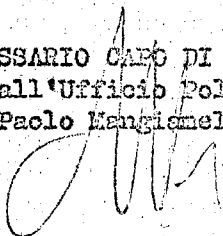
Si rappresenta a codesta A.G. che il Tognini era detentore di una pistola "Smith Wesson", matr. 5K74589, e di un Plobert cal.9 matr. 1737, denunciate al dipendente Commissariato di P.S. "Scalo Romana", armi non rinvenute nel corso delle perquisizioni.

Tanto si comunica per l'ulteriore corso di legge.

Essendo in corso indagini, si fa riserva di riferire l'esito.

Il materiale sequestrato viene costà fatto depositare, unitamente al presente rapporto.—

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
addetto all'Ufficio Politico
(Dott. Paolo Mangiameli)



Gen. G. I.
 Gen. P. M.
 Gen. Trib.

rituale il

avviso ex art. 304

prescrizione reato

Corpi reato

Dep. Giud.

Camp. Pen.

cheda, il

esecut. alla Procura

TRIBUNALE DI VARESE
UFFICIO ISTRUZIONE

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

Ignoti - ROMA AGR.

Speroni Luigi - 589 C.P.

IMPUTAT

VOL. 30



Questura di Varese

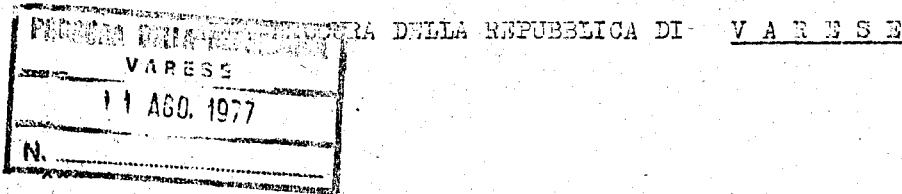
Varese , 9 agosto

1977
L

N. E.2/77/U.P. Cir.
Affidati quattro.-

Risposta a nota N.º
del

OGGETTO: Rapina all'armeria di Tradate, corso Bernocchi n.31,
avvenuta in data 19.7.1977.
Morte di Tognini Romano Carlo, nato a Milano il 31.5.
1947.-



Di seguito al rapporto pari categoria del 4 corrente, rela-
tivo all'oggetto, si trasmettono, per l'ulteriore corso di legge,
nr.3 fascicoli di rilievi tecnici ed una busta sigillata contenen-
te la pianta planimetrica dell'armeria "Imperiale", relativi al
l'intervento effettuato dal personale di questo Gabinetto di Po-
lizia Scientifica in occasione della rapina e dell'attentato di
namitaro consumati in danno della stessa.

Con l'occasione si fa presente che la Questura di Milano,
con nota E.2/1977/U.P., ha inviato al Ministero dell'Interno -
Centro Cordinamento Operazione di Polizia - la prova effettuata
con la macchina per scrivere "Olivetti Editor 4", rinvenuta e
sottoposta a sequestro nell'abitazione del suindicato Tognini
Romano Carlo, il cui esito si fa riserva di trasmettere appena
possibile.-

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

Antonio...

12 AGO. 1977
N.º

MODULARIO
I. - P. S. - 48

Mod. 45 I. M. (ex 622/3 Centr.)

QUESTURA DI V A R E S E**GABINETTO DI POLIZIA SCIENTIFICA**Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno 20 luglio 1977

in occasione Dell'Esperimento Giudiziale, effettuato dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Varese, nell'Armeria "Imperiale" a seguito della rapina ivi perpetrata da ignoti il pomeriggio del giorno 19.7.1977.

in Tradate (Va) - Via Berracchi nr.21.

MODULARIO
L. Pubbl. Sc. - 212

- 1 -

Mod. 161 I. M.

L'anno millenovecentosettantasette, addì 20 del mese di luglio, alle ore 16,00 in Tradate (Va). - - - - -
Noi sottoscritti Brigadiere di P.S. ARGENTIERO Cosmo, tecnico addetto al Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica, su richiesta della Procura della Repubblica di Varese (Sostituto Procuratore Dr. A. Lodolini) e per disposizione superiore, ci siamo recati nell'armeria "Imperiale" - contrassegnata con il civico 21 di questa Via Bernacchi, per eseguire rilievi fotografici relativi all'Esperimento Giudiziale ivi effettuato in relazione alla rapina ivi perpetrata da ignoti nel pomeriggio di ieri 19 c.m. - - - - -

Sono presenti al sopralluogo: Il Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Alessandro LODOLINI con il Cancelliere Sig. Lorgia Corrado; Ufficiali ed Agenti di P.G. della Questura e del Gruppo Carabinieri di Varese; gli avvocati PALEGA e ROMANO con i dipendenti dell'armeria. - - - - -

L'armeria in argomento é situata nel seminterrato dello stabile contrassegnato con il civico 21 di questa Via Bernacchi e precisamente sotto il negozio di cartoleria-edicola le cui vetrine esposizioni si affacciano nell'androne del palazzo stesso tanto da formare con quelle del negozio di calzature "Star Artioli" una galleria esposizione. Detta galleria é interessata anteriormente da una porta a due imposte, ad elementi metallici con pannelli opachi in vetro, che immette nel cortile interno dello stabile stesso dove, sul quadrante posteriore destro, é situata la scala ad elementi metallici che conduce all'ingresso della armeria in questione. Tale ingresso, protetto esternamente da una saracinesca-ad elementi metallici avvolgibili - in atto completamente sollevata, é munito di una porta a due imposte, anch'esse metalliche, con cristalli retinati, in atto chiuse. Quella di destra é apribile verso l'interno mediante congegno elettrico comandante da pulsante installato sul lato interno del banco-vendita in prossimità del registratore-cassa. - - - - -

Si accede nell'armeria dopo aver disceso due rampe di scale situate

./.

MODULARIO
L. Pubbl. Sic. - 212

- 2 -

Mod. 161 I.M.

nell'angolo anteriore del negozio di cartoleria già sopra citato, che conducono ~~sux~~ al vano deposito. Nella parete posteriore di quest'ultimo ambiente é ricavato un uscio, munito di porta in ferro con spioncino, che costituisce l'uscita di sicurezza dell'armeria. - - - - -

Varcata la soglia si nota un grande ambiente, esteso longitudinalmente, suddiviso in due settori da una lunga scaffalatura metallica, a tre ripiani, disposta longitudinalmente a partire dalla parete posteriore, a ridosso delle colonne di sostegno esistenti pressoché nella parte mediana della metà destra del locale (per chi osserva con le spalle rivolte all'uscita di sicurezza), di cui il primo settore adibito alla vendita-esposizione di armi ed articoli da caccia; il secondo, alla vendita di articoli sportivi. Nella parete posteriore, parte mediana della metà destra, é situata una porta in ferro che immette nel deposito materie esplodenti (vedasi allegata planimetrica); mentre nella parte iniziale della parete anteriore e precisamente tra la scaffalatura in legno a ridosso della parete destra ed una scala con porta murata, é situato l'ingresso alla camera blindata - deposito armi (vedasi allegata pianta planimetrica). - - - - -

Nel corso dell'esperimento giudiziale, a richiesta dell'A.G., sono stati eseguiti i sottoelencati rilievi fotografici che rappresentano le posizioni in cui si sarebbero trovati i dipendenti dell'armeria prima, durante e dopo la rapina: - - - - -

- Rilievo nr. 1 - Posizione in cui si trovava la Commessa Vignati il pomeriggio del 19 c.m. mentre entravano in negozio i tre giovani, dopo aver aperto loro la porta mediante congegno elettrico, di cui uno in camice di colore bleu. - -
- Rilievo nr. 2 - La porta d'ingresso all'armeria rimasta aperta. - - -
- Rilievo nr. 3 - Seconda posizione assunta dalla Commessa per chiamare "Francesco" che il pomeriggio del 19 si trovava nella camera blindata. - - - - -
- Rilievo nr. 4 - Posizione assunta dal "Francesco" nella camera blindata

MODULARIO
L. Pubbl. Sic. - 212

- 3 -

Mod. 151 I.M.

- con la porta aperta al momento dell'irruzione. -
- Rilievo nr. 5 - Posizione assunta da "Francesco", Vignati, Mosca e Speroni, sdraiati per terra e con le mani assicurati indigro la schiena, nel medesimo punto in cui erano stati sospinti dai tre sconosciuti. - - - - -
- Rilievo nr. 7 - Lo Speroni, liberatosi le mani del nastro adesivo con cui era stato legato, aziona il sistema d'allarme dopo essersi accettato che i rapinatori salivano le rampe della scala metallica. - - - - -
- Rilievo nr. 8 - Lo Speroni, aperto il cassetto del bancone, prende due cartucce con cui - in seguito - arma un fucile da caccia calibro 12. - - - - -
- Rilievo nr. 9 - Lo Speroni che si arma di un fucile da caccia cal. 12 situato in una delle rastrelliere che costituiscono la scaffalatura sinistra del negozio. - - - - -
- Rilievo nr. 10 - Lo Speroni apre l'uscita di sicurezza per raggiungere la Via Bernacchi attraverso il negozio di cartoleria. - - - - -
- Rilievo nr. 11 - Lo Speroni che, con il fucile sul braccio, si accinge a salire le scale che conducono al negozio di cartoleria. - - - - -
- Rilievo nr. 12 - Lo Speroni, sulla soglia d'ingresso del negozio di cartoleria, arma il fucile. Ripresa effettuata con le spalle rivolte al palazzo municipale. - - - - -
- Rilievo nr. 13 - Altra veduta di cui alla figura nr. 12, da altra angolazione. - - - - -
- Rilievo nr. 14 - Lo Speroni in posizione di tiro in direzione dell'automobile FIAT 128 - rappresentata da un'auto dei Carabinieri - con cui si danno alla fuga i rapinatori; la freccia indica il punto esatto in cui si trovava l'auto con lo sportello posteriore sinistro spalancato da cui si sporgeva un individuo con pistola in pugno. - - - - -

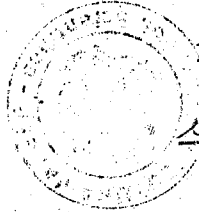
./°

MODULARIO
L. Pubb. Sc. - 212

- 4 -

Mod. 161 I.M.

- Rilievo nr. 15 - L'autovettura FIAT (rappresentata dall'autovettura dei Carabinieri) nel punto in cui Lo Speroni dichiara di averle indirizzato il primo sparo. - - - - -
- Rilievo nr. 16 - Altro insieme di cui alla figura nr.15, con particolare visione dell'Agente, che rappresenta lo sconosciuto con l'arma in pugno, secondo quanto asserito dallo Speroni. - - - - -
- Rilievo nr. 17 - Pianta planimetrica, scala 1/50 dell'armeria "Imperiale". - - - - -
- - - - - Fatto, letto e sottoscritto. - - - - -



IL SERGENTE DI P.S.

Industria Devis

MODULARIO
I. - P. S. - 49

Mod. 45 I. M. (ex 622/3 Centr.)

QUESTURA DI V A R E S E

GABINETTO DI POLIZIA SCIENTIFICA

Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno 22 luglio 1977 - ore 1,45 -

~~Esposizione~~ Allegato fotografico relativo alle sequenze effettuate

la notte tra il 21 ed il 22 luglio 1977 da Personale della Tenenza

Carabinieri di Saronno (Va), intervenute in Via Bernacchi 21 di

Tradate (Va) subito dopo la deflagrazione dell'ordigno esplosivo. -

Le fotografie sono in ordine cronologico descrittivo. -

in Tradate (Va) - Via Bernacchi nr. 21. -

MODULARIO
I. P. S. - 49

Mod. 45 I. M. (ex 622/3 Centr.)

QUESTURA DI VARESE

GABINETTO DI POLIZIA SCIENTIFICA

Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno 22 luglio 1977

in occasione Del sopralluogo effettuato dal Substituto Procuratore della
Repubblica di Varese in occasione dei danneggiamenti prodotti dalla
deflagrazione di un ordigno esplosivo ad alto potenziale collocato
sulla soglia d'ingresso della Cantalupa-Millega "Cassini" sito in
Tradate (Va) Via Rognocchi n. 21. s.
in Tradate (Va) - Via Rognocchi n. 21. s.

MODULARIO
L. - Pubbl. Sc. - 212

Mod. 161 I. M.

- 1 -

L'anno milionovecentosettantasette, addì 21 del mese di luglio; alle ore 15,45 in Tredate (Va). - - - - -

Noi sottoscritti Brigadiere di P.S. ANTONINO COCCHI, tecnico addetto al Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica della Questura di Varese, su richiesta della Procura della Repubblica di Varese (Sostituto Procuratore Dr. Alessandro MARINI) e per disposizione superiore, ci siamo recati nei pressi dell'ormia "Dapaglia" - contrassegnata con il civico 21 di C.so Bernocchi - per eseguire rilievi planimetrici e fotografici relativi alla deflagrazione di un ordigno esplosivo ad alto potenziale, collocato da ignoti durante la decorsa notte tra il cancello e la soglia d'ingresso all'edicolina-cartoleria "Speroni" e precisamente nell'angolo inferiore destro del vano cancello. - - - - -

Sono presenti al sopralluogo: il Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. A. MARINI, con il Giudice Istruttore Dr. PALINI ed il Cancelliere Sig. LANCIA Corrado; Ufficiali ed Agenti di P.G. dell'Ufficio Político della Questura di Varese e del Servizio di Sicurezza presso la Questura di Milano; Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri del Gruppo di Varese e della Tenenza di Saronno; nonché il sig. Speroni Luigi. - - -

Si fa presente che durante la decorsa notte, Personale della Tenenza Carabinieri di Saronno, intervenuto sul posto, ha eseguito rilievi fotografici - in generale ed in particolare - relativi ai danneggiamenti prodotti dalla deflagrazione dell'ordigno; per disposizione dell'A.G. tutti i rilievi sono stati consegnati allo scrivente, il quale, adigitone la stampa, unisce con separate allegato - in ordine cronologico descrittivo. - - - - -

Giunti sul posto si osserva che l'ordigno oltre che a provocare la cospicua lacerazione della parte inferiore del cancello di protezione sito in corrispondenza dell'ingresso al negozio sopra citato, ha prodotto gravi danni sia al negozio di calzature "Star Artoli" - ubicato sulla sinistra dell'androne dello stabile contrassegnato con il civico 21 della Bernocchi - provocando la rottura completa di tutti i cristalli di protezione

MODULARIO
L. Pubbl. Sc. - 212

- 2 -

Mod. 161 I.M.

delle vetrine-esposizioni e dell'ingresso, che i cristalli delle finestre prospicienti il cortile dello stabile. Sono danneggiati anche si riscontrano alle vetrine della farmacia contrassegnata con il civico 23, del negozio di fiori contrassegnato col nr.19 e del primo ingresso al Bar "Commercio" contrassegnati con il civico 17. - - - - -

Lo spostamento d'aria prodotto dall'azione disrompente dell'ordigno ha avuto un raggio massimo d'azione di circa mt.90 in senso ortogonale, tanto da causare la rottura di alcuni vetri sia del Palazzo Comunale che della Palazzina che ospita l'Ufficio Igiene ed il Comando Vigili Urbani situati al di là dei giardinetti pubblici che fiancheggiano la piazza stradale dell' C.so Bernacchi. Altri vetri rotti si riscontrano al civico 8 della Via Mameli ang. C.so Bernacchi. - - - - -

Sull'allegato schizzo planimetrico sono riportate tutte le misurazioni e l'ubicazione dei vari negozi danneggiati in riferimento al punto di deflagrazione dell'ordigno. - - - - -

Si elencano i rilievi fotografici eseguiti sul posto: - - - - -

Rilievo nr. 1 - Panoramica del C.so Bernacchi; le frecce indicano i negozi ed il bar danneggiati. Ripresa effettuata con le spalle rivolte alla Via Mameli. - - - - -

Rilievo nr. 2 - Altra panoramica di cui al rilievo nr.1, dalla parte opposta; la freccia indica il civico 8 della Via Mameli. - - - - -

Rilievo nr. 3 - Insieme dei negozi di cui alle frecce del ril. nr.1 visti in angolazione e con le spalle rivolte alla Palazzina del Comando Vigili Urbani. - - - - -

Rilievo nr. 4 - L'ingresso alla farmacia visto frontalmente. - - - - -

Rilievo nr. 5 - Insieme dell'ingresso all'androne dello stabile e del negozio della cartoleria "Speroni"; la freccia indica il punto dov'è stato collocato l'ordigno. - - - - -

Rilievo nr. 6 - Insieme degli ingressi al negozio di fiori e del bar.

Rilievo nr. 7 - Insieme degli ingressi al Bar "Commercio; la freccia

MODULARIO
L. Pubbl. Sic. - 212

- 3 -

Mod. 161 I.M.

- indica la finestra sovrastante l'ingresso principale con i vetri delle imposte rotti. - - - - -
- Rilievo nr. 8 - Insieme della finestra di cui alla freccia del rilievo precedente. - - - - -
- Rilievo nr. 9 - Insieme del frontespizio del Palazzo Comunale. - - -
- Rilievo nr. 10 - Insieme del frontespizio della Palazzina in cui é situato l'Ufficio Igiene ed il Comando Vigili Urbani.
- - - - - Fatto, letto e sottoscritto. - - - - -

IL VERIDIERE DI P.S.

Argentino



QUESTURA di VARESE

CABINETTO PROVINCIALE DI POLIZIA SCIENTIFICA

ALLEGATO Nr.2

BUSTA CONTENENTE LA PIANTA PLANIMETRICA DELL'ARMERIA "IMPERIALE",
SITA IN TRADATE (VA) + VIA BERNACCHI NR.21, FIRMATA DAL SOSTITUTO
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI VARESE Dr. A. LODOLINI. -

IL SOTTUFFICIALE DI P.S.
(Brg. ARGENTIERO Cosimo)

12/11/60) Ed. 7566 - I.P.S. (C. 14.200.000) Lit. 12,5 x 12,4

LEGIONE CARABINIERI III MILANO
Stazione di Gradate

N.3/5-1 di prot.

Gradate, il 2 agosto 1977.

OGGETTO: Richiesta di indagini di P.G.-

ALLA QUESTURA DI
AL NUCLEO INVESTIGATIVO CARABINIERI DI
AL 4° DISTRETTO DI POLIZIA-Via Poena-
AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI
AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI

VARESE
MILANO
MILANO
MORAZZO (CO)
CARNAGO (VA)

g. per conoscenza:

AL COMANDO TRENZINA CARABINIERI DI
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

MORAZZO (VA)
VARESE

Per opportuna conoscenza e con preghiera di collaborazione nelle relative indagini, si trasmette, in allegato, fotocopia del rapporto n.3/5 in data 31 luglio u.s. di questa stazione, relativo alla rapina consumata il pomeriggio del 19 luglio 1977 in Gradate, corso Bernacchi n.21, in danno dell'america di SPERONI Luigi, con conseguente uccisione di uno dei tre responsabili da parte dello stesso Speroni, nonché all'attentato dinamitardo alla citata azienda la notte del 22 successivo.

In particolare si chiede:

- al 4° Distretto di Polizia di trasmettere, direttamente alla Procura in indirizzo e qui per conoscenza, la denuncia di furto della autovettura Fiat 128 targata MI S65032, sporta da Clerici Cesare in data 18.7.1977;
- alla stazione CC. di Morazzo: di assumere riservate informazioni sul conto dello stesso Clerici Cesare, nato a Ciximido (Como), ivi dimorante pur essendo residente a Milano, Via Rezia n.4, coniugato, rappresentante, allo scopo di chiarire i dubbi avanzati a pag.4 del rapporto allegato, tenendo presente che, i responsabili della rapina, come ampiamente chiarito dalla stampa, erano affiliati al movimento di estrema sinistra "prima linea". L'esito di quanto richiesto dovrà essere comunicato direttamente alla Procura di Varese e qui per conoscenza;
- alla stazione di Carnago: di accertare, in relazione al punto 3 della pag.11 del rapporto allegato, se in Morazzo è stata notata ed, eventualmente, nella tarda mattinata del 19.7.1977, una Fiat 128 bianca targata BO, con a bordo tre giovani dall'aspetto menzionato nel medesimo rapporto. Anche qui, l'esito dovrà essere comunicato direttamente alla Magistratura interessata e qui per conoscenza.

IL MARESCIALLO CAPO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
(Filippo Vuolo)

N°4547/77

ALLA QUESTURA DI VARESE - UFF. POLITICO

Oggetto: proc. pen. c/Ignoti imp. rapina aggravata, sequestro di persona, porto d'armi ed altro.

In data odierna l'Ing. Salza, nominato Perito d'Ufficio nel procedimento in oggetto mi ha comunicato di aver rinvenuto sul revolver Smith Wesson cal. 357 Magnum¹¹ n. matricola che è il seguente 232993.

Questo revolver risulta importato nell'ottobre 1975 dalla ditta Bignami di Bolzano (tel. 0471-45315/4).

Queste notizie le ha desunte dai documenti esistenti presso il centro Banco Nazionale Prova Armi Portatili di Gardona Val Trompia di cui è Dirigente.

Prego disporre immediate indagini per accertare quando e come il Bignami ha perso la disponibilità del revolver, ed eventualmente anche per identificare colui al quale il Bignami ha ceduto l'arma.

Faccio presente che ho comunicato già questa informazione per via telefonica all'ufficio Politico della Questura di Milano.

- Varese, 11 agosto 1977 -

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dr. Alessandro Maria Lodolini)



Questioni di Parere

Varese li 17 agosto 1977

N.° 0817/77

Div. U.P.

Richiesta a nota N.° 4547/77

Affidati

del 11.8.1977

OGGETTO Proc. pen. c/ignoti imp. rapina aggravata, sequestro di persona, porto d'armi ed altro. -

AL TRIBUNALE DI (Uff. Istruzione) VARESE
e, per conoscenza:

AL COMMISSARIATO DI P.S. DI GALLARATE

.....

Con riferimento alla nota nr. 4547/77 in data 11 corrente di codesta Procura della Repubblica, relativa all'oggetto, si comunica che la rivoltella SMITH & WESSON cal. 357 mag. matr. N232993 con fattura nr. 54128 del 5.11.1975 venne venduta dalla Ditta Bignami di Bolzano all'Armeria Velati di Gallarate.

In quest'ultima Armeria, in data 13 gennaio u.s. venne perpetrata una rapina ad opera di tre giovani, rimasti sconosciuti, i quali s'impossessarono di circa 1000 cartucce e di 65 tra pistole e rivoltelle fra cui la Smith & Wesson in argomento.

In merito a detta rapina, il Commissariato di P.S. di Gallarate riferì alla Pretura della stessa città e alla Procura della Repubblica di Busto Arsizio con rapporto Cat. 01/1977 Div. 2° in data 18 Febbraio 1977 avente per oggetto: "Rapporto giudiziario relativo alla rapina avvenuta il 13 gennaio 1977 nell'Armeria Velati di Piazza Risorgimento nr. 14 di Gallarate della quale è titolare VELATI Giuliangelo, nato il 10 dicembre 1943 a Gallarate, ivi residente in Via S. Rocco nr. 43" -

Il Dirigente Ufficio Politico

Antonio C...

19/8/1977

4655/77 G.I.

Rapina all'armeria di Tradate-c.so Bernocchi, 31
avvenuto in data 19/7/1977.

AL SIG.PRESIDENTE - TRIBUNALE BUSTO ARSIZIO

Nell'ambito delle indagini relative alla rapina di cui all'oggetto necessita a quest'Ufficio l'acquisizione agli atti di copia del proc. pen. n.61/A/77 Reg.Gen.Uff.Istruzione di codesto Tribunale, nei confronti di Crespi Roberto, Rossetti Valerio ed altri.

Da informazioni ufficiose ~~si~~ risulta che il procedimento sarebbe stato celebrato dinanzi a codesto Tribunale in data 4 agosto u.s.

Si prega pertanto di voler inviare con la massima cortese urgenza copia degli atti processuali indicati.

Con ossequio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Gianfranco Tatozzi)

TRIBUNALE DI BUSTO ARSIZIO

Busto Arsizio, li 25/8/77 N. 650/77
 Alleg. N. Risposte a Nota del 19/8/77 N. 4655/77 G.I.
 OGGETTO: Rapina all'armeria di Tradate avvenuta il 19/7/77

Al Sig.

GIUDICE ISTRUTTORE
 presso il TRIBUNALE
 V A R E S E

TRIBUNALE DI VARESE
 Ufficio Istruzione
 Parvenuto il 25/8/77
 N. IL CANCELLIERE

Per quanto in oggetto, con riferimento alla nota di cui sopra ed in particolare alla conversazione telefonica odierna avuta con la S.V. Ill.ma, si trasmettono fotocopie a straleio del fascicolo processuale N° 650/77 contro CRESPI ROBERTO + 3, concernenti rapporti dell'Arma dei CC di Gallarate, della P.S., nonché rapporto della Questura di Torino, in aggiunta all'Ordinanza di rinvio a giudizio avanti questo Tribunale da parte del locale Ufficio Istruzione e successivo dispositivo di sentenza emesso all'udienza dibattimentale del 4 agosto u.s. .-

Restando in attesa di fornire tutti gli ulteriori ragguagli che si rendessero necessari

Con ossequio

650/77 R.G. ¹⁰

Procedimento penale

contro:

CRESPI Roberto

ROSSETTI Valerio

MERLO Gianvittorio

MAGUGLIANI Paolo A.

- fotocopia atti
relativi alla rapina
del denaro della
numerazione 10141 d.



TRIBUNALE DI BUSTO ARSIZIO

Indice degli atti

M

| DATA | NATURA DELL'ATTO | PAG. |
|------|--|-------|
| | Rapporto giudiziario Carabinieri Goussate. | 1-10 |
| | Allegato | 11 |
| | Rapporto giudiziario P.S. Busto A. | 12-19 |
| | Rapporto giudiziario P.S. Gallarate | 20-24 |
| | Processo verbale di esecuzione di denuncia orale | 25-26 |
| | Processo verbale d'interdizione di mente | 27 |
| | Processo verbale di accertamento di delinquenza bestiale | 28-29 |
| | Elenco personale incaricato dal nucleo Veroli | 30-31 |
| | Rilevati tecnici | 32-35 |
| | Verbali | 36-37 |
| | Processo verbale di accertamento di cose usate per commercio | 38 |
| | Rapporto giudiziario P.S. Gallarate | 39-43 |
| | Rapporto giudiziario | 44-48 |
| | sentenze e ordinanze di rinvio a giudizio | 49-57 |
| | Dispositivo delle sentenze Tribunale di | 58-59 |
| | Busto A. in data 4.8.77 | |

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
 COMPAGNIA DI GALLARATE

Nr. 151/1 del Rapporto Gallarate, li 4 febbraio 1977

RAPPORTO GIUDIZIARIO:—di denuncia in stato di fermo di Polizia Giudiziaria a carico di:

++++++
 ++++++
 ++++++
 ++++++
 ++++++
 ++++++
 ++++++

- 1°)—ROSSETTI Valerio, nato a Busto Arsizio il 14.6.1956, residente ad Olgiate Olona, via G.Restelli n.15, celibe, ragioniere;
- 2°)—CRESPI Roberto, nato a Busto Arsizio il 7.9.1958, ivi residente, via Bienate n.16, celibe, operaio;
- 3°)—MERLO Gianvirgilio, nato a Busto Arsizio il 14.11.1958, residente a Vanzaghello, via Mascagni n.1, celibe, commesso.=

PER I REATI DI:

- .-Associazione per delinquere.—Art.416 C.P.;
- .-Associazioni sovversive.—Art.270 C.P.;
- .-Ricostituzione del disciolto partito fascista.—Artt.1 e 2 legge 20.6.1952, n.645;
- .-Detenzione e porto abusivo di ordigni incendiari assimilati alle armi da guerra, legge 18 aprile 1975, n.110.=

Del MERLO PER IL REATO DI:

- .-Danneggiamento seguito da incendio.—Art.424 del C.P..=

DEL CRESPI E DEL ROSSETTI PER I REATI DI:

- .-Danneggiamento seguito da incendio continuato.— Artt.81 e 424 del C.P.;
- .-Furto aggravato.— Artt.624 e 625 del C.P.;
- .-Detenzione abusiva di armi comuni e munizioni.— Art.697 del C.P.;=

Del CRESPI, del ROSSETTI e del MERLO, quali sospetti autori di concorso in rapina aggravata.—Art.628 del C.P.

.....fatti avvenuti in Gallarate e Busto Arsizio in epoca compresa tra il dicembre 1975 e il gennaio 1977.=

[Handwritten signature]

2
X

2

2

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
ALLA PRETURA DI
c. per quanto compete;

BUSTO ARSIZIO
GALLARATE

AL COMMISSARIATO DI P.S. DI
AL COMMISSARIATO DI P.S. DI
e, per conoscenza;

BUSTO ARSIZIO
GALLARATE

AL COMANDO COMPAGNIA CC DI
AL COMANDO NUCLEO INVESTIGATIVO CC

BUSTO ARSIZIO
VARESE

Si fa seguito alla segnalazione n. 49/13 datata 25.1.1977, del locale Nucleo Operativo, relativa al fermo di P.G., operato a carico dei predetti. =

Il 22 gennaio 1977 alle ore 23,30 circa un omnesimo episodio di chiara intolleranza politica veniva commesso in Gallarate presso la sede di via Novara della U.I.L. (Unione Italiana Lavoratori). =
Ignoti collocata presso l'uscio dello stabile, sede dell'organizzazione sindacale, una tanica in plastica della capacità di litri dieci rovesciavano parte del contenuto sull'ingresso con l'evidente scopo di provocare un incendio che si è sviluppato perché gli ignoti attentatori erano stati verosimilmente disturbati. = Al riguardo il locale Commissariato di P.S. ha riferito alla Pretura di Gallarate con foglio n. A/4/77 del 23.1.1977. =

Subito dopo l'episodio si veniva a conoscenza che in luogo era stata vista circolare un'autovettura Volkswagen di colore rosso targata VA/127766, con tre persone a bordo. = Si appurava che la detta auto apparteneva a FUSCHI Sandro, in atti generalizzate il quale nelle prime ore del giorno 23 successivo veniva convocato in quest'ufficio e sentito in proposito (v. allegato n. 1 già trasmesso in via preliminare). Al Fuschi sostanzialmente ammetteva di essere transitato in luogo in compagnia di altri ma in tempi successivi al fatto e cioè un'ora dopo per rendersi conto di quanto era accaduto essendo stato informato del tentativo di incendio da un suo amico FUMAGALLI Claudio, pure in atti generalizzato. = Senza por tempo in mezzo il Fumagalli veniva qui convocato a sua volta e lo stesso dopo qualche titubanza, presente anche il Dott. Casazza Nicola, dirigente l'ufficio distaccato di P.S. di

14

Arzizio e contemporaneamente anche quello di Gallarate, diceva che
alle ore 21 circa della sera precedente mentre transitava per via Novara
era insospettito gli movimenti di uno sconosciuto che accovacciato
davanti alla sede della U.I.L. arrogiava qualcosa che gli era sembrato, to
una tanica di benzina. Il Funegalli soggiungeva (Ved. all. n. 2 già trasmes-
so in via preliminare) che dopo aver compiuto alcuni giri per le strade
appennine era riuscito infine a rilevare il numero di targa VA/338053
di una Fiat 500 di colore scuro, il cui conducente non doveva essere stran-
iero al tentativo di incendio posto in essere alla sede della U.I.L. =
La Fiat 500, dopo rapido accertamento, risultava intestata a CRESPI
Stale, nato a Busto Arsizio il 27.8.1926, ivi residente, via Bienate =
16. Sulla base di informazioni fornite dal Commissariato di P.S. di
Busto Arsizio, il cui dirigente Dott. Nicola Casazza era con questo Coman- te)
interessato alle indagini, perché incaricato della reggenza provvisoria,
per malattia del titolare, dell'Ufficio di P.S. di Gallarate, si veniva a
conoscenza che il predetto Crespi aveva un figlio a nome Roberto, in rubrica
generalizzata, che professava ideologie di destra ed era solito accom-
pagnarsi con elementi della ultra de-stra e precisamente con il Rossetti
Galerio, il Cerini Massimo ed il Romano Cesare, anch'essi generalizzati
in rubrica e in atti. Il Commissariato di Busto Arsizio sospettava già
a tempo che il quartetto fosse responsabile di episodi di intolleranza
politica verificatisi in Busto Arsizio nell'anno 1976. Con il Dott. Casaz-
za si concordava di effettuare nelle prime ore del 24 gennaio simultanea-
mente perquisizioni nel domicilio dei suddetti affidandone l'esecuzione
elementi di questo Comando, dei Commissariati di P.S. di Busto Arsizio
di Gallarate, della Compagnia CC di Busto Arsizio e del Nucleo Investi-
gativo CC di Varese. A tale scopo ^{si} richiedeva e si otteneva autorizzazione
a procedere a perquisizione dal Signor Pretore di Gallarate, Dott. Fantini. to
Le operazioni avevano inizio alle ore 6,30 circa e non portavano a risul-
tati di rilievo in quanto nulla di particolarmente interessante alle indagi-
ni si rinveniva e si procedeva solo al sequestro di quattro macchine per
scrivere, ai fini di cui si dirà in seguito, e di una pistola lancia razzi
di sette razzi e n.32 capsule per scacciafiumi (Ved. all. nn. 3 - 4 - 5 e 6
già trasmessi in via preliminare). Due delle macchine per scrivere venivano

uniche persone ad aver maneggiato il volantino. «E' in corso da parte del personale specializzato della Questura di Varese la comparazione delle impronte dei fermati con quelle evidenziate sul foglio dattiloscritto.»

Come accennato gli inquirenti puntavano principalmente a definire eventuali responsabilità del Crespi e del Rossetti in ordine alla rapina e conseguentemente a stabilire la paternità del volantino. I due però, sempre nel corso dei colloqui informali succitati, si dichiaravano estranei alla rapina ed al volantino nonché all'attentato all'I.T.I.S. di Gallarate pur confessandosi autori oltre ad altri episodi di cui si dirà in seguito, di due dei fatti rivendicati nel volantino e cioè del fallito attentato al Commissariato di P.S. di Gallarate e dell'attentato al "Centro Bar" pure di Gallarate.

Il Crespi appariva più sincero e spontaneo, mentre il Rossetti si dimostrava reticente e meno credibile. I dubbi non ancora fugati vertevano soprattutto sul fatto che del fallito attentato al Commissariato di P.S. di Gallarate ne era conoscenza un numero limitato di persone e cioè il Dott. Tripisciano, dirigente dell'ufficio, e alcuni dipendenti oltre ovviamente agli attentatori. Il fatto non era trapelato perché evidentemente considerato di scarso rilievo e la stampa non ne aveva ovviamente data notizia e per fino questo Comando non ne era venuto a conoscenza. Orbene, non si comprende come gli autori del volantino e, per logica conseguenza, probabilmente anche della rapina e dell'attentato all'I.T.I.S., se fossero persone diverse o comunque non collegate con il Crespi ed il Rossetti, potessero assumersi la paternità del fallito attentato al Commissariato di P.S. confessato dai predetti Crespi e Rossetti. I medesimi non hanno saputo o voluto dare una logica spiegazione a tale riguardo, fornendo giustificazioni che per il momento sono difficilmente ~~accettabili~~ accettabili. Secondo loro del fallito attentato al Commissariato di P.S. di Gallarate se ne parlava nel loro ambiente e nei locali pubblici di Busto Arsizie da loro frequentati. Ciò però è in contrasto almeno apparentemente con quanto ha asserito il Rossetti e cioè che non appena, attraverso il giornale, ha appreso che un volantino aveva rivendicato oltre ai fatti di cui egli si sapeva autore anche la rapina e l'attentato all'I.T.I.S., si è premurato di contattare al bar "Ferrari" di

6

L. 6. 14

tale
Gallarate Borrini, da lui conosciuto come esponente dell'estrema destra, per chiedergli se eventualmente sapesse chi fosse l'autore del volantino, della rapina e dell'attentato all'I.T.I.S. - A tale riguardo il mistero si raffittisce perché il Borrini, interrogato, ha confermato di essere stato contattato, non al bar "Ferrari ma al "Pellenghi", dal Rossetti ma ha precisato che quest'ultimo gli ha chiesto informazioni circa la paternità del solo attentato all'I.T.I.S., senza accennargli minimamente del volantino e della rapina. =

Come si è accennato il Crespi, non certo malizioso come il Rossetti, conversando con il Dott. Casazza e con il sottoscritto ed altri Ufficiali di P.G. procedenti, oltre a quanto ha confessato nel corso dell'interrogatorio condotto nelle forme di legge, ha detto che il suo gruppo si era impossessato di una macchina per scrivere e di una fotocopiatrice prelevate dalla sede del M.S.I. di Busto Arsizio nell'anno 1976 e che gli constava che il Rossetti aveva venduto o tentato di vendere la macchina per scrivere; accennava, inoltre;

- che elementi del suo gruppo avevano in epoca imprecisata dell'anno 1976 esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro il liceo Artistico di Busto Arsizio e soggiungeva che trattavasi di fucile "Flobert" e non di pistola come presumeva il Dott. Casazza e che il fucile era di proprietà di tale Carlo di Olgiate Olona, orfano di entrambi i genitori, studente al quinto anno di ragioneria a Busto Arsizio;
- che nei tempi passati il suo gruppo era in ~~particolare~~ contatto con altro gruppo di Vanzaghello e che i rapporti si erano successivamente interrotti perché a suo avviso ed al parere del Rossetti quelli di Vanzaghello parlavano troppo ed inoltre avevano in animo di immettere nel loro gruppo elementi pregiudicati capaci di procurare armi e auto rubate e qualcuno anche in grado di allestire ordigni esplosivi. - Precisa che a lui e al Rossetti non era molto piaciuto che uno del gruppo di Vanzaghello, certo Benini, si fosse vantato in un bar di quel paese di possedere una pistola che aveva anche mostrato nell'esercizio e che colui che si diceva fosse in grado di preparare gli ordigni esplosivi era certo Crespi, detto "Ohinotto", occupato alla Pomini Farrel di Castellanza; indicava in Rossi Massimo altro appartenente al gruppo di Vanzaghello;

7

27

essere ben conosciuto dal Rossetti, proprietario di una "Wolkswagen" di colore rosso, abitante a Busto Arsizio, del quale non intende fare il nome se non d'accordo con il Rossetti;

che l'attentato al P.C.I. di Busto Arsizio era opera sua e di un certo Gianni di Vanzaghelo, impiegato quale commesso della "Moquette Parati" di Saccobagno.

Il Rossetti, molto meno disposto a parlare, sempre in via informale, ammetteva la sua partecipazione ad alcuni degli attentati e cioè alla U.I.L. di Gallarate, al Commissariato di P.S. di Gallarate e al "Centro Bar" di Gallarate; diceva che quello al P.C.I. di Busto Arsizio era opera del gruppo di Vanzaghelo e asseriva che in zona vi erano altri gruppi dell'ultra destra e precisamente a Gallarate quello facente capo al Borrini con certo Pianizzolo e i cugini Regalia e altro di Verghera con a capo certo Zocchi, già studente al Liceo Artistico di Busto Arsizio.

Il Gianni, senza difficoltà, veniva identificato per il MERLO Gianvirgilio, in rubrica generalizzato. Quest'ultimo, il Crespi Roberto e il Rossetti Valerio dopo l'interrogatorio formale, stanti gli elementi di colpevolezza emersi nei loro confronti, venivano posti in stato di fermo di Polizia Giudiziaria e messi a disposizione del Pretore di Gallarate (Ved.all.n.8 già trasmesso in via preliminare).

Il Merlo (ved.all.n.9 già trasmesso in via preliminare), si confessava autore, in concorso con il CRESPI e il ROSSETTI, dell'attentato alla sede del P.C.I. di Busto Arsizio del 3.12.1975 (Rapporto giudiziario categoria 4.4/76 in data 4.2.1976 del Commissariato di P.S. di Busto Arsizio).

Il CRESPI (Ved.all.n.10) si confessava autore:

-attentato all'U.I.L. di Gallarate del 2.5.1976 (Segnalazione categoria 4.4/76 in data 2.5.1976 del Commissariato di P.S. di Gallarate), in concorso con il Rossetti e altra persona probabilmente tale Magugliani appreso generalizzato;

-attentato al P.C.I. di Busto Arsizio succitato in concorso con certo "Gianni" di Vanzaghelo, identificato per il Merlo;

-attentato all'A.N.P.I. di Busto Arsizio del 24.10.1976 (Segnalazione categoria 4.4/76 in data 24.10.1976 del Commissariato di P.S. di Busto Arsizio), in concorso con il Rossetti;

-fallito attentato al Commissariato di P.S. di Gallarate del 31.12.1976, succitato, in concorso con il Rossetti;

-attentato al "Centro Bar" di Gallarate dell'11.1.1977 succitato in concorso con il Rossetti e altra persona probabilmente il Magugliani;

attentato alla U.I.L. di Gallarate del 22.1.1977 succitate in concorso con il Rossetti. =

Il ROSSETTI (Ved. all. n. 11) negava ogni addebito. =

Il CERINI dopo la perquisizione veniva condotto in questa caserma e interrogato quale indiziato di reato, veniva subito dopo lasciato in libertà non essendo emersi a suo carico elementi di colpevolezza. =
Il medesimo comunque diceva che il 31.12.1976, mentre si trovava sull'auto di proprietà e guidata dal Rossetti in compagnia di certo Picco di Biate, aveva udito il Rossetti rivolgersi a un giovane che sedeva al suo fianco, mentre transitavano davanti al Liceo Artistico di Busto Arsizio, e pronunciare una frase che faceva chiaramente intendere che lui e il giovane che gli stava al fianco avevano, in passato, sparato contro l'edificio scolastico (Ved. all. n. 12 già trasmesso in via preliminare). =

Il ROMANO' sentito in s.i.t. non faceva alcuna dichiarazione utile alle indagini (Ved. all. n. 13 già trasmesso in via preliminare). =

Circa il Carlo di Olgiate Olona, proprietario del fucile con il quale secondo quanto affermato dal Crespi Roberto, erano stati esplosi dei colpi contro il liceo artistico di Busto Arsizio, si ritiene che il medesimo debba identificarsi in Vignati Carlo, noto all'Ufficio di P.S. di Busto Arsizio che ha provveduto ad interrogarlo. =

Relativamente al proprietario della "Volkswagen" rossa il cui nominativo né il Crespi, né il Rossetti hanno inteso fare, si hanno buone ragioni per ritenere che egli si identifichi in Magugliani Paolo Aristide, nato a Busto Arsizio il 16.8.1955, ivi residente, via Monte Grappa n. 3. = Anche questi risulta essere stato interrogato dal personale del Commissariato di Busto Arsizio. =

Il BONINI di Vanzaghelle, veniva identificato in Bonini Paolo, in atti generalizzato, che sentito in s.i.t. confermava, nel dichiararsi simpatizzante di destra, di essersi vantato in una occasione al Bar "Sport" di Vanzaghelle, presenti talò Turco Antonio e certo Rossi, di possedere una pistola e ciò perché gli era stato detto che alcuni estremisti di sinistra avevano intenzioni di affrontarlo perché lo ritenevano autore di scritte murali (Ved. all. n. 14). =

Il CRESPI, detto "Chinotto", veniva identificato in CRESPI Mario Lui =

generalizzato in atti, il quale sentito in s.i.t. affermava di essere
al F.S.I. di conoscere il Merlo Gianvirgilio e tale Rossi Massi-
da Vanzanella di ritenere entrambi simpatizzanti di destra e conside-
il Merlo un esaltato facilmente strumentalizzabile. = Precisava che
Merlo aveva avuto proposte di iscriversi al M.S.I.-D.N., senza accet-
e che il medesimo gli aveva fatto intendere ^{involontariamente} ~~controproposte~~ che
la violenza si poteva ottenere qualcosa (Ved.all.n.15). =

Il Rossi Massimo, identificato come in atti, interrogato non faceva
dichiarazioni di rilievo, limitandosi a dire di essere amico del Merlo e
conoscere soltanto di vista il Crespi Roberto e il Rossetti Valerio
ai quali gli è nota la tendenza politica di estrema destra (Ved.all.n.16). =

Il Pioco di Biate, veniva identificato in PICCO Giovanni, in atti
generalizzato. = Interrogato ha ammesso che nel pomeriggio del 31.12.1976
trovava con il Cerini sull'auto del Rossetti presente altro giovane che
non conosce ma ha detto di ricordare la frase riferita dal Cerini circa i
colpi d'arma da fuoco esplosi contro il Liceo Artistico. (Ved.all.n.17). =

Dalla discussione del BORRINI-I, del Pianezzola, del Regalia Enrico,
del Regalia Francesco e dello Zocchi Franco, tutti generalizzati in atti,
quella di particolarmente interessante per le indagini emergeva. =
Dalla deposizione del Borrini scaturivano le contraddizioni con il
Rossetti già menzionate a proposito del luogo dell'incontro tra i due e
sull'argomento trattato (Ved.all.nn.18 - 19 - 20 - 21 e 22). =

Le quattro macchine per scrivere sequestrate sono a disposizione
della S.V.I. per l'eventuale perizia dattilografica. = A tale proposito si
ricorda che due di esse sono state affidate in giudiziale custodia al
comand. =

Sono in corso, come detto sopra, gli esami di comparazione tra le
impronte rilevate sul volantino, utili a confronto, e quelle dei fermati. =
Si ritiene ^{di} segnalare l'opportunità che tutte le persone comunque
applicati nella vicenda dovrebbero, previa autorizzazione della S.V.I., es-
sere sottoposte a rilievi dattiloscopici per allargare l'esame di compara-
zione. =

Per quanto non contemplato nel presente rapporto riferiranno gli
uffici di P.S. di Busto Arsizio e di Gallarate. =

Le indagini proseguono ed ogni ulteriore positivo sviluppo si farà seguito al presente rapporto. Per intanto si denunciano le persone in rubrica per i reati loro ascritti e per ogni altro ravvisabile nei fatti susposti. =

INDAGINI DEL:

- Dott. CASAZZA Nicola, Dirigente l'Ufficio di P.S. di Busto Arsizio;
- Capitano RENZO Papa, Comandante della suddetta Compagnia;
- M. FERRANTE Armando, Nucleo Investigativo CC di Varese;
- M. C. GIARRATANA Angelo, Nucleo Operativo CC Gallarate;
- Brig. DI PIERRO Antonio " " " "
- Brig. AMICI Ilario " " " "
- Brig. GNISCI Antonio Commissariato P.S. Busto Arsizio;
- Brig. UNFER Adriano " " " "
- Brig. SIFIONE Corrado " " " Gallarate;
- App. MANCINI Salvatore " " " "
- App. SCRAMIO Domenico d C/re DARA Tommaso del locale Nucleo Operativo. =

Rapporto del Capitano Papa Renzo. =

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
(Renzo Papa)

AVANGUARDIA

NAZIONALE

3

AVANGUARDIA NAZIONALE

59

Rel. n. 7

22

CAMERATI, CITTADINI,

OGGI POSSIAMO ANNUNCIARE LA COSTITUZIONE DI UNA SEDE

AVANGUARDIA NAZIONALE NELLA NOSTRA CITTA'; TUTTAVIA NOI

GIÀ OPERANTI IN CITTA' DA DIVERSO TEMPO.

OGGI ORGOGLIOSAMENTE FARE UN PRIMO BILANCIO DELLA NOSTRA

LOTTA ALLA IDEOLOGIA E ALLE STRUTTURE MARXISTE:

- * ATTENTATO ALL'ITIS, NOTO COVO DI CINESI, DOVE I CAMERATI
- NON HANNO LIBERTA' DI AZIONE;
- * ATTENTATO AL COMMISSARIATO DI PUBBLICA SICUREZZA, COMPIUTO
- LA SERA DEL 31 DICEMBRE SCORSO, ALLE ORE 23.25, MA PURTROPPO
- NON PIENAMENTE RIUSCITO PER UN ERRORE TECNICO;
- * ATTENTATO AL CENTRO BAR, NOTO RITROVO DI ROSSI BASTARDI CHE
- INPESTANO LA CITTA';
- * PRELEVAMENTO DI ARMI, EFFETTUATO IERI, SIA PER COSTITUIRE
- UNA FORMA DI FINANZIAMENTO, SIA PER PROCURARCI MEZZI PIU'
- ADATTI ALLA NOSTRA LOTTA, SOPRATTUTTO IN VISTA DEI PROGRAMMI
- FUTURI.

CAMERATI ! SIETE TUTTI CHIAMATI ALLA RISCOSSA PER RIPULIRE

LA CITTA' DALLA TEPPAGLIA ROSSA.

QUESTI BASTARDI FINORA ABEIAMO SOLO SCHERZATO, MA VI COLPIREMO

PRESTO, DOVE E QUANDO LO DECIDEREMO NOI.

MILARATE, 14.I.77

AVANGUARDIA NAZIONALE

SEZIONE " AUGUSTO PINOCHET "

1977 Dic 1°

Proposta di legge
del

OGGETTO :- Rapporto giudiziario di denuncia a carico di:

- 1)-ROBNETTI Valerio nato a Busto Arsizio il 14/6/1956, residente ad Olgiate Olona in Via G. Restelli n°16, celibe, ragioniere;
- 2)-CRESPI Roberto, nato a Busto Arsizio il 7/9/1958, ivi residente, Via Bienate n°16, celibe, operaio;
- 3)-MERLO Gianvirgilio, nato a Busto Arsizio il 14 nov. 1958, residente a Vanzaghello, Via Mascagni n°1, celibe, commesso;
- 4)-MAGUGLIANI Paolo Aristide, nato a Busto Arsizio il 16/8/1955, ivi residente in Via Monte Grappa n°3, celibe, operaio;
- 5)-VIGNATI Carlo nato ad Olgiate Olona il 12/8/1957 ivi residente in Via De Gasperi n°64, celibe, studente;
- 6)-CRESPI Mario nato a Magnago (MI) il 15/2/1948, residente a Vanzaghello (MI) in Via Dei Mille n°9, celibe, disegnatore meccanico;
- 7)-BONINI Paolo nato a Bobbio (Piacenza) il 23/3/1957, residente a Magnago in Via Solferino n°5, studente, celibe;
- 8)-PICCO Giovanni nato a Busto Arsizio il 10/6/1958 residente a Bienate in Via Sardegna n°27, celibe, studente;
- 9)-ROSSI Massimo nato a Milano il 10/6/1958, residente a Vanzaghello (MI) in Via S. Rocco n°23, celibe, studente;
- 10)-COLOMBO Giorgio nato a Busto Arsizio il 25/3/1959, ivi residente in Via L. Maino n°13, celibe, studente;
- 11)-BORRINI Angelo nato a Varese il 20/1/1957, residente a Gallarate in Via Aghelli n°31, celibe, ragioniere;
- 12)-ZOCCHI Franco nato a Busto Arsizio il 10/2/1958, residente a Verghera di Samarate in XXII Marzo n°3, celibe, studente;

(Foglio 2)

- tutti indiziati del reato di cui all'art.1 legge 3/12/1947,
 n°1515 e comb.disp.dell'art.7 e 8 secondo comma legge 22 mag-
 gio 1975 n°152.
- Rossetti, del reato di cui all'art.8 primo comma legge 22
 maggio 1975 n°152;
- Rossetti, il Crespi Roberto, il Merlo ed il Magugliani di de-
 tentazione e porto abusivo di ordigni incendiari assimilati ad
 armi da guerra, legge 18/4/1975 n°110, danneggiamento continuato
 seguito da incendio art.424 C.P.;
- Rossetti ed il Crespi Roberto di furto aggravato art.624-625
 C.P.;
- Rossetti il Crespi Roberto ed il Vignati di detenzione abu-
 siva di arma comune e munizioni e di spari in luogo abitato;
- Rossetti ed il Crespi Roberto quali sospetti autori di con-
 verso in rapina aggravata art.628 C.P..
- fatti avvenuti in Gallarate e Busto Arsizio in epoca compresa tra
 dicembre 1975 ed il gennaio 1977.

| | |
|--------------------------------|-------------------------|
| ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA | DI <u>BUSTO ARSIZIO</u> |
| ALLA PRETURA | DI <u>GALLARATE</u> |
| per conoscenza | |
| ALLA QUESTURA | DI <u>VARESE</u> |
| ALL'UFFICIO DISTACCATO DI P.S. | DI <u>GALLARATE</u> |
| AL COMANDO COMPAGNIA CC. | DI <u>BUSTO ARSIZIO</u> |
| AL COMANDO COMPAGNIA CC. | DI <u>GALLARATE</u> |

seguito del rapporto n°151/1 datato 4/2/1977 del Comando Com-
 pagnia Carabinieri di Gallarate, relativo all'oggetto, si ritiene
 quale premessa, riassumere i fatti e le circostanze, da cui lie-
 scano, in questa zona, i fermenti nostalgici di estrema destra, ma-
 nifestatisi poi con atti di violenza politica.

il 5 ottobre 1973 il Questore di Varese con apposito decreto vie-
 ne per motivi di ordine pubblico, a due oratori del M.S.I. - D.N. di
 avere un preannunciato comizio in questa Piazza S. Giovanni. Lo stes-
 sa giorno un gruppo di extraparlamentari di sinistra armati di corpi

./.

(Poglio 3)

studenti tentò di impedire ad alcuni giovani la distribuzione di volantini, criticanti detto provvedimento.

Da quel giorno alcuni giovani di estrema destra, non accolti, in file del M.S.I. - D.N., incominciarono ad agitarsi manifestandosi con scritte sui muri ed altri non rilevanti episodi presso le scuole cittadine. Pochi mesi dopo, il 1° febbraio 1974, fu appeso il fuoco alla porta della sede del P.S.I. di Via Bambaia 3 a Busto Arsizio (Vedasi rapporto Cat.A.3/74-1 del 4/2/1974 di questo Ufficio). Detto attentato non ebbe seguito per un lungo periodo durante il quale furono tenute le elezioni amministrative e per il referendum sul divorzio. Nel corso della propaganda elettorale, però, tentativi di disturbo da parte di estremisti di sinistra a comizi e riunioni del M.S.I. - D.N., detto spunto nucleo di destra ripresero ad agitarsi. Fu individuato in tale periodo, quale ideologo e capo politico del gruppo Rossetti Valerio, la cui abitazione fu più volte sottoposta a perquisizione autorizzata, ma con esito negativo.

Il 3/12/1975 sulla porta della sede del P.C.I. di questa Via Venezia n° 10, mentre era in corso una riunione di iscritti, fu deposta incendiata una tanica di benzina. Il fuoco si propagò anche all'interno dei locali mettendo in grave pericolo gli astanti che dovettero salvarsi saltando dalla finestra. Il Rossetti, sospettato autore di detto attentato, interrogato, verbalmente, in questo Ufficio, fornì un'informazione che esclude il suo concorso materiale al reato ed in tal senso è riferito a codesta Procura della Repubblica (Vedasi rapporto Cat.A.4/1976/Gab. del 4/2/1976 di questo Ufficio). In merito è da ricordare che la matrice politica di detto episodio si presentò ambientata alcuni giorni prima, infatti, era sorto un vivo contrasto tra la segreteria del P.C.I. di Busto Arsizio ed i gruppi extraparlamentari di sinistra, poiché la prima si era rifiutata di approvare e sostenere una manifestazione indetta dai secondi nei pressi della locale Circondariale onde perorare la liberazione dell'Avvocato Spaziani, ivi trasferito in quei giorni dalle Carceri di Milano. Nei volantini distribuiti da detti giovani si criticava duramente tale rifiuto. Pertanto, preordinò l'attentato in parola evidentemente tenne a disposizione di cibo e ne approfittò per ingenerare dubbi sulla sua matrice politica anche nelle stesse vittime (vedasi rapporto Cat.A.4/1976/Gab. del 4/2/1976 di questo Ufficio).

Nel 1976 con l'approssimarsi delle elezioni politiche anticipate, gli attentati si ripeterono con maggior frequenza:

- il 25 gennaio fu esploso un colpo di arma da fuoco contro la sede del P.S.I. di questa Via Parini n° 9 (Vedasi rapporto Cat.A.4/1976/Gab. del 16/3/1976 di questo Ufficio);
- il 25 febbraio furono esplosi alcuni colpi di arma da fuoco contro alcune finestre interne del locale liceo artistico e scritte frasi fasciste e naziste sui muri del cortile (vedasi rapporto Cat.A.4/1976/Gab. del 23/4/1976 di questo Ufficio);

./.

(Foglio 4)

Il 21 aprile alcuni giovani di opposte tendenze politiche, tra cui il Rossetti Valerio, scatenarono una rissa in questa Via Milano mettendo in pericolo l'ordine pubblico (vedasi rapporto cat.Q.2.2/I976-1 del 28/4/I976 di questo Ufficio);
In precedenza si erano verificate alcune isolate aggressioni da parte di elementi di sinistra in danno di alcuni giovani iscritti al M.S.I. - D.N. (vedasi rapporti cat.M.1/I974 del 13/11/I974 e cat.M.2/I976 del 20/1/I976 di questo Ufficio);
Il 22 maggio fu dato fuoco alla porta d'ingresso della U.I.L. di Gallarate sita in Via Novara;
Il 24 ottobre fu lanciata una bottiglia "molotov" incendiaria contro la sede dell'A.N.P.I. sita in questa Via Candiani n°8 (vedasi segnalazione cat.A.4/I976 del 24/10/I976 di questo Ufficio);
Il 27 dicembre si verificò un attentato incendiario in danno dell'ITIS di Gallarate sito in quella Via Stelvio;
Il 31 dicembre vi fu il tentativo di colpire la porta dell'Ufficio Distaccato di P.S. di Gallarate con una bottiglia contenente benzina; questa però non raggiunse l'obiettivo, cadde e si ruppe sulla strada e pertanto passò quasi inosservata.

Si giunge così ai primi giorni del corrente anno quando il 3 gennaio si verificò il furto sintomatico di una macchina da scrivere e di una fotocopiatrice dalla sede del M.S.I. - D.N. di Busto Arsiziano ad opera di elementi che in passato avevano frequentato detta sede e che per tale favorevole motivo erano riusciti a farsi consegnare la chiave dal maldestro, anziano e semicieco custode FOSSATI lice nato a Monza il 5/5/1898, residente in questa Via Bernardino Busto n°7/bis. Già l'anno prima era stato consumato un furto analogo, non denunziato alla polizia giudiziaria dal responsabile della sezione, Pellegatta Nino in atti generalizzato.

Il giorno 11 dello scorso mese, gli attentati riprendono in Gallarate con il lancio di una bottiglia "molotov" contro il "Centro Bar" sita in quella Via Mercanti. Il giorno 13 viene consumata in Gallarate una rapina in danno dell'armeria "VELATI" sita in quella Piazza Risorgimento ed asportate n°63 pistole e 1000 cartucce di vario calibro. Il giorno dopo, su indicazione di un telefonista anonimo, il giornalista Gerolamo Turri della redazione gallaratese del quotidiano "Prealpina", rinviene tra le pagine della guida telefonica di Milano, corredata la cabina di Piazza Risorgimento di Gallarate, un foglio in cui una nascente sezione "Augusto Pinochet" di Avanguardia Nazionale, rivendicava la paternità della rapina e di alcuni dei precedenti attentati, compreso quello tentato contro l'Ufficio di P.S. di Gallarate, rimasto del tutto sconosciuto all'opinione pubblica. Si doveva concludere, per tale particolare, che il compilatore del dattilo-

(Foglio 5)

scritto era effettivamente anche l'autore dell'attentato a detto ufficio. I primi sospetti si appuntarono sul Rossetti, già frequentatore della sede del M.S.I. - D.N. di Busto Arsizio e sospettato autore del furto della macchina da scrivere di cui sopra, il quale, il giorno 13 gennaio (giorno della rapina) era stato visto in Gallarate in compagnia di Colombo Giorgio in atti generalizzati ed alcuni giorni prima in Busto Arsizio con Crespi Roberto, Vignati Carlo, Cerini Massimo e Romanò Cesare (tutti in atti generalizzati) nei pressi del bar Borsa di questa Via Milano.

La sera del 22 gennaio scorso, mentre erano in corso le indagini disposte dal Questore di Varese e dal Comandante il Gruppo Carabinieri di Varese in ordine alla rapina ed al dattiloscritto di cui sopra su cui erano state rilevate tre impronte utili per confronti, dal tecnico Brig. di P.S. Argentieri Cosimo della Polizia Scientifica di Varese, si verificò l'episodio cardine che permise agli investigatori (Squadra Politica della Questa, Uffici Distaccati di P.S. e Comandi Compagnia CC. di Busto Arsizio e Gallarate e Nucleo Investigativo CC. di Varese) di passare alla fase conclusiva delle operazioni e procedere al fermo dei maggiori indiziati. Alle ore 23,30 circa del 22 gennaio Fumagalli Claudio, in atti generalizzati avvistò in Via Novara di Gallarate, un giovane che, deposta una tanica di benzina sulla porta della sede della U.I.L. sita in detta via, si stava allontanando furtivamente. Insospettitosi ne studiò le mosse e dopo aver incaricato un passante di telefonare al 113, si recò da alcuni suoi amici con i quali, pochi minuti dopo, ripassò da Via Novara per constatare l'intervento della Polizia. Identificato proprio grazie al numero di targa della sua auto, rilevato in questo suo secondo passaggio, ed esaminato quale teste, il Fumagalli rappresentò le sue vive preoccupazioni per il timore di rappresaglie cui l'esponeva la sua testimonianza. Rassicurato dallo scrivente e messo di fronte alle sue responsabilità morali e giuridiche il teste finì con l'ammettere di essere riuscito a rilevare il numero di targa, VA.338053, dell'auto dell'attentatore. Questa risultò una Fiat 500 di colore blu intestata a Crespi Natale, nato a Busto Arsizio il 27/8/1926, industriale, ivi residente in Via Bienate 16, padre del Crespi Roberto in atti generalizzati amico del Rossetti, già sospettato complice nel furto della macchina da scrivere e della fotocopiatrice in danno della sede del M.S.I. - D.N. di Busto Arsizio e di alcuni attentati verificatisi nella stessa città.

Con l'autorizzazione della Pretura di Gallarate furono effettuate, da militari di P.S. e del Carabinieri appartenenti agli uffici sopra elencati, le perquisizioni nelle abitazioni del Rossetti e del Crespi nonché del Cerini e del Romanò notati, come già riferito, in compagnia dei primi due.

Le perquisizioni portarono al sequestro di quattro macchine da scrivere di una pistola lanciata ed altri oggetti di scarso rilievo.

(Foglio 6)

Mentre era in corso la perquisizione in casa del Crespi, presente lo scrivente ed il Capitano dei Carabinieri Renzo Papa, il giovane, sollecitato dai propri genitori, proteso a dimostrare la sua innocenza in ordine alla rapina, ammise la sua responsabilità per gli attentati incendiari in danno del P.C.I. e dell'A.N.P.I. di Busto Arsizio e quelli in danno della U.I.L. del Centro Bar e dell'Ufficio Distaccato di P.S. di Gallarate, chiamando in causa quale ideatore e quale complice il Rossetti e tale Gianni da Vanzaghello, identificato, lo stesso giorno, per Merlo Gianvirgilio in atti generalizzato. Quest'ultimo, rintracciato ed accompagnato insieme al Rossetti, al Crespi Roberto ed al Cerini al Comando Compagnia Carabinieri di Gallarate, base operativa delle indagini, ed interrogato dallo scrivente e dal Brigadiere dei Carabinieri Amici Mario di detta Compagnia, confessò alla presenza dell'avvocato d'Ufficio; in atti indicato, la sua responsabilità in ordine all'attentato in danno del P.C.I. di Busto Arsizio, ne descrisse l'iter oriminoso, indicando quale ideatore il Rossetti e quale complice materiale il Crespi Roberto. Negò ogni altro addebito, ma aggiunse che in Vanzaghello, suo comune di residenza, vi erano altri giovani di estrema destra già da tempo contattati dal Rossetti.

In base ai dati forniti dall'interrogando furono identificati Bonini Paolo, Picco Giovanni, Rossi Massimo e Crespi Mario tutti da Vanzaghello e successivamente interrogati dai Carabinieri di Gallarate.

Anche il Crespi Roberto, interrogato formalmente, dal Capitano dei Carabinieri Renzo Papa, alla presenza del suo difensore di fiducia avvocato Alessandro Usseglio, riconfermò le spontanee affermazioni rese presso la sua abitazione. Precisò, inoltre che per il primo attentato del 1976 alla sede della U.I.L. si erano avvalsi della collaborazione di un giovane proprietario di una Volkswagen di colore rosso, e che lo stesso aveva partecipato successivamente anche all'attentato contro il "Centro Bar" di Gallarate. Il Crespi si dichiarò, però, completamente estraneo alla rapina ed all'attentato contro l'ITIS di Gallarate, nonché alla compilazione del dattiloscritto di cui sopra. In base alla presente, infine, che il Crespi, oltre ad indicare nel verbale d'interrogatorio, quale complice il giovane proprietario della Volkswagen rossa, identificato poi per Magugliani Paolo Aristide in atti generalizzato, aveva in precedenza, verbalmente, fornito alcuni dati in base ai quali fu individuato in Vignati Carlo in oggetto generalizzato, il fornitore del fucile "Flobert" con cui a suo dire, fu colpita la vetrata del liceo artistico di Busto Arsizio. Entrambi i due giovani, interrogati, respinsero ogni addebito ed in particolare il Magugliani assunto a verbale, alla presenza del difensore d'ufficio avvocato Vittorio Celiento, si rifiutò di rispondere adducendo di versare in precarie condizioni fisiche. Il Cerini Massimo, interro-

./.

(Foglio 7)

ato alla presenza dell'avvocato di fiducia Fabrizi Enrico si dichiarò estraneo agli episodi contestatigli ed ammise che un giorno, non ben precisato, transitando in auto^{va} detto istituto, sentì dire al Rossetti, rivolto ad un altro passeggero dello stesso mezzo, la seguente frase: " Ti ricordi quando abbiamo sparato in quel cortile".

A carico del Romano nella cui abitazione furono sequestrate due macchine da scrivere (vedasi verbale) nulla è invece emerso di concreto e di utile alle indagini.

Il Rossetti, a sua volta, conversando con il Capitano dei Carabinieri Papà e con lo scrivente, in attesa dell'arrivo del suo difensore di fiducia, avvocato Tovaglieri Giancarlo, ammise alcune sue responsabilità in ordine ad attentati incendiari ed aggiunse che venuto a conoscenza della lettura del giornale della pubblicazione del predetto dattiloscritto, si portò subito presso tale Borrini di Gallarate e Zocchi Franco di Samarate entrambi in atti generalizzati, per chiedere loro i nomi degli autori del dattiloscritto, della rapina e dell'attentato all'ITIS di Gallarate. Successivamente però alla presenza del suo censore escluse ogni sua responsabilità rifiutandosi in parte di rispondere. Di positivo emerse, comunque, che egli era solito recarsi in Gallarate per contattare giovani extraparlamentari di destra, ed in seguito il Borrini indicato quale capo dei predetti.

E' da notare che le dichiarazioni rese da quest'ultimo contrastano con quelle del Rossetti rilasciate ai Carabinieri, lasciando intravedere ombre significative sui loro mancati accordi specie in ordine alla valutazione di detto dattiloscritto. Appare chiara, inoltre, la dinamicità del Rossetti a spostarsi per fini politici in detti comuni e la sua capacità di reclutare proseliti e di tenere le fila tra i vari gruppi di giovani di destra.

Dall'esame comparato della personalità debole di costoro, e quella del Rossetti, si può comprendere come questi sia riuscito a galvanizzare e trascinare in insane imprese detti giovani. Ma, per contro, appare ugualmente comprensibile come il Rossetti possa aver agito solo per propria spontanea iniziativa, cioè senza il sostegno, quando, una prospettiva storica futura, verosimilmente inculcatagli da personaggi finora ignoti. Sorge pertanto il legittimo sospetto che il Rossetti abbia svolto opera di proselitismo in questa zona su ordine di disegni altrui.

Per quanto sopra e con riferimento al rapporto del Comando Compagnia di Gallarate, ravvisandosi nei fatti, oltre agli indizi gravi in base ai quali si è proceduto al fermo per indagini di P.G. del Rossetti, Crespi Roberto e del Merlo (vedasi verbale di fermo) anche elementi indiziari di colpevolezza a carico degli altri giovani indicati in

./.

(Foglio 8)

oggetti quali partecipanti ai gruppi di cui all'art. 8 legge 22 maggio 1975 n. 177 secondo comma, richiamando l'art. 7 stessa legge che restringe il concetto di gruppo all'associazione di "persone non inferiore a cinque" si denunziano tutti i prevenuti in oggetto per i reati a fianco di ciascuno di essi indicati e per quant'altro sarà ravvisato nel loro comportamento da codesta Procura della Repubblica.

Le indagini predisposte dal Questore e dal Comandante il Gruppo Carabinieri di Varese sono state svolte da:

- Dottor Casazza Nicola Dirigente l'Ufficio di P.S. di Busto Arsizio,
- Capitano Renzo Papa Comandante Compagnia CC. di Gallarate,
- Brig. di P.S. Unfer Adriano dell'Ufficio di P.S. di Busto Arsizio,
- Brig. di P.S. Gnisci Antonio dell'Ufficio di P.S. di Busto Arsizio,
- Brig. di P.S. Sipione Corrado dell'Ufficio di P.S. di Gallarate,
- App. di P.S. Mancini Salvatore dell'Ufficio di P.S. di Gallarate,
- Grd. di P.S. Bisconti Oronzo dell'Ufficio di P.S. di Busto Arsizio,
- M.K. Ferrante Armando, Nucleo Investigativo CC. di Varese,
- Brig. Amici Ilario, Nucleo Operativo CC. di Gallarate,
- App. Soranno Domenico, Nucleo Operativo CC. di Gallarate,
- C/re Dara Tommaso, Nucleo Operativo CC. di Gallarate.

IL PRIMO PRESIDENTE
(Dato il 13/11/75)



sep
my

Mod. 2 (Nuovo)

ARSIZIO

Commissariato di P.S.
GALLARATE

21 88

Cat. 0-1/77 Div. 2

Gallarate, 18 febbraio 1977

OGGETTO: Rapporto giudiziario relativo alla rapina avvenuta il 13 gennaio 1977 nell'armeria "Velati" di Piazza Risorgimento n. 14 di Gallarate, della quale è titolare VELATI Giulangelo, nato il 10 dicembre 1943 a Gallarate, ivi residente in Via S. Rocco n. 43.

All. vari

| | | |
|---------|--|---------------|
| e, p.c. | ALLA PREFETURA DI | GALLARATE |
| | ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI | BUSTO ARSIZIO |
| | ALLA QUESTURA DI | VARESE |
| | AL NUCLEO REGIONALE - SERVIZIO SICUREZZA - | |
| | presso la QUESTURA DI | MILANO |
| | AL COMMISSARIATO DI P.S. DI | BUSTO ARSIZIO |
| | AL 4° DISTRETTO DI POLIZIA DI | MILANO |
| | AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI | GALLARATE |

Fa' seguito alle segnalazioni di eguale categoria, relative all'oggetto, datate 13 - 14 - 18 - 22 gennaio 1977.

Alle ore 16,30 circa del 13 gennaio u.s., CAVAZZA Giorgio, in atto generalizzato, a mezzo di telefonata "113", informava questo Ufficio che poco prima, nell'armeria "Velati", di questa Piazza Risorgimento n. 14, era stata consumata una rapina ad opera di tre giovani sconosciuti, tutti a volto scoperto.

Subito si recava sul luogo la pattuglia autmontata dipendente composta dal Brig. di P.S. SEPIONE Corrado, dall'App. PINZONE Paolo, e dalle Guardie di P.S. NOVEMIO Nicola e MORVARA Ermanno. Gli agenti constatavano che i due rappresentanti dell'armeria, il citato Cavazza Giorgio (MEZZALANA Lorenzo), ed il cliente MEDICI Giorgio, pure in atti generalizzati, erano immobilizzati ai polsi, con un paio di manette ciascuno, del tipo americano. Sia i rappresentanti che il cliente dichiaravano concordemente che poco prima, tre giovani sconosciuti, a viso scoperto, dopo averli immobilizzati con le manette e con la minaccia di pistole di cui una con silenziatore, si erano impossessati di circa 50 pistole custodite nell'apposito locale blindato annesso alla armeria, in quel momento non chiuso a chiave, allontanandosi a piedi e precisamente, due attraverso la porta del retrobottega ed uno attraverso la porta d'ingresso.

o/p/o

" n° 2 "

Aggiungevano che i rapinatori avevano messo le armi in un sacco di tela, tipo sportivo, di colore bleu. Inoltre fornivano una descrizione sui connotati. Gli agenti operanti ne informavano immediatamente questo "centro radio" nonché la pattuglia automontata dipendente dal locale Comando Compagnia CC., sopraggiunta subito dopo, con a bordo anche il M/llo Renna. Adeguati ed immediati servizi di perlustrazione, con poste di blocco, secondo un apposito "piano", svolti anche da pattuglie automontate della P.S. e dell'Arma CC., davano esito negativo. Nel frattempo il personale sperante provvedeva, inoltre, a tranciare gli anelli d'acciaio delle manette sopra menzionate ed a liberare i polsi del Cavazza, del Mezzalira e del Medici.

Secondo la ricostruzione, la rapina ha avuto il seguente "modus operandi":

"Alle ore 16,15, nell'armeria, dall'ingresso principale, entrava un giovane sconosciuto che chiedeva al Cavazza di potere vedere alcuni arci in quanto ne doveva acquistare uno. Pertanto, il Cavazza gliene faceva esaminare uno. Subito dopo, nel negozio, entravano altri due giovani sconosciuti ed uno di essi, avvicinandosi al Cavazza, gli puntava improvvisamente una pistola e lo spingeva contro il muro. Contemporaneamente il primo malvivente si portava verso l'uscita del negozio assumendo le manioni di "palo". Gli altri due, con la minaccia delle armi e con spintoni, costringevano il Cavazza a distendersi per terra, nell'annesso locale, ove erano custodite le pistole e le munizioni, e lo immobilizzavano, con le mani alla schiena assicurate ad un paio di manette in loro possesso. Indi, i due malfattori prelevano, dalle custodie, complessivamente: 22 pistole, 43 revolver e circa 1000 pallottole per dette armi, riponendole in un sacco di tela, tipo sportivo, di colore bleu.

In quel momento, nel negozio, entrava il cliente Medici Giorgio, al quale il malvivente, che fungeva da "palo" e che fingeva di esaminare lo arco, chiedeva imperativamente: "DESIDERA?". Alla risposta che cercava il Cavazza, lo sconosciuto reagiva afferrandolo improvvisamente per un braccio e puntandogli contro la testa una pistola con silenziatore. Indi, lo faceva stendere per terra, accanto al Cavazza, ammanettandogli i polsi, dietro la schiena. Nella circostanza lo stesso malvivente perquisiva il Medici e, volontariamente, non si appropriava della somma di £.700.000 in banconote, che egli teneva nella tasca posteriore dei pantaloni, nè dei suoi documenti d'identità. A questo punto sopraggiungeva, nell'armeria, l'altro rappresentante, MEZZALIRA Lorenzo, il quale non si rendeva subito conto di avere a che fare con il malvivente che fungeva da "palo" e che era fermo vicino al locale in cui erano custodite le pistole, i revolver e le munizioni. Il Mezzalira, nella convinzione che trattavasi di un cliente, gli si avvicinava, ma il malvivente lo minacciava puntandogli una pistola alla schiena e spingendolo verso lo stesso locale blindato. Nel contempo, uno dei due malviventi che erano nell'armeria, con la minaccia di una pistola intimava al Mezzalira di stare calmo e di lasciarsi ammanettare i polsi dietro la schiena. I tre malviventi, successivamente, si allontanavano dall'armeria, uno dalla porta principale e gli altri due dal-

Mob. 2 (Nuovo)

ARSIZIO

= N.3 =

La porta del retrobottega portando via il sacco contenente 22 pistole, 43 revolver di varie marche, calibro e tipo nonché 1000 circa pallottole per sette armi, come meglio specificato in atti.

Connetti ed abbigliamento dei rapinatori:

- 1°) età anni 30 circa, statura mt. 1,70 circa, corporatura robusta, baffi rossicci, inflessione dialettale settentrionale, indossante magliane grigio, impermeabile colore caki, basco bleu e guanti di pelle di colore scuro;
- 2°) età anni 20-25, statura mt. 1,60 circa, corporatura esile, capelli ed occhi scuri, baffi alla "cinese", inflessione dialettale meridionale, indossante impermeabile bleu, guanti scuri;
- 3°) età anni 20-25, statura mt. 1,65 circa, corporatura regolare, capelli castani, taglio regolare, indossante giubbotto di pelle nera e guanti scuri.

Ai due legali rappresentanti dell'armeria, Mezzalana Lorenzo e Cavazza Giorgio, ed al cliente Medici Giorgio, sono state mostrate numerose foto sincretiche di pregiudicati per reati comuni e politici, in possesso di questo Ufficio, della locale Compagnia CC., della Questura di Varese e dal Centro Crimicampol di Milano, ma con esito negativo.

Alle ore 19,30 del giorno successivo, TURRI Gerolamo, giornalista corrispondente del quotidiano "La Prealpina" di Varese, nella redazione di Gallarate riceveva una telefonata anonima con la quale un ignoto interlocutore gli segnalava che nella cabina telefonica installata in Piazza Risorgimento, tra le pagine della rubrica telefonica di Milano, era stato lasciato un foglio dattiloscritto relativo alla rapina "Velati". Il Turri, subito dopo, rinveniva effettivamente l'allegato volantino dattiloscritto firmato "Avanguardia Nazionale - Sezione Augusto Pinochet" a mezzo del quale, tale gruppo di estrema destra rivendicava, tra l'altro, la rapina delle armi e munizioni in argomento. Detto volantino, a cura del personale tecnico di Polizia Scientifica della Questura di Varese, veniva "trattato" con la pipetta di vapore di iodio, per evidenziare eventuali impronte digitali. Sul retro del volantino, zona quadrante inferiore sinistra, venivano rilevati due frammenti di impronte digitali ritenuti classificabili. Pertanto, venivano rilevate, per il confronto, le impronte digitali del giornalista Turri e del M/lo Giarratana Angelo della locale Compagnia CC. al quale subito dopo detto volantino era stato consegnato. Entrambi erano le uniche persone che avevano avuto modo di "toccare" il volantino. Con detto dattiloscritto il sedicente gruppo "Pinochet" si dichiarava responsabile, oltre che della rapina in danno dell'armeria "Velati", anche di alcuni attentati effettuati in Gallarate, a mezzo di bottiglie incendiarie, e precisamente all'I.T.I.S., al Centro Bar ed al Commissariato di P.S., quest'ultimo attentato, però, non riuscito per asserito errore tecnico.

Nel corso delle indagini, emergevano responsabilità in ordine agli attentati ed alla rapina a carico di:

- 1°) ROSSETTI Valerio, nato a Busto Arsizio il 14.6.1956, residente ad Olgiate Olona, Via C. Restelli n. 16, celibe, ragioniere;
- 2°) CRESPI Roberto, nato a Busto Arsizio il 7.9.1958, ivi residente in Via Binate n. 16, celibe, operaio;
- 3°) MERLO Gianvirgilio, nato a Busto Arsizio il 14.11.1958, residente a Vanzaghello, Via Mascagni n. 1, celibe, commesso.

o/o/o

Mod. 3 (Nuovo)

ARSIZIO

= N.4 =

...to, i predetti sono stati denunciati, in stato di fermo di P.G., a code=
 l.G. in indirizzo, quali autori degli attentati ed altro, a quali sospet=
 tatori della rapina nell'armeria "Velati". In proposito si richiama il
 rapporto giudiziario del Comando Compagnia CC. di Gallarate N°151/1 del 4.1.
 ... il rapporto giudiziario dell'Ufficio Distaccato di P.S. di Busto
 Arsizio, cat. A.4/77 Div. 1° del 12.2.1977, a carico degli stessi Rossetti,
 ... e Merlo, ed altri nove giovani.

Nel corso delle indagini, il 13 gennaio c.a. ^{personale di/} questo Commissariato di P.S.,
 alle ore 19,30 circa, dopo circa 3 ore dalla rapina nell'armeria, rinveniva
 abbandonata, in Via Sciarò, l'autovettura Fiat 131 di colore bleu, con applicate
 targhe VA-243160. Dagli accertamenti svolti risultava che detta auto era
 stata alla Società Alberghieri Esercizi, corrente in Milano, Via Muratori
 ... che le relative targhe regolari erano MI Y31587. Le targhe VA-243160
 stavano, invece, appartenenti all'autovettura Fiat 500 intestata a SPACCA=
 Maria, nata a Torino il 24.9.1926, residente a Busto Arsizio in Via Caglia
 ... 17, che aveva subito il furto di detta auto, in Milano, il 12.1.1977, come
 denuncia presentata in quella città. La succitata Fiat 131, il 18.1.1977,
 era restituita al direttore della predetta Società Esercizi Alberghieri,
 NICOLETTI Genaro, nato a Pozzuoli il 9.2.1941, residente a Milano in Via
 ... 10. Nella circostanza, questi riferiva che alle ore 22,20 dell'11
 ... edente, in Milano, Via Muratori, la stessa auto gli era stata rapinata da
 sconosciuti, a viso scoperto, armati di pistola. I malviventi, nell'occasione,
 avevano asportato il portafogli impossessandosi dei documenti di identi=
 restituendogli, volontariamente, la somma di L.400.000 circa. Del fatto
 è presentato denuncia al 4° Distretto di Polizia di Milano.

Dalle indagini svolte a cura del Nucleo Regionale - Servizio di Sicurezza
 di Milano e di quello di Torino, risultava che manette simili a quelle
 sequestrate dai rapinatori nell'armeria "Velati", si trovavano in vendita presso
 bancarella della fiera di Sinigaglia di Milano, bancarella di cui è pro=
 prietario SURIANO Luigi, nato a Partinico (PA) il 22.4.1919, residente a Milano
 Via Lorenteggio n.201, venditore ambulante. Questi, interpellato, riferiva
 che le manette da lui poste in vendita le aveva trovate in uno zaino che
 era parte di uno stock di materiale americano usato (zaini, camicie, indu=
 di vari e borracce), acquistato circa due anni fa, in un grande magazzino
 di Torino, di proprietà di certo GIODA Matteo, nato a Ceresole D'Alba il 19.1.
 ... titolare del magazzino sito in quella Via Monte Rosa n.133, ove si tengono
 ... Il Suriano, però, non era in grado di precisare di avere venduto manette
 a persone i cui connotati potevano corrispondere ai rapinatori che hanno ope=
 nell'armeria "Velati". Il Chioda Matteo, a sua volta, confermava di avere
 attivamente venduto al Suriano il materiale di cui sopra.

o/o/o

Mod. 8 (Nuovo)

- N. 5 -

Al Velati Giulliangalo, titolare dell'omonima armeria, è stata elevata l'armeria, ai sensi dell'art. 9 del T.U. Leggi di P.S., per avere egli tenuto, sia pure regolarmente registrato, un numero superiore di armi rispetto a quello fissato nella licenza di vendita. In proposito, questo Ufficio riferirà a codesta Pretura con separato rapporto.

Proseguendo, col massimo impegno, le indagini anche per addivenire al recupero delle armi e delle munizioni nonché alla identificazione di eventuali altri responsabili, e si fa riserva di riferire ulteriormente. A dette indagini, preannunciate dal Sig. Questore di Varese e dal Sig. Colonnello comandante il Gruppo CC. di Varese, partecipa il personale di questo Comandamento di P.S. e degli Uffici e Comandi in indirizzo.

Il 4° Distretto di Polizia di Milano è pregato di riferire l'esito degli accertamenti svolti in merito alla rapina patita dal Sig. Cicchetti. Annario, in considerazione che anche gli autori della rapina in danno della armeria "Velati", volontariamente, non si sono impossessati delle somme di denaro sopra specificate e non è da escludere che possa trattarsi degli stessi salviventi.

Si allegano i seguenti atti assunti:

- 1°) denuncia presentata dal Cavazza Giorgio;
- 2°) verbale delle dichiarazioni testimoniali rese dal Mezzalana Lorenzo;
- 3°) verbale delle dichiarazioni testimoniali rese dal Medici Giorgio;
- 4°) elenco delle armi sottratte;
- 5°) fascicolo dei rilievi fotografici eseguiti nell'armeria "Velati";
- 6°) fascicolo dei rilievi dattiloscopici relativi al volantino;
- 7°) volantino dattiloscritto "Avanguardia Nazionale - Sezione Pinochet";
- 8°) verbale delle dichiarazioni testimoniali rese dal Suriano Luigi, venditore ambulante anche di manette;
- 9°) verbale delle dichiarazioni testimoniali rese da Annunziata Antonio, genero del Suriano;
- 10°) verbale del sequestro delle tre paia di manette usate dai salviventi per immobilizzare le vittime e che con separato reperto verranno fatte depositare presso codesta Cancelleria Penale.

Il Questore di P. S.
Comandante Squadra di P. S.
G. G. Gamballista

Mon. 8 (Nuovo)

ARSIZIO

Commissariato di P.S.
GALLARATEPROCESSO VERBALE DI RICEZIONE DI DENUNZIA ORALE

L'anno millenovecentosettantasette, addì 13 del mese di gennaio, alle ore 18, negli uffici del Commissariato di P.S. di Gallarate. -- --
Avanti a noi sottoscritti Ufficiale ed Agente di P.G. appartenenti alla Squadra Mobile della Questura di Varese, è presente CAVAZZA Giorgio, nato a Sesto Calende il 4.2.1943, ivi residente in via Gramsci n.14, il quale, per ogni effetto di legge, denuncia quanto segue: -- -- -- -- --

Alle ore 16.45 circa odierne, mentre mi trovavo momentaneamente solo all'interno del negozio di armeria "Velati & C." ubicato in questa piazza Risorgimento n.14, negozio che gestisco in società con Velati Giulangelo abitante a Gallarate in via S.Rocco, e Mezzalira Lorenzo abitante a Legnano, è entrato nel negozio medesimo un giovane se non sciuoto - di anni 30 circa, alto 1.70 circa, di corporatura robusta, con capelli biondo-rossicci di taglio regolare, si esprimeva con inflessione dialettale settentrionale, indossava un impermeabile di colore cachi, un maglione di colore grigio e calzava una coppola - il quale mi ha chiesto di poter vedere alcuni archi, in quanto doveva acquistarne uno. Mentre ero intento a parlare con detto giovane, nel negozio sono entrati altri due sconosciuti: uno si è fermato appena dentro al locale, l'altro mi si è avvicinato e mi ha puntato una pistola automatica sotto il naso, spingendomi contro il muro. Contemporaneamente lo sconosciuto che si era finto un cliente, si è portato sulla porta del negozio, evidentemente per fungere da palo. I due giovani sopraggiunti in un tempo successivo, mi hanno spinto nel retro del negozio, là dove sono custodite le pistole; colà giunti mi hanno fatto stendere per terra, mi hanno ammanettato con le mani dietro la schiena, servendosi di alcune manette che avevano con loro, mi hanno chiesto dove fossero i proiettili per rivoltelle del calibro 44, quindi hanno iniziato a prelevare rivoltelle e pistole automatiche, togliendole dalle rispettive scatole e riponendole in un sacco di tela robusta di colore scuro. Mentre quei malviventi erano intenti a fare ciò, nel negozio è entrato un nostro cliente, Medici Giorgio, nato a Salsomaggiore l'1.12.1941, residente a Gallarate in via Torino n.21, il quale, se non erro, doveva ritirare una denuncia relativa ad una carabina. I malviventi lo hanno fatto venire nel retro del negozio e lo hanno ammanettato. Detti sconosciuti ogni tanto raccomandavano di non girarsi a guardarli. Allorchè i malviventi stavano per ultimare la loro razzia, è sopraggiunto il mio socio Mezzalira Lorenzo; anche lui è stato condotto nel retro ed ammanettato. Terminato di rubare le armi, i malviventi sono usciti dal negozio vertendoci di non cercare di seguirli perchè altrimenti avrebbero

Sig. Cavazza
Dipartimento di Varese 15/1

Cavazza

Mod. 8 (Nuovo)

ARSIZIO

SECONDO foglio del verbale di denuncia orale sporta da CAVAZZA Gioi-
gio, negli Uffici del Commissariato di P.S. di Gallarate,
alle ore 18 del 13 gennaio 1977.-----

sparato.-----
Dei due malviventi entrati in un secondo tempo, posso fornire la se-
guente descrizione: uno dimostrava anni 20/25, statura 1.65 circa,
corporatura esile, capelli scuri, leggermente lunghi, occhi scuri,
aveva baffi, si esprimeva con accento meridionale, indossava un im-
permeabile di colore blu, era armato con una pistola automatica mu-
nita di silenziatore di colore nero, rovinato; l'altro dimostrava
anni 20/25, statura 1.65, corporatura regolare, capelli castani, ta-
glio regolare, indossava un giubbotto, era armato con una pistola
di cui non ho visto il tipo. Tutti e tre i malviventi erano a volto
scoperto ed agivano con molta calma.-----

A D.R. Sarei in grado di riconoscere almeno due dei tre malviventi.

A D.R. Non sono in grado di dirvi se i malviventi si siano allonta-
nati a piedi o con qualche mezzo.-----

A D.R. Faccio presente che i malviventi, prima di allontanarsi, hanno
tolto il microfono di uno dei telefoni installati nel negozio. Allora
chè - dopo cinque minuti circa - sono riuscito a telefonare a questo
Ufficio servendomi del microfono di un altro telefono che è collega-
to con la Vigilanza Notturna.-----

A D.R. Prima di allontanarsi, i malviventi hanno accostato la porta
del retro del negozio. Malgrado ciò, posso dire che uno di loro si
è allontanato passando dalla porta principale, mentre gli altri due
sono usciti dalla porta secondaria, porta che una volta libero ho
trovato aperta.-----

A D.R. Ribadisco che le armi asportate dovrebbero essere una cinquan-
tina.-----

Non ho altro da dire.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.



Luigi Cavazza
Luigi Cavazza c/c
Dipartimento di P.S.

Mod. 8 (Nuovo) 125 127

**Commissariato di P.S.
GALLARATE**

PROCEEDI VERBALE DI INTERROGATORIO DI TESTE

L'anno milienovecentosettantasette, addì 13 del mese di gennaio, alle ore 19.05, negli Uffici del Commissariato di P.S. di Gallarate. Avanti a noi sottoscritti Ufficiale ed Agente di P.G. appartenenti alla Squadra Mobile della Questura di Varese, è presente MEZZALIRA Lorenzo, nato a Legnano il 18.7.1946, ivi residente in via Renato Cuttica n.42, il quale, invitato in questo Ufficio e sentito a verbale, dichiara quanto segue:-----

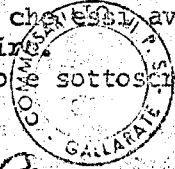
Sono uno dei contitolari del negozio per la vendita di armi "Velati & C." ubicato in questa piazza Risorgimento n.14. Verso le ore 16.30 odierne, mi sono recato presso il citato negozio e, dopo di avere parcheggiato la mia autovettura sono entrato nello stesso. Appena dentro, ho notato uno sconosciuto il quale stava guardando all'interno dell'apposita camera blindata posta nella parte posteriore del negozio. Pensando che si trattasse di un cliente che stava in attesa che il mio socio prendesse dalla camera blindata delle munizioni, mi sono diretto verso la camera stessa. Giunto in fondo al negozio, quello sconosciuto - del quale non sono in grado di fornirvi alcuna descrizione - mi ha puntato un'arma alla schiena e mi ha spinto verso l'ingresso della camera blindata. Contemporaneamente da quel locale è uscito un secondo giovane il quale, dopo di avermi puntato anche lui un'arma alle spalle, mi ha detto di stare calmo, mi ha fatto stendere per terra ammonendomi di non guardarlo in faccia, quindi mi ha ammanettato con le mani dietro la schiena, servendosi di manette di sua proprietà, in quanto di tipo che noi non abbiamo nel negozio. Nella circostanza ho notato che nella camera blindata c'era un terzo giovane il quale era intento a togliere delle armi - pistole automatiche e rivoltelle - dalle rispettive scatole ed a metterle in un sacco di tela marrone. Ad un certo momento, sbirciando di lato, ho notato uno di detti sconosciuti che stava tentando di sollevare quel sacco che appariva molto pesante. Detto sconosciuto ha imprecato lamentandosi del fatto che, pesando tanto, ci sarebbe stato delle difficoltà per portarlo. Un suo complice gli ha risposto di non preoccuparsi e di prendere detto sacco. Quei tre malviventi hanno quindi accostato la porta e si sono allontanati. Tutti e tre calzavano guanti.-----

A D.R. Mi sono reso conto che si trattava di una rapina solo quando, entrato nella camera blindata, ho visto che nella stessa, per terra, con le mani ammanettate dietro la schiena, c'erano il mio consocio Cavazza Giorgio ed un cliente Medici Giorgio.-----

A D.R. Non sono in grado di fornirvi alcuna descrizione dei malviventi. Non ho visto le armi che essi avevano.-----

A D.R. Non ho altro da dire.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.



Stensiro Luvro

Deputato

PROCLAMATO
1977

Mod. 8 (Nuovo)

ARSIZIO

Commissariato di P.S.
GALLARATE

28
139

OGGETTO: Processo verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da: ~~xxx/~~
MEDICI Giorgio, nato a Salsomaggiore (PR) il 1°.12.1941, residente a Gallarate in Via Torino n.21, coniugato, commerciante. ~~xxxxxx/~~

L'anno 1977, addì 13 del mese di gennaio, alle ore 17,40, nell'ufficio di P.O. del Commissariato di P.S. di Gallarate.=====
Innanzi a Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. è presente la persona indicata in oggetto, la quale dichiara quanto segue: "Alle ore 16;15 circa edierne, sono entrato nell'armeria "Velati" sita ⁱⁿ Piazza Risorgimento, di questa città, per ritirare una denuncia di acquisto di arma, che poi avrei dovuta far vistare da questo Ufficio. Erano trascorsi circa 5 minuti. Nell'armeria oltre al ~~due~~ gestore Sig. Cavazza, vi era uno sconosciuto che teneva in mano un arco, il quale imperativamente mi chiedeva: "DESIDERA". Io rispondevo che cercavo il Cavazza Giorgio. Nel contempo, lo sconosciuto mi afferrava per un braccio puntandomi nel contempo una pistola alla mia tempia, mi conduceva sulla sinistra del negozio, in prossimità del perticino delle sgabuzzine dell'armeria. A questo punto, ho notato vicino a detta perticina, altre persone. Lo sconosciuto, sempre sotto la minaccia della pistola, mi costringeva a distendermi sul pavimento immobilizzandomi con un paio di manette messesi ai polsi. In quelle attime il Cavazza mi diceva di stare calmo e di non girarmi. Quindi, sono stato perquisito senza nulla asportarmi. Non mi hanno rubato neppure la somma di L.700.000 che tenevo nella tasca posteriore dei pantaloni. Sono rimasto ammanettato, con il viso contro il pavimento ed ho potuto solamente notare che i rapinatori erano in tre. Mentre che ero ammanettato, è entrato l'altro gestore Sig. Mezzanera, il quale è stato pure ammanettato, e fatto coricare vicino a me. Dopo qualche minuto i tre rapinatori, dopo avere detto di stare fermi altrimenti ci avrebbero sparato, ~~xx~~ sono andati via dal negozio. Preciso che sia io che i due gestori dell'armeria, precisamente ci hanno fatto straiare all'interno dello sgabuzzino in cui ~~xxxx~~ sono state prelevate le armi, la cui porta l'hanno lasciata quasi chiusa.=====
A D.R.: Il giovane che ho visto per primi e che aveva l'arco in mano, era dell'età appartenente di anni 30, corporatura robusta, statura 1,70 circa, indossava un cappello chiaro che gli copriva parzialmente la fronte. Aveva baffi biondo rossicci, indossava un impermeabile chiaro. Parlava l'italiano senza inflessioni dialettali.=====
A D.R.: circa gli altri due rapinatori, posso somamente dire che uno era di corporatura magra, statura mt.1,60, indossava un impermeabile marrone.=====
A D.R.: Dell'arma usata per minacciarmi posso dire che era munita di silenziatore, nero, probabilmente già usata, perchè in po' leggera nel metallo.=====
A D.R.: Ho potuto intravedere che le armi e le munizioni di cui sopra, i rapinatori li avevano messe in un sacco portivo, bleu scuro,

Il G. Ufficiale di P.G. di Gallarate
Sp. Cavazza

A D.R.: Ho potuto intravedere che le armi e le munizioni di cui sopra, i rapinatori li avevano messe in un sacco portivo, bleu scuro,

Sp. Cavazza

Mod. 8 (Nuovo)

ARSIZIO

27/10

40

Segue verbale delle dichiarazioni rese dal MEDICI Giorgio.=====

A.D.R.: Prima di andare via, uno degli sconosciuti, rivolgendosi agli
 altri, ha detto che il sacco era troppo pesante.=====

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere.=====/
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto.=====/



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten initials]

Mod. 8 (Nuovo)

ARSTIZIO

90/2

segue elenco armi asportate Armeria "Velati".==/

| | | | |
|------------|------------------|--------------|------------------------------|
| - revolver | "SMITT & WESSEN" | cal.38 S.W. | matric. 310755;====/ |
| - " | "MAYER" | " 6,35 | " 710701;====/171;====/ |
| - " | "COLT" | " 38 | special matric.M 59246;====/ |
| - " | "TAURUS" | " " | " 1043572;====/ |
| - " | " | " " | " 1043597;====/ |
| - " | " | " " | " 1055820;====/ |
| - " | " | " " | " 1055821;====/ |
| - " | "SMITT & WESSON" | " " | " J444947;====/ |
| - " | "COLT" | " " | " 71103 M;====/ |
| - " | "SMITT & WESSON" | " " | " D 954609;====/ |
| - " | "COLT" | " 357 Magnum | " L 19985;====/ |
| - " | " | " " | " L 9857;====/ |
| - " | " | " 38 Special | " 09298 M;====/ |
| - " | " | " " | " 13389 M;====/ |
| - " | " | " " | " 67942M;====/ |
| - " | "SMITT & WESSON" | " " | " J 470302;====/ |
| - " | " | " " | " J 470204;====/ |
| - " | "TAURIS" | " " | " 0045823;====/ |
| - " | "COLT" | " " | " H 06346;====/ |
| - " | "SMITT & WESSON" | " " | " J 403726, quest'ultima |

di proprietà del socio della Ditta Velati, Sig. TURCHI Marco, residente a Varese in Via Robbioni n.2, titolare del porto d'armi n.063879/D rilasciate il 12.4.1975, dal Prefetto di Varese;====/
 - 1000 circa pallottole cal.38 - 357 Magnum e 44 Magnum, il tutto del valore approssimativo di £.10.000.000 coperto d'assicurazione.====

segue elenco armi asportate Armeria "Velati".

- pistola "BERETTA" cal.6,35 mat.44492;====/
- fucile "JAGHER" cal.7,65 mat.19795, con clacio metallico pieghevole.



leg

MODULARIO
L. P. S. - 93

Mod. 8 (Nuovo)

ARSIZIO

MODULARIO
L. P. S. - 93

MOD. 45 I. M. (ex 622/3 Centr.)

QUESTURA DI VARESE

43

GABINETTO DI POLIZIA SCIENTIFICA

Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno 13 gennaio 1977

a occasione Della rapina, perpetrata da sconosciuti a viso scoperto
verso le ore 16,15, nell'Armeria "VELATI" di Velati Giuliano
via al civico 14 della Piazza Risorgimento in Gallarate (Va). -

Gallarate (Va), Piazza Risorgimento nr.14. -

Mod. 8 (Nuovo) ARSIZIO 33
Mod. 44 L.M. 44

- 1 -

giorno mill-enevecentosettantasette, addì 13 del mese di gennaio,
alle ore 21,00 in Gallarate (Va). - - - - -
Nel sottoscritto Brigadiere di P.S. ARGENTIERO Cosimo, tecnico ad-
scritto al Gabinetto di Polizia Scientifica della Questura di Varese,
su richiesta del Commissariato di P.S. di Gallarate e per disposizio-
ne superiore, si sono recati presso l'Armeria "VELATI" - contrasse-
gnata con il civico 14 di questa Piazza Risorgimento - per eseguire
rilievi tecnici relativi ad una rapina ivi perpetrata verso le ore
16,15 da tre individui a viso scoperto. - - - - -
Sono presenti al sopralluogo: Ufficiali ed Agenti di P.G. della Que-
stura di Varese e dell'Ufficio di P.S. richiedente; il titolare del-
l'Armeria, VELATI Giuliangelo, con il socio CAVAZZA Giorgio. - - - - -
L'ingressa al negozio in questione è costituita da una porta in me-
tallo con pannello in cristallo, apribile verso l'interno in senso
orario, che non presenta anomalie. Nel vano ingresso, lateralmente al-
la porta d'ingresso sono situate due vetrine esposizioni tanto da for-
mare una piccola galleria. - - - - -
Sia la porta d'ingresso che le vetrine sono protette esternamente da
una saracinesca ad elementi metallici avvolgibili, in atto completa-
mente sollevata. - - - - -
Varcata la soglia si nota un grande ambiente, rettangolare ed esteso
lungitudinalmente, che prende luce sia dalla porta d'ingresso che dal-
le vetrine esposizioni. Detto ambiente è interessato da un ingresso
di servizio, ricavato nella parte mediana della parete anteriore, mu-
nito di una controporta ad elementi in legno con pannelli in cristal-
lo opaco, prospiciente il cortile dello stabile contrassegnato con il
medesimo numero civico del negozio. - - - - -
Nell'ambiente, nella cui parte iniziale della parete destra è ricava-
ta un'uscio in legno che immette in una stanza adibita a
ripastiglio, si osserva: addestate nella parte iniziale della parete
destra, uno scaffale in legno con due sportelli muniti di cristallo

Mod. 8 (Nuovo)

ARSIZIO

Mod. 44 L.M.

- 2 -

cui sono esposti fucili da caccia; nella parte terminale della parete sinistra, in corrispondenza del primo, è adossato un secondo scaffale simile al primo in cui sono esposti altri fucili da caccia. Appesi alla parete sinistra, parte mediana alcuni archi; alla parete posteriore, parte mediana della metà sinistra, una rastrelliera su cui sono situati alcuni fucili e numerose cartucchiere. Sul pavimento, rispettivamente sul quarante anteriore destro, con il lato lungo parallelo alla scaffalatura, un primo tavolo in stile con piano in legno; un secondo tavolo simile al primo è situato nella parte mediana della metà anteriore del pavimento.

Nel secondo ambiente, quello cioè adibito a ripestiglio, adossate alle rispettive pareti di destra e sinistra, sono situate due scaffalature metalliche, con più ripiani e muniti a loro volta di sportelli scorrevoli su guide, adibite a custodia di cartucce di varie tipi e calibri nonché di pistole e revolvers.

Sul pavimento, tutta la parte anteriore, è letteralmente invasa da numerose scatole vuote in cui erano custodite oltre che le pistole ed i revolvers anche cartucce di varie tipi e calibro.

Secondo quanto appreso dal Sig. CAVAZZA Giorgio, verso le ore 16,15 sarebbe entrato in negozio uno sconosciuto manifestando l'acquisto di una merce; immediatamente dopo sarebbero entrati altri due individui, di cui uno armato di pistola con silenziatore, i quali - insieme al primo - avrebbero sospinto il CAVAZZA verso il ripestiglio. Ammanottate, si sarebbero impadroniti di pistole e revolvers di varie tipi e calibro per un totale complessivo di nr.65, nonché di nr.200 cartucce sia da caccia grossa che per pistole.

Sempre a dire del CAVAZZA, uno dei tre sconosciuti, con le armi occultate in un sacco di tela di tipo militare, sarebbe uscito dall'ingresso di servizio, mentre gli altri dall'ingresso principale.

Non si è procedute all'esaltazione di eventuali frammenti d'impronte di linee papillari latenti, perché gli ambienti sono stati in parte sanzionati sia dal Titolare del negozio che dal socio per rendersi con

STAMPATO
STAMPATO
STAMPATO

Mod. 8 (Nuovo)

ARSIZIO

35

- 3 -

Mod. 44 T.M.

46

- te sia dell'accadute che per effettuare un inventario di quanto era
state portate via. - - - - -
- Si elencano i rilievi fotografici eseguiti sul posto: - - - - -
- Rilievo nr. 1 -> L'ingresso all'armeria visto frontalmente. - - - - -
 - Rilievo nr. 2 - Parziale veduta del negozio visto con le spalle ri-
volte all'ingresso; le frecce "A" e "B" indicano ri-
spettivamente: l'uscio del ripostiglio e l'ingresso
di servizio. - - - - -
 - Rilievo nr. 3 - L'angolo posteriore sinistro dell'armeria. - - - - -
 - Rilievo nr. 4 - L'angolo posteriore destro dell'armeria. - - - - -
 - Rilievo nr. 5 - L'ingresso di servizio, di cui alla freccia "B" del
rilievo nr.2, a distanza ravvicinata. - - - - -
 - Rilievo nr. 6 - L'uscio del ripostiglio, di cui alla freccia "A" del
rilievo nr.2, a distanza ravvicinata. - - - - -
 - Rilievo nr. 7 - Parziale veduta del ripostiglio visto dal suo ingres-
so. - - - - -
 - Rilievo nr. 8 - Le scaffalature metalliche, adessate alla parete si-
nistra del ripostiglio, in cui erano custodite le ar-
mi. - - - - -
 - Rilievo nr. 9 - Insieme delle scatole vuote rinvenute sul pavimento
ripostiglio. - - - - -
 - Rilievo nr. 10 - Insieme dell'ingresso al cortile dello stabile contrag-
segnato con il civico 14 della Piazza Risorgimento. -
- - - - -
- Fatto, letto e sottoscritto. - - - - -



IL BRIGADIERE DI P.S.

Indipendente Corbelli

Mod. B (Nuovo)

ARSIZIO 36

47. 117

l'anno 1977, addì 21 del mese di gennaio, alle ore 9,50, negli uffici del Nucleo Regionale S.d.S. per la Lombardia.-----
 Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti al suddetto Nucleo, è presente.-----
 SERRANO Luigi, nato a Partinico (PA) il 22.4.1919, qui residente in Via Lorenteggio nr.201, di professione venditore ambulante il quale dichiara quanto segue:-----
 tutti i sabati faccio la fiera di Senigallia con una bancarella ove vendo indumenti, tipo giubbotti, zaini, sacchi a polo ed altro, qualche oggetto di ferramenta tipo bidoni americani.-----
 Più di due anni fa a Torino in un grande magazzino ove fanno delle aste americane, il titolare di queste aste si chiama "GIODA" ho acquistato un blocco di zaini, camicie usate ed altra roba di indumenti e borracce, tra questa roba ho rinvenuto 4 paia di manette di metallo nero che successivamente ho esposto alla mia bancarella.-----
 Dette manette l'ho vendute un paio circa un anno fa ed un altro paio non ricordo, ricordo solamente che attualmente ne dovrei avere un paio solo che ricordo di non aver mai esposto.-----
 Poichè il primo a recarsi alla bancarella è mio genero, ANTONIATA Antonio, qui abitante in Via Remo la Valle nr.9, il quale a volte mi aiuta e forse ultimamente le manette sono state esposte alla bancarella da lui.-----
 Non ricordo ultimamente di aver venduto delle manette, ma preciso che non ne ho mai avute una grossa quantità e non ne ho mai vendute più di un paio alla volta.-----
 Le manette di solito mi venivano richieste sotto le feste di Natale dai genitori per acquistarle per i bambini i quali non volevano quelle in plastica ma bensì quelle di metallo.-----
 A.D.R. non ho altro da aggiungere.-----
 L.C.S.-

Serrano Luigi
Luigi Serrano, U.B.P.

Serrano

Mod. 8 (Nuovo)

ARSIZIO

34

48


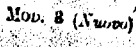
L'anno 1977, addì 21 del mese di gennaio, alle ore 11,20, degli Uffici del Nucleo Regionale S.d.S. per la Lombardia.-- Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti al suddetto Nucleo, è presente:-----
 ANNUNZIATA Antonio, nato a Terzigno il 23.2.1942, qui residente in Via Remo del a Valle nr.9 il quale dichiara quanto segue;-----

Lavoro presso la ditta San Carlo "Gruppo Alimentari" sita in Via Turati nr.29 (sede), il sabato aiuto mio suocero nella vendita alla bancarella di Senigallia (fiera).-----
 Il sabato mi reco sulla piazza Via Galatafini ove inizio a montare la bancarella, senza però esporre la merce, alle 7,00 quando arriva mio suocero esponiamo la merce. Lui si occupa degli oggetti tipo ferramenta mentre io mi occupo dell'esposizione di giacche e zaini ed altra roba.-- Ricordo di aver visto molto tempo fa nella bancarella dalla parte ove si occupa mio suocero delle manette di metallo nero, ma preciso che ultimamente non ho più visto le manette.-----
 Non ho mai venduto personalmente delle manette.-----
 Non conosco il luogo ove mio suocero si rifornisce della merce.-----
 A volte mi sono recato con mio suocero ad acquistare indumenti (tipo giacche, eschimo) a Bologna di cui non ricordo l'indirizzo.-----
 A.D.R. non ho altro da aggiungere.-----
 L.C.S.--

Antonio Annunziata

Giuseppe V. B. P.S.

leg

 Commissariato di P. S. GALLARATE

 49/119

OGGETTO: Processo verbale di sequestro di cose usate per commettere reato.-----/


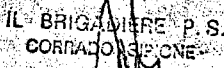
 L'anno 1977, addì 13 del mese di gennaio, alle ore 19, nell'Ufficio di P.S. di Gallarate.-----/

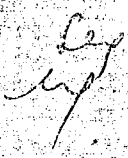
 Noi sottoscritto Brig. di P.S. SIPIONE Corrado, appartenente al suddetto Ufficio, rendiamo noto a chi di dovere che alle ore 16,40 di oggi, nell'Armeria Velati, sita in Gallarate, Piazza Risorgimento n.14, abbiamo proceduto al sequestro di n.3 paia di manette metalliche, tinte nere, prive di marca.-----/

 Dette manette, sono state adoperate da tre rapinatori sconosciuti, per immobilizzare CAVAZZA Giorgio, MEZZALIRA Lorenzo e MEDICI Giorgio, in atti generalizzati, rispettivamente rappresentanti e cliente, nel corso della rapina di circa 50 pistole e 1000 pallottole, operata in detta armeria, alle ore 16,15 di oggi.-----/

 Si da atto che dette manette, sono state tolte alle suddette persone identificate, dai polsi, mediante tranciatura degli anelli, e mediante chiave di altre manette.-----/

 Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----/



Mod. 8 (Nuovo)

ARSIZIO

39
90
120

47-B-21

26-1-77
Commissariato di P.S.
GALLARATE

Set. 0-1/77 219.00

Gallarate, 18 gennaio 1977

OGGETTO: Rapporto di commissariato relativo alla rapina avvenuta il 13 gennaio 1977 nell'armeria "Velati" di Piazza Visconti n. 14 di Gallarate, della quale è titolare VALARI Felice, nato il 10 dicembre 1941 a Gallarate, ivi residente in Via S. Eusebio n. 43.

All. VERA

| | |
|--|-----------------|
| ALLA DISTESA DI | GALLARATE |
| ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA IN | UFFICIO ARSIZIO |
| ALLA QUESTURA DI | VARESE |
| AL TRIBUNALE REGIONALE - SEZIONE SECONDA | |
| presso la CURIA DI | VARESE |
| AL COMMISSARIATO DI P.S. DI | UFFICIO ARSIZIO |
| AL 4° DISTRETTO DI POLIZIA DI | GALLARATE |
| AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI | GALLARATE |

naaa

Si seguono alle segnalazioni di questa categoria, relative all'oggetto, datate 13 - 14 - 15 - 16 gennaio 1977.

Alla ore 10,30 circa del 13 gennaio u.d., GAVAZZI Giorgio, in atto generalizzato, a mezzo di telefonata "112", informava questo Ufficio che poco prima, nell'armeria "Velati" di Piazza Visconti n. 14, era stata commessa una rapina all'opera di due giovani commercianti, tutti a volto scoperto.

Subito si ricev. sul luogo la pattuglia autonotata dipendente composta dal Brig. di P.S. VISCONTI Ugo, dall'App. VIGNONI Paolo, e dalle Guardie di P.S. ROVIGO Nicola e BONAZZI Lorenzo. Gli agenti constatarono che i due commercianti dell'armeria, il cinesole Cavazza Giorgio, e LISA Lorenzo, ed il cliente GAZZI Giorgio, erano in vesti generalizzate, erano immobilizzati ai polsi, non un paio di mani scorte ciascuno, dal tipo americano. Gli imputati dichiararono che il colpo fu scoperto. I due erano immobilizzati con le mani e con la schiena di pistole di cui una era silenziatore, ed erano insospettiti di circa 50 pistole custodite nell'apposito locale situato annesso alla armeria, in quel momento non chiuso e chiuso, all'interno a piedi e precisamente una attraverso la porta del retrobotte, ed una attraverso la porta d'ingresso.

22 FEB. 1977
BUSTO ARSIZIO

5/10

n° 2

Arrivavano che i marinatori avevano avuto la sera 19 un sacco di tela, tipo sportivo, di colore bleu. Inoltre fornivano una generazione del ex, notati. Gli agenti operanti ne informavano immediatamente questo "ufficio radio" nonché la pattuglia autonotata dipendente del locale comando compagnia CC., soprannominata subito dopo, con il nome anche, il "ufficio Ferro". Addegnati ed immediati partiti di perlustrazione, con posti di blocco, comando un apposito "piano", svolta anche da pattuglie autonome della P.S. e dell'Arma CC., davano esito negativo. Nel frattempo il personale operante provvedeva, inoltre, a trascinare gli anelli d'acciaio delle canoate sopra accennate ed a liberare i posti del Cavasso, del Mucalino e del Medici.

Secondo la ricostruzione, la rapina ha avuto il seguente "andamento":

"Alle ore 16,15, nell'arteria, nell'ingresso principale, entrava un giovane sconosciuto che chiedeva al Cavasso di poter vedere alcuni orologi in quanto ne doveva acquistare uno. Fortemente, il Cavasso gliene faceva occasione fino. Subito dopo, nel negozio, entravano altri due giovani sconosciuti ed uno di essi, avvicinandosi al Cavasso, gli puntava improvvisamente una pistola e lo spingeva contro il muro. Contemporaneamente il primo salvivente si portava verso l'uscita del negozio assumendo la marcia verso il "palo". Gli altri due, con la minaccia delle armi e con spintacchi, costringevano il Cavasso a distaccarsi per terra, nell'angolo locale, ove erano custodite le pistole e le munizioni, e lo immobilizzavano, con la schiena alla schiena assicurata ad un palo di cemento in loro posizione. Infatti, i due malfattori prelevavano, dalle custodie, complessivamente: 2) pistole, 4) revolver e circa 4000 pallottole per dette armi, ripartite in un sacco di tela, tipo sportivo di colore bleu.

In quel momento, nel negozio, entrava il cliente Medici Giorgio, al quale il salvivente, che fingeva di "palo" e che fingeva di esaminare lo orologio, chiedeva imperativamente: "Assieme?". Alla risposta che porreva il Cavasso, lo sconosciuto reagiva afferrandolo improvvisamente per un braccio e puntandogli contro la testa una pistola con silenziatore. Infatti, lo faceva scendere per terra, accanto al Cavasso, mantenendolo a polsi, dietro la schiena. Nella circostanza lo stesso salvivente perquisiva il Medici e, volentariamente, non si appropriava della somma di 2.700.000 in banconote, che egli teneva nella tasca posteriore del pantalone, ed dei suoi documenti e identità. A questo punto sopraccingeva, nell'arteria, l'altro rapinatore, assillato l'arteria, il quale non si rendeva conto conto di essere a che fare con il salvivente che fingeva di "palo" e che era tutto vicino al locale in cui erano custodite le pistole, i revolver e le munizioni. Il terzo, nella convinzione che trattavasi di un cliente, si avvicinava, ma il salvivente lo minacciava puntandogli una pistola alla schiena e spingendolo verso lo stesso locale blindato. Nel contempo, uno dei due salviventi che erano nell'arteria, con la minaccia di una pistola intimava al Medici di alzare le mani e di lasciarsi guidare verso i posti dietro la schiena. I due malfattori, successivamente, si allontanavano dall'arteria, uno dalla porta principale e gli altri due dalla

Stok. 2 (Muro)

ARSIZIC

41
126
52
130

La porta del retroscena portando via il sacco contenente 22 pistole, al
polvere di parte sinistra, calibro e tipo sconosciuti 1000 circa, pallottola per
parte destra, senza segni specificati in atti.

- 1) età anni 20 circa, statura mt. 1,70 circa, corporatura robusta, baffi rossi
scuri, inflessibilità dialettale settentrionale, in possesso di maglione grigio,
in armeria colore scuro, scarpe blu e guanti di pelle di colore scuro;
- 2) età anni 20-25, statura mt. 1,80 circa, corporatura snella capelli ed oc-
chi scuri, baffi alla "cinese", inflessione dialettale meridionale, indon-
nante impronunciabile blu, guanti scuri;
- 3) età anni 18-20, statura mt. 1,65 circa, corporatura regolare, capelli ca-
sci, taglio regolare, in possesso giacchetta di pelle nera e guanti scuri.

Al fine di tutti i rappresentanti dell'armata socialista Lorenzo e Savarone
Giorgio, ed altri all'epoca di Giorgio, sono stati sottoposti numerose foto ana-
gali e di proiezione per reati comuni e politici, in possesso di que-
sto Ufficio, della locale Compagnia CC., della questura di Varese o del
Centro Criminologico di Milano, se con esito negativo.

Alle ore 10.30 del giorno successivo, NUNZI Gerolamo, giornalista cor-
rispondente del quotidiano "La Repubblica" di Varese, nella redazione di
Gallarate riceveva una telefonata anonima con la quale un agente ircon-
osciuto gli segnalava che nella cabina telefonica installata in Piazza Ma-
gistrato, tra le pagine della rubrica telefonica di Milano, era stato lo-
calato un foglio dattiloscritto relativo alla rivista "Volanti". Il foglio,
subito dopo, ritrovava effettivamente l'allegato volantino dattiloscritto
firmato "Avanguardia Nazionale" e "Società Anonima Finché" a mezzo del
quale, tale gruppo di estrema rivendicatore, tra l'altro la rivista della
quali e decisioni in argomento detto volantino, a cura del personale tecnico
e di polizia scientifica della questura di Varese, veniva "trattato" con
il ripetto di vapore di iodio, per evidenziare eventuali impronte digitali.
Al retro del volantino, nella quadrante inferiore sinistra, venivano ritra-
tti due frammenti di impronte digitali ritenute classificabili. Pertanto,
venivano rilevate, per il confronto, le impronte digitali del giornalista
Nunzi e del 7/10 Giacobbe Angelo della locale Compagnia CC., al quale
subito dopo detto volantino era stato consegnato. Entrambi erano le uniche
persone che avevano avuto modo di "ricevere" il volantino, con detto data-
dattiloscritto il sottoscritto gruppo "Finché" si dichiarava responsabile, al-
tre che nella rivista in corso dell'editore "Volanti", anche di alcuni at-
ti effettuati in Gallarate, e stato di sostegno insubordinato, e preci-
samente agli S.I.S., al Centro Isp ed al Comandamento di P.S., quest'ul-
timo articolo, però, non riuscito per mancato corso tecnico.

Nel corso delle indagini, si riceveva notizia in ordine agli
articoli ed alla rivista e carico di

- 1°) ROBERTO Volante, nato a Ponte Incaio il 17.6.1936, residente ad
Alpiate Cles, Via C. Costelli n. 10, telefonico, telefonico;
- 2°) Ubaldo Interdante, nato a Ponte Incaio il 7.2.1930, nel residence in
Via Incaio n. 16, telefonico;

111 907 FFL
42 126
53

Mod. 2 (N. 1000) ARSIZIO

...i prodotti sono stati finanziati, ... di ferro di S.G., a colere
... la indagine, ... autori degli attentati ad altro, a quali sospete
... autori della rapina dell'arteria "Valati", in proposito si richiama il
... giudiziario del Tribunale di Milano, di Callate n. 101/1 del 1.1.
... il rapporto giudiziario dell'Ufficio distrettuale di S.G. diusto
... di S.G. diusto, n. 101/1 del 1.1. 1977 a carico degli stessi soggetti,
... e Carlo, ed altri suoi fratelli.

Nel corso della indagine, il 14/11/1977 questo Comisariato di S.G.,
... ore 15,30 circa, dopo aver a cura della rapina nell'arteria, rinveniva
... in Via Solere intitolata Fiat 131 di colore blu, con applicato
... targhe VA-243160. Negli accertamenti svolti risultava che detta auto era
... della Società Alessandro Mancini, correata in Milano, Via Muratori
... che le relative targhe regolari erano n. 131287. La targhe VA-243160
... tuttavia invece appartenenti all'autovettura Fiat 130 intestata a SIMONE
... Maria, nata a Torino il 14.9.1948, residente in Porto Arsizio in Via Cavigli
... n. 17, che aveva subito il furto di detta auto, in Milano il 12.11.1977, come
... denuncia presentata in quella città, in esecuzione Fiat 131, il 12.11.1977,
... auto restituita al direttore della prodotta Società Mancini Alberghieri,
... CIGLIARI Cesare, nato a Passuoli il 12.12.1941, residente a Milano in Via
... n. 10. Nella circostanza, questi riferiva che allo era S.G. dell'11
... residente, in Milano, Via Muratori, la stessa auto gli era stata rapinata da
... sconosciuti, a viso coperto, armati di pistola. I malviventi, nell'occasione,
... avevano esportato il portafoglio (approssimativo) del denunciante di importo
... e restituito fogli, volontariamente, la somma di L. 400.000 circa. Del fatto
... presentato denuncia al 4° Distretto di Polizia di Milano.

Dalle indagini svolte a cura del nucleo distrettuale - Servizio di Sicurezza
... di Milano e di quello di Torino, risultava che dette auto erano state
... trovate dal rapinatori nell'arteria "Valati", ed trovavano in vendita presso
... bottega della fiera di S. Agostino di Milano, bottega di cui è pro
... prietario SURIANO Luigi, nato a Cortisio (VA) il 22.4.1948, residente a Milano
... Via Lerentegio n. 201, venditore ambulante. Questi, interpellato, riferiva
... che le dette auto erano state trovate in un punto che
... era parte di uno stock di materiale scaduto (valigie, camicie, inda
... di vari e borse), acquistate circa due anni fa, in un grande magazzino
... Torino, di proprietà di certo BRONDI Matteo, nato a Ceresole d'Alba il 13.1.
... titolare del magazzino sito in, nella Via Sente n. 113, ove si tengono
... . Il Suriano, però, non era in grado di precisare se were vendute dette
... persone i cui cognomi potevano corrispondere ai rapinatori che hanno opera
... to nell'arteria "Valati". Il Chiappa Matteo, a sua volta, confermava di avere
... effettivamente venduto al Suriano il materiale di cui sopra.

Mod. 2 (Nuovo) *M5*
ARSIZIO *63/126*
54/191

n. 1.5

Il Valati Giulio, titolare dell'arma emeria, è stata trovata contravvenzione, ai sensi dell'art. 9 del T.U. legge 22.3.52, per avere egli detentato, sia pure regolarmente registrato, un numero superiore di armi rispetto a quello fissato nella licenza di vendita. In proposito, questo Ufficio riferirà a codesta Prefettura con separato rapporto.

Ironoghero, nel mandato ingesso, lo indagati anche per eccitare al recupero delle armi e delle munizioni nonché alla identificazione di eventuali altri responsabili, e si fa riserva di riprendere all'occorrenza. A detta di indagini, predisposto dal Sig. Questore di Varese e dal Sig. Colonnello comandante il Gruppo P.O. di Varese, partecipa il personale di questo Compartimento di P.S. e degli Uffici e Comandi in indirizzo.

Il 4° Distretto di Polizia di Milano deprecato di riferire l'unico degli accertamenti svolti in merito alla rapina compiuta dal Sig. Cicchetti Tanaro, in considerazione che anche gli autori della rapina in detto della emeria "Valati", volontariamente, non si sono impegnati nelle somme di denaro morte spacciate e non è da escludere che possa trattarsi degli stessi salvivanti.

Si allegano i seguenti atti accertati:

- 1°) denuncia presentata dal Cavano Giorgio;
- 2°) verbale delle dichiarazioni testimoniali rese dal Maresciallo Ferraro;
- 3°) verbale delle dichiarazioni testimoniali rese dal medico Giorgio;
- 4°) elenco delle armi sottratte;
- 5°) fascicolo dei rilievi fotografici eseguiti nell'ambito "Valati";
- 6°) fascicolo dei rilievi dattiloscopici relativi ai volentieri;
- 7°) volantino dattiloscritto "Avanguardia fascista - Sezione Piacenza";
- 8°) verbale delle dichiarazioni testimoniali rese dal Maresciallo Luigi, vana citare anzitutto anche di notte;
- 9°) verbale delle dichiarazioni testimoniali rese da Annunziata Antonio, Genere del Curiano;
- 10°) verbale del sopralluogo delle tre pale di munizioni uscite dai salvivanti per immobilizzare le vittime e che del separato rapporto verranno fatte recapitare presso codesta Comandante locale.

Il Maresciallo di P. S.
 Comandante Squadra di P. S.
GIULIO Simebattista

UFFICIO DISTACCATO DI P.S.
GALLARATE

Cat. G-1/77/2*

Gallarate, 13 giugno 1977

OGGETTO: Rapporto giudiziario relativo alla rapina avvenuta il 13 gennaio 1977 nell'armeria "Velati" di Piazza Risorgimento n. 14 di Gallarate, della quale è titolare VELATI Giuliano, nato il 10.12.1943 a Gallarate, ivi residente in Via S. Rocco n. 43. -

~~Facc/ta urgente~~

- All. n. 1 ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BUSTO ARSIZIO
e, per conoscenza:
- All. n. 2 ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO
AL TRIBUNALE PER I MINORENNI presso la
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO
ALLE QUESTURE DI TORINO - VARESE

Di seguito al rapporto giudiziario di eguale categoria ed oggetto, del 18.2.1977, si comunica che il revolver Smitt Wessen 38 Special matricola J435833, facente parte delle armi asportate il 13.1.1977 dall'armeria "Velati" di questa Piazza Risorgimento n. 14, in occasione della rapina ad opera di 3 giovani, è stata recuperata e sequestrata, il 2 corrente, a Torino, nel deposito della Società SATTI (Soc. Torino Tranvie Interurbane), in Corso Novara n. 122, da personale di quella Questura, in occasione dell'arresto di Borgogno Riccardo ed altri, del movimento della sinistra extraparlamentare - Comitato Comunista per il Potere Operaio - ritenuti responsabili di partecipazione di bande armate, di furto, di detenzione e porto di armi da fuoco ecc., come da rapporto giudiziario n. 06285/U.P. Div. 1^a di detta Questura, del 2.6.1977, diretto a quella Procura della Repubblica e per conoscenza anche alla Questura di Varese, che si allega in fotocopia.

Per la Procura della Repubblica di Torino, cui si richiama in proposito il citato rapporto di quella Questura del 2.6.1977, si trasmettono copia fotostatica del rapporto di questo Ufficio sopra menzionato del 18.2.1977, relativo alla rapina nell'armeria "Velati" e copia fotostatica del marconigramma di questo Commissariato diretto alla Questura di Varese, contenente l'elenco completo delle armi asportate in occasione di detta rapina. -



IL BRIGADIERE DI P.S.
V. Comandante Squadra di P.G.
CORRADO SIFIONE

Ufficio del primo

*X 1650
di 77*

Torino 2 giugno

QUESTURA
N. 4610.19.7

*Risposta a nota N. 2
del*

15253/2.7.
VARESE

Onorevole: Rapporto giudiziario di denuncia, in stato d'arresto, a carico di:

- X - BORGOGNO Riccardo, nato a Torino il 10.6.1954, qui residente in via Malone n. 15;
- X - CORRARATI Giorgio, nato a Bolzano il 3.6.1960, qui abitanti in via Breglio n. 114;
- X - CORA Valeria, nata a Miella Belbo (CN) il 10.9.1956, qui residente in via Cadorna n. 45;
- X - FAVERO Carlo, nato a Torino il 28.6.1958, residente a Leini in via San Leonardo Murialdo n. 6;
nonchè in stato di fermo per:
- X - RAMBAUDI Cesare, nato a Moncalieri il 5.2.1959, qui abitante in Largo Sempione n. 180/Bis ed, in stato di irreperibilità per:
- X - PAGIANO Marco, nato a Bussoleno l'8.5.1959, ivi residente in via Mattiè n. 14, tutti studenti;
responsabili di partecipazione a bande armate, nonché in concorso tra loro, di furto, detenzione e porto di armi da fuoco, munizioni, porto di armi improprie, di furto, detenzione e fabbricazione di materiale esplosivo, furto di autovetture e di danneggiamento aggravato di automobili di proprietà della S.A.T.T.I. (Società Autolinee Torino Tranvie Interurbane), parcheggiate nel deposito di quest'corso Novara n. 122.-

*Ho
w
11
1377*

8 GIU 1977

e p.o.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
 ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
 Presso il Tribunale per i Minorenni
 ALLA QUESTURA - Divisione II -
 ALLA QUESTURA di

TORINO
VARESE

7.9

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI RIISTO ARSTZIO

- 2 -

Da una serie di telegrafici fonogrammi p.n. odierni, si comunica che verso le ore 11,30 circa, i moti hanno danneggiato la linea tranviaria situata in corso Novara Caracci, collocando una notevole carica esplosiva all'altezza di uno scambio e provocando, per la conseguenza dell'esplosione, danni ad alcuni autobus posteggiati al ridosso, nonché la rottura di vetri dei palazzi attigui.

Nella considerazione che analoghi attentati venissero compiuti ai danni di altri obiettivi dell'Azienda Tranviaria venivano allertati i servizi di prevenzione normalmente in atto.

Infatti, poco dopo, da un custode dell'autorimessa municipale di corso Novara 103 veniva segnalata la presenza di persone sospette all'interno dell'attigua area destinata a deposito degli automezzi della Società di trasporto S.A.T.T.I.-

Sul posto intervenivano prontamente le "Volanti" n. 18 e 7 i cui equipaggi al comando degli app.ti Romano e Mutolo notando quattro giovani scavalcare il cancello situato lungo il muro perimetrale di via Amalfi, dopo un inseguimento e sparando alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio, riuscivano a bloccarli in corso Novara, all'angolo con il corso Regio Parco, identificandoli per i soprascritti BORTOSONO Riccardo, CORA Valeria, la quale veniva trovata in possesso di una pistola cal. 6,35 munita del relativo caricatore contenente 7 cartucce, nonché CORRARATI Giorgio, nella cui tasca dei pantaloni si rinvenivano numero DIECI cartucce cal. 38 e DIECI chiavi di avviamento dei pullmans della ditta sopracitata e FAVERO Carlo, a sua volta in possesso di un coltello da tappezziere (allegati 1, 2 e 3).

Nei pressi del cancello di via Amalfi già citato, gli Agenti operanti rinvenivano, inoltre, le autovetture FIAT 500, con il motore ancora in moto, e per ammissione degli stessi giovani, rubate poco prima, targate rispettivamente TO 962267 e TO F23741, sulla quale ultima si sequestravano un'ascia, un gemiasse, due taniche di plastica da litri 5 ed uno spezzone di tubo di gomma (all. 4, 5 e 6).

Nel corso del sopralluogo effettuato all'interno del deposito della SATTI a ridosso del portone di ingresso ubicato in corso Novara 122, veniva recuperata la rivoltella SMITH WESSON cal. 38, matricola J435833, macchiata di sangue, che si sequestrava unitamente a due foderi per ascia, ad un'ascia ed ad un pezzo di lama, materiale quest'ultimo servito verosimilmente per danneggiare alcuni dei pullmans in deposito. (Allegati 7 e 8).

Perante, i giovani, tutti dichiarati in arresto ed accompagnati in questo Ufficio, venivano associati nelle Camere di Sicurezza, fatta eccezione per il minore accompagnato all'Istituto "Ferrante Sperti" e la ragazza alle "Nuove", contemporaneamente, stante la flagranza e nella convinzione di rinvenire armi e materiale esplosivo, si procedeva alla perquisizione dei rispettivi domicili che

./.

- 3 -

servano dello ne attivo nei confronti del CORRARATI, mentre presso l'abitazione della CORA si procedeva al sequestro di due agende ed alla compilazione di un foglio dattiloscritto sulla sua macchina da scrivere che viene trattato per gli accertamenti tecnici del caso, presso il SAVOIA di stampati del periodico "SENZA TREGUA" ed, infine, dal BORGOGNO della somma complessiva di lire 125.000 in banconote da L. 1.000. (allegati 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16).

In questo Ufficio il citato FAVERO, in un colloquio informale con il Dr. Rodolfo Poli e lo scrivente, spontaneamente dichiarava di avere avuto appuntamento nella serata di ieri con gli altri giovani arrestati e certi RAMBAUDI Cesare e FAGLIANO Marco, nei pressi del rondò di corso Regina Margherita angolo via Cigna, recandosi con gli stessi presso il deposito in questione a bordo delle due autovetture FIAT 500 rubate nei pressi della sede delle facoltà umanistiche di via Sant'Ottagio. Nella circostanza il FAGLIANO avrebbe consegnato al BORGOGNO ed alla CORA le due pistole in sequestro. Nel corso dell'azione vandalica, vistosi scoperti, sarebbero fuggiti in direzione di corso Novara dove veniva raggiunto dagli Agenti di P.S. ed arrestato unitamente agli altri tre giovani, mentre il FAGLIANO ed il RAMBAUDI, a loro volta, pur armati di pistola, avrebbero scavalcato la rete di recinzione del deposito, riuscendo a fuggire verso corso Regio Parco, circostanza questa confermata dal teste GHISI Federico (allegato 17). Aggiungeva di avere recentemente locato una soffitta in via Cottolengo 21 per un canone mensile di lire 35.000 oltre lire 2.000 di spese, pagando sempre con denaro fornitogli dal FAGLIANO (allegato 18).

Pertanto, mentre si provvedeva a perquisire tale soffitta, al cui interno si rinvenivano due confezioni di cheddite e numerosi proiettili calibro 6,35 e 38, meglio specificati nell'unito verbale (allegato 19), contemporaneamente altro equipaggio procedeva al fermo del soprascritto RAMBAUDI Cesare (allegato 20) nella cui abitazione si sequestravano alcuni esemplari del giornale "SENZA TREGUA" (allegato 20 bis), mentre non si riusciva a rintracciare il FAGLIANO neppure presso l'abitazione di Busscleno dove si sequestravano ancora tre proiettili cal. 7,65, un bossolo ed altro materiale meglio specificato nell'apposito verbale (allegato 21).

Lo stesso FAVERO, che veniva medicato da un sanitario della Guardia medica per una leggera ferita da taglio al polpastrello anche in considerazione delle tracce di sangue presenti sulla rivoltella rinvenuta nel deposito della SATTI (allegato 22), poco dopo aggiungeva oralmente al dirigente del Servizio di Sicurezza, Dr. Giorgio Criscuolo che il SATTI ed il RAMBAUDI, avrebbero compiuto la sera dello scorso 1° aprile il noto assalto dalla ditta "MARS" di questa via Santhià 61 nelle circostanze meglio precisate nell'unito rapporto (allegati 23 e 24).

- 4 -

48
25953

Ilcco dove lo stesso RAMBAUDI al predetto Funzionario spontaneamente ammetteva di far parte dell'organizzazione eversiva "Prima Linea", a suo dire capeggiata dallo SCAVINO Marco nato a Torino il 2.2.1954 ed abitante in questa via Marsigli 113, recentemente arrestato da questo Ufficio per partecipazione a bande armate ed altro, aggiungendo di aver partecipato all'azione delittuosa in questione, e precisando di aver nascosto la propria pistola di cui era armato in un mucchio di carbone del deposito della SATTI, in questo imitato dal FAGIANO, arma poi effettivamente rinvenuta e sequestrata (allegato 25). Aggiungeva inoltre di aver anche partecipato all'incendio della già citata ditta NEGROS con il FAGIANO e il CARRORATI, i quali avrebbero effettuato pure l'aggressione ai danni del parlamentare di Democrazia Nazionale, avv. Andrea Galasso, in merito alla quale è stato riferito con rapporto che si allega in fotocopia. (allegati 26 e 26 bis).

Con l'occasione, si aggiunge che verso le ore 3,15 della mattinata le Guardie giurate Farese Raffaele e Ciciretti Angelo, in atti generalizzati, notavano in questa via Monginevro, angolo via Rossana, due giovani in possesso di un involucro che, alla loro vista, abbandonavano sul marciapiede, dileguandosi a piedi, poi risultato contenere della sostanza esplosiva già innescata e resa innocua dall'intervento di un artificiere. (Allegati 27, 28, 29 e 30).

Tanto premesso, si denunciavano i prevenuti per i reati loro ascritti in rubrica, significando che BORGOGNO e CORA si sono riservati di indicare il difensore di fiducia, mentre il FAVERO ha nominato l'avv. ZANCAN ed il RAMBAUDI e CARRARATI, infine, l'avv. Guidetti Serra. Dal predetti, agli atti di questo Ufficio, il BORGOGNO risulta denunciato a codesta Procura della Repubblica ai sensi dell'art. 270 con rapporto n. 06231/U.P. del 30.5.1977 avente per oggetto: "Torino - Movimento della sinistra extraparlamentare -Comitati Comunisti per il Potere Operaio-", nonché imputato della diffusione di stampati di detta organizzazione con procedimento n. 2777/77 pendente presso la locale Pretura, mentre il FAGIANO risulta denunciato il 5 gennaio 1976 per blocco stradale con rapporto n. 140/1 della Compagnia CC. di Susa.

Nel far riserva di riferire ulteriormente e di depositare tutto il materiale in sequestro presso il competente Ufficio Corpi di Reato fatta eccezione dell'ordigno sequestrato in via Monginevro e della "cheddite" che, salvo diverso avviso, verranno consegnati alla locale Direzione di Artiglieria per la distruzione, si allegano gli atti assunti sopra specificati unitamente al verbale di rinvenimento e sequestro dell'autovettura della CORA, alla relazione degli Agenti operanti ed alle dichiarazioni qui fatte pervenire dalle direzioni della SATTI e dell'ATM. (Allegati 30, 31 e 32), con la precisazione che la rivoltella cal.38, marca SMITT risulta rubata il 13.1.1977 al sig. VELATI Giulianello di Varese, la cui Questura è pregata di fornire ogni utile notizia in merito.-

una copia di questo
 21/1/77
 1977
 1977

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
 (Dr. Emanuela GRAVANESE)

GIUNTA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. 52/1/77 Reg. gen. Uff. Istr.



N. 263 Reg. gen. Procura

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di BUSTO ARSIZIO

ha pronunciato la seguente

sentenza nel procedimento penale

SENTENZA ET
ORDINANZA

contro

- 1) CRESPI ROBERTO n. 7/9/58 a Busto A. ivi residente -Via
Montebello 15 -
- 2) ROSSETTI VALERIO n. 14/6/56 a Busto Ars. resid. a Olgiate Olona
Via Rastelli 16 -
- 3) MERLO GIANVIRGILIO n. 14/11/58 resid. a Vanzaghello -
Via Mascogni I -
- 4) MAGUGLIANI PAOLO Aristide n. 16/8/55 ivi resid. Via M.
Grappa n. 3 -
- 5) VIGMATI CARLO n. 12/8/57 a Olgiate Olona ivi resid.
Via De Gasperi n. 64 -
- 6) CRESPI MAURIZIO n. 2/7/55 a Busto Ars. Via Gerbone
n. 24 -

IMPUTATI

Crespi Roberto - Rossetti Valerio - Merlo Gianvirgilio -
Magugliani Paolo ;

- A) del reato p.ep. dagli artt. 81, 110 C.P. e art. 9 Legge
19/10/74 n. 497 in relazione all'art. 1 legge 18/4/75 n. 110 perchè
in concorso tra loro, in esecuzione di un medesimo disegno
criminoso, confezionavano senza licenza dell'autorità, degli
ordigni incendiari riempiendo taniche e bottiglie con benzina
alle quali davano fuoco al fine di commettere i reati di cui
al capo seguente, commettendo il fatto con la aggravante
di averli portati in luogo pubblico in più persone e di notte.
- B) del reato p.ep. dell'art. 13 legge 14/10/74 n. 497 ed 81,

110 C.P. perchè in concorso tra loro, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di incutere pubblico timore, o di attentare alla sicurezza pubblica facevano scoppiare gli ordigni o quelle taniche di cui al capo precedente -

C) -del reato p.ep. dagli artt. 81-110, 423 C.P. perchè in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso davano fuoco alle taniche di cui al capo A) della pubblica ponendo pericolo la pubblica incolumità cagionando incendi alle seguenti sedi:

- 1) U.I.L. di Gallarate il 2/5/76;
- 2) P.C.I. di Busto Arsizio
- 3) A.N.P.I. di Busto Arsizio il 24/10/76;
- 4) Commissariato di P.S. di Gallarate il 31/12/76;
- 5) Centro Bar di Gallarate 1° II/I/1977;
- 6) U.I.L. di Gallarate il 22/1/77;

D) -Del reato p.e p. dagli artt. 110, 628 n.1 C.P. perchè al fine di procurarsi un ingiusto profitto, in concorso tra loro, facendo uso di armi, s'impossessavano di n. 63 pistole e 1000 cartucce di vario calibro in danno di Cavazza Giorgio e Giuliano Velati e Mezzalana Lorenzo di Gallarate il 13/1/77 -

E) del reato p.e p. dagli artt. 110, 624, 625 n.2 e 61 n.11 C.P. per essersi impossessati, usando una chiave falsa, di una macchina da scrivere e di una fotocopiatrice in danno del M.S.I.-D.N. di Busto Arsizio e denunciato da Pellegatta Mino, commettendo il fatto con abuso di ospitalità in quanto si erano fatti consegnare la chiave dal custode della predetta sede, Fossati Felice, e della quale chiave ne avevano fatto fare un duplicato -

In Busto Arsizio il 3/1/1977 -

F) -del reato p.e p. dagli artt. 110-324 -325 n.2-5 -7 C.P. perchè in concorso tra loro e con altra persona eccheciuta s'impossessavano dell'autovettura Fiat 500 tg.VA -243150 in danno di Spamele Maria commettendo il fatto con violenza o comunque con mezzo fraudolento e su cosa esposta per consuetudine alla pubblica fede - in Milano il 12/1/77 -

G) Del reato p. ep. dagli artt. 110- 628 n.1 C.P. perchè al fine

GIUDICE AUTORE

(ROCCO A. ALVARO)

504
162

3

procurarsi un illecito profitto, in concorso tra loro, facendo uso di armi, s'impadronivano dell'autovettura Fiat 131 tg-MI-X-31587 in danno di Cicchetti Gennaro - in Milano epoca prossima ed antecedente al 13/1/1977 -

K) - del reato p.e.F. dagli artt. 81, 110 C.P. Legge 14/10/1974 n. 152 artt. 10 e 12 perchè in esecuzione di un medesimo disegno criminale detenevano illecitamente e portavano in luogo pubblico pistole in occasione del reato di cui al capo D) e successivamente detenevano illecitamente e portavano in luogo pubblico n.63 pistole provento della rapina di cui al capo D) in Gallarate al 13/1/1977 -

L) - del reato p. e p. dagli artt. 110 C.P. e 66 C.D. strada- perchè circolavano con l'autovettura di cui al capo G) con targhe non appartenenti a detta autovettura - in Milano - Gallarate il 13/1/77 -

M) - Crespi Roberto : del reato di cui all'art. 14 in rif. all'art. 10 L. 14/10/74 n.497, per aver detenuto una pistola lanciaraZZi matric. INP - illegalmente .
Accertato in Busto A. il 24/11/77 -

Crespi R. : Capi A - B - C - (da n. 1 a n.6) D - E - F - G - H - I - L.;

Rossetti : Capi A - B - C (da n.1 a n.6) D - E - F - G - H - I -;

Merlo : Capi A - B - C (n.2) D - F - G - H - I

Maugliani : Capi A - B - C - (n.1 e 5)

VIGNATI CERLO

N) - del reato p.e p. dagli artt. 110 C/P. art. 14 in relaz. all'art. 10 Legge 14/10/74 n.498 per avere in concorso con altre quattro persone detenuto ~~illegittimamente~~ ^{illecitamente} e portato fuori della propria abitazione un fucile Flobert con relative cartucce ;

O) - del reato p. ep. dall'art. 13 Legge 10/10/74 , n.497 C.P. per il fine di incutere pubblico timore faceva esplodere colpi da arma da fuoco contro il Liceo Artistico di Busto Arsizio il 25/2/76 -

CRESPI MAURIZIO : Indiziato di concorso nei reati ascritti al Vignati -

- 4 -

Il Medico Istruttore

-letti gli atti e le conclusioni del P.M. ;

O S S E R V A

La presente inchiesta ha preso le mosse da un tentativo d'incendio commesso la notte del 22 gennaio scorso in danno dell'U.I.L. di Gallarate, davanti alla cui sede venne deposta una tanica di benzina alla quale gli attentatori non fecero in tempo a dare fuoco perchè disturbato da un'auto di passaggio - Attraverso il numero di targa di una Fiat 500 notata sul posto, si risaliva alla persona di Crespi Roberto al cui padre risultava appartenere detta autovettura - Si accertava che il Crespi professava ideologie di estrema destra ed era solito accompagnarsi ad altri giovani tra cui Rossetti Valerio, che condividevano le sue idee politiche.

Interrogato, il Crespi e il Rossetti finivano per ammettere la loro responsabilità in ordine al predetto attentato e si dichiaravano inoltre autori di altri analoghi attentati commessi in passato in ~~varia~~ danno di diversi Enti ed Istituzioni, tra cui la stessa U.I.L. e il Commissariato di P.S. di Gallarate -

Asserivano che alcuni di detti attentati (perpetrati facendo uso di bottiglie ed altri involucri incendiari) e precisamente quelli in danno della U.I.L. del 2/5/76 e del Centro Bar di Gallarate dell' II/I/77 li avevano commessi assieme ad un altro giovane, proprietario di una Volkswagen rossa e del quale si decidevano a fare il nome soltanto dopo che lo stesso venne identificato dai CC. in Magugliani Paolo - Ad un altro attentato, perpetrato in danno della sede del P.C.I. di Busto A., aveva invece partecipato un certo Gianni di Vanzaghella, che veniva identificato in Merlo Gianvirgilio -

Durante l'inchiesta emergevano a carico dei giovani suddetti dei sospetti anche in ordine alla rapina com-

- 5 -

massa il 13/1/77 in danno dell'Armeria "Velati" di Gallarate e durante la quale tre individui armati e a volto scoperto avevano asportato 63 pistole e 1000 cartucce, rapina la cui paternità era stata rivendicata in un volantino firmato "Avanguardia Nazionale/Sezione Augusto Pinochet" e che, attraverso una telefonata anonima pervenuta alla redazione Gallaratese de "La Prealpina", era stato rinvenuto in una cabina telefonica di Gallarate - Con tale volantino veniva inoltre rivendicata la responsabilità dei predetti attentati al Commissariato e al Centro Bar, nonché di quello in danno dell'I.T.I.S. di Gallarate -

Interrogati in merito, il Crespi Roberto e il Rossetti, si dichiaravano estranei al volantino e respingevano qualsiasi responsabilità in ordine alla rapina e all'attentato all'I.T.I.S., mentre si confermavano autori degli altri due attentati - Il Crespi Roberto però confidava agli inquirenti che il suo gruppo si era impossessato nel 1976 di una macchina per scrivere e di una fotocopiatrice, sottraendole dalla sede del M.S.I. di Busto A. - Sprgeva quindi il sospetto che il volantino fosse stato redatto con la macchina suddetta, la quale però risultava irreperibile. Sulla base di tali risultanze, veniva contestata a Crespi Roberto, a Rossetti Valerio, a Magugliani Paolo e a Merlo Gianvirgilio la responsabilità degli attentati suddetti nonché, ai primi due, la responsabilità della rapina all'Armeria e, conseguentemente, anche del furto della macchina da scrivere e della fotocopiatrice.

E poichè tre ore dopo la rapina era stata rivenuta a Gallarate una Fiat 131 (rapinata a Milano da tre giovani in danno di Cicchetti Gennaro, direttore d'albergo) con su applicate le ~~tre~~ targhe di una Fiat 500 (rubata

56
65
a Milano (alla proprietaria Spaccamela Maria), al Rossetti e al Crespi R. venivano contestati anche tali reati, nella presunzione che li avessero commessi per poter consumare la rapina dell'armeria -

Successivamente quest'ultima imputazione veniva estesa, su richiesta del P.M., anche al Merlo.

Durante le indagini di polizia giudiziaria emergevano indizi di reato anche a carico di Vignati Carlo al quale venivano pertanto contestati i reati ascrittigli in epigrafe. Di tali reati veniva altresì indiziato Crespi Maurizio - Terminata l'istruttoria, osserva il Giudice Istruttore che per quanto riguarda i reati di cui ai capi A, B), C) ed L.) - quest'ultimo contestato al Crespi R. in sede di interrogatorio dal Pretore di Gallarate - il rinvio a giudizio del Crespi R., del Rossetti e del Merlo trova fondamento nelle loro spontanee e reiterate confessioni e nelle reciproche chiamate in correità -

Quanto al Magugliani, lo stesso, pur trovandosi in una posizione diversa, va rinviato ugualmente a giudizio essendo stato accertato che egli accompagnò sul posto il Rossetti e il Crespi R. con la sua autovettura in occasione degli attentati all'U.I.L. del 2/5/76 e al Centro Bar dell'11/1/77, ed apparendo poco verosimile che non conoscesse le intenzioni dei suoi amici e non sapesse quale uso avrebbero fatto delle bottiglie piene di benzina che avevano con sé - Circa la rapina dell'armeria e ai connessi reati di cui ai capi E), F), G) ed H), va rilevato che mentre nessun indizio sussiste a carico del Merlo, il quale dev'essere pertanto prosciolto da tale imputazione con la formula più ampia, appare invece giustificato il rinvio a giudizio degli altri due imputati, e cioè del Rossetti e del Crespi R., in quanto se è vero che l'esperimento della ricognizione delle loro persone, eseguito per entrambe le rapine,

ha dato esito negativo, è anche vero che il Rossetti ha finito con l'ammettere la paternità del volantino dicendo di averlo redatto assieme al Crespi R. (il quale però ha negato) con la macchina per scrivere che avevano sottratta al M.S.I., e che tale circostanza ha trovato conferma nella perizia dattilografica eseguita sulla scorta di scritture di comparazione fornite dal Segretario della predetta sezione - Il Rossetti ha tenuto a precisare che di aver rivendicato la paternità della rapina per pura "vanteria", ma è significativo il fatto che abbia per tanto tempo negato la paternità del volantino e abbia detto nel suo primo interrogatorio (f. 12 retro) che a suo avviso gli autori della rapina andavano ricercati tra gli autori del volantino - Una vanteria anche questa? Può darsi, ma ciò non toglie che gli indizi vi siano e che appaia opportuno riservare al Collegio ogni valutazione circa la loro consistenza e concludenza, tenendo conto peraltro anche dell'ultima risultanza processuale (emersa dopo il deposito degli atti) e cioè che una delle armi rapinate è stata recentemente ^{rinvenute} a Torino in occasione dell'arresto di alcune persone del movimento della sinistra extraparlamentare - Rimane a questo punto da esaminare la posizione di Vignati Carlo e Crespi Maurizio e va subito detto che gli indizi emersi a loro carico all'inizio delle indagini (soprattutto a carico del Vignati) non hanno trovato conferma nei successivi sviluppi dell'inchiesta - La perquisizione effettuata nell'abitazione del Vignati per il rinvenimento di armi da fuoco di cui questi sarebbe stato visto in possesso, ha dato esito negativo - Le confidenze che il Crespi R. avrebbe fatto agli inquirenti circa la sparatoria contro il Liceo artistico di Busto A., che sarebbe stata effettuata con un fucile "Rebert" di proprietà di un certo Carlo di Olgiate Olona, identificato poi nel Vignati, sono state smentite dallo

- 3 B

stesso Crespi e non hanno trovato riscontro nelle altre
risultanze istruttorie -

Lo stesso dicasi per le dichiarazioni del Rossetti, suc-
cessivamente ritrattate, secondo cui lo stesso Vignati
gli avrebbe confermato di essere l'autore degli spari.
Quanto al Crespi Maurizio, va rilevato che nessun indizio,
degno di questo nome, è emerso a suo carico, ma soltanto
voci anonime e incontrollabili, riferite in particolare
dal Rossetti che le avrebbe apprese al Bar della Borsa
di Busto A. e secondo cui il Crespi Maurizio era assieme
al Vignati quando questi avrebbe sparato contro il pre-
detto liceo.

P.Q.M.

Il Giudice Istruttore, in parziale difformità dalle conclu-
sioni del P.M.;

-visto l'art. 374 c.p.p. ordina il rinvio a giudizio davanti
a questo Tribunale di Crespi Roberto, Rossetti Valerio,
Merlo Gianvirgilio e Magugliani Paolo per rispondere dei
reati ad essi rispettivamente ascritti in epigrafe,
escluso per il Merlo quello di cui al capo D) (F, G, H, I);

*approvato
giudice a penna
24/6/77
[Signature]*

-visto l'art. 378 c.p.p. dichiara non doversi procedere
contro Vignati Carlo e Crespi Maurizio in ordine ai reati
loro ascritti e contro Merlo Gianvirgilio in ordine al
reato di cui al capo D) (F, G, H, I) per non aver commesso il fatto;

-visto l'art. 622 c.p.p. e ritenuto che non occorre mante-
nerne il sequestro penale, ordina il dissequestro delle
macchine per scrivere sequestrate a Rossetti Valerio (f.11),
a Romanò Cesare (f.21) e a Crespi Roberto (f.22) e la
restituzione delle macchine stesse ai rispettivi proprietari
o ai loro familiari.

DEPOSITATO IL 27 GIUG 1977
AVENUTO IL CANCELLIERE
[Signature]

Busto Ars. li 23/6/77 -
Il Cancelliere
G/Marafiotti

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Adolfo ROCCO

- 82

stesso Crespi e non hanno trovato riscontro nelle altre
risultanze istruttorie -

Lo stesso dicasi per le dichiarazioni del Rossetti, suc-
cessivamente ritrattate, secondo cui lo stesso Vignati
gli avrebbe confermato di essere l'autore degli spari.
Quanto al Crespi Maurizio, va rilevato che nessun indizio
degno di questo nome, è emerso a suo carico, ma soltanto
voci anonime e incontrollabili, riferite in particolare
dal Rossetti che le avrebbe apprese al Bar della Borsa
di Busto A. e secondo cui il Crespi Maurizio era assieme
al Vignati quando questi avrebbe sparato contro il pre-
detto liceo.

P.Q.M.

Il Giudice Istruttore, in parziale difformità dalle con-
sioni del P.M.;

-visto l'art. 374 c.p.p. ordina il rinvio a giudizio dav-
a questo Tribunale di Crespi Roberto, Rossetti Valerio,
Merlo Gianvirgilio e Magugliani Paolo per rispondere dei
reati ad essi rispettivamente ascritti in epigrafe,
escluso per il Merlo quello di cui al capo D, (F, G, H, I)

*approvato
giudice a penna
24/6/77
Ch*

-visto l'art. 378 c.p.p. dichiara non doversi procedere
contro Vignati Carlo e Crespi Maurizio in ordine ai rea-
loro ascritti e contro Merlo Gianvirgilio in ordine al
reato di cui al capo D, (F, G, H, I) per non aver commesso il fatto.

-visto l'art. 622 c.p.p. e ritenuto che non occorre mante-
nerne il sequestro penale, ordina il dissequestro delle
macchine per scrivere sequestrate a Rossetti Valerio (f. 20)
a Romano Cesare (f. 21) e a Crespi Roberto (f. 22) e la
restituzione delle macchine stesse ai rispettivi proprietari
o ai loro familiari.

Busto Ars. li 23/6/77 -

Il Cancelliere
G. Marafioti

IL GIUDICE ISTRUTTORE
D. Adamo SOCCO

DEPOSITATO IL 27 GIUGNO 1977
VENUTO IL 27 GIUGNO 1977
M. Marafioti

58
69



Affoglia. N.

leg. gen. Trib.

TRIBUNALE DI BUSTO ARSIZIO

DISPOSITIVO

della sentenza in data 4/8/77 a seguito di dibattimento
nel processo penale

contro

Crespi Roberto + 3

imputat. i. et cetera in atti

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale, visto l'art. 481 e 488 c.p.

Declina Crespi Roberto la Responsabilità colpevole
dei reati di cui ai capi A) e C) emesso in
quest'ultimo grado di cui al capo B) spacciato
dal reato di cui al capo E e, il Crespi anche
del reato di cui al capo L e, ritenute le contenzioni
tra i suddetti reati, escluso quello di cui al capo E,
e concerno le circostanze previste a par. 1° art. 481
di cui al art. 488 c.p., ritenute equivalenti
alle offese esultate ai capi A) ed E),
condanna Crespi Roberto alla pena di multa
per un'importo di reclusione e di 500.000 lire
multa per e alla pena di reclusione

53
 e f. 20.000 di multa per il reato di cui al capo E;
 Costante Roberto Volino che pare di anni tre e per
 parte di relazione e f. 520.000 di multa e due pen-
 de di un anno e f. 20.000 di multa per il reato di cui al
 capo E;

Avvocato Ugo Luigi Paolo Costante colpevole nel reato di
 cui al capo C, ammesso in suo quella di cui al capo B)
 e condanna le ottenenti pecuniarie, la condanna alle pene di
 anni due e venti ore di reclusione;

Costante tutti i fratelli, in ordine, al pagamento della
 spesa pecuniaria e ciascuno al pagamento di quella di
 custodia preventiva.

Avvocato Crespi Roberto e Roberto Volino interdetti dai
 pubblici uffici per la durata dei reati commessi.

Per l'art. 79 c.p. anche tutti gli imputati dei reati
 loro commessi ai capi A, F, G, H e I e il Alberto
 Scandroglio e Ugo Luigi Paolo anche dal reato
 loro commesso al capo E, per non aver commesso il
 fatto e infine il Ugo Luigi Paolo dal reato commesso
 sub B) per non aver commesso il fatto.

Avvocato non dover far parte nei confronti di Alberto
 Scandroglio per ordine di reati commessi ai capi
 A) e C), ammesso in sua quella di cui al capo
 B) condanna le ottenenti pecuniarie prevalenti nelle effettive
 acquisite al capo A), pena non prevista per concess
 orare nel giudizio penale; nel ordine l'interdetto
 reclusione o una detenzione per altri reati.

Ripete la istanza di incassamento delle parti civili

esposto il 14/8/27 /s/ d. Merlo

il Presidente

17/A+1/B/L 227-77 G. X. Formale

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

Stazione di Lomazzo (CO)

N.6142/4-P di prot. 22074 Lomazzo, li 11 agosto 1977 72

OGGETTO:-Esito di indagini di p.g.-

| | | |
|--|-------|---------------------|
| ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI | 21100 | <u>V A R E S E</u> |
| e, per conoscenza: | | |
| AL COMANDO DELLA TENENZA CARABINIERI DI | 21047 | <u>SARONNO (VA)</u> |
| AL COMANDO DELLA STAZIONE CARABINIERI DI | 21049 | <u>TRADATE (VA)</u> |
| (Rif.f.n.3/5-1 del 2.8.1977) | | |

^--^--^--

Per seguito al foglio n.3/5-1 datato 2.8.1977 della Stazione CC. di Tradate (VA).-

CLERICI Cesare fu Antonio e fu Volontè Marta, nato a Cirimido (CO) il 19.1.1921, emigrò dal luogo di nascita per Milano - Via Rezia n.4 - l'11.7.1962, unitamente ai suoi sottonotati congiunti acquisiti:-

- moglie:-RAMPOLDI Beatrice fu Ambrogio e di Volontè Matilde, nata a Cirimido (CO) il 10.9.1929, operaia o commessa;
- figlio:-CLERICI Giovanni, nato a Como il 20.10.1952;
- figlia:-CLERICI Laura, nata a Milano il 25.4.1954.-

A carico del CLERICI Cesare e dei suoi congiunti, per la parte di competenza, non emerge alcuna controindicazione di carattere penale, politico e morale, trattandosi di persone che risultano di buona condotta in genere, senza pregiudizi penali agli atti di quest'ufficio.-

Non risulta che in Cirimido il Clerici Cesare e i suoi predetti congiunti abbiano qualche rapporto con elementi dei gruppuscoli della sinistra extraparlamentare (va peraltro precisato che in Cirimido non sono noti soggetti che militino in detti gruppuscoli) o, comunque, della malavita comune.- L'intero nucleo familiare si reca saltuariamente in Cirimido per visita a parenti, ma non risulta che le loro visite abbiano scopo diverso da quello che si identifica in un semplice rapporto di parentela e di legame affettiva alla terra in cui sono nati.-

Il Clerici in Cirimido possiede anche qualche piccolo appezzamento di terreno ereditato dai suoi genitori e attualmente ha

% % %

= 2 =

in corso una pratica per ottenere la concessione relativa alla costruzione di una casa di abitazione (villetta) per trascorrervi le giornate libere dal lavoro e viverci negli anni della vecchiaia.

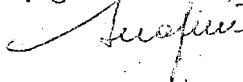
Non dispone di grandi mezzi finanziari, ma pare che la sua attività di rappresentante di prodotti lattiero-caseari ed il lavoro della moglie e dei due figli maggiorenni (ha un terzo figlio di 13-14 anni nato a Milano dopo essersi trasferito in detta città) producano un reddito abbastanza consistente che consente al nucleo familiare di condurre un tenore di vita pari a quello della media borghesia.-

I due figli del Clerici non hanno legami di carattere sentimentale ed affettivo con giovani di sesso diverso in Cirimido o altre località limitrofe.-

In definitiva, dalle indagini esperite da questo Comando non emerge alcuna circostanza di rilievo che possa essere messo in relazione ai dubbi avanzati dal Clerici Cesare in ordine al difetto della sua autovettura (per chi lo conosce non comporta alcuna difficoltà, mentre per chi non lo conosce il funzionamento del motore dovrebbe risultare difficoltoso). Infatti, da un esame obiettivo del curriculum vitae del Clerici Cesare e dei suoi congiunti, limitatamente alla parte di competenza, non viene alla luce alcuna notizia che porti ad identificare qualche individuo che potesse conoscere il difetto del motore della vettura del Clerici per rubarla e poi partecipare alla rapina di cui tratta il rapporto n. 3/5 datato 31.7.1977 della Stazione CC. di Tradate.-

Le indagini, comunque, vengono mantenute costantemente attive da parte di questa Stazione e qualora venisse appurata qualche notizia che potrebbe orientare le indagini stesse in senso positivo, ne verrà data tempestiva comunicazione a codesta Procura a seguito del presente foglio ed in riferimento al summenzionato rapporto della Stazione di Tradate.-

IL MARESCIALLO CAPO
COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Ugo Scalfini)



Questura di Varese

MINISTERO
13 SET. 1977
QUOTIDIANO

Varese 13 settembre 1977

74

1. Cat E2/77

Dir. Gab.

Risposta a nota N.º

Allegati

del

OGGETTO Proc. Pen. contro ignoti imputati di Rapina aggravata, sequestro di persona ed altro.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di

V A R E S E

Si trascrive, di seguito, la nota E2/77 U.P. del 12 corrente della Questura di Milano, con preghiera di voler esaminare l'opportunità di autorizzare la restituzione della autovettura targata MI X31141 di proprietà di Tognini Romano, all'avente diritto: "Tognini Romano. Giorno 8 corrente in questo Piazzale Lotto su segnalazione di Guardia Jurata est stata rinvenuta autovettura MI X31141 proprietà Tognini Romano deceduto corso nota rapina ammeria Tradate. Interno auto tra l'altro est stata sequestrata ricevuta rilasciata tiro a segno nazionale sezione Codogno. Su questa circostanza sono in corso indagini. Premesso quanto sopra pregasi voler far conoscere interpellando Codesta Autorità Giudiziaria competente se autovettura possa essere restituita all'avente diritto". -



Il Dirigente l'Ufficio Politico

del frankelli

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
GRUPPO MILANO 1° NUCLEO INVESTIGATIVO
TERZA SEZIONE

76

PROCESSO VERBALE:— di sequestro di un foglio dattiloscritto e di una busta, pure dattiloscritta, consegnata a questo Comando dai sign. BIANCO Annibale, nato a Pico il 18. 1.1927 e residente a Roma in via Trascacina n° 57, domiciliato a Milano in via Domenichino n° 12, Vicedirettore della filiale del "Banco di Roma" di Milano, preposto al personale e VENTURA Domenico, nato a Milano il 27.4.1925 e qui vi residente in via T. Vignoli n° 42, vicedirettore della filiale di Milano del "Banco di Roma", preposto agli Ispettori Organizzativi. — — — — —

.....
L'anno millenovecentosettantasette, addì 11 del mese di agosto, in Milano, negli uffici del Nucleo Investigativo Carabinieri, alle ore 17,00 Noi sottoscritti Cap. Arlati Roberto e Brig. Pinna Giovanni, entrambi appartenenti al predetto reparto, diamo atto, col presente verbale, di aver proceduto al sequestro, dietro consegna spontanea del sign. BIANCO Annibale e VENTURA Domenico, in rubrica negli generalizzati, di una busta di colore bianco sul cui frontespizio, oltre al francobollo espresso ed al numero dello stesso, il 104, datato 3.8.1977 rilevato dal timbro tondo postale, vi è il seguente indirizzo: "AL COMPAGNO - BIANCO LUIGI VENTURÒ - SEDE BANCO DI ROMA - CORRUSIO 20100 MILANO", e di un foglio pure di colore bianco dattiloscritto solo su una pagina, con il seguente contenuto: "ORGANIZZAZIONE P.L.C. - BRISA LINBA - VENDICHEREMO IL COMAGNO VALERIO - AVVENI TRADITO - AVVENI BARDI NONI ALLA POLIZIA - CACA - SCOPERIRANNO UN CASO GROSSO - FERRO SAPRANO CHI SIETE VOI +++ INSIEME AL LUIGI COLAZIONE E AL VENTURÒ FAREMO UNA BEVUTA FINE. QUESTO ERA DESIDERIO DEL VALERIO IN CASO FORSE SUCCESSO D'IRREPARABILE FACENDO BEVTE ALLA SOCIETA'. BOLLETTINO N° 3 DEL 4-8-77". Di quanto sopra è verbale. — — — — —
P.L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. — — — — —

Brig. Pinna Giovanni
Cap. Arlati Roberto

177/B - 22-7-77 - G. S. R. ...

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

-Stazione di Carnago-

Nr.34/19-1 di prot. 21040 Carnago, li 1^o sett. 1977.-

OGGETTO:-Indagini di P.G. in ordine alla rapina di 57 pistole
in danno dell'armeria "Imperiali" di Tradate, Corso
Bernacchi nr.21, di SPERONI Luigi.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI 21100 VARESE
e, per conoscenza:
AL COMANDO DELLA STAZIONE CARABINIERI 21049 TRADATE

Fà seguito al rapporto nr.3/5-1 datato 2 agosto u/s.
della stazione in indirizzo.-

Da approfondite minuziose indagini esperite in Moraz
zone non é emersa la presenza in quell'abitato dell'auto-
vettura Fiat 128 bianca targata BO con a bordo tre giovani.--

TRADATE
13 SETTEMBRE 1977



IL MARESCIALLO ORD.
COMANDANTE DELLA STAZIONE
(Francesco Falbo)

penale medico-legale

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. _____ Reg. Gen. _____

Affoliaz. N. 12

VERBALE DI PERIZIA

(Art. 316 e seg. Cod. proc. pen.)

Anticipate L.

L'anno millenovecentosessanta ~~sette~~ _____ addi 22
del mese di luglio _____, ore 10,45, in Varese

Avanti di Noi Dr. Alessandro Lodolini Procuratore della Repubblica,
assistiti dal Segretario sottoscritto, Corrado Jurgia

Ritenuto che stante l'urgenza derivante dalla possibilità che con il tempo scompaiano i segni delle lesioni riportate si omette l'avviso di cui alla prima parte dell'art. 304 ter. C. P. P.

In ottemperanza al decreto di nomina di Perito in data odierna
è comparso il sig. prof. Pierucci Giovanni nato a Pisa il 11/6/1931

al quale viene deferito il giuramento di legge, previa ammonizione sull'importanza morale e religiosa dell'atto e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, leggendo la formula « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza ».

Il Perito, stando in piedi, presta giuramento, pronunciando le parole: **Lo giuro.**

Interrogato sulle sue generalità: Sono e mi chiamo Pierucci Giovanni nato a Pisa l'11 giugno 1931, residente in via Via Forlanini n. 12

Dopo di che, informato il Perito dell'oggetto dell'indagine da eseguire, abbiamo proposto i seguenti quesiti: _____

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dica il perito esaminati i reperti che vorrà prelevare dallo interno dell'autovettura Fiat 128, specificando se si tratta di sangue prelevato nella parte anteriore o posteriore della autovettura nonché sul grembiule colore bleu, sulla carta geografica, su un tampone tipo fazzoletto e su qualunque altro oggetto macchiato di sangue e custodito nella caserma dei Carabinieri di Tradate se i frammenti di carne o di altra materia appartengono al cadavere dello sconosciuto ed in caso affermativo da quale parte del corpo sono state asportate con violenza a seguito dell'esplosione. Dica altresì se ~~il~~ il sangue prelevato appartenga ad uno stesso gruppo sanguigno o a più gruppi sanguigni, previa determinazione del gruppo sanguigno del cadavere.

Il perito chiede un termine di giorni sessanta per rispondere con relazione scritta ~~termina~~ che viene accordato.

L.C.S.

Il sottoscritto Segretario

certifica

di avere comunicato all'avv. Giuseppe Romano del foro di Varese e avv. Lucio Paliaga difensori di fiducia di Speroni Luigi indiziati del reato di omicidio colposo in danno di persona ignota che il giorno 22 luglio 1977 alle ore 10,30 nell'obitorio dello Ospedale di Circolo di Varese il perito di ufficio prof. Pierucci procederà ad esame autoptico sul cadavere dello sconosciuto, Varese, li 20 luglio 1977

Luigi Speroni
avv. Paliaga
Segretario

4) 44/77/15 - 22 + 77 - G.3 X - Formale

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

PROCESSO VERBALE di descrizione ricognizione e sezione di cadavere
(art. 16-17 e 18 R.D. 28-5-1931 n. 602)

L'anno 1977 addì ventidue del mese di luglio
alle ore 10,30 in Varese nell'obitorio dell'ospedale
di Circolo

Premesso che dell'esperimento di questo atto è stato informato il P. M. ma non
è stato informato il difensore, a norma dell'art. 304/ter C. P. P., stante l'assoluta ur-
genza di procedervi poichè per la natura particolare dello stesso, in considerazione
delle alterazioni post mortali degli eventuali reperti e delle esigenze sociali e sanitarie
che attengono alla sepoltura dei cadaveri.

Il Procuratore della Repubblica di Varese dott. Alessandro Lodolini
informato che nella detta località si trova
il cadavere di persona la cui morte ha fatto sorgere sospetto di reato, si è recato colà.
Ivi, assistito dal Segretario Corrado Larga
sottoscritto e con l'intervento di

da atto di aver rinvenuto un cadavere di persona di sesso maschile
dell'apparente età di anni che giace supino sul tavolo anatomico
dell'Obitorio annesso all'Ospedale di Varese

ed indossa i seguenti indumenti: completo di stoffa marrone; camicia
di stoffa color "carta da zucchero"; cravatta marrone a
striscie oblique color arancio con bordino dorato; mutande
bianche tipo slip; scarpe marrone tipo mocassino (solo la de-
stra è calzata, la sinistra è appoggiata sul tavolo). Gli in-
dumenti si presentano imbrattati di sangue; dalla camicia si ri-
Si rinengono i seguenti oggetti: taglia un quadrato di stoffa per gli
esami eventuali.

Affogliaz. N. _____

N. 43/77/15 Reg. Gen. _____
P.M. _____

V* si deposita in Se-
greteria ove rimarrà
per il termine di gior-
ni a norma del
l'art. 304-quater, p.p.
C. P. P.

li _____

Il _____

Depositato in questa

Segreteria dal _____

al _____

IL SEGRETARIO

SPESE ANTICIPATE

al Magistrato L. _____

ai funzionario » _____

al perito . . . » _____

TOTALE L. _____

Il _____

[Handwritten signature]

**Identificazione del
cadavere**

Per assicurare la conservazione degli oggetti si provvede a (1)

Allo scopo di identificare il cadavere, sono stati chiamati:

- 1) _____
- 2) _____

i quali ebbero occasione di conoscere il defunto quando era in vita.

Costoro, previa ammonizione sull'importanza morale e religiosa del giuramento e sulle pene comminate contro i colpevoli di falsità in giudizio, udita la lettura della formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità* », hanno pronunciato, l'uno dopo l'altro, stando in piedi ed a capo scoperto, le parole: « *Lo giuro* ».

Richiesti delle loro generalità le hanno declinate come sopra.

Interrogati sulla identità del cadavere, i testi, dopo averlo attentamente esaminato, hanno concordemente dichiarato che esso è quello della persona chiamata

ed hanno quindi sottoscritto dopo la lettura e conferma, la presente dichiarazione:

IL _____ IL _____

**Accertamento
causa della morte
Perizia**

Onde accertare la causa della morte, è stato richiesto, in qualità di perito, il Sig.

Pierucci prof. Giovanni

il quale, dopo essere stato ammonito sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che con esso contrae dinanzi a Dio e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, ed avvertito del dovere che egli ha di conservare il segreto, avuta lettura della formula:

« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza* », ha pronunciato le parole « *Lo giuro* ».

(1) Disposizioni circa la raccolta degli oggetti e degli indumenti e circa la custodia di essi, tenuto presente il disposto dell'articolo 344 C. P. P. e dell'articolo 24 D. A.

Invitato a declinare le sue generalità, ha dichiarato chiamarsi:

prof. Pierucci Giovanni nato a Pisa il 11/6/1931 residente in Pavia Via Forlanini n. 12 aiuto dell'Istituto di medicina legale di Pavia

In conformità al disposto degli artt. D 16 e 18 della D. A. del Cod. Proc. Pen. (R. D. 28.5.1931 n. 602), vengono proposti al perito i seguenti quesiti:

1) - Causa della morte

2) - I mezzi che l'hanno prodotta

3) - Epoca alla quale risale la morte

in particolare dica il perito quale sia stato il foro di entrata o quello di uscita della pallottola nonché ogni altro elemento utile alla identificazione del cadavere

Spogliato, colle dovute cautele, il cadavere, il perito procede ad ispezione esterna di esso dando atto che trattasi del cadavere ben conservato di un uomo della lunghezza di cm. 175 circa, longilineo e magro ma con masse muscolari bene sviluppate, dell'età apparente orientativamente valutabile sul 25 anni circa, con capelli lunghi 8-10 cm. che posteriormente scendono sul collo, curati, di colorito castano-scuro. Colorito dell'iride - per quanto è consentito scorgere attraverso la "tela viscida" corneale - di colorito marrone scuro. Baffetti ben curati; barba rasata di recente. All'arcata alveolare superiore fa difetto, d'ambo i lati, il dente del giudizio, e a sinistra pure il 4° elemento (in corrispondenza di esso l'alveolo è atrofico e lo spazio fra i denti contigui risulta piuttosto ridotto). Altre particolarità: otturazioni alla superficie masticatoria degli elementi 5° e 6° di destra (a quest'ultimo duplice); rivestimento del 7° Dx da parte di capsula in metallo di colorito argenteo; otturazione associata ad inter-
 xxxxxxxxxx (1) sio del 5° di sinistra. All'arcata inferiore: mancanza di vecchia data dell'elemento 6° di destra; dente del giudizio presente solo a dx.

In numerose regioni figurano nevi pelosi, talora d'aspetto verrucoso: all'emitorace destro, pochi centimetri inferiormente alla linea mammillare trasversa e lungo l'ascella anteriore; lungo la prima delle linee ricordate, presenza

(1) Si dichiara in grado di rispondere ai quesiti propostigli e vi dà risposta come segue: (oppure) fa presente che per rispondere ai quesiti occorre procedere ad autopsia.

Il (1) Procuratore della Repubblica

sentito il perito e ritenuto che per accertare le circostanze di cui ai proposti quesiti è necessario procedere ad esame degli organi interni del corpo; visto l'art. 16 del R.D. 28.5.1931 n. 602, ordina l'autopsia del cadavere di persona allo stato sconosciuta. Si dà atto che sono presenti di difensori dello Spèroni avv. ti Lucio Pailaga e Giuseppe Romano

IL _____

IL _____

Quindi il medesimo perito, dopo aver praticate le occorrenti operazioni in presenza dell'Ufficio, ha riferito quanto appresso:

AUTOPSIA (2)

continua ispezione esterna

presenza di una tale formazione, piuttosto voluminosa, in sede parasternale; più piccole alterazioni del genere figurano al braccio di sinistra, in numero di due, rispettivamente sul contorno anteriore e su quello posteriore della regione deltoidea; ed ancora lungo la cresta iliaca destra ed in sede inguinale sinistra. Dorsalmente un névo peloso è situato in regione scapolare Sn, e tre figurano, ravvicinati, in regione lombare destra.

Minuta cicatrice lineare a croce alla base dell'emitorace sinistro, lungo la linea ascellare anteriore. L'arto inferiore di sinistra è interessato da tre cicatrici così configurate e disposte: 1) in regione rotulea (lineare, larga, di tipo chirurgico madreperlacea, arcuata, con convessità distale e con corda di cm. 8 circa); 2) in corrispondenza della tuberosità tibiale (tondeggiante - 1 cm circa di diametro - e madreperlacea); 3) alla faccia antero-mediale della gamba (lineare, madreperlacea, obliqua in senso prossimo-distale e medio-laterale, lievemente

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

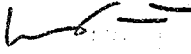
(2) L'autopsia sarà eseguita, salvo casi speciali, nell'ordine seguente: esame degli organi contenuti nella cavità cranica, collo, torace, addome. Al margine del foglio si indicherà l'organo di cui si riporta l'esame.

convessa medialmente, lunga 6 cm circa, sita a 50 cm circa dal piano plantare).

Curate le unghie delle mani e dei piedi. Imbrattamento nerastro del palmo delle mani, segnatamente delle dita per pregresso prelievo delle impronte digitali.

Le macchie ipostatiche, di colorito roseo-pallido, sono fisse nelle regioni del corpo declivi rispetto alla giacitura supina, molto scarse (limite superiore di esse al torace; all'incirca la linea ascellare posteriore). Rigor generalizzato e ancora valido. Temperatura del cadavere algida, da cella frigorifera. Modesta macchia verde putrefattiva alla fossa iliaca destra.

Il capo è interessato da un'ampia breccia tegumentaria, ossea e pachimeningea, dalla quale procide una porzione di encefalo lacerato e sanguinolento, incentrata in regione fronto-parieto-temporale sinistra. Il cuoio capelluto, infiltrato sui bordi della discontinuazione, ed in altre coperto da sangue raggrumato, palesa un andamento del tutto irregolare, stellariforme, del margine lesivo, senza netta corrispondenza con la sottostante lesione ossea; esso, inoltre, risulta ampiamente scollato dalla teca cranica. La volta cranica rivela una vasta perdita di sostanza che, nella metà di sinistra, riguarda ampie porzioni della squama del frontale e del temporale, interessando poi una estesa zona del parietale (metà anteriore) e spingendosi in parte pure



all'osso frontale e parietale controlaterale. Verso la faccia tale breccia - debordante, come ricordato, sul lato destro della fronte - scende fin quasi alla glabella, contorna la palpebra superiore di sinistra per portarsi poi dorsalmente. In regione temporale sinistra, poco al davanti del prolungamento della linea anteriore dell'orecchio, assume una foglia regolare, quasi semicircolare, con deficit del tavolato interno sì da assumere foglia svasata internamente. In regione frontale destra, subito al di sopra del sopracciglio, si riproduce un disegno semianulare della breccia ossea, con concavità medialmente aperta e con svasatura sul tavolato esterno. La linea che unisce le ricordate figure semianulari è diretta - quasi sul piano orizzontale - da sinistra a destra e - con un angolo di circa 45° rispetto all'asse sagittale - dall'indietro all'avanti, con un percorso di circa 13 cm. Lieve sfumatura ecchimotica violacea delle palpebre inferiori e del dorso del naso.

La guancia ^{di} sinistra, a cominciare dalla regione zigomatico-temporale, palesa numerose, sottili, brevi e superficiali scarificazioni cutanee, che giungono indietro fin quasi all'angolo della mandibola ed in avanti fin quasi alla regione mentoniera.

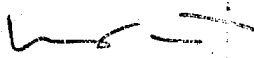
Null'altro di notevole si apprezza all'ispezione cadaverica, tranne una minuta, tondeggiante escoriazione alla caviglia destra, sul contorno antero-laterale.



A questo punto si procede ad accertamenti radiologici mediante apposito apparecchio portatile, con il che si rileva fundamentalmente assenza della cartilagine di accrescimento omerale, saldatura dei nuclei di ossificazione del carpo e della cresta iliaca, presenza di opacità orali corrispondenti ad ottunazioni dentali, ampia perdita di sostanza ossea al capo, con infissione nell'encefalo di minuti, irregolari corpiccioli metallici.

SEZIONE CADAVERICA

Capo: Inciso come di consueto e ribattuto il cuoio capelluto, la faccia profonda di esso palesa densa infiltrazione di sangue che procede dai bordi della lesione descritta; area contusa pure in sede medio-occipitale. Dalla segnalata breccia ossea s'irradiano grossolane fenditure fratturative, collegate da discontinuazioni trasverse che dislocano molteplici, per lo più grossi frammenti, riducendo l'intera volta - specie anteriormente - ed una serie di tasselli ossei trattenuti dal periostio. Come risalta dopo rimozione pachimeningea ed encefalica, il sistema fratturativo s'irradia alla base: alle fosse craniche anteriori, profondamente e comminutamente fratturate; ma pure a quelle medie - percorse da irregolari rime - e, in minor misura, a quelle posteriori. Sutura sagittale inizialmente saldata. Dura madre ampiamente sbrecciata nella porzione frontale ed in quella parieto-temporale sinistra. L'encefalo rivela una sorta di amputazione del lobo fronto-parietale di sinistra e di quello frontale di de-



stra ; densa emorragia subaracnoidea diffusa . Picchiettature ecchimotiche dei bordi lacerativi encefalici , nonché di molteplici aree corticali (specie la zona occipitale basilare), dei nuclei della base, del tronco encefalico . Inondato di sangue il sistema ventricolare . Regolare il poligono arterioso del Willis . In cavità 2 minimi frammenti di piombo .

COLLO: Nulla ai piani sottocutaneo, fasciale e muscolare del collo .

Tiroide proporzionata . Pervio il lume faringo-esofageo .

Abbondante sangue si stratifica sulla mucosa laringo-tracheale .

TORACE: Rimosso il piastrone sterno-costale, i polmoni appaiono iperespansi nei cavi pleurici . Umettazione limpida del cavo pericardico . Cuore proporzionato, con discreto adipe epicardico, a cavità pressochè priva di sangue , con apparati valvolari integri e miocardio roseo . Pervii ed a lume ampio i vari rami coronarici . Tratto iniziale dell'aorta (e così pure segmenti ulteriori, toracici e addominalè) di calibro regolare , elastico , liscio . Polmoni iperespansi , prevalentemente pallidi (pur con qualche chiazza ematica sottopleurica), soffici e crepitanti, con parenchima iperespanso al taglio, interessato da chiazze ematiche dorsali e da lieve imbibizione di liquido schiumoso . Massiva quantità di sangue nei lumi bronchiali . Pervii il tronco ed i rami dell'arteria polmonare .

ADDOME: Incisa la parete addominale, i singoli organi risultano in situ . Peritoneo liscio e lucente . Stomaco a pareti grigiastre, contenente circa 200 cc di materiale alimentare dell'aspetto



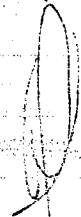
del minestrone, con riconoscibilità di frustoli di vegetali (fra cui pomodori). Feci del consueto aspetto nei vari tratti dell'intestino. Fegato proporzionato, pallido in superficie ed al taglio; pervie le vie biliari. Pancreas in incipiente autolisi. Surreni a midollare in parte colliquata. Reni di volume proporzionato, bene scapsulabili, lisci e pallidi in superficie ed al taglio. La vescica, incisa in situ, ha mucosa pallida e contiene circa 100 cc di urina limpida. Palpatoriamente regolare la prostata. Pervie le vene cava inferiore ed affluenti (dove si riesce a prelevare scarso sangue).

Estrinsecati i visceri cervico-toraco-addominali, la rispettiva impalcatura scheletrica risulta integra.

Hanno così termine le operazioni settorie nel corso delle quali sono state eseguite diverse fotografie a colori (sistema "Polaroid" e sistema ordinario) e sono stati prelevati - oltre al citato campione di sangue - alcuni capelli e frammenti pluriviscerali per esami istologici.

A questo punto il Perito chiede opportuno termine per l'esecuzione degli esami di laboratorio del caso. L'Ufficio assegna il termine di 60 giorni per il deposito della relazione.

L.C.S. 



28 Luglio 1977

4655/77 G.I.

Proc. pen. c/ SPERONI Luigi.

AL PROF. GIOVANNI PIERUCCI
Istituto di Medicina Legale
- Via Forlanini 12 -

PAVIA

~~~~~

Come d'accordo, per l'espletamento della  
perizia in corso, le invio n° 2 proietti-  
li del tipo di quello usato da Speroni Luigi.  
Ossequi.

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dr. Giovanni Pierantozzi)

PROF. DOTT. GIOVANNI PIERUCCI  
DOCENTE IN MEDICINA LEGALE E DELLE ASSICURAZIONI  
DELL'ISTITUTO DI MEDICINA LEGALE DELL'UNIVERSITÀ  
37100 PAVIA  
VIA FORLANI N. 12 - TEL. 21133 - 24590

RELAZIONE DI PERIZIA MEDICOLEGALE  
sulle cause della morte di

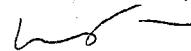
TOGNINI Romano

(N. 4547/77/B Reg.Gen.P.M. Varese)

Il giorno 22.7.1977, nell'Obitorio dell'Ospedale di Varese, alla presenza del chiarissimo Dott. Alessandro Lodolini, S. Procuratore della Repubblica in Varese, ho eseguito l'ispezione esterna e la sezione di un cadavere successivamente identificato per quello di TOGNINI Romano, di anni 30, impiegato.

L'indagine peritale verteva sui seguenti quesiti, proposti dal Magistrato:

- 1) Causa della morte;
- 2) mezzi che l'hanno prodotta;
- 3) epoca alla quale risale la morte;
- 4) in particolare dica il Perito quale sia stato il foro di entrata e quello di uscita della pallottola, nonchè ogni altro elemento utile alla identificazione del cadavere.



- 2 -

A tali quesiti mi riservai di rispondere dopo aver eseguito gli opportuni esami di laboratorio. Per il deposito della relazione mi fu pertanto assegnato il termine di 60 giorni.

Alle operazioni peritali, svoltesi presso l'Istituto di Medicina Legale di Pavia, ha assistito in qualità di Consulente Tecnico di parte il chiarissimo Prof. Gilberto Marrubini.

\*\*\*\*\*

- 3 -

## DATI STORICI

Lo sconosciuto identificato successivamente per TOGNI NI Romano, impiegato tretenne (nato il 31.5.1947), fu rinvenuto cadavere verso le ore 15,30 del 19.7.1977 sul sedile posteriore di un'auto "Fiat 128" abbandonata, col lunotto posteriore perforato in quattro punti (rilievo al sopralluogo personalmente eseguito presso la Caserma dei Carabinieri di Tradate): "giaceva lievemente inclinato sul lato sinistro, il capo verso la sinistra dell'auto; quivi fu rinvenuta pure una borsa di plastica, piena d'armi sottratte poco prima da un'armeria, in Tradate, mediante rapina a mano armata, da 3 o 4 banditi. Al termine della rapina il proprietario dell'armeria aveva sparato verso l'auto degli stessi (appunto una "Fiat 128") due colpi con una doppietta cal. 12 a canne sovrapposte, caricata con una cartuccia a pallettoni e con una cartuccia a palla unica per cinghiale (proiettile della "Aquila" S.R.L.). Distanza di sparo, a detta dell'armaiolo: 30 m circa.

Al ricordato sopralluogo (personalmente eseguito, dopo l'autopsia, presso la Caserma dei CC di Tradate), la "Fiat 128" mostrava quattro discontinuazioni del lunotto posteriore: una grossa, quasi centrale, con molte "onde" di rottura concentriche; tre più piccole e spostate verso sinistra. All'interno:

- 4 -

pozze ematiche sul sedile posteriore, a sinistra, nonchè - ab  
bondante - sul corrispondente tappetino, su una borsa di pla-  
stica (già rinvenuta piena d'armi) ivi allogata, e sulla por-  
tiera; in piccola misura sulla portiera posteriore destra);  
"spruzzi" al tettuccio, posteriormente e anteriormente, con  
materiale essiccato di tipo biologico e capelli; al sedile an-  
teriore di sinistra, al bracciolo della portiera anteriore de-  
stra. Chiazze ematiche pure su una carta della Provincia di  
Varese (rinvenuta posteriormente) e su un camice di fustagno  
blu (situato anteriormente). Ci è stato consegnato dai Carabi-  
nieri di Tradate un "tampone" di carta intriso di sangue. Un  
frammento d'osso cranico è stato personalmente ritrovato sot-  
to il sedile anteriore.

\*\*\*\*\*

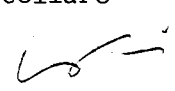


- 5 -

## REPERTI NECROSCOPICI

All'ispezione esterna risultò trattarsi del cadavere ben conservato di un uomo della lunghezza di cm 175 circa, longilineo e magro ma con masse muscolari ben sviluppate, dell'età apparente orientativamente valutabile sui 25 anni circa, con capelli lunghi 8-10 cm che posteriormente scendevano sul collo, curati, di colorito castano-scuro. Colorito dell'iride - per quanto era consentito scorgere attraverso la "tela viscida" corneale - di colorito marrone scuro. Baffetti ben curati; barba rasata di recente. All'arcata alveolare superiore faceva difetto, d'ambo i lati, il dente del giudizio, e a sinistra pure il 4° elemento (in corrispondenza di esso l'alveolo era atrofico e lo spazio fra i denti contigui risultava piuttosto ridotto). Altre particolarità: otturazioni alla superficie masticatoria degli elementi 5° e 6° di destra (a quest'ultimo duplice); rivestimento del 7° Dx da parte di capsula in metallo di colorito argenteo; otturazione associata ad intarsio del 5° di sinistra. All'arcata inferiore: mancanza di vecchia data dell'elemento 6° di destra; dente del giudizio presente solo a dx.

In numerose regioni figuravano nei pelosi, talora d'aspetto verrucoso: all'emitorace destro, pochi centimetri inferiormente alla linea mammillare trasversa e lungo l'ascellare

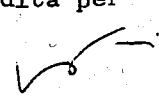


- 6 -

anteriore; lungo la prima, delle linee ricordate, presenza di una tale formazione, piuttosto voluminosa, in sede parasternale; più piccole alterazioni del genere figuravano al braccio di sinistra, in numero di due, rispettivamente sul contorno anteriore e su quello posteriore della regione deltoidea; ed ancora lungo la cresta iliaca destra ed in sede inguinale sinistra. Dorsalmente un nevo peloso era situato in regione scapolare Sn, e tre figuravano, ravvicinati, in regione lombare destra.

Minuta cicatrice lineare "a croce" alla base dell'emitorace sinistro, lungo la linea ascellare anteriore. L'arto inferiore di sinistra era interessato da tre cicatrici così configurate e disposte: 1) in regione rotulea (lineare, larga, di tipo chirurgico, madreperlacea, arcuata, con convessità distale e con corda di cm 8 circa); 2) in corrispondenza della tuberosità tibiale (tondeggiante - 1 cm circa di diametro - e madreperlacea); 3) alla faccia antero-mediale della gamba (lineare, madreperlacea, obliqua in senso prossimo-distale e medio-laterale, lievemente convessa medialmente, lunga 6 cm circa, sita a 50 cm circa dal piano plantare).

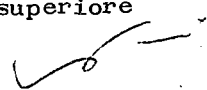
Curate le unghie delle mani e dei piedi. Imbrattamento nerastro del palmo delle mani, segnatamente delle dita per pregresso prelievo delle impronte digitali.



- 7 -

Le macchie ipostatiche, di colorito roseo-pallido, erano fisse nelle regioni del corpo declivi rispetto alla giacitura supina, molto scarse (limite superiore di esse al torace: all'incirca la linea ascellare posteriore). Rigor generalizzato e ancora valido. Temperatura del cadavere algida, da cella frigorifera. Modesta macchia verde putrefattiva alla fossa iliaca destra.

Il capo era interessato da un'ampia breccia tegumentaria, ossea e pachimeningea, dalla quale procedeva una porzione di encefalo lacerato e sanguinolento, incentrata in regione fronto-parieto-temporale sinistra. Il cuoio capelluto, infiltrato sui bordi della discontinuazione, ed in altre coperto da sangue raggrumato, palssava un andamento del tutto irregolare, stellariforme, del margine lesivo, senza corrispondenza con la sottostante lesione ossea; esso, inoltre, risultava ampiamente scollato dalla teca cranica. La volta cranica rivelava una vasta perdita di sostanza che, nella metà di sinistra, riguardava ampie porzioni della squama del frontale e del temporale, interessando poi una estesa zona del parietale (metà anteriore) e spingendosi in parte pure all'osso frontale e parietale controlaterale. Verso la faccia tale breccia - debordante, come ricordato, sul lato destro della fronte - scendeva fin quasi alla glabella, contornava la palpebra superiore



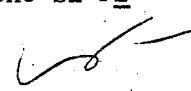
- 8 -

di sinistra per portarsi poi dorsalmente. In regione temporale sinistra, poco al davanti del prolungamento della linea anteriore dell'orecchio, assumeva una foggia regolare, quasi semi circolare, con deficit del tavolato interno si da assumere foggia svasata internamente. In regione frontale destra, subi to al di sopra del sopracciglio, si riproduceva un disegno se mianulare della breccia ossea, con concavità medialmente aper ta e con svasatura sul tavolato esterno. La linea che univa le ricordate figure semianulari era diretta - quasi sul piano orizzontale - da sinistra a destra e - con un angolo di circa  $45^\circ$  rispetto all'asse sagittale - dall'indietro all'avanti, con un percorso di circa 13 cm. Lieve sfumatura ecchimotica viola cea delle palpebre inferiori e del dorso del naso.

La guancia di sinistra, a cominciare dalla regione ziomatico-temporale, palesava numerose, sottili, brevi e super ficiali scarificazioni cutanee, che giungevano indietro fin quasi all'angolo della mandibola ed in avanti fin quasi alla regione mentoniera.

Null'altro di notevole si apprezzò all'ispezione cada verica, tranne una minuta, tondeggiante escoriazione alla ca viglia destra, sul contorno antero-laterale.

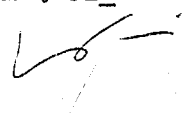
A questo punto si procedette ad accertamenti radiolo-  
gici mediante apposito apparecchio portatile, con il che si ri



- 9 -

levò fundamentalmente assenza della cartilagine di accrescimento omerale, saldatura dei nuclei di ossificazione del carpo e della cresta iliaca, presenza di opacità orali corrispondenti ad otturazioni dentali, ampia perdita di sostanza ossea al capo, con infissione nell'encefalo di minuti, irregolari corpiccioli metallici (cfr. radiogrammi allegati).

Alla sezione cadaverica, inciso come di consueto e ribattuto il cuoio capelluto, la faccia profonda di esso palesava densa infiltrazione di sangue <sup>che</sup> procedeva dai bordi della lesione descritta; area contusa pure in sede medio-occipitale. Dalla segnalata breccia ossea s'irradiavano grossolane fenditure fratturative, collegate da discontinuazioni trasverse che dislocavano molteplici, per lo più grossi frammenti, riducendo l'intera volta - specie anteriormente - ed una serie di tagli ossei trattiene dal periostio. Come risaltava dopo rimozione pachimeningea ed encefalica, il sistema fratturativo si irradiava alla base: alle fosse craniche anteriori, profondamente e comminatamente fratturate; ma pure a quelle medie - percorse da irregolari rime - e, in minor misura, a quelle posteriori. Sutura sagittale inizialmente saldata. Dura madre ampiamente sbrecciata nella porzione frontale ed in quella parieto-temporale sinistra. L'encefalo rivelava una sorta di amputazione del lobo fronto-parietale di sinistra e di quello frontale di destra; densa emorragia subaracnoidea diffusa. Pic



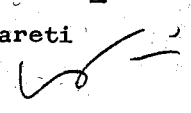
- 10 -

chiettature ecchimotiche dei bordi lacerativi encefalici, nonchè di molteplici aree corticali (specie la zona occipitale basilare), dei nuclei della base, del tronco encefalico. Inondato di sangue il sistema ventricolare. Regolare il poligono arterioso del Willis. In cavità 2 minimi frammenti di piombo.

Nulla ai piani sottocutaneo, fasciale e muscolare del collo. Tiroidè proporzionata. Pervio il lume faringo-esofageo. Abbondante sangue si stratificava sulla mucosa laringo-tracheale.

Rimosso il piastrone sterno-costale, i polmoni apparivano iperespansi nei cavi pleurici. Umettatura limpida del cavo pericardico. Cuore proporzionato, con discreto adipe epicardico, a cavità pressochè priva di sangue, con apparati valvolari integri e miocardio roseo. Pervii ed a lume ampio i vari rami coronarici. Tratto iniziale dell'aorta (e così pure segmenti ulteriori, toracici e addominale) di calibro regolare, elastico, liscio. Polmoni iperespansi, prevalentemente pallidi (pur con qualche chiazza ematica sottopleurica), soffici e crepitanti, con parenchima iperespanso al taglio, interessato da chiazze ematiche dorsali e da lieve imbibizione di liquido schiumoso. Massiva quantità di sangue nei lumi bronchiali. Pervii il tronco ed i rami dell'arteria polmonare.

Incisa la parete addominale, i singoli organi risultavano in situ. Peritoneo liscio e lucente. Stomaco a pareti



- 11 -

grigiastre, contenente circa 200 cc di materiale alimentare del l'aspetto del minestrone, con riconoscibilità di frustoli di vegetali (fra cui pomodori). Feci del consueto aspetto nei vari tratti dell'intestino. Fegato proporzionato, pallido in superficie ed al taglio; pervie le vie biliari. Pancreas in incipiente autolisi. Surreni a midollare in parte colliquata. Reni di volume proporzionato, bene scapsulabili, lisci e pallidi in superficie ed al taglio. La vescica, incisa in situ, aveva mucosa pallida e conteneva circa 100 cc di urina limpida. Palpatoriamente regolare la prostata. Pervie le vene cava inferiore ed affluenti (dove si riuscì a prelevare scarso sangue).

Estrinsecati i visceri cervico-toraco-addominali, la rispettiva impalcatura scheletrica risultò integra.

\*\*\*\*\*

- 12 -

### ESAMI ISTOLOGICI

Da frammenti di visceri prelevati all'autopsia sono stati allestiti preparati istologici il cui esame microscopico ha consentito i seguenti rilievi:

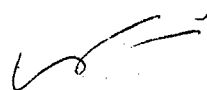
Cuoio capelluto: i bordi della discontinuazione macroscopicamente segnalata rivelano istologicamente a vario spessore, soprattutto nell'ipoderma, uno strato d'infiltrazione ematica dai caratteri della recente produzione. Non particolari apposizioni si rendono palesi in superficie.

Encefalo: bordi dello sfacelo macroscopicamente rilevato contrassegnati pure a livello istologico da numerosi minuti focolai ecchimotici.

Cuore: a lume pervio ed ampio ed a parete integra, o solo modicamente fibrosa, i grossi rami coronarici epicardici compresi nelle sezioni. Miocardio a fibrocellule sovente frammentate.

Polmoni: architettura dell'organo prevalentemente iperectasica. Nelle sedi ipostatiche tenue trasudato endoalveolare e blanda replezione ematica vasale.

Fegato: disegno lobulare conservato. Discrete alterazioni autolitiche degli epatociti.





- 13 -

R e n e: autolisi post-mortale degli epiteli tubulari.

S u r r e n e: corticale in prevalenza sottile, con scarso con-  
tenuto lipidico degli elementi.

\*\*\*\*\*

- 14 -

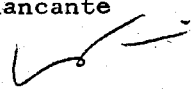
#### DETERMINAZIONE DEL GRUPPO SANGUIGNO

Eseguita con il metodo dell'agglutinazione su vetrino, ha fornito i seguenti risultati: 0; Rh-positivo.

#### REPERTI BALISTICI

Come rilevabile agli allegati radiogrammi del cranio, nella regione del capo si trovavano esclusivamente minute ed irregolari particelle metalliche. Due di esse sono state repertate all'autopsia: esse appaiono quali scaglie sottili e incurvate, dell'aspetto del piombo, del peso rispettivo di g 0,028 e di 0,035.

Ci sono state fornite dall'Ufficio due proiettili tipo "Aquila" (non montati in cartuccia), sul tipo di quello usato - come palla singola - dallo sparatore, il giorno 19.7. 1977. Completo, il proietto pesa g 24,3 circa (24,294 e 24,373 rispettivamente). Esso consta di una sfera di piombo mancante

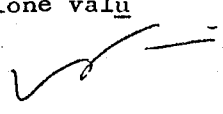


- 15 -

per circa 1/3 di calotta: quivi s'inserisce, con sistema a perno, l' "impennaggio" di plastica, munito di 10 "pinne" oblique. La lunghezza totale del proietto è di mm 29,65, di cui mm 15,30 spettanti all'impennaggio e 14,35 alla palla. Diametro della palla: mm 18,4. Quest'ultimo reca sul fondo la stampigliatura "PATENTE 3" in uno dei due esemplari e "PATENTE 4" nell'altro.

Abbiamo rintracciato riferimenti generici e specifici al proiettile in questione nella letteratura venatoria (PUELLI V.: Il tiro a palla e pallettoni nelle armi a canna liscia. Edit. Olimpia, Firenze, 1970; PIERACCINI S.: Una palla per il cinghiale. Prova pratica del nuovo proiettile della Aquila S. R.L. Diana - Riv. Cacciatore, fasc. 22, p. 47-49, 1974): unico dato differenziale è il peso, lievemente maggiore per i proiettili citati in letteratura (g 26,72 di media). Si ricava che, nel caricamento della cartuccia (cal. 12), si deve utilizzare una coppetta otturatrice (pure essa di plastica), da inserire fra proietto e polvere da sparo. Quest'ultima (MB) è stata adoperata alla dose di g 2,25 per carica.

Agli effetti balistici accenneremo nella sezione valutativa.



- 16 -

## VALUTAZIONE MEDICOLEGALE

Per comodità di discussione affrontiamo preliminarmente il quesito riguardante l'epoca della morte di TOGNINI Romano, facilmente enucleabile dal contesto della residua trattazione; argomento, d'altra parte, che trova validi elementi orientativi nei trascritti dati storici. Questi ultimi pongono il momento della sparatoria attorno alle ore 15 del 19.7.1977; e con tale momento si pone pure l'epoca della morte, poichè la lesione subita dal sunnominato risulta rapidamente mortale. Pur nell'impossibilità di ulteriori precisazioni sulla scelta dei rilievi tanatologici (comportamento dell'ipostasi, del rigore e della putrefazione), è da sottolineare che essi si armonizzano pienamente con il suggerimento circostanziale, ove si ponga mente alle particolarità dei fattori esogeni influenzanti (cfr. conservazione in cella frigorifera).

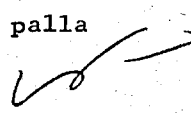
La causa della morte del TOGNINI è risultata di immediato apprezzamento, in quanto rappresentata da una grossolana alterazione incompatibile - come già accennato - con una pur brevissima sopravvivenza: ci riferiamo allo sfacelo cranioencefalico descritto e significativamente documentato nelle allegate fotografie (cfr. figg. 1-6 ), con ampio scalottamento, parziale "amputazione" dell'encefalo, etc. Gli esami isto



- 18 -

nio, come documentato dalla ricordata, vasta breccia cranio-  
tegumentaria, oltre alla relativa tangenzialità della traie-  
toria (di cui poi diremo), implica una cospicua forza viva  
del proietto, quale possibile da ottenere - con il consueto  
fucile a canne lisce - solo con una palla pesante e stabile  
nella sua traiettoria: e ciò è tanto più vero in un caso, co-  
me quello presente, in cui la velocità si è indubbiamente  
smorzata nell'attraversamento del doppio vetro del lunotto po-  
steriore dell'auto. Un effetto del genere è del tutto coeren-  
te con la produzione a mezzo del proietto speciale di cui ab-  
biamo detto nella sezione balistica: proietto pesante (oltre  
24 g), stabile per la presenza dell'impennaggio di plastica  
che gli conferisce un'azione secondo il principio del dardo,  
cioè quella di portare avanti il baricentro evitandone il ca-  
povolgimento in aria. Per esattezza terminologica riteniamo  
utile precisare per inciso che il proietto in discussione non  
si identifica (se non per il principio del dardo) con quello  
- più noto - di Brenneke, mentre maggiormente si avvicina al  
tipo di Witzleben (impennaggio di legno scanalato).

Per proiettili tipo "Brenneke" (cal. 12), con apposi-  
to fucile, sono stati raggiunti, alla distanza di 25 m, i se-  
guenti valori: velocità 415/ m/s; energia 270 mk (PUELLI V.,  
l.c.). Non possediamo dati quantitativi esatti per la palla



- 19 -

"Aquila". Empiricamente, comunque, sono stati ottenuti risultati ragguardevoli: a 25 m sfasciamento di una cassetta e penetrazione per circa 96 mm<sup>1</sup> in assi di picepine (PIERACCINI S., l.c.). Naturalmente gli effetti variano, oltrechè con la distanza, in dipendenza di numerosi fattori che per il caso in discussione non ci sono noti (lunghezza e "strozzatura" della canna, carica di lancio, tipo di polvere, etc.).

Ribadito che il TOGNINI fu attinto da un unico colpo trapassante al capo, è da specificare che i minimi frammenti metallici repertati all'autopsia, così come quelli - più numerosi, ma complessivamente di massa assai modesta - visibili nei radiogrammi allegati, rappresentano l'effetto non già dell'esplosione della palla, bensì della sua superficiale scheggiatura: come dimostra pure la foggia laminare e incurvata di essi.

La traiettoria "anatomica" del proietto (come già accennato nel verbale di necroscopia), contenuta a un dipresso sul piano orizzontale, fu obliqua da sinistra a destra e dall'indietro all'avanti, con un angolo di circa 45° sull'asse sagittale. Tenendo conto della probabile posizione del TOGNINI nell'auto (seduto sul sedile posteriore destro) e della sede del foro maggiore (quello provocato dal proiettile in questione) sul lunotto posteriore nella sua metà destra; assoda-

- 20 -

ta la traiettoria "balistica" del proietto stesso pressochè assiale rispetto al senso di marcia dell'auto; si evince - in rapporto alla già discussa ubicazione dei fori di entrata e di uscita - che il capo di TOGNINI Romano, quando fu raggiunto dal colpo, era ruotato indietro e a sinistra, di circa 45°, come nell'atto di chi stesse guardando indietro. E' ancora da ricordare che la relativa superficialità e tangenzialità del colpo, in aggiunta all'elevata forza viva, hanno con grande probabilità influito nel provocare la frattura comminuta della volta cranica, cioè il parziale scalottamento.

La distanza di sparo non è precisabile sulla scorta delle obiettività medico-legali, attesa l'assenza degli unici elementi che consentano una diagnosi del genere, segnatamente l'assenza dei segni di sparo "a distanza ravvicinata" (effetti "accessori", legati non al proiettile ma allo sparo). Fra l'altro tali effetti sarebbero stati comunque assenti, schermati dall'interposizione del vetro del lunotto. A tale proposito notiamo che alla scheggiatura di esso - in conseguenza dell'azione del proietto - sono dovute numerose scalfitture cutanee osservate all'ispezione cadaverica alla guancia sinistra sotto forma di sottili, brevi e superficiali scarificazioni (cfr. figg. 4-6 e 8), che nel loro insieme simulano un quadro a tipo di "tatuaggio"; appunto "tatuaggio spurio" avem



- 21 -

mo a definirlo in un precedente studio (Arch. Soc. Lomb. Med. Leg. Ass. 9, 19-30, 1973). Esso è legato alla vicinanza del "bersaglio" non già all'arma, sibbene alla lastra di vetro che sia stata in precedenza attraversata dal proietto. La soluzione del problema della distanza di sparo resta quindi affidata alle sole indagini balistiche.

L'avvenuta identificazione del cadavere come quello di TOGNINI Romano ci esime da una prolissa discussione dei problemi dell'identificazione stessa. Ci limitiamo, pertanto, ad elencare gli elementi medico-legali acquisiti in tale prospettiva: età apparente (25 anni circa); età "scheletrica" (30 anni circa) dedotta su base ispettiva (cfr. suture craniche) e radiologica (cfr. epifisi omerale); dati metrici (L = cm 175 circa); connotati (cfr. foto; descrizione dei capelli etc.); contrassegni (stato della dentatura; cicatrici; nevi; etc.); gruppo sanguigno (0; Rh-positivo).

\*\*\*\*\*

- 22 -

## CONCLUSIONI

Sulla scorta delle argomentazioni precedenti, in risposta ai quesiti proposti, si possono formulare le seguenti conclusioni:

- I rilievi tanatologici sono in accordo con le risultanze circostanziali in ordine all'epoca della morte di TOGNINI Romano (ore 15 circa del 19.7.1977).
- La causa della morte del sunnominato risiede nello sfacelo cranioencefalico.
- Tale lesione, e quindi la morte, fu prodotta da un unico colpo d'arma da fuoco a proiettile singolo dotato di elevata forza viva, coerentemente con quanto testimonialmente segnalato (proietto a palla unica "Aquila" da fucile cal. 12).
- Il colpo attinse il TOGNINI in regione temporale sinistra e, con direzione da sinistra a destra e dall'indietro all'avanti (obliquità di circa 45°), fuoriuscì in regione frontale destra. Sulla base delle obiettività medico-legali non può essere precisata la distanza di sparo.
- Gli elementi medico-legali utili ai fini dell'identificazione sono stati succintamente elencati nella sezione valutativa.

Prof. Giovanni Pierucci





PROF. DOTT. GIOVANNI PIERUCCI  
LIBERO DOCENTE IN MEDICINA LEGALE E DELLE ASSICURAZIONI  
CAPO DELL'ISTITUTO DI MEDICINA LEGALE DELL'UNIVERSITÀ  
37100 PAVIA  
VIA FORLANINI N. 12 - TEL. 21123 - 24290

N. 4547/77/B  
Reg.Gen. P.M. Varese

RELAZIONE DI PERIZIA MEDICOLEGALE  
sulle tracce biologiche repertate  
il 22.7.1977

Il giorno 22.7.1977, contemporaneamente all'in carico peritale attinente allo sconosciuto poi identificato per TOGNINI Romano, il chiarissimo Dott. Alessandro Lodolini, S. Procuratore della Repubblica in Varese, mi affidò un incarico peritale il cui oggetto venne precisato con i seguenti quesiti: "Dica il Perito, esaminati i reperti che vorrà prelevare dall'interno dell'autovettura Fiat 128, specificando se si tratta di sangue prelevato nella parte anteriore o posteriore dell'autovettura nonché sul grembiule colore bleu, sulla carta geografica, su un tampone tipo fazzoletto e su qualunque altro oggetto macchiato di sangue e custodito nella caserma dei Carabinieri di Tradate, se i frammenti di carne o di altra materia appartengano al cadavere dello sconosciuto ed in caso affermativo da quale parte del corpo sono state a

IN QUESTA PERIZIA  
IL PERITO HA  
FIRMATO

H<sup>o</sup> 793 Mod. 121  
del 14-10-77

- 2 -

sportate con violenza a seguito dell'esplosione. Dica altresì se il sangue prelevato appartenga ad unò stesso gruppo sanguigno o a più gruppi sanguigni, previa determinazione del gruppo sanguigno del cadavere".

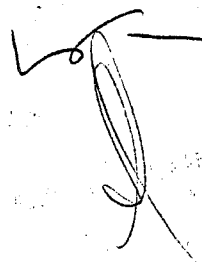
Per rispondere a tali quesiti mi fu assegnato il termine di giorni 60. Alle operazioni peritali, svoltesi presso l'Istituto di Medicina Legale di Pavia, ha assistito in qualità di Consulente Tecnico di parte il chiarissimo Prof. Gilberto Marrubini.

\*\*\*\*\*

- 3 -

## DATI STORICI E DI SOPRALLUOGO

Rimandando per ulteriori particolari alla perizia necroscopica, ci limitiamo in questa sede a ricordare che l'autovettura "Fiat 128" sulla quale fu rinvenuto il cadavere di TOGNINI Romano venne da noi esaminata presso la Caserma dei Carabinieri di Tradate, lo stesso 22.7.1977, successivamente all'autopsia. In quell'occasione effettuammo diversi rilievi di interesse giudiziario, ed in particolare potemmo riscontrare quanto segue: pozze ematiche sul sedile posteriore, a sinistra, nonchè - abbondanti - sul corrispondente tappetino, su una borsa di plastica (già rinvenuta piena d'armi) ivi alloggiata, e sulla portiera; in piccola misura sulla portiera posteriore destra; "spruzzi" al tettuccio, posteriormente e anteriormente, con materiale essiccato di tipo biologico e capelli; al sedile anteriore di sinistra, al bracciolo della portiera anteriore destra. Chiazze ematiche pure su una carta della Provincia di Varese (rinvenuta posteriormente) e su un camice di fustagno blu (situato anteriormente). Ci è stato consegnato dai Carabinieri di Tradate un "tampone" di carta intriso di sangue. Un frammento d'osso cranico è stato personalmente ritrovato sotto il sedile anteriore.



- 4 -

## MATERIALE IN ESAME

Il materiale biologico prelevato al sopralluogo, sull'autovettura, consta dunque di tre specie di reperti (materiale ematico; lacinie tessutali; capelli) che hanno dato luogo a tre distinti tipi di ricerche in tema di identificazione: a) ematologica; b) istologica; c) morfologico-tricologica. Per il primo e per l'ultimo si è fatto riferimento ai reperti cadaverici (sangue e capelli).

\*\*\*\*\*

  
  
LE ONTI E OTTAVIO DELLA REPUBBLICA

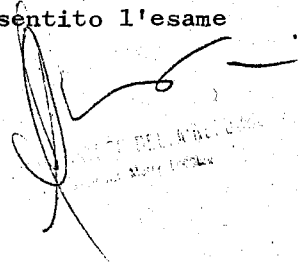
- 5 -

## TIPO E RISULTATI DELLE RICERCHE

a) Ricerche ematologiche:

- 1) Sangue cadaverico (metodo dell'agglutinazione su vetrino):  
gr. 0; Rh-positivo.
- 2) Materiale d'aspetto ematico nelle sedi indicate al sopralluogo:
  - Diagnosi generica (metodo alla benzidina): positiva per il sangue su tutti i campioni.
  - Diagnosi specifica (metodo elettroforetico "crossed-over" - elettrosinresi):  
positiva per la specie umana su tutti i campioni.
  - Diagnosi individuale (metodo dell'assorbimento-eluzione):
    - "grembiule colore bleu" (camice di fustagno blu rinvenuto nel settore anteriore dell'auto): gr A.
    - Tutti gli altri campioni: gr. 0.

- b) Ricerche istologiche: sono state condotte sui piccolissimi tralci d'aspetto fibroso rinvenuti aderenti al tettuccio, sia anteriormente che posteriormente; commisti a capelli. L'estrema scarsità del materiale ha sconsigliato l'adozione dei metodi immunologici per la ricerca dell'appartenenza grupale. D'altronde, la sottigliezza dei prelievi ne ha consentito l'esame







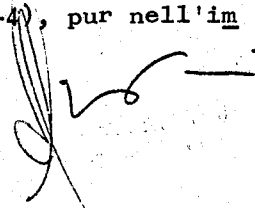
- 7 -

## VALUTAZIONE MEDICOLEGALE

Premesso che il materiale imbrattante l'abitacolo dell'auto è risultato sangue umano ("diagnosi generica" e "specificata" positive in tal senso), precisiamo che la "diagnosi individuale" non può risultare che orientativa, dal momento che la ricerca dei fattori antigenici deve in pratica limitarsi al sistema ABO, ed in particolare trascurare il fattore Rh. In tale cornice, la maggior parte dei reperti ematologici ha indicato il gruppo 0, e pertanto un gruppo del tutto compatibile con quello riscontrato sul cadavere (0; Rh-positivo). Contrasta con tali esiti il comportamento del sangue presente sul camice di fustagno blu, risultato del gruppo A, e quindi appartenente evidentemente ad un soggetto diverso dal TOGNINI.

I frustoli tessutali riscontrati sul tettuccio della macchina corrispondono a tessuto fibroso pertinente con grande probabilità a dura madre. Pur in assenza di ulteriori elementi obbiettivi, appare quanto meno verisimile attribuirne l'appartenenza alla dura madre del TOGNINI, attesa la lesività su questo osservata (sfacelo cranio-meningo-encefalico).

La comparazione morfologica fra capelli del TOGNINI e capelli (chè di tali formazioni si tratta) repertati sul tettuccio della macchina (cfr. figg. 1-4), pur nell'im



- 8 -

possibilità di una sicura attribuzione, esprime tuttavia la piena compatibilità della pertinenza dei secondi al capillizio del TOGNINI; in ciò in accordo pure con la lesività su questi osservata. La constatata, regolare resezione di diversi capelli, fra quelli repertati, anche verso la radice, sta ad indicare l'avvenuta nettissima detroncazione, verisimilmente in rapporto con un'azione contusiva tangenziale di abnorme violenza: quale, appunto, può realizzarsi in una situazione del tipo di quella vista per il TOGNINI.

\*\*\*\*\*

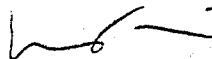
- 9 -

## C O N C L U S I O N I

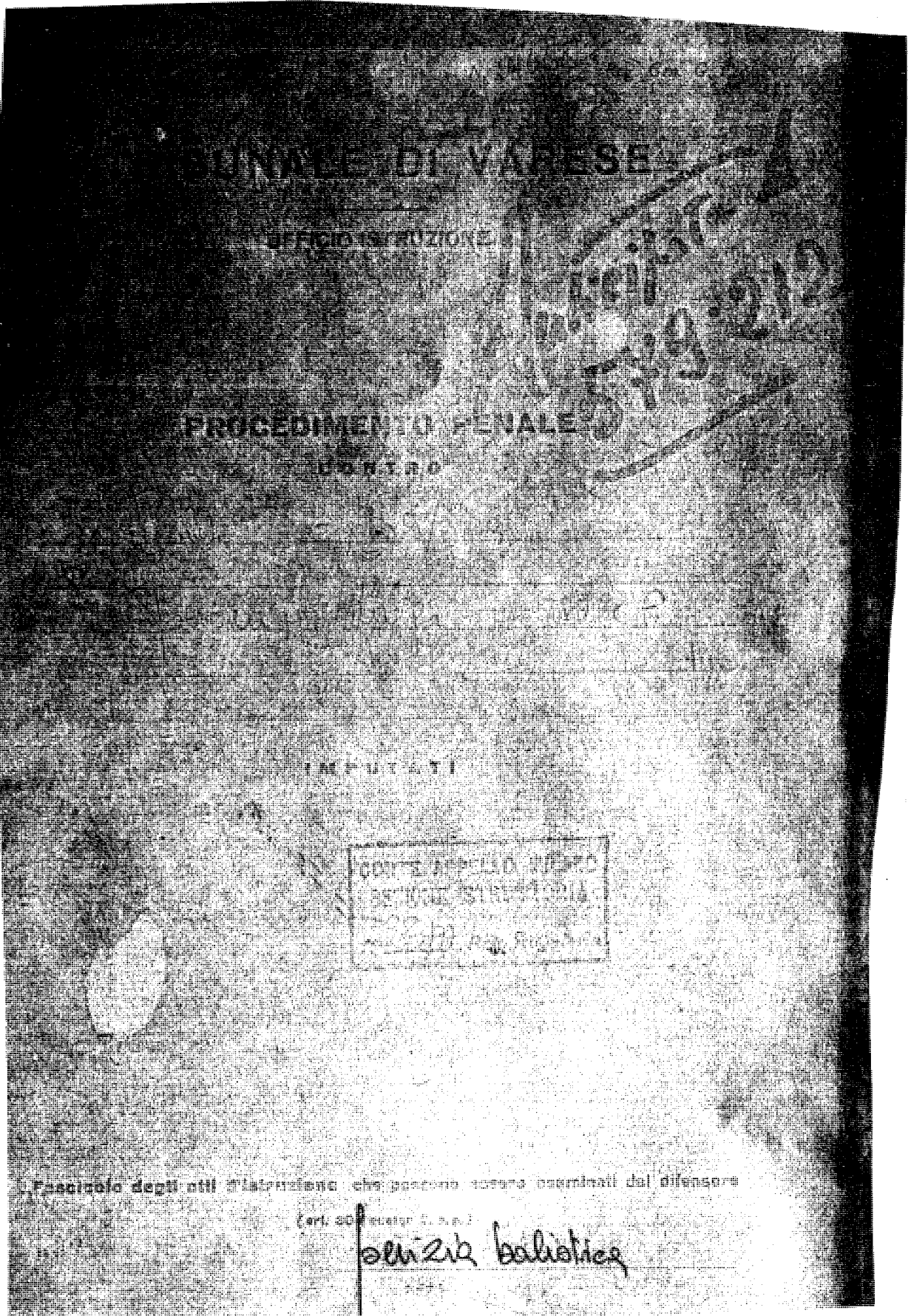
Sulla scorta delle argomentazioni precedenti, in risposta ai quesiti proposti, si possono formulare le seguenti conclusioni:

- La maggior parte dei reperti di sangue umano repertati sull'auto in sequestro rivela caratteristiche gruppali (gr O) compatibili con quelle di TOGNINI Romano (gr O; Rh-positivo). Fa eccezione il camice di fustagno blu, recante tracce di sangue umano di altro tipo, in particolare del gr A.
- I frustoli tessutali aderenti al tettuccio dell'auto corrispondono a tessuto fibroso, probabilmente di dura madre, e verisimilmente appartenenti al TOGNINI.
- Pur nell'impossibilità di una sicura attribuzione, i capelli riscontrati sull'auto rivelano caratteristiche di compatibilità con l'appartenenza al capillizio del TOGNINI.

Prof. Giovanni Pierucci



Stampa illeggibile





## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Al perito viene posto il seguente quesito: "Dica il perito, esaminati gli atti di causa, esposte le indagini che riterrà del caso, quanti proiettili e di che tipo hanno colpito Tognini Romano e l'autovettura sulla quale costui si trovava, nonché la presumibile distanza da cui risulterebbero esplosi i colpi, la traiettoria dei proiettili sul veicolo e le parti danneggiate dello stesso.

Il perito accetta l'incarico e dichiara di rispondere ai quesiti con relazione scritta entro il termine di gg. 60 fissando come data di inizio delle operazioni peritali il giorno 30 luglio 1977 - ore 9 - presso la sede del Banco Nazionale di Prova in Gardone Valrombo (BS).

Gli avvocati Pallaga e Romano nominano consulente di parte di Speroni Luigi, il cui presunte p.i. Pietro Benedetti, residente in via Marconi 30 Collebeato (BS).

Al perito viene consegnata fotocopia dell'interrogatorio di Speroni Luigi, anzi dell'esperienza giudiziaria.

Autorizza l'ing. Salza a prendere visione ed eventualmente a ritirare tutti i reperti sequestrati da Carabinieri di Tradate e Questura che siano necessari per l'espletamento della perizia. Su richiesta dello stesso si autorizza l'ing. Salza all'uso del pezzo proprio per gli spostamenti che si rendessero necessari.

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DA TRIBUNALE VARESE = UFF. ISTRUZIONE =  
AT COMANDO STAZIONE CARABINIERI \* TRADATE =

N° 4655/77 G.I.

del 28/7/1977

DEGASI METTERE AT DISPOSIZIONE ET EVENTUALMENTE CONSEGNARE  
TUTTI I REPERTI SEQUESTRATI IN OCCASIONE DELLA RAPINA COM=  
MESSA AI DANNI DI SPERONI LUIGI DI TRADATE, COMPRESA AUTO=  
VEPURA, ARMI, BOSSOLI ET PROIETTILI ALL'ING. DOMENICO  
SALZA NOMINATO PERITO D'UFFICIO IL QUALE AL MOMENTO DEL  
RITIRO ESIBIRA' COPIA DEL PRESENTE FONOGRAMMA STOP  
GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE VARESE DR. PIERANTOZZI

Trasmette Imputato

Riceve Cell' Onorif

ore 10.00 del 28-7-77

*Imputato*



DR. ING. DOMENICO SALZA

MEMBER OF THE BOARD NATIONAL BOARD OF PROVA  
OF THE ARMS DA FUOCO PORTATILI

PERITO BALLISTICO GIUDIZIARIO

ACTIVE MEMBER OF INTERNATIONAL ASSOCIATION  
FOR IDENTIFICATION

20023 GARDONE VALTEROMPIA (BRESCIA)

TELEFONO ufficio (030) 837102 - abitazione (030) 837060

Gardone Valterompia, 27 ottobre 1977

Spett.le

Stazione Carabinieri di

TRADATE (Varese)

c p. c.

Ill.mo Signor

Giudice Istruttore

Dott. POLIDORI

V A R E S E

Perizia balistica nel procedimento per la rapina ai danni di SPERONI  
Luigi in Tradate

Con riferimento al foglio n° 3/5-2 di prot. del 5-10-1977 di co-  
d. sta Stazione Carabinieri, accusa ricevuta con la presenza di un proiet-  
tile di piombo deformato del peso di gr. 12,5. Il plico contenente l'an-  
zidetta pallottola è stato qui recapitato dall'ing. CERRI Tecnico di  
Brescia.

Con ossequio.

ing. Domenico Salza

27 Aprile 1978

4655/77 G.I.

Proc. non. c./ignoti imputati di rapina aggravata.

AL DEG. COMANDANTE LA STAZIONE CARABINIERI  
CARABINIERI VALTROPIA

\*\*\*\*\*

Prego la S.V. di voler far recapitare all'ing.  
Domenico Salza, direttore del Banco di prova Armi  
Carabinieri Valtropia, l'allegata copia di referto  
unitamente ai quattro pallettoni incollati sulla  
stessa, redigendo verbale di consegna.  
Ringrazio.

IL GIUDICE IMPROVVISORE  
(dr. Giovanni Polidori)

UFFICIO DI CIRCOLO  
 A. GALMARINI -  
 GRADATE  
 TEL. 4/5 - 6-2845/6/7/8/9

20/7/77 Gb

Sp. ex da in data 19/7/77  
 è entrato nel reg. di Chir.  
 la spora conosciuta Urore  
 che presenta fente per  
 d'ome da fuor in regione  
 e livello dello XII V. dorsale,  
 del 3° sup. faccia esterne  
 dx, regione superiore superiore  
 2° superiore faccia esterne  
 dx

Il 20/7/77 è stato sottoposto  
 a esami clinici per estensione  
 di 4° nel braccio dx,  
 (1) e in regione dorsale.

A titolo del servizio su  
 condotto le premesse di  
 fatto dipendenti da  
 di corpo estremo.

CIRCOLO  
 MARINI -  
 SATE  
 01245/0171/115

Il  
 primo  
 secondo  
 terzo  
 quarto  
 quinto  
 sesto  
 settimo  
 ottavo  
 nono  
 decimo

*Luigi*  
*Luigi*  
*Luigi*  
*Luigi*  
*Luigi*  
*Luigi*  
*Luigi*  
*Luigi*  
*Luigi*  
*Luigi*

undicesimo  
 dodicesimo  
 tredicesimo  
 quattordicesimo  
 quindicesimo  
 sedicesimo  
 diciassettesimo  
 diciottesimo  
 diciannovesimo  
 ventesimo

di  
 di  
 di  
 di  
 di  
 di  
 di  
 di  
 di  
 di

CIRCOLO  
MILANO -  
S. E.  
100-5/57/019

20/4/78  
CX

Breccia dx

1

Regione Abruzzo  
XII V. Antebi

2

Breccia su

3

Breccia su  
*Cher P.*

4

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

ARLSE 27 APR. 1978

IL CANCELLIERE  
IL DIRETTORE DI SEZIONE

*Federico Martini*



**TRIBUNALE DI VARESE**  
UFFICIO ISTRUZIONE

N° 4655/77 G.I.

PROCESSO VERBALE DI CONSEGNA E REPERTAZIONE DI COSE SEQUESTRATE

Oggi 27 Giugno 1978 davanti a noi sottoscritti è comparso l'ing. SALZA Domenico di Gardone Valtrompia il quale, nella sua qualità di perito d'ufficio nel procedimento penale contro ignoti imputati di rapina aggravata e di Speroni Luigi, imputato di omicidio e di lesioni colpose, avendo espletato e depositato in data odierna la perizia commissionata allo stesso, deposita perchè vengano repertati i seguenti oggetti:

- 1)- Revolver marca Smit & Vesson cal. 357 magnun, con numero di matricola limato apparentemente che da ricerche dello stesso è risultato essere: ~~222993~~ N 232993;
- 2)- una busta di colore rosso contenente una palla di piombo per cartucce da fucile cal.12, allo stesso consegnata dai Carabinieri di Tradate, che reca innestati in essa alcuni peli o capelli;
- 3)- n° 2 bossoli sparati per fucile cal.12 di colore verde e giallo; n il primo di marca Remington appartenente ad una cartuccia già caricata a pallettoni, il secondo di marca Fiocchi appartenente ad una cartuccia caricata a palla singola;
- 4)- fucile sovrapposto cal. 12 marca Manu France mod. Falcor matricola 22396-965.

L'ufficio da atto che procede a confezionare tutti gli oggetti sopra indicati che verranno presi in carico sul registro corpi di reato di questo Ufficio.

L.C.S.



UFFICIO ISTRUZIONE DI SEZIONE

Martino

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DR. ING. DOMENICO SALZA

DIRETTORE DEL BANCO NAZIONALE DI PROVA  
DELLE ARMI DA FUOCO PORTATILI  
PERITO BALISTICO GIUDIZIARIO

ACTIVE MEMBER OF INTERNATIONAL ASSOCIATION  
FOR IDENTIFICATION

25063 GARDONE VALTROMPIA (BRESCIA)  
TELEFONI: ufficio (030) 837102 - abitazione (030) 837060

TRIBUNALE DI VARESE

UFFICIO ISPEZIONE

PERIZIA DEL PERITO BALISTICO ING. DOMENICO SALZA  
NEL PROCEDIMENTO PENALE CONTRO IGNOTI IMPUTATI DI  
RAPINA PLURIAGGRAVATA AI DANNI DI SPERONI LUIGI.

PROC. N° 4555/77 G.I.

TRIBUNALE DI VARESEUfficio Istruzione

RELAZIONE DEL PERITO BALISTICO ING. DOMENICO SALZA  
NEL PROCEDIMENTO PENALE CONTRO IGNOTI IMPUTATI DI  
RAPINA PLURIAGGRAVATA AI DANNI DI SPERONI LUIGI-  
PROC. N° 4655/77 G.I.

----- 0 -----  
 S O M M A R I O  
 ----- 0 -----

QUESITI POSTI DAL MAGISTRATO GIUDICE ISTRUTTORE

DR. GIOVANNI POLLIDORI . . . . . pag. I

- 1) ESAME E DESCRIZIONE DELLE ARMI IN SEQUESTRO
- A) Fucile . . . . . " 2
- B) Revolver . . . . . " 5
- 2) ESAME E DESCRIZIONE DEI COMPONENTI DI COLPO
- ASPETTATI
- A) Bossoli sparati . . . . . " 9
- B) Palla di piombo cal 12 . . . . . " 12
- C) Pallettoni . . . . . " 14
- 3) ISPEZIONE ALL'AUTOVETTURA FIAT 128 DEI RAPINATORI " 17
- 4) QUALITA' BALISTICHE DEL FUCILE CON RIFERIMENTO AI  
DUE TIPI DI CARNUCCIA IMPIEGATI E ALBE PROBABILI  
DISTANZE DI SPARO - PRESUMIBILI MODALITA' D'ESPLO-  
SIONE DEI COLPI CHE ATTINSERO L'AUTOVETTURA " 21
- 5) CONCLUSIONI E RISPOSTE AI QUESITI DEL MAGISTRATO " 39

Allegati: n° 1 cartellone bersaglio

n° 40 fotografie (in fascicolo a parte)



TRIBUNALE DI VARESEUfficio Istruzione

RELAZIONE DEL PERITO BALISTICO ING. DOMENICO SALZA  
NEL PROCEDIMENTO PENALE CONTRO IGNOTI IMPUTATI DI  
RAPINA PLURIAGGRAVATA AI DANNI DI SPERONI LUIGI -  
PROC. N° 4655/77 G.I.

----- 0 -----

Quesiti posti dal Magistrato Giudice Istruttore  
dr. Giovanni POLIDORI :

Dica il perito, esaminati gli atti di causa, esperte le indagini che riterrà del caso, quanti proiettili e di che tipo hanno colpito TOGNINI Romano e l'autovettura sulla quale costui si trovava; nonchè la presumibile distanza da cui risulterebbero esplosi i colpi, la traiettoria dei proiettili sul veicolo e le parti danneggiate dello stesso.

----- 0 -----

2)

I) ESAME E DESCRIZIONE DELLE ARMI IN SEQUESTROA) Fucile (foto n° I e n° 2)

Trattasi di un fucile a canne sovrapposte del cal. 12, a canni interni, fabbricato dalla Soc. francese MANUFRANCE di Saint Etienne, di un modello che è denominato FALCOR dalla casa costruttrice. L'arma porta sulla bascula e sul manicotto delle canne il n° di matricola 22396-965; sempre sulla bascula e sulle canne sono visibili i marchi del Banco di Prova di Saint-Etienne attestanti che l'arma è stata sottoposta alle prove regolamentari secondo i regolamenti internazionali.

Sul lato sinistro della canna superiore è visibile la seguente dicitura "MANUFRANCE - SAINT ETIENNE - FUSIL FALCOR - BREVETE S.G.D.S " -

Trattasi di un'arma in ottime condizioni di conservazione e di efficienza, praticamente nuova; è un fucile di un certo pregio, dotato di ejettori automatici, di bindella ventilata e con la bascula cromata e incisa con motivi decorativi. Legata al sottoguardia è una busta in plastica trasparente contenente il certificato del Banco di Prova di S. Etienne, il certificato di garanzia del fabbricante e un foglio illustrativo con le istruzioni per lo smontaggio, il rimontaggio e la manutenzione del fucile.

3)

Caratteristiche dell'arma

Fucile a canne sovrapposte basculanti con congegno di chiusura ad unico appoggio sulla cerniera di rotazione delle canne e munito di due chiavistelli laterali, scorrevoli longitudinalmente nella bascula e azionati dalla chiave di apertura. Canne accoppiate col sistema "monobloc", dotate di bindella superiore ventilata. Ejectori automatici. Congegno di sparo a cani interni di tipo assimilabile a quello denominato ANSON-DRELEY - Congegno di sicurezza funzionante manualmente per mezzo di pulsante scorrevole piazzato sulla bascula dietro la chiave di apertura delle canne.

Altre caratteristiche:

- Lunghezza totale del fucile : 1130 mm
- Lunghezza delle canne : 700 mm
- Profondità delle camere di cartuccia : 70 mm
- Diametro in asta della canna inferiore : 18,3 mm
- Diametro in bocca della canna inferiore : 17,8 mm.
- Grado di strozzatura della canna inferiore : 0,5 mm
- Diametro in asta della canna superiore : 18,3 mm
- Diametro in bocca della canna superiore : 17,4 mm
- Grado di strozzatura della canna superiore : 0,9 mm

4)

- Peso delle canne : 1,465 Kg
- Peso del fucile completo : 3,190 Kg
- + Sensibilità del grilletto anteriore (canna inferiore) : 2,5 - 2,8 Kg
- Sensibilità del grilletto posteriore (canna superiore) : 2,2 - 2,4 Kg

Condizioni d'efficienza del fucile:

L'arma, come già detto, trovasi in ottimo stato di integrità e di manutenzione.

L'esame delle canne, effettuato all'atto della consegna dell'arma al perito, ha evidenziato la presenza di residui di sparo in minima quantità; nessuna traccia d'ossidazione si rileva nell'anima delle canne, nè sulle altre parti metalliche del fucile.

Nel corso delle prove eseguite con questa arma abbiamo sparato numerosi colpi sia colla canna inferiore che con la canna superiore, non riscontrando alcun inconveniente: la percussione è pronta ed efficace, gli scatti dei grilletti sono perfettamente regolari e l'espulsione dei bossoli sparati è veloce e decisa. Anche la sicurezza manuale assolve la sua funzione con perfetta regolarità.

5)

Concludendo, possiamo affermare che il fucile in sequestro, oltre ad essere in ottime condizioni di integrità e di manutenzione è anche in perfetta efficienza funzionale.

Circa le qualità balistiche del fucile, in particolare sul grado di esattezza e di precisione al tiro, riferiremo in uno dei capitoli che seguono.

B ) Revolver (vedi foto n°3 e 4)

Assieme al fucile ci è anche stato consegnato un revolver cal. 357 MAGNUM di marca americana SMITH & WESSON. Quest'arma, in ottime condizioni di conservazione e d'efficienza, è stata rinvenuta a bordo dell'autovettura sulla quale si trovava il TOGNINI Romano.

I numeri di matricola stampigliati alla base dell'impugnatura (vedi foto n°5) nonché quelli all'interno del castello e sul supporto della cerniera del tamburo sono stati obliterati mediante operazione di punzonatura e di limatura. Abbiamo rinunciato a compiere, mediante gli appositi reagenti chimici, ricerche intese a far risaltare le matricole cancellate in quanto lo stesso numero è stato rintracciato, indenne da manomissioni e pertanto perfettamente leggibile, sulla faccia interna dell'estrattore.

Il numero di matricola è il seguente: N 232993.

6)

Quest'arma è stata legalmente importata e ciò si desume dalla presenza sul castello, sul tamburo e sulla canna, dei marchi regolamentari del Banco di Prova di Gardone V.T., marchi che attestano che il revolver ha superato la prova regolamentare. Dalla sigla "AA" punzonata assieme ai marchi di prova si è dedotto che il revolver è stato provato nel 1975; ricerche effettuate negli archivi del Banco di Prova hanno permesso di accertare che l'arma è stata importata dalla ditta BIGNAMI di Bolzano e provata il 29/10/1975.

#### Caratteristiche del revolver

Trattasi di arma a canna corta munita di tamburo rotante in senso sinistrorso (antiorario) e di un congegno di scatto del tipo cosiddetto "a doppia azione", nel senso che è possibile ottenere o una successione rapida di colpi agendo direttamente sul grilletto, oppure una serie di colpi ad intermittenza preventivamente portando il cane in posizione di armamento mediante azione manuale sulla sua cresta zigrinata. Si ottiene in quest'ultimo caso la possibilità di effettuare un tiro mirato riducendo notevolmente sia lo sforzo sul grilletto, sia l'ampiezza della corsa di rotazione che è necessario far compiere allo stesso grilletto per ottenere lo scatto del cane e consecutivamente lo sparo.

7)

Aggiungiamo che per un tiratore di mediocre abilità, le probabilità di colpire un determinato bersaglio sono maggiori sparando colpi intermittenti ogni volta preventivamente armando il cane, che non agendo direttamente ed unicamente sul grilletto.

L'anima della canna presenta 5 righe ad andamento destrorso, il tamburo è munito di n° 6 camere di cartuccia predisposte per l'impiego di cartucce cal. 357 MAGNUM. Precisiamo subito che nello stesso tamburo possono essere alloggiate anche cartucce del cal. 38 Special, munizioni notevolmente meno potenti delle 357 Magnum, ma aventi un bossolo all'incirca delle stesse dimensioni e una pallottola dello stesso diametro.

Il congegno di mira è costituito da un mirino fisso e da una tacca registrabile in senso verticale e orizzontale.

Trattasi di un'arma di notevole pregio e di costo relativamente elevato.

#### Altre caratteristiche tecnico-balistiche

- Lunghezza totale del revolver : 225 mm
- Lunghezza della canna: 88 mm (3,5 pollici)
- Lunghezza del tamburo : 41 mm
- Altezza del revolver : 135 mm

135  
135

8)

- Peso totale (ad arma scarica) :
- Velocità iniziale con cartuccia cal. 357 Magnum:  
 $v_0 = 430$  mt/sec circa
- Velocità iniziale con cartuccia cal. 38 Special:  
 $v_0 = 280$  mt/sec circa
- Numero delle righe della rigatura : 5 destrorse
- Larghezza dei piani delle righe : 2,31 - 2,62 mm  
(secondo MATHEWS)
- Passo della rigatura : 460-508 mm (secondo MATHEWS)

Risultati dell'esame del revolver e sue condizioni  
di efficienza -

L'arma, come già detto, trovasi in ottime condizioni di conservazione e di efficienza funzionale: nessuna traccia di ossidazione è stata rilevata sulle superfici metalliche esterne dei pezzi principali e dei particolari interni costituenti i vari meccanismi.

Nel corso di diverse prove a fuoco nessun inconveniente od anomalia nello sparo si è manifestata, per cui nessun dubbio può insorgere in ordine alle condizioni di funzionalità di questo revolver.

151



9)

2) ESAME E DESCRIZIONE DEI COMPONENTI DI COLPOREPENTATI -A) Bossoli sparati

Assieme al fucile sono stati consegnati al perito n° 2 bossoli sparati di cartucce per armi da caccia a canna liscia del cal. I2 (vedi foto n°6 e n°7).

Uno di questi bossoli è caratterizzato da un fondello d'acciaio ottonato dell'altezza di 16 mm e da un corpo cilindrico di plastica gialla su cui appaiono serigrafate in nero e piuttosto sbiadite, la sigla "LB" nonchè la sigla "SUR" e sotto quest'ultima il numero "70", lunghezza del bossolo.

Trattasi di un bossolo di marca FIOCCHI-Lecco che porta sul fondello l'iscrizione "I2 - FIOCCHI - I2 - ITALY -

L'innesco, che porta una profonda impronta di percussione, è del tipo a doppia forza scoperto, laccato internamente con vernice verde e del modello classificato dalla casa fabbricante col n° 359 SUR. La bocca del bossolo non evidenzia sfrangiature o altre soluzioni di continuo per cui si può fondatamente ritenere che l'orlatura della cartuccia, prima dello sparo, fosse di tipo normale. E' da escludere anche che possa trattarsi di un bossolo ricaricato.

IO)

L'altro bossolo repertato è di marca REMINGTON ed ha un fondello di acciaio ottonato alto 21 mm. Trattasi di un bossolo con un corpo cilindrico di plastica color verde scuro, lungo 70 mm, sul cui fondello è stampigliata l'iscrizione : "I2 REMINGTON CA PETERS", munito di innesco del tipo a doppia forza scoperto. Sul corpo cilindrico è ancora visibile, pur con una certa difficoltà, la scritta, serigrafata in bianco : "EXPRESS - 4 BUCK", scritta che ha riferimento con il tipo di cartuccia e con la carica di pallettoni contenuta nella munizione.

L'orlo di questo bossolo ha una configurazione che depone inequivocabilmente per una preesistente orlatura di tipo stellare a 8 raggi.

Anche l'innesco di questo bossolo presenta una marcata impronta di percussione.

Per accertare se i due bossoli repertati erano stati sparati nel fucile sovrapposto in sequestro, abbiamo effettuato un'analisi comparativa ponendo a confronto i reperti con bossoli identici sparati sperimentalmente nell'arma sequestrata.

Le cartucce sperimentali da noi utilizzate per le prove erano di due tipi. Premesso che secondo le sue deposizioni lo SPERONI Luigi ha esploso in direzione dell'autovettura dei rapinatori due colpi, una a palla unica, l'altro a pallettoni, la cartuc-

Il Direttore

II)

cia caricata a palla unica non poteva che essere quella munita di bossolo giallo marca FIOCCHI mentre l'altra cartuccia è quella di cui è stato recuperato il bossolo verde di marca REMINGTON. Abbiamo pertanto impiegato nelle prove cartucce da noi caricate impiegando bossoli FIOCCHI con innesco a doppia forza mod. 359 SUR, polvere LB e una palla di piombo con codolo di plastica del tipo costruito dalla Soc. AQUILA di Cellatica (Brescia). Più avanti riferiremo i motivi in base ai quali è stata fatta la scelta dei componenti delle anzidette munizioni.

Le altre munizioni impiegate per queste prove erano cartucce cal 12 di marca REMINGTON del tipo denominato "EXPRESS BUCKSHOT" caricate a pallettoni.

Gli elementi emersi dai nostri accertamenti hanno permesso di stabilire anzitutto che i due bossoli sparati provengono da munizioni che furono sparate nel fucile sequestrato; inoltre, si è potuto anche stabilire con sicurezza che il colpo a palla unica, ossia quello esploso con la cartuccia a bossolo giallo, è stato sparato "di prima canna" ossia nella canna inferiore, mentre quello a pallettoni (bossolo verde) è stato esploso "di seconda canna" ossia nella canna superiore.

Rinunciamo, per motivi di brevità, ad esporre det

I2)

tagliatamente le considerazioni in base alle quali siamo pervenuti a queste identificazioni; basterà dire che esse sono fondate sulle identità morfologiche, dimensionali e di posizionamento riscontrate nelle impronte di percussore dei bossoli reperiti e di quelli usati per il confronto -(vedi foto n° 8, 9, 10 e II) . Precisiamo che, dato il tipo d'arma, le uniche impronte significative presenti sui bossoli esaminati e che hanno relazione con le caratteristiche di classe del fucile da cui i reperti provengono sono nella fattispecie le impronte di percussore.

B) Palla di piombo cal I2

Si tratta di un proiettile di piombo che i Carabinieri della Stazione di TRADATE hanno fatto pervenire al perito accompagnando l'invio con lettera n° 3/5 - 2 di protoc., datata 5.IO.I977, nella quale è precisato che il reperto è stato rinvenuto nell'autovettura FIAT I28 usata dai rapinatori.

Trattasi di una palla di piombo nudo, non incamiciata, fortemente deformata, del tipo di quelle che, inserite nelle cartucce con bossolo in cartone o in plastica, possono essere sparate nei comuni fucili da caccia a canna liscia del cal.I2 e che servono per la caccia a selvatici di grossa mole. Dai particolari caratteri morfologici e da

I3)

quelli dimensionali, nonché dal peso (19,4 grammi) si deduce trattarsi di una palla del tipo costruito dalla Soc. AQUILA di Cellatica (Brescia), di forma quasi sferica e che è munita di codolo in plastica funzionante da impennaggio munito di alette direzionali ad andamento elicoidale (vedi foto n°I5).

Dalle foto n°I2, I3 e I4 appare chiaramente lo stato di deformazione del proiettile che è fortemente schiacciato in senso assiale; dalla presenza di un ciuffo di capelli rimasto inglobato nel piombo (vedi foto n°I2 e n°I3) è facile desumere che non può trattarsi che di quel proiettile che dopo aver perforato il lunotto dell'auto ha provocato effetti distruttivi così imponenti nel cranio del TOGNINI. Sulla parte caudale della pallottola (foto n°I4) appaiono distintamente quelle dentellature che al momento dell'impatto contro il lunotto le alette del codolo di plastica hanno lasciato sul metallo malleabile del proiettile.

Il peso di queste pallottole, in stato d'integrità, può variare da 20,8 a 23 gr: Poiché la pallottola repertata pesa gr.17,, si deve ragionevolmente desumere che nella fase di attraversamento del lunotto e probabilmente anche per effetto dell'impatto contro il capo del TOGNINI, sia intervenuta una perdita valutabile in peso nell'ordine dal 6 al 15%.

. T.

I4)

C) Pallettoni

In data 10.5.1978 ci è stata consegnata dalla Stazione Carabinieri di Gardone V.T., proveniente dal Tribunale di Varese, copia conforme del certificato medico redatto dall'Ospedale GALLMARINI di Tradate e riguardante le lesioni riportate dalla Sig.a CORNALI Marisa. Al terzo foglio di questa fotocopia erano applicati, con nastro adesivo trasparente, quattro pallettoni estratti rispettivamente, con intervento chirurgico, dal braccio destro, dalla regione dorsa le XII° vertebra e dal braccio sinistro della pre-  
cetta CORNALI Marisa - (vedi foto n°I6)

Prima di togliere questi pallettoni dal foglio di carta al quale erano stati assicurati con nastro adesivo, li abbiamo contraddistinti rispettivamente con i numeri 1, 2, 3 e 4 (vedi foto n°I7).

Quello che abbiamo contrassegnato col n°1 trovasi nelle migliori condizioni d'integrità, pur recando importanti ammaccature su quasi tutta la superficie. Anche il n°2, nonostante la forte deformazione subita, presenta ancora zone integre di superficie sferica; quelli contraddistinti coi n°3 e n°4 risultano invece completamente schiacciati e denotano notevoli perdite di metallo.

I pesi, misurati con bilancia di precisione, sono i seguenti:

Il Direttore

15)

- Pallettone n° 1 - gr. 1,330
- Pallettone n° 2 - gr. 1,320
- Pallettone n° 3 - gr. 0,920
- Pallettone n° 4 - gr. 0,380


Prendendo in esame il pallettone n°1, quello nelle migliori condizioni e per il quale possiamo ritenere che verosimilmente non è intervenuta alcuna perdita di metallo, rileviamo che il suo peso, di gr. 1,330, non trova alcun riscontro nella cosiddetta scala della "numerazione italiana" dei pallini e dei pallettoni: i pallettoni del 6/o pesano infatti gr. 1,026, mentre quelli di grandezza immediatamente superiore nella scala pesano gr. 1,393. Il peso del pallettone in questione corrisponde invece esattamente a quello dei proiettili sferici di piombo che nella scala americana sono classificati come "BUCKSHOT n° 4", il cui peso nominale è pari a 0,047 onces (1,332 grammi) e il cui diametro è pari a 0,24 pollici (6,09 mm).

Ricordiamo che sul bossolo sparato reperito REMINGTON è serigrafata l'indicazione "EXPRESS - 4 BUCK" che si riferisce appunto ad una carica di pallettoni del n°4 secondo la scala americana. Dobbiamo ritenere quindi che i pallettoni chirurgicamente estratti dal corpo della CORNALI provengono appunto dalla cartuccia marca REMINGTON caricata con pallettoni americani del n°4.

I6)

Una cartuccia di questo tipo contiene, secondo le prescrizioni della casa fabbricante, una carica di 27 pallettoni, per un peso complessivo di circa 36 grammi.

Il Direttore





I7)

3) ISPEZIONE ALL'AUTOVETTURA FIAT I28 DEI RAPINATORI

In data 10.8.1977 ci siamo recati presso la caserma della Stazione Carabinieri di TRADATE per ispezionare l'autovettura FIAT I28, targata MI-S 66032, usata dai rapinatori.

L'ispezione è stata compiuta alla presenza del Consulente Tecnico di parte P.I. Pietro BENEDETTI.

L'autovettura si presentava in pessime condizioni generali di integrità (vedi foto n°18, 19 e 20). Profonde ed estese ammaccature nella carrozzeria erano visibili sulla fiancata destra, specie all'altezza della portiera anteriore e del parafango posteriore.

Il lunotto, di cristallo temperato, appare incrinato in tutta la sua superficie; nella metà superiore di esso si rilevano quattro distinte discontinuazioni nel vetro sicuramente attribuibili all'attraversamento di altrettanti proiettili d'arma da fuoco. (vedi foto n°21, 22, 32, 33 e 34). Una di queste, di maggiori dimensioni delle altre e quasi esattamente al centro del lunotto in senso trasversale, ha forma approssimativamente circolare e un diametro di circa 3 cm. (vedi foto n°31). Gli altri fori, pur approssimativamente circolari, hanno un diametro de-

Il Rapinatore

I8)

oisamente più piccolo, di circa 1,5 cm. Dall'esame delle caratteristiche morfologiche dei quattro fori, in particolare dalla presenza sul bordo interno della tipica asportazione di vetro a forma d'imbuto, si deduce che i colpi furono diretti contro il lunotto dall'esterno verso l'interno.

Sul tetto della carrozzeria, sopra il lunotto e sul lato sinistro, abbiamo riscontrato quattro ammaccature della lamiera, una delle quali circondata da un'ampia scrostatura della vernice (vedi foto n° 23, 24, 25, 26 e 27). In corrispondenza di questa scrostatura, al momento dell'ispezione, la lamiera del fondo era già intensamente arrugginita. (vedi foto n° 27). Altre due ammaccature della lamiera sono state rilevate, una sull'incorniciatura del finestrino della portiera posteriore sinistra (vedi foto n° 28 nonchè le foto n° 24 e 25); l'altra in corrispondenza della superficie interna orizzontale dell'incorniciatura della portiera anteriore sinistra (vedi foto n° 29 nonchè le foto n° 23, 24 e 25).

Tutte le ammaccature sopradescritte, per le loro caratteristiche morfologiche e dimensionali sono ascrivibili a proiettili che hanno impattato sulla carrozzeria in senso tangenziale; si tratta, in effetti, di lievi infossature della lamiera

Il Direttore  


I9)

aventi forma allungata, all'incirca ellittica. Una è particolarmente significativa, quella riprodotta nella foto n°28 e che è localizzata su una superficie verticale della vettura, essendo stata prodotta sulla parte estrema destra del lato superiore dell'incorniciatura del finestrino della portiera posteriore sinistra. L'asse longitudinale di questa infossatura è perfettamente orizzontale e dimostra che il proiettile, prima dell'impatto, avvenuto anch'esso con direzione pressochè tangenziale, percorreva una traiettoria leggermente obliqua rispetto alla direzione di movimento dell'auto, precisamente da sinistra a destra.

Un'altra ammaccatura, quella illustrata nella foto n° 29, presenta notevole interesse; la sua localizzazione, all'interno della struttura della portiera anteriore sinistra, dimostra inequivocabilmente che il proiettile che la produsse attinse la portiera allorchè quest'ultima era aperta. L'angolazione che aveva il battente al momento dell'impatto, non poteva essere molto forte: tutt'al più la portiera doveva trovarsi nella posizione illustrata nelle foto n°23 e 24 o in quella della foto n°25, oppure in una posizione intermedia tra quelle due. Spiegheremo più avanti le ragioni su cui si basa questa delusione.

20)

Riassumendo, il lunotto e la carrozzeria del veicolo evidenziano le tracce dell'impatto di 10 proiettili, uno di dimensioni notevolmente maggiori che ha attinto il lunotto e nove di dimensioni minori.

Abbiamo concluso la nostra ispezione esaminando accuratamente l'abitacolo della vettura alla ricerca di eventuali tracce lasciate dai proiettili penetrati attraverso il lunotto. In effetti, nessuna traccia d'impatto è stata rilevata sia sulla parete interna della carrozzeria, sia sul cruscotto, che sulla tappezzeria dei sedili e degli schienali.

Da quanto abbiamo appreso leggendo un verbale redatto dai Carabinieri di Tradate, nel corso della prima ricognizione all'autovettura sul fondo dell'abitacolo fu rinvenuta la palla di piombo cal. 12, evidentemente quella che attinse il TOGNI NI Romano provocandone la morte.

Il Direttore

21)

4) QUALITÀ BALISTICHE DEL FUCILE CON RIFERIMENTO  
AI DUE TIPI DI CARTUCCIA IMPIEGATI E ALLE PRO-  
BABILI DISTANZE DI SPARO - PRESUMIBILI MODALI-  
TÀ D'ESPLOSIONE DEI COLPI CHE ATTINEREO L'AU-  
TOVETTURA

Premettiamo che dagli elementi oggettivi acquisiti nell'esame dei bossoli sparati si può fondatamente dedurre che la prima cartuccia sparata fu quella caricata a palla unica; il secondo colpo deve pertanto ritenersi quello esploso con la cartuccia a pallettoni.

Quest'ordine di successione si desume dal fatto che il bossolo caricato a palla unica fu esploso nella canna inferiore, quella il cui congegno di sparo è manovrato dal grilletto anteriore, mentre il bossolo caricato a pallettoni fu esploso nella canna superiore, quella il cui dispositivo di sparo è azionato dal grilletto posteriore.

Ora, ch~~e~~ imbraccia un fucile da caccia a due canne, sia esso giustapposto o sovrapposto, preme sempre per primo il grilletto anteriore e, in un secondo tempo, quello posteriore; a parte che trattasi di una manovra che, data la disposizione stessa dei grilletti, riesce del tutto naturale e istintiva, sembra del tutto improbabile, nel nostro caso, che lo sparatore abbia potuto premere per

22)

primo il grilletto posteriore.

Preliminarmente abbiamo voluto verificare le qualità balistiche del fucile, in particolare sparando cartucce identiche a quelle impiegate nell'episodio per cui è processo. Precisamente abbiamo voluto controllare il grado di esattezza e precisione dell'arma e i valori di velocità iniziale dei proiettili sparati con gli anzidetti tipi di cartuccia.

Precisiamo che per "esattezza", o "giustezza", di un'arma da fuoco, lunga o corta, s'intende quella proprietà che ha un'arma di colpire ad una determinata distanza con deviazioni dei colpi più o meno grandi; in altri termini, un'arma è tanto "più esatta" quanto minore è la dispersione dei colpi. L'ampiezza della rosa di tiro è l'indice rappresentativo del grado di esattezza di un'arma. Quando l'arma è bloccata su un cavalletto espressamente costruito per questo tipo di prova, le dispersioni dei colpi, ovvero il grado di esattezza, sono esclusivamente funzione delle caratteristiche costruttive dell'arma (del grado di lavorazione e finitura della canna, del suo stato di usura, dell'organizzazione generale dell'arma, ecc.) nonchè delle condizioni d'efficienza e del rendimento balistico delle munizioni sparate.

Il Direttore



23)

Trattasi infatti di una vera e propria qualità balistica intrinseca dell'arma (riferita a quel certo tipo di munizione), la quale non può essere modificata dal tiratore. Quando, per contro, l'arma è sparata a braccio sciolto (appoggiata alla spalla nel caso di un fucile, semplicemente impugnata nel caso di una pistola) la dispersione dei colpi è influenzata anche da fattori soggettivi, quali l'abilità personale del tiratore e il suo grado di addestramento. Al limite, in un tiro a braccio sciolto, la dispersione dei colpi potrà essere pari a quella ottenibile con l'arma bloccata su cavalletto, non mai inferiore.

Per "precisione" di un'arma s'intende la distanza fra il centro della rosa dei colpi e il punto mirato. Un'arma qualsiasi è tanto più precisa quanto più vicino è il centro della rosa dei colpi al centro mirato. La precisione è una qualità tecnica dell'arma, dipende dalle differenze e dalle tolleranze risultanti dalla lavorazione, in particolare dall'accuratezza con cui è stato costruito e regolato, in sede di collaudo finale, il congegno di puntamento, congegno che può consistere, nella sua forma più elementare e consueta, in una tacca di mira ed in un mirino.

24)

"Esattezza" e "precisione" sono due qualità diverse e distinte: un'arma può essere esatta e contemporaneamente imprecisa, oppure può darsi il caso di un'arma inesatta il cui tiro sia perfettamente preciso. L'imprecisione di un'arma può essere corretta, opportunamente intervenendo sul congegno di puntamento, oppure può anche essere corretta dallo stesso tiratore, se questi ha una sufficiente conoscenza delle caratteristiche e degli eventuali difetti del congegno di puntamento.

Se il grado di addestramento del tiratore è scadente, un'arma, intrinsecamente precisa, può dare al tiro dei risultati imprecisi e ciò può dipendere dal fatto che il tiratore ignora le modalità di puntamento dell'arma, oppure non sa convenientemente apprezzare l'allineamento dei tre punti base (tacca di mira, mirino, bersaglio), condizione indispensabile perchè il colpo raggiunga l'obbiettivo prefissato con la minor possibile deviazione.

Riassumendo, un'arma può intrinsecamente presentare un elevato grado di esattezza e contemporaneamente avere un congegno di puntamento perfettamente costruito e regolato, cioè trovarsi nelle

Il Direttore



25)

migliori possibili condizioni per realizzare un tiro centrato, ma se il tiratore non possiede un minimo di capacità e di perizia e non è stato convenientemente addestrato, il puntamento e quindi i risultati del tiro saranno inevitabilmente scadenti.

L'arma in sequestro è stata montata su apposito cavalletto per tiri di precisione e il puntamento è stato effettuato in direzione di un bersaglio piazzato a 25 metri di distanza. La linea di mira, coincidente colla bindella del fucile, è stata fatta collimare ad occhio nudo colla tangente inferiore al cerchio nero del diametro di 110 mm del bersaglio e le cartucce utilizzate erano identiche a quella sparata a palla unica. Precisamente si trattava di cartucce confezionate con bossoli identici a quello repertato e caricate con 2,25 grammi di polvere MB, ossia collo stesso dosaggio adottato dalla ditta AQUILA, produttrice di quel tipo di pallottola, per munizioni di quelle caratteristiche.

Sono stati sparati quattro colpi, due colla canna inferiore, due colla canna superiore. I risultati sono apprezzabili sul cartellone bersaglio qui unito.

Dall'analisi dei risultati ottenuti si conclude

Il Direttore



26)

che:

1° - Alla distanza di 25 metri con la canna inferiore (canna destra) il tiro è perfettamente centrato e la dispersione dei colpi deve ritenersi relativamente ridotta, considerato il tipo di munizione sparata. Quindi, per quanto attiene all'esattezza e alla precisione della canna inferiore, possiamo dire che l'arma è perfettamente efficiente.

2°)- Sempre per una distanza di 25 metri, il tiro con la canna superiore è risultato piuttosto basso, anche se abbastanza centrato in senso orizzontale; la dispersione dei colpi raggiunge una certa entità, per cui si può dire che per quanto riflette la canna superiore l'arma si è dimostrata meno precisa e meno esatta.

E' evidente che, date le condizioni in cui sono stati effettuati i tiri, ossia tenuto conto del grado di precisione del cavalletto utilizzato e nonostante due soli colpi per canna siano stati sparati, il giudizio formulato sopra in ordine all'esattezza dell'arma può ritenersi valido anche per distanze superiori ai 25 metri; devesi solo tener conto che per distanze superiori avremo, come è ovvio, una maggiore dispersione dei colpi sul bersaglio, ossia rosate più larghe.

Per quanto riguarda il grado di precisione, è pure evidente che effettuando il puntamento con le

Il Direttore

27)

modalità di cui s'è detto, l'abbassamento dei colpi rispetto al centro mirato sarà superiore a quello ottenuto nelle nostre prove, e ciò per la naturale caduta dei proiettili sulla traiettoria. Pertanto, a distanze superiori, il grado di precisione ottenibile sarà necessariamente inferiore a quello riscontrato nei tiri a 25 metri. In altre parole, per ottenere a distanze superiori ai 25 metri lo stesso grado di precisione, sia con la canna inferiore che con quella superiore, si renderebbe necessario un congegno di mira di tipo registrabile, dispositivo che l'arma in sequestro non possiede trattandosi di un comune fucile da caccia a canne lisce non espressamente predisposto per l'impiego di munizioni a palla unica.

Abbiamo quindi effettuato, sempre con le cartucce caricate a palla unica, misurazioni delle velocità residue del proiettile. Questi rilievi sono stati compiuti utilizzando una speciale apparecchiatura a cellule fotoelettriche piazzata a 30 metri sulla traiettoria dei colpi e collegata a un cronografo elettronico.

I valori di velocità sono stati misurati su una base di lettura dei tempi di 1 metro; la media di cinque colpi sparati è stata di 374 mt/sec. La prova è stata poi ripetuta onde valutare la caduta

28)

di velocità dei proiettili dopo la frantumazione e l'attraversamento di un lunotto identico a quello montato sull'auto dei rapinatori. Questo lunotto è stato piazzato a 30 mt. sulla traiettoria, inclinato di 30° rispetto alla verticale, ossia nelle stesse condizioni in cui trovai montato sull'auto. I telai portanti le cellule fotoelettriche erano stati sistemati subito dietro il lunotto.

I valori di velocità misurati, su due colpi, sono stati pari, rispettivamente, a 326,3 mt/sec e 315,5 mt; si è ottenuto quindi un valore medio di 320,2 mt/sec.

La caduta di velocità nell'attraversamento del lunotto, che ha uno spessore di 5 mm, è stata uguale a 54 mt/sec, con una perdita quindi del 14%. Se si considerano i valori di energia cinetica posseduti dai proiettili, valori facilmente desumibili tenuto conto che il peso di una pallottola di questo tipo è, mediamente, di gr.22, si riscontra una perdita d'energia, per effetto dell'attraversamento del lunotto, tenuto anche conto della perdita di peso valutabile attorno all'11%, di circa 56 Kgmetri.

Infatti, ad una velocità residua d'impatto di 374 mt/sec e ad un peso pari a 22 gr. della pallottola integra (non considerando il suo codolo di plastica) corrispondono 157 Kgmetri; ad una velocità residua dopo l'attraversamento di 320 mt/sec e ad un

Il Direttore

29)

peso medio della palla di 19,5 gr. corrispondono 101 Kmetri. Si ha quindi, per una perdita d'energia di 56 Kmetri, una riduzione della capacità distruttiva del colpo, sempre per effetto dell'attraversamento del lunotto, pari, percentualmente, al 35,6%. (Quanto precede sia detto nell'ipotesi, abbastanza attendibile nella fattispecie, che la capacità offensiva di un colpo di questo tipo sia identificabile coll'energia cinetica posseduta, istante per istante, dal proiettile).

Pur considerando che la perforazione del lunotto comporta una cospicua riduzione di capacità offensiva, va osservato che l'energia che il colpo possiede, dopo l'attraversamento del vetro, anche per la distanza di sparo indicativamente prescelta di 30 metri, è pur sempre relativamente elevata.

Si tenga presente che per definire la capacità offensiva di un proiettile, cioè il suo cosiddetto "potere d'arresto", si è soliti riferirsi, in prima approssimazione e prescindendo da altri fattori intrinseci del proiettile (calibro, forma e costituzione) alla quantità di energia cinetica da esso posseduta.

Ora, si tenga presente che per abbattere un bersaglio animato (sia esso uomo o animale) con un proiettile sparato da un'arma da fuoco è necessaria, secondo molti ricercatori, una quantità di

30)

energia cinetica pari ad un decimo del suo peso; da ciò sarebbe scaturita l'affermazione che per abbattere un uomo (peso medio di 75 Kg) occorrono 7,5 Kgmetri di energia cinetica del proiettile.

Questo valore fu portato successivamente a 9 Kgmetri ed a seguito di più recenti esperienze eseguite sparando su cadaveri e studiandone le ferite, il valore minimo necessario per assicurare una buona vulnerabilità fu portato a 10 + 12 Kgmetri. Questo valore di energia esprime il "potere d'arresto" minimo che deve possedere un proiettile per produrre ferite tali da abbattere un uomo, cioè porlo fuori combattimento, senza necessariamente ucciderlo; ciò prescindendo da molti altri fattori, cui fanno riferimento gli studi di cui si è accennato sulla valutazione del "potere d'arresto" e cioè tipo del proiettile, calibro, forma e costituzione, posizione del punto colpito: organi vitali o parti molli.

Se ora poniamo a raffronto il valore di energia cinetica da noi dedotto sperimentalmente, per una distanza di sparo di 30 metri, dopo la perforazione del lunotto, con la quantità minima di energia ritenuta idonea ad assicurare un sufficiente potere lesivo, avremo una spiegazione convincente in ordine alla capacità offensiva dello stesso proiettile nonchè in ordine alla gravità delle ferite che

Il Direttore

T.

31)

quel proiettile è in grado di provocare, sia a distanze di sparo inferiori ai 30 metri, sia anche, fino a certi limiti, a distanze superiori.

Abbiamo successivamente effettuato tiri di esattezza e precisione sparando cartucce caricate a pallettoni di marca REMINGTON tipo "EXPRESS - 4 BUCK", espressamente acquistate presso il rappresentante italiano della casa americana. I colpi sono stati sparati, sempre con l'arma bloccata sul cavalletto, con la canna superiore, quella cioè nella quale è stato sicuramente sparato il colpo a pallettoni il cui bossolo è stato repertato.

Abbiamo sparato i colpi da tre diverse distanze nell'intento di individuare un grado di dispersione dei pallettoni nella rosata che fosse confrontabile con quello rilevato considerando le tracce di impatto sull'autovettura.

I colpi sono stati esplosi su cartelloni bersaglio di carta delle dimensioni di 1,4 x 2,4 mt dalle distanze rispettivamente di 35,45 e 50 mt. I risultati dei tiri sono riportati nelle nostre foto n° 38, 39, e 40 sulle quali sono visibili, oltre le tracce d'attraversamento dei colpi, anche i cerchi neri che nel puntamento sono stati utilizzati come centri mirati.

Il Direttore

32)

Per il colpo sparato dalla distanza di 50 mt, lo scostamento tra centro mirato e centro della rosata dei pallettoni, quest'ultimo considerato come baricentro dei punti identificabili con le tracce d'impatto dei pallettoni, è stato di circa 35 cm; il centro della rosata dei proiettili trovati, in senso orizzontale, all'incirca alla stessa altezza del centro mirato, mentre, rispetto allo stesso centro e in senso verticale, trovati decisamente più basso, all'incirca appunto di 35 cm.

Mentre per il colpo a palla singola riesce praticamente impossibile, tenendo conto degli effetti distruttivi prodotti sull'auto e sulla vittima risalire alla distanza di sparo, gli stessi effetti distruttivi potendosi verificare per distanze comprese in un intervallo abbastanza ampio data la potenzialità del colpo, ci siamo sforzati di ricercare lo stesso valore di distanza per il colpo a pallettoni.

Confrontando il grado di dispersione dei nove pallettoni che hanno attinto la vettura (tre sul lunotto, gli altri sei sul lato sinistro della carrozzeria), ossia confrontando le loro distanze reciproche con quelle delle tracce d'impatto lasciate sui cartelloni bersaglio dai nostri colpi sperimentali, sia sui cartelloni da noi fotografa-

Il Direttore



33)

ti che su altri usati nel corso delle prove, ci sembra di poter fondatamente ritenere che il colpo fu esploso da una distanza non inferiore ai 50 metri.

A questa distanza, onde raccogliere dati indicativi in ordine alla potenzialità dei singoli proiettili, abbiamo eseguito prove di penetrazione su legno d'abete, mezzo normalmente utilizzato per misurare la penetrazione delle pallottole.

Sparando contro tavolette d'abete di 20 mm di spessore, la penetrazione media dei pallettoni è stata di 26 mm; sparando, sempre da 50 metri contro un lunotto integro, i pallettoni, dopo averlo perforato e attraversato, non hanno sufficiente energia per conficcarsi nella tavoletta piazzata dietro il vetro a 20 cm di distanza: essi producono solo un'ammaccatura emisferica della profondità di circa 3 mm. Sparando, sempre da 50 metri, contro il lunotto già completamente incrinato per effetto di colpi precedenti, la penetrazione è, mediamente, superiore e pari all'incirca a 6 mm. Solo però alcuni dei pallettoni, che si presentano notevolmente deformati, restano conficcati nel legno.

Concludendo, un lunotto del tipo e dello spessore di quello montato sull'auto dei rapinatori costituisce, per distanze di sparo dell'ordine dei 50 metri e superiori, un ostacolo in grado di opporre

Il Direttore

34)

una buona resistenza alla penetrazione di pallettoni della grandezza di quelli caricati nelle munizioni da noi considerate. Dopo l'attraversamento del lunotto, gli stessi pallettoni posseggono una capacità lesiva che deve ritenersi relativamente esigua.

Per una ricostruzione, il più possibile attendibile, delle modalità di esplosione dei due colpi che attinsero l'autovettura, possiamo avvalerci, nel caso in esame, di pochi dati testimoniali nonché dei pochi elementi oggettivi acquisiti attraverso i nostri accertamenti.

Sappiamo, con certezza, che il colpo a palla singola fu esploso con la canna inferiore (prima canna) e che il colpo a pallettoni fu esploso con la canna superiore del fucile imbracciato dallo SPERONI. Si presume inoltre, con ogni verosimiglianza, che fu esploso per primo il colpo a palla singola, colpo che attinse la vettura in corrispondenza del lunotto e che, penetrato nell'abitacolo, raggiunse il TOGNINI uccidendolo; si deve presumere di conseguenza che il colpo a pallettoni fu esploso successivamente da una distanza, che, in base all'esito dei nostri accertamenti, non dovrebbe essere stata inferiore ai 50 metri.

Il Direttore

35)

Poichè inequivocabilmente risulta che la vettura, allorchè furono esplosi i due colpi, si trovava in rapido movimento per allontanarsi dal luogo ove era stata consumata la rapina, è chiaro che il colpo a palla singola deve essere stato esploso mentre la vettura si trovava, rispetto allo sparatore, ad una distanza sicuramente inferiore ai 50 metri.

Gli elementi oggettivi raccolti nelle indagini non ci consentono di stabilire, sia pure in via approssimativa, l'effettivo valore della distanza di sparo relativa a questo colpo; possiamo solo dire che la capacità lesiva del proiettile, anche dopo la perforazione e l'attraversamento del lunotto era tale, e ciò in relazione alle caratteristiche balistiche dell'arma e della munizione impiegata, da produrre effetti distruttivi di entità perfettamente compatibile con le ferite riscontrate in sede di esame autoptico sul cadavere del TOGNINI.

Tenuti presenti i risultati delle nostre prove di esattezza e precisione sull'arma sequestrata, prove eseguite con cartucce identiche per caratteristiche e prestazioni a quella caricata a palla singola sparata dallo SPERONI, possiamo dire, ammessa l'ipotesi che il colpo sia stato sparato da una distanza compresa tra i 30 e i 40 metri, che lo sparatore puntò l'arma in direzione della parte superiore della vettura,

Il Direttore

36)

praticamente al centro in senso orizzontale. La direzione della traiettoria del colpo poteva essere parallela all'asse longitudinale del veicolo e alla direzione di marcia dello stesso, oppure poteva anche essere sensibilmente obliqua. Poichè conosciamo unicamente la posizione del punto in cui il colpo attraversò il lunotto e ignoriamo quale fosse la posizione del TOGNINI al momento in cui fu attinto dallo stesso colpo, riesce evidentemente impossibile definire esattamente quale fu l'esatta traiettoria percorsa dal proiettile in rapporto al veicolo.

Per quanto attiene all'altro colpo, quello a pallettoni, attesa la distanza di sparo da noi dedotta, visti i punti d'impatto dei pallettoni sul lunotto e sulla carrozzeria e la localizzazione degli stessi, ci sembra di poter fondatamente arguire che la fucilata fu sparata alta rispetto al bersaglio costituito dalla sagoma trasversale della vettura in fuga. La traiettoria percorsa dal baricentro della rosata costituita dai 27 pallettoni della carica doveva avere una direzione, ovviamente dall'indietro all'avanti rispetto al veicolo, ma anche lievemente inclinata da sinistra verso destra rispetto alla stessa vettura. Non si spiegherebbe altrimenti l'impatto tangenziale di quel pallettone che raggiunse la fiancata sinistra dell'auto a livello dell'incorniciatura del finestrino posteriore sinistro (vedi foto n°28 nonchè le foto

Il Direttore



37)

n° 23, 24 e 25); non si spiegherebbe altresì l'impatto di quel pallettone che attinse la faccia orizzontale superiore interna della incorniciatura della portiera anteriore sinistra (foto n° 29, nonché foto n° 22, 23, 24 e 25).

Per quest'ultima traccia d'impatto abbiamo già fatto rilevare che essa ha potuto prodursi solo ed in quanto la portiera anteriore sinistra era aperta; se la stessa portiera fosse stata chiusa, è evidente che il colpo sarebbe passato oltre la vettura sfiorandone la fiancata sinistra. L'angolazione di apertura della anzidetta portiera dipende dalla inclinazione sul piano orizzontale rispetto all'asse longitudinale del veicolo della traiettoria percorsa dello stesso pallettone, in altre parole dalla posizione dello sparatore in rapporto all'autovettura al momento dello sparo. Come già detto, lo sparatore doveva probabilmente trovarsi, in quel momento, spostato leggermente sulla sinistra rispetto alla direzione di marcia del veicolo.

Circa l'ordine di successione dei colpi abbiamo già detto che la nostra affermazione si basa sull'ipotesi, che riteniamo fondata nella fattispecie, di una azione preventiva sul grilletto anteriore e di un'azione successiva sul grilletto posteriore. Il fatto che

38)

nella canna inferiore (grilletto anteriore) lo SPERONI abbia caricato la cartuccia a palla singola e in quella superiore (grilletto posteriore) abbia introdotto la cartuccia a pallettoni e non viceversa, è una circostanza che ci sembra di poter attribuire, data la concitazione del momento, a mera casualità.

Ci sembra tuttavia di poter affermare che se il colpo a palla singola fosse stato esploso, anzichè per primo, dopo quello a pallettoni, l'effetto sarebbe stato il medesimo: la distanza di tiro sarebbe stata superiore di 10 o 20 metri rispetto a quella effettiva e conseguentemente l'energia cinetica del proiettile sarebbe stata naturalmente inferiore. Comunque, data la potenza del colpo, quest'ultima sarebbe stata sempre di entità tale da produrre, dopo la perforazione del lunotto, un effetto distruttivo pressocchè identico a quello riscontrato sul cadavere del TOGNINI.

Ci mancano purtroppo dati in ordine alla posizione in rapporto all'autovettura della Sig.a CORNALI Marisa, la persona che fu raggiunta da quattro dei pallettoni contenuti nella cartuccia REMINGTON sparata dallo SPERONI; abbiamo peraltro motivo di ritenere che la stessa Sig.a CORNALI si trovasse alla sinistra della vettura, probabilmente anche avanti rispetto alla stessa.

R. Direttore

39)

5) CONCLUSIONI E RISPOSTE AI QUESITI DEL MAGISTRATO

In base ai risultati delle nostre indagini, alla luce delle argomentazioni che precedono, ci riteniamo autorizzati, in risposta ai quesiti propositi, a concludere come segue:

1) - L'autovettura FIAT I28, targata MI- S66032, usata dai rapinatori, fu attinta complessivamente da 10 proiettili, 9 pallettoni sferici del diametro nominale di 6,09 mm che furono sparati con un fucile da caccia sovrapposto a canne lisce del cal. 12 di marca francese MANUFRANCE e da una palla singola del cal. 12 del peso medio di 21 grammi, di marca AQUILA, del tipo di quelle usate per la caccia a selvatici di grossa mole. Quest'ultima pallottola venne sparata con la canna inferiore della predetta arma e fu quella che, attraversato il lunotto dell'automobile, colpì al capo il TOGNINI Romano uccidendolo.

2) In base agli elementi raccolti e alla luce di argomentazioni ampiamente sviluppate nei capitoli che precedono, si ha ragione di ritenere che fu sparato dapprima il colpo a palla singola, successivamente il colpo a proiettile multiplo, ossia quello della cartuccia caricata a pallettoni. Poichè da prove da noi eseguite è risultato che il colpo a pallettoni

Il Direttore



a. s. 40)

sarebbe stato sparato in direzione dell'autovettura da una distanza non inferiore ai 50 metri, ne consegue, tenendo conto dell'intervallo di tempo intercorso tra un colpo e l'altro e dello spazio percorso nello stesso intervallo dalla vettura in rapido movimento d'allontanamento rispetto allo sparatore, che il primo colpo, quello a palla singola, fu esploso da una distanza valutabile attorno ai 30- 40 metri.

3) - Il colpo a palla unica fu sparato in direzione del veicolo con una traiettoria praticamente orizzontale e con un'angolazione nel piano orizzontale che è praticamente impossibile individuare. Quello a pallettoni attinse la vettura nelle parti posteriori e superiori della carrozzeria, sul lato sinistro; esso fu esploso puntando l'arma piuttosto in alto rispetto alla sagoma bersaglio rappresentata dal veicolo e con direzione dall'indietro in avanti e leggermente anche da sinistra verso destra.

Un'ampia disamina sulla potenzialità lesiva dei due colpi sparati contro la vettura, sulla direzione delle rispettive traiettorie e sulle presumibili modalità di esplosione degli stessi è contenuta nel cap. 4° della presente relazione.

Allegati: n° I cartellone bersaglio

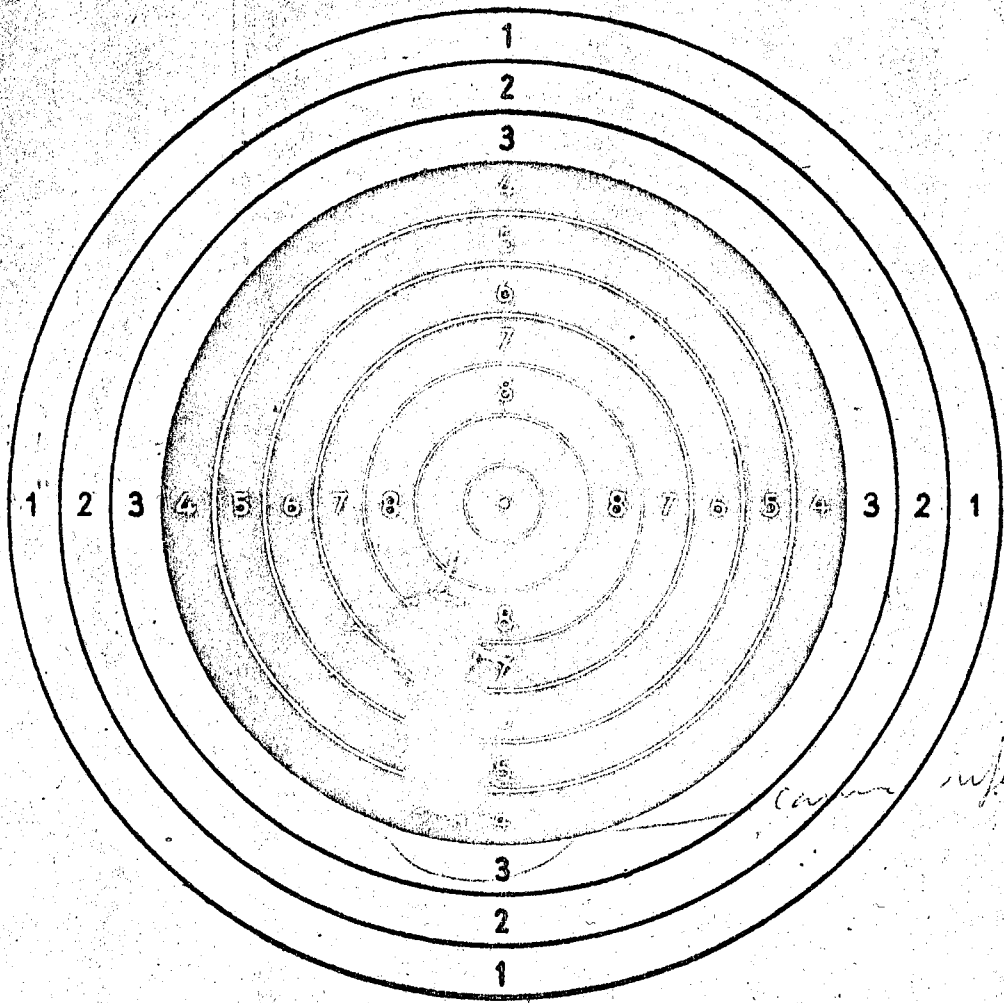
n° 40 fotografie (in fascicolo a parte)

Il perito balistico

*D. M. J. J.*

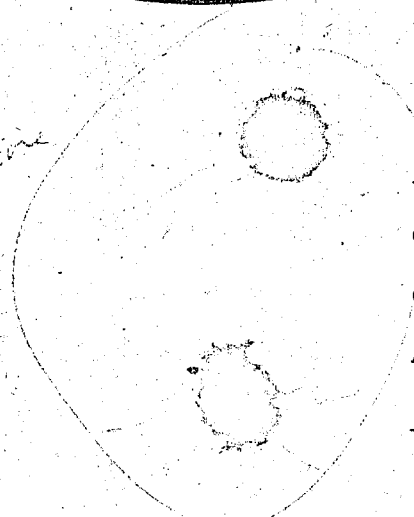


# onale di Prova delle armi da fuoco portatili - Ga



*Camera inferiore*

*Camera superiore*



DITTA .....

ARMA .....

Cal. ....

CARTUCCIA .....

Distanza Bersaglio m. 25

one V. T. li, .....

Il Diretto:





REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Penale di Varese

composto dei magistrati

dott. Giovanni PIERANTOZZI Presidente

dott. Ottavio D'AGOSTINO Giudice

dott. Alberto PEZZONI Giudice

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale

contro

ROSENZWEIG Caterina Monica di Gianni e di Sereni Paola,  
nata a San Paolo del Brasile il 23.9.1952, residente in  
Milano, Viale Elvezia n.18, con domicilio eletto presso  
l'avv. Giorgio Spadavecchia, via Chiossetto n.15 Milano.  
Arrestata il 23.3.1978 - Scarcerata il 19.5.1978  
Libera - presente

I M P U T A T A

del delitto di cui agli artt.423-425 C.P. per avere, in  
concorso con altre persone non identificate, cagionato  
l'incendio del deposito materiale della ditta Bassani Ti-  
cino S.p.A.-  
In Venegono Inferiore il 12.3.1978  
Con l'aggravante di cui all'art.61 n.7 C.P. (contestata  
in udienza).

In esito all'odierno, orale, pubblico dibattimento.  
Sentiti il P.M., la difesa e l'imputata che prima ed ul-  
tima ebbe la parola, osserva il Collegio in

- F A T T O -

N. 249/80 Reg. Sen.

N. 730/78 Reg. Gen.

N.257/78 - P.M.

SENTENZA

in data 11.3.1980

Depositato in Cancelleria

il

IL CANCELLIERE

Fatto avviso di che all'ar-  
ticolo 151 Cod. proc. pen.

il

IL CANCELLIERE

Estratto esecutivo al P.M.

il

IL CANCELLIERE

Redatta scheda

il

IL CANCELLIERE

Campione Penale

N.

- 2 -

Verso le 20,30 del 12 marzo 1978 un incendio di vaste proporzioni distruggeva un capannone della s.p.a. BASSANI TICINO in Venegono Inferiore.

I verbalizzanti rinvenivano una scala a pioli poggiata alla parete esterna del capannone e accertavano la asportazione del riquadro di una vetrata soprastante, scoprendo sulla detta parete piccole macchie di colore rosso e, ai piedi della scala, un batuffolo di cotone macchiato verosimilmente di sangue.

Si accertava altresì che gli attentatori avevano scavalcato il muro di cinta dello stabilimento, a distanza del quale muro di cinta, a circa 40 metri si rinvenivano un paio di guanti di lana marrone con palmare in pelle e a 10 metri da essi un passaporto intestato a Caterina Monica ROSENZWEIG, rilasciato dalla Repubblica Federativa del Brasile.

I danni provocati dall'incendio venivano quantificati in lire 1.272.975.094. L'attentato veniva rivendicato con telefonata anonima e con un volantino rilasciato in una cabina telefonica dalle "Formazioni Combattenti Comuniste".-

Dalle indagini intraprese dai Carabinieri emergeva che per il passaporto non era stata presentata alcuna denuncia di furto o di smarrimento; che la Rosenzweig era una simpatizzante della estrema sinistra; che la stessa conosceva persone implicate in indagini di carattere politico.

Venivano eseguite alcune perquisizioni e nell'abitazione della suddetta, in via Elvezia 18- Milano si rinveniva in borsa una denuncia di smarrimento di documenti, tra i quali il passaporto, datata 14 marzo 1978; nella stanza da letto della madre della Rosenzweig un paio di guanti identici a quelli sequestrati dai Carabinieri.-

Ad esito della formale istruttoria, con provvedimento 2/12/1978 il G.I. di Varese ordinava il rinvio a giudizio di Rosenzweig Caterina in ordine al delitto previsto dagli artt. 423-425 C.P.- All'odierno dibattimento il P.M. contestava all'imputata presente l'ulteriore aggravante prevista dall'art. 61 nr. 7 C.P.-

Le parti concludevano come da allegato verbale.-

- D I R I T T O -

Come è noto, gli indizi sono, per definizione, fondati su circostanze certe e sulla conseguenza tratta da esse per risalire, in base al criterio della probabilità, ad un fatto ignoto, che poi non è altro che il thema decidendum.

Orbene, l'indizio "pur non potendo dare la certezza di un fatto di per sé solo, ben può offrire tale certezza in concorso con altri indizi e presunzioni ad essere quindi posto a fondamento di una decisione di condanna o di innocenza" (Cass.Sez.I 4.4.56).

Nella specie, a carico di Caterina Rosenzweig, esiste un indizio principe, costituito dall'inaspettato rinvenimento, a pochissima



- 3 -

distanza dal muro di cinta della Bassani, scavalcato dai terroristi delle "Formazioni combattenti comuniste", del suo passaporto, e della concomitante circostanza che la Rosenzweig non ha mai presentato alla competente autorità la denuncia di smarrimento (o di furto) del documento.

A fronte di tale pesante indizio di responsabilità, l'imputata si difende sostenendo di essersi resa conto di non avere più con sé il portadocumenti contenente, oltre al passaporto, altri documenti, nel pomeriggio di sabato 11 marzo, di essere rimasta perplessa e dubbiosa sul cosa fare; di avere, il 14, compilato le due copie della denuncia di smarrimento, dopo di essersi consultata telefonicamente con impiegati del Consolato Brasiliano; di aver fatto recapitare alla sorella Adriana, tramite il portiere dello stabile di Viale Elvezia 18 le due copie, affinché provvedesse all'inoltro alle competenti autorità; ed infatti le due copie della denuncia sono state sequestrate dai CC. al mattino del 16 marzo nel corso della perquisizione in Viale Elvezia.

La tesi della Rosenzweig lascia quantomeno perplessi: in primo luogo, bisogna tener presente che l'imputata non è affatto una persona incolta, ignorante, disinformata, ma viceversa, rampolla di famiglia notevolmente benestante, studentessa universitaria della facoltà di lettere, all'epoca a metà del corso di studi, impegnata politicamente (è politica senz'ombra di dubbio anche il movimento femminista), amica e frequentatrice di persone note e culturalmente "in" (in proposito basta esaminare l'elenco dei suoi conoscenti quale è stato trascritto pari pari dalle sue agendine telefoniche o anche leggere i nomi dei suoi amici quali emergono nel corso della formale istruttoria); è quindi davvero difficile poter credere che una persona di tal genere ignorasse l'iter da seguire nel caso di smarrimento del passaporto o comunque che l'Autorità di P.S. è la prima a doverne essere notiziata, così come nessuna influenza può avere su quanto detto, la circostanza che la prevenuta abbia la cittadinanza brasiliana: è da molti anni in Italia ed ha anzi la doppia cittadinanza.

Ma se quanto detto può apparire discutibile, un pò meno discuti-

- 4 -

bile diventa se si considera il comportamento di Caterina Monica Rosenzweig sempre in relazione alla vicenda del passaporto.

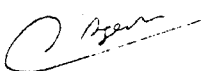
Venuta, secondo la sua tesi, finalmente a conoscenza che tutto quello che doveva fare, era la compilazione di una duplice copia di una denuncia, l'imputata la compila, ma, invece di presentarla di persona, come ci si attenderebbe da un soggetto tranquillo, che ha tempo disponibili (nei giorni 13-14-15 etc. non insegna neanche più, come è possibile accertare dal certificato prodotto dalla difesa, da cui risulta che proprio l'11.3.78 ha terminato una supplenza alla S.M. "Campolodigiano"), la Rosenzweig delega per la presentazione all'Autorità di P.S., la sorella.

Di più: invece di recarsi personalmente da Adriana, vi spedisce una sua "amica" (tale Francesca abitante in Corso Sempione, non meglio identificata), la quale, alle 19 del giorno 15 marzo, consegna la busta al portiere Gatti il quale la recapita immediatamente all'Adriana.

Per esplicita ammissione della stessa imputata però, mentre Francesca consegna la busta al Gatti, lei è lì ad attendere Francesca, a pochissima distanza dal portiere di Viale Elvezia, ma defilata, tanto che il portiere non la vede.

Viene da chiedersi allora se Caterina Rosenzweig, la quale, si badi bene, il giorno 15 dovrebbe ignorare completamente che il suo passaporto è stato rinvenuto sul luogo dell'attentato, stia in quel momento sviluppando un piano su due fronti: prepararsi un alibi, con l'inoltro della denuncia di smarrimento e nel contempo evitare di farsi vedere in quella zona che abitualmente frequenta, in cui sarebbe quindi facile, agli investigatori, fermarla (di qui anche l'idea di non presentarsi personalmente ad inoltrare la denuncia).

Sotto questo aspetto trova anche spiegazione un elemento del mosaico apparentemente irrilevante: la circostanza cioè che, almeno la notte fra il 15 ed il 16 marzo (nel pieno cioè delle strane manovre di Caterina) la prevenuta, che può andare a dormire a casa sua in Viale Elvezia, che ha a disposizione l'appartamentino di Via Solferino, se ne va a dormire da un suo amico, tale Feli-



- 5 -

cioli, con cui non è legata da alcun rapporto sentimentale, da cui non è mai stata, da cui non avrebbe ragione di andare a dormire, visto che è legata sentimentalmente a Marco Barbone che, fra l'altro, il 16 mattina viene trovato dai CC. nell'appartamento di Via Solferino, il che farebbe pensare che non ci fosse in quell'epoca alcuna rottura sentimentale fra i due, come, fra le righe, si vorrebbe insinuare.

Ma le stranezze non finiscono qui, poichè a quelle, comportamentali, di Caterina, si aggiungono quelle verbali della sorella Adriana. Questa teste tenta in istruttoria di dare quanto più credito può alla tesi di Caterina: ammette (e come potrebbe non farlo?) di aver ricevuto la busta della denuncia solamente alle 19 del 15 marzo, ma sostiene che il Gatti le aveva detto che la stessa era in portineria da due giorni, tesi smentita dal Gatti, assurda visto che la denuncia è datata 14 marzo, non sostenuta dalla stessa Caterina che, come detto, ha finito con l'ammettere di aver fatto consegnare il documento da Francesca alle 19 del 15 marzo.

Ancora, Adriana sostiene che due o tre giorni prima, la sorella le aveva riferito di aver smarrito il passaporto: a parte l'irrelevanza delle circostanze, poichè dal 12 o dall'11, comunque Caterina non aveva più il passaporto realmente, è da notare che Adriana, a cavallo del fine settimana era stata a sciare e che i due o tre giorni prima, cadrebbero proprio mentre lei era sulla neve. Da notare ancora che, inizialmente, l'imputata ha giustificato la sua scomparsa ufficiale dalla scena, e quindi anche la delega alla sorella per l'inoltro della denuncia di smarrimento, con la asserzione di essere stata, in quei giorni ammalata; tesi, ad esito delle risultanze, risibile, visto che, come detto, Caterina era dietro l'angolo mentre Francesca consegnava la busta al portiere; visto che se ne va a dormire dal Felicioli; visto che, come si dirà più avanti, alle 7,30 del mattino del 13 piomba a casa della amica Commeno d'Otranto; visto che il 15 mattina va a trovare la nonna. In conclusione, un comportamento talmente strano, talmente sospetto, talmente da persona che si sente quantomeno inquisita, che fi-

- 6 -

nisce per svilire appieno la giustificazione addotta, col risultato di dar sostanziale vigore all'indizio gravissimo del ritrovamento del passaporto.

Anche perchè, è bene sottolinearlo, la tesi dello smarrimento del passaporto, prescindendo per un attimo da tutto quanto detto, comporta, a voler dar credito alla prevenuta, una serie di circostanze casualmente fra loro collegate, così sfortunate per la stessa, da apparire subito "prima facie", estremamente improbabile.

Infatti, delle due l'una: o terroristi delle Formazioni Combattenti trovano nei giorni immediatamente precedenti l'11.3 (Caterina assume di essersi resa conto dello smarrimento quel giorno, ma che lo stesso potrebbe essersi verificato già da qualche giorno) il passaporto e decidono di usarlo per l'attentato onde scagionarsi, il che, oltre che percentualmente difficile, è contrario al modo di agire dei gruppi terroristici che hanno interesse (come anche nel caso) a rivendicare alla propria sigla l'attentato, ma che sono sempre clandestini nel senso di evitare che chiunque dei loro appartenenti possa essere individuato, che i loro agenti non sono mai conosciuti e che non hanno quindi alcun bisogno di incolpare altri per scagionarsi; oppure la persona che ha rinvenuto i documenti della Rosenzweig, ha perso il solo passaporto, una seconda volta, a distanza di pochissimi giorni, proprio nelle vicinanze di un luogo ove è stato compiuto un attentato.

E sarebbe davvero una fantastica serie di circostanze, tenuto conto che oltretutto il passaporto sarebbe stato perso proprio la notte del 12 marzo, atteso che l'ottimo stato di conservazione del documento fa sicuramente affermare che lo stesso era in terra da poco tempo. Oltretutto sarebbe stato perso dall'ignoto personaggio prima delle 20,30, ora in cui si è sviluppato l'incendio, considerato che ben difficilmente, dopo l'accorrere dei pompieri che lavorarono tutta la notte, qualcuno possa aver pensato di potersi fermare a soli cinquanta metri dal luogo dell'attentato magari in compagnia di persona dell'altro sesso.

Vi sarebbe ancora una possibilità: che il passaporto sia stato lasciato appositamente da un nemico di Caterina Rosenzweig per farle



- 7 -

del male; ma ciò è davvero fuori da ogni possibilità concreta e d'altronde, la prevenuta non ha fatto cenno alcuno a pensare che potessero odiarla a tal punto da rovinarla in quel modo.

In ogni caso, l'indizio del passaporto, grave nella misura in cui si è detto, non è l'unico a carico della imputata.

Dieci metri prima del passaporto, a quaranta metri cioè dal muro di cinta scavalcato dai terroristi, gli investigatori rinvennero, come detto nella parte <sup>verbalizzata</sup> motiva, un paio di guanti di lana marrone, da donna, con palmare in pelle.

Ed a questo punto, la vicenda relativa ai guanti diventa, se Caterina Rosenzweig fosse del tutto estranea ai fatti di causa, a dir poco allucinante, tante sono le sfortunate circostanze che vanno a combaciare fra loro come le tessere di un bizantino mosaico.

Il 16 marzo all'alba, gli investigatori che ovviamente hanno reperito assieme al passaporto anche i guanti, effettuano una perquisizione nella casa paterna della imputata ed hanno la sorpresa di rinvenire, nella camera da letto della madre di Caterina, un paio di guanti del tutto identici a quelli reperiti.

La signora Paola Sereni, nel confermare che gli stessi sono di sua proprietà, dichiara di averne regalati un paio eguali alla figlia qualche tempo prima e che quelli della figlia (dichiara ai verbalizzanti nella immediatezza del sequestro) sono più usati dei suoi perchè la Caterina li usa spesso.

Nel corso di questa perquisizione, i verbalizzanti apprendono la esistenza della casa di Via Solferino 34 ed, immediatamente, parte della squadra vi si reca. Fra gli oggetti reperiti non compaiono assolutamente guanti di sorta.

Il 23 marzo Caterina viene arrestata ed in merito ai suoi guanti dichiara di ignorare che fine abbiano fatto, forse li avrà smarriti (come il passaporto!) e che se non sono nel baule ove, alla rinfusa, si trovano i suoi indumenti, non sa dove possano essere.

Il colpo di scena avviene il 4 aprile, allorchè la donna di servizio, Paba Giovanna, facendo le pulizie in Via Solferino 34, rinviene i guanti, tranquillamente, ma non in qualche recondito anfratto sfuggito alla perquisizione dei verbalizzanti, bensì in

- 8 -

una borsetta di Caterina che fa bella mostra di sé assieme alle altre.

A parte che è strano che le pulizie di un appartamento siano fatte con tanta meticolosità da aprire anche le borsette della padrona di casa (ma questa potrebbe essere una insana curiosità della "collaboratrice domestica"), si riscontrano un altro paio di particolari eufemisticamente curiosi: i guanti questa volta sono (diversamente a quelli rinvenuti sul luogo dell'attentato) pressochè nuovi, poco usati. L'imputata spiega subito che quei guanti, a lei non sono mai piaciuti: li ha usati forse una volta sola. Ed a questo punto, anche la madre, la Sereni (deposizione istruttoria), dimentica di aver detto ai verbalizzanti che la figlia li usava spesso, afferma di non aver quasi mai visto i guanti alle mani della figlia: ciò spiega perfettamente il perchè il paio ritrovati dalla Paba siano nuovi e dovrebbe allontanare il sospetto, più che legittimo, che si tratti viceversa di un terzo paio appena comprati.

Ed ancora: nella deposizione istruttoria, Giovanna Paba non ha mai asserito di essere stata oltre che la donna di servizio dei Rosenzweig in Viale Elvezia 18, anche quella, sia pure saltuaria, di Caterina in Via Solferino 34; anzi ad esaminare scrupolosamente le sue dichiarazioni, lo esclude espressamente, allorchè afferma che erano secoli che non vedeva la ragazza, che non conosceva Marco Barbone (che avrebbe dovuto conoscere, se fosse stata la donna che faceva le pulizie in Via Solferino, visto che il Barbone dormiva con Caterina), che non sapeva altri particolari della vita di Caterina.

Eppure, proprio lei improvvisamente si reca a far le pulizie ove non le ha mai fatte, giusto in tempo per ritrovare i guanti che dovrebbero, almeno in parte, scagionare l'imputata!

Da tutta la vicenda guanti, in conclusione, trapelano, come detto, tante strane coincidenze e tante giustificazioni poco credibili, da far perdere anche questo elemento indiziaro più contro che a favore della prevenuta.

V'è poi la circostanza indiziaro del maglione.

- 9 -

Sul luogo dell'attentato vengono rinvenuti dei filamenti di lana di un maglione che sono reperiti e analizzati.

Nel corso delle indagini e della istruttoria, emerge che il 13 marzo, verso le ore 7,30 Caterina Rosenzweig si reca a casa della sua collega d'Università e compagna di femminismo attivo, Alessandra Eudisia Piccione Commeno d'Otranto.

Di fronte alla sorpresa della stessa, che fra l'altro sta dormendo con uomo, per l'ora a dir poco strana, la Rosenzweig le dice che si trovava casualmente a passare per Corso Venezia ed ha pensato di andarla a trovare, anche per avere dei consigli da lei circa il modo di incorniciare delle fotografie in cui sono ritratte loro due e tali amici.

Va via (deposizione Commeno) verso le 9,45 e dimentica l'album fotografico che ha portato, a sentir lei, appositamente, a casa dell'amica. Ma prima trova il modo di restituire un maglione <sup>color</sup> ~~col~~ bordeaux che la Sandra Piccione le ha prestato addirittura un anno prima, e fa ancora in tempo a dire all'amica che, qualora dovesse vedere la madre, è meglio che non le riferisca di averla vista. Venuti a conoscenza del particolare, gli investigatori sequestrano il maglione e sullo stesso vengono effettuate perizie di raffronto con i filamenti trovati alla Bassani Ticino, perizia che esclude categoricamente che i filamenti provengono dal maglione.

E' questo indubbiamente un elemento a favore della Rosenzweig, che avrebbe potuto diventare essenziale, se non si tenesse conto di quanto riferito da persona abitanti nei dintorni della Bassani Ticino, e se, col suo stesso comportamento, Caterina non fosse riuscita a rinfocolare i sospetti.

Da voci raccolte in loco (deposizioni Lago-Milani) è emerso che poco prima e poco dopo l'attentato furono viste due autovetture circolare nella stradina che porta alla Bassani. La signora Milani, anzi, ebbe l'impressione che in ciascuna vi fossero un uomo e una donna, tanto che pensò trattarsi di coppie.

D'altra parte, anche la logica porta a far pensare che un attentato tanto grave non possa esser compiuto da una persona sola, per

- 10 -

non parlare del manifestino rivendicativo, in cui si fa cenno ad un "Commando" che agì contro la Bassani.

E' facile quindi concludere che il filamento di lana possa tranquillamente esser stato sfregato da un altro maglione e non da quello sottoposto a perizia, per cui l'elemento di scarico costituito dalla negatività della perizia tecnica, diventa del tutto neutro.

Ma v'è il comportamento della Rosenzweig che, come detto, si precipita al mattino presto di un lunedì (giorno, fra l'altro, in cui i negozi a Milano sono chiusi!) a restituire il maglione alla Commo.

Vien dato di pensare che l'imputata (la quale, d'altra parte, non poteva neanche sapere che filamenti di un qualsiasi maglione fossero rimasti sul luogo dell'attentato) stia, sia pur pasticciatamente, sia pure ingenuamente, tentando di formarsi un alibi; Poichè non esclude che testimoni possano averla vista aggirarsi in loco (oltretutto sembra che il telegiornale della notte del 12.3.78 abbia dato la notizia, accennando ad auto sospette osservate nel luogo), si affretta a liberarsi del compromettente maglione che ha indossato quella notte.

Non si spiegherebbe altrimenti la fretta di recapitarlo alla Sandra Piccione, la ingenua scusa addotta all'amica sorpresa di vederla così presto; le piccole bugie sul perchè avesse avuto quel maglione (prima ha parlato di scambio, poi di prestito); il tentativo condotto sino ad oggi di posticipare l'ora della visita mattutina, portandola almeno sino alle 9, cozzando invece contro la precisione della Piccione; le raccomandazioni di non averla vista quel mattino (ri-ferita è vero alla madre, ma, più genericamente, a chiunque); le affermazioni, fasulle, di aver sofferto una colica epatica nella notte fra il 12 e il 13 (è ben difficile che chi abbia subito una colica di tal genere durante la notte sia già in piedi alle 7 oppure anche alle 9 e con tale tranquillità da recarsi da un'amica a farle vedere delle fotografie).

E, d'altra parte, non solo in relazione a questa circostanza ed a quelle precedenti, il comportamento della Rosenzweig è strano, ta-

*Agone*

- 11 -

le da far ritenere che effettivamente stesse cercando di costruirsi un alibi e che, in definitiva, all'attentato abbia partecipato. Come ha trascorso la serata del 12.3.78 l'imputata? A sentire lei nella qualità prima di indiziata e poi d'imputata, a casa in Via Solferino a studiare e poi a letto con una colica epatica, i cui effetti però, come detto, non si notano al mattino seguente.

Alla Commeno d'Otranto, però dice di esser stata fuori a cena; a Marco Barbone col quale sostiene di essere stata in <sup>rapporti</sup> fredda (alquanto saltuariamente però!) annuncia, nel pomeriggio, che la sera la passerà a correggere compiti dei suoi alunni.

Tre versioni, una diversa dall'altra.

Ed ancora: perchè al mattino seguente la Rosenzweig non si reca a scuola, perdendo quindi anche il diritto (cfr documentazione prodotta dalla difesa) di continuare la supplenza che aveva solo da sei giorni?

La prevenuta si giustifica asserendo ancora una volta di essersi sentita male. Ma allora, a parte ancora una volta la visita mattutina alla Sandra Piccione, perchè non ha telefonato lei alla segreteria della Scuola, preferendo telefonare in Viale Elvezia (alle ore 9), pregando la Paba di avvisare lei la Scuola che stava male?

Fra l'altro insospettisce la stessa Paba che, verso le 7, l'ha chiamata in Via Solferino senza che nessuno rispondesse alla suoneria del telefono (ed infatti è per strada per recarsi dalla Commeno d'Otranto), *ma sentiva invece di esser stata a casa e che la mancata risposta del suo telefono era volta*

Per non parlare poi della scomparsa di Caterina Rosenzweig dal giorno della perquisizione sino al 23 marzo, giorno dell'arresto: secondo la difesa, una scomparsa normale, poichè avuto sentore che è ricercata per qualcosa di grosso, la ragazza come tutti gli innocenti, si spaventa e si ritira a riflettere.

Ma questo sentore la Rosenzweig l'aveva già da molto prima: oltre a tutti gli elementi già trattati, va ricordato l'annuncio che fa proprio alla Paba ed alla madre, di non cercarla, perchè andrà per qualche giorno nella proprietà della Commeno in Salita S.Rocco di Rapallo: strano comportamento per una persona che ha

- 12 -

appena sofferto una dolorosa colica epatica e che dovrebbe precipitarsi a sottoporsi ad esami del sangue e radiografie.

Comunque, Sandra Piccione non solo ha smentito di aver messo lo appartamento a disposizione dell'amica, che, d'altra parte, non sostiene neanche più lei d'esserci andata, ma nega assolutamente di averlo offerto a Caterina, anche perchè l'appartamento non è suo nè di suo padre.

Ve n'è veramente d'avanzo; gli elementi indiziari sono tali e così ben calcati dal comportamento (non più strano una volta che lo si interpreti correttamente come il comportamento di una colpevole) della Rosenzweig, da potere in tutta tranquillità affermare la piena responsabilità dell'imputata,

Ed è solo pretestuosa l'argomentazione difensiva in cui si adduce che, essendo stata rinvenuta copia del volantino rivendicativo nel covo di Corrado Alunni, è su questo personaggio che bisognerebbe indagare anche in merito all'attentato Bassani.

E' noto come il partito armato non sia costituito da Brigate partigiane che vivono in montagna per scendere all'occorrenza in pianura e per ritirarsi di nuovo: trattasi di formazioni clandestine, dei cui appartenenti, alcuni, quelli conosciuti, vivono alla latitanza, ma altri (purtroppo la maggioranza) vivono fra noi rispettabilmente per colpire all'improvviso e poi tornare alla normalità. I collegamenti fra gli uni e gli altri sono tali che il rinvenimento nel covo di un capo (Corrado Alunni è sempre stato indicato come un ufficiale di collegamento fra le varie formazioni armate) di elementi portanti ad un attentato non escludono che altri abbiano partecipato allo stesso attentato.

Anzi, il suddetto rinvenimento ha un significato diametralmente opposto a quello indicato dalla difesa: quello che Caterina Monica Rosenzweig è stata una appartenente alle "Formazioni combattenti comuniste" e che tali "formazioni" hanno agito secondo un piano strategico di collegamento con gli altri gruppi eversivi.

Non bisogna infatti dimenticare un altro elemento di contorno emerso nell'istruttoria sull'attentato Bassani, elemento che, anche se marginale, colora definitivamente la personalità della Rosenzweig:



*C. Piccione*

- 13 -

il ritrovamento in una delle agendine telefoniche della prevenuta del numero di telefono dell'abitazione padovana di quel Toni Negri che, anche se allo stato semplice detenuto in attesa di giudizio e quindi, secondo la Costituzione, ancora innocente, purtuttavia è indiziato di numerosi attentati terroristici fra i più gravi degli ultimi tormentati anni, dal delitto Moro, all'omicidio Saronio, a quello Campanile ed è indicato da alcuni come il capo indiscusso della Autonomia, intesa come partito armato.

In conclusione, quindi, piena responsabilità della prevenuta che ha compiuto l'attentato addebitatole.

In puro diritto, sembra a questo Tribunale che il delitto commesso integri proprio la fattispecie contestata a non quella prevista dall'art.424 C.P.-

Secondo gli insegnamenti della S.C. di Cassazione, infatti, "Quando al fine di danneggiare si associa quello di cagionare l'incendio, non è applicabile l'art.424, bensì l'art.423, perchè l'art.424 prevede l'incendio come evento che esula dall'intenzione dell'agente" (Cass.Sez.I.16.10.70).

E le modalità tecniche (cfr rapporto e allegati) mostrano che proprio il fuoco è stato appiccato.

E che si sia verificato un incendio in senso tecnico giuridico, è dimostrato ampiamente dalle proporzioni, dalla vastità, dalla estensione dalla violenza, dalla capacità distruttiva e dalla diffusione del fuoco.

Sembra a questo Collegio che alla prevenuta possano essere concesse le attenuanti generiche, in parte per la incensuratezza, in parte per la ingenuità dalla stessa mostrata nel corso della pur grave condotta criminosa, ingenuità che parrebbe dimostrare innanzitutto una mancanza di professionalità, e poi che, probabilmente, la Rosenzweig, vittima come tanti altri giovani di bestiali ideologie, dissacratrici del concetto stesso di individuo, per le quali la vita umana non è altro che una pura pedina da eliminare a piacimento, non più nè meno di quel nazismo che tanti lutti ha provocato al mondo, ideologie che mostrano il loro limite nel momento stesso in cui continuano a far vittime innocenti malgrado sia chiaro che non po-



- 14 -

tranno mai prevalere; vittima, come si diceva, di tali ideologie, si è lasciata trascinare portando il suo contributo ancora fanciullesco, genuino, semplice, contraddittorio, alla realizzazione di un fine illecito e negativo.

Tali attenuanti sono, a parere del Tribunale, equivalenti alle contestate aggravanti.

Valutati i criteri ex art.133 C.P., tenuto conto che l'incendio non ha messo in pericolo vite umane (anche se trattasi di reato di puro pericolo) ma che è stato di conseguenze spaventose (1.250.000.000 di danni), pena di giustizia equa appare quella di anni 5 di reclusione (~~se si fosse tenuto conto del pericolo concreto di vita umana, si sarebbe dovuta applicare quella del massimo capitale~~), di cui anni due, ex DPR 413 del 1978, condonati.

L'imputata va inoltre condannata al pagamento delle spese processuali e di custodia preventiva e va dichiarata, in perpetuo, interdetta dai pubblici uffici.

P. Q. M.

Visti gli artt.483-488 C.P.P.;

dichiara

Rosenzweig Caterina Monica colpevole del delitto a lei ascritto e, concesse le attenuanti generiche dichiarate equivalenti alle aggravanti contestate, la condanna alla pena di anni cinque di reclusione oltre al pagamento delle spese processuali e di custodia preventiva.

Dichiara condonati anni 2 della maggiore pena detentiva.

Dichiara la Rosenzweig interdetta in perpetuo dai pubblici uffici.

Varese, 11 marzo 1980

IL GIUDICE Est.

(dott. P. D'Agostino)

*P. D'Agostino*

IL PRESIDENTE

*[Signature]*

*[Signature]*



**COPIA CONFORME ALL' ORIGINALE**

Varese, **25 MAR. 1980**

**Il Cancelliere**

**L. DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA**

**(Dr. Nicola BATTENDI)**





**Sentenza del Giudice Istruttore**



N. 2029/78 G.I. Reg.

Depositato in Cancelleria  
oggi 2 DIC. 1978

IL DIRETTORE CANCELLIERE  
DEI CANCELLI

Fatto avviso di che all'articolo 151 Cod. proc. pen.

IL CANCELLIERE

Sentenza N. 216

**REPUBBLICA ITALIANA**  
**IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Varese ha pronunciato la seguente SENTENZA nel procedimento penale

**contro**

1°-ROSENZWEIG CATERINA MONICA, di Gianni e di Sereni Paola, n. a San Paolo del Brasile il 23/9/1952 res. a Milano al viale Elvezia, 18.- Elettivamente domiciliata presso lo studio del difensore avv. Giorgio Spadavecchia alla via Chiossetto 15-Milano- Arr. il 23 marzo 1978 - Scarcerata il 19 maggio 1978 -

2°-SOBELLIA FEDERICA, fu Lelio e di Rossi Paola, nata a Milano il 2/4/1957, iti res. alla via A. Silva n.20. Con domicilio ivi dichiarato.-

**I M P U T A T E**

**ENTRANDE:**

A)-del delitto di cui agli artt.423-425 C.P. per avere, in concorso con altre persone non identificate, cagionato l'incendio del deposito materiale della ditta Bassani Ticino s.p.a.- In Venegono Inf. il 12/3/1978.

**LA PRIMA (ROSENZWEIG), inoltre:**

B)-del delitto di cui all'art.270 C.P. per avere partecipato ad una associazione diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato. Acc. in Venegono Inf. il 12/3/1978.

**IL GIUDICE ISTRUTTORE**

Letti gli atti,  
lette le richieste del P.M., osserva in:

**- F A T T O -**

Verso le ore 20 e 30 del 12 marzo 1978 si sviluppava un incendio di vaste proporzioni all'interno del capannone della s.p.a. Bassani Ticino, sito alla via Brughiera di Venegono Inferiore.

Nel corso di un sopralluogo effettuato dai Carabinieri della Tenenza di Saronno veniva rinvenuta una scala in legno e pioli, della lunghezza di circa tre metri, poggiata alla parete sinistra esterna del capannone e veniva accertato che il riquadro

della vetrata soprastante (delle dimensioni di cm.35 per cm.50) risultava completamente asportato, a differenza degli altri vetri, che apparivano chiaramente scoppiati in conseguenza del calore prodottosi con l'incendio. — Sulla suddetta parete, a cm.40 ed a cm.130 dal vetro asportato venivano scoperte due piccole macchie di colore rosso, verosimilmente di sangue, e ai piedi della scala un batuffolo di cotone idrofilo macchiato in più punti da sostanza di colore rosso (verosimilmente sangue). In corrispondenza della scala, nella parte interna del capannone, veniva notata una colonna in ferro, costituente l'asse portante della costruzione, avente delle sbarre trasversali in ferro a mò di scala.

Veniva pure evidenziato che coloro che chiaramente avevano appiccato l'incendio allo stabilimento Bassani avevano scavalcato, sulla base delle rinvenute scalfitture provocate dalle scarpe, il muro di cinta dello stabilimento in direzione del punto in cui si trovava la scala in legno.

Nel corso del sopralluogo esteso anche alla zona boschiva circostante il complesso incendiato, a 40 metri dal muro di cinta veniva trovato un paio di guanti in lana di colore marrone con palmare in pelle e a dieci metri dai guanti il passaporto n. CA-006879 intestato a Caterina Monica Rosenzweig, nata a S. Paolo (Brasile) il 23/9/1952, rilasciato dalla Repubblica Federativa del Brasile, Consolato Generale in Milano il 20/6/1976, con validità fino al 19/6/1978. — Veniva in seguito accertato che le fiamme avevano completamente distrutto l'ingente materiale in deposito, giacente nel capannone, ed avevano arrecato gravissimi danni alle strutture portanti per un valore complessivo di L.1.272.975.094. —

Tale attentato veniva rivendicato con una telefonata anonima all'agenzia ANSA di Milano da sedicenti Formazioni Combattenti Comuniste. In seguito ad altra telefonata alla stessa agenzia veniva rinvenuto un volantino in una cabina telefonica di piazza Bernini di Milano, con il quale si rendeva noto che l'attentato alla Bassani costituiva un mezzo di lotta per eliminare il ripristino del comando del capitale nell'ambito delle fabbriche e fucori, comando che si estrinsecava anche con le concentrazioni di merci. Con lo stesso si intendeva anche colpire l'utilizzo del lavoro carcerario e di quello manicomiale e lo sfruttamento del lavoro nero a domicilio. Dalle indagini intraprese dai Carabinieri emergeva che per il passaporto rinvenuto non era stata presentata alcuna denuncia nè per furto, nè per smarrimento; che la Rosenzweig frequentava ambienti della sinistra extraparlamentare di Milano, di Torino e di altre città; che la stessa in data 4 maggio 1977 si era recata con Sorella Federica e con Vellucci Pala ad esercitarsi al bersaglio con pistola e con carabina al poligono di tiro di Retegno di Fondio.

Su decreti della Procura della Repubblica di Varese venivano eseguite varie perquisizioni; in particolare nell'abitazione di Rosenzweig Caterina Monica, sita in viale Elvezia 18 Milano, veniva rinvenuta in borsa una denuncia di smarrimento di documenti (tra i quali il passaporto rinvenuto dal CC), datata 14 marzo 1978; nella stanza da letto di Sereni Paola, madre della prevenuta, un paio di guanti identici a quelli sequestrati dal CC. — Nell'abitazione di Rosenzweig Caterina Monica, sita in via Solferino 34 Milano, ed in quella di Sorella Federica venivano trovate e sequestrate due macchine da scrivere.

Imputate dei delitti di cui in rubrica le prevenute Rosenzweig Caterina Monica e Sorella Federica contestavano le accuse loro mosse protestando la loro innocenza.



./.

## - D I R I T T O -

Gli elementi raccolti in sede istruttoria sono tali da richiedere l'ulteriore prosecuzione dell'azione penale attraverso la fase del dibattimento nei confronti di Rosenzweig Caterina Monica.— Gli oggetti rinvenuti e sequestrati dai verbalizzanti, tali da fare sostenere una diretta partecipazione della prevenuta all'incendio dello stabilimento della Bassani Ticino di Venegono Inferiore sono costituiti dalla macchina da scrivere, dai filamenti di lana trovati sul muro di cinta del suddetto stabilimento là dove lo stesso è stato scavalcato dai responsabili dello incendio, dai guanti di colore marrone con palmare in pelle dello stesso colore, dal passaporto intestato alla stessa Rosenzweig.—

Orbene l'esperita istruttoria senza dubbio ha posto in evidenza che per taluni di questi oggetti non vi è alcun riferimento con i fatti addebitati all'imputata.—

L'indagine peritale, infatti, ha accertato che i caratteri delle lettere della macchina da scrivere sequestrata alla Rosenzweig sono diversi da quelli della macchina da scrivere utilizzata per la scritturazione del volantino con il quale è stato rivendicato l'attentato.

La stessa cosa è a dirsi per i filamenti di lana sequestrati. L'indagine merceologica ha chiarito che questi per composizione (lana con modeste proporzioni di fibra acrilica e con assenza di poliammide) e per la natura e consistenza delle scaglie sono diversi dalla lana (51-53% di lana, 27-29% di poliammide, 19-20% di fibra acrilica) della quale è confezionato il pullover di proprietà della teste Piccione Commeno Alessandra e nella disponibilità della prevenuta fino al giorno successivo a quello dell'avvenuto incendio.—

Al riguardo, però, non va sottaciuta l'ostinata negativa della Rosenzweig, che stranamente ha negato che ella avesse la disponibilità di quell'indumento quando la teste Piccione Commeno con assoluta certezza ha dichiarato che la mattina del 13 marzo 1978 glielo restituì.

Come pure suscita una certa stranezza il fatto che la Rosenzweig di buon'ora (la teste Piccione ha fissato l'orario tra le ore 7,30 e le ore 8,45, prima che suonasse la sveglia puntata sulle ore 8,50) il giorno 13 marzo 1978 si sia recata dall'amica per restituirle il pullover.—

Comunque l'ininfluenza di tali elementi non consente di escludere che la prevenuta si sia resa responsabile di quanto constatato dal momento che all'attentato hanno partecipato più persone.— Si desume oltretutto sia sulla base delle tracce rilevate, sia sul piano logico, sia sulla base di alcune testimonianze (i testi Longo Duilio e Milani Claudia subito dopo gli scoppi hanno visto due autovetture provenire dalla stradina che conduce allo stabilimento Bassani, a bordo delle quali, a giudizio della Milani, c'erano coppiette).

Altro elemento non trascurabile è stato il rinvenimento nei pressi dello stabilimento incendiato di un paio di guanti di colore marrone con palmare in pelle dello stesso colore. Nel corso della perquisizione nell'abitazione della Rosenzweig (quella di viale Elvezia 16) è stato rinvenuto un paio di guanti del tutto simili a quelli sequestrati e la teste Soreni Paola, madre dell'imputata, ha riferito di avere regalato alla figlia (circostanza confermata da costei) un paio di guanti del tutto simili. Orbene è rilevante la circostanza che in occasione della perquisizione eseguita nell'abitazione della Rosenzweig in via Solferino 34

./.



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(la prevenuta da alcuni mesi non coabitava con i genitori ma da sola in detta ultima abitazione) non è stato rinvenuto alcun paio di guanti, ed in particolare quelli regalati da Sereni Paola alla figlia. — Né tale particolare poteva passare inosservato se si tiene presente che le due perquisizioni furono eseguite nello stesso giorno (16/3/1978) e dagli stessi verbalizzanti e quella in via Solferino venne eseguita dopo quella in viale Elvezia. Se nell'abitazione di via Solferino si fossero trovati i guanti che Sereni Paola regalò alla figlia i Carabinieri li avrebbero senz'altro sequestrati così come avevano fatto per quelli rinvenuti in precedenza nella abitazione di viale Elvezia.

Suscita pertanto non poco sospetto il comportamento della teste Paba Giovanna, collaboratrice domestica della famiglia Rosenzweig, la quale mentre nella deposizione resa ai Carabinieri in data 25 marzo 1978 nulla ha riferito in merito ai guanti, in quella successiva del 6 aprile 1978 ha dichiarato di avere trovato il giorno precedente o due giorni prima in una borsa custodita nell'abitazione di via Solferino 34 un paio di guanti in lana marrone con il palmo in pelle. Tale sospetto assume maggiore consistenza se si tiene presente che l'imputata (f. 140) ha riferito di conservare guanti, foulards, sciarpe, etc. alla rinfusa ed i Carabinieri, in seguito ad altro decreto di perquisizione, hanno rinvenuto su indicazione della teste Paba altro paio di guanti simili ai precedenti in una borsa riposta su di un ripiano di un armadio della camera da letto.

Ma l'elemento che più pregiudica la posizione di Rosenzweig Caterina Monica è il rinvenimento del suo passaporto nei pressi dello stabilimento incendiato.

Tale fatto non può ritenersi di scarsa rilevanza se si tiene presente che, una volta provocato l'incendio, i responsabili dovettero scavalcare il muro di cinta e darsi a precipitosa fuga per non essere visti dai primi soccorritori e se si considera che il documento è stato rinvenuto in ottimo stato di conservazione (il che sta ad indicare che non si trovava sul posto da molto tempo) proprio vicino ad un paio di guanti di lana di colore marrone con il palmo in pelle. — Né merita accoglimento la tesi difensiva secondo la quale il passaporto è stato trovato in una zona che è frequentata da persone particolari propense più di altre a disfarsi di documenti personali eventualmente rinvenuti piuttosto che a consegnare gli stessi alle competenti autorità se si considera che si sarebbero dovuti trovare, secondo tale ragionamento, anche la carta di identità, un certificato di vaccinazione ed un certificato di esenzione dal voto che come il passaporto la Rosenzweig non ha più rinvenuto secondo quanto ha dichiarato nell'interrogatorio del 23 marzo 1978 e quanto ha indicato nella denuncia di smarrimento del 14 marzo 1978. —

Appunto in tale data risulta redatta la denuncia (quindi due giorni dopo i fatti). — La prevenuta ha dichiarato di essersi accorta della mancanza dei documenti in data 11 marzo 1978 e di non essersi preoccupata a redigere la denuncia tempestivamente.

Tutto ciò costituisce una comoda e pretestuosa giustificazione soprattutto alla luce di quanto è emerso in sede istruttoria. — La Rosenzweig, infatti, ha affermato di avere consegnato personalmente la busta contenente la denuncia in data 15 marzo 1978 al portiere dello stabile di viale Elvezia 18, Gatti Nando, perchè fosse la sorella Adriana a consegnarla al Commissariato. — Rosenzweig Adriana ha riferito di avere ricevuto la busta alle ore 19 del 15 marzo 1978 dal Gatti che le aveva detto che la stessa si trovava in portineria da due giorni.



*P. Paba*

- 5 -

Il teste Gatti Mando ha dichiarato di avere consegnato la busta alle ore 19 del 15 marzo 1978 a Rosenzweig Adriana asserendo di averla ricevuta pochi minuti prima da una ragazza a lui sconosciuta (quindi non dalla prevenuta).

Quando tali contrasti sono stati contestati alle interessate, Rosenzweig Caterina Monica ha asserito di avere incaricato una sua amica, indicata solo con il nome di Francesca e indicata come residente dalle parti di corso Sempione, a consegnare la busta al portiere per farla recapitare alla sorella e Rosenzweig Adriana è stata molto evasiva abbondando in "mi sembra" e "non ricordo" anche in ordine alla possibilità che la sorella l'avesse avvertita, anche se solo telefonicamente, di avere smarrito i documenti (si tenga al riguardo presente che la teste ha riferito di essere andata a sciare nei giorni 11 e 12 marzo).-

A tutto ciò si aggiunge che l'imputata non è stata in grado di fornire alcuna seria e controllabile prova in ordine a ciò che ha fatto nelle ore in cui è stato appiccato il fuoco (la sera di domenica 12 marzo 1978), anzi sussiste al riguardo una certa confusione.

Invero la prevenuta ha riferito di non essere uscita sia per continuare la correzione dei compiti (all'epoca aveva una supplenza in una scuola di Milano), sia per scrivere alcuni articoli per la rivista "Due più"; il teste Barbone Marco, fidanzato della Rosenzweig, ha dichiarato che costei gli riferì di avere trascorso la sera di domenica 12 marzo 1978 a casa a studiare; la teste Piccione Commeno d'Otranto Alessandra ha dichiarato che allorchè la mattina del 13 marzo 1978 ricevette la visita della Rosenzweig, costei, tra l'altro, le disse di avere trascorso la sera di domenica 12 marzo 1978 a cena fuori.

Il motivo per il quale è stato appiccato l'incendio risulta chiaramente dal volantino fatto volutamente rinvenire da sedicenti Formazioni combattenti comuniste, il che, considerato il contenuto dello stesso ed il fine che con tale mezzo di lotta si intende perseguire, come è detto del ~~xxx~~ documento stesso, integra obiettivamente e subiettivamente gli estremi del delitto contestato alla Rosenzweig al capo B) della rubrica.- E' da rilevare, però, che per l'ipotesi delittuosa ascritta alla stessa (III comma art.270 C.P.) è prevista una pena edittale da uno a tre anni di reclusione, per cui, non sussistendo condizioni soggettive ostative, deve procedersi ad una declaratoria di improcedibilità essendo il reato estinto per sopravvenuta amnistia ai sensi del D.P.R. 4 agosto 1978 n.413.

Ben diversa, invece, è la posizione della prevenuta Sorella Federica. Il suo nome è venuto fuori in quanto risultava avere frequentato il poligono di tiro di Reggino di Fondio con la Rosenzweig e con Vellucci Paola e per completare l'istruttoria estendendo l'indagine peritale alla macchina da scrivere sequestrata nella sua abitazione in occasione di una perquisizione.

Tale indagine, però, anche per quanto riguarda la sua macchina da scrivere, è stata negativa per cui la stessa deve essere prosciolta con ampia formula per non aver commesso il fatto.

Di conseguenza debbono essere disposti il dissequestro e la restituzione



*Handwritten signature*

- 6 -

a Sorella Federica della macchina da scrivere portatile marca Olympia matricola n.95 - 477801 con relativa custodia, nonché le due agendine, l'una con fodera di colore rosso e l'altra di colore marrone, il tutto contenuto nel corpo di reato n.2504.

P. Q. K.

Il Giudice Istruttore,  
visto l'art.374 C.P.P.,  
sulle conclusioni parzialmente difformi del P.M.,  
dichiara chiusa la formale istruttoria e

- o r d i n a -

il rinvio a giudizio dinanzi al Tribunale di Varese, competente per materia e territorio, di ROSENZWEIG Caterina Monica per rispondere del delitto ascrittale al capo A) della rubrica.-

Visto l'art.378 C.P.P.

- d i c h i a r a -

non doversi procedere nei confronti di ROSENZWEIG Caterina Monica in ordine all'imputazione di cui al capo B) della rubrica, essendo il reato estinto per sopravvenuta amnistia e nei confronti di SORELLA Federica in ordine all'imputazione ascrittale al capo A) della rubrica per non aver commesso il fatto.

- O r d i n a -

il dissequestro e la restituzione a Sorella Federica della macchina da scrivere portatile marca Olympia matricola n.95 - 477801 con relativa custodia, nonché delle due agendine, l'una con fodera di colore rosso e l'altra di colore marrone, il tutto contenuto nel corpo di reato n.2504.-

-VARESE, li 12 DIC. 1978

IL DIRETTORE DI SEZIONE

- Turilli -

IL GIUDICE ISTRUTTORE

-dr. Giovanni Polidori-

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE PER USO UFFICIO  
VARESE 24 MAR 1980 IL DIRETTORE DI SEZIONE  
DI CANCELLERIA  
Turilli





# PROCURA DELLA REPUBBLICA

## VARESE

TRIBUNALE DI VARESE

Ufficio Istruzione

Pervenuto il 3 LUG. 1978

N. 3913 IL CANCELLIERE

N. *2884/78/B* R. G.

### PROCEDIMENTO PENALE

#### CONTRO

#### IGNOTI

#### IMPUTATI

di *banneffiamento* ~~\_\_\_\_\_~~ in danno di *Paolo Lupi*

*Sala Paolo e Di Mario Felice*

Accertato in *Varese* il *15 maggio 1978*

Il P. M.

Letti gli art. 378 u.p. e 392 C. p. r

Chiede

che il sig. Giudice Istruttore dichiari N.D.P. per essere ignoti gli autori del reato. *Antezione del*

Varese, il *30 GIUG 1978*

Il Procuratore della Repubblica

DA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE VARESE  
AT PROCURA REPUBBLICA VARESE  
AT MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA UFFICIO SEGRETERIA ET UFFICIO 2° ROMA  
AT ISPETTORATO DISTRETTUALE MILANO  
AT COMANDO REGIONALE LOMBARDIA MILANO

FONO N.138/78 del 16/5/1978.

COMUNICASI CHE IERI ORE 23 CIRCA SVILUPPATOSI INCENDIO DI NATURA DOLOSA  
AT AUTOVETTURA FIAT 127 DI PROPRIETA' DELL'AGENTE DI CUSTODIA PERILLO  
LUIGI IN SERVIZIO PRESSO QUESTA CASA CIRCONDARIALE PUNTO AUTO CHE EST  
ANDATA QUASI COMPLETAMENTE DISTRUTTA ERAT PARCHEGGIATA ALL'ESTERNO  
DIFRONTA AT INGRESSO PRINCIPALE QUESTO ISTITUTO PUNTO  
SEGUE RAPPORTO CIRCOSTANZIATO PUNTO

DIRETTORE CASA CIRCONDARIALE DOTT. SALVATORE RICOTTA

Trasmette: Greco

Riceve: Navarra

886/148/13/10  
DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALEV A R E S E

t. 2775

Varese, li 19 maggio 1978

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
diV A R E S EAL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
Direzione Generale II.PP.  
Ufficio Segreteria  
Ufficio IIR O M AALL'ISPettorato DISTRETTUALE PER GLI  
II.PP. PER ADULTI di .M I L A N OAL COMANDO REGIONALE DEL CORPO AA.CC.  
Presso la Casa Circondariale diM I L A N OOGGETTO: Incendio autovettura dell'Agente PIRILLO Luigi.-  
\*\*\*\*\*

Facende seguito al fonogramma n. 138/78 del 16.5.1978,  
si trasmette, per doverosa notizia, copia di rapporto relativo  
ad incendio di natura dolosa dell'autovettura di proprietà  
dell'agente di Custodia Pirillo Luigi, in servizio presso que-  
ste Istituzioni, avvenute in data 15 c.m..

IL DIRETTORE IN MISSIONE  
Dr. Salvatore Picotta

DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI VARESE

ESTRATTO DAL REGISTRO RAPPORTI DIVERSI

Incendio autovettura

Data del rapporto 15.5.1978

\*\*\*\*\*

Signor Comandante: informo la S.V. che questa sera verso le ore 22,50 circa v  
 ive avvertite dall'appuntato Pirinu Pietro di servizio in pertinenza che l'autovettura di proprietà dell'agente Pirillo Luigi - Fiat 127 targata NO 256833 parcheggiata di fronte all'ingresso principale di questo Istituto stava prendendo fuoco. Si recava sul posto insieme al Maresciallo Comandante e diversi militari del Cor A.CC. e si provvedeva subito ad avvertire il 113. Agenti di Polizia si recavano subito sul posto uniti ai Vigili del Fuoco e i Carabinieri di Varese. In attesa dell'arrivo dei Vigili del Fuoco abbiamo usati gli estintori in dotazione a questa Casa Circondariale nel tentativo di spegnere le fiamme.

Per dovere il capoposto  
 F/to VB. Di Giovanni Agostino

INFORMAZIONI DEL MARESCIALLO TITOLARE

Come dal rapporto redatto dal VB. Di Giovanni Agostino, verso le ore 22,50 di notte l'autovettura dell'agente Pirillo Luigi, parcheggiata all'esterno di fronte all'ingresso principale di questa Casa Circondariale, prendeva fuoco. Diversi militari della Custodia di questo Istituto hanno tentato lo spegnimento di quanto avveniva con estintori in dotazione a questa Casa Circondariale in attesa dell'arrivo dei Vigili del Fuoco, i quali, chiamati telefonicamente sono prontamente intervenuti. Nonostante l'opera di spegnimento, l'autovettura ha riportato ingentissimi danni tanto che può dirsi andata quasi completamente distrutta. L'incendio è da ritenersi di natura dolosa, in quanto la macchina era ferma in posizione di parcheggio. Da notizie chieste telefonicamente agli organi di Polizia, sembrerebbe che l'incendio sia stato rivendicato dai "NUCLEI ARMATI PROLETARI". È risultato poi che altri incendi di autovetture sono avvenuti in ore diverse nelle vicinanze di questo Istituto.

Per dovere il M/le C/te  
 F/to Aldo Pira

Varese, li 16 maggio 1978

DECISIONI DELL'AUTORITA' DIRIGENTE

Visto, copia del presente rapporto, per doverosa notizia venga trasmessa alla Procura della Repubblica di Varese, al Ministero-Ufficio Segreteria ed Ufficio II dell'Ispettorato Distrettuale degli II.PP. per adulti di Milano ed al Comando Regioale degli AA.CC. di Milano.

IL DIRETTORE IN MISSIONE  
 F/to Dr. Salvatore Ricotta

Varese, li 19 maggio 1978

P.....C.....C.....


Varese, li 19 maggio 1978



IL SEGRETARIO

Mod. 751 - P. S.  
(ex Mod. P. 61)

MODULARIO  
I. P. S. - 368



VARESE, addì 27 giugno 1978

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA di  
VARESE

Questura di VARESE  
2884/78/B

N.° Div. UIGOS Categ. E.2/1978 Risposta a nota N.°  
del 19

OGGETTO VARESE - Via Felicità Morandi - incendio autovetture.

all. A

Il 15 maggio scorso, alle ore 22,30 circa, personale dipendente, telefonicamente richiesto, si portava in questa Via Felicità Morandi dove, secondo la segnalazione, si era incendiata un'autovettura.

Giunto sul posto, il personale operante constatava che i Vigili del Fuoco, già intervenuti, avevano provveduto a spegnere un incendio che aveva distrutto l'autovettura Fiat 127 targata NO 256833, di proprietà della guardia carceraria PIRILLO Luigi, in atti generalizzato, che l'aveva parcheggiata di fronte al portone della locale Casa Circondariale. Il Pirillo, anch'egli presente, faceva notare che poco prima, mentre rientrava, a piedi, aveva visto sprigionarsi le fiamme da sotto la sua autovettura che in pochi istanti avevano avvolto tutta la parte destra del veicolo. Immediatamente egli aveva chiamato in aiuto alcuni suoi colleghi che avevano provveduto ad informare i Vigili del Fuoco. Questi erano intervenuti subito spegnendo l'incendio, ma ormai l'auto era distrutta. Precisava che allorché aveva notato le fiamme, aveva visto che sotto l'auto vi era una tanica di plastica che ardeva e che, probabilmente, era piena di liquido infiammabile. Il 16 successivo, il Pirillo, nello sporgere formale denuncia, confermava quanto già dichiarato la sera precedente.

Verso le ore 2 del 16 detto, giungeva a questa Sala Operativa una telefonata da parte dell'annunciatore di turno dell'emittente privata "Radio Varese", per informare che, poco prima, avevano mandato in onda, siccome in "diretta", una telefonata colà giunta, del seguente tenore: "i servi di Cossiga sono stati colpiti ancora - gruppi armati proletari".

Verso le ore 4,30 del già detto 16 maggio, alcuni cittadini avvertivano telefonicamente questo Ufficio che in via Felicità Morandi vi era un'altra autovettura in fiamma. Personale dipendente si portava immediatamente sul posto unitamente ad una squadra di Vigili del Fuoco e constatava che l'autovettura Volkswagen targata VA 4241525, risultata appartenere a SALA Paolo, in atti generalizzato, era semidistrutta. Constatava inoltre che l'autovettura Fiat 127 targata VA 466840, risultata intestata a DI MARCO Silvino, anch'esso in atti generalizzato, parcheggiata a fianco, era stata anch'essa danneggiata dalle fiamme della

Volkswagen.

Poco dopo avere domato l'incendio di cui sopra, a circa 50 metri di distanza, il personale operante notava un'altra fiammata provenire da sotto l'autovettura Mini Minor targata VA 380308. Il pronto intervento dei Vigili del Fuoco, però, faceva sì che l'auto non subisse danni. Sotto l'autovettura veniva rinvenuta e sottoposta a sequestro una tanica di plastica semi bruciata, della capacità di litri 5, contenente residui di liquido infiammabile ed altra composizione chimica non accertata. Detta autovettura appartiene a tale PATANIA Francesco, detenuto in semi libertà.

Lo stesso giorno 16, il SALA Paolo ed il DI MARCO Silvino sorgevano in questo Ufficio formale denuncia precisando di non essere politicamente impegnati e di non avere sospetti su chicchessia.

Tanto si riferisce per l'ulteriore corso di legge, significando che le indagini esperite per addivenire alla identificazione dei responsabili hanno finora avuto esito negativo.

Si allegano le denunce sporte da Pirillo Luigi, Sala Paolo e Di Marco Silvino, nonché il verbale di sequestro della tanica, significando che la stessa sarà fatta depositare, con separato reperto, presso la competente Cancelleria.

IL MARESCIALLO  
Comandante la Squadra Politica  
(Luigi/Rollo)



PROCESSO VERBALE DI RICEZIONE DI DENUNZIA ORALE

L'anno 1978 addì 16 del mese di maggio, alle ore 11, negli Uffici della Questura di Varese. - - - - -  
 Innanzi a noi sottoscritti, Ufficiali di P.G. appartenenti alla suindicata Questura, è presente PIRILLO Luigi, nato a Cariatì Marina (CS) l'1.4.1955, residente a Varese in via Felicità Morandi n. 5, presso la Casa Circondariale, dove presta servizio in qualità di Agente di Custodia, il quale, per ogni effetto di legge, denuncia quanto segue: Ieri sera, verso le ore 10,20 circa, mentre rientravo nel carcere, giunto ad una cinquantina di metri dall'ingresso, ho notato che da sotto la mia autovettura Fiat 127 targata NO 256833, parcheggiata proprio di fronte all'ingresso del carcere stesso, sono uscite improvvisamente delle fiamme che in pochi istanti hanno avvolto tutta la parte destra dell'auto. Ho avvertito immediatamente i miei colleghi che hanno provveduto a fare intervenire i Vigili del Fuoco che, giunti poco dopo, hanno spento l'incendio quando ormai però l'auto era completamente distrutta. Debbo precisare che allorchè ho notato le fiamme, ho visto anche che sotto la mia autovettura vi era una tanica di plastica che ardeva. Molto probabilmente era piena di liquido infiammabile. - - - - -

A D.R. Faccio servizio presso la locale Casa Circondariale da circa un anno e sono addetto all'ufficio conti correnti del carcere. Ho contatto con i detenuti ma solo per ragioni del mio ufficio. - - - - -

A D.R. Non sono mai stato minacciato da alcuno e ritengo di non avere nemici tra i detenuti, anche perchè, come ho già detto, i miei compiti sono di natura amministrativa. Inoltre non mi interessa assolutamente di politica, nè ho mai avuto contatti con detenuti politici. - - - - -

A D.R. Non ho sospetti su alcuno e non ho altro da dire. - - - - -  
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -



*Luigi Pirillo*  
*Luigi Pirillo*  
 17.05.78  
 T.T.

In data, ora e luogo di cui sopra, si riapre il presente Processo Verbale, significando che, a bordo della suindicata autovettura, al momento dell'incendio, sono andati distrutti il tagliando della assicurazione e quello del bollo. - - - - -  
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -



*Luigi Pirillo*  
*Luigi Pirillo*  
 17.05.78

PROCESSO VERBALE DI RICEZIONE DI DENUNZIA ORALE

L'anno 1978, addì 16 del mese di maggio, alle ore 10,40, negli Uffici della Questura di Varese. -----  
 Innanzi a noi sottoscritti, Ufficiali di P.G. appartenenti alla suindicata Questura, è presente SALA Paolo, nato ad Alassio il 25.9.1940, residente a Varese in via Staurenghi n. 37, il quale, per ogni effetto di legge, denuncia quanto appresso; -----

Stamane, verso le ore 4,45, sono stato svegliato dalla moglie del mio coinquilino Di Marco Silvino, la quale mi ha avvertito che la mia autovettura Volkswagen 1300, targata VA-421525, era in preda alle fiamme e che l'incendio si stava estendendo anche alla sua "127". Sono sceso immediatamente in strada ed ho constatato che effettivamente la mia auto era tutta bruciata. Sono giunti subito i Vigili del Fuoco i quali hanno provveduto a domare l'incendio. -----

A D.R. La mia autovettura era parcheggiata davanti allo stabile dove abito dalla parte di via Felicità Morandi dove c'è un apposito parcheggio. Non sono in grado di dire che cosa abbia provocato l'incendio. -----

A D.R. Sono operaio alle dipendenze della ditta Face Standard di Milano. Non ho nemici, non ho ricevuto minacce di sorta e politicamente sono disinteressato. -----

A D.R. Mentre i Vigili del Fuoco spegnevano l'incendio della mia autovettura, a circa 50 metri di distanza, verso le carceri, abbiamo notato una fiammata proveniente dal di sotto di un'autovettura Mini Minor ivi parcheggiata. Anche quell'incendio è stato domato prontamente dai vigili del Fuoco. -----

A D.R. Non ho altro da aggiungere. -----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----



*Sala Paolo*

*Recep. 17.11.78*



PROCESSO VERBALE DI RICLIONE DI DENUNZIA ORALE.

L'anno 1978, addì 16 del mese di maggio, alle ore 10,10, negli Uffici della Questura di Varese. -----

Innanzi a noi sottoscritti, Ufficiali di P.G. appartenenti alla suindicata Questura, è presente DI MARCO Silvino, nato a Montefino (TE) il 22.11.1946? residente a Varese in via Staurenghi n. 37, il quale, per ogni effetto di legge, denuncia quanto appresso: -----  
 Stamane, verso le ore 5, ho ricevuto una telefonata, penso da parte di una coninquilina, con la quale mi avvertiva del fatto che la mia sulla via Felicita Morandi vi erano delle autovetture in preda alle fiamme e se per caso ci fosse anche la mia. Sono sceso immediatamente ed ho constatato che una autovettura Volkswagen parcheggiata nell'apposito parcheggio sito davanti all'ingresso dello stabile che fa angolo con detta via F.Morandi era in fiamme e che la mia autovettura, una Fiat 127 targata VA-456840, iniziava a bruciarsi dalla parte posteriore destra. Sono giunti subito i Vigili del Fuoco che hanno provveduto a spegnere l'incendio. -----

A D.R.: Successivamente ho appreso dal Maresciallo delle carceri che si era trattato di un incendio doloso appiccato con benzina alla Volkswagen e che la mia autovettura aveva preso fuoco occasionalmente, cioè di riflesso, dato che era parcheggiata affianco.-----

A D.R.: E' andata distrutta tutta la parte posteriore destra della mia autovettura, ivi compresa l'intera ruota e la parte interna, per un danno che ora non sono in grado di stabilire. -----

A D.R.: SONO ASSICURATO contro il furto.e-l'incendio. -----

A D.R.: Non ho altro da dire. -----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----



*Di Marco Silvino*  
*Teo Lj. n. 11. 11. 11.*

PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO

L'anno millenovecentosettantotto, il giorno sedici, del mese di maggio, alle ore 8,30, negli Uffici dell'U.I.G.O.S. della Questura di Varese.-----

Noi sottoscritti, Agenti di P.G. appartenenti alla suindicata Questura, attestiamo, perchè consti nei modi di legge, che in data odierna, alle ore 5,00 circa, in questa Via Felicità Morandi, abbiamo proceduto al sequestro di una taniga in plastica della capacità di litri 5, semibruciata, trovata sotto all'autovettura Mini Minor targata VA 380308, siccome attinente a reato.-----

Di quanto sopra, abbiamo redatto il presente Processo Verbale, che previa lettura e conferma, viene sottoscritto.-----



La Guardia di P.S.

*Raccipuoti Ampelo*

6 Luglio 1978

3913/78 G.I.

Proc. pen. c/ IGNOTI - imputati di danneggiamento  
p.l. Sala Paolo - Perillo Luigi e Di Marco Silvano.

ALLA QUESTURA

= VARESE

(rif. n° UIGOS-Cat. E. 2/1978 del 27.6.1978)

\*\*\*\*\*

Trasmetto copia conforme all'originale  
del provvedimento di questo Giudice Istruttore  
con il quale viene disposto la distruzione del  
reperto relativo al proc. pen. in oggetto speci-  
ficato.

Distinti saluti.

Il Direttore di Sez. di Can.  
( Nicola Rateni )

**S E N T E N Z A**

di non doversi procedere contro ignoti

(Art. 395 C.P.P.)



Affollaz. N. ....

N. .... Reg. Gen.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese  
Visti gli atti del procedimento penale iniziato contro

**I G N O T I**

Imputati del reato di cui a ..... art. 624 - 625 C.P.

danneggiamentoper furto aggravato - 1° - PERILLO Luigi - 2° SALA Paolo - 3° DI MARCO Silvano

in danno di .....

commesso il 15.5.1978in Varese

ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non  
offrono alcun indizio sugli autori di esso.

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

dichiara

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Distruzione del  
Reperto.Varese, 3 Luglio 1978

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE



Mod. 75 - P. 2  
(ex Mod. P-67)

Varese 12 luglio 1978

*M*

*Questura di* **VARESE**

2/78 Div. *Categ. NIGOS* *Richiesta a verb. N.°*  
dal *19*

Occ. **Autovettura Fiat 124 targata VA 350058, di proprietà di**  
**BERCHIA Antonio, Commissario Capo di P.S.**

**11 LUG. 1978** **Attito incendio doloso.-**  
*3963/B/78*

**ALL. 4**

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE

\*\*\*\*\*

Alle ore 2 circa, del 26 febbraio scorso, personale dello Ufficio di "Notturna" della locale Questura, notava che nella piazza Libertà, di fronte al palazzo della Questura stessa, vi era un'autovettura in fiamme.

Recatisi prontamente sul posto, dove facevano intervenire anche i Vigili del Fuoco di questa città, che provvedevano a spegnere l'incendio, constatavano, che si trattava dell'autovettura Fiat 124/S targata VA 350056, di proprietà del Commissario Capo di P.S. Dr. Berchia Antonio, Dirigente il locale Ufficio Politico, generalizzato come in atti.

Lo stesso personale provvedeva ad avvertire il citato funzionario, il quale, recatosi sul posto, constatava che il mezzo aveva riportato la quasi totale distruzione della parte motore ed aveva procurato ingenti danni alla carrozzeria e tappezzeria.

Alle ore 4, ignoti effettuavano una telefonata al centralino de "La Prealpina", rivendicando l'attentato in parola e, qualificandosi per "Gruppi Armati per il Comunismo", preannunciavano un volantino ciclostilato presso la cabina telefonica della strada sud lacuale.

Il prefato funzionario sporgeva formale denuncia del fatto.

Quella stessa mattina, venivano effettuati i rilievi tecnici ed una ispezione al veicolo, nel corso dei quali si rinveniva e sottoponeva a sequestro, sotto l'autovettura stessa, una tanica di plastica bruciata, usata dai malviventi per incendiare l'auto.

Sempre nella stessa mattinata, il locale quotidiano "La Prealpina", faceva pervenire a quest'Ufficio il volantino ciclostilato



*estura di*

*Div. Categ.*

*Risposta a nota N. del*

Mod. 75 - P. S.  
(ex Mod. P. 63)

OGGETTO

( secondo foglio)

a firma "Squadre armate per il contropotere territoriale", che si allega, rinvenuto nella cabina succitata.

Tanto si riferisce per l'ulteriore corso di legge, significando che le indagini finora esperite per addivenire alla identificazione dei responsabili, hanno finora dato esito negativo.

Si allegano: la denuncia, processo verbale di sequestro, il fascicolo dei rilievi tecnici ed il volantino ciclostilato, significando che, con separate reperto, sarà fatto depositare presso codesta Can celleria quante sequestrate.

D. IL COMANDANTE LA SQUADRA VIGOS

*Bruno Pizzini A.P.S.*

Copia conforme all'originale

- 5 MAR 1980

Verese

alla sezione  
Scelzo



*[Handwritten signature]*

**QUESTURA DI VARESE****PROCESSO VERBALE DI RICEZIONE DI DENUNZIA ORALE.**

L'anno 1978, addì 26 del mese di febbraio, alle ore 10, negli Uffici della Squadra Politica della Questura di Varese.-----  
 Davanti a me sottoscritto Ufficiale di P.G., appartenente alla suindicata Questura è presente: Cerchia Antonio, nato a Lettere il 3.1.1942, residente a Varese in piazza Libertà n.10, Commissario Capo di P.S. Dirigente l'Ufficio Politico di Varese, il quale, per ogni effetto di legge, denuncia quanto segue:-----  
 Verso le ore 20.30 di ieri 25 corrente, ho parcheggiato la mia autovettura Fiat 124/S targata VA 350058, regolarmente chiusa a chiave, sotto la mia abitazione, in detta piazza Libertà.-----  
 Verso le ore 2.15 della decorsa notte, sono stato informato da militari del Corpo di Guardia della locale Questura, sita di fronte alla mia abitazione che la mia autovettura era in fiamme.-----  
 Recatomi sul posto, ove già erano giunti i Vigili del Fuoco per spegnere l'incendio, ho constatato che ignoti, mediante la collocazione di una tanica contenente liquido infiammabile sotto la ruota anteriore destra avevano appiccato il fuoco causando la distruzione quasi totale del motore e parzialmente della carrozzeria e tappezzeria, con un danno di circa un milione di lire.-----  
 Verso la ore 4.45 successive, dagli stessi militari del Corpo di Guardia della Questura ho appreso che al quotidiano locale "La Prealpina" era pervenuta una telefonata di un anonimo, dall'accento settentrionale del seguente tenore: "Rivendichiamo l'attentato all'auto del dr Cerchia".-----  
 A.D.R. Non ero solito lasciare la macchina in sosta in detta piazza per motivi precauzionali in relazione all'attività da me svolta.-----  
 A.D.R. Non ho sospetti su alcuno anche perchè, da quanto mi è stato riferito dai militari di P.S. in servizio al Corpo di Guardia, non è stato notato alcuno né è stata vista qualche autovettura allontanarsi dal luogo, confermato e sottoscritto.-----



Antonio Cerchia

Bruno Pini Prog. P.S.

Copia conforme all'originale

VARESE



## QUESTURA DI VARESE

PROCESSO VERBALE DI RINVENIMENTO E SEQUESTRO

L'anno millenovecentosettantotto, addì 26 del mese di febbraio, alle ore 10.30, negli Uffici delle Squadre <sup>Politica</sup> Mobile della Questura di Varese. Noi sottoscritti Ufficiale di P.S., appartenente alla suindicata Questura, attestiamo, perché consti nei modi di legge, che oggi, alle ore 10 circa, in queste piazze Libertà, nel corso della rimozione dall'automobile Fiat 124 targata VA 350058, oggetto di attentato ad opera di ignoti, abbiamo rinvenuto e sottoposto a sequestro, siccome effluente e reato, i resti bruciati di una tanica di plastica, usate per incendiare l'automobile di cui sopra.

Di fatto che i resti in parola sono stati trovati sulle sede strada in atto il citato mezzo.

Il quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto da noi verbalizzanti.



*F. Brusca* Ufficiale P.S.

Copia conforme all'originale

Varese - 5 MAR 1978



*[Signature]*

Sezione  
Scelzi







# QUESTURA DI VARESE

GABINETTO PROVINCIALE DI POLIZIA SCIENTIFICA

F. DEI RILIEVI TECNICI

000000  
- 5 MAR 1990

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'SB'.

Mod. 622/3

QUESTURA DI VARESE

**LABINETTO DI POLIZIA SCIENTIFICA**

Colo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno 26 febbraio 1978

occasione Dei danneggiamenti prodotti da ignoti, mediante liquido infiammabile combusto, sull'autovettura FIAT 124 berlina targata VA 350053, constatata al Dr. Antonio CERCHIA - Dirigente dell'Ufficio Político del locale Questura. -

Varese - Piazza della Libertà angolo Via Del Monastero Vecchio. -

Copia conforme all'originale

Varese



Handwritten signature and the word 'Copia conforme'.

BOULARIO  
1968 No. 211

Mod. 161 I.M.

L'anno millenovecentosettantotto, addì 26 del mese di febbraio, alle ore 9,00 in Varese. - - - - -

Ho sottoscritti Brigadiere di P.S. ARDUINO Cosimo, tecnico addetto al Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica della locale Questura, su richiesta dell'Ufficio Politico e per disposizione superiore, ci siamo recati in questa Piazza della Libertà angolo Via del Monastero Vecchio, per eseguire rilievi tecnici sull'autovettura FIAT 124 targata VA 350050, data alle fiamme da sconosciuti verso le ore 2,00 della scorsa notte. - - - - -

Si fa presente che sul posto, questa notte, è intervenuta una Squadra dei Vigili del Fuoco prontamente avvertiti dal Sottufficiale di servizio in Questura presso l'Ufficio di Notturna. - - - - -

Sono presenti al sopralluogo: Ufficiali ed Agenti di P.G. dell'Ufficio di P.S. richiedente. - - - - -

L'autovettura FIAT 124 in questione, a quattro portiere - con guida a sinistra e di colore bianco, è intestata al Dr. Antonio CERCHIA, Dirigente l'Ufficio Politico della locale Questura, residente a Varese in questa Piazza della Libertà. - - - - -

Detto automezzo, che si rinviene parcheggiato in prossimità del marciapiede destro e con il senso di marcia rivolto alla Via del Monastero Vecchio, presenta il pneumatico della ruota anteriore destra quasi completamente distrutto; l'interno del cofano anteriore è seriamente danneggiato; il motore con gli organi supplementari, completamente inutilizzabili. Quasi tutte le parti esterne della carrozzeria sono abbrunite; il cristallo della portiera anteriore destra è stato rotto dai Vigili del Fuoco per spegnere focoli d'incendio che si stavano formando nell'interno dell'autovettura. - - - - -

Sul posto non si rinviene alcuna traccia di un eventuale contenitore del liquido combusto sia esso in plastica che di vetro. - - - - -

Si elencano i rilievi fotografici eseguiti sull'autovettura: - - - - -

Rilievo nr. 1 - Insieme dell'autovettura vista dal suo lato posteriore. - - - - -

BILAGIO  
N. 21

- 2 -

Mod. 161 I.M.

- Rilievo nr. 2 - Altro insieme del lato posteriore dell'autovettura, da altra angolazione. - - - - -
- Rilievo nr. 3 - La parte anteriore dell'autovettura, ripresa effettuata con le spalle rivolte alla Via Del Monastero Vecchio. - - - - -
- Rilievo nr. 4 - L'autovettura, dal suo angolo anteriore sinistro. -
- Rilievo nr. 5 - Il vano motore dell'autovettura, ripresa effettuata dal fianco sinistro. - - - - -
- Rilievo nr. 6 - Il pneumatico della ruota anteriore destra ed il vano motore, a distanza ravvicinata. - - - - -
- Rilievo nr. 7 - La parte anteriore dell'abitacolo; la freccia indica i vetri della portiera anteriore destra sul sedile - - - - -
- - - - - Fatto, letto e sottoscritto. - - - - -



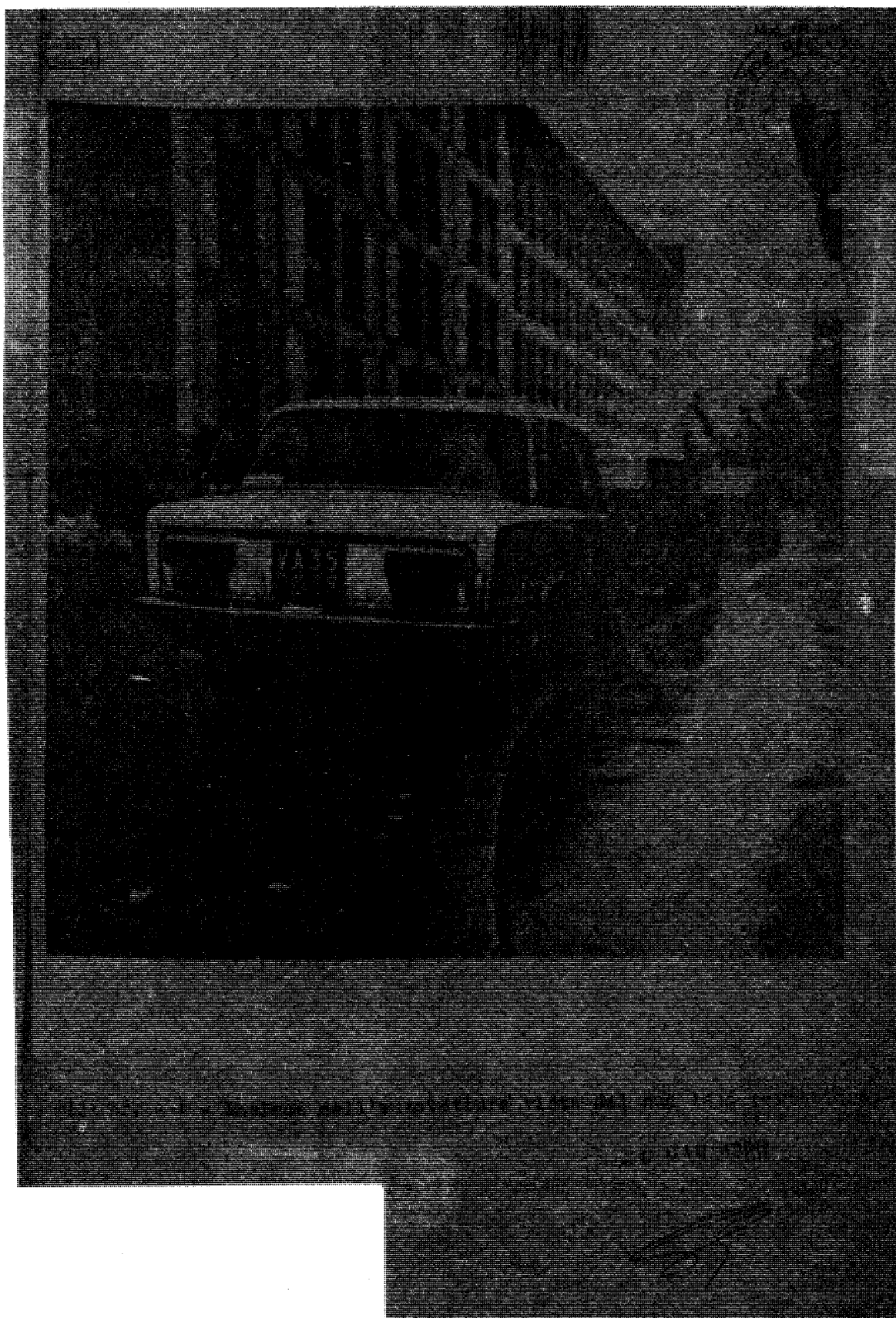
IL BRIGADIERE DI P.S.

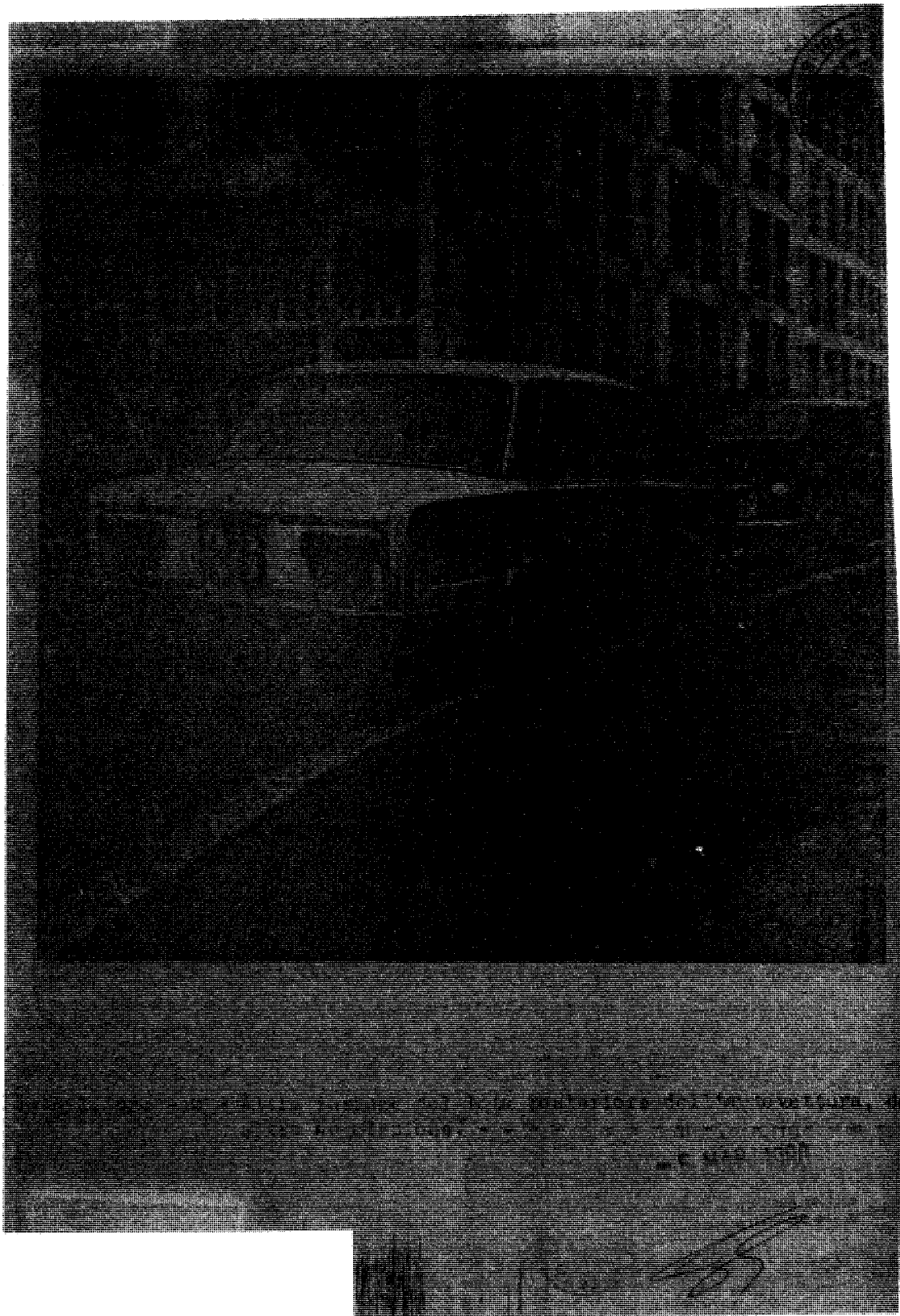
*Angelo Dobini*

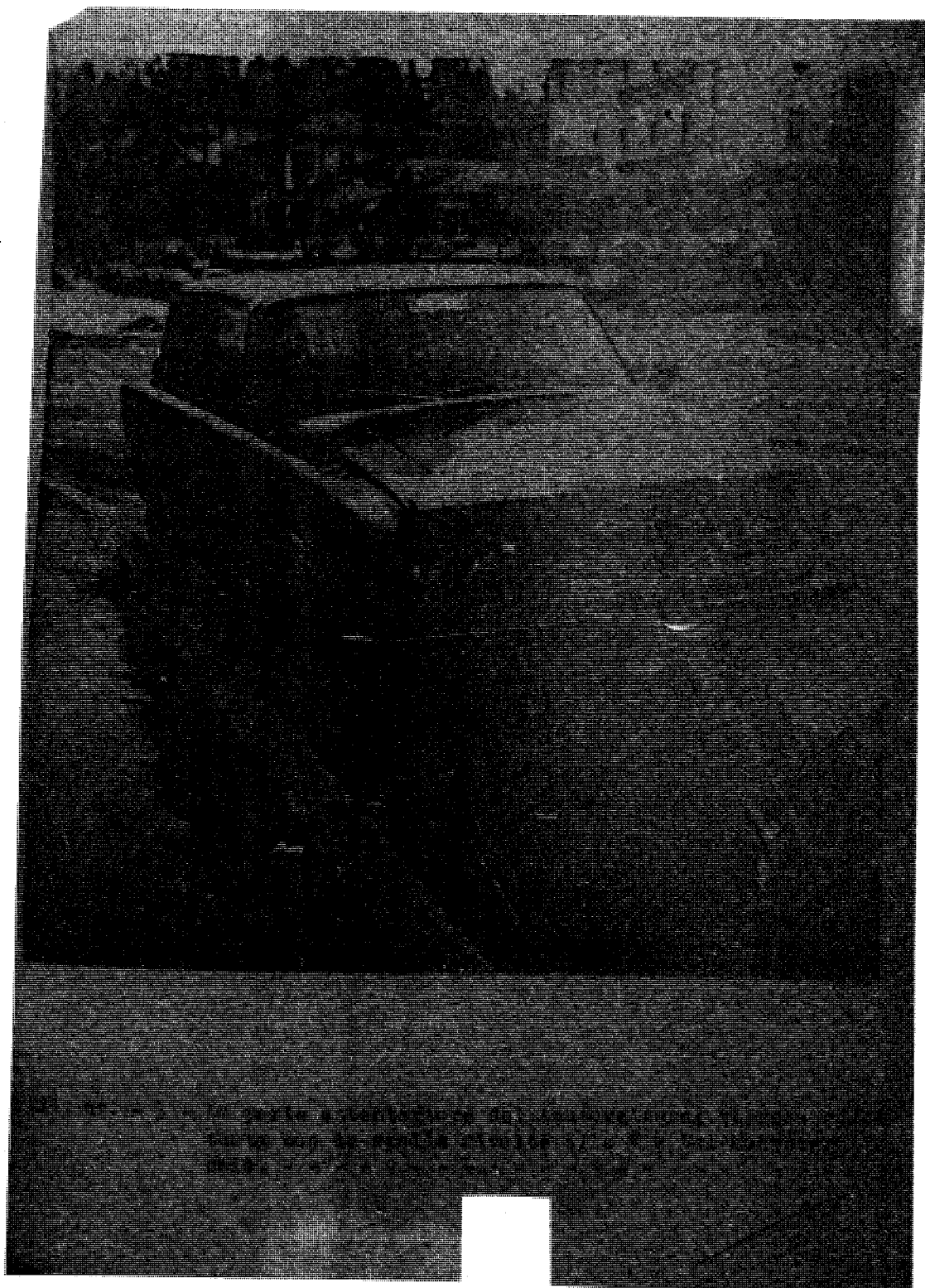
Copia conforme all'originale

Vene. - 5 MAR 1960

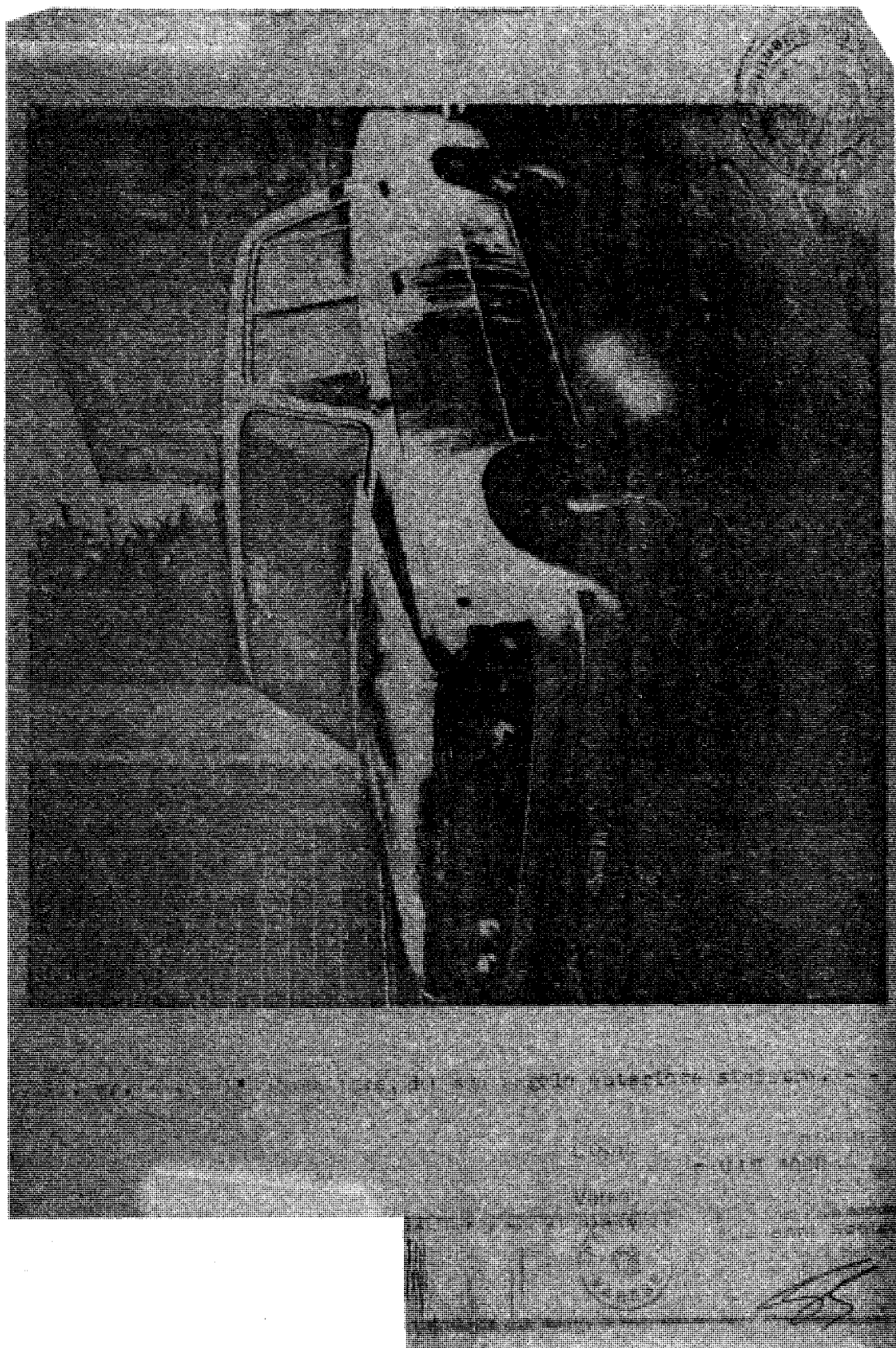
  
anzione  
altro

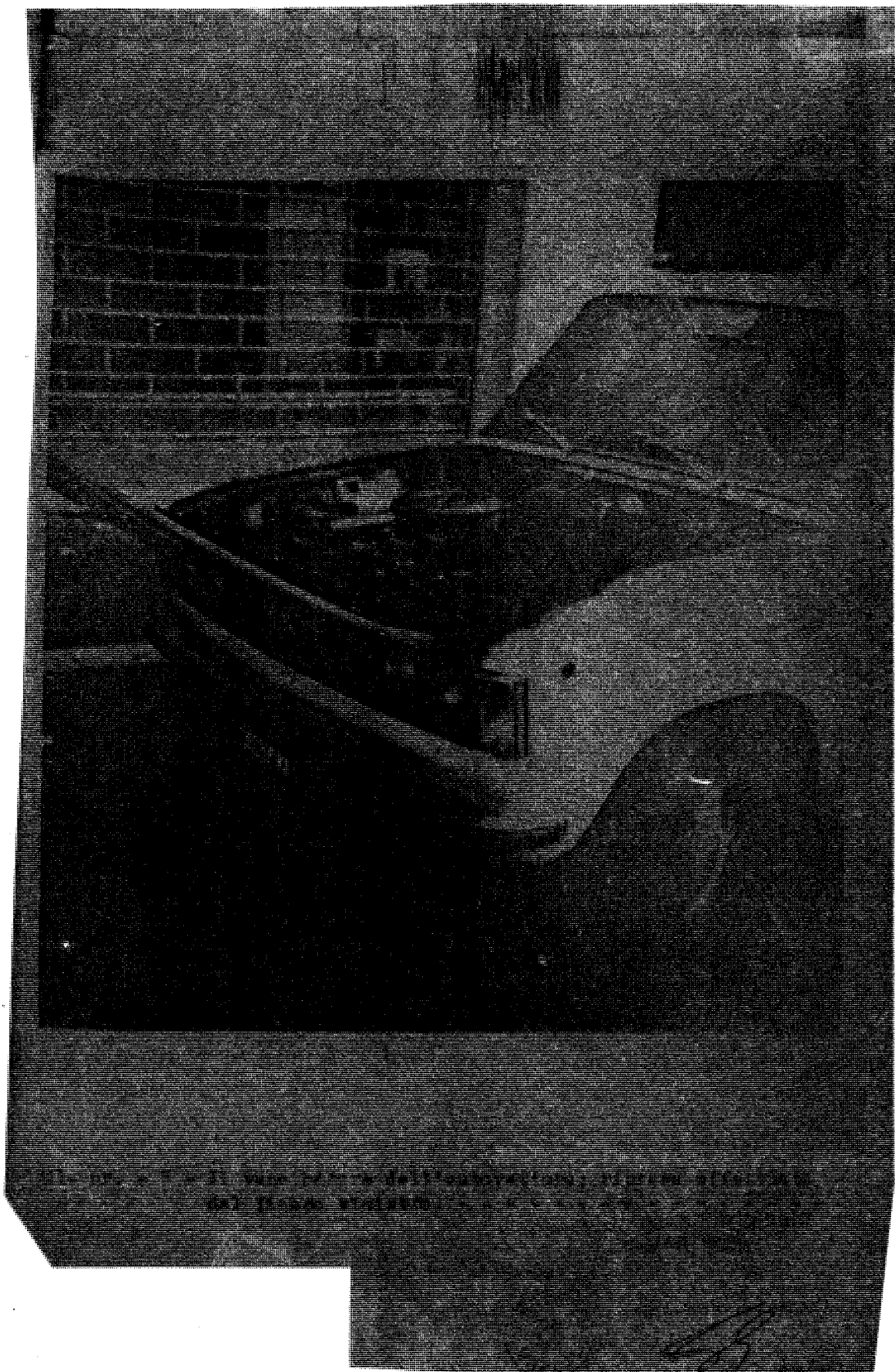


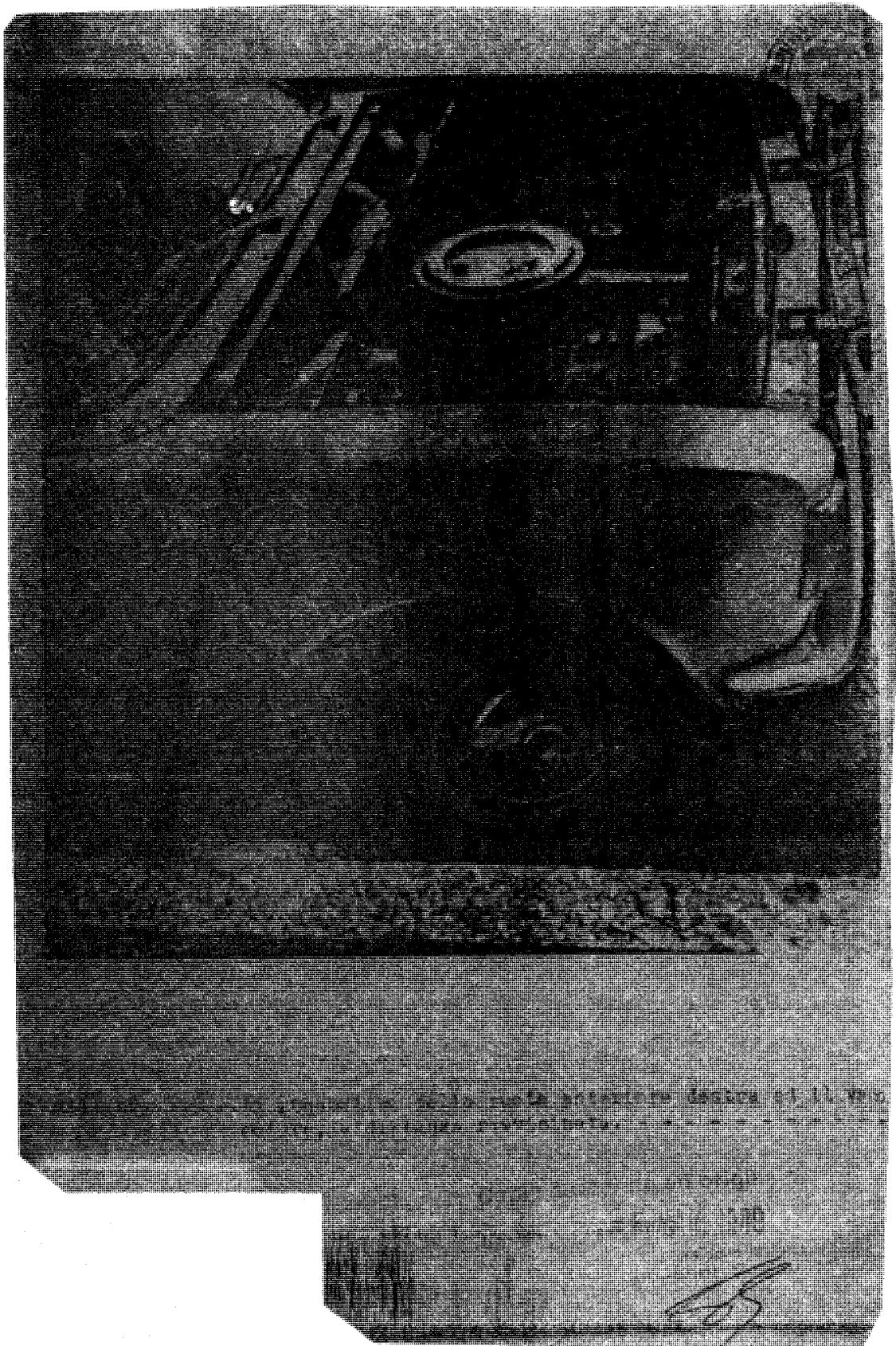


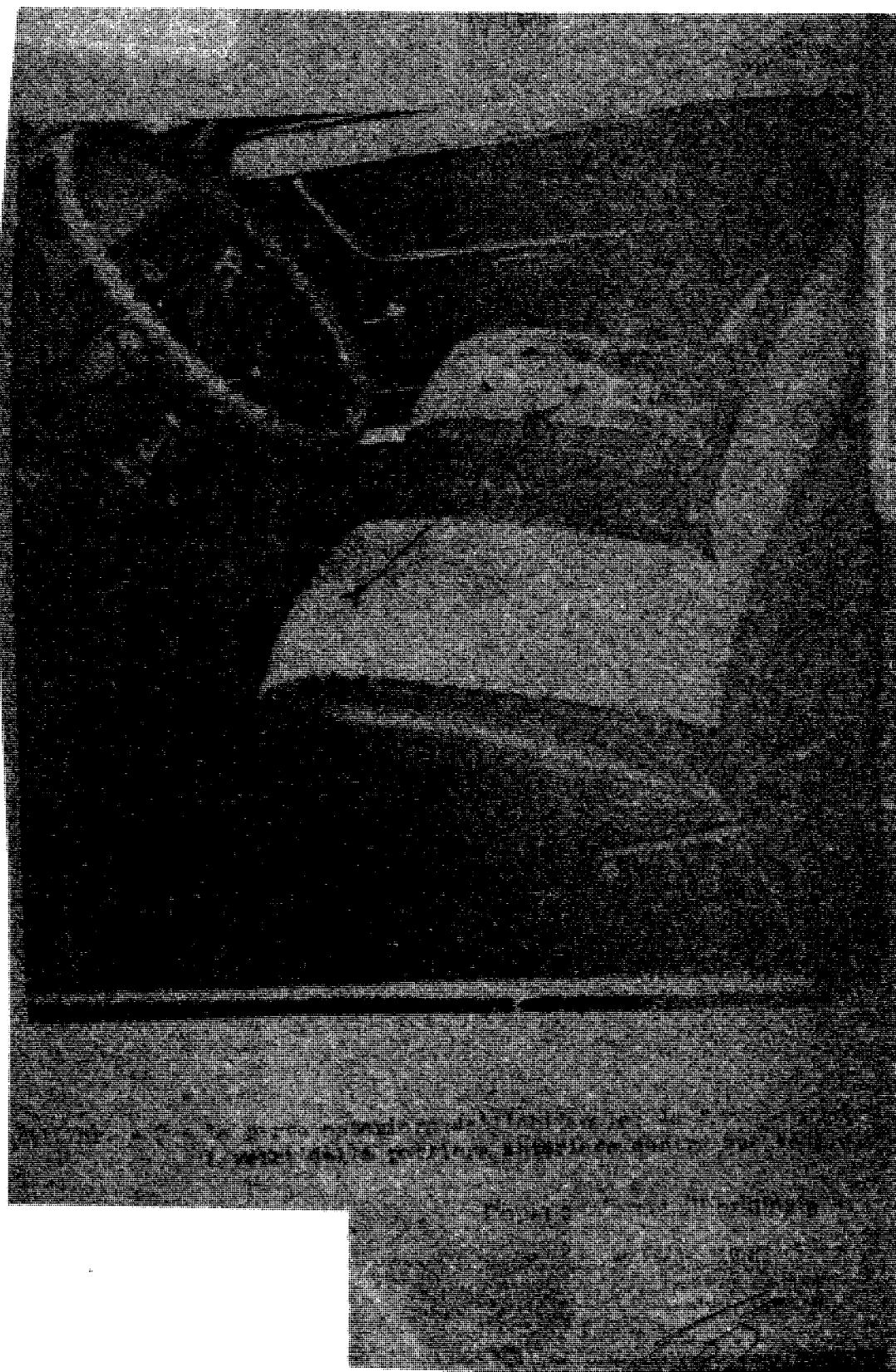














PRETURA DI VARESE

Al Signor Pretore di Varese

Il sottoscritto Cancelliere nella sua qualità di responsabile del  
detti organi di reato

CHIEDE

CHE VENGA PROVVEDUTO IN MERITO AL C.R.O. N. 1325 RELATIVO al  
reato N. 2459/78 definito con sentenza-decreto diventata/o irre-  
vocabile.

Varese, li 19 DIC. 1979



Il Cancelliere ~~Cap...~~  
(dr. Giulio Lari)

*[Handwritten signature]*

Il Pretore di Varese

adempita la richiesta che precede;

che la sentenza-decreto in data 31-8-78 passata/o ingiudicata;

ritenuto che non è stato provveduto in merito al corpo di reato;

che la confisca è obbligatoria a norma di legge,

disti gli articoli di legge,

ORDINA

la confisca del C.R.O. N. \_\_\_\_\_

oppure

considerato che appare evidente lo scarso valore economico del C.R.O.

per cui è da ritenersi non commerciabile,

ordina la distruzione;

oppure

che i beni stessi vengano restituiti al legittimo proprietario.

li 13-2-80

Copia conforme all'originale

Varese,



*[Handwritten signature]*  
Il Cancelliere ~~Cap...~~  
(dr. Giovanni Scat...

Il Pretore

*[Handwritten signature]*

3963/78-7  
Reg. P.M.

NO 2583 /R.C.R.

TRIBUNALE DI VARESE  
- Ufficio dei Corpi di Reato -

ELENCO dei corpi di reato inerenti al processo contro:

Agosti - incendio doloso - P.L. Cerdia Aut. sent.

| N° Rep. | DESCRIZIONE                                      |
|---------|--------------------------------------------------|
|         | N° 1 referto d.e. inrt di una tancia in plastica |
|         |                                                  |
|         |                                                  |
|         |                                                  |
|         |                                                  |
|         |                                                  |
|         |                                                  |
|         |                                                  |
|         |                                                  |
|         |                                                  |
|         |                                                  |
|         |                                                  |

Varese, 30.8.78

IL CANCELLIERE  
 RESPONSABILE DI SEZIONE  
 Gerardo Mattino  
 VARESE





REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Pretore di Varese

visti gli atti del procedimento penale contro

IGNOTO

imputata di mi-424 r.f.

commesso il 9-6-78 in Varese

Ritenuto che dagli esami degli atti del procedimento suddetto  
e' risultato ignoto l'uaotre del reato;

P.Q.M.

Visto l'art. 378 C.P.P.

DICHIARA

non doversi procedere per il reato come sopra sscritto per  
essere rimasti ignoti gli autori.

Varese li 3-1-1978

CANCELLIERE

*[Signature]*

IL PRETORE

*[Signature]*

3-1 AGO. 1978

DEPOSITATO IN CANCELLERIA OGGI



Copia conforme all'originale

Varese, - 5 MAR 1980



Sezione  
(Giovanni Solza)

*[Signature]*

IL PROCURATORE DELLA P. PUBBLICA  
(Dr. Giuseppe Guffi)

*[Signature]*





IL PROCURATORE  
P. M.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**VARESE**

Ufficio Istruzione  
Pervenuta il 10/02/1978  
N. 5004

N. 4213/78 R. G.  
B


**PROCEDIMENTO PENALE**  
**CONTRO**  
**IGNOTI**  
**IMPUTATI**

DANNEGGIAMENTO IN  
di ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ danno di 1) BELDI' LINO  
2) SERPI ERNESTO

1) Accertato in TERNATE il 24/2/1978

2) ACCERTATO IN VARANO BORGHI IL 2/3/1978

**Il P. M.**  
Letti gli art. 378 u. p. e 392 C. p. p.  
Chiede  
che il sig. Giudice Istruttore dichiari  
N. D. P. per essere ignoti gli autori del  
reato.  
Varese, li .....  
Il Procuratore della Repubblica



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
-Stazione di Ternate-

N. I/4 di prot/llo 21020 Ternate, li 2.3.1978 -

OGGETTO:-Varano Borghi(VA)-Attentato incendiario contro dott.  
SERPI Ernesto- dell'INAM.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI

21100 VARESE  
21013 GALLARATE

3 MAR 1978

=====OooooOoooo=====

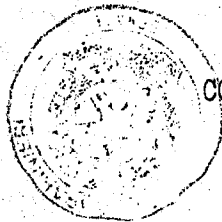
Ore 12,15 circa, oggi 2 Marzo 1978, in Varano Borghi(VA) cortile INAM(Istituto Nazionale Assicurazioni Malattie), due giovani sconosciuti(un ragazzo ed una ragazza) collocavano un'ordigno incendiario composto verosimilmente da liquido infiammabile innescato da acido, sotto ruota posteriore destra auto "Simca 1000" targa VA 532062 proprietà SERPI Ernesto nato Barumini(CA) il 24.10.1921 residente a Gavirate(VA)-viale Ticino 67, <sup>medico mutualistico</sup> che accortosi presenza borsa plastica, sospetta) spostava rapidamente il mezzo.-

Ordigno poco dopo incendiavasi senza provocare danni at persone- auto et infrastrutture.-

Immediato giro perlustrativo zona, per rintraccio due sconosciuti, dava esito negativo.-

Movente da ricercarsi probabilmente nel clima tensione esistente attualmente fra maestranze stabilimento "I.R.E. S.p.A.(Industrie Riunite Elettrodomestici) di Cassinetta di Biandronno(VA).-

Segue rapporto.-



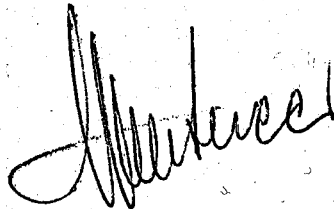
IL MARESCIALLO ORD.  
COMANDANTE DELLA STAZIONE  
-Giammarco Mancini-

*Giammarco Mancini*

FONOGRAMMA

DA STAZIONE CC. TERNATE  
AT PROCURA REPUBBLICA VARESE  
ET COMANDO CC. COMPAGNIA GALLARATE

N°1/3 ore 13 circa, oggi 24/2/1978, interno Stabilimen=  
to "I.R.E.-S.p.A." posteggio adiacente reparto premon=  
taggio, sconosciuti collocavano ordigno incendiario ad  
orologeria, composto recipiente plastica contenente  
mezzo litro Kerosene, et collegato batteria sotto ruo=  
tax anteriore destra autovettura "Innocenti Mini 90"  
targa VA. 512674 proprietà capo sezione premontaggio  
BALDI Lino nato Due Ville (VI) il 16/8/1937 residente  
Travedona Monate (VA) Villaggio Ignis 1, coniugato.  
Incendio provocava afflosciamento ruota anteriore de=  
stra et veniva immediatamente spento da squadra antin=  
cendio stabilimento stesso. Nessun danno persone aut  
infrastrutture. Segue rapporto. Fine M/110 Mancini.  
TRASMETTE: Carabiniere Iovino at ore 17,52 del 24/2/1978-  
RICEVE: Venetucci stessa data et ora.-



**LEGIONE CARABINIERI DI MILANO**  
COMPAGNIA DI VARESE

N.1/6 del rapp. di prot. 21100 Varese, li 27 febbraio 1978.

Risposta al N. del

OGGETTO: rapporto giudiziario relativo al danneggiamento doloso dell'autovettura "Mini Minor" targata VA- 512674, di proprietà di BELVI' Lino, nato il 16.8.1937 a Dueville (VI) e residente a Travedona Monate nel villaggio IGNIS n.1, impiegato presso la I.R.E. di Cassinetta di Biandronno;  
... ad opera di ignoti.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VARESE  
e, per conoscenza:AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI GALLARATE  
AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI TERNATE

Il 25 febbraio 1978, alle ore 17,10 circa, una telefonata anonima di voce maschile giunta al centralino del locale quotidiano "La Prealpina" annunciava di essere appartenente alle "squadre armate operaie" rivendicando, a nome di detto movimento, l'attentato all'autovettura "Mini Minor" targata VA-512674, di proprietà di BELVI' Lino, in oggetto generalizzato, capo sezione premontaggio della S.p.A. I.R.E. (Industrie Riunite Elettrodomestici) di Cassinetta di Biandronno, verificatosi all'interno di detto stabilimento dove l'auto era stata parcheggiata nelle adiacenze del reparto "Gemini", sito nella giurisdizione del comune di Ternate. L'episodio si è verificato il 24 febbraio 1978 ed in ordine al fatto sta svolgendo indagini l'Arma di Ternate unitamente al Nucleo Investigativo del locale Gruppo, nonché questa Compagnia in relazione alla telefonata anonima di che trattasi. Le indagini hanno dato finora esito negativo. Eventuali emergenze saranno comunicate a seguito del presente rapporto.

(Indagini e rapp. dei M.lli Stragapede e Pontana).

IL CAPITANO  
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA  
(Angelo Pasqualetto)

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
-Stazione di Ternate-

N.90/I del Rapporto

21020 Ternate li 25 Luglio 1978.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO circa gli attentati incendiari contro:

-BELDI' Lino nato a Due Ville(Vicenza) il 16.8.1921  
 residente a Travedona Monate(VA) villaggio IGNIS  
 n.I-impiegato, coniugato;

...fatto avvenuto in Ternate-Stabilimento "IRE S.  
 A" il giorno 24.2.1978 alle ore 13,00-

-SERPI Ernesto nato a Barumini(CA) il 24.3.1921  
 1921, residente a Gavirate(VA) viale Ticino 67-  
 medico mutualistico-coniugato;

...fatto avvenuto in Varano Borghi(VA)-sezione  
 INAM- il 2.3.1978 alle ore 11,15 circa.-

-Ad opera di sedicenti "Squadre Operaie";

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
per conoscenza;

21100 VARESE

AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI

21013 GALLARATE

AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI

21026 GAVIRATE

-----o0000o00000-----

Fa seguito alle segnalazioni n.I/3 del 24.2.1978 e n.I/4  
 del 2.3.1978 di questo Comando Stazione Carabinieri.-

Il giorno 24 Febbraio 1978, alle ore 13 circa, presso il  
 posteggio interno, adiacente il reparto "Premontaggio" frigori-  
 ferri dello stabilimento "I.R.E.-S.P.A."(Industrie Riunite Elettro-  
 domestici) di Cassinetta di Biandronno(VA)-zona di Ternate(VA)-  
 ignoti collocavano ordigno incendiario ad orologeria, composto  
 da un recipiente in plastica di colore rosa(di quelli usati per  
 la vendita al pubblico di detersivo liquido) contenente circa  
 mezzo litro di liquido infiammabile(all'odore Kerosene)-colle-  
 gato a batteria a secco da 4,5 Volts ed una sveglia quadrango-  
 lare-marca sconosciuta(probabilmente "Europa")(allegata relazione  
 tecnica dell'artificiere), sotto la ruota anteriore destra della  
 autovettura "Innocenti Mini 90" targa VA 512674 di proprietà  
 di BELDI' Lino- in rubrica generalizzato-capo sezione reparto  
 "premontaggio".-

L'ordigno provocava lievi danni, quali l'afflosciamento  
 del pneumatico anteriore destro ed un principio di incendio, imma-

Foglio n.2 del R.G.n.90/I del 25 Luglio 1978  
Comando Stazione Carabinieri di Ternate(VA).-

diatamente spento dal personale del servizio antincendio della ditta stessa.-

La denuncia è stata sporta dal BELDI' Lino in data 27.2.1978 (allegato P.V.).-

Il giorno 25.2.1978 alle ore 17,10, una voce maschile giungeva al centralino della redazione del giornale "La Prealpina" di Varese attribuendo a sedicenti "Squadre ~~Operarie~~ Armate Operaie" la paternità dell'attentato(foglio n.I/6 datato 27.2.1978 della Compagnia Carabinieri di Varese).-

Il giorno 2.3.1978 alle ore 11,15 circa, in Varano Borghi(VA) via Mazzini, interno cortile recintato della sezione "INAM", due giovani sconosciuti(un ragazzo ed una ragazza)- collocavano un ordigno incendiario(bottiglia di plastica-non meglio indicata perchè completamente liquiefatta, contenente liquido infiammabile, all'odore forse nafta) ed innescata chimicamente(dall'odore verosimilmente acido muriatico), sotto l'auto "Simca 1000" targa VA 532062 di proprietà del dott.SERPI Ernesto- in rubrica generalizzato- medico mutualistico.-

L'incendio non provocava alcun danno al mezzo, perchè il dott. SERPI Ernesto, terminate le visite, stava ripartendo, e quindi accortosi della presenza dell'involucro sospetto, aveva rapidamente spostato l'auto in avanti.-

===si

Si fa presente che in data 27.2.1978 altro ordigno incendiario probabilmente analogo ai precedenti e sopra detti, era stato collocato sotto l'autovettura del dott.CERIANI- nel piazzale antistante il "Centro Sanitario IRE" di Cassinetta di Biandronno(VA)- territorio compreso sotto la giurisdizione della Stazione CC. di Gavirate(VA).-

====

Il giorno 6.3.1978, negli spogliatoi di alcuni reparti dello stabilimento "IRE", venivano rinvenuti alcuni volantini ciclostilati, in cui sedicenti "Squadre Operaie" rivendicavano gli attentati di cui sopra, definendo il BELDI' Lino-il dott.SERPI e CERIANI, sbirri antioperai, e manovratori delle ristrutturazioni e repressioni antioperaie.-

Foglio n.3 del R.G.n.90/I del 25.7.1978 del  
Comando Stazione Carabinieri di Ternate(VA).-

La signora DE MARTINO Luisa nata a Caltagirone (CT) il 5.2.1955 residente a Ternate(VA) via I° Maggio -casalinga, coniugata, il giorno 2.3.1978 alle ore II,15 circa, si trovava nei pressi della sede "INAM" di Varano Borghi, ed aveva visto due giovani (un ragazzo ed una ragazza) alti uguale circa m.I,70- vestivano entrambi con giacconi tela- tipo militare- lui con pantaloni bleu e lei pantaloni marrone, che entravano nel cortile della sezione INAM- riparandosi dalla pioggia con un ombrello.-Lei, la ragazza, teneva in mano una borsa per la spesa ai supermercati.-I due avevano fatto il giro dello stabile entrando da via dei Tigli ed uscendo dalla via Mazzini.-Non vi aveva fatto molto caso, non destando i due, alcun sospetto.-Ma poi saputo dell'attentato, li aveva collegati ad esso.-

Dalla descrizione fatta, si è creduto di individuare i due giovani nelle persone di:

-DEL TORCHIO Giuseppe nato a Travedona Monate(VA) il 7.10.1952 ivi residente in via Ai Monti 16, operaio, celibe;

-FERRONATO Patrizia nata a Varese il 23.12.1956 residente a Varano Borghi in Piazza Matteotti, domiciliata a Travedona Monate in via Trieste 7, operaia, nubile;

appartenenti a movimenti di sinistra.-

Nei loro confronti, veniva chiesto ed ottenuto, decreto di perquisizione n.19 emesso dalla Pretura di Gavirate(VA) in data 2.3.1978 eseguiti- con esito negativo, in data 4.3.1978, in collaborazione di personale del Comando Compagnia Carabinieri di Gallarate.-

La signora DE MARTINO Luisa-in atti generalizzata-ha riferito di non essere in grado di riconoscerli -ma è sembrato a questo Comando che la stessa- per ovvi motivi-non voglia dare altre notizie.-

Non si è proceduto al confronto dei due giovani con la signora DE MARTINO Luisa.-

I fatti di cui sopra, trovano collocazione nel clima di tensione da qualche tempo creatosi all'interno dello stabilimento "IRE S.p.A." di Cassinetta di Biandronno(VA), messo in atto da una minoranza eversiva.-

In ordine ai fatti su esposti, sono in corso indagini, per ora negative, in collaborazione con il Nucleo Operativo CC. di Gallarate.-

Il Comando Stazione Carabinieri di Gavirate(VA)- è pregata voler riferire direttamente alla Procura della Repubblica di Varese,

Foglio n.4 del R.G.90/I del 25 Luglio 1978 del  
Comando Stazione Carabinieri di Ternate(VA).-

e qui per conoscenza;- in ordine all'attentato contro il dott. CERIANI, avvenuto al "Centro Sanitario IRE" di Cassinetta di Biandronno(VA)- nonchè sul rinvenimento di frammenti ~~veri~~ cartacei- scritti a mano-(bozze dei volantini ciclostilati sugli attentati) attribuiti alla FERRONATO Patrizia-in atti generalizzata.-

Allegati: P.V. di ricezione denuncia di BELDI' Lino;  
P.V. di ricezione denuncia di SERPI Ernesto;  
P.V. s.d.t. resa da DE MARTINO Luisa;  
P.V. di vana perquisizione DEL TORCHIO Giuseppe;  
P.V. di vana perquisizione FERRONATO Patrizia;  
P.V. relazione Tecnica dell'artificiere;  
Copia volantino ciclostilato "Squadre Operaie".-

Con reperto a parte, i resti dell'ordigno verranno versati alla cancelleria penale.-

IL MARESCIALLO ORD.  
COMANDANTE DELLA STAZIONE  
-Giammarco Mancini-



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
-Stazione di Ternate-

PROCESSO VERBALE DI DENUNCIA SPORTA DA:-----

-BELDI\* Lino nato a Due Ville(Vicenza) il 16.  
 8.1937 residente a Travedona Monate(VA) in  
 viàlaggio IGNIS n.I, impiegato, coniugato.-

=====  
 L'anno 1978, addì 27 Febbraio -in Ternate(VA) Ufficio Stazione Carabi-  
 nieri, alle ore 18.60o -----

Dinnanzi a noi M.O. MANCINI Giammario, comandante della suddetta sta-  
 zione è presente BELDI' Lino, in rubrica generalizzato, che denuncia  
 quanto segue: -----

""Il giorno 24 febbraio 1978, verso le ore 13 circa, mi trovavo presso  
 il "reparto premontaggio" dello stabilimento "IRE S.p.A." di Cassinetta  
 di Biandronno, dove svolgo il mio lavoro di capo sezione.-----

Come al solito avevo parcheggiato la mia autovettura "Innocenti Mini-  
 90" targata VA 512674 nel posteggio adiacente al reparto sopradetto-  
 spazio riservato a 5 autovetture di dipendenti.-----

Ignoti, hanno collocato un ordigno incendiario sotto la mia autovettura  
 che esplodendo ha causato l'afflosciamento e lo scoppio della ruota an-  
 teriore destra e provocato un principio di incendio, prontamente spento  
 dal reparto antincendio della ditta, accorso su allarme di alcuni ope-  
 rai, che si stavano dirigendo verso la vicina mensa.-----

Con il forte getto delle pompe d'acqua e schiumogeno, è schizzato via  
 da sotto, un involucro costituito da bottiglia di plastica e batterie  
 di piccolo voltaggio, che è stato poi raccolto dagli inquirenti, nel  
 vicino prato.-----

Non ho la minima idea su chi possa essere stato.-Non ho mai avuto mi-  
 naccie di alcun genere.-Non mi interesso di politica e non ho mai avuto  
 alcun screzio con operai e dirigenti dello stabilimento.-----

I danni al mezzo, di lieve entità, sono da valutare in sede opportuna  
 mi riservo di trasmettere eventuale preventivo spese sostenute.-----

Mi riserverò altresì la costituzione di parte civile, se gli autori ver-  
 ranno identificati.-----

Fatto, letto, sottoscritto, in data e luogo di cui sopra.-----

*Beldi Lino*  
*Mancini Giammario M.O.*

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
-Stazione di Ternate-

PROCESSO VERBALE DI DENUNCIA sporta da: - - - - -

-SERPI Ernesto nato a Barumini(CA) il 24.IO.1921  
 residente a Gavirate(VA)Viale Ticino 67, medico  
 mutualistico-coniugato.- - - - -

=====  
 L'anno 1978, addì 3 Marzo - in Ternate(VA)-Ufficio Stazione Carabi-  
 nieri, ore 16,50.- - - - -

Dinnanzi a noi M.O. MANCINI Giammario, comandante della suddetta sta-  
 zione, è presente SERPI Ernesto- in rubrica generalizzato, che denun-  
 cia quanto segue:- - - - -

""Alle ore 14,15 circa, del giorno 2 Marzo 1978, come di consueto so-  
 no giunto a bordo della mia autovettura "Simca 1000" targata VA 532062  
 da Gavirate(VA) sede INAM- alla sezione distaccata INAM di Varano Bor-  
 ghi(VA) via Mazzini.- Ho posteggiato l'auto predetta nel cortile interno  
 passando dal cancello posteriore di via Dei Tigli 2.- - - - -

Dopo le visite di controllo mutualistiche, verso le ore 12,15 circa,  
 sono andato per riprendere l'auto e ripartire per Gavirate, quando ho  
 notato sotto la ruota posteriore destra, un involucro(borsa di plasti-  
 ca, chiara)-Con cautela ho spostato i lembi ed ho visto che all'inter-  
 no della stessa, vi era un pacchettino(scatola o recipiente di plastica  
 Sospettando un ordigno esplosivo, sono salito subito in macchina e l'ho  
 spostata di alcuni metri.-Avevo appena terminato lo spostamento che ho  
 visto una vampata sprigionarsi dall'involucro.-Parte di liquido combu-  
 sto si è sparso contro la parete dello stabile ed altro- unitamente  
 all'involucro si è bruciato a terra, completamente, lasciando soltanto  
 una traccia di bruciatura.-Ho chiamato subito i Carabinieri della stazi-  
 one di Ternate, giunti poco dopo per i rilievi.- - - - -

Da alcune tracce di liquido rimasto in terra si sentiva odore(sembra-  
 va) di acido muriatico e kerosene.- - - - -  
 Non capisco perchè abbiano voluto colpire me con l'attentato.-Non ho  
 mai avuto dissidi con alcuno ne tanto meno mi interesse di politica.-

Non ho mai avuto minacce verbali che telefoniche.-Faccio presente che  
 alcuni giorni orsono, alla sezione dell'INAM di Varano Borghi(VA)-è  
 giunta una telefonata- ricevuta dall'infermiere- che diceva -anzi chie-  
 deva gli orari e i giorni della mia presenza, perchè dovevano sottopor-  
 re un operaio a pratiche operative( si era spacciato per un datore di  
 lavoro della zona), successivamente non si è mai presentato alcuno per  
 tale pratica, che peraltro non sono competente.-Non so come il fatto  
 possa avere attinenza con l'attentato consumato.- - - - -  
 Non ho altro da dire ed in fede mi sottoscrivo.- - - - -

*Mano Giammario M.O.*

*Ernesto Serpi*

Allegato n. 3 al R.G. n. 80/1  
datato 25-1-78 della CC Ternate

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
-Stazione di Ternate-

PROCESSO VERBALE - di sommarie informazioni testimoniali  
(art. 225 CPP).-

L'anno millenovecentosettanta 78, addì 15 del mese  
di MARZO

in Ternate-Stazione CC. alle ore 15,25.-

Avanti a noi M.O. MANCINI Giornario- comandante della Stazioe e  
sudetta

- considerata l'urgenza di raccogliere le prove che con il dif-  
ferimento dell'atto potrebbero inquinarsi- è comparso il testi-  
monio seguente cui rammentiamo le sanzioni di cui all'art. 495  
del C.P. nei confronti di chi fa mendaci dichiarazioni sulla  
identità, sullo stato o su altre qualità della propria e della  
altrui persona. Interrogato quindi sulle sue generalità, esso  
risponde: sono e mi chiamo: DI MARTINO Luida nata a Caltagirone  
(Catania) il 5.2.1955 residente a Ternate via 1° maggio n.3-ca-  
salinga- coniugata Platania.-

"Il giorno 2.3.1978 alle ore 11,45 circa, mi trovavo presso la  
sede dell'INAM di Ternate(VA) per portare i libretti della Mutua.-  
Ero assieme a mio padre in macchina nella strada interna, quando  
ho notato due giovani- un ragazzo ed una ragazza, vestiti con giac-  
coni militari verdi- e pantaloni lui bleu e lei marrone- con ombrello  
nero e la persona che era a destra dei due, sottobraccio una borsa a  
della spesa diplomatica.-I due sono entrati nel cortile dello stabile  
poi non li ho visti più.-Pioveva ed i due avevano l'ombrello abbassato  
sul davanti.-Non sono in grado riconoscerli, anche se li vedessi.-  
Entrambi erano alti circa m.1,65- 1,70 -magri, li ho notati perchè  
ci siamo incrociati, non perchè avessero aria sospetta.-Dopo quando  
ho saputo della bomba, ho ricollegato la loro presenza.-  
Non ho altro da dire ed in fede mi sottoscrivo

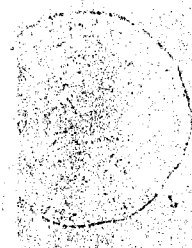
Di Martino  
Luida

COMPAGNIA CARABINIERI DI MILANO  
-Stazione di Ternate-

PROCESSO VERBALE: di una perquisizione effettuata nel  
domicilio di:.....  
DEL TORCHIO Giuseppe, nato a Travadana Mo-  
nate il 7.10.1952, ivi residente, via Ai  
Monti n.16, celibe, operaio.....

.....  
L'anno 1978, addì 3 del mese di marzo, in Ternate, nel  
l'ufficio della Stazione Carabinieri, alle ore 8,20.....  
Nei sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., della suddetta  
Stazione e della Compagnia di Gallarate, riferiamo a chi di  
dovera quante segue:.....  
Devendo dare esecuzione al decreto n.20 emesso in data  
2.3.1978 dalla Pretura di Gavirate, alle ore 6,40 di oggi  
ci siamo portati in Travadana Monate, via Ai Monti n.16, ove  
ha sede il domicilio del predetto, ed alla di lui presenza  
abbiamo eseguite un'accurata perquisizione in tutti i locali  
costituenti il proprio domicilio, la quale dava esito negati-  
vo.....  
L'atto veniva consegnato al De Torchio Giuseppe, il quale  
rinunciava a qualsiasi forma di assistenza legale.....  
Diamo atto, che l'operazione ha avuto inizio alle ore 6,50  
ed è ultimata alle ore 7,40 dello stesso giorno.....  
L'abitazione perquisita è così composta:.....  
Al piano terra n.2 stanze ed una scantinato; al primo piano  
n.3 stanze e corridoio, con relative soffitti. Abbiamo per-  
quisite, inoltre, un garage ed una stalla attigui a detta  
abitazione.....  
Diamo atto, infine, che il De Torchio è stato reso edotto  
dei motivi per i quali è stato emesso tale provvedimento.....  
Del che il presente verbale.....  
L'atto confermato e sottoscritto in data e luogo di cui  
sopra.....

*Capitano Silvio Lu  
di Tribunale: Sabatoni  
A. C. C. P.  
G. C. C. P. M. O.*



5  
50/11

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO 25.1.78  
-Stazione di Ternate-

PROCESSO VERBALE DI vana perquisizione effettuata nel domicilio di:

-FERRONATO Patrizia nata a Varese il 23.12.1956  
residente a Varano Borghi (VA) Piazza Matteotti  
s.n.-domiciliata a Travedona Monate (VA) via  
Trieste 7, operaia, nubile.-----

-----  
L'anno 1978, addì 4 del mese di Marzo, in Ternate- Ufficio Stazione CC.  
alle ore 19,00.-----

Noi sottoscritti, Ufficiali ed agenti di P.G. della suddetta stazione  
riferiamo a chi di dovere, quanto segue:-----

""Dovendo dare esecuzione al decreto di perquisizione n.19 emesso in  
data 2.3.1978 dalla Pretura di Gavirate (VA), alle ore 18,15 di oggi  
4.3.1978 ci siamo portati in Travedona Monate (VA) via Trieste 7, ove  
è stato accertato avere il domicilio la FERRONATO Patrizia, in rubri-  
ca generalizzata, ed alla di lei presenza abbiamo eseguito un'accurata  
perquisizione in tutti i locali costituenti il domicilio.-L'esito era  
negativo.-----

L'atto veniva consegnato alla stessa che rinunciava a qualsiasi forma  
di assistenza legale.-----

Si da atto che l'operazione ha avuto inizio alle ore 18,15 ed ha avu-  
to termine alle ore 18,50 dello stesso giorno.-----

L'abitazione è composta di una cucina e cucinino retrostante (al piano  
terra, una camera da letto al primo piano-un bagno ed una soffitta.-----

La FERRONATO Patrizia è stata resa edotta dei motivi che hanno dato  
luogo all'emissione del decreto stesso.-----

Fatto, letto, sottoscritto, in data e luogo di cui sopra.-----

*Stefano Lorenzi*

*Mario Piccini*

6  
28-2-78

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
-Stazione CC. TERNATE-

Ternate, li 24-2-1978

RELAZIONE TECNICA del M/lls artificiere anti-sabotaggio MANGIONE Giuseppe, relativa alle ispezioni eseguite in data 24-2-1978 in Ternate sull'autovettura Innocenti Mini 90 targata VA-512674, e sui resti quasi totalmente combusti dell'ordigno incendiario usato per il suddetto attentato.

Le scrivente M/lls MANGIONE Giuseppe, appartenente al Nucleo Investigativo CC. di Milano in qualità di artificiere A.S., rende noto quanto segue:

-Alle ore 17,30 circa odierne, su richiesta di quel Comando Stazione CC., ci siamo portati presso lo Stabilimento I.R.E. di Ternate per ispezionare un'auto danneggiata in seguito ad attentato con ordigno incendiario. Giunti sul posto esaminavamo l'autovettura in oggetto, presentando la gamma anteriore destra afflosciata e successivamente i resti dell'ordigno accertati e costituiti da:

-N. 1 bottiglia in plastica di colore azzurro, usata comunemente per contenere detersivi liquidi, e che per l'occorrenza era stata riempita con liquido infiammabile; le pareti erano semi-combuste ed accartocciate.

-N. 1 pila a secco da 4,5 Volta, semi-combusta anch'essa e con un elemento fuoriuscito.

-N. 1 sveglia quadrangolare di marca sconosciuta, probabilmente "Europa", al cui quadrante aderiva un certo quantitativo di liquido schiumogeno ed altre solidificatisi, tali da nascondere totalmente il quadrante; sulla parte posteriore una striscia di ~~filo~~ nastri adesivi di colore nero nascondeva l'estremità di un filo elettrico; altre fili elettriche si perdeva nella massa di plastica combusta della bottiglia.

Si può supporre che l'ordigno avesse funzionato quando il circuito elettrico si era chiuso e la polvere incendiaria, senz'altro usata, aveva appiccato il fuoco alla bottiglia e al liquido contenutovi; il tutto veniva comunque fotografato e repertato a cura dell'Arma locale.

Il Maresciallo Artificiere A.S.

Mangione Giuseppe

Nei giorni 24 e 27 febbraio e 2 marzo 78, LE SQUADRE OPERAIE HANNO ATTACCATO 3 RAPPRESENTANTI DELLA STRUTTURA DI POTERE CAPITALISTA IN FABBRICA E SUL TERRITORIO.

BELDI - Capo sezione frigoriferi - Quadro intermedio della struttura di comando della multinazionale IRE-PHILIPS.

CERIANI - Direttore del Centro Sanitario IRE, quadro dirigenziale della DC, proprietario dell'azienda CI-EM-GI di Ternate, centro di smistamento a livello territoriale del lavoro nero per conto della IRE.

SERPI - Medico di controllo fiscale INAM, struttura di controllo e repressione antiproletaria.

L'attacco delle SQUADRE OPERAIE si colloca all'interno di un più vasto attacco portato avanti dalla Classe sia in forma organizzata che spontanea alle strutture del potere capitalista nelle fabbriche e territorio. Queste strutture (di cui i Beldi i Ceriani i Serpi sono i diretti organizzatori) da anni svolgono una intensa opera di attacco alle forme di organizzazione e di espressione proletaria. Come dimenticare il ruolo che il Centro Sanitario (SBANDIERATO DI COMUNE ACCORDO SIA DALLA DIREZIONE CHE DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI COME UN CENTRO DI PREVENZIONE E CURA AL SERVIZIO DEI LAVORATORI) porta avanti una pratica di mascheramento dei numerosi casi di infortuni, intossicazioni e inquinamento che la multinazionale IRE ci propina tutti i giorni nei reparti, (e di questo ne sanno qualcosa i lavoratori della IRE).

Il Ceriani oltre che figura dirigenziale del centro è proprietario a tutti gli effetti della CI.EM.GI. (DI CUI IL FRATELLO RISULTA PROPRIETARIO MA DI CUI E' SOLO PRESTANOME) che funge da centro di smistamento del lavoro nero in decine di piccoli laboratori della zona, dove in condizioni di alto sfruttamento e bassi salari centinaia di proletari assicurano alti profitti sia ai padroncini (MAGARI CON IN TASCA LA TESSERA DEL PCI) sia ai Ceriani che alla multinazionale IRE-PHILIPS.

In stretto collegamento con queste strutture di potere si colloca il ruolo dell'INAM, che attraverso un apparato capillare sul territorio e per mezzo di sbirri come il SERPI, i vari dottori della mutua, i BARONI OSPEDALIERI, porta avanti una sistematica campagna contro il proletariato e i suoi bisogni. Attraverso schedature, visite di controllo, propinamento di farmaci tossici e con il pieno asservimento alla politica della socialdemocrazia e delle multinazionali.

COMPAGNI A SEGUITO DELL'ATTACCO PORTATO DALLE SQUADRE OPERAIE ALLE STRUTTURE DEL POTERE CAPITALISTICO ABBIAMO ASSISTITO ALLA ASCESA IN CAMPO SIA DELLA VECCHIA POLIZIA (C.C. ANTI TERRORISMO, GUARDIE, DIREZIONE AZIENDALE) SIA DELLA NUOVA (SINDACATO, PCI, PSI, SEUDO NUOVA SINISTRA, VECCHI OPPORTUNISTI)

COSSI' ABBIAMO ASSISTITO AD UNA CORSA NELLA STESURA DI COMUNICATI DI CONDANNA E DI DELAZIONI CHE A PARTE LA FIRMA ERANO UGUALI RA LORO.

segue

... DIAFICO ... IL CASO DELL'ATTACCO ALL'AUTO DELLO SEIRRO CERIANI (UN GUASTO TECNICO NON HA CONSENTITO L'INCENDIO DELL'AUTO—QUESTO ERA L'UNICO EFFETTO CHE DOVEVA AVERE L'AZIONE) DOVE ABBIAMO VISTO DI COMUNE ACCORDO LA DIREZIONE E IL PCI NELLA MONTATURA DI UNA CAMPAGNA DI STRAVOLGIMENTO E DI DELAZIONE — MA EVIDENTEMENTE LA CLASSE E' MATURA E SA VALUTARE VEDI ESEMPIO DEL FALLIMENTO DELLO SCIOPERO IN SOLIDARIETA' A BELDI, CHE DIREZIONE / SINDACATO / PCI HANNO CERCATO DI IMPORRE AI LAVORATORI.

SI RICORDINO BENE QUESTI SEIRRI ANTIOPERAI, QUESTI VECCHI E NUOVI GIULLARI CHE SI FANNO GARANTI DELLA CONTINUITA' DELLO STATO SOCIAL DEMOCRATICO E CHE SI FANNO MANOVRATORI DELLE RISTRUTTURAZIONI E REPRESSIONI ANTIOPERAI E DELL'OPERA DI DELAZIONE DELLE ESPRESSIONI ORGANIZZATE DEL POTERE PROLETARIO, CHE NULLA VERRA' DIMENTICATO NE LASCIATO CORRERE.

COMPAGNI, FARSI CARICO DEL SUPERAMENTO DELLO SPONTANEISMO NELLA PRATICA DI ATTACCO ALLE STRUTTURE DEL POTERE CAPITALISTA DEVE ESSERE IL NODO CENTRALE DEL DIBATTITO E DEL LAVORO PORTATO AVANTI OGNI GIORNO SIA DALLE AVANGUARDIE DI CLASSE SIA DA SEMPRE PIU' LARGHI STRATI PROLETARI.

LEGITTIMARE IL PROGRAMMA PROLETARIO

ORGANIZZARE E PRACTICARE CONTROPOTERE COMUNISTA

SQUADRE OPERAIE



**S E N T E N Z A****di non doversi procedere contro ignoti**

(art. 395 C.P.P.)



Affogliaz. N. ....

N. .... Reg. Gen.

**REPUBBLICA ITALIANA****IN NOME DEL POPOLO ITALIANO****Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese****Visti gli atti del procedimento penale iniziato contro****I G N O T I**

Imputati del reato di cui a..... art. 624 - 625 C.P.

~~danneggiamento~~~~per furto aggravato~~ - 1° - **BETTI** Lino, res. a Travedona Monate villaggio IGWISin danno di 2° - **SERPI** Ernesto, res. a Gavirate viale Ticino, 67

commesso il 1° - 24.2.1978

in Tornate

2° - 2.3.1978

Varano Borghini

ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso.

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

**d i c h i a r a**

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Varese, 19 aprile 1979

IL DIRETTORE DI SEZIONE SEZIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE



**PROCURA DELLA REPUBBLICA  
VARESE**

6184  
N. 4320/B R. G.  
78

**PROCEDIMENTO PENALE**

**CONTRO**

**IGNOTI**

**IMPUTATI**

*24/10/1978*  
L. 2/10/1967 N. 895  
di ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ in danno di ELLA

Ditta " SELECT-DATA "

Accertato in GAZZADA il 13/7/1978.

*4/78  
D. P. per  
non essere  
fornite*

**Il P. M.**

**Letti gli art. 378 u. p. e 392 C. p. p.**

**Chiede**

**che il sig. Giudice Istruttore dichiari  
N. D. P. per essere ignoti gli autori del  
reato. *Postulazione del reato***

Varese, li 20. X. 78

**Il Procuratore della Repubblica**



SEGNALAZIONE

DA CC. STAZIONE

AZZATE

AT PROCURA REPUBBLICA

VARESE

AT CC. COMPAGNIA

VARESE

N. 136/2 ALT

SERA 13 LUGLIO 1978 AT ORE 23,15 GIRA IN GAZZADA-SCHIANNO (VA) VIA MORAZZ NE N.1 VIRGOLA QUETTRO SCONOSCIUTI VIAGGIANTI AT BORDO AUTOVETTURA SIMCA 1000 TARGATA VA 304592 HABENT PRIMA INFRANTO VETRATE UFFICI DITTA "SELECT DATA" (SERVIZIO ELABORAZIONE ELETTRONICA CONTO TERZI) DI CAPPÀ GIUSEPPE 46ENNE DA NOVARA E JANNACONE RAFFAELE 33ENNE DA CONCOREZZO (MI) ET SUCCESSIVAMENTE LANCIATO INTERNO MEDESIMI LOCALI ALCUNE BOTTIGLIE INCENDIARIE CHE PROVOCAVANO DANNI VALUTABILE IN 10 MILIONI CIRCA PARZIALMENTE COPERTO ASSICURAZIONE ALT SCONOSCIUTI ALLONTANAVANSI AT BORDO PREDETTA AUTOVETTURA DIREZIONE VARESE

ATTENTATO VENIVA SUCCESSIVAMENTE RIVENDICATO MEDIANTE VOLANTINO LASCIATO INTERNO CABINA TELEFONICA VIALE BELFORTE VARESE DA SEDICENTI "SQUADRE ARMATE COMUNISTE " ALT

AUTOVETTURA USATA DA SCONOSCIUTI RISULTAVA RUBATA IN VARESE STESSA SERATA AT PROPRIETARIO DONDENA AUGUSTO 40ENNE DA VARESE ALT

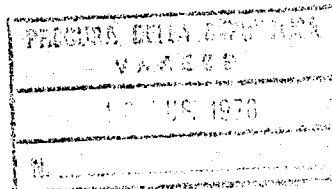
NON VI SUNT STATI FERITI ALT

INDAGINI CORSO ALT

SEGUE RAPPORTO FINE M.LLO Arca.-

Azzate, li 14.7.1978.-

Il Maresciallo Ordinario  
Comandante della Stazione  
(Attilio Arca)



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
 -Stazione di Azzate-

N.30/18 del rapporto.-

21022 Azzate, 11.2.8.1978.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO-circa l'incendio doloso causato mediante il lancio di bottiglie contenenti liquido infiammabile-in danno della Ditta "SELECT-DATA" (Servizio Elaborazione Elettronica Conto Terzi), sita in Gazzada (VA), Via Morazzone n.1, di cui sono titolari: JANNACONE Raffaele, nato ad Avezzano il 5.12.1945, residente a Concorezzo (MI)-Via Manzoni n.68 e soci.

FATTO AVVENUTO ALLE ORE 23,15 CIRCA DEL 13 LUGLIO 1978.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA IN 21100 V A R E S E  
 AL COMANDO DEL REPARTO OPERATIVO CC. DI 21100 V A R E S E  
 AL COMANDO DEL NUCLEO RADIMOBILE CC. DI 21100 V A R E S E  
 AL COMANDO DELLA STAZIONE CARABINIERI DI 21100 V A R E S E  
 e, per conoscenza:  
 AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI DI 21100 V A R E S E

Fa seguito alla segnalazione n.136/2 datata 14.7.1978 di questo comando.

-^--^--^--

Alle ore 23,25 circa del 13 luglio 1978, la pattuglia di questo reparto composta dal maresciallo Arca Attilio e dai carabinieri Pisanu Venanzio e Rafaraci Salvatore, all'atto in servizio perlustrativa nella zona di Bodio-Lomnago (VA), veniva informata-via radio-dal militare di servizio a questa caserma, che in via Morazzone di Gazzada (VA) si era sviluppato un incendio.

I sucitati militari in servizio si recavano immediatamente sul posto, ove già erano intervenuti i Vigili del Fuoco di Varese, i quali avevano provveduto a domare le fiamme che avevano invaso i locali siti al piano terra dello stabile ubicato al civico N.ro 1 della Via Morazzone di Gazzada, adibiti ad uffici della società "SELECT-DATA", in rubrica meglio indicata.

Le due vetrate dei predetti uffici, che danno sulla via Morazzone, erano state infrante e l'interno degli uffici stessi era completamente annerito dal fumo. Alcune apparecchiature meccanografiche del tipo IBM, ivi installate, apparivano gravemente danneggiate. Sul pavimento degli uffici vi erano, sparsi disordinatamente ed in parte bruciacchiati, incartamenti contabili della ditta SELECT, nonché diversi cocci di bottiglie infrante.

% % %

-2° foglio-

Tra la folla raccoltasi sul luogo dell'incendio venivano sentiti due testimoni, che per primi erano accorsi sul posto a seguito del fatto. Uno di questi, JANNELLA Raffaele, in atti generalizzato, dichiarava che al momento dell'episodio si trovava, con alcuni amici, davanti al vicino Bar-Ristorante "San Bernardino", di avere sentito dei rumori e successivamente dei vetri infrangersi, di essersi precipitato verso la Via Morazzone per verificare l'accaduto e che una volta giunto nei pressi degli uffici della "Select-Data" vedeva due giovani salire frettolosamente su un'autovettura Simca 1000 di colore grigio, a bordo della quale vi erano almeno altre due persone, che si dirigeva poi verso la Via Italo Cremona di Gazzada e quindi verso il paese di Schianno. Lo JANNELLA Raffaele riusciva tuttavia a rilevare il numero della targa dell'autovettura: VA 304592.

Delle informazioni acquisite sul posto veniva subito informata la Centrale Operativa del Comango Gruppo Carabinieri di Varese, il cui operatore provvedeva a diramare le ricerche dell'autovettura Simca 1000 a tutte le pattuglie in servizio nell'ambito provinciale.

Nel frattempo giungevano sul posto anche altri militari del Gruppo Carabinieri di Varese ed una pattuglia della Squadra Mobile, sempre di Varese.

Contemporaneamente, alla redazione del quotidiano "LA-PREALPINA" di Varese giungeva una telefonata anonima che segnalava un volantino, relativo all'attentato di Gazzada, lasciato all'interno di una cabina telefonica del Viale Befforte di Varese. Il volantino veniva effettivamente trovato nel posto indicato, da due cronisti del predetto quotidiano. Lo stesso consisteva in foglio dattiloscritto, mediante il quale le sedicenti "Squadre Armate Comuniste di Combattimento" dichiaravano, tra l'altro, di avere colpito un "centro d'informazione del capitale" con l'attentato alla SELECT-DATA di Gazzada.

L'auto impiegata per compiere l'attentato non risultava denunciata come rubata. Si eseguivano pertanto i dovuti accertamenti presso il Pubblico Registro Automobilistico di Varese, ove si appurava che la stessa era intestata a DONDENA Augusto, nato a Lecco (CO) il 12.11.1939, residente a Varese-Via Staurenghi n.9.

% % %

-3) foglio-

Il DONDENA Augusto, alle ore 03,00 circa della stessa notte del 14.7.1978, veniva rintracciato presso l'abitazione della sua fidanzata, in Via Merini n.37 di Varese. Solo dopo essere stato interpellato in merito da questi militari, egli si accorgeva di essere stato derubato della propria autovettura Simca 1000 targata VA 304592, che, a suo dire, aveva lasciato parcheggiata e chiusa a chiave proprio nella Via Merini, all'altezza del civico 37.

Alle ore 03,50 della stessa nottata, una pattuglia del Nucleo Radiomobile Carabinieri di Varese rinveniva la predetta autovettura in Piazza Sant'Evasio del rione Bizzozzero di Varese, ove era stata abbandonata dagli ignoti malfattori. La stessa veniva fatta trainare presso la caserma della Via Copelli di Varese, ove trovasi il comando del predetto Nucleo Radiomobile. Nella mattinata successiva i militari del Reparto Operativo Carabinieri di Varese rilevavano sulla medesima alcune impronte digitali, che successivamente inviavano alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, presso il Ministero dell'Interno per gli esami del caso.

Sulla scorta degli elementi acquisiti e delle testimonianze raccolte, si può concludere che gli attentatori hanno rubato l'autovettura Simca 1000 targata VA 304592 nella via Merini di Varese, dopo le ore 21,30 del 13.7.1978, a bordo della stessa si sono recati in Via Morazzone di Gazzada, ove hanno prima infranto le vetrate degli uffici della Ditta "Select-Data" e poi hanno lanciato all'interno dei medesimi alcune bottiglie incendiarie. Sono poi risaliti sulla predetta auto e si sono recati a Bizzozzero di Varese, ove l'abbandonavano. Si recavano quindi in Viale Belforte di Varese, lasciavano il volantino dentro una cabina telefonica e telefonavano alla redazione della "La Prealpina".

Quanto esposto in narrativa è ciò che sul fatto è stato possibile accertare da parte di questo comando e tanto si riferisce per ogni effetto di legge.

Il Comando del Reparto Operativo Carabinieri di Varese è pregato di informare l'Autorità Giudiziaria in indirizzo dell'esito degli esami sulle impronte digitali e sull'esito di eventuali indagini svolte.

Il Comando di Stazione di Varese è pregato di trasmettere, a seguito del presente, copia della denuncia del furto dell'autovettura Simca 1000 targata VA 304592, costì presentata dal DONDENA Augusto.

% % %



- 4° foglio -

Il Comando del Nucleo Radiomobile in indirizzo é pregato, infine, di inviare alla Procura della Repubblica in Varese, copia del processo verbale di rinvenimento e restituzione della predetta autovettura.

Tutti i comandi suddetti notizieranno, per conoscenza, questa stazione.

Allegati:

- Denuncia dell'incendio presentata da JANNACCONE Raffaele;
- P.V. di s.i.t. rese da JANNACCONE Raffaele;
- P.V. di s.i.t. rese da JANNELLA Raffaele;
- P.V. di s.i.t. rese da BOROMINI Dante.
- Copia del volantino che rivendica l'attentato;
- In seguito verrà inviato il reperto contenente i cocci di bottiglie raccolti sul luogo dell'attentato.



Il Maresciallo Ordinario  
Comandante della Stazione  
(Attilio Ayca)

AL COMANDO DELLA STAZIONE CARABINIERI DI

AZZATE

Il sottoscritto JANNACCONE Raffaele, nato ad Avellino il 3.12.1945, residente a Concorezzo (MI), Via Nannoni n.68, contitolare della Ditta "SELECT DATA" S.a. s., con sede in Caszada-Schianno (VA)-Via Morazzone

N.1, denuncia, anche a nome degli altri soci della ditta, che nell'incendio, di presumibile natura dolosa, avvenuto in danno degli uffici della ditta predetta nella sera del 13.7.1978, rimanevano danneggiati i seguenti materiali ed infrastrutture: - - - - -

-rottura delle due vetrate in cristallo spesso; - - -

-Distruzione da fuoco delle due veneziane delle predette vetrate; - Danneggiamento del condizionatore

d'aria; -Una perforatrice IBM dal valore di lire 4.500.00

completamente distrutta e quindi inscrivibile; danno

giacimento di altre due perforatrici IBM; due poltroncine

giravoli in finta pelle completamente distrutte

dal fuoco; la plafoniere di uno dei due uffici danneggiati;

impianto elettrico industriale completamente

bruciato; un tavolino d'ufficio completamente bruciato;

una macchina fotocopiatrice di marca "Rank Xerox" modello 422 gravemente danneggiata; i vari mobili dell'

ufficio sono rimasti tutti danneggiati; i due vani

adibiti ad uffici sono entrambi da riverniciare. Sono



inoltre rimaste distrutte numerose schede (circa  
 100.000) già perforate e circa 20.000 in bianco, ma  
 rese inutilizzabili dal fuoco; circa 20 dischi magne-  
 tici già registrati sono stati resi inservibili. Ri-  
 maneva inoltre distrutto un notevole quantitativo  
 di modulistica.-----

occorre comunque una perizia per stabilire se anche  
 gli altri macchinari degli uffici si siano resi del  
 tutto inutilizzabili.-----

Faccio riserva di comunicare l'esatto ammontare dei  
 danni.-----

In fede Giuseppe Raffaele Azzate, li 14.7.1978.-

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
 -Stazione di Azzate-

V I S T O-per la ricezione della denuncia.-

Azzate, li 14.7.1978.



Il Maresciallo Ordinario  
 Comandante della Stazione  
 (Attilio Arcu)



## LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

CAP. 21022 - STAZIONE DI AZZATE

PROCESSO VERBALE: di sommarie informazioni testimoniali rese da JANNACONE  
Raffaele, nato a Avellino il 5.12.1945,  
 nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_  
 residente a Concorezzo (MI)  
 Via Manzoni n. 68,  
coniugato, contitolare della Ditta "SELECT DATA"  
(Servizio Elaborazione Elettronica Conto Terzi),  
con sede in Gazzada-Via Morazzone n.1.

L'anno millenovecentosettantaotto \_\_\_\_\_, addì 14 del mese di luglio  
 alle ore 17.15, nell'ufficio della Stazione Carabinieri di Azzate.

Avanti a noi M. llo ARCA Attilio  
 e C. re Tavaglione Antonio, entrambi della suddetta Stazione,  
 è presente JANNACONE Raffaele, in rubrica generalizzato, il  
 quale sentito in merito all'attentato in danno della ditta di cui alla  
 rubrica, avvenuto nella sera del 13.7.1978, alle ore 23.15 circa,

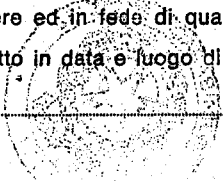
riferisce quanto segue: La "SELECT DATA" di cui sono titolare esegue  
 elaborazione di contabilità generale, REA, contabilità di magazzino,  
 statistica e fatturazione per conto di terzi. Abbiamo clienti di  
 Milano e della provincia di Varese. Le ditte nostre clienti di Milano  
 sono per la maggior parte dell'Ortomercato. Negli uffici della ditta  
 lavorano quattro impiegate regolarmente assunte. Non ci sono mai state  
 minacce nei nostri confronti e non abbiamo mai avuto problemi di  
 alcun genere. Nel modo più assoluto, non siamo impegnati politicamen-  
 te, né io, né i miei soci. - - - - -  
 Non ho sospetti su alcuno e non riesco a capire il motivo di ciò  
 che é avvenuto. - - - - -

La ditta ha iniziato l'attività nell'anno 1974. - - - - -

A D.R.: Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra sottoscrivo il presente atto.

Fatto, letto, chiuso e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Jannacone Raffaele



[Signature]



## LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

CAP. 21022 - STAZIONE DI AZZATE

**PROCESSO VERBALE:** di sommarie informazioni testimoniali rese da JANNELLA  
Raffaele  
 nato a Bonifati (CS) il 24.2.1960  
 residente a Gazzada-Schianno (VA)  
 Via Italia Libera n n. 36  
celibe, operaio.

L'anno millenovecentosettantaotto, addì 15 del mese di luglio  
 alle ore 18,00, nell'ufficio della Stazione Carabinieri di Azzate.

Avanti a noi M. llo Arca Attilio

e C.re \_\_\_\_\_, entrambi della suddetta Stazione,

è presente JANNELLA Raffaele, in rubrica generalizzato, il

quale sentito in merito a quanto da lui visto in occasione dell'incendio

doloso avvenuto in danno degli uffici della Ditta "SELECT DATA"

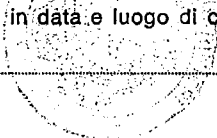
di Gazzada-Schianno-Via Morazzone n.1, la sera del 13.7.1978,

riferisce quanto segue: La sera del 13.7.1978 mi trovavo con alcuni amici  
seduto all'esterno del Bar-Pizzeria "San Bernardino" di Gazzada,

a poca distanza da dove è avvenuto il fatto. Verso le ore 23.15  
circa io ed i miei amici abbiamo sentito dei rumori, come dei vetri  
infranti, provenienti dalla vicina Via Morazzone. In un primo  
momento abbiamo pensato che qualcuno aveva trovato le sbarre del  
passaggio a livello chiuso e che fosse andato ad urtarci sopra. Vi-  
sto che i rumori persistevano, ci siamo alzati dai tavolini e ci sia-  
mo recati nella via Morazzone per vedere cosa era successo. Mentre im-  
boccavamo detta via abbiamo visto due ragazzi che salivano su un'auto  
Simca che era ferma davanti alle vetrine della "SELECT DATA", a bordo  
della quale vi erano anche altri due o tre giovani. L'auto si metteva  
in movimento e si allontanava verso Schianno, dopo avere oltrepassato  
il passaggio a livello. Facevo in tempo a rilevarne la targa che era  
VA 304592 ed era di colore grigio. Sono corso subito al Bar San Bernar-  
dino ed ho fatto telefonare al 113 dalla proprietaria del locale. Sono  
ritornato sul posto ove avevo visto l'auto e solo allora mi accorgevo  
dell'incendio. Ho visto delle persone che accorrevano con degli estintori  
e subito dopo arrivavano i pompieri. Non ho riconosciuto gli attentatori.  
 A D.R.: Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra sottoscrivo il presente atto.

Fatto, letto, chiuso e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

*J. Raffaele*



\_\_\_\_\_  
 CARABINIERI

*[Signature]*

**LEGIONE CARABINIERI DI MILANO**

CAP. 21022 - STAZIONE DI AZZATE

PROCESSO VERBALE: di sommarie informazioni testimoniali rese da BOROMINIDantenato a Varese il 18.7.1960residente a Gazzada (VA)Via ante Alighieri n. 12celibe, studente.-

L'anno millenovecentosettantaotto, addì 18 del mese di luglio  
alle ore 18,25, nell'ufficio della Stazione Carabinieri di Azzate.

Avanti a noi M. llo Arca Attilio

e C.re \_\_\_\_\_, entrambi della suddetta Stazione,

è presente BOROMINI Dante, in rubrica generalizzato, il

quale sentito in merito a quanto da lui visto in occasione dell'incendio  
avvenuto in danno della ditta "SELECT-DATA" di Via Morazzone n. 1  
di Gazzada, in data 13.7.1978,

riferisce quanto segue: La sera del 13 corrente mi trovavo con alcuni ami-  
ci nei tavolini siti all'esterno del <sup>B</sup>ar Ristorante San Bernardino  
di Gazzada. Verso le ore 23,00 abbiamo sentito dei rumori di vetri  
rotti, provenienti dalla vicina Via Morazzone. I rumori si sono udi-  
ti in due riprese, per cui, con i miei amici, ci siamo recati sul  
posto per vedere cosa era successo. Mentre ci avvicinavamo abbiamo  
udito un'altro colpo. Appena giunto all'angolo della via Morazzone  
ho visto un bagliore e quindi una fiammata. Contemporaneamente ho  
visto la sagoma di una macchina che si allontanava. Non ho potuto  
distinguere il tipo di macchina, né la targa e tanto meno quanti erano  
gli occupanti. Ho visto poi della gente che accorreva e si adoperava  
per spegnere il fuoco che divampava negli uffici della "Select -Data".  
A.D.R.: Non ho altro da aggiungere.-

A D.R.: Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra sottoscrivo il presente atto.

Fatto, letto, chiuso e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Boromini Dante[Signature]

LE SQUADRE ARMATE COMUNISTE DI COMBATTIMENTO QUESTA SERA HANNO COLPITO IL CENTRO MECCANOGRAFICO SELECT DI GAZZADA.

CON QUESTA AZIONE SI E' COLPITO UN INGRANAGGIO DELLA RISTRUTTURAZIONE CAPITALISTICA, UN CENTRO DI INFORMAZIONE DEL CAPITALE CON IL RUOLO SPECIFICO DI SCHEDATURA, DI COLLABORAZIONE CON I CENTRI DI DIREZIONE AZIENDALE, CON GLI UFFICI DI COLLOCAMENTO, CON LE TRUPPE DI OCCUPAZIONE.

SONO DIRETTAMENTE LEGATI AL COMANDO E ALLA REPRESSIONE TERRITORIALE. COMPAGNI, NELL'ATTUALE FASE DEL PROCESSO DI RAFFORZAMENTO E DI CRESCITA DELLA LOTTA ARMATA IN ITALIA E' NECESSARIO FARE CHIAREZZA SUL PROGRAMMA E PER IMPRIMERE ALLE MIRIADI DI FOCOLAI ED ESPRESSIONI DI COMBATTIMENTO UNA SVOLTA POLITICO MILITARE CONCRETA E, PER ANDARE VERSO QUELLA CHE E' LA COSTITUZIONE REALE DELL'ESERCITO PROLETARIO COMBATTENTE.

IL VOLUME DI FUOCO CREATO DAI LIVELLI DI ATTACCO DELLE SQUADRE ARMATE COMUNISTE DERIVA DALL'ANALISI DELL'ATTUALE FASE DI RISTRUTTURAZIONE CAPITALISTICA, DELL'ARTICOLAZIONE DEL COMANDO DELLE MULTINAZIONALI E DAL SUPERAMENTO DELLA FASE SPONTANEISTA DI ATTACCO. INFATTI E' ALL'INTERNO DELLA CLASSE CHE LE SQUADRE SI RICONOSCONO COME AVANGUARDIA ARMATA E QUINDI COME FORZA COMBATTENTE. IN GRADO DI CREARE, ORGANIZZARE CONTROPOTERE REALE.

ATTACCARE E DISTRUGGERE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIPRODUZIONE DEL CAPITALE

COLPIRE LE GERARCHIE DI COMANDO, I CENTRI DI LAVORO NERO, LE TRUPPE DI OCCUPAZIONE

CREARE, ORGANIZZARE CONTROPOTERE REALE

RAFFORZARE IL PROCESSO DI COSTITUZIONE DELL'ESERCITO COMUNISTA COMBATTENTE

1300/48/18/C

LEGIONE CARABINIERI DI DELANò  
-Stazione di Varese-

N.46/220-1 di prot.

Varese, 11 9 Agosto 1978

RAPPORTO GIUDIZIARIO circa l'incendio doloso patito dalla Ditta SELECT-DATA (Servizio elaborazione elettronica conto terzi) di Gazzada via Morazzone 1 di Iannaccone Raffaele nato ad Avellino il 5.12.1945 residente a Concorrezzo via Manzoni 68.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

e, p.c.

AL COMANDO DELLA STAZIONE CARABINIERI

VARESE

AZZATE

\*\*\*\*\*

A seguito del R.G. n.30/18 del 2 Agosto u.s. della stazione di Azzate relativo all'incendio doloso in rubrica indicato, si comunica che la denuncia relativa al furto dell'autovettura Simca 1000 targata VA 304592 di proprietà di Dondena Augusto nato a Lecce il 12 Novembre 1938 residente a Varese via Staurenghi n.9, è stata trasmessa con R.G. n.46/220 del 28 luglio u.s.-

Gli autori del furto dell'automezzo sono rimasti tuttora ignoti.-

IL MARESCIALLO MAGGIORE  
COMANDANTE DELLA STAZIONE  
-Biagio Capaldi-





**LEGIONE CARABINIERI DI MILANO**  
**GRUPPO DI VARESE - REPARTO OPERATIVO**

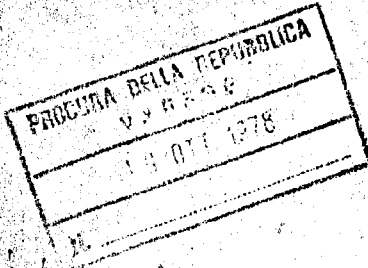
C. A. P. 21100

Nr.24/146-1 di prot.

Varese li,18 Ottobre 1978.-

**OGGETTO:**-Rapporto Giudiziaro - circa l'incendio doloso -  
causato mediante il lancio di bottiglie contenenti  
liquido infiammabile-in danno della Ditta "SELECT-  
DATA"(Servizio Elaborazione Elettronica Conto Terzi  
sita in Gazzada (Varese), via Marazzone nr.1, di cui  
sono titolari:

JANNACCONE Raffaele, nato ad Avellino il 5/12/1945,  
residente a Concrezzo (MI), via Manzoni nr.68 e soci  
FATTO AVVENUTO ALLE ORE 23,15 CIRCA DEL 13 LUGLIO  
1978.-



|                                       |    |                    |
|---------------------------------------|----|--------------------|
| ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA         | DI | <u>V A R E S E</u> |
| e, per conoscenza;                    |    |                    |
| AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI       | DI | <u>A Z Z A T E</u> |
| AL COMANDO DELLA STAZIONE CARABINIERI | DI | <u>V A R E S E</u> |
| AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI      | DI | <u>V A R E S E</u> |

Fa seguito al R.G. nr.30/18 datato 2/8/1978 del Comando  
Stazione Carabinieri di Azzate (Varese).-

Le impronte rilevate sull'autovettura Simca 1000/S  
targata VA.304592 usata dai malviventi per l'incendio alla  
Ditta indicata in oggetto, fatte esaminare dal Ministero  
dell'Interno - Direzione Generale della P.S. - Centro Naziona  
le di Coordinamento delle Operazioni di Polizia Criminale-  
Pol.Scient. Identità Giudiziaria, detto ufficio con foglie  
nr.123/5910 datate 7 Ottobre 1978, ha fatto conoscere che  
le impronte rilevate su detta auto non sono utili per con-  
fronto restituendo gli adesivi con i quali sono state aspor-  
tate dette impronte.-

IL MARESCALLO MAGGIORE  
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO  
-Armando MERIANI-

**S E N T E N Z A**

di non doversi procedere contro ignoti

(Art. 395 C.P.P.)



Affogliaz. N. ....

N. 6184/78 Reg. Gen. G. I.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese

Visti gli atti del procedimento penale iniziatosi contro

**I G N O T I**Imputati del reato di cui a ~~art. 624 - 625 - C.P.~~L. 2/10/1967 n. 895~~per furto aggravato~~in danno di Ditta "SELECT DATA" corr. in Gazzada, via Morazzone, 1.commesso il 13/7/78 in Gazzada

ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso.

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

**d i c h i a r a**

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

ORDINA LADISTRUZIONEDEL REPERTO. -Varese, 30 ottobre 1978

IL DIRETTORE DI SEZIONE

- Nunzio Inzilli -

IL GIUDICE ISTRUTTORE

- dr. Giovanni Bolidori -

# PROCURA DELLA REPUBBLICA

## VARESE

4592

N. 4392/B  
78 R. G.

### PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

IGNOTI

IMPUTATI

Attentato alla sicurezza degli impianti di energia elettrica, ex art. di ~~1017~~ in danno di .....

E. N. E. L.

Accertato in Gornate Olona il 8/7/1978.....

Il P. M.

Letti gli art. 378 u. p. e 392 C. p. p

Chiede

che il sig. Giudice Istruttore dichiar N. D. P. per essere ignoti gli autori de reato.

Varese, li 12/10/1978

Il Procuratore della Repubblica.

F O N O G R A M M A

DA CC. STAZIONE  
AT PROCURA REPUBBLICA  
AT TENENZA CC.

CARNAGO  
VARESE  
SARONNO

09/01 3-7-1973 ENEL

Nr.62/17 pto Ore 04,00 cabina sorveglianza Castiglione Olona (VA) veniva allertata per la caduta di una linea pto Personale dipendente ispezionava linea individuata et in zona boschiva della frazione Torba di Gornate Olona (VA) rinveniva traliccio abbattuto perche' segato altezza un metro circa at due basamenti da cui precedentemente erano state rimosse relative traversina pto Trattasi linea elettrica 12.000 volt che alimenta Comune Gornate Olona (VA), fabbriche et stabilimenti esistenti stesso comune pto Erogazione corrente elettrica tutta la zona interessata est stata ripristinata at ore 08,30 et abitanti et industrie non abent subito interruzioni o disagi pto Non si lamentano altri danni aut feriti pto Indagini in corso segue rapporto fine M/Illo Falbo



IL MARESCIALO ORD.  
COMANDANTE STAZIONE  
(francesco falbo)

*aff. Faggion.*

993177 ←

*Am str. st. avvenimento del  
di una riparazione =*

*Sm in aus in ogni  
Cultura bsta unito lo st. nel n. -*

*11.8.73*



## PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO

1978.32.97

Milano, 2 Agosto 1978

Oggetto: Attentato contro un traliccio dell'ENEL  
compiuto in località Torba del Comune di  
Gornate Olona il giorno 8 luglio 1978 alle  
ore 5.

RaccomandataAll. n. 1

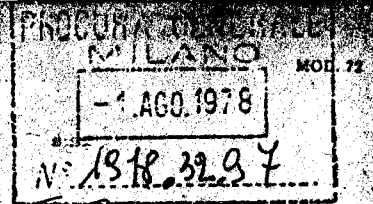
AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

V A R E S E

Per aderire ad analoga richiesta del Ministero di Grazia  
e Giustizia, che allego in fotocopia, prego la S.V. di voler  
trasmettere in triplice esemplare il relativo avviso di reato.

(IL PROCURATORE GENERALE  
(dr Giorgio Pasquinoli-Sost.)

429/38 P.  
E. V. S. J.  
14.8.78

MODULARIO  
G. U. 72

*Ministero di Grazia e Giustizia*

Direzione Generale Affari Penali

NELLA RISPOSTA  
CITARE IL NUMERO  
DI PROTOCOLLO

Roma li, 21 LUG. 1978

Al sig. PROCURATORE GENERALE  
presso la Corte d'Appello  
di  
M I L A N O

Ufficio 1° Affari Penali  
Prot. n. 12.101.8090/78 O.P.

O G G E T T O : Avviso di reato.

Si prega la S.V. Ill.ma di voler cortesemente disporre che sia trasmesso a questo Ministero, con la maggiore sollecitudine possibile, l'avviso di reato relativo al seguente episodio:

Attentato contro un traliccio dell'Enel compiuto in località Torba del comune di Gornate Olona il giorno 8.7.1978 alle ore 5.  
(VARESE)

Pregasi, inoltre, far conoscere, a suo tempo, se siano emersi concreti indizi di colpevolezza a carico di persone identificate o se sia stata esercitata l'azione penale indicando i titoli dei reati ascritti.

d'ordine del MINISTRO  
(E. Maselli)

*Carli*

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
= STAZIONE DI CARNAGO =

N. 62/17-3 Nel rapporto. 21040 Carnago, 12 agosto 1978.

RAPPORTO GIUDIZIARIO relativo all'attentato ad opera di ignoti  
in pregiudizio di:

= E N E L - Cabina sorveglianza di Castiglione  
Olona - fraz. Torba di Gornate Olona (VA).

FATTO AVVENUTO IN FRAZ. TORBA - GORNATE OLONA  
IL GIORNO 8 LUGLIO 1978.

\_\_\_\_\_ /  
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI 21100 VARESE  
e, per conoscenza:  
AL COMANDO DELLA TENENZA CC. DI 21047 SORONNO  
\_\_\_\_\_ /

Fa seguito alla segnalazione pari numero dell'8.7.1978  
di questo Comando.

\_\_\_\_\_ /  
Verso le ore 05,30 dell'8 luglio 1978, questo Comando veniva informato telefonicamente che ignoti malviventi avevano reciso un traliccio dell'energia elettrica dell'alta tensione sito in Gornate Olona (VA) - fraz. Torba - esattamente in prossimità della Cascina Mannaia.

Sul posto si portavano prontamente il comandante di questa stazione maresciallo ordinario FALBO FRANCESCO, unitamente a militari dipendenti, colà giunti constatavano che il fatto rispondeva al vero e che sul posto si era già portata una squadra dell'Enel guidata da PETRUZIO GIANCARLO, nato a Tirano Sondrio il 27.11.1937, residente a Tradate in via Volta, 11, coniugato, assistente Enel, il quale informava che gli era giunta una segnalazione di guasto alla linea elettrica Castiglione Olona - Gornate Olona e che dopo un vasto controllo riuscivano a trovare il guasto consistente in un traliccio reciso all'altezza di un metro circa dalla base.

./.



= 2° FOGLIO =

Il traliccio in ferro massiccio, dall'apparenza, è stato segato con seghetto manovale o azionato elettricamente e poter dare una pendenza laterale erano state rimosse le relative traversine. Sul posto non è stato rinvenuto alcun attrezzo usato dai malfattori, nè utili indizi per le ulteriori indagini, comunque l'azione criminosa è da collegare al fatto che la linea in questione eroga corrente anche alla ditta "PRESMA", sita in Viale del Lavoro in Torba di Gornate Olona, nella quale sono occupati circa 80 operai e produce materie plastiche e macchine per la lavorazione della stessa. Gli operai della suddetta Ditta concordi tra loro, i sindacati di categoria e la Commissione Interna, effettuavano lavoro straordinario il giorno del sabato per aderire alla richiesta del mercato nazionale ed estero e nessuno di loro ha mai esternato disappunti o contrarietà. Pertanto l'azione criminosa, probabilmente, è da attribuirsi al lavoro straordinario che alcuni gruppi della estrema sinistra extraparlamentare disapprovano nel modo più assoluto. Infatti, esattamente dopo tre giorni dell'abbattimento del traliccio ci fu un volantinaggio nei pressi della Ditta PRESMA, meglio precedentemente indicata, il cui contenuto non rivendica direttamente ~~la~~ l'attentato in questione ma ne approva l'azione, muovendo accuse ai sindacati che ormai, secondo loro, si sono messi dalla parte del padrone. Che il volantino non si riferisce direttamente al suddetto attentato, si rileva dalla data che arreca (19.6.1978) ~~xxxxxxx~~ ~~xxxxxxx~~ oper cui l'azione è premeditata ed organizzata precedentemente da gruppi estremisti che non si ferma ad una azione sporadica ed isolata ma va inquadrato in un contesto regionale o addirittura nazionale.

Le indagini sin qui espletate da questo Comando con la stretta collaborazione del Nucleo Operativo del Nucleo Operativo della Tenenza CC. di Saronno hanno dato esito negativo e non si sono potuti raccogliere sufficienti indizi per poter ben sperare in avvenire, comunque, le stesse continuano con ogni interessamento

./.

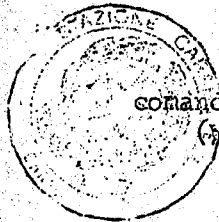


= 3° FOGLIO =

e di ogni utile notizia sarà fatto seguito al presente rapporto.

ALLEGATI:

- . all. n. 1 - fotocopia di un volantino a firma ORGANISMO OPERAI PROLETARI AUTONOMI DELLA PROVINCIA DI VARESE - cicl. in proprio - Saronno, 1.7.1978;
- . all. n. 2 - fotocopia di un volantino a firma ORGANISMI OPERAI E PROLETARI AUTONOMI PROV. COMO = VARESE - cicl. in proprio - Saronno 19.6.1978.-



L'appuntato  
comandante in capo della stazione  
(Walter Faggion)

## CONTINUA LA LOTTA CONTRO LO STRAORDINARIO

LA LOTTA CONTRO LO STRAORDINARIO NON È FINITA ALL'ALFA ROMEO.  
PROPAGANDA, PICCHETTI, CORTEI SI STANNO MOLTIPLICANDO IN TUTTO IL TERRITO-  
RIO ... NORD DI MILANO:  
DOPO L'ALFA, DOPO I NUMEROSI PICCHETTI NEI PAESI DELLA PROVINCIA DI VARESE,  
DOPO LA GROSSA MOBILIZZAZIONE NEL CARONNESE, ANCHE IN PROVINCIA DI COMO  
NELL'OLGIATESE, IL NO AGLI STRAORDINARI È DIVENTATO FRAGITA DI LOTTA  
PER DECINE DI PROLETARI.

Da due settimane è stata aperta nell'olgiatese la campagna contro il lavoro straordinario per la riduzione della giornata lavorativa. La propaganda fatta con volantini e manifesti che invitavano lavoratori e disoccupati a discutere e ad organizzarsi contro il tentativo padronale e sindacale di divisione fra occupati e disoccupati, contro l'intensificazione dello sfruttamento, contro lo straordinario per la riduzione dell'orario di lavoro ha superato di larga misura i risultati che noi ci aspettavamo.

SABATO 17 DI VANTI AI CANCELLI DELLA SISME ex RANCO ITALIANA E DELLA STAMPERIA DI GIRONICO SI SONO PRESENTATI DECINE DI GIOVANI STUDENTI, DONNE, FREGANI, DISOCCUPATI, LAVORATORI, BLOCCANDO IL LAVORO STRAORDINARIO.

Sabato mattina abbiamo dimostrato che parolaio era e resta il Sindacato, che le belle parole e i bei discorsi possono andare a farli ai loro cari amici padroni. Sabato mattina abbiamo dimostrato e affermiamo che oggi c'è ancora chi vuol lottare, che il proletariato sa riconoscere quali sono i propri interessi di classe, che a pagare non sono le parole ma i fatti, le lotte.

Compagni, operai, la fase politica attuale mostra con chiarezza le pesanti conseguenze che la ristrutturazione padronale sta determinando con l'attacco massiccio alle condizioni generali di vita e di lavoro.

La strategia del Sindacato ha agevolato, col suo esasperato senso di responsabilità e subordinazione alle "compatibilità", questo disgregato anti-operaio, dal famigerato accordo con la Confindustria fino alle varie organizzazioni di L.M. che propone fra l'altro di allungare l'età pensionabile a 65 anni e al caro BRUVENUTO che propone di lavorare al sabato e al domenica.

In questa fase diventa sempre più inaccettabile la strategia padronale. E' contro questa strategia demagogica e pusilla che oggi bisogna batterci, per ricomporre la classe operaia e l'intero proletariato, a pagare i nostri bisogni reali che sono quelli di più salario e più occupazione, attraverso un programma preciso di lotta e di attacco in fabbrica e territorio.

CONTRO IL TENTATIVO DI DIVISIONE FRA OCCUPATI E DISOCCUPATI, CONTRO LA LOGICA DELLA DELEGA, CONTRO L'INTENSIFICAZIONE DELLO SFRUTTAMENTO, GENERALIZZIAMO LA LOTTA CONTRO LO STRAORDINARIO, PER LA DIMINUIZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO, PER L'ATTACCO AL REDDITO SOCIALE, PER STABILIZZARE NEL TERRITORIO LA CONTINUITA' DEL POTERE PROLETARIO.

Organismi operai e proletari autonomi  
 prov. COMO-VARESE

cigl. in Proprio  
 Saranno 19/6/'78

## PER LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO CONTRO LO STRAORDINARIO.

Sabato 1-7-78 la ronda proletaria contro gli straordinari composta da decine di proletari (disoccupati, lavoratori, precari, studenti doane) si è presentata davanti ai cancelli della Sordelli s.p.a. di Verengo Inferiore per bloccare il lavoro straordinario. E' un mese che ormai la ronda si presenta puntuale ogni sabato mattina davanti ai cancelli di fabbriche dislocate in vari punti della provincia: prima a Caronno Pertusella alla TEKMA KINOMAT e alla AFROS CANNON, poi ad Olgiate Comasco alla SISME ex RANCO, alla stamperia GIRONICO fino alla STAR di Oltrona; Anche alla Sordelli come in tutte queste fabbriche il lavoro straordinario non è passato. La ronda è stata capace al di là del blocco, di determinare significativi momenti di discussione operaia sulla questione della ristrutturazione padronale e delle sue conseguenze in termini di decentramento produttivo, di intensificazione dello sfruttamento, di disoccupazione di lavoro nero ecc. Anche qui, nella discussione tra i capannelli, la critica al sindacato è stata esplicita e durissima sul suo ruolo sia all'interno nella fabbrica che all'esterno sul territorio. Il sindacato non fa niente, quando si muove è per andare contro ai bisogni elementari degli operai e dei proletari. Questa è la verità emersa in tutte le fabbriche finora toccate dalla ronda contro gli straordinari. Noi pensiamo che sia necessario a questo punto fare un bilancio politico della nostra iniziativa. Il picchettaggio è servito a portare alla luce, apertamente, il bisogno operai di salario, e servito a criticare la forma dello straordinario come mezzo per soddisfarlo; è servito per cominciare a discutere su come risolvere questo bisogno partendo non dal ricatto del prolungamento della giornata lavorativa, bensì dalla lotta, dalla sua organizzazione, dalle sue forme e dai suoi obiettivi. E' servito per cominciare a discutere su questa unità da costruire fra occupati e disoccupati, cioè come la risoluzione del problema del salario tra gli occupati vada legato alla risoluzione dei problemi della disoccupazione. Noi siamo convinti che solo l'organizzazione della lotta per la ~~continuazione~~ RIDUZIONE GENERALIZZATA DELL'ORARIO DI LAVORO A PARITA' DI SALARIO si muove in una prospettiva di unità tra occupati e disoccupati. Ed è proprio su questa proposta e sulle sue articolazioni pratiche che la ronda CONTINUERA' A "GIRARE" per le fabbriche della provincia.

ORGANISMI OPERAI E PROLETARI AUTONOMI  
DELLA PROVINCIA DI VARESE.

cicl.in prop.  
Saronno I-7-78

**S E N T E N Z A**

di non doversi procedere contro ignoti

(Art. 395 C.P.P.)



Affogliez. N. \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_ Reg. Gen.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese

Visti gli atti del procedimento penale iniziato contro

I G N O T I

Imputati del reato di cui a \_\_\_\_\_ art. 624 - 625 C.P.

~~per furto aggravato~~ attentato alla sicurezza degli impianti di energia elettrica - ex art. 433 C.P.in danno di E.N.E.L. (zona boschiva località Torba di Gornate Olona)  
commesso il 8.7.1978 in Gornate Olona

ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso.

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

d i c h i a r a

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Varese, 16 Agosto 1978

IL DIRETTORE DI SEZIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

# PROCURA DELLA REPUBBLICA

## V A R E S E

TRIBUNALE DI VARESE  
Ufficio Istruzione  
1.9.78 - 1.9.78  
N. 5002

N. 818/78/B R. G.

### PROCEDIMENTO PENALE

C O N T R O

I G N O T I

I M P U T A T I

di danneggiamento ~~\_\_\_\_\_~~ in danno di: Carabinieri L. Luino, Varoli;  
Pietro De Luca Appio; Elda Elettrodomestici; Alpea S.p.A.; Cantieri Costruttori Reno,  
Bioschi Franca, Capacci Propolis e Sileri Mario  
Accertato in Reno d. Leporano il 22-5-1978

Il P. M.

Letti gli art. 378 u. p. e 392 C. p. p.

Chiede

che il sig. Giudice Istruttore dichiari  
N. D. P. per essere ignoti gli autori del  
reato.

Varese, li \_\_\_\_\_

Il Procuratore della Repubblica

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
COMPAGNIA DI LUINO

N.297/1 del rapporto

21016 Luino, li 4 agosto 1978

RAPPORTO GIUDIZIARIO relativo alle indagini esperite in merito all'incendio doloso della motovedetta "CG 522", in dotazione alla Compagnia Carabinieri di Luino, e altre sei ormeggiate nella stessa darsena

AD OPERA DI IGNOTI

FATTI AVVENUTI IN LOCALITA' RENO DEL COMUNE DI LEGGIUNO (VA) IL 22.6.1978, VERSO LE ORE 0130.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

21100 VARESE

^ ^ ^ ^ ^  
ASS/TA

Verso le ore 0130 del 22.6.1978 questo comando veniva informato telefonicamente dall'Arma di Laveno Mombello che in località Reno del comune di Leggino (VA) si era sviluppata un incendio nella darsena Cantieri Navali Costantini Luigi ove era stata ormeggiata anche la motovedetta costiera CG 522 in dotazione a questo comando. Si recavano immediatamente sul luogo il Capitano Hascietto Giuseppe, comandante di questa Compagnia, il Maresciallo Da Re Aldo, comandante la stazione di Laveno Mombello e militari dei due reparti. Intervenivano prontamente anche i vigili del fuoco di Varese che domavano l'incendio alle ore 0230 circa. Risultavano danneggiate anche le imbarcazioni appartenenti alle sottostate persone:

1. Vanoli Pietro, da Laveno Mombello, proprietario di una pilotina "Filiandi";
2. De Luca Arrigo, da Novara, proprietario di motoscafo Bora 2;
3. ELDA ELETTRODOMESTICI, corrente a Cinisello Balsamo, proprietario di uno scafo denominato M-8674-M;
4. ILPEA Spa, corrente a Malgesso, proprietario dello scafo M-25352;
5. CANTIERI COSTANTINI RENO, proprietario di un Super Calimero;
6. Brioschi Gianluca, da Milano, proprietario di una barca a vela.

Le imbarcazioni dei suddetti risultavano completamente distrutte, mentre quelle delle sottoelencate erano danneggiate:

1. CANTIERI COSTANTINI RENO, proprietario di un barchino;
2. Capaccio Gregorio, da Milano, proprietario di barca CO-MO/2838 D;
3. Sivieri Mario, da Milano, proprietario di una lancia a remi;

././.

= 2 =

nonchè invasi, re e cime varie. (vds.all.f.fot.nr.f)<sup>1/2</sup>

Il danno complessivo ammonta a circa lire 50 milioni, parzialmente coperti da assicurazioni.

Verso le ore 1030 dello stesso giorno telefonata anonima, diretta alla redazione della stazione televisiva privata "TL" di Varese, voce maschile annunciava che in una cabina telefonica pubblica di Varese si trovava depositato un volantino con il quale si rivendicava l'attentato (vds.all.to nr.2).

Contemporaneamente altra telefonata anonima maschile, diretta alla stazione radio privata RADIO LAVENO di Laveno Mombello, dettava un comunicato identico a quello rinvenuto a Varese, sempre a firma SQUADRE ARMATE PER IL CONTRO POTERE TERRITORIALE. L'operatore della stazione radio di Laveno riferiva che la voce anonima maschile non aveva inflessioni dialettali, con timbro giovanile e deciso.

Il volantino rinvenuto, che risulta essere una copia dell'originale, è stato dattiloscritto, presumibilmente con una macchina da scrivere elettrica, non portatile, con caratteri PICA-modello EDITOR 4, oppure 3, marca Olivetti, con nastro normale. Il dattilografo, si presume che faccia detta attività oppure sappia usare bene la macchina da scrivere sopra descritta.

Il teste Perucchini Aldo, in atti generalizzato, consocio della Cantieri Costantini di Reno, dichiarava:

"Lavoro presso il Costantini da circa 14 anni e abito nelle vicinanze. Sovente faccio giri di ispezione e spesso pernotto nel cantiere. La sera del 19, verso le ore 2200 mi sono recato al cantiere e, mentre stavo dentro il capannone, sentivo arrivare un'auto; sono uscito e, restando nascosto, dietro le barche, vedevo un giovane che, sceso da una Renault unitamente ad altri quattro giovani, si avvicinava alle barche. Uscito allo scoperto, invitavo i detti giovani ad allontanarsi. Il primo giovane, dell'apparente età di 20 anni, magro, che indossava un giaccone militare, capelli moderatamente lunghi, si allontanava e, risalito in macchina assieme agli altri, ripartiva per ignota destinazione. La sera del 21 sono stato sempre o quasi nel cantiere, facendo la spola fra il cantiere stesso e la mia abitazione. Verso le ore 2200, mentre mi dirigevo verso casa, notavo ancora l'auto Renault, vista in precedenza, non posso però affermare se fosse la stessa. In entrambi le circostanze però non rispondo a

././.

= 3 =

rilevare il numero di targa, comunque la sigla era Varese. Verso le ore 0050, forse anche un po' più tardi, sentivo un boato e, affacciandomi alla finestra, vedevo le fiamme che si sprigionavano dal bottegone vicino alla gru. Accorrevo prontamente e notavo che la motovedetta dei Carabinieri era in fiamme e, conseguentemente, avevano preso fuoco anche altri motoscafi ormeggiati nei pressi. Chiamavo i vigili del fuoco di Varese, collaborando nell'opera di spegnimento. Non ho alcun sospetto." (vds.all.to nr.3).

L'artificiere del Comando Legione Carabinieri di Milano, invitato a dare un giudizio tecnico sul materiale impiegato dagli ignoti attentatori, ha ipotizzato che l'incendio potrebbe essere stato causato da un liquido altamente infiammabile, escludendo l'impiego di congegni esplosivi. Infatti sul relitto della motovedetta non sono stati rinvenuti resti di ordigni esplosivi.

Le indagini esperite sulla traccia fornita dall'unico teste, attivando anche i vari informatori, hanno dato sino ad ora esito negativo. Lo stesso risultato veniva fornito anche dopo aver vagliato l'ambiente extraparlamentare locale e della provincia di Varese. Le stesse proseguono con il dovuto impegno e di ogni altra utile notizia si farà seguito al presente rapporto.



MARESCIALLO MAGGIORE  
COMANDANTE INT. DELLA COMPAGNIA  
(Giovanni Joni)



ALL. 10

Le SQUADRE ARMATE PER IL CONTROPODERE TERRITORIALE hanno compiuto un'azione armata distruggendo una lancia dei carabinieri ondeggiata a Reno sul lago Maggiore.

Nei secoli fedeli soltanto al potere che essi rappresentano, disseminati militarmente su tutto il territorio, esercitano di fatto il ruolo di truppe d'occupazione in funzione antiproletaria, esercitando repressione nei confronti di tutte le spinte rivoluzionarie che nel paese si stanno portando avanti.

Alla repressione rispondiamo con la lotta armata, alla logica dell'occupazione rispondiamo con momenti di lotta sempre più allargati e paganti.

Praticare, diffondere, esercitare contropotere territoriale armato!

Individuare e colpire chi, sul territorio e nelle fabbriche, si colloca antagonista nei confronti della classe.

SQUADRE ARMATE PER IL CONTROPODERE TERRITORIALE



Allegato n° 3 del P.G. n° 202/1

Datato \_\_\_\_\_ della Stazione \_\_\_\_\_

LEZIONE CARABINIERI REGIMENTO STAZIONE DI \_\_\_\_\_

ROBERTO VERDALE, di commercio informazioni testimoniali (art. 225 C.P.P.)

l'anno 1972, addì 28 del mese di giugno, in Laveno Mombello, presso la Stazione Carabinieri, alle ore 17,00

Avanti a noi M.A.O. Picchi Valter e Carlo Francesco Chiarina Antonio appartenenti alla suddetta stazione.

considerata l'urgenza di raccogliere le prove che con il differimento dell'atto potrebbero inquinarsi è comparso il testimone seguente cui rammentiamo lo contenuto di cui all'art. 495 del C.P. nei confronti di chi fa mendaci dichiarazioni sulla identità, sullo stato e su altre qualità della propria e dell'altra persona. Interrogato quindi nelle sue generalità, esso risponde: sono o mi chiamo:

PERUCCHINI Aldo, nato a Leggiano il 3/4/1945, ivi residente via Lungo Lago nr. 2, coniugato, carpentiere nautico. A.D.R. Presto lavoro presso il Cantiere Nautico di Reno "COSTANTINI" da circa 24 anni. Abito nei pressi del cantiere stesso e la sera sovente faccio un giro d'ispezione al cantiere stesso. La sera del 21 corrente verso le ore 22, mi sono recato come solito al cantiere e mentre stavo dentro al capannone sentivo arrivare un'autovettura, sono uscito fuori nascondendomi dietro le barche e vedevo un giovane che sceso, unitamente ad altri quattro o cinque da una Renault, che a me è sembrata verde marcio, avvicinarsi alle barche. Io nascosto dietro le barche, lo vedevo avvicinarsi tranquillo, io allora mi mettevo allo scoperto e gli dicevo di andare via perché qui era pericoloso. Il giovane, che sembrava dell'apparente età di anni 20, corporatura magrolina, con giaccone color verde militare, come del resto tutti gli altri, capelli mazzi lunghi biondi, si allontanava e risalito in macchina insieme agli altri, andavano via. La sera del 21 corrente sono stato quasi tutta la sera nel cantiere, facendo però la spola tra il cantiere stesso e la mia abitazione, anche perché vi era in corso la disputa della partita di calcio ITALIA BRASILE. Verso le ore 22, mentre salivo verso casa ho visto una autovettura RENAULT 4, simile a quella vista la sera del 19, senza però poter essere certo se fosse la stessa, anche in considerazione che nessuna delle due volte ho guardato il numero di targa, comunque la sigla d'immatricolazione era Varese. Verso le ore 00,50, dieci minuti dopo essere risalito, sentivo un boato, affacciandomi alla finestra vedevo le fiamme che si alzavano da vicino alla gru del porticciolo. Accorrevo prontamente e vedevo che la motovedetta dei Carabinieri era in fiamme e di conseguenza avevo preso fuoco gli altri tre motoscafi a fianco. Chiamati i Vigili del Fuoco di Varese, ho collaborato nell'opera di spegnimento. A.D.R. Non ho sospetti su chi possa essere stato a fare un gesto tale. Posso solo precisare che nell'incendio sono andate distrutte complessivamente 7 barche, e danneggiate altre 5. A.D.R. Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra mi sottoscrivo. L.C.S.

*[Signature]*  
*[Signature]*

Sig. Perucchini Aldo  
M.A.O. Picchi Valter



*[Handwritten signature]*

**S E N T E N Z A**

di non doversi procedere contro ignoti

(Art. 395 C.P.P.)



Affogliaz. N. ....

N. .... Reg. Gen.

**REPUBBLICA ITALIANA****IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese

Visti gli atti del procedimento penale iniziatosi contro

**I G N O T I**Imputati del reato di cui a ~~art. 624-625 C.P.~~danneggiamento~~per furto aggravato -~~In danno di Carabinieri di Luino ed altri (vedi retro)commesso il 22.6.1978 in Reno di Leggiano

ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso.

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

**d i c h i a r a**

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Varese, 1 SET 1978

IL DIRETTORE DI SEZIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Vanoli Pietro; De Luca Arrigo; Elda Elettrodomestici; Ilpea S.p.A.;  
Cantieri Costantini Reno; Brioschi Gianluca; Capaccio Gregorio;  
Sivieri Mario.



MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

(1) .....

BOLLETTA N. ....

Il Sig. .... ha pagato:

|                                                     |         |
|-----------------------------------------------------|---------|
| per diritti di copia .....                          | L. .... |
| » certificazione di conformità .....                | » ..... |
| » rilascio .....                                    | » ..... |
| » urgenza .....                                     | » ..... |
| » 1 <sup>a</sup> iscrizione .....                   | » ..... |
| » fascicolazione .....                              | » ..... |
| » comunicazione .....                               | » ..... |
| » originale .....                                   | » ..... |
| » trascrizione - registrazione .....                | » ..... |
| » compilazione di mandato .....                     | » ..... |
| » ricerca e visione .....                           | » ..... |
| » vidimazione libri di commercio .....              | » ..... |
| » iscrizione registro imprese e deposito atti ..... | » ..... |
| per diritti recuperati (mod. 69) .....              | » ..... |
| per doppio decimo (Ufficio registro) .....          | » ..... |
| per aggio Cassa Avvocati e Procuratori .....        | » ..... |
| per .....                                           | » ..... |
| per .....                                           | » ..... |
| per .....                                           | » ..... |

TOTALE L. ....

li .....

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

.....

(1) Indicazione dell'Ufficio.



*Allegato in posto*

14041 F. 10000

# PROCURA DELLA REPUBBLICA VARESE

UFFICIO DEL VICE PROCURATORE

PROV. VARESE 18/08/78  
N. 2627

N. 5158/78/B R. G.

## PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

IGNOTI

IMPUTATI

di incendio doloso In danno di Tesoro Muberti

Accertato in Proffello & Ravetto il 23 agosto 1978

**Il P. M.**

**Letti gli art. 378 u.p. e 392 C.p.p.**

**Chiede**

**che il sig. Giudice Istruttore dichiara  
ri N.D.P. per essere ignoti gli autori  
del reato.**

Varese, li .....

Il Procuratore della Repubblica

*Francesco G. ...*

## F O N O G R A M M A

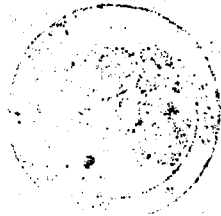
DA STAZIONE CARABINIERI  
 AT PROCURA REPUBBLICA  
 AT COMPAGNIA CARABINIERI

|                                    |
|------------------------------------|
| PROCURA DELLA REPUBBLICA<br>VARESE |
| 23 AGO. 1978.                      |
| N. ....                            |

GAVIRATE  
 VARESE  
 VARESE

N.9/33 di prot. llo punto Alle ore 4,20 circa del 23.8.1978, in Crollino di Gavirate (VA), ignoti dopo aver cosperso liquido infiammabile, probabilmente benzina, appiccavano fuoco ad autovettura A/111, targata VA-238182 proprietà TEGGARO Umberto, nato Gonselvé il 23.7.1953, residente a Casale Litta, via Castello, 27, celibe, operaio, che trovavasi parcheggiata quella via Al Lago nr. 21, sotto porticato abitazione proprietà PEDRETTI Pietro Ido, nato Gordona (SO) l'8.8.1920 punto Incendio subito domato da proprietario ha causato danno, esclusivamente autovettura, lire 350.000 circa non coperto da assicurazione punto At ore 4,35 circa successive sconosciuto telefonava centralino direzione quotidiano "LA PREALPINA" Varese, segnalando aver depositato cabina telefonica Viale Borri, di fronte Ospedale Circolo, volantino dattiloscritto at firma "Squadre armate per il contropotere territoriale" rivendicandone incendio suddetta autovettura (come rilevasi dall'allegato volantino in fotocopia) punto Dopo circa mezza ora at precitato centralino perveniva altra telefonata anonima, sempre di sesso maschile, annunciante l'avvenuta esecuzione dallo attentato Punto Indagini in corso segue rapporto

Gavirate, li 23 agosto 1978.=



IL BRIGADIERE  
 COMANDANTE DELLA STAZIONE  
 (Giacca)

*Giuffrè P. A.*



Varese, Agosto 1978

NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE TENDENTI A RADICARE NEL TERRITORIO  
IL CONTROPOTERE PROLETARIO E L'AUTONOMIA OPERAIA ( QUELLA VERA ),  
UN NUCLEO ARMATO COMUNISTA HA COLPITO NEI SUOI BENI IL PORCO  
FASCISTA UMBERTO TESCARO, GIA' ATTIVO SQUADRISTA MISSINO (PUL-  
MAN DEI MANGANELLI ), GIA' SBIRRO DI UNA POLIZIA PRIVATA, ED ORA  
CONFIDENTE DI QUESTURA ( DOTTOR CERCHIA , A PRESTO!!! ), NONCHE'  
SPACCIATORE DI HEROINA E FORNITORE DI ARMI AI CAPORIONI DELLE  
FORMAZIONI DELLA DESTRA EXTRAPARLAMENTARE, SPECIALIZZATI NELLA  
PROVOCAZIONE ANTIOPERAIA. PER IL COMUNISMO

SQUADRE ARMATE PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE



## PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO

N. 1978.32.113

Milano, 11 settembre 1978

OGGETTO: -Avviso di reato relativo all'attentato dell'auto A 112 di proprietà di TESCARO Umberto, ad opera di IGNOTI, avvenuto in Gropello di Gvirate il 23.8.1978 alle ore 4,20. L'attentato è stato rivendicato da "Squadre armate per il contro potere territoriale".-

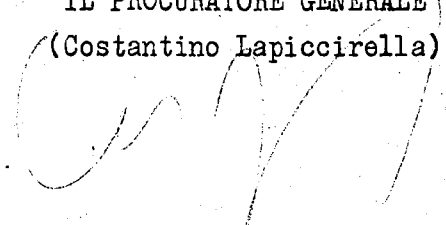
RACCOMANDATAAll.n.1^

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

V A R E S E

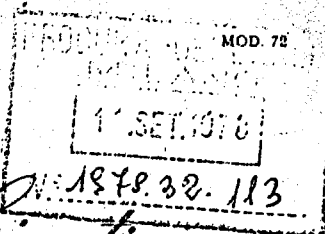
Per aderire ad analoga richiesta del Ministero di Grazia e Giustizia, che allego in fotocopia, prego la S.V. di voler trasmettere, con cortese sollecitudine, in triplice esemplare il relativo avviso di reato dell'episodio indicato in oggetto.

IL PROCURATORE GENERALE  
(Costantino Lapicciarella)



MODULARIO  
G. G. 72

*Ministero di Giustizia*  
Direzione Generale Affari Penali



11 SET. 1978

NELLA DISPOSTA  
CIVILIA E PENALE  
E PROTOSULLO

Roma li, \_\_\_\_\_

Al sig. PROCURATORE GENERALE  
presso la Corte d'Appello  
di

M I L A N O

Ufficio I° Affari Penali  
Prot. n. 12.131.9420/1978O G G E T T O : Avviso di reato.

Si prega la S.V.Ill.ma di voler cortesemente disporre che sia trasmesso a questo Ministero, con la maggiore sollecitudine possibile, l'avviso di reato relativo al seguente episodio:

In data 23.8.78 alle ore 4,20 in Groppello di Gavi-rate, ignoti hanno attentato auto A 112 di proprietà di TESCARO Umberto, agricoltore. Nell'incendio sono derivati lievi danni. L'attentato è stato rivendicato da "Squadre armate per il contro potere territoriale".

Pregasi, inoltre, far conoscere, a suo tempo, se siano emersi concreti indizi di colpevolezza a carico di persone identificate e se sia stata esercitata l'azione penale indicando i titoli dei reati ascritti.

d'ordine del MINISTRO

(E. Maselli)

5158/B/78 R.G.

20 settembre 1978

11.9.1978

1978.32.113

Avviso ~~relativo~~ di reato relativo all'attentato dell'auto A 112 di proprietà di Tesaro Umberto ad opera di ignoti, avvenuto in Groppello di Gavirate il 23.8.1978 alle ore 4,20.

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

M I L A N O

Con riferimento alla nota in oggetto si trasmette in triplice esemplare l'avviso di reato di cui sopra.

Con ossequi.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

-dr Franco Mancini Sost.-

498/13 / M  
 LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
 STAZIONE DI GAVIRATE

N.7/11 del Rapporto 1978

21026 Gavirate, li 29.3.1979

RAPPORTO GIUDIZIARIO: circa le indagini esperite in merito all'incendio doloso dell'autovettura A/112, targata VA-288182 di proprietà di:

- TESCARO Umberto, nato a Conselve il 23.7.1953, residente a Casale Litta, via Castello, 27, celibe, operaio, attualmente domiciliato in Gavirate, frazione Groppello, via Al Lago, 23.

AD OPERA DI IGNOTI

- FATTO AVVENUTO IN GAVIRATE, FRAZIONE GROPPELLO, VIA AL LAGO, 23, INTORNO ALLE ORE 4,15 DEL 23.8.1978.

|                                   |       |               |
|-----------------------------------|-------|---------------|
| ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  | 21100 | <u>VARESE</u> |
| AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CC. DI | 21100 | <u>VARESE</u> |

\*\*\*\*\*  
Fa seguito alla segnalazione nr. 9/33 datata 23 agosto 1978 di questo Comando.

Alle ore 05,00 del 23.8.1978, questo Comando veniva informato telefonicamente dalla Centrale Operativa Carabinieri di Varese, che poco prima in Gavirate, frazione Groppello, via Al Lago, 23, si era incendiata l'autovettura A/112, targata VA-288182 di proprietà di TESCARO Umberto, in rubrica meglio generalizzato.

In seguito a tale notizia sul posto si portava prontamente il Brig. SCUPPA G. Paolo, appartenente a questo reparto, e constatava che nel porticato dell'abitazione del signor PEDRETTI Pietro Ido, nato a Gordana (Sondrio) l'8.8.1920, sito al precitato indirizzo, vi era l'autovettura dianzi menzionata che presentava danni in entrambi le due fiancate, capota e pneumatici anteriori, ciò dovuto ad incendio. Il Tescaro sentito sulle circostanze del fatto riferiva che verso le ore 4,15 precedenti, mentre si trovava a letto nell'abitazione del Pedretti, veniva svegliato da un rumore inconsueto e pertanto, affacciandosi alla finestra notava che la sua vettura era avvolta dalle fiamme. Prontamente interveniva e con l'ausilio di una pompa di acqua con impianto nel surricitato porticato provvedeva a domare le fiamme. Nel

./.

- 2 -

contempo il predetto notava che nelle immediate vicinanze della vettura, l'esistenza di un comune recipiente in lamiera, usato generalmente per la vernice, con del liquido all'interno che stava bruciando, mentre a poca distanza dallo stesso vi era un piccolissimo batuffolo di cotone bruciacchiato imbevuto di una sostanza presumibilmente infiammabile.

Il Tescaro precisava che dopo aver domato l'incendio si recava in Varese presso la Caserma Carabinieri di via Copelli, per segnalare l'accaduto; infatti subito dopo sul luogo del fatto si portava una pattuglia del Nucleo Radiomobile per i primi accertamenti. Il predetto soggiungeva di non aver sospetti su alcuno e che mai aveva ricevuto minacce da chicchessia (ved.all.n.1).

I danni subiti dall'auto ammontano approssimativamente a lire 350.000, non coperti da assicurazione.

Ancor quando si stava effettuando il sopralluogo la Direzione del quotidiano "La Prealpina" di Varese riferiva che intorno alle ore 4,35 successive all'azione criminosa, su segnalazione di telefonata anonima di sesso maschile, all'interno di una cabina telefonica, ubicata in Viale Luigi Borri di Varese, di fronte l'Ospedale Circolo, aveva rinvenuto un volantino dattiloscritto rivendicante l'attentato stesso a firma "SQUADRE ARMATE PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE" (ved.all.nr.2). Aggiungeva, inoltre, che dopo circa 30 minuti dalla prima telefonata <sup>ricevuta</sup> altra telefonata anonima, sempre di sesso maschile, il cui interlocutore annunciava l'avvenuta esecuzione dell'attentato in questione.

Si fa presente che il Tescaro é simpatizzante per il M.S.I. e frequenta ambienti ed elementi di destra.

Le indagini svolte da questo Comando, per addivenire all'identificazione degli autori di tale azione criminosa hanno dato finora esito negativo. Le indagini stesse continueranno con il massimo interesse e ogni utile notizia positiva sarà comunicata a seguito del presente rapporto.

Si riferisce, inoltre, che il volantino in questione é stato fatto esaminare dal Centro Carabinieri Investigazioni Scientifiche

./.

- 3 -

di Roma che ha fatto conoscere che le impronte papillari "NON SONO UTILI" ai confronti perché sprovvisti dei necessari caratteri di identificazione.

Rapporto a cura del Brig. SCUPPA G. Paolo.

IL MARESCIALLO MAGGIORE  
COMANDANTE DELLA STAZIONE  
(Giuseppe Castellano)

VIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROCESSO VERBALE: di ricezione di denuncia sporta da: - - - - -  
 TOSCARO Umberto, nato a Conselve il 23.7.1953, residente  
 Casale Litta, via Castello, 27, celibe, operaio, attualme  
 te domiciliato in Gavirate, via Al Lago, 21, presso la fam  
 glia PEDRETTI Pietro Ido, nato a Gordona (SO) il giorno 8  
 8.1920.- - - - -

.....  
 L'anno millenovecentosettantotto, addì 23 del mese di agosto, nell'ufficio  
 della Stazione Carabinieri di Gavirate, ore 12,00.- - - - -  
 Avanti a noi Brig. SCUFFA G. Paolo, appartenente al suddetto reparto, è prese  
 te il signor TOSCARO Umberto, sopra meglio generalizzato, il quale denuncia  
 quanto segue: - - - - -

Verso le ore 04,15 di oggi 23 agosto 1978, mentre mi trovavo a letto nell'abi  
 tazione del signor PEDRETTI Pietro Ido, sita in Gavirate, via Al Lago, 21, vo  
 nivo svegliato da un rumore inconsueto. A seguito di ciò mi affacciavo alla  
 finestra e potevo constatare che la mia autovettura Autobianchi A/111, targ  
 ta VA-268182, che era parcheggiata nel porticato di detta abitazione, stava  
 bruciando. Subito sono accorso e con l'ausilio di una pompa d'acqua situa  
 nel precitato porticato, sono riuscito a domare le fiamme. - - - - -

Dopo aver spento l'incendio che aveva interessato parte dell'autovettura e  
 precisamente il fianco destro, il fianco sinistro e il tetto, a poca distanz  
 dall'auto ho notato un recipiente in lamiera usato generalmente per la verni  
 ce, con del liquido all'interno che stava bruciando. All'interno di detto re  
 cipiente notavo anche un batuffolo di cotone. Null'altro notavo nelle vicini  
 ze della mia auto. - - - - -

A seguito dell'azione criminosa ho subito un danno di lire 350.000 circa, non  
 coperto da assicurazione.- - - - -

Dopo pochi istante dal fatto arrivava anche il PEDRETTI Pietro Ido, che abit  
 sopra il porticato anzidetto. - - - - -

ECCO dopo con l'auto di un mio amico mi recavo alla Caserma Carabinieri di  
 via Copelli, per raccontare il fatto; infatti subito dopo sul posto si porta  
 va una pattuglia del Nucleo Radiomobile di Varese.- - - - -

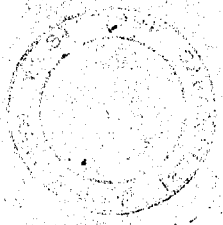
Di ritorno da Varese e mentre i Carabinieri stavano facendo i primi accertam  
 enti giungeva anche il figlio del PEDRETTI Pietro, certo Fabio, in compagnia  
 di un suo amico di nome Emilio. - - - - -

Premetto che nessuna minaccia ho ricevuto prima del suesposto episodio.- - -  
 Nessun diverbio ho avuto con persone.- - - - -

Mi riservo il diritto del risarcimento danni, qualora gli autori venissero ide  
 tificati.- - - - -

Preciso che la sera precedente al fatto sono andato a letto alle ore 22,00 c  
 ca.- - - - -

Non ho altro da aggiungere o da modificare ed in fede di quanto sopra mi sot  
 toscrivo. - - - - -



*Uberto Toscaro*  
*Scuffa Giuseppe*



All.n. 2

Varese, Agosto 1978

NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE TENDENTI A RADICARE NEL TERRITORIO IL CONTROPOTERE PROLETARIO E L'AUTONOMIA OPERAIA ( QUELLA VERA ), UN NUCLEO ARMATO COMUNISTA HA COLPITO NEI SUOI BENI IL PORCO FASCISTA ULBERTO TESCARO, GIA' ATTIVO SQUADRISTA MISSINO (PUL+MAN DEI MANGANELLI ), GIA' SBIRO DI UNA POLIZIA PRIVATA, ED ORA CONFIDENTE DI QUESTURA ( DOTTOR CERCHIA, 'A PRESTO!!! ), NONCHE' SPACCIATORE DI HEROINA E FORNITORE DI ARMI AI CAPORIONI DELLE FORMAZIONI DELLA DESTRA EXTRAPARLAMENTARE, SPECIALIZZATI NELLA PROVOCAZIONE ANTIOPERAIA. PER IL COMUNISMO

SQUADRE ARMATE PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE

**S E N T E N Z A**

di non doversi procedere contro ignoti  
(art. 395 C.P.P.)



Affogliaz. N. ....

N. .... Reg. Gen.

**REPUBBLICA ITALIANA**  
**IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese  
Visti gli atti del procedimento penale iniziatosi contro

**I G N O T I**

Imputati del reato di cui a..... art. 624 - 625 C.P.

incendio doloso~~per furto aggravato~~

In danno di TESCARO Umberto, res. a Casale Litta via Castello, 27

commesso il 23.8.1978 in Gropello di Gavirate

ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso.

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

**d i c h i a r a**

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Varese, .....

IL DIRETTORE DI SEZIONE .....

IL DIRETTORE DI SEZIONE  
DI CANCELLERIA

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
*[Signature]*

(Dott. Franco) *Altre atti*

# PROCURA DELLA REPUBBLICA V A R E S E

TRIBUNALE DI VARESE

6/2  
19

N. 5336/78/B R. G.

## PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

IGNOTI

IMPUTATI

di Legge 2-X-1967 n. 895 In danno di ella Caserma  
dei Carabinieri di Gavirate

Accertato in Gavirate il 29-9-1978

*Gavirate*

Il P. M.

Lotti gli art. 378 u.p. e 392 C. p. p.

Chiede

che il sig. Giudice Istruttore dichiara N.D.P. per essere ignoti gli autori del reato.

Varese, li 29 DIC 1978

Il Procuratore della Repubblica

*Franco Mancini*

DA CARABINIERI GAVIRATE  
AT PROCURA REPUBBLICA VARESE

N.133/1. Ore 0,1,30 circa del 29.9.1978, sconosciuti facevano esplodere ordigno esplosivo ingresso Caserma Carabinieri Gavirate ubicata in via Rimembranze 8.

Lo scoppio provocava principio incendio, lo scardinamento della porta e la rottura dei vetri delle finestre degli uffici finanziari prospicienti alla Caserma. Nessun danno alle persone.

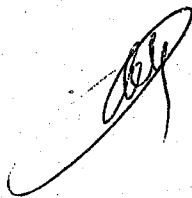
Danni approssimativi valenti lire due milioni?

Principio incendio subito domato da militari di servizio alla Caserma e da familiari del Comandante la stazione.

Sono in corso indagini per accertare la composizione dell'ordigno e l'identificazione degli autori. Segue rapporto F/to Maresciallo Castellano.

Trasmette: C.re Patriarca

Riceve Segretario Larga ore 8,45 del 29/9/1978



LEZIONE CARABINIERI DI MILANO  
COMPAGNIA DI GALLARATE  
- Nucleo Operativo -

N.36/105 di prot.

Gallarate, li 30.9.1978

OGGETTO: Attentato alla caserma dell'Arma di Gavirate.-  
Trasmissione s.p.v. di informazioni testimoniali  
rese da RIMOLDI Giovanni.-

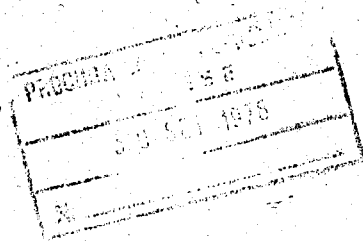
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CC.DI  
AL COMANDO DELLA STAZIONE CC.DI

V A R E S EV A R E S E  
G A V I R A T E

-----

Si trasmette il sommario p.v. di informazioni  
testimoniali rese da RIMOLDI Giovanni, relative all'attentato  
citato in oggetto.-



IL MAIORSCHIALLO O.  
COMANDANTE DEL NUCLEO OPERATIVO  
(Angelo Giarratana)

a/g.

Allegato n° ..... al R.G. n° .....

datato ..... della .....



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
 COMPAGNIA ~~XYENENZA~~ DI GALLARATE  
 -Nucleo Operativo -

PROCESSO VERBALE - di sommarie informazioni testimoniali (art. 225 CPP).-

L'anno millenovecentosettanta ~~otto~~ --, addì 30 (trenta) del mese di settembre -- --  
 in Gallarate (Ufficio dell'Arma) -- alle ore 16 -- --

Avanti a noi M.O. GIARRATANA Angelo, comandante del reparto di cui  
 all'intestazione -- -- --

- considerata l'urgenza di raccogliere le prove che con il differimento dell'atto potrebbero inquinarsi - è com-  
 parso il testimonio seguente cui rammentiamo le sanzioni di cui all'art. 495 del C.P. nei confronti di chi  
 fa mendaci dichiarazioni sulla identità, sullo stato o su altre qualità della propria e dell'altrui persona.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: RIMOLDI Giovanni, nato  
 a Busto Arsizio il 19.9.1950, ivi residente, via Mazzini n. 26, giorna-  
 lista pubblicista, celibe. -- -- --

DOMANDA: Ci risulta che ieri 29.9.1978 lei ha ricevuto nella sede  
 della redazione della "Prealpina" di Gallarate, una tele-  
 fonata il cui interlocutore rivendicava l'attentato della  
 sede dell'Arma di Gavirate, avvenute la notte stessa. - Cosa  
 ci può dire in proposito? -- -- --

RISPOSTA: Effettivamente verso le ore 18,05 di ieri 29.9.1978 mentre  
 mi trovavo nella sede della redazione della "Prealpina" di  
 Gallarate é giunta una telefonata alla quale ho risposto  
 personalmente e una voce maschile, senza alcuna flessione  
 dialettale e dell'apparente età di 25-30 anni, m'indì in  
 perfetto italiano mi diceva testualmente: "STIA BENE ATTENTO  
 SIAMO LE SQUADRE ARMATE ~~COMUNISTE~~ COMBATTENTI COMUNISTE E  
 RIVENDICHIAMO L'ATTENTATO ALLA CASERMA DEI CARABINIERI DI  
 GAVIRATE OK". Subito dopo ha attaccato la cornetta. -- -- --  
 Io immediatamente ho informato dell'accaduto la mia dire-  
 zione e contemporaneamente il capitano Papa comandante della  
 Compagnia CC. di Gallarate. -- -- --

Non ho altro da aggiungere. L.C.S. -- -- --

Del che é il presente verbale. -- -- --

*Giovanni Rimoldi* *Giuseppe Papa* *Luigi...*

**LEGIONE CARABINIERI DI MILANO**  
COMPAGNIA DI VARESE

N. I/27 di prot. 21100 Varese, li 3/II/1978

Risposta al N. III del

OGGETTO: rapporto giudiziario relativo all'attentato dinamitardo, ad opera di ignoti, allo stabile adibito a caserma dell'Arma di Gavirate.-

9  
5336/78/BALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
VARESE

A seguito della segnalazione della stazione dell'Arma di Gavirate, si riferisce quanto segue:

Alle ore 01,30 circa del 29/9/1978, in Gavirate, viale Rimembranze, all'ingresso della caserma Carabinieri, esplodeva un ordigno collocato da ignoti.-

Nella caserma, al momento della deflagrazione, si trovava il militare di servizio, e, nel suo alloggio, il comandante della stazione.-

Lo scoppio provocava lo scardinamento della porta che veniva danneggiata in maniera irreparabile, la rottura dei vetri della caserma stessa e delle finestre dei prospicienti uffici finanziari, nonché un lieve incendio, subito domato.-

Il danno complessivo si è aggirato sul milione.-

Nessun danno alle persone.-

Immediatamente dopo l'accaduto venivano attuati posti di blocco, nonché un servizio di battuta da parte di tutti i militari disponibili della Compagnia, per tentare la cattura o quantomeno la identificazione degli autori, ma senza alcun risultato.-

Successivamente giungeva sul posto un sottufficiale artificiere del Reparto Operativo del Gruppo dei Carabinieri Milano Primo, il quale, dopo avere esaminato le strutture danneggiate e i resti dell'ordigno, costituiti da comuni pezzi di plastica appartenuti ad una tanica, due spezzoni di filo elettrico, frammenti di metallo e un coperchio circolare di ferro, deduceva trattarsi di or-

./.

( 2 )

digno a doppia azione, con effetto duplice (incendiario ed esplosivo), innescato elettricamente (vedasi allegata relazione tecnica).-

Nelle successive ricerche, a circa 100 metri dal luogo dell'esplosione, veniva trovata anche una sveglia.-

Nel corso delle indagini prontamente avviate, è stato escusso a verbale il metronotte DELFINO Pasquale, nato a Palizzi Marina il 4/10/1940, residente a Varese, viale Belforte s/n. che al momento dello scoppio si trovava nei pressi della farmacia "AL LAGO" di Gavirate, il quale dichiarava di aver notato provenire dal centro abitato un'autovettura Fiat 600, occupata da due persone, subito dopo aver sentito la deflagrazione.-

Veniva altresì sentito il metronotte ROSSI Antonio, nato a Comerio l'11-6-1943, residente a Varese, via Vivaldi 7, coniugato, addetto alla vigilanza del Centro Meccanografico della s.p.a. "IRE" ex "IGNIS" sito in Gavirate, via Marconi n.13, a circa 100 metri dalla caserma, e riferiva di aver sentito lo scoppio e di aver notato la fiammata, ma di non aver visto partire, nè prima nè dopo l'attentato, alcuna autovettura dal piazzale antistante la caserma o dalle immediate vicinanze.-

Il vigile urbano di Bregano, TARDUGNO Arcangelo, nato a Ginevra il 13/3/1947, residente a Gavirate, via Riale, coniugato, che abita a meno di 100 metri dalla caserma e che è subito accorso sul luogo, ha riferito di aver visto, alle ore 01,55 circa, transitare un'autovettura Fiat 850 color bleu con quattro giovani a bordo, targata VA 141, che percorreva la strada parallela alla caserma, in direzione del nuovo centro scolastico.-

Dagli accertamenti sinora svolti, non è stato possibile individuare le due autovetture, nè di identificare gli occupanti dei due mezzi.-

Il pomeriggio dello stesso giorno, verso le ore 18,15, perveniva alla redazione del quotidiano "La Prealpina" di Gallarate, una telefonata anonima che rivendicava l'attentato da parte di scudicente "SQUADRA ARMATA COMBATTENTI COMUNISTI", movimento che prima di allora era sconosciuto in questa giurisdizione (vedasi

./.



( 3 )

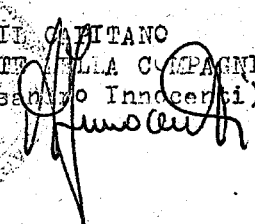
foglio n. 36/IC5 datato 30/9/1978 della Compagnia di Gallarate).  
In considerazione di quest'ultima notizia, le indagini venivano orientate anche verso gli elementi di estrema sinistra, ma il risultato sino ad oggi è stato negativo.-

Le indagini continueranno in tutte le direzioni con il massimo impegno, allo scopo di pervenire alla identificazione dei responsabili del grave delitto, per cui si fa riserva di riferire l'esito definitivo.-

Si allegano:

- relazione tecnica dell'artificiere;
- p.v. di rinvenimento dei residui dell'ordigno;
- n.14 fotografie dallo stato dei luoghi.-

IL CAPITANO  
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA  
(Alessandro Innocenti)



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
-Stazione di GAVIRATE-

Gavirate, li 29-9-1978

RELAZIONE TECNICA relativa all'ispezione effettuata dal M/llo artificiere MANGIONE Giuseppe presso la Stazione CC. di Gavirate, oggetto di attentato con ordigno di natura sconosciuta.-

-----  
Lo scrivente M/llo MANGIONE Giuseppe, appartenente al Reparto Operativo CC. di Milano in qualità di artificiere, rende noto quanto segue:

-Alle ore 06,50 odierne, su richiesta di quella Stazione CC., ci siamo portati in Gavirate per esaminare i danni riportati dalla locale Caserma CC. dallo scoppio di ordigno di natura sconosciuta.

Giunti sul posto, esaminate le strutture danneggiate e i resti dell'ordigno costituiti da alcuni pezzi di plastica appartenuti a tanica, due spezzoni di filo elettrico, frammenti di metallo e un coperchio circolare di ferro, deducevamo essersi trattato di ordigno a doppia azione, con effetto cioè duplice (incendiario ed esplosivo), innescato elettricamente. Il tutto veniva repertato a cura della locale Stazione CC.

Il Maresciallo Artificiere

Mangione Giuseppe

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
STAZIONE DI GAVIRATE

PROCESSO VERBALE: di rinvenimento di frammenti pertinenti alla bomba esplosa alla porta d'ingresso della Caserma CC. di GAVIRATE.

.....

L'anno millenovecentosettantotto, addì 29 del mese di settembre, nell'ufficio della Stazione Carabinieri di Gavirate, ore 11,00.-----

Noi sottoscritti M.M. CASTELLANO Giuseppe e Brig. SCUPPA G. Paolo, della suddetta Stazione, riferiamo a chi di dovere quanto segue:-----

Successivamente alla deflagrazione di un ordigno esplosivo avvenuto alle ore 1,30 di questa notte 29 corrente, abbiamo proceduto alla ricerca di residui nelle immediate vicinanze della Caserma stessa recuperando un sveglia parzialmente distrutta, la cui marca é illeggibile, frammenti di metallo e un coperchio circolare di ferro, parte di filo elettrico, nonché residui di batteria marca sconosciuta, pezzi di plastica appartenenti ad una tanica.-----

Si precisa che gran parte di detti residui sono stati rinvenuti in un raggio di metri 100 circa dal punto di esplosione.-----

Detti oggetti, costituenti corpo di reato, verranno trasmessi all'Autorità Giudiziaria competente.-----

Fatto, letto, chiuso, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----

*Scuppa G. Paolo*  
Carabiniere Capo

1054/13  
6/48/13/100

  
**PRETURA DI GAVIRATE**

N. 1054 Reg. Gen. Aff. Penali  
197 8

*ATT. 1054*

**ATTI RELATIVI**

alle lesioni riportate da Atterrate secondario causate  
da Carisma C.C.  
avvenut in GAVIRATE il 29-9-1978

**S E N T E N Z A**

di non doversi procedere contro ignoti  
(art. 395 C.P.P.)



Affogliaz. N. ....  
N. .... Reg. Gen.

**REPUBBLICA ITALIANA**  
**IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese  
Visti gli atti del procedimento penale iniziato contro

**I G N O T I**

Imputati del reato di cui a..... art. ~~624~~ 625 C.P.P.  
L. 2/10/1967 n. 895

~~per furto aggravato~~  
in danno di CASERMA DEI CARABINIERI DI GAVIRATE  
commesso il 29/9/78 in Gavirate

ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso.

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

d i c h i a r a

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Varese, .....

IL DIRETTORE DI SEZIONE *[Signature]*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

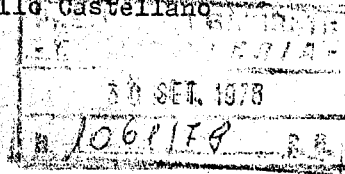
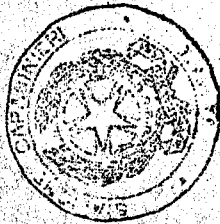
## F O N O G R A M M A

309 78

DA STAZIONE CARABINIERI  
AT PROCURA DELLA REPUBBLICA  
AT PREFETURA  
AT COMPAGNIA CARABINIERI

GAVIRATE  
VARESE  
GAVIRATE  
VARESE

N.133/1 punto Ore 01,30 circa del 29 settembre 1978, sconosciuti facevano esplodere ordigno esplosivo ingresso Caserma Carabinieri Gavirate, ubicata in via Rimembranze 8 punto Lo scoppio provocava principio incendio, lo scardinamento della porta e la rottura dei vetri delle finestre degli uffici e dell'alloggio, nonché quelli delle finestre degli uffici finanziari prospicienti alla caserma punto Nessun danno alle persone punto Danni approssimativi valenti lire 2.000.000 punto Principio incendio subito domato da militare di servizio alla caserma e da familiari del Comandante della Stazione punto In corso indagini per accertare la composizione dell'ordigno e l'identificazione degli autori punto Segue rapporto giudiziario fine Maresciallo Castellano





PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO

N.1978.32.119

Milano, 9 agosto 1979

OGGETTO: Procedimento penale n°.5336/78B P.M. c/IGNOTI  
relativo all'attentato alla Caserma dei Cara-  
binieri di Gavirate.

RACCOMANDATA

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE

V A R E S E

Per aderire ad analoga richiesta ministeriale,  
prego comunicare, con cortese urgenza, se sia definito  
il procedimento penale sopraindicato, trasmesso a Code-  
sto Ufficio il 29/12/1978 dal Procuratore della Repub-  
blica di Varese; in tal caso prego trasmettere copia  
della sentenza istruttoria.

p.IL PROCURATORE GENERALE

20/8/79

6/79 G.I.

9/8/79

1978.32.119

proc. pen. n. 6/79 G.I. c/Ignoti rel. all'attentato alla Caserma  
dei CC di Gavirate.

AL SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA M I L A N O

\*\*\*\*\*

In riscontro alla richiesta emarginata, pervenuta in data odierna, si trasmette copia autentica della sentenza istruttoria 2/1/1979 con la quale il Giudice dichiara n.d.p. contro Ignoti.

Osssequi.

IL DIRETTORE DI SEZIONE

iurilli





**PROCURA DELLA REPUBBLICA  
VARESE**

7/79  
N. 5833/78/0 R.G.

**PROCEDIMENTO PENALE**

**CONTRO**

**IGNOTI**

**IMPUTATI**

di legge 2-X-1967 n. 895 ~~.....~~ in danno di la Carabina dei  
Carabinieri di Besenoso

Accertato in Besenoso il 23 ottobre 1979

*78  
2  
1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100*

Il P.M.

Letti gli art. 378 u.p. e 392 C.p.p.

Chiede

che il sig. Giudice Istruttore dichiarì N.D.P.  
per essere ignoti gli autori del reato.

Varese, li .....

Il Procuratore della Repubblica

DA CARABINIERI BESOZZO  
AT PROCURA REPUBBLICA VARESE

N. 3/26. Ore 04,15 circa oggi 23.10.1978 in Besozzo Via Michelino  
14 ignoti facevano esplodere ordigno esplosivo davanti ingresso  
questa Caserma Arma.

Deflagrazione provocava danni at porta ingresso scardinandola,  
inoltre provocava rottura vetri stesso stabile et abitazioni  
circostanti.

Nessun danno at persone.

Intervenuto artificiere arma habet stabilito essersi trattato  
di ordigno esplosivo et incendiario con alimentazione elettrica  
ed innesco ad orogeria.

Procede arma Besozzo collaborazione Reparto Operativo Gruppo  
Carabinieri Varese

Trasmette: Carabiniere Pluchino

Riceve Larga ore 9,55 del 23/10/1978

833/109  
 LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
 COMPAGNIA DI GALLARATE  
 - Nucleo Operativo -

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
 COMPAGNIA DI GALLARATE  
 - Nucleo Operativo -

N.36/109 di prot.

Gallarate, li 24 Ottobre 1978

OGGETTO: Attentato dinamitardo contro la Caserma dell'Arma di Besozzo (VA).-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CC.DI  
AL COMANDO DELLA STAZIONE CC.DI

V A R E S E

V A R E S E  
B E S O Z Z O

-----

Si trasmette il sommario processo verbale di informazioni testimoniali rese da RIMOLDI Giovanni, nello stesso atto generalizzato, attestante la conversazione telefonica da egli ricevuta con la quale le "S-quadre Comuniste" hanno rivendicato l'attentato alla Caserma di cui all'oggetto.-



MARESCIALLO C.  
 COMANDANTE DEL NUCLEO OPERATIVO  
 (Angelo Giarratana)

a/g.

Allegato n° ..... al R.G. n° .....

datato ..... della .....



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
COMPAGNIA ~~VENENZA~~ DI GALLARATE  
- Nucleo Operativo -

PROCESSO VERBALE - di sommarie informazioni testimoniali (art. 225 CPP).-

L'anno millenovecentosettanta otto, addì 24 -- del mese di Ottobrein Gallarate, Ufficio dell'Arma alle ore 16,20 - - - - -Avanti a noi M.O. GIARRATANA Angelo, comandante del reparto di cui  
all'intestazione - - - - -

- considerata l'urgenza di raccogliere le prove che con il differimento dell'atto potrebbero inquinarsi - è com-  
parso il testimonio seguente cui rammentiamo le sanzioni di cui all'art. 495 del C.P. nei confronti di chi  
fa mendaci dichiarazioni sulla identità, sullo stato o su altre qualità della propria e dell'altrui persona.

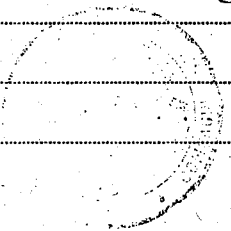
Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: RIMOLDI Giovanni, nato  
a Busto Arsizio il 19.9.1950, ivi residente, via Mazzini n.26, celibe,  
giornalista. - - - - -

ADR: Verso le ore 18 di ieri 23.10.1978, mi trovavo presso la redazione  
della ""Prealpina"" di Gallarate, dove io lavoro eh ho risposto  
ad una telefonata in arrivo. - Appena alzato la cornetta una voce  
maschile apparentemente giovanile e senza alcuna flessione dia-  
lettale mi faceva presente: ""MI ASCOLTI BENE, SIAMO LE SQUADRE  
COMUNISTE, RIVENDICHIAMO L'ATTENTATO ALLA CASERMA DEI CARABINIERI  
DI BESOZZO"". - Io ho risposto siete le Squadre Comuniste?.....  
""SI SIAMO LE SQUADRE COMUNISTE"".

Del che è il presente verbale. L.C.s. - - - - -

*Giovanni Rimoldi*

*Giuseppe Sgarbi MO*



**LEGIONE CARABINIERI DI MILANO**

COMPAGNIA DI VARESE

N. I/28 di prot. 21100 Varese. II 20/II/1978

Risposta al N. III del

**OGGETTO:** rapporto giudiziario relativo all'attentato dinamitardo, ed opera di ignoti, contro la Caserma dei Carabinieri di Besozzo.-

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
VARESE  
5833/12/B

AL LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
VARESE

Fa seguito alla segnalazione n.3/26 in data 23/IO/1978 della stazione dei Carabinieri di Besozzo.-

Alle ore 04,15 circa, del 23/IO/1978, esplodeva, sull'ingresso della Caserma dei Carabinieri di Besozzo, un ordigno di natura imprecisata, ivi collocato da ignoti.-

La deflagrazione non provocava danni alle persone, ma semplicemente alle cose e cioè veniva danneggiato in modo irreparabile il portone d'ingresso in legno, l'insegna luminosa con la scritta "CARABINIERI" ed alcuni vetri dello stesso stabile e di abitazioni vicine.-

Il danno totale ammontava a circa 700.000 lire.-

Venivano disposti subito posti di blocco ed un servizio di battuta con tutti i militari di cui disponeva al momento la compagnia, ma con risultato negativo.-

Ispezionato l'esterno dello stabile, venivano reperiti frammenti dell'ordigno e polvere che esaminati dall'artificiere, Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri MANGIONE Giuseppe della sede di Milano, si poteva stabilire che l'ordigno esplosivo era composto da un recipiente metallico contenente circa 500 grammi di polvere incendiaria al clorato di potassio e zucchero-velo-, misto a un candelotto di 100 grammi di dinamite, il tutto innescato con una resistenza elettrica facente capo ad una sveglia alimentata da pila a secco.-

Nella stessa giornata, alle ore 18 circa, con una telefonata anon-

( 2 )

nima alla redazione "LA PREALPINA" di Gallarate, l'attentato veniva rivendicato dalla "squadre comuniste". - La telefonata veniva ricevuta da Rimoldi Giovanni, nato a Busto Arsizio il 19-9-1950 ivi residente, via Mazzini n.26, celibe, giornalista, il quale riferiva essersi trattato di una voce maschile, apparentemente giovane, e senza alcune flessione dialettale e che il contenuto era il seguente: "MI ASCOLTI BENE, SIAMO LE SQUADRE COMUNISTE, RIVENDICHIAMO L'ATTENTATO ALLA CASERMA DEI CARABINIERI DI BESOZZO". - Il giornalista veniva assunto a verbale dal personale del Nucleo Operativo della Compagnia dei CC. di Gallarate e con nota 36/109 datata 24/10/1978 l'atto veniva inviato direttamente a codesta Procura. -

Veniva accertato in sede di indagini che nessuno nelle immediate vicinanze della caserma aveva notato movimenti sospetti, nè che fosse stato visto o udito l'arrivo o la partenza di automotomezzi. -

La guardia notturna ROGGIANI Mario, nato a Brebbia il 18-2-1930, ivi residente, via IV Novembre 16, coniugato, che svolge il suo servizio in Besozzo e comuni limitrofi, escusso oralmente riferiva di non aver notato alcun mezzo aggirarsi nella notte, prima o dopo l'attentato. -

Il Comandante di quella stazione Carabinieri ed un militare dipendente che erano stati di servizio dalle ore 23 del 22 alle ore 1,30 del giorno successivo, non avevano notato nulla di anormale. -

Il militare di servizio alla caserma dalle ore 00,00 alle ore 04,00 riferiva di non avere udito o visto nessun movimento sospetto. -

Si è del parere che gli attentatori abbiano collocato l'ordigno dopo essersi appostati nel vicino scalo ferroviario, di notte disabilitato. -

Lo scalo ferroviario confina col cortile della caserma che è situato nella parte posteriore dello stabile. -

In tale contesto si ritiene doveroso riferire che da circa un mese aveva preso servizio, quale ferroviario, presso il predetto

./.

( 3 )

scalo, proveniente da Travedona Monate, tale PUTZOLU Giorgio, nato a Cagliari il 22/10/1953, residente a Travedona Monate, località Monteggia n.I, celibe, elemento aderente a movimenti extra-parlamentare di sinistra, sul conto del quale sono sorti dei sospetti, anche perchè segnalato come soggetto pericoloso. - Le indagini finora svolte però in questa direzione, non hanno consentito l'acquisizione di prove a suo carico. -

Questo comando continua nella indagini e di ogni eventuale novità farà seguito al presente rapporto. -

Si allega la relazione tecnica dell'artificiere. -

IL CAPITANO  
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA  
(Alessandro Innocenti)  
*A. Innocenti*





**S E N T E N Z A**

di non doversi procedere contro ignoti  
(art. 395 C.P.P.)



Affogliaz. N. ....  
N. .... Reg. Gen.

**REPUBBLICA ITALIANA**  
**IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese  
Visti gli atti del procedimento penale iniziatosi contro

**I G N O T I**

Imputati del reato di cui a ~~art. 624 e 625 C.P.~~  
~~XX~~ Legge 2/10/67 n. 895

~~xx per fatto aggravato xx~~

in danno di CASERMA CARABINIERI DI BESOZZO

commesso il 23/10/78 in Besozzo

ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso.

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

**d i c h i a r a**

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Varese, \_\_\_\_\_

**IL DIRETTORE DI SEZIONE**  
**IL DIRETTORE DI SEZIONE**

**IL GIUDICE ISTRUTTORE**



# PROCURA DELLA REPUBBLICA VARESE

TRIBUNALE DI VARESE

Part. - 1 NOV. 1973

N. 6486 IL CANCELLIERE

*N. 6/94/22/B R.G.*

## PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

IGNOTI

IMPUTATI

di furto *Legge 2-10-1967 n. 895* in danno di *Dolando Ferrigno*

Accertato in *Tipra* il *3 ottobre 1978*

**CR-2604**

Il P.M.

Letti gli art. 378 u.p. e 392 C.p.p.

Chiede

che il sig. Giudice Istruttore dichiari N.D.P.

per essere ignoti gli autori del reato.

*Procuratore del Reato*  
Varese, li \_\_\_\_\_

Il Procuratore della Repubblica

8-XI-78 G. J. X. M. D. P.

N° 6194/8/78 /Reg.P.M.

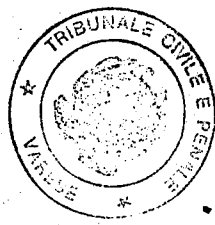
N° 2607 /R.C.R.

TRIBUNALE DI VARESE  
- Ufficio dei Corpi di Reato -

ELENCO: dei corpi di reato inerenti al processo contro:  
*Atti relativi a danneggiamento contro OLANDO DAMIANO*

| N° Rep. | DESCRIZIONE                                                                 |
|---------|-----------------------------------------------------------------------------|
| -       | <i>Residuo polimerico - Contenitore di plastica - furo-<br/>- erendiato</i> |
| -       | <i>Foglio bottiglietta di vetro</i>                                         |
|         |                                                                             |
|         |                                                                             |
|         |                                                                             |
|         |                                                                             |
|         |                                                                             |
|         |                                                                             |
|         |                                                                             |
|         |                                                                             |

Varese, 7 NOV. 1978



II CANCELLIERE  
DELLA SEZIONE  
DI CANCELLERIA  
*[Signature]*

DA COMANDO STAZIONE CARABINIERI ANGERA  
AT PROCURA REPUBBLICA VARESE

N.178/1. 3 ottobre 1978 ore 9,30 circa in Ispra Via Piave,  
incendiavasi ordigno, verosimilmente at innesco chimico collocato  
sotto ruota anteriore sinistra autovettura Fiat 128 targata  
VA 495462 proprietà Carabiniere Orlando Domenico, servizio  
presso Nucleo CC. Ispra. Conseguente incendio prontamente  
domato danneggiava ~~ruota~~ ruota anteriore sinistra nonchè fian-  
cate et pianale autovettura suddetta per importo lire  
300 mil circa, assicurato. Nessun danno at persone.  
Procede quest'arma. Indagini in corso. Segue rapporto.  
F/to Maresciallo Toti

Trasmette: Maresciallo Toti  
Riceve Largia ore 11 del 3 ottobre 1978

## LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

- Stazione di Angera -

Nr.7/2 di prot. RG

Angera, li 2 novembre 1978

RAPPORTO GIUDIZIARIO: circa il danneggiamento - mediante incendio - dell'autovettura Fiat ~~500~~/Coupè tg. VA/ 495462, di proprietà del carabiniere:

- ORLANDO Damiano Antonio nato a Castrignano del Capo (LE) il 19-4-1950, residente in Ispra (VA) via Piave nr. 14, in servizio c/o il Nucleo Carabinieri di Ispra.-

Avvenuto in Ispra - via Piave - in data 3-10-1978.-

.....ad opera di ignoti.....

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

e.p.c.:

AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI

AL COMANDO DEL NUCLEO CARABINIERI DI

V A R E S E

GALLARATE

I S P R A

Seguito segnalazione nr.178/1 datata 2-10-1978 questo comando.-

Verso le ore 10 del 3-10-1978 questo comando veniva telefonicamente informato che in Ispra, nella piazzetta dell'ex cinema "Odeon", altezza via Piave nr. 14, era esploso, poco prima, un ordigno incendiario sotto l'autovettura del c.re ORLANDO Damiano.-

Il conseguente incendio, benchè prontamente domato, aveva prodotto danni al mezzo privato del militare.-

Lo scrivente, sul posto, trovava militari del Nucleo CC. di Ispra.- Pioveva, come era successo per tutta la notte precedente.-

Il c.re ORLANDO, presente, riferiva che intorno alle ore 9,30 precedenti, o forse qualche minuto prima, mentre si trovava in casa (condominio di via Piave 14), veniva avvertito dal sig. PIETRO-BONI Giulio, abitante nello stesso edificio, il quale lo informava che sotto la sua autovettura, parcheggiata nella sottostante piazzetta, vi era un involucro sospetto.-

Il militare, memore del fatto che circa un mese prima sotto l'auto privata di un suo collega, era stato collocato un ordigno incendiario, usciva di casa, precipitandosi giù per le scale.- Prima di giungere in fondo alle stesse, avvertiva una specie di rumore prodotto da vampata.-

=2= (RG n.7/2 datato 2-II-1978 OC. Angera)

Uscito dalla porta del condominio, notava la sua autovettura, parcheggiata a due metri dall'uscita, avvolta dalle fiamme nella parte anteriore.-

Richiamato, interveniva il meccanico BERGAMIN, che ha l'officina dalla parte opposta della strada e, con l'uso di estintori, domava le fiamme.-

La ruota anteriore dell'auto era scoppiata, mentre il fuoco aveva danneggiato in parte le due fiancate anteriori, nonché il pianale.-

Accanto a detto mezzo, ve ne erano parcheggiati altri, non raggiunti dalle fiamme.-

Il danno subito dall'auto del c.re, valutato intorno a lire 300.000, è assicurato.-

La via Piave di Ispra, nella direzione di via Monte Grappa, presenta, sulla sinistra, superato l'angolo degli uffici della ex banca, una piazzetta, una volta parcheggio antistante l'ex cinema "Odeon".- Qui, angolo via Piave, angolo ex cinema, vi è il civico n. 14, condominio, in cui abita il c.re ORLANDO Damiano.- L'edificio di più piani, ospita numerose famiglie.-

Oltre la piazzetta vi è negozio di vini.-

Sulla sinistra, proprio di fronte alla piazzetta, quindi al punto in cui l'auto era stata parcheggiata, vi è il negozio di generi alimentari di BATTISTON Maurizio, nonché l'officina meccanica BERGAMIN.-

Più avanti gli uffici "Idea Verde".-

L'auto era stata parcheggiata la sera precedente.-

Per tutta la notte era piovuto.-

Il mattino del 3, poco prima delle 09, era uscita di casa la signora PIETROBONI Albina n. a Monno (BS) il 6-6-1942, residente in Ispra- via Piave nr.14.- Varcata la porta del condominio, notava, sotto la ruota anteriore sinistra della Fiat 128 coupè di proprietà del carabiniere, un involucro a forma di scatola di scarpe avvolto in carta di giornale.- Sopra detta involucro, vi era, coricata, un bottiglietta tipo succo di frutta e tenuta unita all'involucro da striscie di scotch.- La bottiglietta, al posto del tappo, come chiusura, aveva alcuni pezzettini di scotch.- La donna, sul momento, non dava importanza al fatto e si recava al lavoro.- Strada facendo, però, veniva colta da dubbi e, ricordando che in precedenza altre auto private di carabinieri erano state fatte oggetto di attentati, temendo che l'involucro poco prima notato potesse ricollegarsi a qualche tentativo di attentato, dal posto di lavoro, telefonava al marito.- Questi, ricevuta la telefonata, saliva al piano di sopra ove il carabiniere ORLANDO abita, e lo informava.- Ma era troppo tardi, in quanto nel frattempo l'ordigno incendiario si accendeva.-

L'involucro, verso le ore 8,10/8,20 del mattino, era stato notato, sotto l'auto, anche da FAUDONE Salvatore, abitante nello stesso condominio.- Però se ne era disinteressato.-

Tutte le altre persone abitanti nei pressi, comprese quelle delle case che si affacciano sulla piazzetta, nulla avevano visto.- Così BATTISTON Maurizio, il cui negozio sta proprio davanti al punto in cui l'auto era parcheggiata, e che, per ricevere pane e latte, era in luogo alle ore 06 del mattino.- Così tutte le altre persone che, dalle 06 in avanti si recano nella vicina rivendita di giornali, e dallo scrivante sentite.- Così tutti gli abitanti della via Piave.-

Poichè appunto, da tale orario inizia il via vai di persone, si ritiene probabile che l'ordigno fosse stato collocato prima, se addirittura nel corso della notte.-

=3= (RG n.7/2 datato 2-11-1978 CC. Angera)

Ad avvalorare tale ultima tesi, concorre anche l'orario in cui l'ordigno (ad innesco chimico come in seguito sarà chiarito) si è incendiato: alle 9,30.-

Poichè nel corso della notte era piovuto in continuità, l'involucro, anche se collocato sotto l'auto, deve essersi inzuppato, se non addirittura impregnato d'acqua.- Tale fatto ha senz'altro ritardato l'azione di accensione prodotta da reazione chimica.-

Pertanto il tutto, con ogni probabilità, era stato preparato per chè l'incendio avvenisse durante la notte, sanonchè la pioggia, ha ritardato l'azione degli acidi.-

Perchè durante la notte era il momento proprio per collocare l'involucro e non durante la mattinata, quando l'autore del gesto criminoso poteva essere da chiunque scorto o quando l'auto, se il militare fosse stato impegnato in servizio, poteva non essere più nel parcheggio.-

Domato l'incendio, sul posto veniva rinvenuto:

- fondo di una bottiglietta di vetro;
- un pezzo di materiale plastico ( poteva essere il contenitore in plastica contenente il materiale infiammabile ed aveva la forma di scatola di scarpe), o di polisterolo.- Oppure residui bottiglia Tali residui, esaminati in via ufficiosa <sup>in plastica</sup> presso il laboratorio chimico del Centro Euratom di Ispra, hanno evidenziato:
  - a. pezzo di materiale plastico, o di polisterolo, o residuo di bottiglia-contenitore in plastica: nulla, benchè sullo stesso fossero visibili residui carboniosi, frammenti carta giornale e cartone ed odorante di minerali combustibili;
  - b. fondo di bottiglietta: umettato con acqua, fornisce una reazione fortemente ~~chimica~~ acida, e presenta diversi composti, quali residui carboniosi ed altro.-

In conclusione, la bottiglietta in vetro avrebbe potuto servire come innesco chimico (con prodotti chimici).- E la presenza di solfati e la reazione acida potrebbe aver significato l'uso di acido solforico.-

La presenza di cloro, sodio e potassio potrebbero essere messi in relazione alla presenza iniziale di clorato o peroclorato di sodio o di potassio.-

La presenza di residui carboniosi, potrebbero significare la presenza iniziale di una sostanza organica.-

In tal modo il contenuto della bottiglietta, fuoriuscendo dal tappo forse consistente in chiusura con sooch, ~~avanzando~~ probabilmente <sup>probabilmente</sup> acidi, cadeva sull'involucro esterno dell'ordigno.- Impregnandosi ( o corrodendosi) l'involucro esterno, la sostanza acida è arrivata a contatto col materiale infiammabile esistente nel contenitore; provocando in tal modo l'accensione.-

Le fiamme provocavano lo scoppio del pneumatico e si accendevano alla parte inferiore del pianale dell'auto, fuoriuscendo sui due lati, si da lambire ed intaccare la vernice-carrozzeria.-

Movente.-

Pur non essendo emerso nulla per avvalorare una tesi in particolare, si ritiene che un movente potrebbe configurarsi in:

- movente di natura politica;
- ritorsione;
- vendetta della delinquenza comune.-

Tali due ultime ipotesi trovano scarsa considerazione, pur non



=4=(RG n. 7/2 datato 2-11-1978 stazione CC. Angera.-

potendo essere in assoluto escluse, perchè:

. non consta, ed è notorio, che il c.re ORLANDO abbia partecipato ad operazioni di servizio, o abbia eseguito servizi di carattere istituzionale, tali da poterlo rendere invisibile a chicchessia.- Ciò anche perchè il Nucleo carabinieri di Ispra non ha compiti giurisdizionali;

quindi ne consegue che, non svolgendo tali servizi, non è venute a contatto, neppure casualmente, con elementi di delinquenza comune.- Ciò è confortato anche da confidenze fatte allo scrivente da "balordi" di Ispra, secondo le quali nessuno di quanti possono essere ritenuti delinquenti, o presunti tali, ha motivi di rancore, personale e non, col carabiniere ORLANDO, o coi carabinieri di Ispra in generale.-

Ne risulta che, estraneamente al servizio, il carabiniere di cui sopra, abbia avuto contrasti di sorta con cittadini.-

Anche nel campo contravvenzionale, inteso nel senso del codice della strada, il militare in questione non si è affatto distinto, sebbene come carattere abbia una certa tendenza alla polemica fine a se stessa.-

Rimane l'ipotesi che l'episodio criminoso sia di matrice politica.-

E ciò inteso nel contesto generale della situazione attuale, senza nessun particolare riferimento a militari del Nucleo CC. di Ispra.-

Cioè si è voluto colpire l'auto di "un carabiniere" in quanto tale, ma non "del carabiniere" ORLANDO.- Ciò in quanto rappresentante di una Istituzione oggi particolarmente presa di mira.-

In Ispra, e paesi vicini, vi sono diverse persone, giovani e non, particolarmente messi in mostra in occasione di manifestazioni politiche, sindacali, di scioperi ecc. Elementi gravitanti in aree politicamente estremistiche.-

D'altra parte, la confezione dell'ordigno, non richiedeva particolari conoscenze della materia.- Ciò perchè alla portata di gruppi estremistici, o di elementi-studenti aventi le prime erudizioni di chimica.

La Provincia di Varese, ed in particolare una certa area in cui orbitano giovani estremisti occupata presso lo stabilimento IRF, in questi ultimi tempi, ~~come~~ è stata presa di mira con una serie di attentati dinamitardi ed incendiari, in danno di edifici ed automezzi.-

Pertanto è probabile che in tale piano rientri anche l'incendio dell'autovettura del c.re ORLANDO.-

Oppure potrebbe essere azione di qualche mitomane.-

Oppure di qualcuno che si è ritenuto non sufficientemente tutelato, nel campo della difesa del patrimonio, dall'azione dei carabinieri di Ispra.- Ciò perchè non tutti potrebbero essere a conoscenza che il Nucleo Carabinieri di Ispra non ha giurisdizione, essendo stato istituito in funzione del Centro di Ricerche nucleari.-

Le indagini svolte, nonostante ogni fattivo impegno, e passate al vaglio tutte le persone della giurisdizione, sino ad oggi non hanno sono approdate ad alcunchè di positivo, o di utile da approfondire.-

Le stesse continuano.-

I residui rinvenuti ed analizzati, con reperto a parte, vengono versati alla Cancelleria di Codesta Procura.-

102

**S E N T E N Z A**

di non doversi procedere contro ignoti

(Art. 395 C.P.P.)



Affogliaz. N. ....

N. .... Reg. Gen.

**REPUBBLICA ITALIANA****IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese

Visti gli atti del procedimento penale iniziatosi contro

**I G N O T I**

Imputati del reato di cui a ..... art. 624 - 625 C.P.

**L. 2.10.1967 n°895**~~per furto aggravato~~in danno di **ORLANDO Damiano, res. a Ispra via Piave, 14**commesso in **Ispra** **il 3.00.1978**

ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso.

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

**d i c h i a r a**non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato. **Distruzione**Varese, **9 Novembre 1978****reperito**

IL DIRETTORE DI SEZIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

170/B



PRETURA DI CAVIRATE

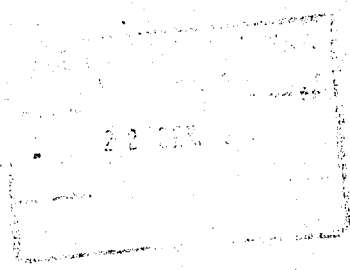
N. 1052  
197

Reg. Gen. Aff. Penali

*M. P. 1052/78*

ATTI RELATIVI

Atto di contestazione di reato. RE DANNEGGIAMENTO DI AUTOVETTURA  
DEL CHE ORLANDO DAMIANO ANTONIO  
avvenut in ISPRÀ il 3-10-78



1052/78

Alle Procure della Repubblica  
Varese

⊖

es l'unione agli atti in esistenti -

Giurata 15-1-1979  
*H. Vastone*

*M.*

LEGIONE CARABI IERI DI MILANO  
- Stazione di Angera -

*B. M. e. 20/11*

3-10-78

Nr. 178/1-1 di prot.

Angera, li 3-10-1978

OGGETTO: Ispra (VA).- Danneggiamento doloso di autovettura mediante ordigno incendiario.-

ALLA PRETURA DI

GAVIRATE

In data odierna, ore 9,30 ca., in Ispra (VA), via Piave, civico n. 10, incendiavasi ordigno, verosimilmente ad innesco chimico, collocato da ignoti sotto la ruota anteriore sinistra dell'autovettura Fiat 128/Coupè, tg. VA/495462, di proprietà del c. re ORLANDO Damiano Antonio, in servizio presso il Nucleo CC. di Ispra.-

Il conseguente incendio, benchè prontamente domato, danneggiava la ruota anteriore sinistra (scoppiata), le fiancate ed il pianale dell'autovettura suddetta.-

Nessun danno alle persone.-

Procede quest'Arma.-

Segue rapporto.-



IL M. LLO CAPO  
COMANDANTE DELLA STAZIONE  
-Egisto Toti-

*toti*

VIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



DP/8556 (ex 2909 E)

LEZIONE CARABINIERI DI MILANO  
20821 STAZIONE DI ANGERA

Prot. N. 7/2-2-1978 Allegati .....

Angera, li 11-1-1979 19.....

Al LA PRETURA .....

DI .....

GAVIRATE .....

Risposta al foglio del 19-12-1978

Div. Sez. N. 1062/78

OGGETTO: atti relativi al danneggiamento doloso di autovettura mediante  
ordigno incendiario in danno auto del c.re ORLANDO Damiano.-

Per l'episodio in oggetto e di cui alla segnalazione n.178/1-1 del 30-10-1978 di questo comando, sono stati riferiti alla Procura della Repubblica di Varese con R.G. n.7/2 del 2-II-1978 di questo comando.)

IL M. LLO CAPO  
COMANDANTE DELLA STAZIONE  
-Rigisto Toti-

*toti*

Fornire per ogni lettera un solo indirizzo ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde.  
Indirizzo telegrafico: c/c postale n. ....



**PROCURA DELLA REPUBBLICA  
V A R E S E**

7078

N. 6753/78/15 R.G

**PROCEDIMENTO PENALE  
CONTRO**

**IGNOTI**

**IMPUTATI**

di Sarnegiamonte in danno di Apostini Luigi

Accertato in Favoglio Ponte il 26 giugno 1978

**Il P.M.**

**Letti gli art. 378 u.p. e 392 C.p.p.**

**Chiede**

**che Il sig. Giudice Istruttore dichiari N.D.P.  
per essere ignoti gli autori del reato.**

**Varese, li 4 DIC 1978**

**Il Procuratore della Repubblica**

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
-Stazione di Ternate-

N.90/2 del Rapporto

21020 Ternate li 24.II.1978.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO circa l'attentato incendiario contro:

- AGOSTINI Luigi nato a Cervarese Santa Croce(PD) il 24.4.1939 residente a Travedona Monate(VA) villaggio Ignis n.25, impiegato, coniugato;
- FATTO AVVENUTO IN TRAVEDONA MONATE(VA) IL 26.6.78 ALLE ORE 02,30 CIRCA;
- Ad opera di sedicenti "Squadre armate per il contro potere proletario";

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

21100 VARESE ←

ALLA PRETURA DI

21026 GAVIRATE

e, per conoscenza;

AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI DI

21013 GALLARATE

-----000000000000-----

Fa seguito alla segnalazione n.I/8 del 26.6.1978 diretta alla Pretura di Gavirate ed al Comando Compagnia Carabinieri di Gallarate

La notte sul 26.6.1978, alle ore 02,30 circa, questo Comando veniva avvertito telefonicamente, che in Travedona Monate(VA) villaggio IGNIS, zona parcheggi- si era sviluppato incendio di autovettura.-

Sul posto erano già i vigili del fuoco di Varese.-

Per gli accertamenti del caso, si portavano il M.O. MANCINI Giamario con i carabinieri GRIMALDI Saverio e Iovino Alfonso.-

L'incendio riguardava una"fiat 124" targata VA 203480 di proprietà AGOSTINI Luigi, in rubrica generalizzato, che l'aveva parcheggiata sopra una piazzola di cemento(usata per il lavaggio dei mezzi di proprietà dei condomini del villaggio IGNIS)dietro i caseggiati e garages, all'aperto.-

Quando i vigili del fuoco, sono riusciti a spegnere l'incendio, l'autovettura è risultata quasi totalmente distrutta.-

Il giorno 26.6.1978, AGOSTINI Luigi, presentava regolare denuncia, che si allega.-

In luogo, non veniva reperito alcun oggetto, che potesse far pensare ad un attentato, anche se era avvertibile, molto forte, odore di benzina.-



Foglio n.2 del R.G.n.90/2 del 24.II.1978 del  
Comando Stazione Carabinieri di Ternate(VA).-

Alle ore 13,10 del 26.6.1978, una voce maschile, senza inflessioni dialettali, sicura e molto giovane, giungeva alla direzione di "Radio Laveno", attribuendo a sedicenti "SQUADRE ARMATE PER IL CONTROPOTERE PROLETARIO", la paternità dell'attentato.-L'anonimo riferiva testualmente: "Le Squadre armate operaie per il contropotere proletario rivendicano l'attentato al dirigente della IRE, ripeto: attenti a come vi comportate".-Direttore di radio Laveno signor GARGAGLIONE Francesco nato a Altomonte il 14.4.1940 residente a Laveno Mombello in via Dalmazia.-

E' risultato:

- L'auto era stata posteggiata alle ore 19 del 25.6.1978 dal proprietario;
- Alle ore 02,00 del 26.6.1978 il proprietario era stato avvertito dal vicino di casa, che la sua auto era in fiamme, erano stati chiamati i vigili del fuoco di Varese, che giungevano poco dopo;
- probabilmente gli ignoti hanno versato della benzina sul cofano posteriore del mezzo che è colato anche sulle ruote posteriori, ed una volta incendiato, le fiamme si sono con rapidità estese per tutto il mezzo e specialmente hanno trovato esca nel foderame all'interno;
- il danno lamentato si aggira sulle lire 250-300.000, non assicurato;
- L'AGOSTINI Luigi, non aveva mai avuto alcune minacce né verbali né telefoniche; non si interessa minimamente di politica;
- Esplica l'attività di capo turno presso la ditta "IRE S.P.A." (Industria Riunite Elettrodomestici) di Cassinetta di Biandronno(VA) Reparto Montaggio Frigoriferi;-
- Non è stato notato alcuno nei paraggi, né la notte del fatto, né nei giorni precedenti l'attentato;

Il fatto di cui sopra, trova collocazione nel clima di tensione che da qualche tempo si è creato all'interno dello stabilimento "IRE" di Cassinetta di Biandronno(VA) messo in atto da una minoranza eversiva.-

In ordine ai fatti su esposti, sono in corso indagini, per ora negative, in collaborazione con il Nucleo Operativo CC. di Gallarate.-

Allegati: Denuncia sporta da AGOSTINI Luigi;

P.V. di sopralluogo.-

*Micini*

AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI  
TERNATE

Il sottoscritto AGOSTINI Luigi, nato il 24/4/1939 a Cernerese S.Croce (PD), residente a Travedona Monate (VA)-Villaggio Ignis-Condominio-denuncia a codesto Comando quanto segue:

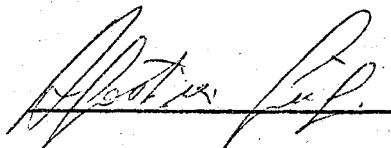
Il giorno 25/6/78, verso le ore 19, sono tornato a casa con la mia autovettura Fiat.124 targata VA 203480 e ho parcheggiato dietro al fabbricato dove abito, sopra un piazzale in cemento, all'aperto. Verso le ore 02,00 di oggi, 26/6/78, sono stato svegliato da un mio conquilino che mi ha avvertito che l'auto stava bruciando. Sceso giù, ho constatato che la mia auto aveva preso fuoco sulla parte posteriore, non so per quali cause. I Vigili del Fuoco di Varese avvertiti per telefono da una vicina sono giunti sul posto ed hanno spento le fiamme che hanno semidistrutto il veicolo.

Lavoro come Capo Turno presso il Reparto Montaggio Frigoriferi della I.RE. SpA di Cassinetta di Biandronno.

L'autovettura non è assicurata contro l'incendio.

Non ho sospetti su alcuno.

Li, 26/6/78.



All.n. 1 del R.G.n. 90/2 del 24-11-78  
 Della stazione Carabinieri di Ternate (VA).-

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
 -Stazione di Ternate-

PROCESSO VERBALE DI SOPRALLUOGO effettuato in Travedona Monate (VA)  
 Villaggio IGNIS-per autovettura data alle fiamme  
 da ignoti,-Fiat 124" targa VA 203480.- - - - -  
 -Proprietario: AGOSTINI Luigi nato a Cernerese  
 santa Corce (PD) il 24.4.1939 residente a Tra-  
 vedona Monate (VA) villaggio IGNIS n.25, impie-  
 gato, coniugato.- - - - -

=====  
 L'anno 1978, addi 26 del mese di Giugno, in Ternate (VA)-Ufficio Sta-  
 zione Carabinieri, alle ore 16,00.- - - - -

Noi sottoscritti, M.O. MANCINI Giammarco, comandante della Stazione  
 suddetta, riferiamo a chi di dovere quanto segue: - - - - -

""Per raggiungere al villaggio IGNIS di Travedona Monate, si percorre  
 la via Crespi (sp.18) direzione Cassinetta di Biandronno-Travedona Mo-  
 nate.-Effettuato il curvone, sulla destra, dopo aver percorso per  
 circa 100 di recinzione vi è un passaggio che immette nel villaggio  
 stesso.-Si percorre il vialone sino in fondo, dove sorge un condomini-  
 di 4 piani.-Si scende uno scivolo che porta ai garages in prefabbrica-  
 ti.- - - - -

Dietro a questi, in spiazzo erboso e zona boschiva sono state costru-  
 ite tre piattaforme in cemento con in ognuna collegate la bocca presa  
 acqua per il lavaggio automezzi dei condomini.-Nella prima di queste  
 piattaforme vi è adagiata, completamente bruciata, anche nelle quattro  
 gomme, l'autovettura "Fiat 124" targa VA 203480 di proprietà di AGO-  
 STINI Luigi nato a Cernerese Santa Croce il 24.4.1939 residente a Tra-  
 vedona Monate (VA) villaggio IGNIS 25, impiegato, coniugato.- - - - -

Sul mezzo sono evidenti tracce di liquido infiammabile (dall'odore  
 sembra benzina) nonchè tracce di bruciatura volgenti dal posteriore  
 verso la parte anteriore, che lasciano quasi intatta la parte poste-  
 riore (baule e targa e paraurti posteriore).- - - - -

Sotto il mezzo, sulla piazzuola in cemento e nello spiazzo erboso,  
 non sono stati notati oggetti che avessero potuto contenere il li-  
 quido infiammabile (taniche o bottiglie di vetro).- - - - -

L'interno del mezzo appariva completamente bruciato.-I vetri late-  
 rali, nonchè il parabrezza e lunotto posteriore, completamente rotti,  
 però dai vigili del fuoco di Varese, per poter spegnere le fiamme  
 che ardevano all'interno.-Non si è avuto lo scoppio del serbatoio  
 che conteneva soltanto pochi litri di benzina.- - - - -

Del che è verbale.-Fatto, letto, sottoscritto in data e luogo di  
 cui sopra.- - - - -

*Mancini Giammarco*

**S E N T E N Z A**

di non doversi procedere contro ignoti

(Art. 395 C.P.P.)



Affogliaz. N. ....

N. .... Reg. Gen.

**REPUBBLICA ITALIANA****IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese

Visti gli atti del procedimento penale iniziatosi contro

**I G N O T I**

Imputati del reato di cui a..... art. 624 - 625 C.P.

per furto aggravato -  
in danno di AGOSTINI Luigi, res. a Travedona M. villaggio Ignis, 25  
commesso il 26.6.1978 in Travedona Monate

ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso.

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

**d i c h i a r a**

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Varese, 5 Dic 1978

IL DIRETTORE DI SEZIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

*28/12/78 atto d'invio  
alla Procura Pubblica*  
*[Signature]*

TRIBUNALE DI VARESE  
UFFICIO ISTRUZIONE

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA SEDE

Si trasmette l'unito processo penale c/IGOTI imp di ~~furto~~ *danneggiamento*  
in danno di ~~Agostino Luigi~~ recante il n. ~~742/78~~ *742/78* G.I. per l'ulteriore corso di giustizia.

VARESE, 11 *21* 1978

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
*DE GIOVANNI POZZI*

PROCURA DELLA REPUBBLICA - VARESE

N. *6753/B-1-78* Reg. P.M.

Varese, il *22 dicembre 1978*

OGGETTO: Procedimento penale contro IGNOTI (P.L. *Agostino Luigi*)  
per un furto di  
il

All'UFFICIO ISTRUZIONE

SEDE

A seguito di identificazione degli autori del furto di cui in oggetto, si prega di inviare gli atti costì trasmessi in data *4-12-1978* n. *6753/B/78* P.M. con richiesta di non doversi procedere.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
*[Signature]*

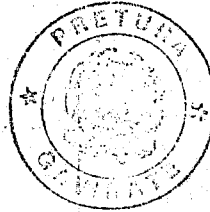
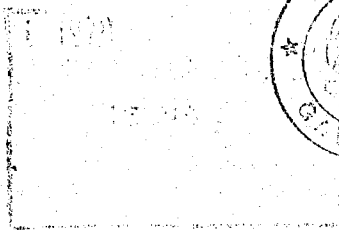
PRETURA DI GAIRIATE

N° 970/78

Alle Procure della Repubblica  
Varese

Per l'unione agli atti in esistenti -

Gairate



*[Signature]*

V° Al G. S.

*[Signature]*

Si restituisce confermandomi la precedente  
richiesta di N. V. 8:

Varese 28 DIC. 1978

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(Dr. Giuseppe Toffi)

*[Signature]*

30 Dic. 8

*Coll. Mancini*

**PROCURA DELLA REPUBBLICA  
VARESE**

3002

N. *39/B/79* R.G

**PROCEDIMENTO PENALE**

**CONTRO**

**IGNOTI**

**IMPUTATI**

di Legge 2-X-1967 n. 895 ~~\_\_\_\_\_~~. In danno di Ch. Pichon & Pivante

Accertato in Pavate il 6 gennaio 1979

**Il P.M.**

Letti gli art. 378 u.p. e 392 C.p.p.

Chiede

che il sig. Giudice Istruttore dichiari N.D.P.  
per essere ignoti gli autori del reato.

Varese, li 9 APR 1979

Il Procuratore della Repubblica

*[Handwritten signature]*

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
STAZIONE DI GAVIRATE

N.4/3 del Rapporto 21026 Gavirate, li 5 aprile 1979

RAPPORTO GIUDIZIARIO: relativo alle indagini esperite in merito al rinvenimento di un ordigno esplosivo posto di fronte l'ingresso principale della locale Pretura, sita in Piazza XX Settembre, 3, verso le ore 7,55 del 6 gennaio 1979.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI 21100 VARESE  
ALLA PRETURA DI 21026 GAVIRATE  
AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CC. DI 21100 VARESE

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA STAZIONE CC. DI 21023 BESOZZO

\*\*\*\*\*  
Fa seguito alla segnalazione nr.1/2 datata 6 gennaio u.s. di questo Comando.

Alle ore 8 circa del 6 gennaio 1979, FAZZINI Gustavo, nato a Gavirate il 7.8.1958, ivi residente, Piazza XX Settembre, 3, celibe, informava telefonicamente questo Comando che poco prima, uscendo dalla propria abitazione, ubicata al terzo piano dello stabile dove ha sede anche la Pretura, nonché gli uffici Giudiziari, aveva notato un involucro sospetto di fronte l'ingresso di detto edificio.

IN seguito a tale notizia sul posto si portava prontamente il Brig. SCUPPA G. Paolo, il quale ivi giunto constatava la veridicità di quanto affermato dal FAZZINI e poteva accertare, sebbene osservato da una certa distanza, che trattavasi di un ordigno esplosivo.

In conseguenza di ciò e temendo che il manufatto potesse esplodere da un momento all'altro, la famiglia del Vigile comunale FAZZINI Remo, abitante nel medesimo caseggiato, unitamente ad altre famiglie viciniori venivano fatte allontanare dalle loro abitazioni, deviando il traffico stradale su altre arterie; contemporaneamente, tramite il nostro Comando Superiore di Varese, si chiedeva l'intervento dei Vigili del Fuoco e dell'artificiere. Infatti poco dopo sul luogo giungevano i Vigili del Fuoco di Varese e successivamente gli artificieri della Questura di Milano, Maresciallo DE SIMONE Alberto

./.



- 2 -

e Agente MARONGIU Antonio, i quali dopo un attento esame del manufatto provvedevano alla disattivazione, accertando che si trattava di un ordigno esplosivo, munito di congegno ad orologeria, mediante sfruttamento di energia elettrica (ved. alla relazione dei precitati artificieri).

Al termine dell'operazione l'ordigno veniva confrontato con alcuni residui degli ordigni fatti esplodere nella porta di ingresso della caserma CC. di Gavirate e in quella di Besozzo (rispettivamente il 29 settembre e il 24 ottobre 1978) e veniva accertato, senza alcun dubbio, che trattavasi della medesima composizione, almeno come involucro esterno; pertanto costruito dalla medesima persona o organizzazione.

Nel contempo nella facciata interna del portico, sita sul lato sinistro, a pochissima distanza dal punto dove era stato deposto l'ordigno, veniva notata una scritta a caratteri cubitali di vernice rossa del seguente tenore: "ATTACCARE L'ARMA DI CONTROLLO O L'ORGANIZZAZIONE. . . .PROLETARIO SQUADRE COMUNISTE". Frase scritta frettolosamente e non del tutto decifrabile.

Ad eccezione della rivendicazione di cui sopra nessuna altra organizzazione ha rivendicato l'azione criminosa.

In relazione all'episodio sono state svolte attive indagini, soprattutto orientate su elementi di estrema sinistra, senza trascurare quelli di estrema destra, al fine di addivenire all'identificazione degli autori dell'insano gesto, ma tali finora hanno dato esito negativo. Le indagini stesse continueranno con il massimo interessamento e ogni utile notizia positiva sarà comunicata a seguito del presente.

Nella circostanza si prega codesta Autorità Giudiziaria voler autorizzare questo Comando alla distruzione della miscela ivi rinvenuta nell'ordigno in questione, che all'aria aperta è risultata incendiaria; mentre i rimanenti oggetti, dettagliatamente annotati nella relazione degli artificieri, quali corpo di

./.

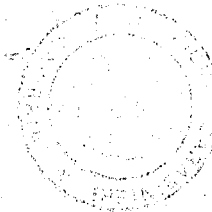
- 3 -

reato, verranno trasmessi all'Ufficio corpi di reato di questa Procura.

Allegati:

- relazione tecnica degli artificieri della Questura di Milano;
- fascicolo fotografico relativo al luogo dove era stato deposto l'ordigno.

Rapporto a cura del Brig. SCUPPA G. Paolo.



IL MARESCIALLO MAGGIORE  
COMANDANTE DELLA STAZIONE  
(Giuseppe Castellano)

QUESTURA DI MILANOSQUADRA ARTIF.SERVIZIO ARTIFICIERI ANTISABOTAGGIO

OGGETTO: Intervento in Gavirate (Varese) - Piazza XX Settembre, presso ingresso Uffici locale Pretura, per la disattivazione di un ordigno esplosivo.

AL COMANDO DELLA STAZIONE CARABINIERI DI  
e, per conoscenza:

GAVIRATE

AL SIGNOR QUESTORE DI

VARESE

AL SIGNOR QUESTORE DI

MILANO

AL SIGNOR DIRIGENTE LA IV DIV.

MILANO

AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI DI

VARESE

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI DI

VARESE

Portiamo a conoscenza alle signorie Vostre che oggi 6 gennaio 1979, alle ore 9,15 circa, veniva richiesto il nostro intervento per la Stazione Carabinieri di Gavirate, per la disattivazione di un ordigno esplosivo, rinvenuto poco prima dinanzi l'ingresso della Pretura di Gavirate. Giunti sul posto potevamo constatare la presenza di un manufatto esplosivo munito di congegno ad orologeria, mediante sfruttamento di energia elettrica.

Prima dell'inizio dell'operazione di disattivazione, abbiamo preso tutte le precauzioni necessarie, alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Varese, dott. MANGINI, nonché il Comandante del Gruppo Carabinieri Varese, signor FERRETTI; signor QUESTORE e Vice Questore e funzionari della Questura di Varese, procedevamo disattivazione dell'ordigno.

COMPOSIZIONE MANUFATTO ESPLOSIVO:

- costituito da un contenitore in ferro a forma cilindrica della lunghezza di cm. 33,05 e del diametro di cm. 15, saldato alle due estremità da due coperchi, di cui uno piatto con un foro centrale rotondo di circa mezzo centimetro e l'altro a forma di cuneo (effetto carica cava). Al precitato contenitore è stata saldata una maniglia a forma di "U", che serviva come supporto per dare una determinata inclinazione degli effetti esplosivi. All'interno del contenitore veniva rinvenuta una miscela che all'aria aperta è risultata incendiaria del peso complessivo di kg. 4 circa;

COMPOSIZIONE DEL CONGEGNO A TEMPO:

- costituito da una sveglia di marca imprecisata a forma rotonda di colore bianco (frontalmente) e (posteriormente) rossa, con numeri arabi di colore

/.

- 2 -

nero. Le lanciette di detta sveglia, quella delle ore e della soneria era ferma alle ore 3, mentre quella dei minuti era ferma alle ore 12, in corrispondenza di una vite inserita appositamente sul coperchio del quadrante. Detta vite fungeva da contatto con la precitata sfera per la chiusura del cerchio elettrico. Alla sveglia erano collegati due fili elettrici, di colore bianco, di cui uno saldato all'interno del meccanismo, il secondo era avvolto avvolto alla vite precitata e proseguivano terminando ai lati positivo e negativo di due batterie di volts 4,5. Altri due fili dello stesso cavetto proseguivano nell'interno del manufatto esplosivo, terminando alle due estremità con una resistenza a vista, con funzioni di accensione elettrica della miscela ivi contenuta.

Il mancato funzionamento si presume che possa addebitarsi al ~~man~~ la non perfetta efficienza dei contatti elettrici, o ad altre cause.

Alla presenza del Sostituto Procuratore Dott. MANCINI, abbiamo effettuato una prova sull'efficienza delle batterie, con l'ausilio della resistenza a vista munita di filo contattore ivi rinvenuto, nonché con una piccolissima parte della miscela, che procurava una fiammata, dimostrando l'efficienza delle batterie.

Il materiale di cui sopra è stato reperito e consegnato al Comando Stazione Carabinieri di Gavirate, per tenerlo a disposizione della Autorità Giudiziaria.

Il contenitore è stato completamente svuotato della miscela. =

IL M. LLO DI P.S. ARTIFICIERE  
DE SIMONE Alberto

LA GUARDIA DI P.S. ARTIFICIERE  
MARONGIU Antonio

*De Simone Alberto*

*Marongiu Antonio*



# PRETURA DI GAVIRATE

N. 6 Reg. Gen. Aff. Penali  
197 9

ATT. 21/79

## ATTI RELATIVI

alla relazione intitolata: AL RIVESTIMENTO DI ORDINE  
ESPLOSIVO IMMAGNI L'INGRESSO DELLA PIET  
avvenute in GAVIRATE " 6-1-79

19 APR.

N° 6/43 R.E.

Al S. p. Vaccinatore della Repubblica  
Varese

Per competenza ed in unione agli  
detti rubricati a numero della segnalazione  
6-1-79 del Com. Staz. CC. di Gavirate

Compilato  
Gavirate 7-4-1978

*[Handwritten signature]*

**PRETURA DI GAVIRATE**10/79 *Prot.*

PROT. N. ....

CITTA' GAVIRATE, LI

6/12/1979

RISPOSTA A NOTA DEL

FONOGRAMMA

OGGETTO:

DA PRETURA GAVIRATE

AT TRIBUNALE VARESE ET MINISTERO G.G. ROMA

ORE 11.47

COMUNICO CHE OGGI AT H.8 PERSONALE QUESTO UFFICIO  
HABET RINVENUTO INNANZI INGRESSO PRETURA ORDIGNO  
PRESUMIBILMENTE ESPOSITIVO.

VENIVA IMMEDIATAMENTE AVVERTITA PROCURA REPUBBLICA  
VARESE, QUESTURA VARESE, COMANDI COMPETENTI ARMA  
C.C. ET AT 11.30 CIRCA ORDIGNO VENIVA DISSINESCATO  
DA PERSONALE ARTIGLIERIA MILANO.

AT ORE 11.45 VENIVA QUINDI RIPRESO NORMALE ATTIVITA'  
PRETURA.

F.TO PRECORE REGGENTE MANCLO

TRACIETTE MARTINO  
RICEVE PAGANO

*Rive Turalle h. 12,40 per Ministero C.G.*

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
STAZIONE DI GAVIRATE

Att. 21

N.1/2 di prot.110

21026 Gavirate, li 6 gennaio 1979

OGGETTO: Gavirate (Varese) - Rinvenimento di ordigno esplosivo.

|                                           |       |                 |
|-------------------------------------------|-------|-----------------|
| ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI          | 21100 | <u>VARESE</u>   |
| ALLA PRETURA DI                           | 21026 | <u>GAVIRATE</u> |
| AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI DI | 21100 | <u>VARESE</u>   |

\*\*\*\*\*

Alle ore 07,55 circa di oggi 6 corrente, in Gavirate, FAZZINI Gustavo, nato a Gavirate il 7 agosto 1958, ivi residente, Piazza XX Settembre, 3, celibe, in attesa prima occupazione, informava telefonicamente questo Comando che poco prima, scendendo dalla propria abitazione, difronte ingresso principale Pretura Gavirate - che trovasi pieno terra - aveva notato un involucre sospetto. A seguito di tale notizia sul posto si portava prontamente lo scrivente ed accertava la presenza di un manufatto a forma di cilindro avvolto con un giornale, collegato con una sveglia, mediante un cavetto elettrico e due batterie. Subito veniva richiesto l'intervento dell'artificiere e in loco giungeva poco dopo il Maresciallo DE SIMONE Alberto, artificiere della Questura di Milano, che provvedeva al disinnescamento dell'ordigno esplosivo, risultato composto da: un contenitore in ferro a forma cilindrica, contenente miscela incendiaria, collegato con congegno ad orologeria mediante sfruttamento di energia elettrica.

Precisasi che nella facciata interna del portico, sita a pochissima distanza dal punto ove era stato deposto l'ordigno vi era la seguente scritta: "ATTACCARE L'ARMA DI CONTROLLO O L'ORGANIZZAZIONE. . . . PROLETARIO SQUADRE COMUNISTE". Dette scritte a caratteri cubitali sono di colore rosso.

In corso indagini - segue rapporto.

IL BRIGADIERE  
COMANDANTE INT. DELLA STAZIONE  
(Giampaolo Scuppa)

**S E N T E N Z A**

di non doversi procedere contro ignoti

(art. 395 C.P.P.)



Affogiaz. N. ....

N. .... Reg. Gen.

**REPUBBLICA ITALIANA****IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese  
Visti gli atti del procedimento penale iniziatosi contro

**I G N O T I**

Imputati del reato di cui a..... art. 624-625 C.P.

L. 2.10.1967 n. 2995

per furto aggravato

in danno di ..... PREFETTURA DI GAVIRATE

commesso il ..... 6.1.1979 ..... in ..... Gavirate

ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non  
offrono alcun indizio sugli autori di esso.

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

**d i c h i a r a**

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Varese, 19 aprile 1979

IL DIRETTORE DI SEZIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE



49/B - 18-6-79 G.S. X. M.D.  
LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
STAZIONE DI GAVIRATE

3000  
-79

N.4/3-2 di prot.110

21026 Gavirate, li 23 aprile 1979

OGGETTO: Rapporto giudiziario relativo alle indagini esperite in merito al rinvenimento di un ordigno esplosivo posto di fronte lo ingresso principale della locale Pretura, sita in Piazza XX Settembre,3, verso le ore 7,55 del 6 gennaio 1979.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

21100

VARESE

\*\*\*\*\*

A seguito del rapporto giudiziario nr.4/3 del 5 corrente di questo Comando, registrato da codesta Procura sul registro generale 39/B/79 in data 10 successivo, si trasmette l'unito processo verbale, compilato dall'artificiere M.llo MANGIONE Giuseppe del Reparto Operativo CC. di Milano, relativo alla distruzione del materiale pertinente all'ordigno esplosivo in oggetto indicato.=-

TRIBUNALE DI VARESE

Permane il 27 APR. 1979

Nr. \_\_\_\_\_

26 APR. 1979



IL MARESCIALLO MAGGIORE  
COMANDANTE DELLA STAZIONE  
(Giuseppe Castellano)

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
-Stazione di GAVIRATE-

PROCESSO VERBALE di distruzione di materiale esplosivo costituente lo ordigno rinvenuto il 6 gennaio 1979 avanti la Pretura di Gavirate(VA).....

=====  
L'anno millenovecentosettantanove, addì 23 del mese di aprile, negli uffici del Comando Stazione CC. di Gavirate, alle ore 12,00.....

Noi sottoscritti Maresciallo MANGIONE Giuseppe, appartenente al Reparto Operativo CC. di Milano in qualità di artificiere anti-sabotaggio, rendiamo noto a chi di dovere quanto segue:.....

-Alle ore 10,00 odierne, su autorizzazione del Sostituto Procuratore Dott. MANCINI di Varese, ci siamo portati qui per prelevare e quindi distruggere gli elementi che componevano l'ordigno incendiario rinvenuto il 6 gennaio c.a. avanti la locale Pretura; detti elementi, costituiti da 1 contenitore in ferro, da Kg. 4 di miscela incendiaria, da 1 sveglia di marca sconosciuta e da 2 pile a secco da 4,5 Volts, venivano prelevati dallo scrivente e portati in uno spiazzo deserto alla periferia dell'abitato per essere quindi distrutti mediante accensione. Fatto, letto, chiuso e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.....

*M/16 Mangione Giuseppe*



**PROCURA DELLA REPUBBLICA  
V A R E S E**

- 5166

N. 4901/13/73

R. G

**PROCEDIMENTO PENALE  
CONTRO**

**IGNOTI**

**IMPUTATI**

*Legge 9. X. 1967 n. 895*  
di ~~.....~~ In danno di *alla Procura di*

*Carabinieri di Carugo*

Accertato in *Carugo* il *10 luglio 1973*

**Il P.M.**

Letti gli art. 378 u.p. e 392 C.p.p.

Chiede

che il sig. Giudice Istruttore dichiari N.D.P.  
per essere ignoti gli autori del reato.

Varese, li .....

Il Procuratore della Repubblica

## LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

-Stazione di Carnago-

Nr.119/1-2 di prot. 21040 Carnago, li 18 luglio 1979.-

OGGETTO:-Esplosione di colpi di pistola contro la caserma dei  
Carabinieri di Carnago (VA).-ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
AL COMANDO DELLA TENENZA CARABINIERI DI21100 VARESE  
21047 SARONNO

\*\*\*\*\*

Alle ore 00,25 circa del 10 corr.lo scrivente ed i carabinieri SPINELLI Antonio, LAINO Eligio ed ARTUSO Antonio udivano l'esplosione di alcuni colpi di pistola sulla via Dante Alighieri antistante a questa caserma e contemporaneamente l'allontanarsi di automotomezzi in direzione di Varese, dei quali malgrado il nostro tempestivo intervento non si riusciva a notare né il tipo, la targa né il colore, in quanto coperti da fabbricati.-

Intuito che i colpi erano stati esplosi contro questa caserma veniva accuratamente ispezionata la facciata verso la suddetta via Dante sulla quale, infatti, veniva notato chiaramente:

- .il segno lasciato da una pallottola a due metri dallo spigolo, lato sinistro per chi guarda e a metri 2,15 di altezza;
- .altro colpo, a metri 3,20 dal suddetto spigolo ed a metri 2,20 di altezza forava una traversina della tapparella della finestra dell'ufficio del comandante della stazione, il pannello di vetro di sinistra, sempre per chi guarda la facciata dall'esterno, colpiva il plafone e quindi la parete di fronte, all'altezza di due metri;
- .un terzo colpo passava fra due traversine della tapparella del balcone del tinello dell'alloggio di servizio, posto al primo piano, praticava un foro nel pannello di vetro e si infrangeva contro la parete di fronte all'altezza di metri 2,50.=

La traiettoria di tutti i proiettili é dal basso verso l'alto.-

Tutti e tre venivano rinvenuti, rispettivamente sul marciapiede e negli ambienti suddetti.=

Mentre i bossoli, del calibro 7,65, venivano recuperati su

- 2 -

la via Dante, lato destro, rispetto alla direzione dei mezzi fuggiti vi.\*

Non si sono lamentati danni a persone.=

Disimpegnava il servizio alla caserma il carabiniere SPINELLI Antogio, non ancora a letto al momento del fatto, come il parigrado LAINO Eligio, al quale aveva dato il cambio alle ore 20 del giorno prima.\*

Erano appena andati a letto il sottoscritto ed il carabiniere aus. ARTUSO Antonio, rientrati alle ore 23,45 precedenti da un servizio d'ordine presso il locale oratorio in occasione di torneo calcistico.=

L'atto non veniva rivendicato.=

In passato non erano giunte minacce in genere, né contro la caserma né del personale ad essa appartenente.-

Nel territorio non esistono movimenti eversivi, salvo qualche elemento di estrema destra o sinistra, peraltro, mai messi in evidenza.=

Si ritiene che l'azione non sia di matrice politica, ma di opera di delinquenza comune, poiché nel corso delle indagini emergeva che poco prima dell'esplosione dei colpi contro la caserma, altri ne erano stati uditi da BIFFI Mario, nato a Cornate d'Adda (MI) il 12.11.1925, residente a Carnago (VA) in via Brianzola nr.13, coniugato, operaio, la cui abitazione è ubicata in zona isolata fra questo centro e la frazione Rovate ed a circa 800 metri da questa caserma.=

Si ritiene, infine, che trattasi di atto non preordinato contro la caserma in se, ma di un'idea nata al momento a giovani teppisti che fanno vita notturna, commettendo vari abusi, probabilmente non abitanti nella giurisdizione di questo comando.=

Quanto sopra troverebbe conferma per la presenza di un'automotore di media cilindrata, almeno tale sembrava dal rumore del motore, seguita da una motocicletta dalla quale venivano esplosi i colpi di pistola, data la posizione in cui venivano trovati i bossoli.-

%

- 3 -

Le indagini fin qui esperite non portavano alla identificazione del o degli autori della sparatoria, anche per l'assoluta mancanza di indizi.-

Le investigazioni proseguono col dovuto e continuo interessamento ed in caso di utile conseguimento si farà seguito al presente rapporto.-



IL MARESCIALLO ORD.  
COMANDANTE DELLA STAZIONE  
(Francesco Falbo)

## SENTENZA

di non doversi procedere contro ignoti  
(art. 395 C.P.P.)



Affogliaz. N. ....  
N. .... Reg. Gen.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Varese  
Visti gli atti del procedimento penale iniziatosi contro

I G N O T I

Imputati del reato di cui a ..... art. 624 - 625 C.P.

L.2.10.1967 n.º895

~~per furto aggravato~~ -

in danno di ..... Caserma Carabinieri di Carnago

commesso il ..... 10.7.1979 ..... in ..... Carnago

ritenuto che gli atti assunti forniscono prova oggettiva del fatto denunciato, ma non offrono alcun indizio sugli autori di esso.

Su conforme richiesta del Pubblico Ministero.

Visto l'art. 395 u.p. C.P.P.

dichiara

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Varese, .....  
26 LUG 1979

IL DIRETTORE DI SEZIONE  
DI CANCELLERIA

TURNI

IL GIUDICE ISTRUTTORE

**VIGEVANO**





**PROCURA DELLA REPUBBLICA IN VIGEVANO**

n.63/80 Prot. ris.

Vigevano, 18 febbraio 1980

Riferimento a nota 15/2/1980 n.5/80 ris.

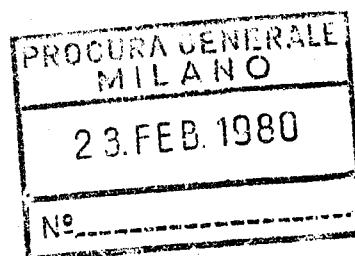
**OGGETTO:** reati di natura terroristica commessi dal 1972 ad oggi.

On.PROCURA GENERALE della REPUBBLICA

M I L A N O

Con riferimento alla nota sopra citata, comunico che nel territorio di questa circoscrizione non sono stati iscritti procedimenti riflettenti reati di natura terroristica commessi dal 1972 fino ad oggi, pertanto non risultano sentenze non ancora definitive e ordinanze di rinvio a giudizio, nè procedimenti in corso di istruzione riguardanti la materia summenzionata.

Con ossequi.

Il Procuratore della Repubblica  
(*Dr. Antonio M. La Penna*)

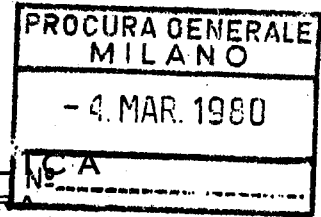


**VOGHERA**





PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI VOGHERA



N. 1 /80 R.Ris.

Voghera, 28/2/1980

OGGETTO: Reati di natura terroristica commessi dal 1972 ad oggi.-

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

M I L A N O

Trasmetto l'elenco e la copia dei procedimenti richiesti con nota n. 5/80 ris. del 15/2/1980 dell'E.V.

Tutti e tre i procedimenti segnalati si son chiusi con sentenza di n.d.p. perché ignoti gli autori.

Attualmente non pendono, né in istruttoria sommaria né in istruttoria formale, né a giudizio, procedimenti riguardanti reati di natura terroristica.

Deferenti ossequi.-

Romeo Simi de Burgis  
procuratore della Repubblica



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI VOGHERA

N. ....

Voghera, 28/2/1980

OGGETTO:

ELENCO PROCEDIMENTI RIFLETTENTI REATI DI NATURA TERRORISTICA  
COMMESSI NEL CIRCONDARIO DEL TRIBUNALE DI VOGHERA DAL 1972  
AD OGGI

A N N O 1976

- 1)- N. 293/76 R.G.P.M.-Ignoti imputati di attentato alla Caserma dei Carabinieri di Voghera.
- 2)- N. 362/76 R.G.P.M.-Ignoti imputati di attentato alla sezione del M.S.I. di Voghera.
- 3)- N. 758/76 R.G.P.M.-Ignoti imputati di attentato alla Ditta Grove - Italia in località Campoferro di Voghera.-

Negli altri anni presi in considerazione non si é verificato alcun altro reato di natura terroristica.

Il Procuratore della Repubblica

*Romeo Simi de Burgis*  
-dr. Romeo Simi de Burgis-

293  
76

R.G.F.M.

N. 777

R.G.G.L.

76

# TRIBUNALE DI VOGHERA

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
VOGHERA

## PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

ENPTI

ATTENTATO CASERMA  
CARABINIERI

*[Handwritten signature]*

Prescrizione:

ordinaria

prorogata

ordinaria

prorogata

ordinaria

prorogata

RITUALE

PENALE:

STATISTICA

COMPLARE

1)

2)

3)

4)

UDIENZA DEL

(Art. 2 n. 2 lett. a) e c) R. D. 28-5-1931 n. 603)

di

## INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NEL PROCEDIMENTO PENALE N.

277/76

REGISTRO GENERALE AFFARI PENALI

CONTRO:


Mignoli

| Data | NATURA DEGLI ATTI                        | SPESE OCCORSE           |                       | N. delle pagine dell'incarto |
|------|------------------------------------------|-------------------------|-----------------------|------------------------------|
|      |                                          | Anticipate dall' Erario | Sostenute dalle parti |                              |
|      | Elenco dei capi di reato                 |                         |                       | 1                            |
|      | Prospetto                                |                         |                       | 2                            |
|      | Memorie per il verbale per il            |                         |                       | 3-5                          |
|      | Rapporto giudiziario e allegati          |                         |                       | 6-14                         |
|      | Allegati Tecnici                         |                         |                       | 15-18                        |
|      | Allegati Rapporto                        |                         |                       | 19-39                        |
| 4    | Memorie del P. M.                        |                         |                       | 40                           |
|      | P. M. per l'istruzione e deposito per il |                         |                       | 41                           |
|      | Allegati degli atti                      |                         |                       | 42-43                        |
|      | Relazione per il verbale                 |                         |                       | 44-51                        |
|      | Perizie per il verbale                   |                         |                       | 52                           |
|      | Fascicolo cartaceo: Relazione di         |                         |                       | 53                           |
|      | Perizie balistiche                       |                         |                       |                              |
|      | P. M. per l'istruzione per il            |                         |                       | 54                           |
|      | ICONOGRAFIA                              |                         |                       | 55                           |
|      | Parte cartacea in buste                  |                         |                       | 56                           |
|      | Allegati tecnici                         |                         |                       | 57-59                        |
|      | Rapporto del P. M.                       |                         |                       | 60                           |



**ELENCO delle cose sequestrate**

(Art. 2 R. D. 29 Maggio 1931 n. 603)

| Numero d'ordine | DESCRIZIONE                                                                                                                                   | OSSERVAZIONI<br>(Luogo di deposito ecc.) |
|-----------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------|
|                 | <p>Reperto che si cessi contenere i cocci delle bottiglie molotov lanciate contro la Caserma CC. di Voghera.</p>                              | <p>N° 293/76 P.M.</p>                    |
|                 | <p>VOGHERA 5.6.76</p>  <p><i>[Handwritten signature]</i></p> | <p>At. CC. Voghera</p>                   |
|                 |                                                                                                                                               | <p>N° 1496 Reg.<br/>Cassa Reatale</p>    |

FONOGRAMMA A MANO

DA CC. COMPAGNIA

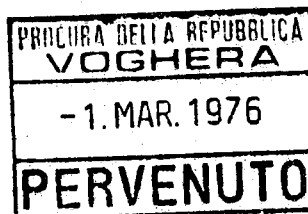
VOGHERA 2AL SIGTOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI VOGHERA

N.184/1 (.) ORE 20 CIRCA QUINDICI FEBBRAIO 1976 VOGHERA (PAVIA) IGNOTI LANCIAVANO CONTRO QUESTA CASERMA QUATTRO RUDIMENTALI BOTTIGLIE MOLOTOV PRESUMIBILMENTE LEGATE IN COPIA CHE COLPIVANO VRG ESPLODENDO VRG MURO ESTERNO ET ANDRONE INGRESSO PUNTO CONTENUTO SUDDETTI ESPLODEVANO 5 COLPI PISTOLA CL.7,65 CONTRO STESSO IMMOBILE DUE DEI QUALI DOPO AVER INFRANTO VETRO FINESTRA PENETRAVANO LOCALE CASERMA PUNTO RIMANENTI PROIETTILI COLPIVANO MURO ESTERNO STESSO IMMOBILE PUNTO NESSUN DANNO AT PERSONE(;) LIEVI DANNI AT COSE PUNTO IMMEDIATA BATTUTA ET POSTO DI BLOCCO TUTTORA IN CORSO ANNO DATO ESITO NEGATIVO PUNTO INDAGINI VENGONO SVOLTE DA QUESTO COMANDO UNITAMENTE NUCLEO INVESTIGATIVO PAVIA ET SEZIONE SPECIALE ANTICRIMINE MILANO PUNTO AUTORITA' GIUDIZIARIA INFORMATA PUNTO SEGNALAZIONE COMPLETA ALT CAPITANO MINERVINI

Voghera, li 16.2.1976



IL CAPITANO  
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA  
(Sergio Minervini)



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VOGHERA }  
 6.182-347-7000

IL P.M.

Rilevato che, essendosi verificato un attentato dinamitardo alla Caserma della Compagnia Carabinieri di Voghera, è necessario procedere a perizia per accertare le cause e i mezzi delle deflagrazioni.

nomina

perito il Professore Vincenzo Riganti  
 Voghera, li 15.2.1976.

Il Sost. Proc. Repubblica  
 (Aldo Cigala)

Alle ore 01,10 del 16.2.1976 nella caserma della Compagnia Carabinieri di Voghera è presente il perito Professor Vincenzo Riganti il quale dichiara: sono e mi chiamo Vincenzo Riganti, nato a Varese il 4.1.1932, residente a Savia via Scarpa n.5, telefono abitazione 24110 (Istituto di Chimica tel. 24714). Il perito presta giuramento di rito, dopo di che gli vengono proposti i seguenti quesiti:

1)-presa cognizione dello stato dei luoghi e del materiale che gli viene affidato accerti: la natura degli ordigni, la catena incendiaria, i possibili effetti su cose e persone e tutto quant'altro possa essere utile per le indagini in corso.

Il perito chiede il termine di giorni 30 per rispondere con relazione scritta ai termini quesiti proposti.

L'Ufficio concede il termine richiesto.

L.C.S.

Vincenzo Riganti  
 Giovanni Paolo Poggi

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
 (L. Cigala)

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VOGHERA

IL PUBBLICO MINISTERO

Visti gli atti processuali a carico di IGNOTI

imputato di come ...

Poichè si rende necessario procedere a perizia per Seel, Len

Visti gli Artt. 314 e segg. c.p.p.

NOMINA

a perito Dr. TAURINI ROSSO e Dr. COCCA  
Perito per la perizia dell'Inchiesta di cui è in corso l'istruttoria

FISSA

per l'espletamento della medesima il giorno 16/2/76  
alle ore 12.40, in Voghera - Procura Repubblica

DISPONE

che siano avvertiti i difensori delle parti, ai sensi dell'Art. 304/ter c.p.p. e che siano citati il perito e la parte offesa.

Voghera, li 16/2/76

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten notes and signatures: "COG", "M. Stano", "Fouca", "Lini"]*



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
VOGHERA

VERBALE DI PERIZIA IN GENERE

(Artt. 316 e seg. Cod. Proc. pen.)

L'anno millenovecento *76*  
alle ore *11.50* in Voghera.

addi *16 Febbre*

Affogl. *5*

N. ....

Reg. ....

Anticipate L. ....

Avanti Procuratore della Repubblica di Voghera dott.

*Roberto Francesco de Belfor*

assistito dal segretario sottoscritto.

A seguito dell'ordinanza di questo Ufficio in data *odena*  
comunicata al P. M. e ai difensori delle parti, a norma degli art. 314 cap. 5° e  
304 *ter* C. P. P. ma non ai difensori delle parti, data l'urgenza delle operazioni  
peritali, a norma degli art. 317 *bis* e 304 *ter*, u. p., C. P. P., sono comparsi:

Il sig. *L. TAVANI Uffizio*, e *di Corrado P. ...*  
nominato perito con l'ordinanza stessa;

Il perito suddetto viene ammonito sull'importanza morale e religiosa del giuramento e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio ed avvertito che egli ha il dovere di conservare il segreto; lettagli quindi la formula:

«Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senza altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza», il perito stesso, stando in piedi, ha prestato il giuramento, pronunciando le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, ha risposto: Sono e mi chiamo

*1) TAVANI Uffizio nota a Pisa  
il 18/2/1946 in Milano, Parigi, il 20/2/1946 a Genova; 2) L. Corrado  
P. ... Chiverna il 29/8/1946 in Parigi. ...*

Vengono proposti al perito i seguenti quesiti:

*di caso: periti, esperti e consulenti nominati successori;  
quale sia la possibilità di pro. ell. sport. e se possibile  
il tipo dell'arma da cui furono sport. -  
si può accettare l'incarico e le spese ff. 30  
per rispondere con rilevanza della  
C.C.S.*

*[Signature]*

*Uffizio TAVANI  
TAVANI*

*[Signature]*

LEZIONE CARABINIERI DI MILANO  
COMPAGNIA DI VOGHERA

N. 184/15 di prot. llo.

Voghera, li 5 marzo 1976

OGGETTO:—Rapporto giudiziario sull'esito delle prime indagini svolte in ordine all'attentato dinamitardo contro questa Caserma dell'Arma sita in questa via Verdi 3 e verificatosi il 15 febbraio 1976.

AMMIRALTO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

VOGHERA

per conoscenza:

AL COMANDO ARMO CARABINIERI DI

PAVIA

-----  
Fa seguito alla segnalazione n. 184/1 del 15.2.1976.

Alle ore 20,10 circa del 15 febbraio 1976, ignoti, lanciavano quattro bottiglie "molotov" contro questa Caserma dell'Arma, sede di Comando di Compagnia, sita in Voghera alla via Verdi n.3. Gli stessi, forse per coprirsi la fuga, sparavano 6 colpi di pistola in direzione delle finestre del piano terra, due dei quali penetravano nella finestra del vano adibito per il militare di servizio a corpo di guardia: uno si conficcava nello stipite di legno, l'altro si frantumava nel muro della stessa stanza. Di servizio alla caserma si trovava l'appuntato DE FUREAS Luigi effettivo alla stazione di Voghera. Con il militare, al momento dell'attentato, vi erano nel corpo di guardia le sottotestate persone, venute in caserma a parlare con il comandante della stazione per una controversia sorta tra loro:

- 1°)-MERLOTIN Arrigo, nato a Villa Bartolomea il 20.8.1927, residente a Milano, via Trombia n.46, coniugato, guardia giurata;
- 2°)-STELLA Francesco, nato a Torrassa Coste il 3.4.1913, ivi residente, via Cadalardi n.66, vedovo, pensionato;
- 3°)-SUNOCCINI Pietro, nato a Cava Manara il 10.7.1956, residente con il padre Arrigo, studente;
- 4°)-BARALDO Giancarlo, abitante a Bollate, genero del Sig. Zerlotin;
- 5°)-SACCARELLI Luigi Marcello, nato a Roccasusella il 21.5.1902, residente in Voghera via Scarabelli n.39.

Vagliata successivamente la posizione dei succitati, ne veniva esclusa ogni loro attinenza con il fatto verificatosi.

...//....



- 2° foglio -

2

Allo scrivente, che si trovava nel proprio alloggio di servizio sito al primo piano della stessa caserma, unitamente ad altri carabinieri e sottufficiali presenti a quell'ora e subito accorsi davanti al portone, non rimaneva che constatare:

- fiamme davanti al cancello, che trovasi nell'interno del portone centrale e che immette nel cortile interno della caserma. Il cancello, chiuso, aveva fermato il lancio di una coppia di bottiglie incendiarie lanciate verosimilmente da centro strada;
- fiamme davanti al portone e sul muro accanto all'ingresso (lato destro per chi guarda entrando), dove aveva urtato l'altra coppia di bottiglie. (Vedasi al riguardo il processo verbale di sopralluogo atto n.1 e i fascicoli fotografici atti n.2 - 3 - 4 - 5 - 6 ).

Si provvedeva a spegnere le fiamme ed a reperire sei bossoli, trovati al lato opposto della strada a partire:due vicini alla cabina del gas, che trovasi proprio di fronte al portone centrale della caserma; due più avanti di tre o quattro passi e due più avanti ancora di una diecina di passi a partire sempre dalla succitata cabina del gas.

Venivano raccolti in reperto anche alcuni frammenti di vetro, colli di bottiglie con tappi, alcuni fiammiferi contro-vento; il tutto unitamente ai bossoli veniva subito consegnato al Dott.TAVANO e Dott.CONCA dell'Istituto di Medicina Legale di Pavia per gli esami balistici.

Da un primo esame in loco si poteva stabilire che:

- le bottiglie lanciate erano state quattro unite in coppia a due a due con adesivo;
- le stesse erano state riempite con benzina ed acido solforico concentrato;
- i colpi sparati nel numero di sei erano tutti del cal.7,65.

Al momento dell'attentato pioveva a dirotto.

Tale FACCINI Giuseppe, in atti generalizzato, veniva sentito in sommarie informazioni testimoniali (vedasi all. n.7) in quanto al momento dello scoppio delle bottiglie "molotov" si trovava, proveniente dal cinema "Arlecchino" e superato il portone centrale delle Scuole Elementari di Stato "Dante Alighieri" di via XX Settembre, vicino all'incrocio con via Verdi, ove la stessa via XX Settembre curva attorno ad una piazzola spartitraffico (vedasi schizzo planimetrico allegato n.8). Lo stesso riferiva che poco prima di giungere alla succitata curva notava delle fiamme sulla

..//..

- 3° foglio -

facciata della caserma e due persone davanti alla cabina del gas, sulla strada, una delle quali intenta a lanciare qualcosa in direzione del portone della caserma stessa.

Il FACCINI riferiva che contemporaneamente udiva dei colpi e vedeva poi allontanarsi a piedi le stesse due persone verso via Verdi in direzione della Statale n.10 Padana Inferiore. Precisava di non essere in grado di descrivere le due persone da lui viste nè nel viso nè nei vestiti, in quanto le stesse si trovavano in zona poco illuminata e sotto una visibilità peraltro falsata dalla pioggia.

Successivamente veniva sentita tale LOMBARDI Niade, la quale verso le ore 20 e precisamente pochi minuti prima dell'attentato, passando davanti alla caserma, direttrice verso via XX Settembre - Cinema Arlecchino - ( percorrendo, cioè, in direzione opposta, la stessa strada che il FACCINI avrebbe percorso attimi dopo) aveva notato vicino alla cabina del gas, appoggiati al muro delle abitazioni che si trovano di fronte alla stessa caserma, due persone in atteggiamento sospetto, ma non sapute descrivere.

Proseguendo poi per via XX Settembre e precisamente poco prima dell'ingresso principale delle Scuole Elementari Dante Alighieri notava altre due persone che fingevano di stare abbracciate; una di queste indossava un giubbino tre quarti-grigio verde. Nessuna altra indicazione veniva fornita dalla LOMBARDI in merito alle persone sospette. (vedasi allegato n.9).

Da quanto riferito sia dal FACCINI che dalla Signora LOMBARDI si poteva dedurre che:

- le persone direttamente interessate all'atto criminoso erano quattro; di cui, due come autori materiali e gli altri due come elementi di appoggio e di controllo (quelli abbracciati a trenta metri circa dalla caserma vicino alle scuole elementari);
- nella successione dei tempi prima era stata lanciata la coppia di bottiglie contro il muro e subito dopo la coppia all'interno del portone, quindi lo sparo dei sei colpi.

Posti di blocco venivano attuati immediatamente intorno alla città ed in questa via Verdi, mentre, elementi del Nucleo Radiomobile iniziavano un primo setaccio negli ambienti della malavita locale; gli stessi conducevano in caserma, per essere sentiti in sommarie informazioni testimoniali e per verificare alcune circostanze le sotto-notate persone:

-RINELLA Francesco, SIMONE Gioacchino e GRECO Nicodemo, tut-

..//..



- 4° foglio -

ti in atti generalizzati. Nessuna indicazione nè utile elemento poteva rilevarsi dall'interrogatorio degli stessi. (Vedasi allegato n.10 - 11 e 12).

Sul posto giungevano successivamente da Milano elementi del Nucleo speciale Antiterrorismo dei Carabinieri ed elementi del Nucleo Investigativo CC. di Pavia al Comando del comandante del Gruppo Ten.Col. Antonio Calabrese.

L'ipotesi in esame e per prima accreditata veniva orientata verso elementi della malavita locale e delle immediate vicinanze di Voghera, anche se apparentemente mancava un movente specifico che giustificasse il gesto, che in ogni caso appariva palesemente sproporzionato. Nè veniva peraltro sottovalutata l'esame di una matrice politica del gesto, che si poteva comprendere solo se inquadrato in un disegno di eversione a carattere ed a programma nazionale, in quanto in loco non si erano mai verificati intemperanze nè attriti particolari sia tra le varie forze politiche nè tra queste ultime ed i tutori dell'ordine pubblico.

Il vaglio di tali considerazioni e la mancanza di un movente più o meno plausibile rendevano le indagini sommamente difficili. Nessuna indicazione utile peraltro giungeva nei giorni successivi dagli accertamenti fatti eseguire presso le armerie locali per controllare tutte le persone che dal mese di giugno 1975 al mese di febbraio 1976 avevano comprato cartucce del calibro 7,65; nè peraltro si riusciva possibile stabilire il luogo ove era stato comprato l'acido solforico, atteso che lo stesso acido non solo è venduto in tutte le drogherie oltre che nei magazzini Standa, ma in Codevilla, esiste una fabbrica, la Chemipad ove l'acido solforico viene lavorato per uso industriale. Accertamenti venivano eseguiti anche nei confronti delle persone che lavorano presso la stessa fabbrica; nulla emergeva nei loro confronti.

Alle ore 00,10 circa del 20 febbraio 1976 altra bottiglia "molotov" veniva lanciata contro la sede della sezione del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, sita in questa via Bidone al numero civico 33; e sempre nella stessa notte, del 20 febbraio alle ore 00,20 circa a pochi minuti di distanza, altra bottiglia incendiaria veniva lanciata contro l'autovettura Citroen DS.21 targata PV.350646 di proprietà di tale INCOATO Angelo, nato a Sarandi (Buenos Aires) il 13.12.1955 e residente a Godiasco frazione Monte Alfeo, celibe, coadiuvante artigiano, parcheggiata in questa via Scovenna all'altezza del civico 11 e ad una trentina di metri (in accidentale combinazione) dalla caserma della Guardia di Finanza.

...//...

- 5° foglio -

I due ultimi atti dinamitardi, eseguiti a distanza di cinque giorni circa dal primo, non lasciavano dubbi circa la matrice che si delineava subito spiccatamente politica e proveniente sulla base da primi elementi raccolti da elementi appartenenti alla sinistra extraparlamentare aderenti ai movimenti vari di "Lotta Continua" - "Movimento Pacifista Non-Violento" - "Potere Operaio".

Le voci raccolte davano come possibili autori tali CESARANI Stefano e TIDONE Marco, entrambi appartenenti ad organizzazioni della sinistra extraparlamentare, ed in atti meglio generalizzati. Per primo veniva sentito il CESARANI; da questi poi, si veniva a conoscenza, successivamente, delle generalità complete di TIDONE Marco, indicato sul principio con il solo cognome. L'indicazione del TIDONE veniva segnalata anche perchè, secondo la dichiarazione del vigile urbano PACINI Mario, all'atto dello scoppio della bottiglia in via Bidone, era stato visto salire in gran fretta e con fare sospetto su un'auto in sosta a pochi metri dal luogo ove trovava la sede del M.S.I.-D.N., un giovane; e l'auto, una Renault "4" di colore rosso scuro, partiva a tutta velocità. Il TIDONE, infatti, usa andare in giro con una Renault "4" di colore rosso scuro, di proprietà del padre, il quale possiede anche un'altra Renault "5TS" pure di colore rosso.

Sentiti in sommarie informazioni testimoniali sia il CESARANI che il TIDONE fornivano entrambi un alibi, poco controllabile, per quanto riguardava una eventuale loro responsabilità per l'attentato contro questa caserma; molto dubbio, anche se privo di prove concrete invece, l'alibi relativo alle responsabilità del lancio delle bottiglie "molotov" sia in via Bidone che in via Scovenna. Infatti, l'essere giunti con notevole ritardo e cioè intorno alle ore 4 del mattino del 20.2.1976 alla identificazione completa del TIDONE Marco, privava gli investigatori dell'elementare controllo non potuto effettuare sul motore dell'autovettura Renault segnalata, al fine di verificare se il motore era più o meno caldo e avvallare o meno la deposizione del TIDONE resa nel processo verbale di sommarie informazioni testimoniali.

Ad ogni buon fine per agevolare l'esame di tali dichiarazioni, si allegano gli atti relativi compilati per le indagini condotte in ordine all'attentato alla sede del M.S.I.-D.N. e all'autovettura Citroen di proprietà di INCOATO Angelo (vedasi allegati n. 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 e 20).

Nella notte del 2 marzo 1976 una serie di attentati colpiva ancora una volta caserme dell'Arma in tutto il territorio nazionale. Tali attentati venivano subito rivendicati a

...//...

LEZIONI CARABINIERI DI MILANO

Delegato 13  
n. 1

- 6° foglio -

mezzo di un messaggio unitario dalle Brigate Rosse e dai N.A.P. (Nuclei Armati Proletari). Particolare attenzione nella circostanza si rivolgeva all'attentato della caserma dell'Arma di Rho (Milano) sede di Comando di Compagnia, dove la dinamica dell'evento appariva identica a quella usata contro questa caserma: al lancio delle bottiglie "molotov" seguivano anche, in tempo simultaneo lo sparo di alcuni colpi d'arma da fuoco. Alcuni bossoli cal.7,65 frammentati di vetro, e di adesivo venivano inviati, presso l'Istituto di Medicina Legale di Pavia, per un'analisi comparativa con quanto reperito nell'attentato a questa caserma. Da un primo sommario esame veniva escluso ogni connessione tra i due atti dinamitardi, in quanto la diversità degli elementi raccolti dimostravano matrici diverse nell'azione.

Pur non tralasciando le indagini nel settore delinquenziale, suffragati anche dal giudizio sommario degli elementi di diversità raccolti in Rho e in Voghera, le attenzioni per le indagini all'attentato della caserma venivano rivolte attentamente negli ambienti della sinistra extraparlamentare ove elementi del Nucleo Investigativo di Pavia avevano raccolto voci circa la possibilità che tale MESIRCA Franco, nato a Fiume il 7.9.1941, residente a Torricella Vergate in via Lazzaro 9, coniugato, professore di matematica presso l'Istituto Tecnico Industriale di Voghera e responsabile del Movimento di "Lotta Continua" nell'Oltrepò Pavese, potesse avere responsabilità dirette o quanto meno sapere in ordine all'attentato, unitamente ai fratelli SCOVENNA Roberto, nato a Broni il 12.8.1953 e SCOVENNA Sergio nato a Broni il 12.9.1947 ed entrambi ivi residenti alla via Circonvallazione 26, i nomi degli attentatori stessi.

Altra notizia confidenziale, che si riceveva da fonte fiduciaria in esperimento e valutazione, faceva ritenere che il gesto potesse essere stato compiuto da quattro giovani di Voghera, studenti frequentanti un Istituto cittadino neofiti nel movimento di lotta continua e prezzolati e messi alla prova da due anziani dello stesso movimento. Ai due anziani, i quattro giovani, avrebbero dato prova con la esecuzione dell'attentato alla caserma, di poter fare parte, perchè capaci di ogni azione eversiva, di appartenere al movimento estremista. Delle due persone anziane del movimento una è indigena e non identificata, l'altra veniva indicata come uno di Milano abitante vicino a Stradella e che potrebbe identificarsi verosimilmente in tale PIZZICONE Dario nato a Corsico il 7.12.1919, residente anagraficamente a Milano e dimorante di fatto a San Cipriano Po (PV). Questi, sconfessato negli ambienti socialisti prima e comunisti poi, si è rifugiato nel movimento di Lotta Continua ove da fervente ed attivo militante per quanto è stato possibile sapere, esercita sui giovani il proprio ascendente di vecchio

...//...

-- 7° foglio -

R

partigiano; sugli stessi giovani svolge continua azione di incitamento e provocazione alla lotta ed ad azioni spregiudicate e delittuose.

Sul nome dei quattro giovani autori dell'attentato si veniva a conoscenza solo di uno di essi tale RAGAZZON Alessandro di Angelo e di BUSCAGLIA Lucia, nato a Voghera il 18.9.1957 e quivi residente in via Mazzini 7, indicato tra l'altro come strumentalizzato dal professor MESTRICA. Il proprio genitore che vive separato dalla moglie è giornalista del Manifesto ed è indicato come persona molto seria e a modo. Il RAGAZZON frequenta in Voghera l'Istituto Agrario. Mancano al momento le prove concrete sia a carico del PIZZICONE che del RAGAZZON, così come non si conoscono i nomi degli altri tre giovani che hanno partecipato all'azione criminosa.

Tanto premesso, in rapporto preliminare, se ne riferisce alla S.V.Ill.ma facendo riserva di ulteriori notizie che potranno emergere dalle indagini ancora in corso, condotte da questa compagnia e da elementi del Nucleo Investigativo di Pavia.-

\*\*\*\*\*



IL CAPITANO  
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA  
(Sergio Minervini)

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
COMPAGNIA DI VOGHERA

Allegato 13

PROCESSO VERBALE: - di sopralluogo alla caserma dei Carabinieri, sede di Comando di Compagnia di Voghera, sita in via Verdi n.3, a seguito dell'attentato dinamitando verificatosi alle ore 20,10 circa del 15 febbraio 1976. - - - - -

L'anno 1976, addì 15 del mese di febbraio, in Voghera, Ufficio della Compagnia Carabinieri, alle ore 21,30. - - - - -

Noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria abbiamo proceduto alla compilazione del presente atto il quale fa fede su quanto da noi stessi rilevato ed osservato subito dopo l'attentato dinamitando a questa caserma: - - - - -

Una pioggia a dirotto scende su Voghera dalle ore 18,30 di questa sera. La via Verdi e la adiacente strada via XX Settembre hanno un notevole traffico di autovetture. La visibilità davanti al portone della caserma è appena sufficiente. Di fronte al numero civico 3 della via Verdi, in zona completamente di ombra, trovasi ubicata una cabina del gas costruita in ferro. Sulla facciata centrale della caserma fiamme sprigionatesi dal lancio di bottiglie incendiarie hanno annerito parte del portone e lo spigolo destro per chi entra nella caserma. Le fiamme raggiungono stesse hanno raggiunto la lastra di marmo ove trovasi scritto: COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI - COMANDO STAZIONE CARABINIERI, e hanno annerito anche la piastrina del numero civico tre. A 20 cm. circa in perpendicolare dall'angolo sinistro della lastra con la scritta Compagnia Carabinieri si nota un leggero sbricciolamento del muro, così come analogo sbricciolamento notasi ancora a 20 cm. più in basso, spostato più al centro della citata lastra, causati da colpi di arma da fuoco. Per terra tra lo spigolo del muro e il portone guardando a destra sempre per chi entra, numerosi frammenti di bottiglie di colore verde, tappi di bottiglia, in numero di due, ed alcuni fiammiferi controvento. Sulla finestra, la prima che trovasi a lato destro del portone per chi guarda frontalmente l'edificio, e precisamente sul primo vetro a destra, parte bassa, si notano due fori di proiettile che, penetrati nella stanza adibita a corpo di guardia hanno: uno strisciato il muro nella parte destra e conficcatosi poi nello stipite della porta di fronte e l'altro conficcatosi sempre nella parte destra dello stesso muro schiacciandosi. I due fori sul vetro distanzano fra loro circa 5 cm. Altro sbricciolamento notasi accanto alla stessa finestra così come indicato nello schizzo planimetrico. Nell'androne del portone centrale a tre metri circa dalla soglia d'ingresso trovasi un cancello dell'altezza di m.1,65, in sbarre di ferro, chiuso? Al centro di questo cancello altri frammenti di vetro, due colli di bottiglia con tappi, alcuni fiammiferi antivento e annerimento provocato da fiamme che hanno interessato soltanto la parte bassa dello stesso cancello. Nella parte interna dell'androne portone le fiamme hanno attinto il muro adiacente e lo stesso portone in legno per un'altezza di circa m.2,50. Di fronte al portone

Spina  
Fard  
Rip  
Dante  
Pato



...//...

- 2° foglio del P.V. di sopralluogo - M

alla parte opposta della strada trovansi, come dianzi citato, una cabina dell'A.S.M.- GAS. Accanto a detta cabina in terreno fangoso per la pioggia sono stati rinvenuti due bossoli dal. 7;65; altri due bossoli nelle vicinanze del marciapiedi, sempre tra fanghiglia a una distanza di 5 - 6 passi dalla cabina stessa, infine altri due bossoli a una distanza di circa 3 o 4 passi dagli ultimi due sempre ai bordi del marciapiede; tutti dello stesso calibro dei primi due. Sia i bossoli che i frammenti di vetro, i colli di bottiglia con tappi e fianniferi antivento sono stati reperiti per essere consegnati a pochi per esami balistici. Al momento dello attentato sul frontale della caserma si trovavano parcheggiate diverse macchine, appartenenti a militari di questa Compagnia. Due di queste sono state interessate dalle fiamme e dalle pallottole e precisamente: al lato destro sotto la finestra del piantone trovavasi l'autovettura Fiat 125 del C.º MANGIA Giuseppe, che è annata nella sola parte del cofano anteriore. Al lato sinistro accanto allo spigolo del portone d'ingresso si trovava invece una Fiat 500 di proprietà dell'appuntato De Murtas Luigi che in quel momento stava espletando il servizio di piantone. Quest'ultima autovettura è stata raggiunta da un proiettile solo che ha colpito il vetro posteriore sinistro frantumandolo, andandosi a conficcare poi nella parte anteriore lato destro della stessa autovettura, porta oggetti. - - - - -

Di quanto sopra rilevato ne riferiamo all'Autorità Giudiziarie col presente processo verbale. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -



*Giuseppe Paolo Buzzi*  
*Conte Pietro*  
*Sp. L. P. M. M. M.*

MODULARIO  
1 - Carabinieri - 35

MOD. 31 (Carab.)



13

~~REGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI~~

Att. n. 2

**LEGIONE CARABINIERI DI MILANO**  
— Compagnia di Voghera —

**NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA**

Fascicolo dai rilievi tecnici eseguiti il giorno 15 febbraio 1976

in occasione dell'attentato dinamitardo contro la caserma dei Carabini-  
erieri di Voghera, ore 20,05.-

oooooooooooooooo

Foto n.1) - Frontale esterno della caserma. Lato destro per chi entra  
nello stabile;

Foto n.2) - Frammenti di vetro delle prime due copie di bottiglie che  
hanno annerito lo spigolo destro del portone;

Foto n.3) - bruciature al muro esterno lato sinistro;

Foto n.4) - Parte interna del portone bruciato. A terra si nota il li-  
quido delle bottiglie incendiarie lanciate sullo spigolo  
del muro esterno tra il portone ed il muro.-



**IL CAPITANO**  
Comandante della Compagnia  
Sergio Minervini

MODULARIO  
1- Carabinieri - 35

MOD. 31 (Carab.)



16

~~LEZIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI~~ *Atto n. 3*

**LEZIONE CARABINIERI DI MILANO**  
— Compagnia di Voghera —

**NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA**

*Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno* 15 febbraio 1976

*in occasione* dell'attentato dinamitardo contro la caserma dei Carab-  
binieri di Voghera, ore 20,05

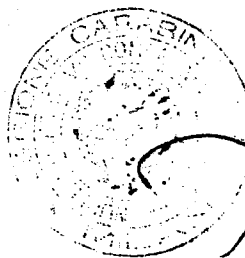
oooooooooooooooo

Foto n.5)-cancello che si trova nell'androne della caserma dove so-  
no finite le altre due coppie di bottiglie incendiarie;

Foto n.6)-Parte del cancello bruciacchiato;

Foto n.7)-Finestra esterna in via Verdi corrispondente alla stanza  
del piantone dove sono entrati due proiettili;

Foto n.8)-stessa finestra vista dall'interno della stanza adibita  
per il militare di piantone.-



**IL CAPITANO**

Comandante della Compagnia

Sergio Minervini




 ROLARIO  
 Carabinieri - 35

MOD. 31 (Carab.)



17

~~REGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI~~

Q. H. o. n. 4

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
 - Compagnia di Voghera -

~~NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA~~

Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno 15 febbraio 1976

in occasione dell'attentato dinamitardo contro la caserma dei Carabi-  
 nieri di Voghera, ore 20,05

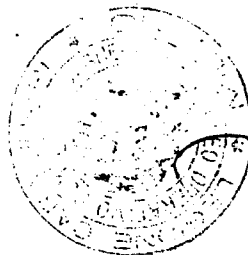
ooooooOoooooo

Foto n. 9) - Dando le spalle alla finestra, parete destra della stanza  
 del piantone dove è strasciato e finito un colpo;

Foto n. 10) - Stipite interno della stanza del piantone ove è finito  
 il secondo colpo;

Foto n. 11) - Bossolo rinvenuto sulla via Verdi di fronte alla caserma;

Foto n. 12) - Bossolo rinvenuto sulla via Verdi di fronte alla caserma.-



IL CAPITANO  
 Comandante della Compagnia  
 Sergio Minervini

MODULARIO  
1- Carabinieri - 35

MOD. 31 (Carab.)



18

~~LEZIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI~~ Atou 5

LEZIONE CARABINIERI DI MILANO  
- Compagnia di Voghera -

~~NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA~~

*Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno* 15 febbraio 1976

*in occasione* dell'attentato dinamitardo contro la caserma dei Carabinieri di Voghera, ore 20,05.-

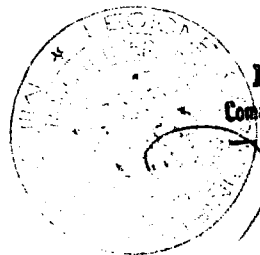
oooooooooooooooo

Foto n.13)-Bossolo rinvenuto sulla via Verdi di fronte alla caserma;

Foto n.14)-Bossolo rinvenuto sulla via Verdi di fronte alla caserma;

Foto n.15)-Vetri e fiammiferi antiventto repertati;

Foto n.16)-Vetri e fiammiferi antiventto repertati.-



**IL CAPITANO**

Comandante della Compagnia  
**Sergio Minervini**

*[Handwritten signature]*



21  
LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
-COMPAGNIA DI VOGHERA-

Allegato  
n. 9

PROCESSO VERBALE:- di sommarie informazioni testimoniali rese da:- -

- LOMBARDI Niade, nata a Stradella il 27-8-1921, residente a Voghera, Via Manfredi n.4, coniugata separata, esercente di latteria.-----

L'anno millenovecentosettantasei, addì 26 del mese di febbraio, in Voghera, nell'Ufficio della Compagnia suindicata, alle ore 16,35.-----  
 Avanti a noi Brig.D'ARCHI Alfonso e Carabiniere CAMPUS Gavino, entrambi appartenenti al suddetto comando, è presente la Signora LOMBARDI Niade, in rubrica generalizzata, la quale spontaneamente denuncia quanto appresso:-----  
 ""Verso le ore 20,00, dopo aver chiuso il mio negozio di latteria sito nella via Dentici di questa Città, transitando per la via Verdi, all' altezza della caserma dei carabinieri e precisamente vicino alla gabina dell'Azienda Gas, appoggiati al muro delle abitazioni di fronte alla caserma, <sup>notavo</sup> due ombre che mi sembravano due persone, senza ombrello in quanto quella sera pioveva dirottamente. Non so descrivere se si trattasse di due uomini oppure di un uomo ed una donna. Non so per altro dire come erano vestiti, ~~nessuna particolare da aggiungere~~.  
 Procedendo nella mia strada, giunta nei pressi delle scuole Elementari Dante Alighieri, poco prima dell'ingresso centrale di detta scuola, notavo altre due persone, un tantino distaccate dal muro, abbracciate tra loro. Facevo ancora qualche passo e mi giravo per guardare nuovamente notando le due persone sempre nello stesso atteggiamento. Una di queste, mi sembra, indossava un giubbotto grigio-verde e anche queste senza ombrello. Non ho notato altri particolari. Non ho notato nessun automezzo sostare nei pressi delle persone summenzionate.""-----  
 A.D.R. - ~~Non~~ altro da aggiungere né da modificare.-----  
 Letto, confermato e sottoscritto.-----

*Alfonso Archi*

*Niade Lombardi  
Gavino Campus*



*F. P. ...  
D. ...*

63  
ACQUARO 11/11  
LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
COMPAGNIA DI VOGHERA-NUCLEO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE:- di sommarie informazioni testimoniali rese da:-

- SIMONE Gioacchino, nato a Canicattì il 5-4-1943, residente a Voghera, Via Matteotti n. 44, coniugato, muratore.-----

=====

L'anno millenovecentosettantasei, addì 16 del mese di febbraio, in Voghera, nell'ufficio del Nucleo Operativo CC., alle ore 01,25.-----  
 Avanti a noi Ufficiali ed Agenti di P.G., è presente il nominato in oggetto, il quale opportunamente interrogato, a domanda risponde:-  
DOMANDA:- Ci dica se nel pomeriggio di ieri 15 febbraio corrente ha visto suo fratello e fino a quando si è trattenuto con lui?-----  
RISPOSTA:-Sin Dalle ore 14,30 di ieri 15 febbraio corrente sono stato con mio fratello Diego nel bar "ERETTEO" di Voghera sino alle ore 17,45. Successivamente ~~xxx~~ l'ho accompagnato a Pontecurone al bar del Nait dove abbiamo prelevato una ragazza ed insieme siamo ritornati a Voghera sempre nel bar "ERETTEO", trattenendoci sino alle ore 19, circa. Dopo il Diego è uscito per accompagnare la ragazza nuovamente a Pontecurone con la sua macchina, mentre io rimanevo nel bar fino alle ore 19,15, dopo di che sono andato a casa a cenare. Dalle ore 19,00 sino ad ora non ho più visto mio fratello Diego.-----  
DOMANDA:- Nelle ore suindicate che siete stati nel bar cioè lei e suo fratello, avete notato delle persone di vostra conoscenza?-----  
RISPOSTA:- Nelle ore che sono stato fermo nel bar "ERETTEO", unitamente a mio fratello, abbiamo notato oltre al gestore dell'esercizio GIORGIO Giuseppe, certo GATTO Gennaro abitante a Voghera; certo Tacchella abitante a Voghera ed un certo BALDARI Luigi.-----  
DOMANDA:- Ci dica se sa qualche cosa che ieri sera verso le ore 20,00 è successo in caserma?-----  
RISPOSTA:- Ho saputo nel bar e precisamente dal Sig. Giuseppe, gestore del "Motel Agip", che in caserma avevano buttato delle bombe, mentre qualche altro diceva che c'erano dei buchi.-----  
DOMANDA:- Non sa per caso chi possa essere stato a compiere tale gesto?-----  
RISPOSTA:- Non so chi possa essere stato l'autore di tale gesto.-----  
DOMANDA:- Ha altro da aggiungere?-----  
RISPOSTA:- Non ho altro da aggiungere.-----  
 Letto, confermato e sottoscritto.-----

Simone Gioacchino  
Luigi Baldari



25  
LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
-COMPAGNIA DI VOGHERA-

Allegato  
u 13

PROCESSO VERBALE: Di sommarie informazioni testimoniali rese da: - - - -

-CESARANI Stefano, nato a Varzi il 24-12-1956, residente a Voghera, Via Ugo Foscolo n.15, celibe, disoccupato. - - - -

L'anno millenovecentosettantasei, addì 20 del mese di febbraio, in Voghera (PV), nell'Ufficio della Compagnia Carabinieri suddetta, alle ore 02,20, - - - -

Avanti a noi Ufficiali ed agenti di P.G., tutti effettivi al predetto Comando, è presente il CESARANI Stefano, in rubrica generalizzata, il quale opportunamente interrogato, a domanda risponde: - - - -

DOMANDA: - Ci dica dove è stato questa sera? - - - -

RISPOSTA: - Sono uscito di casa verso le ore 21,00 per recarmi al circolo "LO STANZONE" di Voghera, dove sono rimaste poco tempo. Verso le ore 21,10-21,15, sono uscito e sono andato nella sede di "Letta Continua", di Voghera. Qui sono rimasto un'oretta circa ed ho trovato due compagni più una ragazza che conosco di vista, ma dei quali non so precisare il nome. Sono uscito ho comprato le sigarette al bar vicino alla Stazione Ferroviaria e precisamente al bar "DOZZINO" e sono tornato nella sede di "LOTTA CONTINUA". Verso le ore 22,00 sono poi tornato allo "Stanzone", dove mi sono messo a giocare a carte con un ragazzo di Salice che si chiama AMARI Pier Luigi e con un altro ragazzo di nome Giuseppe e del quale non conosco il nome. Abbiamo giocato a scala a quaranta. Ho vinto una mano ed ho perse due. Alle ore 23,00-23,10 circa sono uscito da solo, dopo aver salutato gli amici, ho pagato il conto al bar che sta all'interno dello "Stanzone" perchè avevo preso una gazzosa che ho consumato mentre giocavo a carte. Ho raggiunto da solo casa mia che dista cento metri circa dallo "Stanzone" e precisamente presso il "Liceo Scientifico" di Voghera dove i miei genitori abitano in quanto mio padre fa il bidelle custode, mentre mia mamma insegna nelle scuole elementari. Appena sono entrato in casa ho acceso la luce della cucina ed ho sentito mia mamma che mi chiamava e mi diceva "Stefano che ora sono"; io le ho risposto che erano le undici e mezza o meglio le ho risposto sono le 11,20, tanto perchè l'ho visto dall'orologio a pendolo che abbiamo in casa e precisamente in cucina. Sono andato in bagno, mi sono lavate le mani e poi sono andato in cucina dove ho mangiato uno Yogurt ed un pezzo di pane. - - - -

DOMANDA: - Gli ha risposto niente sua mamma dopo che lei le ha detto l'ora del suo rientro? - - - -

RISPOSTA: - No. - - - -

DOMANDA: - E' venuta nessuna in cucina mentre lei mangiava? - - - -

RISPOSTA: - No. - - - -

DOMANDA: - La invite a ricordarsi bene se mentre mangiava è venuto in cucina suo fratello Giovanni, sua mamma o suo papà? - - - -

RISPOSTA: - Decisamente no, non è venuto nessuno. - - - -

DOMANDA: - Continui pure la sua descrizione fino a quando è andato a letto? - - - -

RISPOSTA: - Dunque, quando sono entrato in casa, mi sono affacciato, dopo aver acceso la luce, e dopo che mamma mi ha chiamato, mi sono affacciato alla camera di mamma la cui porta era aperta. E' stato

Stefano  
D. Orsini  
Stefano

./././.

28

(Continua processo verbale di sommarie informazioni)  
 allora che mia mamma mi ha chiesto che ora fosse ed io gli ho risposto così come vi ho detto prima. Finito di mangiare sono andato in camera, mi sono spogliato e sono andato a letto. Prima di addormentarmi con la luce accesa mi sono messo a leggere un giornale che avevo in camera. Dopo circa un quarto d'ora ho spento la luce e mi sono addormentato. Due minuti prima che voi Carabinieri veniste a suonare a casa mia, il cane una specie di volpino che abbiamo in casa è venuto vicino a letto e mi ha svegliato, io mi sono alzato e senza accendere la luce sono andato in cucina a bere un bicchiere d'acqua. Preciso che ho acceso soltanto la luce del cucinino. Mentre tornavo a letto ho sentito suonare il campanello della porta, ed eravate appunto voi che mi venivate a prendere. Sentendo suonare il campanello si è svegliata subito mia madre e stava per uscire per andare a vedere chi era alla porta, ha visto me ed ha chiesto chi fosse alla porta, ed io le ho detto sono due persone. Ho detto alla mamma apro io? e lei mi ha detto "no no aspetta". Mia mamma ha chiamato mio padre il quale è andato a vedere alla porta chi fosse ed intanto ha detto a me di andare pure a dormire. Io ero già in pigiama e mi sono rificcato a letto, quando poi ho sentito fare il mio nome mi sono alzato. - - - - -

**DOMANDA:** - Lei conosce un certo TIDONE? - - - - -

**RISPOSTA:** - Lo conosco e si chiama Marco TIDONE, non so di preciso dove abita, ma mi pare nella zona di Pombio. - - - - -

**DOMANDA:** - Si è visto questa sera con il TIDONE Marco? - - - - -

**RISPOSTA:** - No. Non mi sono visto. Non sono sicuro se lui è venuto nelle "Stansone", sta di fatto che io non ho parlato personalmente con lui. - - - - -

**DOMANDA:** - Sa dirci se il TIDONE ha un'autovettura? - - - - -

**RISPOSTA:** - Sì, e precisamente una "RENAULT 5" nuova, xxxx di colore rosso, del tipo I300. - - - - -

**DOMANDA:** - Dove si trovava domenica 15 febbraio corrente, alle ore 20,00

**RISPOSTA:** - Non so precisarvi se a quell'ora stavo andando o comunque vi ero di già, comunque mi trovavo a Cavagnolo che è una sottofrazione di Albaredo del Comune di Varzi, insieme a tale Claudio TAGLIANI meccanico di Varzi, FAGNOLA Massimo, studente, figlio del fotografo di Varzi, SCHIAVI Silvana di Torino, fidanzata del FAGNOLA ed un ragazzo di Milano che ha una macchina, forse una Lancia fulvia, di colore grigio, a nome Carlo. Tutti insieme siamo stati dalle ore 20,00 circa fino alle 21,40 in una casa abbandonata di proprietà del TAGLIANI, dove abbiamo mangiato facendo della carne ai ferri e dei Wjuster. - - - - -

**DOMANDA:** - Ha sentito parlare la sera del 15 dell'attentato fatto ai Carabinieri di Voghera? - - - - -

**RISPOSTA:** - Sì, verso le ore 23,30, quando mi trovavo nella pizzeria "DA ROMANA" di Varzi da due giovanotti di Varzi di cui uno fa il cantoniere e dei quali non conosco i nomi, i quali erano tornati da Voghera dove erano stati fermati dai Carabinieri che facevano il posto di blocco. - - - - -

**DOMANDA:** - A che ora si è ritirato domenica e sera 15 corrente? - - - - -

**RISPOSTA:** - Mi sono ritirato alle tre di notte nella casa di mio nonno a Varzi, dove sono rimasto fino al martedì e dove mi ero recato sabato pomeriggio. - - - - -

**DOMANDA:** - Ha altro da aggiungere o da modificare? - - - - -

**RISPOSTA:** - Non ho altro da aggiungere nè da modificare. - - - - -  
 Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

Barani Stefano

27

Allegato  
n. 14

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
4COMPAGNIA DI VOGHERA-

PROCESSO VERBALE- di sommerie informazioni testimoniali rese da:- -

- RATTINI Francesca, nata a Varzi il 9-4-1934, residente a Voghera, Via Ugo Foscolo n.15, coniugata, insegnante. - - - - -

L'anno millenovecentosettasei, addì 20 del mese di febbraio, in Voghera, nell'Ufficio di Compagnia, alle ore 03,40. - - - - -  
Avanti a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., è presente la Signora RATTINI Francesca, in rubrica generalizzata, la quale opportunamente interrogata, a domanda risponde:- - - - -

DOMANDA:-Ci descrivi con la più precisione possibile tutto quanto quello che lei ha fatto e ha detto questa sera dal momento in cui si è ritirato a casa suo figlio Stefano? - - - - -

RISPOSTA:-Ho sentito quando mio figlio ha aperto la porta d'ingresso per ritirarsi, ha acceso la luce in cucina poi è passato nel bagno e successivamente è ritornato in cucina. Ha mangiato un Yogurt al tavolo e credo che abbia consumato anche un'arancia. Dopo è entrato in camera sua si è messo a letto a leggere il giornalino ed io mi sono riadormentata. Quando hanno suonato il campanello della porta ed erano i Carabinieri che venivano a cercare mio figlio, io mi sono alzata e sono passata davanti alla camera di mio figlio, che si trova accanto alla mia, Lui era a letto che leggeva il giornale e gli ho detto "Stefano guarda tu chi è" perchè io sono in pigiama. Ha aperto la porta ~~xxxxxxxxxxxx~~ dell'anticamera da dove si può guardare attraverso una porta a vetri che sta davanti alla porta dell'abitazione. Mio figlio mi ha detto "mamma ci sono due uomini" alchè io gli ho detto di non aprire perchè avrei provveduto a svegliare mio marito; cosa questa che ho fatto ed è stato mio marito ad aprire la porta a voi e che abbiamo visto che eravate Carabinieri. - - - - -

DOMANDA:-Quando è entrato in casa suo figlio, lei l'ha chiamato? - - - - -

RISPOSTA:-Non l'ho chiamato. Le ho detto sei arrivato Stefano, e lui mi ha risposto di si. - - - - -

DOMANDA:-Le ha detto che ore erano? - - - - -

RISPOSTA:-No, perchè avevo sentito suonare il pendolo e successivamente al buio servendomi di una lucetta sul comodino ho guardato l'orologio che avevo al polso ed ho visto che mancavano 5 minuti alla mezzanotte. - - - - -

DOMANDA:-E' entrata lei in cucina mentre suo figlio mangiava? - - - - -

RISPOSTA:-No. Mi sono affacciata sulla porta della camera da dove ho visto mio figlio che stava mangiando, sono andata in bagno e poi sono tornata a letto. - - - - -

DOMANDA:-A che ora si è ritirato domenica suo figlio. - - - - -

RISPOSTA:- Mio figlio domenica non si è ritirato a casa in quanto da venerdì è andato su dai nonni a Varzi, come sempre. So dirle che alle ore 10 mio marito che si trovava per affari a Varzi lo ha

*Ratti di Stefano Voghera  
di prima mano  
11.0.1966*

././.



27

(Segue verbale di sommarie informazioni testimonial

lasciato e non so dirvi a quale ora si è ritirato.-----

DOMANDA:-Di solito suo figlio a che ora si ritira di sera e sa  
dirci dove si reca?-----

RISPOSTA:-Si ritira alle ore 24,30 l'una al massimo.Quando è  
a Voghera si reca o allo "Stanzone" oppure al cinema o al bar  
"Adriano".-----

DOMANDA:- Ha altro da aggiungere o da modificare.-----

RISPOSTA:-Non ho nulla da aggiungere nè da modificare.-----  
Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----



*Pretti Francesco*  
*D. Oreste Alfano*  
*Luigi Fiorini s. a.*  
*Cap. Lepis Vincenzo*  
*Adriano Jabo*

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
COMPAGNIA DI VOGHERA

64  
Allegato 15

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

= TIDONE Marco, nato a Voghera il 18.2.1955,  
ivi residente via Don Stefano Stella n.13,  
celibe, studente.-----

-----  
L'anno 1976, addì 20 del mese di febbraio in Voghera nell'Ufficio della Compagnia Carabinieri alle ore 05,30.-----  
Avanti a noi Ufficiali di P.G. sottoscritti, e presente il Sig. TIDONE Marco, generalizzato in rubrica, il quale opportunamente interrogato, risponde:-----

DOMANDA: dov'è stato questa sera?-----  
RISPOSTA sino alle ore 22,30 circa del 19 corrente mese mi sono intrattenuto a casa della mia ragazza Luisa Di Costanzo abitante in via Don Minzoni n.7, studentessa del 5° anno del Baratta. Poi sono uscito e mi sono recato al cinema Alerchino a vedere il film "Vivere Pericolosamente" prima che finisse la rappresentazione intorno alle ore 23,40 sono uscito e sono salito su allo stanzone. Qui dopo aver dato un saluto generale a tutti dopo essere rimasto circa 5 minuti sono andato via. Non ho visto in particolare nessuno, specifico, ho visto tutti e quindi nessuno, in quanto ripeto non ho parlato con alcuno. Al mio saluto mi pare che abbia risposto Angelo Valdetara che abita a Voghera in via Silvio Pellico e poi mi pare anche Roberto Armelin. Poi sono uscito e mi sono recato alla macchina. Non posso dire che ora era in quanto non ho controllato l'orologio e mi sono diretto dalla macchina, dove ho avuto la sorpresa di trovare la gomma anteriore destra forata. Ho trafficato un po' per mettere a posto la ruota perdendo circa un quanto d'ora di tempo e verso mezzanotte mi sono recato a casa a dormire. Ho aperto la porta di casa con le chiavi che ho in tasca con me ed ho trovato in cucina mia mamma e mia zia Bianca, cioè la sorella di papà. Rientrato in casa mi sono intrattenuto brevemente con i miei e poi sono andato a letto dove dopo aver letto un po' mi sono addormentato sino a quando non sono stato svegliato dai Carabinieri verso le ore 05,00.-----

Handwritten notes on the left margin, including a large 'c' and '10'.

DOMANDA quando è uscito dalla fidanzata per andare al cinema è andato a piedi o in macchina?-----

RISPOSTA: sono andato in macchina e non mi sono accorto se la gomma era sgonfia.-----

DOMANDA quando ~~sono~~ entrato nello stanzone havisto Cesarani Stefano?-----

RISPOSTA: si, non lo so se lui ha visto me. Io ho visto lui oppure ci siamo visti, ma non ricordo.-----

DOMANDA a che ora era quando ha visto Cesarani Stefano?-----

RISPOSTA: l'ora in cui sono entrato cioè la stessa ora e cioè alle ore 23,40. Non ricordo cosa facesse il Cesarani ma probabilmente ~~si~~ stava facendo qualch'cosa giocava a carte.-----

Handwritten signatures at the bottom of the page.

30

DOMANDA é uscito solo dallo stanzone?-----

RISPOSTA si.-----

DOMANDA lei possiede un'autovettura?-----

RISPOSTA si. anzi preciso di macchine ne ho due o meglio sono di mio padre perché a lui intestate tutti e due, una quella con la quale io stavo ieri sera era una Renault 4 targata FV.255958 di colore rossa, l'altra é una Renault 5 TS. di colore rosso, comunque un rosso diverso dalla prima essendo la seconda di un rosso più vivo.-----

DOMANDA ci descrivi con la massima precisione la strada esatta che ha fatto quando uscendo dallo stanzone si é recato a casa sua?-----

RISPOSTA: Viale Umberto I° svoltando a destra dopo il Bar giada imboccando la via Claretto che non é asfaltata.-----

DOMANDA lei non ha fatto nessun giro quindi per Voghera prima di ritirarsi?-----

RISPOSTA no.-----

DOMANDA quando si é ritirato a casa si é ritirato solo?-----

RISPOSTA si;-----

DOMANDA non si é fermato per caso questa sera e cioè specifichiamo meglio la sera del 19.2.1976, prima di rientrare a casa, nella via Cavour, all'altezza della Standa?-----

RISPOSTA: no.-----

DOMANDA:dove si trovava domenica lei 15 corrente alle ore 20 quando hanno buttato le bombe alla Caserma dei Carabinieri?-----

RISPOSTA: ero in casa con la ragazza dove sono andato verso le ore 19 e da dove sono uscito con la ragazza verso le ore 20,45, recandoci allo Stanzone. E' stato appunto prima di salire in questo circolo che ho visto che ho appreso il fatto delle bombe.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

*Ades. Messeri*

*Genio Pirelli M.D.*

*Stefano Pirelli*  
*Stefano Pirelli*  
*Stefano Pirelli*



LEZIONE CARABINIERI DI MILANO  
- COMPAGNIA DI VOGHERA-

*Allegato n. 15*

**PROCESSO VERBALE** - di sommarie informazioni testimoniali rese da  
- **DE COSTANZO Luisa**, nata a Nocera Inferiore (SA) il 30-5-1937, residente a Voghera, Via Don Minzoni n.7, nubile, studentessa. - - - - -

L'anno millenovecentosettantasei, addì 20 del mese di febbraio, alle ore 07,55, in Voghera, nell'Ufficio della Compagnia suddetta Avanti a noi Ufficiali di P.G. sottoscritti, è presente la Signorina **DE COSTANZO Luisa**, in rubrica generalizzata, la quale opportunamente interrogata, a domanda risponde: - - - - -

**DOMANDA:** - Da quando tempo non vede il suo fidanzato? - - - - -

**RISPOSTA:** - Non vedo il mio fidanzato **TIDONE Marco** da ieri sera 19 febbraio corrente. Lui è venuto verso le ore 20,15-20,30 a casa mia ed è andato via verso le 22,30. Ma so precisarvi se è venuto a casa con la macchina o a piedi. - - - - -

**DOMANDA:** - Dove si trovava domenica 15 corrente, verso le ore 20, quando hanno buttato le bombe alla caserma dei Carabinieri? - - - - -

**RISPOSTA:** - Domenica e sera abbiamo mangiato a casa mia verso le ore 19,00 insieme ai miei genitori sia io che il mio fidanzato. Verso le ore 20,30 siamo usciti per recarci alle "Stazioni". Prima di salire abbiamo visto movimento vicino alla caserma ed abbiamo sentito quello che è successo. - - - - -

**DOMANDA:** - Ha altro da aggiungere o da modificare? - - - - -

**RISPOSTA:** - Non ho altro da aggiungere né da modificare. - - - - -  
Lette, confermate e sottoscritte. - - - - -

*Luisa De Costanzo*  
*Cap. Sergio Minneri*



32

*Allegato n. 14*

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
- COMPAGNIA DI VOGHERA -

PROCESSO VERBALE:- di sommarie informazioni testimoniali rese da:  
- PANCINI Marino, nato a Voghera il 5-6-1948, ivi  
residente, Via V. Veneto n. 14, coniugato, vigile  
urbano di Voghera. - - - - -

L'anno millenovecentosettantasei, addì 20 del mese di febbraio, in Voghera, nell'ufficio di Compagnia, alle ore 17,25. - - - - -  
Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., è presente il PANCINI Marino, in rubrica generalizzato, il quale opportunamente interrogato, risponde: - - - - -  
TESTIMONIA:- " Verso le ore 24,00, nella notte tra il 19 e 20 corrente, io unitamente al mio collega MARCONI Giovanluigi, stavamo transitando nella via Cavour con direzione in via Bidone, girando davanti alla "Standa". All'atto di effettuare detta manovra ho notato un solo ragazzo che stava salendo su di una autovettura ferma in via Cavour, proprio di fronte alla "Standa" il quale saliva precipitosamente in autovettura, la quale ripartiva immediatamente. Percorrendo via Bidone arrivati davanti alla sede del N.S.I. notavamo un principio d'incendio. IO ed il mio collega ci siamo fermati, quest'ultimo è sceso ed è entrato nel bar per avvertire i Vigili del Fuoco telefonicamente, mentre io con la macchina mentre dopo aver proseguito per via Bidone mi sono recato ad avvertire i Carabinieri di questa caserma. - - - - -  
DOMANDA:- Ha notato qualcuno fermo davanti alla sede del N.S.I. o davanti al bar che sta di fronte cioè al bar "Silvestri". - - - - -  
RISPOSTA:- Ho visto che vi erano due o tre persone, ma siccome ho proseguito non ho visto bene chi fossero. - - - - -  
DOMANDA:- Sa descriverci il ragazzo? - - - - -  
RISPOSTA:- Mi sembrava giovane, non molto alto, non ho potuto vedere né capelli né barba perché l'ho notato mentre saliva in macchina e quindi di spalle. - - - - -  
DOMANDA:- Che tipo era la macchina? - - - - -  
RISPOSTA:- Penso una renault 4 di colore rossiccio cioè un rosso scuro e non un rosso vivo. Non ho visto però la targa. - - - - -  
DOMANDA:- Quante persona stavano a bordo dell'autovettura che stava ferma e cioè sulla Renault? - - - - -  
RISPOSTA:- Non lo so. So soltanto che quella persona che ho visto salire è salita sulla parte posteriore della macchina stessa. - - - - -  
DOMANDA:- Ha altro da aggiungere o da modificare? - - - - -  
RISPOSTA:- Non ho altro da aggiungere né da modificare. - - - - -  
Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - -

*Allegato n. 14*

*Allegato n. 14*

*Allegato n. 14*

*Allegato n. 14*

33  
Allegato n. 18  
LEZIONE CARABINIERI DI MILANO  
-COMPAGNIA DI VOGHERA-

PROCESSO VERBALE:- di sommarie informazioni testimoniali rese da:-

- MARCONI Giovanluigi, nato a S.Vito Lo Cape il 5-10-1943, residente a Voghera, Via Kennedy n.56, coniugato, vigile urbano in Voghera. - - - - -

.....  
L'anno millenovecentosettantasei, addì 20 del mese di febbraio, in Voghera, nell'Ufficio di Compagnia, alle ore 17,45. - - - - -  
Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., è presente MARCONI Giovanluigi, in rubrica generalizzato, il quale opportunamente interrogato, risponde:- - - - -  
"Verso le ore 24,00 della notte tra il 19 e 20 corrente, io unitamente al mio collega PANCINI Marino, stavamo transitando per via Cavour. Io mi trovavo alla guida dell'autovettura. Arrivato all'altezza della "Standa" stavo per girare a destra sulla via Bidone, cosa che ho fatto. Percorsi circa 100 metri, prima del bar "Silvestri" scendendo sulla sinistra abbiamo notato che sotto il porticato vi erano fiamme e fumo. Il mio collega ha detto di fermarmi e tutti e due siamo scesi dalla macchina per guardare cosa era successo. Il mio collega intuendo cosa era successo è salito sull'autovettura, si è messo alla guida ed andato giù per via Bidone. Io poi mi sono recato nel bar "Silvestri" ed ho detto di telefonare a nome mio ai Vigili del Fuoco. In compagnia di quello del bar "Silvestri" abbiamo preso un sacco di tela Juta ed abbiamo spento le fiamme. - - - - -

DOMANDA:- Chi ha notato sul luogo dove si stava incendiando la porta del M.S.I.?- - - - -

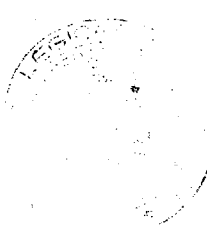
RISPOSTA:- Quando siamo arrivati noi con l'autovettura ho visto lì vicino il proprietario del bar "Silvestri" unitamente ad altre due o tre persone che non so dire chi fossero. Quando sono andato nel bar a telefonare non vi era nessuno. - - - - -

DOMANDA:- Lei mentre stava per imboccare via Bidone non ha visto un ragazzo salire su di un'autovettura ferma in via Cavour vicino alla "Standa"?- - - - -

RISPOSTA:- No. Non ho visto nessuno. Ho notato però la macchina ferma che non posso dire che tipo di macchina fosse. - - - - -

DOMANDA:- Ha altro da aggiungere o da modificare?- - - - -

RISPOSTA:- Non ho altro da aggiungere nè da modificare. - - - - -  
Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - -



*Frank Alfano*      *Luigi Abboni*  
*Sp. Luigi Minni*

LEZIONE CARABINIERI DI MILANO  
COMPAGNIA DI VOGHERA=NUCLEO OPERATIVO

36  
Allegato n. 19

PROCESSO VERBALE di ricezione di denuncia sporta da:

= PASQUALI Italo, nato a Milano il 9.3.1925, resi-  
dente a Voghera via Liave n.55, celibe, artigiano.

.....

L'anno 1976, addì 20 del mese di febbraio in Voghera nello  
Ufficio del Nucleo Operativo Carabinieri alle ore 19. - - -  
Avanti a noi brigadiere Italiano Paolo, addetto al Nucleo  
suddetto e presente il Sig. PASQUALI Italo, generalizzato  
in rubrica, il quale spontaneamente denuncia: - - - - -

\*\*\*\*Sono segretario della Sezione di Voghera del M.S.I. - D.N.  
sita in questa via Bidone n.33. - - - - -  
Verso le ore 00,30 di oggi, mentre stavo rincasando, ho senti-  
to voci che mi riferivano che nella Sezione sede della Sezio-  
ne del M.S.I. - D.N. di Voghera vi era stato un attentato. -  
Mi sono recato immediatamente sul posto ed ho constatato  
che l'atrio dello stabile annerito e la portina del condo-  
minio, nella quale vi é la sede bruciacchiata. Sono venuto  
a conoscenza, nella circostanza che sul posto erano già inter-  
venuti i Carabinieri; i Vigili Urbani ed ho visto che l'in-  
cendio era stato spento. - - - - -  
Voglio precisare che la sera del 19.2.1976 fino alle ore 22  
ero in sede insieme a parte del direttivo. - - - - -  
A.D.R. la sede, nel suo interno, non ha subito alcun danno.  
A.F.R. non so chi abbia potuto commettere tale atto sovver-  
sivo, essendo Voghera una città di elevato civismo. - - - - -  
Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Italo Pasquali  
Helianus Jans Big.

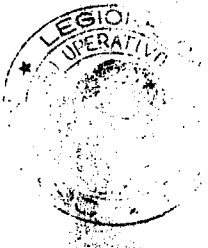


LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
- COMPAGNIA DI VOGHERA -

*Allegato*

PROCESSO VERBALE di vana perquisizione effettuata nell'abitazione di TIDONE Marco, nato a Voghera il 18-2-1955, ivi residente, Via Don Stefano Stella n.13, celibe, studente. - - - - -

L'anno millenovecentosettantasei, addì 20 del mese di febbraio, in Voghera, nell'Ufficio di Compagnia, alle ore 16,00. - - - - -  
Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., rendiamo noto alla competente Autorità Giudiziaria quanto segue: - - - - -  
A seguito delle indagini sui fatti relativi agli atti dinamitar- di di recenti compiuti in questa Città, ai danni della Caserma dei Carabinieri, della sede del M.S.I. e ad una macchina di un privato cittadino, si veniva a conoscenza che nell'abitazione di TIDONE Marco, in rubrica generalizzato, potevano esserci delle armi. Di seguito a tale notizia, avvalendoci della facoltà prevista dall'art.41 T.U. delle Leggi di P.S., ci siamo portati nell'abitazione suindicata alle ore 05,20 del 20-2-1976, ed avuta la presenza del giovane TIDONE, al quale veniva chiesto se voleva farsi assistere da un legale o da qualche persona di sua fiducia, alchè rispondeva negativamente, dicendo di dare inizio alla perquisizione domiciliare, noi verbalizzanti davamo corso alla perquisizione. La stessa veniva eseguita in tutto l'appartamento composto da quattro vani più i servizi, dalla cantina e dal locale garage, senza nulla trovare. - - - - -  
La perquisizione terminava alle ore 5,40 successive. - - - - -  
Per quanto sopra consti abbiamo redatto il presente processo verbale in più copie, una delle quali sarà trasmessa alla Procura della Repubblica di Voghera, mentre le altre saranno conservate agli atti del nostro ufficio. - - - - -  
Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.



*Carabinieri*  
*Comandante*  
*Capo*  
*Carabinieri*  
*Carabinieri*



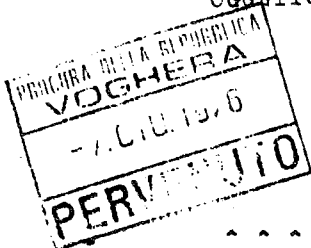
293/46

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
COMPAGNIA DI VOGHERA

30

N.184/15-1 di prot.llo. Voghera, li 4 giugno 1976

OGGETTO: -R.G. relativo all'attentato dinamitardo contro questa Caserma dell'Arma sita in questa via Verdi n.3 e verificatosi il 15 febbraio 1976.



ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

VOGHERA

-----

Fa seguito alla segnalazione n.184/1 del 16.2.1976 ed al R.G.n.184/15 del 5.3.1976 di questa Compagnia.-

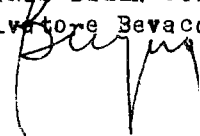
Si trasmettono i sottonotati atti di P.G.:

- BN P.V. di sommarie informazioni testimoniali rese da LANATI Francesco, residente a Voghera, via Kennedy n.54;
- UN P.V. di sommarie informazioni testimoniali rese da TAGLIANI Claudio, residente a Varzi, via Carlo Spagnolo n.8;
- UN P.V. di sommarie informazioni testimoniali rese da FAGNOLA Massimo, nato a Milano, residente a Varzi, via Luigi Mazza n.34.

Con reperto a parte e per il deposito nell'Ufficio Compiti di reato del Tribunale di Voghera, si trasmettono i cocci delle bottiglie incendiarie.

Le ulteriori indagini condotte per addivenire alla identificazione degli autori dell'attentato hanno dato esito negativo. Le stesse saranno tenute vive e di ogni utile notizia si farà seguito al precedente rapporto.-

IL CAPITANO  
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA  
(Salvatore Bevacqua)





LEGIONE CARABINIERI DI MILANO } 0  
 -COMPAGNIA DI VOGHERA-

PROCESSO VERBALE: di sommarie informazioni testimoniali rese da:

- TAGLIANI Claudio, nato a Varzi il 24-4-1958,  
 ivi residente, Via Carlo Spagnolo n.8, celibe,  
 in attesa di prima occupazione. - - - - -

=====  
 L'anno millenovecentosettantasei, addì 31 del mese di marzo, in  
 Varzi (PV), nell'Ufficio di quella Stazione CC., alle ore 10,00. ---  
 Avanti a noi Brigadiere D'ARCHI Alfonso ed App.to LEONE Umberto  
 entrambi appartenenti alla Squadra P.G. CC. di Voghera, è pre-  
 sente il TAGLIANI Claudio, in rubrica generalizzato, il quale  
 opportunamente interrogato, a domanda risponde: - - - - -  
DOMANDA: - Cerchi di ricordare e ci racconti cosa ha fatto e  
 come ha trascorso la serata del 15 febbraio 1976, dalle ore 18,0  
 alle ore 24,00? - - - - -  
RISPOSTA: - Posso dire a grandi linee che verso le ore 18,00 del  
 15 febbraio 1976, mi trovavo nel bar della "Romana" in Varzi, in  
 compagnia dei miei amici e precisamente con un amico di Pavia  
 certo DEGLI ALBERTI Fausto ed altri che non ricordo. Sono stato  
 nell'esercizio succitato circa sino alle ore 20,00, dopo di che  
 mi sono recato in casa a cenare. Successivamente mi sono riport-  
 to nel bar suindicato e verso le ore 21,00, mi sono recato a  
 cinema, anzi preciso che quella sera del 15 febbraio, ora ricordo  
 molto bene, prima delle ore 20,00, in compagnia di FAGNOLA Mas-  
 simo, una certa Silvana di Torino, certo CESARANI Stefano di  
 Voghera e certo Carlo, proprietario della macchina Lancia Fulvi-  
 ci siamo portati in località Cavagnolo-frazione di Varzi, ed  
 ivi abbiamo mangiato delle bistecche ai ferri, trattenendoci  
 sino alle ore 21,45 circa. Poi siamo rientrati perchè la Silvana  
 aveva il Treno per Torino in partenza da Voghera alle ore 22,  
 circa. Giunti in Varzi, ci siamo portati nuovamente nel bar da  
 "Romana" io, il Cesarani ed il Fagnola, mentre il Carlo e la  
 Silvana erano partiti alla volta di Voghera, per bere qualche  
 cosa. Nell'esercizio, ~~mentre verso le ore 23,30,~~  
 entrava nel locale un tizio che non conosco il quale diceva  
 che in Voghera, avevano lanciato delle bottiglie incendiarie  
 alla caserma dei Carabinieri. Dopo un po sono andato a casa,  
 mentre gli altri miei amici restavano nell'esercizio. - - - - -  
DOMANDA: - Ha qualche altra cosa da aggiungere o da modificare?  
RISPOSTA: - No. Non ho altro da aggiungere nè da modificare. - -  
 Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

*Tagliani Claudio*

*Leone Umberto*  
*Archì Alfonso*

LEGIONE CARABINIERI  
 -COMPAGNIA DI VOGHERA-

PROCESSO VERBALE: -di sommarie informazioni testimoniali rese da:

-FAGNOLA Massimo, nato a Milano il 4- II-1954,  
 residente a Varzi, via Luigi Mazza n.34, soniu=  
 gato separato, studente ed aiutante fotografo.-

=====  
 L'anno millenovecentosettantasei, addì 31 del mese di marzo, in  
~~Voghera~~ Varzi, nell'ufficio di quella stazione CC., alle ore 11,00  
 Avanti a noi Ug. D'ARCHI Alfonso ed App. LEONE Umberto, entrambi  
 appartenenti alla Squadra P.G. CC. di Voghera, è presente il  
 FAGNOLA Massimo, in rubrica generalizzato, il quale opportunamen=  
 te interrogato, a domanda risponde: - - - - -  
DOMANDA: -Cerchi di ricordare e ci racconti cosa ha fatto e come  
 ha trascorso la serata del 15 febbraio 1976, dalle ore 18,00 al=  
 le ore 24,00. - - - - -

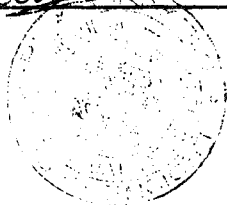
RISPOSTA: - Fino alle ore 18,30 circa sono stato in casa con  
 la mia ragazza SCHI.VI Silvana di Torino. Successivamente verso  
 le ore 19,00, dopo essere uscito di casa sempre in compagnia  
 della Silvana, sono andato al bar da "Romana". Nel locale dopo  
 aver incontrato gli amici Tagliani Claudio, Cesarani Stefano,  
 e Carlo di Milano, proprietario di una Lancia Fulvia di colore  
 grigio, ci siamo messi d'accordo per andare a mangiare nella  
 casa di Claudio in località Cavagnolo. Quindi tutti insieme  
 siamo partiti dal bar e siamo passati per casa mia dove mi sono  
 fermato a prendere delle bistecche e delle stoviglie. Particola=  
 re questo confermato anche dal padre e dalla madre del FAGNOLA.  
 Intanto Stefano aveva procurato dell'olio ed altra roba. Dopo  
 di ciò ci siamo recati nella frazione Cavagnolo dove abbiamo  
 preparato le bistecche alla griglia ed abbiamo tutti insieme  
 consumato la cena. Verso le 21,45 circa, siccome la mia ragazza  
 doveva prendere il treno per Torino, siamo partiti e giunti in  
 Varzi il Carlo e la Silvana proseguivano per Voghera ed ivi  
 lasciava la Silvana alla Stazione Ferroviaria, mentre lui avre=  
 be poi proseguito per Milano. Noi invece ci fermavamo al bar  
 suindicato a consumare qualche bevanda. Mi sono fermato nell'or=  
 esercizio sempre in compagnia del Cesarani e del Claudio sino  
 alla mezzanotte circa, dopo di che ci siamo lasciati ed io  
 sono tornato a casa. - - - - -

Ho saputo che a Voghera alla caserma dei Carabinieri avevano  
 lanciato delle bottiglie molotov il giorno successivo, mentre  
 ritornavo da Voghera sulla corriera. - - - - -

DOMANDA: -Ha qualche altra cosa da aggiungere o da modificar

RISPOSTA: -Non ho altro da dire nè da modificare. - - - - -  
 Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

*Federico Rocca*



*Ug. D'Archì*  
*Stefano Cesarani*

DOTT. PROF. VINCENZO RIGANTI  
LIBERO DOCENTE IN CHIMICA GENERALE ED INORGANICA  
VIA SCARPA, 5 - TELEF. (0382) 24110  
27100 PAVIA

Pavia, 16/3/1976

h 2

Richiesta onorari

relativa alla perizia effettuata su incarico dell'ill.mo sign.  
Sostituto Procuratore della Repubblica di Voghera, dott. Aldo  
Cicala, per accertare le cause e i mezzi delle deflagrazioni  
verificatesi il 15 febbraio 1976 alla Caserma della Compagnia  
dei Carabinieri di Voghera.

Vacazioni n. 120.....L. 121.000  
Km. 116 con mezzo proprio.....L. 4.640  
Spese analitiche documentate.....L. 20.150

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
V. Riganti

Il Procuratore della Repubblica, letta la richiesta che precede,  
liquida al prof. Vincenzo Riganti quanto richiesto.  
Voghera 31/3/1976

Romeo Simi de Burgis  
\*procuratore della Repubblica  
presso  
il tribunale di Voghera

# Università degli Studi di Pavia

ISTITUTO DI CHIMICA GENERALE ED INORGANICA

h 3

## Proventi delle prestazioni a pagamento

Ricevo dal Sig. Prof. V. RIGANTI - c/o Istituto  
di Chimica Generale Inorganica - Sole

la somma di L. 20.000

BOLLO (L. 100 se supera L. 10.000) L. 150

Complessive L. 20.150

da consegnare al richiedente

per Gas cromatografia procedimento  
penale della Procura della  
Repubblica di Voghera (PV)  
- ord. 15/2/1976.

1000



Pavia, li 18. 3-76

Il Direttore dell'Istituto

M. A. Collier

I V A - non imponibile

(art. 1 e comma terzo dell'art. 4 del D.P.R. 26-X-1972, n. 633)

*Aut. 2/04 195.790*

UNO

*lll*

RELAZIONE PERITALE SULLE CAUSE DELLE DEFLAGRAZIONI VERIFICATE  
 TESI ALLA CASERMA DEI CARABINIERI DI VOGHERA IL 15/2/1976.

Addi' 15 febbraio 1976, in Voghera, l'ill.mo sign. So  
 stituto Procuratore della Repubblica, dott. Aldo Cicala, ha  
 nominato perito il sottoscritto prof. Vincenzo Riganti, pro  
 fessore stabilizzato di Chimica Generale ed Inorganica nel  
 l'Universita' di Pavia, per accertare le cause e i mezzi del  
 le deflagrazioni verificatesi alla Caserma della Compagnia  
 Carabinieri di Voghera.

Alle ore 01,10 del 16 febbraio 1976 il sottoscritto ha  
 prestato il giuramento di rito, dopo di che gli sono stati  
 proposti i seguenti

Q U E S I T I :

'Preso cognizione dello stato dei luoghi e del materiale  
 che gli viene affidato accerti: la natura degli ordigni, la  
 catena incendiaria, i possibili effetti su cose e persone e  
 tutto quant'altro possa essere utile per le indagini in cor  
so.'

Il sottoscritto, presa visione dei luoghi, sottoposto  
 il materiale alle necessarie indagini chimiche, dopo aver  
 tempestivamente riferito al sign. Sostituto Procuratore sui  
 primi risultati ha successivamente completato le necessarie  
 determinazioni; ritiene pertanto di poter rispondere nei ter  
mini che seguono.

%%%%%%%%%%  
 %%%%%%%%%%

Nelle prime ore del mattino del 16 febbraio 1976 era  
 no ancora visibili, ancorche' indebolite dal necessario in

DUE

45

tervento effettuato con gli estintori al fine dello spegnimento, le tracce della combustione di due ordigni esplosivi gettati poche ore prima: l'uno sotto la finestra del corpo di guardia della Caserma della Compagnia Carabinieri di Voghera, l'altro a circa meta' dell'androne di ingresso della Caserma stessa.

Le tracce di combustione del primo ordigno (tipico annerimento da residui carboniosi) arrivavano, sul muro, fino a circa un metro dal suolo, con proiezioni anche ad altezza superiore; il punto di impatto era alla base del muro, e nel terreno bagnato per la pioggia erano sparsi frammenti di vetro.

Le tracce di combustione del secondo ordigno, analoghe alle precedenti, erano circa all'altezza del cancello di chiusura, sito a meta' dell'androne; apparivano formare un leggero angolo rispetto all'asse dell'androne, da destra verso sinistra guardando dalla strada verso la facciata.

~~~~~  
% % % % % % % % % %

Il materiale repertato dai militari dell'Arma e' costituito:

- a) da due comuni fiammiferi controvento, incombusti ma con il gambo annerito da residui carboniosi;
- b) da frammenti di nastro adesivo trasparente, o parzialmente opacizzato per effetto termico, dell'altezza di 4 cm;
- c) da frammenti di etichette di carta, carbonizzate e praticamente illeggibili;
- d) da frammenti di tela bianca;
- e) da cocci di bottiglia;
- f) da quattro tappi di sughero.

V. Righetti

52

TRE

h 6

Il perito ha innanzitutto cercato di ricostruire le bottiglie, sulla base delle caratteristiche dei frammenti di vetro repertati. Con elevato grado di attendibilita', e' in grado di affermare che i frammenti appartengono a quattro bottiglie:

- a) bottiglia di vetro marrone, del tipo da birra, originariamente chiusa con tappo corona e in atto chiusa con tappo di sughero, di piccolo formato (capienza intorno a 1/3 di litro o inferiore);
- b) bottiglia di vetro chiaro, originariamente chiusa con tappo a vite, in atto chiusa con tappo di sughero, di formato normale (capienza intorno a 3/4 - 1 litro);
- c) bottiglia di vetro verde, originariamente chiusa con tappo a vite, in atto senza tappo, di formato analogo a quello della precedente;
- d) bottiglia di vetro chiaro, originariamente chiusa con tappo a vite, in atto senza tappo, di formato non precisabile.

Poiche' tra i reperti figurano quattro tappi, due dei quali non piu' inseriti nel collo di bottiglia, appare logico ritenerne che gli ordigni fossero costituiti da due bottiglie accoppiate e tappate con tappo di sughero.

%%%%
%%

L'esame chimico del liquido infiammabile con il quale sono state riempite le bottiglie e' stato effettuato su una scelta statisticamente significativa dei cocci repertati, senza la possibilita' di distinguere bottiglia da bottiglia, dato che i reperti erano tra loro frammisti. Sono state applicate tecniche potenziometriche, oscillografiche, gascromatografiche sui vari estratti effettuati: in base alle analisi, il liquido cono

V. Riganzi

h 7

tenuto nelle bottiglie e' risultato essere una miscela composta da benzina (contenente piombo, presumibilmente sotto forma di piombotetraetile), una miscela di idrocarburi che distilla tra 140 e 200⁰C (quindi, del tipo kerosene), acido solforico. Poiche' due dei tappi (quello ancora inserito nella bottiglia b ed uno dei tappi liberi) appaiono carbonizzati nella parte interna, mentre gli altri appaiono carbonizzati solo in quella esterna, appare verosimile che due bottiglie abbiano contenuto soltanto il combustibile, mentre le altre due abbiano contenuto anche ed esclusivamente l'acido solforico.

L'esame chimico dei frammenti di tela repertati mostra che essi sono imbevuti di clorato potassico, presumibilmente applicato con l'aiuto di altre sostanze collanti.

Viene allegata alla presente perizia una coppia di gas cromatogrammi.

g g g g g g g g g g
% % % % % % % % % %

Dall'insieme dei rilievi e delle analisi sopra esposte gli ordigni possono essere ricostruiti, con buona attendibilita', nel seguente modo: ogni ordigno era costituito da due bottiglie accoppiate con nastro adesivo, che teneva insieme una fascia di tela trattata con clorato di potassio, nonche' uno o piu' fiammiferi controvento; questa fascia avvolgeva le bottiglie. Il liquido di riempimento era una miscela di benzina e kerosene, e/o acido solforico concentrato.

La catena incendiava era duplice: i fiammiferi controvento potevano dar luogo all'accensione quando, spezzatesi le bottiglie (tappate con tappi di sughero), fosse fuoruscito il liquido infiammabile; l'acido solforico poteva innescare la combustione quando, spezzatasi la bottiglia che lo conteneva, fosse venuto in contatto con il clorato di potassio, determinandone la decomposizione chimica esoterma e rapida.

Y. Riganti

CINQUE

Entrambi gli ordigni si sono regolarmente incendiati; non è possibile stabilire se l'accensione sia stata determinata dall'una o dall'altra catena incendiaria, o da entrambe.

%%%%%%

Gli ordigni possono essere classificati tra gli incendiari; gli effetti della loro accensione e l'esame delle tracce lasciate fanno ritenere che le bottiglie fossero riempite fino al collo, così da non determinare una vera e propria esplosione (che richiede una consistente camera d'aria, cioè un riempimento soltanto parziale), ma una deflagrazione. L'effetto acustico che ne risulta, ben distinto da quello dei colpi di pistola che sono stati esplosi contemporaneamente, non è notevole; ma può essere stato esaltato, per l'ordigno gettato nell'androne, dal rimbombo entro le pareti dell'androne stesso.

Il tempo di combustione, sulla base della capienza degli ordigni e delle esperienze che il sottoscritto ha eseguito su ordigni simili (perizie depositate presso la Procura di Pavia), può essere valutato tra i 30 ed i 60 secondi su asfalto o cemento, con possibilità di fiammelle residue per un tempo anche notevolmente superiore; questa possibilità deriva dalla presenza di acido solforico, che determina una minore dispersione della fiamma. Tuttavia, negli ordigni repertati, stante le modalità costruttive, questo effetto non è rilevante. Su terreno libero il tempo di combustione può superare i 5 minuti.

Rilevante è invece il danno aggiuntivo a cose e persone che può essere determinato dalla presenza dell'acido solforico, il quale aggiunge agli effetti termici derivanti dalla combustione della miscela di idrocarburi, gli effetti caustici che gli sono propri. Aggrava quindi eventuali lesioni che gli ordigni sono in grado di provocare alle persone, ed anzi è in grado di determinare carbonizzazione dei tessuti e lesio

V. Zignani

SEI

44

ni di per se, anche nell'ipotesi di mancato funzionamento delle due catene incendive pur con rottura del contenitore dell'acido.

Caratteristiche e dimensioni degli ordigni sono tali da rendere possibile l'incendio di autovetture, qualora gli ordigni stessi colpiscano materiale infiammabile (es., capottina in tela, oppure sedili, oppure tubazioni in plastica che trasportano il carburante); mentre qualora colpiscano l'esterno della carrozzeria il danno che ne consegue potrebbe essere piu' circoscritto.

Il sottoscritto ritiene doveroso far presente, ai fini dell'indagine in corso, che le caratteristiche degli ordigni incendiivi sono abbastanza simili a quelle degli ordigni utilizzati nell'attentato alla Caserma dei Carabinieri di Pavia, verificatosi nella notte del 25 aprile 1972. Inoltre fa presente che uno dei tappi reca la scritta: "La Vinicola Broni - 4 PV".

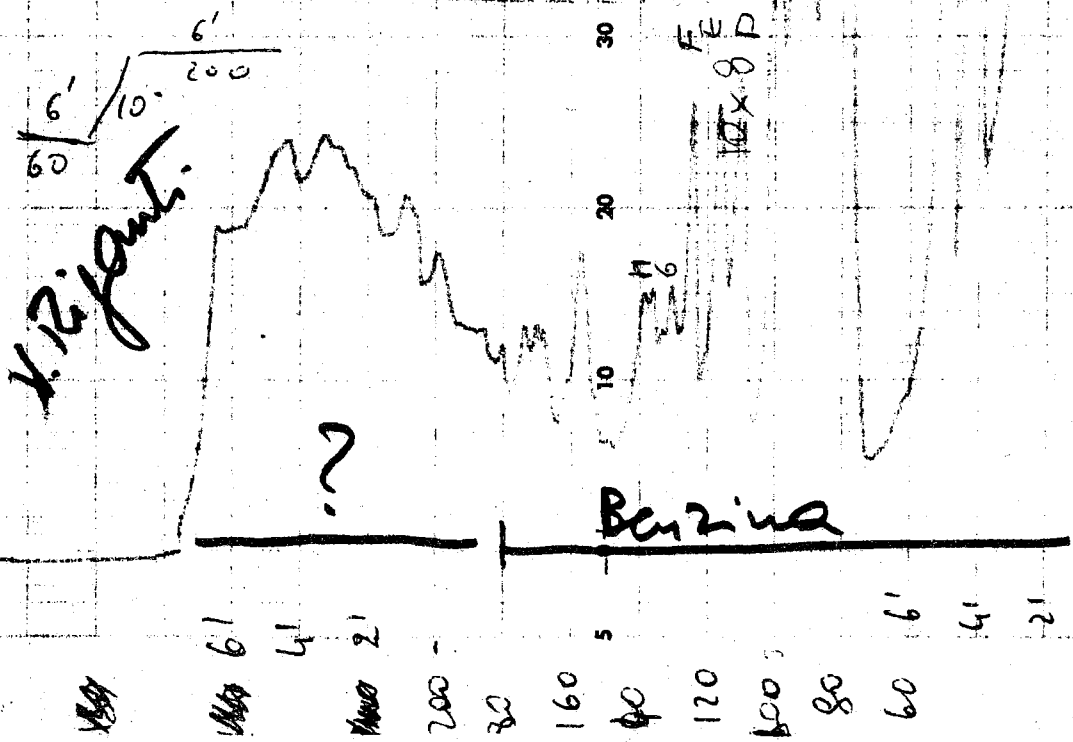
Pavia, 16/3/1976

prof. Vincenzo Riganti

Vincenzo Riganti

Esistono le benzine. Non
è chiara la natura delle
frizioni meno volatili.

| | | |
|----------------|--------|------------|
| 2350 | | 16-0.76 |
| ESANE - CC | | |
| N ₂ | 0.7112 | |
| H ₂ | 0.6 | |
| Al. | 1 | |
| program C | | 225 |
| Colonne | 2 | 2 |
| | 2 | 1E 30 3% |
| ATTENUAZIONE | | |
| INPUT | 10 | OUTPUT 4-8 |
| 10 mV/Div | | 0.25 |

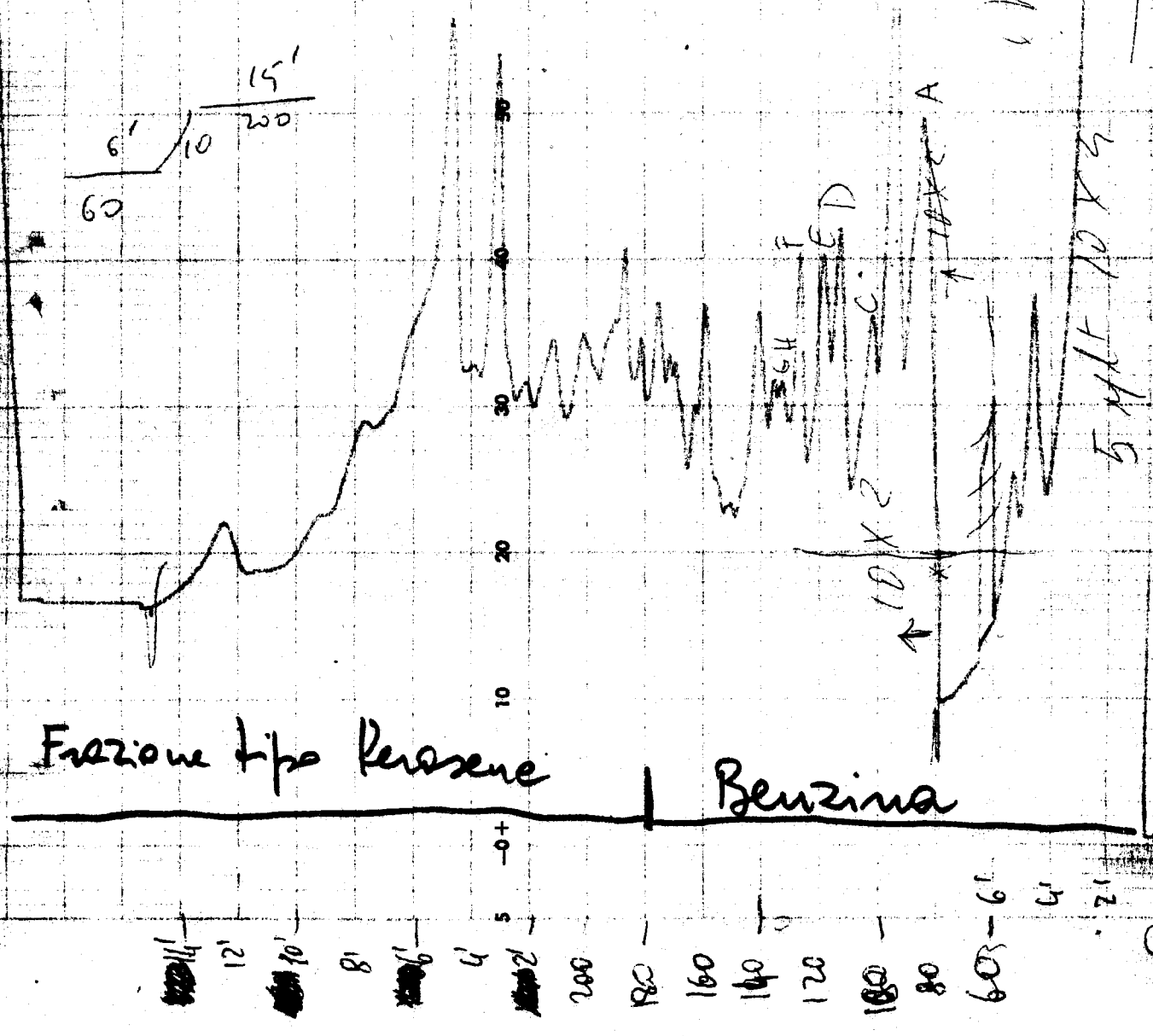


Cod. 050.71751

| | | | |
|----------------------------|----------------|--------------------------------|-------------------|
| CARLO ERBA | | | |
| FRACTOVAP N° 2350 | | Date 1-1-76 | |
| Sample ESAME - CC a 20 vie | | | |
| Carrier Gas | N ₂ | Press. 2762 kg cm ² | Flow ml/min. |
| Aux. Gas | H ₂ | Press. 0,6 kg cm ² | Flow ml/min. |
| Aux. Gas | Ar | Press. 280 kg cm ² | Flow ml/min. |
| Temp. | Column 200 °C | ap. 225 °C | |
| Columns | Length mt. | Diam. mm. | Partition liquid. |
| A | 2 | 2 | SE30 3% |
| B | | 70 | |
| C | | | |
| Scale | 0lg | ATTENUATION | |
| IN-UT | 10 | OUTPUT 2-4 | |
| 1.0 | mV/s chart | 0.5 | |

V. E. Giganti

5/ dopo 24 ore all'aria:
(condensare la frazione volatile)
Comporre la serie Kerosene



RELAZIONE DI PERIZIA BALISTICA

Il giorno 16 febbraio 1976, il Chiar.mo Dott. Sini De Burgis, Procuratore della Repubblica in Voghera, propose ai sottoscritti periti, dott. Mario Tavani e dott. Pierangelo Conca, assistenti dell'Istituto di Medicina Legale di Pavia, il seguente quesito:

"dichino i periti, esperiti gli incumbenti ritenuti necessari, quale sia stata la traiettoria dei proiettili e se possibile il tipo d'arma da cui furono sparati".

Per il deposito in Cancelleria della relazione scritta, ci fu concesso il termine di 30 giorni.

M. Tavani

Conca

P

2.

Lo stesso giorno 16 febbraio i sottoscritti periti si recano presso la Caserma dei Carabinieri di Voghera allo scopo di ispezionare i luoghi dove avvenne il fatto, per cui si indaga, ed in particolare per vedere gli effetti dei colpi d'arma da fuoco esplosi. Nella stessa occasione si rinvenne un bossolo cal. 7,65 in prossimità del marciapiede antistante la Caserma, che ci fu consegnato, dal Comandante della Caserma stessa, insieme ad altri cinque bossoli, cal. 7,65, e ad un proiettile camicciato, pure di cal. 7,65 per le indagini del caso.

DESCRIZIONE DEI REPERTI

I bossoli che ci sono stati consegnati appartenevano tutti a cartucce cal. 7,65 delle quali tre recano sul fondello la scritta GECO T.L. 7,65, una GECO V.L. 7,65 e due G.F.L. 7,65 mm.

Mataram

Ficca

3.

Tutti i bossoli sono in buone condizioni di conservazione, ad eccezione di uno (Fiocchi), lievemente deformato a livello del corpo, non a livello del fondello. Sui fondelli dei bossoli evidenti le tracce delle vernici di protezione (Fiocchi - verde; Geco - rosso). Non si osservano segni di ossidazione.

In ordine ai segni caratteristici, si può così schematizzare:

- Segno del percussore. I segni del percussore sono identici su tutti e quattro i bossoli GECO; altresì identici sono i segni del percussore sui bossoli FIOCCHI. Tra gli uni e gli altri si nota una lieve differenza, attribuibile verisimilmente alla diversità del materiale usato per le capsule detonanti. Infatti i vari tratti delle impronte sono sovrapponibili.

Sui bossoli GECO i crateri sono lievemente eccentrici (verso le ore 2, con segno dell'espulsore alle ore 9). Un cerchio lievemente rilevato delimita il cratere vero e proprio, assai poco profondo (tanto che a prima vista sembra addirittu-

Metavan

F. C.

4.

ra rilevato), centrato da un segno puntiforme corrispondente all'apice del percussore (vedi fotografie allegata).

Sui bossoli FIOCCHI i segni del percussore hanno le medesime caratteristiche, ma i crateri sono lievemente più profondi (vedi fotografie allegate, verisimilmente - ripetiamo - per la diversa qualità del materiale.

- Segno dell'espulsore. Sui bossoli GECO si osserva una caratteristica unghiatura, netta e profonda, in posizione marginale.

Su un bossolo FIOCCHI l'unghiatura è ancora meglio visibile, in quanto lievemente (frazione di millimetro) più spostata verso la capsula (vedi fotog. allegate).

- Segno dell'estrattore. In posizione diametralmente opposta a quella dell'espulsore, si osserva su tutti i bossoli il segno dell'estrattore, che si presenta come una intaccatura sul margine esterno del collarino e come una incisura sul bordo del collarino stesso in corrispondenza della gola di estrazione.

Ulatano

Fare

5.

Le impronte dell'estrattore si presentano identiche su tutti i bossoli, anche se più o meno accentuate per il diverso tipo di materiale usato e per le diverse deformazioni del bossolo dopo lo sparo.

- Segni diversi. Sul bordo del collarino si notano alcune incisure parallele, verisimilmente dovute all'azione in genere dell'estrattore.

Sul corpo del bossolo si osservano altresì numerose graffiature in gran parte parallele tra di loro, secondo l'asse maggiore del bossolo stesso; sono verisimilmente dovute all'attrito del bossolo sulle pareti interne della camera. Non risultano caratteristiche.

- Proiettile. Il proiettile esaminato pesa g. 4,73 ed ha calibro medio di mm 7,8; è camiciato e si notano numerose ed aspecifiche intaccature della camicia a livello del corpo, ad andamento grossolanamente elicoidale. Il proiettile è lievemente deformato all'apice, presentando un'infossatura sul fondo della

U. Sturani

F. J. C.

6.

quale, al microscopio, si riconosce del materiale grigiastro poroso, verisimilmente intonaco di muro (vedi fotografie).

Sul proiettile si riconoscono sei nitide rigature ad andamento destrorso, parallele tra di loro, dovute all'impegno del proiettile stesso nella canna dell'arma. Ad alcune rigature si sovrappongono atipiche incisure della camicia. La più netta rigatura è lunga mm 1,1.

Illetare

Forza

R

7.

DESCRIZIONE DEGLI EFFETTI DEI COLPI D'ARMA DA FUOCO
ESPLOSI.

Sulle mura esterne della Caserma si sono osservati alcuni segni dovuti all'impatto dei colpi d'arma da fuoco esplosi: un foro che interessa l'intonaco (A), irregolarmente ovalare, si ritrova sul muro a sinistra del portone della Caserma (per chi esce), alla distanza di 2,50 m in linea retta, dallo stipite sinistro del portone stesso, e ad una altezza di 75 cm da terra; a 10 cm da questo, quindi a 2,60 m rispetto al portone, alla stessa altezza, si rinviene un'altra scheggiatura dell'intonaco assai più superficiale del precedente foro ed irregolare per forma. Un secondo foro (B), che interessa l'intonaco del muro fino ai mattoni sottostanti, si osserva alla destra del portone (per chi esce), alla distanza di 85 cm dallo stipite destro, ad un'altezza da terra di 97 cm. Sempre sul muro alla sinistra del portone (per chi esce) si ritrova un altro foro ovalare (C), assai profondo, alla distanza di 2,60 m dallo stipite sinistro del portone, ad un'altezza da terra di 2,40 cm. Infine due fori netti, circondati dalla consueta "ra

Alfano

Spine

8.

gnatela" si osservano sul vetro inferiore destro della finestra (rispetto a chi guarda dall'esterno) che si trova sul muro sinistro della caserma (rispetto a chi esce). Dei due, uno (D) dista da terra 2,15 m e dallo stipite sinistro del portone 2,20 circa; l'altro (E) da terra 2,20 e dallo stipite anzidetto m 2,30 circa.

Segni di colpi d'arma da fuoco si osservano anche all'interno del locale di guardia; due segni sono sull'intonaco del muro alla sinistra di chi entra, distanti da terra rispettivamente 1,80 ed 1,85 m e distanti dalla porta in linea retta 1,45 m ed 1,80 m. Di detti segni (vedi fotografie del rapporto dei C.C) uno, e cioè il più vicino alla porta, appare come una profonda breccia grosso modo ovalare, l'altro come una docciatura assai meno profonda. Un terzo segno si nota sullo scheletro di legno della porta di ingresso, all'altezza di 2,15 m da terra; si presenta come un foro lievemente ovalare, profondo (dal fondo del quale è stato estratto il proiettile precedentemente descritto).

I fori del vetro della finestra

Metar...

Di...

9.

che si trova sul muro antistante la porta di ingresso, distano dal pavimento della stanza rispettivamente 1,77 m (quello più vicino al bordo sinistro della finestra, per chi guarda) e 1,74 (quello più vicino al centro del vetro). Detti fori sono ben visibili nelle fotografie del rapporto dei C.C..

*Alletans**5-1*

10.

DISCUSSIONE

Sulla scorta di quanto sopra detto ed in particolare tenuto conto della morfologia dei segni dell'estrattore e dell'espulsore, nonché dell'impronta del percussore, si può sostenere che tutti i bossoli esaminati, e descritti precedentemente, appartenevano a cartucce cal. 7,65 (di marca FIOCCHI e GECO) esplose dalla stessa arma semiautomatica.

Ciò a dispetto di quelle lievi differenze tra le impronte dei percussori osservate sui due diversi tipi di bossoli (GECO e FIOCCHI); lievi differenze - ripetiamo - dovute verisimilmente ai diversi materiali usati dalle due ditte per la costruzione delle capsule detonanti.

L'esame dei bossoli ci permette ancora, sia pur con le dovute riserve, di fare alcuni rilievi in ordine al tipo dell'arma con cui furono esplose le relative cartucce.

Dall'impronta del percussore

Metano

F. G. C.

11.

si può pensare che l'arma in questione fosse dotata di un percussore alquanto smusso (forse per usura), data la modesta profondità del cratere; e comunque è probabile che lo stesso percussore non possedesse grande forza viva al momento dell'impatto con la capsula detonante.

Inoltre certe deformazioni del corpo dei bossoli fanno pensare che non ci fosse una perfetta corrispondenza tra la cartuccia e la camera di scoppio; infatti simili deformazioni si verificano per l'azione dei gas di combustione e propulsione che tendono a dilatare le pareti del bossolo al momento dello scoppio. In genere la non corrispondenza tra camera e cartuccia si ha in armi logorate dall'uso.

Non è però da escludere che quelle caratteristiche, ora dette, da noi attribuite ad un'arma usurata, siano invece da riferirsi a difettoso funzionamento di un'arma non tecnicamente valida. Ad esempio non è da escludersi che le deformazioni dei bossoli siano relative ad una imperfetta camera-

Metavan

Scuola

12.

zione dell'arma; e le imperfette impronte del percussore ad un difetto del sistema di percussione in genere.

Ciò che ci fa propendere tuttavia per un'arma alquanto usurata è l'aspetto delle rigature (sei) sul corpo del proiettile, poco nitide ed accentuate, come se i pieni dell'anima della canna non fossero netti e pronunciati.

L'arma (una pistola dunque) era dotata di un sistema di estrazione-espulsione abbastanza tipico, disposto in modo che l'estrattore e l'espulsore si trovano sullo stesso piano orizzontale, in posizione simmetrica.

In ordine alla traiettoria dei proiettili, partendo dal presupposto che lo sparatore si trovasse sul marciapiede opposto all'ingresso della Caserma, in vicinanza del punto in cui si sono rinvenuti i bossoli, a una distanza di 24 metri dalla finestra e di 20 m. circa dal portone, si può dire che tre colpi furono esplosi dal basso verso l'alto in direzione della finestra, mentre altri

Metano

F. J. C.

13.

due furono esplosi dall'alto verso il basso (uno sempre in direzione della finestra, e l'altro grosso-modo in direzione del portone, dalla parte opposta della finestra).

Dei due proiettili penetrati attraverso il vetro nella stanza di guardia, uno ha impattato nel muro alla sinistra di chi entra, ad una altezza dal pavimento di m 1,80, arrestandosi in quel punto dopo aver prodotto una grossa breccia ovalare nell'intonaco. L'altro ha impattato nello stesso muro, poco al di sopra del precedente (alt. 1,85 m), rimbalzando dopo aver prodotto una "doccia" nell'intonaco, verso la porta di ingresso, ove si arrestava infine penetrando nello scheletro di legno, ad una distanza da terra di 2,15. m.

Ora è chiaro che i proiettili, tenuto conto che i fori nei vetri della finestra distavano dal pavimento della stanza 1,77 e 1,74 cm, difficilmente avrebbero potuto attingere, se non di rimbalzo, una persona all'interno della stanza, anche se in piedi, a meno che la stessa persona, di

*Metare**Boce*

14.

statura superiore alla norma, si fosse trovata molto vicina alla finestra e spostata verso il relativo angolo di sinistra.

Ad "altezza uomo" sembrano invece essere stati esplosi i due colpi i cui effetti si sono osservati sulle mura della Caserma, a destra ed a sinistra del portone (altezza da terra di 75 e 85 cm).

Altezza

[Handwritten signature]

15.

CONCLUSIONI

Si può così succintamente rispondere ai quesiti posti al Magistrato, sulla scorta di quanto sopra esposto:

"i sei bossoli esaminati appartenevano a cartucce di marca assai comune (GECO e FIOCCHI), esplose dalla stessa arma.

L'esame dei bossoli e del proiettile permette di dire che l'arma usata era una semi-automatica cal. 7,65, verisimilmente logora per il prolungato uso, o comunque non valida tecnicamente, dotata di un sistema espulsione-estrazione particolare, con anima della canna dotata di sei rigature destrorse.

In ordine alla traiettoria dei proiettili, tre furono esplosi dal basso verso l'alto (lievemente) in direzione della finestra, due dall'alto verso il basso (lievemente) in direzione del por

Metano

F. C.

16.

tone ad "altezze uomo".

Dott. M. TAVANI

M. Tavani

Dott. P. CONCA

P. Conca

Assistenti presso l'Istituto di Medicina Legale e delle Assicurazioni dell'Università di Pavia.

VERBALE
DI PRESENTAZIONE E DEPOSITO DI PERIZIA
(Art. 320 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N.....

N..... Reg.....

L'anno millenovecento..... addi

avanti al (¹)

di

dott.

assistito dal

è comparso il perito Sig.

Perizia ff 15/1/10
154
He Canone

il quale, in esecuzione dell'incarico conferitogli il

presenta N..... fogli di carta scritta, dichiarando che in essi è riferito il risultato delle operazioni affidategli.

Si dà atto che la relazione è firmata in ciascun foglio e in fine di essa dal perito, e che viene contrassegnata dal magistrato procedente con la propria sottoscrizione e allegata al presente verbale.

Letto, confermato e firmato.

Mario Taroni

[Signature]

IL.....

IL (¹).....

La perizia di cui sopra viene depositata oggi in questa Cancelleria, dandosi atto che il giudice stabilisce il termine di giorni..... entro i quali i difensori delle parti, potranno prendere cognizione e copia della perizia stessa e degli atti ad essa allegati.

(Sigillo) (data).....

IL.....

IL (¹).....

IL.....

spedito avviso agli avv.

IL.....

(¹) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

5

Cartone n° 6 Sonolo

e un proiettile

relativa allo giudizio Salustico affidato
il giorno 16.2.1976 Dal Dott.

De Burgis ai Dott. Tronzi Uberti

e Couca Pomeroylo ricevuti dal

Capitano dei Carabinieri di Voghera

F. P. G.

DOTT. MARIO TAVANI

ASS. IST. MEDICINA LEGALE E DELLE ASSICURAZIONI
DELL' UNIVERSITÀ DI PAVIA

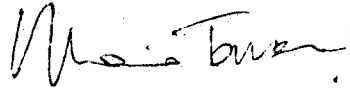
VIA FORLANINI N. 12 - TELEF. 21133 - 24390

57

Richiesta onorari e rimborso spese relativa alla perizia medicolegale sui bossoli e su un proiettile rinvenuti presso la Caserma dei Carabinieri di Voghera.

- N. 80 vacanze.....£ 81.000.=
- I.VA. 12%....." 9.720.=

Totale.....£ 90.720.=



V° si liquidano al perito, dr. Mario Tavani, complessive £ 81.000 (ottantunomilalire) pari a n.80 vacanze.

Voghera 17/5/1976

Il Proc uratore della Repubblica

-dr. Romeo Simi de Burgis-



DOTT. PIERANGELO CONCA

MEDICO CHIRURGO

ASSISTENTE NELL'ISTITUTO DI MEDICINA LEGALE
E DELLE ASSICURAZIONI

27100 PAVIA - VIA FORLANINI N. 12 - TEL. 21133 - 24390

58

Richiesta onorari e rimborso
spese relativa alla perizia medicolegale sui bos
soli e su un proiettile rinvenuti presso la Caser
ma dei Carabinieri di Voghera.

| | |
|--------------------------------------|------------|
| - N. 80 vacanze..... | £ 81.000.= |
| - I.V.A. 12%..... | " 9.720.= |
| - Spese anticipate (v.ric.all.)..... | " 18.000.= |

Totale.....£ 108.720.=

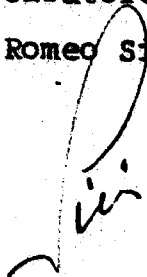


V° si liquidano al perito, dr. Pierangelo Conca, complessive £ 99.000
(novantanovemilalire) e cioè £ 81.000 per n.80 vacanze e £ 18.000
per spese.

Voghera 17 Maggio 1976

Il Procuratore della Repubblica

-dr. Romeo Simi de Burgis-




Pavia, 10.5.'76

59

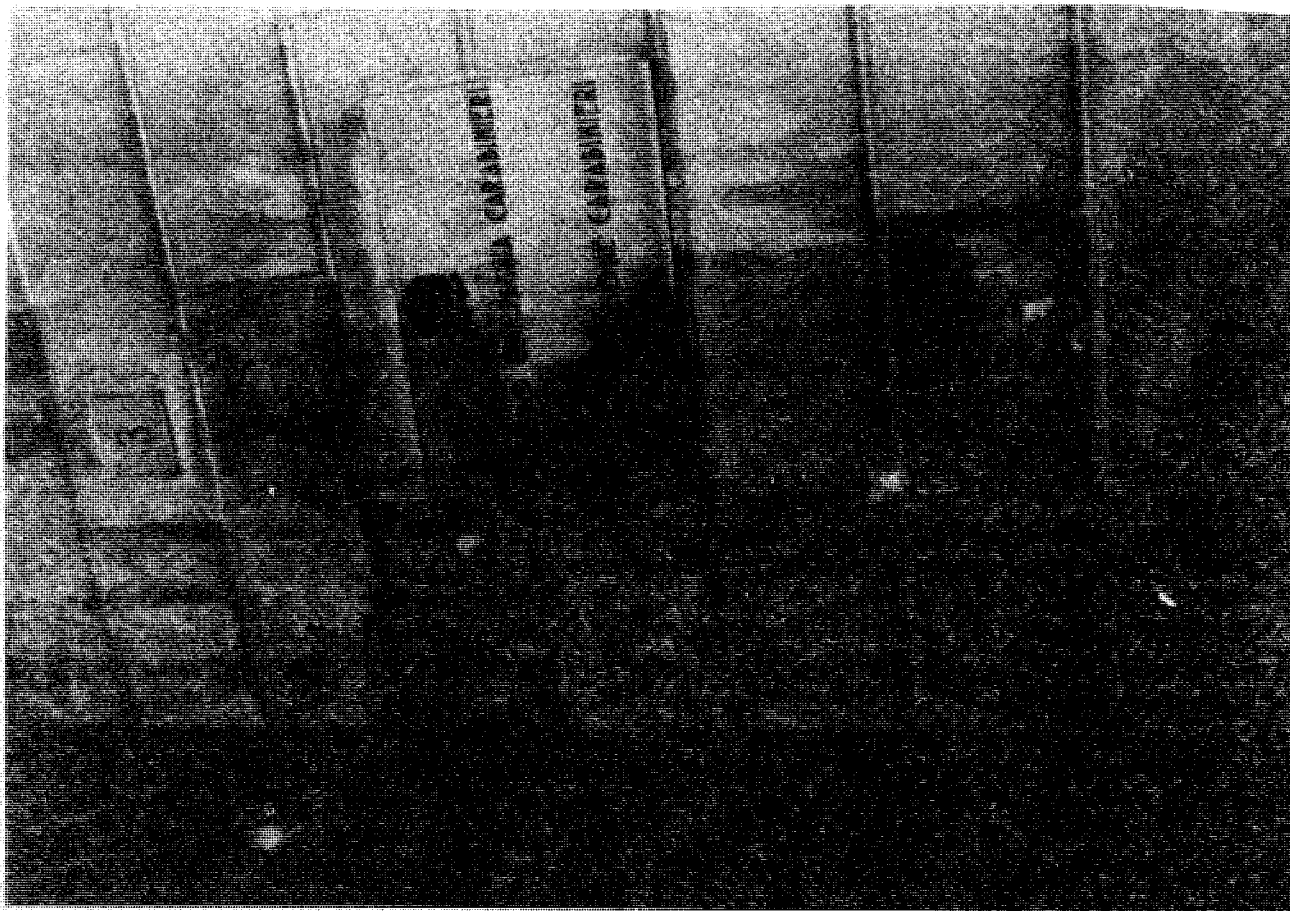
SPESE ANTICIPATE

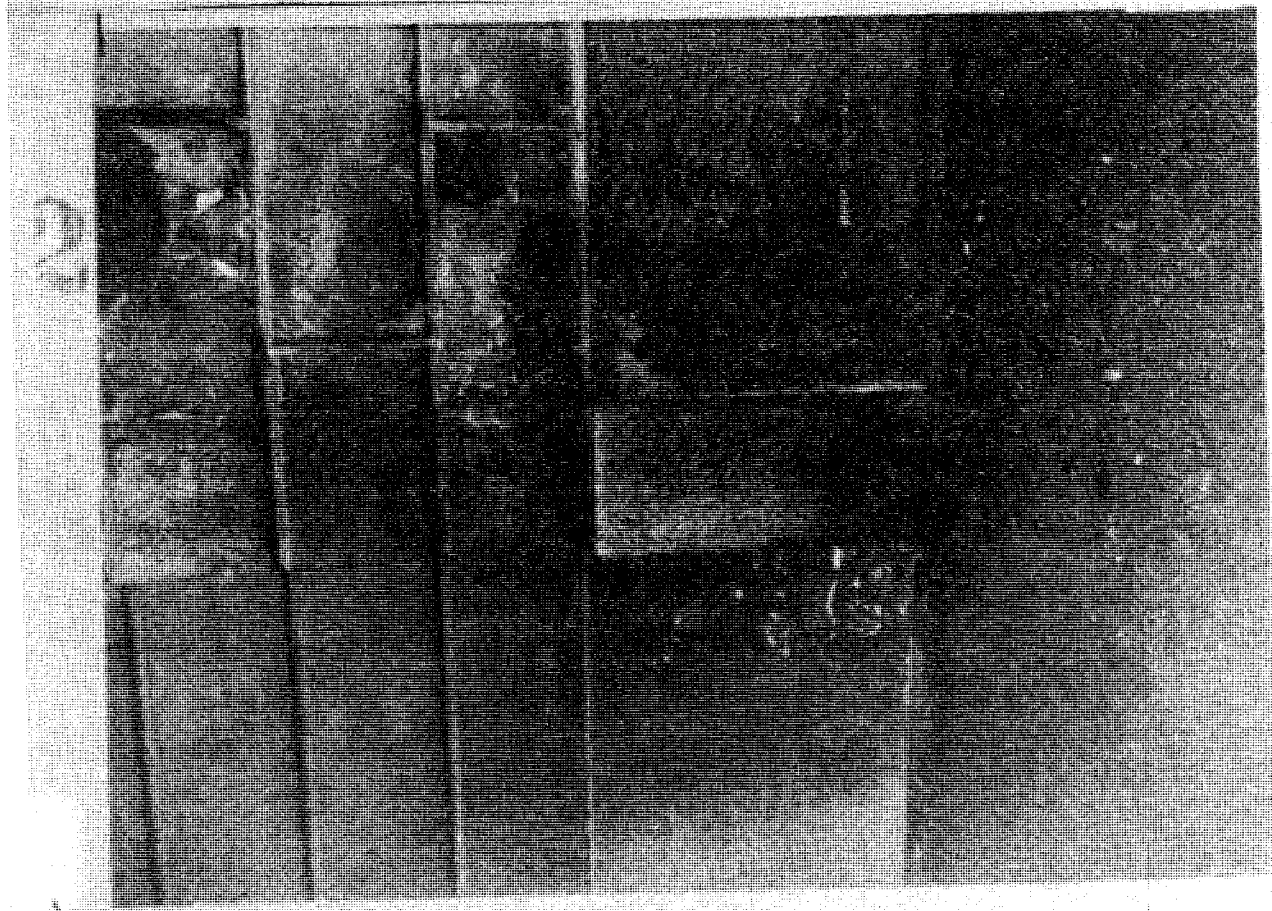
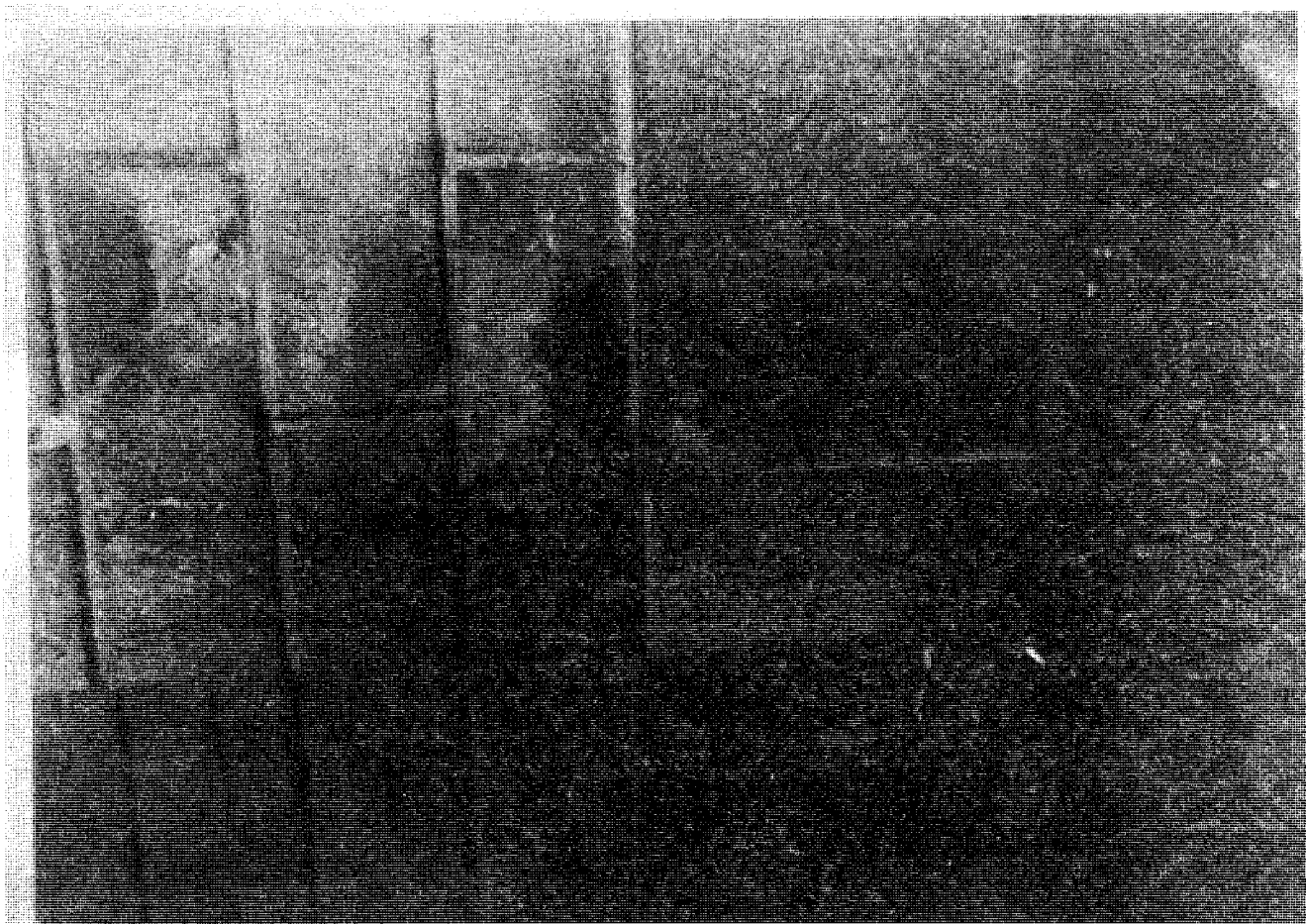
Nota delle spese del materiale
occorrente a N. 18 fotografie relative alla peri
zia balistica sui bossoli e su un proiettile rinu
venuti presso la Caserma dei Carabinieri di Vogher
ra.

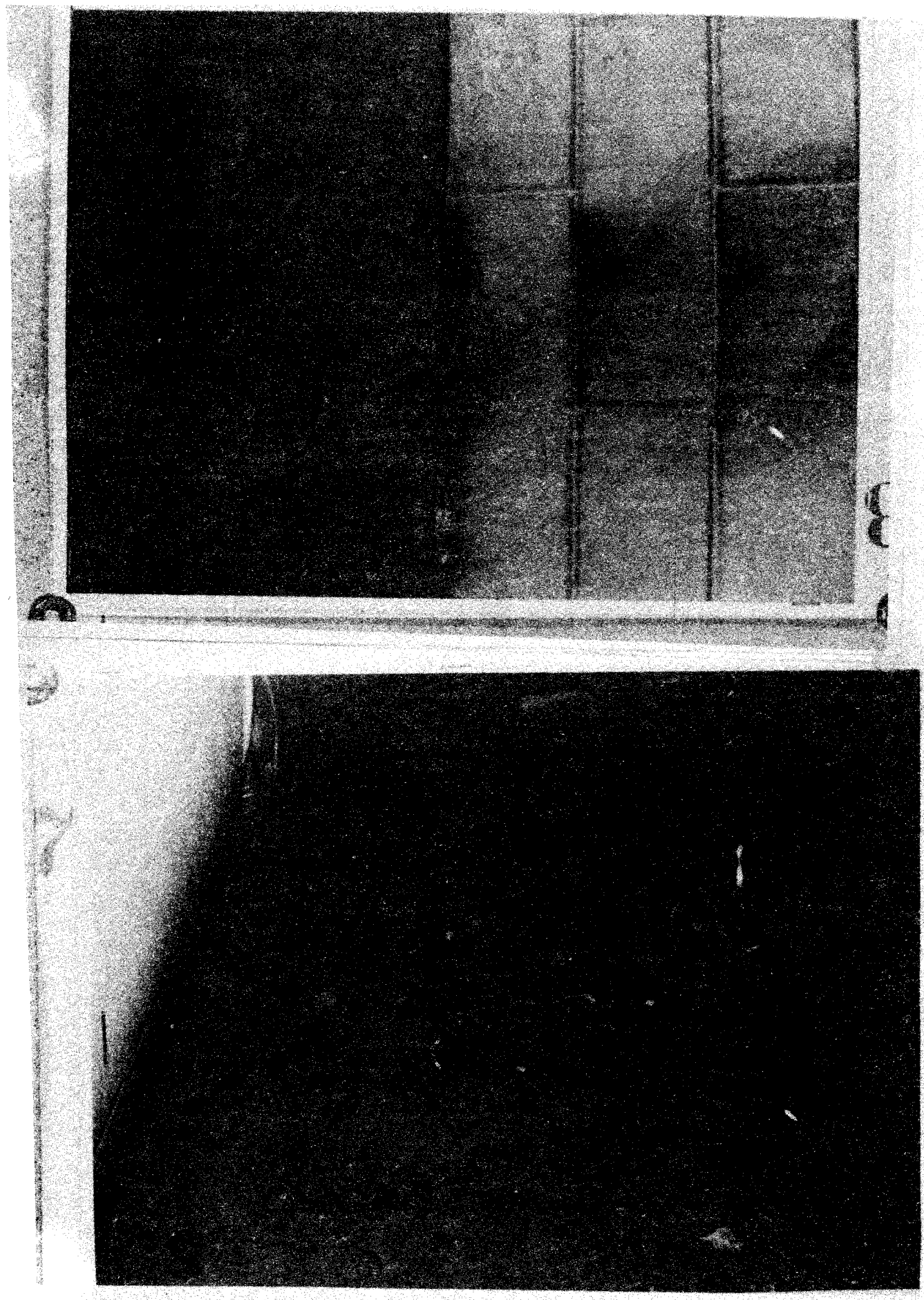
- Pellicolo negativa per n. 18
fotogrammi a stampa; sviluppo
e stampa.....£ 18.000.=

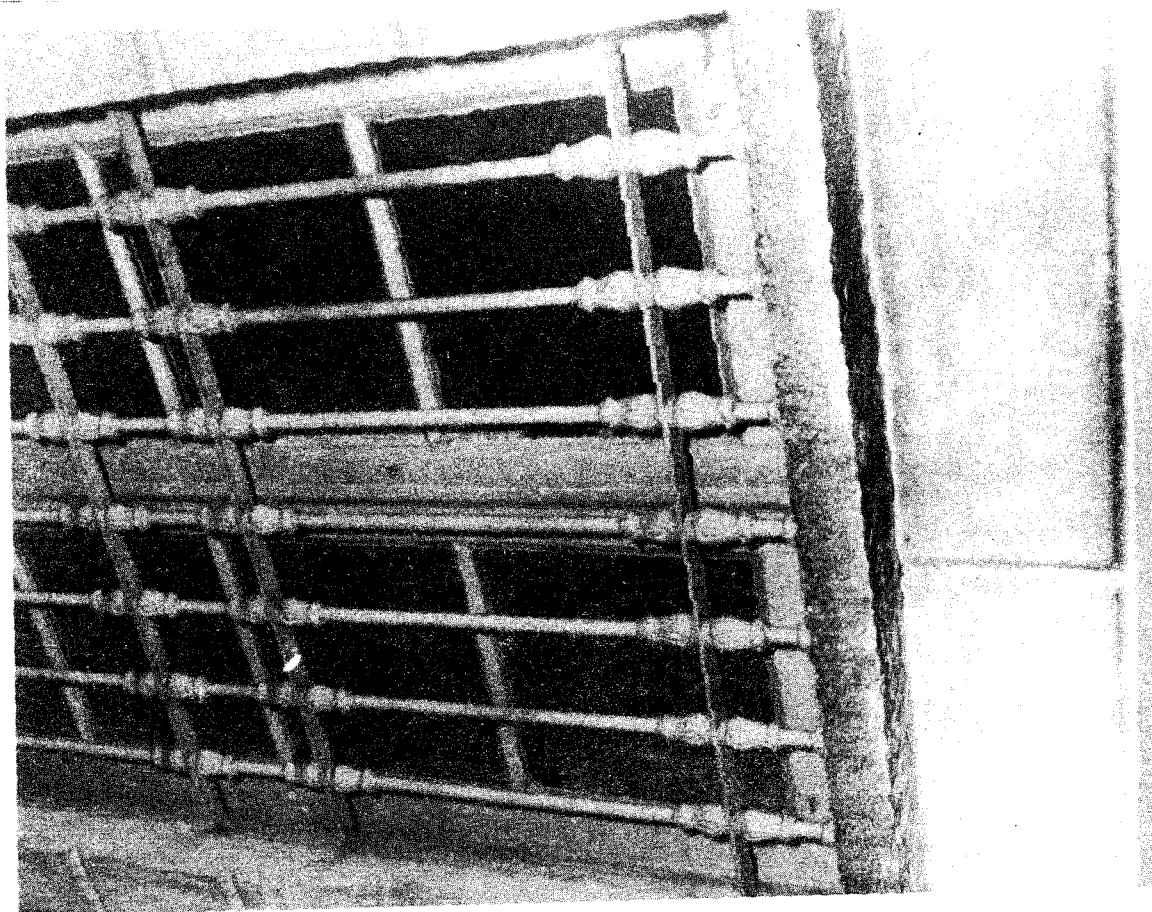
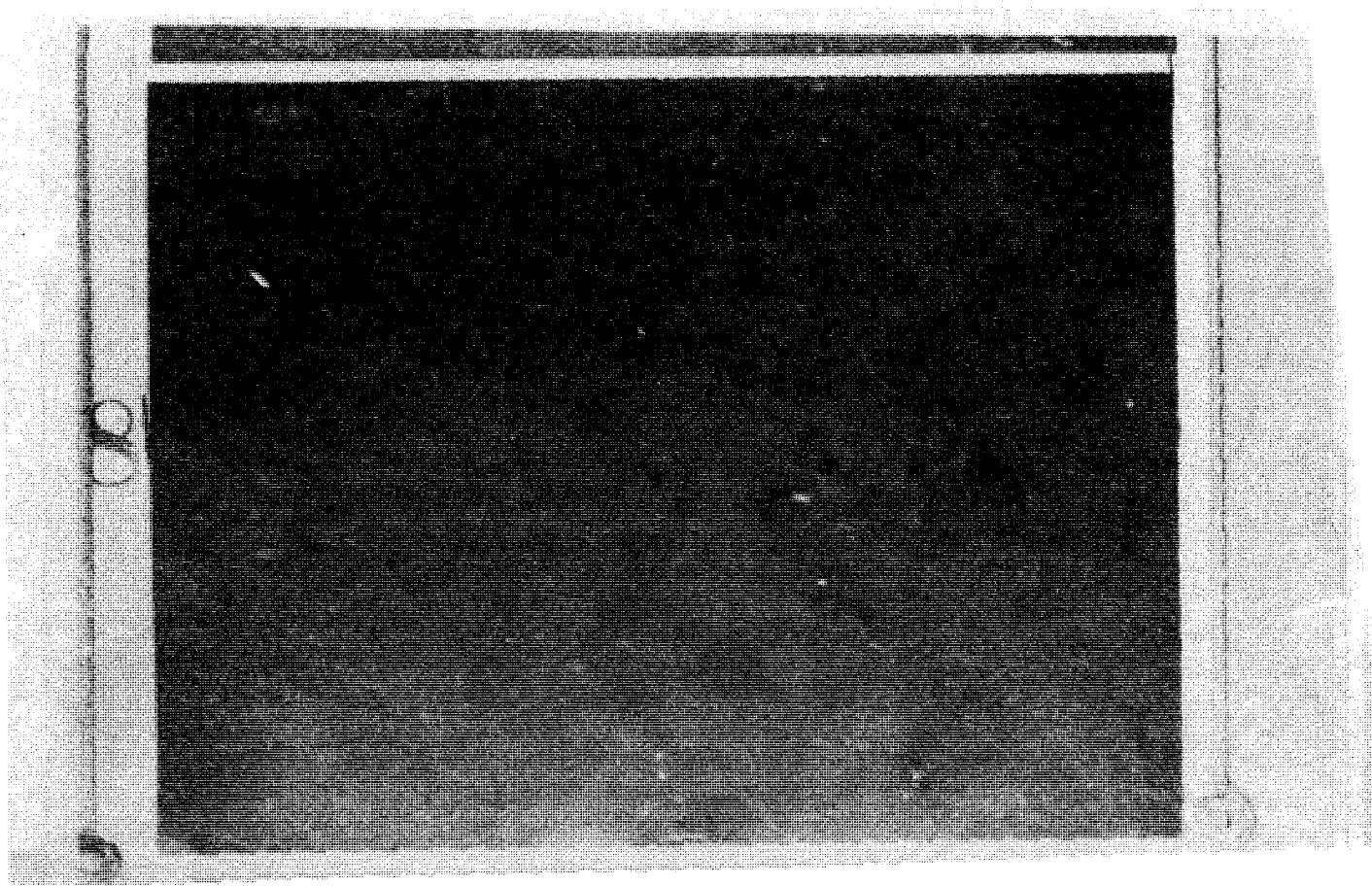
(La Responsabile del Laboratorio)
Fotografico

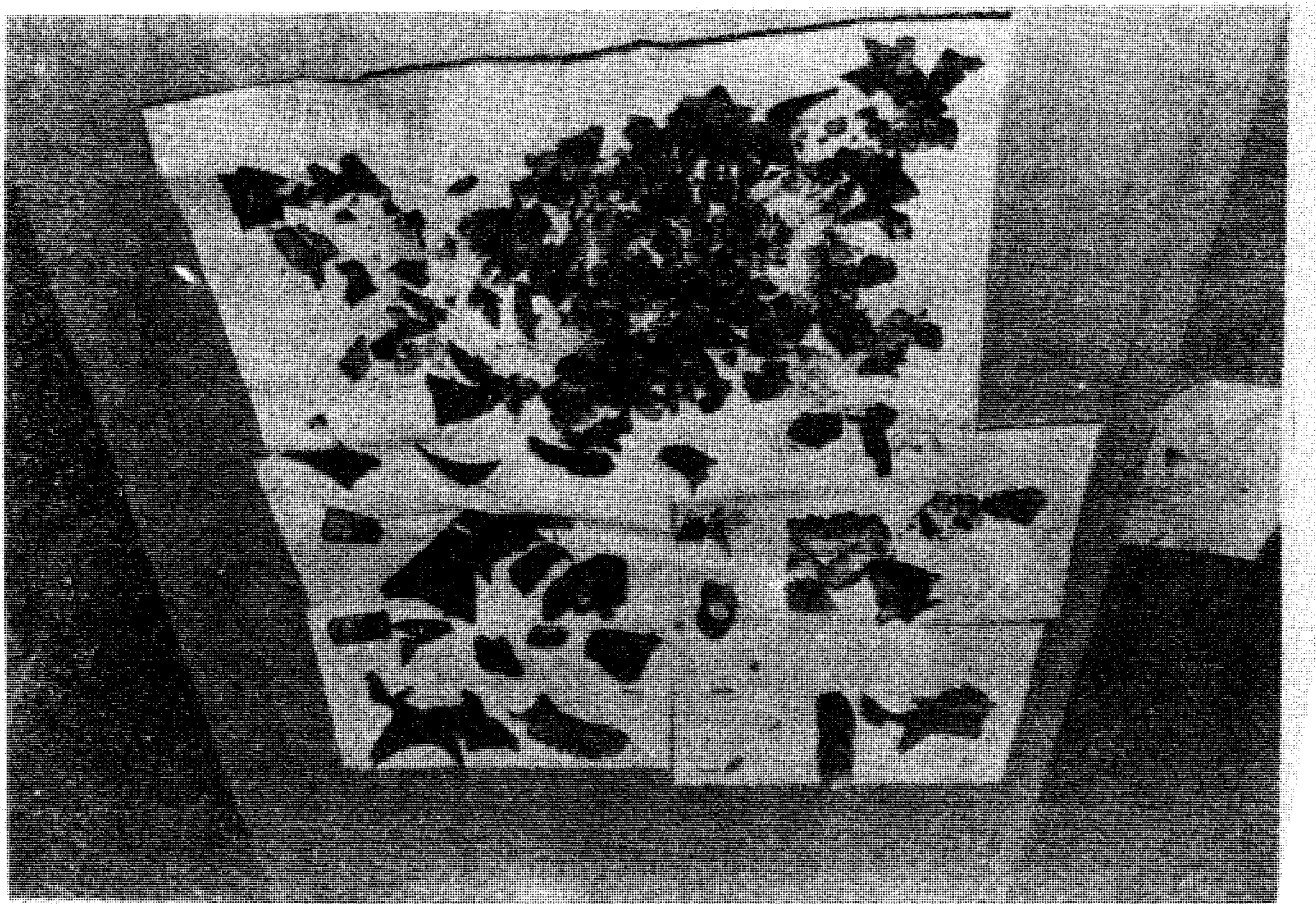
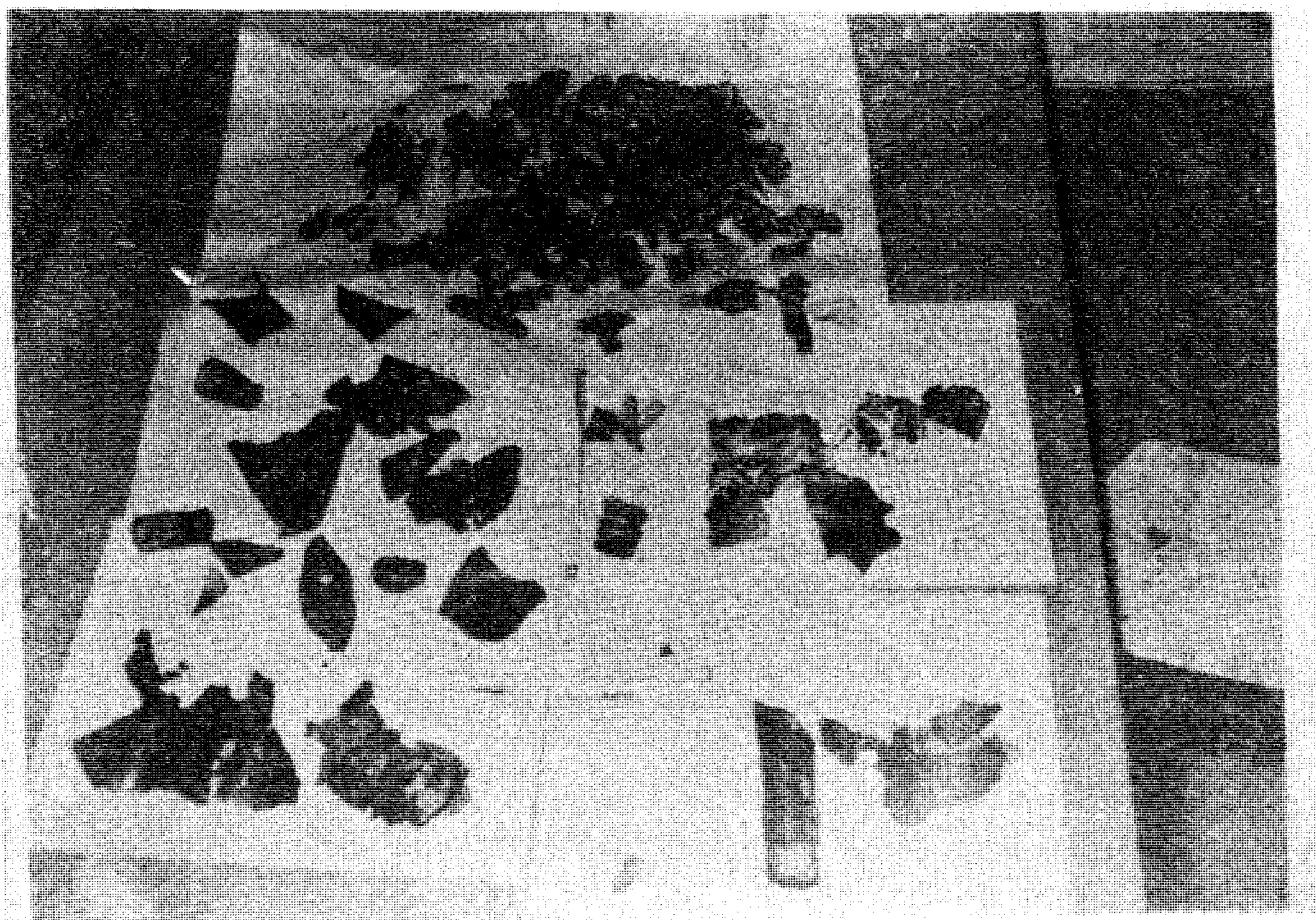
Ale Geronzi











100
76
R.G.P.M.

N. 75 - R.G.G.I. 18

TRIBUNALE DI VOGHERA 76

PROCURA DELLA REPUBBLICA
VOGHERA

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

C. No 71

Lined area for notes or details, containing handwritten text: *Attentato MSI*

Prescrizione:

ordinaria

prorogata

ordinaria

prorogata

ordinaria

prorogata

RITUALE:

PENALE:

STATISTICA

COMPILATE:

1)

2)


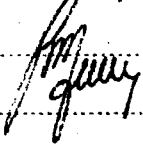
3)

4)

UDIENZA DEL:

ELENCO delle cose sequestrate

(Art. 2 R. D. 29 Maggio 1931 n. 603)

| Numero d'ordine | DESCRIZIONE | OSSERVAZIONI (Luogo di deposito ecc.) |
|--------------------|--|--|
| | Reperto che diceasi contenere cocci di bottiglia. | N° 362/76 reg. gen. P.M. |
| | Voghera, 19 giugno 1976 | |
| |  | |
| | IL CANCELLIERE -R. Minori- | Ignoti |
| |  | |
| | | N° 1498 reg. Corpi di reato. |

Fotoc. Minora - 320

FONOGRAMMA

DA CC. COMPAGNIA

VOGHERA

AT PROCURA REPUBBLICA

VOGHERA

N. 187/1-1 Punto Venti febbraio corrente ore 00,15 in Voghera (PV) ignoti lanciavano bottiglia "Molotov" contro portone androne sede M.S.I.-D.N. sita questa via Bidone et successive ore 00,30 verosimilmente stessi individui lanciavano altra bottiglia "Molotov" contro autovettura Citroen D.S.21 targata PV.350646 parchata via Scovenna proprietà INCOFFO Angelo 20enne da Godiasco (PV) simpatizzante M.S.I.-D.N. Punto Nessun danno al sede partito mentre autovettura riportava lievi danni Punto Indagini in corso Punto Segue rapporto fine Capitano Minervini Voghera, li 20.2.1976



IL CAPITANO
COMANDANTE DELL' COMPAGNIA
(Sergio Minervini) *Minervini*



PROCURA DELLA REPUBBLICA
VOGHERA

VERBALE DI PERIZIA IN GENERE

(Artt. 316 e seg. Cod. Proc. pen.)

L'anno millenovecento 76 addì 20 Febbraio
alle ore 13 in Voghera.

Avanti al Procuratore della Repubblica di Voghera dott.

Romeo Simi de Burgis

assistito dal segretario sottoscritto.

A seguito dell'ordinanza di questo Ufficio in data odierna comunicata al P. M. e ai difensori delle parti, a norma degli art. 314 cap. 5° e 304 *ter* C. P. P. ma non ai difensori delle parti, data l'urgenza delle operazioni peritali, a norma degli art. 317 *bis* e 304 *ter*, u. p., C. P. P., sono comparsi:

Il sig. **prof. Vincenzo Riganti** nominato perito con l'ordinanza stessa;

Il perito suddetto viene ammonito sull'importanza morale e religiosa del giuramento e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio ed avvertito che egli ha il dovere di conservare il segreto; lettagli quindi la formula:

«Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senza altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza», il perito stesso, stando in piedi, ha prestato il giuramento, pronunciando le parole: «*Lo giuro*»

Richiesto delle sue generalità, ha risposto: Sono e mi chiamo

RIGANTI Vincenzo nato a Varese il 4/1/1932 residente a Pavia in via Scarpa n.5

Vengono proposti al perito i seguenti quesiti:

Presa cognizione dello stato dei luoghi e del materiale che gli viene affidato accerti il perito: la natura degli ordigni, la catena incendiava, i possibili effetti

su cose e persone nonché le analogie con gli ordigni

su cui ~~andava~~ indaga a seguito di perizia conferitagli il *

16/2/1976 e quant'altro possa essere utile ai fini di

giustizia.

Affogl.

N.

Reg.

Anticipate L.

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
COMPAGNIA DI VOGHERA

N. 187/2 di prot. llo. Voghera, li 21 febbraio 1976

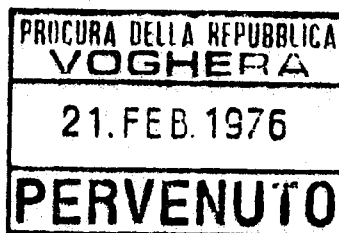
OGGETTO: - Deposito atti di P.G.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

VOGHERA

Fa seguito alla segnalazione n. 187/1-1 del 20 corrente di questa Compagnia relativo al lancio di bottiglie "Molotov" contro la sede del M.S.I.-D.N. e dell'autovettura Citroen DS. targata PV. 350646.-

Per il deposito in cancelleria si trasmette un P.V. di vana perquisizione passata nell'abitazione di TIDONE Marco, nato a Voghera il 18.2.1955, ivi residente via Don Stefano Stella 1



IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
(Sergio Minervini)

[Handwritten signature]

LEZIONE CARABINIERI DI MILANO
- COMPAGNIA DI VOGHERA -

PROCESSO VERBALE- di vana perquisizione effettuata nell'abitazione di TIDONE Marco, nato a Voghera il 18-2-1955, ivi residente, Via Don Stefano Stella n.13, celibe, studente. - - - - -

L'anno millenovecentosettantasei, addì 20 del mese di febbraio, in Voghera, nell'Ufficio di Compagnia, alle ore 16,00. - - - - -
Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., rendiamo noto alla competente Autorità Giudiziaria quanto segue: - - - - -
A seguito delle indagini sui fatti relativi agli atti dinamitar- di di recent~~e~~ compiuti in questa Città, ai danni della Caserma dei Carabinieri, della sede del M.S.I. e ad una macchina di un privato cittadino, si veniva a conoscenza che nell'abitazione di TIDONE Marco, in rubrica generalizzato, potevano esserci delle armi. Di seguito a tale notizia, avvalendoci della facoltà prevista dall'art.41 T.U. delle Leggi di P.S., ci siamo portati nell'abitazione suindicata alle ore 05,20 del 20-2-1976, ed avuta la presenza del giovane TIDONE, al quale veniva chiesto se voleva farsi assistere da un legale o da qualche persona di sua fiducia, alchè rispondeva negativamente, dicendo di dare inizio alla perquisizione domiciliare, noi verbalizzanti davamo corso alla perquisizione. La stessa veniva eseguita in tutto l'appartamento composto da ~~due~~ quattro vani più i servizi, dalla cantina e dal locale garage, senza nulla trovare. - - - - -
La perquisizione ~~terminava~~ terminava alle ore 5,40 successive. - - - - -
~~Per quanto sopra consti~~ Per quanto sopra consti abbiamo redatto il presente processo verbale in più copie, una delle quali ~~sarà~~ sarà trasmessa alla Procura della Repubblica di Voghera, mentre le altre saranno conservate agli atti del nostro ufficio. - - - - -
Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - -

Antonio Calvano
Antonio Pisto
Antonio Pisto
Antonio Pisto
Antonio Pisto

3^a LEGIONE GUARDIA DI FINANZA**COMANDO BRIGATA DI VOGHERA**

576/27 Prot.

Voghera, li 21 febbraio 1976

Via Scovenna, 2 - Tel. 41.234

a note N. del

I. N.

OGGETTO: Rapporto circa incendio autovettura "CITROEN D.S.", targata PV 350646 di proprietà di INCOATO Angelo da Godiasco (PV), frazione Montalfeo. Parcheggiata in via Scovenna all'altezza del civico n.11 a circa trenta metri dalla caserma.

ALL'ILL./MO SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

- presso il Tribunale di

= VOGHERA =

e, per conoscenza:

AL SIGNOR COMANDANTE LA COMPAGNIA CARABINIERI

= VOGHERA =

AL SIGNOR COMANDANTE LA COMPAGNIA G. DI FINANZA

= PAVIA =

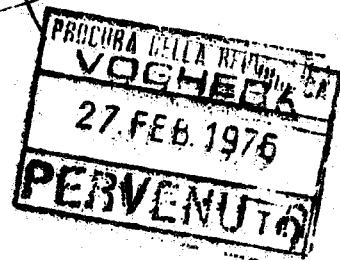
Verso le ore 00,30 circa del giorno 20 febbraio 1976, si è presentato in caserma il signor BARTILUCCI Antonio, nato ad Accettura (Matera) il 10.8.1949 e residente a Voghera (Pavia), via Matteotti, 63, ove è stato ricevuto dal Finanziere scelto FIGAT Giovanni, in servizio di piantone alla caserma, chiedendo in uso l'estintore in dotazione al reparto per domare un incendio appiccato all'autovettura indicata in oggetto da ignoti, parcheggiata nella via Scovenna all'altezza del civico n.11 a circa trenta metri dalla caserma.

Per doverosa notizia si fa presente che il simbolo della falce e martello disegnato sul muro all'altezza in cui era parcheggiata l'autovettura in trattazione vi era già da qualche settimana. Si allega una dichiarazione del Fin.s. FIGAT Giovanni.



IL COMANDANTE DELLA BRIGATA

-Mar. Magg. Luigi ZOLLO-



3° Legione Guardia di Finanza
BRIGATA VOLANTE DI VOGHERA

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto finanziere scelto **PICAT Giovanni "6352/75"** (a/2), in forza alla Brigata suddetta, in servizio di piantone presso la Caserma in cui è ubicato lo predetto reparto, nel turno dalle ore 13 del giorno 19 alle ore 13 del successivo giorno 20 corrente mese, dichiaro che alle ore 0,30 circa di oggi 20.2.1976 mi è presentato in caserma il sig. **BARTILUCCI Antonio**, nato ad Acetura (Matera) il 10.8.1949 e residente in Voghera (PV), via **Majocchi**, n.63 il quale mi ha chiesto in uso l'estintore in dotazione al reparto per domare l'incendio appiccato ad una autovettura parcheggiata a trenta metri circa da questa caserma, in via **Scovenna** all'altezza del numero civico 11A

Il predetto sig. **BARTILUCCI** non ha potuto individuare l'agente dell'incendio ed ha escluso che il movente del delitto avesse come obiettivo la Caserma della Guardia di Finanza.-

Voghera, 20 febbraio 1976

I N F E D E

Sig. Giust. Episcopo

Ho
2
Episcopo
IL COMANDANTE DELLA BRIGATA
(MAG. MAG. **ZOLLO**)



Pavia, 9 marzo 1976

Quartiera di Pavia

01616/U.P.

Dir. I°

Risposta a nota N.°

del

OGGETTO Voghera - Attentati mediante ordigni incendiari
Caserma Comando Compagnia Carabinieri - Sede M.S.I. -
Autovettura.-

Riservata PersonaleRaccomandata

Al Sig. Procuratore della Repubblica di

VOGHERA

Fonte fiduciaria ha riferito che, circa 20 giorni or sono, in Voghera vi sarebbero stati battibecchi con minacce reciproche tra elementi di opposte tendenze politiche.-

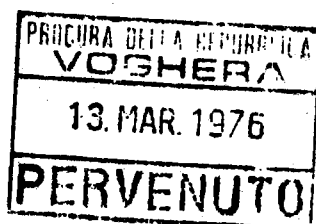
Tra i protagonisti, sarebbero stati riconosciuti soltanto tali BOTTAZZI Giovanni, nato a Portona il 25.6.1953, residente a Casei Gerola in Via Po n.1, e VILLANI Mario, nato a Voghera l'11.7.1954, ivi residente in Corso 27 Marzo n.55, entrambi studenti universitari aderenti al FUAN-Destra Universitaria.-

Secondo la predetta fonte, gli attentati ai danni della sede del M.S.I.-Destra Nazionale di codesta Via Bidone e dell'autovettura targata PV.350646, sarebbe da collegare ai succitati episodi.-

In pratica un gruppo oltranzista della sinistra extraparlamentare di Voghera avrebbe deciso di compiere gli attentati in argomento allo scopo di intimidire i giovani ritenuti di estrema destra.-

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

(Dott. Michele Cera)



Affogliaz. N. _____

PROCURA DELLA REPUBBLICA

VOGHERA

Verbale di sommarie informazioniL'anno millenovecento 76 in questo di 16del mese di Marzo in Voghera RivanazzanoAvanti a noi Dott. Romeo Simi de BurgisProcuratore Repubblica, assistiti dal ~~Segretario~~ sottoscritto, cancelliereE' comparso VILLANI Mario nato a Voghera l'11/7/1954 residente
a Casoli Gerola in via Pò n. 14

A.D.R. Ideologicamente appartengo alla Destra nazionale, anche se non frequento gli ambireti della stessa e ciò per motivi miei personali. Per quanto è a mia conoscenza, nei giorni precedenti l'attentato alla sede del M.S.I. non vi furono tra elementi di destra e della sinistra extraparlamentare scontri né fisici, né verbali in Voghera. Per quanto riguarda la molotov lanciata contro l'auto dell'Incoato che è un simpaticante della Destra nazionale pur non appartenente ad alcuna organizzazione né frequentando gli ambireti, voglio far presente che nei pressi si sta riaprendo una discoteca già posta in via S. Ambrogio, che era frequentata da giovani della Destra nazionale.

L.C.S.

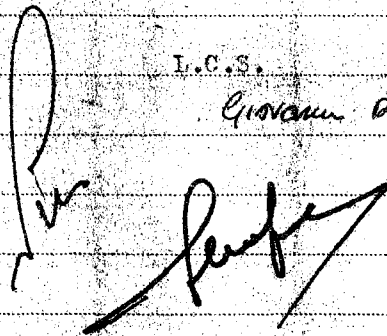
Mario Villani

Affogiaz. N. _____

PROCURA DELLA REPUBBLICA
VOGHERA**Verbale di sommarie informazioni**L'anno millenovecento settantasei in questo di 17del mese di Marzo in Voghera Casei GerolaAvanti a noi Dott. Romeo Sini de BurgisProcuratore Repubblica, assistiti dal Segretario sottoscritto, cancelliereE' comparso BOTTAZZI Giovanni nato a Tortona il 25/6/1953residente a Voghera in via Cavour 79.—Studente universitario.

A.D.R.: Durante il periodo antecedente il lancio di bombe volotev con ra la sede del M.S.I. e contro la vettura di un giovane simpatizzante della Destra Nazionale, non vi furono scontri neppure verbali con elementi della sinistra extra-parlamentare. Negli ambienti di questa però contra voce che il M.S.I. voglia trasferire in Voghera la federazione provinciale, il che ha comportato uno stato di rabbia espresso anche con scritte murali.

L.C.S.

Giovanni Bottazzi



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
VOGHERA**

VERBALE

SENTENZA E DEPOSITO DI PERIZIA

(Art. 320 Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N.

N. Reg.

L'anno millenovecento 76 addì 14 Aprile
presenti al Procuratore della Repubblica di Voghera dott.

Presenziato dal segretario sottoscritto, è comparso il perito sig. U. P. RIGANTI
V. P. R.
quale, in esecuzione dell'incarico conferitogli il 20-2-1976

perizia N. 2222 fogli di carta scritta, dichiarando che in essi è riferito il ri-
sultato delle operazioni affidategli, me lobfut. e me garco mobocum

Si dà atto che la relazione è firmata in ciascun foglio e in fine di essa dal perito, e che viene
consegnata dal magistrato precedente con la propria sottoscrizione e allegata al presente verbale.

Letto, confermato e firmato. Vincenzo Riganti

IL SEGRETARIO

IL PROC. DELLA REPUBBLICA

La Perizia di cui sopra viene depositata oggi in questa Cancelleria, dandosi atto che il giu-
dice stabilisce il termine di giorni entro il quale i difensori delle parti,
potranno prendere cognizione e copia della perizia stessa e degli atti ad essa allegati.

(Sigillo) (data)

IL IL

Il spedito avviso agli avv.

IL

DUE

In prossimità della Citroen targata PV 350646 sono visibili tracce della combustione di un ordigno incendiario che, lanciato verso l'automobile, l'ha colpita in prossimità del raccordo tra il cofano anteriore e il parabrezza, sul lato destro; e' rimbalzato contro il parabrezza anteriore, ed ha determinato la ricaduta di frammenti sia proiettati al di là dell'automobile (quindi, verso il marciapiedi), sia al di qua dell'automobile (quindi, verso la strada). L'allegata fotografia rende ragione di quanto descritto; si osservi che nella fotografia l'automobile e' spostata qualche metro avanti rispetto alla posizione originale, che e' pero' chiaramente ricostruibile sulla base delle tracce visibili sulla fotografia stessa. L'ordigno ha determinato incendio, spento in breve tempo con estintore ad anidride carbonica; i danni di natura meccanica evidenziati nella fotografia non sono pero' attribuibili all'incendio, bensì sono preesistenti.

Sul luogo i Carabinieri hanno raccolto i frammenti dell'ordigno. L'esame dei frammenti stessi e le analisi chimiche sui vari estratti effettuati consentono di ricostruire l'ordigno stesso come segue: il contenitore e' una bottiglia di vetro chiaro, verde pallido; la curvatura dei pochi frammenti repertati consente di attribuire una capienza superiore al litro. L'esame gascromatografico dei residui di combustione evidenzia la presenza sia di frazioni leggere (tipo benzina), sia di frazioni medie, che distillano tra 140 e 200°C (tipo kerosene); si tratta quindi di una miscela di idrocarburi, con la quale era stata riempita la bottiglia. Pur con riguardo all'effetto di neutralizzazione chimica che puo' derivare dal tipo di estintore impiegato, la ricerca dell'acido solforico e dei solfati ha dato esito negativo.

TRE

Tra i reperti figura il collo della bottiglia, nel quale e' ancora inserito un tappo di sughero del tipo da bottiglia di spumante; tra vetro e sughero e' trattenuto un frammento di tela bianca stampata a fiorellini rossi. Il sughero e' parzialmente carbonizzato all'esterno, mentre all'interno la tela che lo ricopre appare intatta: cio' e' in accordo con l'assenza di acido solforico nel liquido di riempimento. In presenza di acido solforico difatti si determina, durante il lancio, una parziale carbonizzazione della parte interna del tappo, dovuta a disidratazione chimica.

Altri piu' ampi frammenti della stessa tela figurano tra i reperti; un accurato esame chimico della tela consente di escludere che sia servita per un innesco di tipo chimico. Tra i reperti non figurano fiammiferi.

La catena incendiava appare quindi costituita dalla tela, che, presumibilmente imbevuta di miscela infiammabile ed accesa, ha propagato la combustione alla miscela infiammabile contenuta nel recipiente, all'atto della rottura del recipiente stesso per l'urto contro l'automobile.

L'ordigno e' sicuramente da classificare tra gli incendiari; anche a prescindere dal pronto spegnimento effettuato dai militari accorsi, su un autoveicolo del tipo di quello colpito difficilmente puo' determinare incendio completo o esplosione del serbatoio. Nostri esperimenti su ordigni analoghi mostrano difatti che il tempo di combustione, su asfalto, non dovrebbe superare i due minuti (con fiammelle residue per un tempo un po' superiore), in quanto il combustibile si spande su vasta superficie. Viceversa si potrebbero avere tempi di combustione anche quadrupli su terreno non ricoperto o in genere su materiale assorbente, con conseguente concentrazione della fiamma: e' il caso, per esempio, di un ordigno che penetri nell'abitacolo o che bruci sotto un autoveicolo parcheggiato su terreno non

V. Riganti

QUATT

asfaltato. In tali ipotesi puo' verificarsi la completa distruzione dell'automezzo. I possibili danni alle persone sono legati alle ustioni determinate direttamente dal combustibile che investe le persone stesse, o indirettamente dall'incendio degli abiti.

%%%%%%%%%

Di fronte alla porta di accesso alla sede del M.S.I., situata in un androne, sono visibili le tracce della combustione di un ordigno impendiaro che, gettato dall'entrata dell'androne verso l'interno, ha colpito il pavimento dell'androne sul lato sinistro rispetto a chi guarda la porta (allegata fotografia). L'ordigno ha parzialmente carbonizzato la porta, in misura peraltro modesta, prima di essere spento per l'intervento di persone a me non note.

V. Riganiti

Sul luogo i Carabinieri hanno raccolto pochi frammenti dell'ordigno. L'esame dei frammenti stessi e le analisi chimiche sui vari estratti effettuati consentono di ricostruire l'ordigno come segue: il contenitore e' una bottiglia di vetro chiaro, verde pallido; non vi sono frammenti che consentano di ricostruire la capienza, benché le caratteristiche del vetro (spessore, colore) siano del tutto simili a quelle della bottiglia di cui alle pagine precedenti. L'esame gascromatografico dei residui di combustione evidenzia sia la presenza di frazioni leggere (tipo benzina), sia la presenza di frazioni medie (tipo kerosene), che distillano tra 140 e 200°C. L'altezza dei picchi e' diversa rispetto a quelli della precedente bottiglia, ma i tempi di ritenzione sono uguali; e' pertanto plausibile ipotizzare che si tratti della stessa miscela, sottoposta però a una "storia termica" diversa stante il diverso terreno su cui e' bruciata e forse stante il diverso tempo trascorso prima dello spegnimento. La ricerca dell'acido solforico e dei solfati ha dato esito negativo.

9

CINQUE

Tra i reperti non figura il collo della bottiglia; figura bensì un tappo di politene, del tipo usato per la chiusura di vini spumanti, appiattito e fortemente deformato dal calore. Al microscopio appaiono, inglobati nella massa plastica, frammenti di tela. Non figurano invece, tra i reperti, fiammiferi. La catena incendiva è quindi del tutto analoga a quella della bottiglia in precedenza descritta; così come analoghe sono le considerazioni circa la classificazione ed i possibili effetti lesivi su cose e persone.

%%%%%%%%%

Rispetto agli ordigni su cui il sottoscritto ha indagato in seguito a perizia conferitagli il 16/2/1976 - fermo restando che si tratta sempre di ordigni classificabili tra gli incendiari - l'unica analogia appare essere la composizione del liquido infiammabile, cioè la miscela benzina-kerosene. Dico analogia e non identità, perché l'indagine chimica viene svolta su materiale sottoposto ad azioni chimiche ed a storia termica diversa, fattori che sono di per se in grado di modificare la composizione percentuale di una miscela di idrocarburi che, in ipotesi, sia la stessa, inizialmente.

È invece diversa la costruzione degli ordigni, ed è diversa la catena incendiva, alquanto più elaborata negli ordigni di cui alla perizia conferita il 16/2/1976. Ricordo che in questi ultimi vi era doppia catena incendiva: con fiammiferi controvento e con innesco chimico ad acido solforico e clorato potassico; e che gli ordigni erano costituiti ciascuno da una coppia di bottiglie; mentre in quelli di cui alla presente perizia ogni ordigno, costituito da una singola bottiglia, aveva come catena incendiva un pezzo di tela fissato al tappo e imbevuto di combustibile.

Pavia, 14 aprile 1976

prof. Vincenzo Riganti

V. Riganti

OTTO

Cod. 050.1773

2350 20.276
ESAME - Auto

N2

0.7/1.2

Az. 0.6 Kg/cm²

Area Press. 1 Kg/cm²

Temp. Column 225 °C

| Length | Diam. mm. | Position |
|--------|-----------|-----------|
| 2 | 2 | SE 30 3/4 |

R₁₀

2-4

10

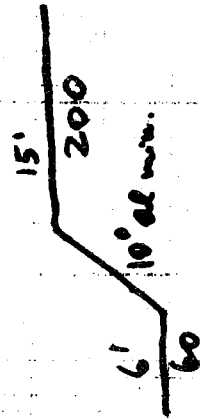
0.5

reganti

10x2

10x4

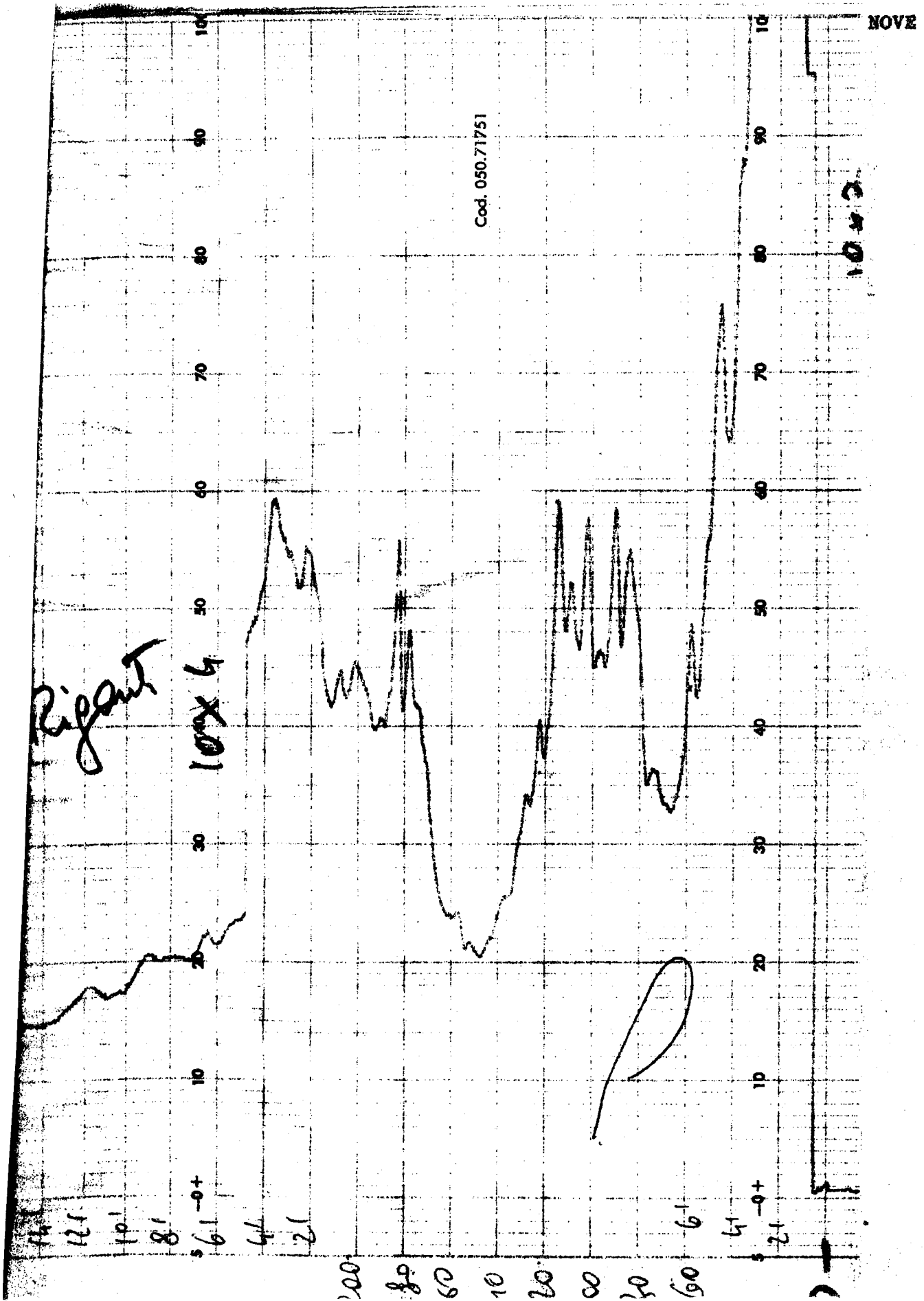
10x2



14
12
10
8
6
4
2
0
2
4
6
8
10
12
14
16
18
20
22
24
26
28
30
32
34
36
38
40
42
44
46
48
50
52
54
56
58
60

0

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Dott. Prof. Vincenzo Riganti

Via Scarpa, 5 - 27100 Pavia

Alla Procura della Repubblica
Voghera

Pavia, 14 aprile 1976

RICHIESTA Onorari relativa alle operazioni peritali sugli ordi
gni di cui agli incendi verificatisi in Voghera il 20 febbraio
1976:

Vacazioni n. 80L. 81.000
Viaggi con mezzo proprio, Km 174
a L. 40 al KmL. 6.960
Spese documentate.....L. 15.150

V. Riganti

IL P.M.

Visto, liquida al perito prof. Vincenzo Riganti la somma complessiva di £ 103.110 (centotremilacentodieci) e cioè £ 81.000 per n.80 vacanze; £ 6960 per indennità chilometrica (Km.174 x 40) e £ 15.150 per spese come da nota allegata.

Voghera 6/5/1976

Il Procuratore della Repubblica

- Romeo Simi de Burgis-

Università degli Studi di Pavia

ISTITUTO DI CHIMICA GENERALE ED INORGANICA

11

Proventi delle prestazioni a pagamento

Ricevo dal Sig. Prof. V. Riganti - c/o Istituto di
 Chimica Generale Inorganica - Sede
 la somma di L. 15.000
 BOLLO
 (100 se supera L. 10.000) L. 150
 Complessive L. 15.150

per Gas Cromatografia nella perizia d'ufficio
 della Procura della Repubblica di
 Voghera - Ordigni incendiari del
 20/2/76



Pavia, li 30.3.76

Il Direttore dell'Istituto

ISTITUTO DI
CHIMICA GENERALE ED INORGANICA

Università di Pavia

IL DIRETTORE

(Prof. Dr. Mario Alberto Rollier)

IVA - non imponibile

(art. 1 e comma terzo dell'art. 4 del D.P.R. 26-X-1972, n. 638)

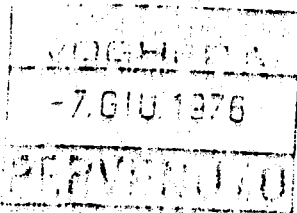
42/76

REGIONE CARABINIERI DI MILANO
COMPAGNIA DI VOGHERA=NUCLEO OPERATIVO

N.187/4 del Rapporto. Voghera, li 5 giugno 1976.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO relativo alle indagini esperite in merito al lancio:

- di una bottiglia molotov contro la sede del M.S.I. - D.N. ubicata in via Bidone 33;
- di una bottiglia molotov contro l'autovettura Citroen D.S. targata PV.350546 di proprietà di INCOATO Angelo, nato a Sarandi (Buenos Aires) il 13.12.1955, residente a Godiasco, frazione Monte Alfeo, celibe, coadiuvante artigiano, parchata in questa via Scovenna n.11, casualmente a circa 30 metri della caserma della Brigata della Guardia di Finanza di Voghera.-
(in Voghera il 20.2.1976 ore 00,15 e ore 00,30 circa).-



ALLA PRECURA DELLA REPUBBLICA DI

V O G H E R A

Fa seguito alla segnalazione n.187/1-1 del 20.2.1976, e fa riferimento e seguito al rapporto giudiziario n.184/15 del 5.3.1976 della Compagnia CC. di Voghera.-

Il 20 febbraio 1976, alle ore 00,15 circa, il Vigile Urbano Pancini Mario (in atti generalizzato), si presentava in questa caserma e dava notizia che poco prima aveva notato un principio d'incendio nell'androne d'ingresso alla sede del M.S.I. - D.N. e che immediatamente prima in questa via Cavour angolo via Bidone aveva notato un giovane che stava salendo precipitosamente su un'autovettura, a suo avviso una Renault 4 di colore rosso-scuro, ferma nella stessa via Cavour, che partiva immediatamente.-

Lo stesso precisava che era di servizio col collega Marconi Giovanna Luigi, pure in atti generalizzato e, che quest'ultimo si era fermato a spegnere l'incendio. (Vedi all.n.1).-

A seguito di tale notizia si recava immediatamente sul posto l'allora Comandante della Compagnia CC. di Voghera Capitano Sergio Minervini, coadiuvato da sottufficiali e militari dipendenti, i quali constatavano che l'incendio era stato causato da una bottiglia incendiaria (molotov), lanciata nell'androne d'ingresso alla sede del M.S.I. - D.N. nonché ad abitazioni civili ed ad un garage, e che le fiamme avevano danneggiato uno zerbino, mentre il fumo aveva annerito i muri ed il soffitto dell'androne stesso. (Vedi all. n.2).-

- 2° foglio del R.G. n.187/4 -

Mentre i predetti militari si trovavano sul posto, alla locale Centrale Operativa perveniva una richiesta telefonica d'intervento in questa via Scovenna perché era stata lanciata una bottiglia incendiaria contro un'autovettura in sosta.-

La centrale Operativa passava la notizia ai militari operanti che si recavano in via Scovenna dove, davanti al civico n.11, notavano un'autovettura Citroen D.S. in parte danneggiata e sull'asfalto alcuni cocci di bottiglia, nonché i resti di un'incendio già spento. (Vedi all. n.3).-

Il Vigile Urbano Marconi Giavan Luigi dichiarava oralmente ai militari operanti che appena aveva notato le fiamme nell'androne già menzionato, era sceso dalla macchina guidata dal collega ed unitamente al titolare del Bar Silvestri, aveva spento l'incendio. Lo stesso asseriva di non avere notato né il ragazzo né la macchina vista dal collega Pancini. (Vedi all. n.4).-

Le voci raccolte davano come possibili autori tali Cesarani Stefano e Tidone Marco, entrambi appartenenti ad organizzazioni della Sinistra Extraparlamentare ed in atti meglio generalizzati. Per primo veniva sentito il Cesarani; da questi poi, si veniva a conoscenza, successivamente, delle generalità complete di Tidone Marco, indicato sul principio con il solo cognome. L'indicazione del Tidone veniva segnalata anche perché, secondo la dichiarazione del Vigile Urbano Pancini Mario, all'atto dello scoppio della bottiglia in via Bifone era stato visto salire in gran fretta e con fare sospetto su un'auto in sosta a pochi metri dal luogo ove trovasi la sede del M.S.I. - D.N., un giovane; e l'auto, una Renault 4 di colore rosso scuro, partire a tutta velocità. Il Tidone infatti, usa andare in giro con una Renault 4 di colore rosso scuro, di proprietà del padre, il quale possiede anche una altra Renault 5 T.S. pure di colore rosso.-

Sentiti in sommarie informazioni testimoniali sia il Cesarani che il Tidone fornivano entrambi un alibi molto dubbio, anche se privo di prove concrete, relativo alla loro responsabilità nel lancio delle bottiglie molotov sia in via Bifone sia in via Scovenna. Infatti, l'essere giunti con notevole ritardo e cioè intorno alle ore 04,00 del mattino del 20.2.1976 alla identificazione completa del Tidone Marco, privava gli investigatori dell'elementare controllo non potuto effettuare sul motore dell'autovettura Renault segnalata, al fine di verificare se il motore era più o meno caldo ed avvalorare o meno la deposizione del Tidone resa nel processo verbale di sommarie informazioni testimoniali. (Vedasi allegati nn. 5 - 6).-

La stessa notte sul 20 febbraio detto nell'abitazione del Tidone Marco veniva passata una perquisizione domiciliarire allo scopo di reperire armi, materie esplosive o materiale atto alla confezione di bottiglie molotov, ma con esito negativo. (Il relativo processo verbale di perquisizione è stato trasmesso a Codesta Procura della Repubblica per il deposito con foglio n.187/2 del 21.2.1976).-

- 3° foglio del R.G. n.187/4 -

Alle ore 03,40 del 20 febbraio 1976 é stata sentita in sommarie informazioni testimoniali la madre di Cesarani Stefano, signora Rattini Francesca, in atti generalizzata, la quale ha dichiarato che il figlio si era ritirato alle ore 23,55 della stessa notte. (Vedasi all. n.7).-

Alle ore 07,45 del 20 detto veniva sentita pure in sommarie informazioni testimoniali la fidanzata del Tidone Marco a nome De Costanzo Luisa, pure in atti generalizzata, la quale ha dichiarato che il fidanzato si era fermata nella sua abitazione alle ore 20,15 - 20,30 alle ore 22,30 del 19 febbraio detto. (Vedasi all. n.8).-

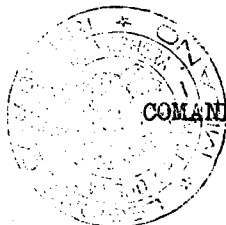
Lo stesso giorno 20 detto, alle ore 19 si é presentato in quest'Ufficio il Sig. PASQUALI Italo, in atti generalizzato, il quale ha sporto denuncia - in qualità di Segretario della locale Sezione del M.S.I. - D.N. - per il lancio della bottiglia. (Vedasi all. n.9).-

Il 21.2.1976, alle ore 13, ha sporto pure denuncia il Sig. INCOATO Angelo, in rubrica generalizzato, per il danneggiamento della propria autovettura descritta in oggetto. (Vedasi all. n.10).-

I cocci delle bottiglie sono stati posti sotto sequestro e con reperto a parte saranno depositati presso l'Ufficio Corpi di reato del Tribunale di Voghera.-(all. n.11)

Le indagini esperite per acquisire fondati elementi di prova nei confronti dei già menzionati Cesarani Stefano e Tidone Marco, hanno dato esito negativo, come pure hanno dato esito infruttuoso le indagini praticate in altre direzioni.-

Si allegano i fascicoli fotografici dei rilievi tecnici eseguiti nell'androne della sede del M.S.I. - D.N. sito, al civico n.33 di via Bidone ~~n.33~~ di Voghera e ~~nella~~ in questa via Scovenna n.11.-



IL BRIGADIERE
COMANDANTE DEL NUCLEO OPERATIVO S.V.
(Pietro Contu)

Contu

LESIONI CAUSATE IN UN INCENDIO
- COMPAGNIA DI VOGHERA -

PROCCESO VERBALE:- di sommarie informazioni testimoniali rese da:-

- PANCINI Marino, nato a Voghera il 5-6-1948, ivi residente, Via V. Veneto n.14, coniugato, vigile urbano di Voghera.-----

=====
L'anno millenovecentosettantasei, addì 20 del mese di febbraio, in Voghera, nell'ufficio di Compagnia, alle ore 17,25.-----
Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., è presente il PANCINI Marino, in rubrica generalizzato, il quale opportunamente interrogato, risponde:-----

DOMANDA:-" Verso le ore 24,00, nella notte tra il 19 e 20 corrente, io unitamente al mio collega MARCONI Giovanluigi, stavamo transitando nella via Cavour con direzione in via Bidone, girando davanti alla "Standa". All'atto di effettuare detta manovra ho notato un solo ragazzo che stava salendo su di una autovettura ferma in via Cavour, proprio di fronte alla "Standa" il quale saliva precipitosamente in autovettura, la quale ripartiva immediatamente. Percorrendo via Bidone arrivati davanti alla sede del M.S.I. notavamo un principio d'incendio. IO ed il mio collega ci siamo fermati, quest'ultimo è sceso ed è entrato nel bar per avvertire i Vigili del Fuoco telefonicamente, mentre io con la macchina ~~mentre~~ dopo aver proseguito per via Bidone mi sono recato ad avvertire i Carabinieri di questa caserma.-----

DOMANDA:-Ha notato qualcuno fermo davanti alla sede del M.S.I. o davanti al bar che sta di fronte cioè al bar "Silvestri".-----

RISPOSTA:-Ho visto che vi erano due o tre persone, ma siccome ho proseguito non ho visto bene chi fossero.-----

DOMANDA:-Sa descriverci il ragazzo?-----

RISPOSTA:-Mi sembrava giovane, non molto alto, non ho potuto vedere nè capelli nè barba perchè l'ho notato mentre saliva in macchina e quindi di spalle.-----

DOMANDA:- Che tipo era la macchina?-----

RISPOSTA:-Penso una renault 4 di colore rossiccio cioè un rosso scuro e non un rosso vivo. Non ho visto però la targa.-----

DOMANDA:-Quante persona stavano a bordo dell'autovettura che stava ferma e cioè sulla Renault?-----

RISPOSTA:-Non lo so. So soltanto che quella persona che ho vista salire è salita sulla parte posteriore della macchina stessa.-----

DOMANDA:- Ha altro da aggiungere o da modificare?-----

RISPOSTA:- Non ho altro da aggiungere nè da modificare.-----
Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----



Luigi Alfano

Carlo Felice...

Marino PANCINI

211 n. 2

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
COMPAGNIA DI VOGHERA=NUCLEO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE di sopralluogo eseguito presso la sede del
M.S.I. - D.N. di Voghera a seguito di lancio di bottiglia molotov. - - - - -

=====
=====

L'anno 1976, addì 22 del mese di febbraio in Voghera nell'Ufficio del Nucleo Operativo Carabinieri alle ore 16. - - - -
Noi sottoscritti brigadiere Italiano Paolo, addetto al Nucleo suddetto, riferiamo a chi di dovere che il giorno 20.2.1976, verso le ore 00,15, il militare di servizio presso questa centrale Operativa ha ricevuto una comunicazione telefonica precisando che ignoti avevano lanciata una bottiglia molotov contro la sede del M.S.I. - D.N. sita in questa via Bidone al civico n.33. Ci siamo portati immediatamente sul luogo, constatando che l'ampio atrio-porta carraia del condominio posto a circa metri 7 dalla strada sulla sinistra vi è un portone in legno a due battenti. Nell'interno sulla sinistra a circa metri 2 da quest'ultimo vi è un'altra porta dalla quale si accede nella sede del M.S.I. - D.N., mentre ai piani superiori vi sono alcune abitazioni civili. - - - - -
Lo zerbino posto esternamente al portone d'ingresso era ancora fumante ed i muri adiacenti allo stesso portone anneriti compreso il soffitto soprastante. - - - - -
Sia lo zerbino, sia le zone adiacenti erano inumidite di una sostanza che emanava odore di benzina o simile. - - - - -
Non sono stati provocati danni ad eccezione dell'annerimento dei muri e dello stesso portone d'ingresso a causa dell'incendio provocato dalla bottiglia molotov. - - - - -
Vi erano anche diversi cocci di bottiglia sparpagliati nel raggio di m.1,50 circa, i quali sono stati raccolti e con verbale a parte verranno sequestrati. - - - - -
Sul luogo, non si sono notate tracce od impronte utili al fine della identificazione dei malfattori. - - - - -
Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Italiano Paolo



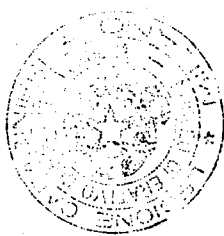
22.2.76

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
COMPAGNIA DI VOGHERA=NUCLEO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE di sopralluogo eseguito in via Scovenna di
Voghera a causa di una bottiglia molotov,-

=====

L'anno 1976, addì 22 del mese di febbraio in Voghera nell'Uf-
ficio del Nucleo Operativo Carabinieri alle ore 17,30. - - -
Noi sottoscritti brigadiere Italiano Paolo, addetto al Nucleo
suddetto, riferiamo a chi di dovere che il giorno 20.2.1976,
verso le ore 00,30, il militare di servizio presso questa
Centrale Operativa ha ricevuto una comunicazione telefonica
nella quale l'interlocutore ha riferito che ignoti poco pri-
ma avevano lanciato una bomba molotov contro un'autovettura
in sosta. Ci siamo portati immediatamente sul luogo consta-
tando che in questa via Scovenna, all'altezza del civico n.11,
vi era parcheggiata un'autovettura marca "Citroen D.S.21" ter-
gata PV.350646 di proprietà di INCOATO Angelo, generalizzato
in atti. L'autovettura suddetta era regolarmente parcheggia-
ta sul lato sinistro per chi é diretto alla Stazione Ferrovia-
ria nelle strisce riservate alle macchine per il parcheggio
con la parte anteriore rivolta presso la suddetta Stazione.
Da un controllo effettuato sull'auto, é stato accertato che
la stessa presentava i sottonotati danni:- - - - -
-vevato il parabrezza sul lato destro;- - - - -
-danneggiato l'impianto elettrico;- - - - -
-piccole ammaccature alla carrozzeria;- - - - -
-annerimento di parte del cofano anteriore.- - - - -
Sull'asfalto adiacente all'auto stessa vi erano alcuni cofci
di bottiglia i quali sono stati scrupolosamente raccolti e
con verbale a parte verranno sequestrati.- - - - -
Sul luogo, non si sono notati altri danni né impronte o trac-
ce utili al fine della identificazione dei malfattori.- - - - -
Letto, confermato e sottoscritto.- - - - -



Italiano Paolo

-COMPAGNIA DI VOGHERA-

PROCESSO VERBALE:- di sommarie informazioni testimoniali rese da:-

- MARCONI Giovanluigi, nato a S.Vito Lo Capo il 5-10-1943, residente a Voghera, Via Kennedy n.56, coniugato, vigile urbano in Voghera.-----

.....
L'anno millenovecentosettantasei, addì 20 del mese di febbraio, in Voghera, nell'Ufficio di Compagnia, alle ore 17,45.-----
Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., è presente MARCONI Giovanluigi, in rubrica generalizzato, il quale opportunamente interrogato, risponde:-----

"Verso le ore 24,00 della notte tra il 19 e 20 corrente, io unitamente al mio collega PANCINI Marino, stavamo transitando per via Cavour. Io mi trovavo alla guida dell'autovettura. Arrivato all'altezza della "Standa" stavo per girare a destra sulla via Bidone, cosa che ho fatto. Percorsi circa 100 metri, prima del bar "Silvestri" scendendo sulla sinistra abbiamo notato che sotto il porticato vi erano fiamme e fumo. Il mio collega ha detto di fermarmi e tutti e due siamo scesi dalla macchina per guardare cosa era successo. Il mio collega intuendo cosa era successo è salito sull'autovettura, si è messo alla guida ed andato giù per via Bidone. Io poi mi sono recato nel bar "Silvestri" ed ho detto di telefonare a nome mio ai Vigili del Fuoco. In compagnia di quello del bar "Silvestri" abbiamo preso un sacco di tela Juta ed abbiamo spento le fiamme.-----

DOMANDA:- Chi ha notato sul luogo dove si stava incendiando? - la porta del M.S.I.?-----

RISPOSTA:- Quando siamo arrivati noi con l'autovettura ho visto lì vicino il proprietario del bar "Silvestri" unitamente ad altre due o tre persone che non so dire chi fossero. Quando sono andato nel bar a telefonare non vi era nessuno.-----

DOMANDA:- Lei mentre stava per imboccare via Bidone non ha visto un ragazzo salire su di un'autovettura ferma in via Cavour vicino alla "Standa"?-----

RISPOSTA:- No. Non ho visto nessuno. Ho notato però la macchina ferma che non posso dire che tipo di macchina fosse.-----

DOMANDA:- Ha altro da aggiungere o da modificare?-----

RISPOSTA:- Non ho altro da aggiungere nè da modificare.-----
Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----



Cap. P. P. M. M. M.
Giul. Marconi

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Continua processo verbale di sommarie informazioni)

allora che mia mamma mi ha chiesto che ora fosse ed io gli ho risposto così come vi ho detto prima. Finito di mangiare sono andato in camera, mi sono spogliato e sono andato a letto. Prima di addormentarmi con la luce accesa mi sono messo a leggere un giornalino che avevo in camera. Dopo circa un quarto d'ora ho spento la luce e mi sono addormentato. Due minuti prima che voi Carabinieri veniste a suonare a casa mia, il cane una specie di volpino che abbiamo in casa è venuto vicino a letto e mi ha svegliato, io mi sono alzato e senza accendere la luce sono andato in cucina a bere un bicchiere d'acqua. Preciso che ho acceso soltanto la luce del cucinino. Mentre tornavo a letto ho sentito suonare il campanello della porta, ed eravate appunto voi che mi venivate a prendere. Sentendo suonare il campanello si è svegliata subito mia madre e stava per uscire per andare a vedere chi era alla porta, ha visto me ed ha chiesto chi fosse alla porta, ed io le ho detto sono due persone. Ho detto alla mamma apro io? e lei mi ha detto "no no aspetta". Mia mamma ha chiamato mio padre il quale è andato a vedere alla porta chi fosse ed intanto ha detto a me di andare pure a dormire. Io ero già in pigiama e mi sono rificcato a letto; quando poi ho sentito fare il mio nome mi sono alzato. - - - - -

DOMANDA:—Lei conosce un certo TIDONE? - - - - -

RISPOSTA:—Lo conosco e si chiama Marco TIDONE, non so di preciso dove abita, ma mi pare nella zona di Pombio. - - - - -

DOMANDA:— Si è visto questa sera con il TIDONE Marco? - - - - -

RISPOSTA:—No. Non mi sono visto. Non sono sicuro se lui è venuto nello "stanzone", sta di fatto che io non ho parlato personalmente con lui. - - - - -

DOMANDA:—Sa dirci se il TIDONE ha un'autovettura? - - - - -

RISPOSTA:—Si, e precisamente una "RENAULT 5" nuova, ~~rossa~~ di colore rosso, del tipo 1300. - - - - -

DOMANDA:—Dove si trovava domenica 15 febbraio corrente, alle ore 20,00? - - - - -

RISPOSTA:—Non so precisarvi se a quell'ora stavo andando o comunque vi ero di già, comunque mi trovavo a Cavagnolo che è una sottofrazione di Albaredo del Comune di Varzi, insieme a tale Claudio TAGLIANI meccanico di Varzi, FAGNOLA Massimo, studente, figlio del fotografo di Varzi, SCHIAVI Silvana di Torino, fidanzata del FAGNOLA ed un ragazzo di Milano che ha una macchina, forse una Lancia fulvia, di colore grigio, a nome Carlo. Tutti insieme siamo stati dalle ore 20,00 circa fino alle 21,40 in una casa abbandonata di proprietà del TAGLIANI, dove abbiamo mangiato facendo della carne ai ferri e dei Wjuster. - - - - -

DOMANDA:—Ha sentito parlare la sera del 15 dell'attentato fatto ai Carabinieri di Voghera? - - - - -

RISPOSTA:— Si, verso le ore 23,30, quando mi trovavo nella pizzeria "DA ROMANA" di Varzi da due giovanotti di Varzi di cui uno fa il faccendiere e dei quali non conosco i nomi, i quali erano tornati da Voghera dove erano stati fermati dai Carabinieri che facevano il posto di blocco. - - - - -

DOMANDA:—A che ora si è ritirato domenica e sera 15 corrente? - - - - -

RISPOSTA:—Mi sono ritirato alle tre di notte nella casa di mio nonno a Varzi, dove sono rimasto fino al martedì e dove mi ero recato sabato pomeriggio. - - - - -

DOMANDA:— Ha altro da aggiungere o da modificare? - - - - -

RISPOSTA:—Non ho altro da aggiungere nè da modificare. - - - - -
Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

Cesarani Stefano

all. n. 6

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
COMPAGNIA DI VOGHERA

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

= TIDONE Marco, nato a Voghera il 18.2.1955,
ivi residente via Don Stefano Stella n.13,
celibe, studente.-----

=====

L'anno 1975, addì 20 del mese di febbraio in Voghera nell'Ufficio della Compagnia Carabinieri alle ore 05,30.-----
Avanti a noi Ufficiali di P.G. sottoscritti, è presente il Sig. TIDONE Marco, generalizzato in rubrica, il quale opportunamente interrogato, risponde:-----

DOMANDA: dov'è stato questa sera?-----

RISPOSTA: Sino alle ore 22,30 circa del 19 corrente mese mi sono intrattenuto a casa della mia ragazza Luisa Di Costanzo abitante in via Don Minzoni n.7, studentessa del 5° anno del Baratta. Poi sono uscito e mi sono recato al cinema Alerchino a vedere il film "Vivere Pericolosamente" prima che finisse la rappresentazione intorno alle ore 23,40 sono uscito e sono salito su allo stanzone. Qui dopo aver dato un saluto generale a tutti dopo essere rimasto circa 5 minuti sono andato via. Non ho visto in particolare nessuno, specifico, ho visto tutti e quindi nessuno, in quanto ripeto non ho parlato con alcuno. Al mio saluto mi pare che abbia risposto Angelo Valdetara che abita a Voghera in via Silvio Pellico e poi mi pare anche Roberto Armelin. Poi sono uscito e mi sono recato alla macchina. Non posso dire che ora era in quanto non ho controllato l'orologio e mi sono diretto alla macchina, dove ho avuto la sorpresa di trovare la gomma anteriore destra forata. Ho trafficato un po' per mettere a posto la ruota perdendo circa un quarto d'ora di tempo e verso mezzanotte mi sono recato a casa a dormire. Ho aperto la porta di casa con le chiavi che ho in tasca con me ed ho trovato in cucina mia mamma e mia zia Bianca, cioè la sorella di papà. Rientrato in casa mi sono intrattenuto brevemente con i miei e poi sono andato a letto dove dopo aver letto un po' mi sono addormentato sino a quando non sono stato svegliato dai Carabinieri verso le ore 05,00.-----

DOMANDA: Quando è uscito dalla fidanzata per andare al cinema è andato a piedi o in macchina?-----

RISPOSTA: Sono andato in macchina e non mi sono accorto se la gomma era sgonfia.-----

DOMANDA: quando è entrato nello stanzone ha visto Cesarani Stefano?-----

RISPOSTA: si, non lo so se lui ha visto me. Io ho visto lui oppure ci siamo visti, ma non ricordo.-----

DOMANDA: a che ora era quando ha visto Cesarani Stefano?-----

RISPOSTA: l'ora in cui sono entrato cioè la stessa ora e cioè alle ore 23,40. Non ricordo cosa facesse il Cesarani ma probabilmente si stava facendo qualche cosa giocava a carte.-----

[Handwritten notes and a circular stamp on the left margin]

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

DOMANDA é uscito solo dallo stanzone? - - - - -

RISPOSTA si. - - - - -

DOMANDA lei possiede un'autovettura? - - - - -

RISPOSTA si. anzi preciso di macchine ne ho due o meglio sono di mio padre perché a lui intestate tutti e due, una quella con la quale io stavo ieri sera era una Renault 4 targata PV.255958 di colore rossa, l'altra é una Renault 5 TS. di colore rosso, comunque un rosso diverso dalla prima essendo la seconda di un rosso più vivo. - - - - -

DOMANDA ci descrivi con la massima precisione la strada esatta che ha fatto quando uscendo dallo stanzone si é recato a casa sua? - - - - -

RISPOSTA: Viale Umberto I° svoltando a destra dopo il Bar giada imboccando la via Claretto che non é asfaltata. - - - - -

DOMANDA lei non ha fatto nessun giro quindi per Voghera prima di ritirarsi? - - - - -

RISPOSTA no. - - - - -

DOMANDA quando si é ritirato a casa si é ritirato solo? - - - - -

RISPOSTA si; - - - - -

DOMANDA non si é fermato per caso questa sera e cioè specificamente meglio la sera del 19.2.1976, prima di rientrare a casa, nella via Cavour, all'altezza della Standa? - - - - -

RISPOSTA: no. - - - - -

DOMANDA: dove si trovava domenica lei 15 corrente alle ore 20 quando hanno buttato le bombe alla Caserma dei Carabinieri? - - - - -

RISPOSTA: ero in casa con la ragazza dove sono andato verso le ore 19 e da dove sono uscito con la ragazza verso le ore 20,45, recandoci allo Stanzone. E' stato appunto prima di salire in questo circolo che ho visto che ho appreso il fatto delle bombe. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -



Edoardo Maresca
Giuseppe Maresca H.P.
Giuseppe Maresca
Edoardo Maresca

ell. n. 7

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
← COMPAGNIA DI VOGHERA -

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: - -

- RATTINI Francesca, nata a Varzi il 9-4-1934, residente a Voghera, Via Ugo Foscolo n.15, coniugata, insegnante. - - - - -

=====
L'anno millenovecentosettanasei, addì 20 del mese di febbraio, in Voghera, nell'Ufficio di Compagnia, alle ore 03,40. - - - - -
Avanti a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., è presente la Signora RATTINI Francesca, in rubrica generalizzata, la quale opportunamente interrogata, a domanda risponde: - - - - -
DOMANDA: - Ci descrivi con la più precisione possibile tutto quanto quello che lei ha fatto e ha detto questa sera dal momento in cui si è ritirato a casa sua suo figlio Stefano? - - - - -
RISPOSTA: - Ho sentito quando mio figlio ha aperto la porta d'ingresso per ritirarsi, ha acceso la luce in cucina poi è passato nel bagno e successivamente è ritornato in cucina. Ha mangiato un Yogurt al tavolo e credo che abbia consumato anche un'arancia. Dopo è entrato in camera sua si è messo a letto a leggere il giornalino ed io mi sono riaddormentata. Quando hanno suonato il campanello della porta ed erano i Carabinieri che venivano a cercare mio figlio, io mi sono alzata e sono passata davanti alla camera di mio figlio, che si trova accanto alla mia, lui era a letto che leggeva il giornale e gli ho detto "Stefano guarda tu chi è" perchè io sono in pigiama. Ha aperto la porta ~~xxxxxxxxxx~~ dell'anticamera da dove si può guardare attraverso una porta a vetri che sta davanti alla porta dell'abitazione. Mio figlio mi ha detto "mamma ci sono due uomini" alchè io gli ho detto di non aprire perchè avrei provveduto a svegliare mio marito; cosa questa che ho fatto ed è stato mio marito ad aprire la porta a voi e che abbiamo visto che eravate Carabinieri. - - - - -

DOMANDA: - Quando è entrato in casa suo figlio, lei l'ha chiamato? - -

RISPOSTA: - Non l'ho chiamato. Le ho detto sei arrivato Stefano, e lui mi ha risposto di sì. - - - - -

DOMANDA: - Le ha detto che ora erano? - - - - -

RISPOSTA: - No, perchè avevo sentito suonare il pendolo e successivamente al buio servendomi di una lucetta sul comodino ho guardato l'orologio che avevo al polso ed ho visto che mancavano 5 minuti alla mezzanotte. - - - - -

DOMANDA: - E' entrata lei in cucina mentre suo figlio mangiava? - -

RISPOSTA: - No. Mi sono affacciata sulla porta della camera da dove ho visto mio figlio che stava mangiando, sono andata in bagno e poi sono tornata a letto. - - - - -

DOMANDA: - che ora si è ritirato domenica suo figlio. - - - - -

RISPOSTA: - Mio figlio domenica non si è ritirato a casa in quanto la sera è andato su dai nonni a Varzi, come sempre. So dirle che alle ore 10 mio marito che si trovava per affari a Varzi lo ha

././.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Segue verbale di sommarie informazioni testimoniali)

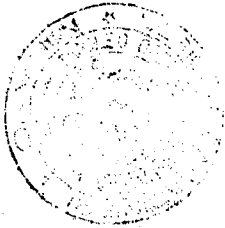
lasciato e non so dirvi a quale ora si è ritirato.-----

DOMANDA:-Di solito suo figlio a che ora si ritira di sera e sa
dirci dove si reca?-----

RISPOSTA:-Si ritira alle ore 24,30 l'una al massimo.Quando è
a Voghera si reca o allo "Stanzone" oppure al cinema o al bar
"Adriano".-----

DOMANDA:- Ha altro da aggiungere o da modificare.-----

RISPOSTA:-Non ho nulla da aggiungere nè da modificare.-----
Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.---



Attestato
Il Presidente della Commissione
Carlo Azeglio
Il Vice Presidente
Giuliano Salsi

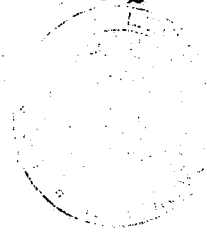
all. n. 8

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
- COMPAGNIA DI VOGHERA -

PROCESSO VERBALE - di sommarie informazioni testimoniali rese da:
- DE COSTANZO Luisa, nata a Nocera Inferiore(SA)
il 30-5-1957, residente a Voghera, Via Don
Minzoni n.7, nubile, studentessa. - - - - -

L'anno millenovecentosettantasei, addì 20 del mese di febbraio, alle ore 07,55, in Voghera, nell'Ufficio della Compagnia suddetta. Avanti a noi Ufficiali di P.G. sottoscritti, è presente la Signorina DE COSTANZO Luisa, in rubrica generalizzata, la quale opportunamente interrogata, a domanda risponde: - - - - -
DOMANDA: - Da quando tempo non vede il suo fidanzato? - - - - -
RISPOSTA: - Non vedo il mio fidanzato TIDONE Marco da ieri sera 19 febbraio corrente. Lui è venuto verso le ore 20,15-20,30 a casa mia ed è andato via verso le 22,30. Non so precisarvi se è venuto a casa con la macchina o a piedi. - - - - -
DOMANDA: - Dove si trovava domenica 15 corrente, verso le ore 20,00 quando hanno buttato le bombe alla caserma dei Carabinieri? - - -
RISPOSTA: - Domenica e sera abbiamo mangiato a casa mia verso le ore 19,00 insieme ai miei genitori sia io che il mio fidanzato. Verso le ore 20,30 siamo usciti per recarci allo "Stanzone. Prima di salire abbiamo visto movimento vicino alla caserma ed abbiamo sentito quello che è successo. - - - - -
DOMANDA: - Ha altro da aggiungere o da modificare? - - - - -
RISPOSTA: - Non ho altro da aggiungere nè da modificare. - - - - -
Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Luisa De Costanzo
Cap. [Signature]



all. n. 9

LEZIONE CARABINIERI DI MILANO
COLAGNIA DI VOGHERA=NUCLEO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE di ricezione di denuncia sporta da:

= PASQUALI Italo, nato a Milano il 9.3.1925, residente a Voghera via Biave n.55, celibe, artigiano.

=====
L'anno 1976, addì 20 del mese di febbraio in Voghera nello Ufficio del Nucleo Operativo Carabinieri alle ore 19. - - -
Avanti a noi brigadiere Italiano Paolo, addetto al Nucleo suddetto e presente il Sig. PASQUALI Italo, generalizzato in rubrica, il quale spontaneamente denuncia: - - - - -

""""Sono segretario della Sezione di Voghera del M.S.I. - D.N. sita in questa via Bidone n.33. - - - - -
Verso le ore 00,30 di oggi, mentre stavo rincasando, ho sentito voci che mi riferivano che nella Sezione sede della Sezione del M.S.I. - D.N. di Voghera vi era stato un attentato. -
Mi sono recato immediatamente sul posto ed ho constatato che l'atrio dello stabile annerito e la portina del condominio, nella quale vi é la sede bruciacchiata. Sono venuto a conoscenza, nella circostanza che sul posto erano già intervenuti i Carabinieri; i Vigili Urbani ed ho visto che l'incendio era stato spento. - - - - -
Voglio precisare che la sera del 19.2.1976 fino alle ore 22 ero in sede insieme a parte del direttivo. - - - - -
A.D.R. la sede, nel suo interno, non ha subito alcun danno. A.D.R. non so chi abbia potuto commettere tale atto sovversivo, essendo Voghera una città di elevato civismo. - - - - -
Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Italo Pasquali
Italiano Paolo Brig

LEZIONE CARABINIERI DI MILANO
COMPAGNIA DI VOGHERA-NUCLEO OPERATIVO

all. n. 10

PROCESSO VERBALE di ricezione di denuncia sporta da:

-INCOATO Angelo, nato a Sarandi (Buenos Aires)
il 13.12.1955, residente a Godiasco, frazione
Monte Alfeo, celibe, coadiuvante artigiano,

-contro ignoti, per danneggiamento della propria
autovettura Citroen DS.21 targata PV.350646. - -

.....

L'anno 1976, addì 21 del mese di febbraio, in Voghera, Uf-
ficio del Nucleo Operativo Carabinieri, alle ore 12. - - - - -

Avanti a noi brigadiere Contu Pietro, comandante in sede
vacante del predetto reparto, è presente il signor INCOATO Angelo,
in rubrica generalizzato, il quale spontaneamente denuncia quanto
segue: - - - - -

Il 19 febbraio 1976, alle ore 21 circa, ho parcheggiato
la mia autovettura descritta in oggetto, nella via Scovenna di
Voghera, dirimpetto alla mensa ferrovieri, chiusa a chiave. Verso
le ore 00,30 del 20 successivo, ignoti, hanno lanciato una botti-
glia "Molotov", contro il parabrezza della mia autovettura che si
è incendiata. L'incendio ha causato vari danni all'impianto elet-
trico ed alla carrozzeria. - - - - -

La bottiglia nel cadere contro il parabrezza, ha causato
la rottura del vetro. - - - - -

Inoltre sulla macchina senz'altro vi saranno altri danni
da stabilire a seguito di perizia tecnica. - - - - -

L'incendio è stato spento a mezzo di un estintore della
Guardia di Finanza di Voghera. - - - - -

Non ho sospetti su nessuno. - - - - -

L'autovettura è assicurata contro furto ed incendio, con
la "Compagnia Riunite" di assicurazione agenzia di Voghera. - - -

Già altre volte avevo parchato l'autovettura nello stesso
posto. - - - - -

Non ho altro da aggiungere o da modificare ed in fede mi
sottoscrivo. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -



Incoato Angelo
Contu Pietro

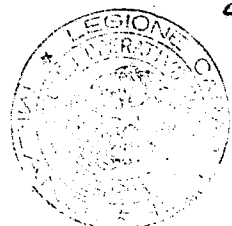
all. n. 11

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
COMPAGNIA DI VOGHERA=NUCLEO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE di sequestro di due bottiglie frantumate
rinvenute: Una adiacente alla sede del
M.S.I. - D.N., l'altra in via Scovenna
all'altezza del civico n.11. - - - - -

=====

L'anno 1976, addì 22 del mese di febbraio in Voghera nell'Uf-
ficio del Nucleo Operativo Carabinieri alle ore 18. - - - -
Noi sottoscritti brigadiere Italiano Paolo, addetto al Nucleo
suddetto, riferiamo a chi di dovere che il giorno 20.2.1976,
verso le ore 00,20, ci siamo recati in questa via Bidone alla
altezza del civico n.33, ove poco prima ci era stato comuni-
cato telefonicamente che presso la sede del M.S.I. - D.N. igno-
ti avevano lanciato una bottiglia molotov. Ivi giunti, abbia-
mo constatato la veridicità dei fatti. Adiacente al portone
d'ingresso del condominio, ove vi é anche la sede del M.S.I.
D.N. vi erano alcuni cocci di bottiglia, i quali sono stati
raccolti scrupolosamente. Mentre eravamo sul posto, siamo
stati informati dalla centrale operativa che in via Sconven-
na era stata lanciata un'altra bottiglia molotov. Recatici
sul luogo, abbiamo constatato che all'altezza del civico
n.11 di detta via adiacente ad un'autovettura Citroen D.S.21
targata PV.350646 vi erano altri cocci di bottiglia. Anche
questi sono stati raccolti. Le due bottiglie summenzionate
sono state adoperate come bombe molotov. - - - - -
Per i fatti di cui sopra, i cocci delle due bottiglie verranno
reperate e consegnate alla Cancelleria del Tribunale di
Voghera. - - - - -
Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -



Italiano Paolo

MOD. 31 (Carab.)



~~LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI~~
~~LEGIONE CARABINIERI DI MILANO~~
Compagnia di Voghera - Nucleo Operativa

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno 20 febbraio 1976

in occasione del lancio di una bottiglia "colotov" contro la sede del
P.S.I.-D.N. - Sezione di Voghera, ore 00,15



REGOLAMENTO
Carabinieri - 33

MOD. 31 (Carab.)



~~REGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI~~

~~LEGIONE CARABINIERI DI MILANO~~
~~Compagnia di Voghera - Battaglione Operativo~~

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno 20 febbraio 1976

In occasione del lancio della bottiglia "Molotov" contro la sede del
S.I.-D.N. - Sezione di Voghera, ore 00,15.

IL CAPITANO
Comandante della Compagnia
Sergio Minarvini

MODULARIO
1 - Carabinieri - 35

MOD. 31 (Carab.)

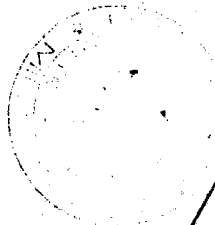


~~LEZIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI~~

LEZIONE CARABINIERI DI MILANO
Compagnia di Vigilia e Nucleo Operativo

~~NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA~~

Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno 20 febbraio 1976
in occasione del lancio di una bottiglia "Tolotov" contro l'autovettura
Citroen D.S.21 targata PV.350646 di proprietà di INCOATO Angelo,
ore 00,30.-



IL CAPITANO
Comandante del Compagnia
Servizio Minervini

MODULARIO
1 - Carabinieri - 35

MOD. 31 (Carab.)



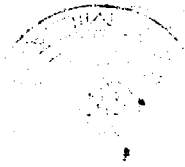
~~LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI~~

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Compagnia di Voghera - Nucleo Operativo

~~NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA~~

Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno 20 febbraio 1976

in occasione del lancio di una bottiglia "Molotov" contro l'autovettura
Volkswagen D.S.21 targata PV.350646 di proprietà di Incoato Angelo,
ore 00,30



Il CAPITANO
Comandante delle Compagnie
Sergio Minervini

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VOGHERA

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

in gli atti del procedimento penale N. 362/76

contro i quali dall'istruttoria non risultano indizi sugli autori del reato ~~in materia di~~ di detenzione
e uso di esplosivi ed altro

in base agli artt. 378 e 395 C.P.P.

RICHIEDE

che il Giudice Istruttore perchè dichiari non doversi procedere per essere ignoti gli autori del reato.

Voghera, 12 giugno 1976

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Voghera

in questo il procedimento penale contro

IGNOTI

imputati di *detenzione e uso esplosivi ed altro*

reato contemplato dall'art.

Vista la requisitoria del P. M.; Ritenuto che gli atti assunti forniscono in genere la prova oggettiva

del fatto denunciato;

Ritenuto però che sono rimasti ignoti gli autori del reato;

Visto l'art. 378 C. P. P.

DICHIARA

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Ordino la confisca delle cose sequestrate

Così deciso in Voghera il **3 LUG 1976**

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

28
76
76

R.G.P.M.

N. 76 R.G.G.I. 10

TRIBUNALE DI VOGHERA

PROCURA DELLA REPUBBLICA
VOGHERA

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

IGNOTI

Prescrizione:

- ordinaria
- prorogata
- ordinaria
- prorogata
- ordinaria
- prorogata

RITUALE

PENALE:

STATISTICA

COMPILATE:


- 1)
- 2)
- 3)
- 4)

UDIENZA DEL:

35

ELENCO delle cose sequestrate

(Art. 2 R. D. 29 Maggio 1931 n. 603)

| DESCRIZIONE | OSSERVAZIONI (Luogo di deposito ecc.) |
|--|--|
| a) reperto che dicesi contenere due bottiglie frantumate adoperate come molotov. | n° 758/76 reg. |
| b) reperto che dicesi contenere un coltello a scatto della lunghezza complessiva di cm. 27 di cui cm. 12,5 di lama, un pugnale con manico in legno della lunghezza complessiva di cm. 26 di cui cm. 17 di lama, un pezzettino di pece. | gen. P.M. Grove Italia SpA |
| c) reperto contenente un campione di carta gommatata adesiva della lunghezza di cm. 92 e larghezza di cm. 5 nonchè 5 fiammiferi comuni da cucina. | |
| Voghera, 12.5.1976 | n° 1481 reg. |
|  <p>Il Cancelliere</p> <p><i>[Handwritten signature]</i></p> | corpi reato. |

Firenze - Mozzoni - 320

FONOGRAMMA

DA CC. COMPAGNIA-NUCLEO OPERATIVO
AT RE. PROCURA REPUBBLICA

VOGHERA

VOGHERA

N.282/1 ALT QUINDICI APRILE 1976 ORE 22,50 IN VOGHERA
(Pavia) LOCALITA' CAMPOFERRO IGNOTI LANCIAVANO DUE BOT-
TIGLIE MOLOTOV CONTRO PORTINERIA STABILIMENTO VALVOLE
PETROLCHIMICA S.P.A. GROVE ITALIA CAUSANDO LIEVI DANNI
GARITTA ALT INDAGINI IN CORSO ALT SEGUE RAPPORTO FINE
BRIGADIERE CONTU COMINTER

Voghera, li 15 aprile 1976



IL BRIGADIERE
COMANDANTE DEL NUCLEO OPERATIVO S.V.
(Pietro Contu)

Contu

FONOGRAMMA

DA CC. COMPAGNIA-NUCLEO OPERATIVO
AT EE. PROCURA REPUBBLICA

VOGHERA
VOGHERA

N.282/1 ALT QUINDICI APRILE 1976 ORE 22,50 IN VOGHERA
(Pavia) LOCALITA' CAMPOFERRO IGNOTI LANCIAVANO DUE BOTTIGLIE
MOLOTOV CONTRO PORTINERIA STABILIMENTO VALVOLE
PETROLCHIMICA S.P.A. GROVE ITALIA CAUSANDO LIEVI DANNI
GARITTA ALT INDAGINI IN CORSO ALT SEGUE RAPPORTO FINE
BRIGADIERE CONTU COMINTER

Voghera, li 15 aprile 1976



IL BRIGADIERE
COMANDANTE DEL NUCLEO OPERATIVO S.V.
(Pietro Contu)

Pietro Contu

FONOGRAMMA A MANO

DA CC. COMPAGNIA - NUCLEO OPERATIVO • VOGHERA
AT PROCURA REPUBBLICA VOGHERA

N. 282/2 ALT QUINDICI APRILE 1976 ORE 22,50 IN VOGHERA
(PAVIA) LOCALITA' CAMPOFERRO IGNOTI LANCIAVANO DUE BOTTIGLIE
MOLTOV CONTRO PORTINERIA STABILIMENTO VALVOLE PETROLCHI-
MICA S.P.A. GROVE ITALIA CAUSANDO LIEVI DANNI GARITTA ALT
PEICHE' QUEST'ULTIMA AZIONE TERRORISTICA SEGUE QUELLE EF-
FETTUATE CONTRO QUESTA CASERMA CARABINIERI E CONTRO LA SEDE
DEL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO DI VOGHERA SI HA MOTIVO DI
RITENERE CHE LE MOTIVAZIONI SIANO DI NATURA POLITICA E LE
AZIONI SIANO STATE ATTUATE DA GRUPPUSCOLI DI ESTREMISTI EVERSIVI
O EXTRAPARLAMENTARI ALT PREGASI VRG PERTANTO VRG VOLER ESA-
MINARE LA POSSIBILITA' DI AUTORIZZARE UNA PERQUISIZIONE
VRG DA EFFETTUARE ANCHE DI NOTTE VRG NELLE ABITAZIONI DEI
SEGUENTI GIOVANI: -

- 1°) TIDONE MARCO NATO VOGHERA 18.2.1955 IVI RESIDENTE VIA
STELLA N. 13. (;)
- 2°) -VALASSI FASANOTTI SERGIO NATO RIVANAZZANO 25.5.1954 RE-
SIDENTE VOGHERA VIA TURATI 16 (;)
- 3°) -VILLANI MARIO NATO VOGHERA 11.7.1954 IVI RESIDENTE COR-
SO XXVII MARZO 55 (;)
- 4°) MARCONE PASQUALINO NARO VOGHERA 5.4.1955 IVI RESIDENTE
VIA GABETTA 25 (;)
- 5°) -CAFFI CARLO NATO PIEVE PORTO MORONE 8.11.1954 RESIDENTE
VOGHERA VIA DI VITTORIO 8 (;)
-CAFFI CLAUDIO NATO SILVANO PIETRA 23.1.1958 RESIDENTE
VOGHERA, VIA DI VITTORIO 8 (;)
- 6°) -CAZZOLA GIORGIO ANGELO NATO VOGHERA 25.8.1957 IVI RE-
SIDENTE? VIALE PRINCIPE AEMEDO 14,

.....FINE BRIGADIERE CONTU COMINTER

Voghera, li 16 APRILE 1976.



IL BRIGADIERE
COMANDANTE DEL NUCLEO OPERATIVO S.V.
(Pietro Contu)

Pietro Contu



DECRETO DI PERQUISIZIONE PERSONALE O DOMICILIARE
(Art. 332 Cod. proc. pen.)

(1) Procuratore della Repubblica
Voghera
Romeo Simi de Burgis

Affogliaz. N.
N. 758/76 Reg. gen.
N° 666 R.P.

~~La segnalazione dei CC. in data 15.4.1976~~
La segnalazione dei CC. in data ~~15.4.1976~~ 15.4.1976
in la quale questa A.G. viene resa edotta che alle ore
~~22,50 di detto giorno sono state~~ 22,50 di detto giorno sono state
incendiati contro lo stabilimento della Grove Italia corrente
a Voghera due ordigni esplosivi (bottiglie molotov) ;
La richiesta n. 282/2 datata 16/4/76 , con la quale i CC.
tengono che tale atto terroristico sia da collegare con quelli prece-
ntemente effettuati contro la Caserma dei CC. e contro la sede del
S.I. e che tutti e tre atti criminosi siano da imputarsi a giovani
eversivi e
stremisti extraparlamentari; Ritenuti fondati i sospetti avanzati
CC.

si gli artt. 332 e segg. Cod. proc. pen.

Ordina

proceda (anche di notte in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti) a perquisi-
nell'abitazione di TIDONE Marco, nato a Voghera il
2/1955 ivi residente in via Stella n. 13 allo scopo
rinvenire materiale o oggetti attinenti ai detti atti
lega per l'esecuzione del presente decreto il ~~Comandante~~ gli Ufficiali
ufficiali e agenti di P.C. Carabinieri Voghera
a facoltà di sub-delega.

V.º si trasmette in du-
plice copia al Comando
Compagnia
Carabinieri
di Voghera
per l'esecuzione.
data 16/4/1976
Il (1) P.M.

Voghera, li 16/4/1976

Il (1) Procuratore della Repubblica
- dr. Romeo Simi de Burgis -



Romeo Simi de Burgis

(1) Procuratore della
Repubblica o Giudice
Istruttore o Pretore.

conforme all' originale.

Il



DECRETO DI PERQUISIZIONE PERSONALE O DOMICILIARE
(Art. 332 Cod. proc. pen.)

Il (1) Procuratore della Repubblica
Voghera

n. Romeo Simi de Burgis

Letta la segnalazione del
CC^o di Voghera ~~in data 15/4/1976~~ data 15/4/1976 con la quale
questa A.G.^o viene resa edotta che alle ore 22,50 di detto giorno
~~sono stati lanciati contro lo stabilimento della Grove Italia corrente in Voghera due ordigni esplosivi (bottiglie molotov);~~ Letta la richiesta n. 282/2 datata 16/4/76, con la quale i CC^o ritengono che tale atto terroristico sia da collegare con quelli precedentemente effettuati contro la Caserma dei CC^o e contro la sede del M.S.I. che tutti e tre gli atti criminosi siano da imputarsi a giovani estremisti eversivi o extraparlamentari; Ritenuti fondati i sospetti avanzati dai Carabinieri;

Visti gli artt. 332 e segg. Cod. proc. pen.

Ordina

si proceda (anche di notte in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti) a perquisizione nell'abitazione di Valassi Fasanotti Sergio, nato di Voghera Rivanazzano il 25/5/54 residente in Voghera via Turati per l'esecuzione. 6 allo scopo di rinvenire materiale o oggetti attinenti ai detti attentati. Delega per l'esecuzione del presente decreto gli ufficiali, sottufficiali ex agenti di P.G. dei Carabinieri di Voghera con facoltà di sub-delega.

Voghera, li 16/4/1976

Il (1) Procuratore della Repubblica
-dr. Romeo Simi de Burgis-



Romeo Simi de Burgis

copia conforme all'originale.

li

IL

Affogliaz. N.

N. 758/76 Reg. gen.

N. 5/76 R. Perq^o

1.^o si trasmette in duplice copia al Comando

Compagnia CO^o

li 16/4/76

IL (1) P.M.

(1) Procuratore della Repubblica o Giudice Istruttore o Pretore.



DECRETO DI PERQUISIZIONE PERSONALE O DOMICILIARE
(Art. 332 Cod. proc. pen.)

Procuratore della Repubblica
Voghera

Rosso Simi de Burgis

Letta la segnalazione dei
di Voghera datata 15/4/1976 con la quale questa A.C. viene resa
sette che alle ore 22.50 del detto giorno sono stati lanciati contro
lo stabilimento della Grove Italia corrente
Voghera due ordigni esplosivi (bottiglie molotov); letta
richiesta n. 282/2 datata 16/4/1976, con la quale i CC ritengono
che tale atto terroristico sia da collegare con quelli precedentemente
attuati contro la Caserma dei CC e contro la sede del M.S.I. e che tut-
t'ora gli atti criminosi siano da imputarsi a giovani estremisti ever
vi e extraparlamentari; ritenuti fondati i sospetti
avanzati dai
ministri;

di gli artt. 332 e segg. Cod. proc. pen.

Ordina

presso (anche di notte in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti) a perquisi-
nell'abitazione di Marcone Pasqualino nato a Voghera
5/4/1955 ivi residente in via Gabatta 25 allo scopo
cavare materiale o oggetti attinenti ai detti
per l'esecuzione del presente decreto gli Ufficiali, sottuffi-
e agenti di P.G. dei CC di Voghera con facoltà di

Voghera, li 16/4/1976

Il (Procuratore della Repubblica
dr. Romeo Simi de Burgis-



copiato all'originale.

li

Affogliaz. N.

N. 758/76
Reg. gen.

N. 9/76 R. Perq.

V.° si trasmette in du-
plice copia al Comando
CC. Voghera

di 16/4/76
per l'esecuzione.

li
IL (1) P.M.

(1) Procuratore della
Repubblica o Giudice
Istruttore o Pretore.



DECRETO DI PERQUISIZIONE PERSONALE O DOMICILIARE
(Art. 332 Cod. proc. pen.)

(1) Procuratore della Repubblica
Voghera

Romeo Simi de Burgis

Letta la segnalazione dei CC. di Voghera datata 15/4/1976 con la quale questa A.G. viene resa edotta che alle ore 22.50 di detto giorno sono stati lanciati contro lo stabilimento della Grove Italia corrente in Voghera due ordigni esplosivi (bottiglie molotov); Letta la richiesta 2/2 datata 16/4/1976, con la quale i CC. ritengono che tale atto terroristico sia da collegare con quelli precedentemente effettuati contro Caserma dei CC e contro la sede del M.S.I. e che tutti e tre gli attentati criminosi siano da imputarsi a giovani estremisti eversivi o extrapartitici; Ritenuti fondati i sospetti avanzati dai carabinieri;

gli artt. 332 e segg. Cod. proc. pen.

Ordina

proceda (anche di notte in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti) a perquisizione nell'abitazione di CAZZOLA Giorgio Angelo, nato a Voghera il 25/8/1957 ivi residente in viale Principe Amedeo n.14 allo scopo di rinvenire materiali o oggetti pertinenti ai detti attentati; Per l'esecuzione del presente decreto il gli Ufficiali e agenti P.C. dei Carabinieri di Voghera con facoltà di delega

Voghera, li 16/4/1976

Il (1) Procuratore della Repubblica

dr. Romeo Simi de Burgis



conforme all' originale.

Il _____

Affogliaz. N. _____

N. 758/76
Reg. gen.
N. 11/76 R. Perq.

V.º si trasmette in duplice copia al Comando Carabinieri

di Voghera per l'esecuzione.

li 16/4/76

Il (1) P.M.

(1) Procuratore della Repubblica o Giudice Istruttore o Pretore.

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
COMPAGNIA DI VOGHERA-NUCLEO OPERATIVO

N. 282/3 di prot. llo. Voghera, li 16 aprile 1976

OGGETTO: - Trasmissione atti di P.G.

ALL'ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI

VOGHERA

Per il deposito, si trasmettono i sottonotati atti di
Polizia Giudiziaria:

- P.V.-di perquisizione eseguita nell'abitazione di VALASSI FASANOTTI Sergio (in atti generalizzato);
- P.V.-di sequestro di un coltello, un pugnale ed un pezzo di pece eseguito nell'abitazione di VALASSI FASANOTTI Giorgio;
- P.V.-di perquisizione eseguita nell'abitazione di TIDONE Marco (in atti generalizzato);
- P.V.-di sequestro di un campione di carta gommata e di n. 5 fiammiferi eseguito nell'abitazione di TIDONE Marco;
- P.V.-di perquisizione eseguita nell'abitazione di CAFFI Carlo e CAFFI Claudio (in atti generalizzati);
- P.V.-di perquisizione eseguita nell'abitazione di VILLANI Marco (in atti generalizzato);
- P.V.-di perquisizione eseguita nell'abitazione di CAZZOLA Giorgio Angelo (in atti generalizzato);
- P.V.-di perquisizione eseguita nell'abitazione di MARCONI Pasqualino (in atti generalizzato);
- Fotocopia di un volantino a firma G.A.P. - Brigata Val Staffora - Brigate Rosse - Colonna Oltrepò Pavese - rinvenuto alle ore 15 odierne nelle vicinanze dello stabilimento GROVE ITALIA SPA. di Voghera.-



IL BRIGADIERE
COMANDANTE DEL NUCLEO OPERATIVO S.V.
(Pietro Centu)
Centu

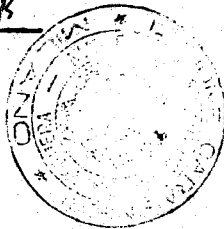
LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
 -COMPAGNIA DI VOGHERA-

PROCESSO VERBALE:-- di sequestro di:-- - - - - -
 - un coltello a serramanico a scatto;- - - - -
 - un pugnale rudimentale artigianale tipo guerra,
 con manico di legno;- - - - -
 - un pezzo di pece.- - - - -

L'anno millenovecentosettantasei, addì 16 del mese di aprile, in Voghera (PV), nell'Ufficio della Compagnia Carabinieri, alle ore 06,10. -
 Noi sottoscritti Brigadiere D'ARCHI Alfonso e Vicebrigadiere DE
 MATTEO Mario, entrambi appartenenti alla suindicata Compagnia, rendia=
 mo noto alla competente autorità quanto appresso:-- - - - -
 Oggi 16 aprile 1976, nel corso della perquisizione eseguita dalle
 ore 03,30 alle ore 04,20, nell'abitazione di VALASSI FASANOTTI Sergio
 nato a Rivanazzano il 25-5-1954, residente a Voghera, via Turati n.
 16, celibe, studente universitario, in virtù del decreto di perquisizio
 ne n.758/76 R.G. e n.7/76 R.Perquis., emesso il 16-4-1976 dal Sig.
 Procuratore della Repubblica di Voghera, abbiamo sequestrati gli
 oggetti e le armi in rubrica meglio descritti che con reperto a
 parte saranno rimesse alla Cancelleria Penale del Tribunale di Vo=
 ghera, a disposizione della S.V. Ill.ma. - - - - -
 Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

De Matteo Mario / R

D'Archi Alfonso / R



**LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
COMPAGNIA DI VOGHERA-NUCLEO OPERATIVO**

PROCESSO VERBALE di perquisizione domiciliare passata nella
abitazione di: - - - - -

-TIDONE Marco, nato a Voghera il 18.2.1955,
ivi residente, via Stella n.13,celibe, stu-
dente. - - - - -

.....

L'anno 1976, addì 16 del mese di aprile, in Voghera, uf-
ficio della Compagnia -Nucleo Operativo - Carabinieri, ore 11,15

Noi sottoscritti brigadieri CONTU Pietro e PALLADINO Ge-
rado e V.Brig. FRANCONI Claudio, tutti appartenenti alla sud-
detta Compagnia, riferiamo a chi di dovere quanto segue: - -

Oggi 16 aprile 1976, alle ore 03,15, dovendo dare esequi-
zione all'ordine di perquisizione n.758/76 R.G. e n.6/76 Reg.
Perq. emesso in data odierna dal Procuratore della Repubbli-
ca di Voghera Dr.Romeo Simi de Burgis, ci siamo portati nella
abitazione di TIDONE Marco, in rubrica generalizzato, ubica-
ta in Voghera, via Stella n.13. - - - - -

Il TIDONE Marco era assente. Noi verbalizzanti, prima
di dare inizio alla perquisizione abbiamo provveduto a noti-
care il decreto al sig.TIDONE Corrado, nato a Romagnese il
22;8.1912, residente a Voghera, via Stella n.13, mediante con-
segna di una copia. Lo stesso è stato informato che volendo
poteva farsi assistere da un legale o persona di fiducia, ed
ha riferito che si faceva assistere dalla propria moglie
DELLA VALLE Candida, nata a Romagnese il 10.11.1923, convi-
vente. - - - - -

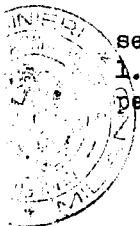
La perquisizione che aveva lo scopo di rintracciare
materiale od oggetti attinenti ad attentati è stata passata
nell'abitazione costituita da 4 camere, bagno, cucinino, ri-
postiglio, locale cantina e garage. Nel corso della stessa,
in un mobiletto sito nel corridoio è stato rinvenuto un roto-
lo di carta gommata della quale abbiamo prelevato un campio-
ne in quanto a nostro avviso consimile a quello usato per
confezionare una bottiglia molotov, lanciata la sera prece-
dente contro l'ingresso dello stabilimento Grove Italia SpA.
mentre dal locale cucina, apposito porta fiammiferi, abbiamo
prelevato 5 fiammiferi, tipo comune, consimili a quelli usa-
ti per la bottiglia. - - - - -

La carta gommata ed i fiammiferi vengono repertati con
atto a parte ed inviati a chi di competenza. - - - - -

Durante la perquisizione, iniziata alle ore 03,25 e ter-
minata alle ore 04,00 del 16.4.1976, non è stato rinvenuto al-
tro di utile ai fini delle indagini. - - - - -

Perchè il nostro operato consti abbiamo redatto il pre-
sente processo verbale in più copie per rimetterne una all'Il-
l.ma Sig.Procuratore della Repubblica di Voghera e le altre
per conservarle agli atti del nostro ufficio. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -



*Franco Rendi V. Brig
Cap. Paolo Turb
Contu Pietro*

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
 -COMPAGNIA DI VOGHERA-

PROCESSO VERBALE:- di vana perquisizione eseguita nel domicilio
 di:- - - - -

-MARCONE Pasqualino, nato a Voghera il 5-4-1955,
 ivi residente, via Gabetta n.25.- - - - -

L'anno millenovecentosettantasei, addì 16 del mese di aprile, in Voghera (PV), nell'Ufficio della suddetta Compagnia CC., alle ore 18,05.- - - - -
 Noi sottoscritti M.O. TIRRO Giovanni, Brigadieri CONTU Pietro e D'ARCHI Alfonso tutti del medesimo reparto, rendiamo noto a chi di dovere che oggi 16 aprile 1976, alle ore 17,00, dovendo dare esecuzione al decreto di perquisizione n.758/R/G. e n.9/R.Perq. emesso dal Procuratore della Repubblica di Voghera Dr. Romeo Simi de Burgis il 16 detto, ci siamo portati nell'abitazione di MARCONE Pasqualino, in rubrica generalizzato, e dopo avergli notificato ^{dato notizia} nelle mani della propria madre BISOZZERO Bruna, nata a Roccasusella il 15-3-1932, residente a Voghera, via Gabetta, convivente, la quale invitata da noi verbalizzanti che era suo diritto farsi assistere da un difensore o da altra persona di sua fiducia, rispondeva negativamente, davamo corso alla perquisizione stessa.- - - - -
 La medesima ^{che} è stata effettuata nella casa del suindicato composta da quattro camere, due bagni e la cucina, ha dato esito negativo, ed è terminata alle successive ore 18,00.- - - - -
 Per quanto il nostro operato consti è stato redatto il presente processo verbale in più copie una delle quali viene trasmessa alla S.V. Ill.ma, mentre le altre vengono tenute a corredo degli atti di quest'Ufficio.- - - - -
 Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- -

Per il Capo M.O. Alfonso

Contu Pietro

Vincenzo



**LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
COMPAGNIA DI VOGHERA-NUCLEO OPERATIVO**

PROCESSO VERBALE di vana perquisizione passata nell'abitazione di

-**CAFFI Carlo**, nato a Pieve Porto Morone il giorno 8.11.1954, residente a Voghera, via Di Vittorio n.8, celibe, operaio; - - - - -

-**CAFFI Claudio**, nato a Silvano Pietra il 23 gennaio 1958, residente a Voghera, via Di Vittorio, n.8, celibe, studente. - - - - -

.....

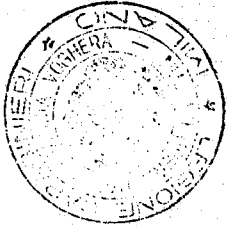
L'anno 1976, addì 16 del mese di aprile, in Voghera, Ufficio della Compagnia -Nucleo Operativo - Carabinieri, alle ore 11. -

Noi sottoscritti brigadieri **CONTU Pietro** e **PALLADINO Gerardo** e V.Brig. **FRANCONE Claudio**, tutti appartenenti alla suddetta compagnia, riferiamo a chi di dovere quanto segue: - - - - -

Oggi 16 aprile 1976, alle ore 4,10, dovendo dare esecuzione all'ordine di perquisizione n.758/76 R.G. e n.10/76 R.Parq. emesso in data odierna dal Procuratore della Repubblica di Voghera, **Dr. Romeo Sini de Burgis**, ci siamo recati nell'abitazione dei fratelli **CAFFI Carlo** e **Claudio**, in rubrica generalizzata, sita in Voghera, via Di Vittorio n.8 e dopo aver consegnato loro una copia del decreto, li abbiamo informati della facoltà di farsi assistere da un legale o persona di fiducia. Ci hanno riferito che si facevano assistere dai propri genitori: **CAFFI Giovanni**, nato a Porto Morone il 4.11.1924 e **MORO Angela**, nata a Pieve Porto Morone il 14.9.1933, conviventi. La perquisizione passata in tre camere, cucinino, ripostiglio e locale cantina ha avuto inizio alle ore 4,15 e termine alle ore 05,00 odierno con esito negativo. - - - - -

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale in più copie, una delle quali sarà trasmessa all'Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica di Voghera, mentre le altre saranno conservate a corredo dei nostri atti. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -



Francesco Claudio Sini
Brig. Palladino Gerardo
Pietro Contu

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
COMPAGNIA DI VOGHERA

PROCESSO VERBALE D perquisizione effettuata nell'abitazione di
CAZZOLA Giorgio Angelo, nato a Voghera (Pavia) il
25-8-1957 ivi residente viale Principe Amedeo
n. 14, studente, celibe.-----

x:x

L'anno millenovecentosettantasei, addì 16 del mese di Aprile, nello
Ufficio della Compagnia CC. di Voghera, alle ore 05,40.-----
Noi sottoscritti M. O. TIRO Giovanni, comandante interinale dell'
Stazione CC. di Voghera, Bri g. ULISSI Aldo, comandante dell'
Stazione CC. di Rivarazzo, Brig. DE ARCHI Alfonso e C. re GONTI Mario, effetti
vi alla Squadra di P. C. CC. Voghera, riferiamo all' competente Auto=
rità Giudiziaria quanto segue:-----

«Oggi 16 Aprile corrente, dovendo dare esecuzione all'ordine di
perquisizione n. 758/76 Reg. Gen. e nr. II/76 R. Perq., emesso in da=
tè 16-4-1976 dall' Procuratore della Repubblica di Voghera, alle ore
04,45, ci siamo portati presso l'abitazione di CAZZOLA Giorgio An=
gelo, posta al secondo piano del condominio contrassegnato col nr.
14 di questa viale Principe Amedeo. Ad aprirci la porta è stata la
madre del giovane PERDUCA Maria, nata a Corvino San Quirico il 21-
6-1928, residente a Voghera viale Principe Amedeo n. 14, commerciante
vedova CAZZOLA. Dopo avergli notificato il decreto di cui sopra, gli
abbiamo chiesto se voleva farsi assistere da un suo difensore di
fiducia o da qualche altra persona durante la perquisizione, alche
rispondeva che avrebbe atteso tale compito il figlio CAZZOLA
Giorgio in oggetto generalizzato. A questo punto noi verbalizzanti
abbiamo dato inizio alla perquisizione. L'abitazione del CAZZOLA
è composta da nr. due camere da letto, un salone, una cucina abita=
bile, cuocivivande, doppi servizi, corridoio, nonché cantina.-----
La perquisizione di cui sopra è terminata alle ore 05,30 dello
stesso giorno con esito negativo.-----
Una copia del suddetto decreto è stato consegnato nelle mani della
signora PERDUCA Maria, già generalizzata.-----
Per quanto sopra consti abbiamo compilato il presente processo ver=
bale in più copie, una rimettiamo, una all' Ill.mo Signor Procuratore
della Repubblica di Voghera e le altre per corredo degli atti del
nostro ufficio.-----
Fatto, letto, chiuso e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----



M. O. TIRO
ULISSI
DE ARCHI
GONTI

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
-COMPAGNIA DI VOGHERA-

PROCESSO VERBALE di infruttuosa perquisizione domiciliare eseguita presso l'abitazione di: - - - - -
-VILLANI Mario, nato a Voghera l'11-7-1954, ivi residente, Corso XXVII Marzo, n. 50, celibe, studente. - - - - -

.....
anno 1976, addì 16 del mese di aprile, in Voghera, negli Uffici del Comando Compagnia Carabinieri, alle ore 05,45. - - - - -

i sottoscritti Brigadiere Ulissi Aldo, comandante della Stazione Carabinieri di Rivanazzano (PV), appuntato LEONE Umberto e C/re CONTI Mario appartenenti alla Squadra di P.G. Carabinieri di Voghera, ognuno per la parte di competenza, riferiamo a chi di dovere quanto segue: - - - - -

Verso le ore 02,15 di oggi, 16 aprile 1976, dovendo dare esecuzione al Decreto di perquisizione domiciliare n. 758/76 Reg. Gen. e n. 8/76 R. Perq., emesso in data odierna dall'Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica di Voghera, noi verbalizzanti ci siamo portati presso l'abitazione del Sig. VILLANI Mario, in rubrica generalizzato, al quale abbiamo notificato il decreto di perquisizione di cui sopra consegnandogliene una copia a proprie mani. - - -

Sig. VILLA Mario, prima di dare inizio alla perquisizione, è stato opportunamente interpellato circa la sua facoltà di farsi assistere nel corso della perquisizione stessa da un legale di fiducia o persona, ha riferito di non ritenere avvalersi di detta facoltà, quindi noi verbalizzanti alle ore 03,30 di oggi, 16-4-1976, abbiamo iniziato la perquisizione in parola, nella quale non sono stati rinvenuti ordigni esplosivi (bobbiglie molotov), né materiale per la confezione di detti esplosivi, tanto meno sono stati rinvenuti oggetti o materiali illegalmente detenuti o di provenienza sospetta, quindi la perquisizione stessa, conclusasi alle suddette ore 03,35, è stato esito infruttuoso. - - - - -

L'alloggio del Sig. Villani Mario è sito al primo piano dell'edificio conassegnato col numero civico 54 di Corso XXVII Marzo di Voghera. - Lo stesso si compone di n.6 locali, più due bagni ed un ripostiglio ricavato nel braccio di un balcone, tutti disposti sullo stesso piano, nonché di un locale al piano seminterrato abitato a cantina. - - - - -

La perquisizione, oltre al Sig. Villani Mario, sopra generalizzato, hanno assistito anche i di lui genitori (padre e madre), conviventi. - - - - -

Però quanto sopra constato abbiamo redatto il presente processo verbale, facendo presente che nel corso della perquisizione in argomento non sono stati arrecati danni di sorta nell'abitazione del perquisito: - - - - -

Il tutto, letto, chiuso, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. -



C/re Conti Mario: [Signature]
App. Leone Umberto: [Signature]
Brig. Ulissi Aldo: [Signature]

G. A. P.

GRUPPI D'AZIONE PARTIGIANI - BRIGATA VAL STAFFORA

Il gruppo, in collaborazione con un nucleo delle BRIGATE
ha effettuato un attacco dimostrativo contro un'azienda
stata.

La classe operaia, in risposta all'atto padronale ha scelto la
via armata.

È solo un atto simbolico che continuerà nel futuro colpendo
più duramente e con determinazione la ottusa repressione
operata con i corpi separati dallo Stato, polizia e carabinieri
portando avanti.

La via della lotta armata, che operai e proletari portano avanti,
richiede una indicazione politica più precisa di una scelta di classe.

È solo un avvertimento.

Se siamo colpiti carabinieri e fascisti, a Voghera, colpiremo
i responsabili dell'attacco contro la classe operaia in maniera
più dura.

Ma uno, per educarne cento.

È stata per il comunismo.

G.A.P.

Brigata Val Staffora

Brigate Rosse

Colonna Oltrepò Pavese



PROCURA DELLA REPUBBLICA
V O G H E R A

IL P.M.

Letti gli atti del procedimento penale ~~XXXXX~~ iscritto al n. 758/76
R.G.;

Ritenuto che bisogna procedere al deposito dei p.v. di perquisizioni
eseguite nelle abitazioni di Valassi Fasanotti Sergio, Tidone Marc
Caffi Carlo e Caffi Claudio; Villani Marco, Cazzola Giorgio e Marcone
Pasqualino;

Poiché le suddette persone non hanno nominato un difensore,
Nomina difensore di ufficio di Valassi Fasanotti, Tidone Marco,
Caffi Carlo, Caffi Claudio, Cazzola Giorgio e Marcone Pasqualino,
l'avv. Giampiero Armano di Voghera, mentre per Villani Marco nomina
l'avv. Pietro Lombardi di Voghera.

D E C R E T A

che i p.v. di perquisizione ^{eseguiti} eseguiti dai CC di Voghera il 16/4/1976
siano depositati per gironi tre, dalla data della notifica ai difenso
ri, in questa segreteria penale.

M A N D A

al cancelliere di darne avviso ai difensori.

Voghera 17/4/1976

Il Procuratore della Repubblica

AVVISO AI DIFENSORI

di deposito di atti istruttori
(Art. 304 quater C.C.P.)

Procura della Repubblica - Voghera



N. 758/76 R.G.

Cancelliere

Il Segretario della Procura della Repubblica di Voghera

AVVISA

Il Sig. Avv. Pietro Lombardi di Voghera

quale difensore di ufficio di Villani Marco

Cron. N. 1891

che da oggi si trovano depositati in questa Segreteria per giorni 3 i seguenti
atti istruttori p.v. di perquisizione domiciliare eseguita dai
CC. di Voghera il 16/4/76 nell'abitazione del Villani.

DIRITTI

| | |
|-------------|---------------|
| Notifica | L. <u>300</u> |
| Copia | L. <u>300</u> |
| Trasferta | L. <u>100</u> |
| Cronologico | L. <u>50</u> |
| 10% | L. <u>150</u> |
| Totale | L. <u>900</u> |

dei quali può prenderne cognizione e copia.

17/4/1976

Voghera,



Cancelliere
Il Segretario

L'anno 19 21 APR. 1976 del mese di Aprile
in Vogh

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario ho notificato copia del presente avviso al Sig.

Avv. Pietro Lombardi

consegnandolo a mano propria

Ufficiale Giudiziario
di Voghera
Cancelliere

LEZIONE CARABINIERI DI MILANO
COMPAGNIA DI VOGHERA=NUCLEO OPERATIVO

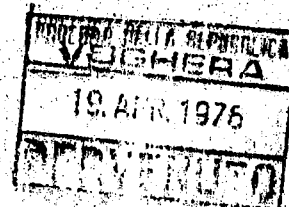
N.282/3-1 di prot. Voghera, li 17 aprile 1976.-

OGGETTO:-Trasmissione atti di P.G..-

ALL'ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI
VOGHERAFa seguito al foglio pari numero datato 16 aprile
1976 di questo Nucleo Operativo.-

Per il deposito, si trasmette:

- P.V. di sequestro di n.2 cocci di bottiglie e n.2 turaccioli, rinvenute adiacenti alla portineria dello stabilimento Crove Italia S.p.A. di Voghera adoperate come bombe molotov.-

IL BRIGADIERE
COMANDANTE DEL NUCLEO OPERATIVO S.V.
(Pietro Contu)

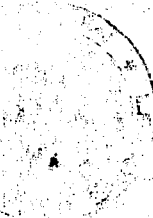
LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
COMPAGNIA DI VOGHERA=NUCLEO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE di sequestro di cocci di bottiglie, n. 2 e n. 2 turaccioli, rinvenuti all'interno dello stabilimento, Grove Italia, nei pressi della portineria.-----

L'anno 1976, addì 17 del mese di aprile in Voghera nello stabilimento del Nucleo Operativo Carabinieri alle ore 11,45. --
Noi sottoscritti maresciallo Tibero Giovanni, comandante locale della Stazione, riferiamo a chi di dovere che il giorno 15.4.1976, alle ore 23,05 a seguito di comunicazione telefonica da parte del custode dello stabilimento Grove Italia Sig. Ricciardi Federico, generalizzato in atti, il quale riferiva poco prima ignoti avevano gettato contro la portineria dello stabilimento delle bottiglie molotov. Ci siamo recati immediatamente sul posto ed abbiamo accertato che quanto segnalato risultava veritiero. Sul marciapiede antistante la portineria venivano rinvenute n. 2 bottiglie frantumate, una di colore verde-chiario l'altra verde-scuro nonché due turaccioli.-----

Gli oggetti di cui sopra venivano pertanto raccolti e qui sequestrati. Con reperto a parte verranno depositate presso la Cancelleria del Tribunale di Voghera.-----
Letto, confermato e sottoscritto.-----

Tibero Giovanni





Pavia 23 aprile 1976

Questura di Pavia

02183/U.P. *Dir*

Procuratore N.P.

OGGETTO Voghera - Stabilimento Grove Italia - 15/4/1976
- Attentato -

raccomandata
mano

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
DI
V O G H E R A

è, per conoscenza,

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
DI
P A V I A

Il 24 corrente il Sig. MONTANARI Novarro, redattore del quotidiano "La Provincia Pavese" ha consegnato a quest'Ufficio come risulta dall'allegato verbale, una busta indirizzata al giornale stesso, con timbro di annullo postale Pavia 16/4/1976 - 18 contenente un foglio dattiloscritto intestato G.A.P. - Gruppi d'Azione Partigiana - Brigata Val Staffora e siglato G.A.P. - Brigata Val Staffora - Brigate Rosse-Comando Giuseppe Pavese, con cui viene rivendicato l'attentato in oggetto. =

Sono in corso indagini di cui si fa riserva di riferire l'esito. =

758/116

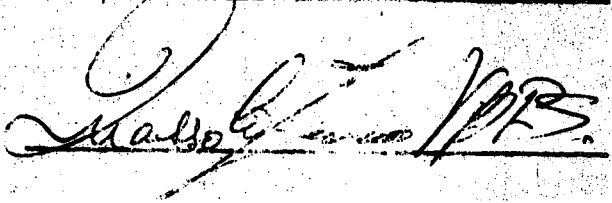
PROCURA DELLA REPUBBLICA
VOGHERA
24 APR. 1976
DIRETTORE

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLIT

(G. Cera .)

Questura di Pavia

L'anno 1976, addi 21 del mese di aprile alle ore 18,00, negli Uffici della Questura di Pavia.
 Dinanzi a noi sottoscritto Vice Brigadiere di P.M. GUASSOLO Giacomo, Ufficiale di P.G. è presente il Sig. MONTANARI Evaristo, nato a Rivazzano, il 3/5/1943, residente a Rivazzano in Via Marconi N°4, redattore del giornale "La Provincia Pavese" di Barga il quale per effetto di legge denuncia quanto appreso.
 " Oggi in mancanza del Direttore amministrativo sono stato incaricato di smistare la corrispondenza in arrivo nel pomeriggio. Tra detta corrispondenza ho rinvenuto una lettera scritta in stampatello a man per quanto riguarda l'indirizzo al mio giornale mentre nell'interno vi era un foglio dettato a mano riguardante l'incarico della ditta GROVE di Voghera che ho consegnato teste a ordine ufficio.
A.D.R.: Non ho altro da aggiungere.
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Montanari Evaristo


G. A. P.

**GRUPPI D'AZIONE PARTIGIANI
BRIGATA VAL STAFFORA**

Un nostro gruppo, in collaborazione con un nucleo della Brigata
Rosse ha effettuato un attacco dimostrativo contro un'azienda
capitalista.

La classe operaia, in risposta all'atto padronale ha scelto la
lotta armata.

Questo è solo un atto simbolico che continuerà nel futuro colpendo
sempre più duramente e con determinazione le stesse repressioni
che padroni, con i corpi separati dello stato, polizia e carabinieri
ripongono portandole avanti.

La scelta della lotta armata, che operaia e proletari portano avanti
come l'indicazione politica più precisa di una scelta di classe.
Questo è solo un avvertimento.

Non abbiamo colpito carabinieri e fascisti, a Voghera, colpiremo
i responsabili dell'attacco contro la classe operaia in maniera
sempre più dura.

Colpisci uno per educarne cento.

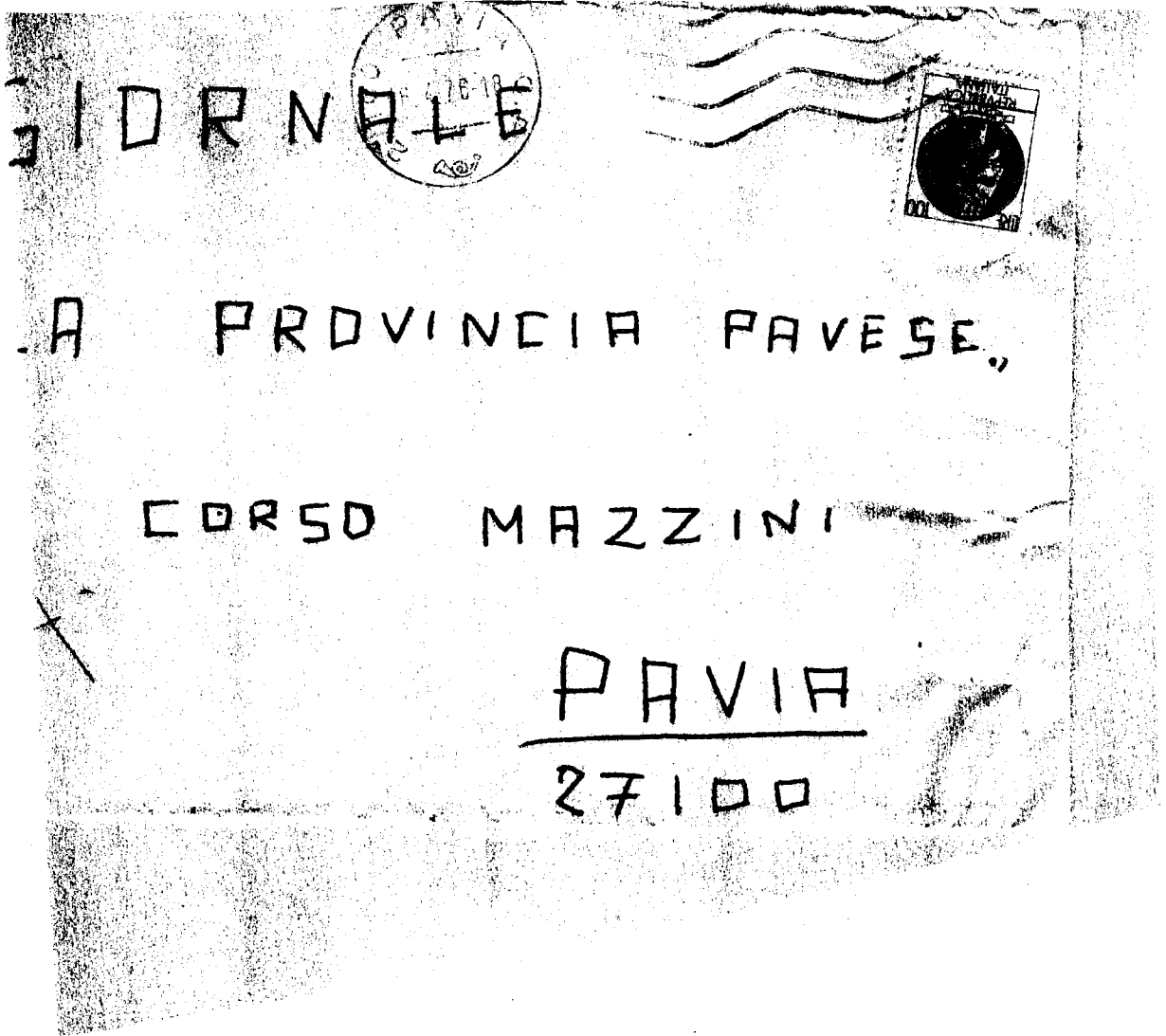
Lotta armata per il comunismo.


G. A. P.

Brigata Val Staffora

Brigata Rosse

Colonna Sitroff. Firenze



758


PROCURA DELLA REPUBBLICA IN PAVIA

4616/76 *Reg. gen. affari penali*

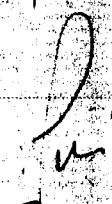
Anno 1976

PROCURA REPUBBLICA
VOGHERA

886/76 R.G.

ATTI RELATIVI

ll'attentato stabilimento Gross ITALIA in Voghera 22/4/76

*Si rinuncia al n. 758/76
29.5.76*




Provincia di Pavia

PROVINCIA PAVIA
25 APR 1976
1616/76

Pavia 23 aprile 1976

183/U.P.

Div.

2

Risposta a nota N.°

del

OGGETTO Voghera & Stabilimento Grove Italia - 15/4/1976
- Attentato -

in data

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

DI

V O G H E R A

e, per conoscenza,

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

DI

P A V I A

Il 24 corrente il Sig. MONTANARI Novarro, redattore del quotidiano "La Provincia Pavese" ha consegnato a quest'Ufficio, come risulta dall'allegato verbale, una busta indirizzata al giornale stesso, con timbro di annullo postale Pavia 16/4/1976 - 18 contenente un foglio dattiloscritto intestato G.A.P. - Gruppi d'Azione Partigiana - Brigata Val Staffora e siglato G.A.P. - Brigata Val Staffora - Brigate Rosse - Comando Oltrepò Pavese, con cui viene rivendicato l'attentato in oggetto.=

Sono in corso indagini di cui si fa riserva di riferire l'esito.=

IL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

(Dr. M. Cera)

G. A. P.

GRUPPI D'AZIONE PARTIGIANI
BRIGATA VAL STAFFORA

Il nostro gruppo, in collaborazione con un nucleo della Brigata
Rosse ha effettuato un attacco distruttivo contro un'azienda
capitalista.

La classe operaia, in risposta all'atto padronale ha scelto la
lotta armata.

Questo è solo un atto simbolico che continuerà nel futuro volgendo
sempre più duramente e con determinazione la stessa repressione
dei padroni, con i corpi separati dello stato, polizia e carabinieri
stanno portando avanti.

La scelta della lotta armata, che operai e proletari portano avanti
con l'indignazione politica più precisa di una scelta di classe.

Questo è solo un avvertimento.

Come abbiamo colpito carabinieri e fascisti, a Voghera, colpiremo
i responsabili dell'attacco contro la classe operaia in maniera
sempre più dura.

Colpisce uno per educarne cento.

Lotta armata per il comunismo.

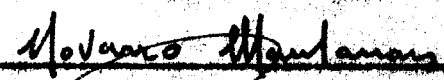
G. A. P.

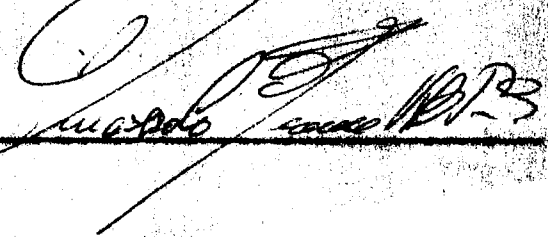
Brigata Val Staffora

Brigata Rosse

Colonna Oltrepo Pavese

Anno 1976, addì 21 del mese di aprile alle ore 18,00, negli Uffici
 della Questura di Pavia.....
 Inanzi a noi sottoscritto Vice Brigadiere di P.S. QUASSOLO Giacomo,
 Ufficiale di P.G. è presente il Sig. MONTANARI Noverro, nato a Nivassano,
 il 3/5/1943, residente a Nivassano in Via Marconi N°4, re-
 dattore del giornale "La Provincia Pavese" di Pavia il quale per ogni
 effetto di legge denuncia quanto appreso.....
 Oggi in mancanza del Direttore amministrativo sono state incaricate
 di assistere la corrispondenza in arrivo nel pomeriggio. Tra detta
 corrispondenza ho rinvenuto una lettera scritta in stampatello a capo
 per quanto riguarda l'indirizzo al mio giornale mentre nell'interno
 era un foglio dattiloscritto riguardante l'incendio della ditta
 DVE di Voghera che ho consegnato teste a questo ufficio.....
 P.S. Non ho altro da aggiungere.....
 detto, letto, confermato e sottoscritto.....





Reg. Gen.

758

104 Vigilia compari

Anno 19

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

TRIBUNALE DI MILANO

40787/76B

del Reg. Gen.
della Procura

N. del Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

N. del Reg. Gen.
della Pretura

PROCEDIMENTO PENALE

7/76 n. 8.

contro

oli:

di G. Pirella

imputat

deputato

in unione al n 758 76

29/7/76

2.
un

6



Milano 20 aprile 1975

Questura di Milano

DELLA REPUBBLICA
 MILANO
 24 APR. 1975
 per competenza
 Milano

Il P. M.
 Sig. Procuratore della Repubblica
 di Voghera

3/1975/UP(2)

CURA DE
 MILANO
 24 APR. 1975
 40767

Voghera - Attentato alla ditta Grove Italia - Volantino
 a sigla GAB, brigata Val Staffora, Brigate Rosse - Co-
 lonna Oltrepo Pavese, pervenuto tramite posta all'agen-
 zia ANSA di Milano.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di MILANO

e, l.c.:

ALLA QUESTURA di
 ALLA QUESTURA - 2^a Divisione

P A V I A
S E D E

La mattina del 17 corrente è pervenuta tramite posta alla locale
 enzia ANSA una lettera dattiloscritta intestata "Gruppi d'Azione
 rtigiana, Brigata Val Staffora" e siglata GAP Brigate Rosse - Co-
 nna Oltrepo Pavese, rivendicante un'azione contro "Carabinieri e
 scisti di Voghera" ed un "attacco dimostrativo contro un'azienda
 pitalista" compiuto da "un nostro gruppo in collaborazione con un
 oleo delle Brigate Rosse".

La relativa busta reca il timbro di annullo postale "Pavia - 16.4.
 75-18".

Si ritiene che il documento si riferisca ad un recente attentato
 tro la ditta "Grove Italia" di Voghera.

quanto sopra si riferisce per ogni effetto di legge e si trasmetto-
 la lettera e la relativa busta.

na copia fotostatica di detti documenti si unisce per la Questura
 Pavia.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
 (Dott. Vincenzo Putomatti)

G. A. P.

GRUPPI D'AZIONE PARTIGIANI - BRIGATA VAL STAFFORA

Il nostro gruppo, in collaborazione con un nucleo delle BRIGATE ROSSE ha effettuato un attacco distruttivo contro un'azienda capitalista.

La classe operaia, in risposta all'atto padronale ha scelto la lotta armata.

Questo è solo un atto simbolico che continuerà nel futuro colpendo sempre più duramente e con determinazioni la ottusa repressione che padroni con i corpi separati delle State, polizia e carabinieri stanno portando avanti.

La scelta della lotta armata, che operai e proletari portano avanti, sono l'indicazione politica più precisa di una scelta di classe.

Questo è solo un avvertimento.

Come abbiamo colpito carabinieri e fascisti, a Voghera, colpiremo i responsabili dell'attacco contro la classe operaia in maniera sempre più dura.

Colpisci uno per educarne cento.

Lotta armata per il comunismo.

G.A.P.

Brigata Val Staffora

Brigate Rosse

Colonna Oltrepiù Pavese

AGENZIA

STAMPA

"ANSA"

MILANO



26

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
COMPAGNIA DI VOGHERA-NUCLEO OPERATIVO

N. 282/4 del rapporto. Voghera, li 9 maggio 1976

RAPPORTO GIUDIZIARIO:-relativo al lancio di due bottiglie 'molotov' contro la portineria dello stabilimento 'GROVE ITALIA' S.p.A. corrente in Voghera, Strada Campoferro,

-ad opera di ignoti.-

11. MAG 1976

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

VOGHERA

Il presente rapporto fa seguito alla segnalazione numero 282/1 del 15.4.1976 ed ai fogli nn. 282/2 - 282/3 - 282/3-1 e 282/3/2 rispettivamente in data 16 - 16 - 17 e 22 aprile 1976 di questo Nucleo Operativo.

IL 15 aprile 1976, verso le ore 23, a questa Centrale Operativa perveniva richiesta telefonica d'intervento presso lo stabilimento "Grove Italia", corrente in Voghera, Strada Campoferro, perchè poco prima erano state lanciate due bottiglie "molotov" contro l'ingresso dello stabile.

Si portavano subito sul posto il maresciallo TIRRO Giovanni ed il vicebrigadiere FRANCONI Claudio, coadiuvati da altri militari, che constatavano la frantumazione di due vetri del locale adibito a portineria, l'annerimento parziale della facciata antistante del locale stesso ed a terra notavano vari cocci di bottiglie e due turaccioli.

RICCIARDELLI Federico, nato a Montemarano (AV) il 26 luglio 1920, residente a Voghera, via Labriola n.12, custode dello stabilimento, riferiva ad i militari operanti che verso le ore 22,40 del 15 aprile detto, si era allontanato dalla portineria per effettuare il giro di ispezione allo stabilimento, e che al suo ritorno, avvenuto dopo circa 15 minuti, aveva notato del fumo nel locale portineria, e delle fiamme che si sviluppavano dal condizionatore dell'aria. Che aveva provveduto a spegnere le fiamme e subito ad avvertire i Carabinieri.

Lo stesso chiariva infine di non avere notato veicoli o persone sospette aggirarsi nelle vicinanze dell'ingresso dello stabilimento.

IL RICCIARDELLI Federico, alle ore 01,20 del 16.4.1976, veniva sentito in sommarie informazioni testimoniali e confermava la maresciallo TIRRO Giovanni, quanto riferimento oralmente al momento dell'intervento.-(Sed.all.n.1).

...//...

W/W/W

W/W/W

- 2° foglio -

Nel corso delle indagini subito iniziate, venivano richieste ed ottenute dall'Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica di Voghera, perquisizioni domiciliari nelle abitazioni di VALASSI FASANOTTI Sergio, TIDONE Marco, CAFFI Carlo e Claudio, VILLANI Marco, CAZZOLA Giorgio e MARCONE Pasqualino (tutti in atti generalizzati).

Durante le perquisizioni eseguite, nell'abitazione di VALASSI FASANOTTI Sergio venivano rinvenuti un coltello a serramanico, un pugnale e della pece mentre in quella di Tidone Marco si rinveniva della carta gommata e fiammiferi da cucina.

In considerazione che per confezionare le bottiglie "Molotov" era stata usata della pece, della carta gommata e fiammiferi comuni da cucina, venivano reperiti campioni del predetto materiale.

I processi verbali di perquisizione e di sequestro sono stati trasmessi con foglio n. 282/3 del 16.4.1976 di questo comando a Codesta Procura della Repubblica, mentre il processo verbale di sequestro dei cocci delle due bottiglie ed i tre reperti sono stati trasmessi con i fogli nn. 282/3-1 e 282/3-2 rispettivamente in data 17 e 22 aprile 1976.

Il maresciallo TIRRO Giovanni ed il vicebrigadiere FRANCESCONI Claudio, verso le ore 15,45 del 16 detto, si sono portati nuovamente nello stabilimento per eseguire un più minuzioso sopralluogo, nel corso del quale hanno rinvenuto alcuni fogli dattiloscritti intestati G.A.P. GRUPPI D'AZIONE PARTIGIANI - BRIGATA VAL STAFFORA e firmati G.A.P. Brigata Val Staffora - Brigate Rosse - Colonna Oltrepò Pavese, con i quali oltre a rivendicare l'attentato alla "Grove Italia" rivendicano anche quelli perpetrati a questa Caserma e alla locale sede del M.S.I. rispettivamente il 15.2.1976 e 20.2.1976. (Ved. all. nn. 2 e 3).

Le indagini finora esperite per addivenire all'identificazione dell'autore, o degli autori, del lancio delle due bottiglie hanno dato esito negativo. Le stesse continuano con il massimo impegno e di ogni utile notizia si farà seguito al presente rapporto.

Si allega anche un fascicolo fotografico.-



IL BRIGADIERE
COMANDANTE DEL NUCLEO OPERATIVO IN S.V.
(Pietro Conzu)

Conzu

LEGIONE CARA BINIERI DI MILANO
COMPAGNIA DI VOGHERA = NUCLEO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE di informazioni testimoniali rese da RICCIARDELLI
Federico, nato a Montemarano (AV) il 26-7-1920,
residente a Voghera (Pavia) via Labriola n.12,
addetto alla portineria dello Stabilimento Grove
Italia di Voghera, coniugato. - - - - -

x::
L'anno millenovecentosettantasei, addì 16 del mese di aprile, in
Voghera, nell'ufficio del Nucleo Operativo, alle ore 01,20. - - - -
Avanti a noi M.O. TIRRO Giovanni, comandante interinale della Stazio
ne CC. di Voghera, è presente RICCIARDELLI Federico, in rubrica ge=
neralizzato, il quale spontaneamente dichiara quanto segue: - - - -
"Sono alle dipendenze della Stabilimento Grove Italia posto in
questa via Campoferro in qualità di portinaio. Alle ore 22,40 del
15-4-1976, dalla portineria mi sono portato nello Stabiimento
per effettuare il mio solito giro d'ispezione. Alle ore 22,55 circa
nel ritornare alla portineria mi sono accorto che all'interno
della portineria vi era del fumo. Immediatamente mi sono portato
sul posto ed ho constatato che ignoti avevano gettato contro la
portineria stessa degli oggetti infiammabili. Ho subito preso l'e=
stintore ed ho provveduto a spegnere l'incendio che si era già
sviluppatto al condizionatore dell'aria. Dopo avere spento il fuoco
notavo che nella parte esterna, a terra, nel prato, vi era una bot=
tiglia rotta dalla quale usciva ancora delle fiamme. Accertavo, al=
tresi, che un vetro della portineria era rotto dall'urto di un
corpo gettato, mentre gli altri vetri rotti, erano stati rotti, dal
calore provocato dal fuoco. Sul marciapiede, di fronte alla strada,
vi erano molti cocci di vetro di bottiglia. Ho subito provveduto ad
avvisare voi Carabinieri del fatto. Non ho visto alcuna persona ag=
girarsi, nella serata del 15 detto, presso lo Stabilimento, il quale
non vi era nessun'altra persona all'infuori di me. Verso le ore
22,40-22,45, mi pare, di aver sentito il rumore di un treno tran=
sitare nella vicina linea ferroviaria, per cui ritengo che l'evento
si sia verificato in quel momento, anche perchè io non avevo senti
to alcun rumore, anche se mi trovavo all'interno dello Stabilimento
e alquanto distante dalla portineria. Non ho altro da aggiungere
ed in fede di quanto sopra mi sottoscrivo. - - - - -
Fatto, letto, chiuso e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - -



Ricciardelli Federico
Carabiniere

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
STAZIONE DI VOGHERA

Nr. 98/57 del verbale

PROCESSO VERBALE di sopralluogo effettuato alle ore 23,05 del 15-4-1976 presso lo Stabilimento GROVE post o in questa via Campo ferro a seguito di lancio di bombe mototov. - - - - -

x:x L'anno millenovecentosettantasei, addì 16 del mese di aprile, in Voghera, nell'ufficio di Stazione, alle ore 16,00. - - - - -

Noi sottoscritti M.O. TIRRO Giovanni, comandante interinale della Stazione e M. Brigadiere FRANCONI Claudio, della medesima, riferiamo a chi di dovere che a seguito di segnalazione di un lancio di bombe mototov allo Stabilimento GROVE di Voghera, per quanto possibile accertare ci siamo portati in luogo ed abbiamo accertato quanto segue: - - - - -

""Lo Stabilimento GROVE è posto sulla strada che da Voghera conduce alla frazione Campoferro. Sulla destra di questa strada, oltre il passaggio a livello della ferrovia Voghera-Piacenza, recintata da cancellata in ferro esiste lo Stabilimento in parola. Al centro di detta cancellata, esiste un fabbricato edibito a portineria. Entrati nello Stabilimento, si notava che il fabbricato edibito a portineria, nella facciata verso la strada, presentava numero due vetri infranti e spezzati di materiale incendiario. A terra, sotto i predetti vetri, si trovavano parecchi cocci di vetro di bottiglia, una di colore verde chiaro e l'altra di colore verde scuro. Vicino ai detti cocci si rinveniva pure numero due turaccioli per bottiglia. - - - All'interno della portineria, su tavoli e per terra si notava, altresì, della fulligine provocata da incendio. A seguito del lancio di una di essa il regolare di aria condizionata aveva preso fuoco danneggiandolo. Il portinaio RICCIARDELLI Federico, nat o a Montemerano (AV) il 26-7-1920, residente a Voghera (Pavia) via Labriola n. 12, prontamente intervenuto spegneva l'incendio con l'estintore in dotazione allo Stabilimento stesso. - - - Si fa presente, altresì, che l'interno dello Stabilimento-nel cortile, è illuminato, mentre all'esterno di esso, vicino alla cancellata in ferro, è privo di illuminazione. Le due bottiglie mototov, pertanto, sono state lanciate dall'esterno verso l'interno. I cocci delle due bottiglie e i due turaccioli venivano repartati e a parte saranno trasmessi alla Cancelleria del Tribunale di Voghera. - - - - -

Alle ore 16,00 del 16-4-1976, nel piazzale antistante lo Stabilimento Grove, verso la frazione Campoferro, parte frontale verso la strada, vicino alla cancellata in ferro venivano trovati rinvenuti dei manifestini dattiloscritti del seguente tenore ""G.A.P. GRUPPO D'AZIONE PARTIGIANI-BRIGATA VAL STAFFORA"" BRIGATE ROSSE COLONNA OLTREPO' PAVESE"" i quali venivano repertati. - - - - -

Dell'ambiente di cui sopra sono state effettuate fotografie che saranno allegate al relativo rapporto giudiziario. - - - - - Fatto, letto, chiuso e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -



Francesco Turchetti
V. P. P.

G. A. P.

GRUPPI D'AZIONE PARTIGIANI - BRIGATA VAL STAFFORA

Un nostro gruppo, in collaborazione con un nucleo delle BRIGATE ROSSE ha effettuato un attacco dimostrativo contro un'azienda capitalista.

La classe operaia, in risposta all'atto padronale ha sciolto la lotta armata.

Questo è solo un atto simbolico che continuerà nel futuro colpendo sempre più duramente e con determinazione la stessa repressione che patiamo con i corpi separati dello Stato, polizia e carabinieri stesse portate avanti.

In seguito della lotta armata, che operai e proletari portano avanti, sono l'indicazione politica più precisa di una svolta di classe. Questo è solo un avvertimento.

Non abbiamo colpito carabinieri e fascisti, a Voghera, colpiremo i responsabili dell'attacco contro la classe operaia in maniera sempre più dura.

Colpisci uno per educarne cento.

Lotta armata per il comunismo.

G.A.P.

Brigata Val Staffora

Brigate Rosse

Colonna Oltrepò Pavese

MODULARIO
1-Carabinieri - 35

MOD. 31 (Carab.)

~~REGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI~~LEGIONE CARABINIERI DI MILANO
Compagnia di Voghera - Nucleo Operativo~~NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA~~

Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno 15 aprile 1976

in occasione del lancio di due bottiglie "molotov" contro la portineria
ello stabilimento "Grove Italia" S.p.A. corrente in Voghera, Strada
ampoferro.

IL BRIGADIERE
COMANDANTE INT. DEL NUCLEO OPERATIVO
(Pietro Conti)

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VOGHERA**IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**

Visti gli atti del procedimento penale N. 758/76

Ritenuto che dall'istruttoria non risultano indizi sugli autori del reato in danno di Società
Grove Italia con sede in Voghera;

Visti gli artt. 378 e 395 C.P.P.

RICHIEDE

il Giudice Istruttore perchè dichiarati non doversi procedere per essere ignoti gli autori del reato.

Voghera, 12 giugno 1976

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Voghera

Visto il procedimento penale contro

IGNOTI

imputati di

danneggiamento "Epron Helio S.p.A."

reato contemplato dall' art.

Vista la requisitoria del P. M.; Ritenuto che gli atti assunti forniscono in genere la prova oggettiva
del fatto denunciato;

Ritenuto però che sono rimasti ignoti gli autori del reato;

Visto l' art. 378 C. P. P.

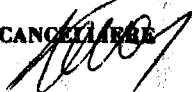
DICHIARA

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

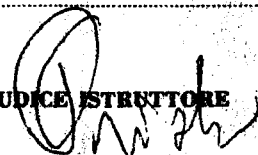
Ordino le confische delle cose sequestrate

Così deciso in Voghera il 31 LUG 1976

IL CANCELLIERE



IL GIUDICE ISTRUTTORE





26/4/76

40787/76B

Milano, 17 agosto 1976

Questura di Milano

D. A. Vico
P.D. Voghera
x complementi il 26.4.76

N. 13/1976/UP(2) *Piv*
Allegati

Risposta a nota N.°
del

OGGETTO Voghera - Attentato alla ditta Grove Italia - volantino a sigla GAP, Brigata Val Stoppara, Brigate Rosse - Colonna Oltrepò Pavese, pervenuto tramite posta all' Agenzia Ansa di Milano. =

PROCURA DELLA REPUBBLICA
VOGHERA
20 SET. 1976
PERVENUTO

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di
e, p.c.:
ALLA QUESTURA di
ALLA QUESTURA - 2^a DIVISIONE

MILANO
PAVIA
S E D E

Di seguito al rapporto p.n. ed oggetto del 20 aprile u.s., si trasmette la relazione del dott. Rosario Russotto del Ministero dell'Interno, con l'esito degli accertamenti tecnici in ordine alla scrittura del volantino. =

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
(Dott. Vincenzo Putomatti)

N. 458/15
12/6/76



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE
DIVISIONE POLIZIA SCIENTIFICA
Sezione Identità

RELAZIONE

Gli esami tecnici esperiti da questa Sezione hanno permesso di accertare quanto appresso:

Il volantino dattiloscritto a firma "G.A.P.-Brigata Val Staffora-Brigate Rosse-Colonna Oltrepò Pavese", relativo all'attentato contro lo stabilimento "Grove Italia" di Voghera (all.A), è copia integrale di quello qui trasmesso dalla Questura di Pavia con nota n.02183/UP del 19.4.1976, che si acclude in copia fotostatica (all.1).

I confronti tra il volantino (all.A) e le scritture dei volantini presumibilmente attribuibili a gruppi eversivi di sinistra, di cui quest'Ufficio dispone delle relative fotocopie, hanno permesso di stabilire che il predetto volantino proviene dalla macchina adoperata per scrivere il volantino a firma "G.A.P.-Brigata Val Staffora-Brigate Rosse-Colonna Oltrepò Pavese", -trasmesso anch'esso dalla Questura di Pavia con nota n.02183/UP del 23/4/1976, di cui all'allegato "B".

I pochi elementi grafici dell'indirizzo manoscritto sulla busta relativa al volantino diretto all'Agenzia ANSA di Milano, essendo tracciati con impegno disegnativo, non offrono a consierare elementi utilizzabili comparativamente.-

Roma, li 10 agosto 1976.-

p.IL DIRETTORE DELLA SEZIONE
(dr. Rosario Russotto)